



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Cambiamenti nell'I. R. esercito. Contribuzioni per la chiesa votiva di Vienna. Complicazioni della questione d'Oriente. Politica della Russia, riguardo la Turchia. Questione dei rifugiati. Avviso dello Stabilitamento mercantile di Venezia. — Notizie dell'impero; contribuzione del Gr. di Toscana per la chiesa votiva. La D. di Parma. Regolamento su' libri fondari. Medaglie commemorative. Feste per S. M. I. R. A. a Castelgoffredo. Dono delle Salesiane di Milano per la chiesa votiva. Solennità in Innsbruck. Onori civili. — S. Pont. Il dott. G. Barilli. — Toscana; la grazia de' Medici. — R. di Grecia; protesta della stampa greca contro i fuorusciti rivoluzionari di Londra. — Inghilterra; armamenti. Nominazioni cattoliche. Petizioni per una riforma anglo-indiana. Lord Stratford Redcliff. Lettera d'Abd-El-Kader. Indagini sull'incendio di Windsor. Armamento del Duke of Wellington. Intemperie della stagione. — Spagna; introiti del Tesoro. Camera de' deputati. — Belgio; nuove penne. — Francia; decreti coloniali. Apparecchi a Notre-Dame. Riassunto della questione d'Oriente. L'Imperatore a Longchamps. Navigazione dei fiumi della Bolivia. Uffici religiosi della famiglia imperiale. Dimissioni. Il bilancio del 1854. L'opera del sig. Sauzet. Partenza della squadra. — Germania; incredibile misfatto. L'esercito federale. — America; il governo del gen. Pierce. Notizie di S. Domingo. — Varietà. Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 26 marzo.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Nel reggimento fanti Grandauc d'Assia n. 14, il maggiore Carlo di Muatt, del reggimento fanti Arciduca Stefano n. 58, a tenente-colonnello; ed il capitano Luigi Wagner, del reggimento fanti barone Prohaska n. 7, a maggiore. Nel reggimento fanti Arciduca Guglielmo n. 12, il tenente-colonnello Carlo cavaliere di Veraneman, del reggimento fanti barone Sivovich n. 41, a colonnello e comandante del reggimento; il maggiore Leopoldo di Kreysser, a tenente-colonnello nel reggimento; ed i capitani Giovanni Anson, del reggimento fanti Duca di Parma n. 24, ed Ottone barone di Marschall, del reggimento fanti, cavaliere di Rossbach a maggiori. Nel reggimento fanti barone Prohaska n. 7, il maggiore Giovanni di Schlitter a tenente-colonnello; i capitani Angelo di Barbaro, di quel reggimento, ed Ermanno barone di Mylius, del reggimento fanti Grandauc d'Assia n. 14 a maggiori. Nel reggimento fanti Arciduca Lodovico n. 8, il maggiore Matteo Puhiera, a tenente colonnello, ed il capitano Ignazio Prellich, del reggimento fanti Arciduca Stefano n. 58, a maggiore. Nel reggimento fanti cavaliere di Rossbach n. 40, il capitano Ignazio Longard, dei fanti Arciduca Lodovico n. 8, a maggiore. Nel reggimento fanti Arciduca Stefano n. 58, il maggiore Gustavo barone di Kummerskirch, del reggimento fanti Grandauc d'Assia n. 14, a tenente-colonnello; ed il capitano Lodovico Kreibitz, del reggimento fanti Arciduca Guglielmo n. 12, a maggiore. Nel reggimento fanti barone di Sivovich n. 41, il maggiore Giuseppe Kamptner, del reggimento fanti barone Hess n. 49, a tenente-colonnello, ed in questo 49.° reggimento di linea il capitano Enrico Huff, a maggiore. Nel reggimento fanti Duca di Parma n. 24, il capitano Maurizio barone di Hingwitz, del reggimento fanti Arciduca Lodovico n. 8, a maggiore. Nel reggimento fanti conte Giulay n. 33, il capitano Gaetano conte Bissingen, del reggimento fanti conte Coronini n. 6, a maggiore nel reggimento fanti D. Miguel n. 39, il capitano Ferdinando Kreipner, del reggimento fanti Principe Liechtenstein n. 5, a maggiore, in quest'ultimo 5.° reggimento d'infanteria di linea, il capitano Francesco Obesfrank, dei fanti D. Miguel n. 39, a maggiore, nel reggimento fanti conte Coronini n. 6, il capitano Enrico conte Andlau, dei fanti conte Giulay n. 33, a maggiore. Nel reggimento fanti barone Jillicie n. 46, il capitano Antonio Petrizzevich, dei fanti principe Thurn e Taxis n. 50, a maggiore; ed in quest'ultimo reggimento fanti n. 50, il capitano Giuseppe Pistle, dei fanti barone Jillicie n. 46, a maggiore.

Furono inoltre promossi: Il tenente-colonnello Adolfo di Leur, del reggimento fanti Arciduca Guglielmo n. 12, a colonnello del reggimento fanti cavaliere di Schönbach n. 29; il capitano di cavalleria Carlo di Miller, del 10.° reggimento ulani conte Ciam, a maggiore nel reggimento ulani Principe Carlo Liechtenstein n. 9; il capitano Giuseppe di Dvernoicki, del reggimento fanti Zannini n. 16, a maggiore nel reggimento fanti Arciduca Alberto n. 44; il capitano di cavalleria Giuseppe Krauss, del reggimento dragoni Principe Eugenio di Savoia n. 5, a maggiore nel reggimento; il capitano di cavalleria Augusto di Bojanovic, aiutante di corpo nel 1.° Corpo d'esercito di cavalleria, a maggiore in quell'impiego; il capitano di cavalleria Giovanni Csaszny, del reggimento ussari conte Radetzky n. 5, a maggiore; ed il capitano di cavalleria Adolfo barone di Wildburg, del reggimento corazzieri Imperatore Nicolò n. 5, a maggiore e secondo vammastro nell'I. R. prima guardia nobile del Corpo degli arcieri.

Fu trasferito: Il maggiore Guglielmo Liedemann, del reggimento ulani Principe Carlo Liechtenstein n. 9, in eguale qualità nel 10.° reggimento d'ulani conte Ciam.

Fu nominato: Il tenente-colonnello in pensione, Adolfo di Fligely, a comandante militare distrettuale in Transilvania.

Fu conferito: Al capitano pensionato Giovanni Haimbach, il carattere e la pensione di maggiore.

Furono pensionati: Il colonnello Michele di Bajath, del reggimento fanti Arciduca Guglielmo n. 12; il tenente-colonnello Ferdinando Slaninger, del reggimento fanti Arciduca Stefano n. 58, col carattere e colla pensione di colonnello; il tenente-colonnello Alessandro di Nagy, del reggimento fanti barone Prohaska n. 7, col carattere di colonnello *ad honorem*; i maggiori: Antonio Meissner, del reggimento fanti Arciduca Guglielmo n. 12, qual tenente-colonnello; Daniele Horvath, del reggimento fanti Giulay n. 33; Carlo cavaliere di Zepharovich, del reggimento fanti cavaliere di Rossbach n. 40; Rodolfo Wagner, del reggimento dragoni Principe Eugenio di Savoia n. 5; Alessandro di Cristophe, del reggimento ussari conte Radetzky n. 5; e Leopoldo barone Henninger, del reggimento ulani conte Ciam n. 10.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 1.° aprile.

ELENCO

delle elargizioni per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salvamento di S. M. l'Imperatore.

NOME E COGNOME.	Elargizione in	
	Lire austr.	C.
Francesco dott. Meneghini, I. R. medico delle carceri criminali di Venezia	3	—
I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà di Piave.		
Francesco Bressan, I. R. commiss. distrett. L. 15; Jacopo Cassini, I. R. aggiunto distrett. 6; Antonio Dal-Moro, scrittore, 3; Pietro Piazza, alunno di cancelleria, 1:50. In tutto	25	50
Lelio Loro, primo deputato comunale e politico di Ceggia, 1 doppia di Genova.	—	—
I. R. Dispensa centrale di soli, nitri e carta bollata in Venezia.		
Angelo Dal-Cerè, I. R. dispensiere, L. 12; Cristoforo Marcon, assistente, 6; Luigi Romanin, bollettista, 3; Giovanni Romor, palatore, 1; Antonio Sette, inserviente, 1; Giuseppe Cucito peafet, 1. In tutto	24	—
Bartolommeo Bellocchio, possid. di Gambarare	12	—
Illustr. e rev. Monsign. Fra Pietro dott. Pianton, Abate mitrato di S. Maria della Misericordia, ec. Lucrezia co. Mangilli, vedova Valmarana, possid. Benedetto Bartolm, I. R. consig. aulico, in pensione. La Congregazione dei preti secolari dell'Oratorio di S. Filippo Neri in Venezia	15	—
Luigi Visinoni, possidente di Venezia	100	—
Luigi dott. Scoffo, medico di Venezia	60	—
Luigi Bressanin, possidente di Venezia	50	—
Dagli individui addetti alla Dispensa tabacchi a S. Marco, nonché dagli affligliati postari.	30	—
Rizzardini Giuseppe, R. amministratore interinale, L. 8; Sardi Paolo, R. controllore interinale, 4; Saoner Luigi, assistente al magazzino della Dispensa, 2. — Assistenti al posto d'ingrosso: Mazzoleni Felice, L. 2; Mora Carlo, 1. — Assistenti alla minuta vendita: Pasini Giacomo, L. 1; Gusso Antonio, 1. — Prato Antonio, inserviente, cent. 50; Fontana Gio. Batt., facchino, cent. 50; Visnello Francesco, battellante, cent. 50.	12	—
Postari.		
A. S. Moisè in Frezzaria: Paleri Anna, L. 6; Colorio Bernardo, agente, 1. — Orlandini Antonio, in Rugaiuffa a S. M. Formosa, 1; Buscovich Angela, in punta della calle delle Rasce, 4; Codemo Bartolo, a S. Zaccaria (Portone), 3; Mattarolo Francesco, a S. Antonino, 3; Pino Giustina, a S. Leone, 2; Fumagalli Elisa, a S. M. Formosa, in calle Lunga, 2; Catrelli Anna, a S. Martino, fondamenta dell'Arsenale, 1; Mondini Carlotta, a S. Gio. e Paolo (Ospedaletto), 4; Stanzani Caterina, a S. M. del Giglio, 1:50; Tironi Giuseppe, a S. Luca, in Salizzada, 3; Trevisanelli Giuseppe, a S. Luca, in calle dei Fabbri, 3; Molin Lorenzo e moglie, a S. Gio. Grisostomo, 1; Girardi Anna e figlio, a S. Bartolommeo, 6; Lanza Gaetano, a Gesuiti, 1; Veronese-Berengo Maria a S. Gregorio (Traghetto), 2; Vanni Sebastiano, a S. Francesco, in campo le Gatte, 2; Povolato Antonia Maria, a Malamocco, 1; Goatin Maddalena, al Lido, 1; Sussa Maria, alla Giudecca, 1; Abineri Guglielmo, a S. Angelo, 2; Canal-Porta Luigia, a Murano (S. Donato), 1; Milani Antonio, a Murano (S. Pietro), 2; Berti Luigia, a S. Moisè, calle Lunga, 3; Rogante Giuseppe e sorelle, a S. Anna di Castello, 3; Giacomuzzi Caterina a S. Canciano, 3; Gualeini Teresa, a S. Gio. in Bragora, Riva degli Schiavoni, 4; Milani Francesco, a S. Marco, Procuratie vecchie, 6; Amort-Mazzocolin Lorenza, al ponte della veneta Marina, via Eugenia, 4; Petrina Antonio, agli Alberoni, 1; Solmi Clelia, a S. Samuele, 2; Tusinich Giulia, a S. Pietro di Castello, 3; Buggini Gaetano, a S. Marco, Procuratie nuove, 6; Daci Giacomo e moglie, a S. Filippo e Giacomo, 1; Corà Girolamo, a S. Marina, 1.	129	—
Esercenti la vendita sigari erariali.		
Cecchia Domenico, albergatore al Vapore, L. 6; Michieli Giovanni, birrere, 3; Brigiacco Cristoforo, caffettiere, 6; Dorigo Antonio, tabiniere a S. Giorgio Maggiore, 2. In tutto	—	—
Dagli impiegati addetti alla R. Pretura urbana in Venezia.		
Combi Carlo, consig. pretore, L. 30. — Aggiunti: Fario Girolamo, 18; Moschini Alessandro, 18; Ru-	—	—

NOME E COGNOME.	Elargizione in	
	Lire austr.	C.
binì Carlo, 18; Martinelli Stefano, 18; Tommasi Tomm, 18. — F. F. d'aggiunti: Duodo Nic., L. 18; Soranzo Giro amo, 18; Zamboni Costantino, 3. — Pisani Carlo, cancelliere, L. 3. — Scrittori: Todeschini Domizio, L. 3; De Bei Sebastiano, 3; Lombardini Francesco, 3; Pusinich Francesco, 3; Condulmer Marino, 3; Milani Luigi, 3; Vergelese Luigi, 3; Roberti Giovanni, 3; Caroncin Filippo, 3; Zanella Giuseppe Eugenio, 3. — Alunni: Lazzarini Luigi, L. 4; D'Alessio Marco, 1; Milani Nicolò, 1; Baroni Girolamo, 1. — Scrittori diurnisti: Brocco Francesco, L. 3; Scrinzi Alessandro, 2; Canini Giuseppe, 2; Benella Carlo, 2; Mamprin Gio. Battista, 2; Valier Giuseppe, 3. — Corsori: Chicchi Francesco, L. 2; Dalla Lucia Domenico, 2; Gajo Giacomo, 2; Filippini Giovanni, 2. — Corsori diurnisti: De Pieri Domenico, L. 1; Rossi Pietro, 2; Girotto Angelo, 3; Gidoni Carlo, 3. — Inservienti: Sansoni Antonio, L. 1; Facchinetti Luigi, 1; Filippi Luigi, 1. — Sartori Gio. Batt., custode carcerario, L. 3. In tutto	232	—
I. R. Pretura di Mestre.		
Giovanni Andrea Murani, I. R. pretore, L. 24; Leonario Pittoni, I. R. aggiunto, 6. — II. RR. scrittori: Antonio Magno, L. 4; Giuseppe Naccari, 4; Angelo Bongianni, 3. — Francesco Ferin, cursore, L. 2; Pietro Dima, alunno, f. f. di cursore, 2; Lorenzo Trovatielli, custode delle carceri, 2; Sante Raumer, diurnista secondino, 1. In tutto	48	—
Dagli impiegati dell'I. R. Tribunale mercantile cambiario marittimo in Venezia.		
Nob. Giuseppe de' Scolari, presidente, L. 150; Cav. Lorenzo Paron Fadini, I. R. consig. d'Appello in pensione, 30; Lodovico Lazzaroni, I. R. consig. 30; Nob. Francesco Barbaro, idem, 30; Alfonso Bennati, I. R. pretore, giudice sussidiario, 30; Pietro Faci Gradenigo, I. R. aggiunto pretore d'Appello, giudice sussidiario, 24; Nob. Alvise Grimani, aggiunto di Pretura, f. f. di segret. e protocolli di Consig., 12. — Ascoltanti di Consig. di Guglielmo Donà, L. 6; Giuseppe Sonzogno, 6; Emilio de' Manfredi, 6; Michele dott. Spanio, 6; Francesco Bonsembiante, 6. — Nob. Antonio Giuseppe de' Sarda-gna Hohenstein, direttore del protoc. esibiti, L. 12; G. Maria Locatelli, registrante, f. f. di spedite, 6. — Cancellisti: Giac. Dima, L. 4; Gius. Tomada, 3; Nob. Franc. Foscolo, 4; Guglielmo Minotto, 6; Pietro Gili, 4. — Nob. Giuseppe Bembo, alunno di cancelleria, L. 2. — Scrittori diurnisti: Alessandro nob. Morosini, L. 3; Giuseppe Pusinich, 3. — Corsori: Raffaele Pavanello, L. 3; Sante Canali, 2; Giuseppe Sansoni, 3; Paolo Manzini, 3. — Antonio Oddi, cursore diurnista, L. 3; Giacomo Tezza, usciere, 3. In tutto	400	—
Dagli impiegati addetti all'I. R. Archivio notarile provinciale in Venezia.		
Lorenzoni Giacomo, viceconservatore d'Archivio e presidente dell'I. R. Camera notarile, L. 12; Merlo Michele, cancelliere, 6; Bresciani Luigi, primo coadiutore, 3; Pugnaleto Giuseppe, secondo idem, 3; Ciprico Alessandro, scrittore, 2; Gorgo Giuseppe, idem, 2. — Pancrazio Francesco, diurnista, 1:50; Donadonibus Pier Ventura, inserviente, 1. In tutto	30	50
Dagli impiegati della R. Pretura di S. Donà di Piave.		
Barbaro nob. Federico Maria, pretore, L. 30; Neu-Mayr nob. Federico, cancelliere, 15; Fiorioli Luigi, scrittore, 3; Negrelli Emilio, idem, 6; Fantoni Antonio, alunno, 3; Focco Costante, cursore, 4; Drasich Vito Antonio, idem, 2; Bocato Angelo, idem, diurnista, 2; Boscoscuro Pietro, custode carcerario, 1. In tutto	66	—
Dagli impiegati dell'I. R. Ufficio di Conservazione delle ipoteche in Venezia.		
Luigi Morandini, Conservatore, L. 18; Luigi Zen, aggiunto, 9. — Commessi: Carlo Rossi, L. 6; Bartolommeo Perazza, 6; Nob. Vito Marcello, 6. — Scrittori: Carlo Bonajutti, L. 2; Giuseppe Beltrame, 2; Nob. Luigi Morosini, 2; Domenico Bertazzoni, 3; Luigi Vicentini, 2; Gio. Batt. Folch, 2; Andrea Benetazzi, 2; Antonio Gariboldi, 2; Giuseppe De Mattia, 2; Gio. Batt. Zanetti, 2; Angelo Santarelo, 2; Giacomo Gambillo, 2. — Pietro Manfrin, portiere, L. 1. In tutto	71	—
Dagli impiegati dell'I. R. Tribunale civile di I. Istanza in Venezia.		
De Manfroni nob. Antonio, dott. in legge, presidente dell'I. R. Trib. provinc. di Venezia, L. 200. — Consiglieri: Cavalli nob. Angelo, L. 30; Malenza dott. Gio. Batt., 30; Piccoli dott. Gio. Odorico, 30; Benatelli Francesco, 30; Castagna Paolo, 30; Girolamo Gualfardo, 30; Neuner de Breitenegg nob. Gio. Nepomuceno, 30; Mutinelli Antonio, 30; Triffoni Luigi, consig. del Trib. provinciale in sussidio al Trib. civile, 30. — Giudici sussidiari: Gozzi nob. Carlo, pretore di Asiago, L. 30; Grubissich Giuseppe, pretore di Soave, 30; Pontedera Giuseppe, aggiunto protocolista di Consig. del Trib. di Verona, 30. — Segretari: Galanti dott. Pietro, L. 15; Armanni dott. Modesto, 15; De Pasotti nob. Gio. Batt., 15; Ridolfi nob. Michele Angelo, pretore di Malcesine, in sussidio della Segreteria, 15. — Ascoltanti: De Gamberti Federico Giuseppe, L. 3; Pellesina Augusto, 6; Malaman Antonio, 3; Scordilli Antonio, 6; Cicogna nob. Giovanni, 3; Ricci dott. Giuseppe, 3; Avezzi dott. Francesco, 3; Ferretti Antonio, 3; Del Colle Bon-tempi Angelo, 3; Pittieri Antonio, 3; Leicht dott.	—	—

NOME E COGNOME.	Elargizione in	
	Lire austr.	C.
Michele, 3; Tonini dott. Nicolò, 3; De Culoz bar. Arturo, 15; Pigazzi dott. Luigi, 3; Marangoni Luigi, 3; Benda Claudio, 3. — Praticanti di concetto: Masier Giovanni, L. 3; Fabris Giovanni, 3; Linghinal Sebastiano, 3. — Domeneghini Luigi, registratore e dirigente la spedizione, L. 18; Da Mosto nob. Giulio, spedite del Trib. di Udine e dirigente la registratura, 14; Franchi Stefano, aggiunto al protocollo degli esibiti, 8. — Registranti: Nottola Domenico, L. 8; Colledani Andrea, 8. — Scrittori: Zorzi nob. Angelo Maria, L. 4; Zugni nob. Jacopo, 4; Barbaro Daniele, 4; Lotti Vincenzo, 4; Negri Giovanni, 2; Imberti nob. Ubaldo, 6; Padovani Giuseppe, 2; Mantovani Filippo, 4; Vucassinovich Giorgio, 2; Mantovani Filippo, 4; Zajtotti Giuseppe, 4; Merlo Giov., 3; Lorenzi Luigi, 3; Tschabuschnigg cav. Gustavo, 4; Gallo Pietro, scrittore della Pretura in Asolo, in sussidio della cancelleria, 2. — Alunni di cancelleria: Dei Bei Giovanni, L. 2; Battistel Luigi, 2; Tomada Ant., 2. — Diurnisti scrittori: Pascolato Michele, L. 2; Bergamin Giovanni, 2; De Medici Pietro, 2; Zorzi nob. Alvise, 2; Astolfoni Paolo, 2; Spongia Gio. Batt., 2; Dei Bei Luigi, 2; Colombo Augusto, 2; Rossi Giuseppe, 2; Vucovich Luigi, 2; Galante Alessandro, 2. — Corsori: Penzo Francesco, L. 1; Zanchi Lodovico, 1; Omaccini Antonio, 3; Franchi Carlo Antonio, 2; Fumato Gaetano, 3; Graziani Paolo, 3; Rossi Domenico, 3; Perusini Enrico, 1. — Lepscy Tommaso, usciere del Consig., L. 6. — Inservienti: Pellegata Carlo, L. 1; Monetti Angelo, 1; Soldan Domenico, 1. — Cacurino Antonio, diurnista inserviente, L. 1. — Cacurino Nicolò, diurnista spazzino, L. 1. — Schiavetto Pietro, custode, L. 1. In tutto	860	—
Dagli impiegati dell'I. R. Trib. crim. in Venezia.		
Luigi dott. Dall'Oste, vicepresidente del Trib. provinc. in Venezia, dirigente il Trib. criminale, L. 150. — Consiglieri: Giovanni dott. Giotto, 30; Francesco Falk, 30; Carlo de Remy, 2 pezzi da 20 franchi; Francesco dott. Soler, 36; Gaspare Francesco Bernardi, 30; Carlo Visco, 30. — Girolamo nob. de' Malfatti, giudice inquirente, L. 9. — Attuari: Marco Suman, L. 6; Jacopo Visentini, 6; Girolamo Capello, 6; Giovanni Salvioni, 6; Carminati nob. Alessandro, 9; Luigi Maiset, 6; Benedetto Alverà, 6; Michele Fincati, 6. — Ascoltanti: Antonio Spada, L. 6; Giulio nob. Balbi, 3; G. Lorenzo nob. Arrigoni, 3; Dott. Marco nob. Zorzi, 3; Carlo nob. Rimini, 3; Guglielmo Zilli, 3; Alessandro nob. Soranzo, 3; Bacco Giuseppe, 3; Felice Manfroni, 3. — Praticanti di concetto: Andrea Armani, L. 3; Dal Fabbro G. Cesare, 3. — Lizier Giuseppe, direttore del protocollo e dirigente gli Uffici d'ordine, decorato della croce d'oro del Merito, L. 30. — Cancellisti: Gio. Batt. Zambiasi, L. 6; Pasirello Gio. Domenico, 4; Antonio Zugni, 4; Franchi Giuseppe Ant., 4; Andrea Lomboni, 4. — Alunni: Girolamo Delanges, L. 3; Medardo Dalla Bella, 3; Aless. Minotto, 3; Alvise Salerni, 3. — Marino Benetazzi, scrittore diurnista, L. 3. — Corsori: Eugenio Cerina, L. 2; Pietro Jarca degli Uberti, 3; Giov. Graziani, 3; Angelo Rossetti, 2; Francesco Belgrado, 3; Gaetano Fasoli, 1:50. — Matteo Wuly, portiere, L. 2. — Inservienti: Luigi Frignani, L. 1; Spiridione Miovilovich, 1:50; Guarnieri Francesco, 1; Tres Bartolommeo, 1. — Gaetano Baldisseri, custode carcerario, L. 6; Rattini Francesco, vicecustode carcerario, 3. — Secondini carcerari: Campanari Francesco, L. 2; Rossini Domenico, 2; Gritti Antonio, 1; Teodosio Gio. Battista, 1; Vianello Sante, 1; Sartori Giuseppe, 4; Benotto Gio. Batt., 4; Adler Giovanni, 2; Valentini Gius., 1; Tiengo Isidoro, 1; Arturo Schrötter, 2. In tutto	514	—
Comune di Torre di Mosto, parrocchia di S. Martino Vesovo.		
I Deputati comunali: Rev.° Parroco; Sacerdoti; Fabbricieri; Agente comunale; Maestro comunale; Cursore comunale; Possidenti; Artisti e villici, offrono in tutti:	—	—
Genove N. 1.	—	—
Pezzi da 20 franchi 3.	—	—
5 2.	—	—
In ispezziati Cent. 50.	—	—
Somma	—	—
Più, Genove N. 2.	—	—
Pezzi da 20 franchi 4.	—	—
5 3.	—	—
2688	58	—

Il Lloyd di Vienna del 26 marzo pubblicava il seguente articolo intorno alle recenti complicazioni della questione d'Oriente:

Abbiamo avuto una settimana di grandi sorprese. Furono sorpresi a Parigi, a Londra ed in altri siti; non però a Pietroburgo. Si fecero uscir flotte senza saperne al giusto il perché; fu inquietato il mondo all'avventura, e all'avventura esso si è di nuovo tranquillato. Fu all'oscuro presa una massa di disposizioni, e non è ancora chiaro abbastanza per vedere se fossero necessarie o superflue. L'incaricato d'affari inglese ha inviato un naviglio a Malta all'ammiraglio Dundas, ricercandolo di spedire la sua flotta ai Dardanelli. Tale notizia giunse per telegrafo a Londra, prima che ivi fosse giunto nessun dispaccio dall'ammiraglio o dall'incaricato d'affari. Lord J. Russell non seppe in altro modo rispondere ad una interpellazione, a ciò relativa, se non che confessando d'ignorare profondamente tutto ciò, ch'era accaduto:

se l'ammiraglio Dundas fosse partito o no da Malta, ella è ancor cosa di semplice congettura. La stessa notizia era giunta a Londra, giunse alcune ore prima a Parigi. Senza perdere un momento, fu dato a Tolone l'ordine per telegrafo onde tener pronta a viaggiare, ed inviare nelle acque turche, una squadra francese. La Borsa di Parigi ne fu assai inquietata. Un giorno dopo, leggevasi nel *Moniteur* un articolo, che doveva tranquillarla. Il singolare della situazione si fu però che, né il *Moniteur*, né il padrone del *Moniteur* sapevano qualche cosa di sicuro sullo stato delle cose. Si cercò di tranquillare, solamente perché, nello stato d'incertezza nel quale erano, bisognava piuttosto calmare, che eccitare il pubblico. Allorché si sparse sul Continente la notizia che prima da Malta veleggiava una flotta inglese, e che poscia da Tolone veleggiava una flotta francese per l'Arcipelago, tutti i nostri politici dalle conghietture sostennero che ambedue le Potenze marittime operavano d'accordo. La cosa sembrò tanto più plausibile, in quanto che l'ambasciatore inglese a Costantinopoli, lord Stratford Redcliff, si era in quel momento allontanato da Parigi, dopo che, per ordine del suo Governo, avuto aveva col Governo francese lunghe conferenze sugli affari della Turchia. Ma il verisimile non era stato anche vero. Inviati in tanta fretta a Tolone il noto ordine, forse in un accesso di gelosia verso l'Inghilterra, e, come ora precisamente si sa, senz'aver fatto prima nessuna comunicazione su tale risoluzione al Gabinetto inglese. Naturalmente quindi rimasero a Londra assai sdegnati, e l'interprete del Ministero inglese dichiarò apertamente che l'Inghilterra null'ha di comune colla politica francese, nella questione orientale. La Francia, esso disse, è ella stessa colpevole del procedere della Russia a Costantinopoli. Perché ha lasciato operare tanto da padrone il sig. di Lavallette, nella questione del Santo Sepolcro? Perché l'Imperatore dei Francesi fu tanto ambizioso, da voler farsi pretore di esso? Cosa c'entra l'Inghilterra, se la Chiesa greca o la latina godono a Gerusalemme maggiori diritti? Dee l'Inghilterra combattere forse per la causa del Papa?

Non sanno dunque, in Inghilterra, se deggono far propria la causa della Francia: non sanno nemmeno se, andando alla lunga, deggano separarsi da essa. Intanto il cattivo umore si sfoga con cattive parole. Stanno in aspettazione a Londra, a Parigi, da per tutto. In nessun luogo, sanno ancora ciò che vogliono, ciò che deggono volere: nel solo campo russo dominano chiarezza e risoluzione. Per la Russia non ebbero mai un momento tanto favorevole ai suoi disegni, come il presente. Mai ella non ebbe, nella questione orientale, tanto pochi avversarii, come adesso. L'invio del principe Menzikoff a Costantinopoli, abbia poi qualunque risultato, è un avvenimento storico. Se termina pacificamente, l'Impero turco muore, mediante esso, in pace: se termina colla guerra, esso muore in guerra. Se l'Imperatore di Russia ottiene il diritto di nominare il Patriarca di Costantinopoli e la protezione dei Cristiani di rito greco in Turchia, è ristabilito, in fatto, di nuovo, nel 1853, quell'Impero, che appunto quattro secoli prima, nel maggio del 1453, per opera dei Turchi, alla presa d'assalto di Costantinopoli.

Il *Journal des Débats* contiene un notevole articolo del sig. Saint-Marc-Girardin, sulle cose d'Oriente. Noi ne riportiamo, come ingegnoso lavoro letterario, il seguente brano:

« Mentre l'America s'ingrandisce e s'accresce ogni giorno, mentre un nuovo mondo si fa sotto i nostri occhi con una incredibile attività, l'antica Europa non può sostenere la concorrenza di quel mondo giovane e ambizioso, se non a condizione di raccogliere tutte le sue forze, di non lasciarle perdere alcuna, di riprendere, se mi è lecito così parlare, a conto dell'europea civiltà, la lavorazione di tutte quelle ricche e belle contrade, fertilizzate e abbellite un tempo dai Greci e dai Romani. L'Austria e la Russia hanno fretta di aprire alle arti ed alle scienze dell'Europa le contrade, che formano una specie di vasto quadrato fra il Danubio, lo Stretto di Costantinopoli, il Mediterraneo, l'Adriatico e le frontiere dell'Austria. La civiltà europea dee saper loro grado di questa fretta obbligatoria; ma l'Asia Minore, la Siria, Chio, Rodi e Creta non han minor bisogno che la Bulgaria e la Macedonia, del contatto della civiltà europea. Se dunque gli è in nome e nell'interesse della civiltà, che l'Impero ottomano merita di perire, non già solamente nella Turchia d'Europa bisogna immolarlo, ma da per tutto.

Noi cerchiamo talvolta di dimostrare che la chiesa greca, di cui pochi persone si preoccupano in Occidente, aveva un grand' avvenire, e che preparavasi una gran lotta tra il cattolicesimo occidentale e la Chiesa bizantina. Se i particolari, che si riferiscono sulla missione del principe Menzikoff sono positivi, quest'avvenire della chiesa greca comincia ad intravedersi in Oriente. Non è per certo un avvenire d'indipendenza; la Chiesa greca non avrà un Gregorio VII. Abituata, dai Cesari di Bisanzio in poi, a servire il potere temporale, la Chiesa greca continuerà la sua storia, sottoponendosi agli Zar di Pietroburgo. Lo Zar sarà, e già è, il suo Papa. Appoggiata sulla Russia, ecco che, per la bocca imperiosa del principe Menzikoff, essa reclama a Costantinopoli l'indipendenza in riguardo al successore dei califfi. I primati della chiesa greca saranno, dicevi, quelli che nomineranno il Patriarca di Costantinopoli, e l'Imperatore di Russia, come quegli, ch'è il solo Imperatore ortodosso, darà l'investitura al Patriarca; vale a dire che la Chiesa greca esce dalla cerchia dell'Impero ottomano, si fa un dominio indipendente nell'Impero, e prende un altro capo. Nello stesso tempo, rivendica l'indipendenza a Costantinopoli, e reclama contro il Cattolicesimo a Gerusalemme l'egualianza, e forse la preponderanza.

« Questa Chiesa, che piglia la sua forza dalla Russia, dà anche una gran forza alla Russia. Le dà per sudditi tutti i Cristiani orientali; le dà, qual mezzo di aggressione e di conquista, ciò che ha di più potente in questo mondo, le credenze popolari. Non vi è un Cristiano in Oriente, non vi è un Russo, il quale non creda che Santa Sofia debba essere un giorno restituita ai Cristiani e cessar d'essere una moschea per ritornare una chiesa. La liberazione di Santa Sofia è il bel sogno di tutte le anime cristiane in Oriente. Questo sogno produsse varie leggende.

« Quando si visita Santa Sofia in Costantinopoli, vi si mostra, nelle gallerie superiori, un bassorilievo, applicato contro il muro, e che rappresenta la porta sovrana d'una tomba; e vi si narra che, nel momento della presa di Costantinopoli, per opera dei Turchi, eravi un prete, che celebrava la messa in Santa Sofia, sopra un altare posto in quel sito. Il prete era all'elevazione dell'Ostia, quando i Turchi entrarono nella chiesa. Allora, per sottrarre l'Ostia alle profanazioni, il prete spinse coll'Ostia quella porta, che si aprì, lasciò passare il prete e l'Ostia, indi si richiuse. Ma nel giorno in cui i Turchi saranno cacciati da Co-

stantinopoli, la porta si riaprirà, ed il prete, riportando l'Ostia tuttora elevata, verrà a terminare la sua messa. Un diplomatico in ritiro, uomo pieno di spirito e di esperienza, mi raccontava altresì che a Pietroburgo vedeva sempre, in uno dei cortili della residenza del ministro degli affari esteri, una gran vettura da viaggio bell'e pronta ad esservi attaccati i cavalli. Era il 1828, durante la guerra che la Russia faceva alla Turchia, e che finì colla pace di Adrianopoli. Il diplomatico francese andava spesso a visitare il ministro degli affari esteri, e guardava passando quella vettura, ognor pronta a partire. « Ch'è, disse egli un giorno, quella vettura, che avete nel vostro cortile? Quella vettura, rispose il ministro, contiene una immagine miracolosa della Vergine, preservata da Santa Sofia, quando i Turchi entrarono in Costantinopoli; e dovreste, continuò il ministro, consigliare il Gabinetto delle Tuileries a fare in modo, che la pace si concluda al più presto possibile fra i Turchi e noi; perocché, se noi facciamo partire l'immagine, se noi la mandiamo alla testa del nostro esercito, bisognerà che la Panagia (la Vergine) rientri in Santa Sofia, e tutto il nostro esercito la seguirà, senza che noi possiamo ritenerlo. »

« Io cito queste leggende, per dimostrare qual sia la foga religiosa, che spinge i Cristiani d'Oriente, e i Russi alla testa loro, alla liberazione di Santa Sofia, e qual leva la credenza popolare metta fra le mani della Russia; e a questa leva appunto, la Russia ha dato o vuol dar di piglie, reclamando il protettorato di tutti i Cristiani della Turchia. »

L'articolo sulla questione di rifuggiti, dal punto di vista dell'inglese, e delle antedette inglesi, da noi riferito nel nostro N. 72, era terminato dalla *Gazzetta Universale* con la seguente conclusione, che mette ancora in maggior rilievo le strane contraddizioni della politica inglese, e che però ben vale la spesa d'essere riferita:

« Se oggi si scoppiassero nuovamente disordini al Canada, egli (lord Palmerston) ripeterebbe al Governo degli Stati Uniti gli stessi principi di diritto internazionale del 1838; egli direbbe lo stesso alla Francia, se l'Irlanda tornasse ad agitarsi; egli esige imperiosamente dalla Grecia che non lasci giungere da nessuna parte, o da suoi concittadini, alcun appoggio a' malcontenti delle Isole Ionie; in tali casi, la Gran Bretagna non basta affatto a provvedere da sé, all'intera sicurezza; to have the power to provide for the internal security of her own. Ma che l'Inghilterra corrisponda in eguale misura verso gli altri Stati, quest'è cosa ben diversa. »

N. 33.

AVVISO.

La Direzione dello Stabilimento Mercantile di Venezia, eletta nella seguita convocazione generale, rende noto a tutti gli azionisti che, in pendenza della invocata Superiore conferma, di cui è parola al paragrafo terzo degli Statuti sociali pubblicati, resta per ora sospeso il secondo versamento del 20 p. 100, che, a senso del 2. 7, avrebbe dovuto effettuarsi il giorno 10 del p. v. aprile.

In conseguenza di ciò, la Direzione medesima si riserva, con altro apposito Avviso, di precisare a suo tempo l'epoca, in cui gli azionisti dovranno prestarsi, tanto al versamento suddetto, che va momentaneamente a prorogarsi, quanto ai successivi, fino all'estinzione del totale importo delle azioni, rispettivamente sottoscritte.

Venezia, il 31 marzo 1853.

ANDREA GIOVANELLI.
ANGELO LEVI.
LUIGI IVANCHICH.
ABRAM ERREIRA.
GIOVANNI KARRER.

La Direzione

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienno 29 marzo.

S. A. I. il serenissimo Granduca di Toscana, Leopoldo II, si compiacque dedicare la somma di 5,000 fiorini per la chiesa votiva, in commemorazione del prodigioso salvamento di S. M. I. R. A.

S. A. R. la Duchessa Maria Teresa di Parma farà, dicevi, nel corso di quest'anno, un viaggio a Praga, per rendere a Sua Maestà l'Imperatrice Maria Anna la visita, che questa le fece nel 1851.

Cominciarono già nel Ministero le consultazioni per l'emanazione d'un Regolamento generale, riguardante i libri fondiari. Le massime, vigenti già nei libri fondiari, restano inalterate; trattasi soltanto di generalizzarle in modo opportuno per tutti i domini dell'Impero.

Dicesi che il nostro Governo abbia l'intenzione d'istituire nel Montenegro un Ufficio consolare, onde proteggere gli interessi del commercio di transito austriaco in quel paese. (Corr. Ital.)

Da alcuni giorni, sono in possesso del pubblico medaglie, commemorative la festa della guarigione di S. M. Esse sono un po' più grandi d'un pezzo da un fiorino, e quasi il doppio più grosse. Dal dinanzi sta il busto di S. M. in assisa da generale, coll'iscrizione intorno: *Ciò che pregiamo Dio concedette. Sul rovescio: Memoria della festa della guarigione di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe I, nell'anno 1853.* Le medaglie sono coniate in argento ed in bronzo. Il conio è abbastanza bello. (Presse di V.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 29 marzo.

Anche la popolazione di Castelgoffredo ha dato segni manifesti di esultanza, di entusiasmo e di gratitudine alla clementissima disposizione di S. M. l'augustissimo nostro Sovrano Francesco Giuseppe I, che ha cessato il processo d'alto tradimento a Mantova.

La sera del 20 corrente, questa terra murata venne spontaneamente e con tutta eleganza illuminata, con istemi allusivi alla clemenza del magnanimo Monarca. La popolazione, accalcata per le contrade, alzava fragorosi evviva all'ottimo Principe; e la banda civica alternava i suoi musicali concenti colle acclamazioni del popolo esultante.

A Bergamo, il giorno 31 del marzo corrente, sarà celebrata nella cattedrale una messa solenne, e sarà cantato l'inno ambrosiano, coll'intervento di tutti gli RR. impiegati, e di tutti i pubblici funzionari, in rendimento di grazie all'Altissimo per la recuperata salute di S. M. I. R. Ap. l'augusto nostro Sovrano. (G. Uff. di Mil.)

Le religiose Salesiane della Comunità della Visitazione in S. Sofia di Milano, hanno offerto il lavoro di una pianeta in servizio del tempio votivo in Vienna. (G. Uff. di Mil.)

TIROLO

Innsbruck 21 marzo.

Ier l'altro fu qui aperto, nel sito del nostro Bersaglio principale provinciale, il solenne tiro al bersaglio, in segno di gioia per la salvezza e guarigione di S. M. I. R. A. La festa fu cominciata con un solenne ufficio divino nella chiesa di *Mariahilf*, al quale assistettero il sig. Luogotenente e supremo maestro de' bersaglieri della Provincia, i signori generali, i capi di tutte le altre Autorità, ed una grande quantità di popolo. Dopo la messa cantata ed il *Te Deum*, il signor maestro supremo de' bersaglieri della Provincia e la Presidenza del Bersaglio provinciale, recaronsi, in mezzo al rimbombo de' mortaretti ed al suono dell'inno imperiale, nell'edificio del Bersaglio principale ornato, con ottimo gusto, dove il sig. maestro supremo de' bersaglieri tenne un pomposo discorso sull'importanza di questa festa, cotanto nazionale e patriottica; dopo di che, fu letto l'indirizzo de' bersaglieri tirolesi a S. M. I. R. A., quale espressione di fedeltà irremovibile e d'intensissimo attaccamento all'Imperatore ed alla Casa imperiale, provato nei buoni e nei cattivi tempi, fortificato colla guerra e colle battaglie, e suggellato col sangue del popolo fedele di queste alpi: ed in mezzo a non descrivibile giubilo, fu fatto a S. M. I. R. A. un evviva, partito dal cuore fedele de' bersaglieri; grido di giubilo ripetuto da tutti gli intervenuti, profondamente commossi. Prese poscia la parola il sig. maestro supremo de' bersaglieri provinciali e Luogotenente sull'impressione sublime della festa. Il sig. Luogotenente aprse egli stesso il tiro. Due regali principali, con nove zecchini e due bellissime bandiere, 12 regali di cibi delicati e 42 premi di onore, con circa 300 pezzi da 20 car., e 32 premi delle dame, infiammarono il desio de' bersaglieri, in modo che, malgrado il tempo cattivo, per la folla di essi, il tiro essere dovette prolungato. Ogni bersagliere, che vi prese parte, si ebbe una memoria, e sarà pubblicata una descrizione di quella bella festa. (G. Uff. di V.)

BOEMIA.

Praga 24 marzo.

Nell'ultima sessione del Collegio dei deputati della città fu convertita in decisione la proposta, fatta dal civico Consiglio, di conferire il diritto di cittadini onorari al signor conte O'Donnell ed al cittadino Ettenreich, tanto benemeriti dell'Austria, nonché all'abate di Strahow, reverendissimo sig. Girolamo Zeidler, assai benemerito pegli Istituti di beneficenza di Praga. Fu accettata anche la proposta di acquistare, per la sala delle sessioni nel palazzo di città, un ritratto di S. M. I. R. A., in grandezza naturale; e fu espresso il desiderio che il Consiglio civico faccia dipingere il ritratto da un artista del paese. Fu pienamente approvata anche l'altra proposta di dare, in 5 rate annuali, un sussidio di fior. 5000 per la costruzione della progettata chiesa monumentale di Vienna. (G. Uff. di V.)

STATO PONTIFICIO

Bologna 29 marzo.

Dopo lunghi malori, cristianamente sofferti, e munito dei religiosi conforti, mancava ai vivi l'egregio nostro concittadino, dottor Gioacchino Barilli, professore di patologia e membro del Collegio medico-chirurgico nella pontificia Università, altro dei membri dell'Accademia benedettina delle scienze, della Società medico-chirurgica nostra, e della provinciale commissione di sanità, membro onorario della bolognese Accademia filarmonica, ecc. ecc. (G. di Bol.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Scrivono da Firenze il 18 marzo: « Il Granduca commutò la pena del carcere in quella dell'esilio a coniugi Madiai, in conseguenza d'una lor supplica. Il rescritto granducale fu recato in atto nella maggior segretezza. Madiai fu trasferito da Volterra a Livorno, ove sua moglie era stata condotta da Lucca; e tutti e due vennero imbarcati sopra un piroscafo, che stava per partire alla volta di Marsiglia: ma non saranno pesti in libertà se non in quest'ultima città. Ei non hanno potuto vedere né i lor parenti né i loro amici, prima della loro partenza. » Abbiamo già detto ieri che i coniugi Madiai eran giunti in Marsiglia. (J. des Deb.)

REGNO DI GRECIA

Viene scritto da Atene alla *Triester Zeitung*: « La stampa greca protesta contro la comunanza, alla quale dovrebbe essere portata la Grecia, pel problema di Mazzini. La Grecia non offre elementi, che abbiano somiglianza con quelli, sui quali fondano le loro imprese i rivoluzionarii ungheresi ed italiani. Se anche la Grecia, a suoi tempi, si è sollevata, la giustizia della sua causa mosse le Potenze europee, che diedero per salvarla la battaglia di Navarino e ne formarono un Regno. » « Ove i Greci, dicono i giornali ellenici, non abbracciarono già i progetti e le mire dei rivoluzionarii fuorusciti, la circostanza ch'essi combattono nelle schiere dei Turchi contro i loro fratelli cristiani, basterebbe a destare il nostro odio ed il nostro costante disprezzo. » Così la stampa greca esalta il giusto suo sdegno contro le pretese degli insensati di Londra. (Corr. austr. lit.)

INGHILTERRA

Londra 24 marzo.

Si legge nel *Morning-Post*: « Un piccolo distaccamento d'artiglieria si reca da Woolwich ad East-bourne, a fine di prepararvi le caserme, che debbono ricevere tutta la compagnia. Gli è giovedì prossimo (31), che la compagnia partirà da Woolwich per stabilirsi in quella caserma, che non è stata più occupata militarmente dal 1816 in poi. »

Scrivono da Dublin, in data del 23, al *Morning-Herald*: « Si dà per certo che il Comitato d'artiglieria ha deciso l'erezione d'una batteria sulla parte orientale del molo del porto di Kingstown. Questa batteria sarà composta di pezzi di grosso calibro. Queste disposizioni, delle quali si aveva il disegno da lungo tempo, e la cui necessità è oggidi dimostrata, non tarderanno, dicevi, ad essere messe in esecuzione. »

È arrivata da Roma la nomina del reverendo P. Patrick Fallon al Vescovato cattolico romano di Kilmacduagh e Kilferri, vacante la seguito alla morte del dott. Fieneh. Il nuovo prelate, nell'età di 49 anni, è allievo del Collegio di Maynooth. Alla elezione, seguita nella diocesi, rinunziò la maggioranza dei suffragii. »

I banchieri, negozianti e fabbricatori di Manchester tennero, nei giorni 24 e 25, una *meeting*, e stabilirono d'accordo di presentare due petizioni al Parlamento in favore d'

una efficace e radicale riforma del Governo anglo-indiano. Il presidente della Camera di commercio, sig. T. Bazey, e il sig. Bright, membro del Parlamento, criticarono gli abusi dell'Amministrazione indiana, dimostrando in primo luogo che 120 milioni di uomini gemono sotto il giogo d'un sistema ingiusto ed inetto, e poi che le conseguenze di questa oppressione ricadono sul commercio di esportazione inglese. A formarsi un'idea della povertà degli Indiani basta leggere i prospetti dell'esportazione. L'Inghilterra esporta in America merci pel valore di 14.800,000 lire di st. all'anno, mentre la sua esportazione per le Indie ascende soltanto ad 8 milioni di lire di st.

A quanto si sente, lord Stratford di Redcliff si è recato a Costantinopoli, soltanto per qualche tempo, e si ritirerà poi con una pensione di 2,000 lire di sterlini. Dall'anno 1761, in cui l'Inghilterra entrò per la prima volta in rapporti diplomatici colla Turchia, essa ebbe non meno di 30 rappresentanti a Costantinopoli. Il primo fu sir James Porter. Lord Stratford occupò tal carica per 5 volte. Nel 1809, si recò a Costantinopoli e vi rimase sino al 1812; poi tornò in Oriente nel 1825, 1831, 1841 e 1845, ma non rappresentò mai colla l'Inghilterra per più di 2 o 3 anni. Lord Stratford, benché nominato pari sotto lord Derby, è del partito liberale.

Il *Sun* pubblica una lettera dell'emiro Abd-El-Kader al generale marchese di Londonderry, in ringraziamento della parte, che prese quest'ultimo alla liberazione dell'emiro, e la risposta del marchese di Londonderry alla lettera stessa.

Altra del 25.

Leggesi nel *Morning-Herald*: « Ad onta delle più minute indagini, già fatte, non si poté ancora sapere la causa dell'incendio, che divampò nel castello di Windsor. Sembra che il Principe Alberto desiderasse grandemente di giugnere alla scoperta degli autori dell'incendio, e di rimuovere il misterioso velo, in cui quel fatto sembra finora avvolto. »

Scrivono da Portsmouth al *Times*, in data del 25: « È stato dato ordine di far uscire lunedì (28) dal bacino, ove si trova attualmente, il *Duke of Wellington*, di 131 cannoni, e di metterlo nel bacino a vapore per completare il suo armamento. La sua alberatura e l'armamento sono già terminati. »

Scrivasi da Dublin il 23 marzo, al *Times*: « Siamo ancora nel cuore d'un secondo inverno. Ieri, a 6 ore della sera, cadde neve in gran copia. Ella si alza di nuovo due pollici sopra terra, e spira da greco un vento freddo ed acuto. »

SPAGNA

Madrid 20 marzo.

Si legge nell'*Heraldo*: « Giusta un prospetto ufficiale, emanato dalla Contabilità del debito pubblico e inserito nella *Gazzetta di Madrid* del 20, fu incassato al Tesoro, durante il mese di febbraio ultimo, per una somma di 107 milioni 628,987 reali d'antichi titoli del debito pubblico convertito. »

Scrivono alla *Correspondance*: « La Camera dei deputati, che dee riunirsi domani, organizzerà i suoi Uffici, a norma del Regolamento, e nominerà le Commissioni permanenti, vale a dire, quella del bilancio, dell'esame de' conti, delle petizioni, del Regolamento interno e dei processi verbali. La Commissione del bilancio è composta di 35 deputati; ogni sezione nomina cinque commissarii. » Ieri è arrivata a Madrid la guardia nobile, che porta il cappello al nuovo Cardinale, monsignor Brunelli, nunzio di S. S. in questa capitale. »

BELGIO

Troviamo nell'*Indépendance belge*: « Leggiamo quanto segue in un giornale di Londra del 29 gennaio riguardando una delle nostre Case di Bruxelles, che possiede una gran fabbrica a Birmingham, il sig. J. Alexandre: « Leggiamo nel *Giornale di Birmingham*, del 22 gennaio 1853, che un miglioramento della più alta importanza nella fabbricazione della penna metallica s'è testè introdotto e registrato, secondo la legge, dal sig. Alexandre di Bruxelles e Birmingham. Questo miglioramento consiste nella scoperta d'un miscuglio di gutta perca alla tempera della penna, indicata col nome di *J. Alexandre's Gutta perca pen*. »

FRANCIA

Parigi 26 marzo.

Il *Moniteur* pubblica varii decreti, relativi al Tribunale marittimo di Caen, alle Banche coloniali della Guiana e del Senegal, all'alloggio dei cappellani della flotta e a nomine di ricevitori generali.

Leggesi nella *Correspondance Havas*: « Era corsa voce che gli Uffici sarebbero interrotti nella chiesa di Notre-Dame, per preparativi della cerimonia dell'incoronazione. Questa voce non ha alcun fondamento, e tutto ciò a credere che non si farà questa cerimonia se non nell'agosto prossimo. »

Si legge in una corrispondenza di Parigi dell'*Indépendance belge*: « La questione d'Oriente ebbe ora una soluzione provvisoria, ed affatto inaspettata, colla decisione del Gabinetto inglese, che abbandona il Sultano alle sue proprie forze, e dichiara che la politica dell'Inghilterra non è punto interessata in queste difficoltà. »

Il colonnello Rose è dunque disapprovato; la flotta ha l'ordine di ritornare a Malta, ed è probabile che la flotta francese, rimasta sola, non tarderà a seguire l'esempio dell'Inghilterra ed a rientrare in Tolone. Questa notizia fece grand' impressione, non solo nelle sale diplomatiche, ma anche alla Borsa. L'articolo del *Times* è riguardato come l'espressione del pensiero del Ministero Aberdeen-Palmerston.

« V'ha in quell'articolo, in cui si tacciono le difficoltà politiche per non parlare che della questione religiosa, v'ha un passo, che io mi permetto di citare, sopra quel povero sig. di Lavallette, ch'è diventato il capro emissario, e ch'è in uggia, tanto a Parigi, che a Londra, a Costantinopoli ed a Pietroburgo. Mi riuscirà agevole di provare con un riassunto esatto e preciso della sua missione, che l'infelice diplomatico non è tanto colpevole, quanto si vuol far credere. »

Il giornalista inglese dice: « L'ultimo ambasciatore di Francia a Costantinopoli ha disgraziatamente e temerariamente suscitata la questione de' Luoghi Santi, senza darsi pensiero delle difficoltà, in cui avrebbe potuto trarre il suo

indiano. Il Governo francese, affrettiamoci a dirlo, fu sollecito di richiamare quell'ambasciatore, e fece pratiche perché l'affare de' Luoghi Santi fosse pacificamente accomodato. »

« Lavalette, lasciando Parigi per la prima volta, ricevette istruzioni le più precise per chiedere il rinnovamento degli antichi privilegi de' Latini. Ebbe ordine di recarsi a Roma, di vedere il Santo Padre e di illuminarsi, appo il Governo pontificio in guisa da essere perfettamente informato di tutti gli atti anteriori all'anno 1848. La quistione de' Luoghi Santi aveva dormito dal 1841; a quella epoca, intervenne un firmano del Sultano, indirizzato a Rescid-pascià, allora governatore di Damasco, concepito in questi termini: « L'ambasciatore di Francia, conte di Pontois, ha, con una Nota, annunciato alla mia Sublime Porta che le popolazioni greche e armena molestano le chiese e i conventi, che i Latini possiedono a Gerusalemme e in altri luoghi de' miei Stati. Siccome questi paesi, coll'assistenza divina, sono nuovamente soggetti al mio potere, il mio Divano imperiale, consultato, risponde: i trattati, conclusi tra la Sublime Porta e la Corte di Francia, impongono che non si debba né tormentare, né molestare le chiese francesi di Smirna, di Saida, d'Alessandria, Gerusalemme, ecc. »

« Considerando la perfetta amicizia, che regna tra le due Corti, e le lettere dei trattati, sarebbe conveniente di accordare i firmani, secondo le viste dell'ambasciatore. In conseguenza, dipende dal volere del Sovrano di dare ordini, affinché le popolazioni greca ed armena non inquietino gli Stabilimenti, i Luoghi Santi, le chiese e i conventi di Gerusalemme; che gli uni non attaccino i diritti degli altri, e che siano adottate provvidenze perché non succedano vie di fatto, che possono trarre a disaccordi. »

« Tale è l'ultimo atto, che poteva servire di punto di partenza al sig. di Lavalette. »

« Egli arrivò a Costantinopoli, suscitò la questione, forse con un poco troppo di ardore, ma ottenne da Fuad-Effendi quel firmano, che già conoscete; e che ristabiliva i Latini in una parte dei loro diritti. L'impressione fu immensa. I Greci se ne richiamarono vivamente al Czar. L'ambasciatore russo se ne dolse fortemente a Fuad-Effendi che, non sapendo come più cavarsi d'imbarazzo, spedì un agente, chiamato Ali, a Gerusalemme, con istruzioni segrete, che consistevano a non eseguire punto il firmano. »

« Intanto, il sig. di Lavalette era ritornato a Parigi. Il Governo francese era così soddisfatto del suo contegno, che lo innalzava dal grado di ministro plenipotenziario a quello d'ambasciatore. »

« Nello stesso tempo, il ministro degli affari esterni spediva a tutti gli agenti diplomatici della Francia una di quelle circolari confidenziali, molto in uso presso i Governi, in cui erano invitati a parlare nelle loro conversazioni politiche, dei successi della diplomazia francese, che era riuscita ad ottenere quanto nessuno dei Governi precedenti aveva giammai ottenuto. Le cose erano in questo stato, allorché il sig. di Lavalette, ancora a Parigi, seppe che i firmani non erano ancora eseguiti. Egli partì subito con nuove istruzioni; ma, allorché giunse a Costantinopoli, le cose avevano mutato d'aspetto. »

« L'Imperatore aveva parlato alto e con fermezza, e Fuad-Effendi non seppe che dire al sig. di Lavalette; cercò di ritirare le concessioni, ch'erano state fatte, e di persuaderlo ch'era soltanto una questione russa. Il sig. di Lavalette nulla ottenne, e domandò nuove istruzioni a Parigi. Il Gabinetto francese si era accorto di avere un po' troppo precipitato, e cominciava a credere di averli tolti una grossa faccenda sulle braccia. Esso volle dare indietro. Il sig. di Castelbajac vide l'Imperatore Nicolò, toccò questa delicata questione, e gli disse che, annettendo egli tanta importanza a quest'affare, lo pregava ad acconsentire che si assopissero questi negoziati, ch'era qualche tempo le cose ritornerebbero nell'antico stato quo. »

« L'Imperatore Nicolò nel tutto questo con orecchio benevolo; ma il suo partito era preso: lo scacco, toccato ai Greci, doveva essere cancellato con rumore, ed allora l'Ambasciatore del principe di Menzikoff fu risoluto, d'accordo coll'Austria, che doveva incominciare coll'intromettersi nella guerra del Montenegro. E noto il successo del conte di Leiningen. Si può prevedere fin d'ora quello del principe di Menzikoff. Ma lo Czar, desideroso di conservare le forme col Governo francese, spedì nello stesso tempo a Parigi il generale Ougoroff, che fu ricevuto da alcune settimane da Napoleone III. Ecco in breve lo stato della questione. »

« Non toccava io nel vero, dicendo che si aveva torto di far cader la colpa sopra il ministro francese? Una persona bene informata mi disse che l'ira contro il sig. di Lavalette è ancora sì viva, che ieri soltanto, ha potuto avere l'onore d'essere ricevuto dall'Imperatore (?) dopo il suo ritorno. »

La scienza fece una gran perdita; il sig. Leopoldo di Buch morì a Berlino il 4 marzo. Il sig. di Humboldt se ne partì di tal pubblica sventura al sig. Arago con una lettera, di cui il lettore ci saprà grado di riprodurre il passo seguente: »

« Caro ed ottimo amico, ho un'assai trista notizia da darti; il sig. di Buch ci fu rapito oggi. Nulla annunziava una perdita sì pronta e sì dolorosa. Si hanno pochi esempi d'un zelo sì lungo, sì attivo, sì fecondo per la scienza, di cui il sig. di Buch allargò i confini. La riforma della geologia, i fortunati cangiamenti, cui tale scienza soggiace, sono in gran parte opera sua. »

« Egli era otracito un'anima nobile e bella; ardente, come tutti gli uomini, che lasciarono un'orma luminosa nelle scienze; buono, sotto apparenze sovente austere. Gay-Lussac e tu l'avete conosciuto in tutta la pienezza della sua fisionomia morale; e però di Buch era, dopo di me, la persona, che ti fosse più affezionata di cuore e d'anima. »

Altra del 27.

L'Imperatore ricevette poi dal Granduca di Sassonia Weimar e dal Duca di Nassau risposte alla notificazione del suo matrimonio. »

L'Imperatore e l'Imperatrice presero parte ieri alla passeggiata a Longchamps. Le LL. MM., senza scorta, erano nel coupé a quattro cavalli alla Daumont. La folla numerosa le acclamò ivi, come dopo sui boulevard. Longchamps presentava un aspetto animato, magnifico. »

Il sig. Mariano Montero, che il Governo di Bolivia nominò di recente suo console in Francia, trasmise al *Journal des Débats* un documento della maggiore importanza: il decreto, cioè, col quale il Presidente costituzionale della Bolivia apre alla navigazione di tutte le nazioni del globo i fiumi, che solcano quelle vaste e ricche contrade. Simili provvedimenti, la cui iniziativa onora il

generale Belzu, promettono uno splendido avvenire al commercio europeo in quell'America meridionale, che gli fu troppo a lungo chiusa. »

Il giovedì santo l'ufficio divino fu celebrato nella Cappella delle Tuileries, alla presenza delle LL. MM. Il venerdì santo, il primo elemosiniere dell'Imperatore, circondato dal suo clero, ufficio nella stessa Cappella. Le LL. MM., i gran dignitari ed ufficiali della Corona, assistettero all'adorazione della Croce. La sera, la Passione fu predicata in presenza dell'Imperatore e dell'Imperatrice, e la musica della Cappella imperiale eseguì lo *Stabat Mater*, di Cherubini. »

Il marchese di L. Bourdonnaye, membro del Consiglio generale del Morbihan, pel Contone di La Gallicy; il sig. Edmondo di Lantivy, membro del Consiglio generale, pel Contone di Saint-Jean-Brevelay; il sig. Agostino di Lantivy ed il sig. Le Treste, membri del Consiglio municipale di Vannes, diedero la lor demissione. Così il *Lorientais*. »

Altra del 28.

(Per via telegrafica.)

Il *Moniteur* pubblica un progetto di legge, che fissa il bilancio del 1854, e ne espone i motivi. Il maresciallo Saint-Arnaud, convalescente, spera di poter tornare a Parigi nella prima metà d'aprile. (G. P.)

Il *Journal des Débats* stampò un articolo rimarchevole contro l'opera del sig. di Sauzet sul matrimonio. Gli amici dell'Imperatore sono opposti alle esagerazioni dell'autore. »

Oggi grandi preparativi pel ballo del Corpo legislativo. »

Marglia 26 marzo.

Il *Toulonnais* dà i seguenti ragguagli sulla partenza della squadra. »

Il 23, favorita da un buon vento nord-ovest, la squadra d'evoluzione, sotto gli ordini del vice ammiraglio di Lasusse, ha lasciato la rada di Tolone. »

Le manovre della partenza cominciarono a 10 ore del mattino, e si compirono colla maggiore rapidità. »

A mezzodì, il nostro porto aveva veduto allontanarsi tutti i bastimenti, che componevano la flotta. »

Il *Carlomagno* moveva alla testa, veniva quindi il *Giove*, e il vascello ammiraglio la *Città di Parigi*; seguivano a poca distanza l'*Enrico IV*, il *Bayard*, il *Montebello* e il *Napoleone*: era chiuso il convoglio dal vascello a tre ponti, il *Falmy*. »

Due legni a vapore fanno parte della squadra, la fregata la *Sané* e la corvetta il *Catone*. »

Lo stesso giornale annunzia che un dispaccio ministeriale prescrive l'immediato armamento dei due vascelli il *Friedland* e l'*Iena*. (G. di G.)

GERMANIA

BAVIERA

Spira 16 marzo.

L'incredibile misfatto di un padre, che con uno sparo d'arma da fuoco, colpì una patata sulla testa di suo figlio, è ora narrato, coi seguenti particolari, da' giornali del Reno: « Un tessitore di lino di qui, che vantavasi sempre di essere un distinto bersagliere, cercò finalmente di coronare la sua maestria. A tale oggetto, prese la sua arma da fuoco, e discese nell'orto, accompagnato da un suo figliuololetto di circa 12 anni. Giunto ivi, ordinò al fanciullo di collocarsi sul capo una patata e di piantarsi distante da lui 15 passi circa. Il figlio fece volentieri ciò che gli era stato ordinato: il padre intanto, col maggior sangue freddo, si preparò a tirare, prende la mira, fa fuoco e... Il fanciullo vive, la patata è colpita! La patata era stata colpita proprio nel mezzo. I vicini, ai quali indicò la sua valentia, scossero increduli il capo, e, per persuaderli, dovette tentare di nuovo l'ardito colpo. Dietro il relativo invito, convennero la sera effettivamente alcuni spettatori. Il fanciullo, per l'oscurità, dovette tenere un fanale, e di bel nuovo il colpo cadde a distanza eguale dal capo del figlio; la palla però aveva lambito la borsetta di esso. »

(G. U. d'Aug.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 21 marzo.

Sapete che l'Assemblea federale ha risoluto l'aumento di 50,000 uomini nell'esercito federale. Mentre questo fatto fu narrato dai giornali, obbligarono essi di avvertire aver la cosa importanza relativa, solo perchè non trattasi tanto di un aumento nell'esercito federale, quanto e piuttosto d'un completamento, fondato sulla natura delle cose. Secondo le disposizioni, a ciò relative, la forza militare della Confederazione essere deve dell'uno per cento della popolazione. La matricola, che serve di base, è però incompleta. Ha la data del 20 agosto 1818, e fu munita nel 1849 di un decreto, che la completava. Dopo, le furono fatti altri completamenti separati, che però non sono essenziali. Esiste dunque anche adesso quella vecchia matricola, mentre nei posteriori 30 anni la popolazione della Confederazione germanica si è di tanto aumentata. La sproporzione fra la matricola ed il numero dell'attuale popolazione dell'Alemagna, è dunque del tutto straordinaria; e se ora, per rimediare, almeno in qualche modo, a quella sproporzione, è stata presa quella risoluzione, non può parlarsi di un vero aumento dell'esercito federale, e ciò anche perchè il numero sarebbe stato ancora più grande, se i contingenti fossero stati portati all'uno per cento della popolazione attuale, che le veramente avrebbero dovuto fare. Ed anche in questo caso sarebbe dovuto parlare dell'esecuzione d'un'antica determinazione federale, non di un vero aumento dell'esercito della Confederazione. Aggiungesi anche la circostanza che la Prussia e l'Austria tengono sempre più truppe in piedi di quelle, che dar dovrebbero pel loro contingente. Quella risoluzione non porta dunque la conseguenza d'un aumento di truppe per quei due Stati. È operativa per i contingenti degli altri Stati, e, diffidandosi il più dell'Austria e della Prussia, il risolutivo completamento dei contingenti porterà effettivamente 30,000 uomini al più. Una nuova numerazione della popolazione, onde completare la matricola difettosa, è stata progettata; ma finora non fu eseguita. Secondo la vecchia matricola, che vale ancora, il numero delle anime in Germania è di 30 milioni, poco più. Ognuno può dunque accorgersi da sé della suddetta sproporzione. »

(G. U. d'Aug.)

AMERICA

Il pacchetto a vapore l'*Humboldt*, arrivato all'Havre con corrispondenza di Nuova-York sino al 15 marzo, reca che il Governo del generale Pierce cominciava ad organizzarsi. »

Secondo una lettera di San Domingo, la Repubblica domingana diede una splendida prova di coraggio e di rispetto verso i trattati. Il naviglio di schiavi portoghese la *Ceres*, arrivò non ha guari a Porto-Plata, porto della Repubblica domingana, per attendere da Trinidad da Cuba un nuovo equipaggio; ma fu immediatamente sequestrato dalle Autorità. Una Casa di commercio spagnuola cercò di far fuggire il naviglio dal porto, durante la notte; ma il tentativo andò fallito. La mattina seguente, il Governo mandò un piroscalo da guerra, il quale rimarcò la *Ceres* a S. Domingo, ove il capitano e l'equipaggio subirono un interrogatorio per parte del Tribunale superiore, e furono dichiarati colpevoli. Il capitano, nonché il pilota, furono condannati a due anni di prigionia ciascuno, e i marinai ad un anno. Nel corso del processo, si rilevò che l'agente del Governo spagnuolo a Curaçao, sig. Jose Maria Pando, era in regolare corrispondenza d'affari col venditore di schiavi. (O. T.)

VARIETA'

Rivista critica.

Inni sacri di Pietro Beltrame. — Venezia, 1853.

La poesia, in quest'opuscolo contenuta, rassembra una favilla, cui avrebbe gran fiamma secondato, se non fosse stata spenta innanzi tempo. Infelice destino! Orbato di un figlio, che, più che una speranza nell'avvenire, gli era una consolazione nel presente, il misero padre raccoglie le reliquie di quell'ingegno, ch'era la sua gloria, e di quel cuore, ch'era il suo conforto, e adopera a trarre una dimostrazione di gioia, da ciò stesso, che un sì fiero strazio esercita nell'anima sua. Ma l'atto pietoso è largamente compensato: poichè gli inni di Pietro Beltrame, pubblicati dal consigliere di lui padre per festeggiare l'ingresso di monsignor Trevisanato nella chiesa metropolitana di Udine, riuniscono tutte le condizioni dell'ottima poesia, novità di concetti, splendore d'immagini, calore di affetto, squisito magistero di stile, e fanno prova quanto giustamente il genio poetico fosse l'amore e l'orgoglio de' parenti, e quanto questi e la patria abbiano perduto, perdendolo. Perciò l'offerta, fatta all'illustre prelato, dee tenersi in gran pregio, come quella, che consiste in bellissimi versi, che fu ispirata dalla riverenza, e consacrata dalle lagrime. »

La *Luce*. Carme di Onorato Occioni. — Trieste, 1853.

Leggiadro argomento di poesia è la luce, e leggiadramente cantolla il sig. Occioni, il quale, dopo averla invocata e pregata a sorridere a' suoi versi, ne descrive la creazione, ne considera gli effetti nella terra e nel mare, nelle augelli e ne' pesci, nelle regioni meridionali e nelle settentrionali, canta l'amore, che l'uomo le porta, e, dopo alcune digressioni, con una nuova invocazione il suo carme conclude. In generale, ci sembra che in questo sì trovi stile accurato, e immagini acconce, ed affetto spontaneo, e buona testura di versi; per cui esso ne par degno di lode. »

Le *Vite de' dodici Cesari*, di C. Suetonio Tranquillo, volgarizzate con note da Francesco Buggiani. — Venezia, 1853.

Ben fece il sig. Buggiani a volgarizzare le *Vite* di Svetonio, il quale è scrittore pregiatissimo per esattezza ed imparzialità, per aver saputo raccogliere e tramandare memorie importanti e recondite, e per aver dettato le sue istorie con una gravità, che non vien meno per tumidezza o per affettazione. La versione, a parer nostro, è condotta con molta diligenza, e con una franca disinvoltura e con una certa brusca speditezza di frasi bene ritragge lo stile piano, conciso ed energico del segretario di Adriano. Ma dopo il dotto e ingegnoso articolo, che il sig. Berti pubblicò in questo medesimo foglio, tornerebbero vane le nostre parole. »

Ida di Kirchberg. Scene drammatiche di Giuseppe Barbato. — S. Daniele del Friuli, 1852.

Questa Ida è una bella e buona donna, che ha per marito un conte Enrico, fiero e brutale feudatario, il quale vive in continuo sospetto di lei, e che, per aver veduta una volta passeggiare con un paggio, ne divenne malto in guisa che condanna il paggio al supplizio di Maseppa, e tratta la moglie in cima ad una torre, la gitta di là nel vallo. Ma ella si appiglia bravamente ad un ramo sporgente, e quindi cade sopra un molle terreno, e si salva, e va naturalmente a farsi monaca. Dopo venti anni, lo strambo marito scopre l'innocenza della moglie, e, sapendo che vive in un monastero, corre a tramarla; ma, non riuscendo a ciò, va anch'egli a farsi frate; e così finisce questa miserabile storia, sulla quale ognuno, secondo il suo gusto, porterà quel giudizio che vorrà. »

Strenna del Brenta ec. Anno I. — Padova, 1853.

Le strenne sono ora divenute gli armadii della letteratura, ne' quali si custodiscono que' componimenti, che non saprebbero da sé soli consistere, e che non si potrebbe altrove opportunamente collocare. Essi quindi danno ricetto a poesie fugghive ed a prose vaporevoli, affinché le une non fuggano sì presto, e non vadano in dileguo le altre. Però, guardino gli autori e gli editori a non moltiplicar troppo siffatti libri; poichè ormai, quando si dice componimento da strenna, si sa di che si tratta; e sarebbe non lieve danno se cotali strenne, pel soverchio loro numero, assorbissero cure e spese, che meglio potrebbero a più utili ed a più sode imprese essere dedicate. »

Relazione della battaglia di Lepanto, dell'anno 1571, di Alvise Soranzo ec. — Venezia, 1852.

Gli illustri matrimoni sono, per molte ragioni, faustissimi avvenimenti; poichè guarentiscono la successione nelle grandi famiglie, e con essa la conservazione di quegli esempi di fede e di onore, e di quelle tradizioni di probità e di cortesia, in cui la vera nobiltà propriamente consiste, e co' lavori e colle spese di ogni maniera, di cui sono o causa od occasione, soccorrono a' bisogni delle classi inferiori, e giovano eziandio alla letteratura, ora specialmente che, abbandonate le vane dicerie e le invenzioni canore, si scava invece in nuove miniere, e se n'estraggono documenti reconditi d'istoria, notizie importanti per le scienze e per le arti, memorie di grandi uomini. In tal modo, per festeggiare le nobilissime nozze Mocerigo Soranzo-Sorantina Vidoni, pubblicossi la relazione della battaglia navale di Lepanto, che, se non fu uno de' più profittevoli, fu certo uno de' più famosi avvenimenti della Cristianità, ed in cui ebbe tanta parte l'armata veneziana. Né, ad onore le nozze di un patrizio, pre a noi che siavi nodo migliore di quello di divulgare la gloria del patriziato, a cui appartiene. »

Verbi irregolari e difettivi, raccolti da Giovanni Codemo. — Venezia, 1852.

Non sappiamo comprendere perchè siano posti in non cale, per non dire spregiati e derisi, alcuni lavori, che

pur sono necessari ed importanti in sé stessi, ma che, pe' la natura loro, tengono del materiale e del gretto. Certo, essi non fanno prova di facoltà straordinarie, non mandano viva luce, non destano gran plauso: ma però frangono il pane a' pusilli, e provvedono a' primi bisogni della vita morale. Così il sig. Codemo in quest'opuscolo raccoglie in tre prospetti i verbi irregolari e difettivi, e vi aggiunge avvertenze e precetti, che possono tornar profittevoli, non ai soli fanciulli, ma a qualche adulto eziandio. Pur si riderà dell'autore, e lo si chiamerà pedante: ma dovremo noi forse privarci di questi soccorsi e sgrammaticare, perchè tali opere hanno qualche odore di pedanteria ed agli schifitosi non garbano? »

Meteorologia.

La neve.

Lo straordinario nevate, che fioccarono lungo la nostra catena dell'alpi veneto-tirolesi, sotto il dominio dei primi quartali e specialmente del plenilunio di marzo, ora spirato, ci hanno suggerito le seguenti riflessioni, che non crediamo inutili per l'attualità della cronaca agraria. »

Uno dei fenomeni meteorologici più sorprendenti, che si verifica ad ogni ricorso della fredda stagione, si è la neve. Gli antichi, secondo Plinio, consideravano la neve come una spuma delle acque celesti, traendo questa loro ipotesi dalla costante candidezza del suo aspetto; mentre, invece, Anassagora voleva provare che la neve per sé è nera. Tanto erano poco orientate le idee de' nostri vecchi padri sulla genesi e sulla natura di questa meteora. Cartesio fu forse il primo, che richiamò l'attenzione dei filosofi sulla formazione e sulla vera essenza della neve, ed occorre di qui ribadire le teoriche. Noi vogliamo considerarla soltanto sotto l'aspetto agronomico. »

La neve, fisicamente considerata, non è che una forma particolare, che vestono i vapori accei su nell'atmosfera, quando passano allo stato di gelo per la sottrazione troppo rapida del calorico, che li teneva allo stato di vapore. Il soffio istantaneo de' venti settentrionali o marini suol operare questo fenomeno. Così condensati, cadono a fiocchi sulla terra, coprendo d'uno strato più o meno alto tutta la superficie delle montagne, delle valli e delle pianure. »

Se, da un lato, la neve può tornar dannosa all'agricoltura, ai lavori e al commercio per la sua soverchia mole e permanenza, dall'altro lato, essa riesce molto utile, tanto all'agricoltura, che ai lavori meccanici ed al commercio, per ch'ne sa trar profitto. La soverchia caduta delle nevi, infatti, nelle foreste, piega, contorce e fraccassa le piante più vegete o rigogliose, segnatamente se cadono prima che gli alberi sieno spogliati affatto del loro fogliame, o in primavera, quando cominciano a muovere gli umori e vestirsi; le valanghe schiantano e strascinano seco gran tratto di bosco, seppellendo non di rado nelle loro ruine casolari e manufatti, che incontrano per via, siccome avviene, in questo mese stesso, in più luoghi della Francia, del Belgio e della Germania. Per la troppa neve, s'intorrono, massime nelle regioni settentrionali, le comunicazioni di terra e s'intercedono non di rado gli stessi ferroviari. Il gelo, che ne conseguiva, impedisce e sospende a lungo la navigazione de' fiumi. Nello sgolarsi di questi, hanno luogo straripamenti ed allagazioni per l'ingorgo de' ghiacci. Il Danubio ce ne offre sovente troppo lagrimevoli esempi. La neve mantiene il freddo dell'atmosfera più intenso e più lungo, che non nelle invernate senza neve. Quindi, nei vigneti e nei frutteti, muoiono dal freddo le viti e gli alberi fruttiferi sottili e delicati. »

Ma, a fronte di questi danni, sono ben più sensibili i vantaggi, che ne ridondano, tanto all'agricoltura, che al traffico di montagna. Lo strato di neve permanente, che copre d'inverno la superficie del suolo, lo tiene difeso da venti crudi, che dominano ordinariamente in questa stagione, e quindi lo preserva da quei geli profondi, che vanno a paralizzare le radici delle piante arboree e biennali. Il freddo acuto, senza la neve, agglia talvolta la terra per uno ed anche due metri di profondità, cagionando larghe screpolature nel suolo. La neve, all'incontro, mantiene per tutto l'inverno, e segnatamente all'avvicinarsi della primavera, quando comincia a liquefarsi, un umidore assai utile alla lenta vegetazione delle piante, come si ha motivo di osservare particolarmente nelle regioni poste a tramontana, dove la vegetazione si mostra più precoce e vivace, che non nelle plaghe a solatio dei monti. Raccolta la neve in grandi masse nei serbatoi, nelle ghiacciaie e negli alti piani de' monti, col lento suo sfacimento alimenta e mantiene perenni le sorgenti, e quindi i fiumi. Dopo un inverno nevoso, si ha, a cose pari, una primavera ed un'estate assai più feraci e fruttifere, che non dopo un inverno secco e senza neve. Questa è un'osservazione volgare e comune, la quale si spiega colla maggiore abbondanza di acque, che somministrano le sorgenti, i ruscelli ed i fiumi, dietro un inverno nevoso. Gli agronomi poi riferiscono questo vantaggio alla presenza del carbonato d'ammoniacca, che esiste nelle acque atmosferiche, e quindi nella neve; sale volatilisimo, che si trova ampiamente diffuso nell'aria sotto forma vaporosa, e che si condensa coll'acqua piovana, e più di tutti, colla neve, la quale mantenendo una bassa temperatura, va a fissare questo sale, sommentemente fertilizzante. Quando poi si sglia, ne va pregoa l'acqua di neve, la quale lo porta a contatto delle radici vegetabili e ne fecunda la loro produzione. »

Oltre a sali fissi, nota il Boussingault, l'acqua di fiume, e viemmeglio l'acqua piovana, contiene sempre sali ammoniacali, principalmente carbonato d'ammoniacca. Questo fatto venne, per la prima volta, osservato da Chevreul nelle acque della Senna. Poscia Liebig trovò nell'istesso sale ammoniacale nell'acqua piovana; Huenfeld nell'acqua di fonte; Hermann lo trovò nelle acque ferruginose d'una torbaia; e Regnault nel fango, seccato all'aria, del Nilo. Ri-tiensì, in fine, dagli agrocomi odierni, che la teoria dell'ingessamento dei terreni, onde attivare la loro fertilizzazione, dipenda dalla combinazione chimica del solfato di calce (gesso) col carbonato d'ammoniacca, che trovasi disciolto nell'acqua piovana. (Boussingault, *Economia rurale*, ec.)

La neve, infine, è utile a' boschieri per la tradizione de' lor legnami dalle foreste ai fiumi, a' viaggiatori, che corrono sulle loro slitte assai snelle e leggiere, specialmente nelle regioni settentrionali, ed alla raccolta de' ghiacci, che si mettono in conserva per la sate, in apposite ghiacciaie, tanto ad uso economico che terapeutico, i cui vantaggi nella cura delle malattie acute, e segnatamente nel clera e nella migraia, sono inestimabili. »

Pel qual ultimo scopo, non cesseremo mai di raccomandare caldamente, come abbiamo fatto altra volta, la costruzione di ghiacciaie comunali, che tornerebbero sommamente utili, tanto alla pubblica economia per la conservazione delle carni, del latte e delle acque potabili, quanto

all'igiene pubblica per la cura delle malattie estive e del terribil morbo mialgico, che va sordamente prendendo piede nelle venete Provincie.

Facciam voti adunque, ancora una volta, che le Autorità tutorie amministrative, cui sta a cuore il benessere dei propri amministrati, si penetrino della necessità di così giovevole provvedimento economico-sanitario; e, giacché anche adesso la natura ci favorisce, ne promuovano la sollecita istituzione.

Feltre, 29 marzo 1853.

P. FACEN.

A' miei colleghi medici e chirurghi

Quando ci pervenne la notizia che la vita dell'augusto nostro Monarca, in pericolo per criminoso infame attentato, era salva dalla mano

di Colui che tutto muove,

il programma del primo volume de' miei *Studi medici* che tratta del *cholera*, era di già pubblicato.

Quindi, in allora che la pietosa idea del magnanimo fratello, S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, invitava ogni anima, conformata a gratitudine ed a generoso sentire, ad innalzare a Iddio una memoria in ringraziamento eterno, non erami possibile ritirare il programma suddetto, onde aggiungerli la dichiarazione che il frutto della vendita del predetto primo volume l'avevo devoluto al pio e sublime scopo.

Per mezzo quindi del presente avviso, voglio che ogni collega mio conosca dove debba fluire la scarsa moneta, che servirà di corrispettivo alla consegna del volume, che quanto prima vedrà la luce.

Con tale avviso sia supplito adunque a quanto manca nel programma, pubblicato il 14 febbraio scorso.

Chioggia 29 marzo 1853.

RENIER Dott. DOMENICO ANDREA.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE

Vienna 30 marzo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 corr., si è graziosamente degnata di permettere che il Luogotenente di Venezia cavaliere di Toggenburg, possa accettare e portare la gran croce dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; il capitano distrettuale di Carlsbad, Giulio Kromer, la croce di ufficiale del R. Ordine greco del Salvatore; il commendatore dell'Ordine de' Cavalieri della Croce e parroco a Carlsbad, Wenceslao Seifert, la croce d'oro di cav. dell'Ordine suddetto; e finalmente, il cittadino di Carlsbad, Cristiano Neidhart, il R. Ordine danese di Dannebrog di quarta classe.

PARTE NON UFFICIALE

Vienna 30 marzo.

Le contribuzioni per la chiesa espiatoria, da erigersi in Vienna, ammontano finora a fiorini 473,872, car. 25 e $\frac{1}{2}$, 190 zecchini in oro, 21 pezzi da 20 franchi, 6 imperiali in oro, e 2 assegni monetari prussiani da 5 talleri l'uno.

Secondo alcuni fogli di qui, lord Westmoreland avrebbe consegnato, alcuni giorni fa, una Nota del suo Governo, relativa alla questione dei fuorusciti, piena di assicurazioni cordiali e pacifiche; la Costituzione inglese si oppone bensì all'allontanamento dei fuorusciti: ma il Governo si obbliga di esercitare una speciale sorveglianza sopra essi, specialmente su Mazzini e Kossuth. È aggiunto che il Gabinetto inglese ha la ferma volontà di trarre i colpevoli innanzi ai Tribunali, appena venga a sapere che sieno tramati complotti.

(Austria.)

Lettere autorevoli da Londra recano che la polizia di Londra faccia attualmente compilare esatte liste di tutti i fuorusciti, colà dimoranti. Finalmente adunque il Governo inglese fa alcun che nella questione de' fuorusciti.

(Corr. Ital.)

Impero Ottomano.

Leggesi nell'Osservatore Triestino, in data del 31 marzo, ore 2 pomeridiane:

« In questo punto riceviamo, col piroscalo del Levante, ragguagli da Costantinopoli, del 21 corrente. Sotto questa data, il nostro corrispondente ci scrive dalla capitale ottomana:

« Il principe Menzikoff continua placidamente la sua missione. Perciò nulla di grave traspirò finora, e il pubblico si consola nella speranza che nessuna grave collisione avrà luogo, almeno per qualche tempo.

GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 1.º APRILE 1853. — Venne venduta partita lane fine di Nissa a prezzo ignoto. Si è stornata qualche consegna, che far si doveva, d'oli di ravizzone; il prezzo rimane invariato, si sostengono egualmente quelli di Puglia e di Corfù; così pure nei coloniali, ma con pochi affari. — Le valute d'oro, ferme con minori domande; le Banconote offerte a 90 $\frac{1}{2}$; il Prestito lomb.-veneto da 92 $\frac{1}{2}$ a $\frac{3}{4}$; le Metalliche ad 85 $\frac{1}{2}$.

N. B. — Il brigantino napoletano *Peppina*, giunto da Messina, si è raccomandato a Sferuzza; ed il greco, da Maratonissi, per Palazzo, è carico di vallorea e vino.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 31 MARZO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100	93 $\frac{1}{2}$
detto detto	85 $\frac{1}{2}$
detto detto	75 $\frac{1}{2}$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 500	147
detto, al 5 p. 100	250
detto, lettera A	94
detto, B	99 $\frac{1}{2}$
detto lombardo-veneto	93
Esone del suolo al 5 p. 100	1405
Azioni della Banca, al pezzo	1000 - 2380
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	777 $\frac{1}{2}$
detto della navigaz. a vapore del Danubio	500 - 765 $\frac{1}{2}$
detto del Lloyd austriaco di Trieste	500

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 161 $\frac{1}{2}$ a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri corr.	153 — a 2 mesi L.

« Il principe Menzikoff indirizzò ultimamente circolari a tutte le Missioni estere, in cui annunzia loro che S. M. l'Imperatore Nicolò lo ha nominato ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario a Costantinopoli, ove rimarrà qualche tempo, ed esprime la speranza che, durante il suo soggiorno, regneranno incessantemente i rapporti più amichevoli fra lui e le Legazioni delle Potenze estere.

« Al Ministero del commercio, una Commissione mista sta esaminando i reclami di vari rappresentanti di Potenze estere, per le perdite sofferte dai loro nazionali a Tripoli. Alle conferenze assiste Cabuli effendi, funzionario della Porta. Presentemente si esaminano le richieste de' sudditi austriaci, e credesi che tale oggetto verrà esaurito in breve.

« Negli ultimi giorni, erano arrivati a Costantinopoli due corrieri inglesi, uno per la via di terra, l'altro col piroscalo del Lloyd.

Il *Morning-Chronicle*, del 23, difende la dottrina dell'integrità e indipendenza della Porta; ma, dal linguaggio sommo e umile della difesa, si comprende trattarsi soltanto d'una indipendenza di nome. Esso non dice più verbo della necessità od opportunità d'una dimostrazione per parte della flotta; ma attende la salvezza della Porta da « ferme e nello stesso tempo libere ed amichevoli dimostranze ».

Il corrispondente di Parigi del *Chronicle* scrive: « Per quanto riguarda la Francia, la Turchia è morta moralmente. La Francia non moverà un dito finché la Russia stessa non tocchi il cadavere, cioè sino a tanto ch'essa non ismembrì il territorio della Turchia. »

(Austria.)

Francia.

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta Universale*: « Il signor di Laferronnays, che trovai da sei mesi a Parigi, è partito improvvisamente per Venezia. Si volle porre questa partenza in relazione colla piega, che sembrano aver assunto gli affari d'Oriente. Io credo che il sig. di Laferronnays abbia un altro scopo: quello, cioè, di sollecitare il viaggio del Conte di Chambord in Inghilterra, di cui si è parlato tanto. Si sa che il sig. di Laferronnays, insieme col sigg. Guizot, Berryer, Montalembert, Montebello, Salvandy, ecc., è uno dei più zelanti promotori della fusione. »

(O. T.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 29 marzo.

Si dice che l'incoronazione sia stata differita sino all'agosto; i preparativi nella cattedrale furono sospesi. L'ex Re Girolamo è seriamente ammalato. Il sig. di Lacour è partito ieri da Marsiglia per Costantinopoli. L'Imperatore ha ricevuto una deputazione del commercio inglese, e la sua risposta fu affatto pacifica.

Quattro e $\frac{1}{2}$ p. 100, 103.50; Tre p. 100, 79.40.

Berlino 29 marzo.

Fu qui scoperto un complotto, tramato dalla propaganda di Londra. Furono rinvenute armi e munizioni. Ebbro luogo 80 perquisizioni domiciliari, e 40 arresti.

(Corr. Ital.)

Londra 29 marzo.

Consol., 3 per 100, 99 $\frac{7}{8}$ - 100. Vienna, 11.02, 11.04.

Liverpool 28 marzo.

Vendita di cotone, balle 10,000.

Francforte 29 marzo.

Metalliche austr., 5 per 100, 85 $\frac{3}{4}$; 4 e $\frac{1}{2}$ per 100, 77 $\frac{3}{4}$; Prestito lomb.-ven., —; Vienna, 109.

Amsterdam 29 marzo.

Metall. austr., 5 per 100, 81.13; 2 e $\frac{1}{2}$ p. 100, 42.01 — Nuove 93.30.

ATTI UFFICIALI.

AVVISO DI CONCORSO. (2.º pubb.)

In seguito ad ossequiato Dispaccio 18 corrente N. 519 R. di S. E. il sig. Governatore generale militare e civile, Feld-maresciallo conte Radetzky, si dichiara aperto, a tutto aprile a. c., il concorso a 23 posti di Scrittore contabile di 1.ª classe col soldo annuo di fior. 400; 47 posti di scrittore di 2.ª classe col soldo annuo di fior. 350; 47 posti di scrittore di 3.ª classe col soldo annuo di fior. 300, sistemati nella nuova organizzazione de' Commissariati distrettuali di queste Province.

A tutti poi i detti posti è assegnata la classe XII. Anche quelli, che coprono attualmente un posto di scrittore commissariale, dovranno, ove intendano esservi conservati, insinuare il loro aspirò.

Si avverte che gli aspiranti ai posti di scrittore contabile di 1.ª classe dovranno comprovare di essere pienamente istruiti nella contabilità comunale e nella scritturazione censuaria, la quale qualifica dovrà in seguito venire dimostrata, tanto per la nomina, quanto per l'avanzamento ai posti di scrittore di 1.ª e 2.ª classe, mediante analogo esame da subirsi presso una I. R.

Delegazione provinciale.

Gli aspiranti dovranno far pervenire a questa Luogotenenza le loro istanze, regolarmente documentate, col mezzo degli Uffici, dai quali attualmente dipendono.

Dalla I. R. Luogotenenza veneta,

Venezia, 28 marzo 1853.

GUICCIARDI Segretario.

N. 4060.

AVVISO.

(3.º pubb.)

In esecuzione a rispettato Dispaccio 7 corrente marzo N. 2771-690 dell'I. R. Prefettura delle finanze delle venete Provincie, nel giorno 2 aprile venturo, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza, si procederà ad un esperimento d'asta per l'impresa di taglio, e vendita di legnami utilizzabili nel corso dell'anno 1852-53 nei RR. Boschi di Rigale, Barlungo, Barsè, Moggia, Vizza, Lutrano, Albina piccola, nel riparto forestale di Conegliano.

(L'asta sarà aperta sui dati fiscali che ripetutamente e diffusamente si leggono nei nostri precedenti Supplementi.)

L'asta non è soggetta alla Superiore approvazione, e quindi potrà essere, se così parerà e piacerà, deliberata al primo esperimento.

A cauzione dell'asta sarà effettuato in contanti il deposito di austr. L. 300, che resterà a favore della R. Finanza, ove il deliberatario non si prestasse alla stipulazione del contratto, nel giorno che verrà stabilito anche a voce, al momento, in cui verrà deliberata l'impresa.

Se la gara dei concorrenti inducesse la Stazione appaltante a protrarre l'asta, tenuta ferma l'ultima offerta migliore, sarà in facoltà della Stazione medesima di destinare altro giorno, o pubblicando nuovo Avviso, o avvertendo a voce i concorrenti.

Chiusa l'asta, non saranno ammesse migliori, a tenore delle vigenti disposizioni.

Saranno, del resto, da osservarsi le condizioni espresse nel Capitolato normale d'appalto, che formerà parte integrante del contratto.

Le spese tutte, inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, saranno a carico del deliberatario.

Il Capitolato normale sarà ostensibile presso la Sezione I.ª della R. Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, 12 marzo 1853.

L'I. R. Intendente, CATTANEL.

Il R. Segretario, Gio. Batt. Dallacqua.

N. 4058.

AVVISO.

(3.º pubb.)

In esecuzione a rispettato Dispaccio 7 corrente marzo, N. 2772-691, dell'I. R. Prefettura delle finanze delle venete Provincie si procederà nel giorno 2 aprile venturo dalle ore 10 ant. alle 4 pom., nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze ad un esperimento d'asta per l'impresa del taglio, curazione marina, e vendita di N. 2147 piante e pianticelle di espurgo e di diradamento già numerate utilizzabili nel corso dell'anno 1852-53 nel R. bosco denominato Albina grande in Fontanelle soggetto al Riparto forestale di Conegliano.

L'asta sarà aperta sui dati fiscali seguenti:

I. Pel taglio d'ogni piede cubico L. 0.155-36, e per ogni metro cubo il valore del legname L. 16.77; e per ogni centinaio di fascine L. 1.89.

II. Pel taglio e curazione marina per ogni piede cubico L. 14.288; il valore del legname sociale L. 15.87 al metro cubo; il valore della legna da fuoco L. 4.66 al metro cubo; e quello delle fascine L. 1.89 al centinaio.

III. Il valore del legname da lavoro è di L. 14.80, per ogni metro cubo, quello della legna da fuoco di L. 3.31, al metro cubo, quello delle fascine a L. 1.55 al cento, e finalmente il valore della legna da fuoco eventuale A. L. 3.08 al metro cubo, e quello delle fascine eventuali A. L. 1.89 al centinaio.

L'asta non è soggetta alla Superiore approvazione e quindi potrà essere se così parerà e piacerà deliberata anche al 1.º esperimento.

A cauzione dell'asta sarà effettuato in contanti il deposito di L. 300 che resterà a favore della R. Finanza ove il deliberatario non si prestasse alla stipulazione del Contratto nel giorno che verrà stabilito anche a voce al momento in cui verrà deliberata l'Impresa.

Se la gara dei concorrenti inducesse la Stazione appaltante a protrarre l'asta, tenuta ferma l'ultima offerta migliore, sarà in facoltà della Stazione medesima di destinare altra giornata o pubblicando nuovo Avviso o avvertendo a voce i concorrenti.

Chiusa l'asta non saranno ammesse migliori a tenore delle vigenti disposizioni.

Saranno del resto da osservarsi le condizioni espresse nel Capitolato normale d'appalto che formerà parte integrante del Contratto.

Le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, saranno a carico del deliberatario.

Il Capitolato normale sarà ostensibile presso la Sezione I.ª della R. Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza Provinciale di finanza,

Treviso il 12 marzo 1853.

L'I. R. Intendente CATTANEL.

Il R. Segretario Gio. Batt. Dallacqua.

AVVISI PRIVATI.

Il sig. Giuseppe Romanin, del fu Gio. Battista, nato e domiciliato in Venezia, ora abitante in parrocchia di S.

M. del Carmine, al N. 2827, invita tutti quelli, che volessero crediti qualunque verso di lui, a produrli entro il sottoindicato termine, da oggi decorribile, nelle mani dell'avvocato Augusto Brenzoni, domiciliato pure in questa città in parrocchia di S. Stefano, al N. 3523.

Termine accordato per l'insinuazione dei detti crediti: Per i creditori del Regno Lombardo-Veneto, due mesi; per quelli della Monarchia austriaca, ed all'estero, mesi 11.

AVVISO AI SIGNORI SOTTOSCRITTORI ALL'OPERA DEL S. MARCO.

La Società artistica, editrice l'opera del S. Marco illustrato e inciso, residente in Firenze, rende consapevoli i signori associati veneti all'opera suddetta, che il seguito della stessa lo riceveranno dal sig. Pietro Siepi, successore a Giuseppe Pombo, Libreria alla Fenice, in Merceria S. Giuliano N. 705, e non più dal sig. Antonio Scandella; ed in tal guisa sarà rimosso ogni ritardo alla consegna dei fascicoli.

ANTONIO PERFETTI

FILIPPO CALENDI

DOMENICO CHIOSSONE

FILIPPO LIVES

GUSTAVO BONAINI.

L'ANNOTATORE FRIULANO

GIORNALE DI AGRICOLTURA,

ARTI E COMMERCIO E BELLE LETTERE.

La favorevole accoglienza, che trovò l'Annotatore Friulano, fece sì, che gli esemplari dei primi Numeri sieno tutti esauriti. Non potendo quindi accettare associazioni, che comprendano i Numeri arretrati, ad onta che di regola esse non sieno che annue, o tutto al più semestrali, facciamo per questa volta un'eccezione, accogliendone anche per i tre mesi del semestre corrente, o per i nove, che restano dell'anno.

L'associazione annua è di anticipate lire 20 ad Udine, di 24 fuori; semestre e trimestre in proporzione.

Il giornale esce, per ora, il mercoledì ed il sabato di ogni settimana.

AGLI ASSOCIATI

DEL GIORNALE VENETO

DI SCIENZE MEDICHE.

Si fa noto che, pubblicati da molti di gli ultimi fascicoli del 1852, esce oggi il gennaio 1853, il quale, oltre Memorie originali, e Riviste critiche di Medicina, Chirurgia, Ostetricia, Fisiologia, Chimica, e Farmacia, contiene le considerazioni del celebre Arago sul magnetismo animale. La corrispondenza, relativa al giornale, deve essere indirizzata alla Direzione del Giornale veneto di Scienze Mediche, Farmacia in Campo S. Luca, Venezia.

Di recente pubblicossi a Milano, presso la Libreria di educazione di Andrea Ubicini, un Panorama dell'Italia, sul genere di quello che trovai nella Geografia a colpo d'occhio. Questa carta è intitolata: CONFIGURAZIONE PROSPETTICA DELL'ITALIA, Litogr. Bertotti. Il prezzo di cadauno esemplare è nero è di austr. lire 2, ed a colori di austr. lire 2.50. La Ditta editrice, per la diffusione della medesima nelle Provincie Venete incaricò esclusivamente la Libreria alla Fenice di Pietro Siepi, successore Pombo, in Venezia, Merceria S. Giuliano N. 705, ove potrà dirigersi chiunque bramasse far acquisto di sì istruttiva produzione.

PIETRO POLLON

avvisa l'arrivo d'un trasporto

DI N.º 32 CAVALLI

CIOÈ:

30 bai

2 morello

da carrozza delle migliori razze

del MECKLEMBURGO e della PRUSSIA

che saranno visibili a Vicenza, allo Stallo in Pusterla, la mattina del giorno 6 aprile anno corrente, avvertendosi che sono tutti cavalli grandi di prima qualità, bene accompagnati, e di diretta provenienza dalle razze suddette.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 31 marzo, il 1.º, 2 e 3 aprile, in S. SIMEONE PROF.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MERCOLEDÌ 30 MARZO 1853.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 3 4	28 3 2	28 2 8
Termometro, gradi	3 5	6 2	5 5
Igrometro, gradi	75	70	78
Anemometro, direzione	N. N. E.	N. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso e vento.	Nuvolo.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 22.

Punti lunari: 00.

Pluviometro, linee: 4 $\frac{1}{2}$.

GIOVEDÌ 31 MARZO 1853.

Ore	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 2 8	28 2 2	28 2 1
Termometro, gradi	5 3	7 8	6 9
Igrometro, gradi	78	77	80
Anemometro, direzione	N. E.	E. S. E.	S. S. O.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo.	Nubisparsa.	Sereno.

Età della luna: giorni 23.

Punti lunari: U. Q. ore 10.41 matt.

Pluviometro, linee: 00.

SPETTACOLI. — VENERDÌ 1.º APRILE 1853.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — *Gl' innamorati*. — I due ciarlatani. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO A S. SAMUELE. — Riposo.

Prof. MENINI, Compilatore.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Nominationi. Contrazioni per la chiesa votiva di Vienna. Sulla trama scoperta a Berlino. Missione dell'ammiraglio Menzies. — Notizie dell'impero; pranzo a Corte. Viaggio dell'imperatore. Nota sarda. Il visconte Stratford Redcliff. Rappresaglie pacifiche contro l'Inghilterra. Doni dell'esercito. Pieni poteri di lord Stratford R. Festa per S. M. I. R. A. a Legnago. D. Foroni. — S. Pont. — Solennità di Pasqua. Consulta di Stato. Il sig. Veillot. W. Petre. Visita della madre a Murray. — R. Sardo. Camera dei deputati. I dock di Genova. — R. delle D. S.; voce smentita. — Toscana; notizie diplomatiche. Fatti riguardanti a Madrid. — Imp. Russo; notizie del Caucaso. — Imp. Ottomano; ritiro delle truppe da confini del Montenegro. I rinforzi d'Egitto. Strada ferrata. — Inghilterra; censura della politica d'Aberdeen. Disordini elettorali. L'ambasciatore francese. Consiglio di Gabinetto. Simpatia per la Francia. — Francia; processo della macchina infernale. Sulla venuta del S. Padre. Scoperta della Russia nella missione del pr. di Mensikoff. Festini. Missione scientifica. Saint-Arnaud. I teatri ne' giorni santi. — Nostro carteggio: politica progressiva degli Stati Uniti e della Russia. Pratiche con la Dieta germanica. — Svizzera; Nota dell'Austria. — Germania; il Ministero prussiano. Rappresaglie meditate contro il Marocco dalla Prussia. Obbligazioni di Westfalia. Congresso doganale. Arresti in Prussia. Banchetto. — Danimarca; Sessione della Dieta. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 30 marzo.

S. M. I. R. A., mediante Autografo Sovrano del 26 marzo a. c., si compiacque esonerare il consigliere aulico e direttore di polizia in Vienna, Teodoro Weiss, nobile di Starkenfels, dal suo posto di direttore di polizia, e di nominarlo ad ispettore generale degli affari carcerari nel Ministero dell'interno.

L'I. R. Ministero delle finanze ha nominato il segretario dell'Intendenza, Girolamo Bianconi, ad aggiunto dell'Intendenza di finanza nella sfera d'ufficio dell'I. R. Prefettura finanziaria lombarda.

La suprema Autorità di polizia ha conferito un posto sistemizzato di commissario di polizia, presso la Direzione di polizia di Zagabria, all'aggiunto di concetto della Direzione di polizia in Fiume, Federico Matkovich.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 2 aprile.

Per la festa dell'ANNUNZIAZIONE DI M. V., lunedì non esce il foglio.

ELENCO

delle elargizioni per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salvamento di S. M. l'Imperatore.

NOME E COGNOME.	Elargizione in Lire austr.	C.
Co. Paolo, Labia, possidente di Venezia	100	—
Giovanni dott. Campeis, commissario distrettuale in pensione	10	—
Giuseppe Sennoner Renieri, I. R. ispettore forestale di Pordenone	15	—
Giacomo Rigoni-Stern, I. R. assistente forestale di Pordenone	9	—
Lodovico nob. dott. Concini, I. R. alunno di concetto di Pordenone	6	—

NOME E COGNOME.	Elargizione in Lire austr.	C.
Elia di Moisé Vivante, possidente in Venezia	100	—
Giuseppe Brasil, I. R. ufficiale contabile in pensione	6	—
Nob. famiglia Valier e nob. Maria Leroy, vedova Tiepolo, possidenti di Venezia	72	—
Francesco Chiarabba, agente particolare di Venezia	3	—

Individui addetti al servizio di Sua Eccellenza il sig. I. R. Luogotenente di Venezia.

Simeone Bodner, cameriere, L. 10; Luigi Bianchi, staffiere, 3; Giuseppe Venerando, idem, 3; Giuseppe Trevisan, gondoliere, 2; Antonio Dabala, idem, 2; Maddalena Pittscheider, cameriera, 6; Maddalena Planer, cuoca, 1 pezzo da 20 franchi; Anna Metz, sottocuoca, L. 4.

In tutto 30 —

ed 1 pezzo da 20 franchi.

Luigi Revedin, possidente di Venezia 300 | — |

Elisa nob. co. Galvani d'Onigo, possid. di Venezia 300 | — |

Gio. Batt. Cappelli, ingegn. di riparto in quiescenza, di Venezia 9 | — |

Laio Brasil, consigliere imper., I. R. aggiunto di polizia in pensione, di Venezia 12 | — |

Almorò III, detto Francesco Pisani, possidente di Venezia, 4 pezzi da 20 franchi.

La Congregazione delle Scuole di carità, fondate dai fratelli co. Cavanis 12 | — |

Personale dei Dicasteri ed Uffici della R. città di Udine.

I. R. Intendenza di finanza.

Caporali dott. Antonio, I. R. intendente, L. 50; Alvergnat dott. Enrico, I. R. aggiunto, 20. — Segretari: Tommasini Giuseppe, L. 15; Boerio Isidoro, 15; Gattinoni Vincenzo, 6. — Cosma Alessandro, ragioniere, L. 12. — Ufficiali: Torossi Carlo, L. 9; Fabris dott. Nicolò, 9; Zorutti nob. Pietro, 3; Steffani Domenico, 3; Maniaco co. Enrico, 9; Bergoli Francesco, 3; Brazzoni nob. Pietro, 6; Treves Alfonso, 4. — Vannoni Giuseppe, alunno di concetto, L. 2; Iseppi Giuseppe, ricevitore all'Ufficio del bollo, 10. — Cancellisti: Barnaba Enrico, L. 2; Spongia Filippo, 2; Loi Domenico, 2; Landini Romualdo, 2; Astoli Antonio, 2; Moriglia Giovanni, 1; Tamil Nicolò, 2; Francesconi Gio. Batt., 2; Carletti Marzio, 2; Bodini Giuseppe, 3; Scalfarotto Marco, 4; Comelli Giov., 2; Fabrizi Giulio, 2; Benedini Giacomo, 2; Cuminotto Angelo, 3; Marzari Luigi, 2; Tommasini Lodovico, 2; Picco Pietro, 2. — Cecchini Annibale, alunno, L. 1; Galvani Gio. Batt., agente fiscale economo, 3. — Diurnisti: Pinzani Giuseppe, L. 1; Andervolt Luigi, 1; Venier Luigi, 1; Dovera Giuseppe, 1; Viezzi Luigi Antonio, 1; Giusti Gio. Batt., 1; Narduzzi Antonio, 1; Petracco Giuseppe, 1; Moschini Giovanni, 1; Pletti Giuseppe, 1; Savorgnan co. Giovanni, 1; Gattinoni Giuseppe, 1; Garbato Gius., 3; Marussigh Pietro, 1; Bodini Angelo, 1; Pletti Gio. Batt., 1. — Inseguenti: Pletti Angelo, 1; Ferrandini Angelo, 1; Perosa Francesco, 1.

Personale all'Ufficio di commissurazione.

Menegazzi dott. Antonio, segretario d'Intendenza, L. 15; Sabbadini Valentino, vicesegretario di Prefettura, 9; Orio Antonio, assistente, 2; Garzoni Gaetano, cursore, 1. — Diurnisti: Rossini Nicolò, L. 1; Rampinelli Gio. Batt., 1; Angeli Giuseppe, 1. In tutto 270 —

I. R. Direzione delle Poste provinciali.

Giovanni Pallachi, direttore delle Poste, L. 20; Ant. Kemperle, R. capo d'Ufficio, 6. — II. RR. uff.ziali: Franc. Schmidt, L. 3; Carlo Capellau, 3; Sante Tavani, 3. — Francesco Tomasoni, I. R. assistente, 3; Michele Volcan, idem, 3. — Ermanno Kübler, I. R. allievo, 2; Giacomo de Steffani, I. R.

In tutto 24 —

Direzione del santo Monte di pietà.

Mantica nob. Cesare, L. 3; Sameda Pietro, 2; Sbrojavacca Domenico, 1; Petracco Vincenzo, 1; Nodari Girolamo, 1; Bruchina Francesco, 1; Brida Giacomo, centesimi 50; Mincioti Pietro, L. 2; In tutto 45 —

I. R. Scuola maschile.

P. Gio. Bonanni, catechista e f. f. di dirett., L. 15; Francesco Traversa, prof. di matematica, 3; Pier Antonio Gabussi, prof. di lettere italiane, 3; Angelo Sassetta, prof. di disegno, 3; Luigi Kumerlander, maestro di lingua tedesca, 3; Prandi Demetrio, prof. di calligrafia, 3; Silvestro Rasia, maestro di terza cl., camera prima, 3; Battistig Giuseppe, idem, camera seconda, 3; Ab. Gio. Batt. di Biaggio, suppl. al maestro di cl. seconda, 3; Casamatta Giov. Batt., maestro di cl. prima sup., 3; Bartolommeo Mozzetti, maestro della sez. inf., 3. In tutto 24 —

I. R. Scuola maggiore femminile.

Petracco D. Luigi, direttore e catechista, L. 12; Prospero Francesca, suppl. di cl. terza, 3; Milanesi-Molitor Marianna, maestra di cl. seconda, 3; Gobbi-Bertoli Giovanna, maestra di cl. prima, sez. superiore, 3; Simonetti-Taddio Laura, maestra di cl. prima, sez. inferiore, 3. In tutto 24 —

Direzione del santo Monte di pietà.

Mantica nob. Cesare, L. 3; Sameda Pietro, 2; Sbrojavacca Domenico, 1; Petracco Vincenzo, 1; Nodari Girolamo, 1; Bruchina Francesco, 1; Brida Giacomo, centesimi 50; Mincioti Pietro, L. 2; In tutto 45 —

I. R. Scuola maschile.

P. Gio. Bonanni, catechista e f. f. di dirett., L. 15; Francesco Traversa, prof. di matematica, 3; Pier Antonio Gabussi, prof. di lettere italiane, 3; Angelo Sassetta, prof. di disegno, 3; Luigi Kumerlander, maestro di lingua tedesca, 3; Prandi Demetrio, prof. di calligrafia, 3; Silvestro Rasia, maestro di terza cl., camera prima, 3; Battistig Giuseppe, idem, camera seconda, 3; Ab. Gio. Batt. di Biaggio, suppl. al maestro di cl. seconda, 3; Casamatta Giov. Batt., maestro di cl. prima sup., 3; Bartolommeo Mozzetti, maestro della sez. inf., 3. In tutto 24 —

I. R. Scuola maggiore femminile.

Petracco D. Luigi, direttore e catechista, L. 12; Prospero Francesca, suppl. di cl. terza, 3; Milanesi-Molitor Marianna, maestra di cl. seconda, 3; Gobbi-Bertoli Giovanna, maestra di cl. prima, sez. superiore, 3; Simonetti-Taddio Laura, maestra di cl. prima, sez. inferiore, 3. In tutto 24 —

Direzione del santo Monte di pietà.

Mantica nob. Cesare, L. 3; Sameda Pietro, 2; Sbrojavacca Domenico, 1; Petracco Vincenzo, 1; Nodari Girolamo, 1; Bruchina Francesco, 1; Brida Giacomo, centesimi 50; Mincioti Pietro, L. 2; In tutto 45 —

I. R. Scuola maschile.

P. Gio. Bonanni, catechista e f. f. di dirett., L. 15; Francesco Traversa, prof. di matematica, 3; Pier Antonio Gabussi, prof. di lettere italiane, 3; Angelo Sassetta, prof. di disegno, 3; Luigi Kumerlander, maestro di lingua tedesca, 3; Prandi Demetrio, prof. di calligrafia, 3; Silvestro Rasia, maestro di terza cl., camera prima, 3; Battistig Giuseppe, idem, camera seconda, 3; Ab. Gio. Batt. di Biaggio, suppl. al maestro di cl. seconda, 3; Casamatta Giov. Batt., maestro di cl. prima sup., 3; Bartolommeo Mozzetti, maestro della sez. inf., 3. In tutto 24 —

I. R. Scuola maggiore femminile.

Petracco D. Luigi, direttore e catechista, L. 12; Prospero Francesca, suppl. di cl. terza, 3; Milanesi-Molitor Marianna, maestra di cl. seconda, 3; Gobbi-Bertoli Giovanna, maestra di cl. prima, sez. superiore, 3; Simonetti-Taddio Laura, maestra di cl. prima, sez. inferiore, 3. In tutto 24 —

Direzione del santo Monte di pietà.

Mantica nob. Cesare, L. 3; Sameda Pietro, 2; Sbrojavacca Domenico, 1; Petracco Vincenzo, 1; Nodari Girolamo, 1; Bruchina Francesco, 1; Brida Giacomo, centesimi 50; Mincioti Pietro, L. 2; In tutto 45 —

I. R. Scuola maschile.

P. Gio. Bonanni, catechista e f. f. di dirett., L. 15; Francesco Traversa, prof. di matematica, 3; Pier Antonio Gabussi, prof. di lettere italiane, 3; Angelo Sassetta, prof. di disegno, 3; Luigi Kumerlander, maestro di lingua tedesca, 3; Prandi Demetrio, prof. di calligrafia, 3; Silvestro Rasia, maestro di terza cl., camera prima, 3; Battistig Giuseppe, idem, camera seconda, 3; Ab. Gio. Batt. di Biaggio, suppl. al maestro di cl. seconda, 3; Casamatta Giov. Batt., maestro di cl. prima sup., 3; Bartolommeo Mozzetti, maestro della sez. inf., 3. In tutto 24 —

I. R. Scuola maggiore femminile.

Petracco D. Luigi, direttore e catechista, L. 12; Prospero Francesca, suppl. di cl. terza, 3; Milanesi-Molitor Marianna, maestra di cl. seconda, 3; Gobbi-Bertoli Giovanna, maestra di cl. prima, sez. superiore, 3; Simonetti-Taddio Laura, maestra di cl. prima, sez. inferiore, 3. In tutto 24 —

Direzione del santo Monte di pietà.

Mantica nob. Cesare, L. 3; Sameda Pietro, 2; Sbrojavacca Domenico, 1; Petracco Vincenzo, 1; Nodari Girolamo, 1; Bruchina Francesco, 1; Brida Giacomo, centesimi 50; Mincioti Pietro, L. 2; In tutto 45 —

I. R. Scuola maschile.

P. Gio. Bonanni, catechista e f. f. di dirett., L. 15; Francesco Traversa, prof. di matematica, 3; Pier Antonio Gabussi, prof. di lettere italiane, 3; Angelo Sassetta, prof. di disegno, 3; Luigi Kumerlander, maestro di lingua tedesca, 3; Prandi Demetrio, prof. di calligrafia, 3; Silvestro Rasia, maestro di terza cl., camera prima, 3; Battistig Giuseppe, idem, camera seconda, 3; Ab. Gio. Batt. di Biaggio, suppl. al maestro di cl. seconda, 3; Casamatta Giov. Batt., maestro di cl. prima sup., 3; Bartolommeo Mozzetti, maestro della sez. inf., 3. In tutto 24 —

I. R. Scuola maggiore femminile.

Petracco D. Luigi, direttore e catechista, L. 12; Prospero Francesca, suppl. di cl. terza, 3; Milanesi-Molitor Marianna, maestra di cl. seconda, 3; Gobbi-Bertoli Giovanna, maestra di cl. prima, sez. superiore, 3; Simonetti-Taddio Laura, maestra di cl. prima, sez. inferiore, 3. In tutto 24 —

Direzione del santo Monte di pietà.

Mantica nob. Cesare, L. 3; Sameda Pietro, 2; Sbrojavacca Domenico, 1; Petracco Vincenzo, 1; Nodari Girolamo, 1; Bruchina Francesco, 1; Brida Giacomo, centesimi 50; Mincioti Pietro, L. 2; In tutto 45 —

I. R. Scuola maschile.

P. Gio. Bonanni, catechista e f. f. di dirett., L. 15; Francesco Traversa, prof. di matematica, 3; Pier Antonio Gabussi, prof. di lettere italiane, 3; Angelo Sassetta, prof. di disegno, 3; Luigi Kumerlander, maestro di lingua tedesca, 3; Prandi Demetrio, prof. di calligrafia, 3; Silvestro Rasia, maestro di terza cl., camera prima, 3; Battistig Giuseppe, idem, camera seconda, 3; Ab. Gio. Batt. di Biaggio, suppl. al maestro di cl. seconda, 3; Casamatta Giov. Batt., maestro di cl. prima sup., 3; Bartolommeo Mozzetti, maestro della sez. inf., 3. In tutto 24 —

NOME E COGNOME.

aspirante, 2. — *II. RR. conduttori:* Giulio Barbeta, L. 3; Bortolo Pecoroni, 3; Angelo Riva, 3; Daniele Formenti, 3; Pio Borsa, 3. — *II. RR. portatelettere:* Antonio Marò, L. 1:50; Gio. Battista Casser, 1:50; Nicolò Bertoli, 2. — Vincenzo Tre-

I. R. Ufficio tecnico della Strada ferrata.

De Zorzi Francesco, I. R. ingegn. in capo, L. 30; De Bernardi Antonio, ingegn. assist. di I. cl., 18; Daniele Antonio, idem di II. cl., 9; Fabris Domenico, idem di II. cl., 12; Klauj Claudio, idem di III. cl., 9; Grandesso Ettore, idem di III. cl., 9; Gajo Gio. Maria, idem di III. cl., 9; Galanti Federico, ingegn. alunno con adiuturo, L. 9; Barinetti Leon Luigi, idem, 6; Carrara Carlo, diurnista scritt., 6; D'Ambrasio Osvaldo, inserviente, 3. In tutto 120 —

I. R. Archivio notarile provinciale.

Torossi Antonio, viceconservatore e presidente, L. 24; Antonio dott. Cosattini, notaio della Camera, 6; Giacomo dott. Sameda, idem, 6; Dott. Gio. Batt. Valentini, q.m. Nicolò, notaio residente in Udine, 6; Andrea dott. Bassi q.m. Raffaele, notaio in Udine, 6; Luigi Giannati, cancelliere, 8; Schöffmann, dott. Alessandro, coadiutore, 4; Francesco Mazzeri, scrittore, 3. — Scrittori diurnisti: Giacomo Venturini, L. 1:50; Tomm. Merlo, 1:50; Agostino Artico, 1:50. — Giovanni Straulini, diurnista inserv., L. 1. In tutto 68 50

I. R. Ispezione forestale.

Leonardo Mantica, I. R. ispettore forestale, L. 15; Carlo Zampari, I. R. assistente forestale, 6. In tutto 21 —

I. R. Ginnasio liceale di Udine.

Ab. Jacopo Pirona, prof. ordin. e vicedirett., L. 14; Ab. Giovanni Cassetti, prof. ordin. e vicedirett., 6; Professori ordinari: Dott. Giuseppe Braidotti, L. 6; Dott. Matteo Petronio, 6; Dott. Antonio Radmann, 6; Dott. Bartolommeo Malpaga, 6; Ab. Giuseppe Pontoni, 6; Ab. Luigi Candotti, 6; Ab. Valentino Dal Fabro, 6. — Professori supplenti: Can. Gianfrancesco, dott. Banchieri, L. 6; Dott. Camillo Giusani, 6; Dott. Giulio Andrea Pirona, 6; Ab. Giovanni Cernaja, 6; Ab. Tommaso Crist, 6. — Ab. Vincenzo Nussi, catechista supplente, L. 6; Giuseppe Brandolini, bidello del R. Liceo, 1; Luigi Tabacco, bidello del Ginnasio, 1. In tutto 100 —

I. R. Scuola maschile.

P. Gio. Bonanni, catechista e f. f. di dirett., L. 15; Francesco Traversa, prof. di matematica, 3; Pier Antonio Gabussi, prof. di lettere italiane, 3; Angelo Sassetta, prof. di disegno, 3; Luigi Kumerlander, maestro di lingua tedesca, 3; Prandi Demetrio, prof. di calligrafia, 3; Silvestro Rasia, maestro di terza cl., camera prima, 3; Battistig Giuseppe, idem, camera seconda, 3; Ab. Gio. Batt. di Biaggio, suppl. al maestro di cl. seconda, 3; Casamatta Giov. Batt., maestro di cl. prima sup., 3; Bartolommeo Mozzetti, maestro della sez. inf., 3. In tutto 45 —

I. R. Scuola maggiore femminile.

Petracco D. Luigi, direttore e catechista, L. 12; Prospero Francesca, suppl. di cl. terza, 3; Milanesi-Molitor Marianna, maestra di cl. seconda, 3; Gobbi-Bertoli Giovanna, maestra di cl. prima, sez. superiore, 3; Simonetti-Taddio Laura, maestra di cl. prima, sez. inferiore, 3. In tutto 24 —

Direzione del santo Monte di pietà.

Mantica nob. Cesare, L. 3; Sameda Pietro, 2; Sbrojavacca Domenico, 1; Petracco Vincenzo, 1; Nodari Girolamo, 1; Bruchina Francesco, 1; Brida Giacomo, centesimi 50; Mincioti Pietro, L. 2; In tutto 45 —

I. R. Scuola maschile.

P. Gio. Bonanni, catechista e f. f. di dirett., L. 15; Francesco Traversa, prof. di matematica, 3; Pier Antonio Gabussi, prof. di lettere italiane, 3; Angelo Sassetta, prof. di disegno, 3; Luigi Kumerlander, maestro di lingua tedesca, 3; Prandi Demetrio, prof. di calligrafia, 3; Silvestro Rasia, maestro di terza cl., camera prima, 3; Battistig Giuseppe, idem, camera seconda, 3; Ab. Gio. Batt. di Biaggio, suppl. al maestro di cl. seconda, 3; Casamatta Giov. Batt., maestro di cl. prima sup., 3; Bartolommeo Mozzetti, maestro della sez. inf., 3. In tutto 24 —

I. R. Scuola maggiore femminile.

Petracco D. Luigi, direttore e catechista, L. 12; Prospero Francesca, suppl. di cl. terza, 3; Milanesi-Molitor Marianna, maestra di cl. seconda, 3; Gobbi-Bertoli Giovanna, maestra di cl. prima, sez. superiore, 3; Simonetti-Taddio Laura, maestra di cl. prima, sez. inferiore, 3. In tutto 24 —

Direzione del santo Monte di pietà.

Mantica nob. Cesare, L. 3; Sameda Pietro, 2; Sbrojavacca Domenico, 1; Petracco Vincenzo, 1; Nodari Girolamo, 1; Bruchina Francesco, 1; Brida Giacomo, centesimi 50; Mincioti Pietro, L. 2; In tutto 45 —

I. R. Scuola maschile.

P. Gio. Bonanni, catechista e f. f. di dirett., L. 15; Francesco Traversa, prof. di matematica, 3; Pier Antonio Gabussi, prof. di lettere italiane, 3; Angelo Sassetta, prof. di disegno, 3; Luigi Kumerlander, maestro di lingua tedesca, 3; Prandi Demetrio, prof. di calligrafia, 3; Silvestro Rasia, maestro di terza cl., camera prima, 3; Battistig Giuseppe, idem, camera seconda, 3; Ab. Gio. Batt. di Biaggio, suppl. al maestro di cl. seconda, 3; Casamatta Giov. Batt., maestro di cl. prima sup., 3; Bartolommeo Mozzetti, maestro della sez. inf., 3. In tutto 24 —

I. R. Scuola maggiore femminile.

Petracco D. Luigi, direttore e catechista, L. 12; Prospero Francesca, suppl. di cl. terza, 3; Milanesi-Molitor Marianna, maestra di cl. seconda, 3; Gobbi-Bertoli Giovanna, maestra di cl. prima, sez. superiore, 3; Simonetti-Taddio Laura, maestra di cl. prima, sez. inferiore, 3. In tutto 24 —

Direzione del santo Monte di pietà.

Mantica nob. Cesare, L. 3; Sameda Pietro, 2; Sbrojavacca Domenico, 1; Petracco Vincenzo, 1; Nodari Girolamo, 1; Bruchina Francesco, 1; Brida Giacomo, centesimi 50; Mincioti Pietro, L. 2; In tutto 45 —

I. R. Scuola maschile.

P. Gio. Bonanni, catechista e f. f. di dirett., L. 15; Francesco Traversa, prof. di matematica, 3; Pier Antonio Gabussi, prof. di lettere italiane, 3; Angelo Sassetta, prof. di disegno, 3; Luigi Kumerlander, maestro di lingua tedesca, 3; Prandi Demetrio, prof. di calligrafia, 3; Silvestro Rasia, maestro di terza cl., camera prima, 3; Battistig Giuseppe, idem, camera seconda, 3; Ab. Gio. Batt. di Biaggio, suppl. al maestro di cl. seconda, 3; Casamatta Giov. Batt., maestro di cl. prima sup., 3; Bartolommeo Mozzetti, maestro della sez. inf., 3. In tutto 24 —

I. R. Scuola maggiore femminile.

Petracco D. Luigi, direttore e catechista, L. 12; Prospero Francesca, suppl. di cl. terza, 3; Milanesi-Molitor Marianna, maestra di cl. seconda, 3; Gobbi-Bertoli Giovanna, maestra di cl. prima, sez. superiore, 3; Simonetti-Taddio Laura, maestra di cl. prima, sez. inferiore, 3. In tutto 24 —

Direzione del santo Monte di pietà.

Mantica nob. Cesare, L. 3; Sameda Pietro, 2; Sbrojavacca Domenico, 1; Petracco Vincenzo, 1; Nodari Girolamo, 1; Bruchina Francesco, 1; Brida Giacomo, centesimi 50; Mincioti Pietro, L. 2; In tutto 45 —

I. R. Scuola maschile.

P. Gio. Bonanni, catechista e f. f. di dirett., L. 15; Francesco Traversa, prof. di matematica, 3; Pier Antonio Gabussi, prof. di lettere italiane, 3; Angelo Sassetta, prof. di disegno, 3; Luigi Kumerlander, maestro di lingua tedesca, 3; Prandi Demetrio, prof. di calligrafia, 3; Silvestro Rasia, maestro di terza cl., camera prima, 3; Battistig Giuseppe, idem, camera seconda, 3; Ab. Gio. Batt. di Biaggio, suppl. al maestro di cl. seconda, 3; Casamatta Giov. Batt., maestro di cl. prima sup., 3; Bartolommeo Mozzetti, maestro della sez. inf., 3. In tutto 24 —

I. R. Scuola maggiore femminile.

Petracco D. Luigi, direttore e catechista, L. 12; Prospero Francesca, suppl. di cl. terza, 3; Milanesi-Molitor Marianna, maestra di cl. seconda, 3; Gobbi-Bertoli Giovanna, maestra di cl. prima, sez. superiore, 3; Simonetti-Taddio Laura, maestra di cl. prima, sez. inferiore, 3. In tutto 24 —

Direzione del santo Monte di pietà.

Mantica nob. Cesare, L. 3; Sameda Pietro, 2; Sbrojavacca Domenico, 1; Petracco Vincenzo, 1; Nodari Girolamo, 1; Bruchina Francesco, 1; Brida Giacomo, centesimi 50; Mincioti Pietro, L. 2; In tutto 45 —

I. R. Scuola maschile.

P. Gio. Bonanni, catechista e f. f. di dirett., L. 15; Francesco Traversa, prof. di matematica, 3; Pier Antonio Gabussi, prof. di lettere italiane, 3; Angelo Sassetta, prof. di disegno, 3; Luigi Kumerlander, maestro di lingua tedesca, 3; Prandi Demetrio, prof. di calligrafia, 3; Silvestro Rasia, maestro di terza cl., camera prima, 3; Battistig Giuseppe, idem, camera seconda, 3; Ab. Gio. Batt. di Biaggio, suppl. al maestro di cl. seconda, 3; Casamatta Giov. Batt., maestro di cl. prima sup., 3; Bartolommeo Mozzetti, maestro della sez. inf., 3. In tutto 24 —

I. R. Scuola maggiore femminile.

Petracco D. Luigi, direttore e catechista, L. 12; Prospero Francesca, suppl. di cl. terza, 3; Milanesi-Molitor Marianna, maestra di cl. seconda, 3; Gobbi-Bertoli Giovanna, maestra di cl. prima, sez. superiore, 3; Simonetti-Taddio Laura, maestra di cl. prima, sez. inferiore, 3. In tutto 24 —

NOME E COGNOME.

Elargizione
in
Lire
aust.
C.

I. R. Lazzaretto marittimo.

Luigi Borgazzi, I. R. direttore, 1 crocione; Domenico dott. Agostini, I. R. medico, L. 6; Pietro Rögga, I. R. scrittore, 2.50; Bernardino Rossi, primo guardiano, 3; Raimondo Zaffero, secondo idem, 3; Tito Donà, terzo idem, 1.50; Agostino Bertaglia, quarto idem, 1.50. — Girolamo Peninetti, battellante, L. 1.

Gaspere Matteini, I. R. impiegato addetto al Magistrato di sanità marittima, L. 8.

I. R. Agenzia di porto e sanità marittima di Alberoni.

Giuseppe D'Olivio, I. R. agente, L. 4; Sebastiano Lucadello, primo guardiano d'ispezione, 2; Giuseppe Callegari, secondo idem, 2. — *Guardiani eventuali:* Giuseppe Pinghelli, L. 1; Giovanni Allegri, 1; Antonio Galvagno, centesimi 50. — Giacomo Vianello, battellante, c. 50; Alvise Mustacchi, I. R. pilota locatore del porto di Malamocco, L. 4.

In tutto

160

ed un tallero crocione.

2045

65

Più pezzi da 20 franchi, N. 5.

Crocioni 1.

La notizia dello scoprimento di una trama, ordita a Berlino dalla propaganda di Londra, è un peso di più nella bilancia dei reati di quei fuggiaschi, autori di turbolenze, i quali considerano qual missione della loro vita il rovesciamento degli esistenti Governi, ed hanno giurato di distruggere l'ordine sociale; ma non riuscì inaspettata, giacché com'è noto, i rivoluzionari di tutt' i paesi sogliono procedere d' accordo, secondo un piano, il più che sia possibile solidario. Se dunque quel partito tenta di spingere in Italia a sanguinose sollevazioni, adoperando mezzi da assassini, se cose simili vengono altrove macchinate; perchè la sola Alemagna dovrebbe rimaner esente da quei ribaldi tentativi, quando ha anch' essa fornito un forte contingente alla propaganda, e quando, com'è noto, Arnoldo Ruge è riguardato come l'avente procura da essa?

Non dubitiamo che i mascherati predicatori della rivoluzione nella stampa, ricorreranno anche questa volta alla tattica, adoperata fino alla nausea, e si sforzeranno di rappresentare il processo cominciato a Berlino, come un'ingenuità, come una cosa, alla quale si diede ad arte importanza. Ma siffatte arti sofistiche non valgono più ad ingannare nessuno; e generale e fermo è divenuto il convincimento che ogni tentativo, anche insignificante, di turbare l'ordine pubblico, adoperando mezzi violenti, non può mai essere accolto con indifferenza, ma dev'essere represso con energia e severamente punito.

In quest'occasione, scorgesi anche che gli anarchisti non fanno differenza fra Stati costituzionali e non costituzionali. Essi adoperano, al più, le forme più libere, come mezzo comodo a promuovere i loro progetti; ma, nella idea, che si sono formata della futura conformazione del Continente europeo, la Monarchia, ed in generale uno Stato simile ad essa, non troverebbe più luogo. (Corr. aust. lit.)

Il *Journal de Francfort* del 25 marzo pubblica un articolo intorno alla missione dell'ammiraglio Menzikoff a Costantinopoli, missione che continua ad occupare la stampa francese ed inglese. Ecco il sunto del suo articolo:

Il *Journal de Francfort* sostiene anch' egli, d' accordo in ciò col *Times* di Londra, qui non trattarsi di un conflitto europeo, ma unicamente di una questione riguardante i Luoghi Santi o le differenze dei Latini e dei Greci. Dice poi che, sebbene si potesse addurre una grande quantità di ragioni a dimostrare la supremazia dell'Imperatore delle Russie negli affari della Chiesa greca nella Turchia, egli è tuttavia d' avviso che, per ora non si tratti né del protettorato della Francia, né di quella supremazia della Russia, ma soltanto di una ristrazione, cioè del ristabilimento dello *status quo*, in quanto servono a questo di base antiche convenzioni; e che la Russia non mira a concessioni più estese di quelle, ottenute già dall' Austria nella questione del Montenegro.

La politica austriaca (così il citato giornale conclude), la quale, sotto gli auspicj del conte Buol, è riuscita ad importantissimi risultati (al trattato commerciale colla Lega doganale alemanna ed alla pacificazione del Montenegro) è quella eziandio, a cui si avrà ad aver obbligo del pacifico scioglimento di una questione, la quale, malgrado le buone disposizioni delle Potenze, avrebbe potuto dar luogo a conflitti di un esito ben dubbioso. Mercè la moderazione, dispiegata dall' Austria, la Russia non si lascerà

trasportare sino ad un punto, che potesse compromettere la sovranità della Porta; ella si limiterà a sostenere in Costantinopoli gli interessi della Chiesa greca e l'onore, che le spetta, come a grande Potenza; si scosterà con quella perseveranza e con quella gagliardia, che distinguono la politica russa, ma senza occulte mire.

L'avventuroso componimento della questione orientale non può contribuire che ad accrescere i corollari della missione del conte di Leiningen, la quale non decise che la prima parte del litigio. La seconda parte è congiunta colla missione del principe Menzikoff. Quest'ultima missione non si opporrà punto a che le Potenze occidentali divergano le protettive dei Cattolici nell'Oriente, quando quella Chiesa avrà bisogno di una protezione; ma essa tenderà a porre il protettorato, che la Chiesa greca domanda all'Imperatore delle Russie, sopra solide basi, e sopra guarentigie, che non lo rendano interamente illusorio.

Ecco la vera situazione delle cose. Lo ripetiamo; la politica austriaca, sotto il presente ministro degli esteri, ha contribuito assai a rafferma la pace. Ciò, che il principe di Schwarzenberg aveva apparecchiato colla spada (la stretta alleanza delle Potenze del Continente contro la rivoluzione), il conte Buol lo portò a compimento. Fu egli che, col trattato commerciale austro-prussiano, riannodò l'alleanza alemanna; fu egli, che ottenne la pacificazione del Montenegro e che stabilì la protezione dei Cristiani nella Turchia; finalmente, fu egli che, colla moderazione della politica austriaca, dimostrò che possi imporre al fanatismo musulmano e nel tempo stesso rispettare l'integrità della Turchia. (Mess. Tir.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 29 marzo.

Ieri ebbe luogo alla Corte, dopo la guarigione di S. M. l'Imperatore, il primo pranzo di famiglia, al quale assistettero S. M. l'Imperatore e tutti i membri dell' augustissima Corte. (Lloyd di V.)

Il viaggio di S. M. l'Imperatore per Venezia dovrebbe, come assicura la corrispondenza della *Cop. Zeitung*, aver luogo tra due o tre settimane. Su questo argomento non fu preso ancora per parte sovrana alcuna definitiva risoluzione. (Lloyd di V.)

Il Gabinetto austriaco ha risposto alla Nota del conte Revel, inviato sardo a Vienna, relativa al sequestro dei beni degli emigrati lombardi, naturalizzati in Sardegna. Quella risposta, come scrive l'*Independence belge*, non lascia alcuna speranza. Il reclamo viene apertamente e seccamente respinto. La Commissione dei sequestri, istituita a Milano, esaminerà i reclami ad essa diretti. (Presse di V.)

Il visconte Stratford Redcliff, è partito ieri l'altro da qui per Trieste, onde recarsi subito su un piroscafo, tenuto pronto per lui, nella capitale della Turchia. Il diplomatico inglese si trattenne qui quattro giorni, quindi abbastanza onde rendere dubbiosa l'opinione di quelli, che volevano vedere, nella rapida sua partenza da Londra pel suo posto, la volontà risoluta dell'Inghilterra di proteggere, più presto che fosse possibile, la Porta dalle strette della Russia. Quel soggiorno di quattro giorni a Vienna fu, in ogni caso, un tempo prezioso, durante il quale, potevano succedere a Costantinopoli molte cose; e non dee ammettersi che l'ambasciatore inglese abbia fatto un soggiorno tanto lungo, senza saputa e volontà del suo Gabinetto.

Come vediamo dai più recenti giornali inglesi, il freddo, tranquillo e ponderato linguaggio del *Times*, ha fatto proseliti nella questione orientale. La stampa inglese, quasi senza eccezione, è ora giunta a concludere che la Turchia è moribonda e che la vita attuale di essa altro non è che un'agonia. Il momento però, nel quale rovinerà quel freddo edificio, non giungerà, finché la Russia non voglia. La Russia però non sembra per ora nell'intenzione di dare, colla distruzione dell'Impero sul Bosforo, il segnale di una guerra generale; e quindi l'Inghilterra trova meglio del suo interesse lasciar piuttosto indebolire di più la Porta, che provocare forse la lotta con una risoluta opposizione.

I colloqui, che lord Stratford ebbe coi nostri uomini di Stato, non ponno che giovare alla conservazione della pace. Non sappiamo se l'Inghilterra, a fronte dei passi energici dell'Austria e della Russia, voglia nulla di più che non perdere l'antico suo influsso in Oriente; essa vuol però far apparire che il lungo ritardo nell'arrivo del lord a Costantinopoli (era ivi atteso già nel 14 corrente, e dovrebbe arrivarvi nel 3 o 4 aprile), abbia benissimo il suo motivo: quello, cioè, che l'Inghilterra volesse concertar prima i passi ulteriori colle Corti di Parigi e di Vienna. (Presse di V.)

A proposito di rappresaglie pacifiche contro l'Inghilterra, la *Gazette d'Augusta* osserva che il generale, in possesso del segreto della strategia, che riuscirebbe di maggior effetto sull'Inghilterra, non si chiama Haynau, non Hess, né Jellacic: si chiama Bruck. Senza adottar misure, come quelle prese contro il Tcino, senza elevare d'un o-

bolo il budget delle armate, senza aumentare d'un solo il numero de' soldati, il sig. di Bruck saprebbe agire contro quelle, che sono per l'Inghilterra le più efficaci risorse, e che l'una alla volta essa mise in corso, a danno di tutti i popoli del vecchio e del nuovo mondo. (E. della B.)

Altra del 30.

L'armata dedicherà al conte O'Donnell una sciabola ed al cittadino Ettenreich un vaso, e ciò in segno di ringraziamento per i loro meriti.

Il lungo soggiorno del regio ambasciatore inglese, visconte Stratford, mise in moto tutti i politici viennesi, e non si dubita che esso sia stato incaricato di accordarsi coll'Austria circa le vertenze della Turchia, prima che da parte dell'Inghilterra s'imprendesse alcun passo decisivo; il perchè il visconte Stratford è munito di pieni poteri. Si vuole essersi eziandio trapelato dai discorsi dell'anzidetto diplomatico che l'Inghilterra non sia intenzionata di deviare dalla sua posizione neutrale ed osservatrice.

L'ufficio d'ispettore generale degli affari carcerarii, nuovamente creato, e di cui fu investito il grà direttore di polizia e consigliere aulico, sig. Weiss, avrà sotto la sua cura tutte le carceri della Monarchia, e dovrà eziandio riferire circa l'istituzione d'una colonia penitenziaria.

Negli Uffici del Ministero dell'interno regna in questo momento la massima attività. Il signor Ministro ha ordinato che tutti i lavori pendenti sieno compiuti nel più breve termine e g'impiegati fanno ogni possibile per corrispondere a questo ordine.

Si assicura che, subito dopo le conferenze doganali di Berlino, ne avranno luogo delle altre, riguardo alla regolazione dei dazi sull'Elba; e ciò per eccitamento del Governo austriaco. In breve, ne saranno spediti g'inviti agli interessati.

S. E. il signor Ministro, cav. di Baumgartner, è affatto ristabilito dalla sua malattia, e all'entrare della migliore stagione prenderà, sembra, un permesso di ricreazione.

Il Lloyd vuol sapere che ad Arcivescovo di Vienna fu nominato definitivamente il reverendo monsignor principe Arcivescovo di Seckau, dott. Rauscher. (Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 31 marzo.

La Deputazione all'Amministrazione comunale di Legnago, interprete del vivo gubio ond'è compresa la popolazione di quella fortezza pel felicissimo risabilimento in salute di S. M. I. R. A. l'augusto Imperatore nostro Francesco Giuseppe I, salvato per celeste prodigio dal ferro d'un sicario, fece celebrare in uno degli scorsi giorni, nella chiesa arcipretale di S. Martino, una messa solenne in musica e cantare l'Inno ambrosiano; in ringraziamento all'Altissimo di aver serbato all'amore ed alla speranza dei suoi popoli il degno successore de' Cesari austriaci.

Un reudero più accento alla divina bontà ed al magnanimo cuore dell'eccello Imperante questo atto di ringraziamento, questo trassegno della generale esultanza, la detta benemerita Deputazione comunale, onde compiere anche il voto de' propri amministratori, volle unirvi la beneficenza, dispensando ai poverelli la somma di austr. L. 300.

Così la gioia di quegli abitanti, accompagnata dalle benedizioni del povero, sarà più cara all'augusto Sovrano e l'Inno di ringraziamento salirà, come soave profumo, al trono dell'Eterno, sull'ali della carità.

Domenico Foroni, il Nestore dei maestri di musica di Verona, il professore d'organo per eccellenza, il celebrato istruttore di bel canto, il chiaro compositore di sacri lavori musicali, l'intelligente cittadino, il generoso artista, alle ore 5 pom. del giovedì santo, tolse la sua carriera mortale. Divenutasi rapidamente la dolorosa notizia della sua morte in questa Verona, dove egli primo e solo, con solerte cura ed alta sapienza, educò tanti allori musicali, fu accolta con generale compianto. (F. Uff. di Ver.)

STATO PONTIFICIO

Roma 28 marzo.

Ieri, domenica di Pasqua, la Santità di nostro Signore Papa Pio IX celebrò la messa pontificale nella basilica Vaticana.

Il Santo Padre, disceso dal suo appartamento, assunse gli abiti pontificali, si assise nella sedia gestatoria, e, preceduto dal sacro Collegio, in mezzo alla prelatura, procedette all'altare del santissimo Sacramento, e poscia al maggiore, eretto sulla tomba del Principe degli Apostoli.

Ricevuta, secondo il rito, l'obbedienza dagli em. e rev. signori Cardinali, dagli Arcivescovi, Vescovi e prelati, assunse i paramenti sacri per la messa, e recatosi all'altare, celebrò il Divino sacrificio con solenne rito pontificale.

Terminata la messa, Sua Beatitudine venerò le insigni reliquie del santissimo Legno della Croce, del Volto santo e della Lancia, che ivi si conservano.

Salita quindi nuovamente in sedia gestatoria, ascese alla gran loggia, che sovrasta la porta principale dell'au-

volta, sicché non vi mettiate ad imparar cose nuove, se prima non avete bene nella memoria e nella pratica le già apprese.

Insignoritevi tutti, quanto vi è possibile, della prospettiva, perchè ella è propria, quale la disse il Vinci immortale, guida, porta e briglia di tutta l'arte, e senza quella nulla si fa di bene, così in pittura, come in ogni altra professione.

Non vogliamo dimenticarci però che, assumendo l'esame di quest'opera, abbiamo altri soggetti, che destano, oltre all'interesse loro proprio, quello delle controversie, che risvegliarono negli uomini del più distinto sapere. Prima però di parlare del simbolo e dell'arte greca, ci sfugge una rivelazione. Assistendo noi alla lettura di queste stesse lezioni fummo tanto sopraffatti dalla novità degli annunciati principj, dall'elegante parola, pari all'argomentazione or vibrata ed or umile, ma sempre chiara nella esposizione didattica di soggetti così diversi ed importanti, da domandar a noi stessi: siamo vittime di una loggia ingegnosa, o di una brillante temerità? . . . La parola sfugge rapida, e lascia talvolta, benché pago l'ascoltatore, incerta per la memoria, se dalle premesse, in una cerchia tanto vasta di studi e di erudizione, sia stata detta la conseguenza più vera, l'insegnamento più efficace.

Esaminando pertanto queste lezioni a nostro bell'agio, non intendiamo contendere al sig. Selvatico questa doppia vittoria, ma assicurare e convincere noi stessi della verità delle esposte dottrine.

ANTONIO C. . . da Corfù.

gusta basilica Vaticana, e comparti l'apostolica benedizione, concedendo, secondo il rito, la plenaria indulgenza.

Le campane del Vaticano e le artiglierie del Castel S. Angelo annunziarono un atto così solenne alla città.

La vastissima piazza era piena di popolo.

Eranvi in essa schierati in bella ordinanza vari squadroni e battaglioni di truppe pontificie e francesi.

Diretta pioggia, caduta con impetuoso vento, impedì che ieri sera vi fosse la solita illuminazione della facciata e della cupola della basilica Vaticana. (G. di R.)

Troviamo nella corrispondenza particolare del *Mezzagere di Modena* in data di Roma 20 marzo:

Col giorno 18 corrente la Consulta di Stato per le finanze di fine alla tornata dell'anno amministrativo 1852-53. L'em. Brignole ringrazzò, anche in nome del Sovrano Pontefice, i consultori, per la molta accortezza e zelo intelligente, addimstrato da ciascuna Commissione in particolare, e da tutto il Consiglio nelle adunanze generali. I lavori finanziari della Consulta furono, come sapete, il progetto per l'estinzione della carta-moneta, la revisione del conto preventivo generale per l'esercizio 1853, e la esamina della questione delle ferrovie pontificie.

Rispetto alla questione delle ferrovie, prima di risolvere alcuna cosa, ella propose di attendere il risultato degli studi per la costruzione della ferrovia longitudinale, che il signor Michel, ingegnere francese, coadiuvato da una scelta schiera d'ingegneri pontifici, conduce presentemente, con approvazione del Ministero dei lavori pubblici. Intanto però, la Commissione della Consulta, a cui fu singolarmente demandata simile trattazione, elaborò un progetto, nella duplice ipotesi che la rete delle ferrovie, tracciata con l'editto sovrano del 1846, sia costruita per conto e per opera del Governo, o per mezzo d'imprese o Società privilegiate. Questo progetto doveva essere sottoposto alla considerazione di S. S. Ma basti della Consulta.

Abbiamo in Roma il sig. Gustavo Rothschild. La sua presenza e le vedute governative, non ignote a chi versa nella sfera de' pubblici affari, inducono a credere che siano già poste le prime basi, o almeno prossime ad aprirsi le trattative, per la conclusione di un nuovo prestito, di cui sarebbe condizione essenziale e indeclinabile l'ammortizzazione a tempo lungo.

Il monumento di Pio VIII, pel quale l'em. Albani destinò, come vi scrissi altra volta, un fondo di scudi ventimila, è stato commesso al Tenerani, decoro di questo felicissimo Principato, conforme al desiderio, espresso dall'Accademia di S. Luca al Sovrano Pontefice.

Il sig. Luigi Veullot si trattiene ancora in questa capitale, e riceve da personaggi autorevolissimi lumenose prove di stima e calde parole d'incoraggiamento. Ebbe una lettera gratulatoria da monsig. Fioramonti, segretario delle lettere latine di S. S. Questa gli aggiungerà senza dubbio nuovi stimoli a correre la via, nella quale si è messo con tanto amore per la verità religiosa, con il prospero successo della causa cattolica. Omai il signor Veullot ha per sé tutte le simpatie, che può avere un principio di vita e di azione nell'ordine spirituale, un principio di armonia religiosa, tenacemente e quasi universalmente ricevuto nella Chiesa di Dio. A questa causa è identificato il suo nome. (Toulonnais.)

Si scrive da Roma che una Commissione, composta de' Cardinali Antonelli, segretario di Stato, Fornari, giunzio del Papa a Parigi, e Andrea, sia stata nominata dal Santo Padre, ad effetto d'esaminare e di preparare i documenti, che devono servire come mezzi di estimazione, in proposito della condanna, pronunciata da monsig. Arcivescovo di Parigi contro il giornale l'*Univers*, e della lettera d'appello, che il sig. Luigi Veullot ha indirizzata a Pio IX. Ci assicurano che il redattore primario dell'*Univers*, innanzi di prendere congedo dal Sovrano Pontefice per rientrare in Francia, ha ricevuto in dono dalle mani di S. Em. il Cardinale Antonelli un magnifico mosaico e un libro d'altissimo prezzo. (Toulonnais.)

Scrivono da Roma al *Daily-News* che il sig. William Petre, segretario stipendiato della Legazione inglese a Firenze, e prima per ott'anni incaricato d'affari a Roma, fu destituito. Non dev'essere stato del tutto imparziale e sicuro nei suoi rapporti. La sua d'stituzione fu uno degli ultimi atti di lord J. Russell, all'Ufficio degli affari esteri. Suo successore a Roma è il sig. Lyons, figlio del già inviato inglese in Atene, sir Edmondo Lyons. (Triester Zeitung.)

Lo *Standard* ha da Roma, in data del 4: «Eduardo Murray ricevette una visita da sua madre al castello di Palliano. Essa trovò che suo figlio era trattato bene sotto ogni riguardo.»

REGNO DI SARDEGNA

Torino 29 marzo.

La Camera dei deputati, dopo essersi intrattenuta di una proposta del deputato Lanza, relativa all'alienazione

Varietà.

Mezzo onde spegnere prontamente il fuoco sotto coperta dei navigli.

Raccomandiamo ai marinai d'introdurre il seguente mezzo di precauzione, onde servirsene nel sinistro d'un qualche incendio sotto coperta dei loro navigli, tanto più che in vari incontri si ebbe ad esperimentare l'efficacia d'un tale provvedimento. Pongasi nel fondo del naviglio una botticella ripiena di rottami e polvere di pietra calcarea comune (carbonato di calce), osservando però che la botte abbia un orificio piuttosto largo e spazioso; nella stessa botticella s'introduca una sottile canna, che giunga fino sulla coperta del naviglio. Nel manifestarsi del fuoco sotto coperta, si versi tosto mediante la detta canna una quantità di acido solforico (olio di vitriolo) diluito in egual peso d'acqua, sopra la polvere ed i rottami di pietra calcarea, che trovansi nella botticella sopra descritta; appena ciò fatto, si svolgerà una grande quantità di gas acido carbonico e di vapori acquosi, che empiiranno tutto il vano del naviglio, intercedendo la comunicazione coll'aria atmosferica e ribassando in pari tempo la temperatura delle sostanze in combustione, in modo da togliere le condizioni essenziali, coll'intervento delle quali soltanto può continuare il fuoco. Notasi che la quantità del carbonato di calce, come pure la quantità dell'acido solforico, che sul medesimo si verserà, dovranno essere proporzionati alla grandezza del naviglio e particolarmente al vano sotto coperta; inoltre che, prima di praticare tale mezzo, tutti a bordo dovranno trovarsi sopra coperta. (O. T.)

Ebbene, noi troviamo riunite in questa sola lezione più verità nei principj, più chiarezza nelle deduzioni su questo argomento, che nelle opere del Weisse e del Jouffroy (1).

Forse, il sig. Selvatico da quel gentile pensiero: che «se pensosa e spesso amareggiata fatica è quella dello educare, non va scompagnata da grandi, forti e dilettevoli compensi; perchè lo scorgere una mente primaticcia andarsi schiudendo, quasi fiore mattiniero, alla luce serena della verità; sentire un'anima giovane, che risponde quasi cetera indottrina arpeggiata alle armonie della nostra; immaginare tutti i vantaggi, che una sola idea retta, trasfusa in altri, può dare a chi la apprende e a quegli innumerevoli che la apprenderanno da lui» (2), concludeva:

«Perciò, voi, dediti all'architettura, studiate l'arte difficile in tutti gli stadii suoi; addentratvi in quella parte dell'archeologia, che può farvi conoscere gli usi varj dei popoli; cercate le cause perchè questi usi mutassero, e con essi le civili e religiose architetture si cangiassero pur anche, adottando forme, disposizioni, ornamenti diversi da quelli delle età precedenti. Così apprenderete, non solo tutti gli stili, ma di questi stili le ragioni, rispetto ai tempi e alle costumanze. Sicché, quando v'avvedrete che taluna di queste vive fattoria eggid, smetterete ogni esitanza nell'usare il sistema edificativo, che alle dette costumanze meglio può tornare opportuno.

(1) Weisse, *Système de l'Esthétique*, 1830. — Jouffroy, *Cours d'Esthétique*, 1842.

(2) Discorso di P. Selvatico, letto nella distribuzione de' premj nel 1852.

del castello di Montaldo, prese a discutere il progetto di legge per la repressione della tratta dei negri, e approvò l'articolo primo. (G. P.)

Genova 29 marzo.

Si legge nella *Gazzetta di Genova*: «In seguito ad accoglimento dell'intendente generale, il sindaco invitò gli ingegneri, che compilarono progetti di dock, a recarsi in giorno prestabilito dall'ingegnere inglese sig. Randel. Sapiamo che una conferenza tra suddetti ingegneri e Randel, ad oggetto di esaminare questi piani, ebbe luogo ieri. (G. P.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

L'Opinione di Torino vuol aver saputo, per la via di Genova, da Palermo, essersi in quest'ultima città fatto un tentativo di sollevazione, però rapidamente represso; trecento individui essere stati arrestati e cinque giustiziati col capo. Crediamo che tale notizia accresca il numero delle bugie, che l'Opinione è solita di spargere. Lettere da Palermo del 16, testè giunte a Trieste, non fanno nemmeno il più piccolo cenno di qualche turbazione dell'ordine. (Triest. Zeit.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 27 marzo.

Nelle ore pomeridiane di ieri, S. A. I. R. il Granduca, nostro augusto Sovrano, dopo di aver ricevuto in udienza di congedo il sig. Erskine, incaricato d'affari intemerato del Governo di S. M. Britannica, si degna ugualmente ricevere l'onorevole Campbell Scarlett, segretario della Legazione della prefata S. M. in Toscana, rivestito del carattere d'incaricato d'affari, durante l'assenza dell'invitato straordinario e ministro plenipotenziario sir Lytton Bulwer. (Monit. Tosc.)

Una corrispondenza del *Journal de Genève*, in data di Firenze 19 marzo prossimo scorso, reca qualche particolare sulla liberazione dei coniugi Madiai. La grazia giunse affatto improvvisa, giacché il Governo intendeva che il fatto rimanesse segreto sino all'imbarco di quei due a Livorno. La mattina del 15, i Madiai furono trasferiti a Livorno, e condotti immediatamente a bordo d'un piroscafo, ove dimorarono 24 ore, prima di partire alla volta di Marsiglia, essendo giunti a Livorno il 16, tre ore dopo la partenza del battello a vapore. Solamente il console inglese, sig. Mac Been e il rev. Slyman, poterono vederli e parlar loro qualche tempo. Il console inglese mandò al Madiai, sul piroscafo, alcuni vestiti più gravi di quelli, che aveva, ed un mantello. I due coniugi rimarranno probabilmente nel Mezzogiorno della Francia, o a Nizza, finché il Madiai si sia ristabilito in salute; poi si recheranno a Ginevra.

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 18 marzo.

Secondo le più recenti notizie del Caucaso, l'aiutante generale principe Bariatski aveva, nel 10 gennaio, concentrato le forze principali della colonna della Cecenia presso la fortezza di Kurinsk, con 11 battaglioni di fanti, 8 Sotnie di Cosacchi, 2 Sotnie di milizie, 2 divisioni di dragoni (ogni divisione ha 2 squadroni), 12 pezzi di artiglieria grave e 12 di leggiera, coi Comandi dei zappatori e dei cacciatori, onde aprirsi un passaggio per Katschkalkowsk-Chrebt (dorsi dei monti). Tale impresa fu effettuata il 18, coll'occupazione di Chob-Schwodon. In questo modo, i Russi hanno acquistato un nuovo libero accesso al fiume Mitschik, ed alle fertili e ricche pianure della gran Cecenia. Essi sostengono di non aver avuto che due soli soldati feriti in questa importante impresa. Continuasi a diradare i boschi. (G. U. d'Aug.)

IMPERO OTTOMANO

Scutari 16 marzo.

Il serraschiere Omer pascià ed il generale Mustafà pascià sgombrarono, colla maggior parte delle truppe, i distretti ottomani, confinanti al Montenegro, ritirandosi a Scutari, e ciò in seguito alle misure, ottenute in Costantinopoli dall'I. R. inviato sig. conte di Lemiengen. Omer pascià assicurò che il blocco doveva considerarsi levato dalle coste dell'Albania, e disse aver già avvertito di ciò il contrammiraglio Ahmet pascià; per altro, sarà probabilmente necessario che quel venga comunicato ufficialmente dalla Sublime Porta. La flotta ottomana era partita d'Autvari e doveva stanziare, secondo le circostanze, in qualche altro porto dell'Albania, per dipendere in seguito delle ulteriori deliberazioni della Porta. (O. T.)

EGITTO

Cairo 14 marzo.

In seguito alle turbolenze del Montenegro, Abbas pascià doveva mandare a Costantinopoli 10,000 uomini di truppe ausiliarie. Però, a quanto si sente ora, il Viceré ricevette la notizia che le vertenze montenegrine furono già composte, onde, per ora, non avrà luogo l'invio di truppe. Tuttavia il reclutamento continua sempre, tanto qui, che nell'Egitto superiore. I lavori della strada ferrata fra qui ed Alessandria, vengono condotti col massimo zelo e progrediscono rapidamente. (O. T.)

PRINCIPATO DI SERBIA

Belgrado 10 marzo.

A quanto annunzia il *Grenzboten* di Semlino, furono presentati al Principe della Serbia i piani della strada ferrata fra Semlino e Costantinopoli. Essi presentano due linee, che partono da Nissa, l'una per Alexinsz, la valle della Morava a Belgrado, l'altra per Vidino, in caso che la Serbia trovasse difficoltà di approvare la prima. I piani furono copiati nel Dipartimento delle pubbliche costruzioni. (O. T.)

INGHILTERRA

Londra 25 marzo.

Il *Morning-Advertiser* ha un articolo fulminante contro la politica di lord Aberdeen, relativa ai rifugiati, scritto dal già collaboratore del *Times*, An Englishman, e lo accompagna colla osservazione seguente: «La lettera comparisce a tempo opportuno, giacché possiamo dalla miglior fonte comunicare che, in questo momento, eggi passo dei rifugiati a Londra è sorvegliato da persone, appositamente a ciò destinate. Speriamo di poter dare quanto prima più esatte rivelazioni. (G. U. d'Aug.)

A Blackburn (Lancashire) avvennero, il 23 corrente marzo, alcuni disordini fra partigiani dei due candidati, i sigg. Fidden e Hornby, per una elezione per la Camera dei comuni. Sopraggiunta la forza, il mayor, accompagnato da personaggi ragguardevoli di quella città, lesse il riot act, e la folla si dispersa. Il poll cominciò a 8 ore antimeridiane. Il sig. Fidden aveva 615 voti e il sig. Hornby 560. L'elezione (dice il *Morning-Post*) può essere

riguardata come seguita in favore del sig. Fidden. Il risultato doveva essere proclamato dal mayor a 5 ore pomeridiane.

Si legge nel *Daily-News*: «L'ambasciatore di Francia e la contessa Walewska lasciarono Londra martedì prossimo (29) per recarsi dal conte di Sandwich, a Hinchin-Brooke-House, ove una brillante società dee riunirsi durante le feste di Pasqua. »

Altra del 26.

Si legge nel *Globe*: «Un consiglio di Gabinetto è stato tenuto oggi (26). Il visconte Palmerston, che vi ha assistito, era arrivato questa mattina da Brighton.

Si legge nei giornali di Londra: «Da alcuni giorni circola, e si copre di numerose firme, una dichiarazione di simpatia del popolo inglese verso il popolo di Francia. Si afferma in quella dichiarazione che la prosperità delle due nazioni dipende dal loro buon accordo scambievole, e vi si fa risalire ad un tempo quanto sia necessario di coltivare rapporti amichevoli fra due paesi, sia in vantaggio della industria e del commercio, sia nell'interesse delle scienze e delle arti.

«Codesto documento è sottoscritto dal lord mayor, da molti dei rappresentanti di Londra al Parlamento, dal governatore della Banca d'Inghilterra, da gran numero di capi delle prime Case commerciali e bancarie della capitale; di guisa che può essere considerato come un'importantissima prova degli amichevoli sentimenti, che animano le classi industriali e mercantili dell'Inghilterra verso la nazione francese. »

FRANCIA

Parigi 27 marzo.

Credesi che l'affare della macchina infernale di Marsiglia, di cui non si parlava da qualche tempo, verrà sciolto colla dichiarazione non esservi materia a procedimento.

Si ha ben ragione di titubare ancora prima di credere alla venuta del Santo Padre. Un alto personaggio della Corte romana, attualmente a Parigi, annunziava in via positiva che certe regole canoniche non permettono al Sommo Pontefice, abbandonare i propri Stati, quando la religione non sia interessata al successo del suo viaggio. (E. della B.)

Leggiamo in una corrispondenza parigina dell'*Indépendance Belge*:

«Si è compreso generalmente, in proposito delle complicazioni del Levante, che l'intera Europa, rinvoltasi appena dalle sue recenti agitazioni, ha bisogno di quiete, e che il primo colpo di cannone, da qualunque parte venisse, sarebbe un delitto. Tal è il pensiero, che si produce nelle conversazioni politiche. Nessuno crede alla guerra. Si pensa soltanto che la Russia abbia voluto intimorire, cosa talvolta necessaria in cospetto del fatalismo orientale e della forza d'inerzia, che spiegano i Musulmani; ma ognuno è persuaso che tutto si ferma a qui, e che la destituzione del ministro degli affari esteri del Sultano calmerà lo Czar ed il suo ambasciatore.

«I giornali di Parigi annunziarono come una notizia che il figlio del principe Menzikoff era in Parigi, e qualcuno poteva concludere che egli fosse incaricato d'una missione del suo Governo. Ciò non è esatto. Il principe viene ogni anno a Parigi: vi si trova ora da qualche tempo, e si occupa tanto poco di politica, che nemmeno comparisce alle veglie delle Tuileries.

«Si parla d'un articolo, che sarebbe inserito nel *Moniteur*, fra due o tre giorni, in cui si farebbe constare della buona intelligenza, che continua ad esistere fra le grandi Potenze. Nondimeno si alluderebbe alla politica della Francia, che, pur rimanendo moderata, sarà sempre dignitosa e ferma.

«La rigida stagione non impedisce all'Imperatore di recarsi, almeno due o tre volte per settimana, a Saint-Cloud. Egli si occupa molto del lavoro, che si sono intrapresi al castello di Villeneuve-l'Etang, da lui ultimamente acquistato. Il parco, che è di quasi 700 iugeri, in mezzo al quale scorre un fiume artificiale, che costò somme enormi alla Duchessa d'Angoulême, è stato riunito al parco riservato del palazzo di Saint-Cloud. »

Dopo il ballo del *Luxembourg* e quello del *Palais-Bourbon*, che si darà domani sera, l'*Hôtel-de-Ville* avrà il suo. Questa gran festa è designata pel 2 aprile, e dee inaugurare le sale dell'*Hôtel-de-Ville* di recente decorate, ed in ispezia quelle nominate *Sala delle Feste*, *Sala delle Cariatidi*, e quelle *Sale delle Arti*, ecc. ecc. Un gran numero di operai lavorano già ai preparativi. Dicesi che l'*Hôtel-de-Ville* dee sorpassar se stesso in questa occasione, e che nulla delle feste, date ai vari Sovrani che si succedettero dopo Napoleone I, sarà stata così splendida, come quella che è offerta presentemente a Napoleone III.

Una missione scientifica è stata affidata al sig. Alberto Gaudry, dottore della Facoltà delle scienze di Parigi. Le esplorazioni di questo giovane scienziato abbracceranno i paesi del Levante, e specialmente l'isola di Cipro. Quest'isola, che godeva negli antichi tempi d'una celebrità meritata, è ora compiutamente sconosciuta sotto il rapporto della storia naturale.

Un dispaccio telegrafico d'Hyères annunzia che il maresciallo di Saint-Arnaud, ministro della guerra, era entrato in piena convalescenza, e sperava di poter tornare a Parigi nei primi 15 giorni d'aprile.

I teatri imperiali restarono chiusi dal giovedì santo sino alla domenica di Pasqua. Gli altri teatri fecero riposo un sol giorno, nel venerdì santo.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 28 marzo.

Potrei oggi, tanto poco povero di notizie, cominciare la mia lettera come il sig. Desmousseaux di Givré terminò un certo suo discorso, in occasione della discussione dell'indirizzo alla Camera dei deputati, pochi giorni innanzi alla rivoluzione del 1848: *Niente, niente, niente!*

I giornali di Parigi pigliano oggi le loro vacanze pasquali; le corrispondenze inglesi mancano; Madrid è tutta dedita alle cerimonie della settimana santa. Da qualsiasi parte dell'orizzonte mi volga per chiedere una o due notizie, che porgano argomento alla mia lettera, raccolgo la risposta, ch'io accettava testè alla *cercatrice d'arguzie*, come si chiamava, già il sapete, il sig. Desmousseaux di Givré ne corridoi della Camera dei deputati: *Niente, niente, niente!* Mi è perfino impossibile darvi nuove di Costanti-

nopoli; e d'altra parte voi, costà a Venezia, siete, per ragione topografica, in istato di aver quelle nuove prima di noi. Veggo soltanto, da una lettera di Costantinopoli che, alla data del 10 marzo, il principe Menzikoff non aveva presentato ancora il suo ultimato. Questo ritardo parà di buon augurio; se ne vedrà ognor più chiara la prova del desiderio di negoziare e di non ispingere le cose all'estremo: la qual opinione è, del resto, quella, che prevale da più giorni a Parigi.

Non avendo quindi notizia alcuna a trasmettervi, vi darò parte d'alcune considerazioni, che mi suggerivano po' anzi certe parole, profferite dal sig. Thiers alla bionzia della Camera dei deputati, quando avevamo ancora una Camera dei deputati ed una bionzia. Il sig. Thiers, gettando sull'avvenire l'occhiata indagatrice dell'uomo di Stato, presagiva alla potenza russa ed all'America settentrionale un accrescimento di prosperità e di grandezza tale, da formar lo stupore de' nostri nipoti: ei chiamava gli Stati Uniti e l'Impero moscovita *due Ercoli in culla*. S'io avessi pur mai dimenticato queste parole del sig. Thiers, ciò, che adesso succede, sarebbe acconcessimo a rammentarmele, ed a farcene comprendere tutto il valore. Ma, dacché il sig. Thiers battezzò così i due neonati, uopo è confessare ch'egli non crebbe in singolar modo; e s'ei ricomparisse ora in bionzia, non ci additerebbe più due Ercoli in culla, ma due Ercoli in tutta la maturità della formidabile loro forza. Si uopo è confessarlo, per dolorosa che sia pel nostro orgoglio tal confessione, due Potenze occupano ora il primo posto, e tengono attento il mondo. Quelle due Potenze, che minacciano d'andar più lunghe dell'Impero romano, non sono altrimenti né la Francia, né l'Inghilterra. L'una sembra dover sottemettere alle sue leggi tutto il Nuovo Mondo, ed annunzia apertamente che intende escluderne gli Europei; ell' affronta il veto di Londra, di Parigi, di Madrid, e non teme d'ir che s'impossessere di Cuba, il giorno in cui le parrà giunto il momento di prenderla; il Messico gravita nella sua orbita, e non è lontano d'essere tutto intero assorbito. Cent'anni fa, ella non aveva pur una birca, e traversava i vasti suoi fiumi su tronchi d'alberi, rozza e fuggitiva a pioghe; ora l'Atlantico, l'Oceano Pacifico, tutti i mari, sono solcati dalle sue navi: la sua marina ed il suo commercio sfida la rivalità delle nazioni più antiche e più prospere. Ell'alimenta coi suoi cotonii la fabbricazione inglese e la fabbricazione francese; i suoi piroscafi si avanzano sotto tutte le zine e verso le acque più lontane. L'Inghilterra non potè far accettare alla Cina alcune casse del suo oppio se non con l'astuzia e la violenza; gli Stati Uniti stanno per penetrare ardentemente nel Celeste Impero, ed anche nel Giappone, finora chiuso al commercio europeo. La popolazione degli Stati Uniti è già immensa; e pure, che ella, in confronto di quel che potrebbe essere, e di quel che sarà infallibilmente, se si prende a misura dell'avvenire l'accrescimento presente ed i vasti territorii, che attendono ancora migranti europei? Quanto alla Russia, ognuno tocca con mano i suoi progressi e la sua preponderanza. Da cinquant'anni, e più particolarmente ancora dal 1848 in qua, noi, in Francia, abbiamo fatto molto schiamazzo; ma siamo stati il torrente, che devastò, nulla seconda, e rientra alfin nel suo alveo; abbiamo posto, in luogo della parola: *Monarchia*, la parola: *Repubblica*; e in luogo di questa, quest'altra: *Impero Francese*; ma l'Impero è coricato nel medesimo letto: l'insegna sola è cambiata. La Restaurazione, la Monarchia di luglio, la Repubblica del 1848, vollero il rispetto de' trattati del 1815, e, col mantenimento di que' trattati, la pace coll'Europa; e questa norma della politica estera furono accettate e ratificate dal Governo attuale nel discorso di Bordeaux. Due Potenze soltanto uscirono ritemperate a maggior forza dallo sconvolgimento del 1848: l'Austria e la Russia. Dell'Austria chiaramente parlano i fatti; quanto alla Russia, ella progredisce lentamente, ma sicuramente del pari, verso la pienezza del vigor suo, e vi progredisce insieme con calma e misura, con sagacia e moderazione. Cò, ch'ella ottenner potrebbe coll'armi, preferisce averlo con l'influenza diplomatica e con l'assimilazione religiosa; le basterebbe dare un ordine e far una sottoscrizione, perchè i suoi 30,000 uomini di sbarco andassero a mostrarsi alla punta del Seraglio, ma antepone che il Sultano le ceda egli stesso i suoi diritti di supremazia. Neò vuol essere soltanto Pontefice a Costantinopoli: ma egli ben sa che il temporale terrà dietro allo spirituale.

Il Palais-Bourbon è oggi preso d'assalto; ma rassicuratevi: non si tratta d'un 24 febbraio, ma soltanto degli operai, che fanno i preparativi per la festa di ballo, che questa sera appunto il Corpo legislativo offre alle LL. MM. A Parigi è costume finir gli apparecchi d'una festa all'ultimo momento. Mentre scrivo, gli arredatori della sala del ballo occupano, a rigor di parola, un esercito d'artieri per collocare le lumiere, i candelabri, i divani, i fiori, i tappeti e gli arazzi. I buffetti saranno maravigliosi; del buffetto dell'Imperatore e delle dame, vi incarico Chevet.

Altra del 29.

(Per via telegrafica.)

Il Governo ha espresso alla Dieta germanica il desiderio di concludere un trattato per la garanzia reciproca della proprietà letteraria.

L'Imperatore ricevette una deputazione dell'alto commercio di Londra, che recavasi ad esprimergli il desiderio della conservazione della pace e dell'amicizia fra i due popoli.

L'Imperatore rispose, facendo l'elogio delle libertà dell'Inghilterra e della perfezione delle sue istituzioni, e assicurando la deputazione della sua volontà di mantenere la pace. (V. le Recentissime d'ieri)

SVIZZERA

Oltre alla Nota, già prima pubblicata da fogli svizzeri e da noi riferita nel Numero d'ier l'altro, que' fogli stessi o pubblicano la seguente, che ha la data del 21 dicembre 1852:

«Dal rapporto, unito in copia, del Delegato provinciale di Como, S. E. il Presidente della Confederazione e l'alto Consiglio federale svizzero potranno vedere con quanto rigorosa severità, la notte del 21 novembre corr. anno, 8 monaci, nativi della Lombardia, di cui 5 Padri Francescani in Mendrisio, e 3 spettanti al Convento dei cappuccini in Lugano, furono, per ordine del Governo cantonale del Ticino, violentemente tradotti oltre ai confini imperiali. «Ora, sia che qu' sti conventuali abbiano perduto, emigrando, la primitiva loro qualità di sudditi imperiali, sia che ancora la possaggiano, questa violenta misura del Governo ticinese porge al Governo imperiale il più fondato motivo di reclamare.

«Poiché, nel primo caso, si affaccia la domanda, con quale diritto il Governo cantonale può permettersi di mandargli colla forza, e senza previo accordo colle Autorità imperiali, degli individui, che non più spettano allo Stato austriaco? Nell'altro caso poi, il Governo imperiale ha da

reclamare sull'aperta ingiustizia, praticata a parecchi de' suoi sudditi, che, senza sentenza e senza motivo furono strappati alla monastica loro vocazione, e gettati nel mondo, senza mezzi di sussistenza.

«Questo atto del Governo ticinese ha dovuto tanto più eccitare il malcontento del Governo imperiale, in quanto esso non è che un anello nella catena di quelle invasioni, delle quali ebbe occasione di dolersi da una lunga serie di anni.

«Il sottoscritto I. R. incaricato d'affari è perciò incumbenzato di richiedere istantemente S. E. il sig. Presidente e l'alto Consiglio federale dell'efficace loro intervento, affinché il Governo cantonale del Ticino sia obbligato a far giustizia al suseposto reclamo del Governo imperiale, ed a ricevere di nuovo gli espulsi Padri negli asili, dai quali furono scacciati.

«In pari tempo, il sottoscritto ha l'onore di far osservare all'alto Consiglio federale, che il Governo imperiale pone un interesse decisivo nell'essere informato, nel più breve tempo possibile, che non oltrepassi un periodo di 14 giorni, se, e quali disposizioni siano state prese per procacciargli la desiderata soddisfazione.

«Che se ciò, contro ogni migliore speranza, non avvenisse, l'I. R. Governo è risoluto di espellere dal suo territorio gli abitanti del Cantone Ticino, dimoranti in Lombardia, riservandosi inoltre di pigliare in considerazione quali altre misure esso abbia a prendere per difendersi da intacchi simili a summenzionati.

«Il sottoscritto non può anche lasciar passare questa occasione senza rammentare che l'istante domanda, ch'egli, per incarico dell'alto suo Governo, ebbe l'onore di fare il 19 agosto p. p. a V. E., affinché fosse posto finalmente freno alla condotta illegale delle Autorità ticinesi, relativamente ai Seminarii di Pollegio e di Ascona, che sono sotto la giurisdizione spirituale dell'Arcivescovo di Milano e del Vescovo di Como, è rimasta sinora senza risposta; per cui il sottoscritto, dietro ordine superiore da lui ricevuto, trovasi nel caso di rinnovare a S. E. il Presidente ed all'alto Consiglio federale l'istanza perchè sia data pronta e soddisfacente evasione a questo precedente reclamo. »

(Seguono i complimenti e la sottoscrizione.)

(A questa Nota è annesso il rapporto dell'I. R. Delegato provinciale in Como sig. Anelli, a S. E. il sig. conte Strasoldo, I. R. Luogotenente della Lombardia, in cui è annunciato che già da qualche tempo era voce nel Ticino che tutti i conventuali, che ancor vi sono, dovevano essere definitivamente allontanati, ed ammiravasi come essi aspettavano pazientemente l'epoca, in cui sarebbe nel Gran Consiglio presentata ed adottata la relativa mozione. La notte del 21 al 22 novembre, un delegato del Governo, accompagnato da gentarmi in abito borghese, entrava nel convento de' Francescani di Mendrisio, senza che se ne conoscesse il motivo, ed annunziava ai Padri la decretata loro espulsione dal Cantone, esclusi i ticinesi. Essi pertanto, in numero di cinque, venivano scortati al confine di Ponte Chiasso, donde entrarono in Lombardia. Lo stesso avvenne ai Padri Cappuccini in Lugano, e sembra anche agli altri del Cantone. Il Delegato annunzia aver creduto di non vietare loro l'ingresso nell'I. R. Stati, salva la decisione della questione se essi siano ancora attinenti austriaci o no.)

(G. T.)

I Governi di Zurigo e Vaud non sono favorevoli alla convocazione della Dieta, domandata da Ginevra. Se ne rimettono al Consiglio federale. (G. d. G.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 24 marzo.

I timori d'una prossima crisi ministeriale sono tolti. Le differenze, che minacciavano insorgere, per le complicazioni, che sembravano volersi preparare nell'Oriente, furono sciolte nel seno del Gabinetto. (O. T.)

Si assicura che, in seguito alla notizia che una nave prussiana fu derubata dai Mirocchini, il Ministero degli esteri abbia chiesto al Dipartimento di marina quali mezzi egli abbia alla mano onde esercitare rappresaglie contro lo Stato piratesco. La risposta fu che le navi da guerra prussiane sono armate di artiglieria di calibro maggiore, che non furono quelle, con cui fu bombardata Tangeri. (Corr. Ital.)

Da qualche tempo, fu qui fatta ricerca da Parigi qual corso potrebbe qui raggiungersi per un milione di Obbligazioni del cessato Regno di Vestfalia. Da ciò molti trasero la conclusione che il Governo francese avesse qualche intenzione favorevole ai creditori del già Regno di Vestfalia. In tali circostanze, è cosa interessante sapere che un armatore, il quale possiede per 30,000 fiorini di quelle Obbligazioni, si è direttamente rivolto all'Imperatore dei Francesi, pregandolo di appoggiare la realizzazione del suo credito. Più sorprendente ancora sarà per molti sapere che al petente dev'essere stata data risposta negativa. Cò annuncia il C. B. (Lloyd di V.)

Il rinnovamento del *Zollverein* fu accettato alla prima lettura, nella sessione del Congresso doganale di Berlino del 24 marzo. Nulla opposizione alla finale approvazione dei Governi, giacché le obiezioni, fatte da alcuni commissarii, riguardano punti del tutto irrilevanti. (Triest. Zeit.)

L'arresto di un certo numero di giovani, la più parte artisti, produsse grande impressione a questi giorni. Dicesi ne fosse cagione il cappello bruno e schiacciato, che quei giovani portavano in testa. (V. il dispaccio telegrafico d'ieri.)

S. A. il Duca di Brunswick è partito stamane po' suoi Stati. (G. Uff. di Mil.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 26 marzo.

Un banchetto ha riunito questa sera una numerosa e scelta società di ufficiali e di persone dello stato civile, per celebrare in comune la convalescenza di S. M. l'Imperatore d'Austria. La letizia di quella festa è stata aumentata dalle produzioni dell'eccellente corpo di musica del primo battaglione cacciatori austriaci. (G. Uff. di Mil.)

DANIMARCA

Copenaghen 17 marzo.

Lunedì scorso, la Dieta riunita tenne una seconda sessione nella quale si decise di passare alla prima deliberazione sul Messaggio reale, relativo all'affare della successione. Tale questione, a cui, com'è noto, le Camere non sono punto favorevoli, è probabile che finalmente avrà il

sopravvento, s'è vero quanto annunzia uno di questi giornali, cioè che il nostro Governo ricevette una Nota dalla Russia e dall'Inghilterra, la quale domanda che il Re adempia gli impegni, da lui contratti relativamente all'introduzione del nuovo ordine di successione al trono. Tale domanda dovrà naturalmente aggiungere forza al Governo per poter vincere la resistenza delle Camere.

(Mess. Tir.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 31 marzo.

Il signor di Bourqueney, nominato testé ambasciatore francese a questa Corte, ha trasmesso l'altra ieri (martedì) le sue credenziali a S. M. l'Imperatore. Ieri fu ricevuto da S. A. I. R. l'Arciduca Guglielmo, indi fece alcune visite diplomatiche, e si fermò a lungo dall'ambasciatore inglese, signor conte di Westmoreland.

Torino 31 marzo, alle ore 11 e 1/2.

Questa notte il corriere di Novara è stato aggredito nelle vicinanze di Cigliano, da alcuni malfattori, i quali rubarono qualche somma di denaro, senza toccare le corrispondenze, e senza far violenza nella persona de' viaggiatori.

(G. P.)

Inghilterra.

Il Governo inglese mandò al suo inviato, lord Stratford, un corriere, che sperava di trovarlo a Vienna. Questo corriere deve recare a lord Stratford l'ordine di far venire la flotta solo dietro espresso desiderio del Sultano, e, anche per questo caso, sono stabilite delle restrizioni.

(O. T.)

Parigi 28 marzo.

Un sinistro, che fece grande impressione sull'animo dell'Imperatore, successe il 26 a Saint-Cloud. S. M. era alla passeggiata solita, accompagnata dal sig. di Villabrégues, uno dei suoi scudieri, figlio della celebre signora Citiani. Il cavallo del sig. di Villabrégues, un po' affaticato (sovraccaricato, dicevsi, d'alcuni salti di barriera), vinse ad un tratto la mano al cavaliere, e strascinandolo, mentre, ad onta di tutta la sua abilità, ei non poteva trattenerlo, andò a gittarsi con furore nel cancello del posto della ghiacciaia. Il colpo fu sì violento, che lo sfondò piuttosto che aprirlo, e abalzò di sella il cavaliere. L'Imperatore, che seguiva cogli occhi tutta quella scena, accorse sul luogo del sinistro, e fece trasportare il sig. di Villabrégues, ferito piuttosto gravemente, negli appartamenti d'un altro de' suoi scudieri, sig. Bachon, che si trovavano a più prossimi. Alla sera, S. M. mandò a chiedere varie volte notizie del ferito, che sta abbastanza bene, quanto è possibile dopo una tal caduta.

Il Journal de Rennes contiene la seguente circolare del sig. di M. upas, ministro della polizia generale, ai prefetti, in proposito dei funerali della signora Raspail:

« Sig. prefetto! Pare che il partito socialista si agiti ancora e ricerchi i mezzi di prodursi. Giovandosi de' sentimenti, che più si raccomandano al rispetto dell'Autorità e alla venerazione pubblica, esso organizza principalmente, in occasione de' funerali di certe persone, quelle dimostrazioni, che prendono un carattere esclusivamente politico.

« Quanto il Governo è disposto a dare ogni latitudine a riunioni, che si formano nell'ispirazione d'un affetto di famiglia, o delle relazioni d'amicizia, altrettanto ei deve mostrarsi attento a impedire questa sorta di profanazione, che coglie come un pretesto una spoglia mortale, ignota a quella moltitudine che la segue, per simulare un rispetto, il quale non è che una menzogna, e fare una dimostrazione politica, che non sfugge ad alcuno.

« Non siamo più nel tempo, in cui potevasi, senza ostacoli e senza repressione, gittar il timore o l'agitazione sulla pubblica piazza; e l'Amministrazione dee prevenire o reprimere tutto ciò, che tendesse a turbare la tranquillità e a nuocere al buon ordine.

« Vi esorto adunque, sig. prefetto, a prendere le disposizioni necessarie per antivenire sfiatte dimostrazioni. Il miglior mezzo di pervenirvi sarà d'impedire una troppo grande riunione, che avesse il carattere di un assembramento, d'impedire l'entrata nel cimitero d'un troppo gran numero di persone, estranee alla famiglia, e d'interdire ogni specie di discorso.

« Importa, al più alto grado, l'unire il rispetto, che deve ai morti, colle disposizioni richieste dalla sicurezza pubblica; e voi avrete da raccomandare ai vostri agenti la prudenza e la riservatezza maggiore, che si possa in queste circostanze, ecc. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 30 marzo.

L'Imperatore ricevette una deputazione della Società inglese, che ha per iscopo l'unione dell'Atlantico al Pacifico, e ripeté le assicurazioni di pace, che esprime alla So-

cietà, presentatisi ieri. (P. sopra.) Egli rispose: « Sono fortunato di poter accogliere la vostra deputazione, dopo che ieri, deputati del commercio di Londra mi dimostrarono colle più calde espressioni i loro sentimenti e desiderii pel mantenimento della pace; sentimenti, che non hanno mai cessato d'essere i miei. »

Quattro e 1/2 p. 0/0. 103.10; Tre p. 0/0. 79.30.

Altra del 31, ore 10, minuti 8.

Il Monitor non contiene nulla d'importante.

Il progetto di riduzione della tassa sulle corrispondenze telegrafiche, sottoposto al Corpo legislativo, sarà quanto prima adottato.

Le notizie di Costantinopoli, recate dall'Egyptus, confermano che la Russia domanda che, in via di negoziazioni, abbia a stabilirsi in suo favore il riconoscimento d'un protettorato, non definito, ma certo, della Chiesa greca.

(G. P.)

Londra 29 marzo.

Il Prince Regent, il Sidon e il Leopard salparono diretti pel Mediterraneo. Al Capo di Buona Speranza fu conchiusa la pace.

(Corr. Ital.)

Washington 16 marzo.

Gli animi sono assai concitati perché il vapore da guerra inglese il Devastation, minaccia Truxillo (Honduras.)

(Austria.)

Francoforte 30 marzo.

Metall. austr., 5 per 0/0. 85 1/2; 4 e 1/2 per 0/0. 77 5/8; Prestito lomb.-ven., —; Vienna, 108 3/4.

Amsterdam 30 marzo.

Metall. austr., 5 per 0/0. 81 3/4; 2 e 1/2 p. 0/0. 42. — Nuove 93 3/4.

ARTICOLI COMUNICATI.

PER FUNERALI

DI ANTONIO DEI CONTI SARCINELLI di Conegliano.

Intorno al feretro:

1.

Gonguise la gentilezza sociale Ad un'amabile gravità

2.

Non proferì parola Che l'altri fama macchiasse Benché fra la seduzione di un costume codardo

3.

Amò la sua patria di affetto vero E la giovò cimentando la vita

4.

Al gemito del povero soccorse Con quella santa parola che allevia gli affanni

5.

Dal favore dei grandi onorato Se ne valse ad altrui beneficio.

6.

Fortificò l'animo di fede immutabile Autorizzando la virtù con l'esempio Si slanciò a raccogliere la degna mercede. Di Venezia, a' 25 marzo 1853.

GIO. GERLIN.

AVVISI PRIVATI.

N. 33.

AVVISO

La Direzione dello Stabilimento Mercantile di Venezia, eletta nella seguita convocazione generale, rende noto a tutti gli azionisti che, in perdenza della invocata Superiori conferma, di cui è parola al paragrafo terzo degli Statuti sociali pubblicati, resta per ora sospeso il secondo versamento del 20 p. 0/0, che, a senso del §. 7, avrebbe dovuto effettuarsi il giorno 10 del p. v. aprile.

In conseguenza di ciò, la Direzione medesima si riserva, con altro apposito Avviso, di precisare a suo tempo l'epoca, in cui gli azionisti dovranno prestarsi, tanto al versamento suddetto, che va momentaneamente a prorogarsi, quanto ai successivi, fino all'estinzione del totale importo delle azioni, rispettivamente sottoscritte.

Venezia il 31 marzo 1853.

ANDREA GIOVANELLI.
ANGELO LEVI.
LUIGI IVANCHICH.
ABRAM ERRERA.
GIOVANNI KAURER.

La Direzione

GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 2 APRILE 1853. — Sentiamo vendita alcuna partita di cospettoni a L. 116 la botte; così di arringhe a L. 24 il barile. Qualche vendita in sardelle da L. 19.75 a 20.50. Olii di Corfu a d. 260, pronti e viaggianti. Si parla di qualche vendita di frumetoni, e dello storno in roba nostrale a L. 10.25, e di Braila a L. 9. Gialloncino di Polesine da L. 11 a 11.25. Partite di Avena a L. 5.60. Le valute d'oro inviarie; le Banconote a 90 5/8; il Prestito lomb.-veneto da 92 5/8 a 3/4; le Metalliche da 85 1/4 ad 85.

CORFU 27 marzo. — Riceviamo lettere di Zante: ivi erano aumentati gli olii a col. 13; qui si sono venduti pronti della nostra isola da tali. 14 1/4 a 3/4, ma con pochissimi venditori. Fatte le caricazioni di quanto venne acquistato per Trieste e Venezia, scarse quantità attendevansi dappoi, e prezzi maggiori.

DISPACIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 1.º APRILE 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 0/0 - 94 —
dette detto - - - - - 85 1/2
dette detto - - - - - 85 1/2
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 500 —
dette, detto - - - - - 1839, - 250 - 147 1/2
dette, al 5 p. 0/0 - - - - - 1852, - 94 1/2
dette, lettera A - - - - -
dette, detto - - - - -
dette lombardo-veneto - - - - - 99 1/2
Esonero del suolo al 5 p. 0/0 - - - - - 93 —
Azioni della Banca, al pezzo - - - - - 1402 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 - 2392 1/2
dette - - - - - da Vienna a Gloggnitz - 500 —
dette della navigaz. a vapore del Danubio - 500 - 768 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste - - 500 - 631 1/4

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 talleri Banco - - - Rs. 161 1/2 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri corr. - - - 152 1/2 a 2 mesi D.
Augusta, per 100 fiorini corr. - - - Fior. 109 3/4 Uso L.
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2 - - 108 3/4 a 3 mesi L.
Livorno, per 300 lire toscane - - - 109 — a 2 mesi L.
Londra, per una lira sterlina - - - 10-50 - br. term.
Milano, per 300 lire austr. - - - 109 3/4 a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi - - - 129 1/2 a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi - - - 129 1/2 a 2 mesi L.

MONETE. — VENEZIA 1.º APRILE 1853.

ORO. — Sovrane - - - L. 41:40
Zecchini imperiali - - - 14:14
in sorte - - - 14:08
Da 20 franchi - - - 23:70
Doppio di Spagna - - - 98:30
di Genova - - - 94:10
di Roma - - - 20:25
di Savoia - - - 33:40
di Parma - - - 24:80
di America - - - 96:10
Luigi nuovi - - - 27:55
Zecchini veneti - - - 14:45

ARGENTO. — Talleri di Maria Teresa L. 6:19
di Francesco I. - 6:16
Grocioni - - - - 6:69
Pezzi da 5 franchi - - 6:89 1/2
Francesconi - - - 6:45
Pezzi di Spagna - - - 6:50

EFFETTI PUBBLICI. — Prestito lomb.-veneto, godim. 1.º dicemb. 92 1/2
Obbligazioni metall., che al 5 p. 0/0 - 85
Conversione, godim. 1.º novembre - 90 1/2

CAMBI. — VENEZIA 1.º APRILE 1853.

Amburgo - Eff. 219 1/2
Amsterdam - 248
Ancona - 620 1/2 D.
Atene - - - -
Londra - Eff. 29:45
Malta - - - 244 D.
Marsiglia - 117 1/2 D.
Messina - - - 15:35

NUOVA SOCIETÀ COMMERCIALE DI ASSICURAZIONI

CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

A PREMIO FISSO.

La NUOVA SOCIETÀ COMMERCIALE DI ASSICURAZIONI, avendo determinato di prestare anche pel corrente anno 1853 l'assicurazione contro I DANNI DELLA GRANDINE, si affretta di rendere noto che tutte le Agenzie, da lei dipendenti, ebbero già l'ordine di cominciare coi primi del mese d'aprile le loro operazioni.

La suddetta Compagnia Assicuratrice, fatta certa dalla numerosa concorrenza dell'anno scorso (che fu il primo, in cui si occupò di tale Assicurazione), è persuasa che pari fiducia e preferenza le saranno accordate anche per l'anno presente, ed anzi ritiene che la correttezza e sollecitudine, con cui nel 1852 si prestò a far liquidare, e pagò puntualmente gli ingenti danni verificatisi a proprio carico, varranno certamente ad aumentare il concorso de' suoi assicurandi, requisito questo essenziale per poter più facilmente prestarsi a soddisfare i desiderii de' proprii ricorrenti.

La tariffa e le norme rimangono quelle stesse del precedente esercizio; però gli Agenti provinciali furono debitamente autorizzati ad accordare alcune facilitazioni permesse dagli studi già fatti, facilitazioni compatibili colle difficoltà e coi non lievi pericoli di questo ramo, ma che proveranno per altro ai possidenti ed agli agricoltori come la Direzione, mentre per l'interesse de' proprii mandanti si studia di ottenere un utile il più possibile corrispondente alle fatiche, alle spese, ed ai rischi dell'Assicurazione contro i danni della grandine, non cessa per altro di adottare tutte quelle misure, che possono render meno pesante una tale provvidenza, e quindi più facile ad ognuno il profittarne.

L'Ufficio dell'Agenzia generale in Venezia è sito in Piazza S. Marco sopra il Caffè Panciera in primo piano; ed ha l'ingresso in Calle del Pellegrin, al N. 290 rosso.

GIULIO BEAUFRE e ALESSANDRO FAIDO

successori a FEDERICO FAVIER
apparecchiatori a Gas e macchinisti d'idraulica, Pompe, Latrine all'inglese, Bagai ed ogni genere di lavoro in metallo.

Venezia, fondamenta dell'Osmarin N. 4975.

APPIGIONASI

Una Casa, posta in Parrocchia di S. Maria Formosa, Campiello degli Orbi, al civ. N.5205C, e in due piani; cioè, il 1.º composto d'una Sala con cinque Stanze, in una delle quali una stufa di cotto, e tre Retrai; il 2.º composto di due Camere, Tinello, Cucina con fornelli, Spazzacucina, con uso promiscuo del pozzo e della riva, ed inoltre, una Soffitta con un Camerino di tavole, e Magazzino a piedi del primo appartamento. — Rivolgarsi all'Ufficio della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

ATTI UFFICIALI.

AVVISO DI CONCORSO. (3.º pubb.)

In seguito ad ossequiato Dispaccio 18 corrente N. 519 R. di S. E. il sig. Governatore generale militare e civile, Feld-maresciallo conte Radetzky, si dichiara aperto, a tutto aprile a. c., il concorso a 23 posti di Scrittore contabile di 1.ª classe col soldo annuo di fior. 400; 47 posti di scrittore di 2.ª classe col soldo annuo di fiorini 350; 47 posti di scrittore di 3.ª classe col soldo annuo di fiorini 300, sistemati nella nuova organizzazione de' Commissariati distrettuali di queste Provincie.

A tutti poi i detti posti è assegnata la classe XII. Anche quelli, che coprono attualmente un posto di scrittore commissariale, dovranno, ove intendano esservi conservati, insinuare il loro aspirio.

Si avverte che gli aspiranti ai posti di scrittore contabile di 1.ª classe dovranno comprovare di essere pienamente istruiti nella contabilità comunale e nella scrittura censuaria, la quale qualifica dovrà in seguito venire dimostrata, tanto per la nomina, quanto per l'avanzamento ai posti di scrittore di 1.ª e 2.ª classe, mediante analogo esame da subirsi presso una I. R. Delegazione provinciale.

Gli aspiranti dovranno far pervenire a questa Luogotenenza le loro istanze, regolarmente documentate, col mezzo degli Uffici, dai quali attualmente dipendono.

Dalla I. R. Luogotenenza veneta, Venezia, 28 marzo 1853.

GUICCIARDI Segretario.

N. 3515. E D I T T O. (2.º pubbl.)
Per rinunzia del sacerdote D. Silvestro Zara, è rimasto vacante il Benefizio parrocchiale di S. Maria della Rovere, sob-

borgo di Treviso, di presunto padronale diritto di alcune famiglie di essa parrocchia.

Si diffida, impertanto, chiunque pretende diritto, sia attivo di presentazione, sia passivo di vocazione, al detto Benefizio, al insinuare i suoi titoli, entro trenta giorni dalla data del presente, scorso il quale termine, si procederà a tenore di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Treviso, 8 marzo 1853.

L'I. R. Dirigente, PAGANUZZI.

N. 3125. A V V I S O. (3.º pubbl.)

L'ingegnere Antonio dott. Mammi, addetto all'I. R. Direzione del Censo in Venezia, avendo scoperta una cava di pietra litata nei Comuni di Pove e Romano, Distretto di Bassano, con istata 31 dicembre a. d. N. 27229 ha chiesto, nei sensi dell'art. 17 del vigente italico Decreto 9 agosto 1808, la relativa investitura.

La Delegazione, facendosi carico del disposto dal susseguente art. 18 del precitato Decreto, reca a pubblica notizia tale domanda, acciò tutti quelli, che potessero averne interesse, abbiano ad insinuare le loro opposizioni, a norma di quanto è prescritto dal successivo art. 19, e ciò nel perentorio termine di mesi 3 (tre), passato il quale, non si avrà più alcun riguardo a qualsiasi pretesa o titolo di anteriorità di diritto, restano libero a chiunque d'ispezionare, presso questa R. Delegazione, il tipo del circondario, si vorrebbe estesa la facoltà di escavazione.

Il presente viene diramato e pubblicato in questo Capoluogo di Provincia ed in tutti i Comuni della medesima, nonché inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, come pure reso noto nei Distretti limitrofi, restando incaricati i R. Commissariati distrettuali di ritirare dalle Deputazioni comunali, e di rimettere le prove autentiche della seguita pubblicazione, che verranno pure rassegnate dalle Congregazioni municipali di Bassano e Vicenza.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Vicenza, il 24 febr. 1853.

L'I. R. Consigliere ministeriale, R. Delegato provinciale, PIOMBAZZI.

AVVISO D'ASTA. (2.º pubbl.)

Da parte dell'I. R. Direzione fabbriche marittime in Venezia, viene dato a conoscenza che, nel giorno 6 aprile 1853, alle ore 10 a. m., nei magazzini a pian terreno dell'Ammiragliato del porto, col mezzo di pubblica asta, verranno venduti a migliori offerenti, previo immediato pagamento:

Varie centinaia di ferro fuso vecchio,
Varie centinaia di ferro vecchio in sorte,
Varie centinaia di laminero vecchio,
Varie partite di telai vecchi da finestra, con e senza inverte, porte, oscuri, ed altri singoli oggetti di fabbricati,
Varie partite di oggetti vecchi di casermaggio inservibili.
I concorrenti vorranno quindi nel suddetto giorno, all'ora fissata, ritrovarsi presso la I. R. Direzione fabbriche marittime (S. Martino, Ammiragliato del porto), ove si riunirà la Commissione d'asta.

Venezia 10 marzo 1853.
L'Ammiraglio del porto DE GUYOT.
Il Direttore delle fabbriche L'Amministratore alle fabbriche. Casoni. Alexich.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 31 marzo, il 1.º, 2.º e 3.º aprile, in S. SIMEONE PROF.
Il 4.º e 5.º, in S. VITALE.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.11 sopra il livello medio della laguna.

VENERDI 1.º APRILE 1853.

Ore	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici - - -	28 2 8	28 1 8	28 0 6
Termometro, gradi - - -	5 2	9 5	8 8
Igrometro, gradi - - - -	80	77	80
Anemometro, direzione - -	N. O.	O.	S. O.
Stato dell'atmosfera - - -	Seren.	Quasi ser.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 24.

Punti lunari: - - - - - Pluviometro, -

SPETTACOLI. — SABATO 2 APRILE 1853.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.
TEATRO APOLO. — Le avventure del conte di S. Germano. — Il pazzo del sigaro. — Alle ore 8 e 1/2.
TEATRO A S. SAMUELE. — Il Poltino del Donizetti. — Alle ore 8 e 1/2.

DOMANI, DOMENICA 3 APRILE.

TEATRO MALIBRAN. — Il 24 dicembre 1790 e il 24 dicembre 1808. — Alle ore 5.

TEATRO MINERVA A S. GIACOMO DALL'ORIO. — L'abito non fa il monaco. — Con farsa. — Alle ore 7 e 1/2.

Sulla Riva degli Schiavoni al Ponte della Cà di Dio. PAVNORAMA UNIVERSALE DEI FRATELLI ROSSI. Terza Esposizione che terminerà immaneabilmente domani 3 aprile p. v.

Prof. SERENI, Compilatore.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria: presentazione diplomatica. Nominazioni dell'Autorità politica. Bollettino generale delle leggi. Sentenza. Patriottiche largizioni. Bollettino provinciale delle leggi. Atti di devoluzione a S. M. I. R. A. Largizioni per la chiesa votiva. Il matrimonio civile e il matrimonio religioso. La questione d'Oriente. — Notizie dell'impero; onore al co: O'Donnell. Il bar. di Kubeck. L'Arcivescovo d'Olmutz. Voce smentita. Gite di S. M. Provvedimenti interni. Feste. Amnistia ungherese. — S. Pont.: conversione. Fatti atroci dello spirito demagogico. Illuminazione. — R. Sardo: legge sull'amministrazione centrale dello Stato. Assegni al clero. Senato e Camera dei deputati. I profughi danditi. — R. delle D. S.: agitazione delle Società segrete. — Imp. Ottomano: guerra contro a' Brindani. — Nostro carteggio: le inquietudini armenie. Feste per S. M. I. R. A. a Jassy. Il Pr. Ghika. — Inghilterra: rinforzi alla squadra. Armamenti a Malta. — Francia: deputazione inglese a S. M. Festino del Corpo legislativo. Incertezza del viaggio di S. S. La principessa di Lieven. Il Pr. Girolamo. Ciarda smentita. — Germania: scoperta della trama di Berlino. — America: notizie degli Stati Uniti. — Asia: navigazione delle Indie per l'Australia. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 1.º aprile.

Il barone di Bourqueney, accreditato quale ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario imperiale di Francia presso questa I. R. Corte, ebbe il 29 p. p. l'onore di trasmettere le sue credenziali a S. M. I. R. A. (V. le Recentissime di sabato.)

La suprema Autorità di polizia ha trovato di conferire i seguenti posti sistemati di concetto, vacanti presso le I. R. Autorità di polizia nelle Provincie venete: Nove posti di commissari superiori ad: Andrea Mircon, commissario superiore; a Maurizio de Betta, provvisorio aggiunto presso la Direzione di polizia in Vienna; Giovanni Sieher, commissario superiore; Francesco Gianfranceschi, commissario distrettuale; Carlo di Meichner, provvisorio commissario superiore; Giuseppe di Martini, commissario; Girolamo di Cerzer, provvisorio commissario; Lodovico Fornasari, commissario distrettuale; e Valentino Jenko, commissario distrettuale.

Venti posti di commissari: ai commissari, Giulio Cerato, Adamo Bonifacio, Carlo Dellaus e Giovanni Beltrame; ai provvisori commissari Giuseppe Riddo, Stefano di Corner e Felice Benvenuti; al provvisorio ispettore di confine Gaetano Principe; ai provvisori commissari Graziano di Resmini, Bartol. Cecchiato, Frane. Settini, Carlo Andree, Gov. Miesi e Giovanni Morstelli; al provvisorio spediente Lodovico Bisetti; agli aggiunti di concetto della Direzione di polizia in Vienna Federico barone di Sourdeau ed Enrico Wald; all'aggiunto di concetto presso il capitano distrettuale di Cipo d'Istria Giuseppe Petschoig; al cancellista presso il Municipio di Padova, dott. Paolo di Gustinchi Levorati, ed a Luigi Sehn.

La suprema Autorità di polizia ha trovato di conferire i posti di capi degli Uffici ausiliari, vacanti presso la Direzione della polizia di Venezia, cioè il posto di protocollo all'attuale protocollo Vincenzo Fentler, quello di spediente al cancellista Pietro Schiavoni, e quello di registratore al cancellista Nicolò Soardi, colle percezioni sistematiche.

Il 24 marzo a. c., l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna pubblicava e spediva la Pantata XVI del Bollettino delle leggi dell'Impero.

Essa contiene:

Sotto il N. 46, l'Ordinanza del Capo del supremo Dicastero, di polizia, del 27 gennaio a. c., sulla tenuta in evidenza e sulla sorveglianza degli stranieri espulsi o stratiati;

Sotto il N. 47, l'Ordinanza del Capo del supremo Dicastero di polizia, del 10 marzo a. c., concernente la soppressione del divieto, stato emanato contro il periodico *Berlinische Nachrichten von Staats und gelehrten Sachen* (Gazzetta di Heude-Spencer);

Sotto il N. 48, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, di data 13 marzo a. c., con cui si dichiara che l'esecuzione d'una sovrimposta comunale sulle rendite non è applicabile ai proventi d'ufficio degli impiegati ed inservienti dello Stato;

Sotto il N. 49, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, di data 14 marzo a. c., con cui si dichiara il 303 del Regolamento della procedura penale, di data 17 gennaio 1850;

Sotto il N. 50, il Dispaccio dei Ministri dell'interno, della guerra e delle finanze, di data 15 marzo a. c., con cui si determina a quali edifici trovi applicazione il § 12 della prescrizione sull'acquartieramento militare del 15 maggio 1851 (N. 124 del Bollettino delle leggi dell'Impero), colla ripartizione dell'abbono, giusta il Decreto ministeriale, di data 28 luglio 1852 (N. 155 del Bollettino delle leggi dell'Impero);

Sotto il N. 51, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, di data 19 marzo a. c., con cui, in virtù della Sovrana Risoluzione in data 16 marzo a. c., il § 2 della Patente Sovrana in data 27 dicembre 1852 (N. 260 del Bollettino delle leggi dell'Impero) viene esteso pur anche alle leggi ed ordinanze, pubblicate antecedentemente nel Bollettino delle leggi dell'Impero.

Sotto il N. 52, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, in data 19 marzo a. c., con cui la traduzione italiana del Regolamento cambiario, colle relative ordinanze

pubblicate nei NN. 51, 52, 53 e 125 del Bollettino delle leggi dell'Impero, dell'anno 1850, viene posta fuori d'attività, in forza della Sovrana Risoluzione in data 16 marzo a. c., e viene pubblicata in sua vece una nuova traduzione ufficiale.

Il di 24 marzo a. c., l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato pubblicava, in un fascicolo separato, e spediva a quelle Autorità che fino all'anno 1853 percepivano la duplice edizione italiano-tedesca del Bollettino delle leggi dell'Impero, pure la nuova traduzione italiana ufficiale, avente di fronte il testo tedesco del Regolamento cambiario, colle relative ordinanze, che si riferiscono ai Numeri 51, 52, 53 e 125 del Bollettino delle leggi dell'Impero, dell'anno 1850, riportati nella summentovata Ordinanza N. 52.

Il 31 marzo, un altro grande colpevole, contro la sicurezza dello Stato, ha sofferto colla morte la meritata pena. Anche questo disgraziato fu vittima delle seduttrici arti del Kossuth; di che si è nuovamente aumentato di una il numero delle prove più parlanti. La Sezione dei Giudizi di guerra pubblicò, sulla seguita esecuzione, la seguente NOTIFICAZIONE.

Cesare di Bezdard, nativo di Boly, Comitato di Barany in Ungheria, d'anni 26, cattolico, celibe, prima del suo arresto assistente alla cattedra di meccanica presso questo Istituto politecnico, nell'anno 1848, e durante la rivoluzione d'ottobre a Vienna, tenente ed aiutante nella legione accademica, confessò giudizialmente, nell'inquisizione contro lui incamminata presso il Giudizio marziale, Sezione IV, constatato legalmente il fatto, di essere entrato in relazione segreta con iscepi rivoluzionari, nel 1851, col già tenente-colonnello dell'esercito ribelle ungherese, Giovanni May, la qual relazione tendeva a preparare ed eseguire una nuova sanguinosa sollevazione per abbattere il Governo monarchico, non solo in Ungheria, ma anche a Vienna, città capitale e di residenza dell'Impero.

Allorché il Giovanni May, figlio d'un lavorante armaiolo di qui, e nel 1848, prima della sua adesione ai ribelli ungheresi, I. R. tenente d'artiglieria, imprese nel 1851 un viaggio da Vienna per la Turchia, onde intendersi in proposito direttamente coll'emigrazione ungherese, visitò egli il capo rivoluzionario Luigi Kossuth a Gömluk, al quale offerse pel suaccennato scopo i suoi servizi; in seguito di che il May, da lui fornito di danaro, per promuovere l'esecuzione dei progettati piani, ritornò di nuovo a Vienna.

Subito dopo il suo ritorno a Vienna, May partecipò le intelligenze, prese con Kossuth, all'assistente di Bezdard, col quale viveva in relazioni intime, e quest'ultimo seppe quindi estesamente che, in seguito alla decisione prese fra May e Kossuth, si doveva suscitare una nuova rivoluzione per separare violentemente l'Ungheria e paesi annessi dal complesso dell'unità Monarchia austriaca.

Eccitato a prender parte a questi piani d'alto tradimento, Cesare di Bezdard, invece di farne la debita denuncia, assicurò il Giovanni May della sua operosa partecipazione, gli promise di far valere la sua influenza sui numerosi studenti del Politecnico, di guadagnarli per lo scopo, e di cercare precipuamente che essi, nello scoppio della rivoluzione, si sottomettersero fiduciosamente a Giovanni May, destinato a condurre della rivolta a Vienna.

A questo scopo, Bezdard cominciò ad istruire il già condannato uditor di tecnica, Rodolfo Gablenz, rendendolo partecipe delle disposizioni prese per un'impresa di alto tradimento, conferendo con lui sui singoli punti di essa, domandando a Gablenz la distinta dei nomi dei tecnici notoriamente liberali, i quali si mostrarono più attivi nei movimenti rivoluzionari dell'anno 1848, e cercando altresì di far giungere a Londra, col mezzo di Gablenz e per vie segrete e scelte con precauzione, la corrispondenza fra May e Kossuth. Bezdard è inoltre confessò e convinto di essere entrato in relazione anche col maestro privato Carlo Juhhal, giustiziato in Pest il giorno 3 corrente, riguardo alla sollevazione da apparecchiarsi, di aver mantenuto con lui una corrispondenza in iscritto sugli affari inerenti alla rivoluzione, ed in una di queste lettere, sequestrata e riconosciuta da Bezdard per sua, d'aver informato il Juhhal come in Vienna essi corrispondessero coraggiosamente e diligentemente ai loro obblighi; confessò inoltre che egli, nel mese di ottobre 1851, prese parte a varie conferenze fra May e Juhhal, nelle quali fu meglio sviluppata la loro impresa d'alto tradimento; e l'inquisito Bezdard fu altresì diffidato da Juhhal ad assumere la direzione degli affari politici, con cui Bezdard non vuol aver compreso se non che l'associazione di altre persone alla contemplata rivoluzione, mentre però in questi abboccamenti egli aveva acquistato la persuasione che fra May e Juhhal era stato raggiunto il più perfetto accordo sui piani progettati.

L'inquisito confessò, inoltre, d'aver avuto cognizione, che Giovanni May, nell'autunno 1851, aspettava nuove istruzioni di Kossuth da Londra, relativamente all'affrettare lo scoppio della sollevazione generale in Ungheria ed altri paesi; che May si proponeva di procacciarsi intanto un prospetto esatto dei mezzi di difesa militare della capitale, delle opere di fortificazione nuovamente erette, dello stato e delle altre condizioni locali della guarnigione, nonché di sindacare lo spirito politico della popolazione, per darne poi scia relazione al capo rivoluzionario Kossuth a Londra; che, finalmente, Giovanni May, in unione al Bezdard, lavorava al disegno d'una macchina, la quale, sopra un carro da cannone, doveva essere munita di doppia fila di canne da schioppo, per ottenere, dando fuoco a tutte le canne in una volta, un effetto devastatore, il quale progetto, secondo le evasive risposte dell'inquisito, era destinato solamente da

essere in disegno portato dal May in Turchia, ove questi, cosa che si volle far credere, ma è affatto inverosimile volea entrare in servizio militare, ed addurlo come prova della sua perizia nell'artiglieria; ma quel disegno stava evidentemente in connessione coll'atteso scoppio della rivoluzione, per prodursi ed operare una così detta macchina infernale nelle pugno per le strade della città.

Dopo che Giovanni May, ancora nel corso dell'inquisizione, si sottrasse alla meritata pena mediante un suicidio, abbruciandosi in carcere, Cesare di Bezdard fu condannato pel consumato crimine d'alto tradimento, pienamente comprovato, in base della proclamazione 1.º novembre 1848 e 27 febbraio 1848 sullo stato d'assedio, e dietro la prescrizione del 5.º articolo di guerra e dell'articolo 61 del Codice penale militare, alla pena di morte col capestro; e questa sentenza, superiormente confermata il giorno 28 corr., venne eseguita oggi al solito luogo del supplizio.

Dalla Sezione di Giudizio marziale dell'I. R. Governo militare.

Vienna 31 marzo 1853.

Dall'I. R. segretario di Legazione, sig. Francesco cavaliere di Rayer a Capenaghen, sono pervenuti al ministro dell'interno, fior. 100, m. di c., per gli I. R. RR. soldati, feriti a Milano, la quale patriottica azione viene portata a pubblica notizia, rendendosene le più calde grazie.

Qual risulamento di una colletta volontaria fra il Corpo delle guardie militari di polizia a Brünn, per i soldati feriti a Milano, sono stati consegnati al Governo militare fior. 10, m. di c. Questa benefica largizione viene portata a pubblica notizia. (G. Jff. di V.)

Venezia 5 aprile.

Nel giorno 16 c. m., fu dispensata e spedita la Pantata II, Parte I e II, del Bollettino delle leggi e degli atti ufficiali per le Provincie venete.

La Parte I contiene le Sovrane Patenti e le Ordinanze ministeriali, pubblicate nelle Pantate VIII, IX e X del Bollettino dell'Impero, e specificate nei NN. 43 e 48 di questa Gazzetta. La Parte II poi contiene:

Sotto il N. 19, la Circolare 4 gennaio a. c. della Prefettura delle finanze, con cui si avverte che la decisione sulla disponibilità, tanto dei terreni di sponda dei laghi, quanto dei ritagli di strade dello Stato abbandonate, spetta alla Direzione superiore delle pubbliche costruzioni; e che all'incontro sta nella Prefettura e nelle Intendenze di finanza il decidere sul modo della loro utilizzazione;

Sotto il N. 20, la Declaratoria della Prefettura suddetta, in data 19 gennaio a. c., circa l'obbligo del pagamento della metà dell'imposta d'immediata esazione sopra atti civili bilaterali, conclusi fra una persona soggetta al soddisfacimento dell'imposta ordinaria ed un'altra a quello dell'equivalente d'imposta;

Sotto il N. 21, la Circolare dello stesso giorno della Prefettura delle finanze, con cui si dichiara che ai forieri, passati o che passeranno dallo stato militare in un impiego contabile, la tassa di servizio dev'essere commisurata soltanto dal maggior importo del nuovo loro soldo, in confronto dell'antecedente paga;

Sotto il N. 22, una Declaratoria della Prefettura predetta, in data 23 gennaio a. c., sulla esenzione dal bollo, tanto degli attestati e dei documenti di fidejussione e di cauzione, emessi a favore di negozianti e speditori, quanto delle relative legalizzazioni;

Sotto il N. 23, altra Declaratoria, in data 28 mese stesso, della Prefettura delle finanze, sulla imposta, cui devono sottoporsi i contratti, mediante i quali si conferisce a taluno l'esercizio di una Ricettoria del lotto;

Sotto il N. 24, la Notificazione 30 gennaio a. c., della Presidenza della Commissione internazionale per la Lega doganale austro-estense-parmigiana, circa gli importi dei bolli di dazio pagato, che, durante il periodo preparatorio alla Lega suddetta, furono nei Ducati applicati ai lavori e tessuti a maglia esteri, e circa il trattamento di tali merci, state munite del bollo di nazionalità modenese;

Sotto il N. 25, la Circolare 9 febbraio ultimo scorso della Luogotenenza, con cui si dirama nuovamente, con opportune correzioni nella versione italiana, la Istruzione ministeriale 12 ottobre 1852, sulle cautele da osservarsi nel governo dei cavalli, attaccati dalla glandola maligna, dal moccio e dal mal del verme.

Sotto il NN. 26, 27 e 29, tre Proclami di S. E. il Feld-maresciallo Governatore generale civile e militare co. Radetzky, il primo del 9 febbraio u. s., sui deplorabili avvenimenti di Milano, del giorno 6, dello stesso mese, e sulle misure ordinate contro quella città; il secondo dell'11 successivo, sul sequestro dei beni di coloro, che si rendessero in qualsiasi modo complici di conati di alto tradimento; il terzo del giorno 18 febbraio, contenente la Sovrana Risoluzione 13 detto, che dichiara posti sotto sequestro tutti i beni mobili ed immobili, di ragione dei profughi politici del Regno Lombardo-Veneto.

Sotto il N. 28, l'Avviso 16 febbraio u. s. della Presidenza della Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana, con cui si retifica l'articolo 15 della Notificazione 25 p. p. gennaio, circa il trattamento doganale delle merci condotte coi piroscafi naviganti sul Po;

Sotto il N. 30, la Notificazione 16 mese stesso della Luogotenenza, con cui, per più diffusa conoscenza, vengono ripubblicate parzialmente le modificate disposizioni di legge sul dazio consumo della birra;

E finalmente, sotto il N. 31, la Notificazione della

Prefettura delle finanze, in data 20 febbraio p. p., colla quale è fatto conoscere il giorno della emissione delle nuove monete di rame pel Regno Lombardo-Veneto.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 5 aprile.

In prova di esultanza pel fortunato salvamento e la sollecita guarigione di S. M. I. R. A., il vicepresidente della Camera di commercio in Padova, sig. Mosè Vita Iacur, offeriva la somma di fior. 100 in note di Banco, a favore dell'I. R. Istituto degli invalidi in Vienna.

Allo stesso scopo, venne pure rimesso a questa I. R. Luogotenenza l'importo di A. L. 40 dal sig. Lastro del fu Marco Morpurgo, di Montebelluna.

A nome del predetto Stabilimento, rendesi ai summentovati signori il tributo di pubblica riconoscenza, per questi tratti di patriottismo e filantropia.

Ieri, nel tempio di S. Maria della Salute, si compì una solenne funzione, a cui, oltre un numero grande di Veneziani e di forestieri, prese parte co' voti l'intera città.

Ivi le nostre nobili dame fecero celebrare un divino servizio, in ringraziamento all'Altissimo per la conservazione della preziosa vita di S. M. I. R. A., e per averle ridonata la primiera salute.

Promotrice e direttrice della pia opera fu la nobile contessa Alba Balbi, la quale aggiunse alle tante anche questa testimonianza di riverente affetto verso il Sovrano e l'augusta Imperiale Famiglia, e trovò, non pur facile adesione, ma egual vivo desiderio nelle altre dame del nostro paese, che seco vollero unirsi a quest'atto di riverente omaggio all'eccelso Monarca.

Ebbevi anche frequenza di dame forestiere, invitate dalle nostre, che ambirono dare l'onore di tale significativa e devota dimostrazione.

ELENCO

delle elargizioni per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salvamento di S. M. l'Imperatore.

NOME E COGNOME.	Elargizioni in	
	Lire austr.	C.
Torri Marco, pretore in Venezia	16	—
Il personale del Ginnasio liceale di Vicenza, di cui si darà in altro foglio l'elenco, in tutto	148	—
Francesco Pescke, ispettore dei Boschi in Feltre, 1 zecchino d'oro.	—	—
S. E. co. Leonardo Manin, consigl. intimo di S. M. I. R. A., dignitario del Regno Lomb.-Veneto.	100	—
I. R. Commissariato distrettuale di Portogruaro:		
Pietro Rodolfi, I. R. commiss. distrett. L. 20;	—	—
Pietro Baccanello, I. R. aggiunto, 12; Antonio Giusti, I. R. scrittore, 6; Giuseppe Bolis, I. R. alunno di cancelleria, 2; Girolamo Frattina, diurnista, 3; Pietro Trebelli, idem, 6. In tutto	49	—
Domenico Garbinati, I. R. impiegato in pensione, in Venezia	25	—
Luigi Roncan, antiquario di Venezia	6	—
Personale dell'I. R. Scuola reale superiore di Venezia.		
Nob. L. A. Parravicini, direttore, L. 10. — Professori: Lorenzo Ercolani, L. 6; Francesco dott. Toffoli, 6; Ab. dott. Gio. Batt. Vergendo, 6; L. Urbani, 6. — Professori supplenti: Dott. P. Pisanello, L. 6; J. Viola, 6; P. Ferrato, 6; Nob. Eugenio cav. Balbi, 6; Gio. Batt. dott. Bizio, 6; Dott. L. Malpiero, 6; D. G. Eisner, 6; Ab. G. Campana, 3; E. Paoletti, 3; I. Petrachin, 3; Dott. G. Gabelli, 3; Salvatore Galli, inserviente, L. 1; L. Rebascchi, idem, 1. In tutto	90	—
Camillo Nalin, capodipartimento della Contabilità, in pensione	20	—
Giuseppe Nalin, controllore delle Poste, in pensione	20	—
Luigi Giustinian, di Venezia, 1 pezzo da 20 fr.	—	—
Bar. Luigi Accurti, possidente di Venezia, 4 mezze sovrane.	—	—
Maria Rigo, vedova Galvani e Comello, possidente di Venezia, 1 pezzo da 20 franchi.	—	—
Benvenuti, fratelli, possidenti di Venezia	10	—
Nob. commendatore Gaspare Lippomano, 1 pezzo da 20 franchi.	—	—
Nob. Gio. co. cav. Mocenigo, I. R. tenente nell'I. R. armata, L. 100; Gennaro Albertini de' Principi Cimitilli, tenente nell'I. R. armata, 12; Andrea Paia, capitano di vascello, colon. pensionato, 12; Alvise Parodi, capitano in pensione, 75; Leone Marchisich, intendente di Marina, in pensione, 12; Sebastiano Antonini, aggiunto ragioniere, 6; Alvise Vissonà, sottomedico-chirurgo, 4; Francesco Maggioletto, intendente pensionato, 10. In tutto	231	—
Giuseppe Algarotti, I. R. commiss. camerale per la sorveglianza alle Fabbriche privilegiate	12	—
Eugenio nob. Sanfermo, aggiunto alle Fabbr. privil.	9	—
D. Policarpo Re Lorenzi, rettore della chiesa abaziale di S. Maria della Misericordia di Venezia	3	—
Co. Alvise Francesco dott. Mocenigo, e per le dame sua madre e moglie	300	—
Deodato Corvalich, possidente di Venezia	50	—
Nob. Francesco Pietro Bembo, consigliere aulico in pensione	50	—
Antonio Salvadori, agente privato di Venezia	3	—
Giovanni co. Donà delle Rose, possid. di Venezia 1 pezzo da 20 franchi.	—	—

Torino 1.º aprile.

La Gazzetta Piemontese pubblica, nella sua prima ufficiale, la legge sull'Amministrazione centrale dello Stato. La stessa Gazzetta pubblica un decreto reale, in data 23 marzo, con cui il Governo è autorizzato a concedere, negli anni 1853 e 1854, assegni e sussidii agli Arcivescovi e Vescovi, Vicari capitulari, Capitoli, Seminari, parroci e viceparroci dell'Isola di Sardegna, che per l'abolizione delle decime ecclesiastiche, e non ostante le rendite, di cui i loro benefici fossero provvisti, risulteranno privi di sufficiente assegnamento, senza che l'assegno o sussidio possa in verun caso superare i proventi, individualmente goduti prima di detta abolizione.

E pure autorizzato a concedere sussidii, per ispezie particolari ed eventuali di natura ecclesiastica, alle quali si faceva fronte col prodotto delle decime.

Nel caso di vacanza d'un beneficio per decesso del titolare, o per qualsivoglia altra causa, l'assegno sarà soppresso a favore dello Stato. Per far fronte ai detti assegni e sussidii, verrà stanziata la somma di lire 800,000, che non si potrà eccedere, salvo che venga altrimenti disposto per legge speciale.

Il Senato, nell'adunanza d'ieri, approvò quasi senza discussione i due seguenti progetti di legge, concernenti: il 1.º il riparto delle pene pecuniarie, con voti favorevoli 43 contro 7; il 2.º l'approvazione di crediti supplementari ai bilanci 1851 e 1852, e residui 1850 e 1851 e retro, con voti favorevoli 42 contro 2. Si presentarono in seguito due progetti di legge per la concessione, il primo alla Società dello Stabilimento agrario Vittorio Emanuele per il disseccamento dello stagno di S. Gavino in Sardegna; pel divieto, il secondo, di concedere titoli e gradi a chi non ne è effettivamente investito.

La Camera dei deputati s'intrattene anche ieri del progetto di legge per la repressione della tratta dei negri, e ne approvò l'articolo quinto. (G. P.)

Nizza 28 marzo.

Ieri mattina, tra le undici ore ed il mezzogiorno, è giunta a Villafranca la corvetta il S. Giovanni, destinata a trasportare a Nuova York gli emigrati. È un leggo a vele ed a tre alberi, armato di 28 cannoni, con 278 uomini d'equipaggio, e comandato dal cav. Incisa. Ha 56 emigrati a bordo, a cui si aggiungeranno altri 26 di quelli, che rimangono nella darsena di Villafranca; e così il numero totale sarà di 82. Altri 6 giovani italiani, che si trovavano qui in Nizza, hanno chiesto ed ottenuto dal Governo ugual trattamento degli emigrati, per potersi recare in America a cercare un onesto sostentamento.

Il Governo somministra il vitto, e 70 franchi a ciascuno, all'atto dello sbarco. Quelli, che si assoggetteranno all'ordinario dei marinai, accumuleranno il risparmio, e lo riceveranno alla destinazione.

Questa notte, o domani, il S. Giovanni si metterà in viaggio; uscirà dal porto rimorchiato da un vapore o da alcune barche. Era vietato a chiunque di recarsi a bordo; ma, ciò non ostante, una quantità di Nizzardi e forestieri andò a Villafranca, forse per vedere la corvetta, più facilmente per un intimo sentimento di pietà, che il spingeva ad augurare col cuore un buon viaggio a tanti sventurati.

Mercoledì non vi saranno più emigrati in Villafranca, né se n'aspettano. (Parlamento.)

Altra del 29.

Si era sparsa la voce che il maresciallo St. Arnaud sarebbe venuto in Nizza per qualche giorno, nell'occasione che si trova a Hyères per motivi di salute. Io posso assicurarvi in modo positivo che ciò non avrà luogo; perché la sua salute è migliorata d'assai, ed il soggiorno nel mezzogiorno della Francia sarà di breve durata.

Il vento contrario non ha permesso ancora al S. Giovanni di mettersi in viaggio; esso trovavasi tuttora a Villafranca, aspettando i venti favorevoli.

Ieri ebbe luogo la rivista annuale della brigata Penelope al 13.º fu passata sulla piazza Vittorio, ed al 14.º sul Corso.

Continuano le espulsioni dalla Francia per la frontiera del Varo; ieri d'una donna, stamane d'altri quattro individui. (Corr. del Parl.)

Genova 29 marzo.

Ieri sera prese imbarco sul piroscafo napoletano l'Ercolano, diretto per Napoli; il conte Trabucco di Castagneto, senatore del Regno, incaricato di dispiacci. (G. di G.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Un corrispondente della Civiltà Cattolica scrive da Napoli: Speriamo che la Provvidenza non permetterà che la pace del paese venga turbata. È certo che le Società segrete ed i direttori di esse non ne lascieranno mancare i tentativi. La burrasca, che imperversò a Milano ed a Vienna, mormora alquanto anche a Napoli, giacché finora non poté far di più. E sono attivi a raffredare nel cuore di questo buon popolo l'amore pel suo Re; ed a tal fine vengono posti in moto vari uffici. (G. Uff. di V.)

IMPERO OTTOMANO

Omer pascià fece noto ai consoli delle Potenze straniere a Scutari che la promessa, fatta all'Austria, di desistere dalle ostilità contro il Montenegro, non riguarda punto i Brdiani, che da tempi immemorabili sono tributari della Porta. Perciò aver egli risoluto, tosto che il permessano le circostanze, di ripigliare la guerra contro i Brdiani. (Lloyd di V.)

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 21 marzo.

Se non sono il primissimo a darvi notizia delle recenti inquietudini, che turbano in questa capitale, o, piuttosto, che da più di un anno vanno turbando la pace degli Armeni cattolici, ho per altro la compiacenza di poterve dare esatissime e nella loro verace sincerità. La serie degli avvenimenti, che ne formano il soggetto, è a quanto lungi; tuttavia cercherò di ridurla alla più sretta brevità, che mi sia possibile, onde possiate formarvi la vera idea della questione, che ne fu origine.

In Costantinopoli, gli Armeni cattolici hanno un così detto Patriarca, ch'è il loro capo civile, eletto da essi ed investito di civili poteri dal Governo ottomano, e responsabile in faccia a questo della condotta di tutti i suoi nazionali. Hanno un Arcivescovo, ch'è il loro capo spi-

(*) V. le Gazzette NN. 69 e 71, ove questi fatti furono esposti inestatamente e contro la verità, secondo la fede d'altri giornali.

Voci ripetute, che passarono poscia come articoli di corrispondenza anche in riputati giornali, recano che il barone di Kubeck abbia l'intenzione di abbandonare il suo posto di presidente del Consiglio dell'Impero.

Altra del 1.º aprile.

La notte del 1.º, il telegrafo recava la luttuosa nuova che S. Em. il rev. Cardinale principe Arcivescovo di Olmütz era spirato. Un'afezione polmonare, che da lungo tempo lo molestava, produsse la morte per paralisi. (Corr. Ital.)

La notizia che l'Imperatore de' Francesi abbia assunto l'ufficio di mediatore nelle differenze tra l'Austria e la Svizzera, viene smentita in crochi bene informati.

S. M. l'Imperatore fa ciascun giorno in cocchio aperto una gita nel Prater; in tale occasione, avemmo a convincerci, dalla fiorente ciera del Monarca, che la sua salute è ora perfettamente ristabilita.

Tra le ordinanze provvisorie, che quanto prima saranno promulgate, hanno pure un Regolamento di polizia dei bagni, con riguardo ai differenti bagni dell'Impero. Le disposizioni, che tuttora sono in vigore, datano, com'è noto dall'anno 1820.

Ancora non è stabilito il luogo, dove si darà mano alla costruzione della chiesa, ideata da S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano. Però si assicura che, in ogni caso, sarà scelto un sebborge. Sino ad ora si nominano come sobborghi proposti la Wieden, Gumpendorf, Breitenfeld e l'Alservorstadt. In questi giorni, sarà fissato il programma di concorso.

Il già direttore di polizia, attualmente ispettore generale delle carceri, consigliere aulico di Weiss, comincerà quanto prima la sua attività d'ufficio, e, vuolsi, con un viaggio in Italia.

Molti dei militi, licezzati quest'anno, s'insinuano per essere arruolati come volontari; circostanza questa, che dà a dividere il buono spirito, che regna nell'I. R. armata austriaca.

Il regio ispettore generale degli Ospitali inglesi, sig. W. J. B. Barry, è giunto qui da Londra per visitare gli Stabilimenti sanitarî dell'Austria. (Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 3 aprile.

La sera del 27 marzo p. p., anche la popolazione di Pavia diede manifesti segni della sua esultanza e gratitudine all'atto della clemenza Sovrana, che sopprime i processi politici a Mantova. Nel Teatro del nobile Condominio, ebbe luogo un'accademia vocale ed istrumentale, a cura e spese di quella lodovole Congregazione municipale.

Il teatro fu assai splendidamente e riccamente illuminato a giorno, e vi furono eseguiti dodici scelti pezzi di musica, preceduti dal canto con cori dell'anno popolare Dio salvi l'Imperatore. Tutto l'uditorio dei palchi e della platea assistette al canto dell'inno, in piedi e a capo scoperto, e con generali e replicati applausi manifestò il suo gubio e la sua riconoscenza alla sacra persona di S. M. I. R. A.

L'introito ragguardevole di quella sera fu destinato a beneficio di quella pia Casa d'industria. (G. Uff. di Mil.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 3 aprile.

Il Padre Francescano Jukich, conosciuto quale autore storico, e che si trattiene due anni solo per qualche tempo con Omer pascià, è giunto qui il 31 da Roma. Com'è noto, il rev. Padre Jukich era stato incatenato e spedito a Costantinopoli, in premio dei servizi, che avea prestati alla Porta durante la rivoluzione della Bosnia; però, in seguito all'intervento dell'Internunziatura austriaca, fu posto in libertà, come suddito austriaco, e spedito a Roma. Il giudizio su lui dovea pronunciare la Propaganda di Roma. (T. Z.)

UNGHERIA

Pest 15 marzo.

A suono di tamburo, la domenica delle Palme, alle 9 antimeridiane, condotto da un generale, marcò verso l'Edificio Nuovo un battaglione di granatieri. Si formò in quadrato nel gran cortile di esso, onde ricevere i 97 malcontenti Magiari, che da 4 mesi stanno ivi prigionieri. Erano sbrigatili e pallidi, aspettando il peggio per loro corpi, allorché il professo spiegò una carta, e, leggendola, annunciò ad essi, prima in lingua tedesca, poscia in lingua magiara, che S. M. l'Imperatore avea loro fatto grazia, e che il loro processo era così soppresso. (G. U. d'Aug.)

STATO PONTIFICIO

Roma 30 marzo.

Il dì 26 del corrente, sabato santo di Pasqua di Risurrezione, nella sacrosanta chiesa Lateranense, dall'em. e rev. signor Cardinale Costantino Patrizi, Vicario generale di Nostro Signore, venne levata al sacro fonte battesimale, quindi confermata nella cattolica fede, la giovane Ebraea Velli Orhuier, di anni 30, nata in Broit nella Galizia, con avere assunto i nomi di Anna e Maria, Giovanna, Carolina Signori. A sua matrigna fu scelta S. E. la signora Maria Luisa principessa Orsini, nata Torlonia. (G. di R.)

È stato pubblicato in Firenze dalla tipografia Campolmi un libro, che per la sua specialità e carità merita che si conosca dal pubblico.

Il titolo del libro è il seguente: Fatti atroci dello spirito demagogico negli Stati romani; racconto estratto da processi originali.

Questo volume, grosso di quasi 400 faccie, porta nel frontispizio il motto biblico: Argum te, et statuum contra faciem tuam. È veramente il ricavarlo, che fa l'autore, dalle relazioni testuali de' processi i brutti delitti di assassinio, di lussuria, di ladronaggio, di tirannide, e fin d'ateismo aperto, in che sono cacciati gli ultimi demagoghi d'Italia, e questi delitti incontrovertibili cacciarli loro sul viso, e confonderli co' loro fatti medesimi, è cosa, che ha come un aspetto di gubio divino: onde il malvagio tremi, e non sa che rispondere, e tutti gli onesti ringrazino Dio (e il nostro benemerito autore) di esser fatti capaci di poter vedere trafita e smascherata senza replica l'iniquità. (Catt.)

Ieri sera, si fece l'illuminazione della facciata, della cupola e della piazza della basilica Vaticana, che pel tempo cattivo non si era potuta eseguire nella sera di Pasqua. Il grandioso spettacolo, unico nel suo genere, fu generalmente ammirato dall'immensa quantità di spettatori, specialmente di stranieri, che vi concorsero. (G. di R.)

NOME E COGNOME.	Elargizione in	C.
	Lire austr.	
retti D. Carlo, 10; Smiderle D. Paolo, pel professore Rossi D. Giuseppe, malato, 10; Meggiaro D. Eugenio, 10. — <i>Bidelli</i> : Rossato Antonio, L. 1; Luchetta Gio. Batt., 1; Allegri Giov., inserviente al Gabinetto di fisica, 1.	148	—
Somma	2147	75

Correzioni. — Nell'Elenco, pubblicato nel nostro N. 70, fra i contribuenti della Dogana di Vicenza, fu per errore stampato Baldini Cesare, in luogo di nobile Psalidi Cesare. E nello stesso N. 70, nell'Elenco de' canonici di Concordia, invece di Giovanni Muschetti, leggesi Giovanni Muschietti.

Il libro del sig. Sauzet: Il matrimonio civile ed il matrimonio religioso, fa rumore in Francia. I giornali francesi ne comunicano le parti più importanti.

La tendenza dell'autore è assolutamente religiosa: ei qualifica il matrimonio una istituzione, l'importanza e l'altezza della quale va assai al disopra della sfera delle ordinarie istituzioni civili e politiche. Ei rileva a ragione che, come la proprietà e la famiglia sono potenze, che non possono essere toccate nella loro essenza da nessuna legislazione dello Stato, così anche nella Chiesa risiede un potere indipendente, un diritto indipendente, entro naturali ed acconci confini. Se i pregiudizii di tempi anteriori, se il disfavore delle circostanze d'un passato, per fortuna sparito, vi diedero un crollo, è dovere di tutti i Governi conservatori di riparare quegli errori. Con eloquenza sincera e calda e splendida, vengono dall'oratore dipinti i danni dell'attuale legislazione sul matrimonio, in Francia. La generale moralità si è, a dir vero, intromessa mitigando, ed ha impedito qualche scandalo. Ma la legislazione è, da sua parte, obbligata a porger mano soccorrevole ad una istituzione del popolo, e mai ebbevi più propizio momento dell'attuale, onde eseguire una riforma in questo senso, con vantaggioso risultamento.

E, più che un segnale del tempo, è un avvenimento, che giungano a procacciarsi valore in Francia somiglianti idee e considerazioni gravi e coscienziose. La profonda verità, ch'è la loro base, assicura ad esse effetto e diffusione. Non può essere mai abbastanza rilevato che i gravi mali del nostro tempo non possono essere guariti dalla radice, se non che destando e promovendo pretti sentimenti religiosi nella chiesa e nelle scuole ed in tutti i più importanti rapporti della sociale e pubblica vita. A promuovere indirizzo tanto salutare, l'opera del sig. Sauzet è un sussidio pregevolissimo. All'incontro, la superficiale polemica del Journal des Débats, ancora impegnato dei principii voltterrani, offre, a dir vero, un ingrato contrasto; ma non può recare il più piccolo pregiudizio alla buona causa. (Corr. austr. lit.)

Troviamo nella Gazzetta Ufficiale di Milano, intorno alla questione d'Oriente, le riflessioni, che seguono:

La questione d'Oriente, di cui si occupa da qualche tempo tutta la stampa periodica, pendeva da prima sull'Europa come nembro gravido di tempeste. A poco a poco quel nembro si diradò, ed ora è rinata la fiducia nel pacifico accordo delle grandi Potenze.

Una questione maggiore e più imponente domina il mondo, ed è il bisogno della pace, che tutti i popoli sentono, e tutti i Governi apprezzano quanto si merita.

La questione d'Oriente, ridotta alle proporzioni di semplice protettorato religioso, non mescolerà, ne siamo certi, i Latini e i Greci in un conflitto di sangue. I Cattolici dell'Impero ottomano possono essere protetti dalla Francia e dall'Austria, come i Greci scismatici possono esserlo dalla Russia, senza che perciò ne debba essere turbata la concordia delle nazioni e la pace del mondo, e senza che questo protettorato distrugga la sovranità e l'alto dominio del Sultano sopra quei popoli. L'Ottomano si va snervando, ma nulla più.

Certamente, la Russia e la Francia, in ragione dell'intensità del desiderio di provare la propria influenza in questioni vetuste e da lungo tempo agitate, porranno una certa tenacità di propositi nel campo della discussione; ma né la Francia, né la Russia vorranno costringere colla forza la Porta ottomana a violare i trattati esistenti, e le consuetudini prevalse da secoli, e fondate nell'equità. D'altra parte, se anche quelle due Potenze aspirassero alla guerra, ciò che non crediamo, l'Inghilterra, l'Austria e la Prussia sorgerebbero tra loro ad ufficio di pace. Del resto, oggimai tutti opinano che la questione d'Oriente sarà finita con una conferenza delle quattro Potenze cointeressate a Costantinopoli.

La guerra non sorgerà dalla sola questione dei Luoghi Santi, e, se potesse irrompere, nel farebbe che quando una o più Potenze d'Europa volessero respingere gli Osmanli nelle regioni dell'Asia, d'onde uscirono a insanguinare e mettere in servitù l'Europa. La divisione soltanto delle rovine d'Impero di Maometto, potrebbe turbare, e per lungo tempo, la pace del mondo. Il momento di questo terribile, eppure inevitabile conflitto, non è ancora venuto.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 31 marzo.

S. M. l'Imperatore delle Russie ha spedito all'aiutante d'ala di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe, colonnello conte O'Donnell, il seguente rescritto:

«Valutato pienamente l'importante merito, che vi acquistaste rispetto alla patria ed a tutta l'Europa, salvando la preziosa vita dell'eccezionale nostro alleato, dell'Imperatore d'Austria, unito a noi intimamente col legame di reciproca amicizia, vi conferiamo le insegne di commendatore del nostro imperiale Ordine di S. Stanislao, con la gran croce della Stella, che sono qui annesse, e vi conserviamo la nostra grazia.

«Pietroburgo 22 febbrajo (6 marzo) 1853.

(Corr. Ital.)

NOME E COGNOME.		Elargizione in	
		Lire austr.	C.
I. R. Tribunale provinciale di Rovigo.			
Giuseppe dott. Carella, presidente, L. 72. —			
Consiglieri: Antonio dott. Greggiati, L. 18; Gio-			
vanni Falier, 48; Gio. Batt. Ranzanici, 48. —			
Augusto Buzzati, attuario e giud. sussid., L. 18. —			
Francesco dott. Bannato, pretore e segret., 12. —			
Attuari: Matteo Zambra, L. 3; Bortolo Benedetti, 6;			
Pietro Marzari, 6. — Gio. Batt. Cattozzo, ascol-			
tante, L. 3; Carlo Zola, idem, 3; Lorenzo Giu-			
stinian-Recanati, 9; Virginio dott. Orio, 3; Gio-			
Donà, 3. — Ferdinando Zambelli, protocoll., L. 8. —			
Scrittori: Gio. Batt. Bertotti, L. 6; Gio. Battista			
Romano, 4; Antonio Maria Zanardi, 6; Francesco			
Ferdinando Rota, 2; Remigio Prodocimi, 3; Giu-			
seppe Zamboni, 3; Luigi nob. Paoli, 6. — Cur-			
sori: Carlo Domeneghetti, L. 3; Leonardo Michie-			
lini, 1; Rizzoli Ant., 2; Giuseppe Baruchello, 3. —			
Ant. Lodi, alunno, L. 1; Tommaso Coraulo, scritt.			
diurnista, 1; Basilio Tabarelli, idem, 1. — Avvo-			
cati: Felice Antonio Zarattini, L. 6; Augusto M.			
Sevini, 6; Giacomo, dott. Trombini, 10; Antonio			
dott. Fantuzzi, 6; Alessandro Cervesato, 24; Giu-			
seppe dott. Todeschi, 24; Francesco Barducchi, 10;			
Massimiliano dott. Parenzo, 10. — Ignazio Neupo-			
custo, L. 2; G. Cavallari, incaricato dell'im-			
presa carceraria, 6; Locatelli nob. Gio. Batt., I. R.			
medico, 2.		In tutto	408
Avvocati di Venezia.			
Alessandri Antonio; Alvisi Luigi; d'Angelo Giu-			
seppe; Battistella Giovanni; Bia Stefano; Benedetti			
Bartolomeo; Brenzoni Augusto; Callegari Ani-			
bale; Cremona Giuseppe; Cigolotti Jacopo; Costi			
Michele; Fabris Pietro Liberale; de Ferrari Ric-			
cardo; Fortis Leone; Gelich Vincenzo; Grapputo			
Jacopo; Lattes Angelo; Malvezzi Giuseppe Maria;			
Mion Angelo; Montermucchi Antonio; Moro Giuseppe;			
Palazzi Andrea; Papageorgopulo Pietro; Pasqualigo			
Jacopo; Rensovich Nicolò; Rinaldi Giovanni Battis-			
ta; Sacerdoti Cesare; Sagredo Giovanni; Somma			
Antonio; Valatelli Jacopo; Valvasori Antonio; Vi-			
sentini Antonio; Zanadò Antonio; Zennari Angelo.			
In tutti		119	
Più, 6 pezzi da 20 franchi.			
2		10	
Buonamico Jacopo			12
Fossati Francesco			12
Mainardi Sofolone, 1 pezzo da 20 franchi.			
Scotti Giovanni Francesco, 1 pezzo da 40 franchi.			
Salomoni Filippo			6
Impiegati dell'I. R. Pretura di Ariano veneto,			
ed avvocati addetti alla stessa.			
Pozza Natale, cancelliere dell'I. R. Pretura di			
S. Daniele, dirigente l'I. R. Pretura di Ariano, L. 6;			
Serra Claudio, I. R. cancelliere, 3; Guarnieri Pie-			
tro, I. R. scrittore, 2; Basso Giorgio, idem, 4; Schiavi			
Gaetano, I. R. alunno, 1; Mazza nob. Gale-			
sio, idem, 1; Gemelli Antonio, I. R. cursore, 3;			
Goi Gio. Batt., custode carcerario, 1. — Avvocati:			
Levi dott. Giacomo, L. 3; Serini dott. Paolo, 3.			
In tutto		24	
Impiegati addetti all'I. R. Pretura urbana di Rovigo.			
Biagio Bottari, aggiunto dirigente, 1 pezzo da 10			
franchi; Ferdinando nob. Durazzo, ascoltante sus-			
sidiario, L. 3; Pietro Serafini, idem, 3; Gius. Bel-			
luco, scrittore pretoriale, 3; Giuseppe Baldini, alun-			
no sussidiario, 2; Ferdinando nob. Bonardi, curso-			
re sussidiario, 3; Antonio Tassinari, scrittore diurn-			
ista, 1.		In tutto	15
Impiegati dell'I. R. Pretura di Lendinara.			
Giovanni dott. Brugnolo, pretore, 1 pezzo da 20			
franchi; Ant. Padovan, ascolt. in sussidio, L. 4. —			
Scrittori: Leonardo Montalbotti, 3; Luigi Bacelli, 3;			
Antonio Viviani, 3. — Alunni: Stefano Pasello, L. 1;			
Antonio Ottoboni, 1. — Cursori: Luigi Zanoli, L. 2;			
Paolo Barducco, 2. — Nicola Busi, custode delle			
carceri, L. 2; Francesco Zanon, secondino, 1.			
In tutto		22	
Personale dell'I. R. Conservazione delle ipoteche			
in Rovigo.			
Civran nob. Gaetano, I. R. conservatore, L. 12;			
Piccolo Filippo, I. R. aggiunto, 6. — Scrittori: Paoli			
Antonio, L. 2; Trombini Luigi, 1; Maddalena Fran-			
cesco, 1; Balanzan Gio. Batt., 1; Olivo Luigi, 1. —			
Diurnisti: Cavallari Giuseppe, 1; Pecennini Vita-			
liano, L. 1. — Scermin Luigi, portiere, L. 1.			
In tutto		27	
Avvocati addetti alla R. Pretura di Adria, ed altri.			
Annibale dott. Mazzaroli, 1 crocione; Gio. Antonio			
nob. dott. Montalbotti, L. 12; Bullo dott. Sante, 12;			
Miotto dott. Giuseppe, notaio, 3; Luigi dott. Be-			
dolo, legale, 16.		In tutto	43
Impiegati dell'I. R. Pretura di Adria.			
Pietro Sotti, I. R. aggiunto dirigente, L. 12;			
Gio. Batt. Lazzari, cancelliere, 25. — Scrittori:			
Francesco Fenici, L. 3; Girolamo Pradelli, 4; Anio-			
nio Zucca, 3. — Alunni gratuiti: Materno Fer-			
reares, L. 1; Antonio Calvi, 3. — Cursori: Gio-			
vanni Ravagnani, L. 3; Cesare Dorizza, 3. — Do-			
menico Dal Pin, custode carcerario, L. 3; Marco			
ucich, secondino, 2.		In tutto	62
Impiegati dell'I. R. Pretura di Crespino.			
Dedini Ermolao, cancelliere dirigente, L. 10. —			
Scrittori: Tisi Angelo, L. 3; Pellizzari Antonio, 3;			
Ignolo Carlo Eugenio, 3. — Alunni: Fabbris Giu-			
ppe, L. 2; Beghi Alessandro, 4. — Cursori:			
Zamboni Paolo, L. 2; Dal Monte Tommaso, 2. —			
a Venezia Cristoforo, custode, L. 2; Polli Fran-			
sco, secondino, centesimi 50.		In tutto	28 50
Personale dell'I. R. Archivio notarile di Rovigo.			
Grotto nob. Ercole, viceconservatore, L. 40;			
Abbeti Luigi, cancelliere, 9; Perini Gio. Battista,			
ritt., 3; Zarattini Antonio, scritt. diurnista, 2; 25;			
velli Pietro, inserviente, 1.		In tutto	55 25
Impiegati addetti alla R. Pretura di Massa.			
Printz Antonio, pretore, L. 12; Scappini Gae-			
lo, cancelliere, 3. — Scrittori: De Luigi Giu-			
ppe, L. 2; Porta Giovanni, 2. — Cursori: Ca-			
lini Giuseppe, L. 2; Soldà Priamo, 2. — Car-			
ni Domenico, custode carcerario, L. 1.		In tutto	24
Personale addetto all'I. R. Ginnasio liceale			
in Vicenza.			
Villardì Domenico, canonico, direttore interinale,			
15; Marasca Pietro, canonico catechista, 10;			
Gel Carlo, profess. di lingua e letteratura tede-			
destinandovi pure il prodotto netto del suo li-			
di di devozione: Aufblick zum Aelterthumgen,			
10; Frapporti Giuseppe, 10; Luigi Cerù, 10;			
Pecchini Carlo, 10; Pazienti dott. Antonio, 10;			
Rorrigio D. Giuliano, catechista, 10; Toaldi D.			
riello, sacerdote, 10. — Professori: Dalla Valle			
Matteo, L. 10; Smiderle D. Paolo, 10; Fio-			

rituale, eletto similmente da essi ed investito dell'ecclesiastica potestà della Santa Sede. L'odierno Arcivescovo è Antonio Hassun, il quale già da 7 anni ottiene questa dignità, malgrado l'opposizione della nazione, che non lo voleva, e che di continuo contro la violenza di lui è irritata e sollevata.

Nell'aprile 1852, comparve in luce, in italiano, un libello anonimo, con la falsa data di Livorno, diretto a calunniare colle più nere tinte, oltre che le primarie e più potenti famiglie armene, la Congregazione dei monaci Mechitaristi, dimoranti da più di 150 anni in Venezia. Perciò il libello intitolavasi il *Mechitarista di S. Lazzaro di Venezia*. Appena venuto in luce l'infamatorio scritto, la migliore e maggiore porzione degli Armeni, a cui sono accettissimi, e da cui sono venerati, per la loro scienza e per la loro esemplarità, quei monaci, alzò la voce con solenni proteste, stampate sui giornali, e cominciò a segnare a dito gli autori. Il Governo stesso ne fece indagini diligenti per scoprirli. Questi, che, inesperti a scrivere in italiano, s'erano valse, come di materiale stromento, di un prete latino, don Gasparo Vaccino, dipendente dal Vicariato apostolico di Costantinopoli, cacciarono innanzi costui e nascondono se stessi dietro la sua ombra. Entrò allora nell'argomento il Vicario apostolico, monsign. Giuliano Hillereau; il quale, per l'onore del clero latino e per conoscere sino a qual punto stendeva la colpa del prete imputato, istituì canonica inchiesta giuridica, chiamando in sua assistenza i primari del clero latino di questa città; e, dall'esame dei documenti trovati, dalle deposizioni giurate dei testimoni, dalle attestazioni dello stesso stampatore, venne a capo di conoscere che il libello era stato lavorato dai preti armeni propagandisti, assistiti dal prete latino, quanto alla materiale esposizione delle loro idee in italiano; che il promotore, censore, correttore, rimmeratore, n'era stato l'Arcivescovo Hassun, il quale s'era prefisso lo sterminio totale dei Mechitaristi di Venezia. E poiché i colpevoli insistevano nel rovesciare la responsabilità sul clero latino, il benemerito Vicario apostolico si vide costretto a far pubblico per le stampe, in italiano, in francese ed in turco, tutto il processo, che aveva relazione a quest'affare. La nazione intanto andava facendo sui giornali solenni proteste contro l'iniquità di quel libro, e ricorreva al Governo per implorare protezione e difesa. Era Patriarca degli Armeni, in quel tempo, il prete propagandista Giovanni Selviani, c'emplice arch'egli di tutta l'gominosa trama di quella compilazione: la cui cosa era fatta palese per mezzo del processo tenuto dal Vicario apostolico. Perciò il Patriarca, nel settembre decorso, con imperiale firmano fu deposto dalla sua dignità: e l'Arcivescovo Hassun fu chiamato a Roma. Costui, sempre negando la sua colpa e rovesciandola sul prete latino, in onta dell'evidenza, che lo mostrava colpevole e che ne nominava ad uno ad uno tutti i complici, rimase colà alcuni mesi, adoperandosi a travisare il fatto ed a diminuirne la colpa. Intanto, il libello veniva denunziato alla Congregazione dell'Indice in Roma; ed il clero e il popolo armeno di Costantinopoli raddoppiava le sue suppliche al Santo Padre, perché non fosse più rimandato loro quel prete. Intanto pure, per ordine del Governo ottomano, radunavasi la nazione ad eleggere un nuovo Patriarca, in luogo del deposto Selviani; e vi eleggeva, 4 mesi or sono, il monaco libanese, P. Nicolò Gionghian, caro alla nazione ed amato generalmente. E intanto altresì lo stesso clero veneto (e voi lo avrete saputo prima di me) ha fatto quella solenne protesta, che voi ben conoscete, contro l'infamatorio Hassun ed i suoi complici, e l'ha corredata dai documenti, che mostrano la realtà del calunniatore, e ne ha mandato quei parecchi esemplari, di cui se n'è già fatta la traduzione in turco, acciocché tutti ne possano essere consapevoli.

Ma, ad onta di tutto ciò, l'Arcivescovo Hassun ottiene di ritornare a Costantinopoli, a condizione di far pubblica con le stampe una ritrattazione sull'avvenuto. La quale ritrattazione, appoggiata allo stesso fallace fondamento contro la verità, manifestata dai processi del Vicario apostolico, e contro il pieno convincimento del popolo armeno, irritò vieppiù questa nazione, a grado che il clero regolare armeno di tutti gli Ordini religiosi, che si trovano qui, ed alcuni anche del clero secolare dei propagandisti, e con essi il popolo, spedirono a Roma nuove suppliche al Santo Padre, dichiarandogli di non volere a loro pastore l'Arcivescovo Hassun. Ma le loro suppliche, a quanto pare, non giunsero in tempo alle mani del Papa. Quindi la nazione rinnovò colle stampe le sue proteste sull'argomento; e, laggiù, che il suo giudice le sia lontano di ben 2000 miglia, esprime, tra le altre cose, che se tra di essa ed il capo della Chiesa sta un sipario, che ne impedisce ogni comunicazione, e Iddio solo ne sarà giudice.

Ritornato quindi in questa capitale l'Arcivescovo Hassun, la nazione presentò a lui, per mano del Patriarca, una nuova protesta, con cui dichiaravasi di non volerlo conoscere per suo capo spirituale; di essere bensì ossequiosa ed obbediente all'autorità della Santa Sede, ma di non ammettere nessuna comunicazione con Roma per mezzo di lui, che non n'è degno stromento.

E siccome, in simili inquietudini, non mancano mai persone, le quali eccedano i limiti della convenienza, una cinquantina d'uomini del popolo entrò nella cattedrale d'Ima Perghici, ed introdottisi nella sacristia, lacerò le bolle e i decreti dell'Arcivescovo; alcuni altri, nel domani, fecero lo stesso in un'altra chiesa; ed altri finalmente cercavano i due preti propagandisti, Paolo ed Ambrogio Malachian, che sono conosciuti da tutti per li primari collaboratori dell'infame libello, ai quali riuscì di porsi in salvo. L'affare adesso è in mano del Governo. L'inquietudine insomma sussiste tuttora; nè si sa sino a qual punto sia per giungere, ove non se ne allontanino chi n'è la cagione.

PRINCIPATI DANUBIANI

Janj 31 marzo

Quasi in tutte le città della Moldavia, i parroci cattolici celebrarono un solenne ufficio divino in rendimento di grazie all'Altissimo per la guarigione di S. M. l'Imperatore d'Austria, al quale assistettero in gran numero gli II. RR. sudditi austriaci.

La voce, corsa in questi giorni, dell'abdicazione del Principe della Moldavia, dev'essere rettificata, in quanto che il Principe Ghika affidò temporaneamente al Consiglio la gestione degli affari, ma non ebbe mai intenzione di abdicare. Ora S. A. si trova in campagna per ristabilirvi la sua mal ferma salute. Si vuole che la sua malattia provenisse dall'idea in lui fissa, che si fosse formato un partito allo scopo di togliergli il potere e fors'anco la vita.

Si attende in breve il suo ritorno, giacché la sua guarigione fa rapidi progressi. E' ancora incerto se riprenderà subito le redini del Governo, giacché ciò dipende dalla comune decisione dei Gabinetti di Costantinopoli e Pietroburgo.

(Corr. Ital.)

INGHILTERRA

Londra 29 marzo.

Si legge nel *Morning-Herald*: « Il *Prince-Regent* di 90 cannoni, la *Sidon* di 22, e il *Leopard* di 12, che misero ieri sera alla vela da Spithead, sono arrivati a Plymouth, ove si devono fermare in attesa di nuovi ordini. »

Si legge poi nella *Patrie*: « Un dispaccio telegrafico, in data del 28 da Plymouth, 10 ore della sera, annunzia che il *Prince-Regent*, la *Sidon* e il *Leopard*, sono arrivati da Portsmouth nello Stretto. Il *Radamantus* arrivò da Woolwich domenica (27). »

Il *Times* dice ora che lo stato della questione d'Oriente è ormai tale, da non dar più luogo a que' timori, che agitarono tanto il giornalismo inglese e francese. Inoltre cerca di mostrare che, s'egli difese la Russia, fu perché questa aveva dichiarato che non teneva punto ad osteggiare la Turchia, ma soltanto a sostenere le prerogative dei Greci nella questione dei Luoghi Santi.

POSSESSIONI INGLESI

Malta 23 marzo.

Da qualche tempo grandi alterazioni vanno subendo le fortificazioni del nostro paese. Questi lavori avendo evidentemente per oggetto di rendere più efficace lo stato di difesa dell'isola, nell'eventualità di qualche ostile aggressione, noi li osservavamo con un certo sentimento di soddisfazione, abbenchè, a parer nostro, la sicurezza di Malta dipenda più dai vascelli dell'Inghilterra che dai bastioni della Valletta.

(Port. Mall.)

FRANCIA

Parigi 30 marzo.

Il 28, ad un'ora e mezzo, l'Imperatore ricevette la deputazione dell'alto commercio di Londra. La deputazione era composta di sir James Duke, sir Edward Buxton, sig. Samuele Gurney, sig. Gladstone, sig. J. D. Powles, sig. Glyn, sig. Dent, sig. Barclay, sig. John Maisterman.

Sir James Duke, presidente della deputazione, pronunciò il seguente discorso:

« Sire,

« Noi abbiamo l'onore e la soddisfazione di venire innanzi a V. M. per presentarle, del pari che alla nazione francese, una dichiarazione del commercio della capitale dell'Impero britannico, contenente l'espressione dei sentimenti d'amicizia e di rispetto, di cui sono animati i suoi membri verso i loro confratelli di Francia.

« Le circostanze, che provocarono questa dimostrazione, si trovano pienamente indicate nella dichiarazione istessa, che è munita delle firme di oltre a quattromila negozianti, banchieri e commercianti di Londra; e noi aggiungeremo che questo documento rappresenta con fedeltà i sentimenti del popolo inglese in massa.

« Permetteteci, o sire, che, terminando, noi esprimiamo a V. M. I. la nostra ardente speranza che, sotto il vostro regno, la Francia e l'Inghilterra saranno costantemente unite colle relazioni più strette, e reciprocamente vantaggiose, e che dall'amicizia di queste due grandi nazioni risulteranno conseguenze favorevoli alla pace del mondo e al bene dell'umanità. »

Ecco il tenore della dichiarazione, di cui sir James Duke ha dato lettura:

« I sottoscritti, negozianti, banchieri, commercianti ed altri abitanti di Londra, credendosi chiamati in questo momento ad esprimere pubblicamente il rammarico, che essi provano, al sapere da varie parti come, nell'animo del popolo francese, esista la prevenzione che il popolo inglese nutra a riguardo di lui sentimenti poco amichevoli.

« Noi crediamo dover nostro quello di attemperare dichiarare che non crediamo alla esistenza di simili sentimenti nel popolo inglese. Noi crediamo che la prosperità di ciascuna delle due nazioni sia intimamente collegata a quella dell'altra, sì per i loro rapporti commerciali reciprocamente vantaggiosi, che per una comune partecipazione a tutti i progressi dell'arte e della scienza. »

« Quindi la dichiarazione prosegue con dire non doversi ricordare le antiche ostilità tra Francia ed Inghilterra, fuorché per deplorarne le conseguenze ed i sacrifici di sostanze e di sangue; soggiunge che il giornalismo inglese, ad onta d'una forma, talvolta in apparenza scortese, nel linguaggio, che adopera parlando delle istituzioni degli altri Stati, tuttavia non manifesta né ha l'intenzione di offendere alcuno, perché gli Inglesi non s'ingeneriscono nella politica interna della Francia; e conclude colle seguenti parole:

« Noi porremo termine a questa dichiarazione, proclamando i nostri voti sinceri per la continuazione dell'amicizia e della benevolenza fra' Francesi e gli Inglesi; la nostra risoluzione di fare tutto quanto da noi dipenderà per consolidare sempre più tali sentimenti; e la nostra ardente speranza che, per l'avvenire, i cittadini delle due nazioni non lottino gli uni contro gli altri, se non per coltivare le arti della pace, e per accrescere, nel loro interesse comune, i mezzi di migliorare la società. »

S. M. fece in inglese la seguente risposta:

« Io sono altamente commosso da questa dimostrazione. Essa mi conferma nella fiducia, che sempre m'ispirò il buon senso della nazione inglese. Durante il non breve tempo, che io vissi in Inghilterra, ammirai la libertà, di cui essa gode, la mercè della perfezione delle sue istituzioni. Per un istante però, io temetti, lo scorso anno, che l'opinione fosse travolta sul vero stato della Francia e sopra i suoi sentimenti verso la Gran Bretagna. Ma non ingannarsi a lungo la buona fede di un gran popolo; e questo vostro procedere verso di me n'è una prova luminosa. Dacché io sono al potere, i miei sforzi tendono costantemente a sviluppare la prosperità della Francia. Io conosco i suoi interessi, i quali non sono diversi da quelli di tutte le altre nazioni civili. Io voglio, al par di voi, la pace; e, per assodarla, voglio, al par di voi, restringere vieppiù i legami, che uniscono i nostri due paesi. »

Sir James Duke presentò poscia individualmente all'Imperatore i membri della deputazione; e S. M. s'intertenne con ciascuno di loro nei termini più benevoli.

La dichiarazione, di cui abbiamo dato la sostanza, è scritta sopra un foglio di pergamena della lunghezza di 92 piedi, e coperto da tremila novecento e cinquanta sottoscrizioni, che furono raccolte per le case, senza che sia stato prima distribuito nessun avviso scritto o stampato.

A proposito della festa di ballo, offerta alle LL. MM. dal Corpo legislativo, e che seguì splendidissima il 29 marzo, un corrispondente dell'*Indépendance belge* le scriveva poco giorni prima:

« Quanto al Corpo legislativo non bisogna che si parli di leggi, né di politica; al presente non è che un corpo

coreografico. Vi si dispongono, non già progetti di legge, ma bensì decreti di feste; si redigono, non già le minute di rapporti, ma bensì le minute di allegrezze. Vi sarà una costellazione universale di lumi; si danzerà persino nella Biblioteca. Tutte queste magnificenze supereranno i calcoli preventivi: alcuni deputati sentirono con grande entusiasmo, non puro affetto d'un po' di spavento, che sette ad ottocento franchi, a cui era calcolata la loro quota per questa festività, potrebbero essere elevati sino a 1000 o a 1200 fr. Si annunzia anche pel prossimo anno una sosservazione analogo, ma non più in uno scopo di piacere, bensì per una destinazione di carità. Si tratterebbe di città operaie, ma per ora non si dà pensiero se non alla festa.

I giornali francesi ridondano poi de' più minuti particolari intorno alla gran festa data dal Corpo legislativo il 28. La descrizione dello sale, dove ebbe luogo questo splendido divertimento, è degna dei racconti delle *Mille ed una notti*: Ben cinquemila furono le persone invitate, e il ballo, incominciato alle ore 10, durò fino alle tre e mezzo del mattino. Avvi la minuta descrizione dell'abito dell'Imperatore e dell'Imperatrice. Tutti gli uniformi d'Europa erano rappresentati in quelle magnifiche sale; una quarta parte degli uomini portava l'abito nero. Nella sala delle conferenze erano apprestati i banchetti per 300 signore alla volta; in un'altra sala stavano due buffets di vivande fredde, ai quali potevano sedere alla rinfusa tutti gli altri convitati di sesso maschile.

Leggesi nella *Bilancia*: « A proposito della festa di questa sera, debbo narrarvi un incidente, che fa parlare. Il presidente del Corpo legislativo, il sig. Billaut, ha dichiarato ai deputati commissarii incaricati della organizzazione della festa, che l'Imperatore desiderava che non vi fosse censo, essendo l'Imperatrice in condizioni da non poter prendere cibo fuori delle sue ore abituali. Se ne conchiuse, con qualche ragione, che l'Imperatrice è, per usare la frase inglese, in uno stato interessante. E si fecero già scommesse concernenti il sesso dell'infante nascituro. »

In un'altra data dello stesso giornale si legge: « L'Imperatrice si ritirò dalla festa di buon'ora, e si conferma la voce ch'ella sia incinta. »

L'*Indépendance* contiene alcuni particolari interessanti sulla discrepanza d'opinioni, che regna al Vaticano riguardo al viaggio del Pontefice per consacrare l'Imperatore. Assicurasi che Pio IX propenda pel viaggio; ma che alcuni membri del sacro Collegio, fra' quali in prima linea il Cardinale Antonelli, vi siano contrarii, e che all'incontro altri prelati, e fra questi il padre Recanati (capuccino nominato Cardinale nell'ultimo Concistoro, che sembra destinato a sostenere una parte molto importante) appoggino la risoluzione di Sua Santità. Il corrispondente del citato foglio crede sapere che quest'ultimo partito la vincerà, e che il Papa verrà in Francia. In tal caso, si opina che il Cardinal Antonelli sarebbe surrogato nella carica di prosegretario di Stato dal padre Recanati.

(O. T.)

Per una di que' cangiamenti repentini, che da alcuni anni avvengono in Francia nelle risoluzioni, le quali si credevano fermamente stabili, benché a torto, la consacrazione dell'Imperatore di Francesi non avrà luogo nel maggio prossimo. I preparativi, ordinati a Notre-Dame, furono sospesi, e la solennità fu differita all'agosto. Si assicura che a questo cangiamento non sia estranea la speranza fondata che in quell'epoca il Pontefice potrà venire facilmente in Francia, quantunque sinora nulla si possa dire positivamente su questo proposito.

La notizia che la principessa di Lieven sia stata ricevuta alla Tuilerie, è ora dimostrata affatto falsa: la principessa di Lieven non è mai comparsa alle Tuilerie, e non ha fatto alcuna pratica per esservi ricevuta.

Dicesi che il Principe Grolamo si trovi in uno stato di salute quasi disperato. La sua età avanzata fa temere qualche sventura.

È smentita formalmente la voce d'un matrimonio fra la madre dell'Imperatrice e il Granduca d'Assia.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 28 marzo.

Sulla scoperta (già annunciata col telegrafo) di una trama, ordita dalla propaganda di Londra, il *Correspondenz Bureau* reca le seguenti più precise comunicazioni:

« Da lungo tempo l'Autorità di polizia dev'essere al possesso di notizie e di denunce, venute dall'estero, che in certi Istituti, specialmente destinati a scopi di beneficenza, si veggono sforzi, che sono stranieri a quegli scopi. Specialmente deggiono essere state indicate segrete raccolte d'armi, di non piccola importanza. Sabato, partendo da un punto centrale, furono fatte molte perquisizioni domiciliari, che durarono da mezzodì fino a notte. Per ciò che riguarda i depositi d'armi, i risultati, come assicurasi, sono tali da fare stupore, e le grandi provviste d'armi da tiro e da taglio, che furono trovate, fanno stimare non meno del giusto l'importanza delle scoperte ed i fini degli sforzi, sui quali ciò che fu scoperto permette di concludere. Fra le armi trovate, solo poche, come odesi, per la esteriore loro apparenza derivano dal tempo della cessata milizia civica. Per lo più, furono, come narrasi nel pubblico, trovate le armi nascoste sotto i tavolati. Il numero ne viene indicato tanto considerevole, da bastare, come sostiensì, ad armare 1000 uomini. Molte sono provviste di emblemi; dev'essere stata trovata anche una bandiera rossa.

« Il numero degli arrestati è proporzionato a queste scoperte; dev'essere di 50 circa. I più conosciuti individui, che si trovano in quel numero, e che sembrano essere i più compromessi, sono: il dott. Lademdorf; un già proprietario di biblioteca circolante Müller; un fabbricatore di macchine Hauschild ed il suo capo officina; il mastro fabbro Haestel; ed un medico dimorante a Mosbit (nelle vicinanze di Berlino), il dott. Falkenthal. Le perquisizioni presso l'ultimo hanno condotto ad una interessante scoperta. In un sacco da viaggio chiuso trovossi un vestito da condannato, lo stesso, come conghietturasi, col quale Kinkel tre anni fa scappò dalla Casa di pena di Spandau. Anche il già deputato Behrends ed il negoziante Schreckfuss, già noto anteriormente per processi di stampa, furono arrestati; ma ieri a sera furono dimessi dagli arresti.

« Le suddette misure furono eseguite senza strepito. Sul risultato di esse, non è stata fatta ancora nessuna comunicazione ufficiale. Ma ciò, che se ne seppe nel pubblico, basta a destare l'indignazione di tutti contro le mene del partito eccentrico, in riguardo alle quali hannosi ora prove sufficienti: L'avvedutezza e l'energia, colle quali

procedette il sig. di Hokeley, sono anche in questa occasione oggetto del più generale riconoscimento. »

(G. Uff. di V.)

Intorno alle perquisizioni domiciliari ed agli arresti operati (come già dicemmo) in Berlino, una lettera da quella capitale, del 28 marzo, contiene i seguenti ragguagli:

« Già fin dal 26, giravano per la città voci di perquisizioni e di arresti fittivi. Ieri si seppe meglio la cosa, ed oggi forma l'oggetto di tutti i discorsi la scoperta di un estesissimo complotto, tendente al rovesciamento delle istituzioni sussistenti dello Stato. Ecco come andò la faccenda.

« La mattina del 26, il presidente della polizia ebbe una conferenza col ministro dell'interno e col ministro della guerra. Verso le ore 10, tutti i capi di polizia coi loro luogotenenti, e così i commissarii criminali, furono chiamati nel palazzo della polizia, ed ognuno di loro ricevette la sua particolare istruzione. Poco dopo le ore 11, incominciarono ad un tempo su tutti i punti indicati le perquisizioni domiciliari, sostenute dalla forza armata. All'ora stessa, vennero inviati da Berlino agenti di polizia a Mosbit, Charlottenburgo e Spandau, al fine di fare anche colà perquisizioni presso persone sospette.

« Il risultato di queste operazioni viene generalmente dato come sommamente importante. Sono stati rinvenuti, non solo numerosi scritti, che provano l'esistenza di una segreta Società rivoluzionaria, ma ben anche considerabili depositi di armi e di munizioni, cioè fucili, sciabole, pistole, tamburi, bandiere rosse, polvere e piombo, cassette intere di palle e di cartucce, ed una quantità di granate; le quali cose tutte furono sequestrate e trasportate nel palazzo della polizia. Dei fucili trovati, la maggior parte proviene ancora dal saccheggio dell'arsenale. La polizia era già anticipatamente così bene informata di alcuni luoghi, in cui stavano nascoste le armi, che presso seco alcuni pompieri colle loro ascie per far rompere i pavimenti, sotto i quali trovò realmente quelle armi.

« In tutto, le perquisizioni domiciliari sommano a circa 50, e 40 circa sono le persone arrestate. Si assicura che le carte rinvenute sieno molto compromettenti, e che provino una ramificazione assai estesa della congiura. »

Dall'*Osservatore Triestino* raccogliamo questi altri particolari, in data del 29 marzo:

« Sabato scorso furono operati quei vari arresti. La nostra polizia si era accorta come, qualche tempo prima degli ultimi avvenimenti di Milano, si mostrasse un tal quale movimento insolito fra' democratici di Berlino. S'udirono singole minacce; si osservò un addirittura di persone sospette; la polizia venne resa attenta, da notizie giunte da Londra, dell'esistenza d'un complotto drammaticissimo, il quale stava in istrette relazioni col rifugiato in Londra, ed i cui membri si occupavano già coll'ammassare armi e munizioni. Si trovarono persino tracce di un formale laboratorio d'artiglieria, nella casa d'un cittadino, conosciuto come conservativo, onde togliere la probabilità d'una perquisizione domiciliare. La polizia trovò in quella casa nascoste sotto le travature del tetto, 60 granate fuse in ferro, della grandezza di palle da cannone da 6 libbre. Queste granate sono un'arma pericolosissima in mezzo alle lotte delle barricate, giacché possono essere gettate colla mano, senza l'aiuto d'alcun strumento. In altri luoghi furono trovate simili granate, già ripiene di materia incendiaria, nonché micce, polvere, due razzi di ferro, carichi alla Congreve, 10 fucili con baionette, ed altre armi, nascoste dietro un camino. Presso un medico di Mosbit si trovò un centinaio di polvere, una quantità enorme di palle e cartucce, 158 razzi.

Parlasi poi di carte trovate, che fanno conoscere le relazioni della propaganda col Comitato di Londra. »

Molte delle nostre corrispondenze da Berlino dicono concordemente essere giunte da Londra le indicazioni su tutte le cose, scoperte nelle ultime perquisizioni. Anche le stesse criminoe macchinazioni derivarono dai Comitati rivoluzionarii, ch' esistono a Londra.

(G. U. d'Aug.)

AMERICA

Il piroscafo americano l'*Humboldt* recò notizie di Nuova-York a tutto il 13 corrente marzo.

Il trattato Clayton-Bulwer occupò le ultime sessioni del Senato. L'ex-ministro, rieletto a senatore dagli elettori del Delaware, ha colta la prima occasione offertagli per giustificare la sua condotta nella conclusione del trattato suddetto. Il sig. Clayton si lagnò dei rimproveri del generale Cass a suo riguardo, e sostenne che il trattato non ha cangiato nulla allo *status quo*, né ch'egli ha in alcun modo riconosciuto il diritto dell'Inghilterra a possedere l'Honduras.

L'onorevole oratore si mostrò avversario alla dottrina di Monroe, e pretese che i presidenti Jackson e Polk abbiano avuta la sua stessa opinione. Egli ha affermato che il trattato Squier (pel Nicaragua) era incostituzionale, e che quello, da lui concluso col sig. Bulwer, è fondato sui principii, precedentemente emessi dalle Amministrazioni democratiche.

Il Governo del generale Pierce non aveva ancor fatto alcun atto significativo. Nessuna nomina importante, tranne quella dei ministri, non era ancora conosciuta. Si continuava a parlare del sig. Buchanan per l'ambasciata d'Inghilterra, e del sig. Dickenson per quella di Russia.

Il sig. Vesey, attualmente console degli Stati Uniti ad Anversa, doveva passare con la medesima qualità all'Havre.

Il *New-York-Herald* del 13 marzo contiene un dispaccio telegrafico della Nuova-Orléans, secondo cui il piroscafo da guerra inglese la *Devastation* avrebbe gettato l'ancora a Truxillo, e intimato a questa città di arrendersi, in nome del Re di Mosquito.

Si avrebbe dato agli abitanti due ore di riflessione, minacciando di bombardare la città, trascorso inutilmente questo intervallo. Gli abitanti avrebbero creduto innanzi al fuoco, ma protestando solennemente contro tale oltraggio. Si avrebbe inalberato la bandiera di Mosquito e abbattuto quella di Honduras. Indi il battello a vapore si sarebbe recato a Pimas, e dicesi che ivi si sentisse un forte cannoneggiamento; onde suppongono che fosse avvenuto un combattimento fra gli Inglesi e le truppe di Honduras.

Questa notizia merita conferma, e i giornali inglesi non vogliono prestarvi fede. Il *New-York-Herald*, dal canto suo, vi trova un'arma contro la diplomazia inglese, la quale dichiarò che la Gran Bretagna consentiva ad abbandonare il protettorato di Mosquito.

Il sig. Pulzki, segretario di Kossuth, è giunto a Washington, per informare quel Governo dei movimenti delle



FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 709.

1.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Teolo rende pubblicamente noto che sopra istanza della sigg. Pietro, Angela, Antonia e Francesco Gaspari, ed in pregiudizio di Quirino De Giacomi detto Borasini nel locale di propria residenza saranno tenuti nei giorni 7 e 28 maggio e 11 giugno p. v. alle ore 10 ant. (in luogo dei giorni prefissi col precedente Editto 22 gennaio p. n. 214) tre successivi esperimenti d'asta per la vendita in via esecutiva degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento di vendita la delibera avrà luogo soltanto a prezzo non minore della stima giudiziale dei beni subastati, cioè di L. 2365:90, ed al terzo anche a prezzo inferiore sempre che basti a soddisfare i creditori iscritti fino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno potrà rendersi offerente all'asta che previo deposito in danaro sonante a legge, corrispondente ad un decimo dell'importo del predetto prezzo di stima.

III. Il maggior offerente assumerà a proprio carico, in quanto realmente sussiste, il canone livellario di ven. L. 62; pari ad L. 36:48, che dicesi obnoxio ai beni esecutati verso Giacomo Cortellazzo di Padova, e ciò dal giorno della delibera in appresso.

IV. Dovrà il deliberatario entro giorni otto continui decorribili da quello della delibera eseguire il giudiziale deposito del prezzo da lui dovuto in moneta a corso legale imputato l'importo del deposito fatto al momento dell'asta.

V. I beni deliberati s'intenderanno venduti tali quali e nell'essere materiale in cui si troveranno al momento della delibera, né potrà il deliberatario per qualsiasi avvenimento o causa che avesse menomato il valore della stima giudiziale accumulare pretesa di alcuna sorte.

VI. Tanto l'imposta per il trasferimento della proprietà come ogni occorribile spesa per l'immissione in possesso, intavolazione od altro saranno esclusivamente a carico di esso deliberatario.

VII. Nel caso di qualsiasi mancanza nell'adempimento delle suddette condizioni o di alcuna di esse potrà la parte esecutante dar luogo all'immediato reintanto dei beni deliberatigli giusta il par. 438 del Regolamento Generale, a tutte di lui spese rischio e pericolo, e sarà in tal caso tenuto al risarcimento di ogni danno al che resterà specialmente vincolato il deposito di cui l'art. 2.^o

VIII. Provato che abbia il deliberatario l'adempimento dei proprii obblighi potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione in proprietà ed immissione in possesso ed immediato godimento dei beni deliberatigli con facoltà e dovere di farne eseguire la voltura nel censo, ed ogni opportuna intavolazione che rendesse del caso.

IX. In caso di eventuale ritardo arrivo delle prove d'intimazione del decreto di notizia ai creditori iscritti sarà tenuto il primo incanto nel giorno come sopra destinato per il secondo, ed il secondo in quello destinato per il terzo salvo di provvedere in seguito ove occorra per il terzo incanto.

Descrizione dei beni.

Casa ad uso di osteria e casoleria in Saccolongo Distretto di Teolo in ditta De Giacomi Quirino q. Antonio, vulgo Andrea detto Borasini, allibrati nella mappa comunale al n. 115, per pert. 1:22, rendita L. 50:31, e con adiacente orto al num. 114 della stessa mappa per pert. 0:30, e rendita di L. 1:39, e d'otto detti beni del valore complessivo di stima di L. 2365:90, depurato dall'annuo canone

livellario verso Giacomo Cortellazzo di Padova.

Dall'I. R. Pretura in Teolo, Li 16 marzo 1853.

Il R. Cons. Pretore

Provati.

Clerici, Scritt.

N. 2187. a. 1853. 1.^a pubbl.

EDITTO.

In appendice all'Editto del giorno 27 gennaio p. n. 1595, inserito nel foglio Ufficiale Veneto d'Annunzii dei giorni 26 febbraio p. p., e 1 e 2 marzo corr. ai progressivi n. 25, 26, 27, per subasta immobiliare all'istanza della R. Intendenza di Finanza in Padova, ed a pregiudizio dell'esecutato Abram Samuel Ravena, essendo corso equivoco nella descrizione del II lotto, viene questa modificata e rettificata come segue:

Lotto II.

La proprietà diretta del locale alle mura del Soccorso detto Casello delle polveri al civ. n. 433, tra confini a levante le mura della Città, a ponente la strada delle mura del Soccorso; a tramontana gli eredi del fu Luigi Avezzù detti Rossini, posseduto a titolo di livello da Livieri Maria Lucia fu Girolamo maritata Prandini quale cessionaria di Bortolo Pasini col diritto di esigere l'annuo canone di L. 50, stimata tale proprietà di retta a L. 1.000.

Ed il presente si pubblica mediante affissione all'Album di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonché per triplice inserzione nel foglio Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

CARELLA.

Greggiati, Cons.

Ranzanici, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,

Li 21 marzo 1853.

Zambelli.

N. 1424. 1.^a pubbl.

Avviso.

In appendice all'Editto 2 marzo 1853 num. 1013, per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia dietro istanza della nobili conti Lodovico, e Giuseppe Rota prodotta in confronto dei Consorti Solero, si porta a pubblica notizia.

Che nel lotto I, il terreno al n. 63 della stima, già indicato nel detto Editto, debba ritenersi del prezzo in stima, come infatti è di L. 290:00, e non di L. 2:90, come apparisce nell'Editto stesso.

Che i due terreni formanti il lotto VI, in stima alla n. 41, 42, errati nei riportarsi si debbano ritenere.

Il primo al numero di stima 41, nominato Persutta situato in S. Giovanni, di qualità prativo, in mappa al num. 922, della quantità di pert. cens. 64:03, estimo L. 624:29, stimato a L. 4610:16.

Il secondo al numero di stima 42, nominato Persutta, situato pure in S. Giovanni di qualità arat nudo in mappa al n. 945, di pert. cens. 13:99, estimo L. 255:60, stimato aust. L. 1185:95.

Somma totale di questo lotto VI come nell'Editto, aust. L. 5796:11.

Che al lotto VIII il terreno al n. 49 della stima, si debba ritenere del valore di L. 143:50, come figura in fatto nella stima stessa, e non di aust. L. 1143:50, come figura erroneamente nell'Editto.

Dall'I. R. Pretura in San Vito,

Li 29 marzo 1853.

G. BENVENUTI.

N. 9723 a. 52. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Per parte di questa I. R. Pretura in Valdagno si rende noto, che sopra istanza 8 ottobre 1852 n. 7850, della signora Margherita Borghero fu Nicolò vedova Zanuso, madre, e D. Federico, Alessandro, Valentino ed Abramo Zanuso fu Domenico figli, quali eredi tutti del fu Domenico Zanuso in confronto

dell'eredità giacente del fu Nicolò Urbani, avranno luogo nella sua residenza nelli giorni 2 e 9 maggio p. v., il primo e secondo esperimento di subasta degli stabili sottodescritti, e nel successivo giorno 18 di maggio il terzo esperimento, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo sarà venduto al 1.^o e 2.^o incanto a prezzo superiore, al terzo anche inferiore a quello della stima giudiziale rilevata, quando bastante a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore dovrà cattare la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima, che in caso di delibera si tratterà in conto di prezzo, dovendo il resto esser versato ai creditori utilmente graduati dietro notizia del riparto al deliberatario, tenuto a corrispondere intanto l'annuo prò a 6 per 100 dal di della delibera da depositarsi a questa R. Pretura.

III. Il possesso di diritto, e di fatto si trasfondono nell'acquirente col di della delibera, dal quale saranno a suo carico tutti gli aggravii d'imposte cadenti sul fondo, e l'onere di decima, quartess o pensionatico, se e come il fondo vi fosse soggetto; salva l'aggiudicazione definitiva della proprietà del fondo, che si aliena con ogni onere, ed onore senza garanzia dell'esecutante, dopo l'adempimento delle condizioni d'asta.

IV. Dal deposito verificato l'esecutante si preleverà l'importo di tutte le spese esecutive a tutta la delibera previa liquidazione giudiziale.

V. Se più fossero i deliberatari s'intenderanno obbligati solidalmente.

VI. La mancanza all'adempimento dei patti cagionerà la subasta a spese del deliberatario. Segue il fondo.

Pert. cens. 5 e cent. 14 pari a campi Vicentini L. 114:00:67 di terreno arativo arborato vitato comprendente due filari di opii adulti con viti a pieno frutto, con filare d'opii vecchi in completo, e quattro filari di gelsi giovani detti Prà alla Nogarà, confina a mattina strada comunale, mezzodi strada consortiva, sera Michele Busato, ed eredi di Domenico Facchin a linea, a settentrione eredi fu Quirico Angimani pure a linea in mappa provvisoria al num. 10444, 10445, ed in mappa stabile ai n. 3142, 3143.

Ed il presente viene affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Valdagno,

Li 31 dicembre 1852.

Il R. Cons. Pretore

Borgheri.

N. 2557. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, essersi con odierno Decreto n. 2557, dichiarato mentecato Sante del fu Antonio Toffolo di Tauriano, ed essersi nominato in suo curatore Giovanni del fu Bernardo Alberti di Vivaro.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,

Li 25 marzo 1853.

Il R. Cons. Pretore

Cortini.

Barbaro, Scritt.

N. 4424. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giulio Merlini assente d'ignota dimora che la ditta Angelo Garbura e Comp. coll'avvocato Pasqualigo produsse in di lui confronto la petizione 25 corrente n. 4424, per precesso di pagamento entro tre giorni di L. 200 in dipendenza a cambiale 1.^a marzo 1850 ed accessori, e che il Trib. con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro D. Rensovich che venne destinato in suo curat. ad actum,

ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 26 marzo 1853.

Il Presidente

SCOLARI.

F. Gradenigo, Cons.

Nob. Barbaro, Cons.

Locatelli.

N. 3463. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Giudicatura Distrettuale di Bolzano si diffidano Giovanni Trompedeller, eventualmente i suoi discendenti, come chiamati dalla legge incoerenti di Anna Tarseser di Tiers mancata a vivi li 3 marzo a. c., ad insinuarsi entro un anno decorribile dal giorno sottoindicato presso quest'I. R. Giudicatura Distrettuale, ed a presentare l'addizione dell'eredità munita delle prove del loro diritto alla successione legittima, poichè in difetto l'eredità verrebbe ventilata, ed aggiudicata soltanto in confronto di quegli eredi, che si saranno dichiarati.

L'I. R. Giudicatura Distrettuale di Bolzano,

Li 24 marzo 1853.

Il Giudice

DE MÖHL.

N. 3280. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Angelo fu Antonio Cadel di Pordenone in confronto di Gio. Batt., Augusta, Angelo, Pietro, Maria, Caterina e Regina del fu Lorenzo De Lunardo detti Saltel di Roraigrande sarà tenuta nei giorni 30 aprile, 2 giugno, e 2 luglio prossimi venturi, sempre dalle ore 10 ant. alle 12 mer., nella Sala del locale di residenza di questa Pretura l'incanto per la vendita delle soggunte realtà stabili alle seguenti

I. La vendita degli immobili seguirà a corpo, e non a misura, secondo lo stato descritto nella stima giudiziale 15 novembre 1852 senza garanzia per errori di fatto, che emergessero, nè per danni o guasti successivamente avvenuti.

II. La vendita seguirà in cinque lotti, ciascuno abbracciante un singolo degli immobili descritti in detta stima.

III. La delibera sarà fatta al maggior offerente, al 1.^o e 2.^o incanto a prezzo superiore o pari alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore.

IV. Niuno, tranne l'esecutante, potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito a mano della Commissione delegata del decimo della stima del lotto o lotti ai quali aspirasse, con moneta d'oro, o d'argento di giusto peso, al corso della Sovrana tariffa.

V. Chiusa l'asta il deposito verrà restituito ad ognuno, tranne al deliberatario o deliberatari.

VI. Il pagamento del prezzo o prezzi, imputato il deposito, dovranno essere eseguiti con monete d'oro, o d'argento di giusto peso, e a corso di tariffa, esclusa qualunque carta monetata, tutto seguita la delibera.

VII. Sono escluse le migliori fuori di asta.

VIII. Mancando al pagamento del prezzo tosto seguita la delibera, l'acquirente od acquirenti perderanno il deposito, e sarà riaperta l'asta a tutto loro danno, spesa e pericolo.

IX. L'acquirente od acquirenti soltanto dopo pagato l'intero prezzo potranno ottenere l'aggiudicazione in proprietà.

X. L'imposta relativa all'acquisto od acquisti ed ogni spesa posteriore alla delibera saran-

no ad esclusivo peso degli acquirenti.

Immobili da subastarsi situati in Rorai-grande di Pordenone.

1. Casa di abitazione tutta di muro coperta a coppi col relativo fondo e cortile, a cui confina a levante Consorti De Lunardo, a mezzodi Angelo De Lunardo detto Saltel, a ponente strada e parte De Lunardo, ai monti detti Consorti De Lunardo, in mappa vecchia di Roraigrande qual porzione del n. 785, colla superficie di cens. pert. —, cent. 37; ed in mappa nuova al n. 187 porz. A, di c. p. —:64, colla rendita di L. 24:78, stima giudiziale del complessivo valore di a. L. 3032:20.

2. Il terreno ortale a cui confina a levante Morit Gio. Batt., a mezzodi Bernardi Antonio e Gio. Batt., a ponente De Lunardo, a monti Saltel Angelo, nella vecchia mappa porz. del n. 824, di cens. pert. 1:02, e nella nuova al n. 247 porz. A, di pert. cens. —:97, colla rendita di L. 3:01, stimato giudizialmente del valore di austr. L. 157:71.

3. Terreno arativo vitato denominato Bus della pianta, a cui confina a levante De Lunardo Angelo, a mezzodi strada postale, a ponente Cuzzolo, a monti Fierit e De Lunardo Gactano, nella vecchia mappa al n. 686, di cens. pert. 6:61, ed in mappa nuova al n. 44, porz. A, di cens. pert. 6:79, colla rendita di L. 18:06, stimato giudizialmente a L. 661:15.

4. Altro terreno con mori denominato Rudinas a cui confina a levante fondo pascolivo comunale, a mezzodi Brunetta Pietri Antonio, a ponente e monti Belot eredi del fu Giacomo nella mappa vecchia al n. 3614, di censuarie pert. 6:30, ed in mappa nuova al n. 563, di cens. pert. 6:30, colla rendita di L. 4:28, stimato giudizialmente del valore di a. L. 255:30.

5. Terreno con viti e gelsi denominato pure Bus della pianta a cui confina a levante Cuzzolo Valentino, a mezzodi strada postale, a ponente ed ai monti Bernardis Rev. D. n. Antonio nella mappa vecchia al n. 687, di cens. pert. 2:81, ed in mappa nuova al n. 46, di pert. cens. 3:50, colla rendita di L. 2:31, stimato giudizialmente del valore di a. L. 288:20.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, e nei consueti luoghi della Città, e Frazione di Roraigrande, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura in Pordenone,

Li 12 marzo 1853.

L'I. R. Cons. Pretore

MALFATTI.

Moro, Scritt.

N. 1886. 1.^a pubbl.

EDITTO.

In seguito a requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine 4 marzo corr. n. 2212, si rende noto che nel giorno 23 maggio p. v. dalle ore 11 ant. ad un'ora pomeridiana, segnerà dinanzi ad apposita Commissione nel locale di residenza di questa Pretura il quarto esperimento d'asta del fondo infrascritto esecutato ad istanza di Marcelliano del fu Valentino, e Teresa Monis coniugi Canciani e a pregiudizio di Silvia Canciani maritata Bombelli e alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno, tranne l'esecutante, potrà aspirare all'incanto, senza un previo deposito di a. L. 300, a mani della Commissione giudiziale.

II. La vendita succederà, e la delibera sarà accordata verso qualunque prezzo.

III. Il deliberatario entro giorni 8 dovrà depositare il prezzo di delibera presso l'I. R. Tribunale Prov. in Udine, sotto comminatoria di reintanto a sue spese e pericolo.

IV. Tutte le spese dell'incanto in poi saranno sostenute dal deliberatario.

Immobili da vendersi.

Terreno arat. nelle pertinenze di Castions di Strada detto Via di Tomba, delineato nella mappa coll'estimo provvisorio al n. 1793, colla superficie di p. c. 39:80, stimato a L. 2629:54.

Il presente verrà affisso all'Albo, e nei soliti luoghi in Castions di Strada e verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Palma,

Li 17 marzo 1853.

Il R. Cons. Pretore

VEDOVA.

N. 4172. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, essersi con odierna deliberazione aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta del cedente Giovanni Molon fu Gio. Battista domiciliato alla Cadipinta Coltura di S. Pietro esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza Veneta, e quindi restano diffidati tutti coloro che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese a questo Tribunale entro il p. l. mese di maggio al confronto dell'avv. Tonini che venne deputato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avv. Angelo Giaretta in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione, e ciò sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche che competesse al creditore non insinuato il diritto di proprietà, pegno, o di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarà tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene poi che per la nomina dell'amministratore interinale, venne prefisso il giorno 30 marzo corrente ore 9 antimeridiane, e per la nomina di quello stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare sul merito della cessione dei beni il giorno 1.^o giugno p. f. ore 9 antimer., coll'avvertenza che i non comparanti si avranno per aderenti al voto dei comparanti, e che non comparando alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore interinale che di quello stabile, e della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

TOURNIER.

Borgo, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 22 marzo 1853.

Rosenfeld, Sped.

N. 3948. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Bassano notifica a chiunque ha interesse di avere con odierno Decreto pari numero aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel Territorio dell'I. R. Luogotenenza di Venezia di ragione di Gio. Battista Del Corno negoziante di Bassano. Eccezione tutti coloro che ave-ero ragioni od azioni contro l'oberata massa ad insinuare a questa Pretura mediante formale petizione fino a tutto il giorno 31 maggio p. v. inclusivo in confronto dell'avv. D. Valentino Beretti deputato curatore alle liti, al quale nei casi previsti dalla Legge viene sostituito l'avv. Dr. Facci-Negrato, dimostrandovi, non solo la sussistenza delle loro pretese, ma eziandio il diritto per cui essi domandassero di essere graduati nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, in quanto che in difetto, scorso il termine so-

praccennato, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quando anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel sopravveniente termine si saranno insinuati a comparire all'Udienza di questa Pretura nel giorno 3 successivo giugno alle ore 10 del mattino, per la nomina della delegazione dei creditori, e per la nomina e conferma dell'amministratore stabile, con avvertenza che i non compariti si avranno per assenti alla pluralità dei compariti, e che non presentandosi alcuno, la delegazione sarà nominata da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Nonis, Pretore
Dall' I. R. Pretura di Bassano,
Li 30 marzo 1853.
Ceriali, Canc.

N. 1153. 2.^a pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 29 aprile, 18 maggio, e 10 giugno del corrente anno dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura si terranno gli esperimenti d'asta sugli immobili sottodescritti esecutati dalla ditta Pietro Antonio Lazzaris domiciliato a Perarolo, in odio di Osvaldo fu Osvaldo De Tomas rappresentato dal suo curatore Gio. Batt. Pomarè domiciliato a Campolongo, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera potrà aver luogo anche per lotti composti della sostanza compresa in ciascuna dei numeri progressivi.

II. Alli due primi esperimenti non avrà luogo la delibera a prezzo inferiore alla stima, ma bensì al terzo, salvo però di passare ad un quarto esperimento nel caso previsto dal par. 140, 422 del Giud. Reg.

III. Ogni aspirante eccetto la parte esecutante dovrà cautare l'asta col deposito del decimo del valore di stima, e rimanendo deliberatorio dovrà depositare il rimanente prezzo entro giorni 14 successivi alla delibera stessa, sotto comminatoria di reincanto a di lui spese e pericolo. Il solo esecutante rimanendo deliberatorio potrà trattenerne il prezzo offerto fino alla liquidazione e classificazione delle ipoteche iscritte, ed allora o trattenerlo a sé o versarlo come sarà di ragione.

IV. L'esecutante non presta veruna garanzia riguardo alla sostanza posta in vendita, e l'imposte di ogni natura saranno a carico del deliberatorio dal giorno della delibera in poi.

V. Le spese della presente procedura esecutiva cominciando dall'atto di pegno fino alla delibera saranno da prelevarsi dal prezzo dietro specifica liquidabile da questa R. Pretura.

Immobili da subastarsi siti nel Comune di S. Nicolò.

1. Al n. 1, lettera b della stima. Fondo a Pradate con piante, in due pezzi di passi 6130:17; un pezzo confina a mattina Antonio D. Corti, mezzodi eredi Giovanni Costan Sartor, e Luigi Costan Liso, e settentrione Marianna De Tomas sorella dell'esecutante: il secondo pezzo confina a mattina la suddetta Marianna De Tomas, mezzodi eredi Costan Liso, e Giustina De Rigo Basson, sera e settentrione Valentina De Tomas sorella dell'esecutante, valore di stima s. l. 2207:35.

2. Al n. 1, lettere c, f, g. Prato in detta località di passi n. 6249:67, con piante, fra i confini a mattina la suddetta Valentina De Tomas, mezzodi Andrea Costan Rosso, sera e settentrione Nicolò De Rigo Plaina e strada de Zogo, valore di stima ragguagliato s. l. 3211:35.

3. Al n. 3, a, Stalbeden arativo di passi 106:60, a cent. 70, e prato a vicenda di passi 398:7, a cent. 60, confina a mattina strada, mezzodi eredi De Rigo Cromer, sera chiesa di S. Nicolò, settentrione eredi fu Gio. Batt. Corti, stimati a l. 313:84.

4. Al n. 5. In Anterigoli prato in parte sortumoso di passi 9296:13, a cent. 14, e piante, nonché fabbriche sopraposte ad uso di stalla e fenile, portico con due pilastri, loggie in primo piano e due camere;

il tutto confina a mattina Chiesa di Costa, mezzodi, sera e settentrione Frazione di Costa, stimato a l. 2393:96.

5. Al n. 8, lettera a. Campo a mattina della casa di abitazione in Costa, cioè zappativo di passi 618:85; prato di passi 839:72, orto di passi 60:65, piante, prato sotto l'orto e viale di passi 127:20, confina a mattina eredi fu Gio. Antonio De Rigo Cromer, mezzodi fondo di questa ragione posseduto da Nicolò Plaina e strada, sera anditi e fondo di Antonio De Rigo Cromer, settentrione Valentina Zandonella Sartor ed altri, stimati a l. 1212:56.

6. Al n. 11. Fenile sotto la casa e sotto la strada in Costa, stimato a l. 1277:51.

7. Al n. 10. Casa di abitazione in Costa composta a pian terreno di cucina, stufa, scrittoio, loggia, spazzacuccina, salvaroba, tre camere allo stesso piano della cucina, due camere, ed una cucinetta in fondamenta sottoposte a queste tre ultime, loggia, scale, cesso; ed in primo piano n. 4 stanze, cesso, loggia, scale soffitta e coperto con anditi e transiti; più stalla annessa detta dei Cavalli, del valore di s. l. 4824:78.

8. Al n. 12 lettera d. Parte della casa a campitello, cioè caneva a pian terreno, confina a mattina e mezzodi la sorella Luigia De Tomas, a mezzodi anche Marianna De Tomas, sera e settentrione anditi; in secondo piano, due camere ed una cucinetta confina a mattina Giustina e le loggie consortive con Luigia De Tomas, mezzodi e sera aria, settentr. Giustina De Tomas; ed il 5.^o delle due loggie in secondo piano, di scale, di soffitta, di coperto ed anditi, stimato il tutto a l. 1347:47.

Il presente sarà affisso in quest'Albo Pretoriale, nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte come di metodo nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,
Li 17 marzo 1853.
L'I. R. Dirigente
ANGELI.

Torq. Larice, Al.

N. 7870. 2.^a pubbl.
EDITTO.

Con deliberazione odierna venne interdetta per mania Andrianna Dalla Venezia ved. Rossetto di Murano, e le si deputò in curatore Francesco Franco.

Il Presidente
MANFRONI.

Malenza, Cons.

Mutinelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 14 marzo 1853.
Domeneghini.

N. 41653. 2.^a pubbl.
Aviso.

Si rende noto, che con odierno Decreto pari num. venne da questo I. R. Tribunale Civile dichiarato chiuso il concorso dei creditori che venne aperto mediante Editto 4 giugno 1849 n. 10636, in confronto di Rosa Bonivento ved. Catullo.

Il Presidente
MANFRONI.

A. Cavalli, Cons.

Benatelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 28 febbraio 1853.
Domeneghini.

N. 1391. 2.^a pubbl.
EDITTO.

In seguito a regolare investigazione fu con deliberazione d'oggi p. n. interdetta nell'esercizio dei proprii diritti in causa d'imbecillità Montorio Teresa G. Giovanni abitante a Sossano di questo Capoluogo, e le fu nominato a curatore il di essa cugino Montorio Domenico.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed all'Albo, ed in quel Comune.

Il Dirigente
DOLFIN.

Dall' I. R. Pretura in Barbarano,

Li 20 marzo 1853.
Franceschi, Scritt.

N. 2156. 2.^a pubbl.
EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 30 aprile, 28 maggio, 25 giugno p. v. ore 10 ant., si terranno gli incanti per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati da Giuseppe fu Giuseppe Domenis di Tarpezzo co. Antonio e Giovanni q. Giovanni Trinco di Cepletichis alle seguenti

quenti

Condizioni.

I. Le realtà si venderanno numero per numero separatamente.

II. Nessuno potrà offrire all'asta se prima non abbia depositato il decimo del valore della stima.

III. La delibera avrà luogo al maggior offerente e nel primo e secondo esperimento a prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima, nel terzo poi a prezzo anche inferiore, semprchè questo basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore o prezzo della stima.

IV. Il deliberatorio dovrà entro otto giorni dalla delibera pagare l'intero prezzo per cui sarà seguita facendone deposito nella relativa Cassa di questa R. Pretura, meno però il decimo come sopra già depositato che in tal caso verrà quindi calcolato quale acconto di detto prezzo.

V. Tutte le somme da esborsarsi dal deliberatorio dovranno essere in moneta sonante d'oro, o d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata od altro surrogato alla moneta metallica.

VI. Il deliberatorio non potrà ottenere l'aggiudicazione se non adempite che abbia tutte le condizioni sopra stabilite.

VII. Mancando anzi il deliberatorio ad alcuna delle condizioni predette, l'esecutante avrà diritto di procedere ad una nuova delibera delle realtà rispettivamente subastate a prezzo anche inferiore alla stima a tutte spese di es. deliberatorio, prevalendosi all'uopo del decimo come sopra depositato.

VIII. Gli stabili s'intenderanno venduti nello stato in cui si troveranno al momento dell'immissione in possesso, e quindi con tutti i pesi pubblici e privati inerenti, meno gli ipotecari.

IX. Sempre però la subasta seguirà senza alcuna responsabilità dal canto dell'esecutante.

X. Le spese dell'aggiudicazione delle imposte e successive saranno a carico del rispettivo deliberatorio.

Descrizione delle realtà da subastarsi site in pertinenze di Cepletichis contrassegnate coi numeri della vecchia mappa confinati come nel relativo p. 17 agosto 1843 n. 1097.

1. Casa di propria abitazione con annessi fondi marcata al villico n. 76, della superficie di cens. pert. 0:08, in mappa al n. 44, stimata l. 840.

2. Terreno coltivato da vanga aratorio vitato detto Udoline della quantità di pert. 4:40, in mappa al n. 185, sub 1, 2, 3, 4, stimato l. 510:40.

3. Terreno coltivato da vanga aratorio vitato detto Ubriegu della superficie di pert. 0:65, in mappa al n. 184, stimato l. 75:40.

4. Fondo prativo con castagni detto Podbrigli della superficie di cens. pert. 0:92, in mappa al n. 170, sub 1, 2, stimato l. 137:20.

5. Pezzo di terra coltivato da vanga vitato detto Nadute della superficie di cens. pert. 0:45, in mappa al num. 147, stimato l. 56:70.

6. Fabbricato con cortile annesso della quantità di pert. censuarie 0:10, in mappa al n. 69, sub 1, 2, porz., stimato l. 149:80.

7. Terreno prativo denominato Nadlace della quantità di pert. 3:97, in mappa al n. 842, sub 1, 2, stimato l. 214:80.

8. Pezzo di terra a prato detto Tutlace della quantità di pert. 0:42, in mappa al n. 841, porzione, stimato l. 21:32.

9. Pezzo di terra prativo chiamato Podguiva, della quantità di pert. 0:84, in mappa al num. 868, sub 1, 2, stimato l. 33:60.

10. Terreno coltivato da vanga aratorio vitato detto Zabrusliamzo della quantità di pert. 1:36, in mappa al n. 958, sub 1, 2, stimato l. 108:80.

11. Pezzo di terra prativo cespugliato detto Zabrusliamzo di pert. 1:02, in mappa al n. 960, sub 1, 2, stimato l. 46:26.

12. Terreno prativo boscato forte detto Sipaz di pert. 5:00, in mappa al n. 435, sub 1, 2, stimato l. 75.

13. Terreno coltivato da vanga aratorio vitato detto Parnucile di pert. 2:05, in mappa al n. 926, stimato l. 184:50.

14. Terreno prativo boscato forte e parte coltivato da vanga denominato Usai di pert. 6:93, in mappa al n. 1055, sub 1, 2,

3, stimato l. 342:85.

15. Terreno prativo detto Navadizich di pert. 0:84, in mappa al n. 868, stimato l. 47:20.

16. Terreno prativo con piante d'alto fusto forti detto Napuchich di pert. 3:62, in mappa al n. 1183 porzione, stimato l. 205:10.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti in Cividale, nel Comune di Savogna e nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Pretore Dirigente
DRAGHI.

Dall' I. R. Pretura in Cividale,

Li 7 marzo 1853.
Gabrici, Scritt.

N. 4365. 2.^a pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto essersi con odierna deliberazione aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Luigi Glavier fu Giacomo negoziante di questa Città esistente nel territorio delle Provincie Venete per cui vengono eccitati tutti coloro che vantassero dei diritti in confronto di esso obrato ad insinuare le loro pretese a questo Tribunale entro il p. v. mese di giugno ed in confronto dell'avv. Teofilo Dr. Montanari che viene nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'avv. Spranzi in forma di regolare libello dimostrando la sussistenza della pretesa ed il diritto alla chiesta graduazione e ciò sotto comminatoria d'essere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche che competesse al creditore non insinuato il diritto di proprietà, di pegno o di compensazione in cui in questo ultimo caso sarà tenuto di pagare il proprio debito alla massa.

Si previene poi che per la nomina dell'amministratore stabile e per la delegazione dei creditori venne prefisso il giorno 4 luglio p. v. ore 9 ant. coll'avvertenza che i non compariti s'avranno per aderenti alla pluralità dei compariti e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore stabile che della delegazione dei creditori.

Il presente viene pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
TOURNIER.

Da Mosto, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 23 marzo 1853.
Rosenfeld, Sped.

N. 5635 5957. 2.^a pubbl.
EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Pietro Acquaroli negoziante di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Acquaroli ad insinuarsi sino al giorno 1.^o giugno p. v. in esclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Dr. Alfredo Cervini deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso di impedimento in sostituzione l'altro avvocato Pietro Dr. Calvi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 26 settembre, alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L'I. R. Presidenta
GREGORINA.

Cavalli, Consig.

Lazarich, Cons.

Dall' Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Li 25 marzo 1853.
Agazzi, Prot.

N. 1173. 3.^a pubbl.
EDITTO.

Da parte di questa R. Pretura si rende noto, che nei giorni 6, 20 aprile venturo dalle ore 10 ant. alle 2 pom., verso effettivi contanti, ed a prezzo non inferiore della stima, avrà luogo la subasta dei sottodiscritti fondi ad istanza di Antonio fu Domenico Pitton di qui, contro Antonio fu Andrea Pitton di Ronchis alle seguenti

Condizioni.

I. Niuno sarà ammesso ad offrire senza che eseguisca il previo deposito a mani della sessione appaltante della decima parte del prezzo della stima giudiziale.

termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 30 giugno, alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L'I. R. Presidente
GREGORINA.

Cavalli, Cons.

Tentori, Cons.

Lazarich, Cons.

Dall' Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Li 25 marzo 1853.
Agazzi, Prot.

N. 5856-5958. 2.^a pubbl.
EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione della eredità abbandonata dal co. Giovanni Girolamo Allegri del fu co. Alvise, morto nel 21 settembre 1852 in Mandria, Distretto di Padova.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità ad insinuarsi sino al giorno 24 settembre 1853 inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. Dr. Giacomo Uganin deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituzione l'altro avv. Marco Dr. Fanzago dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 26 settembre, alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L'I. R. Presidenta
GREGORINA.

Cavalli, Consig.

Lazarich, Cons.

Dall' Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Li 25 marzo 1853.
Agazzi, Prot.

N. 5635 5957. 2.^a pubbl.
EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Pietro Acquaroli negoziante di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Acquaroli ad insinuarsi sino al giorno 1.^o giugno p. v. in esclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Dr. Alfredo Cervini deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso di impedimento in sostituzione l'altro avvocato Pietro Dr. Calvi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 26 settembre, alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L'I. R. Presidenta
GREGORINA.

Cavalli, Consig.

Lazarich, Cons.

Dall' Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Li 25 marzo 1853.
Agazzi, Prot.

N. 1173. 3.^a pubbl.
EDITTO.

Da parte di questa R. Pretura si rende noto, che nei giorni 6, 20 aprile venturo dalle ore 10 ant. alle 2 pom., verso effettivi contanti, ed a prezzo non inferiore della stima, avrà luogo la subasta dei sottodiscritti fondi ad istanza di Antonio fu Domenico Pitton di qui, contro Antonio fu Andrea Pitton di Ronchis alle seguenti

Condizioni.

I. Niuno sarà ammesso ad offrire senza che eseguisca il previo deposito a mani della sessione appaltante della decima parte del prezzo della stima giudiziale.

II. Chiusa l'asta, verrà costituito sul momento il notaio a quegli offerenti, che non tassero deliberatari. Invece il deposito eseguito dal deliberatario rimarrà presso la sessione appaltante per soddisfare con esso le spese d'asta, ed erogare il rimanente, se vi fosse, in conto del prezzo di delibera.

III. Oltre il prezzo di offerta per l'acquisto delle censuarie pert. 2:01 del terreno descritto alla sotto accennata lettera b, il deliberatario dovrà assumere un annuo perpetuo canone di aut. l. 2:40, dovuto alla ditta del Comune di Ronchis, ed imputante il capitale di l. 60.

IV. Il deliberatario dovrà entro quindici giorni successivi, a quello della delibera, pagare nella Cassa forte della R. Pretura l'intero importo della delibera in effettiva sonante moneta a tariffa; e mancando, verrà rinnovato l'incanto a tutto rischio, pericolo e perdita, escluso sempre da qualunque vantaggio che derivare potesse da una seconda subasta.

V. Ottenuta l'approvazione dell'asta, e verificato il pagamento del prezzo, il deliberatario riporterà l'aggiudicazione dell'immobile deliberato, l'immissione in possesso, e la facoltà di volutarlo al suo nome; sempre però colla condizione di livellario alla Comune di Ronchis, per quanto riguarda il terreno descritto alla lettera b.

VI. Le spese d'asta, a partire dal primo incanto e tutte le successive sono a carico del deliberatario.

VII. Ove l'esecutante risultasse deliberatario di uno o di tutti e due gli immobili esecutati, non sarà obbligato al deposito del prezzo se non ha verificato riparto tra creditori del prezzo stesso, ed anche allora solo perciò che superasse l'importo del proprio credito.

Beni da subastarsi.

A.) Casa d'abitazione posta in Ronchis al villico num. 81, detta stradella dei Silvestri, in mappa vecchia sotto il n. 334 ed in mappa del censimento stabile sotto il n. 325, avente area di censuari cent. 8, e rendita di l. 6:72, tra i confini a levante Pasquato Domenico fratelli; ponente stradella consorta, mezzogiorno Braida Marcio e fratelli e tramontana Giacina Giovanni, stimata l. 455:72.

B.) Terreno parte aratorio con gelsi e rasoli di vite d'anno d'impianto e parte a prato, costituito dalla porzione di fondo comunale descritto al peritale n. 1462, ed in mappa di Ronchis del censimento stabile fa parte del num. 2321, per la quantità di cens. pert. 2:01 con la rendita imponibile di l. 3:69, posta tra i confini a levante, e tramontana Tavanini Batt., mezzodi minori figli di Antonio Pitton, ponente Simona Giovanni, stimato detratto l'annuo canone enfiteutico dovuto alla ditta di Comune di Ronchis, a l. 87:75.

Il R. Cons. Pretore
CALDONAZZO.

Dall' I. R. Pretura di Latisana,

Li 9 marzo 1853.
S. Colletti, Scritt.

N. 656. 3.^a pubbl.
EDITTO.

Si rende noto, che per imbecillità viene interdetto dall'amministrazione delle sue sostanze Stefano Toninello fu Antonio di Grasse deputato in curatore la madre Pasqua Garavello cui viene costituito in curatore Giuseppe Paluello di detto luogo.

Il presente s'inserisce per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigge all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti in Vescovana e Grasse.

Dall' I. R. Pretura in Este
Li 25 gennaio 1853.
Il R. Cons. Pret. Dirigente
PIETRA.

N. 722. 3.^a pubbl.
EDITTO.

Per monomania religiosa venne interdetto da questa I. R. Pretura Stefano da Ros Perinello del fu Giuseppe villico di S. Martino di Campagna e gli fu deputato in curatore il di lui cognato Antonio di Pietro Antonio Querin di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura di Avignone nel Friuli,
Li 2 marzo 1853.
ANDREA DE MARTINI, Pret.

Scotti, Canc.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea, di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *Nominazioni. Offerte per la chiesa votiva. Sentenza. Notificazione del Comando militare di Milano. Contribuzioni per la nuova chiesa di Vienna. L'Inghilterra entrò nella via delle rivoluzioni. — Notizie dall'Impero; imposizione del cappello cardinalizio a monsign. Viale Preti. Il dono di S. S. a S. M. I. R. A. Colletta pe' soldati feriti a Milano. Taglia su Rozsa Sandor. Il bar. di Kubeck. Grazia sovrana. Religiose funzioni. — S. Pont.; zuffa di soldati. — R. Sardo; Camera dei deputati. *Nominazioni. Conversione.* — Nostro carteggio: *aggressione cortese; processo de' carcerieri; mutazioni negli aiutanti del Re; La Voce della libertà; giornali cessati; fortificazioni di Casale.* — Toscana; *presentazione diplomatica. La principessa Murat.* — Imp. Ottomano; *congiunture sulla missione del pr. Menzikoff.* — R. di Grecia; *il sig. di Koraitoff.* — Inghilterra; *buone notizie dell'Indie e del Capo. Pranzo del lord-mayor di Londra. Prospetto della Banca. Statua a Peel.* — Spagna; *omnipotenza. Camera dei deputati. Senato.* — Francia; *convenzione con l'Assia. Livrea imperiale. Seconda deputazione inglese. Il processo de' corrispondenti dei giornali.* — Svizzera; *convocazione dell'Assemblea rifiutata.* — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *notizie teatrali; e La Capanna del zio Tom.**

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 3 aprile.

S. M. I. R. A., mediante Rescritto di Gabinetto del 26 marzo a. c., si compiacque nominare il principe Vescovo di Seckau ed amministratore del Vescovato di Leoben, Giuseppe Ottomaro cav. di Rauscher, a principe Arcivescovo di Vienna.

S. M. I. R. A., mediante Risoluzione del 27 marzo a. c., si compiacque graziosamente di conferire al suo aiutante generale, il gen. maggiore Federico di Kellner, la croce di commendatore del Sovrano suo Ordine di S. Leopoldo, con esenzione dalle tasse; e ciò in ricognizione dei servizi, da esso prestati in diverse occasioni, con speciale soddisfazione Sovrana.

S. A. R. il Principe Augusto di Coburgo-Gotha, Duca di Sassonia, si è compiaciuto di dedicare la somma di fiorini 3000, m. di c., per la costruzione della chiesa ideata da S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano.

I sigg. Köchert e figlio, II. RR. gioiellieri di Corte, e Gio. Giorgio Strobel, civico legatore di libri, hanno offerto di dare, il primo un calice del valore di fior. 400, m. di c., e l'ultimo un *Missale romanum* ed un *Missale defunctorum*, del valore di fior. 50, m. di c., per la chiesa da costruirsi in commemorazione del felice salvamento di S. M. I. R. A. Questa offerta viene portata a pubblica notizia, esprimendosene le più calde grazie.

Il consigliere imperiale accademico, sig. Giovanni Ender, ha offerto di dipingere gratuitamente un quadro d'altare o ad olio od a fresco, per la chiesa da costruirsi in occasione del felice salvamento di S. M. I. R. A. Questa offerta viene portata a pubblica notizia, coll'espressione delle più calde grazie.

La signora Giuseppina Götzl Sepolina si è offerta di dipingere gratuitamente un quadro ad olio, rappresentante *La Madonna del miracolo*, per una delle cappelle laterali della chiesa, da costruirsi in commemorazione del felice salvamento di S. M. I. R. A. Questa offerta viene portata a pubblica notizia, coll'espressione delle più calde grazie.

APPENDICE

Notizie teatrali.

BULETINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — Teatro a S. Samuele. Il Poltuto. — La Compagnia Sadowski ed Astolfi, all'Apollo.

Il sig. Camploy vide quell'immensa topaia del Teatro S. Samuele; considerò in esso la strana vicenda delle umane cose, le quali oggi sono in onore, che domani cadono nell'oblio; pensò che, come egli, il detto teatro, era bene prima del 1792 ad accorre il fiore della città, tale ei poteva ben essere anche nel 1853, e si propose di riabilitarlo. Cominciò a spendersi intorno una delle dodici fatiche d'Ercole, sgombrando quella specie di stalla d'Augia dalle reliquie d'ogni fatta, che ci si erano dentro, sopra e di sotto accumulate, da' tempi favolosi de' *Babini* e de' *Pacchierotti*, fino a' nostri; e, com'esso gli parve un po' presentabile o accettabile, facciamogli, ei disse, la luce, e la luce fu fatta dalla luminosa Direzione del gas, in mezzo alle benedizioni di tutti i vicini, i quali acquistarono il diritto di ridursi, la sera, alle lor case, senza pericolo di dar la testa nelle muraglie. Il sig. Camploy ritoccò quindi, per quanto glielo permetteva la ristrettezza del tempo, le affumicate pitture; liberò l'interno de' palchetti dall'inutile, anzi dannoso ingombro di quelle tele, che ne coprivano le pareti, recando così, e più leggerezza alle colonnette, che li separa, e sonorità maggiore alla sala. Nei quart' ordine, dove, meno

portata a pubblica notizia, esprimendone le più calde grazie. (G. Uff. di V.)

In appendice della sentenza capitale, già da noi ieri riferita, il Governo militare di Vienna pubblicò la seguente:

1. Carlo Szabolcy, nativo di Kecskest, Comitato di Pest nell'Ungheria, d'anni 27, di religione riformata, nubile, fino all'epoca del suo arresto economo, fece, constatato legalmente il fatto, giudiziale confessione d'aver, nella primavera 1852, fatta conoscenza in Ungheria con Gasparo Noszlopy, giustiziato a Pest per alto tradimento il giorno 3 dello scorso mese, il quale gli comunicò che Luigi Kossuth, con un'imponente forza armata verrebbe in Ungheria onde abbattere il Governo esistente, pel quale scopo anch'egli, Noszlopy, istituiva un corpo di guerriglie, per poter aiutar l'opera della liberazione. Eccitato da Noszlopy a prendere parte a tali imprese, l'inquisito Szabolcy promise attiva partecipazione, operò, subito dopo stretta relazione col Noszlopy, pel provvedimento d'uniformi e calzatura per le guerriglie, e seppa, oltre di ciò, da Noszlopy, che questi, mediante rapina nel paese, voleva procurarsi danaro per l'esecuzione dei suoi piani d'alto tradimento; dopo di che l'inquisito venne nell'ottobre 1852 eccitato dal condottiere di guerriglie a recarsi a Paks, onde stringere le ulteriori relazioni colla gente arrolata per le rapine.

L'inquisito Szabolcy pretende bensì d'aver d'allora in poi evitato ogni commercio colle bande, che si andavano formando; confessa però d'aver per progetto ommesso di far denuncia dei preparativi pericolosi allo Stato.

2. Giuseppe Krivatsy, nativo di Wallendorf, nel Comitato di Zips in Ungheria, d'anni 31, cattolico, nubile, fittaiuolo d'un'economia rurale, e, durante la rivoluzione ungherese, tenente-colonnello d'artiglieria, confessò, nell'inquisizione giudiziale praticata contro di lui, d'essere, nel mese di novembre 1851, a Pest, in casa della madre di Kossuth, venuto a cognizione, mediante Carlo Juhbal, giustiziato il 3 del mese scorso, che il già tenente-colonnello degli insorgenti, Giovanni May, avea visitato in Turchia il capo rivoluzionario Kossuth, dal quale esso May venne fornito di danaro e ricevette l'incarico di ritornare negli Stati austriaci e di organizzare una nuova rivoluzione, tanto a Vienna che nell'Ungheria, avuto particolare riflesso all'occupazione della fortezza di Comorn.

L'inquisito seppa inoltre da Juhbal che May fece già il progetto e i preparativi per raggiungere i suoi scopi; nel confidare queste cose, Juhbal eccitò il Krivatsy ad aiutar May nel prender possesso della fortezza di Comorn, a mettersi in accordo con lui, ed a comunicare a lui, Juhbal, i risultati delle intelligence prese, a voce o per iscritto, a Pest, fino al mese di dicembre 1851.

Ad onta che all'inquisito paresse insequibile la presa della fortezza di Comorn, pure, per corrispondere alle esigenze di Juhbal, fece egli un viaggio a Vienna, per intendersi con May; ma vi arrivò nel momento, in cui questi fu appunto arrestato e tradotto innanzi il Giudizio marziale; dal qual momento in poi però, egli confessò d'essersi ritirato da ogni ulteriore partecipazione a piani d'alto tradimento.

3. Carlo Bobory, nativo di Szegled in Ungheria, d'anni 45, fino al momento del suo arresto parroco cattolico-romano nel suo luogo nativo, confessò d'aver dato ricetto in casa sua, nella primavera 1851, al già colonnello degli insorgenti Makh, e più tardi anche ai fuggiaschi Andrasffy e Figyelmessy, e d'aver soccorso il Makh anche di danaro, quantunque dalle comunicazioni di Susanna Messieny gli dovesse esser noto che Makh era mandato con segreti incarichi da Kossuth a quest'ultima. L'inquisito non poteva oltretutto negare il fatto constatato, che egli diede zi

fuggiaschi Andrasffy e Figyelmessy la propria vettura per aiutarli a fuggire, che mantenne relazione epistolare col colonnello dei ribelli Makh, che frequentò parecchie volte la casa di Susanna Messieny, focolare delle agitazioni kossuthiane a Pest, e che accolse nella sua abitazione l'emissario ungherese Hatvany, come pure i giudicati inquisiti per alto tradimento Carlo Haslinger, Giuseppe Hammel, e Giovanni Kaldrovits.

Carlo Bobory è inoltre imputato d'aver avuto mediante i suddetti fuggiaschi, e relativamente emissarii, cognizione delle imprese d'alto tradimento di Kossuth contro il Governo austriaco, e d'essere stato particolarmente avvertito da Andrasffy, quali incarichi questi assunse da Makh, per rintracciare i capi guerriglie Noszlopy, Rozsa Sandor e Matsa, di guadagnarli per le rivoluzionarie imprese e di stringere con loro le necessarie relazioni.

Giusta la legale constatazione del fatto, il parroco Bobory seppa che il colonnello dei ribelli Makh era destinato ad organizzare in Ungheria una formale rivoluzione, ed operava a tale scopo nel paese; egli è inoltre imputato d'essere stato in corrispondenza coll'emissario kossuthiano Hatvany, onde preparare la rovina del Governo attuale, d'aver ricevuto notizia dei piani formati con tale scopo, e d'aver non solo deliberatamente ommesso di farne la debita denuncia, ma di aver continuato a prendervi parte attiva.

4. Daniele di Czanyi, nativo di Nagy-Banya, nel Comitato di Szathmar in Ungheria, d'anni 33, di confessione elvetica, ammogliato, fu maggiore nell'esercito ribelle degli Ungheresi, dal mese d'ottobre 1850 professore di matematica e di fisica alla capo-scuola protestante di Debreczin, confessò, in combinazione colle constatazioni fatte a di lui confronto, d'aver dato alloggio per parecchi giorni al colonnello degli insorgenti Makh, nel tempo in cui quest'ultimo s'occupava dell'organizzazione della rivoluzione armata, d'essere stato con lui in corrispondenza epistolare, dalla quale esso Czanyi, ad onta delle sue asserzioni riservate, ha avuto dei cenni, facili a comprendere, della imminente rivoluzione.

L'inquisito diede inoltre ricetto in casa sua per vario tempo anche al già capitano degli insorgenti Andrasffy giustiziato il 3 del mese scorso, il quale gli venne mandato da Makh, e seppa in quest'occasione, mediante comunicazioni confidenziali dell'Andrasffy, che questi viaggiava col falso nome di Alessandro di Neuberg, che già nella repressa rivoluzione ungherese avea preso parte attiva, che s'occupava con nuovi piani rivoluzionari, e che generalmente si lavorava per far iscoppiare una nuova rivoluzione.

L'inquisito Czanyi è, inoltre, imputato legalmente d'aver avuto anche cognizione più profonda dei piani d'alto tradimento di Kossuth, e d'essere perciò stato in relazione criminosa con Juhbal, ed uno degli agenti più operosi della rivoluzione nel basso Tisico.

5. Giorgio Illes, nativo di Pest, d'anni 28, cattolico, nubile, ultimamente diurnista giurato presso l'I. R. Direzione di polizia a Pest, confessò d'aver frequentato, dopo i mesi estivi dell'anno 1851, la casa dei membri di famiglia di Kossuth, in varie epoche, d'aver procurato all'emissario Andrasffy un passaporto falso col nome d'Alessandro di Neuberg, abusando del suo ufficio, ed ingannando i suoi superiori, d'aver parimenti procacciato simili carte di viaggio anche all'agente di Kossuth, Figyelmessy, e ad altre persone occupate nelle manovre rivoluzionarie, sotto finti nomi e caratteri, d'aver cercato di stringere una relazione fra un impiegato della Direzione di polizia di Pest e la Susanna Messieny, e d'aver dato rifugio in casa propria al suddominato Andrasffy, allorché questi stava in pericolo d'essere arrestato.

L'inquisito Illes è, inoltre, imputato d'aver avuto cognizione delle continue imprese di Kossuth, e di avere non solo deliberatamente ommesso di farne debita denun-

zia, ma di aver anzi soccorse parecchi partigiani della rivoluzione nel perseguire i loro scopi, consapevole, e in modo pericoloso.

6. Ladislao Markus, nativo di Szecsen, nel Comitato di Neograd, d'anni 33, cattolico, ammogliato, già aggiunto contabile presso la Commissione d'equipaggiamento dell'esercito ribelle ungherese a Granvaradino, prima del suo arresto, fino al 2 aprile, diurnista presso la Direzione di polizia a Pest, e, parte confessò, parte imputato, d'essere stato in relazione coi membri della famiglia Kossuth a Pest, e con parecchi agenti di quest'ultimo, egualmente che Illes, d'aver dato a Carlo Juhbal, nel novembre 1851, un passaporto falso, col nome di Giovanni Hrabel, d'aver avuto cognizione d'un'altra rivoluzione, che si preparava in Ungheria, e d'aver operato in senso di questa, approfittando del suo ufficio, benché subalterno, presso la Direzione di polizia di Pest.

7. Carolina Lazar, nativa di Ullò, d'anni 38, cattolica, nubile, dal 1845 maritima di fanciulle a Szegled in Ungheria, è imputata, in base dei rilievi fatti contro di lei dalla polizia e dal Giudizio, d'aver aiutato il parroco Bobory, nonché gli emissarii Figyelmessy e Andrasffy, nelle mene rivoluzionarie in Ungheria, e d'essere stata messa da loro in cognizione d'una nuova ribellione, che si tramava contro l'I. R. Governo.

Di questi inquisiti furono condannati: Cesare di Bezard (del quale pubblicammo già la sentenza), Carlo Szabolcy e Giuseppe Krivatsy, pienamente convinti del crimine d'alto tradimento, alla pena di morte col cepestro; per concorrenza di circostanze convinti, Carlo Bobory a 15 anni, Daniele Czanyi a 12 anni di carcere in ferri, Giorgio Illes a 10 anni, e Ladislao Markus ad 8 anni di lavori forzati, con catene pesanti, ridotte però per questi ultimi, in considerazione della loro costituzione fisica, in ferri leggeri; Carolina Lazar, per mancanza di sufficienti prove legali, assolta *ad instantia*, e cessata l'ulteriore inquisizione contro di lei.

In considerazione delle contrite confessioni e del minor grado di partecipazione degli inquisiti Carlo Szabolcy e Giuseppe Krivatsy alle imprese d'alto tradimento di Gasparo Noszlopy e di Carlo Juhbal, fu loro condonata in via di grazia la pena capitale, e ridotta quella di Carlo Szabolcy in 20 anni, e quella di Giuseppe Krivatsy in 10 anni di lavori forzati in ferri leggeri; alle altre sentenze fu però stimate bene di dare la legale esecuzione, per cui la pena capitale col cepestro su Cesare di Bezard venne oggi, 31 marzo 1853, eseguita al solito luogo di supplizio.

Dalla Sezione di Giudizio marziale dell'I. R. Governo militare, Vienna 31 marzo 1853.

Milano 31 marzo.

L'I. R. Comando militare della città di Milano pubblicò la seguente Notificazione:

• D'ordine di S. E. il sig. generale d'artiglieria conte Gyulai, comandante militare della Lombardia, viene il terzo punto della Notificazione 10 corr. mese, riguardo al divieto di accedere ai bastioni, che circondano la città, modificato come segue:

• Incominciando da oggi è libero l'accesso ai bastioni nelle ore che rimangono aperte le porte della città, che al presente è dalle cinque della mattina sino alle otto della sera.

• Milano, il 30 marzo 1853.

• L'I. R. generale maggiore, barone MARTINI. (G. Uff. di Mil.)

uso de' circhi antichi, dove le genti insieme si sgozzavano, pel maggior diletto del rispettabile pubblico. L'autore vi mette in scena una infelice, già dannata a morir di dolore; la soggetta, sotto a' vostri occhi, a tutte le più crudeli torture, che possano affliggere l'uman cuore, ve ne fa contare gli spasmi, gli ultimi aneliti, la vedetta infelice basire, e l'autore vi dice divertitevi. Non conosco più spietata ironia. Divertimento per divertimento, io sto ancora per le corse de' tori!

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

o

VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (.)

CAPITOLO XXX.

Il magazzino da schiavi.

(Continuazione.)

Tom avea esaminato con inquieto sguardo le molte facce, che gli si addunavano intorno, cercandone una, la quale potesse ispirargli il desiderio di chiamar del nome di padrone chi la portava. Se mai, signore, voi vi trovaste nella

(*) V. le Appendici de' N. 264-271, 280-289, 290-299 del 1852, ed i N. 1-18, 20-22, 30-39, 40-47, 50-58, 62, 63 e 64 del 1853.

La GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 6 aprile.

ELENCO

delle elargizioni per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salvamento di S. M. l'Imperatore.

NOME E COGNOME.	Elargizioni in Lire austr.	C.
Co. Giovanni Querini, I. R. ciambellano, di Venezia	300	—
Gaetano Savinelli, ricevitore doganale di Malamocco	3	—
Domenico Pusich, controll.	3	—
Felice Caimo, capitano mercantile e cassiere dell'Amministrazione per la grande Diga	12	—
Domenico De Lorenzi, dirigente i lavori della stessa	2	—
Angelo Scarpa, padrone di barca	2	—
Sante Zennaro, pilota della grande Diga	2	—
Federico Gavagnin, padrone di barca	3	—
Gius. Callegari, guard. presso la R. Agenzia di porto	1	—
Giuseppe Pinguelli, guardiano eventuale	1	—
Sebastiano Lucadello, guardiano presso la R. Agenzia di porto	1	—
Federico Naccari, pilota della R. Agenzia sanitaria	50	—
I. R. Ricettoria principale di Mazzorbo.		
Alessandro Warda, ricettore, L. 9; Antonio Ferruci, controll., 4; Valentino Davanzo, assistente, 3; Bernardo Migliavacca, idem, 3; Giuseppe Vio, speditore, 1.	20	—
Antonio Vico, fu Angelo, custode dell'Arciconfraternita di S. Rocco di Venezia	3	—
Antonio Rocca, fu Pietro, segretario dei nob. conti fratelli Albrizzi	30	—
Nob. Giovanni Marini, scrittore del Tribunale criminale di Venezia, in pensione	3	—
S. E. Polissena contessa Brigido, vedova di S. E. Gio. Batt. co. di Thurn, Hoffer, Valvassina, possidente in Venezia	3	—
N. 11 pezzi da 40 franchi;	3	—
Giuseppe Sullam, fratelli e nipoti, q.m. Benedetto, possidenti di Venezia	30	—
Comunità greca di Venezia.		
Emanuele e Francesco fratelli Melichi, L. 100; Cristoforo Nini, 50; Giorgio di Spiridione Conomo, 30; Nob. Costantino de Tiplado, possidente, 30; Emilio de Tiplado, 1 pezzo da 10 franchi; Fratelli Brigiaco, 1 pezzo da 20 franchi; Maria Bogdano, 1 pezzo da 20 franchi; Dott. Angelo Foresti, I. R. consigl., 1 pezzo da 20 franchi; Giovanni Pigiurovich, L. 24; Demetrio Vlassopulo, 1 pezzo da 20 franchi; Giorgio Krunich, detto Corona, L. 15; Eufemio Blesca, 2 crocioni; Giorgio Malozzi, 1 pezzo da 10 franchi; Avv. Alessandro Mastraca, L. 9; Teodoro e Costantino Giannotti, 12; Spiridione Sacromonaco Zervò, 6; Dionigio Sacromonaco Loverdo, 6; Geronadio Sacromonaco Bao, 6; Partenio Sacrodiacono Peristiani, 3; Anastasio Tiplado Anagnosta, 2; Spiridione Mastraca, 3; Stefano Milonopulo, 1; Panagioti Microni, 2; E. G. G. Castriani, 3; Maria Diamantidi, 1 pezzo da 10 franchi; Elena Santorini, L. 3; Elena Comiotti, vedova Corner, 3; Giovanni Aloneti, 2; Teofilo Bua, di Andrea, 3; Augusto Conomo, 6; Angelica Armeni, vedova Catriva, 3; Policronio Filippidi, 2; L. Strani, 3; Anastasio di Giorgio, 3; Anastasio Gutta, 1; Basilio Mustur, 2; Filippo Gherzo, 6; Michele Brigiaco, 2; Demetrio Zingon, 3; Antonio Statti, 2; Michele Dapsevich, 4 crocioni; Demetrio Gazzoi, L. 4; Giovanni Dendrinò, 6; Paolo Drassopulo, 3; Demetrio Cacchi, 5.	364	—
Più, pezzi da 10 franchi, N. 3;	20	—
Crocioni	3	—
I. R. Dispensa privata di Burano.		
Ferdinando Bertazzoni, f. f. di dispensiere, L. 3; Carlo Calbo, f. f. di controllore, 2; Nicolò Gorb, 2.	7	—
D. Girolamo Montagna, I. R. cappellano di Marina, in pensione		
Gaetano Roberti, possidente di Venezia	3	—
Antonio Piona, sacerdote, vicario di S. Fantino in Venezia	20	—
Benedetto Morelli, poss. di Venezia, 1 sovrana d'oro. Co. Alvise, e Gio. Domenico, padre e figlio Tiepolo, possidenti di Venezia, pezzi da 20 franchi, N. 2.	6	—
La Congregazione dei RR. PP. Mechitaristi in S. Lazzaro di Venezia	100	—
Andrea dott. Saccardo, medico primario dell'Ospitale di S. Servilio di Venezia	6	—
Teresa Ager, di Venezia	3	—
I. R. Commissariato distrettuale di Dolo.		
Gianciacopo Fava, I. R. commissario, L. 20; Giuseppe Artoli, aggiunto, 5; Gioacchino Agazzi, scrittore, 2; Giuseppe Mioni, alunno, 1. In tutto	28	—

NOME E COGNOME.

NOME E COGNOME.	Elargizione in Lire austr.	C.
Nob. Francesco cav. de Contin, I. R. consigl. aulico in pensione, di Venezia, N. 3 pezzi da 20 fr.	36	—
I. R. Commissariato distrettuale di Loro.		
Severino Rinaldino, I. R. commissario, L. 24; Sante Maraboni, alunno di cancelleria, 6; Luigi Ferrari, diurnista, 6. In tutto	6	—
Fantino Piazzola, ingegn. civile	9	—
D. Carlo Barbieri, arciprete	1	—
D. Pietro Struzzi, sacerdote	6	—
Eugenio Carniani, agente sanitario	50	—
Giacomo Bertaglia, guardiano	6	—
Collalto Gatta, agente sanitario	1	—
Cristoforo Pavanati, guardiano	1	—
D. Tommaso Veronese, sacerdote, 1 pezzo da 5 franchi.	1	—
Congregazione municipale della R. città di Verona.		
Conati cav. Antonio, podestà, L. 50. — Assessori: Radice Antonio, L. 30; Morando di Rizzoni nob. Luigi, 30; Nicheola nob. Francesco, 30; Polfranceschi nob. Girolamo, 30. — Impiegati municipali, L. 112. In tutti	282	—
Professori del Ginnasio municipale in Verona.		
Direzione della Comunità israelitica in Verona.	28	—
Direttori: Forti Prospero, L. 20; Pincherli dott. Giuseppe, 20; Camis Giuseppe, 20; Todesco Giuseppe, 20; Calabi Benedetto, 20. — Pardo dott. Isacco, segretario, L. 10; Mortera dott. Samuele, cancellista, 3; Ferrarese Giacobbe, inserviente, 1; Basevi Prospero, idem, 1. In tutti		
Direzione ed Amministrazione degli Esposti nella città di Verona.		
Ganz dott. Giuseppe, direttore, L. 6; Zamboni Gaetano, amministratore, 6; Capetti Coriolano, ragioniere controllore, 3; Avogaro Luigi, economo, 3; Grimaldi Giuseppe, ragioniere assistente, 2; Sterzi Domenico, scrittore contabile, 1; Fantini Benedetto, scrittore, centesimi 50; Carò Gaetano, alunno, L. 4; Salvaterra dott. Gaetano, capellano, 3; Bernardi dott. Gaetano, medico, 2; Ecchi dott. Pietro, chirurgo, 2; Cerini Antonio, priore, 2; Casilini Teresa, priore, 2. In tutti	115	—
Offertanti della R. città di Verona.		
Asson Giacomo e fratelli, L. 50; De Bini Ferdinando, 20; De Bini Giuseppina, vedova Volo, 12; Alberti nob. Giuseppina, vedova Santini, 12; Stok cav. Francesco, I. R. consigliere di Sezione, 50; De Faveri D. Michele, censore e f. f. di provveditore del Convitto maschile, 9. Austr. L.	33 50	—
Offertanti possidenti della contrada di S. Nicolò nella R. città di Verona.		
S. E. bar. degli Orselli, presidente dell'I. R. Senato di giustizia, in pensione, L. 300; Orti Manara co. Girolamo, cav., ec., 12 pezzi da 20 fr.; Canzi Canzio, ingegn., 4 pezzi da 20 fr.; Torella Adriano, L. 50; Pindemonte Rezzonico nob. famiglia, 50; Bertoldi Felice, 2 pezzi da 20 fr.; Nicheola co. Girolamo, 1 pezzo da 20 fr.; Campagnola Marco, 1 pezzo da 20 fr.; Arrighi nob. Teodosio, 1 pezzo da 20 fr.; Bugna nob. Antonietta, vedova Torri, 1 pezzo da 20 fr.; N. N., 1 pezzo da 20 fr.; Erbesi cont. Lucrezia, 1 pezzo da 20 fr.; Bassani Girolamo, fu Giacomo, 1 pezzo da 20 fr.; Zenetti dei Marchesi dott. Alfonso, L. 24; Fumanelli nob. famiglia, 18; Nicheola co. sorelle Teresa e Vittoria, 18; Maffei co. Girolamo, 15; Rossi, famiglia, 12; Terzi co. Luigi, 12; Rossi Michele, direttore aulico in pensione, 12; Dalle Case Giovanni, 12; Giberti Naborre, 12; Nodari Giacomo, 12; Nodari dott. Camillo, 12; Franco Venini, famiglia, 12; Bon contessa Elena, ved. Arrighi, 12; Cipolla co. Giulio, e fratello, 8; Bonetti D. Amadeo, curato di S. Nicolò, 6; di Serego co. Alberto, 6; Pellegrini Giacomo, 6; Sacchetti Gabriele, 6; Dal Bovo Morando contessa Vittoria, 6; Dal Bovo co. Giuseppe, 6; Sagromoso march., famiglia, 6; Foggiato Maria, ved. Urbani, 6; Brenzoni co. Paolo, 6; Noris co. Antonio, 6; Pandolfi, famiglia, 6; Leonardotti dott. Gaetano, 6; Simonazzi Giuseppe, 6; Merzari Gaetano, 6; Tedeschi contessa Caterina, 6; Gasperi, famiglia, 6; Veronesi, famiglia, 6; de Lutti, famiglia, 3; Trevisani, famiglia, 3; Filastepi Elisabetta, nata Grigoli, 3; Pigozzi A., 3; Bottagisio Giovanni, 3; Simeoni Isotta, 3; Bellini, famiglia, 1; Brachi Maddalena, nata Zorzi, e fratello, 6; Bottagisio Carlo, e fratello, 12; Marasteni Giovanni, 6; Portuoli contessa Saveria, ved. Rizzoni, 6. In tutti	153	—
Più, pezzi da 20 franchi, N. 25.	742	—
Somma		
Più, pezzi da 40 franchi, N. 11.	2372	50
20	34	—
10	3	—
5	1	—
3	3	—
Sovrane	1	—
Crocioni	3	—

In uno de' suoi ultimi Numeri, il *Lloyd di Vienna* pubblica il seguente notevolissimo articolo:

La Francia esce dalla rivoluzione; l'Inghilterra è entrata nella rivoluzione! Questa sentenza non ha oggi più dubbio; e desta stupore soltanto il rapido corso, col quale quest'ultimo Regno, appena giunto alla superficie sdruciolevole, corre incessantemente verso l'abisso delle rivoluzioni. Un paese è in istato rivoluzionario, quando il suo Governo non è più nelle mani delle Autorità legali, ma in quelle delle masse, e quando queste lo astingono a prendere da esse quella direzione, che ad esse ei dare doveva. Nessuno, che segua attentamente i passi dell'Amministrazione inglese, potrà oggi più sostenere, aver essa ancora il pieno e libero movimento, con cui in altri tempi, operando egualmente all'interno ed all'esterno, all'aveva la forza di dirigere la vita dello Stato per quella via che ad essa piaceva. In questo momento, riceve già le altrui impressioni; riceve impulsi, non li dà più; e cerca di collocare al di fuori di sé, che non è più in grado di porre in opera o di albergare al di dentro di sé. La via dei Governi rappresentativi, conduce da per tutto ad egual fine; cioè, dalla via delle riforme parlamentari, si passa alla rivoluzione. In Inghilterra, erano riunite innumerevoli circostanze favorevoli, che facevano, in confronto ad altri Stati, un'eccezione, la quale teneva lungamente pendente la cosa; non poterono però trattenere la catastrofe finale, e le apparenze ne sono ben poco diverse da quelle del Continente. Ivi, come da per tutto, la temerità degli intellettuali crede di dirigere, o viene spinta; e temiamo che il fine, cui giunge, sarà ivi, come da per tutto, la temporanea dissoluzione dell'ordine, del diritto, della proprietà, e quindi quella della civile società. Chi istituiva un confronto fra gli uomini ed i principi, che governarono un tempo l'Inghilterra, e che ora la governano, fra la divisione dell'Autorità, tra i poteri dello Stato, com'era una volta, e com'è adesso, non potrà al certo negare che l'aratro dell'estirpatore ha dissodato un buon tratto di terreno, e lo ha già perfettamente addattato alla coltivazione rivoluzionaria. Come stanno oggi, uno a fronte dell'altro, i tre poteri legislativi in Inghilterra? Che cosa è diventato il potere regale? Che cosa è divenuta la Camera alta? S'è, prima, questi due elementi del Governo davano in Inghilterra le norme, alle quali adattar si doveva la Camera dei comuni, ora trovasi oggi, il diamante, la preponderanza della legislazione? Essa concentra soltanto nella Camera dei comuni, o, a dir meglio, nei club, nelle Assemblee popolari, e nei giornali, che signoreggiano quella Camera. E a quest'ora, in Inghilterra, fatto già ammesso, che ambedue i rami supremi della legislazione, riuniti, sono fuori di stato di opporsi a qualunque pretesione, che la Camera dei comuni sia risolta a far valere. Ed una tale trasposizione piena, ed operata dalle masse, del potere tripartito in un solo potere, non sarebbe già la rivoluzione entrata in vita? Non sarebbe, per addurne un esempio fa cento, la rivoluzione, quella, che rese possibile che gli Ebrei della City sedessero alla Camera, accanto ai zelanti dell'alta chiesa anglicana? che il sig. di Rothschild vi sedesse vicino al sig. R. Inglis? Qualunque ammasso di parole si adopere per negarlo, il carpimento rivoluzionario del potere è divenuto un fatto. Le masse dominano la Camera dei comuni; ed il potere regale e la Camera dei lordi registrano i decreti di essa. Anche la genesi, alla quale la rivoluzione dee la sua esistenza attuale in Inghilterra, il suo albero genealogico parlamentare, facilmente si dimostra: i suoi padri, la maggior parte certo senza presentimento dell'attuale loro progenitura, si seguono in ischiera compatta; e quando si fanno passare per la mente i più splendidi eroi parlamentari dell'antica Inghilterra, e vedesi oggi lord Palmerston, forte soltanto per il *Mob* al di dentro ed al di fuori della Camera, dirigere dallo stesso posto gli interessi di quell'immenso Impero, dirigerli, come fa, senza lealtà né fede, non è forse, domandiamo di nuovo, accaduta alcuna rivoluzione in Inghilterra? e tale peripezia fu la via ivi, come in generale da per tutto possibile, senza un radicale cambiamento di principi? Ma siccome i popoli formarono nel corso della storia i difetti e le virtù loro proprie, e queste formano una parte inerente alla loro natura, così anche il corso degli sforzi rivoluzionari è diverso secondo le individualità nazionali. Se, in Francia, la rivoluzione, da principio, fu una spensierata ed entusiastica ebbrezza degli intellettuali, e tramutossi finalmente, col tempo, in un'orgia sfrenata e sanguinosa, la rivoluzione inglese, sotto la divota ipocrisia anglicana, mostra, al contrario, una profonda falsità di sentimenti ed un egoismo, diretto da ogni mancanza di riguardo; egoismo, che distinse la *perfidia Albione* nei novant'anni non meno che oggi, quantunque i riguardi pel giusto e per l'ingiusto, oggi che trattasi del proprio interesse, sieno stati più risolutamente violati. La *perfidia Albione* dei novant'anni fa, a dir vero, un'espressione inventata ed adoperata dal nemico, ma sicuramente senza conoscenza esatta dal carattere politico. Noi austriaci abbiamo combattuto più d'un quarto di secolo, non intimamente e quasi sempre, solo colla Francia; ma non

sappiamo che mai la *perfidia Francia* o la *perfidia Austria* fosse stata la proverbiale indicazione del carattere dell'avversario. I Francesi si batterono con noi da nemici onorati, e quando noi ci battemmo più, furono i nostri amici onorati; e gli anni 1848 e 1849, più di tutti, ne diedero una tal prova, da tenersi a cuore, e che non è dimenticata. Noi ci siamo battuti abbastanza a favore ma contro l'Inghilterra; eppure le odiere sue relazioni colla sua più antica alleata, sono una prova parlante del rovescio di questa medaglia. Forse è riservato ancora all'odierna Inghilterra, più presto di quel che il pensiero, di dare un esempio al mondo del come vada a cadere tale perfidia. La potenza immensa dell'Inghilterra, non è guarentigia bastevole che ciò sia impossibile. Anche Roma stava sublime e gloriosa fra i popoli; eppure non sopravvisse alla sua caduta, e l'uomo, che ce lo ha descritto, fu l'inglese Gibbon.

Se facesse uopo di una prova più parlante che l'Inghilterra è entrata nella rivoluzione, questa prova sarebbe il furore pazzo e frenetico, con cui quel paese è ostile all'Austria. Il grado d'inimicizia, che oggi uno Stato palesa contro l'Austria, è sempre misura infallibile di quanto e sia attaccato dal male della rivoluzione. Nessuno Stato conservatore, che non voglia né esercitare né sopportare soprusi, ha motivo di prendere una posizione ostile contro questa Potenza. L'Austria non teme però quel furore, e lo ha più caro delle ipocrite assicurazioni di amicizia, che l'Inghilterra aveva da poco sulle labbra. Sebbene, per questa via, abbiamo sofferto un male immenso, pure siamo adesso perfettamente in istato di vedere nel fondo di quella cordiali assicurazioni, e siamo risolti ad affrontare le conseguenze, che ne derivano. Non abbiamo da riparare alcun torto verso l'Inghilterra: ad essa tocca farlo. Vogliamo però confessare che, per una nazione, la quale ha i sentimenti, che abbiamo ora descritti, era allettante l'opportunità di applicare i proprii principi. Lo stato della cosa, fu a dir breve, il seguente. Allorché, presso di noi, un Governo oltre ogni dire elementare, e dedito a misure energiche soltanto nei casi esemplari, per asor della cara pace stette un tempo tranquillo, e quando non era cosa troppo grave, lasciò passare una pretesione od un sopruso, piuttosto che turbare quella comoda quiete, e vennero a poco a poco nel pensiero non possedere più l'Austria alcuna potenza per cui non poteva essere facilmente indotta ad adoperarla. I cattivi elementi guadagnavano spazio nel paese e crebbero da tutte le parti a dismisura. Allorché dunque il mal genio delle rivoluzioni ergevasi in piena gloria nel paese, e non lo trovò apparecchiato a disacciarlo, ebbe questa medesima opinione anche il Governo inglese. Si crede quello che si brama. Questa opinione, essenzialmente dettata, e nel Parlamento e nella stampa, da spiriti, come lord Palmerston, lord Minto, ecc., di sentimenti decisamente ostili all'Austria, divenne presto opinione anche del popolo in Inghilterra. Dopo gli avvenimenti del 1848, era ivi fermo articolo di fede che la Monarchia austriaca avesse di fatto cessato di esistere, e che, come un albero senz'ombra, languisse senza avvenire. Quello fu il momento, che sembrò favorevole a lord Palmerston per cangiare la carta d'Italia; ed infatti, per approfittare almeno del destro di emperie i magazzini inglesi di *calico*, in Ungheria ed in Italia, con i ricichi di *navigi* sempre nuovi. Le bravere dei rivoluzionari dubitar non facevano che la bella festa continuasse come aveva principiato; e, facendo capitale di ciò, lord Palmerston estese con *John Bull* i piani di dar forma in avvenire all'Europa senza l'Austria. Ma il luglio cambiossi presto; cangiamente, la possibilità del quale sembrò agli avversari tanto più impossibile, quanto più avevano ammesso il contrario colla più esatta e leggera credulità. Ad un'epoca immortale di gloria, la campagna del 1848, ne seguì, nel 1849, una seconda, che condusse sotto le mura di Torino, unita ad una terza, che ricondusse sotto la signoria dell'Austria fin l'ultimo punto di confine dell'Ungheria. Dall'aurora sanguinosa delle battaglie, alzossi pure e splendente sull'orizzonte il giovane sole imperiale, e l'Impero, ridotto a brani, piantò di bel nuovo, nella pompa della vittoria, sulle antiche sue bandiere la Corona di ferro. Il *guai a chi la tocca* rimbombò dai campi della Lombardia fino a navigi di guerra inglesi, nel porto di Genova. Nessuno l'ha toccata. Nessuno la toccherà: non lord Palmerston, e non le ladre dita dell'emigrazione. Ciò si capisce adso in Inghilterra. Nessuno si era aspettato tale vitalità, ed un *matter of fact people*, come il popolo inglese, non correrà più a lungo di quel che sarebbe prudente dietro vane ombre. Vedrà che in questo modo nulla ha da guadagnare per esso. Sarà trovata una situazione sopportabile, quando anche non prenda tosto nuove radici l'antica fiducia. L'Austria non è però quella, che di ciò dovesse aver cura. Il principio conciliatore verrà però anche qui, come da per tutto, trovato; e dovrà venire trovato negli interessi del commercio del mondo, che non tollerano inciampi. Contro tal forza di coazione, le opinioni politiche potranno comparir soltanto al secondo posto.

necessità di scegliere, fra due o trecento uomini, quello, che dovesse diventare vostro possessore e padron vostro, forse scoprireste, al pari di Tom, quanto sian rari coloro, a quali acconsentireste di darvi, senza timore, in balia. Tom si vedeva passare dinanzi gli occhi tipi vari della specie umana: uomini grandi e grossi, col collo rincagnato; uomini sottili e piccoli, col muso in forma di lama da coltello, significazione di durezza; e tutte le varietà d'uomini tarchiati, triviali, i quali fanno incetta de' loro simili, com'altri fa delle schegge, de' cepperelli, per riporli in corba o gettarli al fuoco, con l'egual noncuranza, secondo che lor più torna; ma e non vide nessun Saint-Clair.

Un momento prima che incominciasse l'incanto, un omicciotto tozzotto e membruto, in camicia colorata, sciatamente spettorato, ed in calzoni sudici e rifiniti, si fe' largo per mezzo alla folla, come chi muove a trattar calorosamente un negozio; e, accostandosi al braccio degli schiavi, prese ad esaminarli, in atto dell'uomo intendente della materia.

Al primo vederlo, Tom provò un errore istintivo ed insuperabile; orrore, che crebbe più sempre, quanto più si appressava quell'omicciotto, il quale, ad onta della sua bassa statura, mostrava chiaro di possedere una forza gigantesca. La sua testa taurina, rotonda e larga, i suoi occhi d'un color grigio chiaro, con le rosse e folte lor sopracciglia, la sua faccia abbronzata, la capigliatura ispida e incolta, non erano tali, uopo è confessarlo, da conciliargli il favore; aveva grande e grossa la bocca, sempre gonfia di tabacco masticatorio, di cui, a quando a quando, sputava fuori il succo con fragore e veemenza; e le sue mani erano enormi, pelose, annerate dal sole, coperte di macchie rosse, e munite d'unghie lunghissime e sporcissime.

Quell'uomo così fatto incominciò dunque un'ispezione minuta del carico di schiavi; afferrò Tom per la mascella, gli asperse la bocca per esaminargli i denti, poi gli fece

rimboccare la manica a vedergli i muscoli; lo volò da tutte le bande, gli intimò di camminare e saltare, ad aver scurezza della sua agilità.

— Dove fosti allevato? gli chies' egli con burbero piglio, dopo tal ispezione.

— Nel Kentucky, padrone, rispose Tom, guardandosi intorno, come a cercare chi il liberasse.

— Che cosa facevi?

— Dirigevo la miseria del mio padrone, disse Tom.

— Ecco una storia probabile! disse l'altro seccamente, scostandosi.

Ei si arrestò un istante dinanzi Adolfo; poi, scagliando, con un'esclamazione spregiativa, una scarica di sugo di tabacco sui costui stivali ben lustrati, continuò il suo cammino e scostò di bel nuovo dinanzi Susanna ed Emmelina: stese la sua pesante e larga mano, e tirò a sé vicino la giovinetta, le toccò il collo ed il busto, le testò le braccia, le esaminò i denti; indi la rispinse verso sua madre, il cui paziente viso esprimeva i patimenti crudeli, che le cagionava ogni moto dello schifoso straniero.

La giovinetta si mise a piangere.

— Finiscila, smorfiosa, disse il venditore; non abbiamo bisogno di bimbaggini qui: la vendita sta per incominciare.

E, in effetto, ell'incamminava. Adolfo fu aggredito, a prezzo assai alto, al giovinotto, che aveva già manifestata l'intenzione d'acquistarlo; e gli altri schiavi della casa Saint-Clair toccarono a compratori diversi.

— Ora, a te, figliuolo, m'intendi? disse il gridatore a Tom.

Tom saltò sul rialto, e girò intorno timoroso gli sguardi. Tutto si mescolava in un confuso ed indistinto frastuono: la voce sonora del gridatore, il quale enumerava, in francese ed in inglese, le varie sue qualità, e quelle degli obblatori, che facevano a chi si sgarasse; e quasi subito egli udì rimbombare il colpo di maglio finale, ed echeggiar l'

ultima sillaba della parola *dollari*, quando il gridatore annunziò che Tom era aggiudicato ancor esso.

Tom aveva dunque un padrone! Lo fecer discendere dal rialto; e l'omicciotto membruto, dalla testa taurina, l'artigliò rudemente per la spalla e lo gettò da banda, dicendo con rauca voce:

— Aspettami qui!

Tom sapeva appena, tanto era il suo turbamento, quel ch'era accaduto.

L'incanto continuava, strepitante, assordante, ora in inglese, ed ora in francese. Il maglio cade di nuovo: Susanna è venduta. Ella scende il palco, si ferma, volge a sé dietro un'occhiata affannosa, e sua figlia le tende le braccia. Ella guarda piena d'angoscia il suo nuovo padrone, un signore d'una certa età e di benigno sembiante.

— O padrone, ve ne prego, comporate mia figlia.

— Il farei volentieri, ma temo di non poterlo, risponde quel signore, considerando con sollecitudine dolorosa la giovinetta, la qual era montata sul palco, e moveva in giro pietosi e timidi gli occhi.

La commozione colora le pallide guance d'Emmelina; il fuoco della febbre le arde nelle pupille, e sua madre geme, vedendola più bella che mai. Il gridatore vanta con ardore i pregi e le qualità della mercanzia, e le offerte crescono con maravigliosa rapidità.

— Voglio tentar quel che posso, dice il signore dal sembiante benigno, e si frammischia agli offertanti. Se non che, non va molto che le offerte de' competitori superano di gran lunga la somma, di cui può disporre; e' tace quindi, mentre il gridatore s'infervora: ma il numero de' concorrenti diminuisce, e la gara si restringe ormai fra un vecchio borghese aristocratico ed il nostro nuovo conoscente dalla testa taurina. Il borghese aumenta più volte l'offerta, squadrando il suo avversario con uno sguardo superbo; ma la testa taurina ha sopra' esso il vantaggio, vuoi

per l'ostinazione, vuoi per quel che concerne la borsa: la lotta non dura più che un momento, il maglio cade, e sua è ormai quella giovinetta, sua in corpo ed anima, se il Signore non occorre in suo aiuto!

Il padrone d'Emmelina è messer Legree, piantator di cotone sulle sponde del fiume Rosso; ella vien cacciata dalla parte di Tom e d'altri due schiavi, e si allontana piangendo.

Il signore benigno è veramente addolorato; ma che volete? queste cose accadono ogni dì! Si veggono sempre, in tali vendite, pianger madri e figliuole! Nessun ci può nulla!... Ed ei se ne va col suo acquisto.

Due giorni dopo, l'agente della Casa cristiana B... e C. di Nuova York, specì a' suoi principali il ritratto della vendita. Sul dorso della camicia, che lor porta il danaro, e scrivano queste parole del grande Retributore, a cui andranno un dì a rendere i loro conti: *Colui, che fa vendetta del sangue, si è ricordato di essi; non ha posto in dimenticanza le grida del povero.*

CAPITOLO XXXI.

La transizione.

Gli occhi tuoi sono mondi, né tu puoi vedere il male, e tu non potrai mirare in faccia l'ingiustizia. Perché volgi tu lo sguardo a quei che fanno del male, e taci allorché l'empio divorchi chi è più giusto di lui?

(Profesia di Abacucco.)

Sul ponte inferiore d'un piccolo e misero piroscalo del fiume Rosso, Tom era seduto, con le catene alle mani, co' ceppi a' piedi, e col cuore carico d'un peso più grave ancora di quelle catene. Tutto era svanito nel suo cielo, la luna e le stelle; tutto ciò, ch'egli amava, era fuggito da lui lontano, per non più tornare, come le rive, che rapidamente gli passano innanzi agli occhi: la casa del Kentu-

Il sig. Luigi Berton offeriva testé generosamente di aprire in Feltre una Scuola festivo-domenicale di disegno per gli artigiani, obbligandosi anche, per un triennio, a fornire del proprio tutto ciò che rendesi necessario, d'oggetti scolastici, tanto riguardo all'istruzione in scuola, che ad uso degli studenti poveri, come per premii a coloro, che più si distinguono.

Per tale filantropica offerta, che venne accolta con aggradimento dall'eccelsa I. R. Luogotenenza, sta per attuarsi l'utile istruzione: ond'è che si merita ogni maggior lode il sig. Berton, e perchè, coltivando con amore l'arte del disegno ornamentale, ne vuole istruire anche gli artigiani suoi concittadini, acciocchè le loro industrie migliorino, e perchè, senza riguardo a dispendio, così bene impiegando i mezzi, che gli largisce la Provvidenza, dà a' doviziosi un esempio, degno d'imitazione.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 3 aprile.

Il 30 marzo, S. M. I. R. A. si compiacque, nella I. R. chiesa parrocchiale di Corte, d'imporre il cappello cardinalizio al nunzio apostolico, monsignor Viale Prelà, testé innalzato alla dignità di Cardinale.

A tal uopo, Sua Maestà, preceduta dall'I. R. corteo e dal nuovo Cardinale, scese dai suoi appartamenti nella sottoposta chiesa, assistette sotto il baldacchino alla messa solenne, celebrata da questo Vescovo suffraganeo, in fine, fatta lettura del breve apostolico, impose al Cardinale il cappello col cerimoniale d'uso.

Indi fu cantato l'inno ambrosiano, e in fine il Cardinale impartì la benedizione papale.

S. M. I. R. A., accompagnata dall'I. R. corteo, ritornò nei suoi appartamenti, dove la seguì il Cardinale, indossata la porpora cardinalizia, per presentare in udienza speciale le sue più devote grazie.

Riferimmo già l'inestimabile dono, qui inviato da S. S. il Papa Pio IX. in occasione del felice salvamento di S. M. I. R. A. dalla mano di un assassino, nel 18 febbraio. Quel dono consiste in una reliquia di S. Pietro vale a dire in un dente del Principe degli Apostoli, che giunse qui il 12 marzo, il giorno, in cui S. M. recossi alla chiesa di S. Stefano. Esso dono trovavasi in una magnifica ostensorio, ed è custodito ora nel tesoro ecclesiastico della chiesa di Corte. Il prezioso tesoro, a quel che udiamo, dovrebbe essere esposto alla venerazione dei fedeli quattro volte all'anno: nei giorni cioè, nei quali la Chiesa richiama nelle sue preci la memoria di S. Pietro. Nell'archivio della suddetta parrocchia è conservato il documento di autenticità.

L'ostensorio è un vaso magnifico e di bel lavoro, e prova l'eccellenza nell'arte dell'odierna Roma. Nell'interno del vaso hanno la santa reliquia, incastonata a guisa di bottone di un fiore, ornato di diamanti e rubini, circondato da nuvole e da una gloria, nella quale trovansi tre angeli d'argento colle sante chiavi, la tiara pontificia ed una palma. La parte di dietro è chiusa col suggello privato di S. S. il Papa. Questa gloria, che circonda la reliquia, è coperta da una cupola, che riposa su quattro magnifiche colonne romane, i fusti delle quali sono di lapislazzuli. Sulla cupola trovasi una croce, ornata di diamanti, sopra un globo terrestre. Il vaso, riccamente ornato di pietre preziose, è tutto d'argento, e dorato nei siti opportuni. Dovrebbe, col piedestallo, essere alto 3 piedi circa.

Gli ufficiali e soldati dell'I. R. 2.º reggimento di corazzieri, Re Massimiliano di Baviera, avevano fatto fra loro una colletta a favore dei soldati, feriti nell'ultima sommossa di Milano, e ne inviarono il ricavato a S. E. il sig. Feldmaresciallo, conte Radezky, per la distribuzione.

Per ciò, il reggimento ebbe la seguente lettera, alla quale premettiamo l'avvertenza che il canuto Feldmaresciallo cominciò la sua militare carriera in quel reggimento (allora Caramelli):

« Quartiere generale di Verona, 17 marzo 1853.

« Sono assai lieto d'intendere dalla lettera del Comandante del reggimento, dell'11 del corr., l'espressione dello spirito prettamente guerriero, e dell'amore da camerata, ch'è uno de' pregi di tutto l'esercito austriaco e sempre la garanzia più sicura della vittoria.

« Ringrazio il reggimento, gli ufficiali e i soldati di esso per le cordiali parole, che a me diressero, a me certo, il più vecchio commilitone del reggimento, e vi aggiungo l'assicurazione che mi sarebbe di gran gioia condurre il reggimento colla mia parola di comando in ogni occasione, sia in pace od in guerra.

« Mentre confermo il ricevimento dell'invistomi imporio di fior. 150 per i soldati feriti, e di fior. 60 car. 50

per il capitano Gandini, a Milano, gli invio alla loro destinazione.

« Sott. RADEZKY, Feldmaresciallo.

« Al I. R. 2.º reggimento di corazzieri

Re Massimiliano di Baviera a

(G. Uff. di V.) Odenburgo. »

L'I. R. Governo militare e civile, onde prendere il famigerato assassino Rosza Sandor, collegato col partito Kosuthiano della rivoluzione, ha bandito una taglia di fiorini 10,000, m. di c. Ottiene questo premio chi, o solo od in unione ad altre persone, per attività propria o sicura denuncia, effettua la presa e la consegna di quell'assassino. Anche quando l'arrestato, per propria difesa o nell'insuccesso dovesse passare alla uccisione di Rosza Sandor gli viene aggiudicato il premio. Rosza Sandor è un uomo dai 40 ai 42 anni, forte e robusto, ha capelli scuri, sguardo sinistro, e porta mustacchi e barba alle guance (favoriti).

(Lloyd di V.)

Il presidente del Consiglio dell'Impero, Carlo barone di Kübeck, a quanto udiamo, imprenderà un viaggio in qualche luogo di bagni, onde ristorare la propria salute. Durante la sua assenza, il più anziano consigliere di Stato, barone di Krieg Hochfelden, ha assunto il suo ufficio.

(Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 3 aprile.

S. M. il clementissimo nostro Sovrano ha condonato al redattore del giornale di Brescia *La Sfera*, la pena di quarantacinque giorni d'arresto, cui questi Tribunali civili lo avevano condannato per delitto di stampa.

(G. Uff. di Mil.)

Udine 3 aprile.

Domenica di Pasqua una folla innumerevole conveniva al duomo, per udire la prima omelia di monsignor Arcivescovo, e per ricevere l'apostolica benedizione. Monsignor Trevisanato parlò della fede e della pietà religiosa, in riguardo a' bisogni dell'intelletto e del cuore umano, in ispezia a' tempi nostri; ed il saggio ed eloquente discorso fu udito con commozione e riverenza. (Alchim. Friul.)

Agordo 20 marzo.

Anche Agordo ringraziò ieri l'Ido perchè il suo Sovrano recuperò appieno la pristina salute, come l'aveva prima ringraziato perchè, con uno di quei prodigi, che sa fare quando la società è minacciata ne' suoi fondamenti, svì il ferro, con cui l'assassino attentava a' suoi giorni.

Anche Agordo cercò di corrispondere condegna al doppio vincolo di lale sudditanza e di gratitudine, che lo lega al suo Imperatore.

Se la festa, qui celebrata, riusciva solenne per la banda musicale dello Stabilimento montanistico, sforzosamente vestita, per gli addobbi della magnifica chiesa, per l'intervento del numeroso corpo delle Autorità politiche, giudiziaria e montanistica, essa riceveva poi un'impronta, del tutto speciale, di affetto, dal concorso di un popolo innumerevole e da quello dei seicento lavoratori delle miniere, per cui bocca siccante povere famiglie pagavano, colle preci, un tributo di riconoscenza al loro Imperatore, che, rappresentando per essi qui in terra la Provvidenza, dà loro il pane quotidiano.

Possa S. M. vivere lunghi anni e felici, ché, se il Cielo seconda i voti del suo cuore e gli sforzi della sua volontà, vivranno anni lungamente felici anche i suoi popoli.

STATO PONTIFICIO

In un'osteria non lungi da Fontana di Trevi ebbero il 21, di nuovo, baruffa fra soldati romani e francesi, riscaldati dal vino. Occasione ne fu la qualificazione di *soldato du Pape*, accompagnata da scherzi e scherni. Un cacciatore romano, che aveva provocato, rimase, nella baruffa, mortalmente ferito da un Francese.

(G. U. d'Aug.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 2 aprile.

La Camera dei deputati terminò, nella sessione d'oggi, la discussione del progetto di legge, per repressione della tratta dei negri, e l'approvò col suffragio di 70 voti contro 33. Il deputato Bronzini diresse perciò alcune interpellanze al ministro dell'interno sulla pubblica sicurezza, intorno alle quali non fu presa alcuna deliberazione. (G. P.)

S. M., per R. decreto del 31 marzo 1853, ha nominato il colonnello cav. Leopoldo Valfre di Bonzo, ora primo ufficiale nel Ministero di guerra, a comandante il reggimento d'artiglieria di campagna; ed ha incaricato delle funzioni di primo ufficiale nel Ministero di guerra il conte Agostino Luigi Pettiti di Roreto, maggiore nel real corpo dello stato maggiore. (G. P.)

Una pia commovente funzione si fece il 31 marzo nella chiesa dei Missionari. Un giovane inglese, illuminato sugli errori della sua setta, che non ha né unità, né vera Chiesa, né vero sacerdozio, pubblicamente li detestava, e chiedeva d'essere ammesso nel novero dei veri figli di Dio e della Chiesa cattolica. Alle 9 del mattino, faceva la sua abiura nelle mani del signor ab. Botto di Rovere.

(G. Uff. di Mil.)

(Nostro carteggio privato)

Torino 2 aprile.

L'altra notte, il corriere regio di Novara fu aggredito presso Cigliano: tre erano i passeggeri oltre il conduttore e il postiglione: quattro gli assassini. I viaggiatori furono, con modi cortesi, invitati a discendere; e il capobanda, offrendo la mano alla contessa Valfre, per aiutarla a lasciar la vettura. Rotto, in un batter d'occhio, il fondo del legno, vi trovarono una forte somma di denaro, spartente al pubblico servizio: ma, in gran parte, in pezzi da otto soldi. A' vandanti non frugarono nelle tasche; presero solo quel tanto, che venne loro offerto, e nulla più. Nella stessa notte, assaltarono la diligenza di Verelli. Il frutto di questa notturna spedizione si calcola di 30,000 lire. L'ardimentosa franchigia di que' malandrini, la prontezza d'esecuzione, non iscompagnata da galanteria colle donne, lasciano rivelare che stesse a loro capo il famoso Mottino, detto il *Bersagliere*.

Il processo de' guardiani delle carceri, donde fuggì il Mottino, è prossimo al suo termine. Si assicura essere urgentemente indiziato uno di essi, il quale, nuovo nelle carceri (e forse della banda stessa del Mottino), col pretesto di ben imparare il suo mestiere, si pose molto innanzi nell'intimità del più anziano, ch'è solito a tenere le chiavi, e l'ebbe quella notte dal medesimo, essendo indisposto.

Havvi molte mutazioni nelle persone degli aiutanti di campo del Re: il marchese La Marmora, principe di Mozzecano, cessa di essere il primo aiutante, ma riceve il collare della SS. Annunziata. Al Ministero della guerra, è promosso primo ufficiale il deputato Pettiti, in luogo del cav. Valfre, il quale passa al comando di un reggimento di cavalleria.

Il deputato Pinelli, maggiore in aspettativa, fratello dell'ex-ministro e defunto Pier Dionigi Pinelli, fu chiamato dianzi un Consiglio di guerra, per avere scritto un articolo ingiurioso contro al ministro La Marmora, nel giornale *La Bandiera nazionale*.

Il giornale *La Voce della libertà* ci fa sapere che la polizia napoletana dee avere intercettate parecchie lettere di Vittorio Hugo, dirette da Jersey all'avv. B. offorio, e ne riporta una del 10 corrente, la quale ha potuto venire a piaggia a Torino, per altre vie e per altri porti. La lettera del sig. Vittorio Hugo promette qualche episodio delle sue celebri smargiassate, ed è piena di simpatie democratiche per il deputato di Caraglio.

Morirono due giornali, che sono: *La Patria*, organo della pura destra; e *L'Eco delle Provincie*, cioè ex mazziniano. Il solo giornale torinese, di vera opposizione, è ora *La Voce della libertà*; esso, in alcuni articoli, intitolati: *Rivista degli atti ministeriali*, passa a rassegna i ministri, la maggioranza, la Camera, lo Statuto, ecc.; quindi, sotto il titolo di *fiatologie sociali*, ecco come tratta i ministri, prendendo costituzionali e non costituzionali in un fascio: « L'arte di regno degli uni e degli altri (secondo la *Voce*), benché diversa ne' modi e nella forma, è sempre la medesima nella sostanza; il capriccio, l'arbitrio, il favore, si convertono in legge, negli Stati dispotici come nei costituzionali, colla sola differenza che, ne' primi, tutto procede svelatamente, in grazia della forza, solo principio del Governo; e ne' secondi tutto cammina ipocritamente, a norma della corruzione, esercitata su' rappresentanti del popolo, che finiscono sempre per rappresentare il Governo. » Tutte queste cose le dice l'avv. Brofferio, rappresentante del popolo nell'Assemblea piemontese!

Lo *Spettatore del Monferrato* annunzia che la *testa di ponte* di Casale, stupenda opera di architettura militare, è, si può dire, ultimata. Tutti i giorni arrivano grosse artiglierie a guarnirla. Considerata l'estensione delle nuove fortificazioni, pare che il Governo vi manderà una vistosa quantità di bocche da fuoco; talché Casale, che, nei secoli XV e XVI, era tenuta come la piazza più considerevole d'Italia, tornerà ad avere un'importanza strategica di qualche rilievo.

Ieri la Camera ha votato il progetto di legge per la repressione della tratta dei negri, approvandolo col suffragio di 70 voti contro 53. (V. sopra.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 2 aprile.

Quest'oggi, a un'ora dopo mezzogiorno, S. E. il sig. conte Gustavo di Montessuy ha avuto l'onore di presen-

tare a S. A. I. e R. il Granduca, in udienza particolare, due lettere di S. M. l'Imperatore de' Francesi, con una delle quali la M. S. conferma il nominato soggetto nella qualità di suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte granducale, e con l'altra notifica a S. A. I. e R. il proprio matrimonio con la signora Eugenia di Montijo, contessa di Teba. (Monit. Tosc.)

Livorno 30 marzo.

Col Galileo è qui giunta la Principessa Luisa Murat, contessa Rasponi, che recasi a Firenze e proseguirà per Ravenna.

IMPERO OTTOMANO

La *Corrispondenza austriaca litografata* reca, in data di Vienna 1.º aprile, le seguenti notizie:

« Riceviamo oggi le seguenti comunicazioni sugli avvenimenti recentissimi in Levante. Le notizie da Costantinopoli giungono fino al 21 marzo. Il principe Menzikoff trovavasi tuttavia colà e negoziava senza interruzione coi ministri della Porta.

« Per conghietture generali di tutti la questione dei Luoghi Santi è il vero punto angolare di quelle negoziazioni; e siccome esse sono condotte in modo pieno di riguardi e conciliante per parte dell'imperiale inviato straordinario della Russia, apparir non dovrebbe infondata la supposizione che il principe Menzikoff non abbia propriamente prodotto un ultimato, ma abbia fatto soltanto alcune domande formulate, e per resto abbia lasciato campo libero alle negoziazioni. Questa conghietture acquista un grado molto maggiore di verisimiglianza, quando si consideri che la questione del Santo Sepolcro occupa il primo posto per la specialità sua e per la sua connessione cogli interessi particolari della Francia. Se il Gabinetto imperiale russo fosse insorto risolutamente e senza voler cedere, sarebbe stato difficilmente evitabile un conflitto col Gabinetto francese; e l'andamento delle cose prova già con tutta chiarezza che non istava in nessun modo nelle intenzioni dell'eccelsa Corte di Pietroburgo di farlo sorgere, od anche di dargli possibilmente soltanto occasione. Si tranquilli dunque l'Occidente, profondamente spaventato dalle prime notizie, date in forma indeterminata sui fatti orientali. La pace del mondo sarà pregiudicata o turbata tanto meno, in quanto che l'argomento in discorso è stato incamminato sulla via di negoziazioni pacifiche ed ordinate, che dovrebbero prendere uno slancio ancora più vivo, e speriamo anche un più rapido progresso, per l'arrivo, di giorno in giorno aspettato, degli inviati inglese e francese.

« Per ciò che riguarda la questione della Banca, questione veramente vitale pel commercio turco-europeo, essa fu esaurita. Il Sultano ha già dato la sua sanzione al noto progetto di soccorrevole intervento di capitalisti dell'Occidente.

« Domani, 22 marzo, Mustafà Effendi, uno degli aiutanti del Grandignore, sarà inviato a Vienna in missione straordinaria.

« A Smirna ebbero luogo tre importanti fallimenti dai quali furono sensibilmente colpite molte Case di commercio del *Zollverein* tedesco. »

REGNO DI GRECIA

Viene riferito da Atene, in data 24 marzo che l'imperiale viceammiraglio russo, di Korailoff, dopo terminata la missione straordinaria affidatagli, n'era già partito. (Corr. aust. lit.)

INGHILTERRA

Londra 30 marzo.

Le notizie, recate dalla valigia delle Indie, concernenti le profferte pacifiche fatte dalla Corte d'Avà e lo sgombero del Pegù per parte delle truppe birmane, giunsero la notizia del Capo, che annunzia la commissione di Sandilly, e quindi necessariamente la fine della guerra de' Caffri, produssero qualche impressione a Londra, e vi furono accolte con favore.

Il lord-mayor di Londra dette un gran pranzo (lunedì 28) ai ministri di S. M. e ad una compagnia di personaggi cospicui, in Egyptian-Hall, a Mansion-House. Furono fatti i soliti brindisi in onore della Regina, del Principe Alberto, ecc. Il lord-mayor bevve poi alla salute dell'esercito e della marina, dicendo:

« In un tempo di pace, siccome il nostro, sarebbe il colmo dell'ingratitudine dimenticarsi di quelli, che, nel momento del pericolo, hanno sempre protetto il nostro commercio, e preservate le nostre isole dall'invasione. »

Lord Inglester rispose in nome dell'esercito, e sir James Graham in nome della marina.

Il conte d'Aberdeen, che assisteva al banchetto, rispose anch'egli ad un brindisi, fatto in suo onore, esprimendo il vivo desiderio, che ha il Governo della Regina, di

cky, co' suoi padroni indulgenti, sua moglie e figliuoli; la casa di Saint-Clair, col suo lusso ed i suoi splendori, la bionda testa d'Eva co' suoi occhi celesti, e Saint-Clair medesimo, sì allegro, sì bello, sì trascurato in apparenza, e pur sempre sì buono; le ore di riposo e d'ozio permesso: egli aveva perduto ogni cosa! E, in cambio, che gli rimane?

Una delle più dolorose conseguenze della schiavitù si manifesta in separazioni di tal fatta. Quel negro simpatico, imitatore, il quale, in una ragguardevole famiglia, acquistò in breve i sentimenti e le inclinazioni, che ne formano, a dir così, l'atmosfera, è ogni giorno esposto a cader in possesso degli uomini più gaglioffi e brutali. Egli è trattato come una scranina od una tavola, la quale, dopo avere ornato una sala elegante, si rilega alla fine, sozza e tarlata, presso al banco di qualche ignobil taverna, ed in qualche vil covio di volgare stravizzo. La sola differenza fra essi è che la tavola e la scranina non sentono, e che l'uomo sente; poichè lo stesso atto legale, in virtù di cui egli è preso, è attribuito ed aggiudicato, come proprietà personale, a non può privarlo dell'anima sua, nè distruggere il mondo interiore di memorie, di speranze, d'amore, di timori e di desideri, ch'ella racchiude.

Messer Simeone Legree, il padrone di Tom, aveva comperato alla Nuova Orléans, in diversi incanti, otto schiavi, e gli aveva condotti, con le manette a' polsi e incatenati a coppia, sul piroscalo il *Pirato*, che stava in sul partursi per risalire il fiume Rosso.

Come gli ebbe a dovere imbarcati, e poichè il legno si pose in cammino, egli si recò, con quell'aria affaccendata, che gli era solita, a far la rivista del gregge suo. Arrestandosi di rimpetto a Tom, il quale aveva dovuto, pel momento della vendita, porsi indosso il suo vestito di panno nero, la sua biancheria bene insaldata ed i suoi stivali lucenti, ei gli indirizzò aspramente il discorso:

— Alzati!

Tom si alzò.

— Levati quella cravatta!

E siccome Tom, impacciato dalle catene, procedeva lento a quell'atto, ei prese ad aiutarlo, e, strappandogliela con ruvida mano, se la pose in tasca.

Legree si volse allora verso il baule di Tom, ch'egli aveva già sczecheggiato, e traendone un par di pantaloni frusti ed un abito ragnato e lacerato, che Tom usava pe' suoi lavori più rozzi, gli disse, sciogliendolo dalle manette, e mostrandogli un canto in disparte:

— Va collaggiù e rivestiti.

Tom obbedì e ritornò poco stante.

— Fuori gli stivali! continuò Legree.

E Tom fece come l'altro ordinava.

— A te! aggiunse colui, gettandogli un paio di grossi e duri scarponi da schiavo; metti questi.

Nel precipitoso mutar d'abiti, cui Tom era stato costretto, ei non aveva dimenticato di tener seco la sua cara Bibbia. E buon per lui, poichè messer Legree, ripostegli le manette, si diè tranquillamente a frugar nelle tasche del vestito, che Tom si era spogliato. Ei ne cavò prima un fazzoletto di seta, che fece passare nella sacco della sua propria; indi parecchie bagattelle, che Tom teneva in pregio perchè stati trastulli d'Eva; e, guardatele con un gruguito di sprezzo, le lanciò di sopr'alta sua spalla nel fiume.

Venne poscia la volta del libro d'inni di Tom, che, nella fretta, questi aveva dimenticato.

— Oh! un bacchettono, se non erro. E così, come ti chiami? Sei membro d'una Chiesa, neh?

— Sì, padrone, rispose Tom con fermezza.

— Bene, te ne farò passar presto la frega. Intendo di non avere in mia casa nessuno di que' negri schiamazzatori, che fanno orazioni e cantano inni; ricordatene. Ascolta, e bada a quel che dico, egli aggiunse, battendo il piede e

volgendo verso Tom i suoi occhi grigi, pieni di malvagità: Io son la tua Chiesa, adesso, capisci? Tu hai ad essere qual sei io.

V'ebbe alcun che, nel cuore del negro taciturno, che rispose: no! e, come se un ente invisibile gliel'avesse mormorato all'orecchio, egli udì queste parole d'un antico oracolo, che Eva gli aveva lette sovente: *Non temere, perchè io ti riscattai e ti chiamai pel tuo nome; tu sei mio!* Ma Simeone Legree non udì quella voce, nè l'udirà mai: ei fermò un istante gli occhi sul volto abbattuto di Tom, e se ne andò, portandone il baule.

Un momento dopo, e sciorinava il pulito e ben guernito corredo di Tom sul cassero del piroscalo, e il vendeva, capo per capo, alla gente dell'equipaggio, in mezzo alle risa ed alle barzellette intorno a' negri, che la spacciano da signori; finchè il baule, rimasto vuoto, fu posto ancor esso all'incanto. Ed era, pensavan tutti, la più matta cosa del mondo vedere Tom seguir dello sguardo ciascun suo arnese, di volta in volta ch'egli giugnava alle mani d'un altro possessor; la vendita del baule, in ispezia, fu più piacevole ancora di tutto il resto, e diè cagione ad un numero infinito d'argute facezie.

Terminato quest'interessuccio, Simeone si avviò di nuovo verso la sua proprietà.

— Hai visto, Tom? t'ho liberato dal soverchio del tuo bagaglio. Fa di conservare quel che hai in dosso, poichè avrai a tirare il collo prima d'averne di più. Quanto a me, ho per massima d'insegnare a' negri a non essere sciuponi; in casa mia, un vestito dee durare un anno.

Simeone si accostò poi all'Emmeline, seduta più lontano, incatenata ad un'altra donna.

— Vie, su, carina, disse egli, accarezzandole il mento, sta di buon animo!

Lo sguardo involontario di timore, d'orrore e d'avversione, che gli stettò la fanciulla, non gli sfuggì, ed ei

ne corrò la fronte irritato.

— Non la impenniamo sì alta, ragazza; voglio che tu mi faccia buon viso, quando ti parlo, capisci? E tu, vecchia pettegola gialla, diss'egli, dando una percossa alla nuca, con cui l'Emmeline era incatenata, fammi il piacere di lasciare il grugno. Sarà meglio per te esser disinvolta, te ne avvertito!... E voi altri, ascoltate! soggiunse egli, dando addietro due o tre passi; guardatemi, guardatemi bene, qua, proprio negli occhi... animo!... e batteva del piede a ogni pausa.

Come sotto l'impero d'un fascino, tutti gli sguardi si fissarono nell'occhio grigio-verdognolo e penetrativo di Simeone.

— Ora, ei proseguì, facendo del suo grosso e forte pugno alcun che d'assai somigliante ad un martello da magano, vedete questo pugno? Tastate que, e disse a Tom, lasciandoglielo piombare in mano; guardate queste ossa! Or bene, vel dico io: questo pugno è divenuto duro come il ferro, a forza d'abbatter negri; non ne ho ancora trovato pur uno, ch'io non possa atterrare al primo colpo, egli aggiunse, appressando il pugno al viso di Tom, per guisa da farlo retrocedere. Io non mi fido a' vostri maledetti soprintendenti: soprintendo io, e vi avviso che le cose son guardate pel sottile. Abbiatevelo per detto; bisogna che ognun faccia il suo dovere, e che obbedisca sollecito, e ratto come una freccia, non appena apro bocca. Quel c'è l'unica maniera d'intendersi con me. Avrete un bel cercare, non troverete in me fiato di tenerezza; e però, state sulle vostre, perchè non avete a sperar grazia di sorta.

Le donne, spaventate, rattenevano involontarie il respiro, e tutti gli schiavi con esse ascoltavano mesti e desolati un tale discorso; finito il quale, Simeone girò le calcagna, e saltò in cantina a bere un bechier d'acquavite.

HARJET BEECHER STOW.

(Domani la continuazione.)

conservare la pace, da cui tanti benefici e si fiorente prosperità sono derivati all'Inghilterra.

Dal prospetto settimanale della Banca d'Inghilterra, per la settimana scaduta il 19 decorso marzo, risulta un aumento di 184,836 l. sull'incasso metallico, che ammontava a 19,163,146, l. st. e una diminuzione di 248,330 l. st. nella circolazione dei biglietti, ch'era scesa a 21,464,848 lire di sterlini.

Una statua colossale di sir Robert Peel, eseguita in bronzo da Behnet, dovrà essere inaugurata tra breve dirimpetto a Mansion-House. La statua ha più di 100 piedi d'altezza. Sir Robert Peel vi è rappresentato in abito di città, e nella sua solita attitudine, allorché egli parlava nella Camera dei Comuni.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

La malattia delle uve si è di nuovo sviluppata alle Isole Ionie e specialmente a Cefalonia in modo devastatore.

SPAGNA

Madrid 23 aprile.

Scrivono alla *Correspondence*: « La Regina Isabella II ha nominato a cavaliere dell'insigne Ordine del Toson d'oro S. A. R. il Principe ereditario di Prussia, Federico Guglielmo Luigi.

« La Camera dei deputati, nella sessione d'oggi, si è occupata di verificazioni di poteri.

« La Commissione, che dee fare il suo rapporto sulla domanda d'autorizzazione per parte del Governo della percezione delle imposte, ha tenuto ieri la sua prima riunione, ed ha scelto a suo presidente il sig. Esteban Collantes ed a segretario il sig. Hurtado. »

Altra del 24.

Scrivono alla succitata *Correspondence*: « Il Senato, nella sua sessione d'ieri, ha respinto le conclusioni del rapporto della maggioranza della Commissione sulle rimozioni del maresciallo Narvaez, a questo favorevoli.

« Il qual rapporto, firmato dai sigg. Pena Aguayo, O'Donnell, duca di Rivas e Arazola, ebbe 106 voti contrari su 170, ossia fu respinto ad una maggioranza di 106 voti contro 64 favorevoli.

« Tra 64 senatori, che votarono in favore del rapporto suddetto, si nota un certo numero di funzionari pubblici, ispettori di varie armi, magistrati, regii consiglieri, ecc.

« Il Ministero avea avuto dapprima il disegno di destituire questi funzionari pubblici; ma, a quanto pare, questa questione provocò dibattimenti assai vivi nel Consiglio dei ministri. Il ministro della giustizia accetterebbe (dice) il fatto della destituzione dei funzionari pubblici, facendo eccezione per magistrati e i membri del Tribunale supremo di giustizia, atteché sono tutti inamovibili. Il sig. Vahy avrebbe dichiarato che, se questa eccezione, affatto legittima, non fosse ratificata dai suoi colleghi, egli darebbe la sua dimissione a S. M. la Regina.

« Finora, nulla è stato deciso, e la questione può essere ancora risolta amichevolmente. »

FRANCIA

Parigi 31 marzo.

Il *Moniteur* pubblica una convenzione per l'estradizione dei malfattori, conclusa tra la Francia e il Granducato d'Assia.

Il prefetto di polizia ha pubblicato il 29 marzo un decreto, nel quale sono designate le persone, che possono far indossare la livrea imperiale ai loro servi. Una parte di detta livrea è permessa ai ministri, una al Senato, al Corpo legislativo e ai grandi ufficiali della Corona. A questo decreto precede l'ordinanza del sig. Fould, ministro della Casa dell'Imperatore, che stabilisce il verde e rosso, gallonato d'oro, siccome colori della livrea di S. M.

La seconda deputazione inglese, che si presentò il 29 all'Imperatore, della Compagnia nel congiungimento de' due Oceani Atlantico e Pacifico, era composta dei seguenti membri, i primi tre de' quali sono concessionari dell'im-

presa: sir C. Fox e i sigg. T. Brassey, dott. Cullen, Gisborne, Forde, Brownell W. Hamilton, Mackinnon, di Rivero, Rejs, J. A. Crampton, C. S. Stokes, Melvil-Wilson, dott. Black.

Sir C. Fox, nel suo discorso all'Imperatore, disse, fra le altre cose, che dopo le più attente esplorazioni dell'istmo di Panama, si è conosciuto che è perfettamente possibile di scavare un canale largo 160 piedi e profondo 30, senza catteratte, fra i due porti Escocce e San Miguel, per una somma, che non sarebbe punto fuor di proporzione collo scopo che si tratterebbe di conseguire e colla rendita sopra cui si potrebbe calcolare.

Sir C. Fox aggiunse che la Francia, nella sua qualità di grande Potenza marittima, ha un evidente interesse a veder risolvere il problema del congiungimento dei due Oceani.

L'Imperatore fece in inglese una breve risposta, che termina così: « Io apprezzo da lungo tempo tutti i vantaggi della riunione de' due mari; perocché, stando in Inghilterra, io procurai di eccitar su questo proposito l'attenzione degli uomini di scienza. Potete adunque, o signori, essere certi che troverete in me tutto l'appoggio, che si deve a si nobili sforzi. »

Il processo, detto de' corrispondenti de' giornali stranieri, è finalmente riuscito ad una prima soluzione: undici persone, tutte appartenenti, per quanto sembra, al partito legittimista, sono rimandate, per diversi titoli d'accusa, dinanzi al Tribunale di correzione. Fra quelle undici persone, ne ha alcune, che non erano state comprese nelle carcerazioni del 6 febbraio, e quindi non soggiacquero a detenzione preventiva. Per lo contrario, parecchie di quelle, che furono catturate quel giorno, non sono comprese nel processo definitivo. A questo proposito, un corrispondente dell'*Indépendance belge* le scrive, in data del 30: « V'ho già detto che, oltre i sigg. di Coetlegon e Virmaître, che furono mantenuti in istato d'arresto, e che compariranno venerdì, per quanto si assicura, innanzi al tribunale, parecchie altre persone, che non furono arrestate, ma a cui erano state spedite lettere dal Belgio, e che vi avevano risposto, saranno chiamate anch'esse dinanzi la giustizia. Si cita fra esse un giovane dotto, che non si occupa assolutamente d'altro che di chimica, scienza, alla quale fece già fare considerabilissimi progressi, e ch'è sommarmente sorpreso dell'accusa, contro lui data. La chimica e la politica, in effetto, non sono sorelle, o se mai il furono, ciò avvenne la mercé della tossicologia. Ora, per buona sorte, il tempo della polvere di successione è passato da un pezzo. Speriamo, del rimanente, che tutte queste imputazioni svaniranno all'udienza. »

Mentre i giornali danno quasi per morto il Principe Girolamo, troviamo in un carteggio dell'*Indépendance belge*, ch'egli intervenne al festino del Corpo legislativo, ed era seduto a destra del trono, presso la Principessa Matilde.

SVIZZERA

TICINO

Lugano 1.º aprile.

Il Governo del Ticino ha risposto alla circolare di Ginevra per la convocazione immediata dell'Assemblea, ringraziando quel Cantone di questo atto, che attesta del vivo interesse, ch'esso mette alla sorte del Ticino; nota però che, per riguardo alla posizione del suo Cantone ed all'attuale stato della questione, non trova di unirsi al di lui appello. Oltre a Zurigo, anche Basilea città e campagna, Grigioni, Turgovia e Vallese hanno risposto negativamente all'invito di Ginevra.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE

Verona 5 aprile.

S. E. il sig. Feld-maresciallo, Governatore generale, conte Radetzky, con ossequiato Dispaccio 30 marzo p. p., ha trovato di conferire quattro posti di primo commis-

sario di Delegazione, ora vacanti nella Lombardia, ai commissari di seconda classe conte Giuseppe Piccioni, nobile Claudio Bossi ed Andrea Broglio, non che al vicesegretario presso la Luogotenenza di Lombardia, dottor Giovanni Beretta.

Ha poi nominato a commissari di Delegazione di seconda classe Napoleone Rizzi, Antonio Cremonesi ed il nob. Galeazzo Modignani, fin qui commissario di terza classe, e l'imp. regio commissario distrettuale Francesco Ballardini, promuovendo a commissari di Delegazione di terza classe gli aggiunti di concetto presso la Luogotenenza Angelo Ravizza e Giuseppe Avignone.

La prelodata E. S. ha pure conferito il posto di vicesegretario, rimasto vacante presso la Luogotenenza, all'allunio di concetto Giuseppe Favi; ha nominato ad aggiunti di concetto per la Luogotenenza, gli aggiunti delegatizi di concetto nob. Giuseppe Mazzoleni e nob. Giuseppe Citerio; ed ha infine promosso ad aggiunti di concetto presso le Delegazioni gli allunio di concetto conte Attendolo Bolognini, Giuseppe Tognola ed Angelo Brambilla.

S. E. il sig. Feld-maresciallo, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, ha pur trovato di nominare provvisoriamente, con suo Dispaccio 30 marzo p. p., a relatori provinciali presso le Delegazioni della Lombardia, il commissario distrettuale Costantino Bacchetti, e l'aggiunto delegatizio Cesare Cornalia. (F. Uff. di Ver.)

PARTE NON UFFICIALE

Vienna 4 aprile.

Sulle proposte, innalzate, in parziale adempimento della sua missione, dal Comitato direttore, formato da S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, onde prendere le disposizioni occorrenti per la progettata costruzione di una chiesa, commemorativa del miracoloso salvamento di S. M. I. R. A., e per aver cura della degna esecuzione del pensiero concepito dal serenissimo Principe, l'A. S. I. R. si è degnata di stabilire i seguenti normali principii:

1.º Onde ottenere un degno progetto di fabbrica sarà aperto un concorso generale, al quale saranno chiamati a prender parte di preferenza gli architetti austriaci, e saranno poi, conforme al prelo, illimitato sentimento artistico, autorizzati a prendervi parte anche architetti stranieri.

2.º Il programma del concorso, e le più prossime determinazioni di esso, verranno a suo tempo fatte note, avuto riguardo alle opinioni di un Comitato d'arte, a ciò nominato.

3.º La decisione definitiva quale dei progetti presentati al concorso essere debba eseguito, verrà emessa da S. A. I.

4.º Onde assicurare l'armonia della decorazione interna e di tutti gli arredi della chiesa collo stile della fabbrica possono essere accettate dedizioni di lavori ed oggetti di arredo di qualunque sorte per la chiesa stessa, colla riserva che, a suo tempo, la Direzione della fabbrica deciderà sotto quali modalità potrà essere approfittato di essi.

Al suddetto Comitato d'arte, dal quale dev'essere steso il programma del concorso, vengono chiamati, sotto la presidenza del referente peggli oggetti artistici al Ministero del culto e della pubblica istruzione, signor conte Francesco Thun, il signor consigliere di Sezione P. Sprenger, il signor direttore della I. R. Accademia delle belle arti C. Ruber, il sig. professore Luigi Förster, il signor professore A. di Siccardsburg, e l'architetto sig. Fellner. Vienna 30 marzo 1853.

Il Segretario del Comitato direttore

Dott. PERTHALER.

(G. Uff. di V.)

Inghilterra.

Lord Darby invitò tutti i membri della Camera dei Comuni, che lo riconoscono come loro capo, ad una conferenza generale, che sarà tenuta lunedì 4 aprile (giorno, in cui si riunirà il Parlamento.) In seguito a ciò, circolano già le voci più strane intorno al progetto, che avrebbero i Tory, di assalire il Gabinetto di coalizione, con probabilità di

successo. Gli attacchi non mancheranno, osserva una corrispondenza; ma la riuscita non è probabile, per ora. (O. T.)

Monaco 2 aprile.

Secondo la *Nuova Gazz. di Monaco*, martedì prossimo seguirà in Berlino la sottoscrizione della convenzione sul rinnovamento del *Zollverein*, da parte dei relativi plenipotenziarii. Tutte le asserzioni di cambiamenti delle tariffe, nel senso del libero scambio, sono infondate.

(G. U. d'Aug.)

NECROLOGIA.

Le necrologie sono così frequenti, e talvolta si esagerate, che i lettori le riguardano spesso quale suntuaria costumanza di civiltà, e nulla più. Ma un cuore, reso dal destino crudelmente vedovo del solo e grande affetto di cui viveva, cerca nel compianto generale un sollievo, narrando altrui quale e quanto tesoro perdesse.

Lavinia, del fu conte Pietro Polfranceschi di Verona, moglie a Gaetano Podestà, R. Pretore in Villafranca, nella ora nona del venerdi santo, 25 marzo corr., benedetta anche dalla coincidenza della memorata morte di Nostro Signore, spirava, benché tormentata da lunghe sofferenze, dolcemente e santamente, qual visse. Ognuno, che la conobbe, potrà dire che ella fu, quanto può esserlo umana creatura, moralmente perfetta. Cinque anni e sei mesi di continua lugale felicità, ora perduta, distruggono nel desolato marito ogni speranza di duraturo conforto.

Gli abitanti di Villafranca, che la conobbero per oltre tre anni, la piansero pubblicamente tutti, e ognuna si dolgono con inimitabile amore di averla perduta.

E forza chinare il capo ai decreti di Dio; ma chi soggiace a tanta sventura chiederà, benché indarno, ogni di « che il calice amarissimo gli si allontani! »

Villafranca, 31 marzo 1853.

IL MANTO.

ATTI UFFICIALI.

AVVISO DI CONCORSO. (2.º pubbl.)

Nella nuova organizzazione dei Commissariati distrettuali di Lombardia stata approvata da Sua Maestà I. R. Apostolica sono disponibili:

N. 30 posti di Scrittore contabile di 1.ª classe col soldo annuo di fiorini 400;

N. 61 posti di Scrittore di 2.ª classe col soldo annuo di fiorini 350;

N. 62 posti di Scrittore di 3.ª classe col soldo annuo di fiorini 300.

A tutti poi i detti posti è assegnata la classe XII di dieta.

In adempimento pertanto di ossequiato Dispaccio 12 corrente marzo n. 514-R. di S. E. il signor Feld-Maresciallo conte Radetzky, Governatore Generale Civile e Militare del Regno Lombardo-Veneto, si dichiara aperto il concorso ai detti posti fino a tutto aprile prossimo venturo.

Gli aspiranti dovranno far pervenire a quest'I. R. Luogotenenza le loro suppliche regolarmente documentate col men degli Uffici dai quali rispettivamente dipendono.

Dall'I. R. Luogotenenza di Lombardia, Milano, il 23 marzo 1853.

AVVISI PRIVATI.

PIETRO POLLON

avvisa l'arrivo d'un trasporto

DI N.º 32 CAVALLI

CIOÈ:

30 bai

2 morello

da carrozza delle migliori razze

del MECKLENBURGO e della PRUSSIA

che saranno visibili a Vicenza, allo Stallo in Pusterla, la mattina del giorno 6 aprile anno corrente, avvertendosi che sono tutti cavalli grandi di prima qualità, bene accompagnati, e di diretta provenienza dalle razze suddette.

GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 6 APRILE 1853. — Si effettuarono vendite d'oli di Suss a d. 250, con 10 p. 10 di sconto; di Corfu a d. 260; di Zante, Abruzzo e Sicilia da d. 240 a 245; delle

Bocche a f. 35, e di ravizzone a f. 24 1/2 il centinaio. Sostegno in coloniai. Nulla in granaglie. — In valute e pubbliche carte non si è notato alcun cambiamento; pochi affari.

DEPOSITO GRANAGLIE ESISTENTE A TUTTO MARZO DECORSO.

	Grani.	Granoni.	Segala.	Avena.	Orzo.	Seme di tino.	Ravizzone.
Deposito al 28 febbraio 1853, staia . . .	33,000	62,800	74,300	22,200	2,200	27,600	11,200
Entrata in marzo 1853	5,000	1,800	—	1,800	800	1,600	1,300
Somma	38,000	64,600	74,300	24,000	3,000	29,200	12,500
Sortita in marzo 1853	10,300	9,500	6,000	1,000	—	2,500	—
Rimanenza al 31 marzo 1853	27,700	54,100	68,300	23,000	3,000	26,700	12,500

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 5 APRILE 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100 . . .	94 1/2
detto detto	85 1/2
detto detto	75 1/2
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 500 . .	147 1/2
detto, al 5 p. 100	94 3/16
detto, lettera A	—
detto, B	—
detto lombardo-veneto	100 1/2
Esonero del suolo al 5 p. 100	—
Azioni della Banca, al pezzo	1412
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . .	2410
detto . . . da Vienna a Gloggnitz	500 - 781 1/2
detto della navigaz. a vapore del Danubio	500 -
detto del Lloyd austriaco di Trieste	500 -

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 161 3/4 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri corr.	154 - a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini corr.	Fior. 109 5/8 Uso L.
Frankfort sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania	—
— — — — — sul piede di fior. 24 1/2	108 3/4 a 3 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	108 3/4 a 2 mesi L.
Londra, per una lira sterlina	10-49 1/8 br. term.
Milano, per 300 lire austr.	109 1/2 a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	129 3/4 a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	129 3/4 a 2 mesi
Aggio degli zecchini imperiali	14 1/2 p. 100

MONETE. — VENEZIA 5 APRILE 1853.

ORO.

Sovrane	L. 41.38
Zecchini imperiali	14.14
in sorte	14.06
Da 20 franchi	23.69
Doppie di Spagna	98.30
di Genova	94.05
di Roma	20.25
di Savoia	33.40
di Parma	24.30
di America	96.10
Luigi nuovi	27.55
Zecchini veneti	14.45

ARGENTO.

Talleri di Maria Teresa L. 6.22	
di Francesco I	6.18
Crocioni	6.69
Pezzi da 5 franchi	5.90
Francesconi	6.45
Pezzi di Spagna	6.50

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito lomb.-veneto, godim. 1.º dicemb. 92 3/4

Obbligazioni metalli-

che al 5 p. 100 85 1/2

Conversione, godim. 1.º novembre 90 3/4

CAMBI. — VENEZIA 5 APRILE 1853.

Amburgo	Rs. 219 1/4	Londra	Rs. 29.43
Amsterdam	248	Malta	244 D.
Ancona	620 1/4 D.	Marsiglia	117 1/2
Atene	—	Messina	15.35
Augusta	298	Milano	99 5/8
Bologna	623 D.	Napoli	518
Corfu	609 D.	Palermo	15.35
Costantinopoli	—	Parigi	117 1/2 D.
Firenze	99 D.	Roma	624 1/4 D.
Genova	117 1/4	Trieste a vista	271
Lione	117 1/2 D.	Vienna a vista	271 1/4
Lisbona	—	Zante	605 D.
Livorno	99 D.	—	—

MERCATO DI LEGNAGO DEL 3 APRILE 1853.

GENERI.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Fumento	22.25	22.25	22.50
Fumentone	15.50	15.75	16.25
Riso nostrano	42.25	45.93	51.50
— bolognese	38.25	39.25	40.25
— cinese	36.25	37.50	39.25
Segala	8.25	8.37	8.50
Avena	—	23.25	—
Fagiuoli in genere	—	—	—
Miglio	—	—	—
Orzo	—	—	—
Seme di lino	—	—	—
Ricino	—	—	—

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 2 aprile	Arrivati	772
	Partiti	670
Nel giorno 3 detto	Arrivati	862
	Partiti	869

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 3 APRILE 1853.

ARRIVATI. — Da Trento: I signori: Saracini co. Paride, dott. in legge. — Da Arco: Lutterotti Eugenio, negoz. — Da Brescia: Benessaglio Giuseppe, possid. — Maggi dott. Pietro, possid. e chirurgo. — Da Reggio: Basini Giuseppe, possid. — Da Carpi: Modena Abramo, negoz. — Da Firenze: Noel Ernesto e Noel Alberto, possid. ingl. — Da Trieste: Cusin dott. Michele, legale. — Siebs Teodoro, negoz. di Hockfel. — Bresson Ernesto, console di Francia a Cadice. — Meynier dott. Lodovico, possid. di Erlangen.

PARTITI. — Per Trieste: I signori: Wuy Gustavo, propr. di Parigi. — Osterwald Rodolfo, di Sayn. — Benessaglio Gius. possid. di Brescia. — Per Torino: de Fortis cav., segretario di Legazione di S. M. Sarda presso la Corte di Vienna. — Per Milano: Peters Gerardo, neg. d'Islerlohn. — Per Treviso: S. A. il principe d'Arrenberg. — Per Como: Trubetzkoy principe Alessandro, colonnello russo.

NEL 4 APRILE.

ARRIVATI. — Da Firenze: I signori: Kraker de Schwarzenfeld Edoardo, propr. di Berlino. — de la Bruerie Ippolito, propr. di Parigi. — Galloway Payne Filippo, capit. inglese. — Tombe Gordon Evelyn, Wilson Mackay Roberto, Wilson Orr Gugli. Edoardo, inglese. — Da Schio: Melon Eugenio, di Cornesse. — Da Trieste: de Brzozowski cav. Franc. I. R. consigliere di Governo in pensione. — Fornell Edoardo, tenente svedese. — Meyer Giovanni, negoz. di Oberhausen. — Dickinson Smith Gugli., possid. inglese. — Da Merano: de Brockdorff Federica C. Giuliana, di Pretz, dama della Croce stellata.

PARTITI. — Per Trieste: I signori: Presani dott. Leonardo, avv. di Udine. — Per Milano: Rossire Antonio C., Americano. — Horland Giuseppe, possid. americ. — Per Ve-

rona: Giusti del Giardino nob. co. Uguccione, possid. — Hübl Vinc., possid. — Per Firenze: de Barth Gio. Nepomuc., consigliere d'Appello bavarese in quiescenza. — Per Brescia: Maggi dott. Pietro, possid. e chirurgo. — Per Reggio: Ravà Sabbadino e Levi Florio, negoz. — Per Vienna: Mudie Giac., possid. ingl.

TRAPASSATI IN VENEZIA.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo sciantone, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Nominazione. Corse delle strade ferrate di Milano. Offerta per riguardo alla ricuperata salute di S. M. I. R. A. Largizione di S. E. il sig. Governatore militare di Venezia. Il co. L. Manin. Sul sequestro dei beni degli emigrati. Effetti probabili della questione d'Oriente. — Notizie dall'Impero; misura di sanità marittima. Pellegrinaggio votivo. Condanne. Un nobile mecenate. — R. Sardo. Camera dei deputati. Compagnia dei telegrafi. Don Neri Corsini. Pressione inglese. — Imp. Ottomano; dimissioni. I prigionieri di Grahovo. — Inghilterra; comandante della squadra del Mediterraneo. Risposta dell'Imperatore de' Francesi alla deputazione de' negozianti. Domanda del Governo al Parlamento. Indirizzo di Smith O'Brien. Tribunali di commercio. Domande de' manifesturieri. La D. d'Orléans. — Spagna; la co. di Montijo. Dimissioni prossime. Colpo di Stato nelle Indie. Riforma della Costituzione. — Belgio; rappresentante a Pietroburgo. — Francia; decreti. Il gen. russo Ogareff. Divisione navale del Levante. Condanna di Ferrichard. Spaventoso incendio. Dissidi religiosi. Congedi militari. — Nostro carteggio: viaggi dell'Imperatore; i fuorusciti nel Belgio. — Svizzera; Nota dell'incaricato d'affari austriaco. Passaggio di merci lombarde. — Germania; Congresso doganale. Perquisizioni domiciliari a Berlino. — Recentissima. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; La Capanna del zio Tom.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 5 aprile.

S. E. il sig. Feld-maresciallo, conte Radetzky, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, ha nominato, in via provvisoria, il sig. Giacomo Riva a deputato rappresentante gli estimati non nobili della Provincia di Como presso quella Congregazione provinciale.

(F. Uff. di Ver.)

Milano 4 aprile.

La Gazzetta Ufficiale di Milano pubblica il seguente

AVVISO.

Dietro speciale permesso dell'eccezionale I. R. Comando militare della Lombardia, le Corse, ora in vigore su questa strada Milano-Treviglio, si troveranno, col giorno 16 andante aprile, accresciute e variate come qui sotto, restando ferme invece, pur come sotto, quelle sull'altra strada Milano-Monza-Como; il tutto fino ad ulteriore avviso, e ognora anche con servizio per e fra tutte le Stazioni intermedie per persone, merci ed effetti, contro il pagamento delle solite tasse, e sotto obbligo dei voluti rispettivi ricapiti. (Segue distinta delle varie Corse sulle due strade.)

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 7 aprile.

Il Municipio della città di Adria, in contrassegno della propria esultanza per la ricuperata salute di S. M. I. R. A., offre la somma di fior. 100 a sollievo degli II. RR. soldati, che il giorno 6 febbraio p. p. rimasero proditoriamente feriti in Milano.

Per la quale azione di beneficenza e di patriottismo tributasi pubblicamente la debita riconoscenza.

In contrassegno di esultanza pel prodigioso salvamento e sollecita guarigione di S. M. I. R. A., la Direzione

della Comunione israelitica in Padova offerse la somma di A. L. 300, quale prodotto delle offerte del personale addetto alla Direzione stessa, in favore dell'I. R. Istituto degli invalidi in Vienna.

Il qual atto di patriottismo e di filantropia viene recato a pubblica notizia, tributando alla Direzione predetta la debita riconoscenza, in nome dell'Istituto da essa beneficato.

Sviluppatisi nel mese scorso accidentale incendio al casolare di paglia, abitato dal villico Andrea Bardeotto, della contrada di Code, in San Donà di Piave, rimaneva preda delle fiamme ogni suo avere, e ridotto egli perciò nella miseria, colia moglie, una figlia maritata in casa, e due nipoti.

Portato a conoscenza di S. E. il sig. Governatore militare, cavaliere di Gorzkowki, il triste caso, l'E. S., penetratosi del compassionevole stato economico, e della miseria, in cui venne il Bardeotto in un'alla famiglia, senza sua colpa, immerso, si è compiaciuto di determinare, che sia al medesimo accordata una sovvenzione di L. 90, destinando all'uopo la multa, per lo stesso importo pagata dall'alberatore di questa città, Giovanni Mazzer, per aver negato alloggio ad un medico militare.

Oggi, alle otto antimeridiane, logorato dalla vecchiezza, cessò di vivere S. E. il sig. conte Leonardo Manin, gran dignitario del Regno Lombardo-Veneto, consigliere intimo di S. M. I. R. A., al quale i conforti della religione, e il vivo amore della moglie e dei figli, alleviarono i patimenti dei morbi e della grave età di 82 anni. Ci limitiamo ad annunziare la perdita di questo veneto patriota, illustre per ispiegate virtù, che consumò la vita in accurati studi, riguardanti le Memorie di Venezia, di cui il fratello del padre fu ultimo Doge. Dovrà tessere la biografia il chiarissimo segretario dell'I. R. Istituto, cui spetta per incarico d'ufficio parlare degli estinti membri effettivi, e massime di questo, che venne da S. M. eletto presidente di quel Corpo scientifico nei primi anni della sua fondazione.

Sotto la data Dal Danubio 20 marzo la Gazzetta Universale d'Augusta pubblica il seguente articolo:

Il proclama del Feld-maresciallo, conte Radetzky, del 18 febbraio, col quale furono posti sotto sequestro i beni degli emigrati lombardi senza eccezione, ed e furono rispettivamente dichiarati responsabili per le conseguenze dei fatti di febbraio in Milano, serve a certi giornali italiani, francesi ed inglesi di mira a violenti attacchi. Alcuni di quei giornali ci vedono per fino un oggetto di negoziazioni internazionali, in quanto si tratta di beni di emigrati lombardi, che nel frattempo acquistano diritto di cittadinanza in altri Stati, e specialmente nel Regno di Sardegna. Prima di tutto, respingiamo risolutamente l'asserito che quella misura possa essere oggetto di trattazioni internazionali. Fino a che generalmente sussiste il principio del diritto di Stato e delle genti, che, cioè, la sovranità dello Stato presuppone la territorialità del diritto, ossia il dominio della sua legislazione e della sua giurisdizione entro i confini del suo Stato (principio, al quale in generale nessuno Stato sovrano può rinunciare) non può in alcun modo parlarsi di lesioni di diritto verso altri Stati, in seguito a misure generali, che non oltrepassano la territorialità del diritto e

che non riguardano possedimenti o proprietà degli stessi terzi Stati; al più, una misura come quella può autorizzare una Corte straniera ad una benevola interposizione, mai però ad una lagouza internazionale a favore di uno o più dei suoi sudditi. Specialmente poi, il principio di diritto, stabilito e generalmente riconosciuto, è valido ed applicabile per antichi sudditi dello Stato, per emigrati od emigranti; giacché, secondo i principi di diritto dei maggiori e più importanti paesi, l'uscita libera, tanto degli individui che delle sostanze, è necessariamente limitata dalle così dette *obligationes ex delicto* (obblighi dei delitti). Così stabilisce il diritto francese (Codice civile, art. 17-21) che anche quel suddito francese che ha perduto la qualità di francese e che porta od ha portato, in una guerra dello Stato, al quale ora appartiene, le armi contro la Francia, è soggetto alla legge penale francese. Il diritto inglese riconosce, in generale, il carattere di suddito britannico come indelebile (*character indelebilis*), cioè che i navigli di guerra inglesi, p. e., possono prendere senz'altro marinai inglesi od irlandesi da navigli stranieri, a cagione di esempio all'atto delle visite pel traffico degli schiavi, anche se hanno acquistato diritti di cittadinanza nello Stato, al servizio del quale ora si trovano. Se la legislazione austriaca non va tant'oltre, non dee da ciò concludersi che essa consideri per l'emigrato talmente spezzato il legame naturale, il quale obbliga l'uomo a fedeltà ed amore verso il suo paese nativo, che, quand'egli dall'esterno macchini contro di esso turbolenze sollevazioni o ribellioni, anche i suoi beni, ancora soggetti al dominio territoriale dell'Impero e della legge, non sieno responsabili pel suo procedere.

Si rimprovera alle disposizioni del 18 febbraio essere esse misure di eccezione, contenere disposizioni penali, che non sono fondate nelle leggi attuali ed ordinarie della Monarchia. Lo accordiamo, giacché esse sono applicabili a casi straordinari, che le leggi ordinarie non prevedono e non poterono colpire. *Quoniam variant morbi variabimus artes*: mille mali species mille salutis erunt. Le pene sussidiarie, che soccorrono al bisogno, dice con questo motto un giuriconsulto filosofo dei nuovi tempi, che i nostri avversari degnosi riconoscano come un'autorità (Benham, *Teorica delle pene*, per Dumort II, capo 15, pag. 72), sono indispensabili, pei casi nei quali la pena legale non può essere applicata, o perché quello, che ha commesso il crimine, non può assoggettarsi ad essa, o perché non vuole ad essa assoggettarsi. In ambo i casi, dee aversi cura che la legge venga eseguita mediante un'altra pena, che, in generale, si può chiamare sussidiaria, e nell'ultimo caso supplementare.

La clemenza, con cui finora procedette il Governo imperiale austriaco contro i capi della emigrazione italiana, può averli bene accetti fino al punto di sognare di poter sempre continuare nelle criminosi loro mene contro la pace e la sicurezza della Lombardia, sotto la protezione, per le loro persone, di uno Stato vicino amico, anzi sotto la durevole protezione dell'Austria per quei beni, col prodotto dei quali alcuni aiutarono a stipendiare i sanguinosi emissari della rivoluzione, altri la stampa ostilmente agitatrice, altri, finalmente, la schiera almeno di quei rifuggiti che, per comando dei loro superiori, deggono essere pronti a sacrificare alla rivoluzione la loro miserabile vita, mentre i privilegiati possono restringersi a sussidii pecuniari. Un vecchio proverbio dice *Nobilita obbliga*; e, nel senso ch'

ella sentesi specialmente obbligata a fedeltà immutabile verso l'Imperatore e l'Impero, si nei buoni che nei cattivi tempi, la gran maggioranza della nobiltà austriaca ha eseguito e avverato quel motto, nei gravi avvenimenti degli ultimi anni. Ma, allorché ragguardevoli signori di casati italiani, nella coscienza di aver commesso fellonia, al vittorioso avanzare dell'esercito imperiale abbandonarono il loro paese nativo, non approfittarono della grazia dell'Imperatore, che loro permetteva di ritornare impunemente nella loro patria: allorché piantarono il loro domicilio presso il vicino straniero, in prossimità ai confini delle Provincie italiane dell'Austria, onde provare coi fatti ad ogni occasione i loro sentimenti ostili al Governo imperiale; allorché usarono in parte dei rilevanti loro redditi di Lombardia, per mantener ivi agitazione e scontentezza, per pagare palesemente una stampa dispregevole, odiosa, agitatrice, per espandersi ed accordarsi col partito ultra-rivoluzionario, prendendo parte a criminosi macchinazioni, come il prestito del Mazzini: da qual parte, domandiamo noi, sono stati obbliti gli obblighi generali internazionali? Si diedero a coloro, che elessero di dimorare all'esterno, le desiderate carte di legittimazione da parte dell'Austria; si permise che molti acquistassero diritto di cittadinanza straniera; i loro figli non sono stati obbligati al servizio militare; si sono protetti i loro beni ed i redditi loro. Per gratitudine, l'emigrazione italiana si contiene prudentemente e con circospezione, come vantano i giornali di essa; vale a dire, non ha aperta simpatizzato col Mazzini e consorti, ma solo col partito dell'alta Italia, che vuole cacciare dall'Italia il glorioso vessillo dell'Austria, a favore di altri amici Stati vicini, che attende e prepara una terza riscossa, coll'aiuto dei vicini, e che, pazientemente abbastanza, sogna che i Mazziniani operino per esso, e ch'esso avrà l'utile finale dei tentativi della rivoluzione rossa. Giornali sardi di quel partito, pieni di odio e di veleno contro l'Austria, sono notoriamente scritti da rifuggiti lombardi, palesemente mantenuti coi mezzi, che ha l'emigrazione lombarda. Le inquisizioni degli ultimi tentativi di sommossa in Lombardia provano che i mezzi dell'emigrazione sono incessantemente impiegati in criminosi attentati. L'applicato sequestro non è dunque soltanto una misura di necessaria difesa; il dovere inevitabile del Governo di S. M. l'Imperatore gli impone di proteggere in Lombardia i sudditi onesti e tranquilli dai pericoli incessanti, che uno stato di cose, come quello indicato di sopra, produce; di deviare la sorgente, dalla quale in gran parte derivano i gravi mali, per i quali dee soffrire una, d'altra parte tanto prospera Provincia dell'Impero. La giustizia richiede inoltre che i grandi sacrifici, che, come conseguenze necessarie dei fatti criminosi di febbraio, pesano sugli abitanti delle città e dei villaggi del Regno Lombardo-Veneto, vengano, almeno in parte, sopportati da quelli, che ne sono i veri autori, e che continuamente, da un luogo sicuro d'asilo, tendono a render vani tutti gli sforzi dell'I. R. Governo onde tranquillare moralmente e contentare la Lombardia.

La cooperazione, l'appoggio del Governo, sotto la protezione del quale vive la emigrazione lombarda, sono stati inutilmente richiesti. Non turbati, apertamente, in faccia al mondo, essa dovrebbe continuare ne' suoi propositi, contrarii al diritto delle genti; impunita, non impedita, la stampa, da essa pagata, dovrebbe predicare l'odio contro l'Austria,

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (')

CAPITOLO XXXI.

La transizione.

(Continuazione.)

— Comincio sempre così co' miei negri, disse Legree ad un uomo, di ragguardevole apparenza, che gli era stato vicino durante la sua arringa; è mio sistema mostrare alla bella prima vigore, se non fosse per altro perché sappiano tosto che gli aspetta.

— Da senno? disse lo straniero, guardandolo colla curiosità d'un naturalista, che studia qualche singolar produzione.

— Sì, certo. Non sono di que' bei seri, piantatori dalle mani bianche, i quali si lasciano abbondare da qualche vecchio soprintendente furbaccio. Tastate questi muscoli, guardate questi polsi; vedete: la carne, che li ricopre, si f' dura come una pietra, a forza di batter su' negri.

Lo straniero pose il dito sulle parti indicate.

— La è dura in effetto, ei confermò; e suppongo che la pratica v'abbia reso il cuore del tutto eguale.

— Oh! sì, posso vantarmene, rispose Simeone, rompendosi a ridere; non ho maggior pietà, che non convenga. Potete credermi, non c'è mezzo di trappolarmi; i negri non me la ficcheranno, né con le strida, né con le moine.

(') V. le Appendici de' N. 264-271, 280-289, 290-299 del 1852, ed i N. 1-18, 20-22, 30-39, 40-47, 50-58, 62-64 e 77 del 1853.

La GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

— Avete qua di bei capi.

— Oh! sì. Quel Tom, per esempio, mi assicurano ch'è qualcosa di raro; e m'è costato un occhio. Ho intenzione di farne un sottocapo, o alcun che di simile: b'isognerà solamente levargli le idee, che gli si cacciarono in testa, trattandolo come i negri non debbono mai esser trattati; e diverrà un soggetto di prima qualità. Ma temo d'aver gettato il mio con quella femmina gialla; io la credo infermoccia. Basta! la sarà trattata per quel che vale; la può durare un anno o due. Non sono di quelli, che risparmiar i negri, io; logorarli e comperarne altri, ecco il mio sistema. Se ne hanno minori brighe; e, in fin del conto, son certo che si spende meno.

E Simeone continuò a tracannar il suo bicchiere.

— E quanto durano essi, generalmente parlando? chiese lo straniero.

— In verità non so; secondo la complessione loro. I forti e robusti durano da sei in sette anni, e i deboli ed acciaccosi son spacciati in due o tre. Da principio mi pigliavo molto affanno per farli durare; li medicavo, quando cadevano infermi, davo loro coperte, vesti, e non so che altro, per tentar di tenerli in buono stato. Ma poi! non ne cavavo nessun costrutto: sprecavo il denaro e la non finiva mai. Ora, vedete, li fo lavorare finché possono reggersi, ammalati o sani. Quando un negro crepa, ne compero un altro; la è più comoda e vantaggiosa in tutti i modi.

Lo straniero si voltò, e sedette vicino ad un signore, che aveva ascoltato il discorso con frenato fastidio.

— Non bisogna prender costui pel tipo dei piantatori del Mezzodi', egli disse.

— Spero bene! rispose il giovane viaggiatore, in tenore significativo.

— Egli è un uomo vile, spregevole e brutale, riprese l'altro.

— Eppure le vostre leggi permettono che umane creature siano soggette al potere dispotico della sua volontà, senz'ombra di protezione; e, per ribaldo ch'ei sia, non potrete affermare ch'ei non abbia molti suoi pari.

— Certo, disse il primo; ma c'è altresì, fra' piantatori, molti uomini umani e generosi.

— Vel concedo, replicò il giovane; ma, nel parer mio, voi appunto, uomini generosi ed umani, avete a render conto della brutalità e degli oltraggi, a cui que' miseri sottostanno. Se lo private della vostra approvazione e del vostro sostegno, tutto intero il sistema non durerebbe un dì. Se tutti i piantatori fossero della risma di questo, aggiungi' egli additando Legree, che loro voltava le spalle, esso sparirebbe, come una mola di mulino scagliata in mare. La vostra umanità, ed il rispetto, che ispirate, son quelli, che proteggono ed autorizzano la sua ferocia.

— Bisogna dire che mi riputate un uomo di molto buona pasta, per tenermi un così fatto linguaggio, notò il piantatore, sorridendo; ma vi consiglio di non parlar sì forte, poiché sono a bordo persone, che sarebbero men tolleranti di me. Aspettate finché sian giunti alla mia piantazione; colà potrete appiccarvi i sonagli a bell'agio vostro.

Il giovane arrossì e sorrise; e tutti e due furono poco stante occupati in una partita di scacchi. Nello stesso momento, un altro dialogo seguiva all'estremità del piroscalo fra Emmelina e la sua compagna di catena, la mulazza.

— A chi appartenete voi? domandò Emmelina.

— Il mio padrone si chiamava il sig. Ellis e dimorava in via della Levee. Forse n'avrete vista la casa.

— Era egli buono con voi?

— Sì, il più delle volte, fino a che ammalò. Fu ammalato per più che sei mesi, ed era fuor di modo impaziente; pareva che non volesse lasciar riposar nessuno, né giorno né notte. Era d'un naturale sì d'irascibile, che nessuno poteva appagarlo. Divenne ogni dì più cattivo, e mi faceva vegliare tutte le notti, sinché fossi rifiutta e non potessi più stare in piedi; e perché una notte m'addormentai, S'gaur Iddio! mi parlò in maniera terribile, e mi disse che mi venderebbe al padrone più duro, che potesse trovare. E pure mi aveva promessa la mia libertà! Allora, morì.

— Avevate amici? chiese Emmelina.

— Sì, avevo mio marito, ch'è fabbro ferraio. Il padrone era solito a lodarlo. Ma e' mi fecero partire così all'

impensata, che non ebbi neppure il tempo di rivederlo; ed ho quattro figli. O mio Dio! esclamò la povera donna, comprendendosi le mani la faccia.

Un naturale istinto muove tutti coloro, i quali odono un racconto di dolore, a cercare nel proprio animo alcune parole di consolazione: e l'Emmelina avrebbe, in effetto, voluto dire qualche cosa, ma nulla rinvenne. Che avrebbe potuto ella dire? Come per un tacito accordo, ambedue evitarono di parlare dell'esso' uomo, ch'era divenuto loro padrone.

È vero che la fede ha consolazioni, anche per l'ora più tenebrosa. La mulazza apparteneva alla Chiesa melodista, e, benché la pietà sua fosse poco illuminata, pur era sincera. L'Emmelina era stata con maggior cura ammaestrata; la sua buona e pia padrona le aveva insegnato a leggere e scrivere e le aveva fatto studiare la Bibbia: ma non sarebbe ella una fiera prova per la fede del più fermo Cristiano vedersi, in apparenza, abbandonato da Dio e dato in preda ad un'impacciabile crudeltà? Quanto più tal prova non doveva ella scuotere la fiducia d'un tra' poveri agnelli del gregge di Gesù Cristo, sì debole nell'intelletto e sì giovane d'anni?

Il piroscalo se ne andava col suo carico di dolori, risalendo la corrente rossigna, melmosa e torbida; e, tra rapidi e tortuosi contorni del fiume Rosso, tristi occhi seguivano con isguardo scorato le dirupate rive d'argilla rossastra, a mano a mano ch'esse passavano nella desolata loro uniformità. Infine, il piroscalo si fermò dinanzi un piccolo villaggio, e Legree sbarcò co' suoi schiavi.

CAPITOLO XXXII.

Luoghi tetri.

La terra è coperta di tenebre dense, e piena d'antri di violenza.

Traendosi a stento dietro una cattiva carretta sopra una strada ancor più cattiva, Tom ed i suoi compagni continuaron il loro viaggio.

Simeone Legree era seduto nella carretta, mentre le due donne, Emmelina e la mulazza, sempre l'una all'altra in

ed aizzare alla sollevazione contro la legittima dominazione dell'Austria in Italia! Mai non furono fatte comunicazioni intorno alle mende degli emigrati; contro un preesistente trattato, fu negata l'estradizione dei rei di alto tradimento. E poiché il Governo imperiale austriaco fa valere, entro al suo territorio, la territorialità del diritto in più ampia estensione di prima; poiché vuol vedere eseguite le *obligationes ex delicto*, anche da quelli, che da poco si sottrassero al vincolo della cittadinanza austriaca; poiché ordina una misura inevitabile di sicurezza pubblica, fondata su fatti notorii ed applicabile a possedimenti entro ai confini del territorio del suo Stato, come dovrebbe, domandiamo noi, competere di far proteste, appunto a quel Governo, come se si trattasse d'un semplice reclamo sulla base del diritto privato internazionale? Un così fatto sconoscere la natura dell'argomento presente, ci sembra del tutto inammissibile; e, se avesse pur luogo, non dubitiamo che non troverebbe alcun riguardo per parte dei Gabinetti conservatori, e sarebbe risolutamente disapprovato dagli amici dell'ordine.

In un lungo articolo, in cui esamina la condizione attuale della questione d'Oriente, e gli effetti probabili, ch'ella deve condurre, il *Times* conclude con le seguenti considerazioni:

Nulla, assolutamente nulla giustifica gli sforzi, fatti da una parte della stampa francese, onde rappresentare questa faccenda quale quistione, che minacciava di mettere in conflitto gli interessi russi e gli interessi inglesi; perchè gli avvenimenti, che si succedono, avranno piuttosto per effetto di afforzare la nostra confidenza nella buona fede dell'Imperatore di Russia, e di riaddurre il Gabinetto russo a contare vieppiù sui suoi rapporti coll'Inghilterra. E questo non è da disprezzarsi, poichè è favorevole alla causa della pace e rende più pericolosa e più difficile qualsiasi infrazione al diritto pubblico d'Europa. Ma noi non possiamo scoprire alcun motivo di risentimento od irritazione, da parte della Francia. Niente altra Potenza ebbe intenzione di ledere alcuno dei suoi interessi, o di contendere l' influenza, che, sotto tutte le forme di Governo, la Francia dee esercitare negli affari generali dell'Europa.

Se il Governo francese credette che lo stato degli affari in Oriente richiedesse una prontissima e molto energica azione, ebbe occasione di far vedere al mondo che in trentesime ore, una flotta più potente che non sia in questo momento la nostra propria squadra del Mediterraneo, ha potuto pigliare il mare.

Da un altro lato, se gli avvenimenti, che parvero comandare questa dimostrazione, non meno gravi di quello ch'ersi in principio supposto, ciò non è punto male; e la Francia s'allegre senza dubbio con noi nel vedere che gli sforzi, da essa fatti per proteggere i suoi interessi in Oriente, sono stati fortunatamente inutili. Noi speriamo dunque che questo leggiero incidente non lascerà veruna traccia durevole nelle relazioni amichevoli d'alcuna delle grandi Potenze interessate nella questione.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 4 aprile.

L'I. R. Ministero del commercio, sopra proposizione del Governo centrale marittimo, ha approvato che le provenienze di mare dall'Africa orientale ed occidentale, dall'Asia meridionale e dall'Australia, le quali non sono accompagnate da un attestato di sanità, rilasciato dall'Autorità consolare d'una Potenza europea, e finora andavano soggette ad una contumacia di 5 giorni, per l'avvenire non debbano assoggettarsi se non ad una riserva d'osservazione di 24 ore. Nel caso, d'ordinario non sussistente, d'uno scoppio d'una malattia epidemica in alcuno di que' paesi, sarebbero sostituite opportune misure precauzionali più severe. (Corr. austr. lit.)

Un Tirolese, del ceto dei negozianti, ha risoluto, in rendimento di grazie pel salvamento di S. M., di andare in pellegrinaggio in Gerusalemme. Quelli, che pensano di associarsi a tale pellegrinaggio, possono sapere il di più alla Cancelleria dell'Unione di S. Severino. Si va per Costantinopoli, Brussa, Smirne, Jaffa a Gerusalemme, ed agli altri Luoghi Santi. Si torna per l'Egitto, la Grecia e Malta. (Lloyd di V.)

Dall'I. R. Giudizio statario militare ambulante di Szegegedino a Csongrad, furono, nel 19 marzo 1853, condannati alla morte, con polvere e piombo, 9 individui, per ric-

catenate, ne occupavano, alla rinfusa, co' bagagli, la parte di dietro; e tutti insieme si avviavano verso la piantagione di Legree, ch'era ancora un buon tratto distante.

La strada, ch'ebattevano, aveva un aspetto selvaggio e deserto, come quella, che or serpeggiava in mezzo a tette solitudini, piantate di pini, fra quali gemeva il vento, or traversava, su per tronchi d'alberi, interminabili marazzi, sul cui lubrico terreno i cipressi alzavano le scure lor cime, alle quali muschi nerastri appendevano a mo' di funerale ghirlande; e, quasi a ogni piè sospinto, vedevansi guizzare fra tronchi e rami spezzati, che occupavano la terra e marciavano nel pantano, le schifose spire del serpente moccasin.

Tale strada parrebbe incresciosa e desolata anche ad un viaggiatore, che corresse di galoppo e con la borsa bene guernita; ma quanto non è ella più aspra ed orribile agli occhi dello schiavo, quando ciascuno de' faticosi suoi passi il dilunga da tutte le cose, ch'erano lo scopo dell'amor suo e delle sue preghiere? Chunque avesse potuto scorgere lo scorcimento, ond'eran dipinte quelle facce dogliose, la paziente stanchezza, con cui que' mesti occhi seguivano l'un dopo l'altro gli oggetti, che passavano loro dinanzi in quel tristo viaggio, non avrebbe potuto guardarsi da tale pensiero.

Quanto a Simeone, egli era abbastanza gaio, la mercè dell'uso, che di tanto in tanto faceva, del fiaschetto d'acquavite, che portava in saccoccia.

— Oe, voi altri, diss'egli voltandosi, e gettando uno sguardo sugli affitti volti di coloro, che il seguitavano, intonatemi una canzone, figliuoli. Animo!

Gli uomini si guardarono, e l'animo fu ripetuto con uno scoppio della scuriada, che il padrone teneva in pugno. Tom incominciò una canzone metodista:

O beata, o santa Solima,
Nome caro ognora al cor,
Quando, ah! quando avrà mai termine
Il mio pianto, il mio dolor?
Quando, ah! quando...

vero, aiuto e favore, dato ad assassini. Tale sentenza fu tosto contr'essi eseguita. (Lloyd di V.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 4 aprile.

Più volte questa Gazzetta ha segnalato alla riconoscenza dei Milanesi le splendide liberalità, colle quali il signor cav. Enrico Mylius ha arricchito questa capitale di sagge ed utilissime fondazioni.

Come consigliere straordinario presso l'I. R. Accademia di belle arti in Milano, il sig. cav. Mylius ha rivolto ultimamente le sue sollecitudini al maggior prosperamento della nobilissima arte della pittura, e già fu annunciato nel 1850, ch'egli aveva stabilito in perpetuo un premio biennale di lire 800 austriache, da aggiudicarsi in via di concorso per la dipintura a *buon fresco*, prescrivendo che i lavori dovessero cominciare da una delle lunette del portico superiore del cortile principale nell'I. R. Palazzo di Brera.

Al capitale, donato a tal uopo all'I. R. Accademia e costituito da sedici obbligazioni del prestito 1848 della R. città di Milano, il sig. cav. Mylius aggiunse poscia altra Obbligazione della stessa città, di lire 500 austri., perchè i frutti relativi potessero servire a sollievo dei concorrenti al premio nelle spese forzose, ch'essi debbono sostenere.

Ora, il sig. cav. Mylius ha parimenti donato all'I. R. Accademia sette altre obbligazioni del prestito 1848 della città di Milano, allo scopo che il prodotto biennale dei loro interessi, ascendente a lire 350 austri., venga applicato, per lire 200 al premio delle lire 800, onde elevarlo così a lire 1000, e perchè le altre lire 150 siano aggiunte alle biennali lire 50, già destinate precedentemente per le spese forzose, poe' anzi mentovate.

Inoltre, lo stesso cav. Mylius ha pur anche donato all'I. R. Accademia di belle arti una Cartella dell'I. R. Monte lombardo-veneto, dell'annua rendita di lire 800 austriache ad oggetto che questa sia erogata annualmente in perpetuo in un premio alternativo da conferirsi per la pittura all'olio di *paesaggio storico*, di *genere*, e di *animali*, incominciando, col prossimo anno 1854, dal *paesaggio storico*, e passando nell'anno successivo ai soggetti, così chiamati di *genere*, per indi assegnare il premio del terzo anno a soggetti di *animali*.

Il Consiglio accademico, appena ricevette la corrispondente comunicazione, penetrato profondamente da tanta generosità, ha scelto dal proprio seno una deputazione, che, presieduta da S. E. il sig. conte Ambrogio Navi, benemerito presidente all'I. R. Accademia, si recasse ad attestare in suo nome la più viva sua gratitudine all'esimo donatore.

E l'I. R. Luogotenenza, nell'impartire alle indicate nuove donazioni la sua approvazione, non solo ebbe ad applaudire alla precaccinata deliberazione del Consiglio accademico, ma invitava altresì la Presidenza dell'I. R. Accademia a manifestare al lodato sig. cav. Mylius la propria particolare riconoscenza ed ammirazione per le splendide istituzioni, che, nell'intelligente sua munificenza, ha voluto fondare a vantaggio ed onore di questa capitale. (G. Uff. di Mil.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 4 aprile.

La Camera dei deputati, nella sessione d'ieri, si occupò della discussione del bilancio passivo di grazia e giustizia, e ne votò la categoria decimaquinta. (G. P.)

La Gazzetta Piemontese pubblica una convenzione fra il ministro dei lavori pubblici di S. M. il Re di Sardegna da una parte, ed il sig. John W. Breit dall'altra, per conto di una Compagnia ch'egli si propone di costituire colla denominazione di *Compagnia dei telegrafi elettrici sottomarini mediterranei per la corrispondenza coll'Algeria e colle Indie*, ed in cui nome si obbliga di costruire un telegrafo sottomarino e terrestre dalla costa marittima della Spezia sino a Cagliari ed al Capo Teulada.

Ieri è giunto in Torino, proveniente da Genova e da Firenze, Don Neri Corsini, marchese di Lajatico, già ministro degli affari esteri di S. A. I. e R. il Granduca di Toscana. (G. P.)

Nizza 31 marzo.

Venerdì, alle ore 10 e mezza di sera, pochi spari d'artiglieria causarono inquietudine a questa popolazione, ignara della causa. Un Inglese aveva ottenuto questa licenza, sotto pretesto di salutare da un piccolo legno in mare varii amici. Si vede che siamo sotto la pressione inglese sotto tutti i rapporti, anche in materia atta a produrre una sub-

blica commozione, usando la frase ministeriale di S. Martino. (Sentinella e G. Uff. di Mil.)

IMPERO OTTOMANO

Scrivasi in data del 28 marzo dal confine del Montenegro: « Selim bel, comandante in Antivari, è stato dimesso dal suo posto da Omer pascià, per errori di tattica, dei quali si rese colpevole nella battaglia presso Godine. Ha riguardo ai prigionieri di Grahove, Omer pascià non ha finora mantenuto la sua promessa di porli in libertà. Gli stacchi di Piperi e di Belopawlich sono stati liberati. Alcuni però dovettero strascinarsi a fatica, sebbene malati, colle mani legate per la strada, e soggiacquero alle tremende loro sofferenze. Per quelli di Grahove, Ismail pascià è stato con un nuovo dispaccio eccitato a riporli in libertà. » (Corr. austr. lit.)

Scutari 23 marzo.

Il serrachiere Omer pascià, dietro reclamo di questo I. R. Consolato, inviò il 17 corrente tutti gli ostaggi e prigionieri montenegrini alla patria, in numero di circa 70 individui. Uno di questi infelici, perchè infermo, venne strascinato con una fascia, le mani legate a tergo, e colla faccia a terra, ed in quello stato morì miseramente per istradà, e fu abbandonato. Il Consolato provide poscia alla tumulazione, e ricorso presso Omer pascià contro un simile atto di crudeltà. Il serrachiere promise di punire l'ufficiale, incaricato del trasporto di quegli individui.

I commissarii imperiali, sig. tenente-colonnello Stratirovich (che surrogò il sig. Zarzeg), ed il sig. Kawalesky concludono a Cettigne le condizioni del protocollo, stipulato in Podgorizza il 28 febbraio p. p.

I cannoni furono spediti verso i confini ottomani, come pure il derubato bestiame, e 25 prigionieri turchi vennero spediti a Cattaro, donde verranno quanto prima consegnati al confine di Antivari.

Da queste parti furono spediti gli ostaggi a sommo stento, ed anzi i commissarii si sono lamentati che dall'Erzegovina non venivano ancora rimandati. Omer pascià assicurò di aver dato già due volte gli ordini rispettivi a quel comandante militare, e promise di spedire un terzo dispaccio a quella volta, nel timore che i primi due potessero essere smarriti. Il console austriaco di qui, signor dott. Ballarin, ha insistito perchè il terzo dispaccio sia spedito col suo mezzo agli stessi commissarii in Cettigne, il che avvenne infatti il 19 corrente. (O. T.)

INGHILTERRA

Londra 31 marzo.

Il contrammiraglio Lowry Corry, comandante della squadra del Canale, fu nominato comandante della flotta del Mediterraneo, invece del contrammiraglio Harvey. A quanto si sente, verrebbero formate quest'estate due squadre per servizio del Canale.

L'indirizzo all'Imperatore de' Francesi, sottoscritto dal lord-mayor, dal Governo della Banca d'Inghilterra e dai capi delle prime Case bancarie e commercianti di Londra, è oggetto di molte osservazioni per parte de' giornali inglesi, i più dei quali se ne dichiarano altamente soddisfatti.

Il *Morning Herald* dà una notizia, la quale (se si conferma) influirà grandemente sulla sorte dell'Impero indobritannico. Il *Morning Herald* pretende che, alla riapertura del Parlamento, il Governo della Regina domanderà il rinnovamento, per un anno, del sistema attuale del regime delle Indie, e che sia immediatamente scelta una Commissione per fare un'inchiesta sulle cose delle Indie. Sir John Romilly ne sarà presidente.

Nel numero del 27 marzo della *Nation*, pubblicata a Dublino (redatta dal membro parlamentario oltremontano dott. Duffy), trovasi un lungo indirizzo dell'agitatore irlandese deportato, Smith O'Brien, dato da Nuova Norfolk, nel paese di Van Diemen, il 14 settembre 1852, alla nobiltà, al clero, ai membri del Parlamento, Corporazioni e gentiluomini, che hanno fatto petizioni al Governo pel perdono a' prigionieri di Stato irlandesi del 1848. Smith O'Brien li ringrazia de' loro generosi sforzi, ribatte i motivi, a' quali l'antecedente lord luogotenente aveva appoggiato il licenziamento della domanda, e lagnasi in fine amaramente del contegno del Ministero Derby in questo affare. Appunto da quel Governo, egli aveva creduto di poter aspettare un perdono generale ed assoluto; giacchè i suoi anteriori difensori, i sigg. Whitehead, Napier e sir Fitzroy Kelly, erano diventati, sotto lord Derby, avvocati della Corona. Que' giuriconsulti avevano, nella loro privata missione, protestato

mulazza, che aveva dappresso, come se quella donna fosse stata sua madre.

— Non portasti mai orecchini, n'è vero? e le chiese, pigliandole con le ruide sue dita un orecchio.

— No, padrone, rispose l'Emmelina, tremando e cogli occhi bassi.

— Bene! se sarai buona, te ne darò un paio, come saremo a casa. Non ti spaventare; non voglio farti lavorare molto: avrai bel tempo con me, e vivrai come una signora, purchè abbi giudizio.

Legree aveva cioncato a segno da inclinar tutt'affatto alla garbatezza; e, in quella appunto, la piantagione s'offerse alla vista della comitiva. Quella terra aveva prima appartenuto ad un uomo opulento e di buon gusto, il quale si era con tutta diligenza adoperato ad abbellirla; egli era morto indebitato, e Legree aveva comperata la piantagione, al solo fine di farne quel ch'ei voleva fare di tutto quanto possedeva, un mezzo di guadagnare danaro: ell'aveva quindi l'apparenza negletta e desolata d'uno st. bile, già stato elegante, e vi si era lasciato cadere in rovina tutto ciò, che formava l'orgoglio dell'antico suo possessore.

Il mondo e fiorito bruolo, che già si stendeva dinanzi la casa, sparso di macchie d'alberi da ornamento, era ormai ingombro di lunghe erbe, folte ed intralciate, fra cui di tratto in tratto sorgevano pali, a' quali si legavano i cavalli; intorno intorno, avevano divelta l'erba ed il terreno era coperto di secchie guaste, di spighe vuote di grani, e d'altri sudici avanzumi. Qua e là, un gelsomino od un caprifoglio appassito penzolava, a metà spezzato, lungo qualche colonna manomessa. Il grande e bel giardino d'un tempo era irto di graminie, in mezzo alle quali rade piante esotiche alzavano la solitaria corolla; l'edifizio, ch'era già stato la serra, non aveva più vetri alle finestre, e, sulle imporrte sue scassie, alcuni vasi da fiori obliati contenevano fusti, le cui foglie incatortolite mostravano quelle essere state piante preziose.

La carretta andava per un viale sassoso e da erba-ccia occupato, lungo il quale sorgevano stupefatti alberi della

ripetutamente contro la giudiziaria inquisizione dell'O'Brien, considerandola un processo non istruito legalmente, e meritavano quindi di essere considerati come i più spregevoli mercenarii, dacchè, come impiegati della Corona, abbracciavano improvvisamente la contraria opinione. (G. U. d'Aug.)

Si legge nel *Morning Post*: « Sentiamo che l'alto ball del borgo di Southwark è stato invitato a presiedere un meeting pubblico, che dovrà tenersi nel palazzo municipale per deliberare sulla creazione di Tribunali di commercio, quistione d'alta importanza per tutti i commercianti. Si pensa, nelle riunioni particolari, che l'alto ball non ricuserà la sua adesione in questa circostanza. Il sig. F. Lyne attende con molta operosità al buon andamento di questo affare; e, tra pochi giorni, sarà personalmente in comunicazione con varie deputazioni alla Camera di commercio di Liverpool. »

I varii distretti manifatturieri dell'Inghilterra, e specialmente quelli del Nord, mandano continuamente deputazioni a Londra, per esortare il Governo a concludere colla Francia un nuovo trattato commerciale, più conforme allo spirito della teoria del libero commercio. E i giornali non mancano di provare che l'elevata tariffa francese attuale minaccia di ridurre in rovina il commercio della tela inglese.

Si legge in un giornale inglese: « S. A. R. la Duchessa d'Orléans, e i due Principi suoi figli, sono tuttora a Claremont presso la Regina Amalia. Alcuni giorni fa, S. A. R. si recò al castello di Windsor, a fare una visita alla Regina d'Inghilterra. »

SPAGNA

Madrid 26 marzo.

La signora contessa di Montijo, madre di S. M. l'Imperatrice de' Francesi, è giunta quest'oggi a Madrid.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il Consiglio dei ministri pare sia deciso a non dichiararsi, per ora, sull'incidente provocato dal sig. Vahey, ministro di grazia e giustizia, circa i funzionarii dell'ordine giudiziario, senatori, i quali non votarono col Governo nella quistione del maresciallo Narvaez. Cotesta quistione speciale non sarebbe però definitivamente risolta; e il Ministero si imiterebbe, provvisoriamente, a destituire tutti gli altri funzionari, che gli dettero il loro voto contrario in Senato, e segnatamente i consiglieri reali, generale Lahera e Lopez di Cordova, ex ministro a Costantinopoli, l'ispettore di cavalleria generale Shelly; uno dei giudici del Tribunale supremo di guerra e di marina, generale conte di Piercamp; e il direttore delle rendite, Stilarion del Rey. »

Il Governo spagnuolo ha fatto un colpo di Stato, non a Madrid, ma nelle Indie occidentali. Ha decretato la totale liberazione, dopo 5 anni, dei suoi *Emancipados* (schiavi negri sui beni demaniali di Cuba.) Ell'ha anche messo in prospettiva la liberazione degli altri schiavi negri spagnuoli. Così è aperta la strada per l'abolizione della schiavitù dei negri nelle colonie spagnuole. Il Governo spagnuolo ha ciò fatto, per la mediazione dell'inviato inglese lord Howden (così scrive il corrispondente di Madrid del *Times*); e questa concessione tende visibilmente a far ammettere onorevole pel furbo ed ostile procedere degli inglesi di Cuba, che ivi introducono i navigli di schiavi, ed oppongono tutti i possibili ostacoli agli incrociatori inglesi. Ma, mentre la Spagna va in tal modo di buona intelligenza coll'Inghilterra, cerca anche palesemente di rafforzare la sua posizione nelle Indie occidentali contro una Cuba con schiavi, che una Cuba con una popolazione di negri libera. Intanto, l'Inghilterra, attesa il buon successo della sua politica, contraria alla schiavitù, si sentirà più che mai obbligata a sostenere il suo debole alleato nell'arcipelago del Messico. (G. U. d'Aug.)

(Per via telegrafica.)

Il Governo presentò alle Cortes il progetto di riforma della Costituzione, comprendente l'organizzazione del Senato, e l'esame del bilancio. Vennero anche presentate altre disposizioni, riguardanti il diritto di successione.

BELGIO

Scrivono da Bruxelles il 25 marzo alla G. U. d'Aug.: « La scelta del nostro rappresentante a Pietroburgo,

(*) V. la Gazzetta d'ieri.

Cina, le cui graziose forme ed il sempre verde fogliame avevano soli resistito, in quel tristo soggiorno, alla negligenza ed alla brutalità; simili a que' generosi cuori, ne quali la bontà ha così profonde radici, ch'eglino ingrandiscono sempre, anche a dispetto della trascuraggine e del disprezzo.

La casa era stata una volta grande e bella; era e la costruita alla maniera usata nel Mezzogiorno, e da tutte le parti la circondava una vasta veranda, a due piani, sulla quale davano tutte le porte esteriori, e la cui inferior parte era sorretta da pilastri di mattoni. Ma tutto spirava abbandono e mestizia; alcuni balconi erano turati con tavole, altri avevano rotte le invetriate, le imposte non si attenevano più se non ad un ganghero solo: ogni cosa faceva testimonianza d'una rozza incuranza.

Sul terreno giacevano da tutte le bande assi infrante, birche di paglia, casse vecchie, botti sfondate. Tre o quattro cani, di feroce aspetto, tratti al rumore della carretta, si avventarono incontro a' viaggiatori; e a grande stento gli schiavi cenciosi, che li seguivano, poterono rattenerli dallo scagliarsi addosso a Tom ed a' suoi compagni.

— Vedete con chi avrete da fare, disse Legree, accarezzando i cani con ributtante compiacenza, e volgendosi a Tom ed agli altri schiavi: vedete con chi avrete da fare, se vi piglia la frega di fuggire. Questi cani sono addestrati a cacciare i negri, e divorerebbero qualunque di voi con la stessa facilità che la loro zuppa: onde, state sulle vostre! E dunque, Sambo, egli aggiunse, indirizzandosi ad un omaccio siraccione, il cappello del quale non aveva più test, e che faceva il sollecito intorno a lui; e dunque, come andarono le cose?

— Benissimo, padrone. — E tu, Quimbo, disse Legree ad un altro, che grandemente s'affacciava a fermar sopra di sé l'attenzione di lui, non dimenticasti mica quel che ti avevo detto?

— Non c'è pericolo, padrone.

HARRIET BEECHER STOWE.

(Domani la continuazione.)

prova l'importanza, che il Governo annette a quel posto. Il conte di Brie è, sotto ogni aspetto, uno dei membri più eminenti della nostra diplomazia. Egli appartiene ad una delle più antiche famiglie del paese: è possiede, oltre a distinte qualità personali, una ricca e profonda esperienza politica, acquistata come capo di molti dei nostri Ministeri e come inviato all'estero per molti anni; esperienza, che ha provato più d'una volta in circostanze difficili. Il conte di Brie è, se non erriamo, parente del conte di Mensdorff, inviato d'Austria alla Corte russa. Qual rappresentante di Russia a Bruxelles indicavasi da qualche tempo il conte di Chreptowich, genero del conte di Nesselrode e già inviato russo a Napoli. Non sappiamo se, nel corso preso dagli avvenimenti in Oriente, la destinazione del sig. di Chreptowich rimarrà la stessa: però lo desideriamo.

FRANCIA

Parigi 1.º aprile.

Un decreto, inserito nel *Moniteur* d'oggi, aumenta il soldo e migliora la posizione delle compagnie di gendarmi veterani.

Un altro decreto stabilisce la tariffa dei brevetti, che devono, a termini del decreto 16 marzo 1852, essere rilasciati ai membri della Legion d'onore. Questa tariffa, del resto, assai moderata, varia secondo i gradi: si pagheranno 12 franchi per un brevetto di cavaliere; 25 per un brevetto di ufficiale; 40 per un commendatore; 60 per un grand'ufficiale; 100 per un gran croce. I sotto ufficiali e soldati delle truppe di terra e di mare sono esenti dalla tariffa.

Leggesi nel *Courrier du Havre*: « Il generale d'artiglieria Ogaroff, aiutante di campo generale dell'Imperatore di Russia, è giunto stamane in questa città. Nel mattino, egli visitò i laboratori dei signori Mizeline e Nilus, e a mezzogiorno s'imbarcò per Cherburgo sul vapore il *Calvados*, noleggiato appositamente. Il sig. Ogaroff ha in mano un'autorizzazione del Governo, che gli permette di visitare i principali laboratori e cantieri di costruzione dei nostri porti. »

Leggiamo nella *Patrie*: « Si sono ricevute notizie della fregata a vapore, il *Gomer*, a bordo della quale è imbarcato la bandiera del contrammiraglio Roussin-Desfossés, comandante in capo della divisione navale del Levante, che, alla data degli ultimi dispacci, si trovava nell'Arcipelago. In quel momento, ignoravasi l'ordine di partenza della squadra francese, e si reputava interamente rassicurante lo stato delle cose a Costantinopoli. »

Il primo Consiglio di guerra della prima divisione ha pronunciato la sentenza sull'affare Perrichard, incolpato di omicidio volontario, commesso sulla persona dell'Arcivescovo di Parigi nel giugno 1848. Il presidente diede lettura del giudizio, che riconosce Perrichard colpevole solamente di aver preso parte ad un attentato, inteso ad eccitare la guerra civile, e il Consiglio ha assolto unanimemente Perrichard sulla questione di omicidio; e lo ha condannato alla deportazione.

Leggiamo nella *Presse*: « Uno dei più spaventevoli incendi della via del *Pot-de-Fer-Saint-Sulpice*, scoppiò stanotte, 30, a Bercy, in mezzo a molti magazzini di vino, dei quali è pieno quel Comune. Da mezzanotte alle quattro del mattino, le fiamme consumarono una quantità enorme di liquidi incandescenti, acquavite, spirito di vino, ecc., divorando con essi i magazzini e le loro botti, le case e i mobili. Due strade intiere di Bercy provarono gli effetti di questo terribile incendio. »

Lo spettacolo, che questo sinistro presentò nelle ore più tetre e più silenziose della notte, era spaventevole ad un tempo e sublime. Dalla maggior parte dei punti di Parigi, e principalmente dai quartieri elevati della riva destra, si vedevano salire le fiamme in molteplici ed immensi turbini. Quelle fiamme rivestivano tutti i colori del prisma, e specialmente i colori, che presenta l'acquavite nell'ardere. Sarebbe detto esser quello un immenso e colossale *punch*, destinato all'intera città. La luce, prodotta da quelle fiamme, era sì intensa, che la colonna di Luglio era illuminata e con essa la maggior parte del quartiere Saint-Antoine. Si udivano da lontano le grida di angoscia degli incendiati; queste grida, nel silenzio della notte, perven-

no sino a Montmartre, di cui tutti gli abitanti contemplavano dalle loro finestre quel desolato spettacolo.

La cagione di questo sinistro è, a quanto pare, l'imprudenza d'un fattorino di mercante di vino, che traeva l'acquavite dal rubinetto d'un barile, e che aveva posto il suo candeliere sull'orlo del barile stesso. La candela cadde nel vaso, in cui colava l'acquavite, e il fuoco tostamente vi si apprese, passando dal vaso al barile e da questo barile alle altre botti di vino o di liquori spiritosi, che riempivano il magazzino. Ognuno sa che l'acqua, se trattasi d'un incendio sui liquidi, non fa che irritare le fiamme. Gli sforzi dei pompieri sono rimasti lungo tempo affatto impotenti, e solo verso giorno si poté pervenire a dominare il fuoco, senza però estinguerlo interamente. Ventimila botti di vino e d'acquavite sono perduti. Il danno è valutato a un milione per lo meno.

Il dissidio fra gallicani e gli ultramontani, che si asconde sotto il conflitto dell'*Univers* e dell'*Archives* di Parigi, s'inaspisce ogni dì e piglia proporzioni sempre più vaste; e si complica della questione, tutto politica, della consacrazione dell'Imperatore e delle concessioni, chieste dagli ultramontani per acconsentire al viaggio del Santo Padre a Parigi.

La circostanza che i congedi, rilasciati all'armata, lungi dall'esser sospesi, sono all'incontro moltiplicati in questi ultimi tempi, prova che il Governo francese non attribuisce una gran gravità alle differenze, sollevatesi in Oriente. Si sta pur operando una diminuzione nell'effettivo dei cavalli dell'artiglieria e della cavalleria.

(G. Uff. di Mil.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 2 aprile.

I giornali ministeriali dei Dipartimenti continuano a parlare di viaggi, che vogliono ideati dall'Imperatore e dall'Imperatrice. Mentre il *Lorientais* assicura aver l'Imperatore promesso di recarsi in Bretagna nel mese di giugno, la città di Dunkerque stanziò già assegnamenti in danaro, nella previsione d'una prossima visita imperiale. Dal canto suo, l'*Echo* di Périgueux afferma che l'Imperatore e l'Imperatrice si propongono di viaggiare nel Mezzodì. Essi andrebbero ad inaugurare, nel mese di luglio, il tronco della strada ferrata di Bordeaux, compreso fra Poitiers e Angoulême, poi si volgerebbero verso i Pirenei, ove passerebbero alcuni giorni a Pau, nel castello d'Enrico IV.

Il sig. Ferdinando di Lusteyrie, ex membro della Camera dei deputati, della Costituente e della Legislativa, è di presente a Bruxelles, ov'egli visitò un gran numero d'esuli francesi. Egli scrive, a proposito di codesta sua visita agli esuli, una lunga lettera al sig. Havin, del *Siecle*, ex deputato ancor esso ed ex costituente; e da essa estraggo i seguenti passi: « Per penosi che siano i lavori meccanici, ne quali il braccio ha maggior parte dell'intelligenza, dice il sig. di Lusteyrie, l'uomo, avvezzo a quell'aspra fatica, può sperare che ella gli procacci, in qualsiasi luogo, mezzi di sostentamento, che il letterato, l'avvocato, il professore, l'ufficiale od il medico non trovano del pari, nell'esercizio delle loro professioni. Il Belgio, certamente, è molto ospitale; i nostri compatriotti vi trovano un amorevole simpatia per la loro sventura; ma, quando, per l'ingegno o le opere loro, i nostri esuli francesi minacciano i nativi d'una formidabile competenza, l'orgoglio nazionale si desta, e respinge, in qualità di rivali, coloro, che prima si accettavano volentieri come ospiti. Trattati d'una cattedra o d'un impiego, vacante in qualche Istituto pubblico? Un doppio motivo ne allontana i nostri concittadini. Il Governo belgio, conferendo loro un titolo ufficiale, temerebbe d'offendere il sentimento nazionale, e forse anche di portar ombra al nostro proprio Governo. Né far l'avvocato od il medico è punto più facile; i nostri medici, non riconosciuti nel Belgio, rimangono senza clienti, i nostri avvocati senza cause; e, se i nostri professori professano, il fanno a lor rischio e pericolo, in cattedre, che egli a sé stessi improvvisano come possono, e, ben inteso, a spese loro. Ne ha tuttavia tre o quattro, che ebbero il coraggio d'aprire lezioni pubbliche, per isvantaggio che fossero le condizioni, che lor erano fatte; e, a forza di perseveranza, e in ispecie d'ingegno, adunano un numero uditorio. Altri scrivono e stampano; ma anche questi hanno a lottare con molti ostacoli. I librai belgi, avvezzi a guadagni facili e sicuri, che lor somministra la ristampa, di rado s'incaricano di stampare libri nuovi, quando debbon pagare i diritti d'autore. Ma, dice terminando il sig. di Lusteyrie, se la condizione de' nostri compatriotti, esiliati nel Belgio, è dolorosa per molti rispetti, ell'è nobile e degna del nome francese. Una causa, così servita, può essere vinta; ma sarà sempre onorevole ed onorata. » È inutile che io vi rammenti che il sig. di Lusteyrie, autor della lettera, è del partito orleanista.

SVIZZERA

Nota dell'incaricato d'affari austriaco al Consiglio federale svizzero, del 18 gennaio 1853.

Il criminoso attentato che, il 6 del corr. mese, ha macchiato di sangue le contrade di Milano, è ora, per parte delle imperiali Autorità, l'oggetto d'una severa inchiesta; i di cui risultati non sono ancor noti in tutta la loro estensione. Tuttavia, tutti gli indizi già esistenti avendo constatato chiaramente che l'audace sommossa fu provocata e diretta all'esterno dagli incorreggibili nemici dell'ordine pubblico, e che segnatamente i rifugiati politici, ch'erano affluiti in gran numero nel Cantone del Ticino, vi hanno essenzialmente contribuito, fu ordinato provvisoriamente e messo in esecuzione il blocco del confine verso la Svizzera, come misura imperiosamente reclamata dalle circostanze del momento, per prevenire la rinnovazione di perturbazioni della pubblica sicurezza.

Il sottoscritto, incaricato d'affari di S. M. I. R. d'Austria, avendo l'onore d'informare di questa misura, e dei motivi che l'hanno dettata, S. E. il Presidente della Confederazione e l'alto Consiglio federale svizzero, crede dover in pari tempo raccomandare al serio loro esame le seguenti domande del Governo imperiale.

Il Gabinetto imperiale non ha il menomo dubbio che il Governo federale svizzero divida il profondo orrore, che deve eccitare da per tutto il crimine dell'assassinio assoluto, che ha fatto cadere tante vittime in Milano.

Il Governo imperiale crede fondata la sua speranza che, in occasione dell'attentato di Milano, il Consiglio federale adempia, in tutta la loro estensione, i suoi doveri internazionali verso uno Stato vicino, al quale mantiene relazioni d'amicizia, e che metterà la massima sollecitudine ed energia a fare in modo che:

1.º Tutti i rifugiati politici siano immediatamente allontanati dal Ticino e rimandati dal territorio della Confederazione, nel caso, in cui essi avessero preso parte, direttamente od indirettamente, all'attentato di Milano;

2.º Che le considerevoli provvidenze d'armi, che sono state fatte da poco nel Cantone Ticino, sulla destinazione delle quali non si può avere alcun dubbio dopo il tentativo insurrezionale di Milano e stante le aperte simpatie, ch'esso ha incontrato nel Cantone Ticino, siano indilatamente sequestrate;

3.º Che tutti gli abitanti del Ticino, contro i quali esistono indizi di partecipazione all'attentato di Milano, siano sottoposti ad un'inchiesta severa, e puniti.

Più la condotta del Governo del Ticino è in opposizione ai decreti federali, anche antichi, relativamente ai rifugiati, e più il Governo imperiale crede potere sperare che l'alto Consiglio federale si applicherà con energia, ed userà tutti i mezzi, che sono a sua disposizione, per dare al Governo imperiale garantente complete contro le imprese pericolose, che partono dal Cantone del Ticino e minacciano la sua propria sicurezza; e che, per conseguenza, non lo metterà nella necessità di ricorrere alle sue proprie forze, per prendere tutte le misure, che conducessero a questo scopo.

Il sottoscritto, limitandosi ora ad esprimere la speranza che l'alto Consiglio federale vorrà informarlo al più presto possibile delle misure, che avrà giudicato a proposito di prendere, coglie quest'occasione per rinnovare a S. E. l'assicurazione della sua più distinta considerazione.

BERNA

Berna 29 marzo.

Sembra essere imminente un nuovo imbarazzo per la

SVIZZERA. L'*Ordre*, cioè un giornale, che gode l'appoggio speciale di una parte del nostro patriato, reca da fonte autentica, come dice, la seguente comunicazione: « Il protocollo, che un anno fa venne sottoscritto al Ministero degli affari esteri a Londra, e col quale le grandi Potenze riconobbero i diritti del Re di Prussia su Neuchâtel, è stato di recente portato a perfezione, coll'inservire una disposizione, la quale dice che quel Sovrano possa far valere il suo diritto con tutti i mezzi, ammessi dal gius delle genti, ed in caso di necessità, anche con misure coattive. Non è lontano il tempo, nel quale ne verrà fatta comunicazione al Consiglio federale. » Il giornale termina il suo articolo colle seguenti parole: « Chi conosce l'ostinata insistenza colla quale il Re cerca di cancellare la sovrana onta, la misura imminente, appoggiata dall'Austria e dalla Russia, nulla ha d'incredibile. Chi avrebbe, appena tre mesi fa, udendo le millanterie dei nostri grandi oratori dell'Assemblea nazionale, pensato che la Svizzera dovesse presto provare la più crudele di tutte le umiliazioni? Lo diciamo già prima: tutto poteva essere guadagnato, tenendo sacri i trattati; ma i nostri eroi non potevano lasciar passare un'apparenza di disordine senz'aprofittarne. Ne colgono ora i frutti. La spada del vincitore di Arolo sarà impotente a salvarli dallo sdegno del Re. » Quest'articolo indica le disposizioni, che regnano in una parte di questa popolazione.

(G. U. d'Aug.)

TICINO

Lugano 1.º aprile.

La passata notte è incominciato l'arrivo della seta, che dalla Lombardia passa di transito per questo Cantone. Del resto, non si confermano le voci di altri temperamenti, che, secondo alcuni giornali svizzeri, sarebbero succeduti nel blocco austriaco.

(G. T.)

Il sig. Gio. Soldini, di Chiasso, ripatriato dopo che la clemenza Sovrana tronchò i processi politici di Mantova, dichiarò pubblicamente falsa l'asserzione d'un giornale Ticinese d'aver subito maltrattamenti nelle prigioni di Mantova, dove fu sostenuto in qualità di detenuto politico.

(G. Uff. di Mil.)

SVITTO

Le meraviglie, che furono fatte da alcuni pel dono, che non ha guari l'Imperatore Luigi Napoleone faceva al convento di Einsiedlen, cesseranno, ove sappiano ch'egli ha fatto nella chiesa di quel convento la prima sua Comunione.

(G. T.)

NEUCHÂTEL

Un forte trasporto di reclute per Roma fu arrestato ai confini, e quelli, che ne facevano parte, furono consegnati il 25 ed il 26 ai rispettivi Cantoni, ai quali appartengono.

(G. T.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 31 marzo.

I plenipotenziari al Congresso doganale tennero il 29 ed il 30 di nuovo sessione. Secondo scure conghietture, l'accordo, seguito 8 giorni fa, sul rinnovamento dei trattati del *Zollverein*, dovrebbe avere in breve esecuzione formale, da parte dei Governi interessati. Quanto prima verranno discusse al Congresso anche singole questioni sulle tariffe.

(G. U. d'Aug.)

Altra del 1.º aprile.

Le perquisizioni domiciliari, ch'ebbero qui luogo negli ultimi giorni contro molte persone, politicamente sospette, hanno avuto anche un risultato indiretto, giacché molte persone si privarono volontarie del possesso di armi sospette. Si sono quindi trovate di nuovo molte regie armi e sciabole di servizio, che furono esposte sulle strade. A una corda, ch'era rimasta pendente ad un palo del ponte detto *Roehrbücke*, trovossi immerso nell'acqua un sacco con 5000 capsule ed un gran fascio pieno di polvere. Anche in molte contrade trovaronsi sparse non insignificanti quantità di capsule, che derivano ancora dalle regie munizioni, fornite all'antieriore milizia civica. Sembra quindi che, fino da quel tempo, sieno nascoste nella città importanti provvigioni d'armi e di munizioni; e, a quello che conghietturasi, si procederà ora con tutta energia contro quelle persone che si rendessero ancora colpevoli di tale possesso. Ieri furono di bel nuovo fatte molte perquisizioni domiciliari onde scoprire armi di quella specie.

Gli arresti, qui fatti negli ultimi giorni, hanno pro-

GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 7 APRILE 1853. — Venerò vendute 220 botte cospettioni nuovi di seconda pesca a prezzo ignoto. Qualche affare si è fatto in arringhe sul prezzo di L. 24. Nulla si sente in olii. Granaglie, pure in calma d'affari. Le valute d'oro invariato; le Banconote a 90 $\frac{3}{4}$; in pubbliche carte nessuna novità; qualche operazione si è fatta in Azioni Leopoldine, che si sono vendute, pronte, ad 89 $\frac{3}{4}$.

CORFU' 4 APRILE. — L'olio si regge sempre da talleri 14 $\frac{1}{4}$ a $\frac{1}{2}$. Il capitano Diana, napoletano, è partito per la vostra piazza; Cavagnin, qui si trova tuttora, e pare che ritarderà la sua partenza, mancandogli caricazioni, perché scarse sono le introduzioni dalla campagna.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 5 APRILE 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100 - 94 $\frac{1}{2}$
dette detto - - - - - 4 $\frac{1}{2}$ - 85 $\frac{1}{2}$
dette detto - - - - - 4 - 75 $\frac{1}{2}$
dette detto - - - - - 3 - 58 $\frac{1}{2}$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 500 - - -
dette, - - - - - 1839, - 250 - 147 $\frac{1}{2}$
dette, al 5 p. 100 - - - 1852, - 94 $\frac{3}{4}$
dette, lettera A - - - - - 94 $\frac{1}{2}$
dette, lettera B - - - - - - -
dette lombardo-veneto - - - - - - -
Esenero del suolo al 5 p. 100 - - - - - 1440 -
Azioni della Banca, al pezzo - - - - - 2390 -
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 - 2390 -
dette - - - da Vienna a Glognitz - 500 - 775 -
dette - - - Budva a Linz e Gmünd - 250 - 193 $\frac{1}{2}$
dette della navigaz. a vapore del Danubio - 500 - 763 $\frac{1}{2}$
dette del Lloyd austriaco di Trieste - 500 - -

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 talleri Banco - - - - - Rs. 161 $\frac{1}{4}$ a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri corr. - - - - - 152 $\frac{1}{2}$ a 2 mesi D.
Augusta, per 100 fiorini corr. - - - - - Fior. 109 $\frac{1}{4}$ Uso
Francforte sul Meno, per fior. 120, - - - - -
valuta dell'Unione della Germania - - - - -
meridion., sul piede di fior. 24 $\frac{1}{4}$ - 109 - a 3 mesi L.
Livorno, per 300 lire toscane - - - - - 109 - a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina - - - - - 10-49 $\frac{1}{2}$ br. term.

Milano, per 300 lire austr. - - - - - Fior. 109 $\frac{1}{4}$ a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi - - - - - 129 $\frac{1}{2}$ a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi - - - - - 129 $\frac{1}{4}$ a 2 mesi
Aggio degli zecchini imperiali - - - - - 14 $\frac{1}{8}$ p. 100.

MONETE. — VENEZIA 6 APRILE 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:38	Talleri di Maria Teresa L. 6:22	
Zecchini imperiali	14:10	di Francesco I. - 6:18	
in sorte	14:05	Crocioni - - - - - 6:69	
Da 20 franchi	23:69	Pezzi da 5 franchi - - 5:90	
Doppie di Spagna	98:30	Francesconi - - - - - 6:45	
di Genova	94:05	Pezzi di Spagna - - - 6:50	
di Roma	20:25		
di Savoia	33:40		
di Parma	24:80		
di America	96:10		
Luigi nuovi	27:55		
Zecchini veneti	14:45		

CAMBI. — VENEZIA 6 APRILE 1853.

AMBURGO		LONDRA	
Eff. 219 $\frac{1}{4}$		Eff. 29:43	
Amsterdam - 248		Malta - 244	D.
Ancona - 620 $\frac{1}{4}$ D.		Marsiglia - 117 $\frac{1}{2}$ D.	
Atene - - - - -		Messina - 15:35	
Augusta - 298		Milano - 99 $\frac{1}{2}$	
Bologna - 623 D.		Napoli - 518	
Corfù - 609 D.		Palermo - 15:35	
Costantinopoli - -		Parigi - 117 $\frac{1}{2}$ D.	
Firenze - 99 D.		Roma - 624 $\frac{1}{2}$ D.	
Genova - 117 $\frac{1}{2}$ D.		Trieste a vista - 271	L.
Lione - 117 $\frac{1}{2}$ D.		Vienna a vista - 271 $\frac{1}{2}$ L.	
Lisbona - - - - -		Zante - 605	D.
Livorno - 99 D.			

MERCATO DI LONIGO DEL 5 APRILE 1853.

CORSO ABUSIVO.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento l. a.	18:50	19:50	21: -
Frumentone	12:50	13: -	14: -
Riso nostrano	37: -	47: -	50: -
chinese	33: -	35: -	39: -
Avena	-	8:28	-

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 5 APRILE 1853.

ARRIVATI. — Da Mantova: I signori: Zappaglia co. Ferrante, poss. — Blommart Giov., poss. inglese. — Da Modena: Vincenzi Nicola, neg. — Da Trento: de Korf bar. Adolfo, nob. di Carlandia. — Da Ferrara: Crozet Luigi, viagg. di comm. di Jonage. — de Gordon Adolfo, poss. di Bialochow. — Mac Alister Gugl., viceconsole ingl. — Da Bergamo: Demarre Federico, neg. di Goul. — Da Lomigo: Aimi Fortunato, poss. di Correggio. — Da Brescia: Dalla Vedova dott. Lorenzo, notaio. — Da Padova: de Valentini nata bar. Moll Maria, poss. di Villa Lagarina. — Da Trieste: Rietti Giuseppe Vita, negoz. di Ferrara. — Höfer Gustavo Edoardo, neg. di Annaberg. — Paparigopoulo Gio., cons. di Corte e console di S. M. Russa nella Grecia settentrionale. — Déportes Claudio Maria, viaggiat. di comm. di Chambon.

PARTITI. — Per Trieste: I signori: de Carlowitz Oswald Rodolfo, tenente aiutante sassone. — Per Milano: Davenport Edvino e Crunbie Giacomo L. F., Americani. — Per Ferrara: Friedlander Kersch, commerciante.

NEL 6 APRILE.

ARRIVATI. — Da Bolzano: I signori: de Sarnthein nata de Menz contessa Anna. — Da Lubiana: Schweiger bar. Armando, privato di Ruppertsch. — Da Padova: de Herbert baronessa Maria, poss. di Klagenfurt. — Da Mantova: Bruini Domenico, poss. di Bompoto. — Da Milano: de Tournon Filippo Antonio, propr. di Bordeaux. — Robb Samuele e Mowry Edoardo, Americani. — Abocaja Isacco, inglese. — Finzi Giuseppe, poss. — Da Montecchio: Pampari dott. Giov., poss. e legale. — Da Cremona: Bornand Eugenio, neg. di S. Croce. — Da Udine: Belgrado contessa Teresa e Colloredo co. Giuseppe, possid. — Per Trieste: de Volpi dott. Ant., dott. in legge di Dignano. — Du Mesnil du Buisson co. Felice Emilio, di Parigi. — Warnekerr Enrico A., Americano.

PARTITI. — Per Bologna: I signori: S. E. il principe Prieto Pallavicini Centurioni, cons. intimo attuale di Stato e ciambellano di S. M. I. R. A. — Per Milano: Höfer Gustavo Edoardo, neg. di Annaberg. — Per Modena: Palazzi Francesco, neg. di Modena. — Per Padova: de Valentini nata baronessa Moll Maria, poss. di Villa Lagarina. — Per Trieste: Paparigopoulo Gio., cons. di Corte e console di S. M. Russa nella Grecia settentrionale. — Noel Ernesto e Noel Alberto, possid. inglesi. — Mac Alister Gugl., viceconsole inglese a Ferrara.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

	Arrivati	Partiti
Nel giorno 2 aprile	1303	1109
Nel giorno 3 detto	1083	1131

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 marzo 1853. — Da Camin Vido, d'anni 12, civile. — Cordellina Angelo, di 74, ricoverato. — Franco Stefano, di 39, povero. — Violin-Schiolin Angela, di 95 anni e 4 mesi, civile. — Cugli Giovanni, di 41, accenditore. — Morrelli-Santurini Giovanna, di 34, povera. — Darin Angela, di 1 anno e 4 mesi. — Totale N. 7.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9 e 10, in S. MARIA DEL GIGLIO, Vulgo Zobenigo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MERCOLEDÌ 6 APRILE 1853.

Ore . . .	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 2 5	28 3 0	28 3 0
Termometro, gradi	8 0	11 5	10 4
Igrometro, gradi	81	76	80
Anemometro, direzione	N. E.	S. E.	S. E.
Stato dell'atmosfera	Nebb. densa	Quasi ser.	Semisereño

Età della luna: giorni 29.

Punti lunari. Quartale. | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — GIOVEDÌ 7 APRILE 1853.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.
TEATRO APOLLO. — Una fortuna in prigione. — Una scommessa fatta a Milano e vinta a Verona. — Alle ore 8 $\frac{1}{2}$.
Domani, venerdì 8: *Mantenere la promessa, o morire.*
TEATRO A. S. SAMUELE. — Il Poltuto del Donizetti. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.
TEATRO MALIBRAN. — Il furioso all'isola di S. Domingo. — Alle ore 5.
TEATRO MINERVA A S. GIACOMO DALL'ORIO. — *Giocometto fra i ladri.* — Con farsa. — Alle ore 8.

SABATO, 9 APRILE.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — La Lucrezia Borgia del Donizetti.

mosso anche nelle Provincie indagini della polizia, a fare le quali partirono da qui molti dei nostri impiegati di polizia criminale. Dietro il tenore di una notizia, pervenuta da Rostock, sono stati ivi scoperti importanti legami con persone arrestate qui.

Fu specialmente scoperto, sepolto in un giardino, il deposito principale d'armi. Gli oggetti, ivi rinvenuti, derivano quasi tutti dai regii depositi prussiani. Sono perciò stati fatti anche a Rostock molti arresti, e deggiono essere state trovate corrispondenze importanti fra quel paese e Berlino. Il Kinkel, com'è noto, fuggendo dalla Casa di pena di Spandau, andò per Rostock e Warnemünde in Inghilterra sopra un naviglio di grani di Rostock.

(G. Uff. di V.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Milano 5 aprile.

Oggi, alle ore 10 antimeridiane, tutta la guarnigione sortì in armi per una gran rassegna, che doveva aver luogo, in causa della distribuzione di parecchie decorazioni, da S. M. l'augusto Imperatore conferite graziosissimamente a tutti quelli, che il 6 p. p. febbraio, giorno della proditoria aggressione, si segnalavano per contegno coraggioso e circospetto.

Le truppe, schierate in piena parata sulla piazza del Duomo, Campo Santo, Corsia del Duomo, e via fino al Dazio di Porta Orientale, venivano comandate dal signor tenente-maresciallo conte Strasoldo.

L'I. R. signor Comandante militare della Lombardia e del V. Corpo d'armata, generale d'artiglieria conte Gyulai, circondato da un numeroso e brillante stato maggiore, fatta a cavallo la rivista delle truppe schierate, e mentre le musicali bande di tutti i reggimenti sonavano l'inno nazionale austriaco, distribuiva in persona, di fronte alla cattedrale, le decorazioni ai seguenti individui, attaccandole di propria mano loro sul petto.

Compiuto l'atto della distribuzione, S. E. il signor comandante militare pigliò posto in sulla piazza, dinanzi al palazzo imperiale, e, facendole sfilare, passò le truppe nuovamente in rivista.

S. E. ha fatto preparare per le 2 pomerid. in Castello un pranzo per tutti coloro, che furono decorati, e gli ha onorati d'una sua visita durante il banchetto. (Pubblicheremo domani l'elenco degli individui decorati) (G. Uff. di Mil.)

Impero Ottomano.

Leggesi nell'Osservatore Triestino: « Stamane, 6, arrivò da Costantinopoli il piroscafo l'Africa, che reca notizie da quella capitale sino alla data del 28 p. p. Questo naviglio vide il 2 aprile, presso il capo Matapan, la squadra francese, composta di 15 legni da guerra, che dirigevansi verso l'Arcipelago; e lo stesso giorno incontrò alla Sapienza il piroscafo da guerra inglese il Fury, a bordo del quale trovavasi l'ambasciatore britannico, lord Stratford di Redcliff, avviato per Costantinopoli. Abbiamo pochi ragguagli sul conto della missione del principe Menzikoff. Pare che a Costantinopoli il pubblico si sia rassicurato su questo proposito, e attenda l'esito delle trattative senz'agitazione; fatto che, del resto, confermerebbe le relazioni anteriori, secondo le quali il principe condurrebbe le pratiche con moderazione, senza voler imporre assolutamente condizioni alla Porta.

Il 22 marzo, il principe Menzikoff si recò da Rifaat pascià, unitamente al sig. di Ozeroff, ed ebbe una conferenza con quell'alto funzionario. Negli ultimi giorni, conferirono pure collo stesso ministro l'ambasciatore austriaco, di Kletzel, e l'incaricato d'affari inglese, colonnello Rose.

Il progetto Trouvè-Chauvel per l'istituzione della Banca a Costantinopoli fu sanzionato definitivamente dal Sultano il 25 p. p.; e questo fatto esercitò un'influenza favorevole alla Borsa di Costantinopoli, ove regnava prima certa inquietudine, in seguito alle voci contrarie, sparse su questo proposito.

È arrivato ultimamente a Costantinopoli il colonnello russo Christophoros, proveniente (a quanto si dice) dal Montenegro.

Francia.

Un dispaccio telegrafico di Marsiglia annunzia che la corvetta russa l'Apiaha, comandata dal sig. di Riconoff, ufficiale della marina imperiale, è giunta il 1.º aprile a Tolone, il che cagionò una sorpresa piuttosto viva alla popolazione di quel porto.

(G. P.)

Dispacci telegrafici.

Londra 4 aprile.

Il piroscafo di Nuova-York è giunto colla posta del 23 marzo. Nella sessione del senato, Everett dichiarò il trattato di Clayton favorevole pel mantenimento della pace coll'Inghilterra. Vanno cessando le voci di guerra.

Parigi 4 aprile.

Il ballo dato sabato, 2, all'Hotel-de-Ville, fu splendidissimo. Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice ebbero entusiastica accoglienza.

Quattro e 1/2 p. 0/0, 103.40; Tre p. 0/0, 79.50. Presuto austriaco 97 3/4.

Berlino 1.º aprile.

I giornali semiufficiali annunciano che, fra le carte sequestrate dalla polizia, si rinvenne la proclamazione della Repubblica alemanna. L'Associazione igienica, composta di 10,000 soci, è stata disciolta.

(G. Uff. di Mil.)

Amsterdam 4 aprile.

Metall. aust., 5 per 0/0, 81.11; 2 e 1/2 p. 0/0, 42.—

Nuove 93.13.

Francoforte 4 aprile.

Metall. austr., 5 per 0/0, 85 5/8; 4 e 1/2 per 0/0, 77 3/4; Prestito lomb.-ven., —.—; Vienna, 109.—.

ATTI UFFICIALI.

AVVISO DI CONCORSO.

Nella nuova organizzazione dei Commissariati distrettuali di Lombardia, stata approvata da Sua Maestà I. R. Apostolica, sono disponibili:

N. 30 posti di Scrittore contabile di 1.ª classe, col soldo annuo di fiorini 400;

N. 61 posti di Scrittore di 2.ª classe, col soldo annuo di fiorini 350;

N. 62 posti di Scrittore di 3.ª classe, col soldo annuo di fiorini 300.

A tutti poi i detti posti è assegnata la classe XII di distretto. In adempimento pertanto di ossequiato Dispaccio 12 con data del 1.º marzo n. 514-R. di S. E. il signor Feld-Maresciallo conte Radetzky, Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, si dichiara aperto il concorso ai detti posti, e no a tutto aprile prossimo venturo.

Gli aspiranti dovranno far pervenire a quest'I. R. Luogotenenza le loro suppliche, regolarmente documentate, col mezzo degli Uffici, dai quali rispettivamente dipendono.

Dall'I. R. Luogotenenza di Lombardia, Milano, 23 marzo 1853.

AVVISI PRIVATI.

AVVISO AI SIGNORI SOTTOSCRITTORI

ALL'OPERA DEL S. MARCO.

La Società artistica, editrice l'opera del S. Marco illustrata e incisa, residente in Firenze, rende consapevoli i signori associati veneti all'opera suddetta, che il seguito della stessa lo riceveranno dal sig. Pietro Siepi, successore a Giuseppe Pomba, Libreria alla Fenice, in Merceria S. Giuliano N. 705, e non più dal sig. Antonio Scandella; ed in tal guisa sarà rimosso ogni ritardo alla consegna dei fascicoli.

ANTONIO PERFETTI

FILIPPO CALENDI

DOMENICO CHIOSSONE

FILIPPO LIVES

GUSTAVO BONAINI.

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

ASSICURAZIONI

CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

colla quale si ottiene il PRONTO ed INTEGRALE compenso dei DANNI, e si partecipa DEGLI UTILI che risultassero alla Compagnia Assicuratrice.

Vent'anni or sono, l'Assicurazione contro ai danni della Grandine, verso un premio invariabile, con pronto ed integrale pagamento dei danni, si reputava impresa inattuabile, quasi utopia.

Ritenevasi impossibile di sottoporre a calcoli abbastanza esatti la entità del pericolo, che l'Assicuratore doveva affrontare; credevasi che una Compagnia solida, onorata e prudente non avrebbe avuto il coraggio di avventurarsi in questo ramo pericolosissimo, ad onta della mancanza di buone statistiche che potessero guidarla nella determinazione dei premi proporzionati alla diversità dei rischi, che le differenti specie di prodotti da assicurarsi presentavano all'Assicuratore.

Tali opinioni erano allora giustificate dalla esperienza che avevasi di alcune Associazioni Mutue, formate in varie epoche a Venezia, a Milano, a Torino, collo scopo lodevole di neutralizzare, almeno in parte, i tristi effetti della grandine, ma che tutte, all'atto pratico, si mostrarono incapaci di raggiungerlo, onde i loro sforzi a null'altro servirono che a mettere in pratica evidenza i difetti inseparabili dal sistema della mutualità, e ad accrescere quindi il sentimento, che già ne possidenti e coltivatori era generale, del bisogno di un altro sistema di assicurazione più serio, e combinato in modo da poter veramente ottenere l'importantissimo scopo suddetto.

Infatti, nell'anno 1836, la Compagnia delle Assicurazioni Generali deliberò di tentare una prova di questa specie di Assicurazione si vivamente desiderata, e la attivò anche presentando al pubblico il sistema il più completo che fosse mai possibile, dappoiché all'invariabilità del contributo da parte degli Assicurati, ed all'obbligo del pronto ed integrale pagamento dei danni per parte di Lei, combinò di aggiungere anche il patto di rendere compartecipi gli Assicurati stessi negli utili che da questo ramo d'affari fossero a risultare dal complesso delle operazioni fatte in tutta l'Italia.

Le difficoltà, inseparabili da tutte le nuove intraprese, come era da attendersi, anco in questa s'incontrarono, molte e rilevanti.

Ma non perciò la Compagnia smarrisì di coraggio, e quantunque, dopo dieci anni di non interrotti esperimenti, questa specie di Assicurazione le lasciasse la rilevante perdita di L. 350,248.42, nullameno continuò imperturbata il proprio assunto, facendo siffattamente apprezzare la eccellenza del sistema da essa adottato, che tutte le Mutue preesistenti l'una dopo l'altra morirono per estenuazione, perchè ebbero di mano in mano scemate le operazioni fino al punto che non poterono più progredire in un sistema dalla esperienza inappellabilmente condannato e proscritto.

Ed ora che, dopo sedici anni (1) di studi e di fatiche da essa sostenuti, e col sacrificio, da parte sua, di somma non indifferente (2), questo interessantissimo Ramo di Assicurazione divenne finalmente tanto comune, quanto almeno già da molti anni lo è quello delle Assicurazioni Marittime, e da tempo anche lungo, sebbene minore, l'altro contro i danni del Fuoco, la Compagnia delle Assicurazioni Generali crede di poter ricordare, se non con orgoglio, certo con sentimento di giusta compiacenza, che l'Assicurazione della Grandine a premio fisso, con partecipazione agli utili, è creazione tutta sua, è frutto delle sue fatiche, de' suoi studi, per cui, senza tema di essere tacciata di presunzione, ritiene di avere, in tale innegabile fatto, un qualche titolo alla universale preferenza cui aspira.

Questa preferenza vuol però meritarsela; oltretutto, perseverando in quei principii di correttezza e di lealtà che le furono in passato di guida, ma più ancora continuando sempre a studiare il difficile argomento onde rinvenire il modo di offrire a' suoi contraenti tutti que' maggiori vantaggi compossibili colla necessità di mantenere inalterata la adottata tariffa di premi, onde non esporre a soverchio pericolo la propria solidità, costituente il primo de' requisiti, che gli Assicurati debbono cercare nell'Assicuratore.

Lusingata, quindi, che l'onore della generale preferenza, e la pratica utilità sempre più apprezzata di questo importantissimo Ramo di Assicurazione, permettendole lo sviluppo maggiore del proprio lavoro, potranno procurarle il successivo compenso delle perdite finora avute (essendo legge naturale che, colla estensione delle assunzioni, meglio si proporzionano fra loro i rischi co' danni) e nella vista altresì che la risoluzione possa ottenere una prevalente simpatia anco in tutti gli altri rami della medesima trattati; la Compagnia delle Assicurazioni Generali, ad onta della possibilità del proprio maggiore sacrificio, ma per meglio favorire l'interesse de' suoi contraenti, ha deliberato, non solo di non portare a carico del bilancio di quest'anno l'ammontare delle perdite suddette di L. 118,982.57, risultante a tutto 31 dicembre 1852, ma inoltre, a differenza del sistema finora praticato, di rendere i bilanci annuali successivi affatto indipendenti gli uni dagli altri, in modo che, quando uno sarà perdente, la passività resterà intera a carico della Compagnia, mentre in tutti gli anni, ne quali vi sarà un guadagno, tre quarti parti soltanto di esso resteranno a di Lei favore, e l'altra quarta parte, in proporzione dei premi contribuiti, verrà divisa fra quegli Assicurati dell'anno rispettivo, a favore dei quali, nel corso di esso, non saranno stati liquidati compensi superiori alla metà dei suddetti premi da ciascuno individualmente contribuiti.

(1) Nel 1848, non si è fatta l'Assicurazione della Grandine, per motivi estranei alla volontà della Compagnia.

(2) Le operazioni fatte in questo ramo, dal 1836 al 1847, e dal 1849 al 1852, lasciarono complessivamente alla Compagnia una perdita di L. 118,982.57, come risulta dal bilancio 31 dicembre 1852, pubblicato colle stampe.

Che se questo sistema si fosse attivato fino dal 1836, gli Assicurati avrebbero già goduto otto volte di un tal dividendo, perchè, nei sedici anni trascorsi, otto soltanto produssero una perdita, ed altri otto lasciarono invece un guadagno (3).

Il vantaggio, con questo perfezionamento del proprio sistema offerto agli Assicurati, è adunque assai importante; perchè la fatta esperienza dimostra che la compartecipazione agli utili si verificherà almeno una volta ogni due anni, e siccome tale vantaggio da nessun'altra Compagnia viene accordato, la preferenza, che ambisce, nonchè di una ricorrenza ognora crescente, dalla quale potrebbe anco assai promettere, al cui sempre maggiore perfezionamento ripete che non cesserà mai di consacrare i propri studi e le proprie forze.

Allo scopo di rendere poi più apprezzabile la suindicata compartecipazione agli utili, la Compagnia ha stabilito che il riparto debba farsi nell'indicatedo modo, cioè fra quegli Assicurati che non avranno sofferto danni nell'anno, ovvero che, avendone avuti, saranno stati complessivamente liquidati in una somma inferiore alla metà dei premi rispettivamente pagati, mentre ha calcolato che gli altri, a favore dei quali quell'anno non avranno diritto di compartecipazione agli utili stessi.

Tutte le Agenzie furono autorizzate di cominciare l'assunzione delle Assicurazioni in parola, e quindi i signori Assicurati potranno rivolgersi alle medesime quando lor piaccia, ma sarà utile che lo facciano colla maggior possibile sollecitudine, mentre resta ferma la massima, cioè, di non oltrepassare una determinata somma di rischi per ogni località, per cui, ritardando, si esporrebbero al pericolo di veder respinte le proprie domande.

Per la solidità, per le esuberanti garanzie, che la Compagnia delle Assicurazioni Generali offre a' suoi Assicurati, dessa crede inutile di tener qui parola, essendo già notorie; come non esita a dire notorie la sollecitudine, la facilità e puntualità colla quale ha sempre adempiuto a tutti i propri impegni. Oltre alle Assicurazioni contro i danni della Grandine, la Compagnia

- assicura contro i danni degli incendi, le case, i mobili, le merci, le fabbriche, ec.,
- elementari, le merci che viaggiano per mare, per fiumi e per terra,
- capitali od annue rendite pagabili in epoca determinata, se l'assicurato è in vita,
- pagabili alla morte dell'Assicurato in qualunque epoca avvenga, ovvero entro o dopo un'epoca convenuta,
- il pagamento di rendite vitalizie immediate o differite, ricevendo anco in conto di capitali dei beni stabili per il giusto loro valore.

Essa poi, fino dal 1.º gennaio 1851, si presta inoltre per una nuova specie di sicurezza col sistema Tontiniano, e che ha per scopo l'Assicurazione di Capitali, pagabili in caso di sopravvivenza degli Assicurati, a cui esclusivo favore vanno devoluti tutti gli utili, tanto emergenti dalle decessioni avvenibili come dall'accumulamento dei relativi interessi, garantiti dalla Compagnia, nella ragione composta di 4 per 0/0 all'anno.

Venezia, il 31 marzo 1853.

LA DIREZIONE VENETA

Il Direttore,
S. DELLA VIDA

I Censori,
P. BIGAGLIA
G. co. CORRER

Il f. f. di Segretario,
D. FRANCESCONI

(3) FURONO ATTIVI GLI ANNI	
1836	di L. 44:50
1838	4,316:77
1841	33,653:09
1843	5,688:17
1846	107,164:42
1849	318:71
1850	119,758:71
1852	106,870:91
Guadagno in otto anni	374,815:28

FURONO PASSIVI GLI ANNI	
1837	di L. 803:75
1839	39,167:61
1840	58,184:27
1842	132,101:66
1844	116,113:53
1845	44,580:13
1847	99,365:42
1851	3,481:48
Perdita in otto anni	493,797:85

Prof. MERRINI, Computatore.

(Segue il Supplemento.)

REGNO DI SARDEGNA

Scrivono alla *Gazzetta Universale* da Torino, in data del 21 marzo:

L'affare dei rifuggiti non è ancora in chiaro, giacché il Gabinetto di Vienna ha dichiarato di non essere del tutto soddisfatto del procedere del Governo piemontese. Ieri, seguito ad un Consiglio di ministri, sono partite nuove istruzioni pel nostro inviato a Vienna. E' dove, fra altre dichiarazioni, chiedere che cosa significhi una Circolare del conte Strassoldo alle Autorità lombarde, colla quale queste furono eccitate a far indagini, se le compere, cessioni, alienazioni ec. di rifuggiti lombardi, relative ai loro beni immobili dal 1847 in poi, possano essere effettivamente comprovate. Questo passo ha cagionato nuove angustie alla emigrazione, giacché essa, in gran parte, aveva cercato di preservarsi da vicende inaspettate con contratti apparenti.

Il decreto sul sequestro dei beni fu qui diffuso e stampato nei giornali tre e quattro giorni prima della sua pubblicazione a Verona ed a Milano. Speravano ancora in un conflitto di competenza tra i Giudizi militari e civili. Il decreto, finalmente, apparve, e dovettero convincersi che i Giudizi militari lo eseguivano col consueto loro rigore. Il vero scopo del decreto dei sequestri è però di obbligare la emigrazione a ritornare nel paese. Così le Autorità militari risposero in modo assai benevolo a domande di rifuggiti, ed hanno fatto sapere che il sequestro sarebbe sospeso, tosto che i proprietari ritornassero nel paese. Veggonsi però esclusi da questo favore i rifuggiti, che acquistano la cittadinanza piemontese. Una circostanza concorre però non poco a mettere in imbarazzo il nostro Governo. La Francia ha conservato perfetto silenzio su tutte le comunicazioni relative all'affare dei sequestri. (Triest. Zeit.)

IMPERO RUSSO

Scrivete dai confini della Polonia all'A. A. Z., in data 20 marzo: «Se si getta uno sguardo sulla situazione politica della nostra parte del mondo, si potrà appena mettere in dubbio che non sia missione della Russia di assicurarsi il dominio su Costantinopoli, la chiave della seconda parte del mondo; giacché, sino a tanto che non è raggiunto questo scopo, l'importanza politica e mercantile della Russia non potrà avere solide basi. Ciò riconferma la gran Caterina, e ciò ancor più riconosce l'attuale Czar, che in pari tempo è l'uomo atto a definire tale importantissima questione de' moderni tempi. Il Governo russo sente l'aggravio di una neutralità armata, e vede la necessità di por fine ad uno stato di cose provvisorio, che durò già di troppo. Oltre di ciò, l'Imperatore Nicolò sa di dover egli stesso condurre a fine questa grande impresa, e non può lasciarla in retaggio al suo successore. E quando mai si presentò un'epoca più favorevole della Porta non può più essere d'impedimento. La possibile opposizione della Francia non farà cangiar pensiero allo Czar, giacché ei sa bene che il nuovo Imperatore non intraprenderà nulla, che possa mettere a repentaglio il suo giovane trono. L. Napoleone è abbastanza prudente e cauto per non ritenersi un gran capitano, e per comprendere che una guerra, felicemente condotta, potrebbe soltanto porlo a contatto colla rivalità di un generale vittorioso. L'opposizione dell'Inghilterra sarebbe, non v'ha dubbio, di grande importanza, ma per una politica così calcolativa, com'è l'inglese, si trova sempre un premio di risarcimento. Da ciò proviene che ora la preponderanza militare della Russia è riconosciuta non solo da tutta Europa, ma altresì temuta, e che la quiete e l'ordine nell'Impero sono assicurati in tal modo, che anche nel tallone d'Achille dell'Impero, nel Regno di Polonia, oggi basta una guarnigione di 20,000 uomini ad impedire ogni perturbazione della pubblica quiete. Se ora in Polonia vengono concentrate tante truppe, ciò non avviene a motivo di questo paese, ma in vista degli attuali avvenimenti dell'Europa. Per tutto ciò potrebbero aver ragione quei giornali, i quali pronosticano importanti avvenimenti nella prossima primavera. (Corr. Ital.)

IMPERO OTTOMANO

Serraievo nel febbraio.

In luogo di quelle tre case private, che servivano ai devoti cattolici di questa città per riunirsi ad invocare l'Alissimo ed a mantenere il loro culto religioso, le quali, nel passato mese di maggio, sono rimaste preda dell'incendio, vedesi già ora, nel centro di Serraievo inalzato un bellissimo edificio, disposto con sufficiente simmetria, il quale serve di residenza ai reverendi Padri Francescani. Questi degni sacerdoti avevano acquistato già nel passato un conveniente fondo, ove edificare un tempio, dedicato a S. Antonio di Padova, patrono titolare del luogo; pensarono ai mezzi per ottenere il permesso imperiale di fabbricarlo, e fecero già portare al luogo parecchi materiali di costruzione. In aggiunta all'attuale edificio dei PP. Francescani, verranno erette due ale a guisa di monastero. Ora, i reverendi Padri superiori dei tre principali conventi cattolici di Foijna, Krescovo e Sutiska, dopo aver avuto, alla fine di gennaio, delle particolari conferenze col nuovo commissario imperiale Kiamil pascià, e col governatore generale Harsid pascià, ottennero in favore della religione cattolica le debite istruzioni sul modo d'ingrandire anche le chiese vecchie, ora tanto ristrette e rovinate, nonché sul modo di fabbricarne delle nuove, qualora il bisogno lo richiedesse.

Il fanatismo ottomano, la cruda necessità di far inter, venire, per l'erezione d'una chiesa, i giudici locali (cadi) i più ostinati nemici del Cristianesimo, i quali dovevano dare il loro parere in proposito, infine la politica dell'Impero, e la triste posizione in cui trovavasi la nostra Provincia avevano già dissipati tutti questi progetti, quando una nuova speranza venne a riscaldare il cuore degli avviliti Cattolici.

Il rinomato ingegnere Esref effendi, membro dell'Accademia imperiale dell'artiglieria, munito di un bujaraldi (decreto visirile) si mise in viaggio il 19 gennaio, in compagnia d'un religioso cattolico il reverendo P. Lorenzo Karaula, per fare i disegni delle chiese; il che venne eseguito sui rispettivi luoghi, dilucidando i disegni con notizie topografico-statistiche. Questi disegni verranno spediti a Costantinopoli, onde impetrare dalla Sublime Porta gli analoghi firmani, in cui siano specificate le chiese nuove e vecchie, la loro posizione ed ampliazione, a norma del numero delle popolazioni cattoliche.

Un uomo coltissimo, come è appunto Esref effendi, che tanto s'interessa per la prosperità dell'Impero e dei

sudditi, e che già da otto anni è qui conosciuto come un amico del progresso e della tolleranza, darà senza dubbio alla Sublime Porta relazioni giuste, e tali, che onoreranno il suo nobile carattere; ed il culto cattolico riprenderà certamente la sua antica libertà, mentre trovasi attualmente avvilito pel fanatismo dei Bosniaci. Voglia Iddio che ai reverendi Padri, che con tanto zelo si prestano, onde promuovere il culto cattolico, non manchino i mezzi necessari per realizzare i loro progetti. D'altronde, il nobile carattere del governatore generale e del nuovo commissario imperiale ci fa nutrire a buon dritto la speranza che l'affare avrà un felice esito presso la Sublime Porta, che ora s'interessa cotanto per regolare l'amministrazione di questa Provincia, finora tanto trascurata. (O. T.)

SPAGNA

Il *Journal des Débats*, pubblicato a' di scorsi un lungo e notevole articolo sull'attuale tornata delle Cortes di Spagna, dal quale riproduciamo le osservazioni seguenti sui progetti di riforma, attribuiti al Ministero Roncali:

«Abbiamo già fatto conoscere, dice il succitato giornale, che il Governo spagnolo ha preparato alcuni progetti di legge, che saranno da lui presentati quanto prima alle Camere, e che questi progetti hanno a risolvere le questioni, che il Ministero Bravo Murillo ha messe all'ordine del giorno. E prima di tutto la riforma della Costituzione. I cambiamenti, che si vogliono proporre alle Cortes, non hanno più la stessa importanza di quelli, a cui l'antico Gabinetto aveva pensato; e pare si ridurranno ad alcune modificazioni da farsi nell'organizzazione del Senato. Oggi il numero de' senatori è illimitato; è la Regina, che li nomina; la loro carica è a vita, e non possono essere scelti che in certe categorie. Si vorrebbe che la Regina potesse creare a suo beneplacito senatori a vita e senatori ereditari; si vorrebbe introdurre, cioè, nella Costituzione spagnuola una disposizione della Carta francese del 1814, che l'uso aveva presso a poco abrogata. Questo cangiamento non violerebbe in alcun modo i principi della legge fondamentale.

«Modificazioni più profonde sarebbero introdotte nella legislazione elettorale. A norma della legge attuale, per essere elettore, bisogna pagare una certa somma di contribuzioni dirette, e poco importa se queste contribuzioni poggino sopra una proprietà immobiliare, oppure che siano il risultato d'un esercizio o d'una industria; gli è il medesimo principio, sul quale era fondata la legislazione francese prima della rivoluzione del 1848: mantenendolo, il Gabinetto Roncali tenderebbe ad accrescere l'influenza della proprietà e diminuire quella del commercio e dell'industria: le contribuzioni, che paga un industriale, non sarebbero più contante che per una debole parte nel censo elettorale, il quale sarebbe quasi totalmente formato da una contribuzione proveniente da beni immobili.

«Si parla anche di grandi riforme nella legislazione amministrativa. Il Governo è convinto che questa legislazione è molto imperfetta in tutto quel che si riferisce alle attribuzioni delle Autorità o Corporazioni municipali e provinciali, e che è urgente di dare nuove regole all'Amministrazione, a fine di non ritardare con ostacoli inutili la pronta spedizione degli affari pubblici. Una Commissione è stata creata, alla quale fu affidato l'incarico di preparare la revisione delle leggi, che hanno organizzato tutte le parti dell'Amministrazione interna, senza eccettuare gli *Ayuntamientos*. La qual Commissione è entrata immediatamente in funzioni.»

GERMANIA

REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 16 marzo.

Una libreria di questa città ricevette oggi dalla direzione della città in seguito a petizioni dei librai, il seguente decreto: «Non vi ha ostacolo alla vendita ulteriore dello scritto di Gervinus: *Introduzione alla storia del secolo decimonono*.» (G. Uff. di M. I.)

DANIMARCA

Copenaghen 20 marzo.

La prima discussione sul Messaggio reale, relativo alla successione al trono, continuò, nelle sessioni d'ieri l'altro e d'ieri, della Dieta riunita, e lo sarà anche domani. Durante la discussione, il primo ministro rispinse la malevola voce, sparsa nel pubblico, che le Note, venute da parte di Potenze straniere, e le quali domandano di affrettare lo scioglimento dell'affare della successione, fossero state sottomano ricercate dal Governo.

I giornali del mattino di Londra contengono una lettera del Principe di Schleswig-Holstein-Nor al presidente della Dieta danese, nella quale il primo protesta contro l'accordo nella questione della successione, concluso fra il Re di Danimarca e suo fratello il Duca di Schleswig-Holstein-Augustenburg, e dichiara voler sostenere i diritti ereditari della propria famiglia con ogni mezzo legale. Però egli, da parte sua, farebbe ogni sacrificio, quando dovessero darsi provvedimenti, e fare in modo che le corone di Danimarca e di Russia non sieno mai riunite sullo stesso capo, e che la Danimarca ed i Duchi non vengano così mai incorporati nell'Impero russo. (Austria.)

AMERICA

Ecco il decreto, con cui la Repubblica boliviana aprì alla navigazione tutti i fiumi dello Stato:

«Il Presidente costituzionale della Bolivia, considerando:

«1. Che le parti orientali e meridionali della Repubblica comprendono vasti territori della massima fertilità, traversati da fiumi navigabili, i quali, mettendo foce nell'Amazzone e nella Plata, sono le più favorevoli vie di comunicazione, che si offrano al commercio e alla civiltà di questo contrade;

«2. Che la navigazione di questi fiumi è il mezzo più efficace per usufruire le ricchezze del suolo, mettendolo in contatto col l'estero, e applicando a' suoi fiumi il principio della libertà, utile agli interessi della Repubblica, non meno che a quelli dell'umanità intera;

«3. Che, in virtù della legge naturale, che è quella di tutte le nazioni, di cui le convenzioni dell'Europa moderna hanno regolato il diritto pubblico, legge, la quale si trova già applicata nel Nuovo Mondo alla navigazione del Mississippi, lo Stato della Bolivia, come possessore del

Pilcomayo, degli affluenti e della parte superiore della Madera, della riva sinistra dell'Itenes, dalla sua confluenza col Serrano sino alla sua imboccatura nel Mamore, dalla parte occidentale del Paraguay sino al 26.º grado 54 minuti di latitudine sud, e finalmente della parte superiore della riva sinistra del Bermejo, ha il diritto di navigazione su questi fiumi, dal punto che la navigazione è possibile nel suo territorio sino alla loro foce nel mare, senza che nessuna Potenza possa arrogarsi una sovranità esclusiva sull'Amazzone e sulla Plata;

«4. Che questa navigazione non può effettuarsi senza stabilire i porti necessari al traffico; decreta:

«Art. 1. Il Governo boliviano dichiara libere per il commercio e per la navigazione mercantile di tutte le nazioni del globo le acque dei fiumi navigabili, le quali, irrigando il territorio boliviano, vanno a confluire nell'Amazzone e nel Paraguay.

«Art. 2. Sono stabiliti sul territorio della Repubblica, come porti franchi aperti al traffico e alla navigazione di ogni bastimento mercantile, di qualunque bandiera, provenienza e peso, i punti in appresso indicati:

«Nel fiume Mamore: Exaltacion, Trinidad e Loreto;
«Nel Beni: Rurenavaque, Muchanis e Magdalena;
«Nel Piray: Cuatro-Ojos;
«Nel Chapare, Coni e Chimore, affluenti del Mamore, i punti di Asunta, Boni e Chimore;
«Nelle riviere Mapiri e Corsica, affluenti del Beni, i punti di Guanai e Corsico;
«Nel Pilcomayo, il porto di Magarinos;
«Sulla costa occidentale del Paraguay, la Baia Negra e il punto detto Borbon;

«Nel Bermejo, il punto situato al 21.º grado 30 minuti di latitudine Sud, dove s'imbarcarono nel 1846 gli ingegneri della Stato Ondarza e Mojia;

«Art. 3. I bastimenti da guerra delle nazioni amiche potranno anch'essi ricoverare in questi porti.

«Art. 4. Il Governo boliviano, prevalendosi del diritto incontestabile di navigazione, che la nazione ha su questi fiumi sino all'Atlantico, vi chiama tutte le nazioni del globo impegnandosi a: 1.º concedere sul territorio boliviano, in virtù della legge, dei terreni di una a dodici leghe quadrate di estensione, a tutti gli individui o compagnie, le quali, venute dall'Atlantico, sceglieranno qualunque dei punti riconosciuti come porti per formarvi stabilimenti agricoli o industriali; 2.º ad accordare un premio di 10,000 piastre (50,000 fr.) al battello a vapore, il quale, risalendo la Plata o l'Amazzone, arriverà il primo ad un punto qualunque di quelli più sopra designati; 3.º a dichiarar libera l'esportazione fluviale dei prodotti del suolo e dell'industria nazionale; 4.º a stabilire in tempo opportuno e a mano a mano che se ne farà sentire la necessità, depositi per l'imbarco, lo sbarco e la consegna delle mercanzie. Quanto ai diritti doganali da percepirsi, il Governo si propone di renderne la tariffa quanto potrà più moderata.

«Questo decreto sarà sottomesso all'esame e all'approvazione del Corpo legislativo nella prossima tornata.

Il ministro segretario di Stato al Dipartimento degli affari esteri è incaricato dell'esecuzione e della pubblicazione del presente decreto.

Fatto al palazzo del Governo supremo alla Paz de Ayacucho, il 27 gennaio 1853.

Sottoscritto MANUEL-ISIDORO BELZU.

Pel Presidente, RAFAEL BUSTILLO

ministro degli affari esteri.

VARIETA'

Servizio postale in Inghilterra.

Si legge in un giornale inglese: «L'Inghilterra, per servizio delle poste, è divisa in sette Distretti, ognuno de' quali è posto sotto la direzione d'un ispettore, da cui dipendono tutti gli impiegati della posta.

«Le lettere messe alla posta, in ciascuno de' Distretti, sono bollate con una composizione o d'un colore particolare. Tutti i direttori delle poste, nel Distretto dell'Ovest, si servono d'una composizione gialla; nel Distretto del Mezzogiorno, il colore è azzurro; nel Distretto interne, è bruno; in quello del Nord, rosso; nella Galles nel Nord, verde; e nella Galles del Sud, porpora.

«Le valigie postali estere arrivano ora alla direzione generale delle poste di Londra, a quasi tutte le ore della notte. Non appena il telegrafo elettrico ha annunziato dai vari luoghi il prossimo arrivo delle valigie postali a Londra, messaggieri precedono immediatamente i commessi, e si procede alla distribuzione. In forza di queste disposizioni, tutte le valigie postali estere sono distribuite e spedite da Londra la mattina, invece di restare in addietro, come accadeva sovente, quando le valigie regolari di notte non recavano i dispacci a Londra, se non verso quattro o cinque ore antimeridiane. (G. P.)

Una caccia alla pantera.

Il sig. Bombonelle, abile cacciatore, la cui reputazione sotto questo rapporto è perfettamente stabilita nel Dipartimento della Côte-d'Or, va d'ordinario a passare l'inverno in Algeri, e vi si dà assiduamente ai piaceri del cacciatore.

Questi giorni scorsi, il sig. Bombonelle intese parlare di una pantera, che lasciavasi vedere nei dintorni del mulino di Bab-Ali, e che in poco tempo aveva divorati otto o dieci buoi ed un cavallo. Il sig. Bombonelle partiva il martedì, 22 febbraio, per riconoscere le tracce della belva; ma pioveva, e torrenti di acqua avevano cancellato o impedivano di scorgere qualunque vestigio.

Il giorno dopo fu più fortunato. Scoprì alcune tracce, che si perdevano in una folta macchia, e la sera stessa andò solo ad agguatarsi fra le boscaglie, e vi passò la notte del mercoledì al giovedì, né gli fu dato di veder nulla. La notte seguente, quella del giovedì al venerdì, attaccò una capra ai piedi di un albero, e si appostò a qualche distanza. Non intese se non iscialli, che venivano per divorare la capra, e che dovette mettere in fuga.

Infine, senza scoraggiarsi per questi tentativi infruttuosi, il sig. Bombonelle, si ripose in agguato la notte del venerdì al sabato, e questa volta tenne il capretto a venticinque passi di distanza dalla capra madre. I belati del capretto, ai quali rispondevano quelli della capra, risuonavano nel silenzio della notte. Verso le undici, il sig. Bombonelle distinse qualche cosa nelle boscaglie. La testa mostruosa della pantera si lasciò vedere; si lanciò essa sulla capra,

ma, nel tempo stesso, cadde colpita in fronte da un colpo mortale, giacché il sig. Bombonelle ha fermato il polso e l'occhio sicuro.

L'intrepido cacciatore è rientrato in Algeri colla sua preda. Quella pantera è magnifica. Il sig. Bombonelle annunzia l'intenzione di farne un regalo al Museo di Digione sua città natale, e di provare la propria destrezza sui leoni dell'Atlante. (Akbar.)

Pavimenti di ferro.

Gli operai stanno lastricando con pezzi di ferro fuso Howard Street, a Boston, negli Stati Uniti. Il pavimento è composto di cassette circolari di ferro fuso, che hanno il diametro di dodici pollici, e l'altezza di cinque, divise in sei scomparti tanto piccoli, che non possa capirvi l'ungghia d'un cavallo. Questi spazi debbono essere colmati di arena: ma altre sostanze, come sarebbe una composizione d'asfalto e sabbia o cemento, sarebbero più opportune. La superficie del pavimento è scanalata per impedire che scivoli il piede dei cavalli, ed al labbro d'ogni cassetta vi sono delle viti, che passano nel labbro della vicina cassetta, onde connetterle insieme saldamente. Lo spessore degli orli e delle divisioni è d'un pollice. Le contrade saranno coperte d'una rete di ferro, ricolma d'una sostanza che formerà una superficie altrettanto morbida che durevole.

Nuova applicazione dell'elettricità.

L'elettricità avrebbe fatto un altro gran passo. Un medico di Worcester vorrebbe constatare col suo mezzo la realtà della morte, e distinguere dalla pur troppo facile morte apparente. Costruirà a tal uopo una pila portatile, fatta in modo da poter o restringere l'azione galvanica alla pelle, o portarla invece sugli organi. In tal modo si può comunicare ad ogni nervo, ad ogni muscolo, il grado di stimolo, che si vuole. Questo piccolo apparato può essere applicato anche all'esercizio della medicina, e pare destinato a rendere grande servizio alla scienza salutare. Un Consiglio di sanità sarà subito convocato per esaminare l'impiego di questa pila sui defunti, in caso di dubbio; la non contrazione dei muscoli sarebbe una gran prova per distinguere la morte reale dall'apparente. (E. della B.)

Altre scoperte d'oro.

Non vi ha pressoché angolo nel nuovo mondo ove sovente non avvenga di scoprire un nuovo strato di metalli preziosi. Diretti quasi che vi si cammina sull'oro. L'Espresso di Lynchburg (Virginia) racconta che, nei dintorni di quella città, alcuni cacciatori, perseguitando una volpe ch'erasi rifugiata entro lo spaccato di una roccia drupata, rinvennero un filone di quarzo, misto ad un minerale giallo, di cui trasportarono a quanti pezzi, che sottoposero agli esperimenti d'un orfice di Sarksenville. Un piede quadrato di quel quarzo produsse in oro il valore di sedici dollari. Quel filone è lungo otto piedi, ed ha lo spessore di undici pollici. Scrivasi anche da Rio Grande che alcune miniere furono rinvenute a sessanta miglia da Dona Anna. Queste miniere, che diconsi immensamente ricche, sono situate nella parte orientale delle montagne, ed il minerale vi è a poca profondità ed in molta abbondanza. (G. Uff. di Mil.)

Comunicazioni armoniche.

Poche sere fa, un curiosissimo sistema di telefonia per la trasmissione del linguaggio a grandi distanze, mediante i suoni musicali, fu esposto dal suo inventore, sig. Sudre, a Parigi. Il piano è molto ingegnoso, facendosi uso soltanto di tre note, poste a dati intervalli, e che, combinate o ripetute, secondo certe norme, sono atte a rendere le proposizioni più complicate. Così uno della brigata scrisse poche linee, e il sig. Sudre, avendole lette, eseguisce le sue tre note alternativamente, secondo il suo metodo, mentre una terza persona, senz'aver avuto prima alcuna cognizione dello scritto, ripete le parole unicamente all'udire le note. Si narra che il sistema sia stato sperimentato in grande estensione, per dimostrarne l'applicabilità a scopi navali e militari, e dicono ch'esso giustifica pienamente gli alti elogi, che gli furono tribuiti dagli Istituti e da altre Corporazioni scientifiche. (Galignani.)

ATTI UFFICIALI

Venezia 7 aprile.

AVVISO. (1.ª pub.)
Rimasto disponibile presso l'I. R. Tribunale provinciale di Vicenza un posto di Avvocato, si diffidano col presente tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, di dover far pervenire al predetto Tribunale le documentate loro suppliche, corredate in originale od in copia autentica, e nel corrispondente prescritto bollo, della fede di nascita, diploma di laurea, e decreto di eleggibilità, oltre a quegli altri ricevuti, dai quali gli aspiranti si credessero assistiti, e ciò nel termine di quattro settimane, con dichiarazione inoltre sui vincoli di parentela o di affinità con taluno degli impiegati addetti al suddetto Tribunale, come pure di quelli addetti ad altre Autorità giudiziarie, presso le quali credessero di concorrere in via di risulta, il che dovrà essere chiaramente indicato; e che gli Avvocati in elettivo esercizio debbono far pervenire le loro suppliche al mentovato Tribunale, col mezzo della Prima Istanza, a cui sono addetti.
Venezia li 30 marzo 1853.

AVVISO. (1.ª pub.)
Si fa noto che essendo rimasto vacante un posto di Notaro in Vicenza, chiunque volesse concorrervi, dovrà nel termine di quattro settimane produrre la sua domanda nelle forme prescritte dalle viglianti istruzioni a quella I. R. Camera di Disciplina Notariale.
Venezia 30 marzo 1853.

AVVISO. (3.ª pub.)
Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 111 in Ficarolo, cui è annesso il godimento della provvigione del dieci per cento fino all'introito di austr. L. 400, e del cinque per cento sul di più, e l'obbligo d'una scurezza di austr. L. 1000 (mille).

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 10 aprile p. v., all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servizi, per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione, che intende prestare in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogli impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portando gli obblighi dei Ricevitori del Lot-

to, si trovano ostensibili, tanto presso la Segreteria dell'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, quanto presso le II. RR. Intendenze di Finanza delle varie Province, nonché presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Ochiebello.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Province venete,
Venezia, 7 marzo 1853.

N. 784-P. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)
Essendo vacante, presso l'I. R. Ufficio fiscale in Milano, il posto di Attuario, dotato dell'annuo stipendio di fiorini 800, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 10 del p. v. mese di aprile, entro il qual termine dovranno, gli aspiranti, insinuare, o far pervenire allo stesso Ufficio fiscale, nelle vie di metodo, le documentate loro istanze, comprovando i necessari requisiti, ed in particolare quello di aver sostenuti con buon successo gli esami di abilitazione a coprire un posto di Aggiunto fiscale, e dimostrando i servizi finora prestati, non senza dichiarare se, ed in quale relazione di parentela o di affinità si trovassero con impiegati dell'Ufficio suddetto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombarda delle finanze,
Milano, 9 marzo 1853.

N. 306. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)
L'I. R. Comando dei treni militari del Regno Lombardo-Veneto previene il pubblico che si terrà, nel giorno di mercoledì 13 aprile anno corrente, per ordine dell'eccelesso I. R. Comando militare in Verona, in data 12 marzo 1853 R. N. 2345, un incanto, che avrà luogo nell'I. R. Deposito del treno militare di Treviso, sulla piazza di S. Tommaso, alle ore 9 antimeridiane, in cui saranno venduti otto vari carri militari, di una quantità di ferro vecchio, stracci di tela e corde, mantici, catene da carro, e una quantità di fornimenti da cavallo inservibili per i bisogni del militare, al maggior offerente e contro pronto pagamento in austr. lire effettive.

Treviso, 23 marzo 1853.
Il Comandante del Deposito del treno militare,
KHEIL Capitano.

Il Controllore del Deposito ZIMMERMANN Tenente.
Visto. L'I. R. Commiss. di guerra GIROWETZ.

N. 3830. AVVISO. (3.ª pubb.)
Essendo rimasto vacante, presso l'I. R. Tribunale provinciale in Padova, un posto di Avvocato, si diffidano quelli, che intendessero di aspirarvi, di far giungere, nel termine di quattro settimane, allo stesso I. R. Tribunale, le documentate loro suppli- che, corredate in originale, ed in copia autentica, della fede di nascita, del diploma di laurea e del decreto di eleggibilità, e coll'avvertenza di fare la dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogli impiegati del Tribunale medesimo, e di quella Pretura urbana, come pure di quelle altre Autorità giudiziarie, presso le quali intendessero di concorrere in caso di risultato, l'occasione dovrà essere chiaramente indicata; prescrivendosi, inoltre, agli avvocati in effettivo esercizio, di far pervenire le loro suppli- che al mentovato Tribunale, col mezzo dell'I. R. Istan- za, cui sono addetti. — Venezia 17 marzo 1853.

N. 794. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)
Pel posto di Direttore, rimasto vacante nell'I. R. Scuola elementare maggiore maschile di Udine, cui è annesso l'annuo assegno di fiorini 700, viene aperto il concorso fino al 30 aprile p. v. Tutti gli aspiranti dovranno, prima del termine succen- nato, aver insinuato le loro suppli- che presso l'I. R. Ispettorato provinciale di Udine, col mezzo dell'Autorità, da cui ciascun concorrente dipende, corredate dei certificati, comprovanti: a) l'età ed il luogo di nascita e di domicilio; b) la condizione, o professione sua, od almeno de' genitori; c) lo stato, se di ce- libe, o ammogliato, o sacerdote; d) la religiosità ed il buon costume; e) la sudditanza austriaca; f) gli studi perseguitati; g) lo studio semestrale di metodo, col relativo esame; h) le lingue possedute; i) gli impieghi sostenuti, notando l'epoca della promozione, la durata nei medesimi, e l'assegno ed altri emolu- menti, in essi goduti all'atto del concorso. Sarà pure dichiara- to dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunziare all'attuale impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degli individui dello Stabilimento, secondo i rap- porti della legge civile; e se sono, inoltre, disposti ad accettare quel qualunque altro posto di risultato, che eventualmente rimanesse ovunque vacante, per la nomina a quello, di cui qui trattasi.

Dall'I. R. Ispettorato generale scolastico elementare,
Venezia, 21 marzo 1853.

Il f. f. d. I. R. Ispettore generale, GIOV. CODEMO, Direttore.

N. 3818. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)
Essendo rimasto vacante, presso l'I. R. Direzione della Zecca veneta, un posto di provvisorio secondo Bollatore di Ga- ranzia, con l'annuo stipendio di fiorini 300 e la classe XII per le diete, se ne apre il concorso a tutto il giorno 20 (venti) del p. v. mese di aprile.

Quelli, pertanto, che credessero di aver titoli e cognizioni per aspirarvi, dovranno insinuare, non oltre il detto termine, col mezzo degli Uffici, dai quali dipendessero, o direttamente, le documentate loro suppli- che alla Direzione veneta suddetta della Zecca, attendibilmente comprovando gli studi fatti, i pre- cedenti loro servizi, le cognizioni, che avessero acquistate per avventura nel ramo, e dichiarando se abbiano parenti od affini, ed al caso, in qual grado, presso l'anzidetta Direzione veneta della Zecca.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 12 marzo 1853.

N. 2692. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)
Dovendosi passare all'appalto, per un novennio, dei Diritti camerali di plateale per la Fiera al Zocco in Grignano, si rende pubblicamente noto che, nel giorno 18 aprile p. v., avran- no luogo gli esperimenti d'asta, nel locale di questa I. R. In- tendenza, in contrada di S. Gaetano, al civico N. 945, dalle ore 10 antimeridiane fino alle ore 3 pomeridiane, sotto l'os- servanza delle condizioni, che leggansi nel pubblicato Avviso a stampa.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 marzo 1853.

L'I. R. Intendente, A. BADOER.
Il R. Segretario, G. Forestani.

N. 4083. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)
Dovendosi procedere alla nomina di due posti di Avvocato presso l'I. R. Pretura da istituirsi in Marostica, si diffidano quelli, che intendessero di aspirarvi, di far giungere, nel termine di quattro settimane, all'I. R. Tribunale provinciale di Venezia, le documentate loro suppli- che, corredate in originale, ed in copia autentica, della fede di nascita, del diploma di laurea e del decreto di eleggibilità, e coll'avvertenza di fare la dichiara- zione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogli impiegati delle Autorità giudiziarie della Provincia di Venezia; prescrivendosi, inoltre, agli avvocati in effettivo esercizio, di far pervenire le loro suppli- che al mentovato Tribunale, col mezzo dell'I. R. prima Istanza, cui sono addetti.

Venezia, 17 marzo 1853.

N. 5178. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)
A tutto il giorno 16 del p. v. mese di aprile, resta aperto il concorso al posto di Faccino, presso la Cassa centrale di Ve- nezia, cui è annesso l'annuo soldo di fiorini 300.

Quelli, pertanto, che credessero di aver titoli per aspirarvi, insinueranno le documentate loro istanze, o direttamente, o col mezzo delle Autorità, dalle quali dipendessero, alla stessa Cassa centrale, regolarmente comprovando i loro titoli, i servizi, che avessero sin qui prestati, e la dichiarazione se abbiano parenti od affini, ed in qual grado, con funzionari della stessa Cassa centrale, o delle RR. Casse di finanza.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 14 marzo 1853.

N. 5030. AVVISO. (1.ª pubb.)
Essendosi trovati nella mattina del 17 ottobre 1852 nei dintorni di Porto di Fiera in un carretto condotto da un vet- turale N. 9 sacchetti di zucchero raffinato del peso di libb. 397

non muniti del prescritto recapito ed abbandonati da persona i- gnota, che si diede alla fuga alla vista degli individui dell'I. R. Guardia di Finanza, si avverte chiunque crede di poter far va- lere le proprie pretese sul detto genere, di dover comparire en- tro 90 giorni a contare da quello della pubblicazione del presente avviso, nel locale d'Ufficio della Sezione inquirente di questa R. Intendenza, mentre altrimenti si procederà per la merce fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso li 23 marzo 1853.

L'I. R. Intendente, CATTANEL.
Il R. Segretario G. Dallacqua.

N. 781. AVVISO. (1.ª pubb.)
Tornata senza effetto per mancanza di aspiranti l'asta pro- clamata coll'Avviso 16 dicembre 1852 N. 3348, per la delibera- zione del trasporto dei Sali dagli Emporei di Venezia alla due Magazzini di Treviso e Portobuffolè, durante il triennio camerale 1853-1854-1855, si fa noto che nel giorno di sabato 16 corrente, alle ore 12 meridiane, si terrà presso la R. Agenzia Sali, nuovo esperimento pella delibera del detto trasporto triennale, agli stessi patti e condi- zioni portati dall'Avviso precitato. Ad ogni buon fine per altro si avverte, che le partite annuali da trasportarsi ascendono per ca- dauno di detti due Magazzini, a metrici quintali diecimila circa (quintali 18.000); salva a favore della R. Amministrazione la libera disponibilità del più o del meno a seconda delle esigenze del ser- vizio.

Dall'I. R. Agenzia degli Emporei dei Sali
Venezia li 5 aprile 1853.

L'I. R. Agente, P. SOLVEND.

N. 7310. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)
Caduto senza effetto l'esperimento d'Asta tenutosi nel 3 mar- zo corrente per il novennale riappalto da 1.º novembre 1852 a tutto ottobre 1861 del diritto di passo alla Grisolera sul Piave, a ri- schio e pericolo del decaduto deliberatario Pietro Valentini, in re- lazione all'Avviso 10 febbraio p. p. N. 36362.

Si reca a pubblica notizia: che nel giorno 18 del p. f. aprile dalle ore 12 meridiane alle tre pomeridiane, si terrà presso questa R. Intendenza un nuovo esperimento d'Asta per deliberare al mi- glior offerente il diritto di cui sopra sul prezzo fiscale di lire 300, sotto le condizioni portate dall'Avviso 25 novembre a. p. nume- ro 33487, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 30 mese stesso, 1.º e 2.º dicembre successivo ai N. 274, 275 e 276, e fino d'ora ostensibili a qualunque presso la Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze,
Venezia 22 marzo 1853.

L'I. R. Intendente, G. ODONI Cav.
L'I. R. Segretario M. Calvi.

N. 5178. AVVISO. (1.ª pubb.)
A parziale rettifica dell'Avviso di concorso pubblicato sotto questo stesso Numero in data 14 del cadente mese per il rim- piazzio del posto di Faccino, reso vacante presso la R. Cassa centrale veneta, si avverte che il soldo sistematico, che vi è annesso, è di fiorini 216 e non altrimenti di fiorini 300, come in quell'Avviso sta espresso.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 29 marzo 1853.

N. 9169. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)
Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sarà tenuta pubblica asta, il giorno di martedì 26 aprile p. v., per deliberare in af- fittanza, per un quinquennio, decorribile dal 1.º settembre p. v. 1853, la Casa in questa città, in parrocchia di S. Marco, al civico N. 1624, ed anagrafico 1825, sotto l'osservanza delle condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 po- meridiane, e ritenuto il prezzo fiscale nell'annua pigione di austr. L. 324 (trecentoventiquattro).

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio do- micilio, e depositare, a cauzione dell'asta stessa, il decimo del- l'annua pigione.

3. Laddove la gara dei concorrenti, od altre ragioni, con- siliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concor- renti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta, sulla quale si riaprirà l'asta.

4. Seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori of- ferte o migliorie, a termini dell'art. 1.º della Notificazione Go- vernativa 26 marzo 1846 N. 2658.

5. Sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro ven- ti-quattro ore, decorribili dalla comunicata Superiore placitazione della delibera stessa, idonea benevola cauzione, o di verificare nel termine succennato il deposito nella locale R. Cassa delle finanze per l'importo di un semestre di fitto.

6. Il deposito, fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, sarà versato nella suddetta R. Cassa; gli altri saranno sul mo- mento restituiti.

7. L'Amministrazione si obbliga di consegnare lo Stabile in istato locativo; e la consegna avrà luogo a cura dell'I. R. Di- rezione provinciale delle pubbliche costruzioni.

8. Il deposito cauzionale d'asta sarà restituito dopo la re- golare stesa del contratto, e la fatta ed assunta consegna dello Stabile.

9. In caso d'inadempimento da parte del deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto alla confisca del deposito, e ad una nuova asta a tutte le spese e pericolo.

10. La delibera sarà fatta a favore del migliore offerente, sotto l'osservanza delle discipline vigenti per pubblici incanti, e dei patti tracciati nei Capitoli normali, che sono fin d'ora ostensi- bili presso la Sezione IV di questa R. Intendenza, salva la Supe- riore approvazione, senza della quale non s'intenderà contratto alcun impegno per parte dell'Amministrazione di finanza.

11. Chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno ac- cettate ulteriori offerte, quant'anche fossero più vantaggiose.

Le spese dell'asta saranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 23 marzo 1853.

L'I. R. Intendente, D. ODONI, Cav.
L'I. R. Segretario, D. Psalidi.

AVVISI PRIVATI.

N. 38 — La Camera di disciplina notarile della Pro- vincia vicentina fa noto al pubblico che Giovanni dott. Mossolin del fu Camillo nativo di Brendola di questa Provincia, avendo adempiuto a quanto i Re- golamenti sul notariato esigono da chi aspira ad esercitare l'arte notarile, ed avendo conseguito da S. E. il sig. Ministro della giustizia la nomina in Notaio coll'assegnazione di residenza nel Comune di Brendola, Distretto e Provincia di Venezia, non- ché verificato il deposito inerente a detta residenza per la somma di austr. lire 2298. 85, in carte di pubblico credito dello Stato, presso questo Ufficio provinciale incaricato della custodia dei depositi giudiziari, ora è ammesso all'esercizio della profes- sione notarile.

Venezia 31 marzo 1853.

Pel Presidente,

Il Membro anziano di Camera, GIACOMO BALLICO,
Il Cancelliere F. Tovaglia.

N. 152. — L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Padova fa noto al pubblico, che il sig. dott. Luigi Rasi di Domenico, traslocato dalla residenza di Bat- taglia a quella di Conselve con decreto dell'eccelesso I. R. Ministero della giustizia 15 febbraio p. p. N. 1009, aven- do prestata la cauzione anche maggiore di quella inerente alla nuova sua residenza, che è di lire 3333, 33, ed aven- do pure adempiuto a quant'altro incombeva in esecu- zione alle vigenti analoghe prescrizioni, ora è ammesso al-

l'esercizio del notariato con residenza nel Distretto di Con- selve.

Padova, 31 marzo 1853.

Il Presidente, G. V. A. PIAZZA.

Il Coadiutore A. de Giorgi.

N. 409. Provincia di Treviso — Distretto e Comune di Asolo. La Deputazione amministrativa della città di Asolo.
L'I. R. Delegazione provinciale di Treviso, col suo Decreto 15 corrente N. 3929-1445, trovò di annullare la seduta consigliare del giorno 7 pure corrente, relativa alla scelta del medico del secondo Riparto di questo Comune e chirurgo-scientifico-ostetrico del Comune intero, ed ordinò (ritenuto che le attuali istanze potranno servire al nuovo Consiglio, quando infrattanto gli aspiranti non dichiarassero di ritirarsi) che sia esposto un nuovo concorso; dietro di che si apre il concorso alla complessiva Condotta, medica per il secondo Riparto, e chirurgo-scientifico-ostetrica per il Comune intero, coll'annuo onorario di L. 1500.

Gli aspiranti dovranno documentare le proprie istanze:

1. Fede di nascita.
2. Certificato di sudditanza austriaca, qualora l'aspi- rante non fosse nato nelle Province venete.
3. Diploma accademico in originale ed in avvertata copia.
4. Autorizzazione del libero esercizio, tanto in medi- cina quanto in alta chirurgia, ed ostetricia, ed alla pratica dell'innesto vaccino.
5. Dichiarazione di non esser vincolato a nessun'altra Condotta, o cessar questa all'epoca dell'attivazione della presente.

Gli obblighi delle Condotte suddette sono quelli dei vigenti Regolamenti, e quelli pur anco precisati dal Capi- tolato dalla scrivente composto, che dal dì d'oggi è osten- sibile presso questa Segreteria.

Il concorso resta aperto a tutto aprile a. c.

Il circondario della Condotta medica pel secondo Ri- parto è di miglia comuni tre con abitanti 1934. Poveri 526. Il territorio è per la maggior parte in piano.

Il circondario della Condotta chirurgo-ostetrica è di miglia comuni maggiori sette, minore 5, con abitanti 4502. Poveri 1301.

Il chirurgo ha obbligo di gratuita opera pel civico Ospitale.

Il luogo di residenza è fissato nell'interno di questa città.

Asolo li 19 marzo 1853.

Li Deputati { ALBERTINI.

BOLZON.

Antonelli, Segretario.

N. 966. Provincia di Treviso — Distretto di Ceneda. L'I. R. Commissariato distrettuale.

A tutto il giorno 20 aprile 1853, resta aperto il concorso alla triennale Condotta veterinaria consorziale del- le Comuni di Pieve di Soligo, Refrontolo, Farra e Serna- glia, rimasta vacante per la promozione alla Condotta ve- terinaria in Venezia d. l. sig. Giuseppe Fabris.

L'annuo assegno è stabilito in L. 600 (°).

L'aspirante dovrà produrre la propria istanza all' Ufficio dell'I. R. Commissariato distrettuale di Ceneda, cor- redata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Diploma di zootecnia e veterinaria;
c) Dichiarazione di libertà da altre Condotte;
d) Certificato medico sull'attitudine fisica.

I capitoli normali, a cui è tenuto il veterinario, che, avrà la residenza in Pieve di Soligo, sono ostensibili, sia presso questo I. R. Ufficio, che presso la Deputazione co- munitaria di Pieve di Soligo.

La nomina sarà fatta dalle Rappresentanze dei Co- muni suddetti, raccolte in seduta presso l'Ufficio comunale di Pieve di Soligo, sotto la presidenza dell'I. R. Com- missario od Aggiunto distrettuale, salva la Superiore ap- provazione.

Ceneda, 11 marzo 1853.

Il R. Commissario, Dott. SPEROTTO.

(°) E non di L. 6000, come fu per errore indicato nelle due precedenti pubblicazioni di quest'Avviso inserite nei Suppli- menti del 24 e 26 marzo.

N. 505. Provincia di Padova. L'I. R. Commissariato Distrettuale di Battaglia.

Che, a tutto il 30 aprile p. v., è aperto il concor- so alle Condotte comunali medico-chirurgo-ostetriche, specificate nella sottoposta Tabella, per la durata d'un triennio.

Quelli pertanto, che amassero di aspirarvi, produrranno al protocollo di questo R. Commissariato i documenti prescritti per coprire una Condotta medica, avvertendosi che la successiva nomina spetta al Consiglio comunale, sotto la riserva della Superiore approvazione.

Battaglia, 15 marzo 1853.

Il R. Commissario Distrettuale C. BREDAS.

Tabella delle Condotte.
Comune e frazione di Battaglia. Ha buone strade e quasi tutte in piano. Ha una popolazione di n. 1266 ani- me, con poveri n. 900. Il salario annuo della Condotta è di lire 1000.

Comune di Battaglia, frazione di S. Pietro Monta- gnon. Ha buone strade come sopra, con numero 1431 anime, e poveri 954. Annuo salario L. 1000.

N. 562. Provincia di Padova.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Conselve.

È aperto nuovamente, a tutto 20 aprile p. v., per mancanza di aspiranti, il concorso al posto di medico-chi- rurgo-condotto del Comune di Pontecasse, il quale è as- sistito dall'onorario annuo di L. 1200.

Gli obblighi e documenti da prodursi sono quelli so- liti per ogni Condotta.

Le istanze si ricevono a questo protocollo.

Conselve, li 26 marzo 1853.

Il Commissario, G. MICCHINI.

N. 495. Provincia di Vicenza. L'I. R. Commissariato distrettuale di Marostica.

In seguito ad ossequata Ordinanza 31 gennaio p. p. N.º 1883-767 dell'I. R. Delegazione provinciale, si di- chiara aperto, a tutto il 30 aprile p. v., il concorso alle due Condotte medico-chirurgo-ostetriche di questo Capo distretto denominativo, consorziate col finitimo Comune di Pianezza, parte in colle e parte in pianura.

L'emolumento fisso è di L. 1000, si per l'una che

per l'altra delle due Condotte, oltre ad una gratifica- zione per l'assistenza all'Ospitale in Marostica.

La nomina si fa collegialmente dalle due Deputa- zioni comunali interessate, a scrutinio segreto, presente l'I. R. Commissario distrettuale, ed è riservata alla Superiore approvazione.

Le istanze debitamente documentate dovranno in- nuarsi al protocollo di questo I. R. Commissariato distret- tuale, presso il quale si trovano ostensibili i Capitoli co- nnessi alle due Condotte, ed un Avviso più dettagliato a presente, ogni giorno, nelle ore d'Ufficio.

Marostica, 10 marzo 1853.
Il R. Commissario Distrettuale
GIO. ANT. dott. TEGGIO.

N. 2073. Provincia di Treviso — Distretto di Treviso. L'I. R. Commissariato Distrettuale di Treviso.

È aperto il concorso a Maestro nella Scuola elementare minore nella Parrocchia di Sambuco, frazione del Comune di Preganziol, col soldo an- nuo di austr. L. 400, e ciò come segue:

I. Le suppli- che degli aspiranti si ricevono a questo protocollo nelle ore d'Ufficio di ciaschedun giorno a tutto il dì 25 aprile p. v.

II. Esse dovranno essere corredate de' documenti:

a) Fede battesimale,
b) Fede medica di capacità alle fatiche della scuola,

c) Fede di sudditanza austriaca,

d) Autorizzazione al discesso nel caso che l'a- spirante ecclesiastico fosse d'altra Diocesi,

e) Patente dell'Ispettore provinciale delle Scuole elementari, comprovante la idoneità e prova dell'eseguito corso trimestrale di metodica.

III. Le suppli- che difettive per bollo, o per man- canza di qualche documento, ovvero prodotte dopo il termine fissato, non saranno portate al Convocato comunale.

IV. L'eletto intraprenderà l'insegnamento su- bito dopo che la Superiorità competente ne abbia data l'approvazione, e gli decorrerà quindi da de- ta epoca il soldo.

Dal R. Commissariato Distrettuale suddetto,
Treviso li 21 marzo 1853.

Il R. Commissario, MENIN.

N. 5748-2539 Sez. II. La Congregazione municipale della R. Città di Venezia.

È aperto il concorso al posto di Vice-segretario presso questa Congregazione municipale, cui va annesso annuo soldo di lire duemila e cento, aumentabile per p- duatoria a lire duemila quattrocento.

Gli aspiranti al medesimo dovranno presentare ot- pervenire la loro suppli- che al Protocollo della Congre- gazione stessa a tutto il giorno ventidue dell'entrante mese di aprile, e questa corredata dai seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita,
b) Certificato di sana costituzione fisica, e suddita- za austriaca.

c) Decreto di abilitazione a sostenere gli impiegi regii di concetto, ed in luogo di questo il Certificato di idoneità, riportato da un'I. R. Delegazione in conformità alla Circolare 9 marzo 1828 N. 8888-1500 dell'ecce- lesso I. R. Governo, e precedente 17 marzo N. 7357, e quanto che il concorrente non si trovasse presentemente in un impiego pel quale si richiegga l'una o l'altra di tali abilitazioni.

Inoltre saranno uniti alla suppli- cha tutti quei docu- menti che possono dimostrare o servizi renduti in uffici pubblici, od altri titoli speciali da cui l'aspirante fosse as- sistito.

Sarà da ultimo dichiarato dai concorrenti se ed in qual grado di parentela, si trovino legati con alcuno degli impiegati addetti attualmente agli Uffici Municipali, come dovranno scegliersi un domicilio in questa città per le co- rrispondenti disposizioni d'Ufficio, durante il concorso.

Venezia, 23 marzo 1853.

Il Podestà, GIOVANNI CONTE CORRER.
L'Ausiliario municipale, Pier Girolamo nob. Vesier.
Il Segretario, A. Gaj.

N. 743 V. Provincia di Venezia. La Deputazione all'Amministrazione comunale di Cavarzere.

Rende noto essere riaperto, a tutto il dì 30 aprile p. v., il concorso alla vacante Condotta chirurgica a sinistra di Adge in questa Comune. L'emolumento annuo si è di austr. L. 575. La popolazione ascende a circa 5,000 anime. I poveri, aventi diritto alla cura gratuita, sono circa N. 3,000. Ogni altra notizia si ha dall'edizionale Avviso a stampa pari numero.

Dall'Ufficio comunale, Cavarzere li 28 marzo 1853.

Li Deputati { G. BUSETTO.

FRANCHINI.

Romano Segr.

Il R. Commissario Distrettuale di Legnago.

AVVISO:

Che a tutto il 15 aprile p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica in Comune di Bi- vilaga, coll'annuo assegno di austr. L. 800.

Il Comune è in piano, con buone strade in terra e sabbia, dell'estesa in lunghezza di miglia 4, in larghezza di miglia 4, conta la popolazione di N. 1243 individui, tra quali N. 500 hanno diritto a gratuita assistenza.

Legnago li 15 marzo 1853.

Il R. Commissario FANTI.

N. 754. Provincia del Friuli. L'I. R. Commissariato Distrettuale di Paluzza.

A tutto il mese di aprile 1853, viene aperto il con- corso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica delle assie- ciate Comuni di Paluzza, Treppo e Cervicento, coll'annuo assegno di austr. L. 1700. Le strade in mediocre stato praticabili con carretta. Il circondario è di miglia 4 comuni. La residenza in Paluzza. La popolazione di anime 4376, delle quali 3760 di gratuita assistenza.

Si riapre il concorso, per non essersi presentati aspi- ranti, e la Condotta non è coperta da alcuno, nemmeno in via interinale.

Paluzza li 23 marzo 1853.

Il R. Dirigente, F. GOTTARDI.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 40 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; arrivo di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano in Venezia. Largizioni per la chiesa votiva. Invito d'associazione della Congregazione dei Meclitaristi. — Notizie dell'impero; ufficio funebre. Il pr. di Petrucci. Conferenza di Costantinopoli. Note di Banca false. Offerte per la salvezza di S. M. I. R. A. Onorificenze. — S. Yont. — R. sardo, Camera dei deputati. Protezione inglese a rivoluzionari. — Nostro carteggio: dispaici da Vienna; ferrovie di Savoia; indolenza del R. Fisco. — R. delle D. S.; grazia sovrana. Il Re di Baviera. Divisa sollevazione di Palermo. — D. di Modena; la Contessa di Chambord. — Imp. Russo; autografo di S. M. I. R. A. — Imp. Ottomano; missione del pr. Menzickoff. — Nostro carteggio: domanda dell'invito russo; istituzione della Banca; questione armena. — Inghilterra; sull'indirizzo all'Imperatore de' Francesi. Ricorsi alla Casa di lavoro. — Portogallo; le Camere. — Spagna; indulti. I deputati della maggioranza. Riforma dello Statuto. — Francia; nomiazioni. Udienze sovrane. Aggiustamento della differenza cogli Stati Uniti. Corpo legislativo. L'Imperatrice si suppone incinta. Graziosi esiliani. Armamenti navali. Un altro festino. Un inviato russo. — Svizzera; convocazione dell'Assemblea rifiutata. Processo. Questioni di Neuchâtel. — Germania; gli arresti di Prussia. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; La Capanna del zio Tom.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 8 aprile.

Ieri, verso le 2 pom., coll'I. R. vapore da guerra ad elice, il *Seemöve*, arrivò qui da Trieste S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano. Sceso, per alloggiarvi, nell'I. R. palazzo di Corte, si recò poco stante, rimanendovi a lungo, all'I. R. Arsenal marittimo. Universale è il giubilo de' cittadini di rivedere l'augusto fratello del loro Sovrano, e di possederne, come se ne lusingano, per più settimane, la cara presenza.

ELENCO

delle elargizioni per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salvamento di S. M. l'Imperatore.

NOME E COGNOME.	Elargizione in Lire austr.	C.
I. R. Ispettorato minerale di Agordo.		
Francesco de Luzzi, I. R. ispettore, L. 24; Pietro Molena, I. R. cassiere, 15; Francesco Cravagna, I. R. amministratore e geometra sotterraneo, 15; Luigi de Hubert, I. R. amministratore delle fucine, 15; Giovanni Tauffer, I. R. dispendiere minerale, 12; Luigi Comabatti, I. R. controllore di Cassa, 12; Dott. Domenico Rigoni-Stern, I. R. medico-chir., 12; Francesco Negrelli, I. R. soprintendente boschivo, 15; Angelo Monticolo, I. R. attuario, 6; Antonio Pinon, I. R. visitatore boschivo, 4; Francesco Antonio Rostrolla, I. R. scrittore dell'Ispettorato e Cassa, 6; Giovanni Wagmeister, I. R. praticante montanistico, 4; Santo Santel, guardiano boschivo, 3; Giuseppe Ziviani, guardiano idem, 3; Pietro Tajo, diurnista presso l'I. R. Dispensaria, 4; Paolo Soja, I. R. portiere, 3. In tutto 153.		
Personale addetto ai lavori del sotterraneo delle II. RR. miniere in Agordo.		
Antonio Gasser, sopraggiornante, L. 3:43; Luigi Tomè, assistente, 2:57; Giovanni Angoletta, soprintendente alla cermita, 3:36; Pietro Schena, 1.º gottommo, 2:30; Giovanni Conedera, 2.º gottommo, 2:14; Angelo Bernard, 1.º capo armatori, 1:71; Vincenzo Sommariva, 2.º capo armatori, 1:57.		

NOME E COGNOME.	Elargizione in Lire austr.	C.
Personale addetto ai lavori del sotterraneo delle II. RR. miniere in Agordo.		
Gabriele Botter, capo saiberi, 1:93; Pietro Fossen, capo saiberi, 1:93; Angelo Santel, dispendiere, 1:78; Angelo Vallada, dispendiere, 1:78; Ferdinando Rosson, pesatore, 1:78. — Capi minatori: Lodovico Angoletta, L. 1:40; Giacomo Angoletta, 1:17; Antonio Fossen, 1:40; Gerardo Fossen, 1:40; Gio. Fossen, 1:40; Paolo Gnech, 1:40; Francesco Laveder, 1:40; Antonio Porta, 1:40; Agostino Schena, 1:40; Giovanni Schena, 1:40; Vittorio Schena, 1:40; Tommaso Zannin, 1:40; Giorgio Schena, 1:40. — Minatori: Luigi Angoletta, L. 1:40; Vittore Angoletta, 1:40; Gaspare Basso, 1:40; Francesco Bernard, 1:40; Gabriele Botter, 1:40; Giacomo Casera, 1:40; Paolo Casera, 1:40; Giacomo Casol, 1:40; Bernardo Conedera, 1:40; Domenico Conedera, 1:40; Antonio Nardin, 1:40; Gio. Nardin, 1:40; Bortolo Pedandola, 1:40; Gio. Batt. Rosson, 1:40; Giovanni Santel, 1:40; Antonio Schena, 1:40; Domenico Schena, 1:40; Giacomo Schena, 1:40; Giacomo Schena, 1:40; Giovanni Schena, 1:40; Giovanni Schena, 1:40; Giovanni Schena, 1:40; Giovanni Schena, 1:40; Giorgio Schena, 1:40; Michele Schena, 1:40; Pietro Schena, 1:40; Angelo Scussel, 1:40; Pietro Antonio Scussel, 1:40; Gio. Batt. Scussel, 1:40; Giovanni Scussel, 1:40; Battista Sommariva, 1:40; Pietro Sommariva, 1:40; Simone Sopran, 1:40; Gio. Antonio Tazzer, 1:40; Michele Tazzer, 1:40; Nicolò Vidot, 1:40; Liberale Zaiz, 1:40; Domenico Zannin, 1:40; Luigi Zannin, 1:40; Pietro Zannin, 1:40; Fortunato Fossen, 1:40; Giovanni Fossen, 1:40; Antonio Schena, 1:20. — Armatori di I classe: Giovanni Gasser, L. 1:20; Fortunato Fossen, 1:40; Giovanni Fossen, 1:40; Antonio Schena, 1:20. — Armatori di II classe: Domenico Angoletta, L. 1:40; Giacomo Antonio Angoletta, 1:40; Luigi Angoletta, 1:40; Antonio Apollonia, 1:40; Andrea Casera, 1:40; Giovanni Casol, 1:40; Battista Conedera, 1:40; Arcangelo Conedera, 1:40; Liberale Conedera, 1:40; Antonio Cont, 1:20; Gio. Batt. Cont, 1:40; Gio. Dall'Acqua, 1:40; Antonio Del Din, 1:40; Arcangelo Gnech, 1:40; Gio. Maria Gnech, 1:20; Gio. Maria Laveder, 1:40; Agostino Mottes, 1:40; Pietro Rosson, 1:40; Gio. Batt. Schena, 1:40; Vincenzo Schena, 1:40; Domenico Sommariva, 1:40; Vincenzo Tomè, 1:40; Antonio Zannin, 1:40; Domenico Zannin, 1:40; Battista Zasso, 1:40. — Muratori: Domenico Carlin, L. 1:17; Bernardo Campedel, 1:17; Sebastiano Decima, 1:17; Angelo Santel, 1:17; Valentino Tomè, 1:17. — Lavoratori sulle terre di I classe: Giuseppe Benvegno, cent. 90; Battista Casera, L. 1:03; Battista Conedera, 1:40; Giacomo Conedera, cent. 90; Tommaso Conedera, L. 1:40; Sisto Cont, 1:40; Giovanni Dal Don, cent. 90; Natale Dal Molin, 90; Giuseppe Facchin, —; Domenico Fossen, cent. 90; Vincenzo Fossen, cent. 90; Antonio Fusina, L. 1:17; Luigi Gnech, cent. 90; Antonio Rosson, L. 1:40; Bernardo Ren, cent. 90; Giovanni Zaiz, L. 1:03; Battista Zaiz, cent. 90; Domenico Zaiz, L. 1:40; Domenico Zannin, 1:40. — Lavoratori sulle terre di II classe: Virginio Angoletta, cent. 80; Giacomo Benvegno, cent. 90; Nicolò Bernard, L. 1:17; Gius. Caldari, cent. 80; Felice Da Costa, c. 80; Luigi Dall'Acqua, c. 80; Giovanni Dall'Acqua, c. 80; Liberale Del Din, c. 90; Domenico Del Din, c. 90; Giacomo Fadiga, c. 90; Giovanni Farenzena, c. 80; Serafino Farenzena, L. 1:15; Luigi Fossen, cent. 80; Domenico Gnech, c. 80; Felice Gnech, c. 90; Celeste Laveder, c. 80; Orlando Mattarel, L. 1:15; Gio. Battista Santel, cent. 80; Luigi Schena, c. 90; Domenico Scussel, c. 90; Angelo Tazzer, c. 80. — Gio. Batt. Schiepp, portatore polvere, L. 1:03. — Saiberi: Arcangelo Angoletta, L. 1:15; Gio. Angoletta, 1:15; Felice Conedera, 1:15; Gius. Conedera, 1:15; Marco Conedera, L. 1:15; Luigi Conedera, 1:15; Arcangelo Da Costa, c. 90; Corrado Da Costa, L. 1:15; Santo Dall'Acqua, 1:15; Giovanni Del Din, 1:15; Giovanni Farenzena, 1:15; Domenico Fossen, cent. 90; Tommaso Fossen, c. 90; Giacomo Fusina, L. 1:15; Angelo Gnech, 1:15; Cesare Gnech, 1:15; Giovanni Gnech, 1:15; Giovanni di Giovanni Gnech, cent. 90; Alvise Marcon, L. 1:15; Giovanni Nardin, 1:15; Domenico Porta, 1:15; Luigi Rosson, 1:15; Antonio Santel, 1:15; Domenico Schena, 1:15; Giuseppe Schena, cent. 90; Michele Schena, L. 1:15; Pietro Schena, 1:15; Giovanni Scussel, 1:15; Luciano Scussel, 1:15; Sebastiano Scussel, 1:15; Domenico Zaiz, 1:15; Luigi Zaiz, 1:15; Felice Zannin, 1:15; Gius. Zannin, cent. 90; Lodovico Zannin, L. 1:15. — Saiberi macchinisti: Antonio Fusina, L. 1:40; Pietro Zaiz, 1:40; Ant. Scussel, 1:40. — Saiberi chibellieri: Domenico Dall'Acqua, L. 1:40; Domenico Fossen, 1:40; Pietro Schena, 1:40; Beniamino Zannin, 1:40. — Cernitori: Battista Dall'Acqua, L. 1:40; Gio. Batt. Del Din, 1:40; Domenico Santel, 1:40. — Partitori: Gio. Maria Bernard, L. 1:40; Marc'Antonio Dall'Acqua, 1:40; Giovanni Fossen, 1:40; Antonio Fossen, 1:40; Antonio Zannin, 1:40; Antonio Zasso, 1:40. — Cursori: Vincenzo B-oi, L. 1:40; Dom. Case, 1:40; Gio. Conedera, 1:40; Longino Da Campo, 1:40; Luigi Del Din, 1:40; Bernardo Farenzena, 1:40; Domenico Farenzena, 1:40; Vito Fontanive, 1:40; Giovanni Friz, 1:40; Giuseppe Ren 1:40; Vincenzo Ren, 1:40; David Santel, 1:40; Gio. Batt. Battista Selle, 1:40; Luigi Scussel, 1:40; Gio. Batt. Valcozzena, 1:40. — Andrea Fadiga, falegname, L. 1:77; Domenico Gnech, assistente al fabbricatore carrette, 1:60. — Operanti ordinari al giorno: Pietro Paolo Conedera, L. 1:50; Giovanni Vallada, 1:40. — Macchinisti: Francesco Fossen, L. 1:62; Nicolò Fontanive, 1:62; Gio. Battista Mottes, 1:65; Gius. Tomè, 1:65. — Fabbrici: Giacomo Sommariva, L. 1:80; Pietro Gnech, 1:36; Battista Gnech, 1:40; Giovanni Buttol, 1:30; Domenico Sommariva, 1:30; — Virgilio Sommariva, allomo, L. 1. — Lavoranti interinali sulle terre di II classe: Giovanni Conedera, cent. 80; Domenico Conedera, c. 80; Francesco Cont, c. 80; Giovanni Del Din, c. 80; Antonio Gnech, c. 80; Angelo Gnech, c. 80; Valentino Gnech, c. 80; Gio. Batt. Fossen, c. 80; Giovanni Laveder, c. 80; Giovanni Nardin, c. 80; Leandro Rosson, c. 80; Nicolò Rosson, c. 80; Pietro Selle, c. 80; Innocente Sommariva, c. 80; Francesco Schena, c. 80; Bortolo Schena, c. 80; Antonio Schena, c. 80; Daniele Schena, c. 80. — Vincenzo Cadorin, cursore, L. 1:40; Angelo Gnech, fabbro, 1:20; Giovanni Zasso, conduttore con buoi, 2:94. In tutto 354 01.		
Personale addetto ai lavori delle fucine delle II. RR. miniere in Agordo.		
Salariati settimanali: Giuseppe Tazzer, L. 2:60; Angelo Zasso, 2:12; Giuseppe Pinchet, 2:97; Simone da Ren, 3:70; Pietro Conedera, 2:04; Battista Laveder, 2:04; Nicolò Zasso, 2:30; Angelo Schena, 2:04; Gregorio Foppa, 2:04; Francesco Fossali, 3: Apollonio Zasso, 2:30; Giovanni Gnech, 2:48; Battista Tomè, 3. — Formatori di roste: Giovanni Conedera, L. 1:45; Pasquale Conedera, 1:45; Andrea Dall'Acqua, 1:45; Pietro dall'Acqua, 1:45; Nicolò Zasso, 1:45. — Domenico Casera, raccoglitore zolfo, L. 1:45.		

NOME E COGNOME.	Elargizione in Lire austr.	C.
Personale addetto ai lavori delle fucine delle II. RR. miniere in Agordo.		
Pistatere: Paolo Da Campo, L. 1:19; Cristoforo Da Costa, 1:30; Domenico Valcozzena, 1:19; Bernardo Zasso, 1:30; Francesco Agnolet, 1:30; Pietro Andolfatto, 1:19; Giovanni Bisinella, centesimi 86; Vincenzo Buttol, L. 1:60; Michele Casera, 1:60; Gabriele Caldari, 1:19; Arcangelo Conedera, 1:19; Domenico Conedera, 1:60; Giovanni Conedera, 1:19; Marino Conedera, 1:26; Pietro Corona, 1:60; Giovanni Da Barp, cent. 86; Domenico Da Costa, 1:19; Gio. Da Costa, 1:25; Antonio Da Ronche, 1:60; Giuseppe Da Ronche, cent. 86; Nicolò Da Ronche, L. 1:60; Felice Dall'Acqua, 1:19; Giuseppe Dall'Acqua, 1:19; Luigi Dall'Acqua, 1:60; Pietr'Antonio Dall'Acqua, L. 1:19; Francesco Dalla Porta, 1:30; Antonio De Nardin, 1:19; Battista De Nardin, 1:60; Batt. De Nardin, 1:60; Martino De Nardin, 1:60; Bernardo Del Din, 1:19; Francesco Del Din, 1:30; Luigi Del Din, 1:60; Luigi Da Costa, 1:60; Giovanni Del Tin, 1:15; Giacomo Dorigo, 1:60; Giovanni Digoman, 1:25; Antonio Farenzena, L. 1:60; Giovanni Farenzena, 1:19; Carlo Facchin, 1:60; Giovanni Fossen, 1:25; Giuseppe Fossen, 1:25; Domenico Gnech, 1:19; Giovanni Gnech, 1:25; Pietro Gnech, 1:60; Pietro Miana, L. 1:19; Battista Moretti, 1:45; Gioachino Mottes, 1:60; Pietro Pedandola, 1:25; Gio. Pinchet, 1:60; Paolo Porta, 1:19; Marco Rumor, cent. 86; Giacomo Schena, 1:19; Sebast. Schena, 1:19; Antonio Scussel, cent. 86; Luciano Scussel, 1:60; Gius. Sommariva, 1:19; Pietro Sopran, 1:60; Luigi Tazzer, 1:25; Francesco Tazzer, 1:19; Pietro Tazzer, 1:25; Giacomo Todesco, 1:45; Valcozzena Marco, 1:25; Vincenzo Valcozzena, 1:19; Zaiz Antonio, 1:19; Gio. Zannin, 1:30. — Pistatere provvisori: Luigi Andolfatto, cent. 86; Antonio Angoletta, c. 86; Domenico Angoletta, L. 1:25; Antonio Barcarol, cent. 86; Luigi Benvegno, L. 1:19; Gioachino Brancalone, 1:15; Luigi Campedel, 1:25; Antonio Campedel, 1:19; Antonio Conedera, cent. 86; Celeste Conedera, cent. 86; Gio. Maria Conedera, L. 1:25; Giovanni Conedera, cent. 86; Giuseppe Conedera, L. 1:15; Giovanni Conedera, cent. 86; Giovanni Conedera, L. 1:60; Longino Conedera, cent. 86; Luigi Conedera, cent. 86; Luigi Conedera, L. 1:25; Natale Conedera, 1:25; Raimondo Conedera, 1:19; Tiziano Conedera, 1:19; Vincenzo Conedera, 1:60; Giovanni Chiesa, 1:19; Bernardo Carlin, 1:19; Pietro Da Campo, 1:19; Lodovico Da Costa, cent. 86; Andrea Da Ren, L. 1:19; Antonio Da Selle, 1:15; Pietro Da Selle, L. 1:25; Bortolo Dal Subiot, cent. 86; Vincenzo Dall'Acqua, L. 1:15; Giuseppe Dall'Acqua, 1:25; Ferdinando De Batta, cent. 86; Vinc. De Batta, L. 1:15; Giovanni De Nardin, cent. 86; Desiderio De Bernard, L. 1:25; Guerino De Bernard, cent. 86; Sisto De Bernard, cent. 86; Pietro De Conti, cent. 86; Luigi Del Din, L. 1:19; Luigi Del Tin, 1:19; Luigi Dorigo, cent. 86; Giovanni Facchin, cent. 86; Beniamino Farenzena, L. 1:19; Luigi Farenzena, cent. 86; Antonio Fossen, c. 86; Orlando Fossen, c. 86; Domenico Fossen, L. 1:19; Giovanni Fossen, 1:15; Giacomo Fossen, c. 86; Giuseppe Fossen, c. 86; Giovanni Fusina, L. 1:25; Benedetto Gnech, c. 86; Dionisio Gnech, L. 1:19; Eugenio Gnech, 1:25; Fortunato Gnech, c. 86; Giovanni Gnech, c. 86; Giovanni Gnech, c. 86; Martino Gnech, L. 1:25; Bortolo Gaz, 1:19; Carlo Mattarel, cent. 86; Felice Mottes, cent. 86; Nicolò Porta, L. 1:60; Alessandro Rosson, c. 86; Raimondo Rosson, c. 43; Domen. Rosson, L. 1:30.		

NOME E COGNOME.	Elargizione in Lire austr.	C.
Personale addetto ai lavori delle fucine delle II. RR. miniere in Agordo.		
Pistatere: Paolo Da Campo, L. 1:19; Cristoforo Da Costa, 1:30; Domenico Valcozzena, 1:19; Bernardo Zasso, 1:30; Francesco Agnolet, 1:30; Pietro Andolfatto, 1:19; Giovanni Bisinella, centesimi 86; Vincenzo Buttol, L. 1:60; Michele Casera, 1:60; Gabriele Caldari, 1:19; Arcangelo Conedera, 1:19; Domenico Conedera, 1:60; Giovanni Conedera, 1:19; Marino Conedera, 1:26; Pietro Corona, 1:60; Giovanni Da Barp, cent. 86; Domenico Da Costa, 1:19; Gio. Da Costa, 1:25; Antonio Da Ronche, 1:60; Giuseppe Da Ronche, cent. 86; Nicolò Da Ronche, L. 1:60; Felice Dall'Acqua, 1:19; Giuseppe Dall'Acqua, 1:19; Luigi Dall'Acqua, 1:60; Pietr'Antonio Dall'Acqua, L. 1:19; Francesco Dalla Porta, 1:30; Antonio De Nardin, 1:19; Battista De Nardin, 1:60; Batt. De Nardin, 1:60; Martino De Nardin, 1:60; Bernardo Del Din, 1:19; Francesco Del Din, 1:30; Luigi Del Din, 1:60; Luigi Da Costa, 1:60; Giovanni Del Tin, 1:15; Giacomo Dorigo, 1:60; Giovanni Digoman, 1:25; Antonio Farenzena, L. 1:60; Giovanni Farenzena, 1:19; Carlo Facchin, 1:60; Giovanni Fossen, 1:25; Giuseppe Fossen, 1:25; Domenico Gnech, 1:19; Giovanni Gnech, 1:25; Pietro Gnech, 1:60; Pietro Miana, L. 1:19; Battista Moretti, 1:45; Gioachino Mottes, 1:60; Pietro Pedandola, 1:25; Gio. Pinchet, 1:60; Paolo Porta, 1:19; Marco Rumor, cent. 86; Giacomo Schena, 1:19; Sebast. Schena, 1:19; Antonio Scussel, cent. 86; Luciano Scussel, 1:60; Gius. Sommariva, 1:19; Pietro Sopran, 1:60; Luigi Tazzer, 1:25; Francesco Tazzer, 1:19; Pietro Tazzer, 1:25; Giacomo Todesco, 1:45; Valcozzena Marco, 1:25; Vincenzo Valcozzena, 1:19; Zaiz Antonio, 1:19; Gio. Zannin, 1:30. — Pistatere provvisori: Luigi Andolfatto, cent. 86; Antonio Angoletta, c. 86; Domenico Angoletta, L. 1:25; Antonio Barcarol, cent. 86; Luigi Benvegno, L. 1:19; Gioachino Brancalone, 1:15; Luigi Campedel, 1:25; Antonio Campedel, 1:19; Antonio Conedera, cent. 86; Celeste Conedera, cent. 86; Gio. Maria Conedera, L. 1:25; Giovanni Conedera, cent. 86; Giuseppe Conedera, L. 1:15; Giovanni Conedera, cent. 86; Giovanni Conedera, L. 1:60; Longino Conedera, cent. 86; Luigi Conedera, cent. 86; Luigi Conedera, L. 1:25; Natale Conedera, 1:25; Raimondo Conedera, 1:19; Tiziano Conedera, 1:19; Vincenzo Conedera, 1:60; Giovanni Chiesa, 1:19; Bernardo Carlin, 1:19; Pietro Da Campo, 1:19; Lodovico Da Costa, cent. 86; Andrea Da Ren, L. 1:19; Antonio Da Selle, 1:15; Pietro Da Selle, L. 1:25; Bortolo Dal Subiot, cent. 86; Vincenzo Dall'Acqua, L. 1:15; Giuseppe Dall'Acqua, 1:25; Ferdinando De Batta, cent. 86; Vinc. De Batta, L. 1:15; Giovanni De Nardin, cent. 86; Desiderio De Bernard, L. 1:25; Guerino De Bernard, cent. 86; Sisto De Bernard, cent. 86; Pietro De Conti, cent. 86; Luigi Del Din, L. 1:19; Luigi Del Tin, 1:19; Luigi Dorigo, cent. 86; Giovanni Facchin, cent. 86; Beniamino Farenzena, L. 1:19; Luigi Farenzena, cent. 86; Antonio Fossen, c. 86; Orlando Fossen, c. 86; Domenico Fossen, L. 1:19; Giovanni Fossen, 1:15; Giacomo Fossen, c. 86; Giuseppe Fossen, c. 86; Giovanni Fusina, L. 1:25; Benedetto Gnech, c. 86; Dionisio Gnech, L. 1:19; Eugenio Gnech, 1:25; Fortunato Gnech, c. 86; Giovanni Gnech, c. 86; Giovanni Gnech, c. 86; Martino Gnech, L. 1:25; Bortolo Gaz, 1:19; Carlo Mattarel, cent. 86; Felice Mottes, cent. 86; Nicolò Porta, L. 1:60; Alessandro Rosson, c. 86; Raimondo Rosson, c. 43; Domen. Rosson, L. 1:30.		

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (C)

CAPITOLO XXXII.

Luoghi tetri.

(Continuazione.)

Que' due negri erano i personaggi autorevoli della piantagione: Legree aveva accostumato alla brutalità ed alla crudeltà con la medesima cura che i suoi cani da toro, e, con una lunga pratica, gli aveva presso che parificati a quegli animali. E stato osservato, e di quest'osservazione s'è fatta arme contro la razza negra, che il soprintendente negro è sempre più tirannico e crudele del bianco; ma c'è pruova soltanto che il negro fu più del bianco avvilito e corrotto. Quest'è sempre il caso di tutte le stirpi oppresse: lo schiavo è sempre tiranno, non appena cessa d'essere schiavo.

Legree, come alcuni potentati, di cui ci parla la storia,

(*) V. le Appendici de' N. 264-271, 280-289, 290-299 del 1852, ed i N. 1-18, 20-22, 30-39, 40-47, 50-58, 62-64, 77 e 78 del 1853.

La GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

governava la sua piantagione, distruggendo, a così dire, l'una forza con la forza contraria. Quimbo e Sambo si odiavano scambievolmente l'un l'altro; tutti gli altri schiavi gli odiavano cordialmente del pari; e, col mezzo di scaltrite macchinazioni, egli era sempre sicuro d'essere informato da uno de' tre partiti di tutto ciò, che nella piantagione avveniva.

Nessuno può vivere assolutamente senza compagnia; e però Legree incoraggiava ne' suoi due negri satelli una specie di zotica familiarità, la quale poteva tuttavia, da un momento all'altro, diventare per essi una fonte di sventura, poichè, per la più lieve provocazione, ciascuno era pronto a gettarsi sull'altro, al menomo segno del padrone, ed a farsi lo strumento delle vendette di lui.

Ment' egli ne stavano colla in piedi ritti, d'nanzi a Legree, si avrebbe potuto pigliarli per una dimostrazione vivente di quella verità che l'uomo abbruttito è inferiore al bruto medesimo. Le triviali e goffe loro fattezze, i lor occhi grossi, pieni d'invidia e malignità, gli aspri e gutturali suoni della lor voce, che non serbava quasi più d'la voca umana sembianza, gli stracci, che li coprivano e ondeggiavano al vento, tutto mirabilmente rispondeva all'aspetto fastidioso e disordinato delle cose, che loro stavano intorno.

Qua, Sambo, intimò Legree, conduci costoro ne' lor quartieri. Ecco una donna, che ho condotta per te, e disse, staccando la mulazza dall'Emmelina, e spingendola verso lui; sai che ti avevo promesso di portartene una.

La donna rabbrivì, e, dando addietro di parecchi passi, esclamò:

— O padrone! ho lasciato mio marito alla Nuova

Orléans.

— Che vuol dir ciò? Non te ne occorrerà forse uno qui? A monte le ciarle; vattene! rispose Legree, alzando la frusta.

— Venite, signora, disse egli all'Emmelina; entrate qui con me.

Una torva e fiera faccia apparve un istante ad un balcone, e nel momento, quando Legree apriva l'uscio, fu udita una voce aspra e imperiosa. Tom, che teneva dietro all'Emmelina con uno sguardo di compassione insieme e ansietà, l'osservò, e udì Legree rispondere arcignamente:

— Taci! vorresti forse impedirmi di fare quel che mi piace?

Tom non udì più oltre, poich' egli doveva seguire Sambo ne' quartieri degli schiavi, i quali giacevano discosto d' assai dalla casa, e formavano come un filare di rozze capanne, triste in vista e desolate. Tom sentì cadersi il cuore, come le vide; imperciocchè egli si era lusingato d'aver un cacasolare, povero sì, ma atto ad essere da lui reso pulito e tranquillo, provvisto d'una tavola, su cui porre la sua Bibbia, e dove gli fosse consentito un momento di riposo e di solitudine, dopo le ore del lavoro. Ei gettò, in andando, un'occhiata in parecchi di que' tugurii, e vide celle del tutto vuote, senz'altro arredo fuorchè un mucchio di paglia, stamachevole per la sporcizia, e buttato in un canto sulla nuda terra, indurata dagl' innumerevoli piedi, che l'avevano pestata.

— Quale di queste capanne è la mia? domandò egli a Sambo, in tuono sommosso.

— Non so da vero. Possiamo entrar qua, se non

erro, Sambo rispose; credo che ci sia ancora un posto. Ogni capanna è piena zeppa di negri; e, in fede mia, non so dove ficcarne altri.

Era tarda sera, quando gli stanchi abitatori delle capanne ci tornarono in frotta, uomini e donne, immondi e laceri nelle vesti, imbestiati e irritati, e malissimo disposti ad accogliere i nuovi compagni. Nessun suono, all'orecchio gradito, sorgeva nel piccol villaggio, ma solo roche voci, vicino a' mulini a mano, a' quali bisognava ancor macinare il frumento, con cui fare il pane, unica loro cena. Ed essi eransi recati a' campi fin da' primi albori del giorno, e del continuo sponnati all'opera dal minaccioso staffile degl'ispettori, poich' era la stagione della pressa, e non si trascurava niun mezzo d'abusare senza misericordia della forza de' lavoratori.

Alla fin fine, dirà sbandatamente uno sfaccendato, coglier cotone non è tanto dura fatica. Vi pare? Non è neppur molto penoso sentirsi cadere sul capo una goccia d'acqua; e pure la più crudele tortura che sia mai stata, a' tempi delle torture, inventata, è quella goccia d'acqua, che lenta cadeva di momento in momento, senza ristar mai, e sempre nel medesimo sito. Il lavoro, che non è duro in sé, duro diviene per la necessità di lavorar senza posa, un'ora dietro l'altra, con disperata uniformità, e senza neppur essere incanimato dalla coscienza della libera accettazione della fatica.

Tom cercava indarno fra gli schiavi, che sopraggiungevano, un volto simpatico. Vedeva soltanto uomini mesti, ingrognati, avviliti; donne deboli, scorate; il forte, che ributtava il debole; il ruvido e sconfinato egoismo d'enti umani, a' quali non si chiede nè s'ispira nessun sentimento

NOME E COGNOME.

Elargizione in Lire austr. C.

Personale addetto ai lavori delle fucine delle II. RR. miniere in Agordo.

Guerrino Rosson, c. 86; Leopoldo Rosson, L. 1:30; Casimiro Rualta, L. 1:25; Simone Rualta, c. 86; Antonio Santel, c. 86; Biasio Santel, L. 1:15; Giovanni Santel, cent. 86; Giovanni Santel, c. 86; Giovanni Santel, c. 86; Silvestro Santel, c. 86; Angelo Schena, c. 86; Domenico Schena, L. 1:25; Eugenio Schena, L. 1:19; Filippo Schena, L. 1:25; Gio. Paolo Schena, L. 1:60; Gio. Schena, c. 86; Giovanni Schena, c. 86; Giovanni Schena, c. 86; Luigi Schena, L. 1:19; Remigio, cent. 86; Virginio Schena, L. 1:30; Vincenzo Schena, L. 1:19; Vincenzo Schena, cent. 86; Angelo Scussel, L. 1:19; Antonio Scussel, L. 1:19; Luigi Scussel, cent. 86; Antonio Sommariva, L. 1:19; Andrea Sommariva, cent. 86; Battista Sommariva, c. 86; Bortolo Sommariva, c. 86; Gio. Maria Salvador, L. 1:19; Anadio Tazzer, cent. 86; Antonio Tazzer, L. 1:25; Biasio Tazzer, L. 1:19; Santo Tazzer, L. 1:60; Giacomo Todesco, L. 1:19; Pietro Todesco, L. 1:25; Martino Todesco, L. 1:19; Pietro Todesco, L. 1:60; Giovanni Tomè, cent. 86; Angelo Valcozzena, c. 86; Battista Zasso, L. 1:25; Francesco Zasso, L. 1:15; Giovanni Zasso, L. 1:60; Luigi Zasso, cent. 86; Nicolò Zasso, L. 1:30. — **Maestri di vetriolo:** Michele Da Roit, L. 1:45; Luigi Plumer, L. 1:45; Giacomo Schena, L. 1:45; Giovanni Zannin, L. 1:45; Giacomo Todesco, L. 1:45; Nicolò Fossen, L. 1:75. — **Sovrastanti alla cernita tazzoni:** Teodoro Zasso, L. 1:98; Antonio Zasso, L. 1:78; Beniamino Rosson, L. 1:88. — **Acquisizioni:** Francesco Benvenuto, L. 1:45; Antonio Dal Subito, L. 1:45; Battista De Nardin, L. 1:45; Battista Farenzena, L. 1:45; Gaspare Farenzena, L. 1:60; Ernesto Rosson, L. 1:60; Arcangelo Conedera, L. 1:60; Pasquale Conedera, L. 1:60; Pietro Corona, L. 1:60; Vincenzo Corona, L. 1:45; Tommaso Barcarol, L. 1:45; Bortolo Da Ronche, L. 1:60; Felice Da Ronche, L. 1:60; Giacomo Da Selle, L. 1:60; Nob. Da Selle, L. 1:60; Giacomo De Bernard, L. 1:45; Andrea De Biasio, L. 1:60; Bernardo De Nardin, L. 1:45; Vincenzo De Nardin, L. 1:45; Luigi De Nardin, L. 1:45; Giacomo Del Din, L. 1:45; Domenico Dorio, L. 1:60; Giuseppe Gnech, L. 1:60; Vincenzo Paganin, L. 1:60; Osvardo Santel, L. 1:60; Giovanni Schena, L. 1:60; Luciano Schena, L. 1:60; Silvestro Schena, L. 1:45; Gio. Maria Scussel, L. 1:60; Giovanni Scussel, L. 1:60; Giacomo Sommariva, L. 1:60; Sebast. Tazzer, L. 1:60; Bortolo Zasso, L. 1:60. — **Lavoratori:** Giacomo Conedera, L. 1:60; Pietro Conedera, L. 1:60; Guerino Gnech, L. 1:60; Battista Farenzena, L. 1:60; Celso Fusina, L. 1:45; Angelo Nadalet, L. 1:60; Giovanni Rualta, L. 1:60; Matteo Schena, L. 1:60; Bernardo Soppella, L. 1:60; Gio. Maria Tomè, L. 1:60. — **Smetzeri:** Guglielmo Da Costa, L. 1:90; Vincenzo Da Costa, L. 1:90; Giordano Schena, L. 1:75; Bortolo Conedera, L. 1:61; Michele Conedera, L. 1:61; Giovanni Schena, L. 1:75; Antonio Schena, L. 1:75. — **Giovanni Benvenuto, muratore, L. 1:75; Antonio Miola, marangone, L. 1:75; Battista Rosson, idem, L. 1:75; Paolo Pilonet, servo della Dispensaria, L. 1:74. — **Guardiani delle fucine ad opera:** Vinc. Conedera, L. 1:74; Pasquale Chiesura, L. 1:74; Pietro Zannin, L. 1:74. — **Giorgio Spat, fabbro, L. 2:4; Andrea da Rea, idem, L. 1:75; Antonio Barpi, fabbro provvisorio, L. 1:75; Sebast. Fusina, idem, L. 1:75; Giacomo Conedera, raffinatore rame, L. 1:75. — **Operanti:** Silvestro Angoletta, L. 1:45; Antonio Basso, L. 1:75; Costantino Cassol, L. 1:45; Giovanni Conedera, L. 1:45; Luigi Conedera, L. 1:45; Sisto Conedera, L. 1:45; Giovanni Da Costa, L. 1:45; Michele Del Din, L. 1:45; Leandro De Col, L. 1:45; Marco Folador, L. 1:45; Giuseppe Foppa, L. 1:45; Antonio Fossen, L. 1:45; Carlo Gasser, L. 1:75; Gio. Maria Gnech, L. 1:45; Giorgio Gnech, L. 1:45; Giovanni Nadalet, L. 1:45; Giuseppe Schena, L. 1:45; Pietro Schena, L. 1:45; Pietro Spat, L. 1:75; Giacomo Tazzer, L. 1:45; Gaspare Zasso, L. 1:45; Giacomo Zannin, L. 1:45; Giovanni Zannin, L. 1:45. — **Domenico Todesco, boaro, L. 2:90; Gio. Zasso, idem, 2:90. — **Operanti provvisori:** Giacomo Angoletta, L. 1:45; Luigi Mezzacasa, L. 1:45; Antonio Conedera, marangone, L. 1:45. — **Angelo Conedera, pistatore provvisorio, L. 1:19; Giovanni Zasso, idem, cent. 86.********

Personale addetto ai lavori presso le fabbriche e strade.

Falegnami e muratori provvisori: Carlo Angoletta, L. 1:77; Antonio Andriolo, L. 1:47; Liberale Benvenuto, L. 1:77; Gio. Maria Bogo, L. 1:77; Bened. della Zecca, L. 1:77; Battista Conedera, L. 1:77; Dall'Ala, L. 1:77; Antonio Cadorin, L. 1:77; Gio. Ven, L. 1:47; Antonio Bull, L. 1:47; Gio. Ven, L. 1:47; Gio. Ven, L. 1:47; Bortolo, L. 1:77; Vincenzo Decima, L. 1:47; Gaetano, L. 1:77; Battista Farenzena, L. 1:47; Giovanni Lazzar, L. 1:77; Antonio Lena, L. 1:47; Mar-

NOME E COGNOME.

Elargizione in Lire austr. C.

Personale addetto ai lavori presso le fabbriche e strade.

co Miola, L. 1:77; Gio. Maria Moretti, L. 1:47; Lorenzo Moretti, L. 1:47; Pietro Rosson, L. 1:47; Giovanni Rumor, L. 1:47; Giuseppe Rumor, L. 1:77; Vincenzo Soccol, L. 1:47; Antonio Tomè, L. 1:77; Antonio Tomè, L. 1:47; Antonio Tomè, L. 1:47; Adriano Tomè, L. 1:47; Gio. Maria Tomè, L. 1:77; Giuseppe Tomè, L. 1:77; Antonio Trevisi, L. 1:77; Luigi Zanvetto, L. 1:77; Antonio Zasso, L. 1:77; Xaiz Valentino, L. 1:77; Giovanni Gares, L. 2:10. — **Fabbri:** Vincenzo Forcellini, L. 1:47; Antonio Pilonet, L. 1:77. — **Minatori:** Pasquale Cagnati, L. 1:47; Giuseppe De Nardin, L. 1:47; Vincenzo Moretti, L. 1:47; Giuseppe Nadalet, L. 1:47; Giovanni Schena, L. 1:47; Liberale Schena, L. 1:47; Innocenzo Viezzier, L. 1:47. — **Braccianti:** Domenico Brancalone, L. 1:17; Giuseppe Brancalone, L. 1:17; Paolo Brancalone, L. 1:17; Matteo Brancalone, L. 1:17; Giuseppe Benvenuto, L. 1:17; Giacomo Galdari, L. 1:17; Antonio Galdari, L. 1:17; Antonio Corona, L. 1:17; Desiderio Conedera, L. 1:17; Giovanni Conedera, L. 1:17; Antonio Chiesura, L. 1:17; Matteo Dal Molin, L. 1:17; Giacomo Da Ronche, L. 1:17; Giovanni Da Ronche, L. 1:17; Luigi Da Ronche, L. 1:17; Gio. Maria Dall'Acqua, L. 1:17; Giovanni De Nardin, L. 1:17; Michele De Conti, L. 1:17; Marco Farenzena, L. 1:17; Michele Rosson, L. 1:17; Domenico Friz, L. 1:17; Antonio Fusina, L. 1:17; Antonio Bion, L. 1:17; Antonio Gnech, L. 1:17; Giovanni Gaz, L. 1:17; Domenico Laveder, L. 1:17; Matteo Motta, L. 1:17; Luigi Pedandola, L. 1:17; Domenico Porta, L. 1:17; Michele Rosson, L. 1:17; Bortolo Santel, L. 1:17; Giacomo Savio, L. 1:17; Giovanni Santommaso, L. 1:17; Luigi Schena, L. 1:17; Gio. Maria Schena, L. 1:17; Sebast. Schena, L. 1:17; Giovanni Schena, L. 1:17; Nicolò Soppella, L. 1:17; Vincenzo Todesco, L. 1:17; Vincenzo Tomè, L. 1:17; Silvestro Tomè, L. 1:17; Battista Tazzer, L. 1:17; Giuseppe Xaiz, L. 1:17; Santo Zanvetto, L. 1:17.

In tutto 126 90

Somma 1047 92

La Gazzetta Ufficiale di Vienna ha ricevuto per pubblicarlo, siccome pubblica, il seguente invito a tutti i veri patrioti dell'Impero austriaco:

« Il giorno 18 febbraio anno corrente è impresso a rossi caratteri negli annali dell'Austria. Esso ci mostra nel fondo più tenebroso un delitto, che ci riempie del più profondo orrore: sul dinanzi una raggiante immagine, al cui aspetto si piegano tremando, ed adorando, le nostre ginocchia. Ivi sta l'assassino, con pugnale macchiato di sangue; qui, all'opposto polo, l'adoratissimo Monarca, offeso da una ferita che colpì il cuore di tutti: ed accanto all'augusto salvato, il più credente vede, con sguardo divenuto più acuto, un cherubino del Cielo, nel punto in cui, con santa mano, ad un cenno della divina Provvidenza, s'iva in tal modo il colpo dell'assassino da non lasciarlo penetrare nel sacro capo, e lascia scorrere tanto sangue soltanto, quanto è necessario a suggellare, ove sia possibile, più fermamente, più intensamente, il legame d'amore fra il Sovrano ed il suddito.

« Lasciamo le tenebre del silenzio, alle quali appartiene, l'orrendo misfatto. Come su questo terreno fu il primo, possa essere anche, fino al termine di tutti i giorni, l'ultimo orribile. Abbandoniamoci soltanto ai sentimenti della più ardente gratitudine, ed esaltiamo la divina bontà, che, con un recente miracolo, con mano onnipotente stornò il fulmine stragugliatore, così dal cuore di trentotto milioni di sudditi, come da un capo sacro ed amato.

« Ma un avvenimento d'importanza cotanto incalcolabile per la salute dello Stato e della Chiesa, un avvenimento, nel quale la divina misericordia manifestossi in modo tanto adorabile e sublime, dev'essere conservato per le presenti e per le future generazioni, mediante un monumento durevole, e dev'essere chiuso in una cornice, che sia degna di racchiudere un quadro tanto sublime, e che al tempo stesso colpisce e commuove tanto profondamente.

« I fedeli, devoti e pii cittadini dell'Austria palesemente in tale circostanza la gara più onorevole, nelle più ingegnose forme ed espressioni del loro amore, della loro gratitudine, della loro gioia. Ad essi vuole fraternamente associarsi anche questa Congregazione dei Mechitaristi, animata da eguali sentimenti e pensieri; e crede, offrendo e spendendo la totalità delle sue forze, di trovare piena simpatia ed interessamento per un progetto, che mira ad erigere un monumento indimenticabile di gratitudine.

« La Congregazione dei Mechitaristi ha in pensiero, colla graziosissima approvazione di S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico, e d'intelligenza con

S. E. il sig. Ministro dell'interno, di pubblicare un *Albo*, nel quale tutti i Domini della Corona depongano, ne' loro idiomi, e nelle differenti loro lingue o dialetti, con poesie nazionali, gli sfoghi dei cuori, ed i sentimenti di gratitudine pel felice svamento del pericolo, uniti a preghiere per un lieto avvenire ed alle più calde benedizioni per l'amatissimo Imperatore e per l'amatissima Casa imperiale.

« Acciocché però queste espressioni poetiche rappresentino effettivamente ogni singolo Dominio della Corona ed in esso i differenti dialetti, dietro preghiera della Congregazione, fu diretto a S. E. il sig. Ministro dell'interno un eccitamento alle eccelse Luogotenenze per far comporre le poesie nel loro territorio da poeti conosciuti e patriottici; sicché la Congregazione spera con penissima fiducia che questa patriottica e pietosa impresa sarà favorita ed appoggiata da per tutto con sincero interessamento.

« Non occorre quasi indicare, ed ognuno vedrà facilmente da sé, quale alto e molteplice pregio debba avere siffatto libro di memorie, come una raccolta, che respiri in più di 30 diversi linguaggi e dialetti la venerazione, l'amore e la devozione più intensi pel comune Imperatore e Signore, che innalzi al Dator di ogni bene l'incenso delle offerte della più calda, della più pura gratitudine, per l'operato miracoloso salvamento, e che, oltre a ciò, sarà pregiata da un ritratto di S. M. l'Imperatore, in bella incisione in acciaio, fatta da mano maestra e circondato da figure ed emblemi simbolici corrispondenti, ed oltre a ciò dagli stemmi e dai costumi di ogni singolo Dominio della Corona. La Congregazione non indietreggerà innanzi a fatiche ed a spese per questo libro, di più che 30 fogli, in foglio; anzi ella stessa è pronta a riguardare sagrifizi onde creare un'opera degna e che corrisponda al suddetto ritratto ed al bello scopo, un monumento durevole, nel quale da tutte le parti si concentrino, come in un foco, i raggi dell'amore filiale pel Monarca e della gratitudine verso Iddio.

« Da qualunque luogo ove si trovino forze valenti, unite al più nobile zelo, aspettiamo in ogni caso un lavoro, che si sollevi dalla superficie ampia dell'ordinario, e che raggiungerà un'importante altezza.

« L'importo dell'associazione per ogni esemplare vien fissato a fior. 10, m. di c. Per importi maggiori si darà separata quitanza. Gli importi ed i nomi (pieno titolo) degli associati saranno pubblicati tosto nella *Gazzetta di Vienna*, e riportati anche in fine dell'*Albo*. Il rendiconto degli introiti e delle spese sarà pure portato a pubblica conoscenza.

« L'intero ricavato netto è dedicato alla costruzione della nuova chiesa, proposta da S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, onde portare una piccola pietra anche per questa altamente meritoria e pia opera.

« L'associazione all'*Albo* verrà chiusa col finire di maggio a. c., e ne saranno stampati tanti esemplari su tanto, quanti associati si saranno iscritti fino a quel tempo.

« Ai primi 1000 esemplari saranno annesse stampe del ritratto avanti lettera.

« Ricevono associazioni a questa opera in Vienna, tanto il Negozio librario dei PP. Mechitaristi, *Singerstrasse*, N.º 879, nella Casa tedesca, quanto la loro Tipografia, S. Ulrico, al *Pläz*, N.º 2. Nelle Provincie si può associarsi presso le eccelse Luogotenenze, o coll'invio franco dell'importo al suddetto Negozio librario della Congregazione dei Mechitaristi in Vienna.

« Vienna 12 marzo 1853.

« La Congregazione dei Mechitaristi. »

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 5 aprile.

Oggi ebbero luogo, nella Cappella imperiale di Corte, le messe funebri in suffragio del defunto T. M. e Ministro principe di Schwarzenberg, cui assistettero S. M. l'Imperatore, un buon numero di generali, e l'alta nobiltà.

(Corr. Ital.)

La salute del Principe Petrucci, ministro plenipotenziario di S. M. il Re delle Due Sicilie, il quale da alcuni giorni era costretto a letto, non dà alcuna inquietudine, ed è probabile che S. E. uscirà tra pochi giorni. S. E. il principe di Castelcicala ebbe ieri l'onore di desinare alla mensa di S. M. l'Imperatore. Egli è onora per l'oggetto di particolare attenzione. L'onorevolissimo personaggio abbandonerà nella ventura settimana questa capitale.

(Idem.)

L'Austria prenderà parte alle conferenze, che avranno luogo quanto prima a Costantinopoli, per la questione del S. Sepolcro. Che il nostro Gabinetto abbia intenzione

di far pesare pienamente la sua voce nella bilancia, lo prova l'elezione del suo rappresentante il barone di Bruck. E a prevedersi che la questione sarà sciolta in un senso, che non avrebbe cooperare a consolidare la forza morale della Turchia. Non sono sempre necessarie battaglie sanguinose per condurre una Potenza al suo ben meritato inevitabile destino; e molto giustamente il corrispondente di Costantinopoli della *Out-Deutsche-Post* le accenna che la questione del S. Sepolcro, del Sepolcro di Gesù Cristo, dovrebbe essere la questione dell'esistenza della Turchia e dei Musulmani in Europa. E come se tornasse il tempo delle crociate; prima però decide la penna dei diplomatici. Sola la storia dei crociati allontanò l'Europa dalla interna discordia fra Cristiani. Crediamo di poter a ragione ammettere che gli elementi greco e cattolico-romano si faranno valere egualmente nella questione, e che l'Austria e la Francia hanno a sostenere i loro interessi in faccia alla Russia. Anche il Papà, come capo del Cattolicesimo, farà sentire la sua voce, e le procaccerà autorità, mediante l'Austria e la Francia. L'Austria avrà la difficile, ma bella parte di mediatrice.

(G. U. d'Aug.)

Il pubblico dev'essere avvertito, essersi veduta una seconda specie di note di banca false, di 10 fiorini, della forma più recente, sebbene in assai piccolo numero. Ecco i contrassegni più notevoli di queste falsificazioni:

Carta. Ordinaria carta velina, la quale al tatto è molle e spugnosa. I segni ad acqua, prodotti mediante pressione, non sono particolarmente rilevati.

Modo della falsificazione. Incisione su lastra di rame o di acciaio.

Segni distintivi, cadenti sotto l'occhio. Incisione difettosa delle figure simboliche in generale; in particolare, disegno ed incisione delle due figure all'orlo inferiore della carta, confusa, ed in molte parti deviate dalle vere note di banca. Diversità nella fisionomia delle teste di Minerva, di Ercole e dell'Austria, che si trovano nella parte superiore delle note falsificate. Ineguaglianza delle lettere e della posizione loro, in tutto il testo della scrittura. Impressione, in generale, e specialmente nelle rappresentazioni figurate superiori, non netta; e ciò visibile perfino con facilità ad occhio nudo.

(Corr. Austr. It.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 6 aprile.

Il nob. Francesco Giustiniani, possidente di Novento Padovana, che ora per motivi di salute dimora a Firenze, dichiarò, con lettera diretta all'I. R. Comando militare di Padova, di volere, in segno di esultanza pel felice salvamento della sacra persona di S. M. I. R. A., istituire una rendita perpetua di annui fiorini venti, da conferirsi, nel mese di febbraio di ciascun anno, a quel soldato di un reggimento veneto, che si sarà meglio condotto, e ciò sopra proposta del comandante del reggimento.

Questo tratto di patriottico entusiasmo merita di essere segnalato alla pubblica gratitudine ed ammirazione.

(F. Uff. di Ver.)

Milano 5 aprile.

Ecco l'elenco degli individui, appartenenti alla guarnigione di Milano, cui furono, come narriamo ieri nelle *Recentissime*, con pubblica militare solennità distribuite, nel 5 aprile, le decorazioni, loro conferite graziosamente da S. M. l'augusto Imperatore, in premio del coraggioso e circospetto contegno, da essi tenuto il 6 febbraio, giorno della proditoria aggressione:

Nel reggimento fanti Arciduca Carlo n. 3.

Primo tenente Carlo di Pohanka, la croce del Merito militare.

Nel reggimento fanti conte Mazzuchelli n. 10.

Sergente Mattia Pruchnicki, banderale Alvi Sambo-rek, caporale Pietro Solima, zappatore Ivano Pechta, gregario Demetrio Mikiia, la medaglia d'argento del Valore di prima classe; caporale Francesco Kiczka, bersaglieri Fedko Ostrowsky e Fedko Szybaucko, nonché i gregari Giuseppe Weitz, Nico d'Beroko, Demetrio Maczkow, Francesco Chyba e Francesco Figlarsky, la stessa medaglia di seconda classe.

Nel reggimento fanti barone Prohaska n. 7.

Sergente-cadetto Mattia Fillay, e gregario Giuseppe Puchelmeyer, la medaglia d'argento del Valore di seconda classe.

Nel 6.º battaglione del regg. cacciatori Imperatore.

Caporale Antonio Avanzini, la medaglia d'argento del Valore di prima classe; e cacciatori Domenico Baldassarini e Francesco Pola, la stessa medaglia d'argento del Valore di seconda classe.

bueno, e che, trattati da bruti, a bruti quasi son pari. Il suono de' mulini a mano si fece udire sino a notte molto inoltrata, poichè scarso era il loro numero, a confronto di quello degli affamati; i deboli e gli stracchi erano rispinti da' forti, e non potevano avere la volta loro se non dopo di essi.

— Ohi! disse Sambo, accostandosi alla mulazza, e gettandole un sacco di frumento dinanzi, qual è il tuo maladetto nome?

— Lucy, rispose la donna.

— Bene, Lucy, tu sei mia moglie adesso. Va a macinare questo frumento, e fammi cuocer la cena, capisci?

— Non sono vostra moglie e non voglio esserlo, gridò la povera donna, col subitaneo ed irritato coraggio della disperazione; lasciatemi!

— Sarai battuta dunque, replicò Sambo, alzando minaccioso un piede contro' essa.

— Potete uccidermi, se vi piace; e quanto più presto il farete, tanto meglio sarà. Vorrei esser già morta!

— Ehi! dice, Sambo, tu vuoi rovinare i negri; il farò sapere al padrone, disse Quimbo, intento a macinare il suo frumento, dopo avere malvagiamente rispinto due o tre povere donne rifinite, che aspettavano di frangere il loro.

— Ed io gli farò sapere che impedisci alle donne di mulinare il loro grano, cagnaccio d'un negro! il rimbecò Sambo; sarebbe meglio che badassi a' tuoi fatti.

Tom era morso dalla fame, dopo un sì lungo viaggio, e si sentiva presso a mancare.

— A te, disse Sambo, gettandogli un sacco, che conteneva forse un quarto di stajo di grano; a te, vecchio negro, piglia, e risparmiato, poichè non n'avrai altro per tutta la settimana.

Tom ebbe ad aspettare ancora un buon pezzo innanzi di potere trovar posto a' mulini; e quando infine ne trovò uno, punto di pietà per l'estrema stanchezza di due donne,

le quali si sforzavano a ridurre il lor grano in farina, e il ridusse per loro, per loro adunò i tizzoni a mezzo spenti, su' quali molti altri prima di lui avevano cotto il lor pane, e solamente dopo essersi pentito al proprio pasto. Un atto di carità, per piccolo ch'egli fosse, era in quel luogo cosa del tutto nuova; e però que' cuori indurati si sentiron commossi, e una muliebre bontà si dipinse ne' loro volti. Elleno intrisero il suo pane, ne sopravvissero la cottura, e Tom, al chiarore del fuoco, aperse la sua Bibbia, poich'egli aveva mestieri di consolazione.

— Che libro è quello? chiese una delle donne.

— Una Bibbia, rispose Tom.

— Buon Dio! non ne vidi più, d'chè lasciai il Kentucky.

— Foste voi allevata nel Kentucky? domandò Tom con premura.

— Sì, e bene allevata, ve ne assicuro. Non mi sarei aspettata di riuscire a tal termine, sospirò la donna.

— In somma, che libro è quello? disse l'altra.

— Mè, è la Bibbia.

— La Bibbia! e che cos'è la Bibbia?

— Come! non sapete che cosa ella sia? riprese la prima. Io l'udivo leggere qualche volta dalla padrona nel Kentucky; ma, Dio ci salvi, non udiamo qui altro che bestemmie e minacce.

— Leggetecene un poco, disse l'altra donna, che notava curiosamente l'attenzione, con cui Tom scorreva la Bibbia.

E Tom lesse: « Venite a me, voi, che vi affaticate, e siete gravati, ed io darò il riposo alle anime vostre. »

— Le son buone parole, disse la donna; chi dice questo?

— Il Signore, rispose Tom.

— Vorrei pur sapere dove trovarlo, ripigliò la povera donna; andrei a lui, poichè mi pare che non saprò mai che cosa sia il riposo. Sono addolorata in tutte le membra,

tremo continuamente, e Sambo mi sgrida sempre perchè non posso lavorare di fretta. Ogni sera passa la mezzanotte, prima ch'io possa far la mia cena, e poi ho appena il tempo di sdraiarmi e chiudere gli occhi, che odo sonare la sveglia, e mi tocca ricominciare. Se sapessi dove trovar il Signore, andrei a dirglielo.

— Egli è qui, egli è da per tutto, disse Tom.

— Oh! via, non me la farete ingoiare. Sento bene ch'ei non è qui, io; ma a che cianciar tanto? Vo a coricarmi e affrettarmi a dormire sinchè posso.

Le donne entrarono nella loro capanna; e Tom rimase solo vicino al fuoco morente, che l'illuminava con riflessi rossastri.

La luna dall'argentea fronte saliva pel cielo azzurro, tranquillo e tacito, come lo sguardo di Dio sopra quegli spettacoli di dolore e di oppressione, ed i suoi raggi cadevano su quel povero negro solingo, seduto, con le braccia al seno conserte, e con la Bibbia sulle ginocchia.

Dio è egli qui? ... Ah! come sarebbe possibile al cuore ignorante di conservare la sua fede incorrussa, al cospetto del male più orrido, della più solenne ingiustizia, che niente al mondo reprime? Una fiera battaglia si combatteva in quel semplice cuore, travagliato dalla coscienza di quell'ingiustizia, al quale si offeriva un avvenir di dolore, e che vedeva la fine di tutte le sue speranze, innanzi a sé trabalzato da' flutti dell'angoscia, come il naufrago, vicino a spirare egli stesso, vede sotto a' suoi occhi ondeggare, travolti dall'onde scure, i cadaveri della moglie, del figliuolo, dell'amico, di tutti coloro, che aveva amati. Era egli facile per lui di credere e tener fermo quel grande principio della fede cristiana: Dio regna ed egli è il remuneratore di coloro, che lo cercano?

Tom si alzò, pieno l'anima d'amarezza e d'affanno, e strisciò traballando dentro il tugurio, che gli era stato assegnato. Il suolo era già coperto di dormienti sposati, e

l'aria vizata, che vi si respirava, quasi il se' retrocedere; ma la rugiada notturna era gelida, egli aveva le membra indolenzite, ed avvolgendosi in una frusta coperta, che componeva tutto il suo letto, si stese sulla paglia e si addormentò.

Ne' suoi sogni, parevagli udire una voce soave: egli era seduto nel sedile erboso del giardino, vicino al lago di Pontchartrain; Eva, col grave suo sguardo, gli leggeva la Bibbia, ed egli udiva queste parole: « Quando passerai per le acque, sarò con te; e quando passerai pe' fiumi, essi non ti affogheranno; quando camminerai nel fuoco, non sarai arso, e la fiamma non ti struggerà, poichè io sono l'Eterno, il tuo Dio, il santo d'Israele, il tuo Salvatore. »

Poi la voce, che profferiva queste parole, a grado a grado si affievolì, e non risunò più se non una musica divina. La fanciulla levò i profondi suoi occhi, e s'è affisò in lui con tenerezza; raggi di calore e consolazione penetrarono nell'anima sua; e, come se la musica l'avesse rapita verso il cielo, parve ch'ella s'involasse, librata sopra ali trasparenti, che scotevano intorno ad essa scintille e stelle d'oro.

Tom si svegliò. Era quello un sogno? Ammettiamolo; ma chi dirà che il giovine e dolce spirito, che, in vita, era stato continuo acceso del desiderio di consolar gli infelici, fosse da Dio, dopo morte, impedito di compiere tal ministero?

È dolce credere

Che a noi d'intorno
De' morti l'anime
Faccian soggiorno,
Quaggiù dagli angeli
Portate a voi.

HARRIET BECHER STOW.

(Domani la continuazione.)

Londra 1° aprile.

Si legge nel *Standard*: « I giornali, che riceviamo dalla Provincia, sono unanimi nel lodare l'indirizzo del commercio di Londra sui rapporti tra l'Inghilterra e la Francia. Tutti dicono che il grande avvenimento della settimana è appunto quest'indirizzo, coperto da migliaia di firme, e destinato a disingannare il popolo francese e provargli che l'Inghilterra non nutre affatto intenzioni ostili alla Francia. »

« Un giornale di Londra, l'*Albion*, afferma che quest'indirizzo non deve essere considerato come un volgare desiderio di pace a qualunque costo; molti dei segretari sono uomini da fare, all'uopo, più gran sacrifici per conservare l'onore e l'indipendenza dell'Inghilterra; ma i sentimenti, espressi nell'indirizzo, sono quelli dell'immensa maggioranza della nazione. »

Si legge nel *Daily-News*: « Il 30, vicino alla casa di San Pancrazio, seguiva una scena straordinaria; duecento famiglie chiedevano di essere ammesse nella Casa di lavoro. Pare che i commissari del quartiere sud-ovest abbiano voluto far uso dei poteri, loro conferiti da un atto del Parlamento, ordinando che fossero tolte le piccole botteghe di legnaio, che da un quarto di secolo in poi ingombravano la parte occidentale di Tottenham-Court-Road. Le dilazioni di congedo essendo scadute, le dette botteghe furono tolte via lunedì ultimo, 28. I commissari dei poveri attersero, nell'intera giornata, a provvedere, sino a più ampia informazione, ai più calzanti bisogni di dette disgraziate famiglie. »

PORTOGALLO

Si legge nel *Clamor Publico* del 27 marzo prossimo scorso: « I giornali, che riceviamo da Lisbona, sono in data del 23 marzo. La Camera de' pari ora ancora occupata a discutere la risposta al discorso della Corona. La Camera de' deputati discuteva il progetto di legge, avente per scopo di ottenere l'autorizzazione di far acquisto di beni immobili per gli Stabilimenti, chiamati Monti di pietà. »

SPAGNA

Madrid 27 marzo.

Scrivono alla *Correspondance*: « La Regina Isabella II, in occasione dell'adorazione solenne della Santa Croce, si è degnata di commutare la pena di dieci individui militari e civili, condannati a morte. »

« I deputati della maggioranza debbono riunirsi stasera a fine di porsi d'accordo su varie questioni d'immediato interesse. »

« La Spagna crede cosa probabile che abbiano a cessare quanto prima le tristi condizioni attuali della stampa periodica, riguardo alla pubblicazione degli estratti de' ragguagli delle sessioni de' Corpi legislativi. Le Commissioni degli Uffici delle due Camere e il Ministero provvederanno affinché questi processi verbali siano comunicati più presto ai giornali, di guisa che non ne sia danneggiata la loro pubblicazione. »

Riportiamo più distesamente le seguenti notizie di Spagna, delle quali faceva cenno il dispaccio inserito nel foglio d'ieri, secondo son date dal *Journal des Débats*:

« Un dispaccio telegrafico di Madrid, in data del 29 marzo annuncia che il Governo presentò alle Cortes vari progetti di legge, che si riferiscono alla estinzione del debito ondeggiante, alla creazione di 30 milioni di rendita annua al 3 p. 0/0, al riconoscimento di 10 e 1/2 p. 0/0 delle cedole non convertite, alla riforma costituzionale ed alla consacrazione del principio della sostituzione nella trasmissione dei beni di famiglia ai primogeniti. »

FRANCIA

Parigi 2 aprile.

Il *Moniteur* d'oggi non contiene che alcune nomine nella Legion d'onore e nella marina.

L'Imperatore riceverà tutte le domeniche, alle Tuileries, dopo la messa, gli ufficiali generali e superiori dell'esercito e della marina, che trovansi a Parigi.

Leggesi nel *Moniteur*: « Come faceva presentire l'avviso, inserito nel *Moniteur* del 27 febbraio scorso, parecchi reclami fatti e sostenuti dalla Legazione di Francia a Washington, concernenti i sequestri operati in California, ebbero il loro agguistamento. Furono consentite indennità dalla Tesoreria federale in favore di vari negozianti o armatori. L'ammontare di queste varie indennità fu immediatamente trasmesso, per cura del Dicastero degli affari esteri, alla Cassa dei depositi e consegne, che è incaricata di effettuare il pagamento nelle mani degli aventi diritto. »

Nella sessione d'oggi del Corpo legislativo, furono presentati tre progetti di legge, sulla composizione dei giurati, sugli appelli in materia criminale, e sulla dichiarazione dei giurati; ed altri due progetti di legge per accordare, a titolo di ricompensa nazionale, una pensione di 12,000 fr. a ciascuna delle vedove dei marescialli Excelsmans e Oudinot. Dopo la sessione pubblica, il Corpo legislativo si è radunato nei suoi Uffici per nominare sei Commissioni di sette membri, incaricate di esaminare vari progetti di legge, i più importanti dei quali sono relativi allo stato maggiore delle truppe navali, a modificazioni alla legge del 29 novembre 1850 sulla corrispondenza telegrafica privata, e alle strade ferrate da Bordeaux a Baiona e da Narbonne a Perpignano.

Il corrispondente del *Wiener Lloyd* annunzia come cosa indubitata che l'Imperatrice è in uno stato interessante, e fonda quest'asserzione, fra altro, sulla circostanza che nel recente ballo del Corpo legislativo, ella era molto pallida, danzò una sola quadriglia, e non cenò (*V. i fogli prec.*) La *Gazette des Hôpitaux* reca poi la notizia che il prof. Paolo Dubois, decano della Facoltà di medicina, fu nominato ostetrico di S. M. l'Imperatrice. Egli è figlio del celebre Antonio Dubois, ostetrico che assistette l'Imperatrice Maria Luigia, quando nacque il Re di Roma.

Si parla del rinvio in Africa d'un certo numero di graziosi, che avrebbero manifestato di nuovo tendenze ostili al Governo. Bisogna accettare queste notizie con molta riserva. Soltanto si assicura, che l'esule signor Beniamino Raspail, nipote del prigioniero, il quale aveva ottenuto di venir ad assistere alle esequie funebri di sua zia, ha, in conseguenza delle note manifestazioni, dovuto ripartir sull'istante.

Scrivono da Tolone: « Il vascello l'*Iena*, di cui si prosegua l'armamento, è venuto a porsi stamane sotto la macchina da albero. Da parecchi giorni si lavorava senza

Nel reggimento ussari conte Radetzky.

Sellaio del reggimento Antonio Pokorny, la croce d'argento del Merito, colla corona.

Nel 14° reggimento di gendarmeria.

Caporale Pietro Cristini; gendarmi Ermete Vergomello, Luigi Taffarelli, Alessandro Manenti, Giuseppe Mangili, Francesco Geppert, la croce d'argento del Merito, colla corona.

Del corpo delle guardie di polizia.

Sergente Francesco Bernerth, Giuseppe Cipriani, Ignazio Domenski, e caporale Francesco Negrinotti, la croce d'argento del Merito, colla corona; caporali Antonio Costa (ammalato) e Davide Trombini, come pure i gregari Carlo Ronzani, Vincenzo Orrelli, Carlo Manzoni, Francesco Bertoglio e Valentino Vanari, la croce d'argento del Merito.

Finalmente, ricevettero, mediante decreto, l'espresione della Sovrana soddisfazione: il maggiore Francesco Milde, del corpo delle guardie di polizia; il capitano Carlo Thiey, ed il tenente Francesco Brodmann, del reggimento fanti Arciduca Carlo n. 3; il primo tenente Emerico Funke, del reggimento fanti conte Gyulai n. 33; ed il chirurgo maggiore Ferdinando Hanslick, del reggimento fanti Arciduca Carlo n. 3.

STATO PONTIFICIO

Roma 2 aprile.

Il *Giornale di Roma* pubblica il seguente Avviso della regia Legazione di Spagna in Roma:

« Essendo passato all'altra vita il sig. D. Emanuele Godoy, principe della Pace, e conoscendo della di lui eredità il Tribunale militare del capitano generale di Madrid, restano invitati tutti quelli che abbiano dritti, o pretese, contro la suddetta eredità, a presentare i loro reclami in forma legale, o personalmente, o per mezzo di legittimi procuratori, in detta Corte di Madrid, entro il termine di tre mesi dalla presente data, affinché possano essere presi in considerazione. »

Roma 31 marzo 1853.

Secondo una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta*, in data del 19 marzo, il Governo pontificio ha spedito in questi ultimi giorni molti mandati d'arresto contro persone, sospette di mene rivoluzionarie, fra cui si trovano parecchi militari; segnatamente due capitani di Morlupo e di S. Polo della Comarca; due studenti di Loro e Jesi; sei disertori dell'esercito pontificio, otto soldati fuggiti dalle carceri; e due borghesi. (*Monit. Tosc.*)

Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Augusta*: Molti sono i forestieri, venuti quest'anno per assistere alle solennità pasquali. La maggior parte sono del Mezzogiorno della Francia, fra i quali si trovano molti pellegrini, sovente vestiti con eleganza, che vengono a visitare la tomba di San Pietro. Secondo le notizie ufficiali, abbiamo in questo momento più di 20,000 forestieri.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 4 aprile.

La Camera de' Deputati, nella sessione d'oggi, terminò la discussione del bilancio passivo di grazia e giustizia, e ne approvò l'intera somma. (*G. P.*)

L'*Armonia* pubblicava a questi giorni il seguente brano di una lettera, che il dottor Cahill dirigea a lord Carlisle, poche settimane sono:

« Sarete ormai convinto come non siavi rivoluzionario in Europa, il quale non abbia avuto l'onore di corrispondere con gli ambasciatori di S. M. britannica, nelle varie Corti ove risiedevano; che non ne fosse personalmente conosciuto, che non ne ricevesse e doni, e liete accoglienze, e feste, e pranzi, e, ciò che più monta, palese e dichiarato patrocinio. Ciò facevasi allora appunto, mi ricordo, quando cotesti fautori d'incendi e rovine apparecchiavano ad applicare il fuoco della guerra civile nella loro patria; quando stava sull'ale il gran momento del generale conflitto; quando esultavano i legittimi Sovrani, depredavano le pubbliche e le private sostanze, manomettevano ogni cosa. Questi sono fatti positivi, che potete leggere negli annali d'ogni città, da Vienna a Torino, da Napoli a Berna. E storica verità come, in ognuna di queste capitali, le Ambasciate inglesi servissero d'asilo ai rivoluzionari d'ogni colore, i quali ivi convenivano ad ordire le loro trame..... »

Il suddetto giornale aggiunge poscia: « Queste solenni parole, che non potranno mai essere smentite, e che vorremmo vedere riprodotte a caratteri cubitali per istruzione de' popoli, dovrebbero far montare il rosso al viso dei nostri libertini, i quali strabillano e gongolano di gioia, e pavoneggiansi, allorché possono inserire nel foglio ufficiale: « Il tale ricevette a Londra le più gentili accoglienze, fu a pranzo dai Russell, ebbe una stretta di mano dai Palmerston, e simili corbellerie, che imprimono sul fronte della nostra libera nazione il marchio della servitù. »

(G. Uff. di Mil.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 5 aprile.

Ieri è giunto da Vienna il capitano Revel, latore di dispacci del ministro plenipotenziario sardo presso il Governo austriaco. Que' dispacci contenevano la risposta del Governo imperiale intorno alle rimozioni del Gabinetto piemontese relative a' sequestri. La risposta si dice essere evasiva, e molte sono le voci, che corrono a questo proposito.

Avrete letto nel foglio ufficiale come il Governo sardo abbia già stipulato con la Compagnia, rappresentata dai sigg. Liffitte e Bixio, una convenzione definitiva (sotto la espressa riserva dell'approvazione del Parlamento), per la costruzione d'una ferrovia a traverso la Savoia, da Modona a Ciampelli, e da Ciampelli ai confini del Cantone di Ginevra. Questo fatto ha prodotto una viva impressione negli abitanti della Savoia, i quali vedono con ciò compiersi uno dei più ardenti loro voti.

Questa ferrovia avrà il nome di *Vittorio Emanuele*. La Società ha pubblicato testé i suoi Statuti. Il capitale sociale ascende a 50 milioni di franchi, divisi in 100,000 azioni al portatore di fr. 500 cadauna; la Società sarà amministrata da un Consiglio di cinque membri fra' maggiori azionisti, eletto dall'Assemblea generale. Ogni interessato, in caso di contestazione, deve eleggere il suo domicilio a Ciampelli.

In uno di questi ultimi giorni, venne sequestrato un Numero del *Fischietto*, il quale aveva messo in parodia alcune preghiere cristiane: se non che, il Fisco, per effetto d'indolenza, aveva lasciato che una gran parte delle copie uscissero sui banchetti e partissero per le poste; sicché il Numero sequestrato era rivenduto più tardi, a caro prezzo, dagli speculatori di quella merce, e avidamente comperato dai curiosi.

Fra pochi giorni, parte da Torino il cav. Bottelli, direttore dei telegrafi elettrici dello Stato, per la Sardegna, a fine d'incominciare i lavori di terra del telegrafo delle Indie.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 26 marzo.

S. M., in occasione della S. Pasqua del corr. anno 1853, si è degnata di fare grazia piena a 19 condannati per vari delitti e di diverse Provincie.

(G. del R. delle D. S.)

Palermo 17 marzo.

Ieri, col vapore l'*Ercolano*, giungeva qui da Napoli S. M. il Re di Baviera, sotto il nome di Conte di Werdenfels. Appena quel piroscifo gettava le ancore nel porto di Palermo, S. E. il luogotenente generale interino, accompagnato dal direttore del Ministero e real segretario di Stato pel Dipartimento della polizia, complimentava sul bordo l'augusto viaggiatore, il quale, insieme alla E. S., recavasi all'albergo della *Trinacria*, dove prese stanza volendo strettamente serbare il suo incognito.

(G. Uff. di S.)

La *Gazzetta di Svitto*, contiene, verisimilmente uscita dalla penna di un ufficiale svizzero, nuovi schiarimenti sulla divisa sollevazione di Palermo. Sotto la direzione del barone Bentivoglio, esisteva ivi una unione, che aveva assunto la missione di eseguire i progetti, contenuti nel programma del Mazzini; furono provvedute armi, e fu diretto il movimento specialmente fra le classi più basse del popolo e la popolazione delle campagne. Dicesi che gli ufficiali dovevano essere assassinati ed avvelenati. Una torma di contadini era destinata a sorprendere il posto, collocato nella piccola città di Monreale, distante un'ora da Palermo, ed a passare da quel punto nelle case di campagna dell'Oliveto, dove egualmente aveva un piccolo posto di guardia. Di là, la banda sarebbe passata nella parte settentrionale della città, e si sarebbe gettata sulla Vicaria, onde cominciare la rivoluzione, coll'aiuto di 2 o 300 delinquenti. La polizia, avvertita della sommossa di Milano, scopre i capi e gli arrestò. In città, e specialmente in campagna, furono fatti molti prigionieri (fra quali anche ecclesiastici), e fu presa una discreta quantità di armi. (*Triester Zeitung.*)

DUCATO DI MODENA

Modena 5 aprile.

La serenissima signora Contessa di Chambord, proveniente da Venezia, con seguito, giunse qui poco dopo le 8 pm. dello scorso sabato 2 c. m. Le AA. RR. degli augusti nostri Sovrani, che si recarono ad incontrarla a più miglia di distanza da Modena, ebbero il contento di rivederla in prospero stato di salute, facendo poscia seco lei ritorno a questa R. ducale residenza, dove pure attendeva col più vivo desiderio la regia sorella Maria Beatrice Infanta di Spagna. (*Mess. Mod.*)

IMPERO RUSSO

L'*Invalide* di Pietroburgo fa cenno dell'udienza, ch'ebbe il bar. di Lieven da S. M. l'Imperatore d'Austria, nel primo giorno del suo arrivo a Vienna; udienza, in cui consegnò alla M. S. il noto autografo dello Czar, pieno di affettuosi sentimenti. (*Corr. Ital.*)

IMPERO OTTOMANO

Il *Journal des Débats*, nel suo Numero del 31 marzo, conteneva i seguenti particolari, sulla missione del principe Menzikoff:

« Dopo essersi annunciato in modo sì minaccioso, il principe Menzikoff riprese gli andamenti ordinari della diplomazia, e nella sola udienza, ch'egli abbia finora avuta dal Sultano, pare che tutto sia passato freddamente, ma colla convenienza più perfetta. Se siamo bene informati, l'ambasciatore russo avrebbe principalmente insistito sul desiderio, che ha l'Imperatore Nicolò, d'essere l'amico e l'alleato del Sultano Abdul-Megid, com'era stato di Mahmud suo padre. Animato da questa buona volontà, l'Imperatore di Russia domanderebbe che si tenesse verso di lui una condotta eguale, o almeno che si dessero franche spiegazioni; che si stesse o con, o contro lui; e lo scopo della missione del principe Menzikoff sarebbe appunto di conoscere le intenzioni del Sultano in questo proposito. »

« Dopo aver visitato il Sultano, l'ambasciatore russo ha intavolato le negoziazioni, che è incaricato di trattare presso il Divano. Su questo punto, noi confessiamo di aver saputo ben poco; una grandissima riservatezza fu osservata da ambe le parti. Nondimeno, eravamo di sapere che, senza essere sì estese e minacciosissime, come si era detto dapprima, le esigenze del principe Menzikoff vanno più oltre che non credano i giornali inglesi. Non si tratterebbe solamente dell'affare dei Luoghi Santi, e della revocazione del firmano, accordato l'anno scorso alla Chiesa latina; la Russia domanda altresì che dai negoziati emerga per essa il riconoscimento d'un protettorato, non indefinito, ma certo, della Chiesa greca. »

« Una circostanza, che produsse una grande impressione, si è la visita, che il giorno stesso o il giorno dopo, non sappiamo quale, del suo ricevimento presso il Sultano, il principe Menzikoff fece, in gran divisa, all'ex ministro Khosrew pascià, il negoziatore del trattato di Ukhia-Skelessi, nel 1833, l'uno dei partigiani più apertamente dichiarati della Russia, e che, dopo la morte del Sultano Mahmud, era stato messo in disparte. Questa visita in gran pompa dava materia ad una moltitudine di commenti. Portando al potere e sostenendovi il partito reazionario, la Russia consolida la sua influenza sulle popolazioni cristiane, le quali tanto più avranno bisogno del suo appoggio, quanto esso partito sarà più potente. »

« Nulla è ancora ufficialmente risoluto intorno alla creazione d'una nuova Banca in Costantinopoli. Credevasi nondimeno che l'affare fosse stabilito in massima sulle basi seguenti: Sarà creata una Banca ottomana, alla quale il Governo cederà il tributo dell'Egitto per 15 anni, a fine di coprirli delle anticipazioni, ch'essa dovrà fargli. La direzione di questa Banca dev'essere affidata al sig. Miray Duz-Oglu, direttore della Zecca. Egli avrà per consiglieri i sigg. Draz-Alesian-Abramo-Alà-Werdy-Oglu, ed altri banchieri armeni cattolici, e Missiani, greci-rali. Il sig. David Galvany, negoziante francese, e il sig. Hanson, negoziante inglese, saranno i censori della Banca. Un pascià, che deve essere Mustafà-Guzali, sarebbe presidente della Banca, titolo puramente onorifico. Sarà emesso per 400 milioni di piastre turche, in azioni di 1000 piastre l'una. I sigg. Trouvé-Chauvel e Stanley rappresenteranno in quest'affare i capitalisti europei. » (*F. sotto le più recenti notizie.*)

La *Presse* aggiunge che l'atteggiamento minaccioso delle forze russe sulla frontiera della Turchia non si è punto modificato. Alcuni degli ufficiali, componenti il seguito

del principe Menzikoff, lasciarono Costantinopoli poco dopo il loro arrivo. Due di essi andarono, dicesi, a Cattaro; altri partirono per visitar le isole dell'Arcipelago turco.

Le corrispondenze da Costantinopoli della *T. Z.*, che giungono fino al 28 marzo, dicono che il principe Menzikoff ha presentato al granvisir il progetto d'un accordo, e ch'ebbe da esso le più tranquillanti assicurazioni. Gli fu inoltre accordato il permesso di comparire nel Serraglio ad udienza, ogni qualvolta lo creda necessario, senz'altra formalità che quella di annunciarlo prima al maestro delle cerimonie, privilegio goduto prima dal solo lord Redcliff. L'ammiraglio Korniloff si è recato a Sebastopoli, ed il generale Niepokoytschik all'esercito a Kischenieff. Secondo concordie notizie, le truppe russe, lasciando le ordinarie guardie, si sono ritirate dal confine turco ne' diversi loro accantonamenti (1).

(Triester Zeitung.)

(Nostro carteggio privato)

Costantinopoli 28 marzo.

La scorsa settimana non iscrissi, perché niente di positivo v'era ancora, che meritasse di esservi riferito; ora vi sono fatti interessanti, e per la politica e pel commercio.

Le domande del principe Menzikoff si conoscono in parte; egli pretende dalla Porta la protezione dei Greci, l'allontanamento dei rifugiati politici, l'esecuzione del firmano, relativo ai Luoghi Santi, ed una spiegazione assoluta sul partito, che prenderebbe la Porta, al caso d'una guerra. Se vi si dice che l'Imperatore delle Russie vuole i Principati di Moldavia e Valacchia, non lo credete affatto. Pretende la Russia, come le altre Potenze del Nord, la tranquillità generale; e quindi che sieno rimosse le cause, che continuamente tengono agitati gli Stati: ma non si ha in mira un ingrandimento di territorio. La Russia poi, che è sì vasta, può pensare a ciò meno delle altre Potenze. Vuol sostenere da tutti un principio, e questo principio è dalla Russia possentemente appoggiato: cioè, che in nessuno degli Stati d'Europa si coltivi o si ecciti la rivolta, le cui conseguenze furono e sarebbero troppo fatali ai buoni cittadini, all'industria ed al commercio.

Venerdì il Sultano firmò il decreto per l'istituzione della nuova Banca. I patti sono tutti favorevoli agli assuntori; non presentano alcuna garanzia pel commercio, e sono tanto lontani dall'assicurare un inalterabile valore degli effetti su piazza estere, quanto è lontano dal vero e possibile che una piazza, che sostiene un commercio passivo, possa cambiare di pari le proprie trate. Fino a che Costantinopoli riceverà un valore doppio di quello, che trasmette all'estero, il prezzo del cambio sarà sempre al di sotto del pari, perché i debiti non si pagano con parole, ma con danaro; e quando occorre spedire moneta effettiva, per pagare le cambiali su Londra o Marsiglia, è impossibile che ciò segua senza spesa, e che quindi la Banca di qui possa sostenere al pari il cambio con quelle piazze.

Io credo piuttosto di travedere una speculazione, di concerto fra Governo e direttori della Banca, all'effetto di rialzare il credito della carta monetata *kaimé* sopra il numerario; e ciò perché il Governo, carta potendo emetterne quanta ne vuole, e non potendo far rientrare danaro effettivo, per tutti gli escogitabili casi, può con questo mezzo indurre tutte le classi a spogliarsi delle monete, ed a preferirle i *kaimé*. Infatti, posti al pari *kaimé* e monete, ritenuto che sui *kaimé* si paga interesse, e visto che ad ogni ricerca possono essere cambiati alla Banca, senza perdita, con danaro, è certo che tutti quelli, che hanno depositi di monete e non vogliono arrischiare in speculazioni, effettueranno il cambio con *kaimé*, che fruttano un interesse doppio di quello, che qui si ritragga dai fondi. Una volta poi che il numerario sarà accettato nelle Casse dello Stato, non manca mai un fallimento, che riduca al 50 per cento, se non meno, i *kaimé*.

Quanto a me, non so trovare ragionevole, né la parificazione dei *kaimé* col numerario, né il prezzo fisso del cambio tra questa piazza e le piazze estere; né possibile che s'impieghino 400 milioni in una speculazione, che, se intrapresa di buona fede, e nella volontà di adempiere alle proposte condizioni, sotto l'esecuzione delle quali venne la nuova Banca approvata, non potrebbe essere che affatto passiva; e la passività sarebbe tale, da distruggere in poco tempo il capitale esposto.

Desidero che voi meglio di me possiate interpretare i patti dell'istituzione della nuova Banca, che vi porteranno stampati questi giornali, nel prossimo loro Numero, e che la mia previsione non si avveri.

(Altro nostro carteggio.)

Altra del 28.

La questione armena, di cui vi ho fatto parola nell'ultima lettera, prende un aspetto sempre più grave ed interessante. I primari della nazione sono ricorsi al Governo, dopo gli sconvolgimenti avvenuti nei giorni addietro; e S. E. Rifaat pascià mandò ordine all'Arcivescovo Hassun di non lasciarsi più vedere in pubblico, neppure nelle chiese. Egli allora implorò l'assistenza degli ambasciatori francese ed austriaco, i quali s'interposero in suo favore. Ma, insistendo presso il Governo sempre più il corpo della nazione, fu decretato che si formi un'assemblea, composta di dodici consiglieri nazionali ordinari, e di altri dodici, eletti da tutte le classi del popolo, la quale proponga i mezzi, che reputerà i più acconci per far cessare queste gravi inquietudini. Pare che i più inclinino a volere, o depono dalla sua dignità il perturbatore Hassun, e che, a tenore del concordato, stabilito per mezzo dell'ambasciatore francese, sig. Lavalette, tre anni or sono, tra la S. Sede ed il Governo ottomano, debbasi eleggere un nuovo Arcivescovo d'unanime assenso del clero e del popolo, o che si faccia una divisione totale, e di clero, e di chiese, e d'interessi, e di tutto. Non posso esprimermi di quanto scandalo e di quanti danni al Cattolicesimo siano feconde queste luttuose faccende. Col prossimo ordinario postale ve ne comunicherò il risultato.

Anche la questione della Banca è stata decisa finalmente dal Sultano, il quale ne decretò l'erezione, e ne stabilì presidente Mihan Duz, della primaria famiglia degli Armeni cattolici.

(1) Comunicazioni da Odessa del 13-25 marzo fanno sapere non essere ivi ancora cessate le voci di guerra. Gli apparecchi vengono spinti con calore, cosicché per la prima metà di aprile, stile vecchio, tutto dev'essere pronto a marciare, e dicesi che appena nel 1812 furono fatti preparativi tanto grandi. Essi deggiono essere visibili anche nella Russia grande, e sul Volga deggiono essere in attività 8 piroscali per portare truppe a Kestech (?). Anche soldati, da lungo tempo fuori di servizio, che stettero all'esercito da 20 a 25 anni, sono stati chiamati.

(Nota della Redaz. della Triest. Zeitung.)

interruzione alla fregata a vapore il *Mogador*, che potè uscire ieri dal porto, e mettersi in grado di partire oggi pel Levante, ove si reca a raggiungere la squadra.

Il 34 marzo ebbe luogo un ballo dalla Principessa Matilde. Vi erano stati preparati un palco e una specie di trono per l'Imperatore; né il Principe Girolamo, né suo figlio assistettero alla festa. Si notò molto una lunga conferenza, che vi ebbe luogo fra il sig. di Kiseleff, il sig. Drouyn di Lhuys e il sig. di Morny.

Il sig. di Kelkin, addetto alla Segreteria del conte Nesselrode, è arrivato a Parigi, dopo esser rimasto alcuni giorni a Londra. Egli aveva fatto testè il viaggio da Pietroburgo a Londra in 6 giorni e 8 ore. Questo fatto accreditò l'opinione che i rapporti fra l'Inghilterra e la Russia son rimasti inalterati.

SVIZZERA

All'invito di Ginevra di provocare una convocazione straordinaria dell'Assemblea federale, hanno risposto negativamente anche Soletta, Argovia, Berna e Lucerna.

Giusta una corrispondenza della *N. Gazzetta*, da Berna 1.° aprile, il commissario federale, sig. Bourgeois, ha fatto al Consiglio federale rapporto sul risultato dell'inchiesta contro i tre rifuggiti magiari, Geza, Verfi ed A. Konz, detenuti in Lugano per un attentato, ch'essi avrebbero ideato contro il battello a vapore il *Radetsky*. Non ne risultò materia per un processo, ed i nominati individui saranno semplicemente spediti in Inghilterra.

NEUCHÂTEL

Un dispaccio telegrafico, in data di Berlino 1.° aprile, annunzia che un dispaccio ministeriale fu spedito da Berlino al Consiglio federale di Berna. Quel dispaccio dichiara che, sin dopo la ristorazione della sua autorità sul Cantone di Neuchâtel, S. M. il Re Federico Guglielmo non intende di offrire alcuna garanzia relativamente alle strade ferrate, che potranno immediatamente costruirsi a spese del Cantone.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 2 aprile.

L'accusa contro gli arrestati sarà per alto tradimento. Vi ha tutta la probabilità che la cosa verrà decisa dalla suprema Corte di Stato. Sembra che nessuno dei partiti vi sia compromesso. Le armi ed i razzi confiscati furono fatti di recente.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 6 aprile.

S. M. il Re Massimiliano di Baviera, mediante risoluzione data da Napoli 15 marzo, si compiacque di conferire all'aiutante d'ala di S. M. l'Imperatore, colonnello co. O'Donnell, la croce di commendatore dell'Ordine del Merito civile della Corona bavarese, e ciò in ricognizione della sua nobile fedeltà e devozione, addimstrata nell'occasione dell'attentato commesso sulla persona di S. M. l'Imperatore.

L'aiutante del Sultano, Mustafà Effendi, è giunto qui ieri, proveniente da Costantinopoli, con missione straordinaria. A quando udiamo, egli è incaricato di trasmettere a S. M. l'Imperatore un autografo del Gransignore, nel quale sono espresse le felicitazioni pel risanamento del Monarca, e ripetute le assicurazioni di amichevoli sentimenti della Porta verso l'Austria.

A quanto si riferisce da Costantinopoli, in quel Ministero del commercio s'è formata una Commissione, la quale avrebbe da discutere sui reclami, portati dai sudditi austriaci, riguardo alle perdite sofferte in Tripoli di Barberia.

I giornali stranieri raccontarono, negli ultimi tempi, molte cose di un intervento di Potenze straniere, a favore dei Lombardi che furono sequestrati i beni; per le quali Potenze, s'intenderebbero l'Inghilterra e la Francia. Che l'Austria siasi rifiutata di entrare in qualunque trattativa in proposito coll'Inghilterra, è noto, come sono note le ragioni, che diede. La Francia poi non pensa a porsi, rispetto all'Austria, come protettrice del Piemonte, nelle cui tendenze ed intenzioni segrete può certo stare il proteggere i fuorusciti, e chiudere il più che sia possibile gli occhi riguardo alle mene dei rivoluzionari. All'opposto, per quanto ci assicurano da Parigi, l'Imperatore de' Francesi diede al duca di Guiche, che è già partito pel suo nuovo posto d'ambasciatore a Torino, l'istruzione di far comprendere al Gabinetto sardo ch'esso farebbe meglio a rivolgersi esclusivamente alla magnanimità dell'Imperatore d'Austria, invece di porre in paccio con vane minacce, cui l'Austria non può avere riguardo, ad un successo, che solo per tal modo sarebbe possibile.

(Lloyd)

Regno delle Due Sicilie.

Secondo la relazione dell'*Indépendance Belge*, la faccenda della sollevazione di Palermo si limiterebbe al fatto che fu trovato ucciso un soldato svizzero, e sul suo petto un biglietto legato al pugnale, su cui stava scritto: «Vendetta di Mazzini». Si sparse allora la voce di una grande rivoluzione; il generale Filangeri fece fare arresti, e fucilare cinque individui, colti in possesso d'armi e con altre prove della loro reità. Contemporaneamente, fu pubblicato per suo ordine in tutte le città della Sicilia un proclama, in cui annunziava che egli prenderebbe le misure più severe ed energiche per abbattere qualunque tentativo di sollevazione.

(G. Uff. di V.)

Londra 2 aprile.

Due persone, che firmarono l'indirizzo della *City*, che esprime sentimenti pacifici e favorevoli alla nazione francese, dichiarano oggi in un giornale com'essi ignoravano che tale atto dovesse essere consegnato all'Imperatore de' Francesi da una deputazione, e lo credevano semplicemente destinato all'inserzione ne' fogli inglesi. Essi si lagnano di quest'artificio del Comitato, e dicono che, se questo avesse annunziato trattarsi d'una dimostrazione alle Tuilleries, l'indirizzo sarebbe stato sottoscritto da pochi.

(O. T.)

Parigi 3 aprile.

Il *Moniteur* contiene un gran numero di nomine nella magistratura, nel corpo della marina, ed una lista di presidenti delle Società di soccorsi mutui, nominati dall'Imperatore. Il foglio ufficiale annunzia inoltre che, secondo rapporti esatti, le perdite, cagionate dall'incendio di Bercy, non sono tanto considerevoli, quanto erasi temuto da prima.

Leggesi nel *Courier de Marseille*, del 31 marzo: «Dopo un ritardo di parecchi giorni, abbiamo ricevuto ieri sera la valigia postale dell'India. Essa toccò Malta il 27;

al suo entrare in quel porto, essa incontrò il *Caradoe*, che andava a far provvista di carbone per recarsi a Costantinopoli, coi dispiaceri, che gli erano stati consegnati a Marsiglia dal signor Tucker, corriere di Gabinetto di Londra. La squadra inglese era sempre ancorata nelle acque di Malta ed aveva ordine di aspettare nuove istruzioni.

(G. P.)

America.

La notizia che gl'Inglesi presero possesso della città di Truxillo fu confermata da lettere particolari di Belize, 24 febbraio.

(O. T.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 4 aprile.

La vedova del maresciallo Ney otterrà, dicesi, dal Corpo legislativo, la concessione d'un premio nazionale di 300,000 franchi.

Altra del 5.

Quattro e 1/2 p. 0/0. 103.—; Tre p. 0/0. 79.20. Prestito austriaco 97 3/4.

Londra 5 aprile.

Consol. 3 per 0/0. 100 1/8 - 1/4. Vienna, 11.06. 11.10.

Liverpool 2 aprile.

Vendita di cotone, balle 7,000.

Amsterdam 5 aprile.

Metall. aust., 5 per 0/0. 81.07; 2 e 1/2 p. 0/0. 41.7/8.

Nuove 93.5/8.

Francoforte 5 aprile.

Metall. austr., 5 per 0/0. 85 1/2; 4 e 1/2 p. 0/0. 77 5/8; Prestito lomb.-ven., —; Vienna, 109.—.

ARTICOLI COMUNICATI.

Sia laude al nob. dott. Carlo Nardi, professore emerito di diritto canonico e di storia ecclesiastica, che con culta elocuzione e con assai unzione e profitto evangelizzò nella scorsa quaresima il popolo di Thiene. Tutti ad una voce fecero plauso al valente oratore. Ond'è che dai fabbricieri della Pieve arcipretale si vuol rendere al merito del Cenedese pubblica testimonianza di ossequio e di affettuoso ringraziamento, riproducendo nelle pagine della *Veneta Gazzetta* quella medesima epigrafe italiana, che a lui dedicava questo clero l'ultimo giorno della sua quadagesimale predicazione.

Epigrafe.

A

CARLO NARDI

SACERDOTE CENEDESE

PIO AFFABILE

CHE

LA QUARESIMA DELL'ANNO MDCCCLIII

PREDICAVA A' THIENESI LA FEDE E LA DOTTRINA DI CRISTO

CON BELLO STILE

CON SOAVI E LIBERE PAROLE

QUESTO PREGNO DI ESTIMAZIONE E RICONSCENZA

IL CLERO DEVOTISSIMO

INTERPRETE DEL PUBBLICO DESIDERIO

D. D.

IL DI XX NONO DI MARZO

ULTIMO DI SUA VANGELICA MISSIONE

DA TUTTI APPLAUDITA.

Thiene 1.° aprile 1853.

Il sacro oratore Francesco dott. Disconzi.

Vicenza, la vaga e gentile Vicenza, madre di sottili ingegni, è la patria di questo sacro oratore, delle cui splendide ed erudite orazioni risonò nella scorsa quaresima questa cattedrale. Dopo lunghi e profondi studi di teologia, della quale fu parecchi anni professore meritissimo nel Seminario di questa diocesi, sulle scienze profane e sulla lingua nostra, non è meraviglia ch'egli colle sue prediche abbia fatto sì grande e durevole impressione su tutti quelli, che le udirono. Egli seppe unire una squisita cultura col vantaggio delle anime: quindi è che tali prediche, nell'atto che dilettano, persuadono, con argomenti invittissimi e crescenti, i malvagi a lasciare il vizio, e li traggono pentiti al Signore. Lavorati con somma arte, i più de' suoi discorsi sono a dirsi capi d'opera di eloquenza sacra: e la città italiana che presto ascolteranno questo oratore, che adesso appena incomincia la sua carriera, diranno che queste mie parole non sono esagerate. Fra' vari argomenti, che egli svolse con maestria profonda e sagace, spiccano principalmente: *La Morte*, *La Parola di Dio*, *Il Giudicio universale*, *L'Educazione dei figli*, *L'Amor di noi*, *Lo Scandalo*, *La Confessione*, *Il Crocifisso*, *S. Giuseppe*, *La Passione*, e altri parecchi, trattati con vedute nuove, e con uno stile che rapisce. Anche in quelle prediche, che più sentono del filosofico e dell'istorico, quali sono *Le Scienze*, *La Fede*, *Il Giudaismo*, *La Chiesa*, si vede ch'egli ha sempre innanzi il bene delle anime, ch'è il fine della predicazione cristiana.

Abbà egli queste poche righe a testimonio di quella sincera ammirazione, onde noi tutti siamo compresi, nella speranza di avere il bene di ascoltarlo una seconda volta.

Adria 30 marzo 1853.

EMMANUELE CARON. KAUBECK.

ATTI UFFICIALI.

AVVISO.

(1.° pubb.)

Resosi vacante, pella quiescenza accordata da S. M. I. R. A., con venerata Sovrana sua Risoluzione 3 dicembre p. p., alla benemerita sig.ª Amalia Guazza, il posto di Direttrice dell'I. R. Collegio femminile in Verona, il Consiglio d'Amministrazione del Collegio medesimo, in seguito ad autorizzazione impartita dall'ecelsa I. R. Luogotenenza col suo Decreto 15 marzo 1853 N. 5380, comunicato dall'I. R. Delegazione provinciale con l'Ordinanza 22 detto N. 7264-178 II., aprì il concorso al posto suddetto, cui va annesso l'annuo stipendio di lire 2298 centesimi 85, oltre l'alloggio nel Convitto stesso, il vitto, servitù, e tutto ciò che è necessario agli usi ordinari della vita, a norma delle Sovrane Risoluzioni in proposito.

Il concorso resta aperto a tutto 4 maggio p. v., e, prima dell'espri di detto termine, tutte quelle, che credessero di aver titolo per insinuarsi, dovranno produrre le rispettive loro istanze, o direttamente a questo Consiglio d'Amministrazione, od a mezzo della R. Delegazione della Provincia, in cui le aspiranti stesse domiciliassero.

Le istanze di concorso dovranno poi essere corredate dei seguenti documenti:

- a) Fede di nascita, veduta dalla rispettiva Curia vescovile.
- b) Certificato di sudditanza Austriaca.
- c) Certificato medico, riconosciuto vero dal R. medico provinciale, comprovante la sana costituzione fisica, nonché il buon esito del subito innesto vaccino od il sofferto vaiuolo naturale.

d) Certificato comprovante essere la petente in istato nubile o vedovile, visto dall'Autorità locale.

e) Certificato comprovante la buona condotta morale e sociale.

f) Certificato dimostrante gli eventuali servigi prestati allo Stato, e le occupazioni nella istruzione dalla petente sostenute in pubblici o privati Istituti.

g) Certificato dimostrante le lingue conosciute dalla istante, nonché le altre cognizioni letterarie, di cui fosse fornita.

Dall'I. R. Consiglio d'Amministrazione del femminile Collegio. Verona li 23 marzo 1853.

Il Consigliere e Curatore LODOVICO PORTALUPI.

AVVISI PRIVATI.

N. 706. — Andando la Camera, fra otto giorni dalla inserzione della presente, a far luogo alla volta dell'esercizio Vendita cotoniere a S. Felice, Campiello Pistor, N. 3849, da Castellani Giovanni a Galata Giuseppe, se ne dà pubblico annunzio per ogni effetto di ragione e di legge. Dalla Camera di commercio ed industria, Venezia li 4 aprile 1853.

Il Vicepresidente G. MONDOLFO.

Il Segretario L. ARNÒ.

N. 895. — Andando la Camera, fra otto giorni dalla inserzione della presente, a far luogo alla volta dell'esercizio Vendita vino a S. Sofia, Ruga dei due Pozzi, N. 4152, da Bozza Antonio a Da Marco Antonio, se ne dà pubblico annunzio, per ogni effetto di ragione e di legge. Dalla Camera di commercio ed industria, Venezia li 4 aprile 1853.

Il Vicepresidente G. MONDOLFO.

Il Segretario L. ARNÒ.

Eletto il sig. Giusto Leopoldo dott. Eisner a posto di Professore superiore di lingua e letteratura tedesca presso questa I. R. Scuola Reale superiore, ha dovuto, col 31 marzo p. p., cessare di rappresentare l'Agenzia principale della Compagnia per la Provincia di Udine, la quale, fino alla nomina di un altro Rappresentante, verrà esclusivamente gerita sotto la firma dell'Ispettore generale della Compagnia, sig. Michele Padovani.

Dall'Agenzia generale pel Regno Lombardo-Veneto e Tirolo Italiano della Riunione Adriatica di Sicurtà.

Venezia 6 aprile 1853.

I Rappresentanti

JACOB LEVI e FIGLI.

Il Segretario

A. F. COEN.

I FIORI

GIORNALE DEI GIOVANETTI

coll'aggiunta

PEI LETTORI MATURI

di un'Appendice di belle arti, teatri, mode e varietà.

Giovedì, 7 aprile, 1853 cominciò la regolare pubblicazione di questo Giornale, che sarà portato a casa degli associati in Venezia e diretto franco fino ai confini. L'associazione annua per Venezia è di eff. austr. L. 12. Fuori di Venezia, affrancato " " 14. Si paga anticipato, ma si può pagare anche per semestre o trimestre.

Le associazioni si ricevono: Venezia, alla Tipografia Naratovich e presso i principali librai. — Milano, alla Libreria Bolchini, Galleria di Cristoforis. — Trieste, alla Libreria di Colombo Coen. — Da tutti gli Uffici postali della Monarchia.

I reclami si dirigono, in lettere aperte, alla Tipografia Naratovich S. Apollinare.

Venezia, marzo 1853.

Il proprietario, estensore ed editore

GIACOMO PEZZI.

AVVISO INTERESSANTE

Antonio Cristini, di Verona, e Socio, che da molti anni commercia in Ghiaccio, anche in quest'anno tiene una estesa quantità di Ghiaccio, a prezzi modici, a disposizione di chiunque. Tiene il deposito in Verona, in Ghetto Nuovo, al N. 806, per ricevere commissioni da ogni parte.

COMMERCIO ED INDUSTRIA DI PARIGI.

CASE PRINCIPALI.

A. SAX, RUE ST-GEORGES, 50. — Strumenti da fiato di rame ed ottone; — a Parigi, Medaglia d'oro e Croce 1849, Medaglia d'argento 1844; — Prussia, Medaglia d'oro 1846; — Olanda, Croce 1845; — Belgio, Medaglia 1844; — Londra, sola grande Medaglia.

CH. CHRISTOFFLE et COMP., 56, RUE DE BONDY. — Creatori dell'Oreficeria ingarantata galvanicamente, a cui il pubblico dà a torto il nome d'Oreficeria Ruolz; — Medaglia d'oro 1844 e 1849; — Medaglia a Londra.

D. CHEVALLIER, ingegnere, PONT-NEUF, 15. — Ottica, Fisica, Matematiche, ec. ec.

GAUTROT, siné, 60, RUE ST-LOUIS. — Fabbricatore di strumenti musicali d'ogni genere.

G. VIOLARD, Fabbricatore di Merletti, 4, RUE DE CHOISEUL. — Brucelles, 92, Montagne de la Cour.

LAHOUCHE, 162 e 163, GALERIE DE VALOIS (Palais-Royal) — Porcellane, Cristalli, Oggetti d'arte.

AU COIN DE RUE, 8, RUE MONTESQUIEU, e 18, RUE DES BONS-ENFANTS. — Novità, Seterie, Scialli, Lingerie.

RATTIER et COMP., 4, RUE DES-FOSSÉS-MONTMARTRE. — Mantelli impermeabili di Cauciu, ec. ec.

AUX VILLES DE FRANCE, 51, RUE VIVIER, RUE RICHELIEU, 104. — Seterie, Scialli e Confezionatura.

WAGNER NÈVEU, RUE NEUVE-DES-PETITS-CHAMPS, 47, in addietro rue Montmartre. — Fabbrica d'Orologii pubblici per casini, cucine, chiese, strade ferrate, ec.; — Metronomi. — A Parigi, Medaglia d'oro 1842, 1844 e 1849; — Londra, grande Medaglia e Croce.

ALEXANDRE ET FILS, inventori, 39, RUE MESLAY. — Organi Melodium ed organi a percussione, sistema Martin.

MONBRO FILS AINÉ, 18, RUE BASSE DU REMPART. — Curiosità e Bronzi; Casa speciale per mobili.

L. RABY, 17, BOULEVARD DES ITALIENS, primo piano. — Orologeria di Versaglia, Cronometri, Mostre, Pendoli, ec.

DA VENDERSI DIVERSI

PIANO-FORTI DI VIENNA

a prezzi discretissimi — DEPOSITO in Campo S. Maria Formosa, Calle degli Orbi N. 5204

Für das Löbliche K. K. Militär, sind Lakirte Czako Sturmbänder von Kalbleder, Umlaufriemen, Schirme, Ohsenleder stets bey Joseph Thaller in Gratz zu haben.

Per l'incito I. R. Militare si trovano Grumette verniciate di pelle vitello per Czako Cinturini verniciati, Visiere, bue, Sempre presso Giuseppe Thaller in Gratz.

APPIGIONASI

Col giorno 20 luglio 1853, resta disponibile la Ceneria Bortolotti, cogli attrezzi pella lavorazione, e con porzione di casa, situata a S. Giobbe in Parrocchia di S. Geremia, al civico N. 724, che appigionasi anche per altro esercizio.

Chi vi applicasse, si dirigerà alla casa N. 631, attigua alla Ceneria stessa, dove riceverà le opportune indicazioni.

GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 8 APRILE 1853. — Ieri, sono arrivati da Braila il brigant. austr. *Enrico*, capit. Babarovich, con granone per A. L. Ivancich; e la galeazza olandese *Delphin*, con carbone, da Newcastle, per i fratelli Malcolin. Stavano alle viste vari trabacoli.

Alcune vendite d'olii di Brindisi in tina a d. 248, e di Corfù a d. 260; que' di ravizzone ci sembrano meglio tenuti. Coloniali senza varietà. Granaglie in calma. — Le valute d'oro più ricercate da 1 1/4 ad 1 1/2; le Banconote a 90 3/4; il Prestito lomb.-veneto a 93; le Metalliche, per la fine del corrente ad 85 1/4, e per consegna a tutto luglio, in libertà del compratore, da 86 1/4 a 1/2; si è fatto qualche vendita nelle Azioni centrali toscane a 96 1/2, e nelle Leopoldine ad 89 3/8.

DISPACIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 7 APRILE 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 0/0 - 85 1/4
dette detto - 85 1/4
dette detto (del 1850 reuiliubi) 4 - 91 1/4
dette detto al 5 p. 0/0 col pag. degl'inter. all'est. 107 -
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 500 -
dette, al 5 p. 0/0 - 1839, - 250 - 147 1/2
dette, al 5 p. 0/0 - 1852, - 94 1/2
Azioni della Banca, al pezzo - 1412 -
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 - 2407 1/2
dette - - da Vienna a Gloggnitz - 500 - 771 1/4
dette - - Budw. a Linz e Gmünd - 250 - 290 -
dette della navigaz. a vapore del Danubio - 500 - 762 -
dette del Lloyd austriaco di Trieste - 500 - 637 1/2

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 talleri Banco - Rs. 161 - a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri corr. - - - - a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini corr. - - - - Fior. 109 5/8
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 1/2 - 108 3/4 a 3 mesi L.
Londra, per una lira sterlina - 10-49 1/2 br. term. L.
Milano, per 300 lire austr. - 109 1/2 a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi - 129 1/2 a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi - 129 1/2 a 2 mesi L.
Aggio degli zecchini imperiali - 14 - p. 0/0

MOMETE. — VENEZIA 7 APRILE 1853.

ORO. — Sovrane - L. 44.40
Zecchini imperiali - 14.10
in sorte - 14.05
Da 20 franchi - 23.69
Doppie di Spagna - 98.30
di Genova - 94.08
di Roma - 20.25
di Savoia - 33.40
di Parma - 24.80
di America - 96.10
Luigi nuovi - 27.55
Zecchini veneti - 14.45

ARGENTO. — Talleri di Maria Teresa L. 6.22
di Francesco I - 6.16
Crociotti - 6.69
Pezzi da 5 franchi - 5.90
Francesconi - 6.45
Pezzi di Spagna - 6.50

EFFETTI PUBBLICI. — Prestito lomb.-veneto, godim. 1.° dicemb. 93
Obbligazioni metalliche al 5 p. 0/0 - 85 1/4
Conversione, godim. 1.° novembre - 90 1/4

CAMBI. — VENEZIA 7 APRILE 1853.

Amburgo - Eff. 219 1/4
Amsterdam - 248
Ancona - 621 D.
Atene - -
Augusta - 298
Bologna - 623 D.
Corfù - 609 D.
Costantinopoli - -
Firenze - 99 1/8 D.
Genova - 117 1/2 D.
Lione - 117 1/2 D.
Lisbona - -
Livorno - 99 1/8 D.
Londra - Eff. 29.43
Malta - 244 D.
Marsiglia - 117 1/2 D.
Messina - 15.35
Milano - 99 1/8
Napoli - 518
Palermo - 15.35
Parigi - 117 1/2 D.
Roma - 624 1/2 D.
Trieste a vista - 271
Vienna a vista - 271 1/4
Zante - 605

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 7 APRILE 1853.

Ore - L. del Sole. Ore 2 mer. Ore 9 sera.
Barometro, pollici - 28 4 2 28 3 9 28 2 5
Termometro, gradi - 10 0 12 6 11 4
Igmometro, gradi - 80 - 76 80
Anemometro, direzione - N. S. E. S.
Stato dell'atmosfera - Ser. fosco. Sere. Semisereno

Età della luna: giorni 30.

Pluviometro, linee: -

SPETTACOLI. — VENERDÌ 8 APRILE 1853.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.
TEATRO APOLLO. — *Mantenere la promessa, o morire.* — Una notte all'albergo. — Benefiziata del primo attore Giuseppe Peracchi. — Alle ore 8 1/4.
TEATRO A. S. SAMUELE. — Riposo.
TEATRO MALIBRAN. — *La madre siciliana.* — Alle ore 5.

Prof. MENINI, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 10340.

1.^a pubbl.*

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avveri possono interesse.

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio delle Venete Provincie di ragione di Grazia Zuliani Palazzi venditrice di coltri e lane con bottega a S. Lio.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Grazia Zuliani Palazzi ad insinuarsi sino al giorno 30 p. v. giugno inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Trib. in confronto dell'avv. D. R. Ant. Valvasori deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione dell'altro avvocato Alberto D. R. Cipriani dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 p. v. luglio alle ore 11 antimeridiane dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Dirigenza per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi s'avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente, MANFRONI.
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 4 aprile 1853.
Domeneghini.

N. 1394.

1.^a pubbl.*

EDITTO.

Si fa noto che Giustina Fregonese, moglie di Bortolo Padoun, di Navole, con odierno Decreto fu dichiarata per mania interdetta dall'esercizio dei diritti civili, e fu deputato in curatore il lei marito.

Dall'I. R. Pretura di Motta,
Li 22 marzo 1853.
Il Pretore
TOALDO.

al N. 9951.

1.^a pubbl.*

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avveri possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell'I. R. Governo di Venezia di ragione dell'eredità del fu Vincenzo Gioja mancato a' vivi in Venezia nel di 17 novembre 1852.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità del fu Vincenzo Gioja ad insinuarsi sino al giorno 30 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell'avvocato

Cigolotti deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione nell'avv. Papageorgopulo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 1.^o luglio p. v. alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione num. VII, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi s'avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente
MANFRONI.
Piccoli, Cons.
Giarola, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 2 aprile 1853.
Domeneghini.

N. 9844.

1.^a pubbl.*

AVVISO.

In appendice all'Editto n. 19326, pubblicato per la prima volta nel foglio d'Annunzi di questa Gazzetta Ufficiale del 14 agosto 1852 n. 101, si rende pubblicamente noto da parte di questo I. R. Tribunale Civile, che per la vendita dell'immobile ivi descritto ed esecutato dal Bar. Cattanei di Momo di Treviso a carico del nob. Filippo Priuli Bon fu Giacomo di qui, vengono di nuovo prefissi i giorni 20 p. v. aprile 18 e 25 p. v. maggio alle ore 12 merid., nei quali avrà luogo presso questo Tribunale Civ. nell'Aula II.^a il triplice esperimento alla pubblica asta sotto le condizioni portate dall'Editto precaccennato, ed aggiunta al cap. V, l'avvertenza che colla petizione 10 dicembre 1852 n. 39946, la nob. Regina Bembo ved. Priuli Bon spiegò sullo stabile medesimo la pretesa di servitù attiva di abitazione nell'appartamento che attualmente occupa e il diritto di conservare questa sua azione finché le sia di aggradimento mantenere la sua dimora nel palazzo istesso, e ciò in base al testamento 3 ottobre 1831 della nob. Faustina Venezzes Priuli Bon.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti di questa R. Città ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale di qui, come è di metodo.

Il Presidente
MANFRONI.
Neuner, Cons.
Castagna, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 31 marzo 1853.
Domeneghini.

N. 931.

1.^a pubbl.*

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Venezia notifica col presente Editto, che Giovanna Nicoletti vedova in primi voti Antonello e moglie in secondi voti Prandini, domiciliati in Venezia ed ora dimoranti in Bastia, ha fatto istanza perchè abbia luogo l'ammortizzazione dello smarrito Bono 10 agosto 1849 n. 64 progressivo, categoria II, a di lei favore

rilasciato dalla Commissione Provinciale per le sussistenze e per asporti militari in Vicenza fino all'importo della capitale somma di s. l. 400, pagabile nel giorno 10 gennaio 1851 in unione agli interessi dell'annuo 5 per 100 decorribile dal giorno 28 luglio 1848 fino a quello della scadenza del pagamento in causa di prestito di pari somma da essa istante fatto alla Cassa Prov. della Commissione medesima in ordine all'Avviso a stampa del giorno 27 giugno 1848 n. 2, e che perciò vengono eccitati tutti quelli, che possedessero quel documento o credessero di avervi un qualche diritto, a manifestarlo e produrlo nel termine d'un anno sotto comminatoria che in caso contrario verrà il documento suddetto irrimediabilmente dichiarato nullo, e l'autrice Commissione Prov. più non sarà obbligata a rispondere per esso.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonché mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
TOURNIER.
Da Mosto, Cons.
Pradelli, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 4 marzo 1853.
Rosenfeld, Sped.

N. 3887.

1.^a pubbl.*

EDITTO.

Sopra istanza dei rappresentanti i minori Palazzi del fu Gio. Batt. Mario in concorso del figlio maggiore Gregorio Palazzi, si diffidano tutti i creditori verso l'eredità di esso G. Batt. Mario Palazzi del fu Gregorio, morto in questa Città il 29 gennaio a. c., ad insinuare e provare i loro diritti all'A. V. 1.^o giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom., a termini e peggiori effetti del par. 813, 814 del Codice Civile.

Il presente sia qui pubblicato nei luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
TOURNIER.
Da Mosto, Cons.
Pradelli, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 18 marzo 1853.
Rosenfeld, Sped.

N. 2468.

1.^a pubbl.*

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Piove a chiunque importi fa noto, che il primo esperimento della subasta immobiliare esecutiva ad istanza Maria Luigia Ema Francesconi contro Maddalena Milesi Tessier e Carlo, Giuseppe, ed Angela Tessier, di cui nell'antecedente proprio Editto del 19 p. feb. num. 1404, pubblicato coi fogli d'Annunzi di questa Gazzetta Ufficiale n. 29, 30 e 33, fermo quant'altro è nell'Editto medesimo, sopra domanda della parte esecutante viene prorogato dal 9 corrente al giorno 7 p. v. maggio, e il secondo dallo stesso giorno p. v. maggio al giorno 11 giugno pur p. v. sempre a ore 9 ant. principiando.

Dall'I. R. Pretura in Piove,
Li 2 aprile 1853.
Il Dirigente
LUCCINI.

N. 8252.

1.^a pubbl.*

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che negli giorni 21 e 28 aprile e 6 maggio p. v. alle ore 10 ant., nella casa di Abram Lattes a S. Gio. Grisostomo in palazzo Civran, avranno luogo tre esperimenti per la vendita all'asta dei sottodescritti quadri, e ciò alla seguenti Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera al disotto del prezzo di stima o complessivamente da tentarsi prima, o rispettivamente per lotti, se non si ottenga in complesso il prezzo di stima; nel terzo

incanto seguirà la delibera a qualunque prezzo quadro per quadro.

II. In qualunque di detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato all'atto e sul luogo stesso della delibera, in danaro contante a valor di tariffa.

III. Da tale pagamento immediato saranno dispensati soltanto il creditore esecutante Gio. Batt. Zambon ed il creditore con pegno Abram Lattes, qualora si rendessero deliberatarii; però soltanto sino alla concorrenza del rispettivo loro credito, che per l'ultimo viene per norma ritenuto in a. l. 3500, salvo ogni effetto della graduatoria sul prezzo ricavato, e selvo di depositare in allora, ai termini di ragione, l'intero prezzo della delibera.

Descrizione dei quadri.
1. Quadro in rame della lunghezza di pollici 32 alto pollici 26 di Francia con cornice di legno dorata e intagliata, figurante l'Apoteosi della prima moglie di Rubens, con sei figure in grande, credesi opera di Pietro Paolo Rubens, stimato austr. l. 600.

2. Simile dipinto ad olio sopra tela della lunghezza di pollici 31 larghezza 36 simile di Francia con cornice di legno dorata in intaglio rappresentante la battaglia di Costantino contro Massenzio, e credesi opera di Domenico Zampieri detto Domenichino, stimato a. l. 432.

3. Dipinto grande, a modo di Pala per altare, rappresentante la risurrezione di Lazzaro, sopra tela ad olio di buon autore, stimato, a. l. 960.

4. Simile della stessa forma, rappresentante la Natività di nostro Signore, colla adorazione dei pastori, di buon disegno, stimato a. l. 960.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Veneta a cura di questo Ufficio di Spedizione.

Il Presidente
MANFRONI.
Benattelli, Cons.
Pomederà, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 17 marzo 1853.
Domeneghini.

N. 1331.

1.^a pubbl.*

AVVISO.

Attese le risultanze occorse nella ventilazione della eredità del fu Paolo Scatolini di Polese, e dietro l'istanza di alcuni degli eredi, e dei creditori si rende noto che il termine per le insinuazioni, portato dall'Editto 22 febr. p. p. n. 751, 752, viene prorogato al 20 maggio p. v., in cui resta fissata la comparsa degli aventi interesse a termini, e colle avvertenze dell'Editto precitato.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei modi, e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Crespinio,
Li 1.^o aprile 1853.
L'I. R. Canc. Dirig.
DEDINI.
A. Tisi, Scritt.

N. 4231.

1.^a pubbl.*

EDITTO.

Sopra istanza 22 corr. num. 4231, prodotta da Giorgio Malcozzi, negoziante, assistito dall'avv. Mastracci, in confronto di Panajotti N. Costantino, Cap. del Brick greco denominato S. Veneranda, della Agenzia Generale della Riunione Adriatica di Sicurtà, di Antonio Fattuta, di Marco De Nepoti, di Bortolo Guadagnini, dell'I. R. Ufficio Centrale del Fisco, e di un curatore da deputarsi agli eventuali ignoti interessati, quest'I. R. Tribunale per la insinuazione e giustificazione dei rispettivi crediti sul prezzo di a. l. 5815, ricavato dalla vendita giudiziale del suddetto Brick, e sull'altra somma di a. l. 1284 : 20, impor-

to del resto nolo del legno medesimo, esistenti entrambi in questi giudiziari depositi sotto i n. 1535, 1564, ha fissata l'A. V. del giorno 19 aprile p. v. alle ore 10 ant., ed ha deputato in curat. agli eventuali ignoti interessati l'avv. di questo Foro D. R. Belato.

Se ne rendono pertanto intesi col presente Editto gli eventuali creditori non noti per loro norma, con avvertenza che in difetto si procederà alla graduazione e distribuzione delle somme, come sopra, provocata dal suddetto Giorgio Malcozzi in concorso dei soli che si saranno insinuati.

Questo Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente
SCOLARI.
Lazzaroni, Cons.
Nob. Barbaro, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia,
Li 24 marzo 1853.
Locatelli.

N. 7170.

1.^a pubbl.*

EDITTO.

Si notifica col presente Editto agli assenti d'ignota dimora Anna Bachele detta Nina maritata Levi, Giacomo Vivante e Giorgio Marchetti che la ditta Pietro Brambilla rappresentata da quest'avv. D. R. D'Angelo Giuseppe produsse nel 1.^o aprile 1852 sub n. 10731, un'istanza al confruto del Consorzio dei creditori di Pietro Piacentini rappresentato da Abram Errera, Isacco Bellios, Aronne Lattes ed altri, nonché dei molti creditori iscritti, fra i quali essi assenti sunnominati, in punto proposto colla petizione 3 settembre 1845 n. 29145, con cui domandava che fosse fatto luogo alla graduatoria del prezzo ricavato dall'asta degli stabili di ragione del Consorzio suddetto, e che per non essere noto il luogo di loro dimora, vennero a di essi pericolo e spese deputati in curatore alla prima l'avv. Fortis, al secondo l'avv. Lattes, al terzo l'avv. Cigolotti, onde possa avere luogo la procedura relativa e pronunciarsi come di diritto.

Vengono quindi citati essi assenti sunnominati a comparire nel prorogato giorno 1.^o p. v. luglio alle ore 10 ant., alla Camera 1.^a di Commissione per le relative loro insinuazioni sul prezzo degli stabili venduti sunnominati sotto comminatoria che non insinuandosi verranno esclusi da ogni diritto ipotecario esercibile sui fondi dei quali trattasi, ovvero a fare avere ali deputati loro curatori i necessari documenti od istituire eglino stessi altri patrocinatori, e prendere quelle determinazioni che riputeranno conformi all'interesse loro, altrimenti dovranno attribuire a loro medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il Presidente
MANFRONI.
A. Cavalli, Cons.
Gozzi, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 14 marzo 1853.
Domeneghini.

N. 3024.

1.^a pubbl.*

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto all'assente Marco del fu Giuseppe Fontana, che la Presidenza del Teatro Eretorio di questa Città, coll'avv. Sprezzi, ha presentata in oggi sotto il n. 3024, a questa Pretura una petizione contro di esso e dei suoi fratelli Mazziale Domenico, e Luigia in punto di solidario pagamento di a. l. 226 : 79, importare di canoni scaduti, ed imposti e gettati sul palco n. 9, fila IV, coll'interesse del 4 per cento dalla petizione in poi, e che per non essere noto il luogo di dimora di esso Marco Fontana gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. D. R. Antonio Apollo-

nj, onde la causa pel contradd. della quale fu fissata l'A. V. del 24 giugno p. v. alle ore 9 ant., possa proseguirsi a termini della Ministeriale 31 marzo 1850 e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Marco Fontana a comparire all'A. V. suddetta, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un'altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni, che reputa più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 23 marzo 1853.
DE MANFRONI, Cons. Dirig.

N. 4452.

1.^a pubbl.*

EDITTO.

Si notifica al nob. co. De Widmann Rezzonico del fu colonnello Lodovico assente d'ignota dimora che Gio. Tovaglia del fu Nicolò coll'avv. Bia produsse in suo confronto ed in confronto di Francesco Andrea Collalto del fu Odoardo la petizione 12 ottobre 1852 n. 11990, di resa di con o dell'amministrazione da lui sostenuta qual sequestratario giudiziale nominato da quest'I. R. Tribunale con Decreto 26 gennaio 1846 n. 909, delle rendite degli stabili oppignorati a carico del suddetto co. Widmann Rezzonico sopra istanza del prefato Collalto e che con odierno Decreto relativo ad istanza analoga prodotta dallo stesso Tovaglia, venne la petizione suddetta intimata all'avv. di questo Foro Dr. Meneguzzi che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissato il termine di giorni 60 per l'approvazione del conto stesso o per la produzione delle eventuali mancanze sotto le avvertenze del par. 157 G. R.

Incomberà quindi ad esso co. Widmann Rezzonico di far giungere al deputatogli curat. in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Trib. altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblici ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Il Presidente
SCOLARI.
Nob. Barbaro, Cons.
Lazzaroni, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 31 marzo 1853.
Locatelli.

N. 4492.

1.^a pubbl.*

EDITTO.

Si notifica a G. Natale Bonivento cap. merc. assente d'ignota dimora che Gio. Chitarin coll'avv. D'Angelo produsse in suo confronto la petizione 3 marzo 1853 n. 3135, per pagamento aust. eff. 2720 ed accessori, in dipendenza a Vaglia 20 luglio 1852 e che sopra istanza della parte attrice n. 4492, con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo Foro Dr. Biliani che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima accordato il chiesto precetto di pagamento della suddetta somma sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Gio. Natale Bonivento di far giungere al deputatogli curat. in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procurat., mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblici ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale mercantile cambiario marittimo in Venezia,
Li 31 marzo 1853.

Il Presidente
SCOLARI.
Lazzaroni, Cons.
Nob. Barbaro, Cons.
Locatelli.

N. 709. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.
L'I. R. Pretura in Teolo rende pubblicamente noto che sopra istanza dei sigg. Pietro, Angela, Antonia e Francesco Gaspari, ed in pregiudizio di Quirino De Giacomi detto Borasin nel locale di propria residenza saranno tenuti nei giorni 7 e 28 maggio e 11 giugno p. v. alle ore 10 ant. (in luogo dei giorni prefissi col precedente Editto 22 gennaio p. p. n. 214) tre successivi esperimenti d'asta per la vendita in via esecutiva degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.
I. Nel primo e secondo esperimento di vendita la delibera avrà luogo soltanto a prezzo non minore della stima giudiziale dei beni subastati, cioè di l. 2365 : 90, ed al terzo anche a prezzo inferiore sempre che basti a soddisfare i creditori iscritti fino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno potrà rendersi offerente all'asta che previo deposito in danaro sonante a legge, corrispondente ad un decimo dell'importo del predetto prezzo di stima.

III. Il maggior offerente assumerà a proprio carico, in quanto realmente sussista, il canone livellario di ven. l. 62 ; pari ad a. l. 36 : 48, che dieci obnoxio ai beni esecutati verso Giacomo Cortellazzo di Padova, e ciò dal giorno della delibera in appresso.

IV. Dovrà il deliberatario entro giorni otto continui decorribili da quello della delibera eseguire il giudizioale deposito del prezzo da lui dovuto in moneta a corso legale imputato l'importo del deposito fatto al momento dell'asta.

V. I beni deliberati si intenderanno venduti tali quali e nell'essere materiale in cui si troveranno al momento della delibera, nè potrà il deliberatario per qualsiasi avvenimento o causa che avesse menomato il valore della stima giudiziale accampare pretesa di alcuna sorte.

VI. Tanto l'imposta per il trasferimento della proprietà come ogni occorribile spesa per l'immissione in possesso, intavolazione od altro saranno esclusivamente a carico di esso deliberatario.

VII. Nel caso di qualsiasi mancanza nell'adempimento delle suddette condizioni o di alcuna di esse potrà la parte esecutante dar luogo all'immediato reintanto dei beni deliberatigli giusta il par. 438 del Regolamento Generale, a tutte di lui spese rischio e pericolo, e sarà in tal caso tenuto al risarcimento di ogni danno al che resterà specialmente vincolato il deposito di cui l'art. 2.^o

VIII. Provato che abbia il deliberatario l'adempimento dei propri obblighi potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione in proprietà ed immissione in possesso ed immediato godimento dei beni deliberatigli con facoltà e dovere di farne eseguire la voltura nel censo, ed ogni opportuna intavolazione che rendesse del caso.

IX. In caso di eventuale ritardo arrivo delle prove d'intimazione del decreto di notizia ai creditori iscritti sarà tenuto il primo incanto nel giorno come sopra destinato pel secondo, ed il secondo in quello destinato pel terzo salvo di provvedere in seguito ove occorra pel terzo incanto.

Descrizione dei beni.
Casa ad uso di osteria e casoleria in Saccologno Distretto di Teolo in ditta De Giacomi Quirino q. Antonio, vulgo Andrea detto Borasin, allibrati nella mappa comunale al n. 115, per pert. 1 : 22, rendita l. 50 : 31, e con adiacente orto al num. 114 della stessa mappa per pert. 0 : 30, e rendita di a. l. 1 : 39, ambo i detti beni del valore complessivo di stima di a. l. 2365 : 90, depurato dall'annuo canone livellario verso Giacomo Cortellazzo di Padova.

Dall'I. R. Pretura in Teolo, Li 16 marzo 1853.

Il R. Cons. Pretore
PROVATI.
Clerici, Scritt.

N. 1877. a. 1853. 2.^a pubbl.^a
EDITTO.
In appendice all'Editto del giorno 27 gennaio p. p. n. 1595, inserito nel foglio Ufficiale Veneto d'Annunzi dei giorni 26 febbraio p. p., e 1 e 2 marzo corr. ai progressivi n. 25, 26, 27, per subasta immobiliare ad istanza della R. Intendenza di Finanza in Padova, ed a pregiudizio dell'esecutato Abram Samuel Ravenna, essendo corso equivoco nella descrizione del II lotto, viene questa modificata e rettificata come segue:
Lotto II.
La proprietà diretta del locale alle mura del Soccorso detto Casello delle polveri al civ. n. 433, tra confini a levante le mura della Città, a ponente la strada delle mura del Soccorso ; a tramontana gli eredi del fu Luigi Avezzù detti Rossin, posseduto a titolo di livello da Livieri Maria Lucia fu Girolamo maritata Prandini quale cessionaria di Bortolo Pasini col diritto di esigere l'annuo canone di l. 50, stimata tale proprietà di retta a. l. 1.000.

Ed il presente si pubblica mediante affissione all'Album di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonché per triplice inserzione nel foglio Ufficiale di Venezia.
Il Presidente
CARELLA.
Greggiati, Cons.
Ranzanici, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo, Li 21 marzo 1853.
Zambelli.

N. 1424. 2.^a pubbl.^a
AVVISO.
In appendice all'Editto 2 marzo 1853 num. 1013, p. r. tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia dietro istanza dei nobili conti Lodovico, e Giuseppe Rota prodotta in confronto dei Consorti Solero, si porta a pubblica notizia.

Che nel lotto I, il terreno al n. 63 della stima, già indicato nel detto Editto, debba ritenersi del prezzo in stima, come infatti è di a. l. 290 : 00, e non di a. l. 2 : 90, come apparisce nell'Editto stesso.

Che i due terreni formanti il lotto VI, in stima alli n. 41, 42, errati nel riportarsi si debbano ritenere.

Il primo al numero di stima 41, nominato Persutta situato in S. Giovanni, di qualità prativo, in mappa al num. 922, della quantità di pert. cens. 64 : 03, estimo l. 624 : 29, stimato a. l. 4610 : 16.

Il secondo al numero di stima 42, nominato Persutta, situato pure in S. Giovanni di qualità arat nudo in mappa al n. 945, di pert. cens. 13 : 99, estimo l. 255 : 60, stimato aust. l. 1185 : 95.

Somma totale di questo lotto VI come nell'Editto, aust. l. 5796 : 11.

Che al lotto VIII il terreno al n. 49 della stima, si debba ritenere del valore di a. l. 143 : 50, come figura in fatto nella stima stessa, e non di aust. l. 1143 : 50, come figura erroneamente nell'Editto.

Dall'I. R. Pretura in San Vito, Li 29 marzo 1853.
G. BENVENUTI.

N. 9723 a. 52. 2.^a pubbl.^a
EDITTO.
Per parte di questa I. R. Pretura in Valdarno si rende noto, che sopra istanza 8 ottobre 1852 n. 7850, della signora Margherita Borghero fu Nicolò vedova Zanuso, madre, e Dr. Federico, Alessandro, Valentino ed Abramo Zanuso fu Domenico figli, quali eredi tutti del fu Domenico Zanuso in confronto dell'eredità giacente del fu Nicolò Urbani, avranno luogo nella sua residenza nei giorni 2 e 9 maggio p. v., il primo e secondo esperimento di subasta degli stabili sottodescritti, e nel successivo giorno 18 d. maggio il terzo esperimento, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., alle seguenti

Condizioni.
I. Il fondo sarà venduto al 1.^o e 2.^o incanto a prezzo superiore, al terzo anche inferiore a quello della stima giudiziale rilevata, quando bastante a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore dovrà caute la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima, che in caso di delibera si tratterà in conto di prezzo, dovendo il resto esser versato ai

creditori utilmente graduati dietro notizia del riparto al deliberatario, tenuto a corrispondere intanto l'annuo pro a 6 per 100 dal di della delibera da depositarsi a questa R. Pretura.

III. Il possesso di diritto, e di fatto si trasfondono nell'acquirente col di della delibera, del quale saranno a suo carico tutti gli aggravii d'imposte cadenti sul fondo, e l'onere di decima, quartess o pensionatico, se e come il fondo vi fosse soggetto ; salva l'aggiudicazione definitiva della proprietà del fondo, che si aliena con ogni onere, ed onore senza garanzia dell'esecutante, dopo l'adempimento delle condizioni d'asta.

IV. Dal deposito verificato l'esecutante si preleverà l'importo di tutte le spese esecutive a tutta la delibera previa liquidazione giudiziale.

V. Se più fossero i deliberatarii s'intenderanno obbligati solidalmente.

VI. La mancanza all'adempimento dei patti cagionerà la subasta a spese del deliberatario. Segue il fondo.

Pert. cens. 5 e cent. 14 pari a campi Vicentini l. 114 : 0 : 67 di terreno arativo arborato vitato comprendente due filari di opii adulti con viti a pieno frutto, con filare d'opii vecchi incompleti, e quattro filari di gelsi giovani detti Prà alla Nogara, confina a mattina strada comunale, mezzodi strada consortiva, sera Michele Busato, ed eredi di Domenico Facchin a linea, a settentrione eredi fu Quirico Angriani pure a linea in mappa provvisoria al num. 10444, 10445, ed in mappa stabile al n. 3142, 3143.

Ed il presente viene affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Valdarno, Li 31 dicembre 1852.
Il R. Cons. Pretore
BORGNI.

N. 2557. 2.^a pubbl.^a
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, essersi con odierno Decreto n. 2557, dichiarato mentecato Sante del fu Antonio Todolo di Tauriano, ed essersi nominato in suo curatore Giovanni del fu Bernardo Alberti di Vivaro.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo, Li 25 marzo 1853.

Il R. Cons. Pretore
CORTINI.
Barbaro, Scritt.

N. 4424. 2.^a pubbl.^a
EDITTO.

Si notifica a Giulio Merlini assente d'ignota dimora che la ditta Angelo Garbura e Comp. coll'avvocato Pasqualigo produsse in di lui confronto la petizione 25 corrente n. 4424, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 200 in dipendenza a cambiale l.^a marzo 1850 ed accessori, e che il Trib. con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro Dr. Rensovich che venne destinato in suo curat. ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia, Li 26 marzo 1853.

Il Presidente
SCOLARI.
F. Gradenigo, Cons.
Nob. Barbaro, Cons.
Locatelli.

N. 3463. 2.^a pubbl.^a
EDITTO.

Dall'I. R. Giudicatura Distrettuale di Bolzano si diffondono Giovanni Trompedeller, eventualmente i suoi discendenti, come chiamati dalla legge incoerenti di Anna Tarseser di Tiers mancata a' vivi li 3 marzo a. c., ad insinuarsi entro un anno decorribile dal giorno sottoindicato presso quest'I. R. Giudicatura Distrettuale, ed a presentare l'adizione dell'eredità munita delle prove del loro diritto alla successione legittima, poichè in di-

fetto l'eredità varrebbe ventilata, ed aggiudicata soltanto in confronto di quegli eredi, che si saranno dichiarati.

L'I. R. Giudicatura Distrettuale di Bolzano, Li 24 marzo 1853.

Il Giudice
DE MOLA.

N. 3280. 2.^a pubbl.^a
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Angelo fu Antonio Cadel di Pordenone in confronto di Gio. Batt., Augusta, Angelo, Pietro, Maria, Caterina e Regina del fu Lorenzo De Lunardo detti Sattel di Rorsigrande sarà tenuta nei giorni 30 aprile, 2 giugno, e 2 luglio prossimi venturi, sempre dalle ore 10 ant. alle 12 mer., nella Sala del locale di residenza di questa Pretura l'incanto per la vendita delle soggunte realtà stabili alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degli immobili seguirà a corpo, e non a misura, secondo lo stato descritto nella stima giudiziale 15 novembre 1852 senza garanzia per errori di fatto, che emergessero, nè per danni o guasti successivamente avvenuti.

II. La vendita seguirà in cinque lotti, ciascuno abbracciante un singolo degli immobili descritti in detta stima.

III. La delibera sarà fatta al maggior offerente, al 1.^o e 2.^o incanto a prezzo superiore o pari alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore.

IV. Nuno, tranne l'esecutante, potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito a mano della Commissione delegata del decimo della stima del lotto o lotti ai quali aspirasse, con moneta d'oro, o d'argento di giusto peso, al corso della Sovrana tariffa.

V. Chiusa l'asta il deposito verrà restituito ad ognuno, tranne al deliberatario o deliberatarii.

VI. Il pagamento del prezzo o prezzi, imputato il deposito, dovranno essere eseguiti con moneta d'oro, o d'argento di giusto peso, e a corso di tariffa, esclusa qualunque carta monetata, tosto seguita la delibera.

VII. Sono escluse le migliori fuori di asta.

VIII. Mancando al pagamento del prezzo tosto seguita la delibera, l'acquirente od acquirenti perderanno il deposito, e sarà riaperta l'asta a tutto loro danno, spesa e pericolo.

IX. L'acquirente od acquirenti soltanto dopo pagato l'intero prezzo potranno ottenere l'aggiudicazione in proprietà.

X. L'imposta relativa all'acquisto od acquisti ed ogni spesa posteriore alla delibera saranno ad esclusivo peso degli acquirenti.

Immobili da subastarsi
situati in Rorai-grande di Pordenone.

1. Casa di abitazione tutta di muro coperta a coppi col relativo fondo e cortile, a cui confina a levante Consorti De Lunardo, a mezzodi Angelo De Lunardo detto Sattel, a ponente strada e parte De Lunardo, ai monti detti Consorti De Lunardo, in mappa vecchia di Rorsigrande qual porzione del n. 785, colla superficie di cens. pert. —, cent. 37 ; ed in mappa nuova al n. 187 porz. A, di c. p. — : 64, colla rendita di l. 24 : 78, stima giudiziale del complessivo valore di a. l. 3032 : 20.

2. Il terreno ortale a cui confina a levante Morit Gio. Batt., a mezzodi Bernardi Antonio e Gio. Batt., a ponente De Lunardo, a monti Sattel Angelo, nella vecchia mappa porz. del n. 824, di cens. pert. 1 : 02, e nella nuova al n. 247 porz. A, di pert. cens. — : 97, colla rendita di l. 3 : 01, stimato giudizialmente del valore di aust. l. 157 : 71.

3. Terreno arativo vitato denominato Bus della pianta, a cui confina a levante De Lunardo Angelo, a mezzodi strada postale, a ponente Cuzzolo, a monti Fiorit e De Lunardo Gaetano, nella vecchia mappa al n. 686, di cens. pert. 6 : 61, ed in mappa nuova al n. 44, porz. A, di cens. pert. 6 : 79, colla rendita di l. 18 : 06, stimato giudizialmente a. l. 661 : 15.

4. Altro terreno con mori denominato Rudinas a cui confina a levante fondo pascolivo comunale, a mezzodi Brunetta Pietr'Antonio, a ponente e monti Belot eredi del fu Giacomo nella mappa vecchia al n. 3614, di censuarie pert. : 6 : 30, ed in

mappa nuova al n. 565, di cens. pert. 6 : 30, colla rendita di l. 4 : 28, stimato giudizialmente del valore di a. l. 255 : 30.

5. Terreno con viti e gelsi denominato pure Bus della pianta a cui confina a levante Cuzzolo Valentino, a mezzodi strada postale, a ponente ed ai monti Bernardis Rev. D. n. Antonio nella mappa vecchia al n. 687, di cens. pert. 2 : 81, ed in mappa nuova al n. 46, di pert. cens. 3 : 50, colla rendita di l. 2 : 31, stimato giudizialmente del valore di a. l. 288 : 20.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, e nei consueti luoghi della Città, e Frazione di Rorsigrande, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura in Pordenone, Li 12 marzo 1853.

L'I. R. Cons. Pretore
MALFATTI.
Moro, Scritt.

N. 1886. 2.^a pubbl.^a
EDITTO.

In seguito a requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine 4 marzo corr. n. 2212, si rende noto che nel giorno 23 maggio p. v. dalle ore 11 ant. ad un'ora pomeridiana, seguirà dinanzi ad apposita Commissione nel locale di residenza di questa Pretura il quarto esperimento d'asta del fondo infrascritto esecutato ad istanza di Marcelliano del fu Valentino, e Teresa Monis coniugi Canciani e a pregiudizio di Silvia Canciani maritata Bombelli e alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno, tranne l'esecutante, potrà aspirare all'incanto, senza un previo deposito di a. l. 300, a mani della Commissione giudiziale.

II. La vendita succederà, e la delibera sarà accordata verso qualunque prezzo.

III. Il deliberatario entro giorni 8 dovrà depositare il prezzo di delibera presso l'I. R. Tribunale Prov. in Udine, sotto comminatoria di reintanto a sue spese e pericolo.

IV. Tutte le spese dell'incanto in poi saranno sostenute dal deliberatario.

Immobili da vendersi.
Terreno arat. nelle pertinenze di Castions di Strada detto Via di Tomba, delineato nella mappa coll'estimo provvisorio al n. 1793, colla superficie di p. c. 39 : 80, stimato a. l. 2629 : 54.

Il presente verrà affisso all'Albo, e nei soliti luoghi in Castions di Strada e verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Palma, Li 17 marzo 1853.

Il R. Cons. Pretore
VEDOVA.

N. 4172. 2.^a pubbl.^a
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, essersi con odierna deliberazione aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta del cedente Giovanni Molon fu Gio. Battista domiciliato alla Cadipinta Coltura di S. Pietro esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza Veneta, e quindi restano diffidati tutti coloro che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese a questo Tribunale entro il p. f. mese di maggio al confronto dell'avv. Tonini che venne deputato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avv. Angelo Gisetta in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione, e ciò sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche che competesse al creditore non insinuato il diritto di proprietà, pegno, o di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarà tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene poi che per la nomina dell'amministratore interinale, venne prefisso il giorno 30 marzo corrente ore 9 antimeridiane, e per la nomina di quello stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare sul merito della cessione dei beni il giorno 1.^o giugno p. f. ore 9 antimer., coll'avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina

ale che di quello stabile, e della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
Touanina.

Borgo, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, Li 22 marzo 1853.

Rosenfeld, Sped.

N. 3948. 2.^a pubbl.^a
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Bassano notifica a chiunque ha interesse di avere con odierno Decreto pari numero aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel Territorio dell'I. R. Luogotenenza di Venezia di ragione di Gio. Battista Dal Corno negoziante di Bassano. Eccita quindi tutti coloro che ave saro ragioni od azioni contro l'oberata massa ad insinuare a questa Pretura mediante formale petizione fino a tutto il giorno 31 maggio p. v. inclusivo in confronto dell'avv. Dr. Valentino Berti deputato curatore alle liti, al quale nei casi previsti dalla Legge viene sostituito l'avv. Dr. Facci-Negretto, dimostrandovi, non solo la sussistenza delle loro pretese, ma eziandio il diritto per cui essi domandassero di essere graduati nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, in quanto che in difetto, scorso il termine sopracennato, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quando anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel sopraccennato termine si saranno insinuati, a comparire all'Udienza di questa Pretura nel giorno 3 successivo giugno alle ore 10 del mattino, per la nomina della delegazione dei creditori, e per la nomina e conferma dell'amministratore stabile, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenti alla pluralità dei comparsi, e che non presentandosi alcuno, la delegazione sarà nominata da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Nordis, Pretore
Dall'I. R. Pretura di Bassano, Li 30 marzo 1853.

Ceriali, Caus.

N. 3706. 3.^a pubbl.^a
EDITTO.

Si notifica a Pasquale Guaracchi rapp. la ditta Michele Guaracchi assente d'ignota dimora che la ditta fratelli Pigazzi coll'avv. Dr. Mon produsse in di lui confronto la petizione 13 marzo corr. n. 3706, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 5.000 in dipendenza a cambiale Trieste 28 febb. 1853 ed accessori, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro Dr. Pasqualigo che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia, Li 14 marzo 1853.

Il Presidente
SCOLARI.

Bennati, G. S.
Gradenigo, G. S.
Locatelli.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *soprane risoluzioni. Offerte. Nominazioni. Un nuovo Comitato inglese. Esposizione dei fiori a Padova sospesa.* — Notizie dell'impero; *Fia fondazione. Pieni del Po e della Secchia. Selenità religiosa. Ferrara di Monaco e Salisburgo.* — S. Pont.; *danni recati dalle bufere.* — R. Sardo; *Camera dei deputati. Ferrovia di S. Pier d'Arena. Navigazione del Lago Maggiore.* — Imp. Russo; *stazioni dell'esercito.* — Imp. Ottomano; *ostilità contro l'Austria. Disegni della Russia. Violenza della stampa contro la Turchia. Consolato austriaco in Erzerum. Politica della Serbia.* — R. di Grecia; *condanna di Macrynni.* — Inghilterra; *una nuova città. Timori della Borsa. Consiglio di Gabinetto. Esercizi militari. Presentazione diplomatica. Carteggio diplomatico. Meeting politico. Un fenomeno del Zio Tom. Squadra ottomana.* — Belgio; *conversione religiosa.* — Francia; *revisione d'un processo. Incendio di Bercy. L'opposizione del sig. di Montalembert. Circolare del ministro di polizia.* — Nostro carteggio; *la dimostrazione politica inglese; relazioni con l'Inghilterra; O. Harrot.* — Svizzera; *questione di Neuchâtel. Armamenti. Inchiesta su' valligiani di Colla.* — Germania; *Danimarca; varie notizie.* — America; *fatti degli Stati Uniti e di S. Domingo.* — Asia; *spedizione americana nel Giappone.* — Africa; *l'Imperatore di Marocco.* — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *i Fiori; varietà; e la Capanna del zio Tom.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 6 aprile.

S. M. I. R. A., mediante Risoluzione del 5 marzo a. c., si è graziosissimamente compiaciuta di permettere che l'I. R. statuario di Corte, cavaliere Pompeo Marchesi, accetti e porti l'Ordine del Leone di Zähringen, testè conferitogli da S. A. R. il Principe reggente di Baden.

S. M. I. R. A., mediante Rescritto Sovrano di Gabinetto del 3 corr., compiaciessimo graziosamente di conferire al chirurgo privato di S. M. l'Imperatore Ferdinando, dott. Joepo nobile di Semlitsch, la croce d'oro pel Merito, colla corona; e ciò in ricognizione dei lunghi e prestantissimi suoi servizi.

Con lettera, diretta a S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico, una dama si è obbligata a far costruire un altare gotico, dedicato alla B. V., secondo le proposizioni presentate a scelta di essa, nella chiesa da erigersi a monumento della salvezza di S. M., e di fornirli di tutti gli accessori, compreso perfino l'apparato da messa. Tale offerta è portata a pubblica notizia, esprimendosene le più calde grazie.

Il pittore istor., sig. Federico Friedländer, si è offerto, mediante dichiarazione scritta, di dipingere gratuitamente un quadro d'arte per la chiesa da costruirsi qual monumento della salvezza di S. M. Tale offerta è portata a pubblica notizia, con espressione delle più calde grazie. (G. Uff. di V.)

Venezia 9 aprile.

L'ecceles. I. R. Ministero della giustizia, con Dispaccio 8 gennaio 1853 N. 18758, ha nominato il dott. Giovanni Mussolin notaio, colla residenza in Comune di Brendola, Provincia di Vicenza, ed avendo egli adempiuto agli obblighi, relativi è stato ammesso, nel 31 marzo p. p., all'esercizio della professione notaria; il che si reca a pubblica notizia.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 9 aprile.

Troviamo nella Gazzetta Ufficiale di Vienna, il seguente articolo:

La nota formaz one di un Comitato, che assume la mis-

sione di promuovere in Inghilterra la sottoscrizione di uno scellino, il prodotto della quale dev'essere deposto nelle mani del Mazzini e del Kossuth, onde dar appoggio alle loro mene rivoluzionarie ed ai loro piani di sovvertimento; la circostanza che persino membri del Parlamento non si vergognarono di sottoscrivere le pubblicazioni e gli eccitamenti di quel Comitato, come direttori e promotori della sottoscrizione; un'occhiata, finalmente, all'assicurazione, data da lord Aberdeen nella sessione della Camera dei lordi del 5 marzo, che il Governo di S. M. aveva risoluto, nel caso che in Inghilterra dovessero aver luogo congiure contro la sicurezza di Stati stranieri, di non lasciare gli inviati stranieri incamminare un'inquisizione giudiziaria, ma voler esso introdurla, e le ulteriori parole del lord cancelliere, che individui, i quali tendono a destare l'inimicizia delle Potenze straniere contro l'Inghilterra, mediante convegni, collette di danaro e proclami, possono essere giudizialmente inquisiti, e, provati i fatti, puniti; tutte queste circostanze porgono, ad un corrispondente del *Catolico Standard*, occasione di un lungo articolo, dal quale togliamo ciò che segue.

« Secondo il mio modesto parere, i sigg. Duncombe, Goprich e compagni (i suddetti membri del Parlamento) si sono fatti rei di trasgressione della legge, giacchè essi, impiegando tutte le loro forze, sono solerti a dare, mediante quella sottoscrizione di uno scellino, a Kossuth ed a Mazzini i mezzi di far nascere discordie tra l'Austria e lo Stato della Chiesa, da un lato, e l'Inghilterra dall'altro, e cospirano con ogni potere a fin di rendere più che sia possibile l'Inghilterra odiosa agli Stati cattolici del Continente. Radunano denari; ed a qual fine? Per dare le armi in mano agli assassini, onde rivoluzionare l'Europa, rovesciare gli altari ed i troni, e riprodurre, nella più vasta estensione, le scene orribili ed infernali del Governo del Terrore, del tempo della prima rivoluzione francese. Mazzini è il noto capo di tutti i tagliagole d'Italia e della Svizzera; Kossuth ne segue esattamente le tracce. Io poi sostengo che ogni scellino, raccolto sul suolo britannico, onde dare appoggio a quei ribaldi rivoluzionari, sia una palese lesione delle leggi del paese, ed essere dovere ed obbligo del Governo inglese di assoggettare ad inquisizione giudiziaria ogni simile trasgressione di quelle leggi. Il Comitato ha cospirato per iscopi illegali; egli lo ha fatto, conoscendo pienamente la trasgressione alle leggi, e doveva essere assoggettato a responsabilità ed alla dovuta pena per la sua spensieratezza e pazzia. Lord Palmerston evita la verità in modo compassionevole, e fa il miserabile tentativo di gettar la polvere negli occhi dell'offeso austriaco, quando dice ipocritamente nella Camera dei comuni *penso che gli stranieri, i quali godono la protezione, accordata dalle leggi e dalla Costituzione del paese, sono sul loro onore obbligati ad astenersi da ogni intrigo, che potesse dar occasione a sospetti degli Stati stranieri.* Eppure, il nobile lord permette questa congiura di uno scellino contro uno Stato, giustamente indignato, sebbene essa possa essere eventualmente il mezzo di condurre gli orrori della guerra in tutta l'Europa. Ma, ove ciò nascesse, la potenza, attualmente tanto estesa, dell'Inghilterra dovrebbe finire. Il Continente è tanto irritato contro il nostro Stato insulare, in seguito agli intrighi, dei quali si fece reo lord Palmerston già come segretario degli affari esteri; le querele, mosse contro di esso e da esso trattate con indifferente trascuranza, sono tante, che le grandi Potenze del Continente congiungeranno volentieri le loro forze e vendicheranno le offese, tanto accumulate. Che diverranno allora le colonie dell'Inghilterra? che sarà della sua gloria? ... L'Inghilterra ha troppo tempo impunemente insultato ... il peso della punizione sarà esattamente proporzionato alla grandezza della colpa. ... Lord Palmerston è risoluto, succeda che vuole, fermamente risoluto ad accordare ancora la protezione sua al Mazzini ed al Kossuth; la quintessenza delle pro-

clamazioni del Mazzini è però quella di suscitare una potente manifestazione a favore della libertà di coscienza contro il Papa, vale a dire di rovesciare il papato e di distruggere la fede cattolica; di far libera la vita politica in faccia all'Imperatore (d'Austria), ed a suoi alleati, vale a dire, di assassinare proditoriamente l'Imperatore, e di mutare l'Austria e gli altri Stati tedeschi in una grande Repubblica rossa di demagoghi. Questo è il piano, che il Mazzini pubblica in temerario modo nella sua lettera, stampata ed impampanata da cinque mesi diffusa. Questo è il piano, che lord Palmerston molto bene conosce; e a malgrado di esso, egli aspetta dall'ono. e di colui, ch'egli si asterrà da ogni intrigo, che potesse dar occasione di sospetto agli Stati stranieri! »

Società promotrice del giardinaggio in Padova.

La straordinaria mitezza dell'inverno, che sta per finire, e la conseguente precocità della primavera, hanno affrettato di tanto la vegetazione e la fioritura delle piante fra noi, che quasi tutte quelle, che sogliono fiorire nel maggio, hanno già cominciato a farlo sino dai primi giorni del mese, in cui siamo; per cui gli è quasi certo che a quel tempo mancherebbero per intero que' fiori, che doveano principalmente abbellire l'Esposizione, promossa col programma nostro del luglio passato.

E perciò che la Presidenza della Società, prevedendo fin d'ora, come per le ragioni accennate, né l'Esposizione stessa riuscirebbe pari alle precedenti, né si potrebbero conferire i premi proposti, specialmente per le viole del pensiero, azalee, rododendri, piante bulbose, altre piante primaticce, e fors'anco per le rose e pei pelargonii, che da qui a due mesi sarebbero già sfiorite, né stando in sua facoltà, o di mutare il programma, o di tardarne la esecuzione, reputa conveniente di sospendere l'Esposizione annunciata.

A questa determinazione, che le viene suggerita dal dovere di tutelare il decoro della Società, e i suoi stessi materiali interessi, s'affretta la Presidenza di dare in tempo la necessaria pubblicità, recandola a notizia di tutti quelli, ai quali può giovare od importar di saperlo. Riservasi poi di ricorrere nel venturo mese d'agosto in generale adunanza i signori Socii, onde pigliare d'accordo quelle risoluzioni per l'avvenire, che a quel tempo dalla Società si stimeranno le più opportune.

Padova, li 20 marzo del 1853.

Prof. R. DE VISIANI, Presidente
Cav. TREVES DE BONFILI, Cassiere.
Dott. RONCONI, Segretario.

Correzione. — Nell'Elenco de' contribuenti per la chiesa votiva di Vienna, pubblicato nel N. 77, l'offerta di S. E. Polissena contessa Brigida, vedova di S. E. Gio. Batt. co. di Thurn, Hoffer, Valsassina, possid. di Venezia, ivi indicata così: N. 11 pezzi da 40 franchi, e N. 3 pezzi da 3; correggasi in questo modo: N. 11 pezzi da 40 franchi, e N. 3 pezzi da 20.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 6 aprile.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che la Fondazione, eretta nel Circolo di Sanok, mediante raccolta di sussidi, onde soccorrere guerrieri invalidi, cessati dal servizio, porti l'agosto suo nome, coll'aggiunta per *invalidi del treno militare, nativi del Circolo di Sanok.* Contemporaneamente, S. M. I. R. A. ha, nella sua grazia, ordinato che il capitale di fondazione fosse aumentato di fiorini 500; importo, che fu inviato, mediante l'I. R. Ufficio del gran maggiordomo maggiore, all'I. R. Ministero della guerra. (Corr. austr. lit.)

Fu rammentata al personale di guardia di finanza una vecchia Ordinanza, giusta la quale dev'essere rispettato in ogni riguardo il segreto epistolare, e, nel caso che si possa con fondamento sospettare che il contenuto d'una lettera costituisca una contravvenzione di finanza, essa debba essere aperta alla vista della persona, che spedisce la lettera, o di quella, che la riceve. (Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 5 aprile.

Lo scioglimento delle nevi, da ultimo cadute, e le piogge incessanti degli ultimi giorni dello scorso mese, hanno elevato nella Provincia di Mantova le acque dei pubblici canali di scolo a livello delle massime piene, anzi in alcuni canali, come il Cavo Mantovano e il Canal Russo, la piena aveva superato il 2 aprile di 0 30 la massima conosciuta, e continuava ad elevarsi in ragione di sei centimetri in 24 ore. I fiumi Po e Secchia erano in mezza piena, e il Po era in decrescenza sino dal 31 marzo, per lo che si sperava di poter aprire le chiaviche maestre, e procurare lo scarico alle acque degli scoli. L'altrezza veramente straordinaria di questa piena ha costretto alla sollecita formazione di soprassuoli nelle parti più depresse degli argini, e, malgrado ciò, nel Sermedese ha avuto luogo un allagamento molto esteso nelle campagne. Nel Frolido Cabbioni-Carossa, nel Frolido Croce sotto S. Benedetto, nell'argine sinistro del Cavo Mantovano presso le Chiaviche Mantovane, ebbero luogo più o meno estese corrosioni. Gli ingegneri di riparto o i custodi idraulici sorvegliano attivamente i luoghi più minacciati, e sono già stati intrapresi i lavori più urgenti di riparazione a difesa degli argini e tutela dei campi esposti ai maggiori pericoli. E da sperare che, essendo le piogge cessate col giorno 2 aprile, i danni nelle arginature non avranno avuto una estensione maggiore di quella, che è conosciuta sinora. (G. Uff. di Mil.)

Altra del 6.

La mattina del 29 marzo, nella chiesa di S. Angelo, celebravasi con solenne e maestosa pompa una messa in canto, seguita dall'Inno ambrosiano in musica, e chiusa colla benedizione del santissimo Sacramento, in ringraziamento all'Altissimo, per l'ottenuta guarigione dell'augusto nostro Imperatore. La maestà del tempio, festivamente addobbato, la solenne e devota gravità dei riti, con esemplare pietà e devozione celebrati da quegli ottimi RR. PP. Minori osservanti, quanto più poveri ed umili per elezione, altrettanto più cari ed accetti a quel Dio, che vuole nascer povero tra noi, ed il numeroso e completo intervento di tutti gli egregii signori impregiati e dei giornalieri d'ambo i sessi dell'I. R. Fabbrica di tabacchi, per ordinazione dei quali fu disposta la pia funzione, formavano uno spettacolo veramente splendido ed insieme commovente per tutti coloro, che ne furono testimoni.

Possano le fervide preci, innalzate al cielo da quei buoni ed esemplarissimi Padri, associate ai voti ed ai prieghi sinceri di quei signori impregiati e dei giornalieri, essere salite al cospetto dell'Altissimo, ed avere implorato ed ottenuto al giovane ed augusto Monarca una lunga serie d'anni prosperi e gloriosi, per l'incremento della religione e per la prosperità di tutti i fedeli suoi sudditi. (G. Uff. di Mil.)

Gli Stati estensi sono ormai stretti all'Impero austriaco, per intimi vincoli di amicizia, e per utilissimi accordi d'interesse reciproco. E questa amicizia stringe anche e specialmente fra loro le milizie estensi e quelle dell'Impero, per guisa che i danni e i pericoli sono riputati comuni. Una nobile prova di questa cordiale amicizia diedero i dragoni estensi (gendarmaria) nel mese passato. Appena fu loro noto l'orribile attentato del 6 febbraio, per cui caddero morti o feriti parecchi gendarmi imperiali

APPENDICE

I FIORI

GIORNALE PE' GIOVANETTI

Pegli adulti

Varietà, belle arti, teatri, mode, ec.

Il sig. Gian Jacopo Pezzi ebbe un felice pensiero, e noi glielo auguriam fortunato. Ei torrà a mettere in luce que' Fiori, che al primo loro apparire avevano sparso sì pure e soavi frangranze, ma ch'egli, costretto forse da inclemenza di cielo, dovette di subito rinserare. Come allora, e son lieti e ridenti, mandano preziosi profumi, e molto bene impromettono. Se non che, come furono con amor educati e innestati d'onesti sudori, così, a crescer belli e rigogliosi, domandano la benigna aura del favor pubblico; né questo potrà loro certo mancare, chi miri l'ingegno e l'industria, con cui questa seconda caccia è intrecciata; e donne e garzoni vorranno, come dice il poeta, averne il seno e le tempie ornate; che qui significa, vorranno a sì buono ed eletto giornale associarsi. Questo primo numero, che annunziamo, è veramente un mazzolino d'ogni più vaga foglia. Ci sono raccolti e saviamente accoppiati apologhi, novelle, racconti, notizie di storia naturale, sentenze, pensieri morali, e tutto ciò esposto in modi facili e piani, adattati a tenerelli intelletti, cui son rivolti, e non privi di qualche eleganza. Ci ha altresì una parte, se non più severa, più matura, per le genti adulte, nella quale si toccano le varie materie della critica: arti, mode e teatri; si entra un poco nella nostra provincia, e chi legge quelle spiritose scritture, ed udrà le nostre pa-

Varietà.

Il sig. Gable di S. Luigi (America) crede avere scoperto un metodo per la produzione pratica del vapore. Invece di convertire in vapore l'acqua, racchiusa in una caldaia, il nuovo processo ha luogo, ponendo l'acqua in contatto con un apparecchio di metallo ardente, a foggia di rete (simile a quello di Ericsson), e facendola per tal modo sciogliere in vapore. Con questo metodo, si risparmierebbe combustibile e si eviterebbe l'esplosione della caldaia. Però il modo di mantenere sempre ardente il tessuto metallico, e in generale la costruzione del nuovo apparato, per la produzione del vapore nelle sue particolarità, sono ancora un segreto dell'inventore.

Il *Morning Advertiser* nota che sir John Davies pubblicò un poema sulla danza, nel 1596. La descrizione, che vi fa, della figura chiamata *volta*, è precisamente la descrizione della *polka*, dimodochè è certo che si ballava la *polka* sia da' tempi della Regina Elisabetta.

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

O

VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (C)

CAPITOLO XXXIII

Cassy.

Non occorre gran tempo a Tom per comprendere ciò che dovesse sperare o temere nel nuovo suo stato. Perito ed attivo operaio, era egli, inoltre, così per abitudine che per massima, esatto e fedele; d'indole tranquilla e pacifica, sperava dilungare da sé, con un'incessante alacrità, una parte almeno delle miserie, alla sua condizione congiunte. I maltrattamenti, ond'era testimonia, erano certo bastanti ad opprimere dolorosamente; ma e' risolvette di fare l'arduo suo compito con religiosa pazienza, rimettendosene a Colui, che giudica giustamente, e sperando che qualche via di liberazione potesse pure ancora aprirgli innanzi.

Legree, dal canto suo, notava con soddisfazione il grande vantaggio, che ritrar potrebbe da Tom. Ei lo dichiarava un lavoratore di prima riga; e tuttavia Tom gl'ispirava una certa ripugnanza: la ripugnanza naturale de' malvagi pe' buoni. Scorgeva di leggieri che, quando gli accadeva di trattare con violenza e brutalità coloro, cui la resistenza era impossibile, Tom l'osservava; poichè tal è la secreta potenza dell'opinione, ch'ella si fa sentire senz'essere espressa e che anche quella d'uno schiavo può tornar al suo padrone sgradevole: e, in diverse maniere, Tom manifestava pe' suoi consoci di patimento una tenerezza, una commiserazione, che Legree sopraggiardava con occhio geloso. Comperando Tom, era stata sua mira fare di lui, quando che fosse, una specie di soprantendente, cui affidare, durante brevi assenze, la condotta delle cose sue. Ora, ad essere così il sostituto momentaneo di Legree, tutte le condizioni necessarie in una sola si restringevano: *la durezza*; e Tom non adempiva tal condizione. Laonde, in capo a non più che poche settimane, Legree deliberò di cominciare, per questo riguardo, a educarlo.

Una mattina, quando tutti gli schiavi rassembrati si disponevano a partirsi pe' campi, l'attenzione di Tom fu da un nuovo personaggio fermata. La era una donna d'alta statura, con mani e piedi dillicati, vestita con una decenza ed una cura ignote agli schiavi ordinarii, che mostrava avere da trentacinque anni in quaranta, il cui volto, visto una volta, era impossibile dimenticare, e nel quale, a primo tratto, leggere si poteva una trista e dolente istoria. Spaziosa era la sua fronte, e magnifiche le sue sopracciglia; affilato, regolare il suo naso, nobile la bocca, ed i graziosi contorni della testa e del collo chiarivano aperto esser ella stata già bella; ma il dolore, un dolore lungamente e mutamente durato, solcava aveva quel volto di rughe profonde.

Aveva ella gialliccia e patita la carnagione, macere le guance, risentite le fattezze, tutto il corpo sfiorito; ma ciò, che più in essa faceva colpo, erano i suoi occhi, sì grandi, sì neri, ombreggiati da ciglia egualmente nere: occhi in istrano modo smarriti e disperati. Ogni suo lineamento, ogni curva del flessuoso suo labbro, ogni moto del corpo suo, parevano attestare un'alterezza indomabile e gettare una disfidà; mentre la più profonda e tetra disperazione, espressa dallo sguardo, contrastavano grandemente con l'orgoglio e lo sprezzo, che rivelava tutta la rimanente persona

in Milano, sotto il pugnale degli assassini, i dragoni estensi apersero una colletta onde soccorrere i feriti superstiti. Il prodotto di quella colletta è stato infatti trasmesso, ed ogni ferito ne toccò la sua parte. Con questo nobile atto, i dragoni estensi fecero della prova d'umanità, e si meritano la più sincera riconoscenza da parte dei feriti, che la loro fraterna amicizia ha voluto soccorrere; e noi lo rendiamo palese, perchè è nostro dovere il far conoscere al mondo le opere buone.

(G. Uff. di Mil.)

ARCIDUCATO D'AUSTRIA

Salisburgo 18 marzo.

Per la costruzione della ferrovia di Monaco e Salisburgo, vien fatto anche in questa stazione quel che può esser fatto. A Traunstein, Teisendorf e Salisburgo-hofen, vien presa cura onde ricoverare i lavoratori, e procurare le necessarie vetture. Pel venturo anno, sarà terminato il tronco da qui fino al confine bavarese, oltre al passaggio su un ponte del fiume confinario, la Saale.

(G. U. d'Aug.)

STATO PONTIFICIO

Ferrara 1.º aprile.

Le continue piogge, che, pel periodo di quasi cinque mesi, si versarono sopra il suolo di questa Provincia, non potevano non ingenerare viva apprensione per i ritardati lavori di campagna, per la non compiuta seminazione della canapa, e, quello che più monta, pel mantenimento del bestiame. Ma la universale costernazione giunse al colmo nel dì 19, 20, 27 e 28, dello spirato marzo. Sono indecifrabili i danni, arrecati dalle straordinarie bufere avvenute in quei giorni, con folta neve ed impetuoso vento settentrionale. Producessero straripamento di molti canali e scoli, allagamento di strade comunali ed anche provinciali; rovescio di stallaggi e case coloniche, inondazione di prati e pascoli, nonché in gran parte di terreni coltivati. Fu commovente spettacolo il vedere famiglie campestri obbligate ad abbandonare frettolosamente i propri tetti, e riparare in più alte posizioni. Anche le sorgive, nella parte più bassa della città, empiéron d'acqua il pianterreno delle case, e lo resero inabitabile. A far cessare un tanto flagello, furono ordinate pubbliche preci, ed infatti da tre giorni l'intemperie è cessata; e questa mane abbiamo avuta una perfetta serenità.

(G. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 5 aprile.

La Camera dei deputati discute oggi il progetto di legge pel riparto delle quote di contributo per la conservazione dei porti di prima e di seconda categoria, e ne approvò tutti gli articoli. Il ministro dei lavori pubblici presentò un progetto di legge per la costruzione d'una strada ferrata a cavalli da San Pier d'Arena a Genova, il quale fu dichiarato d'urgenza.

(G. P.)

Il *Corriere Mercantile* annunciava che una deputazione del Municipio di S. Pier d'Arena si era recata a Torino, onde intendersi col Ministero circa la definitiva redazione d'un progetto di legge da presentarsi alle Camere per la concessione d'una ferrovia da quell'abitato al porto di Genova.

Siano oggi informati che ieri fu stipulato fra il sig. ministro dei lavori pubblici ed i delegati del Municipio suddetto una regolare convenzione per la concessione di questa strada ferrata, e che il relativo progetto di legge sarà quanto prima presentato alla sanzione del Parlamento.

Tributiamo una parola d'encomio al Consiglio comunale di S. Pier d'Arena, che si fece promotore, e si porta ora concessionario d'una impresa, da cui non possono a meno di ridondare vantaggi grandi a' suoi amministratori, ed utile immediato a tutto il commercio dello Stato.

(Parl.)

Arona 26 marzo.

La navigazione a vapore sul Lago Maggiore sembra non possa più riaversi, dopo l'incendio del S. Carlo e l'imponente concorrenza, che vi fanno i vapori austriaci. Abbiamo annunciato che un terzo legno a vapore del Lloyd austriaco, della forza di 62 cavalli, salperà dallo scalo. Sentiamo altresì che, nei cantieri di Marsiglia, son già terminati quattro vapori del Lloyd, destinati alla navigazione austriaca del Po.

(E. della B.)

IMPERO RUSSO

La *Wefrzeitung* arreca ora lettere militari dalla Russia. In uno dei suoi ultimi Numeri, trovasi il seguente notevole passo: « Mediante la costruzione delle grandi ferrovie da Mosca a Pietroburgo, Odesa e Varsavia, è stata operata cosa del tutto nuova ed importantissima pel futuro movimento dell'esercito russo; e l'apportar della quale può ben mutare i principii, seguiti finora nei preparativi della guerra. Se osservate la distribuzione attuale dell'esercito

russo, secondo i suoi grandi gruppi, trovate l'esercito attivo, consistente in quattro corpi di fanteria, riunito in massa compatta in Polonia, Lituania e Podolia. Tra esso e Pietroburgo, sta il corpo dei granatieri, vicino a Novgorod. A Pietroburgo il corpo della guardia. Al Sud-Ovest, colla estrema guarnigione al Pruth, il 5.º corpo di fanteria. A Mosca e nei dintorni, il 6.º corpo di fanteria. Minacciando finora una guerra all'Ovest, era prevedibile che l'esercito attivo non si sarebbe mosso, prima che la Polonia fosse occupata dal 5.º e 6.º corpo di fanteria, o dalle guardie veggenti da Novgorod e Pietroburgo. E ci volevano mesi. Quando sarà compiuta la ferrovia da Pietroburgo a Varsavia, vi basteranno otto giorni appena; giacchè, prima che si ponessero le prime rotaie di quella ferrovia, pensosi al futuro suo uso militare, e perfino pel movimento d'interie masse. Migliaia di carri da trasporto per truppe sono in parte già pronti, in parte in lavoro, e la disposizione dei relativi carri è veramente perfetta. A tutto fu pensato: all'impeachment, all'appendere delle armi, al bagaglio, alle selle per la cavalleria, ecc. In tre giorni, può essere in Polonia la metà, in otto giorni tutto il corpo delle guardie e dei granatieri; mentre, sulla ferrovia di Mosca-Pietroburgo, le riserve passano a Pietroburgo, e forse vien dietro per la stessa via il 6.º corpo di fanteria. Che si avvicini all'Ovest anche il 5.º, dipenderà dalla situazione politica colla Turchia. In ogni caso, la massa compatta dell'esercito attivo può liberamente operare, giacchè un Governo prudente non ispaglierà la Polonia di truppe, sebbene in fatto poco ivi debba temere. Nella possibilità di portare in Polonia il corpo delle guardie e dei granatieri, invece che in mesi, come prima, in giorni, sta tutta l'importanza politica e militare delle nuove ferrovie. Quando una volta quest'arteria vitale si congiunga con Odesa, e con una ferrovia tra Mosca e Varsavia, e con un'altra da Varsavia ad Odesa, non può negarsi che la Russia ad un tratto sarà assai più vicina a tutti gli affari europei e che difficilmente succederà più un ritardo, come al cominciamento e nei primi stadii della guerra del 1831 in Polonia. Anche questo totale cambiamento di tutte le condizioni militari, si opera in Russia, come tutto il resto, affatto in silenzio. Non si scrive nè si parla molto, ma si opera; e questo sistema molto ci accomoda. »

(Triester Zeitung.)

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo nella *Triester Zeitung*, in data di Costantinopoli 21 marzo p. p.:

« Avevamo a questi giorni la seconda edizione dell'attentato di Serraj-vo, che, prescindendo dalla qualità delle persone maltrattate, fu cosa più seria nelle circostanze e più orribile nelle conseguenze. Un suddito austriaco, da molti anni giardiniere nella villa di una ragguardevole famiglia russa, fu aggredito da una pattuglia di *Zabtie* (cavalli, che qui fanno le parti di gendarmi), mentre, in istato di ubriachezza, contenevasi poco ordinatamente in una bettola. Ei si pose in difesa, ma dovette cedere alla superiorità del numero de' suoi avversari. Fu disarmato, ed ebbe dopo da essi molti gravi colpi di sciabola sul capo, fino a che cadde mezzo morto. Gittato in un caicco ond'essere portato in prigione in città, il poveretto credette di migliorare la sua sorte, manifestandosi, mediante le sue carte, suddito austriaco. Allora quegli inumani, divenuti veramente furiosi, si gettarono addosso a lui colle parole, *Ahi sei un austriaco*, accompagnate dalle solite villanie, mentre egli, legato e privo di aiuto, giaceva in fondo al battello, e lo batterono in viso coi *maltachin* (piccoli ferri ai tacchi) degli stivali, che si levarono, fino a che gli rupero affatto l'osso del naso. Il giorno seguente il martoriato morì per le ricevute ferite. E ciò fu commesso da una mezza dozzina d'inferiori del potere esecutivo, contro un solo uomo, principalmente perchè aveva dichiarato di essere austriaco! Questo è l'eroismo turco, questa la civiltà turca! »

« I giornali biasimano, ed a tutta ragione, aver il Governo inglese ridotto il proprio paese ricettacolo di rei politici, i quali dai loro capi, vengono data l'occasione, da quel paese inviati ad assassinare qualche capo coronato, od i soldati di esso nelle loro guarnigioni; ed io stesso ho udito a' miei inglesi, che si esprimevano con indignazione per tale scandalosa tolleranza del loro Governo. Ma, almeno, il Gabinetto inglese ha il pretesto della Costituzione del proprio Stato, e cerca almeno di rifugiarsi dietro di essa. Si aggiunge però anche che Costantinopoli (capitale di un Impero, ove propriamente altra legge non ha, che la volontà del Sovrano, capitale di un Governo assoluto, che almeno dovrebbe nominarsi conservatore), che Costantinopoli è divenuta, da alcuni anni, una filiale di quella Casa pulita di ricovero. Giacchè, malgrado tutte le Note diplomatiche, vanno qui attorno centinaia di eroi del Kossuth e della spada d'Italia, che ponno impunemente e nel modo più odioso insultare le persone dei Monarchi amici della Porta, ed i rappresentanti di essi. E non si disse anche che la

Legazione sarda non era intervenuta al *Te Deum* per la conservazione di S. M. l'Imperatore d'Austria, e non aveva visitato l'incaricato d'affari austriaco, onde palesargli il suo interessamento, solo per timore del pugnale degli emigrati? »

Una lettera di Vienna, indirizzata al *Corrispondente di Norimberga*, conferma l'arrivo a Vienna d'una Nota della Russia, relativa alla missione del principe Menzokoff; e aggiunge che, secondo quella Nota, la Russia non aveva punto l'intenzione d'intaccare l'integrità della Turchia, e che, in generale, ella non aveva domandato nulla, che potesse produrre un conflitto europeo. Ella non chiede se non quel che ha diritto di chiedere; e, se ora il fa con tutta l'energia possibile, la Porta sola n'è causa, poichè, s'ella avesse adempite le promesse, che fece a Pietroburgo, due anni fa, e non avesse seguita una politica sì equivoca, le sarebbe stata risparmiata l'umiliazione attuale. Lo stesso giornale annunzia, inoltre, che l'Austria sarà rappresentata alle conferenze, che si apriranno quanto prima a Costantinopoli fra la Russia, la Francia e la Porta, in ordine alla questione de' Luoghi Santi. La domanda, che l'Austria fece per partecipare a tali conferenze, fu già comunicata a' diversi Gabinetti, e non si dubita che vi sia fatto diritto.

(J. des Déb.)

La Porta amaramente si duole della violenza della stampa estera, specialmente di alcuni giornali di Londra e di Parigi, verso la Turchia. Essa cerca invano la cagione di questa ostilità, e per nulla la trova. Essa non si fa punto illusione circa le imperfezioni del suo sistema di Governo ed amministrativo, ma essa non vuole che migliorarlo, e vi si adopera ogni qual volta ne ha l'agio. Ma non è questa ragione bastevole per gridare a tutta gola che la Turchia dee cessar di figurare sopra la carta dell'Europa. Che si cerchi di consigliarla a correggere gli abusi, di che essa è la prima a soffrire, è cosa bonissima; ma che si predichi nel diciannovesimo secolo una nuova crociata contro un paese indipendente ed inoffensivo, ecco ciò che essa non saprebbe capire e che crudelmente l'affligge.

(G. di G.)

Servirono da *Trabsonda*, in data del 15 marzo: « Secondo lettere da Erzerum, l'I. R. agente consolare sig. Mirovich, il 28 febbraio p. p., fece spiegare per la prima volta l'I. R. bandiera consolare. I rappresentanti delle altre Potenze, come pure il governatore Farif Mustafà Pascià, fecero nello stesso giorno una visita al sig. Mirovich. »

(O. T.)

PRINCIPATO DI SERBIA

Il *Gränzbothe*, di Belgrado, ci reca la notizia che il luogotenente della Serbia e ministro degli affari esteri, sig. Garaszanin, fu costretto a dare la sua dimissione. A coprire la sua carica, è chiamato il sig. Alessio Simics, finora ministro dell'interno. La caduta di quel ministro viene generalmente attribuita all'influenza del principe Menzokoff, il quale fece parimenti cadere il ministro ottomano. Quest'avvenimento è di somma importanza, e rischierà in parte la posizione, che la Serbia accennava voler prendere fra mezzo gli Slavi meridionali.

È noto che quel paese, già nell'insurrezione ungherese, teneva una condotta ambigua; e, nelle recenti lotte fra la Turchia e il Montenegro, mentre fra' popoli slavi la guerra del Montenegro era ritenuta guerra santa, venne proibito nella Serbia fin di parlarne; corse allora per i giornali la voce che la Russia domandava dal Principe della Serbia la dimissione di Garaszanin. Questi però rimase al potere, e con parecchi atti, apertamente ostili alla Russia, diede a vedere che la piccola Serbia voleva tenere per proprio conto una speciale politica slava meridionale, in ciò consigliata da agenti esteri, i quali, profondendo ingenti somme per la fondazione di vie ferrate e per l'erezione di grandiosi Stabilimenti d'industria rivelarono le idee, non della Serbia d'essere indipendente, ma delle Potenze occidentali, di fare della Serbia un avamposto loro, e di servirsene a bel'agio, onde paralizzare, tenendosi frammezzo alla Bosnia e ai Principati danubiani, la preponderanza delle Potenze protettrici.

(Estr. dal Corr. Ital.)

REGNO DI GRECIA

Athene 1.º aprile.

Il processo del generale Mieryanni fu trattato questa settimana pubblicamente da un giuri militare. Il primo giorno si udirono molti testimoni, per la maggior parte persone ragguardevoli, nonché l'accusato medesimo, e la dimane il Giudizio procedette alla votazione. Dopo essersi ritirato soltanto pochi minuti, ritornò con un *verdict* di colpeabilità. Mieryanni è reo del delitto di cospirazione contro la vita del Re e della Regina. Il condannato sentì la sentenza con gran sangue freddo, e, mentre avviavasi alla sua prigione, disse che desiderava di essere fucilato al più presto possibile, non essendo avvezzo a rimaner detenuto lungo tempo. Però la sentenza venne subito mitigata, e quantchè i giudici unanimi raccomandarono il condannato alla grazia sovrana. Quantunque il pubblico fosse in qualche agitazione ne' due giorni del giudizio, la sentenza fu accolta colla massima tranquillità. Dall'anno 1833, in cui i generali Plaputas e Kolokotroni furono condannati a morte, per avere cospirato contro la Reggenza, non fu pronunciata più alcuna pena di morte contro simili persone.

INGHILTERRA

Londra 1.º aprile.

La Regina ha ordinato che il borgo di Manchester sia una città, e venga nominato « la città di Manchester nella contea di Lancastro. »

(G. di L.)

Le notizie della Turchia sembrano meno favorevoli di quelle, che le avevano precedute, il che ha dato qualche languore alle operazioni alla Borsa e nella City. L'annuncio che il Governo americano avesse chiesto all'Inghilterra spiegazioni circa il suo intervento nell'affare di Mesquitto, ha avuto qualche influenza sui corsi dei fondi pubblici.

(Sun.)

Altra del 2.

Si legge nel *Sun*: « Oggi, a 2 ore, un Consiglio di Gabinetto è stato tenuto al Ministero degli affari esteri. »

Si legge nel *Morning Chronicle*: « I reggimenti della milizia saranno convocati il 20 corrente. Correranno 240 uomini per divisione, saranno esercitati per servizio dell'artiglieria. »

Ieri, il sig. Isturitz consegnò alla Regina le lettere, che lo accreditano quale inviato straordinario e plenipotenziario di S. A. R. il Duca di Parma, mentre il principe Garini, sinora inviato parmerse a Londra, rimise la sua lettera di richiamo.

Il corrispondente di Parigi del *Times* pubblica la sostanza del carteggio diplomatico fra l'Austria e la Sardegna, riguardo al sequestro de' beni degli emigrati lombardo-veneti. Si assicura che il Governo piemontese comunicò tutta la corrispondenza al ministro di Francia, e credesi anche al Gabinetto inglese.

(O. T.)

Il *Globe* annunzia che martedì (29 scorso marzo) fu tenuto un *meeting* a Newcastle-sur-Tyne, a fine di esaminare se fosse o no conveniente di presentare al Governo della Regina un indirizzo in favore dell'incipendenza della Turchia contro i progetti d'invasione di esterne Potenze. Il *meeting* era numerosissimo, e vi si notavano personaggi de' più cospicui e appartenenti alle più alte classi della società. Il sig. Blackett, membro del Parlamento, pronunciò un discorso, in seguito al quale fu risolto che un indirizzo, nel senso suaccennato, sarà presentato a lord John Russell.

Si legge in un giornale irlandese: « Una signora maritata, rispettabilissima, ha partorito in questi giorni un fanciullo negro. Il padre e la madre sono bianchi, e da dieci anni non vi ebbe alcun negro nel distretto. Si assicura che questo fenomeno di nascita negra è dovuto alla lettura troppo viva e troppo assidua, che fece la madre, degl'informi del *Zio Tom*. »

(G. di G.)

Fra giorni arriverà a Glasgow la celebre autrice del romanzo *La Capanna del Zio Tom*, la signora Baecher-Stowe. Ella sarà ricevuta pubblicamente al palazzo comunale.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Corfù 2 aprile.

A Butrinto continuano stare all'ancora sei navigli della divisione turca, cioè due piroscafi, due corvette, un *brick* ed un altro *brick* di trasporto.

(O. T.)

BELGIO

Bruxelles 2 aprile.

L'*Emancipateur* di Cambrai annunzia che sette persone, abitanti in quella città, hanno abiurato gli errori del protestantismo per entrare in grembo alla Chiesa cattolica.

FRANCIA

Parigi 2 aprile.

Périchard, mercante da vino, condannato dal primo Consiglio di guerra alla pena della deportazione, come colpevole d'aver preso parte all'insurrezione del giugno 1848, ha domandato la revisione del processo. Gli atti di questa importante procedura sono stati immediatamente tras-

D'onde veniva essa? chi era? Tom l'ignorava. Ell'era colà, all'ospizio del di, camminandogli a fianco, superba e impassibile; nè altro egli sapeva. Non pertanto, tutta la turba degli schiavi la conosceva, come si poteva inferir dalle occhiate, che fra essi s'scambiavano, e dalla gioia raffrenata, ma patente, de' miseri sciamannati e malezzati, che l'attorniano.

« Buono! la ci è capitata finalmente! disse uno. Ah! ah! disse un altro; proverete quanto sia dolce la nostra vita, bella signora! La vedremo lavorare una volta! Vorrei sapere s'ella avrà la sua parte di frusta la sera, al pari di noi. »

« Quanto godrei di vederla buscare un buon carciofo! esclamò un altro. »

La donna non badò punto a tali scherni, e continuò la sua strada con la medesima aria di sprezzo irritato, come se nulla avesse udito. Tom, vissuto fino allora con persone gentili e culte, comprese, per una specie d'intuizione, al fare e all'andare di lei, ch'ella apparteneva a tal classe, e indarno cercava d'indovinare come e perchè fosse così in basso caduta. Quanto a lei, la non volse a Tom nè parola nè sguardo, benchè, dall'abitazione a' campi, le fosse rimasta sempre da costa.

Tom non tardò a dar mano al lavoro, gettando a tempo a tempo una furtiva occhiate alla donna. La quale possedeva, a soddisfare l'ufficio suo, una certa naturale abilità, che glielo rendeva facile più che agli altri: accomiatamente, rapidamente, ella coglieva a pugno il cotone, con quella cora d'umiliazione e disprezzo pel suo lavoro, che già in lei osservammo. Nel corso della giornata, l'opera di Tom l'aveva condotto dappresso alla mulazza, comprata insieme con lui: era chiaro che vivi patimenti la travagliavano, e Tom l'udì pregare frequente, allorchè, bar-

collando e tremando tutta, pareva presso a cader di dolore; ond'egli in silenzio le si accostò, e, a rischio d'essere percosso, le passò alcune manate di cotone dal suo nel sacco di lei.

« Oh! no, no, esclamò la mulazza, con accento di sorpresa; ve ne incoglierà male. »

Nel medesimo istante comparve Sambo, il quale pareva che particolarmente l'avesse con quella donna, e, agitando la frusta, gridò brutalmente:

« E così? che storia è questa? Lucy si diverte, n'è vero? »

E, in così dire, assestava un violento calcio alla donna, e girava in viso a Tom una staffilata.

Tom ritornò senz'aprir bocca al lavoro; ma la donna, già prima rifiutata, stramazò fuor de' sensi.

« Or la fo rinvenir io! esclamò il frustatore, con un viso feroce; le amministrerò una medicina miglior della canfora. »

E, levandosi dalla manica uno spillo, gliel conficcò nella carne sino alla capocchia; di che la donna cupamente gemette e si alzò a metà.

« Su, in piedi! all'opera, e presto; se no, te ne farò veder di più belle. »

Per alcuni momenti, sembrò che una soprannaturale forza la sorreggesse, ed ella lavorò con attività disperata.

« Tu del continuo così, disse l'uomo; altrimenti, scommetto che questa sera desidererai d'esser morta. »

« Lo desidero fin da adesso, mormorò la povera donna. »

Tom la udì, e, poco stante, ell'aggiunse:

« O Signore, e sino a quando? O Signore, perchè non vieni in nostro soccorso? »

Tom si appressò nuovamente, e mise nel sacco della donna tutto il cotone, che aveva nel suo.

« Oh! no, no, non sapete quel che vi faranno, disse la donna. »

« Ho maggior forza di voi per sopportarlo. Ed egli era già di ritorno al suo posto; tutto era stato compiuto in un batter d'occhio. »

Di repente, la donna straniera, che abbiamo descritta, e che si trovava abbastanza vicina per udire le ultime parole di Tom, volse in lui i suoi occhi neri e il guardò fisso per un minuto secondo; poi, levando una quantità di cotone dal suo proprio sacco, il versò in quello di lui.

« Voi non conoscete questo luogo, disse ella; se il conoscete, non avreste fatto così. Fra un mese, non aiuterete più gli altri, vel so dir io; vi rimarrà appena il tempo di pensare alla vostra pelle. »

« Dio nol voglia, signora! disse Tom, dando per istinto a quella compagna di schiavitù il titolo rispettoso, che usava a riguardo delle persone, che aveva servite. »

« Dio non visita mai queste contrade, disse con amarezza la donna, continuando rapida il suo lavoro; ed uno sprezzante sorriso tornò ad incurvare il suo labbro. »

Ma il soprintendente l'aveva vista dall'estremità opposta del campo; ei le fu sopra, in men che si dice, e, brandendo la frusta:

« Che! che! disse egli, in atto di trionfo, vi date bel tempo, n'è vero? Fatevi innanzi! state sotto di me adesso, capite? State in guardia, o n'avrete mal gioco! »

Uno sguardo simile a un lampo illuminò a un tratto i neri occhi della donna; la qu' l', schizzando fuoco, s'intirizzò in faccia di Sambo, e lo assettò con occhiate, fiammeggianti di rabbia e di sprezzo.

« Canol! ell'esclamò, toccami, se ardisci! Posso ancora farti lacerare da' mastini, arder vivo o mettere in brani! Mi basta dire una sola parola. »

« E perchè diavolo siete qua dunque? disse l'uo-

mo, evidentemente rabbonito, e ritirandosi un passo o due. Non intendevole farvi male, miss Gassy! »

« Vattene allora! impese la donna. »

E, per verità, il bel sere n'aveva maggior voglia di lei; sembrava ch'egli avesse qualche affar di premura all'altro capo del campo.

La donna si rifece al lavoro con una prontezza magica, ch'empieva Tom di stupore; innanzi che la giornata finisse, il suo paniere era già pieno, premuto, e non pertanto ell'aveva più volte largamente sovvenuto quello di Tom.

Infine, buon tempo dopo il tramonto del sole, la stacca torna sì avanzò, col paniere in testa, verso l'edificio, ove il cotone esser doveva pesto e riposto, e dove già se ne stava Legree, intento a discorrere co' suoi due soprintendenti.

« Quel Tom ci vuol dar noie a carra; ei non rifarà mai di cacciar cotone nel sacco di Lucy. Se il padrone non vi mette riparo, e farà credere a tutti gli altri negri ch'è son maltrattati, diceva Sambo. »

« Maladetto negro! disse Legree; capico che bisognerà educarlo, n'è vero, figliuoli? »

I due negri assentirono con uno sberleffo, che voleva essere un sorriso di piacenteria.

« Oh! sì, sì, nessun piglia il tratto al padron Legree per educare un negro; il diavolo stesso ne perderebbe la scherma, disse Quimbo. »

« Il miglior mezzo è di batterlo, finchè smetta le sue idee; educatelo così, figliuoli! »

« Avrem da andare a discorci. »

« E pur ci riusciremo, disse Legree, rimenantosi in bocca il tabacco. »

« Ora, ripigliò Sambo, abbiamo quella Lucy, il peg-

messi al colonnello commissario imperiale presso il Consiglio di revisione.

Ecco alcuni altri particolari sull'incendio di Bercy, di cui parlammo nel Numero d'ieri l'altro:

L'hangar, appigionato al sig. Gabriele Allio, e che serviva di deposito, conteneva 70 od 80 cantine, suffimate a una sessantina di persone; componevasi di grotte, d'immensi magazzini a pian terreno e di granai. Vi erano riposte circa 15,000 botti di vino e d'acquavite, e 5000 in 6000 barili vuoti.

Lo mezzo a quell'immenso hangar si è dichiarato il fuoco tra un'ora e le due della notte, con grandissima violenza.

Fino verso le quattro, niuna apparenza di buon successo si scorgeva; ma, verso le 5, dopo la caduta della vastissima tettoia, il fuoco perdè terreno, mentre l'azione delle trombe ne guadagnava. Alle 7, l'incendio era dominato, e a mezzogiorno le trombe agivano ancora, ma solo per ispegnere alcune doghe, che ardevano qua e là.

Tutti gli hangar vicini furono preservati; in quello di cui parliamo, d'una superficie d'oltre ad un ettaro, la maggior parte dei barili di liquidi ed acquavite, che conteneva, le botti vuote, l'impalcatura, tutto è rimasto carbonizzato fra quattro lunghi muri.

L'edificio era assicurato, ma non già i vini, che appartenevano a 60 od 80 mercanti.

Il sig. di Montalambert persiste nello suo velleità d'opposizione. E lo prova la seguente lettera, ch'egli direbbe il 29 p. p. al podestà di Besanzone: « Ho l'onore di trasmettervi 1000 fr., e prego di impiegare a favore dell'istituzione degli apprendisti di Besanzone. Questa offerta è destinata a rappresentare la mia parte nella contribuzione, domandata ai miei colleghi per sopprimere alle spese del ballo, offerto a S. M. l'Imperatore, in nome del Corpo legislativo. Io non mi sono associato a questa dimostrazione, i cui autori, del resto, non credettero dover provocare una decisione ufficiale dell'Assemblea. Non credo che sia nelle attribuzioni dei Corpi politici, anche stipendiati, di far ballare la Corte e la città; e cerco invano un antecedente analogo nella cronaca delle Legislature anteriori, persino sotto il primo Impero. Temo che i nostri lavori non parranno seri ed importanti abbastanza, per far capire al pubblico che abbiamo bisogno di simili distrazioni. D'altro canto, sono appien certo che gli elettori del Doubs, nell'eleggermi, non pensarono mai che la Camera ove mi mandarono dovesse un giorno sostituirsi divertimenti di questo genere al serio intervento del paese nei suoi affari, e sorreggere alla bisogna rovesciata un'orchestra da ballo. Accogliete, ecc. »

(O. T.)

Altra del 3.

Una circolare del ministro della polizia generale prescrive di sorvegliare, e, se occorre, di denunciare alla giustizia gli individui, che percorrono le città e le campagne, a fine di provocare iscrizioni per ispede d'onore, scudi emblematici, ed altri oggetti d'arte, destinati ad essere offerti all'Imperatore, come testimonianza di simpatia della nazione; i quali artifizi non temono essi di usare nell'interesse di speculazioni private.

Una festa di beneficenza si darà nel Giardino d'inverno, sabato, 9, sotto il patronato delle LL. MM. II., a profitto degli indigenti del X, dell'XI e del XII circondario.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 4 marzo.

La dimostrazione pacifica, fatta a Parigi da' principali del commercio dell'Inghilterra, dà oggi di a' giornali inglesi argomento di riflessioni, le quali sono in favore del mantenimento delle buone relazioni fra l'Inghilterra e la Francia.

Un di que' giornali mette a raffronto il contegno attuale del popolo inglese con ciò, che succedeva durante il periodo delle guerre dell'Inghilterra contro la Francia, nel 1793. A quel tempo, la Corporazione di Londra, in un indirizzo al Re, denunciava in termini veementi i progressi audaci, che gli uomini perversi e pericolosi avevano già fatti verso la distruzione della pace e dell'ordine sociale. Ella dichiarava che i fedeli cittadini di Londra comprendevano tutti la necessità d'opporvi con vigore alla perfidia, all'ambizione ed all'ingrandimento della Francia, e ch'essi erano tutti pronti a sacrificare per tal fine i loro più cari interessi; mentre la massa del popolo inglese avversava tutto ciò, che mirasse ad esprimere un'opinione favorevole alla Francia, e metteva tutta la sua energia a disposizione del Governo per far la guerra alla nuova Repubblica. Che se si torna col pensiero al 1803, si vede che un fondo patriottico era stabilito dalla nazione inglese per incoraggiare e ricompensare le imprese generose, e che il Governo era obbligato d'arrestare la distribuzione

delle armi e di moderare l'ardore de' popolani, che correvano da tutte le parti ad ingaggiarsi come volontari contro Bonaparte. In que' due tempi, il contegno ed il linguaggio del Governo e del popolo inglese, rispetto alla Francia, erano molto diversi, da adesso. Si sa che le relazioni fra' due Governi sono ora affatto pacifiche, e, d'altra parte, nello stato attuale della società, i Governi non potrebbero far la guerra, quand'anche li volessero, contro le inclinazioni dichiarate ed i sentimenti del loro popolo; e s'egli imprendessero, in addietro, guerre rovinose, ciò avveniva perchè i popoli erano meno avanzati nella civiltà, e non nutrivano, d'altro canto, avversione per la guerra. La Francia e l'Inghilterra non hanno presentemente nessun interesse contrario così, da svolgere germi di guerra: i due paesi sono attivamente occupati a coltivare le scienze e le arti, ad estendere i benefici dell'istruzione; la chimica, l'astronomia, la geografia, la storia, vanno egualmente debitrice d'avanzamento ad ambedue le nazioni, ciascuna delle quali è profondamente interessata nei progressi della filatura, della tessitura e delle arti d'invenzione tutto moderna, come l'illuminazione a gas, la navigazione a vapore, la costruzione delle strade ferrate, la daguerrotipia, la galvanoplastica, ec. La diffusione di tali diverse cognizioni da una nazione all'altra, domanda imperiosamente una pace profonda; e i due paesi sono talmente interessati a continuare i lor progressi reciproci nei diversi miglioramenti industriali, che i lor Governi non potrebbero risolversi ad una grave scissura, quand'anche concepissero idee di gloria militare e di conquista territoriale, che non sono più del nostro tempo.

Mi giunge all'orecchio una diceria assai strana. Allorché, dopo la nomina del sig. Delangle all'ufficio di primo presidente della Corte imperiale di Parigi, si sparse la voce del prossimo ritorno del sig. Dupin seniore alla Corte di cassazione, compresi che vi siano state persone disposte ad accogliere tale notizia: il sig. Dupin era rimasto procuratore generale dopo il colpo di Stato; lo sarebbe forse ancora, senza i decreti del 22 gennaio: avrebbe quindi potuto tornare ad esserlo. Ma non ho gli stessi motivi per prestar fede a quanto ora si spaccia ne' ciondoli, relativamente al sig. Odilon Barrot. Pretendesi che il celebre capofila dell'antica sinistra liberale, accettando, come altra volta, i fatti compiuti, si risolve a non privar più il suo paese de' suoi servizi, e stia finalmente per ricevere un'altra carica nel Governo di Napoleone III. Or vi dirò ciò, che diede occasione a tal voce, che, per parte mia, credo priva di fondamento. Corre, da assai gran tempo, fra il signor Odilon Barrot ed il signor Abbattucci una relazione, che vieppiù si rinsinse per una mutua fiducia ne' vari stadii della loro vita politica, così alla Camera dei deputati, come nelle Assemblee repubblicane. Il colpo di Stato di dicembre, che divise tante persone, avvece a trovarsi altra volta sotto la medesima bandiera, separò pure il sig. Odilon Barrot dal sig. Abbattucci. Un amico comune cercò di riconciliarli, e gli invitò ad un pranzo tutt'affatto intimo; e da un fatto così facile, la malignità de' ciondoli trasse argomento a far testo del sig. Odilon Barrot un senatore, o qualcosa di più. Certo, non si può dubitare dell'affezione dell'Imperatore pel sig. Odilon Barrot: poco tempo prima del 2 dicembre, era corsa la voce che gli fosse stato offerto il potere di Presidente della Repubblica; e poiché i signori Barthelemy, Ducos, Bazeau, Abbattucci, Cormenin, ed altri antichi membri della sinistra liberale, di cui il sig. Odilon Barrot era il capo, si iscrissero ad onore di servire un Governo, sorto dal suffragio universale, non sarebbe al postutto sorprendente vedere il sig. Odilon Barrot seguire l'esempio loro. Achille non può sempre rimanere nella sua tenda, e non è forzato ad attendere la morte di Patroclo.

Tuttavia, quel che mi trae a pensare che il signor Odilon Barrot non rientrerà nella vita politica, è ch'egli non vi troverebbe, né le sue antiche abitudini parlamentarie, né un posto degno de' suoi passati servizi. I posti sono presi, ed una condizione secondaria non potrebbe bastare all'ex presidente del Consiglio del 10 dicembre. Il signor Odilon Barrot possiede inoltre una facoltà considerevole, che gli assicura onorevoli e dolci riposi nel ritiro, a cui si è condannato; e però, torna a dirlo terminando, io credo che la voce, che vi ho riferita, non si debba vedere verificata.

SVIZZERA

Il Bund afferma che sino al 4 aprile non era giunto in Berna il dispaccio, che, giusta il *Journal des Débats* sarebbe partito da Berlino per dichiarare che il Re di Prussia, quando la sua autorità sarà ristabilita nel Cantone di Neuchâtel, non riconoscerà i prestiti, che si fossero fatti per istrade ferrate. Questa dichiarazione, se fosse fatta realmente, sarebbe conseguenza dell'offerta, fatta a Neuchâtel da una Società francese, di assumersi quella strada ferrata, contro la garanzia del 3 1/2 per cento

del capitale, richiesto per la costruzione.

Lo stesso giornale smentisce altresì che il Re di Napoli abbia minacciato di espellere tutti gli Svizzeri, stabiliti nel suo Regno, se non è levato il divieto d'arrolamento, per ciò che riguarda le capitolazioni con quello Stato.

Nota eziandio che nulla ancora è ufficialmente conosciuto circa alle pratiche, che avrebbe fatto l'Austria, per indurre gli Stati della Germania ad unirsi alle sue misure ostili alla Svizzera. (G. T.)

Dal campo alla Kreuzstrasse scrivono alla *Federale* che ivi prevale l'opinione che ben presto i quadri di quella divisione possano essere completati mediante la chiamata degli interi corpi, ai quali quei quadri appartengono. Il colonnello Ziegler, nel suo ordine del giorno annuncia, che scopo dell'attuale campo è il perfezionamento degli ufficiali nell'istruzione del servizio pratico di campagna. (G. T.)

TICINO

I rapporti dal Ticino recano che l'inchiesta per l'ammutinamento de' valligiani di Colla in Lugano è compiuta; che dalla medesima non risulta che avesse diramazioni; che il cannone d'allarme, tratto, nella notte precedente al medesimo, fra le truppe austriache del cordone, non aveva con esso alcuna relazione. L'accusa portata è limitata al solo capo del porto d'armi illecito.

Il transito delle sete è sinora permesso dall'Austria per il confine di Chiasso, e non per la via di Sesto Cielende e del Lago Maggiore.

Sono arrivati i primi trasporti del sale dall'I. R. finanza austriaca, fornito al Governo del Ticino a norma del relativo trattato. (G. T.)

L'Arcivescovo di Milano ha sospeso a divinis due parroci nel Cantone Ticino, perchè parteciparono all'insurrezione nel Collegio di Pollegio, già Seminario arcivescovile. (Mess. Mod.)

GERMANIA
PRUSSIA

Berlino 3 aprile.

Il ministro dell'interno ha trasmesso a diversi presidenti superiori un rescritto, in forza del quale d'ora innanzi non sarà concesso l'adito nei regii Stati ai sudditi britannici, che non saranno forniti di passaporti rilasciati dalle Autorità inglesi. Sembra, cioè, che singoli individui abbiano saputo appropriarsi passaporti scritti per altre persone, e ciò sarebbe avvenuto nominatamente nei passaporti, rilasciati dai consoli francese e belgio, residenti in Londra. (Corr. Ital.)

Il presidente di polizia, sig. Kinkeldey, il quale con centra nelle sue mani tutta la polizia superiore della Prussia, si è recato ad Anover, dove tutti i direttori della polizia dell'Alemagna tengono ora una conferenza per concertarsi intorno al modo d'introdurre le disposizioni uniformi della polizia in tutta l'Alemagna.

Assai parlasi della denuncia, pel 1.º di ottobre 1853, della convenzione militare fra la Prussia e Dessau; denuncia proposta dal Governo di quest'ultimo paese e ratificata dalle Camere. E noto che l'Austria, prima e dopo le conferenze di Olmütz, ha costantemente protestato contro le convenzioni militari prussiane. (Corr. e G. Uff. di Mil.)

Secondo la *Gazzetta di Spener*, si avrebbe il progetto di uniformare l'educazione classica dei Ginnasii a' principi del Cristianesimo.

REGNO DI ANNOVER

Annover 25 marzo.

In una sessione del Ministero, tenutasi mercoledì, si risolvette di convocare la Dieta pel 15 aprile prossimo. (G. Uff. di Mil.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 30 marzo.

Vendute anche le fregate a vapore l'*Hansa* e l'*Arciduca Giovanni*, nulla più resta della ex flotta tedesca. Ora è imminente la chiusa dei conti, che verrà presentata alla Dieta federale, unitamente ad un rapporto generale del commissario federale, consigliere di Stato dott. Fischer.

Si legge nella *G. delle Poste*, di Francoforte: « Non si parla più del preteso Congresso di Monarchi. Si assicura però che il Re di Prussia farà un viaggio, e che, incontrando per via l'Imperatore di Russia, lo accompagnerà a Vienna, se pur non partirà con lui direttamente da Berlino. (G. Uff. di Mil.)

Brema 28 marzo.

I nuovi arresti in massa formano sempre il discorso della giornata. La *Gazzetta del Weser* sembra in un suo articolo del 19, voler su ciò tranquillare l'esterno, acciò che non metta forse gli arresti in connessione coi fatti di Milano, e così l'industria ed il commercio di Brema non vengano esposti a nuove vessazioni. Ma l'articolo ha fatto soltanto l'impressione che volesse occultare qualche cosa. Chi dà la relazione, parla di tendenze distruttrici, di persone dirigenti e d'influsso pernicioso della conventicola, con che dà alla cosa importanza maggiore. (G. U. d'Aug.)

DANIMARCA

Quantunque la Dieta abbia deliberato di passare ad una seconda lettura sul Messaggio reale, relativo al nuovo ordine di successione al trono, tuttavia alcuni dubitano ancora che il Messaggio venga adottato. Il professore Larsen proporrà, diceci, un emendamento, per cui si dichiarerebbe di adottare il Messaggio senza abolire la *Lex regia*: quest'emendamento equivarrebbe alla elezione del Messaggio.

AMERICA
STATI UNITI

Nuova York 15 marzo.

Al Senato di Washington continuava il dibattimento intorno al trattato Clayton-Bulwer. Il sig. Clayton protestò contro qualunque idea di conquista, e disse, fra le altre cose, che, se gli Stati Uniti, s'aggregassero il Messico, avverso alla schiavitù e turbolento, l'esistenza della Repubblica sarebbe in grande pericolo. Fuori dell'Assemblea regnava grande esasperazione contro l'Inghilterra, attesoché la notizia degli atti ostili del piroscalo da guerra inglese la *Devastation* contro Truxillo (Honduras) non fu smentita, ed anzi sembra confermarsi. Il vice-presidente King è gravemente ammalato, e si crede prossima la sua morte. Nell'adunanza di Gabinetto, tenuta a Washington il 12 marzo, furono decise definitivamente le seguenti nomine d'inviti: Buchanan a Londra, Dix a Parigi, e Soule a Madrid.

Gli Indiani di Dry-Creek, nella valle di S. Gioachino e nei dintorni di Fort Miller in California, diedero alcune piccole battaglie ai bianchi, e li costrinsero a ritirarsi. Essi accusano il Governo americano di aver mancato di fede, non adempiendo parecchie condizioni dell'ultimo trattato, per cui dicono essere costretti a morir di fame o a sollevarsi. Nei distretti auriferi avvennero nuovi assassinii. A Calaveras County regnava grande agitazione; tutti i Messicani furono espulsi da S. Andrea. Nell'interno si trovarono magnifici rubini, smeraldi e diamanti.

Altra del 19.

Il *Pacific* recò a Liverpool lettere e giornali di Nuova-York del 19 marzo. Si annunzia che, in un Consiglio di Gabinetto, tenuto ultimamente a Washington riguardo all'intimazione di resa, indirizzata alla città di Truxillo dal piroscalo inglese la *Devastation*, in nome del Re di Mosquito, fu deciso che si chiederanno spiegazioni all'Inghilterra su tale proposito, e che il segretario della marina presenterà una relazione sull'effettiva forza navale, di cui può disporre subito l'Unione americana. D'all'Avana riferiscono, in data del 13 marzo, l'arrivo della deputazione messicana, incaricata di richiamare Santanna, diretta per Cartagena. Nel Messico si crede che Santanna non accetterà subito l'invito; ma attenderà la formazione di un esercito per la difesa dei suoi diritti. Sette Stati sono favorevoli alla sua nomina a presidente; Puebla l'avversa, altri non si sono peranco pronunciati. Gli amici di Santanna assicurano ch'egli inclina principalmente al partito liberale. (O. T.)

Il piroscalo la *Plata*, giunto il 3 a Southampton, recò la posta delle Indie occidentali. A S. Tomaso, giunse il 17 marzo il piroscalo postale inglese il *Trent*. A bordo di esso trovavasi il gea. Santanna col suo seguito. A S. Tomaso gli fu data una splendida festa da ballo, e il prossimo battello a vapore inglese doveva condurre il generale a Vera-Cruz.

L'Irlandese Meagher, che fuggì dal paese di Van Diemen, ove era stato deportato dal Governo inglese come reo d'alto tradimento, tiene pubbliche letture in varie città degli Stati Uniti.

REPUBBLICA DI S. DOMINGO

Curaçao 17 febbraio.

La notizia, diffusa da qualche tempo, della presa di possesso della penisola Samana a S. Domingo, per parte di una squadra francese, non si è confermata. Ma si è avuta la notizia della esistenza d'un trattato, che dà alla Francia il diritto di prendere ad ogni tempo possesso di quella penisola. Tale trattato, stipulato il 22 dicembre 1843

— Bada, Sam; credo che tu l'abbia con lei, neh?

— Il padrone sa pure ch'ella si ostinò contro lui; la non voleva esser mia, quando il padrone gliel comandava.

— L'avrei costretta a colpi di staffile, disse Legree, spuntando; ma l'opera preme tanto, che non val la spesa di batterla, per adesso: ell'è debole, e queste donne deboli son capaci di lasciarsi uccidere mezzo, piuttosto che arrendersi.

— Ma ella fu oltremodo infingarda, mentre Tom lavorava per essa.

— Ah! da senno? Bene! Tom avrà il piacere di sonarle le spalle; così s'impraticcherà, e son certo che ne uscirà con onore al pari di voi, brutti diavoli!

I due sciagurati diedero in uno scroscio di risa; scroscio di risa infernale, molto conveniente al nome, con cui li chiamava il loro padrone.

— Ma, padrone, notò un di loro, Tom e miss Cissy emperono il suo paniere; di maniera che, ei peserà giusto, scommetto.

— Peserò io, rispose Legree in tenore significativo. E i due soprintendenti rser di nuovo.

— Onde, egli aggiunse, miss Cissy ha lavorato anch'ella?

— La coglia il cotone più lesta del diavolo e di tutti i demoni insieme.

— Credo veramente che la gli abbia tutti in corpo, soggiunse Legree.

E, con una fiera bestemmia, s'incamminò verso l'ala, ove aveva ad essere pesato il raccolto della giornata.

A lentissimi passi, timorosi in atto, rotte dalla stanchezza, le povere creature si avanzarono, ciascuna presentando alla bilancia la propria cesta od il sacco; e Legree notava il peso sopra una tavoletta di lavoaga, di contro a

nomi, in essa già registrati.

Pesato ed aggredito che fu il suo paniere, Tom guardava ansioso, a saper la sorte della povera mulazza, ch'egli aveva aiutata, e la quale si fece innanzi, a stento per la stanchezza reggendosi. Il paniere di lei pesava più che non fosse il dovere, e Legree non poté non iscorgerlo; ma, ostentando l'adirato:

— Come! pigriaccia, ancora in difetto? Tirati da banda; or ora riscuoterai la tua paga!

La donna trasse un gemito disperato, e sedette sopra una panca.

La persona, che si chiamava miss Cissy, allor si accostò, e con far altero e sdegnoso consegnò la sua corba. In quel momento, Legree la guardò con cera beffarda e curiosa; ed ella, figgendo in lui i suoi occhi neri, susurrò alquanto parole in francese. Che disse? Ella? Nissuno il sapeva; però, in udirla, alcun che d'infernale si dipinse nel volto a Legree, il quale alzò la mano come a percuoterla, ma senza punto scemare l'espressione di sprezzo, con cui ella se n'andò via.

— Ora, Tom, vieni qua. Sai, te l'ho detto, che non ti comperai solamente pel lavoro ordinario; istendo fatti salire, e commetterli l'ufficio di soprintendente, onde sarà bene che incominci stasera. A te, piglia quella donna, e dalle una frustata. Ne sai già il modo, suppongo; la cosa non ti debb'essere nuova.

— Domando scusa, padrone, rispose Tom... spero che il padrone non mi vorrà dar quest'incarico... non ci sono avvezzo... non l'ho mai fatto, né so come potrei farlo...

— Ne imparerai più d'una, che non conosci, prima d'uscire dalle mie mani! esclamò Legree.

E, levando un grosso scarpone di terra, ne menò a Tom una forte ceffata, seguita da un subissio d'altre.

— Or bene, adesso, mi dirai tu ancora che non puoi farlo?

— Sì, padrone, disse Tom, recandosi le mani alla faccia, grondante di sangue: son pronto a lavorare di e notte, finché mi rimanga fiato; ma, quanto a fare quel che non è giusto, non posso. Onde, padrone, nol farò mai; no, mai.

La voce di Tom era sommamente dolce; dolci del pari, piaciute e rispettose le sue maniere, e Legree ne aveva argomentato ch'ei fosse per mostrarsi viaggiatore e per sottomettersi facilmente. Quand'egli profferì le ultime parole, tutti i presenti furono presi dal brivido; la povera donna piegò le mani, invocando il Signore; tutti involontariamente si guardarono, e trattennero, in certa guisa, il respiro, nella tema della procella, che minacciava.

Per un istante, Legree rimase senza parole; ma, alla fine, l'ira vinse lo stupore.

— Come! tu, tu, negra bestia maledetta, tu osi dirmi che non è giusto quel che ti ordino? Tocca a voi forse, maledetto armento, cercare quel ch'è giusto o non è? oh! bisogna fionda. Guarda qua! Che v'immaginate voi d'essere? A quanto veggio, tu ti reputi un signore, Tom, poichè t'ingherisci di dir al tuo padrone quel che credi giusto o non giusto, neh? Ti par dunque che sia ingiusto frustar quella donna?

— Sì, padrone, rispose Tom; la povera creatura è ammalata e debole; la sarebbe una vera crudeltà, ed io non la commetterò mai... Padrone, se volete uccidermi, uccidetemi; ma, per battere chi che sia qui, nol farò mai: preferisco morire.

Tom parlava dolcemente, ma con una tale risolutezza, da non lasciar luogo ad abbaglio. Legree tremava per la collera; i suoi occhi verdognoli splendevano d'un terribil fulgore; ma, simile alle belve feroci, le quali scherzano con la loro vittima prima che divorarla, si frenò pel momento.

— Bene! ei disse, in tenore d'amara derisione, ecco qua un cane divoto, mandato dal cielo fra noi peccatori; un vero santo, né più né meno, che vien a predicarci la penitenza! Può egli avere maggior dose di virtù? Ascolta un po', scalzagatti ribaldo, non udisti mai quel che dice la Bibbia: « Servitori, obbedite a' vostri padroni! » Non son io il tuo padrone? Non ho pagato milleducento dollari per tutto ciò, che la tua vecchia e lurida pelle negra contiene? Non sei mio in corpo ed anima, neh? aggiungi' egli, avventando a Tom un gagliardo calcio. Rispondimi!

Benchè in preda ad un intenso dolore fisico, e soverchiato da quella bestial tirannia, Tom sentì guizzare, per dir così, una fiamma di gioia e trionfo nell'anima sua, in udir tale domanda; rizzandosi di botto in sulla persona, girò al cielo gli occhi, e mentre il pianto, mescolato al sangue, gli correva giù per lo viso, esclamò:

— No, no, la mia anima non è vostra, padrone! Voi non la comperaste, non potete comperarla! Un altro la comperò, pagò per essa, ed ha il potere di prenderne cura... Non importa; voi non potete farmi alcun male.

— Ah! non posso? disse Legree, sogghignando; vedremo. Ohi, Sambo, Quimbo, amministrate a questo cane una tal lezione, che gli impedisca di star sulle gambe per un buon mese!

I due negri di forme erculee, che, atteggiati di gioia ferina, s'impossessarono di Tom, avrebbero potuto esser presi per una personificazione abbastanza esatta della potenza delle tenebre. La povera donna alzò gridò, pensando alla sorte che l'aspettava, e tutti si allontanarono quasi per istinto, mentre coloro travevano altrove il povero Tom, senza ch'egli opponesse la menoma resistenza.

HARRIET BEECHER STOWE.

(Mercoledì la continuazione.)

è ratificato al principio dell'anno appresso, ha le seguenti disposizioni: 1. La Francia darà energico appoggio alla Repubblica di S. Domingo, onde acquistare e conservare la sua piena indipendenza; 2. La Repubblica di S. Domingo cede alla Francia la penisola Samana, per lo scopo di uno stabilimento durevole; 3. Il governatore francese di Samana eserciterà il protettorato promesso dalla Francia alla repubblica, e sarà provveduto dei mezzi a ciò necessari. (Austria.)

ASIA

La squadra, spedita recentemente dagli Stati Uniti con la missione d'aprire l'inaccessibile Impero del Giappone alle relazioni del mondo, sembra dover essere accolta in modo poco cordiale; almeno a quanto appare da una lettera, scritta, dicono, da un nativo del paese. Giust quella lettera, i Giapponesi sopraggiungono attentamente le loro coste; ed ogni notte accendono fuochi sulle montagne, per esser pronti, caso che la squadra americana sorgesse nottetempo. Un milione di soldati sono apparecchiati a respingere l'intervento degli Americani. Tutta la spiaggia è guernita di cannoni, e nella baia di Jedo, ove si aspetta più particolarmente la flotta, si aduna una quantità innumerevole di giunche da guerra, e tutta la baia è cinta di forti, armati di batterie. La spedizione troverà nei Giapponesi migliori soldati, che non si aspettasse.

AFRICA

La salute dell'Imperatore del Marocco, principalmente a causa della sua avanzata età, ispirava molte inquietudini. La perdita di quel Principe in questo momento, osserva un giornale semi-ufficiale di Francia, recherebbe a quel paese, come conseguenza inevitabile, una terribile crisi. Pure, alla data degli ultimi avvisi, tutto era tranquillo.

NOTIZIE RECENTISSIME

Parigi 4 aprile.

Ieri sera, alle ore 9 e mezzo, giunse a Parigi, colla strada ferrata di Lione, un inviato straordinario della Corte di Roma. Una carrozza di Corte aspettava l'inviato di S. S. alla stazione. Ignorasi lo scopo della sua missione. (C. Uff. di Mil.)

Berlino 3 aprile.

La inquisizione, relativa ai recenti arresti, è spinta innanzi con premura. Deggiono essere particolarmente di grande importanza le prove, rinvenute nelle perquisizioni domiciliari, fatte a Rostock, onde stabilire la connesità della congiura qui scoperta coi piani della propaganda rivoluzionaria di Londra. Da Berlino, i congiurati cercavano di operare specialmente coi rimasugli, ancora esistenti nella capitale, delle Unioni democratiche. In gran parte avevano stretti legami colle esistenti Società di preservazione della salute. Avutane notizia, la R. Presidenza della polizia ha deciso ieri l'immediato scioglimento di quelle Società. I capi di molte di esse eccitarono i membri ad insinuare le loro preteseioni alle casse delle Società. Udiamo da buona fonte confermarsi l'assunzione del giornale l'Ordre, pubblicato a Berna, che a Londra, parlando della questione di Neuchâtel, le altre grandi Potenze abbiano espressamente dichiarato competenza al Re di Prussia, qual Sovrano di quel Principato, di far valere i suoi diritti con tutti i mezzi, offerti dal gius delle genti. Anche il nuovo decreto del Governo nell'affare della ferrovia di Neuchâtel deve stare essenzialmente in connessione colla piega recente, presa dall'argomento. (G. U. d'Aug.)

Il Tempo di Berlino, in un lungo articolo, osserva ciò che segue sulle misure, prese contro l'emigrazione lombarda: «È fatto notorio che il partito rivoluzionario in Italia dispone di mezzi, che gli permettono di fare spese, che ascendono a milioni. Che questi mezzi non possano essere raccolti mediante sussidii di quella manada della più bassa plebe, che, in occasioni come quella della sommossa di Milano, è adoperata dai direttori segreti della congiura a portar la sua pelle per essi al mercato, ella è cosa chiara. Le somme immense, richieste pel mantenimento d'un intero esercito di rifugiati, privi di mezzi, nel Regno di Sardegna, pel mantenimento della stampa rivoluzionaria sarda, ch'è del tutto priva d'interesse pei pacifici e poveri abitanti di quel

paese, e per una continua corrispondenza, portata mediante messi segreti in tutte le parti della penisola, non possono derivare altro che dalle tasche della parte ricca e ragguardevole dell'emigrazione; ed il Governo austriaco, che finora, sebbene tutto ciò gli dovesse essere da lungo tempo ben noto, esercitò una tolleranza, che quasi non si capisce, non fa quindi altro che adempiere il suo dovere verso se stesso e verso i fedeli suoi sudditi, se toglie a nemici palesi i mezzi di continuare una guerra traditrice e sotterranea, nella quale tutti i vantaggi stavano dal lato dell'infedeltà e del tradimento, e tutti gli svantaggi da quello della fedeltà e del diritto. Anche per noi, Tedeschi del Settentrione, è d'importanza che il congiurare in Italia venga alla fine una volta distrutto dalle fondamenta, perchè la connessione di esso con mene analoghe, se anco per fortuna molto indebolite, nella nostra patria, è fuor d'ogni dubbio. Solo quando sia schiacciato il capo al serpente nella penisola dell'Appennino, potremo sperare che anche fra noi cessino gli ultimi movimenti della coda. » (G. Uff. di V.)

Dispacci telegrafici.

Londra 5 aprile.

Ieri, nella Camera de' lordi, ad un'interpellanza di lord Campbell, che dichiarò illegale l'indirizzo, presentato da una deputazione inglese all'Imperatore, lord Clarendon rispose che quell'indirizzo, emanato dai cittadini inglesi, esprimendo un'opinione sopra speciali quistioni senz'alcun carattere nazionale, non era illegale. Lo stesso parere manifestò il lord cancelliere.

Altra del 6 aprile.

Il Morning-Chronicle annunzia da Alessandria, in data del 22 marzo, che il pascià d'Egitto accordò all'Inghilterra importanti concessioni, riguardo al commercio di transito per le Indie. Il Corpo diplomatico ne fu assai concitato. (G. Uff. di V.)

Parigi 6 aprile.

Quattro e 1/2 p. 0/0, 103.98; Tre p. 0/0, 79.30.

Altra del 7.

Il Moniteur d'oggi smentisce che il Governo abbia intenzione di cingere la legislazione riguardo al matrimonio civile: un'esperienza di 60 anni, vi si dice, comprovò la saggezza della legislazione, concernente il matrimonio civile.

È stata data una seconda ammonizione all'Assemblea nazionale, per un articolo sul Conte di Chambord; e alla Mode, per la sua persistenza nella mala condotta, ch'era stata motivo della prima ammonizione.

Madrid 2 aprile.

Il Senato ha risoluto che i reclami di Narvaez non debbano dar luogo a discussioni.

Amsterdam 6 aprile.

Metal. aust., 5 per 0/0, 81.5/8; 2 e 1/2 p. 0/0, 42. — Nuove 93.13.

Francoforte 6 aprile.

Metalliche austr., 5 per 0/0, 85 1/4; 4 e 1/2 per 0/0, 77 3/4; Prestito lomb.-ven., —; Vienna, 109.1/4.

ARTICOLI COMUNICATI.

Dal pergameno bandiva l'evangelica verità nella nostra cattedrale l'esimo professore D. Francesco dott. Disconzi, di Vicenza. Profondo nelle teologiche dottrine, assai erudito in ogni altro ramo dello scibile umano, mosso internamente da zelo ardentissimo dell'altrui bene, tale al suo dire infondeva energia ed unzione, da dilettare, persuadere, convincere anche i più schivi. Udiamo, siaci permesso esclamare col Gozzi:

Favellar maschia eloquenza

A cui madre è la Bibbia, il Vangel padre!

e vedemmo frutti raccogliere ubertosi di ravvedimento e di penitenza. Se novizio appena nella sacra missione tal sa

Dar vita e nutrimento all'anima,

(Gozzi)

quanti allori in avvenire raccogliere dovrà ovunque, coll'eloquente sua voce; qual copia inesauribile di beni ne ridonderà alla società, alla morale, alla religione.

Adria 1.° aprile 1853.

LI FABBRICIERI.

ATTI UFFICIALI.

AVVISO D'ASTA. (2.° pubb.)
N. 7310.
Caduto senza effetto l'esperimento d'Asta tenutosi nel 3 marzo corrente pel novennale riappallo da 1.° novembre 1852 a tutto ottobre 1861 del diritto di passo alla Grisolia sul Piave, a rischio e pericolo del decaduto deliberatore Pietro Valentini, in relazione all'Avviso 10 febbraio p. p. N. 36362.
Si reca a pubblica notizia: che nel giorno 18 del p. f. aprile dalle ore 12 meridiane alle tre pomeridiane, si terrà presso questa R. Intendenza un nuovo esperimento d'Asta per deliberare al miglior offerente il diritto di cui sopra sul prezzo fiscale di lire 300, sotto le condizioni portate dall'Avviso 25 novembre a. p. numero 33487, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 30 mese stesso, 1.° e 2.° dicembre successivo ai N. 274, 275 e 276, e fino d'ora ostensibili a qualunque presso la Intendenza.
Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze,
Venezia 22 marzo 1853.
L'I. R. Intendente, G. ODONI Cav.
L'I. R. Segretario M. Calvi.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

L'ANNOTATORE FRIULANO
GIORNALE DI AGRICOLTURA,
ARTI E COMMERCIO E BELLE LETTERE.

La favorevole accoglienza, che trovò l'Annotatore Friulano, fece sì, che gli esemplari dei primi Numeri sieno tutti esauriti. Non potendo quindi accettare associazioni, che comprendano i Numeri arretrati, ad onta che di regola esse non sieno che annue, o tutto al più semestrali, facciamo per questa volta un'eccezione, accogliendone anche per i tre mesi del semestre corrente, o per i nove, che restano dell'anno.

L'associazione annua è di anticipate L. 20 a Udine, di 24 fuori; semestre e trimestre in proporzione.

Il giornale esce, per ora, il mercoledì ed il sabato di ogni settimana.

Presso l'Ufficio del Cosmorama Pittorico, in Milano, Contrada di S. Pietro all'Orto al civ. N. 910 A, trovansi varie copie di annate spezzate della prima serie di quel giornale illustrato, con più di duecento disegni per ogni annata, le quali si vendono con fortissimi ribassi.

Quelli, che acquistano dodici copie o di una sola annata o di annate diverse, possono averle per sole lire trenta austriache effettive.

Vi si trovano pure a modico prezzo alcune copie complete del Palazzo di cristallo di Londra.

Sta sotto il torchio la Raccolta intitolata: *Articoli sull'educazione, sul miglior essere della classe agricola e dell'artigiana, e sopra altri oggetti di buon governo e di economia politica, già pubblicati in diversi fogli periodici, ed ora raccolti per cura dell'autore, conte F. S., ad uso specialmente dei pubblici funzionari e ad utilità delle classi anzidette.* Un volume di circa fogli 12, da 16 pagine, in 8.°, pel prezzo di L. 3.

Non dovendo trarsene che pochi esemplari, oltre il numero di quelli dovuti agli associati, sarà bene che chi amasse di acquistare tale Raccolta si faccia prenotare in breve presso il tipografo signor Milesi, a S. Moisè.

Deposito di marmo statuario di prima qualità assoluta presso Edoardo Baldini scultore, in Contrada dell'Acquedotto a Trieste.

Eletto il sig. Giusto Leopoldo dott. Eisner a posto di Professore superiore di lingua e letteratura tedesca presso questa I. R. Scuola Reale superiore, ha dovuto, col 31 marzo p. p., cessare di rappresentare l'Agenzia principale della Compagnia per la Provincia di Udine, la quale, fino alla nomina di un altro Rappresentante, verrà esclusivamente gestita sotto la firma dell'Ispettore generale della Compagnia, sig. Michele Padovani.
Dall'Agenzia generale per il Regno Lombardo-Veneto e Tirolo Italiano della Riunione Adriatica di Sicurtà.

Venezia 6 aprile 1853.

I Rappresentanti
JACOB LEVI e FIGLI.

Il Segretario
A. F. COEN.

N. 1134. — Andando la Camera, fra otto giorni dalla presente inserzione, a far luogo alla votazione dell'esercizio Patente e Vendita pane a' SS. Giovanni e Paolo, Barbaria della Tavole, da Luigi Varagnolo fu Antonio a Cvin Carlo, se ne dà pubblico annunzio per ogni effetto di ragione e di legge.
Dalla Camera di commercio ed industria,
Venezia li 4 aprile 1853.

Il Vicepresidente G. MONDOLFO.

Il Segretario L. ARD.

N. 1209. — Andando la Camera, fra otto giorni dalla presente inserzione, a far luogo alla votazione dell'esercizio Squero da grosso, a S. Raffaele, Calle Bevilacqua N. 1755, da Giuseppe detto Francesco Cucco, a Giacomo ed Antonio fratelli Cacco, se ne dà pubblico annunzio, per ogni effetto di ragione e di legge.
Dalla Camera di commercio ed industria,
Venezia li 4 aprile 1853.

Il Vicepresidente G. MONDOLFO.

Il Segretario L. ARD.

La sottoscritta si fa un dovere di avvertire il pubblico che il deposito del tanto rinomato

DECOTTO FIOR

trovansi sempre vendibile presso il farmacista Zona, in Campo della Guerra.

ANNA URSINICH crede Fior.

AVIS AUX DAMES.
Dépot et confection de Corsets et Ceintures de tout genre chez M. HIPPOLYTE de Paris
Calle della Vittoria N. 272
MERCERIA DELL'OROLOGIO S. MARCO.

ASTA VOLONTARIA

di mobili, effetti di vestiario, stampe, litografie, libri, carte geografiche, strumenti di ottica, fisica ed astronomia, appartenenti al fu maresciallo Marmont, duca di Ragusi, che si terrà in Venezia, nella sala del Ridotto a S. Marco, nel giorno di martedì, 12 aprile corrente, e successivi.
Con due carrozze da viaggio.

APPIGIONASI

Col giorno 20 luglio 1853, resta disponibile la Cereria Bortolotti, cogli attrezzi pella lavorazione, e con porzione di casa, situata a S. Giobbe in Parrocchia di S. Geremia, al civico N. 724, che appigionasi anche per altro esercizio.
Chi vi applicasse, si dirigerà alla casa N. 634, attigua alla Cereria stessa, dove riceverà le opportune indicazioni.

GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 9 APRILE 1853. — Il vapore di Trieste non è partito in causa del tempo (?). Ieri, sono entrati in porto vari trabaccoli, fra quali un napoletano, da Brindisi, con vino per Giannotti; ed una martingana da Genova e Nissina, capitano Nocella, con olii a Della Vida e De Piccoli.
Si sono venduti olii di Corfù a d. 260, e di Corigliano a d. 255, fini a d. 300. Lane agnelline a f. 48. Una vendita in baccalà vecchio ad austr. L. 15. — Le valute invariato: le Banconote a 90 3/4; il Prestito lomb.-veneto a 93; la conversione dei Vignetti del Tesoro, godimento 1.° novembre, da 90 1/4 a 5/8; le Metalliche ad 85 1/4, e per consegna da oggi a tutto uoglio, da 86 ad 86 1/4.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DELL'8 APRILE 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 0/0 — —
dette detto — — — — — 85 1/4
dette del Banco della città di Vienna 2 1/2 — — — 58
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 500 — —
dette, — — — — — 1839, — 250 — —
dette, al 5 p. 0/0 — — — — — 1852, — 94 1/4
dette, lettera A — — — — — — — — — 107 1/4
dette, B — — — — — — — — — 101 1/4
dette lombardo-veneto — — — — — — — — — 1412
Azioni della Banca, al pezzo — — — — — — — — — 2402
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 — — — —
dette — — — da Vienna a Gloggnitz — — — — — 500 — 772
dette — — — Budw. a Linz e Gmund. — — — — — 250 — 289
dette della navigaz. a vapore del Danubio — — — — — 500 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste — — — — — 500 — 636 1/4

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 talleri Banco — — — — — Rs. 161 1/2 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri corr. — — — — — 152 1/4 a 2 mesi D.
Augusta, per 100 fiorini corr. — — — — — Fior. 109 3/4 Uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 1/2 — — — — — 108 1/2 a 3 mesi
Livorno, per 300 lire toscane — — — — — 109 — a 2 mesi D.
Londra, per una lira sterlina — — — — — 10-49 — br. term. L.
Milano, per 300 lire austr. — — — — — 109 5/8 a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi — — — — — 129 1/2 a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi — — — — — 129 1/2 a 2 mesi
Aggio degli zecchini imperiali — — — — — p. 0/0.

(*) È partito oggi a mezzogiorno.

CAMBI. — VENEZIA 8 APRILE 1853.

Amburgo	— Eff. 219 1/2	Londra	— Eff. 29.43
Amsterdam	— 248	Malta	— 244 D.
Ancona	— 622 D.	Marsiglia	— 117 3/8 D.
Atene	— —	Messina	— 15.35
Augusta	— 298 L.	Milano	— 99 5/4
Bologna	— 623 1/2 D.	Napoli	— 518
Corfù	— 609 D.	Palermo	— 15.35
Costantinopoli	— —	Parigi	— 117 1/2 D.
Firenze	— 99 1/4 D.	Roma	— 625 D.
Genova	— 117 1/2 D.	Trieste a vista	— 271 L.
Lione	— 117 1/2 D.	Vienna a vista	— 271 1/4 L.
Lisbona	— 650 D.	Zante	— 605 D.
Livorno	— 99 1/4 D.		

N. B. — Il Listino colle monete di Venezia dell'8 corrente rimane eguale a quello del 7, pubblicato nella Gazzetta d'ieri, ove si eccettuino i talleri di Maria Teresa, che vennero segnati a 6:20.

MERCATO DI ROVIGO DEL 5 APRILE 1853.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	17:—	17:50
— mercantili	15:50	16:50
Frumentoni	10:25	11:75
— pronti	—	—
— aspetto	—	—
Avene	6:60	6:80
Segale	—	—
Ravizzoni	22:—	23:—
Linose	—	—

MILANO 6 APRILE. — SETE.

ORGANZINI.	Second.	TRAME.	Second.
16/18	—	16/18	—
18/20	—	18/20	—
20/22	—	20/22	—
22/24	—	22/24	—
24/26	—	24/26	—
26/28	—	26/28	—
28/30	—	28/30	—
30/32	—	30/32	—
32/34	—	32/34	—
34/36	—	34/36	—
36/38	—	36/38	—
38/40	—	38/40	—
40/42	—	40/42	—
42/44	—	42/44	—
44/46	—	44/46	—
46/48	—	46/48	—
48/50	—	48/50	—
50/52	—	50/52	—
52/54	—	52/54	—
54/56	—	54/56	—
56/58	—	56/58	—
58/60	—	58/60	—
60/62	—	60/62	—
62/64	—	62/64	—
64/66	—	64/66	—
66/68	—	66/68	—
68/70	—	68/70	—
70/72	—	70/72	—
72/74	—	72/74	—
74/76	—	74/76	—
76/78	—	76/78	—
78/80	—	78/80	—
80/82	—	80/82	—
82/84	—	82/84	—
84/86	—	84/86	—
86/88	—	86/88	—
88/90	—	88/90	—
90/92	—	90/92	—
92/94	—	92/94	—
94/96	—	94/96	—
96/98	—	96/98	—
98/100	—	98/100	—

ORGANZINI STRAFIL.	B. corr.	GREGGIE.	Second.
18/20	—	18/20	—
20/22	—	20/22	—
22/24	—	22/24	—
24/26	—	24/26	—
26/28	—	26/28	—
28/30	—	28/30	—
30/32	—	30/32	—
32/34	—	32/34	—
34/36	—	34/36	—
36/38	—	36/38	—
38/40	—	38/40	—
40/42	—	40/42	—
42/44	—	42/44	—
44/46	—	44/46	—
46/48	—	46/48	—
48/50	—	48/50	—
50/52	—	50/52	—
52/54	—	52/54	—
54/56	—	54/56	—
56/58	—	56/58	—
58/60	—	58/60	—
60/62	—	60/62	—
62/64	—	62/64	—
64/66	—	64/66	—
66/68	—	66/68	—
68/70	—	68/70	—
70/72	—	70/72	—
72/74	—	72/74	—
74/76	—	74/76	—
76/78	—	76/78	—
78/80	—	78/80	—
80/82	—	80/82	—
82/84	—	82/84	—
84/86	—	84/86	—
86/88	—	86/88	—
88/90	—	88/90	—
90/92	—	90/92	—
92/94	—	92/94	—
94/96	—	94/96	—
96/98	—	96/98	—
98/100	—	98/100	—

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 7 APRILE 1853.

ARRIVATI. — Da Firenze: I signori: de Viron bar. Gugl. Gio. Ant. e de Viron bar. Teodoro Maria Carlo, propr. di Brüssel. — de Uesburg-Bödingen-Wächtersbach co. Ferdinando Massimiliano. — Da Trento: Coare Feder. Gugl., gentil. ingl. — Da Milano: Kidder Daniele P. e Kitcher Marco L. W., Americani. — Da Mantova: Loria Cesare, possid. — Da Trieste: Coindre J. Maria, viaggi. di comm. di Villette. — Zanchi cav. Pasquale, poss. di Fiume. — Rist Corrado, privato di Markdorf. — Rissauer Edoardo, I. R. ufficiale postale e Carlsbad. — Sdrin co. Nicolò, poss. di Cefalonia. — Pirani Angelo, neg. di Ferrara. — Pasini Giuseppe, neg. di Reggio.
PARTITI. — Per Trieste: I signori: de Galatée conte, colonnello russo. — Wilson Mackay Roberto, Wilson Orr Giorgio, Wilson Giacomo e Tombe Gordon Evelyn, possid. inglesi. — de Gordon Adolfo, poss. di Bialochowo. — Meynier dott. Lodovico, poss. di Erlangen. — Per Padova: Finzi Giuseppe, poss. di Milano. — Miori co. Felice, poss. — Per Milano: Deportes Claudio Maria, viaggi. di comm. di Chambon. — Per Verona: Carloti nob. march. Antonio, possidente.

NEL 8 APRILE.

ARRIVATI. — Da Milano: I signori: S. E. il co. Giuseppe Archinti, consigliere intimo di S. M. I. R. A., ecc. — Wedding Enrico Feder., impiegato pruss. — Rampinelli Andrea, poss. di Brescia. — Da Roma: de Meus co. Ferdin., governatore della Società generale a Brüssel. — Da Mantova: Durante Luigi, poss. — Da Torino: de Fortis cav., segret. di Legaz. sarda presso la Corte di Vienna. — Da Verona: Mortimer Federico, neg. ingl. — Da Ferrara: Cronkhitte Giac. P., Betts Beverley R. ed Hale Beniamino, Americani. — Da Trieste: de Herbert bar. Edoardo, poss. di Klagenfurt.
PARTITI. — Per Trieste: I signori: Kidder Daniele P. e Kitcher Marco L. W., poss. americ. — Lott dott. Franc., professore presso l'I. R. Università in Vienna. — de Fortis cav., segret. di Legaz. sarda presso la Corte di Vienna. — Weddin Enrico Feder., impiegato pruss. — Per Firenze: de Brzozowski cav. Francesco, I. R. consigl. di Governo in pensione. — Blom-

mart Giovanni, poss. inglese. — Per Udine: Colloredo nob. co. Giuseppe, poss. — Per Bologna: Martin Gius., neg. di Nizza. — Per Treviso: Sdrin co. Nicolò, poss. di Cefalonia. — Per Montecchio: Pampari dott. Giovanni, possid. e legale.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 10340. 2.^a pubbl.

EDITTO.
Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avveri possono interesse.

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio delle Venete Provincie di ragione di Grazia Zuliani Palazzi venditrice di coltri e lane con bottega a S. Lio.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Grazia Zuliani Palazzi ad insinuare sino al giorno 30 p. v. giugno inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Trib. in confronto dell'avv. D. Ant. Valvasori deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione dell'altro avvocato Alberto D. Cipriani dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati e comparire il giorno 2 p. v. luglio alle ore 11 antimeridiane dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Dirigenza per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti s'avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente, MANFRONI.
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 4 aprile 1853.
Domeneghini.

N. 1391. 2.^a pubbl.

EDITTO.
Si fa noto che Giustina Fregonese, moglie di Bortolo Padoan, di Navole, con ordinato Decreto fu dichiarata per munita interdetta dall'esercizio dei diritti civili, e le fu deputato in curatore il di lei marito.

Dall'I. R. Pretura di Motta,
Li 22 marzo 1853.

Il Pretore
TOALDO.

N. 9951. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avveri possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell'I. R. Governo di Venezia di ragione dell'eredità del fu Vincenzo Gioja mancato a' vivi in Venezia nel di 17 novembre 1852.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità del fu Vincenzo Gioja ad insinuare sino al giorno 30 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell'avvocato

Cigolotti deputato curatore della

massa concorsuale, con sostituzione per caso d'impedimento nell'avv. Papageorgopulo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 1.^o luglio p. v. alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione num VII, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti s'avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente
MANFRONI.
Piccoli, Cons.
Giarola Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 2 aprile 1853.

Domeneghini.

N. 9844. 2.^a pubbl.

AVVISO.

In appendice all'Editto n. 19326, pubblicato per la prima volta nel foglio d'Annunzii di questa Gazzetta Ufficiale del 14 agosto 1852 n. 101, si rende pubblicamente noto da parte di questo I. R. Tribunale Civile, che per la vendita dell'immobile ivi descritto ed esecutato dal Bar. Cattanei di Momo di Treviso a carico del nob. Filippo Priuli Bon fu Giacomo di qui, vengono di nuovo prefissi i giorni 20 p. v. aprile 18 e 25 p. v. maggio alle ore 12 merid., nei quali avrà luogo presso questo Tribunale Civ. nell'Aula II.^a il triplice esperimento alla pubblica asta sotto le condizioni portate dall'Editto preaccennato, ed aggiunta al cap. V, l'avvertenza che colla petizione 10 dicembre 1852 n. 39946, la nob. Regina Bembo ved. Priuli Bon spiegò sullo stabile medesimo la pretesa di servitù attiva di abitazione nell'appartamento che attualmente occupa e il diritto di conservare questa sua azione finché le sia di aggradimento mantenere la sua dimora nel palazzo stesso, e ciò in base al testamento 3 ottobre 1831 della nob. Faustina Venetie Priuli Bon.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti di questa R. Città ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale di qui, come è di metodo.

Il Presidente
MANFRONI.
Neuner, Cons.
Castagna, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 31 marzo 1853.

Domeneghini.

N. 931. 2.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Venezia notifica col presente Editto, che Giovanna Nicoletti vedova in primi voti Antonello e moglie in secondi voti Prano-vi, domiciliati in Venezia ed ora dimoranti in Bestia, ha fatto istanza perchè abbia luogo l'ammortizzazione dello smarrito Bono 10 agosto 1849 n. 64 progressivo, categoria II, a di lei favore

rilasciato dalla Commissione Pro-

vinciale per le sussistenze e per asporti militari in Vicenza fino all'importo della capitale somma di a. l. 400, pagabile nel giorno 10 gennaio 1851 in unione agli interessi dell'anno 5 per 0/0 decorribile dal giorno 28 luglio 1848 fino a quello della scadenza del pagamento in causa di prestito di pari somma da essa istante fatto alla Cassa Prov. della Commissione medesima in ordine all'Avviso a stampa del giorno 27 giugno 1848 n. 2, e che perciò vengono eccitati tutti quelli, che possedessero quel documento o credessero di avervi un qualche diritto, a manifestarlo e produrlo nel termine d'un anno sotto comminatoria che in caso contrario verrà il documento suddetto irrimediabilmente dichiarato nullo, e l'autrice Commissione Prov. più non sarà obbligata a rispondere per esso.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonché mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
TOURNIER.
Da Mosto, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 4 marzo 1853.

Rosenfeld, Sped.

N. 3887. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza dei rappresentanti i minori Palazzi del fu Gio. Batt. Mario in concorso del figlio maggiore Gregorio Palazzi, si diffidano tutti i creditori verso l'eredità di esso G. Batt. Mario Palazzi del fu Gregorio, morto in questa Città il 29 gennaio a. c., ad insinuare e provare i loro diritti all'A. V. 1.^o giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom., a termini e peggiori effetti dei par. 813, 814 del Codice Civile.

Il presente sia qui pubblicato nei luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
TOURNIER.
Da Mosto, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 18 marzo 1853.

Rosenfeld, Sped.

N. 2468. 2.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Piove a chiunque importi fa noto, che il primo esperimento della subasta immobiliare esecutiva ad istanza Maria Luigia Emo Francesconi contro Maddalena Milesi Tessier e Carlo, Giuseppe, ed Angela Tessier, di cui nell'antecedente proprio Editto del 19 p. p. febbraio num. 1404, pubblicato coi fogli d'Annunzii di questa Gazzetta Ufficiale n. 29, 30 e 33, fermo quant'altro è nell'Editto medesimo, sopra domanda della parte esecutiva viene prorogato dal 9 corrente al giorno 7 p. v. maggio, e il secondo dallo stesso giorno p. v. maggio al giorno 11 giugno pur p. v. sempre a ore 9 ant. principiando.

Dall'I. R. Pretura in Piove,
Li 2 aprile 1853.

Il Dirigente
LUCCINI.

N. 8252. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nelli giorni 21 e 28 aprile e 6 maggio p. v. alle ore 10 ant., nella casa di Abram Lattes a S. Gio. Grisostomo in palazzo Civran, avranno luogo tre esperimenti per la vendita all'asta dei sottodescritti quadri, e ciò alla seguenti

Condizioni.
I. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera al diritto del prezzo di stima o complessivamente da tentarsi prima, o rispettivamente per lotti, se non si otenga in complesso il prezzo di stima; nel terzo

incanto seguirà la delibera a qua-

lunque prezzo quadro per qua-

II. In qualunque di detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato all'atto e sul luogo stesso della delibera, in danaro contante a valor di tariffa.

III. Da tale pagamento immediato saranno dispensati soltanto il creditore esecutante Gio. Batt. Zambon ed il creditore con pegno Abram Lattes, qualora si rendessero deliberatarii; però soltanto sino alla concorrenza del rispettivo loro credito, che per l'ultimo viene per norma ritenuto in a. l. 3500, salvo ogni effetto della graduatoria sul prezzo ricavato, e salvo di depositare in allora, ai termini di ragione, l'intero prezzo della delibera.

Descrizione dei quadri.
1. Quadro in rame della lunghezza di pollici 32 alto pollici 26 di Francia con cornice di legno dorata e intagliata, figurante l'Apoteosi della prima moglie di Rubens, con sei figure in grande, credesi opera di Pietro Paolo Rubens, stimato austr. l. 600.

2. Simile dipinto ad olio sopra tela della lunghezza di pollici 31 larghezza 36 simile di Francia con cornice di legno dorata in intaglio rappresentante la battaglia di Costantino contro Massenzio, e credesi opera di Domenico Zampieri detto Domenichino, stimato a l. 432.

3. Dipinto grande, a modo di Pala per altare, rappresentante la risurrezione di Lazzaro, sopra tela ad olio di buon autore, stimato, a l. 960.

4. Simile della stessa forma, rappresentante la Natività di nostro Signore, colla adorazione dei pastori, di buon disegno, stimato a l. 960.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
MANFRONI.
Benatelli, Cons.
Pomareda, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 17 marzo 1853.

Domeneghini.

N. 1331. 2.^a pubbl.

AVVISO.

Attese le risultanze occorse nella ventilazione della eredità del fu Paolo Scatolini di Pole-sella, e dietro l'istanza di alcuni degli eredi, e dei creditori si rende noto che il termine per le insinuazioni, portato dall'Editto 22 febr. p. p. n. 751, 752, viene prorogato al 20 maggio p. v., in cui resta fissata la comparsa degli aventi interesse a termini, e colle avvertenze dell'Editto precitato.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei modi, e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Crespinio,
Li 1.^o aprile 1853.

L'I. R. Canc. Dirig.
DEBBI.
A. Tisi, Scritt.

N. 4231. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza 22 corr. num. 4231, prodotta da Giorgio Malcozzi, negoziante, assistito dall'avv. Mastruca, in confronto di Panajotti N. Costantino, Cap del Brick greco denominato S. Veneranda, della Agenzia Generale della Riunione Adriatica di Sicurtà, di Antonio Fattuta, di Marco De Nepoti, di Bortolo Guadagnini, dell'I. R. Ufficio Centrale del Fisco, e di un curatore da deputarsi agli eventuali ignoti interessati, quest'I. R. Tribunale per la insinuazione e giustificazione dei rispettivi crediti sul prezzo di a. l. 5815, ricevuto dalla vendita giudiziale del suddetto Brick, e sull'altra somma di a. l. 1284: 20, impor-

to del resto nolo del legno me-

desimo, esistenti entrambi in questi giudiziali depositi sotto i n. 1535, 1564, ha fissata l'A. V. del giorno 19 aprile p. v. alle ore 10 ant., ed ha deputato in curat. agli eventuali ignoti interessati l'avv. di questo Foro D. Bel-lato.

Se ne rendono pertanto intesi col presente Editto gli eventuali creditori non noti per loro norma, con avvertenza che in difetto si procederà alla graduazione e distribuzione delle somme, come sopra, provocata dal suddetto Giorgio Malcozzi in concorso dei soli che si saranno insinuati.

Questo Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente
SC LARI.
Lazzaroni, Cons.
Nob. Barbaro, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia,
Li 24 marzo 1853.

Locatelli.

N. 7170. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto agli assenti d'ignota dimora Anna Rachele detta Nina maritata Levi, Giacomo Vivante e Giorgio Marchetti che la ditta Pietro Brambilla rappresentata da quest'avv. D. R. D'Angelo Giuseppe produsse nel 1.^o aprile 1852 sub n. 10731, un'istanza al confronto del Consorzio dei creditori di Pietro Piacentini rappresentato da Abram Errera, Isacco Belijos, Aronne Lattes ed altri, nonché dei molti creditori iscritti, fra i quali essi assenti sunnominati, in punto preposto colla petizione 3 settembre 1845 n. 29145, con cui domandava che fosse fatto luogo alla graduatoria del prezzo ricavato dall'asta degli stabili di ragione del Consorzio suddetto, e che per non essere noto il luogo di loro dimora, vennero a di essi pericolo e spese deputati in curatore alla prima l'avv. Fortis, al secondo l'avv. Lattes, al terzo l'avv. Cigolotti, onde possa avere luogo la procedura relativa e pronunciarsi come di diritto.

Vengono quindi citati essi assenti sunnominati a comparire nel prorogato giorno 1.^o p. v. luglio alle ore 10 ant., alla Camera I.^a di Commissione per le relative loro insinuazioni sul prezzo degli stabili venduti sunnominati sotto comminatoria che non insinuandosi verranno esclusi da ogni diritto ipotecario esercitabile sui fondi dei quali trattasi, ovvero a fare avere agli deputati loro curatori i necessari documenti od istituire egli stessi altri patrocinatori, e prendere quelle determinazioni che riputeranno conformi all'interesse loro, altrimenti dovranno attribuire a loro medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il Presidente
MANFRONI.
A. Cavalli, Cons.
Gozzi, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 14 marzo 1853.

Domeneghini.

N. 4452. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica al nob. co. De Widmann Rezzonico del fu co. colonnello Lodovico assente d'ignota dimora che Gio. Tovaglia del fu Nicolò coll'avv. Bia produsse in suo confronto ed in confronto di Francesco Andrea Collo del fu Odoardo la petizione 12 ottobre 1852 n. 11990, di resa di con o dell'amministrazione da lui sostenuta qual sequestratario giudiziale nominato da quest'I. R. Tribunale con Decreto 26 gennaio 1846 n. 909, delle rendite degli stabili oppignorati a carico del suddetto co. Widmann Rezzonico sopra istanza del prefato Collo e che con odierno Decreto relativo ad istanza analogo prodotta dallo stesso Tovaglia, venne la petizione suddetta

intimata all'avv. di questo Foro

D. R. Meneguzzi che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissato il termine di giorni 60 per l'approvazione del conto stesso o per la produzione delle eventuali mancanze sotto le avvertenze del par. 157 G. R.

Incomberà quindi ad esso co. Widmann Rezzonico di far giungere al deputatogli curat. in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Il Presidente
SCOLARI.
Nob. Barbaro, Cons.
Lazzaroni, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Merc. cantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 31 marzo 1853.

Locatelli.

N. 4492. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica a G. Natale Bonivento cap. merc. assente d'ignota dimora che Gio. Chitarin coll'avv. D'Angelo produsse in suo confronto la petizione 3 marzo 1853 n. 3135, per pagamento aust. eff. 2720 ed accessori, in dipendenza a Vaglia 20 luglio 1852 e che sopra istanza della parte attrice n. 4492, con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo Foro D. R. Biliani che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima accordato il chiesto preceito di pagamento della suddetta somma sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Gio. Natale Bonivento di far giungere al deputatogli curat. in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procur., mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale mercantile cambiario marittimo in Venezia,
Li 31 marzo 1853.

Il Presidente
SCOLARI.
Lazzaroni, Cons.
Nob. Barbaro, Cons.

Locatelli.

N. 3024. 2.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto all'assente Marco del fu Giuseppe Fontana, che la Presidenza del Teatro Eretenio di questa Città, coll'avv. Spranzi, ha presentata in oggi sotto il n. 3024, a questa Pretura una petizione contro di esso e dei suoi fratelli Mazziale Domenico, e Luigia in punto di solidario pagamento di a. l. 226: 79, importi di canoni scaduti, ed imposti e gettati sul palco n. 9, fila IV, coll'interesse del 4 per cento dalla petizione in poi, e che per non essere noto il luogo di dimora di esso Marco Fontana gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. D. R. Antonio Apollonio, onde la causa pel contradd. della quale fu fissata l'A. V. dei 24 giugno p. v. alle ore 9 ant., possa proseguirsi a termini della Ministeriale 31 marzo 1850 e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Marco Fontana a comparire all'A. V. suddetta, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni, che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attri-

buire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 23 marzo 1853.

DE MANFRONI, Cons. Dirig.

N. 31703. 3.^a pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia si rende noto, che sopra istanza di Lucia Lucchesi Occioni Bonafoni coll' avv. Valvasori, ed a carico di Andrianna Zuliani vedova Cao madre e tutrice dei minori suoi figli Luigia, Federico, Gio. Batt. Probo, Angelo e Grazia Cao, e dinanzi l' Aula II.^a Verbale nei giorni 25 maggio, 1.^o e 22 giugno p. v. alle ore 12 merid., si terranno i tre primi esperimenti d'asta, per la vendita dello stabile qui sotto descritto oppugnato a di essi carico, ed alle seguenti Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento d'asta, seguirà la delibera solo a prezzo maggiore od eguale di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire li creditori iscritti.

II. Ogni oblatore dovrà cautare l'offerta sua, col previo deposito di a. l. 1351 : 47, cioè col decimo del valore di stima, in monete d'oro, o d'argento, a giusto peso ed a tariffa.

III. La delibera seguirà al maggior offerente ed alle condizioni del presente capitolato.

IV. Trattenuto dalla Commissione delegata all'asta il deposito del deliberatario, saranno tutti gli altri restituiti ai rispettivi offerenti.

V. Dovrà il deliberatario entro giorni 14 continui da quello della delibera, versare in Cassa dei depositi di quest' I. R. Tribunale l'intero prezzo di delibera in monete d'oro, o d'argento di giusto peso ed a tariffa, meno l'importare del deposito da esso fatto, giusta l'articolo 2.^o.

VI. Mancando il deliberatario di versare entro giorni 14 come all' articolo precedente il prezzo di delibera nella Cassa dei depositi di quest' I. R. Tribunale, si procederà al reintanto dello stabile a tutto di lui pericolo, danno e spese. Se nel reintanto si ottenesse un prezzo maggiore a quello della prima delibera, all'importo dei danni e delle spese, la eccedenza sarà devoluta ai creditori iscritti, ed agli esecutori, in quanto i creditori venissero tacitati.

VII. La sola esecutante, facendosi offerente o deliberataria anche a mezzo di procuratore legittimato da regolare mandato, sarà dispensata dal depositare le a. l. 1351 : 47, dell'art. 2.^o nonchè dal versare il prezzo di delibera in Cassa dei depositi di quest' I. R. Tribunale. Seguirà però la graduatoria fra i creditori iscritti, e passata in cosa giudicata, la esecutante che si fosse resa deliberataria, dovrà versare in Cassa dei depositi di quest' I. R. Tribunale quella parte del prezzo soltanto che sarà stato definitivamente giudicato agli altri creditori iscritti, od agli esecutori se vi fosse eccedenza e versarla unitamente agli interessi del 5 per 100, su quella parte del prezzo da computarsi dal giorno che sarà stata immessa nel materiale possesso di fatto dello stabile.

VIII. Adempiti gli obblighi imposti da questo capitolato, il deliberatario potrà domandare ed ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile. Rendendosi deliberataria l'esecutante, potrà domandare ed ottenere l'aggiudicazione e possesso immediatamente dopo la delibera.

IX. Lo stabile viene venduto nello stato ed essere in cui si troverà al momento della delibera e della immissione in possesso senza garanzia di sorta alcuna da parte della esecutante, nè per fatti anteriori o posteriori alla delibera, nè per qualsiasi altro caso.

X. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi insiti allo stabile e le pubbliche gravanze che scaderanno dopo la delibera.

XI. Tutte le spese posteriori alla delibera, di versamento del prezzo d' immissione in possesso, di aggiudicazione, di allibrazione al censo, ed altre relative al possesso dello stabile, saranno a carico del deliberatario. Descrizione dello stabile da subastarsi nella R. Città di Venezia Parrocchia Santa Maria

Formosa, circondario di S. Leone.

Casa al civico num. 6082 nero M, in corte Perina allibrata in estimo provvisorio al catastrale num. 5985, colla cifra di l. 571 : 034, e nell'estimo stabilito nel Comune amministrativo di Venezia e censuario di Castello al num. di mappa 875, per casa che si estende anche sopra il n. 876, e sopra parte dei n. 877, 879, 880, e sopra la strada pubblica colla superficie di pert. cens. 0 : 03, colla rendita censuaria di a. l. 347 : 72, stimata giudizialmente a l. 13514 : 60.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nel foglio Ufficiale della Gazzetta di Venezia.

Il Presidente
MANFRONI.
A. Cavalli, Cons.
Malenza, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 7 marzo 1853.
Domeneghini.

N. 479. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto per ogni effetto di legge, che con Decreto odierno pari numero fu levata l'interdizione a cui venne sottoposto Pietro Buffon Fontegher di Bigolino col Decreto 8 luglio 1852 n. 2432, e rimesso quindi lo stesso nel libero esercizio dei propri diritti.

Dall' I. R. Pretura in Valdobbiadene,
Li 19 febbraio 1853.
Il R. Cons. Pretore
SCARAMUZZA.
Cardin Fontana, Canc.

al N. 41007. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Tribunale Civile e sopra istanza 19 dicembre 1852 num. 41007, di Pietro Antonio Camavito coll' avv. Meneguzzi contro Giuseppe D. R. Pugnaleto coll' avv. Mainardi si rende noto, che dinanzi l'Aula Verbale II.^a nei giorni 18 p. v. maggio, e 22 giugno successivo alle ore 12 meridiane, si terranno li due primi esperimenti d'asta per la vendita dello stabile già oppugnato e stimato qui sottodescritto ed a prezzo non minore od eguale alla stima ed alle seguenti Condizioni.

I. L'asta si aprirà sul valore di a. l. 5440, portato dalla relazione di stima 18 agosto 1851, dell' sigg. periti ingegneri Casoni e De Mattia.

II. Nessuno potrà concorrere come oblatore senza prima depositare in lire austr. effettive con pezzi da 20 k.ni il decimo dell'importo di stima.

III. Quello a cui favore seguirà la delibera dovrà entro otto giorni continui a datare dalla stessa, versare giudizialmente presso codesto I. R. Tribunale la somma, che imputa il deposito di cui all' art. 2.^o fosse necessaria a compiere l'importo della delibera e ciò con austr. lire effettive in pezzi da 20 k.ni, e coll' espressa esclusione dei viglietti del Tesoro e di qualunque altro surrogato o segno rappresentativo moneta, sotto comminatoria di rivendita immediata in un solo esperimento, ed a qualunque prezzo a tutto di lui rischio, pericolo e danno.

IV. Qualunque rimasto deliberatario sarà tenuto entro giorni quindici continui dalla delibera di soddisfare all' avvocato procuratore dell' esecutante tutte le spese della procedura esecutiva dalla istanza di pignoramento fino alla delibera dietro amichevole o giudiziale liquidazione.

V. La proprietà dello stabile deliberato viene trasfusa nello stato in cui si trova con li pesi inerenti, esclusa qualunque responsabilità dell' esecutante.

VI. Tutte le spese necessarie per conseguire la tradizione della proprietà comprese la tassa e bolli dell'atto di delibera, nessuna eccettuata, staranno a carico del deliberatario.

VII. Quegli che rimanesse deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà senza comprovare l'adempimento delle sopra stabilite condizioni.

Descrizione dello stabile.
Stabile situato nella Parrocchia di S. Pietro di Castello, sottoportico secondo delle Colonne ai civ. n. 1532, 1533, ed anagrafici n. 1454, 1455, 1456, 1457, indicati in mappa del comune censuario di Castello al

n. 3068, occupante la superficie di pert. cens. — 22, colla rendita di a. l. 317 : 46, intestato al censo in ditta Ballarin Paola q. Francesco vedova Pugnaleto quale usufruttuaria, e di Pugnaleto Giuseppe di Angelo quale proprietario, stimato giudizialmente del valore di a. l. 5440, depurato dall' usufrutto vitalizio dovuto alla predetta Ballarin ved. Pugnaleto.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, nonché inserito come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per tre volte ed in tre settimane distinte.

Il Presidente
MANFRONI.
A. Cavalli, Cons.
Castagna, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 10 marzo 1853.
Domeneghini.

N. 6333. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Ad istanza di Domenico Bosmin quale rappresentante il Seminario Patriarcale si diffida no tutti i creditori verso l'eredità di Pasetti Giovanna-Maria fu Francesco morto nel 12 settembre 1852 ad insinuare e comprovare la loro pretesa per il giorno 21 maggio p. v. nella Camera III.^a di questo Tribunale nei sensi e per gli effetti dei par. 813 ed 814 del Codice Civile.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale

Il Presidente
MANFRONI.
Malenza, Cons.
Gozzi, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 3 marzo 1853.
Domeneghini.

al N. 7000. 3.^a pubbl.

EDITTO.

A senso e per gli effetti dei par. 813 e 814 del Cod. Civ. Gen. vengono convocati tutti i creditori verso l'eredità dell'avvocato di questo Foro D. R. Giuseppe Grandi morto nel giorno 10 febbraio p. p., ad insinuare e provare i loro diritti, comparendo all' uopo alla Camera di Dirigenza del Trib. nel giorno 20 aprile p. v. alle ore 10 ant.

Si pubblici nei luoghi soliti e s' inserisca nel foglio Ufficiale di qui per tre volte.

Il Presidente
MANFRONI.
Benatelli, Cons.
Neuner, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 7 marzo 1853.
Domeneghini.

N. 2838. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Aderendosi alla domanda 26 febbraio p. p. n. 2838, di D. n. Domenico Scopinich qual tutore dei minori figli del fu Pier Antonio Olivo coll' avv. Montemerli in concorso di Girolamo nob. Pizzamano amministratore della massa concorsuale di Vincenzo Vissà, si diffida il detentore del Vaglia sottodescritto a presentarlo entro 45 giorni a questo Tribunale, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell' art. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione del Vaglia
Venezia 1.^o luglio 1835 trentacinque.

Vaglia il presente per austr. lire mille novecento, che pagherò io sottoscritto all' ordine S. P. del sig. Pier-Antonio Olivo a tutto novembre p. v. e queste per valuta avuto.

Per procura di Vincenzo Vissà come da mandato 20 giugno p. p. Giuseppe Figlio.

Ed il presente si affigga all' Albo del Tribunale, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente
SCOLARI.
Lazzaroni, Cons.
Bennati, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia,
Li 1.^o marzo 1853.
Locatelli, Registrante.

N. 3804. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Terenzio Ortolani assente d' ignota dimora, che la ditta Gianantonio De Manzoni coll' avv. D. R. Cremona produsse in di lui confronto l' istanza 15 corr. n. 3804, per sequestro del Trabacolo Pontificio denominato Filomeno di pro-

prietà di esso Ortolani, a cauzione del credito di a. l. 2809 : 79, dipendente da leguami somministratigli come dal conto 22 dicembre 1852 da esso riconosciuto, e che il Tribunale con odierno Decreto, ha indetta comparso al 16 corrente ore 10 ant. per le previe deduzioni e ne ordinò l' intimazione pers. all' avv. di questo Foro D. R. Scotti che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblici ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 15 marzo 1853.

Il Presidente
SCOLARI.
Lazzaroni, Cons.
Nob. Barbaro, Cons.
Locatelli.

N. 366. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Nel 24 agosto 1850 decesse in Conco Caterina Predebon fu Gio. Batt. con atto codicillare nuncupativo raccolto giudizialmente. Non essendo noto a questo Giudizio tutte quelle persone che avrebbero diritto a succedere, vengono perciò diffidati coloro che credessero promuovere delle ragioni sulla stessa eredità a dover insinuare nel termine d' un anno il loro giustificato diritto alla successione poichè in caso contrario l' eredità verrà aggiudicata agli insinuati.

Dall' I. R. Pretura di Asiago,
Li 6 marzo 1853.
L' I. R. Agg. unto Dirigente
COLBERTALDO.
Costa, Scritt.

N. 2898. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Gio. Battista Bratti assente d' ignota dimora che Francesco e Marianna Gidoni, e Teresa Galvani vedova Gidoni qual madre e tutrice dei minori Luigi, Bonaventura Elisabetta ed Amalia, Gidoni, del fu Domenico coll' avv. D. Angelo produssero in di lui confronto a questo Tribunale la petizione 27 febbraio 1853 n. 2898, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 2975 : 50 ed accessori, in dipendenza a Cambiale 7 settembre 1847, e che con odierno Decreto vennero chiamate le parti all' A. V. del giorno 6 aprile p. v. alle ore 9 ant., pel contraddittorio da tenersi colle norme della procura cambiaria, e sotto le avvertenze dell' Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850 ordinandone l' intimazione all' avv. di questo Foro D. R. Mastraca che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduto mezzo di difesa o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale medesimo, mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblici ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Il Presidente
SCOLARI.
Lazzaroni, Cons.
Nob. Barbaro, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 1.^o marzo 1853.
Locatelli.

N. 3805. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Terenzio Ortolani assente d' ignota dimora che la ditta Bortolo Lazzaroni coll' avv. D. R. Cremona produsse in di lui confronto l' istanza 15 corr. n. 3805, per sequestro del Trabacolo Pontificio denominato Filomeno di proprietà di esso Ortolani, a cauzione del credito di a. l. 1885 : 46, dipendente da leguame somministratigli come dal conto corr. 27 dicembre 1852 da esso riconosciuto, e che il Tribunale con odierno Dec. ha indetta comparso al 16 corr. ore 10 ant. per le previe deduzioni, e ne ordinò l' intimazione pers. all' avvocato di questo Foro D. R. Scotti che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al

quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblici ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 15 marzo 1853.

Il Presidente
SCOLARI.
Lazzaroni, Cons.
Barbaro, Cons.
Locatelli.

N. 790. 3.^a pubbl.

Avviso.

A rettifica dell' Editto 27 gennaio p. p. n. 411, con cui dalla Pretura in Crespino venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza del commerciante di Polesella Biagio Noventa rendesi noto, che la comparsa degli aventi interesse peggli scopi contemplati dal par. 87, 88 e 98 del Giud. Reg. cadrà nel giorno 28 aprile p. v., anzichè nel giorno 31 marzo corr. erroneamente assegnato.

Il presente a notizia, ed opportuna norma sia affisso nei soliti luoghi di questo, e del Comune di Polesella, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Crespino,
Li 10 marzo 1853.
L' I. R. Canc. Dirig.
DEDINI.

N. 1153. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 29 aprile, 18 maggio, e 10 giugno del corrente anno dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura si terranno gli esperimenti d' asta sugli immobili sottodescritti esecutati dalla ditta Pietro Antonio Lazzaroni domiciliato a Perarolo, in odio di Osvaldo fu Osvaldo De Tomas rappresentato dal suo curatore Gio. Batt. Pomarè domiciliato a Campolongo, sotto le seguenti Condizioni.

I. La delibera potrà aver luogo anche per lotti composti della sostanza compresa in ciascun schedario dei numeri progressivi.

II. Alii due primi esperimenti non avrà luogo la delibera a prezzo inferiore alla stima, ma bensì al terzo, salvo però di passare ad un quarto esperimento nel caso previsto dal par. 140, 422 del Giud. Reg.

III. Ogni aspirante eccetto la parte esecutante dovrà cautare l'asta col deposito del decimo del valore di stima, e rimanendo deliberatario dovrà depositare il rimanente prezzo entro giorni 14 successivi alla delibera stessa, sotto comminatoria di reintanto a di lui spese e pericolo. Il solo esecutante rimanendo deliberatario potrà trattenerlo il prezzo offerto fino alla liquidazione e classificazione delle ipoteche iscritte, ed allora o trattenerlo a se o versarlo come sarà di ragione.

IV. L'esecutante non presta veruna garanzia riguardo alla sostanza posta in vendita, e l' imposte di ogni natura saranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera in poi.

V. Le spese della presente procedura esecutiva cominciando dall' atto di pegno fino alla delibera saranno da prelevarsi dal prezzo dietro specifica liquidabile da questa R. Pretura.

Immobili da subastarsi siti nel Comune di S. Nicolò.

1. Al n. 1, lettera b della stima. Fondo a Pradatte con piante, in due pezzi di passi 6130 : 17; un pezzo confina a mattina Antonio D. R. Cortà, mezzodi eredi Giovanni Costan Sartor, e Luigi Costan Lisso, e settentrione Marianna De Tomas sorella dell' esecutato: il secondo pezzo confina a mattina la suddetta Marianna De Tomas, mezzodi eredi Costan Lisso, e Giustina De Rigo Basson, e settentrione Valentina De Tomas sorella dell' esecutato, valore di stima a. l. 2207 : 35.

2. Al n. 1, lettere c, f, g. Prato in detta località di passi n. 6249 : 67, con piante, fra i confini a mattina la suddetta Valentina De Tomas, mezzodi Andrea Costan Rosso, sera e settentrione Nicolò De Rigo Plai-

na e strada de Zogo, valore di stima ragguagliato a l. 3211 : 35.

3. Al n. 3, a, Stalbeden attivo di passi 106 : 60, a cent. 70, e prato a vicenda di passi 398 : 7, a cent. 60, confina a mattina strada, mezzodi eredi De Rigo Cromer, sera chiesa di S. Nicolò, settentrione eredi fu Gio. Batt. Cortà, stimati a l. 331 : 84.

4. Al n. 5. In Anterighi prato in parte sortumoso di passi 9296 : 13, a cent. 14, e piante, nonché fabbriche sopraposte ad uso di stalla e fienile, portico con due pilastri, loggia in primo piano e due camere; il tutto confina a mattina Chiesa di Costa, mezzodi, sera e settentrione Frazione di Costa, stimato a l. 2393 : 96.

5. Al n. 8, lettera a. Campo a mattina della casa di abitazione in Costa, cioè zappato di passi 618 : 85; prato di passi 839 : 72, orto di passi 60 : 65, piante, prato sotto l' orto e viale di passi 127 : 20, confina a mattina eredi fu Gio. Antonio De Rigo Cromer, mezzodi fondo di questa ragione posseduto da Nicolò Plaina e strada, sera anditi e fondo di Antonio De Rigo Cromer, settentrione Valentina Zaudonella Sartor ed altri, stimati a l. 4212 : 56.

6. Al n. 11. Fienile sotto la casa e sotto la strada in Costa, stimato a l. 1277 : 51.

7. Al n. 10. Casa di abitazione in Costa composta a pian terreno di cucina, stufa, scrittoio, loggia, spazzacuccina, salvaroba, tre camere allo stesso piano della cucina, due camere, ed una cucinetta in fondamento sottoposte a queste tre ultime, loggia, scale, cesso; ed in primo piano num. 4 stanze, cesso, loggia, scale soffitta e coperto con anditi e transiti; più stalla annessa detta dei Cavalli, del valore di a. l. 4824 : 78.

8. Al n. 12 lettera d. Parte della casa a campitello, cioè caueva a pian terreno, confina a mattina e mezzodi la sorella Luigia De Tomas, a mezzodi anche Marianna De Tomas, sera e settentrione anditi; in secondo piano, due camere ed una cucina confina a mattina Giustina e le loggie consorte con Luigia De Tomas, mezzodi e sera aria, settentr. Giustina De Tomas; ed il 5.^o delle due loggie in secondo piano, di scale, di soffitta, di coperto ed anditi, stimato il tutto a l. 1347 : 47.

Il presente sarà affisso in quest' Albo Pretoriale, nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte come di metodo nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,
Li 17 marzo 1853.
L' I. R. Dirigente
ANGELI.
Torq. Larice, Al.

N. 969. 3.^a pubbl.

Avviso.

A rettifica dell' Editto 17 gennaio p. p. n. 244, con cui dalla Pretura in Crespino venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza di Luigi Merlini commerciante di qui, rendesi noto, che la comparsa degli aventi interesse peggli scopi contemplati dal par. 87, 88 e 98 del Giud. Reg. cadrà nel giorno 28 aprile p. v., anzichè nel giorno 10 marzo corrente, erroneamente assegnato.

Il presente a notizia, ed opportuna norma sia affisso nei soliti luoghi di questo Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Crespino,
Li 6 marzo 1853.
L' I. R. Canc. Dirigente
DEDINI.

N. 1391. 3.^a pubbl.

EDITTO.

In seguito a regolare investigazione fu con deliberazione d' oggi p. n. inverte l' esercizio dei propri diritti in causa d' imbecillità Montorio Teresa q. Giovanni abitante a Sossano di questo Capoluogo, e le fu nominato a curatore il di essa cognato Montorio Domenico.

Locchè si pubblici per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed all' Albo, ed in quel Comune.

Il Dirigente
DOLFIN.

Dall' I. R. Pretura in Barbaano,
Li 20 marzo 1853.
Franceschi, Scritt.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; deliberazioni sovrane. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Bollettino generale delle leggi. Condizione attuale dell'Inghilterra. I ricoveri de' bambini. — Notizie dell'impero; rassegna militare. Il ministro Baumgartner. Pubblicazione delle Conferenze doganali. Feste per S. M. I. R. A. Elargizioni pe' soldati feriti. Riapertura della Università di Pavia. — S. Pont.; riti religiosi. Prestito. Incendio della girandola. Concorso di forestieri. — R. Sardo; Camera dei deputati. Navigazione transatlantica. Relazioni con la Sardegna. Società della ferrata di Savoia. Speranze de' mazziniani. — D. di Modena; feste alla Co. di Chambord. — Imp. Russo; incendio. — Imp. Ottomano; vessazioni a Lemnos. Dogana di Smirne. Questione dell'Horan. Risposta del Pr. Danilo ad Omer. — Inghilterra; lavori del co. d'Aberdeen. Forze navali inglesi e francesi. Le nuove disposizioni ministeriali. Camera de' deputati. Spiegazioni su' nuovi progetti di legge. — P. Bassi; convocazione della seconda Camera. Petizione contro un titolo ecclesiastico. Esposizione universale. — Francia; Corpo legislativo. Nominazione. Notizie della squadra. — Svizzera; Notte dell'Austria. Provedimenti di difesa militare. — Germania; il trattato delle dogane. Particolari della congiura di Berlino. — America; presentazione del Corpo diplomatico al Presidente degli Stati Uniti. — Oceania; nuova Costituzione delle Isole di Sandwich. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 8 aprile.

S. M. I. R. A. ha deliberato, onde procacciare al suo Ministero delle finanze e del commercio la possibile facilitazione nella gestione degli affari, stante le attribuzioni difficili ed estese, che ad esso impone la direzione d'ambasciate i Ministri, di provvedere affinché nel Ministero delle finanze, come in quello del commercio, siavi un addetto sostituto del Ministro.

Con questa Sovrana intenzione, S. M. si compiacque, con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 30 p. d., di trasferire il sottosegretario di Stato nell'I. R. Ministero del commercio, Michele Ruescher, cavaliere di Welfenthal, nell'I. R. Ministero delle finanze, e il caposegretario nell'I. R. Ministero dell'interno, Carlo barone Ghringer di Oedenberg, nell'I. R. Ministero del commercio, e di affidar loro la rappresentanza del Ministro nei rispettivi Ministeri.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, luogotenente di vascello di linea, fu promosso a capitano di corvetta.

Furono nominati: il tenente maresciallo Giuseppe nob. di Fiedler, a proprietario del reggimento fanti Arciduca Carlo n. 3; ed il tenente maresciallo Giovanni barone di Susan, a secondo proprietario del reggimento fanti Granduca Michele di Russa n. 26.

Fu pensionato: il maggiore Federico Preissler di Tannenwald, del 2.º reggimento di artiglieria.

Il di primo corrente fu pubblicato e dispensato dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato il primo volume dell'edizione magiaro-tedesca in ottavo del Codice civile universale del primo giugno 1814, stato pubblicato con Sovrana Patente del 29 novembre 1852 (N. 264 del *Bollettino generale delle leggi* dell'anno 1852) per Regni d'Ungheria, Croazia e Slavonia, il Voivodato della Serbia ed il Banato di Temes. Il detto volume contiene, oltre alla Patente Sovrana del 29 novembre 1852, la prima e seconda parte del Codice civile universale.

Il 2 corrente si pubblicò e spedì dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato la Puntata XVII del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 53, l'Ordinanza Imperiale del 19 marzo p. p., intorno alle competenze per trascrizioni di proprietà;

Sotto il N. 54, l'Ordinanza Imperiale del 23 marzo p. p., intorno alla perdita dei diritti privati sulle facoltà, dichiarate sequestrate dal Giudizio di guerra, delle persone, accusate del delitto di alto tradimento in Transilvania;

Sotto il N. 55, il Decreto del Ministero della giustizia del 24 p. p., valevole pel Voivodato della Serbia ed il Banato di Temes, ad eccezione del Confine militare, con cui, in seguito a Sovrana Risoluzione del 20 marzo p. p., si ordina l'inquisizione e punizione dei delitti di assassinio, di rapina e di partecipazione a rapine, mediante i Giudizii militari, ed a tenore delle leggi militari;

Sotto il N. 56, l'Ordinanza del Ministero della giustizia del 26 marzo p. p., con cui, a dilucidazione del § 35 del Regolamento sul notariato del 29 settembre 1850 (N. 366 del *Bollettino generale delle leggi*) si spiega che la pronunciata invalidità d'un atto, assunto da un notaio fuori del suo distretto, non abbia da essere applicata agli atti notarili, assunti nel suo distretto da un notaio dopo la sua dimissione, e però prima ch'entri in attività il suo successore.

Colla suddetta Puntata fu pubblicato pure l'Indice delle Puntate del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, uscite durante il mese di marzo prossimo passato.

In relazione alla Notificazione, pubblicata nella *Gazzetta di Vienna* del 26 ottobre 1851, N. 256, si ren-

peria di Corte e di Stato, il di 5 corrente, l'annata 1843 della Raccolta delle leggi giudiziarie.

Il di 29 marzo p. p. fu pubblicato e diramato dalla suddetta Stamperia il Repertorio cronologico per le edizioni italiano-tedesca, polacco-tedesca e croato-tedesca del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo* dell'anno 1851.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 11 aprile.

Nel Numero successivo a quello in cui inseriva l'articolo concernente l'attuale condizione dell'Inghilterra, che fu da noi riferito nella Gazzetta del 6 corrente, il *Lloyd di Vienna* pubblicava, quasi ad appendice del primo, il seguente:

Furono, nelle colonne di questo giornale, riportate varie volte, ed uscite da differenti penne, opinioni sullo stato presente dell'Inghilterra. Un rinomato e spiritoso collaboratore del *Lloyd* ha, nel nostro Numero di ieri, rivolto a quella situazione, l'attenzione sua. Stava nella natura medesima dell'argomento, che di essa nel nostro foglio si parlasse, negli ultimi tempi, in forma di polemica. Ma la polemica non soddisfa che ad una delle condizioni della stampa quotidiana. È impossibile adempiere con essa sola, come senza essa, tutta la missione del giornalismo. Nel momento appunto della lotta più violenta è spesso necessariamente essa prescindere da essa, e scegliere un punto di vista più elevato, onde dipingere tranquillamente e fedelmente lo stato del mondo.

Distinguiamo, prima di tutto, ciò ch'è durevole da ciò ch'è transitorio. Gli Stati contano per secoli, i sistemi politici per decenni di secoli, gli uomini di Stato per anni. Dopo che gli uomini di Stato trovarono riposo nel sepolcro, o nel ritiro, e dopo che i sistemi compirono la breve loro esistenza, gli Stati sussistono ancora, come alberi che scuotono le loro foglie, solo per farne nascere delle altre. Nella storia di Stati, come l'Austria e l'Inghilterra, il paio d'anni di dissidio, corso fra essi, è come un giorno. La polemica è figlia soltanto della giornata, e si rivolge contro i casi della giornata. L'osservazione tranquilla guarda a più grandi periodi di tempi. L'essersi trovato appunto quell'unco giorno, nella lunga cronologia di due Stati, in romorosa contraddizione co' giorni, che lo precedettero, fu ciò che lo rende tanto spiacevole. È il peccato mortale della politica di un giorno, quello di calpestare temerariamente la politica di secoli. Una naturale confederazione si fonda su comuni interessi. Essa nulla dee mutare, ove quegli interessi restano immutabili. Che l'Inghilterra, col suo sistema di esterna politica, abbia, negli ultimi anni, spostato le naturali sue relazioni; che sia stata nemica di sé stessa, mentre trattava ostilmente gli altri, è ciò che ci dispiace. Contro questo sistema dell'Inghilterra, abbiamo fatto uso della polemica: contro l'Inghilterra d'oggi, non contro l'Inghilterra qual era, quale presto sarà. Lo stato naturale s'attenta sempre, dopo breve lotta, allo stato contro natura. L'Inghilterra si collocerà abbastanza presto da sé stessa accanto a' suoi antichi alleati. Essa comincerà fin d'ora a combattere lo stesso sistema, che noi abbiamo sì a lungo combattuto. La nostra polemica non è mai stata diretta contro l'idea dell'Inghilterra, che abbraccia secoli, ma solo contro un sistema inglese, che potrebbe chiamar suoi pochi anni.

La politica esterna della Gran Bretagna è quella, che abbiamo tanto sovente oppugnato; non la sua politica interna. Abbiamo descritto, non combattuto, quest'ultima. È vero che anche in Inghilterra ebbe luogo una rivoluzione, sebbene senza violenti scoppi. Il centro di gravità del potere è dove non era un secolo fa, e lo sviluppo politico del paese è caduto nel torrente della democrazia. È certo importante, come fu detto ieri in questo giornale, star l'evidenza di tale rivoluzione pacifica nella circostanza che il potere, che decide, non esiste più nella Corona e nella Camera dei lordi, ma nella Camera dei comuni; e che a questa fu chiamato, mediante elezione, il Rothschild, tanto bene, come, mediante altra elezione, vi fu chiamato l'Inghilterra. Ma il centro di gravità del potere; non è stato spostato, o, per avventura, dal *bill* di riforma, o per puro arbitrio degli uomini; ma per un lento succedersi, per secoli, di fatti, cui nessuna forza umana avrebbe potuto impedire di crescere. Il Rothschild è, almeno per l'elezione del popolo, membro del Parlamento, egualmente bene che l'Inghilterra; ed il fatto ha importanza storica, dacché prova che il principio dell'intolleranza religiosa ha ceduto il luogo, in Inghilterra, al contrario principio. Ma come, senza la rivoluzione pacifica del *bill* di riforma del 1832, non sarebbe indubbiamente seguita una, non pacifica, al più tardi nel 1848, e come il cambiamento, non evitabile saggiamente nel primo periodo, sarebbe in un altro tempo resa impossibile una rivoluzione inevitabile, così il mantenimento del principio dell'intolleranza religiosa, che fu un tempo possibile in Inghilterra, avrebbe in un altro tempo resa impossibile la stessa Inghilterra. Bright, il quacchero, O'Connell, il cattolico, Rothschild, l'israelita, vennero o vengono al Parlamento, perché nuovi fatti resero impossibile una parte delle vecchie istituzioni dell'Inghilterra. Senza l'emancipazione delle sette dissidenti, l'Inghilterra adesso non sarebbe tranquilla; senza quella dei cattolici, non sarebbe l'Irlanda, e la parificazione degli Israeliti è una conseguenza inesorabile

scovi cattolici dell'Irlanda ed i membri cattolici della Camera dei comuni si dichiararono assolutamente a favore dell'emancipazione degli Israeliti.

L'Inghilterra certo indietreggia colla sua potenza. L'Inghilterra non avrà presto alcuna religione dello Stato. In un tempo non lontano, non avrà più pari; forse dopo lunghi anni, perderà altre ancora fra le sue istituzioni. Ma non si dimentichi che, finora, l'Inghilterra nulla ha perduto di ciò, che poteva conservarla. Gli uomini di Stato, che la dirigono, cedettero nelle quistioni interne tanto, quanto pretti conservatori, com'era il duca di Wellington, li consigliarono ed aiutarono a cedere. Ma è primo dovere dei conservatori spiare la voce della necessità, e non aspettare i suoi colpi. Si può obbedire alla prima, e vivere; o si muore, ricevendo i secondi. Ove l'Inghilterra fosse stata conservatrice, così nella sua esterna, come nella sua interna politica, non vi sarebbe ora motivo di lagnarsi di essa.

La *Corrispondenza austriaca litografata* così discorre i vantaggi de' pii Istituti, noti sotto il nome di *Presepj*, o di *Ricoveri pe' bambini*:

Gli Istituti di beneficenza, come veri mezzi di soccorso contro la povertà e le malattie, deggiono nello Stato consistere in una catena di Stabilimenti, i cui anelli, uniti fra essi, si appoggino vicendevolmente, si sostengono e la cui efficace combinazione faccia che la beneficenza compiutamente raggiunga il suo fine. Il primo anello di questa catena di Stabilimenti di beneficenza e di generale utilità, sono i *Presepj*, scopo dei quali è raccogliere, durante il giorno, fanciulli delle classi più povere, che sono ancor troppo piccoli per essere ammessi negli asili infantili. Gli Istituti dei *Presepj*, ad esempio della Francia e del Belgio, furono già fondati nella capitale di Vienna, hanno pienamente corrisposto alle aspettative dei loro fondatori, e ponno mostrare i più propizii risultati, tanto per la salute dei fanciulli ricoverati in quegli Stabilimenti, quanto per la possibilità, che lasciano alle madri, di attendere ai giornalieri loro guadagni. Le utilità, che procacciano i *Presepj*, ridondano a vantaggio, non meno dei fanciulli e delle madri, che immediatamente vi partecipano, che degli altri Stabilimenti di beneficenza; oggi all'Ospitale, domani all'Istituto dei poveri, un'altra volta all'Amministrazione della pubblica sanità, ecc., come risulterà abbastanza dalla seguente breve Esposizione.

I *Presepj* raccolgono ed alimentano, in locali bene areggiati, fanciulli dell'età dai 14 giorni fino a 2 anni, di poveri e bravi genitori, che lavorano fuori di casa, verso un piccolo compenso, dagli ultimi pigiabili. I *Presepj* ricettano quindi fanciulli, che po'po'no ancora ed anche già poppati, non però ammalati. Un medico sorveglia il ricevimento, e visita giornalmente lo Stabilimento. La madre vi arreca il fanciullo la mattina, e lo leva la sera. Se il fanciullo non è ancora soppato, viene la madre, ch'è al lavoro, durante l'ora di riposo, ad allattarlo. Nei giorni di domenica e di festa, lo Stabilimento è chiuso. Alcune guardiane de' fanciulli, hanno cura del necessario loro trattamento; donne benefiche sorvegliano lo Stabilimento, ch'è diretto da un Comitato de' suoi fondatori. La madre povera trova ivi buoni esempi e buoni consigli per sé, ed educazione per i suoi figli. I vantaggi di un *Presepjo* si fanno sentire in molti sensi. Alla famiglia povera, che non ha altro capitale che il lavoro de' genitori, esso promette forse un raddoppiamento, in ogni caso, un non insignificante aumento del piccolo suo guadagno; ai piccoli fanciulli salute e robustezza, fondamento inestimabile per tutti, indispensabile pel povero: così può loro riuscire di guadagnarvi un tempo onoratamente il loro pane; così la mente loro può ottenere un indirizzo conveniente, giacché è indubitato che tra la salute corporea e morale ha vi grave relazione. Per fratelli e le sorelle del fanciullo, ha vi la liberazione della cura angosciata di una custodia, la quale forse era rubata al tempo di scuola. Si evitano così pur anco i pericoli dello slogamento o delle contorsioni delle membra; conseguenza sovente dell'essere portati i fanciulli dai fratelli e dalle sorelle più giovani. Per lo Stato, i *Presepj* acquistano importanza, mediante un influsso importantissimo sulla pubblica amministrazione del pauperismo e della sanità. Il *Presepjo* diminuisce il *proletariato* giacché rende possibile o facilita ai genitori l'acquire al giornaliero loro lavoro, e contribuisce così a diminuire la povertà. Per l'esame medico, che precede l'accoglimento del fanciullo nel *Presepjo*, taluni genitori acquistano per la prima volta conoscenza di lo stato infermico dei loro figli, ed è, così, fatto ad essi possibile di aver cura della loro guarigione, o in un Ospitale di fanciulli, od in un altro modo. Ciò vale altresì per fanciulli già accolti, quando più tardi in essi si palesino malattie. Molti fanciulli, che, per mancanza di soccorso medico, non chiesto a tempo, morirono, sarebbero stati conservati ai loro genitori, se avessero per essi sussistito il *Presepjo*. Il *Presepjo* rende possibile alle madri delle classi operarie più povere, di allattare da sé i loro figliuoli, favorisce la diffusione della vaccinazione, impedisce, con cura e sorveglianza opportuna, il sorgere di varie malattie, facilita il loro scoprimento, promuove la loro guarigione, ed oppone alla diffusione di morbi maligni e contagiosi.

In riguardo alla rappresentata importanza del *Presepjo*, siffatti Stabilimenti furono raccomandati in vari Domini della Corona, mediante le Luogotenenze, all'attenzione generale; e dee desiderarsi che trovino gradatamente fondatori ed appoggi in tutte le città, attesa la loro opportunità ed il vantaggio incontrastabile, che arrecano alle

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 8 aprile.

S. M. l'Imperatore ha ispezionato due battaglioni del reggimento veneziano di fanteria, tenente-maresciallo di Zanini, distaccati da qui per la Moravia. Le truppe avevano preso posizione nel viale, detto *Fortmeister-Allee*, dell'I. R. Prater. Il primo aiutante generale, tenente-maresciallo conte di Grütne, ed il comandante d'esercito, generale di cavalleria conte di Wratislaw, erano nell'accompagnamento dell'Imperatore.

(Lloyd di V.)

S. E. il sig. Ministro cavaliere di Baumgartner, pienamente ristabilito dalla sua malattia, assistette già, nella sua qualità di presidente, all'ultima sessione dell'Accademia delle scienze.

Per cura dell'I. R. Stamperia di Corte e di Stato è uscita alla luce un'edizione autentica delle importanti consultazioni delle conferenze doganali di Vienna.

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 4 aprile.

Penetrata la popolazione miranese da somma esultanza pel ristabilimento dell'augusto Monarca, volle darne pubblico testimonio con solenni preci e con lieti festeggiamenti.

Raffrenato questo suo desiderio dalla ricorrenza dei giorni, consacrati agli augusti misteri della cattolica religione, venne finalmente appagato, in quelli festivi testé trascorsi. Vaga e risplendentissima illuminazione di tutto l'abitato, ed il festevole suono di rallegranti armonie, eseguite da numeroso drappello di abili sonatori, resero la sera del 3 corrente non perituro argomento di grate reminiscenze alla miranese popolazione. A questa allegria successe, nel giorno 4, più grave solennità, celebrata essendosi nel tempio, parato a festa con istraordinaria pompa di ornamenti e di lumi, e con accompagnamento di scelta musica vocale ed istrumentale, una messa solenne, la quale, interrotta da applaudita orazione, che il valente predicatore quaresimale pronunciò in lode della Vergine, alla quale il giorno era sacro, ma con ripetute allusioni alla fusta circostanza, fu poi seguita dall'inno ambrosiano, maestrevolmente cantato da dilettanti, ed accompagnato da musicali strumenti.

Nuovi e protratti suoni sulla piazza maggiore, e distribuzione di elemosine ai poveri, diedero compimento alla solennità con la quale gli abitanti di Milano dimostrarono indubbiamente da quali sentimenti siano compresi, e quali impressioni in essi destasse il festeggiante faustissimo avvenimento.

Este 3 aprile.

Nel giorno di mercoledì, 30 marzo p. s., venne celebrata in questo capoluogo di Distretto una messa solenne e cantata l'inno ambrosiano, onde ringraziare l'Altissimo per la compiuta guarigione di S. M. I. R. A. l'augusto nostro Sovrano.

Alla sacra funzione intervennero tutte le Autorità civili e militari, e grande quantità di popolo, ed ognuno devoto inalzava al cielo fervidi voti per la conservazione e felicità di una vita sì sacra e preziosa.

Verona 8 aprile.

Pubblichiamo una distinta delle ulteriori elargizioni, che, in segno di esultanza pel felice salvamento della sacra persona di S. M. I. R. A., il nostro augustissimo ed amatissimo Imperatore, vennero rimesse di questi giorni a S. E. il sig. Feld-maresciallo conte Radetzky, colla preghiera di disporne a beneficio degli H. RR. soldati, stati feriti il 6 febbraio p. p. nella città di Milano:

Primo. A mezzo dell'I. R. Luogotenenza in Vienna: 400 fiorini per parte di Antonio Fischer, cav. dell'Ordine imperiale di Francesco Giuseppe, ecc.; 100 fior. dal possidente Vittorio Felice Sessler; 42 fior. dalle allieve dell'Istituto femminile di educazione Fröhlich; 10 dal fabbricatore di cottonerie, ecc., in Fünfhaus, Maurizio Kandl.

Secondo. A mezzo dell'I. R. Giudizio distrettuale di Mark, nell'Austria inferiore: 35 fior. dal Comando di Kib. Terzo. A mezzo dell'I. R. Luogotenenza in Brünn: 104 fior. dalla Comunità israelitica di Prossnitz.

Quarto. A mezzo dell'I. R. Ministero della guerra: 25 dal Commissario distrettuale di finanza in Linz, Federico Kolz; 42 fior. e 22 car. dal già caporale dei granatieri, Francesco Deubser, qual ricavo di una colletta, da lui promossa in Biedermannsdorf.

Quinto. A mezzo dell'I. R. Comando generale della gendarmeria in Vienna: 20 fior. dal tenente del 5.º reggimento di gendarmeria, Giorgio Zerdahelyi.

Sesto. A mezzo dell'I. R. Governo militare di Venezia: 50 fior. dall'I. R. tenente nell'armata, conte Giovanni Macenigo.

Settimo. A mezzo dell'I. R. Luogotenenza in Venezia: 40 fior. dal Commissario distrettuale di Asolo, Giacomo Frigo.

Ottavo. 40 fior. per parte di un anonimo benefattore da Vicenza.

Nono. 201 fior. dal maestro di cappella Giovanni Strauss di Vienna, qual ricavo netto di un concerto musicale, tenutosi quivi appositamente per opera e cura di esso maestro.

Decimo. A mezzo dell'I. R. Ministero dell'interno: 50 fior. dall'I. R. consigliere di Legazione in Cassel, barone Wydenbruck.

armata a Buda: 236 fior. e 36 car. da Teodoro di Witte, direttore dei teatri di Buda e Pest, quale ricavo netto delle rappresentazioni, date il giorno 17 marzo a. c. nelle dette due città; 20 fior. dal procuratore di Stato Petrak a Granvaradino.

Duecentesimo. A mezzo dell'I. R. Comando militare provinciale in Graz: 5 fior. da un anonimo impiegato delle miniere in Stiria.

Tredicesimo. A mezzo dell'I. R. Comando militare a Cracovia: 129 fior. dalla Società del Casino in Cracovia, quale metà del ricavo di un concerto di dilettanti.

Quattordicesimo. A mezzo dell'I. R. Comando militare di Modena: 439 lire italiane e 68 cent. dalle truppe di S. A. R. l'Arciduca Duca di Modena.

Sia reso ai generosi oblatori un tributo di pubblica riconoscenza. (F. Uff. di Ver.)

Milano 8 aprile.

La Gazzetta Ufficiale di Milano annunzia che, essendo cessate le circostanze straordinarie, le quali indussero a prolungare presso l'I. R. Università di Pavia le ferie del passato carnevale, l'I. R. Luogotenenza, di concerto col I. R. Comando militare, ha stabilito che, coll'11 corr., debbano ripigliarsi le regolari lezioni presso l'Università suddetta.

STATO PONTIFICIO

Roma 5 aprile.

Ieri, ricorrendo la festa dell'Annunziazione della Santissima Vergine, trasferita in quest'anno il 4 aprile, vi fu Cappella papale.

Non potendo tenersi, secondo l'usanza, nella chiesa di S. Maria sopra Minerva, che attualmente si ristruttura, si tenne nella Sistina.

Sua Santità assistette alla messa solenne, cantata dall'em. e rev. sig. Cardinale Fornari, titolare di S. Maria sopra Minerva.

Terminato il santo Sacrificio, i deputati dell'Arciconfraternita della santissima Annunziata, accompagnati dai ministri di cerimonie pontificie, baciarono il piede a S. S., da cui ricevettero in bacili d'argento la consueta oblazione; che venne poi dagli stessi deputati raccolta dagli em. e rev. signori Cardinali. (G. di R.)

Da tempi antichissimi, i romani Pontefici, nel sabato in *Albis*, sogliono bagnare e consecrare i ceri, detti *Agnus Dei*, lavorati dai rev. monaci della Congregazione benedictina cisterciense, che gode di questo privilegio.

L'augusta cerimonia suole praticarsi nel primo anno del Pontificato, e quindi ripetersi in ogni settennario.

Essendo questo appunto il settimo anno del Pontificato della Santità di nostro Signore Papa Pio IX, Sua Beatitudine, nello scorso sabato, alle ore 8 del mattino, partì dal Vaticano, si recò alla Cappella interna di *Sancta Sanctorum*, presso S. Giovanni in Laterano, e vi offerì privatamente l'incenso Sacrificio.

Accostatosi quindi alle acque, benedette anticipatamente da monsignor sacrista, vi infuse balsamo e crisma; recitò le orazioni prescritte, ed assunto un grembiule, e presa una cucchiara, incominciò il bagno.

Monsignor Macioti, Arcivescovo di Colossi, elemosiniere conduttore, e monsign. Castellani, dell'Ordine romano di S. Agostino, Vescovo di Portofino, sacrista, unitamente a due abati cisterciensi, gli recavano gli *Agnus Dei*, la S. S. gli immergeva, ed estraeudoli, li consegnava ai monaci cisterciensi, i quali li collocavano su tavole appositamente preparate, e guarnite di bianchissimi lini.

La S. S. ne bagnò una quantità considerevole, poscia incominciò i prelodati abati di bagnare i rimanenti, benedisse gli astanti, partì e ritornò al Vaticano. (Idem.)

Leggesi nel carteggio del *Messaggiere di Modena*, in data di Roma 29 p. p. marzo:

« Il nuovo prestito del Governo pontificio, di cui vi diedi un cenno, sembra prossimo alla conclusione definitiva. E fama che sarà di otto milioni di scudi, de' quali la maggior parte sarebbe impiegata nell'estinzione della cartamoneta. Sono assicurato che il S. Padre a parecchi consultori delle finanze, i quali, prima della loro partenza, eransi condotti ad ossequiarlo, abbia espressamente significato che potessero e dovessero annunziare a' loro provinciali che tra breve la cartamoneta sarà ammortizzata, sia col cambio in moneta metallica, sia col sistema misto di cambio e di consolidato, nella sua totalità.

« Dopo la morte del Duca di Leuchtenberg, si temeva che avesse a dissolversi la Società, di cui egli faceva parte unitamente al sig. Benedetto Fould, e che aveva offerto al nostro Governo di assumere la costruzione della ferrovia longitudinale. Ma recenti informazioni assicurano che la prenominata Società sussiste ancora, e che la Duchessa Maria, vedova dell'illustre defunto, ha dichiarato, col pieno assenso dell'Imperatore suo padre, che la medesima può contare egualmente sulla cooperazione e sui capitali della Casa di Leuchtenberg. Il sig. Buffarini, agente di essa Casa, ha ricevuto nuova conferma de' suoi poteri e delle sue facoltà. Gli studi per la prefata ferrovia sembrano che saranno compiuti nel prossimo giugno; e allora avrà luogo la discussione del relativo progetto della mentovata Società. »

Non essendosi potuta incendiare la girandola sul pendio occidentale del Pincio nella seconda festa di Pasqua, a causa del cattivo tempo, fu questa trasferita dalla romana Magistratura nella susseguente domenica in *Albis*. E veramente, come fu bella la giornata, così fu opportuna la sera a questo spettacolo, che riuscì magnifico ed oltremodo dilettevole. Il disegno rappresentava una fabbrica ideale, di stile così detto gotico, giudicata assai conveniente agli apparati di fuochi artificiali. L'architetto direttore, sig. prof. cav. Luigi Poletti, gli aveva data l'espressione d'un vasto tempio, da esso appellato della Risurrezione, con gran mole accumulata nel mezzo, ed altre due molli laterali interrotte da pareti. Il sistema ogivale della più bella maniera vi era sparso per tutto, e porte ed archi e finestre di sesto acuto, con vetri colorati, e stelle e guglie, si vedevano combinate ne' modi più espressivi di quella strana maniera, sicché, come dicono in arte, il carattere e l'impronta di quello stile vi era in ogni guisa osservato. Variate e nuove furono le comparse di fuoco pieno, ricco e brillante. Sicché vogliamsi attribuire le ben meritate lodi al professore suddetto, che, secondo il solito, ha cotanto egregiamente immaginato, e così alacramente diretto tutto il composto pirotecnico, e agli esecutori, che hanno sì ben corrisposto alle sue fantasie. Immenso fu il concorso degli spettatori, e tutti applaudivano. (G. di R.)

Da molti anni non abbiamo avuto tanto concorso di forestieri d'ogni grado e condizione, come nel corrente,

per vedere le solenni funzioni della settimana santa. Ne ridondavano tutte le locande, ed i numerosi appartamenti mobiliati che sono nella città. Non ostante poi tanta moltitudine di varie nazioni, non fu alcuno di quegli sconcerti, che nelle folle sono così facili ad accadere. Regnarono dovunque l'ordine e la calma perfettissima. (Idem.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 5 aprile.

La Camera de' deputati, dopo votato ed approvato per isquittino segreto il progetto di legge, portante la ripartizione della quota di contributo per la conservazione de' porti di prima e seconda classe, con 99 suffragi contro 5, passò alla discussione generale del progetto di legge per riordinamento dell'imposta sulle arti, professioni, industria e commercio. (G. P.)

Il 5 del corrente è stata sottoscritta una convenzione per lo stabilimento d'una corrispondenza periodica mensile, con piroscafi misti, da Genova a Nuova York, il Brasile, Montevideo, e viceversa, fra il sig. ministro delle finanze, presidente del Consiglio, ed il sig. cav. Giuliano Bollo, capitano marittimo, uno dei direttori della Compagnia transatlantica, a ciò delegato.

Altra del 6.

Ieri venne presentato dal sig. ministro delle finanze un progetto di legge, col quale si renderanno sempre più facili e più frequenti le nostre relazioni colla Sardegna, e svilupperà sempre maggiormente il commercio di questa interessante parte dello Stato; giacché, se esso viene adottato dal Parlamento, si assicurerà non solamente la mensile comunicazione tra l'isola e Tunisi, per via di battelli a vapore, ma si aumenteranno pure, col 1.º gennaio del 1854, di due volte al mese le comunicazioni tra la terraferma e l'isola. (G. di G.)

Altra del 7.

La sottoscrizione, aperta questa mattina per la costituzione della *Società Fittorio Emanuele*, che intende all'impresa della strada di Savoia, può dirsi compiuta. Le domande, dirette al sig. Lafitte nel primo giorno, superano il triplo del capitale sociale. (G. P.)

L'Italia e Popolo, giornale mazziniano, minaccia il sig. di San Martino a cagione dell'esilio del 90 emigrati. « Ci vedremo, dice esso, ci vedremo, se vivremo... *Omnia tempus habent*, sig. di San Martino; sì, ci vedremo nel giorno, in cui non saremo noi quelli, che impallidiranno. »

Eppure, questo ministro non è ostile né all'Italia e Popolo, né all'idea, né a Mazzini!

Altrove quel giornale dice: « Il popolo, istruito alla scuola de' lunghi suoi dolori, troverà la vie sotterranea, e, vogliate o non vogliate, farà le barricate contro i poltroni dello stipendio e del ventre. »

Ecco dunque le barricate annunciate nel giornale ufficiale di Mazzini! (Campana e Bilancia.)

DUCATO DI MODENA

Modena 7 aprile.

Per la lieta circostanza del soggiorno della serenissima signora Contessa di Chambord presso questa R. Corte, nella sera di martedì 5 corr. mese si tenne conversazione ne' RR. appartamenti, coi soliti inviti di Corte. Ognuno si pregò di approfittare dell'occasione per presentare i più devoti omaggi alla prefata serenissima signora Contessa; ond'è che oltremodo brillante e numeroso fu il concorso delle dame e de' cavalieri, e di cospicui personaggi, anche esteri, fra cui notavasi l'ecce. rev. signor Grassellini, commissario straordinario pontificio nelle Legazioni e pro legato di Bologna, che trovavasi in questa capitale. (Mess. di Mod.)

IMPERO RUSSO

Un terribile incendio è scoppiato a Mosca, nella mattina del mercoledì 13 marzo p. p.; esso consumò, con rapidità straordinaria, il gran teatro di quella città, uno dei più grandi e dei più belli d'Europa. Fortunatamente, si limitò al teatro l'incendio, malgrado un forte vento di nord, che trasportava le fiamme nei quartieri del ponte dei Marescialli, della Petrovka, della Duntrovka, della Tverskoi, abitati principalmente dalla colonia francese.

Il vento aveva concentrato talmente il fumo sulla piazza e sulle vie adiacenti, che ne seguì un'oscurità perfetta, il che incagliava molto l'opera dei pompieri. Alla partenza del corriere, non si conosceva il numero esatto delle vittime di questo deplorabile accidente. (G. P.)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 28 marzo.

Il 16 marzo fu presentato al granvisir un grande indirizzo (*maibata*), firmato da tutti i Musulmani e da tutti i Greci rai dell'isola di Lemnos, in cui si lagnano fortemente delle vessazioni e ingiustizie, che vengono esercitate contro di loro dal governatore di quel luogo, Selim bel. Il granvisir si mostrò molto scontento della condotta di quel magistrato, e promise sollecita riparazione. Quegli abitanti si dolgono pure della condotta del medico sanitario dell'isola.

Le dogane di Smirne furono testé date in appalto ad altre persone, cioè a Resid effendi, antico doganiere e ad alcuni grandi capitalisti. Il 20 marzo, alle ore 2 e mezza antim., fu sentita a Smirne una scossa di terremoto alquanto forte. A Smirne, si trovano i seguenti legni da guerra: il brick ottomano il *Neir Zafer*, la fregata ammiraglia francese il *Gomer*, e l'avviso, pure francese, nominato l'*Aiace*. La corvetta ad elice francese, il *Chaptal*, è a Costantinopoli, ove giunse in questi giorni la fregata a vapore britannica, il *Tiger*, che stanzerà in quel porto e sarà a disposizione della Legazione inglese. (O. T.)

Il corrispondente di Damasco dell'*Osservatore Trimestino* gli scrive in data del 10 marzo: « La questione dell'Horan, che da qualche tempo rimaneva in istato di sospensione, venne di nuovo agitata per l'inaspettato intervento del Consolato di Francia, avendo questo mandato in quelle parti il cancelliere sig. Héouise, il quale ritornò il 5 corrente, latore di una petizione, contenente una trentina di firme dei primati de' tre distretti dissidenti. Questa petizione è diretta al Sultano, a cui dovrà essere presentata dall'Ambasciatore di Francia in Costantinopoli, ed ha per oggetto la domanda dell'esecuzione della leva, mediante l'annuo pagamento di piastre 250,000.

« Questa spontanea intervento sconcertò le mire del Governo, il quale sperava che i renitenti finirebbero col accettare in qualche guisa la leva, vista la circostanza che quest'inverno le piogge, le quali caddero direttamente nelle nostre vicinanze, furono invece scarse e nell'Horan

e nel Ledgia, dal che si congetturava che i disobbedienti, non potendo sopportare per lungo tempo uno stretto assedio, privi d'acqua e di foraggi, si renderebbero più mansueti. Infatti una deputazione di Horanesi era venuta qui con buone disposizioni: ma ora, trovando un nuovo appoggio, gli oppositori ripresero coraggio alla resistenza.

« Il druso Seech Mohamed Daud di Yantz, che colle sue scorrerie aveva interrotto, durante l'ultima guerra, la strada di Bairut, e che poi s'era ritirato, si pose di nuovo in agguato in Wadi-el-Karn, ove assalì alcuni mercanti, che partivano a fin d'arrivare per l'ultimo vapore austriaco, e li svaligiò, derubando loro i gruppi, che avevano seco, ammontanti insieme a circa 100,000 p.; e dicesti che il detto bandito abbia fatta questa nuova razzia per indurre il Governo a dargli un salvocondotto, col perdono pel suo procedere passato, e particolarmente per l'assassinio, da lui commesso lo scorso agosto, sulla persona del d'Al Abas.

« Coll'ultimo corriere di Costantinopoli, si ebbe l'ufficiale notizia del richiamo del serraschiere Mohammed pascià, che sarà surrogato da Vassif pascià di Trabisona. Il suddetto partirà domani per Beirut per recarsi alla capitale. »

Come materiale per la storia della guerra fra Montenegrini ed i Turchi, riportiamo il seguente atto, pervenuto da fonte sicura:

« Il reggente e Principe Danilo I, ed i suoi valorosi Cernagoresi al Muscir serraschiere dell'esercito ottomano, Omer pascià, al suo campo.

« Dopo quello che finora, o pascià, sapesti di noi e dei nostri sentimenti, sarebbe superfluo dirti altre parole; desiderando però che tutta l'Europa conosca l'opinione nostra e le nostre intenzioni, vogliamo diffusamente esaminare ogni punto del proclama, che tu, con artificiose mire, hai distribuito al popolo di Cernagora.

« Non vi hanno fra noi, Omer, uomini cattivi, che, come dici, ci eccitano contro la barbarie turca; ma la fede di Cristo, la libertà, ed il nostro sacro ed incontestabile diritto, ci danno la forza, non di sollevarci, come tu ti esprimi, ma di far uso delle armi contro la tua illegale invasione.

« Sia lode all'Onnipotente, finora non puoi mirar con orgoglio le tue numerose masse di armati, e sebbene sia vero che noi conosciamo perfettamente te ed il numero dell'esercito ottomano, non abbiamo però in esso riconosciuto (e non riconosciamo nemmeno, così Iddio vuole), alcun valore, giacché finora, su 30 Turchi caduti, contasti un solo Cernagorese, e, se Iddio benedica anche in seguito le nostre armi, vedremo in breve la rovina tua e quella del numeroso esercito ottomano.

« In riguardo a ciò, che a noi dici, della signoria turca sul Cernagora, noi non dobbiamo altro che maravigliarci di te, giacché tu non appartieni alla cieca stirpe d'Anatolia, per non sapere come il Cernagora poté, per quattro secoli, eroicamente, colle armi in pugno, conservare la propria libertà, come resistette sempre coraggiosamente fino alla morte all'ottomano furor, e come, specialmente negli ultimi tempi, coll'aiuto di Dio, annientò la possente immensa del poderoso Mehmet visir, il cui capo trovasti anche adesso a Cetigne.

« Qual fiducia si possa ammettere nelle tue parole e promesse, può facilmente vederlo chiunque sappia, essere tu quello, che colla frode, colle menzogne e coll'aiuto dei Cristiani, hai soggiogato la Bosnia e l'Erzegovina, e chiunque sappia in qual modo gli hai indennizzati.

« Ma allorché promettesti ai Cernagoresi la libertà della loro fede, come, Omer, non ti iondò il sudore di morte, allorché toccasti quel punto? Ovvvero obbliasti o credi che Cernagora non sappia, essere tu nato cristiano, aver rinnegato tu poscia la tua fede, ed aver calpestato la dottrina di Cristo? Qual sicurezza o scorta può tal uomo dare ad alcuno? Ce ne appelliamo alla colta Europa; essa giudichi di te e del tuo carattere.

« Non occultare, Omer, all'Europa le chiese ed i chiostri distrutti dalle tue barbare e sfrenate schiere; e confessala verità, aver tu promesso al tuo Granvisir, ed esserti vantato in faccia ai semplici Turchi, di voler ridurre all'obbedienza, annientare in pochi giorni il Cernagora, e voler tu farli tutti perire per la tua spada.

« Ed essendoti tu così vantato, ed avendolo senza dubbio anche pensato, fidisti sulle tue numerose schiere, ed obbliasti il proverbio dei nostri antichi Serbi, che ogni forza sta nelle mani di Dio, e ch'egli può in un istante annientare eserciti, imperi e popoli intieri.

« Sappilo, Omer! il poderoso visir Murat, appunto come hai tu fatto, indirizzò preclami ai Cernagoresi, ma non trovò ascolto, e fu eroicamente ricevuto dagli antenati nostri, che batterono l'intero suo esercito. Ad eterna memoria e gloria del nostro popolo, la sua testa trovavasi anche adesso nella torre di Cetigne; e lo stesso potrebbe succedere anche a te, se tu, come gli antichi figli di Maometto, ti ponessi alla testa dei combattenti, invece di tenerti nascosto, come una volpe, in coda all'esercito. Avanzati, Omer! e noi, fidando in Dio, speriamo di trovar posto anche per te vicino alla testa di Mehmet.

« Tu fusti, Omer, l'odore della nostra polvere; odi lo scoppio dei nostri moschetti, sebbene tu ti tenga lontano, credendo che ciò pregiudicare possa alla tua salute, e, lasciando la sciabola nella guaina, impugnai la penna, sperando di ottenere più con la frode e l'inganno, che colle armi.

« Non dimenticare, Omer, che un pugno di Serbi è in istato, come vedi, di cacciare in fuga tutte le forze turche; or che avverrebbe, se tutti gli altri fratelli cristiani, che per loro sventura gemono sotto la miserabile signoria turca, che avverrebbe, chiediamo, se potessero prestarsi soccorrevole appoggio? Sappilo, Omer! il tuo esercito, quello dei tuoi, la traccia stessa del tuo Sultano, andrebbero perduti.

« Rammentati, o pascià, che tutti i popoli e le Corti d'Europa sono cristiani, e che non potranno mirare senza interessamento il Cernagora, nel presente suo stato. No! l'Onnipotente non permetterà ch'essi vogliano sopportare queste nostre battaglie; queste guerre, condotte da una mano d'uomini contro tutto l'Impero ottomano!!! Quantunque i Cernagoresi non abbiano grandi meriti verso le grandi Corti, basteranno il loro eroico coraggio ed il loro amore degli uomini a destare l'interessamento dei grandi Sovrani per noi, poveri Cristiani.

« Vattene, Omer! allontanati dal Cernagora, ed evita di essere castigato da esso, giacché, siccome i Cernagoresi professano la fede di Cristo, hanno risoluto di tener fermo fino all'ultima goccia di sangue, e quando, pure la poderosa tua forza (che no, del resto, disprezziamo), si ponesse in possesso delle nostre pianure e dei nostri campi, non potrebbero mai impadronirsi delle boschiglie e degli eroi che in esse si trovano, quand'anche tu dovessi venirci con tutti i Turchi del mondo.

« Se tu hai in mano plenipotenza del tuo Sultano di concludere pace con noi, ed hai l'intenzione di accordare a questo Stato, glorioso, valoroso ed indipendente, i suoi diritti, siamo pronti ad entrare in trattati. Ma se tu speri e pensi d'insidiar qui la dominazione dei Turchi, non perder tempo, avanzati, acciòché possiamo coraggiosamente l'uno coll'altro misurarci; e sta sicuro che aspetteremo convenientemente te ed il tuo esercito.

« Invia questa nostra lettera al Sultano, tuo padrone, perchè egli e tutta l'Europa conoscano l'opinione dei Cernagoresi.

Cetigne 30 gennaio 1853.

« **DANILO Principe di Cernagora e delle Berda coi suoi valorosi Cernagoresi.** » (Triester Zeitung.)

INGHILTERRA

Londra 4 aprile.

Si legge nel *Morning Advertiser*: « Il conte di Aberdeen è stato il occupato dagli affari pubblici, che, tranne una breve visita fatta a Windsor, è restato sempre in città durante le vacanze parlamentarie.

« Il barone Brunow, ministro di Russia, e il ministro d'Austria, ebbero molte conferenze col primo ministro durante la settimana.

« Il ministro di Turchia fece sabato (2) una visita a lord Clarendon al Foreign-Office. »

Si legge nel *Morning-Herald*: « I rinforzi, destinati alla squadra del viceammiraglio Dundas nel Mediterraneo, sono finalmente partiti. Se si consideri la prontezza, con la quale la squadra francese ha lasciato Tolone, e la forza di questa squadra, superiore a quella della squadra inglese; se, di più, si consideri che la squadra francese, già forte di otto vascelli di linea, in cammino per l'Arcipelago, dee essere raggiunta da tre altri vascelli di linea, non possiamo ristarci dal far notare l'inesplicabile ritardo, che qui si è messo ad inviare nel Mediterraneo un numero di vascelli, per rendere la flotta inglese eguale per lo meno alla flotta francese. Fortunatamente, esiste oggi una migliore disposizione fra' due paesi, che all'epoca degli avvenimenti di Siria nel 1839, 1840 e 1841; altrimenti, la inferiorità della flotta inglese nel Mediterraneo potrebbe ispirare con ragione la più viva inquietudine. Allorché la *Fengance* di 84 cannoni, il *Sidon* di 22 e il *Leopard* di 16, avranno raggiunta la bandiera dell'ammiraglio inglese, non vi saranno se non sette vascelli di linea, e sarà ancora inferiore di forze alla squadra francese, come risulta dal quadro comparativo seguente:

Inglese: la *Britannia*, di 120 cannoni; il *Trafalgar*, di 120; il *Rodney*, di 92; l'*Albion*, di 90; il *Prince-Regent*, di 90; la *Vengeance*, di 84; il *Bellerophon*, di 78 cannoni.

Francesi: la *Ville-de-Paris*, di 120 cannoni; il *Falmes*, di 120; il *Montebello* (a elice) di 120; l'*Henry IV*, di 100; il *Bayard*, di 90; il *Napoléon* (a elice) di 90; il *Charlemagne* (a elice) di 90; il *Jupiter*, di 86 cannoni.

Ecco poi il quadro comparativo delle forze, quanto è a' piroscafi:

Inglese: la *Retribution*, di 28 cannoni e 400 uomini; la *Sidon*, di 22 e 560; il *Furious*, di 16 e 400; il *Leopard*, di 16 e 560; il *Tiger*, di 14 e 400; il *Wasp* (a elice), di 14 e 400; il *Niger* (a elice), di 14 e 400; il *Fury*, di 16 e 515.

Francesi: il *Magador*, di 22 cannoni e 650 uomini; il *Magellan*, di 20 e 450; il *Sané*, di 20 e 450; il *Gomer*, di 20 e 450; il *Caton*, di 10 e 260; il *Chaptal*, di 8 e 220; l'*Héron*, di 6 e 200; il *Narval*, di 6 e 160; la *Sentinelle* di 6 e 120.

Le forze navali inglesi e francesi riunite contano dunque 15 vascelli di linea, 9 fregate a vapore e 3 sloop a vapore, in tutto 32 bastimenti da guerra. Tali forze navali riunite saranno in grado di rendere qualunque servizio col migliore successo per la protezione della Turchia.

Scrivono da Portsmouth al *Morning-Post*, in data del 3 aprile:

« Il vapore a elice, di 131 cannoni, il *Duke of Wellington*, ha scaldato ieri per la prima volta, a fine di provare la sua macchina. L'esperienza ha dato (dicesi) i migliori risultamenti.

« Il *London*, di 90 cannoni, capitano S. Mundy, ha ricevuto l'ordine di star preparato per andare a raggiungere la flotta del Mediterraneo, che è a Malta sotto gli ordini dell'ammiraglio Dundas. »

Scrivono poi da Malta, in data del 27 marzo p. p. al *Morning-Chronicle*:

« Il prescalfi il *Caradoc* è tornato da Marsiglia; esso è latore di dispaaci d'Inghilterra per Costantinopoli, e senza alcun dubbio ve li porterà. La flotta inglese era pronta a prendere il mare: nel di antecedente, aveva imbarcato un materiale considerevole dai magazzini dell'artiglieria. »

Il ritorno in Inghilterra del lord governatore generale delle Indie orientali pare definitivamente risoluto.

SPAGNA

Madrid 29 marzo.

Scrivono alla *Correspondance*: « I ministri delle finanze, dell'interno e di grazia e giustizia hanno assistito alle riunioni de' deputati della maggioranza del Congresso.

« I ministri hanno dato alcune spiegazioni sullo spirito e le principali basi de' provvedimenti, ch'essi vorrebbero siano adottati dalle Cortes, cioè: 1. la riforma costituzionale; 2. la legge delle sostituzioni; 3. la conversione del debito ondeggiante; 4. l'estinzione de' crediti straordinari appartenenti all'anno scorso. Le esplicazioni ministeriali furono udite ed accolte con gran favore.

« Oggi, all'aprirsi della sessione della Camera de' deputati, il presidente del Consiglio de' ministri ha dato lettura del progetto di riforma costituzionale, che sta tutto nell'organizzazione del Senato, nell'esame del bilancio, ne' regolamenti de' due Corpi legislativi, che saranno quindi innanzi identificati in un solo regolamento, e in alcuni altri punti di minore importanza.

« Da oggi in poi vi avrà tre classi di senatori; i senatori di diritto, i senatori ereditari e i senatori a vita.

« Il ministro di grazia e giustizia lesse un progetto di legge sulle *vinculaciones*, ovvero sostituzioni, di beni d'una famiglia per esser trasmessi a' primogeniti.

« Il ministro delle finanze presentò un altro progetto di legge per l'estinzione del debito ondeggiante, mediante la creazione di 30 milioni di resli di rendita al 3 p. o/o (7 milioni 500,000 fr.), e l'ammissione delle cedole non riconosciute allorché fu emanato l'assessamento del debito per 10 1/2 p. o/o.

« Tutti questi progetti di legge debbono essere stampati, compreso pur quello per l'estinzione del debito ondeggiante. »

L'Espresso dà i ragguagli che seguono sopra i nuovi progetti di legge:

« La riforma costituzionale comprenderà soltanto gli articoli, che si riferiscono all'organizzazione del Senato, all'esame del bilancio, al regolamento dei Corpi legislativi, e ad alcuni altri punti di minore importanza. Vi saranno tre classi di senatori, quelli di diritto, quelli ereditari e i senatori a vita. I capitani generali dell'esercito, i Cardinali e gli Arcivescovi apparterranno alla prima categoria. Saranno senatori ereditari i grandi di Spagna, che riuniranno le qualità richieste da questo progetto di riforma. Vi sarà anche qualche cambiamento nelle condizioni, che attualmente si esigono per far parte di senatori a vita. »

« Quanto è bilanciata, sarà stabilita una distinzione tra quanto non può essere modificato senza riformare una legge speciale, e quello, la cui conservazione o modificazione può essere effettuata senza la suaccennata formalità. »

« I regolamenti dei Corpi legislativi saranno riuniti in un solo, e saranno approvati da una legge. »

« La legge di sostituzione ha per scopo di procurare alle persone titolate i mezzi pecuniari per mantenersi nel loro grado. Al quale effetto saranno per l'avvenire richieste alcune condizioni dalle persone, che possono essere chiamate a ricevere un titolo di Castiglia. »

« La conversione del debito ondeggiante in rendita consolidata è giusta l'avviso del ministro delle finanze, una necessità indispensabile, considerata dal punto di vista politico ed economico. Politicamente, questa conversione permetterà al Governo d'agire con maggior libertà, soprattutto allorché avvenimenti gravi, in Spagna o all'esterno, avessero a gettare un qualche timor panico in mezzo a' capitalisti. Economicamente poi, si otterrà il vantaggio di non avere a pagare se non un interesse minimo in luogo del 12 a 13 p. 100, che costa il rinnovamento mensile dei Buoni del Tesoro. Per conseguenza, sarà creato, in titoli del debito consolidato per un valore nominale d'un bilione di reali; ma, com'è indispensabile di fare un appello a' mercati esteri a questo fine, si cercherà di riaprire quelli, che oggi ci sono chiusi. »

« Il che ad ottenere, dice il ministro, non v'ha altro mezzo che allontanare la causa, che ce li chiude, vale a dire di riconoscere la parte del debito, che fu eliminata nell'ultimo assestamento e soddisfare alle esigenze dei detentori delle cedole. Il Governo è quindi d'avviso che si può riconoscere alle cedole non convertite il decimo del loro valore nominale; di questa guisa, i detentori saranno soddisfatti e i titoli del nuovo debito saranno ammessi liberamente alla Borsa di Londra. »

Nella sessione del Senato del 21 marzo il generale Pazuela, in occasione del reclamo del maresciallo Narvaez, disse, fra altre cose: « La volontà della Regina, quando non si opponga alle leggi, dev'essere sacra per i ministri. La volontà di un Re può salvar meglio le istituzioni, quando sieno in pericolo, di tutti i discorsi parlamentari; e siccome la società oggi è tolta alle antiche sue basi, senza averne altre, su cui potere appoggiarsi, un Governo reale forte è una necessità assai più grande dei piccoli gruppi di uomini politici, che si formano, si mutano, si sfigurano e si smazzano, per occasione di meschini interessi. »

(G. Uff. di V.)

Altra del 1.º aprile.

(Per via telegrafica.)

L'opposizione ha nominato tre membri nella Commissione dell'imprestito. (G. P.)

PAESI BASSI

L'Aia 2 aprile.

La seconda Camera degli Stati-Generali è convocata pel 13 di aprile, a fine di riprendere i suoi lavori. La prima Camera riprenderà i suoi il 20 aprile.

Una petizione, sottoscritta ad Utrecht da 4528 persone, chiede che il Re, in virtù dei suoi poteri costituzionali, non permetta che alcuno assuma il titolo di Vescovo metropolitano o di Vescovo suffraganeo. (G. P.)

Si parla d'una Esposizione universale, che si terrebbe ad Amsterdam. Un Comitato è incaricato di concertarsi provvisoriamente coll'Autorità municipale.

FRANCIA

Parigi 4 aprile.

Il *Moniteur* non contiene alcuna cosa importante nella sua parte ufficiale.

Il Corpo legislativo si è adunato oggi ne' suoi Uffici, ed ha nominato le due Commissioni: pel progetto di legge, relativo alle strade ferrate da Bordeaux a Baiona, e da Narbona a Perpignano; e pel progetto di legge relativo alle modificazioni da introdursi nella legge del 29 novembre 1850 sulla corrispondenza telegrafica privata.

Gli Uffici hanno incominciato l'esame del progetto di legge, portante la determinazione delle entrate e delle spese dell'esercizio 1854.

Si è distribuito il rapporto, fatto dal sig. Lequien, sul progetto di legge, relativo al regolamento definitivo del bilancio dell'esercizio 1850. Il relatore propone che si adottino puramente e semplicemente il progetto di legge.

Altra del 5.

Il *Moniteur* d'oggi annunzia che, con decreto del 2 aprile, è stato nominato il sig. Cusimiro Delavigne (figlio dell'illustre poeta) auditeur del Consiglio di Stato.

Leggesi nella *Patrie*: « Non si hanno ancora notizie dirette della nostra squadra di evoluzioni; ma l'ultimo bullettino meteorologico ufficiale del Mediterraneo dà sopra di essa alcuni ragguagli interessanti. »

« La squadra mise alla vela il 23 con un buon vento nord-ovest, e una buona brezza; il cielo era coperto, e alla mattina era caduta neve. Il mare era un po' vivo. »

« Il 24 e il 25 continuava il vento di nord-ovest con buona brezza. »

« Il 26 la squadra, trovandosi a traverso di Cagliari, incontrò i venti d'est, che soffiarono in quella parte del mare sino alla fine del mese, ma la corsa dei vascelli aveva allora cambiato direzione, essi devono aver trovato altri venti. »

« Credesi, giusta indicazioni indirette, che la squadra si trovi al presente in vista delle coste della Morea, e che abbia potuto già essere segnalata nell'Arcipelago. »

SVIZZERA

Nota dell'I. R. Legazione austriaca al Consiglio federale svizzero, del 18 febbraio 1853.

Già da qualche tempo, il Governo I. R. ha ricevuto copia dell'unito proclama, che fu sparso in gran numero di esemplari in Lombardia, luogo il confine del Cantone Ticino. In questo proclama, le popolazioni italiane sono eccitate all'insurrezione, e persino alla guerra contro l'Austria; e vi si trovano le istruzioni sul modo, in cui queste popolazioni e specialmente quelle della Lombardia, devono comportarsi in tale occasione.

All'epoca degli ultimi avvenimenti di Milano, in cui gli insorti seguirono queste istruzioni, fu inoltre constatato in modo evidente che l'odioso attentato fu preparato e diretto in gran parte dai corifei del partito rivoluzionario, che soggiornano nel Cantone Ticino; quindi il sottoscritto ha l'onore di portare a notizia del Presidente della Confederazione e del Consiglio federale il detto documento, che fornisce una prova novella e convincente della verità di questa asserzione.

(Seguono la sottoscrizione e il proclama.)

Nota dell'I. R. Legazione austriaca al Consiglio federale svizzero, del 19 febbraio 1853.

Dalla onorata Nota di S. E. il Presidente del Consiglio federale e dell'alto Consiglio federale svizzero, del 7 corrente, che il R. incaricato d'affari sottoscritto non ha mancato di sottoporre all'alto suo Governo, questo ha veduto con rammarico che il Cantone Ticino non crede

di poter aderire alla non meno giusta che moderata dimanda, fattagli circa ai Cappuccini, da lui espulsi.

Il Governo imperiale, com'è noto all'alto Consiglio federale, è convinto che la violazione del diritto, commessa mediante la violenta espulsione di questi Cappuccini, quando non sia riparata colla loro riammissione ne' conventi, impone almeno al Governo ticinese il dovere di assicurare loro e pagare un'equa pensione vitalizia, in indennizzazione dei mezzi di sussistenza, loro tolti.

Quanto il Ticino ha allegato non valse menomamente a diminuire in lui questo convincimento.

In tali circostanze, non può giugnere inaspettato all'alto Consiglio federale se il Governo imperiale dà ora immediata esecuzione alla risoluzione fattagli per tal caso conoscere, di espellere gli appartenenti del Cantone Ticino dimoranti in Lombardia.

Il Governo imperiale deplora che tale questione non sia stata sciolta in modo più confacente alle relazioni di amicizia e buon vicinato, esistenti fra l'Austria e la Confederazione svizzera; tanto più che essa può caricare la responsabilità di ciò su chi per primo ha messo in opera verso i summentovati sudditi austriaci un procedimento, che ora essa, in giusta difesa, è costretta ad applicare anche agli appartenenti ticinesi.

(Segue la sottoscrizione.)

Scrivono da Lugano, in data del 5 aprile, che il Governo del Cantone Ticino ha fatto praticare diverse mine lungo la strada da Melide a Lugano, per farla saltare in aria nel caso d'un'invasione, e dicesi che voglia far minare anche la diga di Melide e il ponte di vivo sulla Tresa. Il sig. Pioda e il sig. Gubriani hanno visitato questi lavori militari, diretti dal sig. Pasquale Lucchini, e dicesi che gli abbiano approvati. Da questi apparati si argomenta non essere così probabile, come si dice, la cessazione del blocco lungo la frontiera austro-lombarda. (Bilancia.)

In Lugano, il partito conservatore è oppresso in modo incredibile, e vi sono rifugiati politici, che minacciano apertamente di piantare le forche in piazza per appicare un buon numero di moderati, in caso di bisogno! (Idem.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 5 aprile.

I plenipotenziarii sottoscrissero ieri sera il nuovo trattato del Zollverein che entrerà in vigore col 1.º gennaio 1854, e durerà sino al 1.º gennaio 1866. La *Nova Gazzetta Prussiana* esprime il suo giubilo che quest'operazione, dopo tante difficoltà e tanti impedimenti, sia finalmente stata condotta felicemente al suo termine. Il nuovo trattato doganale, ed il trattato commerciale coll'Austria, porteranno i loro frutti, non solo alla Prussia, ma a tutta la Germania; e questi frutti recheranno vantaggio, non solo alla vita materiale, ma più ancora agli interessi politici e morali della patria nostra.

(O. T.)

Altra del 6.

Alla sottoscrizione del trattato di dogane, che seguì da parte dei plenipotenziarii nel giorno d'ieri, seguì oggi la sottoscrizione dei protocolli delle conferenze doganali. I plenipotenziarii si recheranno, per conseguenza, quanto prima alla loro patria. Circa le modificazioni della tariffa, verrà convocata in breve una conferenza generale straordinaria di tutti i collegati. Prima ancora verrà scambiata la ratifica del trattato. La ratifica del trattato 9 febbraio fu scambiata di già quest'oggi. La Commissione, istituita dalla seconda Camera, per dar parere su questo trattato, chiuse ieri, nella terza sessione, le discussioni e si pronunciò per la conferma del trattato principale e di tutti gli allegati. Alla seconda Camera, fu presentata l'ordinanza, emanata il 29 dello scorso mese, relativamente alla facilitazione nella comunicazione fra gli Stati del Zollverein e dello Steuerverein.

(Corr. Ital.)

La *Gazzetta Universale d'Augusta* dà, in data di Berlino 30 marzo, i seguenti ragguagli circa la condanna testè scoperta:

NEL 10 APRILE.

ARRIVATI. — Da Vienna: I signori: de Negrelli di Moldebo nob. Luigi, I. R. consigl. minister., dirett. superiore delle pubbl. costruz., ec., nel Regno Lomb.-Veneto, e cav. di più Ordini. — Da Lecco: Romanese Baldassarre e Romanese Antonio, negoz. di idem. — Da Milano: de Quesnay nata Fougy contessa Maria Sofia Gabriela, propr. di Parigi. — Da Treviso: Dudok de Heel Sebastiano, ingegn. di Amsterdam. — Da Roma: de Fos Ernesto, banch. di Saumur. — Da Bologna: van der Haegen Ferdinando, particol. di Gand. — Da Firenze: Walker S. Norman, Americano. — Da Verona: di Porzia co. de Orterburg, principe Alfonso. — De Gersdorff Hardenberg Reventlow, contessa Ida, poss. di Copenhagen. — Da Crema: Sansverino nob. co. Faustino, poss. idem. — Da Ferrara: Montanari Calderoni Carlo, possid. e neg. idem.

PARTITI. — Per Trieste: I signori: de Ysenburg-Büdingen-Wächtersbach co. Ferdinando Massimiliano. — de Viron bar. Teodoro Maria Carlo e Viron Giulio Gugl. Gio. Ant., propr. di Bruxelles. — Per Ferrara: Mac Alister Gugl., viceconsole inglese idem. — Per Milano: Coare Feder. Gugl. gentil. ingl. — du Mesnil du Buisson co. Felice Emilio, di Parigi. — de Laffont Arturo, propr. di Parigi. — Per Vienna: Benson Arturo W. e Taylor Gustavo U., Americani. — Per Firenze: Virano Ferdinando, neg. di Torino. — Remy, consigl. prussiano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 8 aprile. Arrivati 1149
Partiti 652
Nel giorno 9 detto Arrivati 811
Partiti 735

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Verona, seguita il 9 aprile 1853, uscirono i seguenti numeri:

59, 9, 20, 66, 38.

La ventura estrazione avrà luogo in Venezia il 20 aprile 1853.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 marzo 1853. — Penato Gio. Batt., di 68 anni, calzolaio. — Testolina Marino, di 34, villico. — Mendini Camillo, di 27, I. R. impiegato. — Barbaro Rocco, di 70, barcaiolo. — Curti Elisabetta, di 60, civile. — Ferro Maria, di 20, lavoratrice di tabacchi. — Fabris Maria, di 86, ricoverata. — Lombardo Pietro, di 70, povero. — Fagarazzi Vincenzo, di 40, facchino. — Rosa Angela, di 2 anni e 2 mesi. — Rana Giovanni, di anni 7. — Scarpa Giovanni, di 1 anno e 7 mesi. — Pesan Maria, di 2 anni. — Totale N. 13.

Nel giorno 30 marzo. — Gavi Maddalena, d'anni 78, ricoverata. — P. Girolamo Maria da Venezia, al secolp Baratto Domenico, di 71, cappuccino. — Marassi-Giubilo Felicità, di 47, sarta. — Veronese Giovanni, di 65, ricoverato. — Barozzi-Gi-

« Alle scoperte e trovamenti, fatti nella notte precedente la prima festa di Pasqua, viene specialmente nei crocchi più elevati data la maggiore importanza, mentre la massa del Pubblico mostra ancora una certa fredda incredulità per le segrete mene rivoluzionarie di Berlino. S. M. il Re si fece l'ermittina fare esteso particolareggiato rapporto, direttamente dal presidente di polizia Hinkeldey, a Charlottenburgo, sui fatti della notte di Pasqua, sulle persone degli arrestati, sulle armi e provviste di polvere portate via, e su tutte le altre particolarità. Anche il ritorno, seguito subito dopo i primi annunci, del presidente dei ministri di Manteuffel dalla sua possessione campestre in Lusazia, prova che tali cose vennero considerate siccome aventi grande connessione politica; ed in questo senso avrà luogo anche la più ampia giudiziale inquisizione, per la quale dovrebbe già entrare in attività il nuovo Tribunale di Stato. La Procura di Stato ha assunto, in questo momento, la prosecuzione delle scoperte; interesse principale della quale sembra essere il provare la connessione, fermamente organizzata ed estesa da per tutto, della rivoluzione europea, anche a Berlino, dove non l'ha mai sospettata nemmeno la qui esistente democrazia moderata. Il militare fu consegnato in tutte le nostre caserme, ed ebbe luogo anche la distribuzione ad esso di cariche a palla. »

« La nuova posizione del sig. di Hinkeldey, come capo supremo centrale della polizia, non poteva essere resa attiva da più importante congiuntura. L'energia, la prontezza a colpire, l'unità e la precisione, con cui l'operazione della polizia fu eseguita nei vari quartieri della città, e nel vicino villaggio di Moabit, vengono anche adesso riconosciute da tutti. Ma debbe essere osservato che l'Amministrazione della polizia del sig. di Hinkeldey tende propriamente da lungo tempo a scoprire le fila, colle quali le Società segrete democratiche e rivoluzionarie scorrono tutta l'Europa, nella loro solidaria ed unita attività. I diversi viaggi del direttore di polizia Stieber (che, anche nel 26 corrente, diresse le prime principali inquisizioni nello Stabilimento di costruzioni di macchine di Henschel), il soggiorno di esso a Parigi ed a Londra, trassero fuori vedute e sviluppi, che sorpresero in parte la stessa polizia francese, e terminarono di rendere fatto indubitato l'organizzazione di Società comuniste, diramate in tutte le capitali dell'Europa. Il sig. Stieber, in queste indagini estesissime e che partono da un solo ed unico punto di vista, fu in parte l'organo, in parte l'influentissimo consigliere del sig. di Hinkeldey; ed ei depose gli ottenuti risultati in un libro assai notevole, dato alle stampe in forma di manoscritto, che fu da poco, in via d'ufficio, inviato a tutte le Amministrazioni di polizia dell'interno e dell'esterno, come punto d'appoggio per le più urgenti inquisizioni. Alle cose, che in esso sono esposte, le scoperte di Berlino servono d'incontrastabile commento, almeno in tanto, in quanto che in esse esistono, in generale e senz'alcun dubbio i fatti di una complessiva organizzazione rivoluzionaria delle capitali d'Europa, quando anche talune delle ivi risultanti particolarità non possano assolutamente essere spiegate dietro dati affatto nuovi. Specialmente le armi scoperte sono, per la maggior parte, armi nascoste della milizia civile, sottratte alla consegna del novembre 1848. Ed anche taluna delle cose trovate deriva senza dubbio dal saccheggio dell'arsenale di artiglieria di Berlino, nell'estate 1848. Una parte non insignificante delle raccolte di polvere, scopertesi tanto in nascondigli segreti del suddetto Stabilimento di costruzione di macchine, quanto presso molti privati, portano le tracce di fabbricazione del tutto recente. »

« La estensione delle indagini fa vedere dietro quali notizie estese, e minutissimamente particolareggiate abbia in questo affare proceduto la polizia di Berlino, al che deve aver dato la prima occasione; mediante le fatte comunicazioni, la polizia di Londra, la quale pare che negli ultimi tempi abbia assai attentamente sorvegliato quei Comitati dei rifuggiti. Ed era già anche prima noto che singoli personaggi democratici di Berlino avevano stretti legami coi più eminenti fra' rifuggiti, dimoranti a Londra. In alcune occasioni, furono inviati anche da qui a Londra somme non del tutto esegui, per fini di soccorso. Frattanto, era qui un segreto, quasi pubblico, ch' esistevano alcuni rimasugli di Unioni democratiche, che in parte si appoggiavano a So-

polla Giovanni, di 63, rigattiera. — Veronese-Trieste Antonia, di 62, civile. — Gritti-Giusto Nicolina, di 87, tessitrice. — Frollo-Stivanello Angela, di 30, industriale. — Astori Vincenzo, di 67, I. R. impiegato. — Nadalin Giovanni, detto Bertotto, di 44, villico. — Corbetta Matteo e Rossi Antonio, di 1 anno. — Settimo Maria, di anni 4. — Totale N. 13.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, 12, 13 e 14, in S. ANDREA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 9 APRILE 1853.			
Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 9 3	27 11 7	28 0 0
Termometro, gradi	5 4	8 5	7 9
Igrometro, gradi	83	81	71
Anemometro, direzione . . .	N. E.	S. O.	N. E.
Stato dell'atmosfera	Pioggia e vento.	Nuvolo.	Semiserenio

Età della luna: giorni 2.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee 1 1/4.

DOMENICA 10 MARZO 1853.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 2 3	28 2 3	28 2 0
Termometro, gradi	6 1	8 8	8 0
Igrometro, gradi	74	76	70
Anemometro, direzione . . .	N.	N.	S.
Stato dell'atmosfera	Ser. fosco.	Seren.	Semiserenio

Età della luna: giorni 3.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: 5 1/4.

SPETTACOLI. — LUNEDÌ 11 APRILE 1853.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*
TEATRO APOLLO. — *Il fisionomista. - La figlia di Democrito.* — Alle ore 8 e 1/2.
TEATRO MALIBRAN. — *Fia de Tolomei.* — Alle ore 5.
SALA TEATRALE A SANT'ANTONIO. — *Un quadro di filosofia moderna.* — Alle ore 8 e 1/2.
TEATRO MINERVA A S. GIACOMO DALL'ORIO. — *I misteri dei sepolcri.* — Alle ore 8.

cietà di beneficenza e di divertimento nei distretti, o che si limitavano anche a riunioni private del tutto, senza apparenza, e non sindacabili, onde aspettare, con tendenza rivoluzionaria gli accidenti, che potessero sorgere. Negli ultimi tempi poi, subito dopo i fatti di Milano, giunsero ben maggiori notizie positive, sopra una compiuta organizzazione rivoluzionaria a Berlino, a questa Presidenza della polizia, e la caccia ai cappelli calabresi del 18 marzo stava già in connessione immediata con quegli indizi. La polizia seguì poscia, adoperando tutti i suoi mezzi, le offerte tracce, ed osservò specialmente l'attività di un numero di persone nel procacciarsi armi e munizioni; il che poté presto condurre alla scoperta di un sicuro punto centrale di tutti questi sforzi che recavano sorpresa.

« Prima di tutto, dee indicarsi, come risultato delle meravigliose scoperte, la convinzione che, anche a Berlino, abbia di nuovo esistito una Società segreta, sebbene composta da piccolo numero d'individui, la quale, senza piani propri e in ogni caso diretta, mediante parole dall'esterno, impiegava intanto un'esaltata attività, onde creare un apparato rivoluzionario, e tenerlo pronto, non si sa per quale momento decisivo. Questa unione fu, al di dentro di Berlino, sviluppata da prima in modo abbastanza limitato, sebbene le importanti masse di polvere, le granate, i razzi incendiari, le sciabole bene aguzzate, i coltelli da caccia, ecc., facciano concludere eziandio per una importante cooperazione, diffusa anche nella sfera degli artisti. Una diramazione delle Province fu dapprima avviata in parte e parzialmente, sebbene le indagini della polizia deggiano avere già scoperto in Slesia ed in Posen nuovi punti d'appoggio. L'esistito complotto, mantenuto da individui poco atti a giudicare della situazione politica delle cose, stava, anche sul terreno della nostra democrazia, tanto scompagnato ed isolato, che non vi prese parte nessun personaggio politico un poco noto. »

AMERICA

Il Presidente degli Stati Uniti, circondato dal suo Gabinetto, ricevè il 16 marzo le Ambasciate estere. Il Corpo diplomatico prese la parola in francese, e il general Pierce gli rispose in lingua inglese. Il sig. di Bodisco disse: « Sig. Presidente! Gli Stati Uniti, esercitando il loro diritto di eleggere di quattro in quattro anni il capo del potere esecutivo, vi scelsero a quest'alta ed importante carica. In nome di questi ministri e capi di Legazione, ho l'onore, sig. Presidente, di porgervi le più amichevoli felicitazioni. Nello stesso tempo, esprimiamo la nostra convinzione che questa prova lusinghiera di fiducia v'indurrà a riunire tutti gli sforzi per assicurare il progresso dell'incontrastabile prosperità di tutta l'Unione. Il paese va debitore di questa fortuna in gran parte alla sua energia nazionale; ma soprattutto alla pace durevole, quale uno dei più efficaci elementi per usufruire le capacità produttive di tutti i paesi, la conservazione delle quali esige il benessere generale. Il Corpo diplomatico si tiene sicuro delle vostre ottime disposizioni verso i Sovrani e i Governi, che abbiamo l'onore di rappresentare, e aggiunge in nome dei miei colleghi che i nostri rispettivi Governi desiderano sinceramente la continuazione dell'attuale sì fortunato accordo. Una buona opinione reciproca, libera ed onesta dichiarazione, consolideranno l'amichevole intelligenza fra il Governo americano e i nostri; e in questo rispetto io esprimo con piacere, in nome del Corpo diplomatico, quanto apprezziamo la vostra recente dichiarazione di mantenere la pace e l'amicizia con tutte le nazioni. »

Il Presidente rispose:

« Signori, accolgo con piacere le felicitazioni, di cui mi onorate in nome dei ministri e capi delle Legazioni di qui, nell'incontro che assumo le mie funzioni di Presidente degli Stati Uniti. Signori! Fra i depositi più delicati e soggetti a maggior responsabilità, che mi furono affidati mediante l'elezione del mio paese, io annovero la direzione delle sue relazioni colle altre Potenze. Come s'intende, nell'adempimento di questi doveri, io avrò in mira anzi tutto gli interessi e l'onore degli Stati Uniti, i quali richiedono necessariamente l'esatta osservanza dei trattati nazionali, come pure il rispetto per i diritti degli altri Governi ed un fedele attaccamento ai sacri principi della giustizia, che formano la legge generale della Cristianità. Perciò rispondo volentieri alle espressioni d'amicizia nazionale, che mi rivolgete, e vi prego di assicurare i vostri rispettivi Governi d'vivissimi miei desiderii per la durata del pacifico accordo. Vi prego altresì di accogliere l'assicurazione della mia particolare riverenza. »

Un ingegnere di Baltimora ha intenzione di esporre nel palazzo di cristallo di Nuova-York una macchina a vapore, che trasporterebbe un naviglio in Europa nello spazio di 36 ore!

OCEANIA

Kamehameha III ha dato nel 6 dicembre una nuova Costituzione al suo popolo (gli abitanti delle Isole Avai e di Sandwich.) Tenne in tale occasione il seguente discorso:

« Ascoltami mio popolo! »

« Il mio cancelliere ti ha annunziato la nuova Costituzione; accoglia la volentieri. La ho data dopo udito i miei capi, il mio popolo, mirando alla prosperità del mio paese. Da oggi in poi essa entra in vigore; sarà la legge fondamentale del Regno, e tutte le altre leggi deggiano ad essa uniformarsi. Possa ognuno esserne mallevadore, giacché in essa sono garantiti i diritti di tutti! Possa ognuno, pressato tutti attenersi ad essa! Ora non è più come nei giorni trascorsi, quando io ed i capi comandavamo, ed il popolo doveva soltanto obbedire. Siamo adesso fra popoli più culti, e dobbiamo seguire il loro esempio e lasciar comandare la sola legge. »

« Questo è il mio principio ed io mi attengo ad esso. »

(Triest. Zeitung.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Egitto.

Vene annunziato da Alessandria, in data 17 marzo all'Impartial, di Smirne, avere il sig. Andersson ottenuto dal Governo egiziano la diminuzione di 2 lire di sterlini della tassa per passeggeri tra Alessandria e Suez. Le sue proposte sull'abolizione del dazio di transito del mezzo per cento, e sulla diminuzione del nolo per le merci, non vennero accettate. Sta forse con ciò in relazione l'ultima notizia telegrafica, recata dal Morning Chronicle, che però ha la data di Alessandria di 5 giorni dopo.

(Corr. austr. lit.)

Parigi 6 marzo.

Leggesi nella Patrie: « Vari giornali annunciarono che un inviato straordinario del Santo Padre era giunto a Parigi. Questa notizia manca di esattezza; ed ecco il fatto,

che l'accreditò. Il marchese Ricci, ablegato apostolico, giunse a Parigi, recando, giusta l'uso, il berretto cardinalizio a monsignor Morlot, Arcivescovo di Tours, recentemente nominato Cardinale. »

Dispacci telegrafici.

Londra 7 aprile.

Lord Clarendon dichiarò d'aver respinto la petizione della deputazione di Londra per l'intervento in favore della Turchia, quantunque fossero approvati i sentimenti di essa. (Corr. Ital.)

Altra dell'8.

La Regina si è felicemente sgravata d'un Principino. Consol., 3 per 100, 100 5/8. - Vienna, 11. 03. 11.05.

Liverpool 7 aprile.

Vendita di cotone, balle 7,500.

Parigi 8 aprile.

Quattro e 1/2 p. 100, 103.45; Tre p. 100, 79.95. Prestito austriaco 98 1/8.

Altra del 9.

Sono designati per adempiere un'alta missione nei Dipartimenti, giusta le istruzioni del ministro di polizia: Marchand, generale; Carrelet, senatore; Villemain; Dubessey, consigliere di Stato.

L'Arcivescovo di Parigi ritirò il divieto, già fatto agli ecclesiastici, di leggere l'Univers e d'inserirvi qualche loro scritto. (G. P.)

Altra della stessa data.

I portatori dell'imprestito turco saranno rimborsati dei 250 franchi, versati per ogni Obbligazione, non che di franchi 34 per interessi e premio. (G. di G.)

Berlino 8 aprile.

La seconda Camera approvò l'imposizione progressiva sulle strade ferrate, onde ammortizzare le azioni in vantaggio dello Stato.

Amsterdam 8 aprile.

Metall. rust., 5 per 100, 81.15; 2 e 1/2 p. 100, 42.01 - Nuove 93.7/8.

Francoforte 8 aprile.

Metall. austr., 5 per 100, 85 5/8; 4 e 1/2 per 100, 77 3/4; Prestito lomb.-ven., —; —; Vienna, 109. 1/2.



CENNO NECROLOGICO.

IL CAVALIERE DON GIOVANNI D'ERRICO.

La settima ora del mattino dell'8 aprile segnava il termine della carriera mortale dell'illustre sig. cavaliere DON GIOVANNI D'ERRICO, Console generale di S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie: affranto era da malattia lunga, crudele.

Quest'uomo, egregio nelle gravi cure a lui affidate come incaricato degli affari della regia Missione a Costantinopoli e come Console generale in Algeri per dieci anni, in Milano per mesi cinque, e per due anni e mezzo in Venezia, si mostrò sempre quale potevano desiderarlo e il suo Sovrano, e i suoi concittadini e tutti gli onesti. Né solamente rifiuse per la sua integrità nel condurre le pubbliche cose, ma si anche si meritò lode di ottimo marito e di padre affettuoso, e la egregia nobil Dama CATERINA TIMONI vedova desolata, lo attesta con lagrime.

Ahi! la perdita di uomini tali è una pubblica calamità, e quanti ebbero a conoscere d'avvicino il sig. Cavaliere d'Errico possono dire quanto debba essere grave l'averlo perduto.

Era debito di amicizia, era un bisogno del cuore, il rendere questo tributo di reverenza e di amore all'illustre, che abbiamo perduto!

Venezia, 10 aprile 1853.

CAMILLO CAMPANA.

ATTI UFFICIALI.

N. 1382. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso le II. RR. Intendenze di finanza nelle Province venete sono da conferirsi, in via provvisoria, dei posti di Ufficiale coi soldi di fiorini 700, 600 e 500.

Uno di questi Ufficiali potrebbe essere destinato all'Ufficio inquirente di Bassano.

Per tutti questi posti, si apre il concorso a tutto il giorno 30 del prossimo mese di aprile.

Contemporaneamente, ed a tutto il giorno stesso, si apre pure il concorso a vari posti di Aiuto di concetto, coll'adjuvum di fiorini 300, come anche ad altri simili posti senza adjuvum, avvertendosi che sussiste la probabilità di conseguirlo in breve.

Gli aspiranti dovranno insinuare, entro il suddetto termine, a questa I. R. Prefettura, le documentate loro istanze, col mezzo delle Autorità, da cui dipendessero, giustificando le loro qualifiche, e rispettivamente i servizi prestati.

Verrà, finalmente, indicato dagli aspiranti se, ed in quale relazione di parentela od affinità si trovino con taluno degli impiegati di Finanza di questa giurisdizione.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza, Venezia, 28 marzo 1853.

N. 890. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Pel conferimento del posto di Maestro di II classe presso la R. Scuola maggiore maschile di Venezia, a cui è annesso l'annuo assegno di fiorini quattrocento (400), si apre il concorso sino al giorno 9 maggio p. v.

Tutti gli aspiranti dovranno, prima del termine suaccennato, aver insinuato le loro petizioni presso l'Ispettorato provinciale di Venezia, col mezzo delle Autorità, da cui ciascuno concorrente dipende, corredandole dei certificati, comprovanti:

- l'età ed il luogo di nascita e di domicilio;
- la condizione o professione sua, od almeno de' genitori;
- lo stato, se di celibe, od ammogliato, o sacerdote;
- la religiosità ed il buon costume;
- gli studi percorsi;
- le lingue possedute;

g) gli impieghi sostenuti, notando l'epoca della promozione, la durata nei medesimi e l'assegno, ed altri emolumenti in essi goduti all'atto del concorso. Sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunziare all'antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degli individui dello Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile; e se, inoltre, sono disposti ad accettare quel qualunque

altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la nomina a quello, di cui qui trattasi.

Dall'I. R. Ispettorato generale scolastico elementare, Venezia, 30 marzo 1853.

Il f. f. d. I. R. Ispett. generale, GIO. CODEMO, Direttore.

N. 1991-P. AVVISO. (1.ª pubb.)

Sono vacanti presso la Facoltà filosofica dell'I. R. Università di Padova la cattedra di fisica teorica e sperimentale, e quella di filologia latina e greca, di letteratura classica latina, e di estetica, a ciascuna delle quali è annesso l'annuo stipendio di lire tremila seicento, aumentabile per ottazione fino a quattromille cinquecento e seimila. Se ne apre perciò il concorso, ed a senso della Ministeriale Ordinanza 13 gennaio 1850 (Bollettino generale delle leggi N. 55), senza condizione di preventivo esame. Chiunque credesse di aspirare all'una od all'altra delle dette due cattedre, dovrà pertanto far pervenire la sua istanza a questa Luogotenenza, non più tardi del giorno 15 maggio prossimo, regolarmente documentata, a fine di comprovare l'età, il luogo di nascita e di domicilio, la condizione, gli studi percorsi, i prestati servizi, le opere che avesse pubblicate, ed ogni altra circostanza, che valere potesse a giustificare il suo aspirio. Gli ecclesiastici dovranno inoltre far constare che il rispettivo Ordinario non oppone al concorso. In particolare, poi, gli aspiranti alla prima delle cattedre suddette, dovranno dimostrare di possedere le cognizioni matematiche necessarie alle parti più elevate della fisica; e quelli, che concorressero all'altra di filologia, di chiarare e dimostrare dovranno di quale fra diversi rami, che la costituiscono, si sia particolarmente occupato, se, per esempio, abbia rivolto i suoi studi principalmente alla linguistica o alla letteratura, se alla filologia latina o alla greca.

Dall'I. R. Luogotenenza, Venezia 8 aprile 1853.

MARTELLI, Segretario.

N. 3266. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

In seguito al Dispaccio dell'eccell. I. R. Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni, del 31 p. p. marzo, N. 1231, viene aperto il concorso per rimpiazzamento del posto di Capitano di porto e sanità presso l'I. R. Ufficio portuale sanitario in Chioggia, cui va congiunto il soldo d'annui fiorini novecento (900), nonché l'obbligo di prestare una cauzione di servizio, corrispondente ad un'annata di soldo.

Vengono pertanto invitati coloro, i quali intendono aspirare a detto posto, di far pervenire, entro sei settimane dalla pubblicazione del presente Avviso, a questo Governo centrale marittimo, le loro istanze, corredate dai documenti, comprovanti l'età, l'incensurata condotta morale e politica del concorrente, i servizi finora prestati, le cognizioni linguistiche, la fondata conoscenza del servizio amministrativo portuale sanitario, e l'esperienza pratica, acquistata in ambi i predetti rami di servizio.

Si osserva, inoltre, che coloro, i quali servono già attualmente nell'Amministrazione portuale sanitaria, dovranno produrre le loro istanze pel tramite dell'Autorità, dalla quale immediatamente dipendono.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo, Trieste, 5 aprile 1853.

N. 3223. AVVISO.

Presso l'I. R. Direzione provinciale delle Poste in Padova trovansi giacenti le lettere qui sotto descritte, le quali, contenendo documenti ed oggetti di valore, furono escluse dal distruggimento eseguitosi delle lettere di ritorno inesitate dell'anno 1851, a norma dei Regolamenti vigenti in proposito.

Coloro, che volessero ricuperare le lettere suddette, faranno pervenire le loro domande, non più tardi di mesi tre, alla suddetta Direzione provinciale delle Poste, dalla quale saranno loro consegnate nei regolari modi, verso pagamento delle tasse di porto caricatevi, e verso esibizione della prova di essere i proprietari degli oggetti contenuti nelle lettere medesime.

Dall'I. R. Direzione super. delle Poste nel Regno Lomb.-Veneto, Verona, 26 marzo 1853.

L'I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore, ZANONI, m. p.

ELENCO delle lettere di ritorno dell'anno 1851, sottratte al distruggimento perchè contenenti documenti ed oggetti di valore.

1. Un certificato di studi, spedito da Padova per Schio, da Bresciani ad Alessandro Menin, tassa cent. 30.
2. Un bollo da lettere di cent. 30, spedito da Padova per Mantova, da Bortolo Martini detto Pegoraro ad Alessandro Martini detto Pegoraro.
3. Una cambiale per L. 320, spedita da Padova per Verona da Pietro Pensa a Cesare Pensa, tassa cent. 30.
4. Cinque Banconote da fior. 1 ciascuna, spedite da Padova per Pordenone da Bonifazi a Paolo Bonifazi, tassa cent. 30.
5. Una quitanza per L. 6388:20 e due bollette prediali, spedite da Padova per Rovigo da Nicolò Fassari a Grego Berto Castel.
6. Un bollo da lettere da cent. 15, spedito da Padova per Poiana Maggiore da Gasparo dott. Morgagni al dott. Colpi.
7. Una supplica ed un congedo militare, indirizzati da Padova per Verona da G. B. Doni a G. B. Doni, tassa L. 1:80.
8. Una cambiale per 100 franchi, spedita da Padova per Marsiglia da Cipriano Barle ad Eugenio Barle.

N. 938. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In seguito ad abilitazione, impartita coll'asseguito Decreto N. 3343 del 29 marzo 1853 dell'incita I. R. Direzione delle Fabbriche tabacchi in Vienna, si reca a comune notizia che, nel giorno 27 aprile, dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer., si terrà pubblica asta per la vendita di N. 25 a 30,000 doghe grandi di legno duro, proveniente dalla sfasciatura delle botti di foglia Virginia.

Le ulteriori condizioni d'asta ed i campioni saranno ostensibili, nelle solite ore d'Ufficio, presso l'Economo di questa I. R. Fabbrica.

Ogni aspirante all'asta, prima di offrire, dovrà depositare alla Stazione appaltante una cauzione di L. 200, che gli verrà restituita dopo la chiusa del relativo protocollo, meno al deliberatario, cui verrà imputata all'atto del pagamento, ottenuta che si sia la Superiore sanzione.

Dall'I. R. Ispessione della Fabbrica tabacchi,

Venezia, 28 marzo 1853.

L'I. R. Ispettore, BRANDOLI.

L'I. R. Aggiunto, Hermann.

N. 5178. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

A tutto il giorno 16 del p. v. mese di aprile, resta aperto il concorso al posto di Fachino, presso la Cassa centrale di Venezia, cui è annesso l'annuo soldo di fiorini 300.

Quelli, pertanto, che credessero di aver titoli per aspirarvi, insinuano le loro istanze, o direttamente, o col mezzo delle Autorità, dalle quali dipendessero, alla stessa Cassa centrale, regolarmente comprovando i loro titoli, i servizi, che avessero sin qui prestati, e la dichiarazione se abbiano parenti od affini, ed in qual grado, con funzionari della stessa Cassa centrale, o delle RR. Casse di finanza.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia, 14 marzo 1853.

N. 3818. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante, presso l'I. R. Direzione della Zecca veneta, un posto di provvisorio secondo Bollatore di Garanzia, con l'annuo stipendio di fiorini 300 e la classe XII per le diete, se ne apre il concorso a tutto il giorno 20 (venti) del p. v. mese di aprile.

Quelli, pertanto, che credessero di aver titoli e cognizioni per aspirarvi, dovranno insinuare, non oltre il detto termine, col mezzo degli Uffizi, dai quali dipendessero, o direttamente, le loro istanze alla Direzione veneta suddetta della Zecca, attendibilmente comprovando gli studi fatti, i precedenti loro servizi, le cognizioni, che avessero acquistate per avventura nel ramo, e dichiarando se abbiano parenti od affini, ed al caso, in qual grado, presso l'anzidetta Direzione veneta della Zecca.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia, 12 marzo 1853.

N. 5178. AVVISO. (2.ª pubb.)

A parziale rettifica dell'Avviso di concorso pubblicato sotto questo stesso Numero in data 14 del cadente mese per il rimpiazzamento del posto di Fachino, reso vacante presso la R. Cassa centrale veneta, si avverte che il soldo sistematico, che vi è annesso, è di fiorini 216 e non altrimenti di fiorini 300, come in quell'Avviso sta espresso.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia, 29 marzo 1853.

N. 781. AVVISO. (2.ª pubb.)

Tornata senza effetto per mancanza di aspiranti l'asta proclamata dall'Avviso 16 dicembre 1852 N. 3348, per la delibera del trasporto dei Sali dagli Emporei di Venezia alla due Magazzini di Treviso e Portobuffolè, durante il triennio camerale 1853-1854-1855, si fa noto che nel giorno di sabato 16 corrente, alle ore 12 meridiane, si terrà presso la R. Agenzia Sali, nuovo esperimento della delibera del detto trasporto triennale, agli stessi patti e condizioni portati dall'Avviso precitato. Ad ogni buon fine per altro si avverte, che le partite annuali da trasportarsi ascendono per ciascuno di detti due Magazzini, a metrici quintali dieciotto mila circa (quintali 18,000), salva a favore della R. Amministrazione la libera disponibilità del più o del meno a seconda delle esigenze del servizio.

Dall'I. R. Agenzia degli Emporei dei Sali

Venezia il 5 aprile 1853.

L'I. R. Agente, P. SOLVENI.

N. 5030. AVVISO. (2.ª pubb.)

Essendosi trovati nella mattina del 17 ottobre 1852 nei dintorni di Porto di Fiera in un carrozzone condotto da un vetturale N. 9 sacchetti di zucchero raffinato del peso di libb. 397 non muniti del prescritto recapito ed abbandonati da persona ignota, che si diede alla fuga alla vista degli individui dell'I. R. Guardia di Finanza, si avverte chiunque crede di poter far valere le proprie pretese sul detto genere, di dover comparire entro 90 giorni a contare da quello della pubblicazione del presente avviso, nel locale d'Ufficio della Sezione inquirente di questa R. Intendenza, mentre altrimenti si procederà per la merce fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso il 23 marzo 1853.

L'I. R. Intendente, CATTANELI.

Il R. Segretario G. Dallacqua.

AVVISI PRIVATI.

N. 1231. — Andando la Camera, fra otto giorni dalla presente inserzione, a far luogo alla volta dell'esercizio di Prestinaio a S. Pietro, Via Nuova N. 1559, da Kirner Carlo Federico a Gian Franceschi Bartolomeo, se ne dà pubblico annuncio per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria,

Venezia li 4 aprile 1853.

Il Vicepresidente G. MONDOLFO.

Il Segretario L. Arnò.

N. 1252. — Andando la Camera, fra otto giorni dalla presente inserzione, a far luogo alla volta dell'esercizio di Vendita granaglie a S. Stin, in Campo, N. 2533, da Nicola Francesconi a Ponchio Antonia, se ne dà pubblico annuncio, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria,

Venezia li 4 aprile 1853.

Il Vicepresidente G. MONDOLFO.

Il Segretario L. Arnò.

N. 1318. Regia città di Vicenza.

La Congregazione Municipale.

Col giorno 11 novembre anno corrente, rendesi affittabile la possessione di ragione della Commisaria Zaguri, amministrata da questa Congregazione municipale, di campi 141, circa, con fabbriche situate nelle Frazioni di Altichiero, Montà, e Chiesanuova, e nella Comune di Vigodarzere, Provincia di Padova, e quindi si fa pubblicamente noto:

Che il giorno di lunedì, 18 aprile p. v., alle ore 12 meridiane, presso questo Municipio, verrà aperta pubblica asta per la delibera al più utile offerente, se così piacerà, escluse le migliori, e salva la Superiore approvazione;

Che l'affittanza è vincolata all'osservanza delle condizioni tutte, importate dal corrispondente Capitolare, ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio presso questa Congregazione municipale;

Che la gara avrà per base il prezzo di aust. lire 3612, annuale importo dell'affittanza in corso;

Che ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in effettivo danaro di aust. lire 360; ed il deliberatario dovrà inoltre assicurare la manutenzione del contratto con una legge peggiora, corrispondente all'importo di un annuale di fido, per cui seguirà la delibera, l'uno e l'altro pegli effetti, e nei termini del Capitolare suddetto;

Che il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta dal momento della firma del protocollo d'asta, e la Stazione appaltante non è vincolata che in seguito alla Superiore approvazione della delibera;

Che l'asta avrà luogo sotto l'osservanza delle viglienti prescrizioni, stabilite per le aste ingenerale.

Dal palazzo della città, Vicenza 12 marzo 1853.

Il Podestà direttore Nob. LUIGI PIOVENE PORTO GODI.

L'Assess. anziano amministrat. dott. Bollina.

Eletto il sig. Giusto Leopoldo dott. Eisner al posto di Professore superiore di lingua e letteratura tedesca presso questa I. R. Scuola Reale superiore, ha dovuto, col 31 marzo p. p., cessare di rappresentare l'Agenzia principale della Compagnia per la Provincia di Udine, la quale, fino alla nomina di un altro Rappresentante, verrà esclusivamente gerita sotto la firma dell'Ispettore generale della Compagnia, sig. Michele Padovani.

Dall'Agenzia generale pel Regno Lombardo-Veneto e Tirol Italiano della Riunione Adriatica di Sicurtà.

Venezia 6 aprile 1853.

I Rappresentanti

JACOB LEVI e FIGLI.

Il Segretario

A. F. COEN.

ASTA VOLONTARIA

di mobili, effetti di vestiario, stampe, litografie, libri, carte geografiche, strumenti di ottica, fisica ed astronomia, appartenenti al fu maresciallo Marmont, duca di Ragusi, che si terrà in Venezia, nella sala del Ridotto a S. Marco, nel giorno di martedì, 12 aprile corrente, e successivi.

Con due carrozze da viaggio.

Prof. MENINI, Computatore.

(Segue il Supplemento.)

ELENCO

delle elargizioni per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salvamento di S. M. l'Imperatore.

NOME E COGNOME.	Elargizioni in	
	Lire austr.	C.
Giuseppe de Götzen, dispensiere privato di Dolo	12	—
Carlo Donzelli, idem, idem di Este	9	—
I. R. Commissariato distrettuale di Tolmezzo.		
Ignazio Da Re, commissario, L. 12; Lodovico de Zamagna, aggiunto, 6; Luigi Peligrini, diurnista, 1; Ant. de Nova, idem, 2. In tutto	21	—
I. R. Ispezione forestale di Tolmezzo.		
Nob. Giovanni Salimbeni, ispettore, L. 8; Bar. Giuseppe Bresciani, aggiunto, 5; Ilario Zinutti, a' unno, 2. In tutto	15	—
I. R. Ufficio di Commisurazione di Tolmezzo.		
Augusto Poggiana, commissario, L. 6; Macedonio Zignoli, cassiere, 3; Bortolo Lessana, diurnista, 1; Gio. Batt. Scher, cursore, 1. In tutto	11	—
Francesco Frisacco, dispensiere di Tolmezzo. Giovanni Camminati, verifiche pesi e misure, idem	6	—
Franc. e Giac. Zanini, esattori com., idem. Antonio Michieli, commesso fiscale, idem.	2	—
Privati di Tolmezzo.		
Valentino Nussi, negoziante, L. 2; Gaspare Zennoner, idem, 1; Antonio Gasparotto, idem, 1; Angelo Marchi, idem, 1; Nicolo Arcan, cappellaio, 1; Valentino Vitrich, macellaio, 1; Ilario Candussio, negoz., 1; Gio. Batt. Orlando, idem, 1; Fabiano Orsetti, pubb. perito, 2; Dott. Pietro Renier, avv., 3; Dott. Gio. Batt. Seccardi, idem, 8; Dott. Valentino Luigi Buttazzoni, idem, 6; Osvaldo Mazzolini, negoziante, 2; Giovanni Scarsini, este, 3; Gius. Dricussi, idem, 1; Girolamo Filippuzzi, farmacista, 1; Michele dott. Grassi, legale, 1:50; Giacomo Barazzutti, ammin. dell'Ospedale, 1; Gio. Batt. Zamolo, negoziante, 1; Francesco Pesamosca, este, 2; Giuseppe Micoli, negoz., 1; Gio. Batt. Corradino, este, 1; Ilario Connessati, deputato, 4; Giulio de Lay, possidente, 2. In tutto	48	—
Vascellari, dispensiere di Asiago	9	—
Pietro Carrara, disp. di Arzignano, L. 30; Sante Gialin, aggiunto, idem, 3. In tutto	33	—
Geltrude Dal Maso, postiera privata di Chiampo.		
Giovanni Zanella, postiere private di Chiampo. D. Girolamo Canore, arciprete di Arzignano. Caterino Marcon, postaro, idem. D. Antonio Ferrari, di Arzignano	3	—
I. R. Commissariato distr. di Arzignano.		
Benedetto Albertoni, commissario, L. 18; Antonio Maculan, aggiunto, 12; Gaetano Maddalena, scrittore, 2. In tutto	32	—
Gio. Batt. Bondi, possidente di Arzignano. Eugenio Soprana, postaro, idem	1	—
I. R. Commissariato dist. di Codroipo.		
Antonio Bolegini, commissario, L. 12; Ermenegildo Serlini, aggiunto, 6; Carlo Carlini, scrittore, 2; Pietro Paccianelli, sotto capo guardia Ordine pubb., 1. In tutto	21	—
Deputazione Comunale di Sedegliano.		
Ant. Fanton, dispens. priv. di Codroipo. Deputati: Pietro Rinaldi, L. 2; Cristoforo Mazzetti, 2; Nicolo Tavani, 2; Giacomo Morelli, aggiunto comun., 2. In tutto	8	—
Giovanni Rinaldi q. Agostino, di Sedegliano. Dott. Vincenzo Brunetti, idem. Osvaldo Deselin, idem	2	—
Deputazione comunale di Bertiole.		
Domenico Van, deputato, L. 12; Giacomo Tommadini, idem, 3; Francesco Morelli, idem, 2; Giuseppe Lotti, agente com. 2; Giosuè Morelli, cursore, idem, 1. In tutto	20	—
Dott. Ant. Marti, medico condotto di Bertiole. Co. Ferdinando Colloredo, poss. d. idem. Girolamo Mantovani, idem, idem. Daniele Del Ponte, idem, idem. Pietro Brailletti, farmacista, idem. Giacomo Spangar, possidente, idem. Antonio De Giorgio, perito, idem. Giuseppe Cattaruzzi, caffettiere, idem. Antonio Fabris, pizzicagnolo, idem. Urbano Grile, idem. Giacomo Francesconi, idem. Valentino Rodaro, idem. Domenico Sizzzi, idem. Dott. Giacomo Mantovani, avv. idem.	12	—
Deputazione comunale di Codroipo.		
Daniele Moro, deputato, L. 6; Nob. Domenico Corsio, idem, 6; Francesco Corsio, segretario, 4; Franc. Meriano, cursore, 2. In tutto	18	—
Dott. Pietro Passeri, medico com. di Codroipo. Dott. Gio. Batt. Cignolini, mod.-chir. idem.	2	50
Abitanti di Codroipo.		
Bernardo Zanusi, L. 1:65; Dott. Enrico Sussi, 3; Pietro Petracco, 2; Domenico Balico, 3; Dott. Gio. Felice, 3:30;	12	—

NOME E COGNOME.	Elargizioni in	
	Lire austr.	C.
Nob. Antonio Coscio, 3; Baldissera Valentini, 1; Fratelli q. Carlo Bi nchi, 1; Michele Venier, 2; Ang. Zuccherro, 2; Franc. Fassini, 1; Nicolò Chiarottini, 1; Teresa Fabris, 2; Gio. Della Giosta, 5; Caterina Laurenti Liani, 3; Dott. Paolo Bdia, 5; Marsio Bianchi, 3; Ant. Tessari, 1; Gio. Toso, 1; Leonardo Pittoni, 3; Michele Bosma, 1:65; Marco Cigaina, 4:30; Pietro Valotti, 1; Giuseppe Giordani, cent. 50; Lorenzo Bertossi, 1; Franc. Zan, cent. 60; Giacomo Agnoluzzi, 1; Maria Vacco-Pelizzoni, 4; Valentino Maurini, 1; Gio. Batt. Piccini, 1; Giuseppe Visentini, 1; Angelo Miure, 1; Leonardo Valle, 1; Antonio q. Girolamo Vicini, 1; Bartol. Piccini, 3; Pasqua Facchinuzzi, 1; Ant. Bressanelli, 1; Mattia Brasoni, 1; Sebast. Brasoni, 5:30; Pietro q. Bortolo Piccini, 1; Francesco Piccini, 1; Piet. Piccini, 1; Osvaldo Olivo, 1; Francesco Baldasso, perito, 2; Franc. Rossi, 1; Francesco Deganzuzi, 1; Pietro Gospero, 1; Francesco Gospero, 4:30; Domenico Bressanuzzi, 1; Domenico Cengherle Zanini, 1; Luigi q. Angelo Brasoni, 1. In tutto	93	60
Deputazione comunale di Passariano.		
Deputati: Gio. Batt. Bernardis, L. 3; Ant. Buracetti, 3; Avise Mariutti, 3. - Antonio Marini, agente comunale, L. 2. In tutto	11	—
Abitanti di Passariano.		
Elena Ascoli, cartiera, L. 8; Salom. Lohy, agente, 2; Vincenzo Lucardo, idem, 5:50; Fabio Mantovani, idem, 3; Fratelli Hudesdorf, possidenti, 6; Leonardo Cappellaro, 3; Perina Molinaro Baruceti, 2; Perina Azano Donada alberghiera, 6; Isabella Fabris, 1:65; Gio. Barussetti, possidente, 1:65; Antonio Tomadon, bottoliere, 1; Giuseppe Zorzi, poss., cent. 50; Leonardo de Mirchi, idem, 1; Giorgio Zorzi, 3; Giuseppe Bareletti, 1; Osvaldo Missin, 1; Antonio q. Valentino Pess, cent. 75; Giuseppe Dalla Sava, villico, cent. 25; Felice Pess, possidente, cent. 30; Domenico Biasutti, villico, 1:50; Natale Missan, cent. 50; Antonio Bin, cent. 50; Bernardo Biasutti, centesimi 75; Giacomo Urban, cent. 30. In tutto	51	15
Deputazione comunale di Camino.		
Natale Chiarattini, deputato, L. 1; Gio. Battista Giavedoni, idem, cent. 50; Mario Pellegrini, idem, cent. 25; Domenico Vezzani, agente comunale, L. 1. In tutto	2	75
I. R. Commissariato distrettuale di Pieve di Cadore.		
Dott. Giuseppe Sabbadini, medico di Camino. Gregorio Minicotti, idem. Francesco Caporini, agente com. di Talmason. Giuseppe Mavignani, commissario, L. 15; Ignazio Olvo, aggiunto, 8; Enrico Palatini, alunno di concetto, 3; Agostino Genova, scrittore, 3; Scipione Tomasi, alunno di cancelleria, 2; Osvaldo Da Vir, idem, 2. In tutto	33	—
I. R. Ispettorato forestale di Cadore.		
Franc. Erasmo Goletti, ispettore, L. 10; Giuseppe Fontebasso, alunno, 3; Pietro Soravia, aggiunto, 6. In tutto	19	—
Dott. Luigi Vallenasca, medico comunale di Cadore. Dott. Francesco Giacomelli, amministr. eccl., idem. Enrico Marini, commissur. imposte, idem. Luigi Cipriani, ricettore imposte, idem. Valentino Segato, dispens. private, idem. Osvaldo Palatino, ingegn. civile, idem. Luigi di Vincenzo Vcelli, possidente, idem. Dott. Leopoldo Palatini, sacerdote, idem.	3	—
Guardie di finanza di Cadore.		
Antonio Pietropoli, cent. 50; Pietro Schena, cent. 50; Giovanni Rosson, cent. 50; Bortolo Benvegno, cent. 50; Giacomo Galante, cent. 50; Luigi De Cet, cent. 50. In tutto	3	—
Curia e Casa vescovile di Concordia.		
Mons. Angelo Fusinato, Vescovo, L. 300. — D. Francesco Mizzalati, canon. decano; D. Gio. Muschietti, idem, seniore, teologo; D. Antonio Goi, canonico; D. Giovanni Roder, idem; D. Domenico Carlon, idem; D. Giuseppe Albe ti, idem. In tutti L. 100. — D. Ignazio Masi, segretario vescovile, 12; D. Enrico Bonazza, maestro di camera, 6; D. Antonio Moretto, caudatario, 3; Giovanni Marostica, cancelliere, 12; Luigi Medialzo, agente, 6; Antonio Manera, cameriere, 4; Luigi Battain, staffiere, 2; Gioacchino Pendini, cuoco, 2; Giovanni Marsilio, cochiere, 2; Natale Borelli, facchino, 1; Lucio Leccein, cursore, 4; In tutto	451	—
I. R. Ufficio di commisurazione tasse in Portogruaro.		
Nob. Nicolò Cimpo, commissuratore, L. 12; Luciano B. roncelli, f. f. di ricettore, 4; Michelangelo Varisco, f. f. di controllore, 3. In tutto	19	—
Giovanni Camposampiero, dispensiere priv. in Portogruaro. Marostica Antonio, ammin. Opit. civile, idem.	12	30

NOME E COGNOME.	Elargizioni in	
	Lire austr.	C.
COMUNE DI CHIOGGIA.		
A. Dal clero.		
Monsig. illustr. e rev. Vescovo, Jacopo De' Foresti, L. 150; Lavanda D. Giuseppe, segretario vescovile, 24; Bonaldo D. Francesco, canonico decano, 12; Penzo canonico, D. Giovanni, amministratore ecclesiastico, 12; Arrigoni canonico D. Pietro, 12; Congregazione dei RR. PP. Filippini, 12; Nordio D. Giuseppe, parroco di S. Giacomo, 24; D. Luigi Chiozzotto, vicario nella succursale SS. Trinità, 12; Boscolo D. Luigi, economo spirituale di Sottomarina, 12; Camuffo D. Vincenzo, parroco di S. Andrea Apostolo, 6:75; Vianello canonico, D. Giovanni, arcip. della città, 6; Zennaro D. Angelo, 5:90; Gavaignia D. Federico, 4; Boscolo dott. D. Ant., prof. nel Semin. vesc., 4; Bullo D. Fortunato, vicario in S. Franc., 3; Penzo D. Luigi, 3; Chierighia D. Giovanni, rettore nel Semin. vescovile, 3; Salvagno can. D. Antonio, 3; Penzo dott. D. Luigi, prof. di filosof., 3; Gamba D. Carlo, 3; Nordio D. Giacomo, prof. nel Semin. vescovile, 3; Romanello D. Ferdinando, 3; Puini D. Marco, 3; Padoan D. Angelo vicario, in S. Domenico, 3; Vischia D. Giuseppe, can., 3; Furlan D. Giusto, 3; Bello can. D. Gregorio, 2; Nordio D. Giuseppe fu Fran., 2; Varisco D. Nicola, 2; Puini D. Antonio, prof. nel Semin. vesc., 2; Nordio D. Francesco, 2; Bertotto D. Angelo, 2; Spanio D. Francesco, 2; Ardizzone D. Domenico, 2; Gamba D. Sebastiano, prof. nel Semin. vescovile, 2; Dall'Acqua D. Nicolo, 3; Boscolo D. Giuseppe, 2; Zenn D. Antonio, 1:50; Veronese D. Franc., prof. nel Semin. vescovile, 1; Padoan D. Ant., 1; Grignolo D. Giuseppe, 1; Gianni D. Felice, can., 1; Monaro dott. D. Giacinto, 1; Varagnolo D. Felice, 1; Bellemo D. Felice, 1. In tutto	364	15
B. Da alcuni II. RR. impiegati.		
Tommasini Giovanni, dirigente dell' I. R. Ufficio del porto e sanità marittima, L. 9; Regalin dott. Antonio, medico dell' I. R. Ufficio del porto e sanità marittima, 6; Rugola, I. R. commissario di finanza, 6; Bassani Lorenzo, dispensiere delle II. RR. private, 6; Chiozzotto Angelo Gaetano, I. R. conservatore delle ipoteche, 3; Anzoldi Antonio, I. R. aggiunto nell' Ufficio del porto e sanità marittima, 3; Canella Giuseppe, ricevitore dell' I. R. Lotto, 2; Cester Carlo, diurnista presso I. R. Ufficio del porto e sanità marittima, 2; De Bai Angeo, alunno presso I. R. Ufficio del porto e sanità marittima, 1; Frizzino Giovanni, pilota presso I. R. Ufficio del porto e sanità marittima, 1; Pipano Enrico, comandante il distaccamento delle guardie dell' I. R. finanza in Sottomarina, 3. In tutto	42	—
C. Da diversi impiegati comunali.		
Manzoni Francesco, podestà, L. 24; Lisatti dott. Giacomo Domenico, avv., assessore municipale, 5:90; Bigaglia Giorgio, segretario municipale, 6; Dal Vago Giovanni, controllore contabile nel S. Monte di Pietà, 9; Voltolina Giovanni, guardarobere idem, 5:90; Zennaro dott. Agostino, direttore onorario dell' Ospedale, 4; Varagnolo Odoardo, amministratore, idem, 3; Vianelli Domenico, ragioniere municipale, 3; Doria Gio. Battista, protocollista, idem, 3; Bozzatto D. Felice, direttore della Scuola elem. m. masch., 3; Tiozzo D. Giuseppe, catechista onorario, idem, 3; Giordani Elena, maestra elementare, 2; Tiozzo Domenico, maestro elementare, 1:50; Bozzatto Angelo, impiegato all' amministrazione del civico Ospedale, 1. In tutto	74	30
D. Dai cittadini, Parrocchia Duomo.		
Bullo Giustinian fu Carlo, L. 21; Baffo Giuseppe fu Felice, 12; Baffo Angelo fu Felice, 12; Marascati-Ciprietti Anna, 12; Venturini Antonio fu Francesco, 6:75; Camuffo Giovanni fu Antonio, farmacista, 5:90; Sottovia Giuseppe fu Simeone, 3; Meneghetti Vincenzo e fratelli fu Luigi, 3; Bonivento famiglia, 3; Pugiottio Felice, 3; Calcagno Francesco q.m. Angelo, 3; Venturini Giovanni di Giuseppe, 3; Penzo Valentino fu Angelo, 3; Boretti Teresa fu Gir., 3; Silva Abramo, 3; Vianello Antonio q.m. Domenico, 2; Boscolo Francesco q.m. Fortunato, 2; Bellemo Natale di Giovanni, 2; Varagnolo Angelo, 2; Gamba Angelo, chirurgo maggiore, 2; Penzo Carlo fu Giovanni, 2; Bellemo Angelo fu Natale, 2; Olivotti Luigi fu Giuseppe, 2; Marchesini Francesco di Giacomo, 2; Meneghetti Antonio e fratelli 1:50; Quagliati Paolo fu Antonio, 1; Sambo Emilio fu Giacomo, 1; Penzo Antonio, vedova Paneggiotti, 1; Olper Guglielmo di Leon, 1; Cester Giuseppe detto Corbone, 1; Voltolina Ancilla di Antonio, 1; Casson Carmela di Angelo, 1; Dall'Acqua Francesco fu Carlo, 1; Fostini Francesco, cancelliere pretoriale in pens., 1; Ottaviani Angela, vedova Gottwa, 1; Salvagno Michel Angelo di Giuseppe, 1; De Bai Giovanni Batt. q.m. Domenico, 1; Gallimberti Angelo di Marco, 1; Zennaro Vincenzo fu Antonio, 1; Camuffo Valentino di Paolo, 1; Chiozzotto Nicola di Angelo, 1; Voltolina Francesco q.m. Antonio, 1; Gamba Antonio q.m. Tommaso, 1; Scarpa Fortunato q.m. Giuseppe, 1; Dall'Acqua Santina fu Nicola, 1;	451	—

NOME E COGNOME.	Elargizioni in	
	Lire austr.	C.
Bellemo Federico fu Giovanni, 1; Lunardi Giovanni Batt. fu Antonio, 1; Duse Rosa fu Vincenzo, 1; Stefani Stefano fu Antonio, 1; Vianello Francesco fu Domenico, 1; Vianello Sante q.m. Antonio, 1; Sfriso Giuseppe, 1; Fattorini Angelo q.m. Giacomo, 1. Innommati diversi, L. 8:80. In tutto	152	95
Parrocchia di S. Giacomo.		
Chierighin Nicola q.m. Fortunato, L. 60; Chierighin dott. Ermenegildo di Nicola, 14; Chierighin Pietro di Nicola, 12; Ravagnan Luigi detto Cassadore, 14; Canella Federico ed Adelaide fratelli fu Antonio, 14; Vianelli Giuseppe q.m. Francesco, 12; Duse Domenico fu Natale, 12; Padoan Giuseppe fu Girolamo, 12; Poli fratelli fu Domenico, 12; Vianello Sante detto Capotto, 9; Berterin Elisabetta q.m. Sante, 6:75; Vianelli sorelle fu Angelo, 6:75; Manzoni Teresa fu Carlo, 6; Dall'Armi Giovanni, 6; Zennaro Giuseppe fu Domenico, 6; Penzo dott. Vincenzo, notaio, 6; Camuffo Giovanni Batt., 6; Veronese Antonio detto Basa, 6; Venturini Giuseppe q.m. Tommaso, 6; Duse Angelo, 6; Duse Felice fu Natale, 6; Giordani Francesco, 6; Canella Vincenza-Teresa, 6; Meneghetti Luigi, chirurgo maggiore, 6; Lesurich dott. Giuseppe, 6; Dal Prat Valentino fu Giovanni Batt., 6; Susan Antonio, 6; Nordio Vincenzo fratelli q.m. Francesco, 6; Rocca dott. Adriano, avv., 6; Penzo Giuseppe detto Nio, 5:90; Venturini Tomm. di Angelo, 5:90; Baffo Angelo, 4; Tiozzo Vincenzo detto Bigari, 4; Bonivento Antonio detto Zagnola, 4; Varagnolo G.rolamo, guardarobere nel S. Monte di Pietà, in pensione, 4; Zennaro Pietro detto Chioro, 4; Bellemo Domenico detto Pieve, 3; Lanza Luigi, 3; Renier Angelo, 3; Vianello Rosa, vedova Doria, 3; Signoretto Angelo, 3; Schiavon Giuseppe, 3; Lion Busca contessa Chiara, 3; Boscolo Domenico fu Felice, 3; Sfriso Gaetano, 3; Martini Paolo, 3; Renier Fortunato q.m. Antonio, 2; Ballarin Pasquale detto Sola, 2; Vianelli Domenico, Cafferro farmacista, 2; Vanini Pietro, 2; Sfriso Giuseppe, 2; Cuccolo Nicolo, 2; Gregori fratelli, 2; Voltolina Luigi detto Bassin, 2; Sambo Matteo, 2; Carissi Domenico, 2; Padovani Pasquale, 2; Chiozzotto Nicola detto Malanetti, 2; Ballarin Silvestro, 2; Vianelli Tommaso, Cafferro farmacista, 2; Bellemo Antonio detto Pelao, 2; Sambo Domenico, 2; Busetto Francesca vedova Vianello, 2; Ostani Francesco, 2; Duse Giovanni, 2; Taccheo Lodovico, 2; Gani Domenico q.m. Vincenzo, 2; Salvagno Maria Colomba, 2; Bonivento Antonio detto Rai, 2; Dalla Bona Giuseppe, 2; Tozzo Francesco fu Domenico, 2; Manfredi Domenico fu Francesco, 2; Sfriso Luigi di Antonio, farmacista, 2; Fabris Pietro, 2; Gianni Girolamo detto Bagiga, 2; Avogadro Giovanni Battista, 2; Beltrame Michele, 1:50; Tozzo Luigi, 1:50; Modonese Angelo, 1:50; Zennaro Dom., 1:50; Duse Antonio, 1:50; Vianello Antonio detto Bellato, 1:50; Penzo Giacomo detto Tancredi, 1:05; Battarin Caterina vedova Voltolina, 1; Gradara Fortunato, 1; Bellemo Giuseppe, 1; Furlan Felice, 1; Signoretto Pietro, 1; Duse Domenico, 1; Voltolina Giovanna vedova Gianni, 1; Nordio Antonio, 1; Pinni Antonio, 1; Ranzato Luigi, 1; Pagan Anna, 1; Voltolina Michele, 1; Camuffo Antonio, 1; Pagan Sante, 1; Spanio Ant., 1; Marchetti Luigi, 1; Doria Ant., 1; Sfriso Felice, 1; Pagan Dom. 1; Lanza Giovanni, 1; Voltolina Giovanni, 1; Battagin Vincenzo, 1; Tessarin Antonio, 1; Dalla Vecchia Andrea, 1; Nordio Antonio detto Bagione, 1; Salvagno Antonio, 1; Gallimberti Caterina, 1; Pugiottio Michele, 1; Bellemo Domenico, 1; Marella Antonio, 1; Voltolina Domenico, 1; Duse fratelli, fu Felice, 1; Milesi Francesco, 1; Zennaro Angelo, 1; Penzo Andrea, 1; Alzetta Pietro, 1; Romanello Pietro, 1; Pescante Vincenzo, 1; Furlan Luigi, 1; Sambo Domenico, 1; Grosara Giovanni, 1; Andreetta Pietro, 1; Camuffo Andrea, 1; Rossetti Domenico, 1; Pagan Giovanni, 1; Bullo Felice, 1; Padoan Girolamo, 1; Ballarin Luigi, 1; Dall'Acqua Busacca, 1; Grasso Giuseppe, 1; Franchini Teresa, 1; Coronato Gaetano, 1; Padoan Francesco, 1; Boegan Giacomo, 1; Ballarin Domenico, detto Pgnolo, 1; Began Sante, 1; Zennaro Francesco detto Zittara, 1; Sambo Rosa, 1; Varagnolo Gio. Battista, 1; Todaro Antonio, 1; Bacci Antonio, 1; Venturini Tommaso, 1; Menetto Giovanni, 1; Ballarin Angelo, 1; Ranzato Valentino, 1; Zennaro Antonio, 1; Monaco Girolamo, 1; Dall'Acqua Luigi, 1; Bonivento Giuseppe, 1; Gorin Giuseppe, 1; Pisani Pietro, 1; Finocchi Elisabetta, 1; Mares Teresa, 1; Monaro Antonio, 1; Penzo Domenico, 1; Gianni Luigi, 1; Rossetti Giovanni, 1; Tozzo Fortunato detto Brasola, 1; Pagan Antonio detto Ramo, 1. Innommati diversi, L. 31:58. In tutto	529	93
Parrocchia di Sant' Andrea.		
Vianelli Carlo fu Andrea, L. 100; Fattorini Chiara, 47:71; Naccari Antonio cav. e famiglia, 24; Romanato Giovanni q. Antonio, 24; Baldo Gio. Batt. d. Morio, 21; Barbarigo Gaspare, I. R. capit. di porto, in		

NOME E COGNOME.		Elargizioni in		NOME E COGNOME.		Elargizioni in		NOME E COGNOME.		Elargizioni in																																																																																																																																																																																																							
		Lire austr.	C.			Lire austr.	C.			Lire austr.	C.																																																																																																																																																																																																						
pensione, 12; Naccari sorelle fu Vincenzo, 12; Ravagnan Giuseppe d. Sangoletta, 12; Zucchielli Gaetano, 6:75; Vianelli fratelli q. Antonio, 6; Penzo Angelo detto Nadalinotto, 6; Doria Giuseppe, 6; Vianelli Francesco, chirurgo maggiore, 6; Cavallarin Vincenzo fu Antonio, 6; Lisatti dott. Giulio, notaio, 6; Varagnolo Stefano, 6; Cester Francesco, 6; Susan Franc., 5:90; Puni Nicola di Antonio, 5:90; Cavallini Pietro, 5:90; Scarpa dott. Nicola, 5:90; Perini Buonaventura vedova Camuffo, 4; Pietra Carlo, 4; Marangon Giacinta vedova Gamba, 3; Nardin Antonio q. Giovanni, 3; Pagan Felice detto Scoletta, 3; Vianelli Giuseppe fu Andrea, 3; Naccari Angelo fu Tobia, 3; Naccari Girolamo detto Colzere, 3; Marella Giuseppe, 3; Scalabrin Pietro, 3; Penzo Luigia ved. Bonomi, 3; Vendramin Cherubina, 3; Comello Francesco, 3; Nordio Vincenzo fu Angelo, 3; Donaggio Gio. Maria detto Ladi, 2:29; Gradara Felice fu Giovanni, 2; Bonivento Angelo, 2; Cuccolo Domenico, 2; Gandolfo Ant., 2; Romanello Giuseppe, pittore, 2; Tiozzo Angelo, 2; Penzo Antonio, 2; Vianello Domenico, 2; Poli Domenico, 2; Vianella Giovanni di Sebastiano, 2; Lomazzi Carlo, 2; Biella Giuseppe, 2; Filacaner Giuseppe, 2; Caria Francesco, 2; Donaggio Rinaldo di Vincenzo, 2; Doria Federico, 2; Frizziero Angelo, 2; Doria Luigi, 2; Casati Teresa ved. Frassine, 2; Naccari Fortunato, 2; Vianelli sorelle fu Andrea, 2; Camuffo Luigi, 2; Poli Domenico fu Felice, 2; Perini Carlo Innocente, 2; Dolfin Giuseppe fu Nicola, 2; Perini Domenico di Antonio, 2; Bullo Domenico, 1:50; Grossa Giovanni, 1:50; Sambo Federico, 1:50; Padoan Simone, 1:50; Padoan Domenico, 1:50; Nordio Giovanni, 1:05; Voltolina Caterina, 1:05; Doria Tobia, 1; Baldo Antonio di Gio. Batt., 1; Tempesta Matteo, 1; Costa Pietro fu Francesco, 1; Padoan Battistina, 1; Ostani Giuseppe, 1; Pinao Francesco, 1; Romanello Angelo, 1; Duse Pietro di Angelo, 1; Bullo Girolamo, 1; Grassi Luigi, 1; Pietro Bon Giovanni ved. Bullo, 1; Zambon Maria, 1; Bellarin Gio. Battista, 1; Duse Vincenzo, 1; Nordio Antonio, 1; Poli Vincenzo, 1; Scarpa Girolamo, 1; Mascheroni dott. Luigi, 1; Salvagno Francesco, 1; Girelli Andrea, 1; Laggia Giuseppe, 1; Galeazzi Giuseppe, 1; Penzo Felice fu Vincenzo, 1; Penzo Tobia fu Vincenzo, 1; Bonaldio Antonio, 1; Camuffo Fortunato, 1; Camuffo Valentino, 1; Schiavon Domenico, 1; Gamba Felice, 1; Frizziero Pasquale, 1; Pavanelli Giovanni, 1; Nordio Cherubina, 1; Pagan Silvestro, 1; Alfiero Vincenzo, 1; Nordio Luigi, 1; Marangon Vincenzo, 1; Penzo Luigi Giuseppe, 1; Pagan Luigi detto Ranco, 1; Veronese Concetta, 1; Grossa Vinc., 1; Callimberti Angelo, 1; Vianelli Giovanni, 1; Gasparini Antonio, 1; Doria Antonio, 1; Sambo Felice detto Moro, 1; Sfriso Michele, 1; Vianelli Vincenzo fu Andrea, 1; Frizziero Angelo detto Braghezza, 1; Camuffo Angelo, 1; Bonivento Luigi, 1; Poli Anna, 1; Penzo Giuseppe detto Malamocco, 1; Menetto Giovanni, 1; Pescante Teresa, levatrice, 1. Innommati diversi, L. 22:31. In tutto.						Postari RR. private: Vitteri Antonio, L. 3; Monardo Angelo, 3; Perinello Giovanni, 3; Bonato Francesco, 2; D'Avanzo Giacomo, 1; Billoro Giuseppe, cent. 50; In Saletto: Zanin Domenico, L. 3; In Castelbaldo: Faccio Andrea, 1:50; In S. Vitale: Guariento Antonio, cent. 50. In tutto.				17	50	Impiegati della Pretura di Piazzola. Melati Silvestro, I. R. aggiunto, L. 6; Carnelli Carlo, I. R. 1.° scrittore, 2; Boscardini Spiridione, 2.° scrittore, 2; Scalco Angelo, alunno, 2; Susan Antonio, cursore, 3; Cristofolotti Paolo, custode delle carceri, 2. In tutto.				17	—	Offerenti del Distretto di Piazzola. Bellin Bortolo, postaro minutista delle private, L. 2; Dalla Costa D. Pietro, maestro comunale, 3; De Grandis Luigi, I. R. dispensiere delle private, 6; Scalco Luigi, negoziante, 6; Nodari D. Giovanni, arciprete, 3; Dolce D. Giovanni, mansionario, 3; Zanini Giov., agente della ditta Vaccari, 1. In tutto.				24	—	Bordin Giovanni, postaro minutista delle private, in Campo S. Martino, L. 3; Nardi D. Virgilio, arciprete in Presina, 6. In tutto.				9	—	Personale dell'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. Membri effettivi: Prof. cav. Alessandro Raccetti, presidente, L. 36; prof. Baldassare Poli, vicepresidente 18; dott. Girolamo Venanzio, segretario, 18; dott. Gus. Bianchetti, vice segretario, 15; prof. cav. Giovanni Santini, 12; prof. cav. Francesco Zantedeschi, 12; prof. Giusto Bellavitis, 12; prof. Domenico Turazza, 12; prof. Pietro Maggi, 12; prof. Serafino Raffaele Minich, 18; prof. Roberto de Visiani, 18; prof. Tommaso Antonio Catulle, 12; prof. Lodovico Menin, 12; dott. Giacinto Namias, 14; dott. cav. Agostino Fappani, 18; dott. Gio. Domenico Nardo, 12; ingegnere Giovanni Casani, 24; prof. Bartolomeo Bizio, 12; S. E. co. Leonardo Minin, 14; sig. Giulio Sandri, 15; co. cav. Gio. Ant. Scopoli, 12; sig. Bartolomeo Zanon, 12. In tutto.				340	—	Federico Federico, 1.° scrittore, L. 6; Isidoro Dal Pra 2.° scrittore, 3; N. N. diurnista, 3; Simone Schreyer, bidello, 2; Domenico Darè, inserviente, 1:50. In tutto.				15	50	Nob. Balbi Valier Marco, possidente di Venezia, 1 pezzo da 10 franchi. Dott. Girolamo Framarin, notaio di Lonigo. Giacomo Ottonelli, dispensiere idem. Giuseppe Albrizzi, I. R. ciambellano poss. di Venezia. Fratelli Musatti, possid. idem.				6	24	R. Ricett. di Ansa al pubblico Macello generale di Venezia. Pietro Bollini, ufficiale doganale, f. f. di Ricettore, L. 6; Federico Bellan, idem, f. f. di controllore, 4; Vincenzo Donà, assist. 2; Sante Vianello, idem, 2. In tutto.				14	—	Fanny Lescowitz, vedova Suzzi, possidente di Venezia. I. R. Direzione del civile Spedale di Treviso. Direzione del Monte di pietà, idem. Gio. Ghedini, dispensiere di Monselice. Gio. Butt. Ncoli, esattore Diretta di Monselice. Dott. Leonardo Squeque, possidente idem. Il Comune di Forgaria.				24	150	Del Friuli. Il Comune di Segusio. Idem di Travasio. Idem di Vito d'Asio. Idem di S. Giorgio. La Frazione di Lestanz. Il Comune di Medun. Idem di Tramonti. Idem di Pinzano. Giulio Voltolini, dispensiere di Pordenone. I. R. Commissariato distrett. di Pordenone. Luigi Fornasari, commissario, L. 18; Vincenzo Sansili, aggiunto, 9; Domenico Zanerri, scrittore, 3. In tutto.				30	—	Francesco Tamsj, impiegato camerale in pensione, di Pordenone. Dott. Fabrizio Fabrici, parroco, idem. D. Daniele Fabrici, cooperatore e maestro comunale, idem. Dott. Antonio Vida, medico-condotto, idem. D. Giuseppe Aprili, poss. idem. Domenico Badini, poss. idem. Cesare Grille, poss. idem. Antonio Zuccato, industriale, idem. Oswaldo Zuccato, mugnaio, idem. Giovanni Stinat, villico, idem. Francesco Pellarini, villico, idem.				12	50	I. R. Commissariato distrettuale di S. Vito. Francesco nobile Albertini, commissario, L. 12; co. Gio. Battista Belgrado, aggiunto, 9; Antonio Savoia, scrittore, 2; Giuseppe Benvenuti, scrittore, 12. In tutto.				35	—	I. R. Pretura di S. Vito. Nob. Lodovico Sandi, aggiunto pretore, L. 9; Gio. Batt. A'borghetti, scrittore, 3; Demetrio Samuel, idem, 3; Antonio Fabria, cursore, 2; Antonio Merlo, idem, 2; Damiano De Marco, custode carcerario, 1. In tutto.				20	—	Deputazione comunale di S. Vito. Dott. Paolo Zuccheri, deputato, L. 9; co. Paolo Rotta, idem, 9; Antonio Raimondo Rossi, segretario, 6; Antonio Ispelti, scritt., 3; Bucciduso Malacrida, cursore, 2. In tutto.				29	—	Dott. Pietro Puller, avv. in S. Vito. D. Gio. M.° Poli, ammin. eccl. idem. Scuola comunale. Antonio Catuzzo, f. f. di direttore, L. 1; Antonio Fadelli, maestro, 1; Jacopo Trevisan, idem, 1; Luigi Ant. Gera, idem, 3:30. In tutto.				9	30	I. R. Commissariato distrettuale di Aviano. Giacomo Zamparo, ricev. del lotto in S. Vito. Lodovico Moretti, commiss., L. 12; Mario Bellavitis, aggiunto, 4; Pietro Popolino, scrittore, 3:30. In tutto.				6	30	Deputazione comunale di Aviano. Antonio Pagnacco, deputato, L. 4; Giuseppe Paronuzzi, idem, 2; Angelo Mazze-ga, idem, 2; Melchorre Sartogo, segr. 2; Antonio De Marco, scritt., 2. In tutto.				12	—	Deputazione comunale di Montebelluna. Co. Giuseppe Cigolotti, deputato, L. 9; Giuseppe Borghese, idem, 3; Bernardo Torresini, idem, 1. In tutto.				13	—	Deputazione comunale di S. Quirino. Dott. Nitalo Gervasoni, medico-condotto di Montebelluna. Domenico Gozzani, deputato, L. 3:30; Sante Fabro, idem, 1; Angelo Meneguzzi, idem, 1; Antonio Venier, agente com., 1; Gio. Batt. Bottan, idem, 1. In tutto.				7	30	Dott. Luigi Ellero, medico-condotto di S. Quirino. Ospitale di S. Vito. Dott. Filippo Cristofoli, direttore, L. 1; Vincenzo Menegazzi, ammin., 1. In tutto.				2	—	Deputazione comunale di Casarsa. Dott. Ant. Nicoletti, medico-cond. di S. Vito. Domenico Graveloni, chirurgo-condotto idem. Rodolfo Canciani, deputato, L. 6; Gio. Batt. Moro, idem, 6; Giuseppe Scallatari, idem, 6; Gio. Batt. Schiara, agente com., 4; Giacomo Fantin, cursore, c. 75. In tutto.				22	75	Giovanni Lunassi, comm. postale di Casarsa. Pasqualini, eporale gendarm. idem. Capra, gendarme, idem. Pussi, idem, idem. Querini, idem, idem. Co. Pietro De Concina, poss. idem. Pietro Deotto, poss., idem. Giovanni Fabris, poss., idem. Matilde Moretti, poss., idem. Antonio Springolo, poss., idem. Niccolò Springolo, poss., idem. Domenico Canor, poss., idem. Luigi Vecoglio, poss., idem.				1	1	Possidenti di Casarsa. Pietro Colussi, L. 1; Dom. Colussi, 1; Carolina Canciani, 1; Domenico Springolo, 2; Giovanni Morassutti, cent. 50; Valentino Chiara, cent. 50; Lucia Morassutti, cent. 50; Antonio Franceschini, L. 2; Lodovico Franceschini, 1; Angelo Fabris, 1:50; Mazzolini Vaile, 1; Pasqua Liva, 1; Pietro Sdippo, cent. 50; Francesco de Giusti, cent. 25. In tutto.				46	75	Adolfo Brin, I. R. cap. in pens. di Casarsa. Giacomo Comessatti, poss., idem. Giovanni Francescutti, idem. Un anonimo. D. Gus. Schiava, vic. parroco di Casarsa. D. Domenico Schiavz, coop. mans., idem. D. Gus. Schiava, coop. e maest., idem. Vanni di Casarsa, in causa questua di Chiesa. Ufficio di Commis. tasse di Pordenone. Pietro Milani, commissariatore, L. 9; Niccolò Fadiga, ricevitore, 3. In tutto.				12	—	Giuseppe Baggini, di Bassano. Antonio Dal Fabbro, idem. Zaccaria Briccio, idem. Angelo Fabbris, idem. Stefano Stocco, idem. Nob. Carlo Rizzoli, ispett. forestale di Asiago. Nob. Gio. D.° Cassati, Beltrami, assistente forestale, idem. Aurelio Dalla Zuanna, uff. inquir. di Bassano. Alessandro Polesso, praticante, idem.				1	60	Personale addetto all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso. De Cattanei Bar. Girolamo, R. Intendente, L. 36; Da Riva nob. Angelo, aggiunto, 20; Gasser Franc. Saverio, segretario ispett., 12; Dall'Acqua Gio. Batt., segretario, 12; Turra Angelo, idem, 12; Piazza Vincenzo, ragioniere, 6:60. — Ufficiali: Algarotti Marco, L. 4; Armanni Carlo, 4; Dorigo Gio., 3; Fontana Luigi, 4; Cevalotto Bartolamteo, 4; Stainer Raimondo, 3; Vendramin Giacomo, 3; Ferrati Alberto, 4; Locatelli Giovanni, alunno di concetto, 3. — Cancellisti: Bacco Antonio, L. 1; Gnollo Andrea, 3; Rigamonti Angelo, 6; Bughich Francesco, 1; Pasquali Vincenzo, 3; Carella Sebastiano, 3; Bimpo Giovanni, 3; Fabbris Giacomo, 2; Castellani Pietro, 3; Callato Giulio, 2; Sartorelli Antonio, 4; Vergani Luigi, 3; Biasini Augusto, 1; Duse Lorenzo, 1; — Cevolvin Vincenzo, assist. di comm., L. 1; Cambruzzi Pasquale, magg. della carta bollata, 6.				1	—	Regia Cassa. Baschenis Giovanni, cassiere, L. 12; Lovatini Antonio, controllore di Cassa, 6; Bachmann Antonio, liquidatore, 6; Milani Antonio, cancellista, 2. Comando della guardia di finanza. Barbarich Stefano, commiss. sup., L. 6; Zaccagna Giacomo, commissario, 4. Dogana. Morosini Luigi, ricevitore, L. 12; Gori Caterino, controllore, 10; Linda Giuseppe, ufficiale, L. 6; Armani Augusto, idem, 6; Fanton Lorenzo, idem, 6; Visentini Francesco, assistente, 3; Casati Antonio, idem, 3; Crespi Antonio, idem, 3; Grismondi Domenico, idem, 6.				1	—	Dispensa centrale. Alborghetti Giovanni, amminist. economo, L. 3; Bortolan Giuseppe, f. f. di controllore, 2; Zorzi Antonio, assistente, 1. Magazzino dei sali. Cattaneo Giov. Battista, magazzinoiere, L. 3; Filati Francesco, controllore, 2. Uffici del dazio consumo murato. Piazza Domen., ricevitore, L. 3; Sartorio Giacomo, idem, 3; Faltrani Antonio, idem, 1; Bertelli Antonio, controll., 1; Maggia Daniele, idem, 2:50; Cerutti Giovanni, idem, 1. — Assistenti: Mosca Sebastiano, —; Buscovich G. v., 1; Linda Giovanni, 2; Bonetti Antonio, 1:50; Barbato Pietro, cent. 50; Zanini Giov. Battista, L. 2; Cevan G. v. Maria, cent. 50; Barbisan Lorenzo, L. 3; Casotto Angelo, esattore fiscale, 6; — Spazzini: Ferrari Lorenzo, L. 4; Dall'Oglio Matteo, 1; Ronfini Cesare, —; Angelini Carlo, 1. In tutto.				306	60	Comunisti di S. Daniele del Friuli. Concl. Maddalena, L. 1; Della Zuanna Giuseppe, cent. 50; Cruciani Gio., c. 30; Sabidurri Angelo, L. 1; Conano M. s. a Maria, 1; Bortoluzzi Urbano, 1; Tonitui Giovanni, cent. 45; Fabris Pietro q. Matt., L. 1; Motti Pietro, 1; Bianchi Giacomo, 1; Grafu Anna, 1/4 di crocione; Martina Alessandro, L. 1; Concina cav. Corrado, 1/2 sovrana; Bianchi Giovanni, L. 1:50; Buttaroni Carlo, 3; Concina Gio. Dum., 3; Ciconi Lorenzo, 1/4 crocione; Filippuzzi Gus. Ant., L. 1; Mylini Gio. Batt., Franc. Prè Giacomo, 12; Cedolini Franco, 2:50; Tamburlini Daniele, 1:50; Franceschini dott. Pietro, 6; Franceschini Luigi, 6; Asquini Gio. e Gus., 2; Pellarini Dorothea, 1/2 crocione; Fabrizio Pietro, L. 1; Pellarini Corrado, 2; Pascoli Gus., cent. 50; Buttaroni Emilio, L. 2; Fontanini Giacomo, 1; Varas Susanna, 1; Caporica nob. Nicolo, 1/4 crocione e L. 1; Ciconi Gaudio, 1:50; Ranatti Pietro, 3; Molaro Elisabetta, 1; Mancioti Rosa, 2; Tomada Girolamo, 2; Arrolini Domenico, cent. 50; Polano Osvaldo, c. 50; Marquardi Angelo, L. 1; Nigris Pietro, cent. 50; Roy Antonio, L. 2; Mansutti Agnese, L. 2; Peveron Giovanni, cent. 55; Legutti Domen., c. 70; Furlati Bernardino, 1/2 crocione e L. 1; Simoni Giacomo, 3; Mecchia Daniele, 3; Ortis Giacomo, cent. 50; Bortoluzzi Giov. Batt., L. 2; Taboga Maria, cent. 60; Zolli Gio., L. 10; Beltrame contessa Caterina, 2; Locatelli d. t. Carlo, 1/2 crocione; Beltrame Gaspare, L. 1; Ranati Pietro, e Comp., 6; Camavito Daniele, 1; Buttaroni Giacomo, 1; Bisutti Franc. e famiglia, 3. In tutto.				407	60	Più, 1/2 sovrana. 3 1/2 crocioni. 3 1/4 detti. Deputazione comunale di S. Donà. Bortolotto Giuseppe, 1.° deputato, L. 12; Trentin Luigi, deputato, 6; Janna Lorenzo, deputato, 6; Martina Giuseppe, segretario, 2; Picchetti Giuseppe, scrittore, 1:50; Torre Luigi, cursore, 1. In tutto.				28	50	Offerenti del Comune di S. Donà. Buodo D. Francesco, vicario parroch. ed amministratore eccles. del Distretto, L. 12; Ferrareso Francesco, possidente, 2; Caiabi dott. Francesco, avvocato, 6; Trentin Giorgio, possidente, 2; Fracasso Girolamo, possidente, 2; Zania Antonio, bottegaio, 1; Chinaglia Vincenzo, oste, 1; Barbini Angelo, sensale, 1:50; Stalda Leopoldo, possidente, 2; Trentin Luigi, fu Marco, 2; Binelli Francesco, negoziante, 3; Barbini Antonio, merciaio, 1; Lubato Paolo, agente privato, 6; Augustini Giacomo, farmacista, 3; Bressanin Giuseppe, possidente, 16; Pavanetto Antonio, possidente, 1; Baron Luigi, trafficante, 1; Gasonato Bernardo, agente privato, 6; Trentin Francesco fu Giuseppe, agente di commercio, 3; Montemeri dott. Giuseppe, avvocato, 6; Galletti dott. Costante, medico, 4; Trentin Agostino, negoziante, 2; Chinaglia Pietro, prestinaio, 1; Cipratti dott. Giuseppe, medico, 2; Babbo Giovanni, villico, 2; Brollo Matteo, villico, 1; Zorzi Giovanni, stradaiuolo, 1; Gian Alberto, imprenditore, 3; Pasini dott. Luigi, medico, 2; Grandese Girolamo, merciaiuolo, cent. 60; Bombasi Antonio, possidente, L. 3; Bettese Antonio, grattareio, 1; Rossetti Giovanni, villico, 2; Zoppola Luigi, calzolaio, 1; de Sizio D. Giovanni, 1; Chersich D. Giorgio, 1; Laghetto, D. Giuseppe, 1; Hanz D. Antonio, 1; Iseppi detto Zanco Paolo, villico, 1; diversi villici, 3:05. In tutto.				108	15	Esattore comunale di San Donà, 1 pazzo da 20 franchi. Impiegati della Ricevitoria principale di Portogruaro. Campo nob. Nicolao, I. R. vicesegretario di Prefettura, commissariatore e direttore L. 12; Barocelli Luciano, f. f. di ricevitore, 4; Varisco Michelangelo, f. f. di controllore, 3; Campesimpietro nob. Giovanni, I. R. dispensiere delle private, 12. In tutto.				31	—	Marostica Antonio, amministratore dell'Ospitale civile di Portogruaro.				3	30	Somma. Più, mezze sovrane. N. 4. Pezzi da 20 franchi. 1. Mezzi crocioni. 3. Quarti crocioni. 3.				5486	99



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. La associazione si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di redamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; sovrano chirografo. Onorificenze. Arrivo di S. E. il Feldmaresciallo Radetzky in Venezia. Contribuzioni per la chiesa volitiva. L'Austria e la Germania: calunnie e stoltezze del foglio ebdomadario prussiano. La pigna della questione orientale. Lettera al compilatore. Aleno veneto. — Notizie dell'impero; onore al co. O' Donnell. Sovrano chirografo. Varo d'un piroscafo a Trieste — R. Sardo. Camera dei deputati. — Nostro carteggio: un passo glorioso. — Imp. Russo; incendio. — Imp. Ottomano; pratiche del pr. Mensikoff. Conferenza imperiale. Mistero della sua missione. Tergiversazioni del Governo. — Inghilterra; riapertura del Parlamento. Viaggio di esplorazione. Lord F. Fitz Clarence. — Spagna; Camera dei deputati. Nomina. Leva militare. — Francia; Festa della città. Lettera supposta del D. di Montpensier. Lettere rivoluzionarie. — Nostro carteggio: sulla dimostrazione pacifica de' negozianti inglesi alle Tuileries, e le interpellazioni alla Camera dei lordi. Ostacolo matrimoniale. Notizie di Svizzera. — Germania; voci d'un avvicinamento del Mecklenburgo al Zollverein. — Recentissimo. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; belle arti.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 9 aprile.

S. M. I. R. A., mediante Sovrano Chirografo del 27 p. d., si compie di conferire al direttore della Società del Lloyd austriaco di Trieste, Elio Morpurgo, il Sovrano suo Ordine della Corona ferrea, di terza classe, con esenzione dalle tasse; e ciò in graziosissima ricognizione delle molte sue meritevoli prestazioni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 5 aprile corrente, si è graziosamente degnata di accordare ai sotto indicati il permesso di accettare e portare Ordini stranieri, ad essi conferiti, cioè:

Al generale maggiore e brigadiere, Sigismondo barone Reichsch, la gran croce dell'Ordine ducale di Parma del Merito, di S. Leovico;

Al suo aiutante alla, colonnello Massimiliano conte O' Donnell, le insegne di commendatore della gran croce dell'Ordine imperiale russo di S. Stanislao, colla stella; la croce di commendatore del regio Ordine della Casa prussiana di Hohenzollern; la croce di commendatore del reale Ordine spagnolo di Carlo III; e la croce di commendatore di prima classe dell'Ordine ducale della Casa sassone ereditaria, in luogo della seconda classe, finora da esso portata;

Al colonnello Tassilone conte Festetics, comandante il reggimento d'usseri Principe Russ n.° 7, la croce di cavaliere dell'Ordine granducale toscano di S. Giuseppe; e la croce d'onore di prima classe, dell'Ordine della Casa principesca di Hohenzollern;

Al maggiore Carlo Manger di Kirchberg, del reggimento fanti conte Leiningen n.° 21, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Silvestro;

Finalmente, al sotto ispettore delle costruzioni navali nell'Ufficio delle costruzioni n.° 1 presso la sua marina di guerra, Jacopo Andersen, l'Ordine imperiale russo di S. Stanislao di terza classe.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 12 aprile.

Ieri, verso le 5 pomeridiane, con separato convoglio, proveniente da Verona, giunse qui S. E. il Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky. Il capo dello stato maggiore, sig. tenentemaresciallo di Benedek, e l'aiutante generale di S. E., il sig. colonnello di Stäger, erano tra i personaggi, che lo accompagnavano.

Fuono ad incontrarlo alla stazione di S. Lucia S. A. I. e R. il serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando, Comandante il 6.° corpo d'armata, e le LL. EE. il nostro Governatore militare ed il Luogotenente. V'erbero anche l'I. R. Delegato e S. E. il Podestà di Venezia.

Stamane, alle 9, S. E. il Maresciallo recavasi col proprio seguito ad ossequiare S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano.

ELENCO

delle elargizioni per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salvamento di S. M. l'Imperatore.

NOME E COGNOME.	Elargizioni in	
	Lire austr.	C.
Impiegati addetti all'I. R. Ufficio tecnico per la costruzione delle strade ferrate in Bergamo.		
Del M. Gio. Gaspare, ingegn. di 1.ª classe e f. f. di dirigente, L. 15; Manzotti Pietro, ingegn. assistente di 2.ª classe, 5:75; Perusini Pietro, ingegn. idem, 5:75; Testoloni Angelo, ingegn. idem di 3.ª classe, 3:70; Salvadori Isidoro, ingegn. alunno, 3; Tibiletti Pietro, disegnatore durista, 4; Mustelli Vincenzo, scrittore diurnista, 3. In tutto	40	20
Impiegati della Dogana di Chioggia.		
Marconi dott. Giuseppe, I. R. direttore, L. 6; Ploner Luigi, I. R. ricettore, 4; Del Prà Pietro, I. R. controllore, 3; Pasqualigo Nicolò, I. R. ufficiale, 2; Bacchini Luigi, id., 2. — II. RR. assistenti: Vanzo Francesco, 2; Dima Giulio Cesare, 2; Festini Domenico, 2; Virgilio G. B., 2; Armano Giuseppe, 2; Paolini Gio. Pietro, I. R. alunno, 2; Forbeson Giuseppe, 2; Scarpa Nicolò, 1; Compagnia bastagli addetti alla Dogana, 6; In tutto	38	—
I. R. Commissariato distrett. di Chioggia.		
Bassi Paolo, I. R. commissario, L. 6; Sartorelli Gaetano, I. R. aggiunto, 6; Fioriani Giacomo, I. R. scrittore, 3; Vianelli Felice, alunno di concetto, 3; Marchetti Felice, alunno di cancelleria, 3; Reuter Giorgio, i-		

NOME E COGNOME.

	austr.			
dem, 1; Franchini Giorgio, diurnista di 1. ^a classe, 3; Verneda Filippo, cursore commissariale, 1. In tutto	26	—		
I. R. Commissariato distrett. di S. Daniele.				
Giani Francesco, I. R. commiss. distrett. L. 20; Zanna Antonio, I. R. aggiunto, 10; Guerrier Marco, diurnista, 2; Pittiani Carlo, alunno di cancelleria, 1. In tutto	33	—		
Deputazione comunale di S. Daniele.				
De Concina cav. Ernesto, deputato, 1 pezzo da 20 fr.; Aita dott. Federico, avv. e deputato, L. 6; Barbario Giuseppe, segretario comun., 3; Federici Mario, scrittore alla Deputaz. com., 1: 50; In tutto	10	50		
Bonagamba dott. Egidio, chirurgo condotto in S. Daniele, L. 3; Ciconi nob. dott. Pietro Antonio, avv. e possidente in S. Daniele, 20; impiegati del santo Monte di pietà in S. Daniele, 1 pezzo da 20 franchi; Buttazzoni Antonio, notaio, L. 3; Sestero dott. Angelo, medico condotto, 6; Di Giorgio Giuseppe, I. R. dispensiere delle Privative, 18; In tutto	50	—		
Suole elementari maggiori di S. Daniele.				
Mincotti D. Antonio, sacerdote, direttore delle Scuole elem. in S. Daniele, L. 4; Braida Gaspare, sacerdote maestro, supplente di classe 2. ^a delle sudd. Scuole, 2; Luzzi Don Giuseppe, sacerdote, maestro supplente di classe 1. ^a sez. superiore di dette Scuole, 2; Mardero Pasquale, sacerdote, maestro supplente di classe 1. ^a sez. inferiore delle suddette Scuole, 2. In tutto	10	—		
Somma	207	70		
Più, pezzi da 20 franchi	N. 2.			
PROSPETTO dimostrante gli introiti complessivi, verificati da questa I. R. Cassa centrale, a tutto il 10 aprile corrente, dalle venete Provincie, per la erezione del tempio monumentale da costruirsi in Vienna pel salvamento di S. M. I. R. A. Francesco Giuseppe I.				
Importi conseguiti dalla Provincia di	SOMME IN			TOTALE
	Banconote	Oro	Argento	
	Lire [C.]	Lire [C.]	Lire [C.]	Lire [C.]
VENEZIA	10,062:—	5,895:38	49,339:26	65,296:64
PADOVA	300:—	1,094:62	4,993:69	6,388:31
TREVISO	30:—	1,266:69	3,955:18	5,252:14
VICENZA	—	22:75	2,197:60	2,220:35
VERONA	255:—	591:50	3,618:93	4,465:43
ROVIGO	—	34:12	1,039:85	1,073:97
UDINE	—	79:—	4,488:54	4,567:54
BELLUNO	—	—	1,204:89	1,204:89
Complessivo . .	10,647:—	8,984:33	70,837:91	90,469:24

APPENDICE

Belle arti.

Le Dessin sans maître méthode; pour apprendre à dessiner de mémoire, par Marie Elisabeth Cavé. — Paris, 1852.

Quale è mai l'uomo di agiata famiglia, che non ricordi le buone lezioni di disegno, ch'egli ricevette ne' Collegi o nella casa paterna? Qual è d'essi, che non rammenti, con certo tal raccapriccio, quei tediosi fogli di nasi, di orecchie, di bocche, da cui fu turbolata la sua infanzia? Quegli occhi divisi in tre zone, perfettamente uguali, il cui centro andava occupato dalla pupilla, figurata da un cerchio? Quell'ovale inevitabile della testa, che non fu né è ovale mai, tutte quelle parti, infine, del corpo umano, copiate alla sazietà, e sempre separatamente, di cui era duopo costruire, quasi nuovi Prometei, un uomo perfetto?

Così pessima maniera di avviare i giovani allo studio del disegno, produce la triste conseguenza che i più se ne disgustano a mezzo il cammino, e gettano nel dimenticatoio una disciplina, la quale dov'ebbe essere base di una buona educazione, al pari del bello scrivere, qualunque fosse la via che uno intendesse di battere. Ma, di chi la colpa? Non de' giovanetti davvero, i quali, d'ordinario, si pongono ad imparare il disegno con un entusiasmo ed un fervore invincibili: è solo de' maestri (salvo le debite eccezioni), i quali pare si sieno dati l'intesa per valersi de' metodi i più difficili, i più noiosi, i più illogici che si sieno; e troppo spesso vanno innanzi a caso, senza una massima regolatrice, contenti solo a correggere qualche segno sbagliato, di cui sovente non sanno essi medesimi indovinar la cagione. Così, que' poveri martiri de' discepoli non imparano né le buone teoriche, né le buone pratiche, e ristucchi di non dar mai un passo innanzi, gettano matite e carte, e attendono ad altro.

Contro questa piaga, che, dal più al meno, è diffusa per tutto, specialmente nell'insegnamento privato, si scatenò nella prefazione del suo libriccino la signora Cavé, e s'industria di risanarla col metodo, ch'ella propone; metodo, di cui darò qui, in brevi parole, un'idea. — Ella vuole che sopra un telaio, sul quale sta disteso un velo trasparentissimo (gaze), gli allievi comincino dal lucidare a contorni, col carboncino, un disegno ed un'incisione, e in seguito trasportarlo, calcandola sulla carta, l'immagine lucidata, per verificare da poi, col mezzo del primo segno sul velo, se la riproduzione sia esatta. Bene addestrati in questo esercizio, gli allievi (o piuttosto le allieve, perchè la signora Cavé si propone di educare all'arte soltanto giovanette) si valgono dello stesso velo per disegnare dal rilievo; e a tal fine sono obbligati ad assestar la testa di guisa, ch'essa non possa cangiare mai il punto di vista. Di mano in mano che gli allievi riescono a delineare esattamente sul velo il contorno, prodotto dai limiti del corpo veduto attraverso di questo velo, passano a fare la stessa operazione sul modello vivo. Il maestro non va mai a correggere colla propria mano i disegni, quando li vede errati, ma invece obbliga l'allievo a rifare la prova col mezzo del ricordato velo, perchè, riconosciuti da sé medesimo i suoi errori, li corregga da sé.

A questo primo esercizio tien dietro il disegno di memoria, facoltà, che dalla signora Cavé è tenuta, a diritto, siccome quella, che bisogna meglio sviluppare nell'artista, affinché egli diventi tale da senno. L'allievo è quindi costretto a riprodurre di reminiscenza, senza guardar mai il modello, tutti indistintamente i disegni, ch'egli già lucidò e copiò. La signora Cavé è così gelosa di simile esercizio, ch'ella lo vuole eseguito con diligente esattezza su ogni esemplare; né mena buone scuse o difficoltà; lo vuole assolutamente, a costo di usar rigore; ed ha mille ragioni, perchè, se la memoria non è fatta robusta nella mente dell'artista, egli potrà forse diventare un passabile copiatore, ma non mai un valente riproduttore della vita e del sentimento.

Da questo metodo, a cui diedero molte lodi Ingres, Vernet, E. Delacroix, e lo stesso ispettor generale delle belle arti in Parigi, pare che molto profitto trassero que' maestri e quelle scuole, che si fecero a seguirlo. Pare (se vogliamo dar retta a quanto su tale metodo scrissero le persone ora nominate) ch'esso portasse gli allievi ad una grande esattezza d'insieme, ad una grande facilità di rin-

vigorire la memoria; di modo che essi appresero a fare riproduzioni di reminiscenza esattamente conformi alle prime copie; ed acquistarono poi un senso pratico della prospettiva, senza pur conoscerne le regole. Di tal maniera, esercitando la memoria de' fanciulli, insegnando loro giustezza d'occhio e sicurezza di mano, nell'età, in cui gli organi loro sono ancora docili e nuovi, il metodo della signora Cavé li rende più atti alle professioni industriali, ne fa degli istromenti preziosi, per tutti quei mestieri, che hanno attinenza all'arte.

Tutto questo andrà a meraviglia, io non ne dubito. Credo anch'io, giovi molto educare l'occhio e la mano dello scolare, specialmente nell'età sua prima; ma come poi trovare un modo ineccezionabile, perchè questa mano infantile obbedisca l'occhio, e si presti docile a condurre il segno, né più né meno, su' contorni dell'immagine apparente sul velo, poi sul calco o lucido, trat' da questo velo? Qui sta la somma difficoltà, la quale cresce appunto in ragione del segno poco preciso, che può tracciarsi col carboncino, giacchè esso è sostanza, a cui non può farsi una punta assai fina, e che d'altra parte la perderebbe, passandola sopra una materia scabra siccome il velo, sulla quale bisogna premere la mano, perchè ci rimanga la traccia della linea. Non parliamo poi del calco, che deve venir dopo questa specie di lucido. Tutti quelli, che abbiano un po' di familiarità col disegno, sanno già che, a calcar bene un contorno, ci vuole una certa perizia di mano: dirò di più, una grande destrezza a rattenere la punta della matita sul contorno reale senza oscillazioni, senza stento, imperocchè quelli, che mancano di tale qualità, finiscono a fare un calco, che spesso somiglia ben poco all'originale, più spesso lo deforma. Il fatto è tanto vero, che persino gli abili disegnatori, quando conducono un calco sopra l'opera di un altro, trasfondono nel segno calcato la loro particolare maniera.

La signora Cavé, sembra voler togliere di mezzo così fatto inconveniente, che forse fu preveduto dal fine suo a-cume, consigliando un modo, che, per dire la verità, mi pare odori un po' di stranezza. Ella dice che, per educare la mano ad un segno agile ed obbediente all'occhio, basta copiare per un certo tratto, lettere maiuscole calligrafiche. Ho paura ch'ella s'inganni, perchè le lettere maiuscole

calligrafiche possono bensì abituare la mano spedita ad un segno franco, attorcigliato in industri curve, ma difficilmente avvezzano a ridurlo di quella geometrica precisione, ch'è necessaria per delineare, giusta una data figura regolare. Per riuscire in ciò, io credo che non vi sia che una strada: abituarsi, sin da quando si prende in mano la matita, a ritrarre ad occhio solidi geometrici in varie posizioni. Di questa maniera, la mano si fa destra ad ogni più difficile linea, e l'occhio s'inizia a scorgere quelle forme generali geometriche del corpo umano, le quali si compongono di molte rette e di pochissime curve, né mai danno nello sfumato.

Questi fatti vanno predicando da un pezzo alcune voci isolate, e portano a prova i corretti quattrocentisti italiani: ma, sino adesso almeno, fu un predicare al deserto; perchè gli oppositori, o voltarono le spalle, o risposero ingrognati che i quattrocentisti non avevano vece in capitolo, perchè erano stati aridi, secchi, infantili, nella scienza della forma. Quelle poche voci tentarono di difendere la tesi, allegando come la verità, collocata a quel punto di distanza, in cui d'ordinario sogliersi supporre le figure di un quadro, si presenta severa nelle sue linee esteriori, e precisa sempre nelle varie sue parti. Replicarono gli avversarii, che questo era un voler vedere il vero a rovescio, ch'esso, anzi che preciso ne' suoi contorni, è assai sfumato, tenero, quale in fine lo hanno rappresentato molti de' maestri dell'età medicea; replicarono che, ben lungi dal comporsi di rette, è foggato di gentili curve, di quelle curve, cioè, usate dai Caracci, e da tutti i loro dotti imitatori, i quali fecero sempre i contorni serpeggianti e sbandirono la linea retta. — La questione era in questo stato d'insapimento, e tornava bene difficile trovare un mezzo di conciliazione per blandirla, quando saltò fuori dalle officine dell'ottico e del chimico un'invenzione, che valse ad abbattere tutti gli argomenti di coloro, che faceansi i padroni dello sfumato e del tenero. Saltò fuori, cioè, il dagherrotipo, e la sua formidabile sorella, la fotografia, a presentarci la verità quale essa è, senza artifici, senza veggiamenti, senza pompe d'idealità, proprio tale e quale fu posta al mondo dalla Provvidenza; e allora ognuno, che guardò a quelle piastre e a que' fogli (che, stringendo in

Il Foglio ebdomadario prussiano reca, ne' suoi Numeri del 16 e 19 marzo, un articolo intitolato: *L'Austria e la Germania*, che va annoverato fra' più maligni, che la stampa ostile all'Austria abbia recato da più mesi in qua.

Noi non ci abbasseremo a rispondere a quegli indegni attacchi, a quella calunniosa esposizione di co-e, tendente solo a togliere della sua dignità all'Austria, se il piccolo partito, che sta trincerato dietro al *Foglio ebdomadario prussiano*, non si spaccia per conservativo; e noi stimiamo dover nostro di stimizzare un conservantismo, che non arrossisce legarsi in sozzo connubio col più grossolano radicalismo, e di respingerlo energicamente.

Nelle colonne del *Foglio ebdomadario prussiano*, trovò asilo una frazione del partito di Gotha, e vi piantò le sue tende. Chi mai non conosce le precedenti di questo partito orgoglioso ed impossibile in pratica, le cui vittorie furono sempre soltanto momentanee e passeggere, e le sconfitte tanto più reali e complete, il quale non fu in grado di realizzare la menoma parte de' suoi piani vastissimi, i cui doni e sacrifici furono da ogni parte respinti con proteste, il quale s'arrogava una volta di disporre dei Governi della Germania, e più tardi, dopo essersi umilmente adattato a tutto ciò, che prescrive la loro volontà superiore, venne, come incomodo ed inadoperabile, posto fuori d'azione?

Da un partito, che dimostrò tanto poca tattica politica, tanto poco talento per dar forma e corpo alle sue idee, tanto poco carattere ed onestà, non abbiamo, grazie a Dio, bisogno nè di prender un consiglio, nè di addolorarci pel suo amaro biasimo.

In quanto all'articolo in discorso, gravami più seri e profezie più tetre di sventure non furono certo mai pronunciate con maggior leggerezza e minor fondamento. L'anonimo autore condanna lo sviluppo politico, ultimamente preso dall'Austria; revo-ca in dubbio fin la possibilità della riuscita; dipinge lo Stato austriaco come un tutto, che si va inevitabilmente sfasciando, ed è pel momento mantenuto solo coll'impiego di mezzi violenti. Chi esamina con occhio spregiudicato le condizioni dell'Austria, non troverà in quella melensa immagine un atomo di verità; essa non è che un aborto dell'odio appassionato, che non cerca motivi, e approfitta delle circostanze più insignificanti per isfogarsi. Soltanto a un simile odio, e alla crassa ignoranza, può venir in mente di dire: essere in Austria permanente la rivoluzione; dover quindi la Germania ben guardarsi dal congiungere le sorti sue con quelle dell'Austria. A dimostrazione dell'asserto, s'adducono i fatti sanguinosi di Milano e di Vienna, con gioia mal celata. Ma, per mala sorte, questa gioia si manifesta un paio di giorni prima della scoperta d'una congiura a Berlino; scoperta, che dimostra la coerenza di tutti questi movimenti rivoluzionari in tutti gli Stati. Tali avvenimenti e tali pericoli non sono adunque assoluta ed esclusiva proprietà dell'Austria; come la congiura democratica, scoperta a Ber-

lino, non è cosa tutta prussiana. Essi non hanno radice nelle particolari condizioni dell'Austria, ma sono un tristo retaggio di tutta la società civile d'Europa. In tutto ciò, d'austriaco propriamente, non v'ha che il coraggio, col quale l'Austria sostiene la lotta contro quei pericoli, a vantaggio di tutti. Invece dell'argomentazione, da tali fatti dedotta dal *Foglio ebdomadario prussiano*, che la Germania, a motivo di tali pericoli, deve separarsi dall'Austria, noi vorremmo piuttosto trar la morale che la Germania, a motivo di questa lotta comune, dee vieppiù fortemente stringersi all'Austria.

Il sentimento, dal quale scaturirono questi smoderati rimproveri, si caratterizza, del resto, da per sé stesso, quando l'autore non esita ad accusar l'Austria d'aver, combattendo l'insurrezione ungherese, distrutto un baluardo della libertà europea. L'autore ha teneri sguardi e furtive strette di mano per tutti i personaggi e per tutti i partiti, che desiderano la ruina dell'Austria; la sua intenzione è evidentemente quella, se non di cacciare d'un tratto, certo d'eliminar lentamente, l'Austria dalla Germania, e ricominciare il giuoco perduto nel 1850. Egli dimentica soltanto che l'Austria sta ferma in Germania sulla base di transazioni infrangibili e pienamente valide per diritto internazionale, e che l'ira impotente di dottrinari atabili non è di gran lunga sufficiente a sciogliere un caro vincolo, già da secoli stretto. Egli ed i suoi aderenti vogliono il sovvertimento dell'ordine vigente in Germania, e una ricostruzione, secondo fantastici piani; essi odiano, calunniano, perseguono l'Austria, perchè essa, con tutta energia s'opponesse alle loro perniciose intenzioni.

Chiunque è sano della vista, vede ora ov'è permanente la rivoluzione.

Se a quel partito non mancasse ogni perspicacia, dovrebbe scorgere che la risoluzione, colla quale il real Governo di Prussia si separò da lui, è un criterio non ambiguo della sua incapacità e del suo discredito. Tali eruzioni di rabbia possono ora, per buona sorte, nuocere ben poco, ed hanno pochissimo significato, come manifestazioni d'una frazione politica, ridotta a meschinissima esistenza. Coloro, che non simulano principii conservativi, ma gli hanno sinceramente nel cuore, sanno benissimo che l'Austria non è loro nemica, ma un fidato sostegno; convertire gli incorreggibili, non può essere nostra intenzione.

Neanche noi non disconosciamo le difficoltà, che sono da superarsi nella grand'opera dell'organizzazione dell'Austria; furono però già fatte di molte cose in questo senso, e chi conosce l'Austria, e considera la serie dei successi ottenuti negli ultimi anni, non dubiterà della riuscita del rimanente.

La quantità di devastazioni, operate dall'anno 1848, domanda, in primo luogo, tempo per allontanarle e sanarle con opportuni organismi. L'Europa crede nella riuscita di questo processo di rigenerazione, poichè mai fu il nome dell'Austria più rispettato all'esterno, mai fu più ricercata l'alleanza dell'Austria e meglio stimata che appunto adesso. Del resto, queste sono cose ed operazioni nostre interne, ed abbiamo la forza e il coraggio di respingere ogni ingerenza dal fuori. Questo è il punto forte, questa la pietra di paragone per la vitalità degli Stati. Chi dubita della vitalità dell'Austria, ne faccia esperimento.

Se l'autore del *Foglio ebdomadario prussiano*, in aperta contraddizione con fatti palpabili, crede veder minacciata la posizione e il valore dell'Austria, come grande Potenza europea, la è appunto una veduta, propria a coloro, che patiscono d'idee fisse. Crediamo poterci esimere dall'obbligo di combatterlo punto per punto. Confessa pur egli stesso, non esservi motivo in Prussia di parlare della debolezza e della decadenza della Potenza austriaca. Noi crediamo che il successo, ottenuto dalla diplomazia austriaca in Oriente, sia una prova di più che l'autorità dell'Austria all'esterno è piuttosto cresciuta, che in decadenza. Se poi il *Foglio ebdomadario prussiano* crede, col parlare della debolezza dell'Austria, d'eccitarci a chiamar alla memoria, traendoli dalla storia recente, esempi dello sviluppo della nostra forza, offensivi per la Prussia, egli s'inganna a partito. Noi abbiamo troppo sinceramente desiderato la riconciliazione colla Prussia, per metterla nuovamente in forse, badando agli eccitamenti d'alcune teste turbolente ed irrequiete.

piccole dimensioni gli effetti del naturale, ne manifestano con più di evidenza la forma), fu in grado di capire che avevano ragione i quattrocentisti ed i loro difensori, torto i venuti dopo; e che la verità (vedete la stramba!) dava un po' di spalla, Dio glielo perdoni! ai così detti puristi, mostrandone la giustezza delle dottrine.

Ma, per educare la mano dell'artista, affinché si faccia seguace di queste dottrine, gli acidi dei chimici e i miracoli dell'ottica servono poco; ci vuole una istruzione speciale, che a ciò prepari; e questa non può di certo venire da un libro o da un contorno sul velo, fatto col carboncino da gente, a cui la mano fu addestrata solo col far loro copiare lettere maiuscole. Oh! ci vuol bene qualche cosa di più: ci vuole, cioè, quell'esercizio, che accennava più indietro; vale a dire, bisogna educare la mano e l'occhio, che le serve di guida, a disegnare con iscrupolosa diligenza solidi geometrici, senza aiuto di compassi e di righe. Così l'una e l'altro imparano a far rette, curve, angoli, e a misurarne le relazioni, e perciò imparano, per così dire, l'alfabeto, o, a meglio esprimermi, i componenti d'ogni forma complessa, sia pur ella complicatissima.

Tutto questo non è né roba nuova, né roba mia; è, né più né meno, il sistema d'insegnamento, che piaceva al sommo Leonardo, e a tanti altri brav'uomini di quella età: sicché coraggiosamente esterno l'opinione che la signora Cavé avrebbe reso più fruttuoso il suo metodo, se lo avesse fatto precedere dall'altro, che io qui accenno. Forse ella si sarebbe accorta così d'un altro grande vantaggio, che può venirne agli studiosi del disegno, dal familiarizzarsi coi solidi geometrici; quello, cioè, d'inviscerarsi nelle ragioni della prospettiva, assai più presto, e più chiaramente, che non col delineare sopra d'un velo le immagini degli oggetti.

Ma queste obiezioni, quando pure giustissime, non tolgono per altro che il metodo della signora Cavé non debba reputarsi buono; e, di più, non tolgono che le massime, sparse nel suo libriccino, non sieno anche migliori del suo metodo. Chiudo riportandone alcune, le quali mi pa-

In quanto poi alle relazioni speciali dell'Austria colla Germania, il trattato doganale e commerciale, ultimamente stipulato, dimostrò sufficientemente che l'Austria nutre, particolarmente in questo senso, le intenzioni più sincere e leali, ed è ben lontana dall'arrogarsi un'opprimente ed interessata supremazia. Ella, coi suoi conati, si è posta sulla linea della moderazione, non ispinse le cose agli estremi, e confutò col fatto l'intenzione, affibbiata da suoi nemici, di voler distruggere il *Zollverein*. Ella aspetta lo sviluppo e la vittoria delle sue idee politico-commerciali da un avvenire non lontano; e si limita intanto al ravvicinamento degli interessi d'ambue le parti, che più tardi, sperasi, finirà colla fusione dei medesimi.

Questi sono i fatti. C'è bisogno di molta temerità e di larghissima coscienza, per isvisarli in tutta contraria, come fece l'autore dell'accennato articolo, e di più in modo insolto e superficiale, a conforto del suo partito fallito.

Intorno alla piega, ultimamente presa dalla questione orientale, la *Corrispondenza austriaca litografata* fa le osservazioni seguenti:

Si aumentarono i segni tranquillanti per la questione orientale. Mentre ci viene riferito da Costantinopoli, progredire con soddisfazione le negoziazioni fra l'invito imperiale straordinario russo, principe Menzikoff, ed il Divano, odesi generalmente, ed anche da Parigi, dominare ivi continuamente le disposizioni alla pace. L'invio della flotta, apparsa già nel 3 del corrente nelle acque dell'Arcipelago, dovette essere risoluto sotto la prima impressione di notizie esagerate dal Levante. Dovrebbe aver promosso quel passo anche l'influsso del sig. di Laville, già inviato di Francia alla Porta. Notoriamente, il Governo francese, in questa misura, partì dalla supposizione che anche la flotta inglese fosse in viaggio. Sembrò quindi trattarsi per la Francia di essere rappresentata, nel momento decisivo, sul teatro degli avvenimenti da un'adattata forza marittima.

Non si può però non riconoscere che tutte le Potenze, le quali, per la loro posizione nel mondo, sono chiamate a prender parte agli affari d'Oriente, procedono questa volta con prudenza, moderazione e grande riguardo pei vicendevoli interessi. La gravità e l'importanza dell'argomento produssero in tutte tale disposizione. Elle sentono vivamente il bisogno di accordarsi per la sicurezza della conservazione della pace del mondo.

Anche l'Inghilterra, potente sul mare, pare dominata da tali disposizioni. Eppure quello Stato, in casi simili ed in tempi anteriori, era solito ad insorgere imperiosamente, in guisa energica e non di rado offensiva. Il contegno di quella Potenza è questa volta conciliante, come quello delle altre Potenze interessate.

Una deputazione a Londra presentò al ministro inglese degli affari esteri, lord Clarendon, una petizione, chiese al Governo di operare efficacemente con fatti a favore della Turchia. Il ministro approvò in generale i sentimenti dei supplicanti. Diede però risoluta risposta negativa sul merito della proposta, sulla intervento armato. Anche il Gabinetto inglese par quindi convinto, che la questione debba essere scelta, nel modo più opportuno, mediante negoziazioni diplomatiche; e doversi guardar bene dal peggiorare la situazione, insorgendo armato. Indubbiamente, anche lord Stratford di Redcliff reccherà a Costantinopoli lo stesso spirito di prudenza. Il suo arrivo collà, che, se il suo viaggio non sofferse ritardi, è già seguito, dovrebbe forse affrettare il componimento pacifico della questione anzi che recargli pregiudizio.

Lettera al compilatore.

Roma 6 aprile 1853.

Chiarissimo sig. direttore!

Abbiamo letto nello stimato suo giornale la lettera del conte di Montalembert (*), in risposta a un nostro articolo intorno al libro: *Les intérêts catholiques, etc.*, la quale ha dato campo all'*Opinione*, e ad altri giornali della stessa rima, di onorare, secondo il loro solito, di vituperi e calunnie. Sarebbe stoltezza temere da costoro l'obbrobrio e sperare giustizia.

Ma da un giornale retto, onorato, e generalmente a noi non avverso, non aspettiamo un rifiuto, se osiamo pregarla d'inserire, come già ha fatto per la lettera dell'illustre oratore francese, così ora la breve apologia, con cui l'accompagnarono due cattolici giornali di Francia, rispetto all'accusa di aver falsificato il testo in quelle parole: *Do-*

(*) V. il N. 68, dove non demmo se non il sunto d'essa lettera.

ione d'un'assennatezza preziosa, e degne di essere tenute a guida di chiunque voglia diventare pittore da senno.

Nella prefazione, vantando a diritto i grandi vantaggi, che può cavar l'artista dal disegnare a memoria, ella dice a pag. 4: — *Disegnare di memoria è avere il proprio pensiero, e l'espressione di questo pensiero, sulla punta della sua matita; al pari dello scrittore sulla punta della sua penna. Tutti i grandi maestri sapevano disegnare di memoria, e da ciò ne venne la originalità loro.*

Su questo stesso argomento, ella si esprime così a pag. 12: — *Quando un allievo può fare tutti i giorni un disegno dal modello ed uno di memoria, i suoi progressi sono molto più rapidi; ma bisogna assolutamente che i due disegni sieno fatti nella stessa giornata, altrimenti la memoria avrebbe gran pena a produrre il secondo disegno.*

A pag. 25, la signora Cavé se la prende, scherzando, contro gli artisti, i quali condannano il disegnare di memoria. — *E la storia della volpe (dice ella); condannano questa facoltà perchè non la possiedono. Adunque ch'essa impedisce di disegnare con ingenuità la natura: egli è perchè pigliano l'ignoranza per ingenuità.*

Rimbrottando acerbamente, a pag. 59, la vecchia incallita abitudine di delineare l'insieme dell'uomo ignudo, prima di ricoprirlo colle vesti, che gli son destinate, ella fa la seguente finissima osservazione: — *Quanto alle figure vestite, egli è perfettamente inutile disegnare da principio nude, per vestirle doppo. Dirò di più, è nocivo, imperocchè è impossibile che una persona nuda prenda il moto d'una vestita. Egli è tanto vero che solo la foggia del vestire dà il movimento, e che differenti costumi di paesi diversi danno differenti portamenti.*

Sarei troppo lungo, se tutti qui volessi ripetere i passi, ne quali la ingegnosa autrice combatte ad oltranza pregiudizii inveterati. Ella lancia, ad esempio, opportuni frizzi contro i meccanici pazienti del tratteggio a croce, con-

po quindici anni di Costituzione, la religione, lungi dall'aver conquistato terreno, era caduta in un discredito profondo. La falsificazione di questo testo si riduce, osserva l'*Univers*, all'errore del tipografo, che non pose tra parentesi le parole di Costituzione, che non si trovano nel testo, invece delle quali l'autor francese avea scritto: *Après quinze ans passés sous des Rois, dont le dévouement à l'Eglise était incontestable, la religion, etc.* La frase, come ognun vede, rispetto all'argomento della *Civiltà Cattolica*, era equivalente, perchè il tempo di quei Re fu il tempo della Costituzione.

Non aggiungiamo altra replica intorno al rimanente delle osservazioni, fatte dal nobile avversario, giacchè i lettori assidui della *Civiltà Cattolica* sapranno rispondervi da sé medesimi: e in Francia, la breve, ma sugosa apologia, tessuta in favor nostro dal ch. Du Lac, in quel valoroso giornale, ch'è l'*Univers*, ci disubbiglia pienamente dal rientrare in questa lizza, ove ci trasse a nostro malgrado il debito di difendere i nostri principii.

Lo facemmo (son parole dell'*Univers*) con tanto riserbo e cortesia, da mostrar quanto sieno vivi in noi i sentimenti di riverenza e gratitudine verso l'atleta cattolico, che ci impugnò: e i sentimenti medesimi ci impongono di non aggiungere altra replica, alienissima, come siamo, dal battagliar coi Cattolici, e specialmente con un tal cattolico.

Gradisca, chiarissimo sig. direttore, gli anticipati nostri ringraziamenti, colle proteste di stima ed ossequio, colle quali ho l'onore di dirmi

Di V. S. ill.^{ma}

Al chiarissimo direttore della Gazzetta di Venezia.

Dev.^{mo} servitore

LUIGI TAPARELLI D'AZEGLIO S. J.

Ateneo veneto.

Nella p. v. adunanza del 14 corrente, il socio corrispondente, dott. Jacopo Facen, leggerà un *Discorso accademico sull'opinione del medico.*

Il Vicepresidente, CALUCCI.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 9 aprile.

S. M. il Re di Prussia diede a S. M. I. R. A. una prova novella di amicizia, conferendo all'aiutante d'ala di S. M., il conte O'Donnell, l'ordine domestico di Hohenzollern; rara distinzione questa, perchè l'Ordine anzidetto non fu finora mai conferito ad esteri.

S. M. I. R. A., mediante Chirografo del 17 marzo 1853, si compiacque ordinare che nessun ufficiale, od impiegato militare o civile, sia (cioè in istato di attività, di disponibilità, di pensione o di quiescenza, possa inviare un prodotto artistico o letterario, senza previo permesso in iscritto del preposto Ministero, Presidio, Direzione o Dicastero aulico, a Corti estere od a singoli membri di esse, indi a Governi esteri. Ottenuto il permesso, dopo competente esame, esso deve essere allegato in originale alla supplica, diretta alla rispettiva I. R. Ambasciata. (*Corr. Ital.*)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 9 aprile.

Questa mattina è stato varato, allo Squero S. Marco in presenza delle LL. EE. il sig. Luogotenente, Governatore civile e militare, conte di Wimpfen, ed il sig. Governatore *ad latus*, barone di Cordón, della Direzione del Lloyd austriaco, fra cui S. E. il sig. barone di Bruck, e di altri distinti personaggi, il nuovo proscalo della Società del Lloyd austriaco N. 47, la *Roma*, destinato per viaggi di mare. Esso è della forza di 120 cavalli e della portata di tonn. 500, disegnato e costruito dai costruttori al servizio della Società, sigg. Felice Polli e Giovanni Battista Tonello.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 7 aprile.

La Camera, nella sessione d'oggi, seguì a discutere il progetto di legge per riordinamento dell'imposta sulle arti, professioni, industrie e commercio, e votò l'art. 3. Il ministro presentò due progetti di legge per la costruzione di linee telegrafiche da Genova a Sarzana, da Genova a Nizza, da Ciamberì al confine di Ginevra, e da Novara al confine svizzero. (*G. P.*)

Altra dell 8.

La Camera dei deputati proseguì oggi nella discussione del progetto di legge per riordinamento dell'imposta

sulle arti, professioni, industrie e commercio, e ne approvò parecchi articoli. (*G. P.*)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 8 aprile.

È annunciato d'imminente pubblicazione un nuovo scritto di Mazzini *Agli Italiani*: è un *Memorandum* (i *Memorandum* sono divenuti di moda), ch'era omai necessario, in seguito al fiasco solenne del 6 febbraio di Milano, diretto ai più o meno credenti nell'idea e nel suo Profeta, Giuseppe Mazzini (dicano i suoi tredici amici, che gli sono rimasti) ha creduto suo debito discendere, la prima volta in sua vita, nel campo delle giustificazioni, e mostrare quale è stata la sua condotta, e quali le calunnie, che gli uomini moderati hanno saputo ideare contro di lui. C'è insomma il suo testamento politico. Mazzini, infatti, è morto; s'egli è pur vero che sia stato mai vivo: vivo, cioè, nel mondo della realtà, poichè, nel mondo delle visioni, egli ha vissuto sempre, non solo come essere, ma come Re, come Sultano, come Dio. Io credo che una gran colpa abbiano gli uomini politici, a qualunque colore appartengano: quello di aver dato a Mazzini più importanza di quella che si meritava. La sua vita non può offrire materia di studio che tutt'al più al fisiologo, o soggetto per un articolo nel *Giornale di medicina* del s. g. Omodei, sotto la rubrica *Afferazioni umane*: qualunque altro, che si occupasse di lui, gitterebbe il fiato o l'inchostro.

È però sempre un avvenimento importante per coloro, che non hanno materia da riempire le colonne dei giornali, o da scrivere ai loro corrispondenti, la pubblicazione di un nuovo libro dell'apostolo di Londra. L'opuscolo, che ora si annunzia, dev'essere un buon gioiello sotto a questo riguardo, da non lasciarvene totalmente a digiuno. In esso, è promessa, nientemeno, la storia del Comitato nazionale italiano; è spiegata la sua origine (in qualche taverna di Londra), il suo lavoro e le sue fatiche (lunari), il concorso, prestogli da principio da uomini, che ora si trovano nell'arena dei dissidenti, e lo assalgono con maggior accanimento. Prendiamo atto di questa dichiarazione, la quale vuol alludere a tutte le varie frazioni del partito repubblicano, che si staccarono da lui, come Cattanéo, Sirtori, Montanelli, ec. ec., i quali formano tanti capisette, che hanno i loro otto o nove adepti, e si credono ciascuno una potenza più o meno formidabile.

L'opuscolo svolge i programmi nuziali; i propositi (o sprepositi) del Comitato; la parte presa nell'ultimo movimento e i concerti stabiliti. La rivelazione dev'essere proprio curiosa in bocca di Mazzini; il quale, nulla badando alle conseguenze, pensa ora a disculparsi se stesso, già s'intende per amore della fratellanza dei popoli e per ispirito di sbageazione tutto suo proprio. Quando il libro uscirà, non mancherò di tenervene a lungo parola, per fine di sollazzo.

Non voglio però privarvi fin d'ora d'un brano di questo opuscolo, quale ci viene rivelato dal giornale *Italia e Popolo*, per mostrare, non a voi (che non ne avete bisogno), ma a quanti possono ancora, nella loro eccitata, serbare un briciolo di credenza a questo pazzo da catene, fino a dove possa giungere la sua aberrazione:

« Ho sempre potuto guardare addentro nell'anima mia senza arrossire! La serbai da giovane pura di vanità meschina e di basso egoismo, ed oggi, sciolta com'è di lunghi dolori e benedetta di qualche nobile affetto, s'io volessi farla scendere a sfera più bassa, che non è quella della idea emancipatrice dove v'è finora, non mi abbiedirebbe!!! »

IMPERO RUSSO

Nel porto di Cronstadt divampò un incendio, che ridusse in cenere tutti i principali cantieri. Le perdite sono stimate a 600,000 rubli d'argento (2,400,000 fr.). Quasi tutte le Case russe e straniere, interessate nel commercio di legname, soffrirono ingenti perdite, a motivo di questo sinistro. Il numero degli abiti di prima qualità consumati dalle fiamme ammonta ad un valore di 50,000 doppie. Anche a Nivva, nel golfo di Finlandia, si ebbe a deplorare un incendio con un danno di oltre 100,000 rubli d'argento. (*G. P.*)

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo nel *Journal des Débats*: « Abbiamo sotto l'occhio alcune corrispondenze di Costantinopoli del 15 marzo, e perciò della stessa data di quelle, che pubblicammo nel nostro Numero del 31 marzo; queste corrispondenze furono anch'esse recate dall'*Egyptus*; esse danno, sull'atteggiamento del principe Menzikoff e sulle pratiche da lui fatte, alcuni nuovi ragguagli, che non sono privi d'interesse.

« Il linguaggio dell'inviato straordinario dell'Impera-

tro il pannelleggiare di tocco, contro lo schizzo incomposto, contro le composizioni convenzionali; ed in ciascuna osservazione lascia scorgere un retto giudizio, guidato da quella pratica del dipingere, che ha fatto l'egregia autrice sì rinomata anche pe' suoi quadretti eleganti.

Questo breve libro si raccomanda poi per tutte quelle leggiadre di stile e di frase, in cui i Francesi sono maestri. L'insegnamento viene esposto in forma di lettere d'una signora attempata ad una sua figlia, che vuol istruire nel disegno le sue bimbe, e da ogni periodo spicca un certo non so quale profumo di grazia femminile, affinata agli usi della buona società, da far parere allettante la lettura fin delle cose più aride.

Io vivamente desidero che tutti quelli, i quali s'occupano dell'insegnamento speciale degli artisti, provino e riprovino il metodo esposto dalla signora Cavé, e ce ne dicano con sincerità i risultamenti: e più desidero ch'essi medesimi, se vien loro fatto di trovar qualche modo più pratico, e di più agevole esecuzione, lo diano a conoscere a tutti, ne raccomandino lo sperimento. Cosa importa che in certe scuole si meni vanto di possedere un gran numero di discepoli, quasi fosse questa una prova dei buoni metodi d'istruire? Il numero non fa la qualità, anzi in tal caso la guasta; giacchè a troppi studenti, un maestro, per quanto abile, non può insegnar nulla di solido. Quello, che preme da senno, egli è che i metodi sieno buoni, cioè logici, conseguenti, spediti. Che frutto mai si deve aspettarsi da quelle scuole accalcate di scolari, in cui un solo maestro tenta insegnare uno o più rami dell'arte, con dieci norme diverse, ch'è quanto a dire con nessuna? Che sperare da allievi, a cui oggi si dà a copiare una stampa di Morghen, domani una litografia di Gavarri, dopo domani l'Ercole Farnese, e a cui non si fa altro che dire, *copiate il meglio che potete e tirate innanzi*; senza poi istillar loro una massima, una regola qualsiasi; o tutt'al più si ingombra loro la testa col *ideale*, col *grandioso*, col *eroico superiore a natura*, raccomandando poi ad essi (povera logica!) di

di risarrre dalla natura sempre? Smlh inconseguenze sono una continua tela di Penelope; vien distrutto la notte ciò che fu tessuto nel giorno.

No, non è questa la via di procurare la migliore educazione all'artista. — Per ottenere ciò, non v'ha, secondo l'avviso mio, che un mezzo, quello che ogni scuola di qualche rilevanza imiti la signora Cavé, pubblicando il sistema adottato nell'insegnare, se pur ne ha uno, e se non lo ha, se lo formi: poi ne comunichi modestamente i risultamenti. Allora, raffrontando l'un sistema all'altro, potressi accettare universalmente il migliore, e abbandonare quella istruzione empirica, che fabbrica gli artigiani del pennello e dello scarpell, ma non gli artisti veri. Né questi ci verranno neppure colle enfatiche apostrofi di certa gente, che seguita a predicare ai giovani, in tuon da profeta: *lasciate l'anima vergine alle alte aspirazioni del genio; guardate al limpido cielo, ai colli, ai prati, alle acque della patria, se volete far quadri buoni.*

Oh! no, in nome del cielo! finché si ripetono di queste sonore ciance, non s'insegna nulla a nessuno, o tutt'al più s'insegna a sbadigliare agli umanissimi uditori di un discorso d'occasione. Quello che importa è di suggerire i modi d'insegnare a far bene, cioè d'insegnare a far vero. E per riuscire a tanto, non vale la vecchia frase, *fate quel che vedete*, perchè ci vuol prima la coscienza di aver insegnato a vedere: coscienza, che può venir solo dall'attuazione di ben ponderati sistemi. Ma i sistemi, gridano i fraseggiatori, i sistemi sono una peste, stringono l'ingegno, fiaccano la fantasia, e sopra tutto recano poco meno che inutili agli artisti, i colli, i prati, il cielo, le acque, e che mi so io... dunque, morte ai sistemi. Sì, ma senza sistemi, non ci sono principii, senza principii non v'è scienza; e, se manca la scienza, che resta? ... restano soltanto i discorsi agli uditori umanissimi.

Venezia 1.^o aprile 1853.

S.

e ne appro-
(G. P.)

aprire.
un nuovo
randum (i
onai nego-
di Milano,
suo Profeta,
che gli sono
prima volta
strare quale
che gli uo-
li lui. Gli è
ti, è morto;
oni, cioè, nel
oni, egli ha
e Re, come
lpa abbiano
gano: quello
ella che si
ia di studio
articolo nel
brica Aber-
asse di lui,

nte per co-
colonne de'
a pubbli-
ra. L'opu-
con ghitto
talmente a
ria del Co-
origine (in
le sue fisi-
uomini, che
salgono con
a dichiara-
azioni del
ome Catta-
no tanti ca-
si credono

i propo-
a nell'uti-
one dev'es-
quale, nulla
re se stesso,
opoli e per-
do il libro
la, per fine

brano di
nale l'Ita-
non ne
la loro ce-
azzo da ca-
azione:
nell'anima
a di vanità
a com'è di
affetto, s'io
non è quel-
non m'ob-

io, che ri-
perdite so-
00,000 fr.)
te nel com-
metivo di
qualità con-
00 doppie,
a deplorare
d'argento.
(P.)

abbiamo sot-
del 15
pubblicammo
ispendenze
anno, sul-
e pratiche
privi d'in-

l'Impera-

enze sono
notte ciò
migliore e-
va, se-
gnoli scuola
blicando il
ano, e se
stamente i
all'altro,
abbando-
i artigiani
veri. Né
di cer-
tuon da
spirazio-
colli, ai
r quadri

ipetono di
nessuno, o
simi udi-
orta è di
d'insegna-
la vecchia
ma la co-
che può
mi. Ma i
una peste,
tutto ren-
i prati, il
orte si si-
cipiti, senza
i, che re-
ori una-

INGHILTERRA

Londra 5 aprile.

Ieri, 4 corrente, le Camere del Parlamento bri-
tannico si riunirono per la prima volta dopo le vacanze
di Pasqua.

Alla Camera dei lordi, la discussione si aggirò sopra
un fatto, che interessa particolarmente la Francia, e del
quale fu già fatto cenno per dispaccio elettrico; la recente
presentazione, cioè, all'Imperatore dei Francesi, d'un in-
dirizzo in nome dei principali negozianti di Londra.

Lord Campbell invocò l'Autorità di Vattel e Puf-
endorf, a fine di stabilire che i segretari dell'indirizzo
avevano violato le leggi inglesi, e si sforzò di provare che
sommiglianti manifestazioni, non anteriormente approvate, sono
per lo meno contrarie al diritto delle genti.

Lord Clarendon, ministro degli affari esteri, ri-
spose che, l'indirizzo non esprimendosi in termini, i quali
possano far supporre che i segretari di quello agissero in
nome del Governo, e, la dimostrazione fatta a Parigi es-
sendo stata, per conseguenza, una dimostrazione isolata, che
non può vincolare né il Governo, né la nazione, egli non
aveva nulla da rimproverare alle persone, che si erano as-
sunte l'incarico di recare l'indirizzo summentovato a Pa-
rigi e di presentarlo a S. M. l'Imperatore dei Francesi.

Alla stessa Camera, sessione del 5, lord Clarendon
dichiarò di aver egli ricevuto una deputazione della City,
la quale chiedeva un intervento del Governo della Regina
per la conservazione dell'indipendenza dell'Impero Otoma-
no: ma che il Governo di S. M. non ammette questa di-
manda, quantunque approvi le intenzioni della deputazione.

Alla Camera dei comuni, sessione del 4, il sig. Glad-
stone, cancelliere dello scacchiere, annunciò che farebbe
conoscere il 18 di questo mese le intenzioni del Governo
relativamente alle finanze dell'Inghilterra.

Lord John Russell lesse poi un lungo progetto di
legge, che si riferisce all'istruzione ed educazione pubblica
in Inghilterra e nel Paese di Galles, dimandando alla Ca-
mera l'autorizzazione di presentarlo.

La Camera, al finire della sessione, autorizzò la pre-
sentazione del bill, e si aggiornò al martedì susseguente.

Si legge nel Morning-Chronicle: « Siamo lieti d'
annunziare la partenza per lo stretto di Bering del pi-
roscafo a elice l'Isabel, appartenente a ledi Franklin.
L'Isabel lasciò giovedì mattina (31 marzo) Woolwich e
discese il fiume, rimorchiato dall'African, della reale ma-
rina, il quale aveva l'ordine, in caso di venti contrarii,
di ricondurre l'Isabel fino a Seilly. I due piroscafi sono
stati visti al di là di Deal, e hanno dovuto uscire dallo
stretto in poco tempo, favoriti dal vento e dalla marea. »

Si legge nel Morning-Advertiser: « La famiglia
reale ha ricevuto con gli ultimi dispacci di Bombay la
notizia della grave indisposizione di lord F. Fitz-Gerence.
Egli si propone di dare la sua dimissione dalle sue fun-
zioni di comandante in capo, e di far ritorno in Inghil-
terra. Pare che, per eccesso di zelo nel suo comando mi-
litare, egli si sia troppo esposto al clima delle Indie. »

SPAGNA

Madrid 30 marzo.

Il progetto di legge per la riforma costituzionale, letto
alla Camera dei deputati nella sessione di ieri, 29, è insigni-
ficantissimo; né tale, per conseguenza, da produrre una
gran sensazione nel paese.

Al cominciare della sessione della Camera dei depu-
tati d'oggi, il sig. Madrazo ha annunciato che avrebbe
indirizzato un'interpellanza sulla situazione precaria, che su-
bisce attualmente la stampa periodica.

Il ministro dell'interno ha fatto osservare che una
tale interpellanza diventava inutile, atteso che il Ministero
dava attivamente opera a compilare un progetto di legge
a questo proposito; il qual progetto sarà quanto prima
sottoposto al Congresso.

Il sig. Madrazo, sulla fede di questa promessa ufficiale,
ha acconsentito ad aggiornare la sua interpellanza.

Alla partenza del corriere, il sig. Mon aveva preso
la parola sopra una questione di verificazione di poteri.

Dopo la sessione pubblica, la Camera dee riunirsi
nei suoi Uffici a fine di nominare le Commissioni incaricate
di fare i rispettivi rapporti sui progetti di legge presen-
tati ieri dal Governo. (Corresp.)

Altra del 31.

Un regio decreto nomina Don Simon di Rodò, go-
vernatore della Provincia di Saragozza, al Governo di Mala-
ga, in sostituzione a D. Miguel Teodoro, che passa al Go-
verno di Saragozza.

Scrivono alla Correspondance: « Una reale ordi-
nanza, in data del 30 marzo, firmata dalla Regina e con-
trosegata dal ministro dell'interno, sig. Antonio Benavi-
des, chiama sotto la bandiera per otto anni 25,000 uo-
mini del contingente del presente anno. Le deputazioni
provinciali sono incaricate di ripartire la somma rispettiva
degli uomini del contingente fra le città delle Provincie. La
chiamata dei soldati sotto le armi comincerà il 1.º maggio;
e il 15 giugno seguenti le reclute dovranno essere riunite
nel capoluogo della Provincia. Quest'ordinanza è inserita
nella Gazzetta di Madrid di quest'oggi. »

FRANCIA

Parigi 6 aprile.

La festa, offerta il 2 aprile, all'Imperatore della Città
di Parigi, riuscì, com'era d'attendersi, assai brillante. Col
calar della notte fu illuminata splendidamente la facciata del
grandioso edificio. Gli scalini di marmo del magnifico palazzo
erano coperti con tappeti, ornati di aranci ed illuminati da
migliaia di fiammelle a gas. Le ampie gallerie del primo
piano, adornate con dorature, quadri, ricchi tappeti ed un'
infinità di fiori, presentavano uno spettacolo imponente. Alle
ore nove, s'aggravano in quelle vaste sale e gallerie ol-
tre 4000 invitati. Pel ricevimento delle LL. MM., era stato
innalzato un apposito padiglione alla gran porta di Enri-
co IV. La sala così detta delle Caritidi era destinata per
l'augusta coppia, e nell'attigua, che serve alle sessioni del
Consiglio municipale, era preparato un sontuoso buffet. Due
orchestre, sotto la direzione di Dufresne e Strauss, alter-
navano armoniosi concerti. La nuova galleria, destinata alle
danze, era illuminata da 32 grandiosi doppiieri e molti can-
delabri. Tanta poi era la quantità di fiori, sparsi per tutte
le sale, che a giusta ragione si poteva dire a quella festa
il titolo di festa di primavera. Le LL. MM. arrivarono
alle ore 10 e 50 minuti, con un seguito di sei carrozze,
scortate da guide e da guardie municipali a cavallo, e fu-
rono ricevute dal prefetto della Senna, dal Consiglio mu-
nicipale e dai grandi dignitari. Le LL. MM. lasciarono
la festa verso le una del mattino.

Dopo aver riferita la lettera del conte di Montalembert, relativa al rifiuto di prender parte alla contribuzione
dei membri del Corpo legislativo per la festa di ballo, da
quel Corpo offerta all'Imperatore ed all'Imperatrice (V.
il N. 80), il corrispondente parigino della Bilancia, sog-
giunge:

« Si dice che alcuni dei suoi colleghi vogliano inter-
pellarlo in proposito di questa piacevolezza, più o meno
attica; ma spero che la cosa svanirà senza effetto. »

« Le conversazioni non si occupano solo della lettera
del sig. conte di Montalembert, che ha il sapore del frutto
proibito, non avendo osato sinora di pubblicarla i nostri
giornali; ma parlano pure di certi arresti di persone del
partito orleanista. Sembra che le persone arrestate faces-
sero circolare una lettera, vera o supposta, di uno dei fi-
gli di Luigi Filippo, il Duca di Montpensier. Quella lettera
conteneva parole sconce contro l'Imperatrice. Io non
posso persuadermi che un Principe d'Orléans potesse ob-
bliare a tal segno se stesso. La lettera, che si attribuisce
al Duca di Montpensier, debb'essere falsa o falsificata. »

Il generale Narvaez, ch'è a Parigi da alcuni giorni,
frequenta molto i crocchi legittimisti, e si assicura che non
è ancora comparso alle Tuileries. Probabilmente, egli par-
tirà senza aver presentato i suoi ossequi alla nuova Im-
peratrice. Si dice che abbia ricevuto ieri l'ordine da Madrid
di recarsi immediatamente a Vienna, per adempiervi la mis-
sione, della quale venne incaricato. (Opinione.)

Una nuova valanga di lettere arcirivoluzionarie s'
versò questa settimana sulla città di Aire. Queste circolari
litografate recano il timbro di Bruxelles. E già la secon-
da volta che la polizia mette le mani sopra questi modelli
di eloquenza demagogica. (E. della B.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 6 aprile.

I giornali di Londra, al par di quelli di Parigi, no-
tarono l'ottimo effetto, che aveva prodotto in ambedue le
nazioni la dimostrazione pacifica, fatta alle Tuileries da' prin-
cipali del commercio di Londra; e quindi si ha motivo di
stupire della protesta, cui l'indirizzo degli Inglesi alla na-
zione francese porse argomento nella Camera dei lordi.
(V. sopra.)

Le interpellazioni di lord Campbell e di lord Ellen-
borough erano, in fatto, del tutto inopportune. Nessuno
aveva preso abbaglio circa l'importanza di quell'indirizzo;
si sapeva benissimo ch'esso era l'espressione libera del
popolo inglese, e che non legava punto il Governo: so-
lamente, s'aveva servito a confermare i sentimenti di buon
accordo fra le due nazioni. E però, la risposta, che il
conte di Clarendon ed il conte di Malmesbury fecero a'
due membri dell'opposizione, ci sembra fiacca, e men so-
disfacente, che non si potesse desiderare. I due ministri
dovevano certamente dichiarare che il passo del commer-
cio inglese era stato fatto fuor dell'influenza del Governo;
era anzi debito loro rifiutare di mandare l'indirizzo per
mezzo dell'ambasciatore d'Inghilterra appresso la Corte
delle Tuileries, poichè, prendendo tal via, esso avrebbe as-
sunto un carattere ufficiale, e sarebbe stato fatto, così in
nome del Governo, il quale doveva rimanere neutrale, che
in nome della nazione inglese, cui premeva palesemente ap-
ertamente le sue simpatie per la nazione francese ed i suoi
voti per la pace. Ma si può rimproverare a' due ministri
britannici un certo ritegno d'espressione, che non era punto
necessario, ed una specie d'ostentazione di non lasciarsi
sfuggire alcuna parola, propria ad impegnare la politica
esterna. Quanto al rimprovero d'illegalità, indirizzato da
lord Campbell e dal conte Ellenborough all'atto de' prin-
cipali del commercio inglese, ell'è una ridicola cosa agli
occhi d'ogni persona, che conosce le abitudini costituzio-
nali della nazione inglese. Certi giornali inglesi eransi, in
certo modo, collegati per organizzare un sistema d'ingiurie
e d'assalti contro il Governo francese; l'indirizzo del com-
mercio era la contrapparte di quegli ingiusti assalti, e non
aveva altro scopo che farvi un contrappeso e tranquillare
gli animi, che avessero potuto lasciarsi traviare da un si-
migliante linguaggio.

Il processo, detto de' corrispondenti, sembra destinato
a lavar un certo rumore, se ne giudica da' nomi de' di-
fensori, incaricati di perorar per essi e di sviar le con-
seguenze d'una condanna, la quale non tenderebbe niente
meno, così si dice, che a far trasportare a Caienna quelli
fra gli accusati, contro cui sorge il rimprovero d'aver
fatto parte d'una Società segreta. Un fatto recente, che si
produsse a Saint-Etienne, presentò in effetto questa con-
tingenza terribile nella patente sua applicazione. Un artiere
era stato condannato, per aver fatto parte d'una Società
segreta, ad alquanti mesi di prigione; il ministro della po-
lizia è intervenuto, e decise che l'artiere sarebbe spedito
a Caienna. I giornali reclamarono a questo proposito, e
misero in luce l'esagerazione d'un provvedimento, scatta-
to ad un tempo dittatorio, che non ha più motivo di
essere. Ignoro se il ministro della polizia abbia preso in
esame le considerazioni, che gli erano assoggettate in un
sentimento di moderazione e d'equità; ma sono appen si-
curo che, dato il caso, gli esperti avvocati, che sono eletti
a difendere i sigg. Vermire, Goulligon, di Planhol, ed
altri, non mancheranno di svolgerle. Si può con piena fida-
cia lasciare all'ingegno de' sigg. Dufaur, d. Laboulle, Se-
nard, Pleque, e Duteil, la cura di salvare i loro clienti,
s'è possibile salvarli.

Dal rimanente, la folla de' curiosi sarà grande; e mi
assicurano che le domande, indirizzate al presidente del
Tribunale, per ottenere biglietti a fin d'assistere alle ule-
nienze, non tante, che non sarà possibile soddisfare alla centesima
parte di esse. Credo tuttavia che forte s'inganni, chi pensa
che i sigg. Dufaur, Senard e Laboulle siano per lasciare
scorgere, sotto la toga dell'avvocato l'uomo politico, l'ex
ministro, l'ex costituente. Per una grama soddisfazione per-
sonale, gli avvocati non vorranno trascorrere ad inutili re-
miniscenze, più dannose che utili alla causa, che si tratta
di difendere.

Si parla molto d'un doppio e curioso ostacolo, che
incontra il matrimonio di madamigella O..., nipote d'uno
dei nostri più alti e più onorevoli finanzieri. Madamigella
O... è Israelita, come suo zio, di cui è figlia adottiva;
ma essa deve sposare un Cattolico. Il sacerdote cattolico,
a quanto si dice, non vuol benedire queste nozze, se non
a patto che i fanciulli, che nasceranno, vengano educati nella
religione cattolica; d'altro canto, il rabbino recusa di con-
cedere questo matrimonio, se non viene promesso che gli
stessi figli adotteranno il culto israelitico. Si comprende
come la famiglia sia molto imbarazzata in mezzo a queste
esigenze contrarie. (O. T.)

I tre rifuggiti ungheresi, sospetti d'aver tramato un

attentato contro il battello a vapore austriaco, il Radetzky,
(Ticino), sono partiti il 4 da Basilea per l'Havre e
l'America. (G. T.)

Il giornale il Bund trattò, colla sua solita fran-
chezza, come pura invenzione la nuova che il Re di Na-
poli, per la violazione delle capitazioni e per gli im-
pudenti frapporti agli arruolamenti, potesse usar rappre-
saglie, coll'espulsione dei negozianti svizzeri, dimoranti
nel suo Regno, o di tutti gli Svizzeri, che non sieno soldati.
Assicuriamo però il Bund che gli Svizzeri a Napoli non
parlano di tal voce inquietante con leggerezza eguale a
quella de' violatori di trattati di Berna, i quali approfitti-
tano ora tanto volentieri dell'espulsione dei Ticinesi, onde
sostenere un Governo radicale, senza inquietarsi per nulla
del destino, che minaccia a Napoli molte migliaia di Svizzeri.
(G. U. d. Aug.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 6 aprile.

L'arrivo d'un diplomatico mecklenburghese in que-
sta città sembra essere la causa della voce d'un avvi-
ciamento del Mecklenburgo al Zollverein. Il presente
stato costituzionale del Mecklenburgo però è bastante a
smentire questa voce. Il Mecklenburgo è uno Stato pura-
mente nobile, con forti reminiscenze d'uno Stato patrimoniale
e feudale. In esso si trovano 700 nobili, che hanno
diritto ad occupare sede nella Dieta, e fra questi ve n'hà
un gran numero, che è totalmente avverso ad un avvi-
ciamento al Zollverein. Nessuno potrà presumere che il
Governo del Mecklenburgo voglia entrare cogli Stati pro-
vinciali in discussioni, il cui esito sarebbe certamente in fa-
vore di questi ultimi.

GAZZETTINO MERCANTILE

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DELL' 11 APRILE 1853.	
Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100	94 1/16
detto detto - - - - - 4 1/2	85 1/16
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 500	-
detto, - - - - - 1839, - - - - - 250	147 7/8
detto, al 5 p. 100 - - - - - 1852, - - - - -	94 7/16
detto, lettera A - - - - -	94 1/16
Esoneiro del suolo al 5 p. 100 - - - - -	93 -
Azioni della Banca, al pezzo - - - - -	1419 -
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	2420 -
detto - - - da Vienna a Gloggnitz - - - - -	500 - 773 -

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 talleri Banco	-	Rs. 162 - a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri corr.	-	152 7/8 a 2 mesi D.
Augusta, per 100 fiorini corr.	-	Fior. 109 7/8 Uso
Francfort sul Meno, per fior. 120,	-	valuta dell'Unione della Germania
meridion., sul piede di fior. 24 1/2	-	108 7/8 a 3 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	-	110 - a 2 mesi D.
Londra, per una lira sterlina	-	10-49 - br. term.
Milano, per 300 lire austr.	-	109 7/8 a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	-	129 7/8 a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi	-	129 7/8 a 2 mesi
Aggio degli zecchini imperiali	-	14 1/4 p. 100.

MONETE. — VENEZIA 11 APRILE 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane - - - - -	L. 41:41	Talleri di Maria Teresa L. 6:20	
Zecchini imperiali - - - - -	14:10	di Francesco I - 6:16	
in sorte - - - - -	14:05	Crociati - - - - -	6:69
Da 20 franchi - - - - -	23:70	Pezzi da 5 franchi - - -	5:90
Doppie di Spagna - - - - -	98:30	Francesconi - - - - -	6:45
di Genova - - - - -	94:10	Pezzi di Spagna - - - - -	6:50
di Roma - - - - -	20:25	EFFETTI PUBBLICI.	
di Savoia - - - - -	33:40	Prestito lomb.-veneto,	
di Parma - - - - -	24:80	godim. 1.º dicemb. 93 1/4	
di America - - - - -	96:10	Obbligazioni metalliche	
Luigi nuovi - - - - -	27:55	al 5 p. 100 - - - - -	85 1/8
Zecchini veneti - - - - -	14:45	Conversione, godim. 1.º	
		novembre - - - - -	90 3/8

CAMBI. — VENEZIA 11 APRILE 1853.

Amburgo - - - - -	Rf. 219 1/8	Londra - - - - -	Rf. 29:42
Amsterdam - - - - -	248	Malta - - - - -	244 D.
Ancona - - - - -	622 D.	Marsiglia - - - - -	117 3/8 D.
Atene - - - - -	-	Messina - - - - -	15:35 D.
Augusta - - - - -	298	Milano - - - - -	99 5/8
Bologna - - - - -	623 1/8 D.	Napoli - - - - -	518
Corfù - - - - -	609 D.	Palermo - - - - -	15:35 D.
Costantinopoli - - - - -	-	Parigi - - - - -	117 7/8 D.
Firenze - - - - -	99 1/8 D.	Roma - - - - -	625 D.
Genova - - - - -	117 1/8 D.	Trieste a vista	271 1/8 D.
Lione - - - - -	117 7/10 D.	Vienna a vista	271 1/8 D.
Lisbona - - - - -	-	Zante - - - - -	605 D.
Livorno - - - - -	99 1/8 D.		

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 marzo 1853. — Roi Teresa, d'anni 81, ri-
coverata. — Allegri Angela, di 65, povera. — Sedeo Pietro, di 29,
gondoliere. — Cavaso Giuditta, di 70, povera. — Selegatto-Roma-
niello Domenica, di 57, pensionata. — Totale N. 5.

Nel giorno 1.º aprile. — Orlandini Gio. Batt., d'anni 51,
speditore. — Benetti-Carboni Antonia, di 53, povera. — Gidini Giu-
seppe, di anni 61 e mesi 8. — Andreazzi Angela, di 8 anni. — Bu-
doni Anna, di 74. — Longhini Antouio, di 76, ricoverato. — Defina
Gio. Maria, di 1 anno e 2 mesi. — Totale N. 7.

Nel giorno 2 aprile. — Stucin Elisabetta, d'anni 70, sarta. —
Grubas Elena, di 36, possid. — Ferrari Maria, di 30. — Pellarin
Giuseppe, di 64, falegname. — De Col Emilia, di 2 anni ed 8 mesi. —
Totale N. 5.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, 12, 13 e 14, in S. ANDREA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21
sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 11 APRILE 1853.

Ore	L. del Sole	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici - - - - -	28 3 0	28 3 2	28 3 0
Termometro, gradi - - - - -	5 8	8 3	7 5
Igrometro, gradi - - - - -	80	74	71
Anemometro, direzione - - -	N. E.	S.	S. O.
Stato dell'atmosfera - - - - -	Nubi vaganti.	Sereno.	Semiserenò

Rit della luna: giorni 4.
Punti lunari: — Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — MARTEDÌ 12 APRILE 1853.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — La Lucrezia Borgia
del Donizetti. — Alle ore 8 e 1/2.
TEATRO APOLLO. — Il conte Hermann. — Alle ore 8 e 1/2.
TEATRO MALIBRAN. — Pia de' Tolomei. (Replica). — Alle ore 5.

AL TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.
Domani, mercoledì, 13 aprile: Il Macbeth. — Sabato, 16,
e domenica, 17 detto: La Lucrezia Borgia.

NOTIZIE RECENTISSIME

Francia.

Taluni persistono a sostenere che, malgrado la calma apparente, in Francia regni certa agitazione, e, in appoggio di quest'asserzione, narrano essere stati operati segretamente vari arresti per motivi politici. Inoltre fanno osservare che i saloni conservano la loro attitudine poco favorevole al Governo attuale. È probabile però che questi pessimisti esagerino siffatti indizi di agitazione e di ostilità.

(O. T.)

Svizzera.

Un dispaccio telegrafico, pubblicato nei giornali, in data di Berna, annunzia che il Feld-maresciallo Radetzky, ed i generali che stanno sotto i suoi ordini, ebbero l'autorizzazione di entrare in comunicazioni dirette col commissario svizzero nel Cantone Ticino, colonnello Bourgeois.

(G. Uff. di V.)

Dispacci telegrafici.

Londra 9 aprile.

Tutte le proposte di Gladstone, riguardo al debito pubblico, furono adottate nella Camera dei comuni.

Parigi 9 aprile.

La Patrie smentisce che un articolo segreto del protocollo di Londra permetta l'intervento armato della Prussia in Neuchâtel.

Quattro e 1/2 p. 0/0, 103.75; Tre p. 0/0, 80.50. Prestito austriaco —.

Altra del 10.

Il Moniteur porta la nomina di 5 nuovi prefetti. I nuovi bolli verranno posti in attività invece degli anteriori, il 4.° novembre.

(Corr. austr. lit.)

Altra della stessa data.

Il prestito turco non ratificato viene rimborsato alle Ambasciate di Londra e di Parigi, del 15 al 20 aprile.

Il corso fermo per pagamento in Londra, è di 25 franchi per una lira di sterlini. Pagamenti anticipati verso sconto, vengono rimborsati cogli interessi del 6 p. 0/0. Un decreto imperiale nomina 4 consiglieri di Stato ad ispettori straordinari di polizia.

Annover 9 aprile.

I commissari del ceto dei cavalieri hanno deciso di rifiutare l'ultimatum del Governo, relativo alla riforma della prima Camera ed alla riorganizzazione degli Stati provinciali.

(Corr. austr. lit.)

Francoforte 9 aprile.

Metalliche austr., 5 per 0/0, 85 5/8; 4 e 1/2 per 0/0, 77 7/8; Prestito lomb.-ven., —; Vienna, —.

ATTI UFFICIALI.

N. 1991-P. AVVISO. (2.° pubb.)

Sono vacanti presso la Facoltà filosofica dell'I. R. Università di Padova la cattedra di fisica teorica e sperimentale, e quella di filologia latina e greca, di letteratura classica latina, e di estetica, a ciascuna delle quali è annesso l'annuo stipendio di lire tremila seicento, aumentabile per ottazione fino a quattromille cinquecento e semila. Se ne apre perciò il concorso, ed a senso della Ministeriale Ordinanza 13 gennaio 1850 (Bollettino generale delle leggi N. 55), senza condizione di preventivo esame. Chiunque credesse di aspirare all'una od all'altra delle dette due cattedre, dovrà pertanto far pervenire la sua istanza a questa Luogotenenza, non più tardi del giorno 15 maggio prossimo, regolarmente documentata, a fine di comprovare l'età, il luogo di nascita e di domicilio, la condizione, gli studi percorsi, i prestati servizi, le opere che avesse pubblicate, ed ogni altra circostanza, che valere potesse a giustificare il suo aspirare. Gli ecclesiastici dovranno inoltre far constare che il rispettivo Ordinario non oppone al concorso. In particolare, poi, gli aspiranti alla prima delle cattedre suddette, dovranno dimostrare di possedere le cognizioni matematiche necessarie alle parti più elevate della fisica; e quelli, che concorressero all'altra di filologia, dichiarare e dimostrare dovranno di quale fra' diversi rami, che la costituiscono, si sia particolarmente occupato, se, per esempio,

abbia rivolto i suoi studi principalmente alla linguistica o alla letteratura, se alla filologia latina o alla greca.

Dall'I. R. Luogotenenza, Venezia 8 aprile 1853.

MARTELLI, Segretario.

AVVISI PRIVATI.

N. 1309. — Andando la Camera, fra otto giorni dalla presente inserzione, a far luogo alla volta dell'esercizio Vendita carbone, legna e salumi, al Ponte de' SS. Apostoli, N. 4451, da Franco Girolamo a Fiandra Nina, se ne dà pubblico annunzio, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria,

Venezia li 4 aprile 1853.

Il Vicepresidente G. MONDOLFO.

Il Segretario L. Arnò.

N. 1252. — Andando la Camera, fra otto giorni dalla presente inserzione, a far luogo alla volta dell'esercizio Vendita carbone, legna e salumi, al Ponte de' SS. Apostoli, N. 4451, da Franco Girolamo a Fiandra Nina, se ne dà pubblico annunzio, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria,

Venezia li 4 aprile 1853.

Il Vicepresidente G. MONDOLFO.

Il Segretario L. Arnò.

N. 1318. Regia città di Vicenza.

La Congregazione Municipale.

Col giorno 11 novembre anno corrente, rendesi affittabile la possessione di ragione della Commisaria Zaguri, amministrata da questa Congregazione municipale, di campi 111 circa, con fabbriche, siti nelle Frazioni di Altichiero, Montà, e Chiesanuova, e nella Comune di Vigodarzere, Provincia di Padova, e quindi si fa pubblicamente noto:

Che il giorno di lunedì, 18 aprile p. v., alle ore 12 meridiane, presso questo Municipio, verrà aperta

pubblica asta per la delibera al più utile offerente, se così piacerà, escluse le migliori, e salva la superiore approvazione;

Che l'affittanza è vincolata all'osservanza delle condizioni tutte, importate dal corrispondente Capitolare, ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio presso questa Congregazione municipale;

Che la gara avrà per base il prezzo di aust.

lire 3612, annuale importo dell'affittanza in corso;

Che ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in effettivo danaro di aust. lire 360; ed il deliberatario dovrà inoltre assicurare la manutenzione del contratto con una legittima peggioria, corrispondente all'importo di un annuale di fitto, per cui seguirà la delibera, l'uno e l'altro pegli effetti, e nei termini del Capitolare suddetto;

Che il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta dal momento della firma del protocollo d'asta, e la Stazione appaltante non è vincolata che in seguito alla Superiore approvazione della delibera;

Che l'asta avrà luogo sotto l'osservanza delle veglianti prescrizioni, stabilite per le aste ingenerale.

Dal palazzo della città, Vicenza 12 marzo 1853.

Il Podestà direttore Nob. LUIGI PIOVENE PORTO GODI.

L'Assess. anziano amministrat. dott. Bollina.

ASTA VOLONTARIA

di mobili, effetti di vestiario, stampe, litografie, libri, carte geografiche, strumenti di ottica, fisica ed astronomia, appartenenti al fu maresciallo Mar-mont, duca di Ragusi, che si terrà in Venezia, nella sala del Ridotto a S. Marco, nel giorno di martedì, 12 aprile corrente, e successivi.

Con due carrozze da viaggio.

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

ASSICURAZIONI

CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

colla quale si ottiene il PRONTO ed INTEGRALE compenso dei DANNI, e si partecipa DEGLI UTILI che risultassero alla Compagnia Assicuratrice.

Vent'anni or sono, l'Assicurazione contro ai danni della Grandine, verso un premio invariabile, con pronto ed integrale pagamento dei danni, si reputava impresa ineseguibile, quasi utopia.

Ritenevasi impossibile di sottoporre a calcoli abbastanza esatti la entità del pericolo, che l'Assicuratore doveva affrontare; credevasi che una Compagnia solida, onorata e prudente non avrebbe avuto il coraggio di avventurarsi in questo ramo pericolosissimo, ad onta della mancanza di buone statistiche che potessero guidarla nella determinazione dei premi proporzionati alla diversità dei rischi, che le differenti specie di prodotti da assicurarsi presentavano all'Assicuratore.

Tali opinioni erano allora giustificate dalla esperienza che avevasi di alcune Associazioni Mutue, formate in varie epoche a Venezia, a Milano, a Torino, collo scopo lodevole di neutralizzare, almeno in parte, i tristi effetti della gragnuola, ma che tutte, all'atto pratico, si mostrarono incapaci di raggiungerlo, onde i loro sforzi a null'altro servirono che a mettere in pratica evidenza i difetti inseparabili dal sistema della mutualità, e ad accrescere quindi il sentimento, che già ne possidenti e coltivatori era generale, del bisogno di un altro sistema di assicurazione più serio, e combinato in modo da poter veramente ottenere l'importantissimo scopo suddetto.

Infatti, nell'anno 1836, la Compagnia delle Assicurazioni Generali deliberò di tentare una prova di questa specie di Assicurazione si vivamente desiderata, e la attivò anche presentando al pubblico il sistema il più completo che fosse mai possibile, dappoiché all'invariabilità del contributo da parte degli Assicurati, ed all'obbligo del pronto ed integrale pagamento dei danni per parte di Lei, combinò di aggiungere anche il patto di rendere compartecipi gli Assicurati stessi negli utili che da questo ramo d'affari fossero a risultare dal complesso delle operazioni fatte in tutta l'Italia.

Le difficoltà, inseparabili da tutte le nuove intraprese, come era da attendersi, anco in questa s'incontrarono, molte e rilevanti.

Ma non perciò la Compagnia smarrì di coraggio, e quantunque, dopo dieci anni di non interrotti esperimenti, questa specie di Assicurazione le lasciasse la rilevante perdita di L. 350,248:42, nullameno continuò imperturbata il proprio assunto, facendo siffattamente apprezzare la eccellenza del sistema da essa adottato, che tutte le Mutue preesistenti l'una dopo l'altra morirono per estenuazione, perchè ebbero di mano in mano scemate le operazioni fino al punto che non poterono più progredire in un sistema dalla esperienza inappellabilmente condannato e proscritto.

Ed ora che, dopo sedici anni (1) di studi e di fatiche da essa sostenuti, e col sacrificio, da parte sua, di somma non indifferente (2), questo interessantissimo Ramo di Assicurazione divenne finalmente tanto comune, quanto almeno già da molti anni lo è quello delle Assicurazioni Marittime, e da tempo anche lungo, sebbene minore, l'altro contro ai danni del Fuoco, la Compagnia delle Assicurazioni Generali crede di poter ricordare, se non con orgoglio, certo con sentimento di giusta compiacenza, che l'Assicurazione della Grandine a premio fisso, con partecipazione agli utili, è creazione tutta sua, è frutto delle sue fatiche, de' suoi studi, per cui, senza tema di essere tacciata di presunzione, ritiene di avere, in tale innegabile fatto, un qualche titolo alla universale preferenza cui aspira.

Questa preferenza vuol però meritarsela; oltrechè, perseverando in quei principii di correttezza e di lealtà che le furono in passato di guida, ma più ancora continuando sempre a studiare il difficile argomento onde rinvenire il modo di offrire a' suoi contraenti tutti que' maggiori vantaggi composibili colla necessità di mantenere inalterata la adottata tariffa di premi, onde non esporre a soverchio pericolo la propria solidità, costituente il primo de' requisiti, che gli Assicurati debbono cercare nell'Assicuratore.

Lusingata, quindi, che l'onore della generale preferenza, e la pratica utilità sempre più apprezzata di questo importantissimo Ramo di Assicurazione, permettendole lo sviluppo maggiore del proprio lavoro, potranno procurarle il successivo compenso delle perdite finora avute (essendo legge naturale che, colla estensione delle assunzioni, meglio si proporzionano fra loro i rischi co'danni) e nella vista altresì che la risoluzione possa ottenerle una prevalente simpatia anco in tutti gli altri rami dalla medesima trattati; la Compagnia delle Assicurazioni Generali, ad onta della possibilità del proprio maggiore sacrificio, ma per meglio favorire l'interesse de' suoi contraenti, ha deliberato, non solo di non portare a carico del bilancio di quest'anno l'ammontare delle perdite suddette di L. 118,982:57, risultante a tutto 31 dicembre 1852, ma inoltre, a differenza del sistema finora praticato, di rendere i bilanci annuali successivi affatto indipendenti gli uni dagli altri, in modo che, quando uno sarà perdente, la passività resterà intera a carico della Compagnia, mentre in tutti gli anni, ne quali vi sarà un guadagno, tre quarte parti soltanto di esso resteranno a di Lei favore, e l'altra quarta parte, in proporzione dei premi contribuiti, verrà divisa fra quegli Assicurati dell'anno rispettivo, a favore dei quali, nel corso di esso, non saranno stati liquidati compensi superiori alla metà dei suddetti premi da ciascuno individualmente contribuiti.

(1) Nel 1848, non si è fatta l'Assicurazione della Grandine, per motivi estranei alla volontà della Compagnia.

(2) Le operazioni fatte in questo ramo, dal 1836 al 1847, e dal 1849 al 1852, lasciarono complessivamente alla Compagnia una perdita di L. 118,982:57, come risulta dal bilancio 31 dicembre 1852, pubblicato colle stampe.

Che se questo sistema si fosse attivato fino dal 1836, gli Assicurati avrebbero già goduto otto volte di un tal dividendo, perchè, nei sedici anni trascorsi, otto soltanto produssero una perdita, ed altri otto lasciarono invece un guadagno (3).

Il vantaggio, con questo perfezionamento del proprio sistema offerto agli Assicurati, è adunque assai importante; perchè la fatta esperienza dimostra che la compartecipazione agli utili si verificherà almeno una volta ogni due anni, e siccome tale vantaggio da nessun'altra Compagnia viene accordato, la infrascritta crede di poter con fondamento lusingarsi che, anche a causa di esso, sarà onorata di quella preferenza, che ambisce, nonchè di una ricorrenza ognora crescente, dalla quale potrebbe anco assai probabilmente negli anni avvenire sorgere l'adito a nuovi miglioramenti, e ad altre facilitazioni nel suo sistema, al cui sempre maggiore perfezionamento ripete che non cesserà mai di consacrare i propri studi e le proprie forze.

Allo scopo di rendere poi più apprezzabile la suindicata compartecipazione agli utili, la Compagnia ha stabilito che il riparto debba farsi nell'indicato modo, cioè fra quegli Assicurati che non avranno sofferti danni nell'anno, ovvero che, avendone avuti, saranno stati complessivamente liquidati in una somma inferiore alla metà dei premi rispettivamente pagati, mentre ha calcolato che gli altri, a favore dei quali fossero liquidati compensi maggiori, saranno ben contenti di essersi procurata l'assicurazione anche se per quell'anno non avranno diritto di compartecipazione agli utili stessi.

Tutte le Agenzie furono autorizzate di cominciare l'assunzione delle Assicurazioni in parola, e quindi i signori Assicurati potranno rivolgersi alle medesime quando lor piaccia, ma sarà utile che lo facciano colla maggior possibile sollecitudine, mentre resta ferma la massima, cioè, di non oltrepassare una determinata somma di rischi per ogni località, per cui, ritardando, si esporrebbero al pericolo di veder respinte le proprie domande.

Per la solidità, per le esuberanti garanzie, che la Compagnia delle Assicurazioni Generali offre a' suoi Assicurati, dessa crede inutile di tener qui parola, essendo già notorie; come non esita a dire notorie la sollecitudine, la facilità e puntualità colla quale ha sempre adempiuto a tutti i propri impegni Oltre alle Assicurazioni contro i danni della Grandine, la Compagnia

assicura contro i danni dell'incendio, le case, i mobili, le merci, le fabbriche, ec.,

elementari, le merci che viaggiano per mare, per fiumi e per terra,

capitali od annue rendite pagabili in epoca determinata, se l'assicurato è in vita,

pagabili alla morte dell'Assicurato in qualunque epoca avvenga, ovvero entro o

dopo un'epoca convenuta,

il pagamento di rendite vitalizie immediate o differite, ricevendo anco in conto di capitali

dei beni stabili per il giusto loro valore.

Essa poi, fino dal 1.° gennaio 1851, si presta inoltre per una nuova specie di sicurezza col sistema Tontiniano, e che ha per scopo l'Assicurazione di Capitali, pagabili in caso di sopravvivenza degli Assicurati, a cui esclusivo favore vanno devoluti tutti gli utili, tanto emergenti dalle decessioni avvenibili, 4 per 0/0 all'anno.

Venezia, il 31 marzo 1853.

LA DIREZIONE VENETA

Il Direttore,
S. DELLA VIDA

I Censori,
P. BIGAGLIA
G. co. CORRER

Il f. f. di Segretario,
D. FRANCESCONI

(3) FURONO ATTIVI GLI ANNI

1836.	di L.	44:50
1838.		1,316:77
1841.		33,653:09
1843.		5,688:17
1846.		107,164:42
1849.		318:71
1850.		119,758:71
1852.		106,870:91
Guadagno in otto anni		374,815:28

FURONO PASSIVI GLI ANNI

1837.	di L.	803:75
1839.		39,167:61
1840.		58,184:27
1842.		132,101:66
1844.		116,113:53
1845.		44,580:13
1847.		99,365:42
1851.		3,481:48
Perdita in otto anni		493,797:85

Prof. MENINI, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 8757.

1.^a pubbl.

EDITTO.
Caduto deserto il terzo esperimento d'asta degli immobili di ragione della eredità del fu Pietro Acerboni di cui l'appendice d'Editto 21 ottobre 1852 n. 33664, si fa noto che viene a tale effetto redepulato d'ufficio il giorno 27 p. v. spile alle ore 12 merid. all'Aula II.^a di questo Tribunale, sotto le condizioni espresse nel primo Editto 9 giugno 1852 n. 18417.

Il che si affiga ed inseri ca come di metodo.

Il Presidente

Manfroni.

Benatti, Cons.
Mutinelli, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 23 marzo 1853.

Domeneghini.

N. 1921.

1.^a pubbl.

EDITTO.
Si rende noto, che nella Sala di questo I. R. Tribunale nei giorni 26 e 29 aprile p. v. e 10 maggio successivo, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., a mezzo della solita Commissione, seguiranno gli incanti dello stabile sottoscritto, di agione delle minori Claudia, e Lucia Paganì fu Muzio Francesco, di Belluno, esecutate dal sig. Tommaso Antonio cav. Cattaio di Padova per l'importo di a. l. 2400 ed accessori, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi incanti l'immobile non sarà deliberato che al prezzo maggiore, ed eguale della stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a soddisfare tutti i creditori iscritti sino al valore della stima medesima.

II. Ogni aspirante all'asta, tranne l'esecutante ed i creditori iscritti, dovrà depositare il decimo del valore di stima a cauzione dell'offerta, ed il deliberatario depositerà, compreso il decimo nel termine di giorni 30 dalla delibera, il terzo del prezzo in lire austriache, conchè otterrà il possesso dello stabile acquistato.

III. Il rimanente prezzo, cogli interessi del 5 per cento dal dì della delibera, sarà dall'acquirente pagato ai creditori iscritti entro 14 giorni dal giorno, in cui gli verrà intimato il Decreto di riparto; in difetto si procederà a nuovo incanto a di lui rischio e pericolo.

IV. Col pagamento compiuto, giusta la condizione precedente, sarà aggiudicato al deliberatario la proprietà dello stabile acquistato, sciolto l'esecutante da ogni manutenzione.

V. Oltre il prezzo, il deliberatario assumerà le imposte, arretrati eventuali sullo stabile.

VI. Le spese di delibera, di possesso e di aggiudicazione, saranno a carico del deliberatario.

Stabile da subastarsi.

Casa in Campitello di questa Città al n. di mappa 1317, che si estende sopra il n. 1318, composta a pietrame e coperta a tegole, colla superficie di pert. cens. 04, e colla rendita di a. l. 40:77, divisa in più piani, tra i confini a mattina casa Bocchetti, mezzodi Campitello, sera contrada e settentrione casa Bocchetti, stimato a. l. 7500.

Il Presidente

Venturi.

Comini, Cons.
Fontana, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Belluno,
Li 17 marzo 1853.

Rattay, Dirett.

N. 2248.

1.^a pubbl.

EDITTO.
Si rende pubblicamente noto, che sopra nuova istanza di Alessandro Roma amministratore della sostanza concorsuale dell'oberto Nicolò Gasparinetti fu Francesco di S. Polo, si procederà a due esperimenti d'asta degli immobili sottoscritti da tenersi all'Aula Verbale di questa Pretura dinanzi apposita Commissione, e che per il primo esperimento venne fissato il giorno

27 aprile p. v. dalle ore 12 merid. alle 2 pom., ed occorrendo per il secondo il giorno 18 maggio p. v. pure dalle ore 12 merid. alle 2 pom., sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in lotti con ordine progressivo, con cui sono in seguito ripartiti gli immobili da venderli.

II. Essi immobili saranno venduti al primo e secondo incanto soltanto al prezzo eguale o superiore alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante preventivo deposito nelle mani della Commissione giudiziale di un decimo dell'importo di tutti, o de' singoli lotti, ai quali intendesse di aspirare in valute d'oro, o d'argento, al corso legale, esclusa qualsiasi carta monetata; importo che verrà restituito tosto chiusa l'asta a quello che non restasse deliberatario, restando in riguardo a questo fermo il fatto deposito onde assicurare gli effetti dell'asta.

IV. Entro giorni otto decorribili dall'atto della delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa depositi di questa Pretura in valute d'oro, o d'argento, esclusa qualsiasi carta monetata, l'intero prezzo della delibera, imputando il fatto deposito.

V. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si ritrovano all'epoca della fatta delibera, restando eccipiti della vendita i frutti esistenti sui fondi, che spetterà all'amministrazione di raccogliere al momento della loro maturità, pagando essa d'altronde le prediali dell'anno Camerale in corso: quanto al livello, l'amministrazione si riserva il prorata interesse fino al giorno del pagamento del prezzo di delibera.

VI. Assumerà il deliberatario tutti i pesi e servitù che per avventura fossero inerenti ai fondi venduti senza poter pretendere abbuono di sorte, non prestando l'amministrazione alcuna garanzia neppure sulla quantità precisa dei beni, che restano venduti a corpo, e non a misura.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere, nè verrà a lui rilasciato il decreto d'aggiudicazione della proprietà acquistata, o d'immissione in possesso, se non dopo che avrà effettuato per intero il pagamento mediante deposito giudiziale del prezzo di delibera.

VIII. Non effettuando esso deliberatario il deposito nel termine suindicato, gli immobili ad esso deliberati saranno nuovamente posti al pubblico incanto a tutte spese di esso offerente, che si renderà responsabile dei danni derivati, al cui fine verrà prima di tutto erogato il fatto deposito.

IX. Resta a carico del deliberatario il bollo del decreto d'aggiudicazione, la tassa per trasferimento della proprietà, ed ogni altra spesa successiva alla delibera.

Seguono gli immobili da venderli

In Comune censuario di Ponte di Piave.

Lotto I.

Campi 2. 1. 166 detti li Boschetti Gentilini, in censo provvisorio al n. 117, con la cifra di v. l. 81. 17, con marca livellaria all'Erario I. R. Ramo Boschi di annue l. 10. 34, in censo stabile al n. 1492 di mappa per pert. cens. 11. 77, con la rendita di l. 34. 02, stimati a. l. 1072. 50.

Campi 6. 2. 003 a. p. v. con casetta denominati da Frater, in censo provvisorio al n. 114, con la cifra di v. l. 89. 96, 136. 137, 139, 140, 141, 1493, 1598 di mappa, per pert. cens. 34. 66, con la rendita di l. 136. 29, stimati a. l. 3465.

Campi 3. 2. 208 a. p. v. detti Prà delle More, in censo provvisorio al n. 114, con la cifra di v. l. 80, ed in censo stabile al n. 118 di mappa, per

pert. cens. 17. 76, con la rendita di l. 68. 91, stimati aust. l. 1450: 50.

Valore complessivo dei beni formanti il lotto a. l. 5978.

Li campi suddescritti formanti un solo appezzamento confinano: a levante Gasparinetti Luigia, Wiel cav. Taddeo, e nob. Grimani, mezzodi Gasparinetti Luigia e Benefizio Parrocchiale di Ponte di Piave, a sera strada comunale, monti Wiel cav. Taddeo.

In Comune censuario di S. Andrea di Barbarana.

Lotto II.

Campi 6. — 302 a. p. v. prativi e gravosi loco detto davanti Boso con casa e casolare annesso esistente sopra il fondo stesso abitato da Antonio Paro, confinano a levante Gasparinetti Pietro e Luigi, mezza lande del Piave, sera e monti strada Gallata, campi quattro dei quali a. p. v. con gelsi compreso cortile, orto e fondo di casa, e campi due e tavole 302 boschivi, prativi e gerosi pascolivi, in censo provvisorio di S. Andrea di Barbarana dei n. 336, 337, con la cifra di v. l. 240, e nel censo stabile al n. 993, 994, 995, 996, 997, 998 e 999 di mappa, per pert. cens. 29. 98, con la rendita di l. 132. 75, con casa colonica, stimati a. l. 4150.

Lotto III.

Campi 1. — 250 a. p. v. d. il campo Roma, confina a levante Cons. Roma, mezza Davanzo Nicolò, ponente Correr, e strada comune, tramontana strada pure comune, in censo provvisorio al n. 15, con la cifra di v. l. 50, e nel censo stabile al n. 1705 di mappa, per pert. cens. 5. 43, con la rendita di l. 21. 07, stimati a. l. 710: 30.

Lotto IV.

Campi 1. — a. p. v. con gelsi detto Gola Ramon, confina a levante strada comune, mezzodi Benefizio Parrocchiale di Ponte di Piave, ponente Radaelli e Gasparinetti ed eredi Mora, monti De Marchi Regina, in censo provvisorio del n. 15, con cifra di l. 47, e nel censo stabile al n. 1662 di mappa, per pert. cens. 4. 08, con la rendita di l. 16. 89, stimati a. l. 530: 10.

Campi — 1. — detto Canoret, confina a levante Pio Ospitale di Treviso, mezzodi, sera e tramontana dal Ben detto Pollador, in censo provvisorio del n. 15, con cifra di l. 11. 09, e nel censo stabile in mappa al n. 1481, per pert. cens. 1. 27, con la rendita di l. 4. 93, stimati a. l. 90.

Valore complessivo dei beni formanti il lotto IV, a. l. 620: 10.

Lotto V.

Campi 1. 1. 122. 1/2 a. p. v. detto Campo Beccher, confina a levante S. Polo detto Maresco, mezz. Gasparinetti, ponente Contarini e Benefizio Parrocchiale di Ponte di Piave, tramontana strada, in censo provvisorio del n. 114, con cifra di l. 39, e nel censo stabile al n. 1459 di mappa, per pert. cens. 5. 87, con la rendita di l. 22. 78, stimati l. 520.

Lotto VI.

Campi 4. 3. 162 in S. Andrea di Barbarana denominati davanti colla maggior parte letto del fiume Piave, in censo provvisorio al n. 259, con la cifra di l. 40, e nel censo stabile in Comune censuario di S. Andrea di Barbarana al n. 920, 984, 985, 986, 987, per pert. cens. 14. 33, con la rendita di lire 17. 09, stimati a. l. 50.

Campi 3. 3. 73 in S. Andrea denominati grave di Zenon, eccettuata piccola quantità letto del fiume Piave, in censo provvisorio al n. 52, con cifra di l. 130. 10, stimati a. l. 40.

Campi 3. — 3 letto del Piave denominati grave di Zenon, in censo provvisorio al n. 108, con cifra di l. 40, stimati a. l. 35.

Valore complessivo dei beni formanti il lotto VI, a. l. 125.

Questi due ultimi appezzamenti figurano soltanto nel censo stabile in Ponte di Piave al

n. 1890, 1891, 1893, per pert. cens. 3: 55, con la rendita di l. 3. 54.

Lotto VII.

Livello a carico del signor Pietro Gasparinetti enunziato dall'atto di divisione fraterna 6 settembre 1844 stipulato in atti del notaio Soletti di Oderzo fruttante il 5 per 100 francabile a piacere del livellato, di austr. l. 2,000.

Il presente Editto sarà pubblicato all'Albo Pretorio, nel solito luogo di questo Comune, in quello di S. Polo e di Ponte di Piave, nonchè per tre volte inserito nel foglio della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Oderzo,

Li 31 marzo 1853.

Il R. Cons. Pretore

FINALI.

Il R. Cancelliere

Cavazzocca.

N. 1863.

1.^a pubbl.

EDITTO.
L'I. R. Pretura in Agordo rende noto, che nei giorni 30 maggio, 20 giugno, ed 11 luglio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo nel locale di sua residenza triplice esperimento d'asta degli stabili sottoscritti, sopra istanza di Felice-Giacomo Mezzacasa coll' avv. Paganini contro Francesca, Angela, Maria, ed Antonia fu Francesco Mezzacasa, e Michele, Antonio, Maria, e Giuseppe da Ronche di Giuseppe di Valle, rappresentati questi ultimi dal loro padre, e questo sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nessuno, tranne l'esecutante, sarà ammesso all'asta senza il previo deposito di un ventesimo della stima.

II. Al primo e secondo incanto gli immobili, che saranno venduti corpo, per corpo, non lo saranno che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo a qualunque, coperti però i creditori iscritti.

III. Le spese di delibera e successive a carico del deliberatario.

IV. Il prezzo sarà depositato entro 10 giorni dalla delibera in moneta sonante, tranne l'esecutante, che salvi gli effetti della graduatoria, potrà trattenerlo a sconto del suo credito.

Stabili da subastarsi.

1. Loco detto alle Fornaci, campo di passi 179 3/4, stimato a. l. 197. 72, a mattina Consorti Mezzacasa, mezzodi Bortolo de Cassan Conate, sera e settentrione lo stesso.

2. All'Acqua piccola, prato sassoso di passi n. 104 1/2, stimato l. 15. 67, a mattina eredi fu Giacomo Mezzacasa, mezzodi strada, sera Giuseppe Dall'Acqua, e settentrione Acqua Mi sciaga.

3. Alla Busa, campo con ciglio il tutto di passi 299 1/2, confina a mattina transit, mezzodi strada, sera Domenico Fosson, settentrione Crose Pietro, e de Maman Andrea, stimato l. 389. 25.

4. Alla Busa disotto, prato di passi 19, con campo di passi 31, stimato l. 42. 56, il tutto confina a mattina transit, mezzodi e sera de Col Michele, settentrione strada.

5. A Piasent, in loco detto alle Varre, campo di passi 282, stimato coi suoi cigli l. 380. 70, a mattina Giovanni de Nardin, mezzodi Gio. Batt. Nardin, sera Giovanni Nardin, settentrione Sebastiano de Nardin.

6. Detto loco, nelle pertinenze dette alle Val, prato di passi 546, con cespugli e sei castagni, stimato l. 110. 68, confina a mattina e mezzodi Giovanni Nardin, sera Nardin Consorti, e settentrione strada.

7. Alle Rive o Crep, prato di passi n. 252, con cespugli e castagni, stimato l. 40. 24, confina a mattina Sebastiano, e così dagli altri lati.

8. In detto loco sotto strada, campo con cigli e prato a mattina, il tutto di passi 191 1/4 stimato l. 234. 10, confina a

mattina Gio. Batt. Nardin, mezzodi e sera Sebastiano Nardin e strada, settentrione simile.

9. Loco detto alle Rive, prato con bosco da foglia e due ciriegi, di passi 1626 1/2, con un castagno, stimato l. 187. 87, confina a tutti i lati Nardin Sebastiano e strada.

10. Detto loco, campo con testata a mattina, il tutto di passi n. 197, per l. 207. 57, confina a mattina Sebastiano Nardin, e così dagli altri lati.

11. Al Pagolas, prato in due corpi formanti un solo, di passi 2369, per l. 410. 31, confina a mattina, sera e settentrione Sebastiano de Nardin.

12. Ai Van o Zoldo sotto i Rif, campo in vari corpi di passi 275, con prato di passi 573, ed un ciriegio, per l. 267. 70, confina a mattina, mezzodi, e sera comunale, e settentrione Consorti Mattei.

Locchè sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta, ed affisso nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura di Agordo,

Li 31 marzo 1853.

L'I. R. Canc. Dirig.

VINA.

Sperti.

N. 68.

1.^a pubbl.

Provincia di Treviso
Distretto di Oderzo
La Presidenza
del Comprensorio X.
di Bidoggia e Grassaga
Avvisa.

Essendo andata a vuoto l'adunanza fissata pel 17 febbraio scorso a termini dell'Avviso Consorziale n. 609-1852, del 2 gennaio precedente, si terrà altra generale convocazione degli interessati nel giorno di lunedì 9 p. v. maggio, alle ore 10 antim, nel solito locale d'Ufficio, e sotto la presidenza dell'I. R. Commissario Delegatizio, per trattare e deliberare sopra gli oggetti qui appiedi descritti.

Ciascun interessato è dunque invitato ad intervenire; ritenuto ch'è libero di farsi rappresentare da apposito procuratore, munito di speciale mandato, regolarmente esteso in carta con bollo da cent. 75, e che le deliberazioni prese dagli intervenuti qualunque sia il loro numero, s'intenderanno come assentite dai non compariti.

Il presente sarà pubblicato in tutte le Comuni e Parrocchie del Comprensorio, e nel Capoluogo Provinciale, e per maggiore diffusione e legalità sarà pure inserito per tre volte nel foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Oggetti da trattarsi.

I. Approvazione dei conti consuntivi 1852 e preventivi 1853 delle parziali amministrazioni di Bidoggia e Grassaga.

II. Autorizzazione alla Presidenza di valersi di una parte del fondo già assegnato pegli escavi dei canali Bidoggia e Grassaga, nel caso di dover attivare una particolare sorveglianza per tali ingenti lavori, ed in riserva di renderne conto.

Oderzo, 5 aprile 1853.

Il Presidente

A. WIEL.

Il Cancellista

F. WILKIN.

N. 2281.

1.^a pubbl.

EDITTO.
Questa I. R. Pretura con odierno Decreto ha interdetta per imbecillità Maria q. Michiele Corubolo di S. Giovanni, e nominatosi in suo curatore Bortolomeo Corubolo di d. luogo.

Dall'I. R. Pretura in Cividale,

Li 11 marzo 1853.

Il Pretore Dirigente

DRAGHI.

N. 3706.

1.^a pubbl.

EDITTO.
In appendice all'Editto del giorno 14 marzo p. p. suddetto num. inserito nel foglio d'Annunzi dei giorni 25 e 30 marzo ed 8 aprile ai n. 37, 38 e 41 essendo corso equivoco nell'indicazione del cognome dell'avv.

procuratore della ditta istante fratelli Pigazzi, e di quello del curatore destinato a Pasquale Guracucchi, rappresentante la ditta Michiele Guracucchi, viene, in rettifica dell'Editto stesso, fatto conoscere che:

La istante ditta fratelli Pigazzi è rappresentata dall'avv. Mastraca (loco Mion) e che il curatore destinato al convenuto Pasquale Guracucchi è l'avv. D. Mion (loco D. Pasqualigo). Ed il presente si affiga e per tre volte s'inserisca nel foglio Ufficiale di qui.

Il Presidente
D. S. SCOLARI.

Bennati, G. S.
Gradenigo G. S.

Dall'I. R. Tribunale Merc.

Camb. Maritt. in Venezia,
Li 9 aprile 1853.

Locatelli.

N. 2294.

1.^a pubbl.

EDITTO.
Rendesi noto agli assenti Catterina vedova, Carlo e Sante fratelli del fu Bonaventura Corradini di Barcis sotto Maniago, che questo negoziante Giovanni Asquini in loro confronto produsse la petizione esecutiva 31 gennaio p. p. n. 869, in punto di solidario pagamento di a. l. 4232: 97, dipendenti dalla carta d'obbligo 21 dicembre 1851 in un agl'interessi di mora.

Essendo stato ad essi deputato in curatore l'avv. Giconi, perchè possa agitarsi la lite, vengono eccitati, o di presentarsi personalmente, o di dare al deputato curatore le loro istruzioni per la creduta loro difesa, od a prendere quelle determinazioni, che riterranno proprie al loro interesse, avvertiti che per il contraddittorio rimase fissato il giorno 10 giugno p. v. ore 9 ant., e che a sè medesimi dovranno attribuire le conseguenze della loro inazione.

Il R. Dirigente
VITTORELLI.

Dall'I. R. Pretura in San Daniele,

Li 18 marzo 1853.

Frisacco, Scritt.

N. 4243.

1.^a pubbl.

EDITTO.
Si notifica a Terenzio Ortolani assente d'ignota dimora, che la ditta Gian Antonio De Manzoni coll'avvocato Cremona produsse in suo confronto la petizione 22 marzo corrente, n. 4243, per pagamento austr. l. 2809: 79, ed accessori, per legname venduto a giustificazione di sequestro e che, con odierno decreto, venne intimata all'avvocato di questo Foro D. Scotti che si è ritenuto in suo curatore ad actum essendosi sulla medesima ordinata la comparizione delle parti all'A. V. del giorno 20 aprile p. v. alle ore 9 ant.

Incomberà quindi ad esso di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affiga ne' luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia,
Li 24 marzo 1853.

Il Presidente
SCOLARI.

Lazzaroni, Consig.

Nob. Barbaro, Cons.

Locatelli.

N. 4317.

1.^a pubbl.

EDITTO.
Si notifica a Terenzio Ortolani assente d'ignota dimora che la ditta Bortolo Lazzaroni coll'avv. Cremona produsse in suo confronto la petizione 24 marzo n. 4317, per pagamento a. l. 1885: 46 ed accessori, per legname venduto e giustificazione di sequestro e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo Foro D. Scotti che s

è ritenuto in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la comparsa delle parti all' A. V. del giorno 20 aprile p. v. alle ore 9 ant.

Incomberà quindi ad esso di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà iscriverla a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 24 marzo 1853.

Il Presidente

SCOLARI.

Lazzaroni, Cons.

Nob. Barbaro, Cons.

Locatelli.

N. 10340. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio delle Venete Provincie di ragione di Grazia Zuliani Palazzi venditrice di coltri e lene con bottega a S. Lio.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Grazia Zuliani Palazzi ad insinuarsi sino al giorno 30 p. v. giugno inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Trib. in confronto dell' avv. Dr. Ant. Valvasori deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione dell' altro avvocato Alberto Dr. Cipriani dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 1.^o luglio p. v. alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione num VII, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non compariti s' avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente

MANFRONI.

Piccoli, Cons.

Giarola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 2 aprile 1853.

Domeneghini.

N. 9844. 3.^a pubbl.

AVVISO.

In appendice all' Editto n. 19326, pubblicato per la prima volta nel foglio d' Annunzi di questa Gazzetta Ufficiale del 14 agosto 1852 n. 101, si reude pubblicamente noto da parte di questo I. R. Tribunale Civile, che per la vendita dell' immobiliare ivi descritto ed esecutato dal Bar. Cattanei di Momo di Treviso a carico del nob. Filippo Priuli Bon fu Giacomo di qui, vengono di nuovo prefissi i giorni 20 p. v. aprile 18 e 25 p. v. maggio alle ore 12 merid., nei quali avrà luogo presso questo Tribunale Civ. nell' Aula II.^a il triplice esperimento alla pubblica asta sotto le condizioni portate dall' Editto preaccennato, ed aggiunta al cap. V, l' avvertenza che colla petizione 10 dicembre 1852 n. 39946, la nob. Regina Bembo ved. Priuli Bon spiegò sullo stabile medesimo la pretesa di servitù attiva di abitazione nell' appartamento che attualmente occupa e il diritto di conservare questa sua azione finchè le sia di aggradimento mantenere la sua dimora nel palazzo istesso, e ciò in base al testamento 3 ottobre 1831 della nob. Faustina Venesze Priuli Bon.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti di questa R. Città ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale di qui, come è di metodo.

Il Presidente

MANFRONI.

Neuner, Cons.

Castagna, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 31 marzo 1853.

Domeneghini.

N. 931. 3.^a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Venezia notifica col presente Editto, che Giovanna Nicoletti vedova in primi voti Antonello e moglie in secondi voti Prano-vi, domiciliati in Vicenza ed ora dimoranti in Bastia, ha fatto istanza perchè abbia luogo l' ammortizzazione dello smarrito Bono 10 agosto 1849 n. 64 progressivo, categoria II, a di lei favore rilasciato dalla Commissione Pro-

vinciale per le sussistenze e per asporti militari in Vicenza fino all' importo della capitale somma di s. l. 400, pagabile nel giorno 10 gennaio 1851 in unione agli interessi dell' annuo 5 per 100 decorribile dal giorno 28 luglio 1848 fino a quello della scadenza del pagamento in causa di prestito di pari somma da essa istante fatto alla Cassa Prov. della Commissione medesima in ordine all' Avviso a stampa del giorno 27 giugno 1848 n. 2, e che perciò vengono eccitati tutti quelli che possedessero quel documento o credessero di avervi un qualche diritto, a manifestarlo e produrlo nel termine d' un anno sotto comminatoria che in caso contrario verrà il documento suddetto irrimediabilmente dichiarato nullo, e l' autrice Commissione Prov. più non sarà obbligata a rispondere per esso.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

TOURNIER.

Da Mosto, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 4 marzo 1853.

Rosenfeld, Sped.

N. 3887. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza dei rappresentanti i minori Palazzi del fu Gio. Batt. Mario in concorso del figlio maggiore Gregorio Palazzi, si diffidano tutti i creditori verso l' eredità di esso Gio. Batt. Mario Palazzi del fu Gregorio, morto in questa Città il 29 gennaio a. c., ad insinuare e provare i loro diritti all' A. V. 1.^o giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom., a termini e peggiori effetti del par. 813, 814 del Codice Civile.

Il presente sia qui pubblicato nei luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

TOURNIER.

Da Mosto, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 18 marzo 1853.

Rosenfeld, Sped.

N. 2468. 3.^a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Piove a chiunque importi fa noto, che il primo esperimento della subasta immobiliare esecutiva ad istanza Maria Luigia Eno Francesconi contro Maddalena Milesi Tessier e Carlo, Giuseppe, ed Angela Tessier, di cui nell' anteriore proprio Editto del 19 p. p. febbraio num. 1404, pubblicato coi fogli d' Annunzi di questa Gazzetta Ufficiale n. 29, 30 e 33, fermo quant' altro è nell' Editto medesimo, sopra domanda della parte esecutante viene prorogato dal 9 corrente al giorno 7 p. v. maggio, e il secondo dallo stesso giorno p. v. maggio al giorno 11 giugno pur p. v. sempre a ore 9 ant. principiando.

Dall' I. R. Pretura in Piove,

Li 2 aprile 1853.

Il Dirigente

LUCCINI.

N. 8252. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nelli giorni 21 e 28 aprile e 6 maggio p. v. alle ore 10 ant., nella casa di Abram Lattes a S. Gio. Grisostomo in palazzo Civan, avranno luogo tre esperimenti per la vendita all' asta dei sottodescritti quadri, e ciò alla seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera al disotto del prezzo di stima o complessivamente da tentarsi prima, o rispettivamente per lotti, se non si ottenga in complesso il prezzo di stima; nel terzo incanto seguirà la delibera a qualunque prezzo quadro per quadro.

II. In qualunque di detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato all' atto e sul luogo stesso della delibera, in danaro contante a valor di tarida.

III. Da tale pagamento immediato saranno dispensati soltanto il creditore esecutante Gio. Batt. Zambon ed il creditore con pegno Abram Lattes, qualora si rendessero deliberate-

ri; però soltanto sino alla concorrenza del rispettivo loro credito, che per l' ultimo viene per norma ritenuto in a. l. 3500, salvo ogni effetto della graduatoria sul prezzo ricavato, e salvo di depositare in allora, ai termini di ragione, l' intero prezzo della delibera.

Descrizione dei quadri.

1. Quadro in rame della lunghezza di pollici 32 alto pollici 26 di Francia con cornice di legno dorata e intagliata, figurante l' Apoteosi della prima moglie di Rubens, con sei figure in grande, credesi opera di Pietro Paolo Rubens, stimato austr. l. 600.

2. Simile dipinto ad olio sopra tela della lunghezza di pollici 31 larghezza 36 simile di Francia con cornice di legno dorata in intaglio rappresentante la battaglia di Costantino contro Massenzio, e credesi opera di Domenico Zampieri detto Domenichino, stimato a. l. 432.

3. Dipinto grande, a modo di Pala per altare, rappresentante la risurrezione di Lazzaro, sopra tela ad olio di buon autore, stimato, a. l. 960.

4. Simile della stessa forma, rappresentante la Natività di nostro Signore, colla adorazione dei pastori, di buon disegno, stimato a. l. 960.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Veneta a cura di questo Ufficio di Spedizionale.

Il Presidente

MANFRONI.

Benattelli, Cons.

Pomiedera, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 17 marzo 1853.

Domeneghini.

N. 4231. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza 22 corr. num. 4231, prodotta da Giorgio Malcozzi, negoziante, assistito dall' avv. Mastracci, in confronto di Pasajotti N. Costantino, Cap. del Brick greco denominato S. Veneranda, della Agenzia Generale della Riunione Adriatica di Sicurtà, di Antonio Fattuta, di Marco De Nepoti, di Bortolo Guadagnini, dell' I. R. Ufficio Centrale del Fisco, e di un curatore da deputarsi agli eventuali ignoti interessati, quest' I. R. Tribunale per la insinuazione e giustificazione dei rispettivi crediti sul prezzo di a. l. 5815, ricavato dalla vendita giudiziale del suddetto Brick, e sull' altra somma di a. l. 1284 : 20, importo del resto nolo del legno medesimo, esistenti entrambi in questi giudiziari depositi sotto i n. 1535, 1564, ha fissata l' A. V. del giorno 19 aprile p. v. alle ore 10 ant., ed ha deputato in curat. agli eventuali ignoti interessati l' avv. di questo Foro Dr. Bel-lato.

Se ne rendono pertanto intesi col presente Editto gli eventuali creditori non noti per loro norma, con avvertenza che in difetto si procederà alla graduazione e distribuzione delle somme, come sopra, provocata dal suddetto Giorgio Malcozzi in concorso dei soli che si saranno insinuati.

Questo Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente

SC. LABI.

Lazzaroni, Cons.

Nob. Barbaro, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Merc.

Camb. Maritt. in Venezia,

Li 24 marzo 1853.

Locatelli.

N. 7170. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto agli essenti d' ignota dimora Anna Rachele detta Nina maritata Levi, Giacomo Vivante e Giorgio Marchetti che la ditta Pietro Brambilla rappresentata da quest' avv. Dr. D' Angelo Giuseppe produsse nel 1.^o aprile 1852 sub n. 10731, un' istanza al confronto del Consorzio dei creditori di Pietro Piacentini rappresentato da Abram Errera, Isacco Belijios, Aronne Lattes ed altri, nonchè dei molti creditori iscritti, fra i quali essi assenti sunnominati, in punto proposto colla petizione 3 settembre 1845 n. 29145, con cui domandava che fosse fatto luogo alla graduatoria del prezzo ricavato dall' asta degli stabili di ragione del Consorzio suddetto, e che per non essere noto il luogo di loro dimora, vennero a

di essi pericolo e spese deputati in curatore alla prima l' avv. Fortis, al secondo l' avv. Lattes, al terzo l' avv. Cigolotti, onde possa avere luogo la procedura relativa e pronunciarsi come di diritto.

Vengono quindi citati essi assenti sunnominati a comparire nel prorogato giorno 1.^o p. v. luglio alle ore 10 ant., alla Camera 1.^a di Commissione per le relative loro insinuazioni sul prezzo degli stabili venduti sunnominati sotto comminatoria che non insinuandosi verranno esclusi da ogni diritto ipotecario esercitabile sui fondi dei quali trattasi, ovvero a fare avere ali deputati loro curatori i necessari documenti od istituire egli stessi altri patrocinatori, e prendere quelle determinazioni che riputeranno conformi all' interesse loro, altrimenti dovranno contribuire a loro medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il Presidente

MANFRONI.

A. Cavalli, Cons.

Gozzi, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 14 marzo 1853.

Domeneghini.

N. 1331. 3.^a pubbl.

AVVISO.

Attese le risultanze occorse nella ventilazione della eredità del fu Paolo Scatoloni di Polesella, e dietro l' istanza di alcuni degli eredi, e dei creditori si rende noto che il termine per le insinuazioni, portato dall' Editto 22 febr. p. p. n. 751, 752, viene prorogato al 20 maggio p. v., in cui resta fissata la comparsa degli aventi interesse a termini, e colle avvertenze dell' Editto precitato.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei modi, e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Crespino,

Li 1.^o aprile 1853.

L' I. R. Canc. Dirig.

DEMINI.

A. Tisi, Scritt.

N. 4452. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica al nob. co. De Widmann Rezzonico del fu co. colonnello Lodovico assente d' ignota dimora che Gio. Tovaglia del fu Nicolò coll' avv. Bia produsse in suo confronto ed in confronto di Francesco Andrea Collalto del fu Odoardo la petizione 12 ottobre 1852 n. 11990, di resa di con o dell' amministrazione da lui sostenuta qual sequestratario giudiziale nominato da quest' I. R. Tribunale con Decreto 26 gennaio 1846 n. 909, delle rendite degli stabili oppignorati a carico del suddetto co. Widmann Rezzonico sopra istanza del prefato Collalto e che con odierno Decreto relativo ad istanza analogia prodotta dallo stesso Tovaglia, venne la petizione suddetta intimata all' avv. di questo Foro Dr. Meneguzzi che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissato il termine di giorni 60 per l' approvazione del conto stesso o per la produzione delle eventuali mancanze sotto le avvertenze del par. 157 G. R.

Incomberà quindi ad esso co. Widmann Rezzonico di far giungere al deputato curat. in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Trib. altro procuratore, mentre in difetto dovrà iscriverla a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Il Presidente

SCOLARI.

Nob. Barbaro, Cons.

Lazzaroni, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 31 marzo 1853.

Locatelli.

N. 4492. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica a G. Natale Bonivento cap. merc. assente d' ignota dimora che Gio. Chitarin coll' avv. D' Angelo produsse in suo confronto la petizione 3 marzo 1853 n. 3135, per pagamento ass. eff. 2720 ed accessori, in dipendenza a Vaglia 20 luglio 1852 e che sopra istanza della parte attrice n. 4492, con odierne Decreto venne inti-

meta all' avv. di questo Foro Dr. Billiani che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima accordato il chiesto pregetto di pagamento della suddetta somma sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Gio. Natale Bonivento di far giungere al deputato curat. in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procurat., mentre in difetto dovrà iscriverla a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall' I. R. Tribunale mercantile cambiario marittimo in Venezia,

Li 31 marzo 1853.

Il Presidente

SCOLARI.

Lazzaroni, Cons.

Nob. Barbaro, Cons.

Locatelli.

N. 3024. 3.^a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto all' assente Marco del fu Giuseppe Fontana, che la Presidenza del Teatro Eretenio di questa Città, coll' avv. Sprenti, ha presentata in oggi sotto il n. 3024, a questa Pretura una petizione contro di esso e dei suoi fratelli Maziiale Domenico, e Luigia in punto di solidarietà pagamento di a. l. 226 : 79, im-portare di canoni scaduti, ed imposti e gettati sul palco n. 4, fila IV, coll' interesse del 4 per cento dalla petizione in poi, e che per non essere noto il luogo di dimora di esso Marco Fontana gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. Dr. Antonio Apollonio, onde la causa pel contraddetto, della quale fu fissata l' A. V. del 24 giugno p. v. alle ore 9 ant., possa proseguirsi a termini della Ministeriale 31 marzo 1850 e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Marco Fontana a comparire all' A. V. suddetta, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni, che reputa più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 23 marzo 1853.

DE MANFRONI, Cons. Dirig.

N. 3080. Crim. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Nel depositario criminale di quest' I. R. Tribunale si rinvennero un Luigi d' oro, otto zecchini Veneti, tre Coronati, cinque pezzi da 20 coranati, cinque da 10, e sette centesimi, ricavati dalla vendita di verghe d' argento alla Zecca di Venezia, fino dell' anno 1828 e derivanti da fusa argenteria di sospetta provenienza.

Si diffidano quindi tutti quelli che credessero competere loro diritto sul detto ricavato a comprovarlo in modo regolare, dacchè in caso diverso tutte le sopradescritte monete saranno dopo l' espiro della trentennale prescrizione devolute all' I. R. Fisco.

Il Cons. Aut. Presidente

TOURNIER.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 31 dicembre 1852.

Rosenfeld.

N. 971. 3.^a pubbl.

AVVISO.

A rettifica dell' Editto 27 gennaio p. p. n. 412, con cui dalla Pretura in Crespino venne aperto il consorzio generale dei creditori sulla sostanza di Maria Turazzi Noventa commerciante di Polesella, rendesi noto, che la comparsa degli aventi interesse peggli scopi contemplati dal par. 87, 88 e 98 del Giud. Reg., cadra nel giorno 28 aprile p. v., anzichè nel giorno 31 marzo correute erroneamente assegnato.

Il presente a notizia, ed opportuna norma sia affisso nei soliti luoghi di questo, e del Comune di Polesella, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Crespino,

Li 10 marzo 1853.

L' I. R. Canc. Dirigente

DEMINI.

al N. 9951. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell' I. R. Governo di



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; soggiorno di S. E. il Feld-maresciallo Radetzky in Venezia. Pieghevolezza dell'Inghilterra. Generosa offerta. Il Duca di Genova. Pastorale dell'Arcivescovo di Milano. Abbassamento del Po nel Mantovano. Imperiale Regio Istituto lombardo. Stamps commemorativa. — Stato Pontificio; Istituto di dotazione. Forestieri. Condanna. — R. Sardo; discipline per gli operai e servi. — Ducato di Modena; lettera di S. E. il Feld-maresciallo Radetzky. — Imp. Russo; un cuor di Cesare. — Imp. Ottomano; Luoghi Santi. Livellamento dell'istmo. — Inghilterra; Camera dei comuni. Provvedimenti marittimi. Prospetto della banca. Sciopio d'operai. Guerra de' Caffri. — P. Bassi; agitazione religiosa. — Francia; il sig. di Sercey. L'invitato straordinario russo. — Germania; inquisizione per la scoperta delle armi in Prussia. Compenso ad un Bavarese maltrattato in Turchia. Legge sugli Ebrei a Meiningen. Abolizione dello Statuto a Lippe. Dieta federale. — Danimarca; disposizioni finanziarie. — America; notizie degli Stati Uniti. — Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; La Capanna del zio Tom.

IMPERO D'AUSTRIA PARTE NON UFFICIALE

Venezia 13 aprile.

Ieri, alle 3 pom., S. E. il Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, col suo capo di stato maggiore, sig. tenente-maresciallo di Benedek, l'aiutante generale sig. colonnello di Stäger, con altri del seguito, e la Eccellenza del nostro Governatore militare, generale di cavalleria, cavaliere di Gorzkowski, partirono, in separato convoglio, alla volta di Treviso.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando, comandante del VI corpo d'armata, invitati a pranzo nel palazzo di sua residenza.

Sul far della notte, la prefata S. A. I. e R. accompagnava, egualmente con treno separato, i suoi ospiti di ritorno fra noi.

Stamane, alle 9, vedesi schierata una parte della guarnigione locale d'ogni arma sulla Piazza di S. Marco. S. E. il Maresciallo, in mezzo alle LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi Ferdinando Massimiliano e Carlo Ferdinando, e accompagnato da S. E. il Governatore militare, con numeroso seguito di generali e d'ufficialità superiore, rassegnò la truppa, che spiegata in colonne gli diflava davanti.

Si tratteneva egli poscia alcun tempo fra' suoi ufficiali, rivolgendo a molti di loro il discorso, e consolandoli tutti della sua venerata presenza. L'aspetto ed il nome del Maresciallo riflettono tre quarti di secolo delle più splendide glorie militari dell'Austria. La viva imagine, l'animato loro compendio, è la personalità dell'eroe. Si direbbe che il tempo rispetta in quest'uomo della Provvidenza la vigorosa disposizione delle sue membra e la pronta vivacità del suo spirito.

Verso le dieci rientrava nelle sue stanze, e S. E. il Luogotenente, sig. cav. di Toggenburg, gli presentò i diversi corpi delle primarie Autorità civili e la Congregazione provinciale.

Preseduta quest'ultima dal sig. conte Delegato, ebbe il conforto di udire dalla bocca del Maresciallo, che la maggiore consolazione per lui era il contegno leale e devoto di questa Provincia.

Congedate le Autorità ed il Collegio rappresentante di essa Provincia, recavasi subito dopo, accompagnato da S. E. il Luogotenente, a visitare l'Ospitale civile, l'Istituto delle fanciulle, fondato dall'abate Canal, e il monumento a Tiziano in S. M. Gloriosa de' Frari.

S. E. il Maresciallo si mostrò assai soddisfatto dell'ordine e pulitezza, onde sono tenute le sale dell'Ospitale civile, e vi espresse la sua contentezza al benemerito, che lo dirige, sig. dottore Beroaldi.

Nell'Istituto Canal disse le più confortevoli cose al suo fondatore, sussidiato nell'opera della sua carità dal favore munifico dell'Imperiale famiglia.

Il professore Zandomenighi espone alla prelati Eccellenza partitamente il concetto, che ispirava gli autori del monumento a Tiziano. Il Maresciallo, compreso dalle arcane bellezze di que' marmi parlanti, ne ricambiava colla sua ammirazione l'interprete artista.

Il parroco di S. Maria de' Frari ed insigne oratore, sig. Tessarin, mosse a incontrar Sua Eccellenza nel tempio. In quel sacro deposito, di tante patrie e solenni memorie, fermò l'attenzione del Maresciallo ad altri stupendi lavori dell'arte.

Sua Eccellenza, contemplati che gli ebbe, ne ringraziò la sua guida, lasciandole un'impressione indelebile della sua innata bontà e cortesia.

Scrivono al Lloyd di Vienna da Parigi, in data del 1.º aprile corrente:

Non si può far a meno di lodare gli Inglesi; e sono maestri nel conoscere da qual parte soffia il vento.

Allorché, dopo il colpo di Stato del 2 dicembre, l'Impero in Francia sempre più si appressava, i giornali inglesi andarono a gara nel colmar di calunnie e di sospetti il futuro Governo imperiale di Luigi Napoleone. Inutilmente si vorrebbe adesso far credere che gli organi della stampa inglese non rappresentino l'opinione del loro paese. Infatti, è generalmente noto avere lord John Russell proposto all'approvazione del Parlamento una serie di misure, per allontanare il pericolo di una, come la si chiamava, aggressione francese. E noto pure essere stato il Ministero Russell d'allora rovesciato, per aver la Camera dei comuni aderito alla proposta di lord Palmerston, che chiedeva un accrescimento rilevante delle milizie, proposte dal Governo. E limitandosi anche agli atti dell'attuale Ministero Russell, chi non conosce gli apparecchi, che avevano luogo ancora poche settimane fa in Inghilterra? A chi non è noto che, in causa di essi, il rame aumentò in poco tempo del 100 per cento di prezzo, perché il Governo aveva detto di voler far fondere di nuovo nientemeno che 3000 pezzi di cannone?

Adesso il Times, che prima distinguevasi più di ogni altro giornale nell'essere ostile a Luigi Napoleone, muta d'improvviso tuono. E so sostiene non dover l'Inghilterra guardar con affanno dove si diriga la flotta francese. I ministri inglesi, che banchettano in casa il lord mayor cantano inni di pace. I negozianti della City inviano una grande deputazione a Parigi, per presentare all'Imperatore dei Francesi un indirizzo pacifico, le sottoscrizioni del quale occupano 90 piedi di pergamena.

Simili fatti sono adattissimi a porre nella loro vera luce le tendenze della nazione inglese. Gli Inglesi capiscono troppo bene che la loro preponderanza sul mare, fondamento della forza e potenza loro, ritorna ai suoi naturali confini, di mano in mano che la Francia si fortifica, dopo le tante rivoluzioni dal 1792 innanzi. Prescindiamo aver Napoleone I insegnato alla nazione francese a vedere nell'Inghilterra l'avversaria e la rivale più pericolosa. Il Governo del nipote dell'Imperatore ha tali elementi di forza, che né la Restaurazione, né il Governo di luglio possedettero. Napoleone III è maestro nello scuotere potentemente le fibre nazionali del suo popolo, e nell'identificare gli interessi del paese con quelli del trono. Da ciò i profondi timori, suscitati in Inghilterra a momento della creazione in Francia del nuovo Impero.

L'Inghilterra fu troppo astuta e troppo prudente per dare al nuovo Imperatore motivi di lagnanza. Perciò essa fu la prima, che affrettossi a riconoscere l'Impero. Malgrado a ciò, ed il Governo e la stampa inglese non mancarono d'insinuare al rimanente dell'Europa che non si doveva fidarsi troppo delle promesse pacifiche di L. Napoleone. Si calcolò prima di tutto, procedendo così, di empiere di diffidenza contro il nipote dell'Imperatore le grandi Potenze del settentrione, giacché quel che teme più di tutto l'Inghilterra, si è che quelle grandi Potenze si avvicinino troppo alla Francia. E chiaro che l'Inghilterra, per la quale l'antica massima di Stato divide et impe- ra è la quietezza della sua esterna politica non può veder troppo di buon occhio un buono ed intimo accordo tra le grandi Potenze del Continente.

Ma Napoleone III, mantenendo e confermando ogni giorno col fatto la sua promessa di Bordeaux l'Impero è la pace, ha, non solo ispirato alle grandi Potenze del Settentrione sincera fiducia, ma ha stabilito anche tra esse ed il suo Governo tali amichevoli relazioni, che da lungo tempo prima non sussistettero. Ciò vedendo, l'Inghilterra sentì la necessità di far tacere la sua tromba di guerra. I negozianti della City inviano adesso gli apostoli del Congresso della pace col stesso zelo, con cui pochi mesi fa chiedevano di essere accolti nelle schiere delle milizie.

A mio credere, la prova più evidente che gli Inglesi, col loro occhio pratico ed esercitato, hanno pienamente riconosciuto la stabilità e la durata del Governo di Napoleone, è il cambiamento improvviso d'idee, avvenuto in riguardo alla Francia al di là del Canale.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 10 aprile.

Il reverendissimo signor abate Francesco Farkas ha dedicato, in occasione del felice salvamento di S. M. l'Imperatore, fiorini 52,000 per l'istituzione di una Casa di educazione per fanciulle, nella città di Albareale. L'Istituto porterà il nome di S. M., se pure verrà ciò Sovranamente approvato. Il Consiglio comunale si è obbligato di dare 6272 fiorini per l'ammobigliamento dell'Istituto e 400 fiorini annui di sussidio. L'Istituto verrà eretto dopo la morte del generoso fondatore. (O. T.)

Il sig. Ministro, cav. di Baumgartner, imprenderà il suo viaggio di permesso verso la fine del mese corrente. Di es, si recherà in qualche luogo di bagni della Boemia.

Nella Bulgaria verranno istituiti parecchi nuovi Vice-consolati a fine di proteggere in quel paese il commercio austriaco di esportazione.

Lettere dalla Moldavia confermano la notizia, già da noi recata, che il Principe Ghika continuerà ad amministrare il Governo. (Corr. Ital.)

S. A. R. il Principe Ferdinando di Sardegna, Duca di Genova, colla sua consorte, la Principessa Maria Elisabetta, figlia del Principe Giovanni di Sassonia, sono aspettati a Vienna, fra alcune settimane, nel loro viaggio per Dresda. Si recano alle nozze di S. A. R. il Principe Alberto di Sassonia colla Principessa Carolina di Wassa. (Lloyd di F.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 10 aprile.

S. E. monsignor l'Arcivescovo di Milano, prima di ripartire per la capitale dell'Impero, dov'è chiamato con altri Vescovi per l'importantissimo oggetto del Concorsato, ha diretto la sua eloquente parola al suo diletto clero diocesano. La sua pastorale risona di sì utili consigli pe' tempi attuali, e di verità pratiche così profonde, che stimiamo nostro dovere di pubblicarla interamente.

BARTOLOMEO CARLO conte ROMILLI, per la grazia di Dio e della Santa Sede Arcivescovo di Milano al diletto e venerabile clero diocesano salute e benedizione.

In procinto di avviarsi un'altra volta alla metropoli dell'Impero, a seconda del graziosissimo invito del supremo Governo, per importanti affari ecclesiastici che vi si trattano, noi cediamo all'impulso del nostro cuore d'intrattenerci epistolarmemente seco voi, o venerabili ed amatissimi fratelli, lasciandovi, insieme alle salutazioni più affettuose, alcune confidenti raccomandazioni, come c'indetta la tenerezza nostra pel bene del gregge spirituale. Potremo per avventura presso taluni incontrare nota d'insistenza; sia pure; ma all'amore, almeno all'amore di un padre si perdonerà, se forse più del bisogno è trepidante sulla salute de' suoi figliuoli, e se nel provvedervi giudica per migliore la sovrabbondanza che il difetto.

L'assentarsi dalla propria diocesi, comechè per giustissime cause, desta pur sempre un affannoso palpito al cuore di un Vescovo. Ma una particolare consolazione ci attimpa al presente cedeosto senso di distacco; ed è (voi stessi ci prevenite) la dolce fiducia di cooperare, benché menomamente, al compimento di quella grande impresa, cui idearono e proseguirono i due magnanimi Regnanti, così ben fatti per intendersi ed associarsi, Pio il Pontefice romano, e l'austriaco Cesare Francesco Giuseppe. Ah! se altri mai potè adombrarsi davanti agli indugi della prudenza, non, non vacillò un sol momento la nostra speranza; e se di tanto ci sia benigno Iddio da vedere cogli occhi nostri istessi il fine di sì ardenti voti, non ci parrà fuor di misura l'appropriarci le parole del consolato Vegliardo: *Nunc dimittis, Domine, servum tuum in pace*. Seguiti intanto, o diletissimi, co' vostri affetti, nè vi stancate di alzare le braccia supplichevoli al Cielo, e provocate pur da fedeli più assidue e fervide le preci.

Queste son le consolazioni. Or vi diremo di qualche acuta spina, di qualche angustia del nostro cuore. Passò, mercè divina, l'orribile bufera, gettatasi, non ha guari, su questa bella e sventurata città; e se rimangono tracce del disastro, tutto però ancora è calma e pace. L'annuncio delle Sovrane grazie fu come il raggio del sole, che brillò dopo la notte della procella. Ma tuttavia ci ha dei tristi, degli uomini di perversa volontà, de' figli di perdizione, i quali veghino pur troppo e meditano i nostri danni. A costoro sa male, sa male assai la nostra pace; hanno essi la tempesta nel proprio cuore, e vorrebbero suscitare dappertutto: pasciuti di odio e di superbia, e dotti solo nelle arti della distruzione, cercano sfogo alla loro attività in seminare ovunque ruine: non valenti poi ad operar tutto quel male cui mirano, e dispettosi, s'argomentano di accreditarsi con apparenze minacciose, e insani tentativi. Dove lor non riesca agitare all'impazzata le faci della rivolta, gettano insidiose scintille: se concitar non possono ad insurrezione le turbe rinvase, vanno segnando alcune vittime al compro pugnale de' sicarii, per appagare in qualche modo una voluttà di sangue, e spargere comechessia la confusione ed il terrore. E quando pur falliscono questi disegni di morte, quando i macinatori veggono tolte di mano le armi omicide, e barata la via ai loro passi, che fanno allora? Mancata la forza, s'appigliano alle arti vili della menzogna. Ed ecco fabbricarsi senza posa notizie di tutte sorte, strane, calunniose, allarmanti, le quali, a mezzo di mille portavoce, diffondono con elettrica rapidità fra le incaute moltitudini. Che importa, se tale o tal novella sarà smentita? Altre ed altre ancora si produrranno con inesauribile fecondità, tanto che gli spiriti si tengano di continuo agitati fra le apprensioni e le incertezze, e si disseminino la diffidenza tra governati e governanti, tra cittadini e cittadini, e al buon volere di parecchi vengano tarpate le ali dalla paura, o posto impaccio all'azione altrui, e rendasi infine più ardua, e meno portata, e meno perfetta la comune pacificazione.

Tal è appunto, o diletissimi, il grave disordine, che sero voi deploriamo, della cui attuale sussistenza ci fa pure accertati la civile Autorità, e contro del quale noi qui invochiamo la vostra più zelante cooperazione. E come? coi mezzi tanto propri del vostro sacro ministero, la parola, l'esempio, la carità.

Già vel dicemmo in altra occasione; non trattasi ora di questioni politiche, alle quali deve o può rimanersi estraneo il clero cattolico. Trattasi di fede e di morale: che tentasi precisamente sostituire alla dottrina della Chiesa il pseudovangelo di una setta, intesa a sovvertire da capo a fondo la società. Se vi si dice adesso dai banditori di quella setta: tenetevi, o sacerdoti, in silenziosa neutralità, ah! egli è solamente per eludere la forza di quel ministero, di cui l'empio stesso può ben vilipendere la dignità, ma non negare la efficacia. A voi pertanto l'istruire i docili fedeli, confondendo, dove sia d'uopo, i contraddittori; a voi l'instare presso tutti con molta pazienza e dottrina, e quando infondere il balsamo della rassegnazione e l'olio della carità

tutto, non rifugge da nessun delitto... Ciò che vidi qui, ciò che seppi, se ardisi dirlo! farebbe arripiar i capelli, e tremar d'orrore... ed ogni resistenza è impossibile... Desideravo io forse viver con lui? Non fui delicatamente allevata? Ed egli, Dio del cielo, chi era egli e chi è?... E pure, vissi con lui questi ultimi cinque anni; maledicendo ogni istante della mia vita, di e notte. Ed ora ei n'ha un'altra, una giovane, di quindici soli anni, e piamente allevata, ella dice. La sua buona padrona le insegnò a legger la Bibbia, ed ella portò la sua Bibbia qui, in inferno, con sé.

E la donna si diè a ridere d'un selvaggio e lugubre riso; mentre, giugnendo le mani, Tom esclamava:

— O Gesù! Signor Gesù! ci avete voi del tutto abbandonati, noi, povere creature? Veni in mio soccorso, o Signore, poichè perico!

Ma, senza por mente all'angosciata preghiera di Tom, la Cassy continuò:

— E che cosa sono i ribaldi cani, co' quali lavorate, perchè abbiate a patir per essi? Alla prima occasione, ciascuno sarà pronto a voltarsi contro di voi: e son tutti corrotti, e crudeli al più possibile gli uni verso gli altri; ed è opera perduta pensare a loro profitto.

— Povere creature! disse Tom, chi gli ha resi crudeli? Ed io, se credo, d'averlo io eguale; mi vi avvezzerò un po' per volta. No, no, signora! Ho perduto tutto, moglie, figliuoli, buon padrone, un padrone, che mi avrebbe emancipato, se fosse vissuto una settimana di più; ho perduto tutto in questo mondo, perduto tutto per sempre: ed ora, in verità, non posso perdere il cielo; no, non posso diventare malvagio.

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (.)

CAPITOLO XXXIV

Storia di Cassy.

Era sera tarda, e in una camera deserta dell'officina, in mezzo a frammenti di macchine, a monti di cotone fradicio e d'ogni fatta avanzugli, giaceva Tom gemebondo e intriso di sangue. Grave era l'aere, che ivi si respirava, ed i nuvoli di zanzare, che l'oscuravano, aggiungevano, con le punture, un tormento nuovo a quelli, che le ferite gli cagionavano; ma, f. a tutt' i suoi patimenti fisici, il più intollerabile, quello che dava il colpo alle sue angosce, era l'ardente sete, ch'è non poteva abramare.

— O buon Signore! diceva egli nella sua preghiera, abbassa i tuoi occhi; dammi la vittoria, la vittoria soprattutto!

(.) V. le Appendici de' N.º 264-271, 280-289, 290-299 del 1852, ed N.º 1-18, 20-22, 30-39, 40-47, 50-58, 62-64, 77, 78, 79 e 80 del 1853.

La GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

Un rumor di passi gli risonò alle spalle ed il chiarore d'una lanterna gli fe' le pupille.

— Chi è qua? Oh! per l'amor di Dio, datemi un poco d'acqua.

Cissy, poich'ell'era dedita, pose giù la lanterna, e, versando acqua da una bottiglia, gli sollevò il capo e gli porse a bere. E più volte il vaso fu votato con febbrile avidità.

— Bevete finchè volete, ella disse. Già prevedeva quel che successe; non è la prima volta che porto acqua la notte a persone vostre pari.

— Grazie, signora, disse Tom, bevuto ch'egli ebbe.

— Non mi chiamate signora! sono una misera schiava come voi, più abbietta, che non siate per essere mai, diss'ella con amarezza. Ora, ell'aggiunse, pigliando dall'uscio e portando vicino a Tom un pigliacino, coperto di panni molli; ora, pover'uomo, fate di rotolarvi quassù.

Lungo tempo occorre a Tom per trarre fin là il suo corpo contuso e acciaccato; ma, poichè ne venne a capo, i bagni d'acqua fresca e le diverse cure, che vi aggiunsero le mani perite di Cassy, gli recarono qualche refrigerio.

— Ecco il meglio, che possa fare per voi, disse la donna, dopo aver alzata la testa di Tom ed averla posata, in difetto di guanciaie, sopra alcune manate di cotone.

Tom la ringraziò. La donna, sedutasi in terra, e cinteasi le ginocchia con le braccia, prese a guardar fisso dinanzi a sé; e siccome la cuffia le si era calata all'indietro, il ricco volume della sua nera chioma circondava, rabuffato, la trista e singolare sua faccia. Finalmente ella parlò, e disse:

— La è fatica gettata, povero figliuol mio, fatica get-

tata il tentare... Avete mostrato coraggio; il diritto stava dalla vostra: ma, vedete, è pazzia lottare. Siete fra le mani del demonio; egli è il più forte, e bisogna cedere.

Cedere! Ah! la debolezza umana ed il patimento avevano già susurrato questa parola all'orecchio di Tom: ei fremette in udirla, e quella donna irritata, e cogli occhi immoti, con la voce attristata, gli apparve come l'incarnazione della tentazione, contro la quale già combatteva egli stesso.

— O mio Dio, mio Dio, diss'egli gemendo, come posso io cedere?

— A che invocare Dio? Egli non ode mai, diss'ella con ferma voce; non c'è Dio, credo, o, se ce n'è uno, ei si pose contro di noi. Tutto è contro noi, cielo e terra; tutto ci spinge all'inferno. Come non avremmo a caderci?

Tom chiuse gli occhi e raccapricciò, in udendo queste atee parole.

— Vedete, ella continuò, voi non sapete niente; ma io so tutto, io. Stetti qua cinque anni, corpo ed anima, sotto i piedi di quell'uomo, e l'odio, come odio il demonio. Voi dunque siete qua, in una piantagione appartata, a dieci miglia di distanza da ogni altra, nelle paludi; non c'è per una persona bianca che potesse testimoniare (1), se vi abbruciassero vivo, se vi trinciassero in bricioli, se vi gettassero in pasto a' cani, o vi legassero e flagellassero finchè ne moriste. Nessuna legge qua, né divina né umana, che possa menomamente proteggervi. E quell'uomo! egli è capace di

(1) La testimonianza de' negri non è ammessa in giudizio negli Stati da schiavi.

su cuori ulcerati, quando sventare speciosi paralogismi, correggere storti concetti, dissipare illusioni. Scoprite poi francamente le perdite dei seduttori. Basterà dar a conoscere quei sonetti settari per il buon senso del popolo ne rifugga. Pur troppo essi hanno fatto e fanno assegnamento sulla credulità e semplicità delle moltitudini: professano razionalismo, per farsi beffe della ragione; e il più delle volte tutta la loro forza sta nell'altra debolezza. Essi odiano la luce, e lavorano nelle tenebre. Ebbene! sforzati in certo modo ad apparire sotto la luce del giorno, sicché sia manifesta la loro laidezza. Son essi che gridano tuttodì al dispotismo intollerando de' Principi e de' Governi legittimi, essi che con vandalico furore perseguitano chiunque non si adagi al loro giogo, cui per istrazio chiamano libertà, proclamando unico diritto la forza, vergogna e debolezza l'aver pietà. Affettano poi raccapriccio umanitario al solo nome di pene legali, intanto che, da un covo della setta, slanciansi decreti di morte, che una mano invisibile dovrà eseguire inesorabilmente, colpendo a ghiole le inconsapevoli ed indifese vittime. Deplorano la decaduta società, e le si offrono salvatori, ma col ricondurla al paganesimo, col servaggio dei moltissimi a beneficio dei pochi usufruttuari la libertà del dominio. E sovrattutto, o venerabili parrochi, assicurate le vostre popolazioni così attaccate alla fede de' padri loro, assicurate che questi sovvertitori, i quali osano spesso interporre ne' loro discorsi i nomi di religione e di Dio, altra religione non professano, altro Dio non conoscono che l'egoismo di Luciferò; sotto svariate forme menano in trionfo l'ateismo, ereditata pur la divisa volterriana: *schiacciare l'infame*. Però gli anatemi della Chiesa colpiscono cotale sette e settari d'ogni maniera o denominazione. Che veramente si meritano la condanna, pronunciata già dall'apostolo S. Paolo contro de' loro simili, ch'ei chiama *ricolmi d'iniquità, di malizia, di malvagità, pieni d'invidia, di omicidio, di discordia, di frode, di malignità, susurranti, detrattori, nemici di Dio, oltraggiatori, superbi, millantatori, inventori di male cose, disobbedienti ai genitori, stolti, disordinati, senza amore, senza compassione. E non solamente, aggiunge l'Apostolo, son degni di morte coloro che fanno tali cose, ma pur chi approva coloro che le fanno. Quoniam qui talia agunt, digni sunt morte, et non solum qui ea faciunt, sed etiam qui consentiunt facientibus*. (Ad Rom. I).

Distolti così i fedeli dalla seduzione di questi implacabili avversari dell'ordine e della pace, vi sarà più agevole, o dilettissimi e venerabili fratelli, promuovere la riverenza e la coscienza fedeltà verso le legittime Autorità. A questo punto, noi ci compiaciamo in richiamando alla memoria le parole, con cui testé il clero di questa città faceva talo noi pubblica protesta di voler adempiere perfettamente un sacro dovere (1). Quelle parole hanno trovato un eco nel cuore di tutti gli altri confratelli diocesani, i quali tutti, ne siamo certi, non esiterebbero a segnare essi pure del proprio nome.

Grandi sono i pericoli (a che dissimularlo?) ond'è tuttora minacciata la società. Ma forse che non ne fornisce la Provvidenza ben sufficienti mezzi alla difesa? E il primo di essi, il più possente, e senza del quale ogni altro infermasi, è appunto la subordinazione alla legittima Autorità, così nell'ordine spirituale, che temporale. Quest'è evidentemente il supremo bisogno della nostra età, in ogni classe e luogo, aver fede e rispetto all'Autorità. Tutta la guerra infatti è mossa a questo principio fondamentale dell'ordine universo. Noi vedete? il pugnale del settario assale così il sacerdote, come il Principe, come il soldato; tutte egualmente codeste personificazioni dell'Autorità gli sono esose. Adunque, comune e solidaria sia la difesa. Qui non v'ha luogo ad onesta neutralità; chi non fa per la causa dell'ordine sta contro di essa. — E al clero indubbiamente è riservata la massima e la più bella parte della difesa, quella, cioè, della persuasione.

Animiamoci pertanto all'opera con santa emulazione ed armonia. Guai a chi divide e semina scismi; che ogni regno in sé diviso è prossimo a rovina. Porgiamo noi stessi ai fedeli il salutare esempio della perfetta docilità e sommissione alle gerarchie superiori; voi, o sacerdoti, al vostro Vescovo, com'io e tutti al Sommo Pontefice. — Ne sorgano tra voi, o dilettissimi, altre gare che della carità. Quelle venerande Congregazioni religiose, cui la cattolica Chiesa applaude e favorisce, chi mai ardirebbe reputare inutili o inopportune? Non benediremo anzi alla divina Provvidenza, che nell'ora, che più ingrossa l'esercito nemico, accresca le nostre file di validi ausiliari?

I poverelli poi, gli indigenti d'ogni maniera, vorremmo più che mai in sì calamitosi tempi raccomandare alla vostra tenerezza, se già non conosciamo a prova l'ampiezza del vostro cuore misericordioso. Che se troppo impari all'amore sono le vostre proprie facoltà, deh! non cessate di sollecitare l'altrui generosità, e di accurate la miglior distribuzione delle elemosine. *Beatus qui intelligit super egenum et pauperem*.

Con queste paterne esortazioni, e col conforto della vostra cordiale assistenza, o dilettissimi e venerabili fratelli, noi ci allontaniamo, sempre però di cuore vicini e uniti a voi medesimi, e al nostro popolo. — Nella grande metropoli, ove moviamo, ergevasi, lo scorso secolo, dalla pietà di un Austriaco Cesare sontuoso tempio al Santo, per la cui intercessione riconosceasi salva la città dal flagello della peste; e quel Santo liber-

(1) Vedi l'indirizzo dell'Arcivescovo e del clero della città di Milano a S. E. il sig. Feldmaresciallo Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, in data 26 febbraio 1853.

ratore è Carlo, Arcivescovo, patrono, concittadino milanese. Colate risonano che dolci sensi ci desta in animo! — O Carlo, tu scorgi benigno il povero tuo successore nelle importanti cure, che lo attendono! O Carlo, fatto comune patrono d'ambie le città, sii tu pure il mediatore di loro comune prosperità e fratellanza. — E un altro tempio or si prepara in quella stessa metropoli, in riconoscenza di un'altra non men prodigiosa liberazione. Siccome fu comune a tutto l'Impero il beneficio celeste, così ben vogliosi comuni i voti di grazie, comuni le offerte. Simbolo verace dell'unione! — Che se la divisa, assunta dall'augusto amatissimo Sovrano, *Viribus unitis*, già presagiva la bella armonia di tutte le forze alla grandezza dello Stato; il nuovo tempio attesterà che nella religione principalmente si volle trovare il cemento di una sincera, stabile, perfetta unione.

La benedizione e la grazia del Nostro Signor Gesù Cristo scenda e rimanga su di voi, o venerabili fratelli, e su tutto il nostro amatissimo gregge. In nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Così sia.

Milano; dalla nostra residenza arcivescovile, 1.° aprile 1853.

† BARTOLOMEO CARLO, Arcivescovo.
P. Pietro Pontigia,
Can. ord. cancelliere arcivescovile.
(G. Uff. di Mil.)

Notizie del 4 da Mantova recano che, essendosi il fiume Po abbassato in modo da poter aprire le chiaviche del Cavo diverso sotto Sermede e delle Quattrelle, si ottenne anche un abbassamento delle acque dei pubblici canali di scolo nel Sermede, il perche' è cessato il bisogno de' soprassuoli. In quel giorno, era imminente l'apertura della chiavica Bova al Bondeno, per cui le acque del Canal Rusco e del Cavo Mantovano si scaricheranno ben tosto nel Panaro. I danni nell'argine sinistro del Cavo Mantovano sono stati subito riparati, e l'argine si sta rinforzando; le opere al Frodo Sabbioni sono iniziate. Le ultime piene non sembrano avere cagionati grandi guasti negli argini e nei terreni adiacenti.
(G. Uff. di Mil.)

I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti.

Nell'adunanza ordinaria del 23 marzo, l'ingegnere Possenti, socio corrispondente, lesse la prima parte d'una Memoria, intitolata: *Sulla possibilità di migliorare le condizioni degli ultimi tronchi de' fiumi sboccanti in mare, applicata alla tratta di Po compresa fra il Panaro e la foce*.

In seguito, il prof. Giovanni Codazza venne ammesso, di conformità all'art. 8 del Regolamento interno, alla lettura d'una sua Memoria: *Sulla polarizzazione rotatoria della luce sotto l'influenza delle azioni elettromagnetiche*.
(G. Uff. di Mil.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 11 aprile.

Sotto il titolo, *Il trionfo dell'Austria*, è comparsa questi giorni, dalla Litografia Linassi e C., una bellissima stampa, in rendimento di grazie all'Altissimo per miracoloso salvamento dei preziosi giorni di S. M. I. R. A., l'augusto nostro Imperatore. Il sig. Bartolomeo Linassi ha destinato il netto ricavo della vendita della detta stampa a favore dei poveri non ricoverati della città di Trieste. L'invenzione ed il disegno sono del sig. Vincenzo Poirer, figlio.
(Idem.)

STATO PONTIFICIO

Roma 7 aprile.

Il pio Istituto di dotazione, sotto il titolo della SS. Annunziata, di Roma, nella ricorrenza della festività di quest'anno, distribuirà seicentocinquantesi doti. L'importo totale delle medesime è di scudi romani ventimila sei cento ottanta.
(G. Uff. di Mil.)

Accennammo già che da molti anni non avevamo veduto tanto concorso di forestieri nella settimana santa. Ora aggiungeremo risultare dai registri della polizia, che nell'anno scorso furono 31,336. In quest'anno sono stati 35,484.
(G. di R.)

Bologna 9 aprile.

Il supremo Tribunale della sagra Consulta in Roma, con sue sentenze del 25 giugno e del 30 luglio 1852, condannava all'estremo supplizio Sandoni Domenico, detto il figlio dell'Orbo, d'anni 32, bolognese, facchino (decesso nello Stabilimento carcerario di S. Gio. in Monte il 30 novembre scorso); Conti Domenico, detto il Ghirello, d'anni 33, bolognese, facchino; Zani Valentino, d'anni 38, bolognese, canapino; e Borghi Raffaele, detto Funfagnino ad anche Filippa, d'anni 22, bolognese, lavandaio; con-

vinti rei, i tre primi, di omicidio con animo deliberato, e per ispirito di parte, in persona di Antonio Baraldi, agiato possidente bolognese, già capo di una pattuglia cittadina, commesso nell'infusto settembre del 1848; ed il B. gli di omicidio, pure con animo deliberato, ed in concorso anche di spirito di parte (commesso in unione al fratello Giuseppe e colla coudivazione di un Luigi Fiorini, morti durante il processo), in persona del bolognese Luigi Tasinari, nel succitato fatale settembre.

Tale sentenza ebbe stamane la sua esecuzione in Bologna, nel tratto di terreno interno fra le Porte di San Felice e delle Lemme nelle persone, di Conti, Zani e Borghi suddetti, là tratti ad espiare i loro misfatti.

(G. di Bol.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 9 aprile.

La Gazzetta Piemontese contiene una notifica della Questura di Torino, con cui vengono ordinate disposizioni per la più esatta osservanza del Regolamento per gli operai e le persone di servizio. Second'esse, dovranno munirsi di libretto tutti gli individui dell'uno e dell'altro sesso, che prestano la loro opera o servizi all'anno od al mese, qualunque sia la loro arte o mestiere, e sotto qualsivoglia titolo o denominazione, servano o lavorino nelle case dei privati, nelle manifatture, nelle botteghe, nei pubblici Stabilimenti, nelle cucine, negli alberghi, nelle trattorie, osterie, locande, bettole, scuderie, ecc.

(G. Uff. di Mil.)

DUCATO DI MODENA

Modena 9 aprile.

Ci è grato poter qui riferire il testo della risposta, fatta da S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky, Governatore del Regno Lombardo-Veneto, all'indirizzo, con cui questo Comando generale militare estense trasmetteva all'illustre guerriero le offerte delle truppe estensi pel tempio votivo di Vienna e dei soldati feriti di Milano:

Al lodevole Comando generale militare delle truppe ducali in Modena.

Verona, 28 marzo 1853.

L'I. R. generale maggiore, Comandante militare nella città di Modena, Maurizio bar. Lederer, m'ha trasmesso la somma di L. 1,139.68, ricevuta da codesto lodevole Comando delle truppe; e, comunicandomi il pregiato foglio del 19 c. m. N. 951, ad esso diretto, mi fece noto quali sentimenti nobili diedero motivo alle truppe ducali ad offrire questo dono.

Profondamente commosso, accetto questi contrassegni d'alta venerazione per S. M. il clementissimo Imperatore e Signore, e della compartecipazione la più amichevole alla sorte dei loro fratelli d'arme.

Questi sentimenti elevati, in tal modo espressi dalle truppe d'uno Stato limitrofo amico, lo spirito eccellente delle quali mostrasi nel dividere con essi la gioia pel salvamento del cavalleresco Monarca, e nell'atto fraterno verso i loro compagni d'arme feriti, stringeranno il legame di reciproca stima ed amicizia con indissolubile nodo.

Prego quindi il lodevole Comando militare generale di voler esprimere alle truppe dipendenti i miei vivi ringraziamenti, uniti a quelli dell'intera armata, assicurandole che la manifestazione di questi sentimenti, degni dei bravi guerrieri, mi cagionò il più vivo e cordiale piacere.

Sott. Conte RADEZKY.

(Mess. di Mod.)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 31 marzo.

Il consigliere titolare Jakowlew si è rivolto a S. M. l'Imperatore colla seguente supplica:

Graziosissimo Imperatore e Signore!

Oso avvicinarvi a V. M. I. coll'umilissima preghiera di poter offrire un milione di rubli d'argento (*), lasciando al beneplacito di V. M. I. il disporre di questa somma a suo arbitrio e secondo gli impulsi del suo cuore. A tale preghiera mi spinge il desiderio soltanto di essere in qualche modo utile alla mia patria, e di esprimere i sentimenti di gratitudine verso il mio graziosissimo Impera-

(*) Un rublo d'argento vale 3 fr. e 45 c.

toro e Signore, per la protezione, mediante la quale si accrebbe il ben essere di mio padre.

Di V. M. I. fedelissimo suddito.

JWAN figlio di ALEXEI JAKOWLEW.

Pietroburgo, 26 marzo 1853.

Rescritto dell'Imperatore al sig. Jakowlew.

Sig. consigliere collegiale Jakowlew! Avete fatto conoscere il desiderio di offrire pel bene comune un milione di rubli d'argento, e ponete tal somma a mia disposizione. Mentre apprezzo a dovere questo pregevole atto del vostro zelo pel bene comune, mi è grato di esprimere per esso la mia piena soddisfazione; a dimostrarvi la quale, vi nomino graziosamente ciambellano alla mia Corte, col grado di consigliere collegiale, e cavaliere di terza classe dell'Ordine del santo apostolico Principe Wladimiro. Sono con benevolenza.

Pietroburgo, 27 marzo 1853.

Sott. NICOLA.

Quindi, un ukase imperiale al Comitato degli invalidi, istituito nel 30 agosto 1814, ordinò:

Il consigliere collegiale Jakowlew, ciambellano alla nostra Corte, ha fatto conoscere il desiderio di offrire un milione di rubli d'argento pel bene comune, e pose tal somma a nostra disposizione. Considerando corrispondere egregiamente a tal nobile scopo il soccorrere gli eroi difensori del trono e della patria, che versarono il loro sangue sul campo dell'onore, ordiniamo che la somma, offerta dal consigliere collegiale Jakowlew formi parte del patrimonio capitale degli invalidi. Il Comitato non mancherà di prendere le misure corrispondenti.

Pietroburgo, 27 marzo 1853.

(G. Uff. di V.) Sott. NICOLA.

IMPERO OTTOMANO

Nella quistione dei Luoghi Santi, uopo è distinguere fra i santuari, che le varie religioni hanno per sé, e quelli, che posseggono in comune. Spettano ai Latini come proprietà esclusiva: 1.° A Nazareth, la grotta e la chiesa dell'Annunciazione; 2.° A Tiberiade, la chiesa di S. Pietro (secondo la leggenda nel sito ov'era la casa di S. Pietro o dove ha gettato le sue reti); 3.° La chiesa della Flagellazione sulla piazza del palazzo di Pilato, restaurata nel 1838 dai Francescani; 4.° La grotta di Getsemani. Spetta invece ai Greci la chiesa di Cava in Galilea. La quistione non cade su tutto ciò, ma si bene sui tre santuari l'uso dei quali è comune: la chiesa, cioè, del S. Sepolcro a Gerusalemme, quella della Natività a Betlemme, la chiesa del Sepolcro di M. V. a Getsemani. Per l'interno di queste chiese, hanno privilegi i Latini, i Greci, gli Armeni, i Cofiti, gli Abissini ed i Siriaci; e queste varie confessioni si sono collocate in conventi più o meno spaziosi attorno alla chiesa del S. Sepolcro: i Latini ed i Greci gli uni vicini agli altri, dal lato di settentrione; gli Armeni e gli Abissini dal lato di mezzogiorno; i Cofiti e Siriaci dalla parte di Occidente; occupati tutti giorno e notte a custodire il S. Sepolcro.

Nel 1808, ne rimase incendiata la cupola, e fu costruita dai Greci a loro spese. Dopo, fu loro dal Governo turco accordata anche la proprietà della cupola e di molte cappelle, altari, ecc., con lesione (dicono i Latini) del diritto di possesso, loro garantito dalla capitolazione del 1740. Il possesso è, in certo modo, soltanto un distintivo di onore, che si esercita mediante il diritto di porre in un suo tappeto e tenervi lampade accese; giacchè, pel rimanente, sono chiese simultanee, e la quistione non è perchè i Greci impediscono ai Latini (Frati Francescani) di farvi le loro sacre funzioni. Solo nella chiesa di Betlemme sembra che i Greci si sieno appropriate alcune parti, per farne uso separato, e deggiono essersi impadroniti della chiesa di Getsemani, che i Latini pretendono essere loro proprietà da tempi immemorabili, escludendone tutte le altre religioni. Trattandosi ora, più che altro, d'un uso comune, consueto sempre, non sarebbe da credere che il comporre con soddisfazione di tutti siffatte quistioni dovesse essere assai difficile. I Turchi hanno mutato in vari tempi le loro decisioni sul diritto di possesso, e di regola diedero ragione a chi pagava di più. La loro autorità è rappresentata da soldati musulmani all'ingresso che riscuotono da chiunque entri una tassa, che viene calcolata in annui fr. 20,000. Se a ciò si limitano le pretese dei Russi, come sostenere vogliono gli ottimisti, dovremmo, a dir vero, meravigliarci che, per cose tanto semplici, fosse stato fatto tanto immenso rumore. Ma il protettorato sulla Chiesa greca sta-

— Ma non è possibile che Dio ascriva il peccato a colpa nostra, disse la donna; poichè siamo forzati a commetterlo, coloro, che vi ci forzano, ne avranno a rendere conto.

— Certamente; ma ciò non ne impedirà di divenire malvagi. Se il mio cuore si fa tanto duro, quanto quello di Sambo, e tanto malvagio, non monta come ciò avvenga; divenir malvagio, esser malvagio, questo mi fa paura.

La Cissy gettò un sguardo attonito sopra Tom, come se un pensiero affatto nuovo le avesse ferito la mente; poscia, mandando un cupo gemito:

— Dio di misericordia, ell'esclamò, dite il vero!...

E, caduta per terra, vi si rotolava, torcendo le braccia, nel parossismo del patimento morale; finchè, dopo alcuni momenti di silenzio, Tom disse con voce spenta:

— O signora, vi prego...

La donna sorse in piedi, ripigliando improvviso, con un poderoso sforzo di volontà, la sua consueta fisionomia.

— Vi prego, signora; hanno gettato il mio abito là in quel canto, e nella tasca c'è la mia Bibbia: vi compiacereste di darmela?

La Cissy andò e portò il libro, che Tom asperse ad un certo luogo, molto spaggiato, molto logorato, dov'era il racconto degli ultimi momenti della vita di Colui, pe' tormenti del quale noi abbiamo la guarigione.

— Se la signora volesse aver la bontà di leggermi a questo segno, — qua —; egli è migliore dell'acqua fresca.

La Cissy pigliò il libro con far brusco e superbo; e, posto lo sguardo al sito indicato, lesse ad alta voce, ma dolcemente, e con un accento tutto speciale, quella pietosa narrazione di tortura e di gloria. Spesso, nel corso del leggere, la voce le tremava o mancava affatto, e talor si arrestava, finchè, dominata la commozione, mostrava di nuovo una calma ed una freddezza ghiacciate; ma, quando giunse alle toccanti parole: « Padre, perdona loro poichè non sanno quel che si facciano », buttò via il libro, e, copertosi il viso con le mani e co' disciolti capelli, proruppe in vementi singhiozzi. E Tom anch'egli piangeva, e lasciava udire di quando in quando una sommessa preghiera.

— Ah! se potessimo sentir sempre così, egli esclamò, E dire che la cosa è per noi tanto difficile, mentre a lui non costava niente! O Signore, vieni in nostro soccorso; Signor Gesù, vieni, aiutaci!

E, dopo un momento, ei riprese:

— Signora, veggo bene che voi ne sapete più di me su tutto; e pure c'è una cosa, che il povero Tom vi potrebbe insegnare. Dicevate che il Signore si pose contro di noi, perchè permette che ci maltrattino e ci bastonino; ma vedete un poco quel che toccò al suo proprio Figlio, il Signor della gloria. Non era egli sempre povero? e qual è fra noi, che abbia tanto patito quant'egli? Dio non ci ha dimenticati; oh! ne sono sicuro. Se patiamo con lui, regneremo ancora con lui, dice la Scrittura; ma, se lo rinneghiamo, ei ci rinnegherà. Non hanno forse patito tutti, il Signore ed i suoi? Non è forse detto com'essi furono lapidati e segati, come andarono erranti qua e là, coperti di pelli di pecora e di pelli di capra, privi d'ogni cosa, afflitti, travagliati (1)? Perchè pecciamo, non ne viene che abbiamo a credere che Dio siasi posto contro di noi; per lo contrario, egli sta per noi, se restiamo uniti a lui e non cediamo alla tentazione del peccato.

— Ma perchè ci mette egli in condizioni, nelle quali è impossibile non far male? disse la donna.

— Io credo che sia possibile non farlo, replicò Tom.

— Vedrete! disse Cissy. Domani inferiranno di nuovo contro di voi. Che farete allora? Io li conosco, gli ho visti all'opera, e quando penso a che vi trarranno! Siatene certo, vi faranno cedere.

— Signor Gesù! esclamò Tom, voi piglierete cura dell'anima mia. O Signore, non permettete ch'io ceda.

— Eh! pover'uomo, udii molte volte queste grida e queste preghiere... E poi, e poi, gli hanno affranti e domati. Guardate Emmeline: ella tenta di tener fermo, come voi; ma invano. Bisogna cedere alla lunga, ed essere ucciso a poco a poco.

— Bene! morrò, disse Tom. La faccian durare, quanto potranno; bisognerà pure ch'io muoia una volta, e, dopo, non potranno più niente. Sì, è deciso, è finito; so che Dio mi sosterrà fino all'ultimo.

La donna non rispose, e se ne stava là, immobile, cogli occhi fissi, come immersa in una meditazione profonda.

— Chi sa? ella mormorava; forse va fatto così! Ma per coloro, che cedettero, non c'è più speranza. Noi

(1) Epistola agli Ebrei, cap. XI.

viviamo nell'infamia e diveniamo abominevoli a segno da far orrore a noi stessi; vorremmo morire, e non abbiamo il coraggio di ucciderci. Nessuna speranza! nessuna speranza! Quella fanciulla... ell'ha appunto l'età, che avevo io...; e vedete a che m'hanno ridotta, disse ella, volgendosi rapida a Tom, bench'io sia stata allevata negli agi!

La mia più antica rimembranza si riferisce a' giuochi, ch'io facevo in sale sontuose, riccamente vestita, accarezzata da coloro, che frequentavano la casa. Le finestre della sala davano in un giardino, dove i miei fratelli, le mie sorelle ed io giocavamo a nasconderci. Mi mandarono in convento, ove imparai la musica, il francese, il ricamo ed il resto, e donde uscii a quattordici anni per assistere ai funerali di mio padre. Egli era morto d'improvviso, e quando si esaminarono le cose sue, si riconobbe che la sua facoltà bastava appena a pagare i suoi debiti. I creditori fecero un inventario, e mi v'iscrissero, come porzione della roba loro. Mia madre era schiava; mio padre aveva bensì risoluto di farmi libera, ma aveva tardato: ed io non l'ignoravo, ma non me ne curavo.

Nessuno s'immagina di veder morire un uomo robusto e sano; e mio padre era pien di salute quattr'ore prima della sua morte, poich'egli fu una delle prime vittime del colera alla Nuova Orléans. Il dì seguente alla sepoltura, la moglie di mio padre prese con sé i suoi propri figli, e se ne andò nella casa paterna. Mi pareva che mi trattassero in modo strano; un giovine avvocato, che aveva avuto l'incarico di porre in assetto gli affari, veniva ogni dì, e m'usava molte cortesie. Una volta ei venne in compagnia d'un altro giovine, il più bel giovine ch'io avessi mai visto.

Non dimenticherò mai quella sera. Passeggiammo in giardino; ero sola, attristata, ed ei mi parlava con dolcezza. Mi disse che mi aveva veduta prima che andassi in convento, e che voleva essere per me un amico ed un protettore. Io brevo, benchè non mel dicesse, egli aveva sborzati duemila dollari per me; ero cosa sua, e il divenni per consenso, poichè l'amavo. L'amavo! ripeté la Cissy. Oh! quanto l'amai, quell'uomo! Anche adesso, l'amo, l'amerò sino all'ultimo respiro! Era sì bello, sì grande, sì nobile! Mi acconciò in una casa magnifica, mi diede servi, cavalli, cocchi, abbigliamenti... tutto ciò, che si poteva aver per

danaro... Ma tutto era di poco pregio per me; amavo lui solo, l'amavo più di me stessa, più dell'anima mia, e, se pur avessi tentato, non avrei potuto non piegarvi ad ogni sua voglia.

Desideravo una sola cosa; desideravo che mi sposasse. Pensavo che, se ei mi amava come diceva, s'io ero qual ei mostrava di credere ch'io fossi, consentirebbe volentieri a farmi libera ed a sposarmi; ma ei mi persuase che ciò era impossibile: « basta che siamo fedeli l'uno all'altro, ei diceva; quest'è il matrimonio innanzi a Dio ». E, se quest'è vero, non ero io la moglie di quell'uomo? non ero io fedele? non vissi e respirai, sette interi anni, unicamente per piacerli?

Egli ebbe, una volta, la febbre gialla, e per venti dì e venti notti vegliai al suo letto; io sola gli amministrai tutte le medicine, e feci tutto per esso. Allora, ei mi chiamava il suo buon angelo, e diceva che gli avevo salvato la vita. Avemmo due bei figliuolini. Il primo, un puttello, che chiamavamo Enrico, era il ritratto di suo padre: mi par ancora di vedere i suoi begli occhi, la sua fronte così spaziosa, tutta circondata da suoi capelli ricciuti; ed era, parimenti come suo padre, vivace ed accorto. La piccola Elisa somigliava a me, diceva egli; e diceva ancora ch'io ero la più bella donna della Louisiana, e che andava superbo di me e de' figliuoli. Ah! que' giorni erano beati; ma vennero poi i giorni tristi!

Un suo cugino, suo amico intrinseco, venne alla Nuova Orléans; egli aveva di costui la più alta opinione, ma, non so come, la prima volta che li vidi, e mi fece paura, ed ebbi un presentimento delle sciagure, delle quali ei doveva esser cagione. Ei conduceva Enrico con sé la sera, e il riteneva fuor di casa fino a due o tre ore dopo la mezzanotte; lo trasse nelle bische, ed Enrico era un di quegli uomini, che non si può strapparne più, come vi posero il piede. Allora gli fe' stringere conoscenza con una signora, e non tardai ad accorgermi che il suo cuore non era più mio. Ei non mel disse, ma io il sapevo, il vedevo ogni giorno più; e me ne sentii spezzar l'anima, ma non potevo profferir parola.

Lo scellerato offerse allora ad Enrico di comperare me ed i figliuoli, affinché pigliasse i debiti contratti al giuoco, che gli impedivano d'ammogliarsi come voleva; ed

la quale si
ito
WLEW.
owlew.
te fatto co-
ne un milione
disposizio-
atto del
esprimevi
la quale, vi
rte, col gra-
a classe dell'
o. Sono con

ICOLD.
legli invalidi,
bellano alla
di offrire un
e pose tal
corrispondere
e gli eroi
ono il loro
sorme, of-
parte del
non man-

distingue-
per sé, e
latini come
e la chiesa
di S. Pietro
di S. Pietro
della Fia-
staurata nel
mani. Spetta
una questione
tu rii l'uso
ltero a Ge-
la, la chiesa
no di que-
gli Armeni,
confessioni
diosi attorno
reci gli uni
Armeni e gli
dalla parte
custodire il

fu costruita
verno turco
molte cap-
del diritto di
il 1740. Il
to di onore,
un sito tap-
nente, sono
i Greci im-
vi le loro
sembra che
farne uso
chiesa di
proprietà
altre reli-
sione comune,
imporre con
essere assai
de loro de-
ero ragione
esentata da
a chiunque
20.000.
come so-
mero, mero-
fatto tanto
greca sa-

ne; amavo
ma mia, e,
egarmi ad
e mi spo-
e' io ero
irebbe vo-
i persuase
dell'uno
zi a Dio.
nell'omo?
nteri anni,

er venti di
amministrat-
ei mi chia-
vo salvato
a puttello,
padre: mi
fronte così
; ed era,
La piccola
ora ch'io
andava su-
uno beati;

veone alla
opinione,
e' mi fece
delle quali
con sé la
ore dopo
era un
poco, come
sanza con
cuore non
il vedevo
a, ma non

compera-
zioni al
oleva; ed

rebbe esso solo degno di una campagna diplomatica. Con-
terrebbe implicitamente l'eguaglianza di diritti fra i Mu-
sulmani ed i Cristiani, se anche lo Czar non la chiedesse
direttamente. Odesi anche di bel nuovo che la Russia deb-
ba procedere colla Turchia a rettificazioni di confini. Spe-
cialmente dei trattati della cessione del porto di Batun,
sulla costa di Abasia. Con ciò la Russia avrebbe il van-
taggio di poter meglio guardare le coste della Circassia.
Cò, che dà più da sospettare, si è che il principe
Menzkoff dee aver annunciato al Divano di voler presentare
le sue domande una dopo l'altra; il che escluderebbe la
produzione di un ultimato, o sarebbe peggio di un ultimo-
to, perchè con questo si sa almeno fin da principio
quant'oltre si possa andare. (G. U. d'Aug.)

Mentre i giornali si occupano di commenti sulle e-
ventualità d'un smembramento dell'Impero ottomano, il
Sultano abbellisce la sua residenza di estate. La *Revue*
des Beaux-Arts annuncia che colla strada ferrata di Rouen
fu spedito il magnifico salone eseguito e dipinto sullo stile
di Luigi XIV dal sig. Sechan, uno dei decoratori dell'
Opéra. I vari pezzi di questo salone si uniscono e dis-
pongono a piacere, e saranno trasportati sul Bosforo, nella
residenza di estate di Abdul-Megid. (Corr. Ital.)

EGITTO
Si legge nella corrispondenza di Alessandria del *Jour-
nal des Débats*, in data del 22 marzo:

« Il sig. Linand-Bey, distinto ingegnere francese al ser-
vizio del Viceré d'Egitto da lunghi anni, è stato incarica-
to di nuovi studi sul livellamento dell'istmo di Suez.
Dicesi ch'egli abbia ottenuto i medesimi risultati, già con-
seguiti or sono quattro anni, dal sig. Bourdaloue.

« Sembra che la differenza dei livelli dei due mari non
sia di dieci metri, secondo il primo estimò, e che il mar
Rosso, veramente, non sia che di un metro più elevato del
Mediterraneo.

« La costruzione e il mantenimento di un canale di
congiunzione incontrerebbero dunque difficoltà maggiori, che
a prima giunta non si credesse; ma saranno queste diffi-
coltà insuperabili, come dicono gli ingegneri inglesi, che so-
no evidentemente troppo interessati nella questione? Noi
non lo crediamo. »

INGHILTERRA
Londra 6 aprile.

Nella sessione d'ieri della Camera dei comuni, il sig.
Brown propose una risoluzione per chiedere al Governo
efficaci misure, tendenti ad impedire i disastri nelle strade
ferrate, che da qualche tempo avvengono con una frequen-
za spaventevole. Il sig. Cardwell riconobbe l'importanza
del soggetto, ma raccomandò alla Camera di attendere l'e-
sito dell'investigazione, da essa ordinata. La proposta fu
rifiutata.

Anche il signor Oliveira ritirò la sua proposizione
che tendeva al ribasso del dazio sui vini ad uno scellino
per gallone. Tale riduzione era stata combattuta dal can-
celliere dello scacchiere, che pose in vista i bisogni del
Tesoro, e si riserbò a far conoscere in modo più circo-
stanziato le idee del Governo su tale oggetto.

Nella stessa sessione, sir J. Graham, rispondendo ad
un'interpellazione, confessò che, in seguito agli alti salari,
che si ottengono sui navigli mercantili, avvennero da qual-
che tempo molte diserzioni fra marinai della flotta stanzia-
ta nell'Inghilterra. Assicuro per altro essere stati presi
provvedimenti accorti a togliere radicalmente questo male.

Si legge nella *Shipping and merchantly Gazette*:
« In virtù dei provvedimenti, che stanno per essere pre-
sentati dal Governo di S. M., l'Inghilterra avrà, da oggi
in poi, una flotta permanente, com'ella ha già un'armata
permanente; perocchè tale è lo scopo definitivo delle mi-
sure proposte. Per l'avvenire, i marinai saranno inga-
giati per dieci anni, e, per conseguenza, non saranno più
padroni di prendere, o esposti a ricevere il loro congedo,
ogni volta che loro si fa il pagamento totale del loro soldo.
« Questo progetto è assai opportuno e sensato, per-
chè lo si possa far accettare dai partigiani eccessivi del-
l'economia nella Camera dei comuni. L'Ammiraglio farà
le leve de' suoi marinai, scegliendoli tra i novizi, destina-
ti al servizio de' vascelli; il che è d'indispensabile ne-
cessità, ove sia adottato il bill, proposto dal sig. Cardwell,
che sopprime le contribuzioni, imposte fino ad oggi all'ar-
mamento de' navigli commerciali.

ei ci vendette. Un giorno, mi disse che aveva faccende in
campagna, e starebbe lontano due o tre settimane; mi par-
lava con maggior bontà del consueto; disse che tornerebbe:
ma non m'ingannai; sapevo che l'ora era giunta. Ero
impietrato; non potevo parlare, né versare una lacrima. Ci
abbracciò, i putini e me, più e più volte, e si partì. Lo
vidi salire a cavallo, il seguiti degli occhi finché disparve,
e caddi tramortito. Allora colui, quel maladetto, venne a pi-
gliar possesso di noi; mi disse che ci aveva comperati, i
miei figliuoli e me, e mi mostrò le carte. Lo maledissi di-
nanzi a Dio ed agli uomini, e gli dissi che morrei, piut-
tosto che viver con lui. « Come vorrete, diss'egli; ma, se
non vi diportate ragionevolmente, venderò i due piccoli, e
li manderò sì lontano, che non ne avrete più nuova. » Mi
disse che, da quando mi aveva veduta la prima volta, s'
era fitto in capo d'avermi; che aveva messo Enrico in
angustie economiche per indurlo a vendermi; e che inoltre
aveva favorito il suo amore per un'altra donna, s'affacciò
comprendessi che i pianti e le grida sarebbero inutili.

« Cedetti, perchè vi ero costretta. I miei figli erano
in poter suo; se gli resistevo, e parlavo tosto di venderli,
ed ero soggetta a' menomi suoi voleri. Oh! che vita, che
vita! col cuore squarciato, e legata in corpo ed in anima
ad un uomo, che detestavo!... Mi piaceva leggere per En-
rico, giocare per esso, ballare con esso; ma per colui, fa-
cevo tutto per forza: e pure non osavo negargli niente.
Egli trattava i fanciulli con imperio e durezza. L'Elisa era
una creaturina timida, ma Enrico aveva l'alterezza e l'
ardir di suo padre; e colui trovava sempre a ridere con-
tro' esso. M'industriai d'inculare a' puttelli d'essere rispet-
tosi verso di lui, d'allontanarli da lui, poichè amavo que'
piccoli quanto la mia vita; ma tutto fu vano: *ei gli ven-
dette ambidue.* Mi condusse un dì in coccchio a diporto, e
quando tornai non li vidi più; mi disse che gli aveva ven-
duti, e mi mostrò il danaro, — il prezzo del loro sangue!
« Allora mi parve che tutto mi abbandonasse. Nel
delirio della mia collera, uscii in imprecazioni; imprecai al
cielo, imprecai alla terra, e, per un momento, credo, in
fede mia, ch'egli avesse paura di me. Mi disse allora che
i miei figli erano, in effetto, venduti; ma che da lui solo
dipendeva farmeli riavere, mentre essi gliela pagherebbero, se
non rimanessi tranquilla. Mi sottomisi, nella speranza, ch'

« Questo progetto non differisce punto da quello, che
fu proposto alla Commissione del 1848 dall'ammiraglio
sir James Sterling; progetto, al quale non si poteva fare
altro rimprovero che d'esserne troppo costosa l'effettuazio-
ne; ma, ad ogni modo, bisogna pure, presto o tardi, adot-
tarlo. Col libero scambio in marina, e segretamente per
la formazione degli equipaggi, una reale marineria non può
non essere grandemente costosa.

« Noi ci confidiamo che, tanto il Governo quanto la
legislatura, comprenderanno ch'è uopo mantenere la flotta;
ingless più forte che sia possibile, qualunque sia la spesa,
che debba occorrere per ottenere un risultato di così alta
importanza. »

Dal prospetto settimanale della Banca d'Inghilterra,
per la settimana scialuta il 26 p. p., risulta un aumento
di 328,855 lire di sterlini nei biglietti in circolazione,
che ammontavano a 21,793,695, lire di sterlini; ed una
diminuzione di 40,150 lire di sterlini nell'incasso metal-
lico, che era sceso a 19,122,996 lire di sterlini.

Uno sciopero, che minaccia di farsi generale, si è ma-
nifestato fra gli operai delle varie professioni di Newport,
nel Montmouthshire.

POSSIDIMENTI INGLESI
Il piroscalo il *Calcutta* recò notizie del Capo di Buona
Speranza a tutto il 20 scorso febbraio.

Dopo il ritorno del governatore da Basuta, la tran-
quillità pubblica non era stata punto turbata. S. E. avea
dato sesto ad ogni vertenza pecuniaria col capo di Mashesh,
a fine di non lasciare alcun germe di futuri litigi con la
Caffreria inglese.

Sandilli si è ritirato dalla guerra senza speranza, ch'
egli faceva agli Inglesi, e abbandonò la Caffreria, significando
ch'egli si sottometterà al Governo della colonia.

Sandilli si trovava, in data delle ultime notizie, al di
là del Kei, in compagnia di Macomo, d'Anta e di Tola:
di gusa che la guerra coi Giffri poteva riguardarsi come
finita.

Il governatore, con un suo proclama del 14 febbraio,
fece conoscere che la pace e il buon accordo erano ri-
stabiliti fra' rappresentanti di S. M. britannica e Krel, il
quale, dal suo canto, aveva promesso di restar fedele ad
ogni impegno, da lui contratto, e di riguardare le spiagge
dell'Inwa e del Kei come frontiere fra il territorio inglese
della colonia ed il suo.

Quest'ultima convenzione fa sparire dalla carta geo-
grafica il paese de' Giffri.

PAESI BASSI

Anche in Olanda notosi, come in molti altri luoghi,
un movimento religioso. L'allocuzione del Papa, che assog-
getta l'Olanda, dietro l'analogia di altri paesi, a divisione
gerarchica, è oggetto delle più ardenti discussioni. Già sor-
gono le petizioni. Da Utrecht, sede antica di moti reli-
giosi e di resistenza al Papato, pervenne al Re una pe-
tizione. L'hanno sottoscritta 4,528 persone. Chieggono
che il Re eserciti il diritto, che gli dà la Costituzione, e
negli la sua autorizzazione a' nuovi titoli di Vescovo me-
tropolitano e suffraganeo. (V. la *Gazzetta* d'ieri, l'al-
tro.) (Lloyd di V.)

FRANCIA
Parigi 7 aprile.

Il gran fatto del giorno si riferisce ad un processo
per truffa, che occupò vivamente l'attenzione pubblica. Il
colonnello di stato maggiore, di Sercey, accusato di questo
delitto, fu condannato a 5 anni di prigionia. Alcune per-
sone, che assistettero al process, opinano che questa causa
non sarebbe stata sciolta in questo modo da un tribunale
ordinario, atteso l'insufficienza legale delle prove; ma sem-
bra che il tribunale abbia giudicato la questione sotto un
aspetto più elevato, cioè dal punto di vista della moralità
generale della causa e delle rigorose suscettività dell'ore-
re militare. (O. T.)

L'aiutante generale dell'Imperatore Nicò, che recò
a Parigi gli auguri della Corte di Russia pel matrimonio
di S. M. l'Imperatore Napoleone III, è trattato con cor-
tesia straordinaria, che non fa pensare a dissidi fra la Rus-
sia e la Francia nella questione orientale. Nel 4.º aprile,
il generale di Ogaroff era ritornato all'Havre da una cor-
sa a Cherburgo, fatta sul piroscalo il *Calvados*, espressa-

egli mi aveva data, di vederlo riscattare i miei figliuoli; e
così trascorsero una o due settimane.

« Un giorno, passando vicino alla Calabouse, vidi una
gran folla intorno alla porta, udii la voce d'un fanciullo,
e, nel medesimo istante, Enrico, il mio Enrico, sciogliendosi
da due o tre uomini, che tentavano di rattenerlo, mi
si avventò incontro, gridando ed aggrappandosi alle mie
vesti. E' vennero a me, mandando orride bestemmie, e un
fra essi, — non dimenticherò mai il suo ceffo, — prese a mi-
nacciarlo con lo staffile. Pregai, scongiurai; si burlaron di
me. Il povero fanciullo gridava, mi guardava supplichevole
in atto, mi si stringeva a' panni; coloro me lo strapparono,
strappando con esso una parte de' miei vestiti, e se lo si-
sciarono dietro, mentre egli gridava con voce straziante:
Madre mia! madre mia!

« Fuggii di là, inseguita da' gemiti di mio figlio.
Giunta a casa, corsi nel salotto, ove trovai Butler; lo sup-
plicai d'impedire che mio figlio fosse carico di percosse,
ed e' si mise a ridere, dicendo ch'egli aveva quel che me-
ritava, che bisognava pure che, una volta o l'altra, e' fosse
educato e domato. Mi parve che, in quel momento, qual-
che cosa mi si rompesse nel capo. Una specie di vertigi-
ne si aggiunse al mio furore: mi sovviene che vidi sulla
tavola un gran coltello; mi sovviene d'averlo afferrato e
d'essermi gettata su lui. Da quell'istante, tutto mi divenne
buio d'intorno, e per più giorni non seppi più niente.

« Tornata in me, mi trovai in una bella camera, ma
non nella mia. Una vecchia negra stava al mio capezzale,
ed il dottore venne a visitarmi: pigliavano gran cura di
me. Scopersi in breve che colui se n'era andato, e mi a-
veva allogata colà per esser venduta; ed ecco perchè mi
curavan sì bene. Non volevo guarire; ma, a mio dispetto,
la febbre cessò e ricuperai la salute. M'obbligavano ad
abbigliarmi sfoggiatamente ogni dì; alcuni signori veniva-
no, fumando il sigaro, a guardarmi e discuter del prezzo:
ma ero sì triste e taciturna, che nessun mi voleva, e fui
minacciata della frusta, se non mi mostrassi più allegra.

« Alla fine, capitò un signore, nominato Stuart, il
quale parve mi pigliasse in pietà, tornò spesso a veder-
mi, e, a lungo andare, mi persuase a narrargli le mie sciag-
ure. Ei mi comperò, e promise che farebbe ogni poter
suo per ritrovare e riscattare i miei figli. All'albergo, ove

mente noleggiato, in 7 ore e 40 minuti nell'andata, ed
in 7 ore nel ritorno. Il prefetto marittimo a Cherburgo
pose a disposizione di lui la propria scialuppa, e gli faci-
litò ogni occasione di ammirare i giganteschi lavori della
diga e delle fortificazioni di quel gran porto di guerra.
Il sig. di Ogaroff partì il giorno dopo dall'Havre onde
eseguire la sua missione. Pensava però di ritornarvi en-
to qualche settimana. (G. U. d'Aug.)

GERMANIA
PRUSSIA
Berlino 6 aprile.

La inquisizione padente a motivo delle recenti sco-
perte di armi e di munizioni è entrata, scrive la *Gaz-
zetta Prussiana*, in un nuovo stadio. Riusci, cioè, di ar-
restare sul territorio di Solda e di condurre in prigione
a Berlino il dott. Lidendorff, perseguitato con lettere di
cattura. Fu arrestato in Harze, e condotto a Berlino, an-
che un altro dei correi inseguiti. Non è esatta però la
voce, diffusa in molti giornali, essere state qui tradotte da
Colonia molte persone, aventi relazione colla suddetta in-
quisizione. L'arrestato, trasportato qui alcuni giorni fa da
Colonia, fu il sarto Lessner. Egli è l'ultimo dei condan-
nati nel processo comunista di Colonia. Il trasferimento di
esso alla casa di pena fu ritardato finora, in causa del re-
clamo di nullità, da lui invano prodotto. (G. Uff. di V.)

Il *Publicist* parla dell'arresto di tre artiglieri, se-
guito a Spandau. La forma dei razzi incendiarii, trovati
nelle ultime perquisizioni sarebbe tale, da far sospettare
essere stati essi fabbricati nel laboratorio di Spandau.
(Corr. Ital.)

La corvetta prussiana la *Danzica* parti pel Maroc-
co, onde chiedere indennizzo per un naviglio mercantile
prussiano, predato dai pirati. (Lloyd di V.)

BAVIERA
Monaco 2 aprile.

Nella passata estate i fogli pubblici che annunciarono
lo sbarco di un piroscalo inglese, percorrente il Bosforo,
dinanzi al palazzo del Gransignore a Bebeck, aveva dato
motivo ad una zuffa coi Turchi, nella quale alcuni passeg-
gieri erano stati più o meno gravemente maltrattati. Fra
maltrattati, fuvi anche un suddito bavarese, pel quale in-
tervenne tosto la I. R. Internunziatura austriaca, perchè
gli fosse data la dovuta soddisfazione ed indennizzazione.
Dopo che la domanda, per riguardo all'indennizzo, trovò per
qualche tempo difficoltà, anch'essa fu compresa fra gli og-
getti, su quali l'invio straordinario austriaco, conte di Lei-
nigen, doveva trattare col Divano. Il risulamento ne fu
che, nel 2 marzo a. c., fu pagato al Bavarese maltrattato
un indennizzo di piastre 15,000. (G. U. d'Aug.)

Norimberga 2 aprile.

Il *Corrispondente di Norimberga* d'ieri, è stato
sequestrato per contravvenzione all'articolo 24 della legge
sulla stampa, riguardante le offese contro un Governo
estero. Tal sequestro è considerato come un avvenimento,
tanto per la nostra città, quanto per tutta la Baviera.
(G. Uff. di Mil.)

REGNO DI ANNOVER
Annover 5 aprile.

Ieri di buon mattino la polizia ha fatto perquisizioni
nelle abitazioni dei direttori dell'Associazione degli operai
e di altri individui. Diconsi fatte per richiesta della nostra
Autorità militare. Furono arrestati tre, fra i 10 o 15 che
soggiacquero a quelle perquisizioni. (G. U. d'Aug.)

DUCATO DI SASSONIA MEININGEN
Meiningen 4.º aprile.

La piena emancipazione degli Israeliti, risolta dal Par-
lamento, non ebbe la Sovrana sanzione. Invece ieri è stata
pubblicata nel foglio del Governo la seguente legge, com-
binata col Parlamento stesso, e riguardante i diritti civili
degli Ebrei:

Art. 1.º Affari di diritto, e specialmente contratti fra
Ebrei e sudditi cristiani, e così pure i diritti e doveri del
processo civile degli Ebrei deggiono in avvenire essere giu-
dicati soltanto secondo le generali prescrizioni di legge, e
vengono abolite, in tutta la estensione del Ducato, tutte le
leggi di eccezione, ch'esservano in questo riguardo.

Art. 2.º Scritti sopra affari di dritto, e specialmente

serviva Enrico, gli fu detto ch'egli era stato venduto ad
un piantatore delle rive della Perla; e, quanto a mia fi-
glia, la rinvenne in casa d'una vecchia signora: ma nega-
rono di vanderlella a nessun prezzo. Il capitano Stuart
usava con me un contegno molto benigno; possedeva una
bella piantagione, ove mi condusse, e, a capo d'un anno,
misi al mondo un bambino. Oh! quel bambino, com'io l'
amavo! come somigliava al mio Enrico! Ma avevo riso-
luto, sì, avevo risoluto di non lasciar più ingrandire nes-
sun figliuolo, che avessi. Due settimane dopo nato, presi
il povero piccolo, lo baciai, lo bagnai delle mie lacrime,
e gli diedi del laudano; e qui, sul mio petto, s'addor-
mentò e morì!

« Credettero che gli avessi fatto bere il laudano per
isbaglio, quand'egli è l'atto della mia vita, del quale più
mi rallegrò. Che cosa migliore della morte potevo io dar-
gli, povero fanciullo? Poco appresso, venne il colera. Il
capitano Stuart morì; tutti coloro, che avevano voglia di
vivere, morirono; ed io, io, benchè fossi alla porta della
tomba, io vissi! Allora mi rivendettere, e passai dall'uno
all'altro, sino a che, avvizzita, aggrinzata, ammalata, que-
sto scellerato mi comperò e mi condusse in questo luogo,
— ed eccomi qua! »

La donna taque; ell'aveva narrata la sua storia
in maniera sì rapida e sì appassionata, ora indirizzandosi
a Tom, ora parlando a sé stessa; tanta veemenza e forza
era nel suo discorso, che Tom, per un momento, dimen-
ticava quasi le sue ferite, e, appoggiato al gomitolo, la se-
guiva degli occhi, mentre ella misurava a larghi passi la
stanza, agitando l'ondeggante sua chioma.

« Voi mi dite, ripres'ella, dopo un istante, che c'è
un Dio... un Dio, il quale guarda dal cielo e vede tutte
queste cose? Chi sa? Forse è vero. Le suore, in convento,
parlavano d'un dì del giudizio, in cui tutto sarà messo in
luce. Che vendetta allora! E' credono che il nostro pena-
re sia un nulla; e pare, mi sembrò talora, mentre andavo
per la strada, d'aver sul cuor mio un peso di dolore
tanto grave, da far affondare la città intera. Bramai che
le case mi crollassero addosso, ed il suolo si aprisse e m'
ingoiasse. Sì! nel dì del giudizio, sorgerò dinanzi a Dio
in testimonio contro coloro, che distrussero, in corpo ed in
anima, i miei figli e me! Quand'ero fanciulla, credevo d'

contratti, obbligazioni, testamenti, patti nuziali, ecc., deggiono
essere estesi dagli Ebrei soltanto in lingua tedesca, od altra
lingua nota, e non già in lingua ebraica od ebreo-tedesca,
onde aver possano effetto legale, e specialmente forza di
prova dinanzi ai Tribunali.

Art. 3.º In cause personali di matrimonio di Ebrei,
le Autorità pubbliche deggiono aver riguardo ai principii ed
alle leggi rituali della religione israelitica e deggiono a tale
oggetto chiamarvi un rabbino.

Art. 4.º In riguardo agli affari di patrimonio dei
conigi ebrei, della successione ereditaria e degli affari di
tutele, vengono applicate le leggi generali dello Stato.

Art. 5.º Le Sovrane determinazioni, finora emanate
sulle relazioni degli Ebrei, in quanto non sieno abrogate
dalla presente legge, vengono ulteriormente applicate. Non
sono abrogate, specialmente, le anteriori disposizioni, rela-
tive alle predisposizioni per incontrar matrimonio, all'ac-
cettazione nei Comuni e nelle Corporazioni, all'acquisto di
proprietà immobili, all'esercizio del commercio e dell'in-
dustria, ed esse vengono anche in seguito applicate. E'
proibito il matrimonio tra Ebrei e Cristiani.

(G. Uff. di V.)

PRINCIPATO DI LIPPA DETMOLD

La *Gazzetta Prussiana* pubblica un'ordinanza del
Principe Leopoldo di Lippe, del 15 marzo, con cui viene
abolito lo Statuto, finora vigente. In essa viene citato bre-
vemente il corso delle differenze colla Dieta. La Diet, con-
vocata il 20 ottobre 1852 in conformità alla legge elet-
torale antica, ricusò di ripristinare lo Statuto 6 luglio 1836
con una semplice risoluzione, come richiedeva il Governo,
fondandosi sul paragrafo 120 della deliberazione federale 28
agosto 1851. Per mantenere lo stato legale, al Governo
non restava altro che riattivare l'antico Statuto.

CITTA' LIBERE
Francoforte 3 aprile.

Fra gli oggetti importanti, di cui si è occupata ieri
l'Assemblea federale, si è il provvedimento dei mezzi per
la ricostruzione delle fortezze di Ulma e Rastatt.

(Corr. Ital.)

Scrivono da Francoforte, il 4 aprile, al *Giornale*
di Dresda: « Nella sessione d'ier l'altro dell'Assemblea
federale, fu trattata la proposta dell'altro del Granduca-
to d'Assia di scrivere una Nota al Governo inglese sulla
questione dei rifuggiti. Dicesi che non sia stato dato se-
guito alla proposta, nel modo in cui fu fatta; ma che sia
stato risoluto di fare alla Commissione per le cose politi-
che la domanda quali misure prender debba la Confede-
razione, onde difendere l'Alemagna dalle mene dei rifug-
giti, che minacciano la sicurezza degli Stati di essa. »
(G. Uff. di V.)

DANIMARCA
Copenaghen 3 aprile.

Per determinazione del 30 marzo, emanata dal re-
gio Ministero delle finanze pel Ducato di Schleswig, non
saranno più, terminato il corrente anno, ricevute nelle re-
gie Case a titolo di pagamento, com'era permesso finora,
monete forestiere, (talleri prussiani ed altri.)
(G. Uff. di V.)

Il *Portafoglio* dell'Alemagna settentrionale annun-
cia, essere stato, nel 25 marzo, emanato un nuovo re-
golamento provvisorio di cambio pel Ducato d'Holstein, che
sarà surrogato al generale regolamento tedesco di cambio,
che negli ultimi anni aveva vigore. (G. Uff. di V.)

Il Granduca d'Oldemburgo s'impiega presso le di-
verse Corti, affinché queste pongano argine alla danizza-
zione dell'Holstein. (Corr. Ital.)

AMERICA

Le notizie degli Stati Uniti recate dall'*Africa* sono
in data del 23 marzo p. p.

Il sig. Everett, che fu segretario di Stato dopo la
morte del sig. Webster, diede ampie spiegazioni sulle re-
lazioni tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Egli dimostrò
che l'Inghilterra, unita alla Repubblica americana co' più
saldi vincoli commerciali, non potea non desiderare il man-
tenimento della pace fra le due potenti nazioni. Il signor
Everett annunciò in seguito l'intenzione formale, che ha
il Governo di S. M. britannica, di abbandonare il protet-
torato di Mosquito: ed aggiunse che, se gli atti d'aggre-
sione per parte del naviglio inglese la *Devastation* contro

essere più! amavo Dio, amavo la preghiera... Ora, sono
un'anima dannata; perseguitata da' demoni, che mi tor-
mentano notte e giorno; e' mi spingono, mi spingono, e
e' un dì o l'altro lo farò! diss'ella, stringendo convulsa
le mani, mentre lo smarrito suo sguardo s'accendeva d'
una terribile fiamma; sì, lo farò, lo mandrò ov'egli dee
andare, per breve cammino, una di queste notti, quand'
anche me ne dovessero abbruciar viva!

Un lungo e feroce scoppio di risa rimbombò, e si
spense in una specie di gemitto cupo; la Cassy s'era get-
tata sul pavimento e vi si contorceva per l'angoscia. Ma
quell'accesso di frenesia non ebbe lunga durata; ella si
rialzò bel bello, e parve un poco riaversi.

« Posso fare qualcos'altro per voi, pover'uomo?

diss'ella, accostandosi a Tom. Volete ancor bere?

La voce ed il fare della Cassy erano temperati a tal
dolcezza e compassione, che grandemente contrastavano co'
precedenti discorsi; Tom bevve l'acqua e la guardò in
viso con uno sguardo, spirante gravità insieme e pietà.

« O signora, quanto godrei di vedervi andare a
Colui, che può darvi le acque vivificanti! (4)

« Andare a lui! O? è egli? Chi è?

« Colui, del quale mi leggevate poc' anzi; il Si-
gnore.

« Mi ricorda della sua immagine, posta sull'altare,
quand'ero piccola, disse la Cassy; e i suoi occhi, fattisi
immobili, la mostravano caduta in una trista meditazione.
Ma egli non è qui; non c'è qui altro che peccato, pec-
cato! e lunga, lunga disperazione! Oh! ell'esclamò.

E si recava la mano sul petto, respirando con forza,
come a sollevare un peso opprimente. Tom voleva parlar
ancora, ma essa l'arrestò con gesto imperioso:
« Non prlate, pover'uomo; procacciate di dormi-
re, se potete.

E, postagli l'acqua dappresso, accocciatolo nel mi-
glior modo che seppe sul suo giaciglio, se n'andò via.

HARRIET BEECHER STOWE.

(Domani la continuazione.)

(*) Allusione al Vangelo di S. Giovanni, cap. IV.

il Governo dell'Honduras, sono quali furono narrati dalla stampa periodica americana, egli spera che il comandante di quel naviglio sarà disapprovato dal Governo britannico.

Ecco, del resto, alcuni particolari tratti dai giornali d'America, relativamente agli atti qui sopra accennati e ai quali il sig. Everett fece allusione nel suo discorso.

Quattro mesi fa, il comandante di Truxillo spedì truppe a Lima, sul fiume Romain, per discacciare gli Inglesi, che attendevano al taglio dell'acqui, senza volersi sottomettere alla tassa, imposta dal Governo dell'Honduras. Gli Inglesi davano a pretesto di questo loro rifiuto che il terreno apparteneva al Re di Mosquito; il che è stato sempre contrastato dal Governo dell'Honduras. Che ne sia, gli Inglesi furono scacciati, la bandiera britannica fu abbattuta, e le truppe dell'Honduras occuparono il territorio in questione.

Il comandante del piroscafo la *Devastation* aveva dunque per missione, nel recarsi a Truxillo, di esigere il richiamo immediato delle truppe da Lima, con intimazione di rispettare per l'avvenire i sudditi inglesi.

Egli minacciò le Autorità di Truxillo, che avrebbe fatto uso delle armi e cacciate le truppe da Lima con la forza, se immediatamente non fosse stato fatto diritto a quanto egli esigeva.

Il comandante della città dovette cedere, ma protestò contro la violenza, che gli era fatta. (G. P.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 10 aprile.

Ieri mattina, doveva aver luogo una gran rivista di truppe dinanzi a S. M. l'Imperatore; a motivo però del tempo piovoso, fu aggiornata per lunedì o martedì. S. M. l'Imperatore comparirà per la prima volta a cavallo, dopo la sua guarigione. (O. T.)

S. M. I. R. A. degnossi di ricevere graziosissimamente l'indirizzo della deputazione del Tirolo, e di rispondere, veder sempre volentieri i cari Tirolesi, e specialmente adesso, ch'erano venuti, onde mostrare il loro interesse, in occasione dell'attentato commesso contro la M. S. Questo interessamento, già manifestato dal Tirolo, mediante un tiro generale al bersaglio, avere realmente e cordialmente rallegrato la M. S., come avere in generale il Tirolo provato sempre la massima fedeltà, ed essere il paese più fedele; tenere per certo che anche in avvenire conserverà esso incrollabilmente la sua devozione; riporre la M. S. il suo orgoglio nei sentimenti del Tirolo; e confidare in essi pienamente, come nella base più salda del trono. (Austria.)

S. M. I. R. A. si è, con Sovrana Risoluzione del 25 marzo a. e., graziosissimamente degnata di ordinare che il tronco di ferrovia, progettato da Anssig a Teplitz in Boemia, sia costruito dallo Stato e debba comprendersi nelle ferrovie dello Stato.

Altra dell'11.

Scrivono alla *Presse*, da Berlino, che S. M. il Re di Prussia giungerebbe a Vienna alla fine di maggio, unitamente a S. M. l'Imperatore delle Russie. (O. T.)

Per quello che si sente, all'Ambasciata svizzera fu fatta una comunicazione, in seguito alla quale nella Svizzera si crede con certezza che le differenze coll'Austria saranno sciolte senza conseguenze rilevanti. Nelle regioni superiori non si dubita del pericolo; soltanto nel popolo prese consistenza quest'opinione. La Svizzera non esiterà di aver riguardo ai consigli della Francia, e di mantenere la buona intelligenza coll'Austria, quand'anche questa non si accontentasse più di sole assicurazioni. (Corr. Ital.)

Torino 11 aprile.

Ieri, alle 3 pomeridiane, S. M. ha ricevuto in udienza particolare, dal sig. duca di Guiche, le lettere, che lo accreditano in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore de' Francesi presso questa Corte. Il sig. duca di Guiche fu presentato a S. M. da S. E. il prefetto di palazzo. Il sig. Duca era giunto in Torino venerdì sera. (G. P.)

Londra 7 aprile.

I giornali di Londra, del 7 aprile, pubblicano un pro-

getto di risoluzione, proposto dal cancelliere dello scacchiere per la conversione del debito nazionale inglese; progetto, che è altamente lodato fin d'ora e accolto col maggior favore. Lo riporteremo in un altro Numero. (G. P.)

Parigi 8 aprile.

Leggesi nella *Patrie*: « La *Patrie* si è astenuta dal prendere una parte qualunque alle controversie, che recentemente sono insorte fra alcuni prelati di Francia e certi giornali religiosi. Il documento seguente, che siamo pregati di pubblicare, fa cessare per buona sorte ogni dissensione: »

« Noi Maria-Domenico-Augusto Sibour, per la divina misericordia e per la grazia della santa Sede apostolica, Arcivescovo di Parigi; »

« Dopo aver preso conoscenza della lettera enciclica, indirizzata dal nostro S. P. Pio IX ai Cardinali, Arcivescovi e Vescovi di Francia, in data del 21 marzo 1853; »

« Volendo porre in pratica i consigli, che vi sono contenuti, ed entrare, per parte nostra e senza riserva, nelle intenzioni del Capo della Chiesa; »

« Desiderando con ciò contribuire ad acquietar le discussioni, che furono suscitate in questi ultimi tempi, e rallegrare il cuore del Sommo Pontefice; »

« Ritagliamo spontaneamente i divieti, espressi nella nostra ordinanza del 17 febbraio 1853. »

« Dato in Parigi, nel nostro palazzo arcivescovile l'8 aprile 1853. »

Dispacci telegrafici.

Londra 10 aprile.

Fu preso in considerazione il sistema finanziario del sig. Gladstone. Esso presenta un risparmio di 2 milioni di lire di sterlini.

Berlino 10 aprile.

Furono sequestrate somme considerevoli destinate ad incoraggiare la propaganda rivoluzionaria, e che appartenevano alla società *igienica*.

Francoforte 9 aprile.

In seguito a rozzi insulti, fatti a un posto di guardia militare, le sentinelle furono ora autorizzate, in simili casi, a far uso delle loro armi.

Notizie teatrali.

Ne' teatri non grandi, specialmente se raggiunti di bellezza, come questo di Belluno, l'opera buffa è veramente una gioia. I dilettanti provetti (del cui bel numero io sono) ricordano ancora con desiderio le serate lieticissime del San Moisè, di Venezia: dove a gustare il genere buffo affollavano quante e quanti per gentilezza e beltà splendevano a quei tempi nella città del piacere. E altri lodino pure e prediligano il serio: per me credo di stare coi più, e non aver torto, se preferisco il buffo: perchè il mondo ama meglio ridere, che piangere.

Quella di ieri sera è stata fra noi, peggiori amatori (del buon tempo antico) una reminiscenza dell'epoca veneziana: e peggiori amatori (più fortunati del tempo corrente) un trattenimento, che dal primo all'ultimo istante, con esempio troppo raro, è corso tutto diletto e vivace.

Il *Don Pasquale*, questo riso leggiadro del Donizetti, ebbe esecutori, che se ne mostrarono degni; e furono grandemente e giustamente applauditi.

Luigia Donati (prima donna assoluta) è tale una esordiente, cui sta davanti un fortunato avvenire. La natura ha fatto molto per essa: l'arte non ancor tutto. Che studi e perfezioni la mimica, tanto difficile nel buffo, e ne sarà vantaggioso d'assai anche il prestigio del canto. Che nel canto non trascenda ad ardui, quasi impossibili, perchè una sola difficoltà non superata tronca il diletto di moltissime vite. Che si guardi ancora da un abuso, quasi generale, ne' cantanti, perchè portato da un mal'uso generalissimo degli uditori, i quali, senza badare all'opportunità dell'azione ed al conforme carattere della musica, crescono il battere delle mani, a misura che il canto ingrossa e si trasforma in grida. I colpi di luce fanno bellissima prova ne' lavori del cantante, come in quelli del pittore; ma, se gettansi fuori di sito, o tanto forti da parere poco meno che folgori, sconvolgono inevitabilmente l'armonia del quadro.

Ma questi piccoli nei, ben facili a togliersi, sono largamente compensati dalle distinte doti, ond'è ricca questa esordiente. Voce di soprano, potente, di lunga scala e d'un

solo e amabile colore: tanto ammirabile negli acuti, che mi ha ricordata la Malibran: modulare aglissimamente e senza fatica: sillabare netto e distinto: sembrante gradevole e bella persona: e ciò, che accresce e compie il valore di tutto, un animo ardente e prontissimo ad ogni commozione. Sì, lo si può ripetere e profetare senza tema di sbaglio: questa esordiente ha davanti un fortunato avvenire.

Eugenio Ferlotti (primo tenore assoluto) è anch'esso giovane d'età, come di carriera. Non ha quindi la disinvoltura comica, richiesta a tal genere. Ma ce ne ricambia a cento doppi con una voce, che scende all'anima, e con una scuola squisita, che tutte ce ne tocca le fibre. Solamente ci lascia desiderare che spieghi più spesso quel calore, che tanto c'innamora nella serenata e nel duetto, che lo tien dietro.

Il primo basso comico *Eugenio Monzani* è provetto nel canto, come nella mimica. Voce robusta e insieme gradevole: buon metodo: maniere franche: ha in grado distinto tutte le parti, che sono proprie del suo personaggio.

Del baritono, primo assoluto, *Angelo Corazzari*, non possiamo dare un pieno giudizio: perchè, sendo malato, fa quello che può, non quello che sa, e mostra di sapere.

L'intermezzo degli atti dell'opera è rallegrato da due terzetti di ballo: le sorelle *Paolina* e *Marietta Wieland*, con *Pietro Cortinovis*. Buona scuola, buona scelta di pezzi, giovinezza, leggiadria e forme bellissime (delle due sorelle) attirarono applausi morososi dai nostri lions.

Il maestro *Benedetto Moro* (primo violino dell'orchestra) è, un generale, che sa riportare trionfi con pochi veterani e molte reclute.

L'insieme dello spettacolo è tale, che nessuno tra noi, o tra i vicini, cui non manchi affatto il sentimento e la cultura del bello, potrebbe a meno di frequentarlo.

Onore adunque alla Presidenza del teatro, cui lo dobbiamo: onore, però, che questa volta, per gravi ostacoli vinti, voluti, per debito di giustizia, partecipare anche al nostro concittadino, sig. Benetti.

Belluno, 7 aprile 1853.

X.

ARTICOLI COMUNICATI.

Il sacerdote D. Antonio Polin, professore nel Seminario vescovile di Treviso, compiva il 10 corrente la sua predicazione quadragesimale nella parrocchia di S. Giovanni Battista di Gambarare.

Chi non provò il contento di assistere agli eloquenti di lui sermoni, non può formarsi una giusta idea del distinto zelo, col quale, con vera carità evangelica, bandiva dal pergamo la fede di Cristo. Profondo nelle dottrine, energico nel pensiero, sagace nei ragionamenti, fiorito nello stile, non solo traevano ad udirlo quei del Comune; ma tutti i villeggianti dell'amena riva del Brenta, ed alcuni perfino da Venezia e Treviso. Il vasto tempio era divenuto angusto al desiderio dei molti, che, non potendo meglio, tendevano, specialmente nell'ultimo di, dalla piazza, le orecchie per assaporare il tuono di quella voce sonora, che al solo sentirsi ispirava devozione, riverenza ed affetto.

Non è quindi a stupire se, con queste doti esimie, il sacerdote Polin cogliesse copiosi frutti spirituali, e destasse ammirazione ed entusiasmo. Fra i lieti concetti della musica bandita, seguito da numerosissimo corteo di equipaggi, venne, dopo il termine di sue fatiche, accompagnato all'ospitale suo alloggio, per una lunga via fiancheggiata di palagi e di ameni casini, dove tappeti, fiori, poesie, pendenti dalle finestre, gli attestavano quella gratitudine, che rimarrà perennemente scolpita nel cuore di tutti.

Oh! torni egli presto fra noi, che lo accompagniamo colle nostre benedizioni!

Gambarare li 11 aprile 1853.

ALCUNI AMICI.

Per dire i fatti e la verità, non fa duopo d'un ingegno elevato o di uno stile sublime, doti più queste che mancherebbero nel sottoscritto, il quale intende solo di rendere pubblico il bene, il buono ed il bello, che vede, come tanti si affaticano invece a parlare del male.

Lendinara, piccola città del Polesine, lontana dalle capitali, contiene in sé, nel suo piccolo, tutto che di buono hanno quelle, e la rendono un loco e tranquillo soggiorno, specialmente a chi ama fuggire i rumori delle grandi città.

MERCATO DI LONIGO DELL'11 APRILE 1853.

CORSO ABUSIVO.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento	18.50	19.50	21.00
Frumentone	12.50	13.00	14.00
Riso nostrano	37.00	47.00	50.00
— cinese	33.00	35.00	39.00
Avena	—	8.28	—

ARRIVI E PARTENZE. — NELL'11 APRILE 1853.

ARRIVATI. — Da Vienna: I signori: di Gozze conte, I. R. consigl. di Legaz. — Da Milano: Lacoste de Laval Gio. Batt., propr. di Vertaizon. — De Noyant Raimondo, propr. di Clermont. — De Falvard de Montluc Michele, propr. di Perpezat. — Da Firenze: de Chambray Giacomo, propr. di Parigi. — Da Brescia: de Santi Gaetano, possid. e negoz. — Da Verona: Guglielmi dott. Vincenzo, I. R. giudice sussidiario presso il Tribunale di Zara. — Da Mantova: Bovi Giuseppe e Collini Giuseppe, possid. — Da Modena: Palazzi Francesco, possid. — Palmieri Lodovico, avv. e possid. — Da Ferrara: Ely Guglielmo D., Americano. — Da Trieste: de Sarthein conte. Lodovico, I. R. ciambellano. — Kofler Francesco, consigl. del Magistrato e presid. della Camera di comm. di Bolzano. — Unterweger Francesco, consigl. comunale a Merano. — Flora Giov., possid. di Glurns. — Ledebur Gustavo Adolfo, negoz. di Lübeck. — Boalal Cadore Haggi, negoz. di Marocco.

PARTITI. — Per Verona: I signori: de Negrelli di Moldebe nob. Luigi, I. R. consigl. minister., direttore super. delle pubbliche costruz., ec., nel Regno Lomb.-Veneto, e cav. di più Ordini. — De Gozze conte, I. R. consigl. di Legaz. — Di Porzia co. de Orterburg principe Alfonso. — Per Firenze: Warner Enrico, Americano. — Per Milano: Galloway Payne Filippo, capit. ingl. — Vest Sackville Onorato Gugl., Inglese. — Per Milano: Sanseverino nob. co. Faustino, poss. di Crema. — Per Trieste: de Barberey Maurizio Ferdinando, possid. di Parigi. — Robb Samuele e Moury Edoardo, possid. americani. — De Meus co. Ferdinando, governatore della Società generale a Bruxelles. — De Hohenthal co. Emilio, ciambellano prussiano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 10 aprile . . . { Arrivati 840
 { Partiti 791

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 aprile 1853. — Vitturi-Cassagrande Angela, di anni 45, civile. — Mondini Teresa, di 71, povera. — Santini Elisabetta, di 8 anni. — Epici Maria, di 60, povera. — Candolino Pascolo Giac., di 44, agricoltore. — Zotti Rosa, di 1 anno. — Totale N. 6.

Nel giorno 4 aprile. — Pupi-Marino Maria, di anni 60. —

Qua una eletta schiera di cordiali cittadini, forniti di distinte qualità sociali e d'ingegno non comune.

Qua un buon numero di artigiani e industriali, che raggiungono la perfezione nei loro lavori.

Qua Istituti di beneficenza, Ospedale, Casa di ricovero, Scuole ginnasiali, la benemerita famiglia Cavanis.

Qua le arti fioriscono, ed in ispecial modo la musica, che rende più brillanti le conversazioni e le società.

Insomma, sistemi e costumi dei Veneziani, ai quali parrebbe, come a me, di essere in un sestier di Venezia.

Qua or ora si riapre il Caffè maggiore, di raga comunale, nella pubblica piazza, dopo i restauri praticati nei vari locali che lo compongono, a cura del Municipio, che non guardando a fatiche personali ed a spese, anche non proprio sacrificio, tutto si adoperò, perchè dovesse riuscire come in fatto riuscì, di ornamento e comodità all'intero paese.

Qua, ieri, per ultimo, si riapre il teatro della città, colla prima rappresentazione della nuova Società filodrammatica di dilettanti concittadini, da un mese circa istituita e l'esito sorprese perchè superò l'aspettazione.

D'atti gli animi dei cittadini, accorsi in pien numero, erano disposti più a compatire che ad applaudire, sendoci quei giovanotti, e quelle gentili signore, non trattarono mai la pubblica scena, ed era la prima volta che vi comparivano. Tutti invece sostennero le parti saviamente distribuite, con arte, con grazia e disinvoltura; e tutto che, insomma, si riferisce alla scena ed al teatro, fu condotto con proprietà, con decoro e con ogni riguardo. Per ciò li ripetuti applausi, anche dei forestieri, furono ben meriti e giusti.

Da questo primo esito, i Lendinari possono, e ben a ragione, fondatamente sperare che la Società sarà per offrire in seguito un risultato soddisfacentissimo; tanto più che vi fanno parte individui dalle migliori famiglie, e che non manca alla stessa la cooperazione ed appoggio dei gentili sesso, com'ebbe ad ammirarsi iersera.

La Società altresì, fra gli altri nobili scopi, adottò pur quello di rivolgere a beneficio della pia Casa di ricovero il prodotto netto d'ogni rappresentazione; e per questo adunque, come per tutto in generale, sia lode a chi si fece promotore della Società stessa, a chi seppa apprezzarla, a chi seppa facilitare la sua attuazione.

Ma già non può il paese se non guadagnarvi, quando si frammette un Ballerin. La famiglia del sig. Girolamo Billerin fu ed è sommamente utile, com'è sommamente cara all'intera città. Questo nome io non posso tacere. Lendinara li 14 marzo 1853. UN VENEZIANO.

AVVISI PRIVATI.

N. 1634. — Andando la Camera, fra otto giorni dalla presente inserzione, a far luogo alla volta dell'esercizio Tipografia greca a S. Zaccaria, Fondamenta dell'Osmario, N. 4974-4975, da Diamantidi Giorgio, morto da 7 anni a De Prussis Demetrio, se ne dà pubblico annunzio, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria,

Venezia li 4 aprile 1853.

Il Vicepresidente G. MONDOLFO.

Il Segretario L. ARNÖ.

N. 1976. — Andando la Camera, fra otto giorni dalla presente inserzione, a far luogo alla volta del Negozio coloniali, anche per commissione, a S. Bortolomeo, al Ponte di Rialto, N. 5324, da G. Tesoni e Comp. a Giacomo Tesoni, se ne dà pubblico annunzio, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria,

Venezia li 4 aprile 1853.

Il Vicepresidente G. MONDOLFO.

Il Segretario L. ARNÖ.

ASTA VOLONTARIA

che avrà luogo il giorno 29 corrente, dalle ore 12 meridiane, alle 3 pomeridiane, nello Studio del Notaio Giovanni dott. Molin, per la vendita d'una Procuratoria in secondo piano, con ingresso in Calle del Cappello, all'anagrafico N. 174. L'Asta sarà aperta sul dato regolatore di effettive austr. L. 48,000, sotto le condizioni indicate nell'Avviso, pubblicato l'8 corrente, e esistente presso il suddetto Notaio.

Cornizi Urbano, di 50. — Ciela Antonia, di 50. — Stefani Maria, di 10 anni. — Scandella Antonia, di 2 anni e 4 mesi. — Venigio Vincenzo, di 3 anni e 20 giorni. — Schiavi Marco, di 8 anni. — Totale N. 7.

Nel giorno 5 aprile. — Benvegnù Luigi, di anni 13. — Colleoni Maria, di 6 anni e 4 mesi. — Dall'Acqua Lucia, di 36. — Lagnola Giov. Batt., di 44. — Maluta Antonio, di 1 anno ed 11 mesi. — Gallich Natale, di 79. — Gige-Beo Maddalena, di 28. — Zennaro Pietro e Geremia Pietro, di 2 anni. — Totale N. 9.

Nel giorno 6 aprile. — Colonna Giovanni, d'anni 25. — barbitonsore. — Batti Federico, di 1 anno e 3 mesi. — Monaco Gaetano, di 53, ricoverato. — Nob. co. Giuseppe Falier, di 95, possidente. — Totale N. 4.

Nel giorno 7 aprile. — S. E. co. Manin Leonardo, gran dignitario del Regno Lomb.-Veneto, consigl. intimo di S. M. I. R. A., membro effettivo dell'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti, socio del veneto Ateneo e di altre Accademie, presidente della Fabbrica dell'I. R. Basilica di S. Marco, di anni 81, mesi 11 e giorni 7, possidente. — Cassis Elisabetta, di 66, ricoverata. — Garzadori nob. Gaetano, di 48, R. impiegato. — Micheli Giacomo, detto Occhi, di 21, industriale. — Zabeo Antonio, lavorante alle saline. — Maffioli-Brustolon Antonia, di 74. — Totale N. 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MARTEDÌ 12 APRILE 1853.

Ore . . .	L. del Sole	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 2 8	28 1 7	27 11 5
Termometro, gradi	6 0	9 2	9 0
Igrometro, gradi	78	73	80
Anemometro, direzione	S. O.	S. E.	E. N. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso.	Quasi ser.	Nuvolo e vento.

Età della luna: giorni 5.

Punti lunari: Quartale. Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — MERCOLEDÌ 13 APRILE 1853.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Il *Macbeth* del Verdi. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Le memorie del diavolo*. — Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — *La luna del 13 marzo*. — Un *figlio del Bengala*. — Alle ore 5.

AL TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

Sabato, 16, e domenica, 17 aprile: *La Lucrezia Borgia*.

Prof. MENNINI, Compilatore.

GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 13 APRILE 1853. — Oggi mancano gli arrivi. Olii di Corfu in botte da d. 258 a 260; di Susa in tina a d. 245, soliti sconti; di ravizzone da f. 24 a 27 1/2. Pochi affari in granaglie. Ne' vini, le qualità buone più ricercate. Mandorle in declinazione. Valute d'oro 1 1/2. Le carte in opinione d'aumento: Prestito lomb.-ven. a 94, dan.; Conversione di Vigli. a 91, god. 1.º nov.; Metalliche ad 85 1/4; Banconote a 90 7/8.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 12 APRILE 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100	94 3/16
dette detto	85 7/8
dette detto	75 7/8
dette al 5 p. 100 col pag. degl'inter. all'est.	107 —
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 500	147 7/8
detto, detto	1852, — 94 7/16
detto, lettera A	101 3/4
detto, B	1414 —
Azioni della Banca, al pezzo	2427 1/2
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	500 — 772 1/2
dette da Vienna a Gloggnitz	500 — 772 1/2
dette della navigaz. a vapore del Danubio	500 — 772 1/2
dette del Lloyd austriaco di Trieste	500 — 635 —

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 162 1/2 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri corr.	— a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini corr.	— Fior. 109 — Uso L.
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 1/2	108 7/8 a 3 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	110 — a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	10-50 — br. term. L.
Milano, per 300 lire austr.	109 7/8 a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	129 7/8 a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	130 — a 2 mesi L.
Aggio degli zecchini imperiali	— p. 1/2

N. B. — Il *Listino* colle monete di Venezia del 12 corr. rimane eguale a quello dell'11, inserito nella *Gazzetta* d'ieri.

CAMBI. — VENEZIA 12 APRILE 1853.

Amburgo	Eff. 219 1/2	Londra	Eff. 29.40
Amsterdam	248	Malta	244 D.
Ancona	622 D.	Marsiglia	117 3/5 D.
Atene	—	Messina	15.35 D.
Augusta	298 L.	Milano	99 5/8
Bologna	623 1/2 D.	Napoli	518
Corfu	609 D.	Palermo	15.35 D.
Costantinopoli	—	Parigi	117 7/8 D.
Firenze	99 1/2 D.	Roma	635 D.
Genova	117 1/2 D.	Trieste a vista	271 1/4 D.
Lione	117 1/2 D.	Vienna a vista	271 1/4 D.
Lisbona	—	Zante	605 D.
Livorno	99 1/2 D.	—	—

MERCATO DI ADRIA DEL 9 APRILE 1853.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti	16.50	18:—
Frumentoni	8:—	11.25
— — Ibraila	—:—	—:—
Risi stranieri	37:—	43:—
— bolognesi	33:—	37:—
— chinesi	31:—	35:—
Risoni stranieri	—:—	—:—
— bolognesi	—:—	—:—
— chinesi	—:—	—:—
Avene vecchie	6.75	7:—
Dette in aspetto	—:—	—:—
Fagiuoli in sorte	11:—	13:—
Ravizzoni	—:—	—:—

al sacco.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 11008. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Da parte dell'I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che averanno interesse, che da questo I. R. Tribunale

è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell'I. R. Governo di Venezia di ragione di Antonio fu Gio. Batt. Gasparini negoziante di qui abitante a S. Simeone Profeta al n. 1166.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Gasparini ad insinuarsi sino a tutto maggio 1853 in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. D. R. Jacopo Pasqualigo, deputato curat della massa concorsuale, con sostituzione dell'avvocato Ciprari dimostrando, non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e le non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 giugno 1853 alle ore 11 antm., dinanzi questo Tribunale nella Camera di commissione n. IV, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato Bernardo Ruggeri, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti s'avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, e tutto pericoli dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente
MANFRONI.
Malenza, Cons.
Pontedera, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 9 aprile 1853
Domeneghini.

N. 2445. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Dall'I. R. Pretura di Mestre si rende pubblicamente noto, che dietro istanza di Vittorio Alberti di Venezia ed in pregiudizio di Calvi Giuseppe fu Antonio di Venezia e nob. Gio. Barzizza fu Antonio di Spinea avrà luogo la vendita mediante subasta giudiziale, degli immobili sottodescritti nel palazzo di sua residenza, destinati per i primi due esperimenti i giorni 3 e 10 giugno anno corrente dalle ore 10 alle 12 merid. e per il terzo il 17 mese stesso, ed alle stesse ore ai patti, e condizioni seguenti:

I. L'asta seguirà prima lotto per lotto, e poscia per il totale;

II. Nel primo, e secondo esperimento non potrà avere luogo la delibera che a prezzo superiore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purché sufficiente a coprire i creditori iscritti. La delibera però sulle offerte ai singoli lotti non seguirà che dopo esperimentata la gara sul totale, e sarà preferita l'offerta fatta per il complesso dei fondi se sarà superiore a quella dei singoli lotti.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore

di stima del singolo lotto, del quale intende farsi offerente, e gli sarà restituito dopo la gara purché non siasi reso deliberatario.

IV. Entro venti giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia in monete d'oro, o d'argento a tariffa, ed in caso di difetto sopra nuova istanza dell'esecutante seguirà il reintanto a rischio, e spese del deliberatario moroso: dovendo il deposito rispondere della eventuale differenza del prezzo, e delle spese.

V. L'esecutante volendo rendersi offerente, o deliberatario non avrà l'obbligo del previo deposito del decimo, né del versamento del prezzo. Dovrà però corrispondere su di questo, a chi di ragione, dal giorno della delibera fino a quello del pagamento dietro l'esito della graduatoria l'interesse annuo del 5 per 100.

VI. Saranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche gravanze che si matureranno sul fondo deliberato dal giorno della delibera in poi, nonché tutte le spese giudiziali dalla istanza di oppignoramento fino all'atto di delibera, e le successive di aggiudicazione, di trasloco, tasse, ed altre, dietro tassazione del Giudice.

VII. Il deliberatario, se non è l'esecutante, dovrà per ottenere la definitiva immissione in possesso, giustificare il versamento del prezzo. Essendo l'esecutante potrà ottenerlo tosto dopo la delibera.

VIII. Cadranno al deliberatario tutti i frutti naturali, e civili dal giorno della delibera in poi.

IX. Il fondo viene venduto nello stato, in cui sarà il giorno della delibera, e senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

Gli atti relativi sono ostensibili presso la Cancelleria Pretoriale.

Immobili da vendersi
Distretto di Mestre
Comune di Spinea.

Lotto I. Campi 4:2:41, con casa diviso in due appezzamenti:

a.) Campi 3:2:277, con casa colonica lavorata da Rocco Zorzetto censiti nel catasto del comune censuario di Spinea in ditta Calvi Giuseppe q Antonio come segue:

N. 1049, arativo a. v. pert. 9:41, rendita l. 11:10.

N. 1050, casa colonica pert. 0:10, rendita l. 4:79.

N. 1051, prato pert. 1:06, rendita l. 2:42.

N. 1059, a. s. v. pert. 8:80, rendita l. 10:38.

Somma pert. 19:37, rendita l. 28:69.

b.) Campi 0:3:76, prativi lavorati per economia censiti nel catasto medesimo ed alla stessa ditta come segue:

Del n. 1001, prato superficie 4:22, rendita l. 9:62, stimati complessivamente austr. l. 2400:30.

Lotto II. Campi 21:0:247 con casa suddivisi in due appezzamenti censiti nel medesimo catasto, ed alla stessa ditta, e stimati del complessivo valore di l. 9210:70.

a.) Campi 14:3:174, a. p. v., e prativi con casa colonica lavorati in parte per economia, ed in parte da Natale Gambato.

b.) Campi 6:1:73 a. p. v., e prativo con capanna, ed in parte lavorati per economia, ed in parte da Innocenzo Ronchi detto Zorzetto, i quali appezzamenti sono censiti come segue:

N. 98, prato superficie 7:10, rendita l. 8:31.

N. 989, prato superficie 16:44, rendita l. 37:15.

Del 1001, prato superficie 8:43, rendita l. 37:01.

N. 1002, prato superficie 1:60, rendita l. 3:65.

N. 1003, prato a. v., superficie 10:30, rendita l. 21:53.

N. 1005, prato superficie 9:29, rendita l. 10:96.

N. 1006, p. a. v. superficie 4:12, rendita l. 12:45.

N. 1260, a. s. v. superficie 50:37, rendita l. 105:27.

N. 1264, a. a. v. superficie 2:68, rendita l. 11:31.

Somma superficie 110:37, rendita l. 247:34.

Lotto III. Casa dominicale con adiacenze, e campi 8:2:128 a. p. v. brolivi divisi in due appezzamenti mediante la strada ferrata L. V. censiti nel catasto suddetto, ed alla stessa ditta, stimato il tutto a. l. 7125:40.

Sono censiti come segue:

N. 1014, a. a. v. superficie 0:28, rendita l. 1:18.

N. 1015, a. a. v. superficie 4:70, rendita l. 19:83.

N. 1016, a. a. v. superficie 0:15, rendita l. 0:45.

N. 1016, a. a. v. superficie 12:91, rendita l. 56:16.

N. 1018, a. a. v. superficie 0:66, rendita l. 2:79.

N. 1018, a. a. v. superficie 3:77, rendita l. 15:91.

N. 1019, a. a. v. superficie 0:54, rendita l. 1:60.

N. 1019, a. a. v. superficie 5:72, rendita l. 16:99.

N. 1020, orto superficie 1:07, rendita l. 6:47.

N. 1021, orto superficie 0:43, rendita l. 2:60.

N. 1022, orto casa superficie 3:16, rendita l. 68:91.

N. 1024, a. a. v. superficie 4:14, rendita l. 17:47.

N. 1026, prato superficie 1:20, rendita l. 5:27.

Somma superficie 44:73, rendita l. 215:73.

Si pubblici coi metodi di legge.

Dall'I. R. Pretura in Mestre,
Li 3 aprile 1853.
L'I. R. Pretore
MURANI.
Bongiovanni, Scritt.

N. 894. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Viene editto a pubblica notizia essere mancata a' vivi nel giorno 20 gennaio 1853 in Cavarzere Teresa Bancara fu Biagio, vedova di Giacomo Dottor Noale, senza lasciare alcun suo testamento. Non essendo noto a questo Giudizio se ed a quali persone compete il diritto di succedere nella di lei eredità, si diffidano tutti quelli che per qualsivoglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa a dover nel termine d'un anno insinuare il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni; poichè altrimenti l'eredità verrà rilasciata al R. Fisco sopra sua istanza giusta il par. 760 del Codice Civile e della Sovrana Risoluzione 30 giugno 1835 pubblicata colla Notificazione governativa 14 agosto dello stesso anno n. 27702-990.

Il presente verrà affisso all'Albo, nei luoghi soliti di questo Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Cavarzere,
Li 26 marzo 1853.
Il R. Cons. Pretore
MINIMO.
Tordini, Scritt.

N. 1849. 1.^a pubbl.

EDITTO.
L'I. R. Pretura di Occhiobello notifica col presente a tutti quelli che vi hanno interesse, che venne dalla stessa con ordinario Decr. a questo n. aperto d'Ufficio, il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze esistenti nel territorio dell'I. R. Luogotenenza Veneta, di ragione di Giuseppe Padovani fu Giacomo commerc. di Stenta.

S'invita quindi chiunque credesse di poter dimostrare qualche ragione contro la detta massa operata, ad insinuarsi entro il giorno 15 giugno p. v. a questa I. R. Pretura, in confronto del D. R. Nicola Lolli deputato in curatore della massa stessa, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza del quale egli intende di essere graduato

nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantocchè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quantocchè la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè competesse loro un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel predetto termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 21 giugno suddetto alle ore 9 ant. dinanzi questa stessa I. R. Pretura per passare alla elezione dell'amministratore stabile, od alla conferma di quello che fu internamente nominato nelle persone di questo Francesco Munari, e per procedere alla scelta della delegazione dei creditori, nonché per esprimere un componimento amichevole a definizione del concorso, con avvertenza che i non comparenti, si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei compariti, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto rischio dei creditori.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, in questa Piazza, ed in quella di Stenta, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Occhiobello,
Li 8 aprile 1853.
Il R. Canc. Dirigente
FABRIS.

N. 8757. 2.^a pubbl.

EDITTO.
Caduto deserto il terzo esperimento d'asta degli immobili di ragione della eredità del fu Pietro Accorboni di cui l'appendice d'Editto 21 ottobre 1852 n. 33664, si fa noto che viene a tale effetto redepulato d'ufficio il giorno 27 p. v. aprile alle ore 12 merid. all'Aula II.^a di questo Tribunale, sotto le condizioni espresse nel primo Editto 9 giugno 1852 n. 18417.

Il che si affiggia ed inserisca come di metodo.

Il Presidente
MANFRONI.
Benatelli, Cons.
Mutinel, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 23 marzo 1853.
Domeneghini.

N. 1921. 2.^a pubbl.

EDITTO.
Si rende noto, che nella Sala di questo I. R. Tribunale nei giorni 26 e 29 aprile p. v. e 10 maggio successivo, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., a mezzo della solita Commissione, seguiranno gli incanti dello stabile sottoscritto, di ragione delle minori Claudia, e Lucia Pagani fu Muzio Francesco, di Belluno, esecutate dal sig. Tommaso Antonio cav. Catullo di Padova per l'importo di l. 2400 ed accessori, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi incanti l'immobile non sarà deliberato che al prezzo maggiore, od eguale della stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, purché basti a soddisfare tutti i creditori iscritti sino al valore della stima medesima.

II. Ogni aspirante all'asta, tranne l'esecutante ed i creditori iscritti, dovrà depositare il decimo del valore di stima a cauzione dell'offerta, ed il deliberatario depositerà, compreso il decimo nel termine di giorni 30 dalla delibera, il terzo del prezzo in lire austriache, con cui otterrà il possesso dello stabile acquistato.

III. Il rimanente prezzo, cogli interessi del 5 per cento dal dì della delibera, sarà dall'acquirente pagato ai creditori iscritti entro 14 giorni dal giorno, in cui gli verrà intimato il Decreto di riparto; in difetto si procederà a nuovo incanto a di lui rischio e pericolo.

IV. Col pagamento compiuto, giusta la condizione precedente, sarà aggiudicato al deliberatario la proprietà dello stabile acquistato, sciolto l'esecutante da ogni manutenzione.

V. Oltre il prezzo, il deliberatario assumerà le imposte, arretrati eventuali sullo stabile.

VI. Le spese di delibera, di possesso e di aggiudicazione, saranno a carico del deliberatario.

Stabile da subastarsi.

Casa in Campitello di questa Città al n. di mappa 1317, che si estende sopra il n. 1318, composta a pietrame e coperta a tegole, colla superficie di pert. cens. 04, e colla rendita di a. l. 40:77, divisa in più piani, tra i confini a mattina casa Bocchetti, mezzodi Campitello, sera contrada e sentinella casa Bocchetti, stimato a. l. 7500.

Il Presidente
VENTURI.
Comini, Cons.
Fontana, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Belluno,
Li 17 marzo 1853.
Rattay, Dirett.

N. 2248. 2.^a pubbl.

EDITTO.
Si rende pubblicamente noto, che sopra nuova istanza di Alessandro Roma amministratore della sostanza concorsuale dell'oberto Nicolò Gasparinetti fu Francesco di S. Polo, si procederà a due esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti da tenersi all'Aula Verbale di questa Pretura dinanzi apposita Commissione, e che per il primo esperimento venne fissato il giorno 27 aprile p. v. dalle ore 12 merid. alle 2 pom., ed occorrendo per il secondo il giorno 18 maggio p. v. pure dalle ore 12 merid. alle 2 pom., sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in lotti con ordine progressivo, con cui sono in seguito ripartiti gli immobili da vendersi.

II. Essi immobili saranno venduti al primo e secondo incanto soltanto al prezzo eguale o superiore alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante preventivo deposito nelle mani della Commissione giudiziale di un decimo dell'importo di tutti, o de' singoli lotti, ai quali intendesse di aspirare in valute d'oro, o d'argento, al corso legale, esclusa qualsiasi carta monetata; importo che verrà restituito tosto chiusa l'asta a quello che non restasse deliberatario, restando in riguardo a questo fermo il fatto depositato onde assicurare gli effetti dell'asta.

IV. Entro giorni otto decorribili dall'atto della delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa depositi di questa Pretura in valute d'oro, o d'argento, esclusa qualsiasi carta monetata, l'intero prezzo della delibera, imputando il fatto depositato.

V. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si ritrovano all'epoca della fatta delibera, restando eccipiti dalla vendita i frutti esistenti sui fondi, che spetterà all'amministrazione di raccogliere al momento della loro maturità, pagando essa d'altronde le prediali dell'anno Camerale in corso: quanto al livello, l'amministrazione si riserva il prorata interesse fino al giorno del pagamento del prezzo di delibera.

VI. Assumerà il deliberatario tutti i pesi e servitù che per avventura fossero inerenti ai fondi venduti senza poter pretendere abbuono di sorte, non prestando l'amministrazione alcuna garanzia neppure sulla quantità precisa dei beni, che restano venduti a corpo, e non a misura.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere, né verrà a lui rilasciato il decreto d'aggiudicazione della proprietà acquistata, o d'immissione in possesso, se non dopo che avrà effettuato per

intero il pagamento mediante deposito giudiziale del prezzo di delibera.

VIII. Non effettuando esso deliberatario il deposito nel termine suindicato, gli immobili ad esso deliberati saranno nuovamente posti al pubblico incanto a tutte spese di esso offerente, che si renderà responsabile dei danni derivati, al cui fine verrà prima di tutto erogato il fatto depositato.

IX. Resta a carico del deliberatario il bollo del decreto d'aggiudicazione, la tassa per trasferimento della proprietà, ed ogni altra spesa successiva alla delibera.

Seguono gli immobili da vendersi

In Comune censuario di Ponte di Piave.

Lotto I.

Campi 2.4.166 detti li Boschetti Gentilini, in censo provvisorio al n. 117, con la cifra di v. l. 81.17, con marca livellaria all'Etario I. R. Ramo Boschi di annue l. 10.34, in censo stabile al n. 1492 di mappa per pert. cens. 11.77, con la rendita di l. 34.02, stimati a. l. 1072.50.

Campi 6.2.003 a. p. v. con casetta denominati da Fratter, in censo provvisorio del n. 114, con la cifra di l. 230, ed in censo stabile ali n. 89, 96, 136, 137, 139, 140, 141, 1493, 1598 di mappa, per pert. cens. 34.66, con la rendita di l. 136.29, stimati a. l. 3455.

Campi 3.2.208 a. p. v. detti Prà delle More, in censo provvisorio al num. 114, con la cifra di ital. l. 80, ed in censo stabile al n. 118 di mappa, per pert. cens. 17.76, con la rendita di l. 68.91, stimati austr. l. 1450:50.

Valore complessivo dei beni formanti il I lotto a. l. 5978.

Li campi suddescritti formanti un solo appezzamento confinano a: levante Gasparinetti Luigi, Wiel cav. Taddeo, e nob. Grimani, mezzodi Gasparinetti Luigi e Benefizio Parrocchiale di Ponte di Piave, a sera strada comunale, monti Wiel cav. Taddeo.

In Comune censuario di S. Andrea di Barbaranna.

Lotto II.

Campi 6. — .302 a. p. v. prativi e gravosi loco detto davanti Boso con casa e casolare annesso esistente sopra il fondo stesso abitato da Antonio Paro, confinano a levante Gasparinetti Pietro e Luigi, mezz. lande del Piave, sera e monti strada Callata, campi quattro dei quali a. p. v. con gelsi compreso cortile, orto e fondo di casa, e campi due e tavole 302 boschivi, prativi e gerosi pascolivi, in censo provvisorio di S. Andrea di Barbaranna dei n. 336, 337, con la cifra di v. l. 240, e nel censo stabile ali n. 993, 994, 995, 996, 997, 998 e 999 di mappa, per pert. cens. 29.98, con la rendita di l. 132.75, con casa colonica, stimati a. l. 4150.

Lotto III.

Campi 1. — .250 a. p. v. d. il campo Roma, confina a levante Cons Roma, mezz. Davanzo Nicolò, ponente Corrier, e strada comune, tramontana strada pure comune, in censo provvisorio al n. 15, con la cifra di v. l. 50, e nel censo stabile al n. 1705 di mappa, per pert. cens. 5.43, con la rendita di l. 21.07, stimati a. l. 710:30.

Lotto IV.

Campi 1. — . a. p. v. con gelsi detto Coda Ramon, confina a levante strada comune, mezzodi Benefizio Parrocchiale di Ponte di Piave, ponente Radaelli e Gasparinetti ed eredi Mora, monti De Marchi Regina, in censo provvisorio del n. 15, con cifra di l. 47, e nel censo stabile al n. 1662 di mappa, per pert. cens. 4.08, con la rendita di l. 16.89, stimati a. l. 530:10.

Campi — .1. — detto Canoret, confina a levante Pio Ospitale di Treviso, mezzodi, sera e tramontana dal Ben detto Polador, in censo provvisorio del n. 15, con cifra di l. 11.09,

nel censo stabile in mappa al n. 1481, per cens. pert. 1. 27, con la rendita di l. 4. 93, stimati a l. 90.

Valore complessivo dei beni formanti il lotto IV, a l. 620: 10.

Lotto V.

Campi 1. 1. 122. 1/2 a. p. v. detto Campo Beccher, confina a levante Sari detto Marese, mezza Gasparinetti, ponente Contarini e Beneficio Parrocchiale di Ponte di Piave, tramontana strada, in censo provvisorio del n. 114, con cifra di l. 39, e nel censo stabile al n. 1459 di mappa, per cens. pert. 5. 87, con la rendita di l. 22. 78, stimati l. 520.

Lotto VI

Campi 4. 3. 162 in S. Andrea di Barbaranna denominati davanti colla maggior parte letto del fiume Piave, in censo provvisorio al n. 259, con la cifra di l. 40, e nel censo stabile in Comune censuario di S. Andrea di Barbaranna all' n. 920, 984, 985, 986, 987, per cens. pert. 14. 33, con la rendita di lire 17. 09, stimati a l. 50.

Campi 3. 3. 73 in S. Andrea denominati grave di Zen-son, eccettuata piccola quantità letto del fiume Piave, in censo provvisorio al n. 52, con cifra di l. 130. 10, stimati a l. 40.

Campi 3. — 3 leto del Piave denominati grava di Zen-son, in censo provvisorio al n. 108, con cifra di l. 40, stimati a l. 35.

Lotto VII.

Livello a carico del signor Pietro Gasparinetti enunziato dall'atto di divisione fraterna 6 settembre 1844 stipulato in atti del notaio Soletti di Oderzo fruttante il 5 per 100 francabile a piacere del livellato, di austr. l. 2,000.

Il presente Editto sarà pubblicato all'Albo Pretorio, nel solito luogo di questo Comune, in quello di S. Polo e di Ponte di Piave, nonché per tre volte inserito nel foglio della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Oderzo,

Li 31 marzo 1853.

Il R. Cons. Pretore

FINALI.

Il R. Cancelliere

Cavazzocca.

N. 1863.

2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Agordo rende noto, che nei giorni 30 maggio, 20 giugno, ed 11 luglio p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo nel locale di sua residenza triplice esperimento d' asta degli stabili sottodescritti, sopra istanza di Felice-Giacomo Mezzacasa coll' avv. Paganini contro Francesca, Angela, Maria, ed Antonia fu Francesco Mezzacasa, e Michele, Antonio, Maria, e Giuseppe da Ronche di Giuseppe di Valle, rappresentati questi ultimi dal loro padre, e questo sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nessuno, tranne l' esecutore, sarà ammesso all' asta senza il previo deposito di un ventesimo della stima.

II. Al primo e secondo incanto gli immobili, che saranno venduti corpo, per corpo, non lo saranno che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo a qualunque, coperti però i creditori iscritti.

III. Le spese di delibera e successive a carico del deliberatario.

IV. Il prezzo sarà depositato entro 10 giorni dalla delibera in moneta sonante, tranne l' esecutore, che salvi gli effetti della graduatoria, potrà trattenerlo a sconto del suo credito.

Stabili da subastarsi.

1. Loco detto alle Fornace, campo di passi 179 3/4, stimato a l. 197. 72, a mattina Consorti Mezzacasa, mezzodì Bortolo de Cassan Conate, sera e settentrione lo stesso.

2. All' Acqua piccola, prato sassoso di passi n. 104 1/2, stimato l. 15. 67, a mattina eredi fu Giacomo Mezzacasa, mezzodì strada, sera Giuseppe Dall' Acqua, e settentrione Acqua M. scinga.

3. Alla Bussa, campo con ciglio il tutto di passi 299 1/2, confina a mattina transiti, mezzodì strada, sera Domenico Fos-

sen, settentrione Crose Pietro, e de Maman Andrea, stimato l. 389. 25.

4. Alla Bussa disotto, prato di passi 19, con campo di passi 31, stimato l. 42. 56, il tutto confina a mattina transiti, mezzodì e sera de Col Michele, settentrione strada.

5. A Piasent, in loco detto alle Varre, campo di passi 282, stimato coi suoi cigli l. 380. 70, a mattina Giovanni de Nardin, mezzodì Gio. Batt. Nardin, sera Giovanni Nardin, settentrione Sebastiano de Nardin.

6. Detto loco, nelle pertinenze dette alle Val, prato di passi 546, con cespugli e sei castagni, stimato l. 110. 68, confina a mattina e mezzodì Giovanni Nardin, sera Nardin Consorti, e settentrione strada.

7. Alle Rive o Crepi, prato di passi n. 252, con cespugli e castagni, stimato l. 40. 24, confina a mattina Sebastiano, e così dagli altri lati.

8. In detto loco sotto strada, campo con cigli e prato a mattina, il tutto di passi 191 1/4 stimato l. 234. 10, confina a mattina Gio. Batt. Nardin, mezzodì e sera Sebastiano Nardin e strada, settentrione simile.

9. Loco detto alle Rive, prato con bosco da foglia e due ciriegi, di passi 1626 1/2, con un castagno, stimato l. 187. 87, confina a tutti i lati Nardin Sebastiano e strada.

10. Detto loco, campo con testata a mattina, il tutto di passi n. 197, per l. 207. 57, confina a mattina Sebastiano Nardin, e così dagli altri lati.

11. Al Pagolas, prato in due corpi formanti un solo, di passi 2369, per l. 410. 31, confina a mattina, sera e settentrione Sebastiano de Nardin.

12. Ai Van o Zoldo sotto i Rif, campo in vari corpi di passi 275, con prato di passi 573, ed un ciriegio, per l. 267. 70, confina a mattina, mezzodì, e sera comunale, e settentrione Consorti Mattei.

Locchè sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta, ed affisso nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura di Agordo,

Li 31 marzo 1853.

L' I. R. Canc. Dirige.

VIDA.

Sperti.

N. 2281.

2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Questa I. R. Pretura con odierno Decreto ha interdetta per imbecillità Maria q. Michiele Corubolo di S. Giovanni, e nominatosi in suo curatore Bortolomeo Corubolo di d. luogo.

Dall' I. R. Pretura in Cividale,

Li 11 marzo 1853.

Il Pretore Dirigente

DRAGHI.

N. 3706.

2.ª pubbl.ª

EDITTO.

In appendice all' Editto del giorno 14 marzo p. v. suddetto num. inserito nel foglio d' Annunzi dei giorni 25 e 30 marzo ed 8 aprile ai n. 37, 38 e 41 essendo corso equivoco nell' indicazione del cognome dell' avv. procuratore della ditta istante fratelli Pigazzi, e di quello del curatore destinato a Pasquale Guracucchi, rappresentante la ditta Michiele Guracucchi, viene, in rettifica dell' Editto stesso, fatto conoscere che:

La istante ditta fratelli Pigazzi è rappresentata dall' avv. Mastraca (loco Mion) e che il curatore destinato al convenuto Pasquale Guracucchi è l' avv. D. R. Mion (loco D. R. Pasqualigo) Ed il presente si affigge e per tre volte s' inserisce nel foglio Ufficiale di qui.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Bennati, G. S.

Gradenigo G. S.

Dall' I. R. Tribunale Merc.

Camb. Maritt. in Venezia,

Li 9 aprile 1853.

Locatelli.

N. 2294.

2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Rendes noto agli assenti Caterina vedova, Carlo e Sante fratelli del fu Bonaventura Corubolo di Bareis sotto Maniago, che questo negoziante Giovanni Aquini in loro confronto produsse la petizione esecutiva 31 gennaio p. p. n. 869, in punto di solidario pagamento di a. l. 4282: 97, dipendenti dalla carta d' obbligo 21 dicembre 1851 in un' agl' interessi di mora.

Essendo stato ad essi deputato in curatore l' avv. Cicconj,

perchè possa agitarsi la lite, vengono eccitati, o di presentarsi personalmente, o di dare al deputato curatore le loro istruzioni per la creduta loro difesa, od a prendere quelle determinazioni, che riterranno proprie al loro interesse, avvertiti che per il contraddittorio rimase fissato il giorno 10 giugno p. v. ore 9 ant., e che a sè medesimi dovranno attribuire le conseguenze della loro inazione.

Il R. Dirigente

VITTORELLI.

Dall' I. R. Pretura in San Daniele.

Li 18 marzo 1853.

Frisacco, Scritt.

N. 4243.

2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Terenzio Ortolani a sente d' ignota dimora, che la ditta Gian Antonio De Manzoni coll' avvocato Cremona produsse in suo confronto la petizione 22 marzo corrente, n. 4243, per pagamento austr. l. 2809: 79, ed accessori, per legname venduto a giustificazione di sequestro e che, con odierno decreto, venne intimata all' avvocato di questo Foro D. R. Scotti che si è ritenuto in suo curatore ad actum essendosi sulla medesima ordinata la comparsa delle parti all' A. V. del giorno 20 aprile p. v. alle ore 9 ant.

Incomberà quindi ad esso di far giungere al deputato curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblici ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia,

Li 24 marzo 1853.

Il Presidente

SCOLARI.

Lazzaroni, Consig.

Nob. Barbaro, Cons.

Locatelli.

N. 4317.

2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Terenzio Ortolani assente d' ignota dimora che la ditta Bortolo Lazzaroni coll' avv. Cremona produsse in suo confronto la petizione 24 marzo n. 4317, per pagamento a. l. 1885: 46 ed accessori, per legname venduto e giustificazione di sequestro e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo Foro D. R. Scotti che si è ritenuto in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la comparsa delle parti all' A. V. del giorno 20 aprile p. v. alle ore 9 ant.

Incomberà quindi ad esso di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblici ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 24 marzo 1853.

Il Presidente

SCOLARI.

Lazzaroni, Cons.

Nob. Barbaro, Cons.

Locatelli.

N. 5635 5957.

3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Pietro Acquaroli negoziante di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Acquaroli ad insinuare sino al giorno 1.º giugno p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D. R. Alfredo Cervini deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso di impedimento in sostituzione l' altro avvocato Pietro D. R.

Calvi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 30 giugno, alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell' affissione.

L' I. R. Presidente

GREGORINA.

Cavalli, Cons.

Lenzari, Cons.

Lazarich, Cons.

Dall' Imp. R. Tribunale

Provinciale in Padova,

Li 25 marzo 1853.

Agazzi, Prot.

N. 5856-5958.

3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione della eredità abbandonata dal co. Giovanni Girolamo Allegri del fu co. Alvisi, morto nel 21 settembre 1852 in Mandria, Distretto di Padova.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità ad insinuare sino al giorno 24 settembre 1853 inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avv. D. R. Giacomo Uganin deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d' impedimento in sostituzione l' altro avv. Marco D. R. Fanzago dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 26 settembre, alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell' affissione.

L' I. R. Presidente

GREGORINA.

Cavalli, Consig.

Lazarich, Cons.

Dall' Imp. R. Tribunale

Provinciale in Padova,

Li 25 marzo 1853.

Agazzi, Prot.

N. 2156.

3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 30 aprile, 28 maggio, 25 giugno p. v. ore 10 ant., si terranno gli incanti per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati da Giuseppe fu Giuseppe Domenis di Tarpezzo co. Antonio e Giovanni q. Giovanni Tronco di Cepletischis alle seguenti

Condizioni.

I. Le realtà si venderanno numero per numero separatamente.

II. Nessuno potrà offrire all' asta se prima non abbia depositato il decimo del valore della stima.

III. La delibera avrà luogo al maggior offerente e nel primo e secondo esperimento a prezzo superiore od almeno eguale a quel o della stima, nel terzo poi a prezzo anche inferiore, semprchè questo basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore o prezzo della stima.

IV. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera pagare l' intero prezzo per cui sarà seguita facendone deposito nella relativa Cassa di questa R. Pretura, meno però il decimo come sopra già depositato che in tal caso verrà quindi calcolato quale acconto di detto prezzo.

V. Tutte le somme da esborsarsi dal deliberatario dovranno essere in moneta sonante d' oro, o d' argento a tariffa, esclusa la carta monetata od altro surrogato alla moneta metallica.

VI. Il deliberatario non potrà ottenere l' aggiudicazione se non adempite che abbia tutte le condizioni sopra stabilite.

VII. Mancando anzi il deliberatario ad alcuna delle condizioni predette, l' esecutore avrà diritto di procedere ad una nuova delibera delle realtà rispettivamente subastate a prezzo anche inferiore alla stima a tutte spese di esso deliberatario, prevalendosi all' uopo del decimo come sopra depositato.

VIII. Gli stabili s' intenderanno venduti nello stato in cui si troveranno al momento dell' immissione in possesso, e quindi con tutti i pesi pubblici e privati inerenti, meno gli ipotecari.

IX. Sempre però la subasta seguirà senza alcuna responsabilità del cauto dell' esecutore.

X. Le spese dell' aggiudicazione delle imposte e successive saranno a carico del rispettivo deliberatario.

Descrizione delle realtà da subastarsi site in pertinenze di Cepletischis contrassegnate coi numeri della vecchia mappa confusi come nel relativo p. 17 agosto 1843 n. 1097.

1. Casa di propria abitazione con annessi fondi marcata al villico n. 76, della superficie di cens. pert. 0:08, in mappa al n. 44, stimata l. 840.

2. Terreno coltivato da vanga aratorio vitato detto Udoline della quantità di pert. 4:40, in mappa al n. 185, sub 1, 2, 3, 4, stimato l. 510:40.

3. Terreno coltivato da vanga aratorio vitato detto Ubrigu della superficie di pert. 0:65, in mappa al n. 184, stimato l. 75:40.

4. Fondo privato con castagni detto Podbrighui della superficie di cens. pert. 0:92, in mappa al n. 170, sub 1, 2, stimato l. 137:20.

5. Pezzo di terra coltivato da vanga vitato detto Nadute della superficie di cens. pert. 0:45, in mappa al num. 147, stimato l. 56:70.

6. Fabbricato con cortile annesso della quantità di pert. censuarie 0:10, in mappa al n. 69, sub 1, 2, porz., stimato l. 149:80.

7. Terreno privato denominato Nadale della quantità di pert. 3:97, in mappa al n. 842, sub 1, 2, stimato l. 214:80.

8. Pezzo di terra a prato detto Tutlece della quantità di pert. 0:42, in mappa al n. 841, porzione, stimato l. 21:32.

9. Pezzo di terra privato chiamato Podguiva, della quantità di pert. 0:84, in mappa al num. 868, sub 1, 2, stimato l. 33:60.

10. Terreno coltivato da vanga aratorio vitato detto Zabruliamzo della quantità di pert. 1:36, in mappa al n. 958, sub 1, 2, stimato l. 108:80.

11. Pezzo di terra privato cespugliato detto Zabruliamzo di pert. 1:02, in mappa al n. 960, sub 1, 2, stimato l. 46:26.

12. Terreno privato boscato

forte detto Sipaz di pert. 5:00, in mappa al n. 435, sub 1, 2, stimato l. 75.

13. Terreno coltivato da vanga aratorio vitato detto Parmucile di pert. 2:05, in mappa al n. 926, stimato l. 184:50.

14. Terreno privato boscato forte e parte coltivato da vanga denominato Usai di pert. 6:93, in mappa al n. 1055, sub 1, 2, 3, stimato l. 342:85.

15. Terreno privato detto Navadizach di pert. 0:84, in mappa al n. 868, stimato l. 47:20.

16. Terreno privato con piante d' alto fusto forte detto Napuchier di pert. 3:62, in mappa al n. 1183 porzione, stimato l. 205:10.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti in Cividale, nel Comune di Savogna e nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Pretore Dirigente

DRAGHI.

Dall' I. R. Pretura in Cividale,

Li 7 marzo 1853.

Gubrici, Scritt.

N. 4365.

3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto essersi con odierna deliberazione aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Luigi Glavier fu Giacomo negoziante di questa Città esistente nel territorio delle Provincie Venete per cui vengono eccitati tutti coloro che vantassero dei diritti in confronto di esso oborato ad insinuare le loro pretese a questo Tribunale entro il p. v. mese di giugno ed in confronto dell' avv. Teofilo Dr. Montanari che viene nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell' avv. Spranzi in forma di regolare libello dimostrando la sussistenza della pretesa ed il diritto alla chiesta graduazione e ciò sotto comminatoria d' essere esclusi dalla sostanza soggetta a concorso e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche che competesse al creditore non insinuato il diritto di proprietà, di pegno o di compensazione in cui in questo ultimo caso sarà tenuto di pagare il proprio debito alla massa.

Si previene poi che per la nomina dell' amministratore stabile e per la delegazione dei creditori venne prefisso il giorno 4 luglio p. v. ore 9 ant. coll' avvertenza che i non compariti s' avranno per aderenti al voto della pluralità dei compariti e che non comparendo alcuno si procederà d' Ufficio alla nomina tanto dell' amministratore stabile che della delegazione dei creditori.

Il presente viene pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

TOURNIER.

Da Mosto, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

di Vicenza,

Li 23 marzo 1853.

Rosenfeld, Sped.

N. 980.

3.ª pubbl.ª



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; largizione. Autografo sovrano. Onorificenze. Minazioni. Partenza da Venezia di Sua Eccellenza il Feldmaresciallo Radetzky. Relazioni dell'Austria coll'esterne Potenze. La risposta della Svizzera ad una Nota dell'Austria. Trame del Comitato rivoluzionario di Londra. — Notizie dell'Impero: ritorno a Vienna di due ufficiali superiori. Riforme a Costantinopoli. Cambiamenti amministrativi. Viaggio del ca. di Strasburgo. Solennità a Lodi ed a Crema. — R. Sardegna: Camera dei deputati. Strada ferrata. — Nostro carteggio: l'opera del sig. Braval; giusti rigori contro la stampa; decisione sull'esecuzione della pena di morte; telegrafo elettrico sottomarino; il sig. di Guiche. — Imp. Ottomano; progetto del pr. Menzikoff. Sua storia. Il protettorato de' Luoghi Santi. Potenza della Turchia. — Inghilterra; armamenti navali. Naufragio. Parto della Regina. Camera dei comuni. — Belgio; giuramento del Principe ereditario nel Senato. — Francia; fuga di Blanqui. Funerali. Decisione sul matrimonio. Processo di Serey. Il Papa non va in Francia. — Germania; perquisizioni a Moganza. — America; notizie degli Stati Uniti. — Asia; guerra birmana. Ribellione cinese. — Varietà. Recentissima. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; notizie teatrali; e La Capanna del zio Tom.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 11 aprile.

Il principe Francesco Giuseppe di Dietrichstein, conte di Proskau e Leslie, che da una lunga serie d'anni lascia la pensione, che gli spetta qual cavaliere dell'Ordine militare di Maria Teresa, a soccorso di vedove, orfani e parenti bisognosi di cavalieri defunti dell'Ordine stesso, inquieto al pensiero che, dopo la sua morte, debba quel soccorso cessare, ha preso la nobile e magnanima risoluzione di stabilire, per lo stesso scopo, una fondazione perpetua, col capitale di fior. 24,000, m. di c.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 corrente, ha impartito a quella fondazione la Sovrana sua approvazione, ha sottoscritto coll'augusta sua mano l'istrumento di fondazione, e si è degnata di rilasciare al principe Dietrichstein il seguente Sovrano Autografo:

«Caro principe Dietrichstein!

«Dei contemporaneamente la Mia approvazione alla fondazione, da Lei istituita per le vedove, gli orfani ed i congiunti de' defunti cavalieri dell'Ordine militare di Maria Teresa.

«Fra le tante opere di beneficenza, fatte da Lei, la presente è un monumento durevole per Lei, nobile suo fondatore, e pel Mio illustre Ordine di Maria Teresa, nelle più vecchie file del quale Ella, come degno membro, primeggia.

«Le vedove e gli orfani, cui sono destinati i frutti di questa sua fondazione, potranno un tempo benedire la di Lei memoria in segreto soltanto. M'incarico quindi di esprimergliene, in nome di essi, gratitudine; e vi aggiungo la Mia piena riconoscenza del suo operare, e l'assicurazione della Mia sincera benevolenza.

«Vienna 2 aprile 1853.

«FRANCESCO GIUSEPPE.

(G. Uff. di V.)

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di ciambellano al principe Riccardo Metternich, addetto all'I. R. Legazione in Parigi.

APPENDICE

Notizie teatrali.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — Teatro S. Benedetto. — Lucrezia Borgia.

Quel valentuomo, il quale notava, che in una serie di balli, i primi son sempre squallidi e senza diletto, e ne traeva l'ingenua conclusione che si sarebbe dovuto cominciare da secondi, quel valentuomo poteva, con eguale ragione, applicare l'ingenua teorica a' teatri: spesso la prima rappresentazione non val la seconda; la seconda nel numero, è prima per ordinario nell'effetto. Il buon successo ama il numero pari, nello stesso modo che il dispari, era un tempo caro agli Dei, numero Deus impare gaudet, come direbbe J. Janin. E ciò appunto intervenne alla Lucrezia Borgia: il vero trionfo non succedette la prima sera, ma la seconda; la prima fu soltanto una mostra, un provino.

O si consideri dal lato della poesia o della musica, quest'opera è fra le più belle del teatro melodrammatico moderno. Il Romani, col facile ed elegante suo verso, seppe restringere nelle brevi proporzioni d'un dramma per musica la gran tela di Victor Hugo, senza ch'ella perdesse nulla di quel vago sentimento di pietà e di terrore, che tutta la domina. Il Romani ci dipinge la Borgia, quale l'ideava il poeta francese, seguendo le false tradizioni del tempo e le calunnie, intorno a lei sparse da parziali scrittori, nemici della sua casa, piuttosto che la storica verità. Vedete, di grazia, i Muratori, nelle sue Antichità Estensi. Si crederebbe che quella Lucrezia, che qui è macchiata di tanti atroci misfatti, vivesse in Ferrara come la più volgar femminetta, tutto intenta alle cure domestiche, ed agli esercizi di pietà; ch'ella chiamasse in sua corte il

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è degnata di elevare graziosissimamente al grado dei cavalieri dell'Impero austriaco l'I. R. consigliere aulico presso la suprema Corte di giustizia e di cassazione, dott. Andrea Ressig, come cavaliere dell'I. R. Ordine austriaco di Leopoldo, in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al grado dei cavalieri dell'Impero austriaco l'I. R. tenente maresciallo in pensione, Carlo Matteo Barnaba Rainieri di Lindenbüchel, ed i fratelli Francesco Amadio Biagio, ed Amadio Adolfo Rainieri di Lindenbüchel, il primo I. R. capitano nel reggimento fanti N. 27, l'ultimo concepista degli Stati della Stiria, quali discendenti del gentiluomo ad instar dei cavalieri (rittermässigen Edelmanns), e già membro degli Stati provinciali della Stiria, Sebastiano Rainieri di Lindenbüchel.

Il supremo Dicastero di polizia ha, fra i posti d'impegni sistemati presso l'I. R. Direzione di polizia di Lemberg, conferito quelli di commissari superiori ai commissari circolari in Gallizia, Giuseppe Nidermann, Giovanni Philipp ed al commissario di polizia Ferdinando Kretzer; quelli di commissari al commissario superiore provvisorio di polizia Luigi di Hirschberg, all'assessore del Magistrato di Dobromil Vincenzo Weidner, all'allievo di concetto del Governo della Gallizia Michele Kohler, all'I. R. primo tenente di gendarmeria Maurizio Kollarowsky, al primo tenente auditeur a Lemberg Ottone Langner, ed al cancellista circolare Giovanni Vogel; e quello di segretario allo spedite e registratore di polizia Francesco Teply. Inoltre ha nominato commissario di polizia a Brody il sindaco presso il Magistrato di Oswiecim Carlo Zitelzky.

Fra i posti d'impegni sistemati presso l'I. R. Direzione di polizia di Cracovia, sono stati conferiti i posti di commissario superiore all'aggiunto provvisorio di polizia Francesco di Smidowicz; ed i posti di commissario al provvisorio aggiunto di polizia Giovanni Brynkowski, al provvisorio aggiunto di polizia Adolfo Cossa, al commissario dirigente la Commissione di esonerazione del suolo di Chrudim in Boemia Enrico Howorka, all'I. R. primo tenente di gendarmeria Antonio Brückner, al segretario dell'I. R. Capitano distrettuale di Tachau in Boemia Giuseppe Paschma, ed al borgomastro di Sandel nuovo, Michele Fatkiewicz. Finalmente, il posto di segretario al cancellista di polizia Giovanni Dutkiewicz.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 14 aprile.

Ieri, alle 4 pomerid., S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky sedette alla mensa di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano.

Alle 8 e mezzo, stamane, la prefata Eccellenza, con tutto il suo seguito, in separato convoglio avviavasi alla città di sua residenza. Fra i personaggi cospicui, che alla Stazione di S. Lucia aspettavano il Maresciallo, per ossequiarlo, eravi il zelantissimo Podestà di Venezia, S. E. il sig. conte Correr, con due assessori municipali.

Un carteggio di Vienna, in data del 5 aprile, riferito dalla Gazzetta Universale d'Augusta, reca quanto appresso:

Uno sguardo retrospettivo agli avvenimenti degli ultimi mesi, quali sentimenti non desta in noi! Il furore rivoluzionario aveva approfittato di taluna torbida circostanza politica, onde arrischiare l'ultimo disperato suo colpo. Questo colpo doveva valerci la cosa suprema, la vita dello stesso Imperatore; la bufera erasi da ogni lato addensata: ora, si dileguarono le nubi, il cielo è di nuovo sereno. L'ultimo tentativo rivoluzionario di Milano ha provato l'impotenza del partito in tal modo, da lasciarci tranquilli per futuri tentativi simili, quand'anche potessero essere di nuovo arrischiati. Basterà quasi l'occhio attento delle Autorità onde distruggere in germe ogni attentato simile. I nostri rapporti politici colle grandi Potenze del Continente sono i più amichevoli, che si possano desiderare. In questo momento, il conte Buol ricevette la gran croce dell'Ordine di S. Alessandro Nwski, in brillanti, da S. M. l'Imperatore di Russia. Il conte Arnim, inviato reale prussiano, ed il già inviato francese, sig. di La Cour, ebbero dal nostro Imperatore la gran croce dell'Ordine imperiale di Leopoldo. Queste decorazioni sono significanti. Venne così attestato al conte Buol che la condotta prudente, energica ed onesta delle nostre relazioni esterne, fu pienamente apprezzata anche fuori dell'Austria. La nave dello Stato, tanto energicamente e coraggiosamente diretta dal suo antecessore, ora guidata da lui, non istà ancora in porto tranquillo, ma trovasi in acque pacate ed al sicuro dal furore dei venti. Le relazioni colla Prussia, felicemente conciliate, ci riempiono di tanto più intensa gioia, in quanto che, ed ivi ed altrove, non potevamo far a meno di condurre la lotta, pienissimamente convinti della bontà della causa. Essa era la più penosa di tutte le lotte politiche, in che potevamo essere tratti, perchè l'avremmo combattuto col nostro più prossimo sangue. Ardente gratitudine meritano uomini, come il barone di Manteuffel, il conte Arnim, il sig. di Pommer-Esche, il conte Buol, il barone di Bruck, il ministro Baumgartner, che tolsero a tali contese ciò che avevano di pungente, e che di prepararono un bell'avvenire. Diamo valor maggiore al buon accordo ricondotto, ed alla vicendevole fiducia, che speriamo rinascere, di quello che agli stessi ben calcolabili vantaggi. I nostri rapporti colla Francia sono pacifici ed amichevoli, come deggiono essere, e come speriamo che rimarranno. Qui non abbiamo diffidenze, non abbiamo pensieri riguardo alle intenzioni quella Potenza; ed il sig. di Bourqueney debb'essersene, nel modo più soddisfacente, convinto. L'Austria farà di tutto onde mantenere quei rapporti: sta unicamente in poter della Francia che i suddetti conferimenti di Ordini confermino le nostre opinioni. I legami politici si restringono colla Russia, tanto più salatamente, quanto più intima promessa sempre di diventare l'amizizia dei due Imperatori. La missione del conte di Leiningen ha provato che siffatto legame di amicizia può sussistere malgrado ogni indipendenza nelle proprie risoluzioni. Consideriamo qual vantaggio inestimabile per la conservazione del buon accordo fermamente ristabilito colla Turchia, l'invio del geniale barone di Bruck a Costantinopoli. Lo consideriamo anche estremamente vantaggioso agli interessi del commercio austriaco ed austro-tedesco con tutto l'Oriente. Troviamo quindi da per tutto intelligenze, più o meno cordiali; e, nella coscienza di non attaccare, nemmeno nel più piccolo modo, gli altrui diritti, e nella coscienza pure, egualmente infallibile, di non lasciar impunito nessun torto, tentato contro di noi, venga pur d'onde voglia, abbiamo più che mai fiducia in una pace ferma e durevole. Malgrado le momentanee proteste della

Svizzera contro le misure, ivi da parole e da fatti provocate, quelle misure continueranno, finchè non sarà data soddisfazione piena a' giusti nostri reclami. Una piccola Potenza dee cercare la guarentigia della sua situazione, prima di tutto nella sua modestia e nella probità sua. Colla Sardegna, havvi, a dir vero, taluna difficoltà da appianare; ma anche ivi, come nella Svizzera, il componimento è ritardato, meno dal sentimento del Governo, che dal potere, sfuggitogli di mano. Ci rimane soltanto a parlare dell'Inghilterra.

Non siamo con quella Potenza in guerra, ma in una condizione, che in taluna cosa è della guerra peggiore. Sono manifesti gli sforzi di una gran parte degli uomini di Stato, e dei politici inglesi, di arrecarci tutti gli immaginabili danni. Hanno destato indignazione da un confine all'altro dell'Austria, fino nelle valli del Tirolo e della Stiria; e ci vuole tutto il nobile contegno personale del conte di Westmoreland, perchè, anche in Vienna stessa, quell'indignazione non si manifesti con espressioni non adatte. La stampa austriaca, in questo riguardo, non ha punto mancato di diffondere per la Monarchia una vera e fedele descrizione delle circostanze; non curando le suscettibilità dei giornali di John Bull, il quale, dopo tutti gli umili complimenti, incensi, ecc., cui il Continente, da anni ed anni, l'aveva avvezato, dee meravigliarsi che, da una gran parte della Germania, gli si risponda con ei parla. Ma neppur qui non perdiamo speranza che l'Inghilterra, sebben tardi, pur giunga a conoscere il suo torto, ed a scorgere che le vie da essa battute sono contrarie a tutte le tradizioni della politica inglese. Prima di tutto, la continuata ostilità contro uno Stato, che ora più che mai è chiamato ad una grande posizione nel mondo recherebbe all'Inghilterra medesima danno. In secondo luogo l'Austria, non sarebbe la sola avversaria, quando l'ostilità condurre dovesse a serie conseguenze. L'Inghilterra penserà a tutto ciò. Costantinopoli sembra essere il punto, da dove potranno essere in gran parte tolti i pregiudizii, dominanti in Inghilterra, e lord Redcliffe ed il barone di Bruck sembrano essere gli uomini eletti a conseguire tal fine.

Una corrispondenza particolare dalla Svizzera, del Journal de Francfort, ha quanto segue:

La risposta, che fu data dal Consiglio federale svizzero alla Nota dell'Austria, del 15 marzo passato, fa presso a poco come il lord cancelliere dell'Inghilterra; essa nega che i rifuggiti d'ogni specie abbiano abusato dell'asilo, che la Svizzera ha sempre accordato loro, come il lord cancelliere nega l'attività del Comitato rivoluzionario di Londra. Questa risposta si estende sull'attività, che il Consiglio federale ha spiegata contro gli affigliati di Mazzini, e sulla espulsione di questo capo da lungo tempo. Il relativo decreto ne fu certamente pubblicato; pure, malgrado ciò, Mazzini, nel 1849, è rimasto ancora due mesi, parte nel Cantone Ticino, e parte a Ginevra, anzi vi ebbe conferenze con un influente uomo di Stato. Ei ne parlò, quando gli tornò di farlo, e vi si ricondusse, ogni volta che gli piacque.

Ci sembra più probabile che le Autorità del luogo, dov'ei soggiornava, non abbiano avuto notizia della sua presenza, la quale doveva aumentare necessariamente l'attività dei rifuggiti.

Del resto, l'espulsione dei rifuggiti è cosa singolare in Svizzera; essa è severa per alcuni, che senza cerimonie sono tradotti al confine, appena compaiono; ma questa disposizione è illusoria pe' rifuggiti di conto: essi mutan nome e residenza, e non hanno più nulla da temere.

Il peggio è che il Consiglio federale, e i Governi della maggior parte dei Cantoni, sono di origine rivoluzio-

terzetto e l'altro duetto, che il seguono, nel prim'atto; il brindisi, e il gran duetto finale del secondo, sono altrettanti capolavori, che, nella sublime loro bellezza, fanno sempre più sentire e deplorare la perdita di chi li creava. Ed è anche a dire che in modo più finito, massime per parte della Barbieri-Nini, essi non potevano significarsi. Da lei molto aspettavasi; ma ella superò ancora l'aspettazione. Quell'immenso volume di voce, la facilità con cui sgorga e si spande per tutto il teatro, sornuota al pieno rumor dell'orchestra; quel subisso di note e di repentini passaggi, con sì fin'arte, spontaneità e buon gusto, in alcune cadenze, eseguiti; il sentimento, infine, e l'espressione del canto; tante perfezioni, insieme accolte, destano a ragione meraviglia ed entusiasmo. Chi può ridir, per esempio, la dolcezza di quel Com'è bello! di quel magnifico Ch'ei mi debba un di scordar, oppure dell'altro Non si desti che al piacer, della sua cavatina? La Barbieri si loda altresì come attrice. La sua azione è ragionata, intelligente; sempre drammatica la controsena, o domandi ella, coll'atto, pietà all'avversa turba, che nel prologo la persegue de' suoi insulti, o foga nel terzo atto le ambascie della madre, quando, nella simulata parola del crudele marito, ode la mortale sentenza del figlio.

Il Negri, Geanaro, è anch'egli un cantante di grido, e, benchè nuovo per queste scene, non ci giunse ignoto del tutto, preceduto, come fu, dalle lodi, per lui acquistatesi ne' teatri in specie di Padova e di Treviso. E' conveni forse avvezarsi prima al suono tremulo della sua voce, alle non infrequenti ribellioni di lei, poichè per essa ogni di non è festa; ma, certo, il Negri possiede tutt'i pregi del canto: quello più particolarmente d'un accento oltremodo drammatico ed espressivo. La famosa romanza: Di pescatore ignobile, non fece però, sul suo labbro, tutta quella impressione, ch'altri forse s'immaginava; ei rimase un po' indietro dell'aspettativa, se forse il tempo non fu

preso più largo del giusto. Dove spiegò tutta la sua maestria, fu nel bell'episodio del terzo atto, e più ancora nella scena della morte, ch'ei non poteva rappresentare con miglior arte, così per la soavità del canto, come pel gesto sì conveniente, e sì vero, nell'abbandono del moribondo. Il Negri ha, nel generale, un'azione vivace, un certo suo portamento risoluto e disinvolto, che non è senza grazia, ed è tutto suo proprio. Il Fiori non fu men fortunato, e qui fortunato significa perito, nella nuova sua parte d'Alfonso, che nel Macbeth, da noi altre volte lodato. Ei cantò con energia, in tal punto con soverchia energia, la bella cavatina: Qualunque sia l'evento; e nel duetto sostenne, ch'è tutto dire, il paragone con la Barbieri, di cui non si potrà tutto narrar l'artificio, massime in quel sublime: La clemenza è regale virtù. Il Fiori ha però una certa disposizione allo strafare, che un po' gli nuoce; ed appunto per far troppo, non fece acconciamente nel terzo atto: dove non sapremmo perchè ei desse al suo canto quell'ironica espressione, che non è per nulla domandata dalla parola, nè è nè meno troppo leggiadramente da lui imitata. Nella parte di Orosio, ci venne innanzi una giovane e vispa cantante, la Guerrini, che molto bene serba in tutto il carattere di quel personaggio un po' impetuoso e avventato, e canta con garbo, così quella specie di romanza dell'introduzione, come il brindisi, permettendosene anche qualche variante nella seconda cadenza. Tutti gli altri attori s'industriano, almeno pel zelo, d'accostarsi a' primi; i cori al debito loro non mancano, l'orchestra non era prefessoro valenti; infine, è lunga stagione che non abbiamo in primavera sì completo spettacolo. Dite ch'è caro? Ma le cose convien pagarle quello che costano e vagliono.

(Segue LA CAPANNA DEL ZIO TOM.)

na; il che rende presso a poco impossibile da parte loro qualunque seria risoluzione contro i rivoluzionari d'altri paesi. E questa negligenza di tali Governi, di fronte agli insorti dei paesi vicini, non è essa una complicità? Osservando l'antico prece: *primum principum, si quid fecisti, nega*, la Svizzera giungerà difficilmente a giustificarsi.

Ciò che la Nota del Consiglio federale dice della Stamperia di Capolago, prova quanto le sue altre osservazioni possono essere credute. Quella Stamperia è stata fondata da Mazzini, e dalla sua fondazione ha stampato scritti rivoluzionari d'ogni specie, che furono introdotti nell'Italia austriaca, e diffusi in sì gran numero, che vi si dovette ricorrere alle più severe disposizioni; ed un Dottore espiò colla morte più ignominiosa il delitto di avere propagato gli scritti rivoluzionari, stampati a Capolago. Le Autorità austriache ne hanno più d'un esemplare, e se, nella visita a domicilio di quella Stamperia, le Autorità svizzere avessero agito come dovevano, avrebbero domandato all'Austria alcuni di quegli scritti, e, paragonandoli ai caratteri di quello Stabilimento, sarebbero veduto senz'altro che vi erano stati stampati. Ora, senza dubbio, quei caratteri saranno scomparsi da quella Stamperia.

È caratteristico che la Nota svizzera si studia di giustificare la partecipazione delle bande armate alla rivoluzione della Lombardia e di Venezia, dicendo che, in ogni tempo gli Svizzeri entrarono al servizio degli Stati esteri, senza curarsi punto né poco di esaminare se il Governo d'allora era o non era legittimo.

Noi vorremmo che il Consiglio federale svizzero cercasse nei suoi archivi diplomatici la Nota del principe di Metternich, dell'8 luglio 1835, e che riflettesse seriamente, prima che sia troppo tardi, al passo seguente: «L'Austria vuole che la Svizzera risponda alle condizioni politiche, alle quali essa occupa il suo posto tra gli Stati indipendenti. L'Austria desidera egualmente di mantenere relazioni soddisfacenti cogli Stati vicini, ma relazioni di natura riposano sopra basi note, e tra mezzi, che possono condurre a quello scopo, il rispetto per principio di reciprocità occupa il primo posto.» (G. Uff. di Mil.)

Scrivono da Vienna al *Journal de Francfort* quanto appresso:

Le scoperte, testé fatte a Berlino ed a Rostock, persuadono finalmente anche i più increduli che il Comitato rivoluzionario di Londra è simile ad un ragno velenoso, nascosto tra le maglie della sua rete, tesa su tutto il Continente europeo. Il partito rivoluzionario si è commosso di nuovo dal Baltico alla Sicilia: egli abusò a Parigi della cerimonia religiosa d'un funerale, per passare in rivista le sue forze; ha posto in Turchia i suoi rinnegati alla testa d'un esercito, per recare di nuovo la rivolta in Ungheria.

Regicidio, vesperi siciliani, fanatismo ottomano, brigantaggio di bande armate, tutto ciò, che l'ordine morale di Dio condanna, è stato da esso impiegato per suscitare un nuovo universale incendio. Malgrado tutti i suoi mezzi, esso non è riuscito; ma il fatto solo d'averne potuto far uso, è una irrecusabile prova della sua potenza per far il male, e del male ne ha fatto anche troppo!

Il sangue di soldati e di funzionari assassinati, la dura necessità d'ignominiosi supplizi, interi popoli, accusano quell'incorreggibile partito, che solo costringe i Governi ad aggravare sulle popolazioni provvedimenti di sicurezza, penosi, ma necessari. E solo toglie all'Europa di godere della pace politica, che vi regna, e diminuisce e restringe i benefici che la stessa pure diffonderebbe copiosamente su tutti i popoli. Questo partito è il principio incarnato del male, che già eccita gli uomini ai mali pensieri ed ai delitti per la sua sola esistenza, che soffoca nei cuori le virtù della fedeltà e dell'obbedienza, che strugge il benessere dei popoli, e la tranquillità degli Stati.

Imperioso e sacro dovere di tutti i Governi, dovere imposto da Dio stesso, è quello d'annientare totalmente, non d'impedire per un istante, l'azione di questo partito; imperocché, sino a tanto ch'essi non avranno completamente stradicato dal suolo d'Europa questa incarnazione del principio del male, l'avvenire minaccerà sempre e poi sempre d'inghiottirli e distruggerli.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 11 aprile.

L'aiutante generale di S. M., sig. generale maggiore Kellner di Kollerstein, ed i capitani di cavalleria, principe di Liechtenstein e di Dornier, sono ritornati da Olmütz. (O. T.)

Per quello che si scrive da Costantinopoli, nell'Ambasciata turca alla Corte di Vienna, sono imminenti dei cambiamenti. Rifaat pascià era già destinato pel posto d'ambasciatore a Vienna; fu però per la sua nomina a ministro, impedito di assumere quella carica.

La consegna degli affari del disciolto Ministero d'agricoltura e montanistica, nelle mani dei Ministri dell'interno e delle finanze, seguitò definitivamente. Il Ministero delle finanze ha assunto tutti gli affari, che riguardano l'amministrazione delle miniere, delle foreste e dei fondi erariali. Gli affari hanno ripreso il loro corso regolare, ad onta della consegna e dell'assunzione da parte dei Ministri dell'interno e delle finanze, che sciupò non poco tempo.

Fatta l'esperienza che, nella commisurazione delle tasse, l'importo centuplo dell'imposta fondiaria spesso non raggiunge il vero valore della realtà, un decreto del Ministero di finanze diffidò gli Uffici destinati per la commisurazione delle tasse, ove riconoscano tale circostanza, a portarla a cognizione dell'Autorità finanziaria, ed aspettare le ulteriori indicazioni per la commisurazione delle tasse.

A tenore di lettere dalla Bosnia, il visir Hurschil pascià adempie la sua missione, e continua ad esercitare a favore del raià severa giustizia, il che produce nella popolazione cristiana la miglior impressione. Avvennero già singolari casi, in cui furono severamente punite ingiustizie, commesse da Turchi a danno di Cristiani.

La scoperta d'una congiura politica, fatta a Berlino, ha eccitato l'attenzione della nostra polizia. Si dimostrò però che non esiste qui nessuna relazione coi congiurati di Berlino. Giusta una voce, che circola generalmente, la prima denuncia del complotto sarebbe stata fatta da un I. R. impiegato di confine.

S. E. il Governatore civile e militare di Temesvar, tenente maresciallo conte Coronini Cronberg, nell'occasione del ristabilimento in salute di S. M. I. R. A., condonò il resto della pena a 25 prigionieri politici, condannati a molte settimane di arresto in ferri.

Le collette per la chiesa votiva in Vienna ebbero, nei Comuni dell'Austria inferiore, il più bel risultato. Le liste di sottoscrizione erano già firmate nel primo giorno da tutti i membri del Comune, prima ancora che fossero messe in circolazione.

In seguito a pratiche, fatte dall'Austria, la Porta ha accordato ai navigli bavaresi le stesse facilitazioni, che godono i navigli austriaci, nelle regioni danubiane, appartenenti all'Impero turco. (Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 11 aprile.

Il giorno 9 del mese corrente, S. E. l'I. R. Luogotenente della Lombardia, conte Strasoldo, proveniente da Modena, si tratteneva alcune ore a Mantova. Sua prima sollecitudine fu quella di onorare d'una visita quel civico Ospitale, intorno all'amministrazione del quale S. E. si degno di far manifesta la propria soddisfazione.

In appresso, S. E. visitò pure gli Uffici della I. R. Delegazione e della I. R. Intendenza delle finanze, esprimendo agli impiegati cortesi sensi di benevolenza e d'incoraggiamento.

Dopo le quattro pom., S. E. partì alla volta di Verona, accompagnata dall'I. R. Delegato provinciale e dai principali impiegati.

Anche il sig. Podestà, nobile Annibale dei marchesi Cavriani, e gli altri membri della Congregazione municipale, ebbero l'onore di tributare alla prelodata Eccellenza Sua i loro omaggi. (G. Uff. di Mil.)

Lodi 11 aprile.

Nelle due RR. città di Lodi e di Crema, sopra divisamento, disposizioni ed inviti dei rispettivi monsignori Vescovi, fu ieri celebrato un divino ufficio solenne, susseguito dall'ionio ambrosiano, in rendimento di grazie a Dio di aver compiuto il visibile prodigio della salvezza di S. M. I. R. A., col ridonare a un virtuoso Sovrano la primiera salute ed energia. Nell'uno e nell'altro luogo, intervennero le Autorità civili e militari d'ogni ordine e d'ogni classe, e tanta d'accese popolazione, da persuadere che ogni celo ha presa vivissima parte allo scopo della pia funzione. In Lodi intervennero perfino i fanciulli delle Scuole infantili, ora portate per superiore disposizione alla sfera dei pubblici Istituti. (G. Uff. di Mil.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 10 aprile.

La Camera dei deputati nella sessione d'ieri, approvò due progetti di legge, il primo per disposizioni relative alle

lettere di cambio, rispetto ai non commercianti, con 95 voti contro 9; il secondo per la conservazione del catasto in Sardegna, con suffragi 97 contro 2. (G. P.)

Il *Corriere Mercantile*, di Genova, annunzia che il Consiglio provinciale di quella Provincia si è adunato, allo scopo di esaminare l'opportunità d'una strada ferrata che traversi le Alpi, da Genova per la valle d'Aosta a quella del Rodano, a levante del Gran S. Bernardo. Questo affare venne proposto dai Governi piemontese e svizzero, che fecero esaminare i piani da una Commissione mista. La linea debbe raggiungere la strada ferrata svizzera occidentale, che si sta costruendo. Il Governo federale, e i Cantoni del Vallese e Vaud, offrono di prendere a loro carico metà della spesa del tunnel di 2000 metri, sotto il colle di Menouve, profondo 100 metri dalla sua sommità: il Governo piemontese pagherebbe l'altra metà delle spese. (E. della B.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 11 aprile.

È uscito, non ha guari, a Parigi, per cura degli editori Plon frères, un libro del sig. Giulio di Breal, intitolato: *Mazzini jugé par soi et par les siens*. È uno studio paziente sugli scritti del profeta di Londra, mediante il quale si viene a provare che questo grande visionario è una vera e perfetta nullità in tutti i generi: cosa, del resto, non molto difficile a provarsi. Prima di tutto, il sig. di Breal accenna le confessioni di scrittori, certo non sospetti, i quali convennero nel dichiarare che il Gaimacan dell'Ida, ben pensato, è un uomo nullo. Farini lo disse *un uomo mediocre e di folli intraprese*; Guerrazzi sentenziò ch'egli è *impotente a creare qualche cosa di durevole*; Gioberti, ch'è *tanto stupido da servire ai nemici che pretende combattere*; Massimo D'Azeglio che *insudicia e distrugge la libertà*; Sismondi, che *rovina la sua patria*; Gualterio, ch'è *il giuoco de' suoi nemici*; Bianchi-Giovini, ch'è *un ciarlatano*; Garibaldi, ch'egli *guasta tutto ciò che tocca*.

Alcuni giornali torinesi si occuparono di questo scritto diffusamente, e giudicarono avere il signor di Breal fatto opera vantaggiosissima agli Italiani, ove mostra loro con incontestati documenti che il loro più grande nemico è Giuseppe Mazzini. Dal canto mio, io credo che, anche senza l'aiuto del sig. di Breal, chiunque abbia fior di senno sia a quest'ora convinto di ciò ch'esso intende con molti sforzi provare. Il signor Mazzini (egli dice) è un genio pneumatico, che fa ovunque il vuoto in lui e d'intorno a lui. «Ora, perché tante parole, tanti libri, per combattere una vesica enfiata di vento, una bolla di sapone? Unica arma per combattere Mazzini, è il ridicolo; come unico mezzo di punizione sarebbe il collocarlo in un reclusorio di pazzi.

Finalmente, il Fisco di Genova si occupa attivamente della stampa. La circolare del ministro Boncompagni, a questo riguardo, comincia a produrre buon effetto. Il gerente dell'Italia e Popolo ha ricevuto un mandato dal giudice istruttore, da cui risulta ch'è intenzionato un nuovo processo a quel giornale, per aver fatto voti per la distruzione dell'ordine monarchico-costituzionale. Tra gli articoli incriminati, figura in prima lista la protesta di un emigrato, deportato in America. Oggi rileviamo che è stata sequestrata la *Maga*, per violazione degli articoli 20, 24 della legge sulla stampa.

In seguito al miserando avvenimento della imperfetta esecuzione capitale, accaduta nello scorso mese a Torino, e di cui vi ho parlato in una mia precedente lettera, il cav. Boncompagni, ministro di grazia e giustizia, ha invitato la R. Accademia medico-chirurgica di Torino a dare il suo parere su quello tra i vari modi di mettere a morte un condannato all'estremo supplizio, che ne abbrevi, per quanto è possibile, le angosce e rimuova il pericolo di vedere rinnovato il deplorabile fatto, testé accaduto: e indicare se debbasene all'attuale sostituire un altro, il quale assicuri il compimento dell'esecuzione, mediante un concorso meno diretto ed immediato dell'azione del carnefice, e soprattutto sia meno fallace di quello attualmente in pratica, che solleva universale ribrezzo. La Commissione, nominata in seno dell'Accademia per studiare un sì grave argomento, ha fatta già la sua relazione, ed emse venerdì sera il suo voto. Dei 37 membri, componenti lo scientifico Congresso, erano presenti 26. Votarono per la decapitazione 14; per la strangolazione 11; s'astenne dal votare 1; assenti 11. Totale 37. Si erano in precedenza ripetuti per vari giorni, in presenza dei membri dell'Accademia, alcuni esperimenti sopra cani, onde viemmeglio accertare se, nella testa di questi

animali, spiccata dal tronco, perdurino per qualche tempo segni di sensibilità animale.

Le azioni dell'Impresa del telegrafo-elettrico sottomarino dalla Spezia alla Sardegna, hanno preso moltissimo lavoro. Ora trattasi del prolungamento dello stesso filo dalla Sardegna all'Algeria ed a Malta. Da Cagliari il telegrafo sarebbe condotto fino a Bona, nell'Algeria, e da Bona verrebbe prolungato fino a Malta. La comunicazione diretta tra Malta e Londra sarebbe per seguenti punti: Bona, Cagliari, Spezia, Genova, Ginevra, Basilea, il Reno, il Belgio e Ostenda.

Oggi, il sig. duca di Guiche presentò a S. M. il Re le lettere, che lo accreditano come ministro francese presso la nostra real Corte. Il duca di Guiche viene preceduto da assai bella fama, e da molte simpatie; per cui la sua venuta è qui considerata come un favorevole avvenimento.

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 28 marzo.

Il principe Menzikoff ha presentato un progetto di convenzione, ed ha ricevuto dal granvisir soddisfacenti assicurazioni. L'armata russa ricevette l'ordine di ritardare. Venne pubblicato il firmano relativo allo Stabilimento della nuova Banca. Un funzionario turco parlò per Parigi, con una missione relativa all'indennizzo sull'imprestito. (Moniteur.)

Leggiamo nel *Giornale* (tedesco) di Francoforte i seguenti particolari intorno al principe di Menzikoff: «L'ammiraglio Menzikoff, la cui missione diplomatica a Costantinopoli ha prodotto tanta agitazione fra gli uomini di Stato, è il pronipote del favorito di Pietro il Grande, che dalla modesta condizione di garzone-pastore s'era elevato al grado di primo ministro, per andar finire i suoi giorni in Siberia, dov'era stato esiliato.

«Nella guerra della Russia colla Turchia, l'anno 1828, il principe conquistò la fortezza di Varna, ma vi ricevette una grave ferita, che lo costrinse a cedere il comando al generale Woronzow. Da quell'epoca in poi, era stato indicato come futuro ministro della marina russa, decaduto sotto Alessandro; ma il principe gli diede poscia un grande sviluppo. Il principe Dolgorucki, nelle sue notizie sulle principali famiglie della Russia, dice che, se fosse permesso di dare ad un uomo vivente l'attributo d'uomo di genio, lo darebbe al Principe Menzikoff. Alla Corte di Pietroburgo, egli è a ragione temuto per la causticità del suo ingegno.

«Una circostanza, assai interessante nell'attuale sua missione, si è aver egli data la sua dimissione all'Imperatore Alessandro, che lo aveva in grande stima, perchè quel Sovrano non aveva voluto intervenire coll'armi a favore dei Greci contro i Turchi.» (G. Uff. di Mil.)

Sulla questione del protettorato, per parte della Francia, de' Luoghi Santi, scrivono all'*Indépendance Belge*, da Vienna il 30 marzo:

«Al solo cominciare del sedicesimo secolo (sotto Francesco I) il protettorato francese si è fatto potente a favore de' Luoghi Santi.

«Nel 1620, l'ambasciatore francese a Costantinopoli ottenne dal Sultano Iskan II un firmano, con cui ordina che i Luoghi Santi siano di proprietà e dominio de' religiosi franchi. Ma diciassette anni più tardi (nel 1637), i Greci ottengono, alla loro volta, un firmano contraddittorio, che dà loro in proprietà e possesso quegli stessi Luoghi.

«Nel 1673, de Montel ottiene dalla Porta il riconoscimento del diritto formale di protezione della Francia sopra i Luoghi Santi; il che, però, non impedì già la Porta dal fare più tardi (1690) concessioni contraddittorie. È a quest'epoca che il Santo Sepolcro e la chiesa di Betlemme furono dati, in forza d'un giudizio, a' Latini, a pregiudizio de' Greci, che avevano posseduto l'uno per 14 anni e l'altro per 58. Malgrado il rinnovamento delle convenzioni, ed un firmano ottenuto nel 1757 in favore de' Latini, altro firmano dà ai Greci, in quello stesso anno, la Cappella sotterranea della Vergine e la sua tomba, la piccola cupola che copre il Santo Sepolcro, la grande chiesa di Betlemme, ed una chiave della gratta della Natività.

«Nel 1802, la Porta, dietro domanda del maresciallo Brune, ambasciatore della Repubblica francese, concede a religiosi latini la grotta di Getsemani. Quando, nel 1808, l'incendio divorò la gran cupola, i Greci ottennero dalla Porta un firmano per restaurarla, insieme colle porte della chiesa incendiate; e benché, nel 1812, una dichiarazione, ottenuta dalla Porta dall'ambasciatore francese, abbia detto che «il lavoro dei Greci nella chiesa della Risurrezione

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (C)

CAPITOLO XXXV

Le rimembranze.

Lievi cagioni raggravar ci ponno
Il cor del pondo, ch'ei da sè per sempre
Ributtato voleva. Un suono, forse,
Un fior, la brezza, il mar, ci piagheranno,
Col vibrare l'elettrica catena,
Che nell'oscurità ci tiene avvinti.
Pellegrinaggio di Child Harold, canto IV.

La stanza principale della tenuta di Legree era una lunga e larga camera, provvoluta d'un vasto cammino: specie di sala, stata un tempo tappezzata d'una carta di gran prezzo, ma di cattivo gusto, la quale, ormai scolorata e lacerata, pendeva a brandelli lungo i fradici muri. Si respirava colà quell'aria sgradevole, malsana, miscuglio d'umidità, di sudiciume, di tanfo, che si osserva frequentemente nelle case vecchie.

La carta de' muri era in più luoghi macchiata da spruzzi di birra e di vino, o coperta di note, fatte col gesso, giuntovi il fregio di lunghe addizioni, come se alcuno avesse colà studiata l'aritmetica. Entro il cammino ardeva un fuoco di carbone, poichè, sebbene il tempo non fosse freddo, le sere parevano sempre fresche ed umide in quell'impia stanza; ed oltracciò occorreva a Legree di che accendere i sigari e riscaldar l'acqua necessaria al suo punchio. Il rossiccio lume del carbone lasciava scorgere il disordinato e poco allettante aspetto del sito: selle,

briglie, arnesi diversi, fruste, palandrani, alla rinfusa spargiati; ed i cani, de' quali parlavamo, accampati in mezzo a quella confusione, ciascuno a suo piacere ed a comodo suo.

Legree era intento a preparare una tazza di punchio, e si versava l'acqua calda da un orciuolo sboccato, mormorando fra' denti:

— Al diavolo Sambo, che mi pone alle prese cogli schiavi sopravvenuti! Scommetto che quell'uomo non è in caso di lavorare per tutta la settimana; e giusto nel momento che il lavoro più preme!

— Sì, e vi somiglia punto per punto, gli disse, dietro la scrivania, una voce: la voce della Cassy, entrata di furto durante il suo solloquio.

— Ah! sei qua, donna-diavolo! sei tornata, neh?

— Sì, tornata, rispos' ella tranquillamente; e per fare a modo mio anche!

— Menti, sguadrina! Manterrò la parola, stanne sicura; e però abbi giudizio, o va ne' quartieri (4) a lavorare e vivere come gli altri.

— Preferirei le mille volte vivere nel peggiore stanbugiaccio de' quartieri, all'essere nelle vostre unghie.

— Sì; ma ci stai, nelle mie unghie, per altro, diss' egli, voltandosi con un selvaggio riso verso di lei; e questo è il buono. Ode, siediti qua sulle mie ginocchia, coruccio, e manda a monte la luna; e ci continuò, pigliandola per la mano.

— Bada, Simeone Legree! esclamò la donna, lanciandogli una terribile occhiata. Voi avete paura di me, all'aggiungere deliberatamente; e a buon dritto. Oade, bada, perchè ho il diavolo in corpo!

Ella preferì queste ultime parole con voce sommessata: le fischiò, per così dire, all'orecchio di Legree.

— Vattene, poichè credo, in fede mia, che tu dica il vero, gridò Legree, respingendola come spaventato; poi, cangiando tuono: Ma, in somma, perchè non essere am-

(4) Cioè nelle capanne, segregate dalla casa dominicale, ove abitano gli schiavi della piantagione.

ci, come una volta, Cassy?

— Una volta! diss' ella amaramente; e si arrestò, impedita di proseguire da una commozion subitanea.

La Cassy aveva avuto sempre su Legree quella specie di dominio, che una donna forte ed appassionata può, a suo talento, acquistare sull'uomo più brutale; ed ella di recente divenuta più irritabile che per l'addietto, più impaziente dell'essso giogo della sua servitù: e quell'impazienza da qualche tempo sfogavasi, e pigliava le qualità di furiosa pazzia. C'è appunto la rendeva oggetto di terrore per Legree, il quale sentiva quell'orrore superstizioso pe' pazzi, ch'è comune alle persone ignoranti e rozze. Allorch'egli condusse l'Emmeline in sua casa, tutte le scintille, quasi ammorzate, de' suoi affetti donneschi, si riaccesero nel guasto cuore della Cassy, ed ella prese in protezione la giovanetta; di che, una violenta contesa fra essa e Legree. Questi, in un impeto di furore, giurò che la manderebbe lavorare ne' campi, se non volesse star quieta; ma la Cassy dichiarò, con baldanza e disdegno, che andrebbe; e, andatavi in fatti, vi lavorò un'intera giornata, siccome abbiamo narrato, a mostrare quanto poco le calasse della minaccia. Legree n'era stato tutto il dì conturbato, poichè la Cassy possedeva sopra esso un impero, cui egli tentava indarno sottrarsi; e quando, al momento della pesatura, ella presentò la sua geria, egli aveva sperato da parte di lei qualche segno di commistione, e le aveva rivolto la parola in maniera tra familiare e insultante: ma ella aveva risposto nel tenore del più amaro disprezzo. L'abbominabile trattamento, inflitto al povero Tom, aveva inasprito più ancora la sua esasperazione; e, solo per rimproverare a Legree il suo atroce contegno, essa l'aveva seguito in casa.

— Mi faresti gran piacere, Cassy, disse Legree, se volessi diportarti in forma più conveniente.

— E voi, voi, parlate di diportarsi in modo conveniente? E che avete voi fatto? Non avete neppure tanto raziocinio da astenervi di romper le ossa a un vostro lavorante de' migliori, in tempo di pressa; e ciò per l'unica soddisfazione di secondare un trasporto diabolico.

— Ho fatto una sciocchezza ad andare tant'oltre, è vero, rispose Legree; ma, poichè il birbante si ostinava, era pur necessario sottometterlo.

— Quanto a quello, per esempio, credo che noi sottometterete.

— Nol sottometterò? urò Legree, balzando in piè inviperito. Vorrei pur vederla! E sarebbe il primo negro, che m'avesse vinto. O cederà, o il farò in polvere!

In questa, l'uscio si schiuse per dar addito a Sambo, il quale si fe' innanzi, trinciando scambietti, e gli presentò una cosa incartata.

— Di sù, cane, che è questo?

— Un incanto, padrone.

— Un che?

— Una cosa, che gli stregoni danno a' negri, e che impedisce loro di sentir le percosse, quando sono frustati. Esso gli pendeva al collo da un cordun nero.

Come la maggior parte degli uomini empiei e crudeli, Legree era superstizioso. Ei prese la carta, e, aprendola con la cautela di chi è in difficoltà, ne trasse un dollaro d'argento, poi un riccio di capelli biondi, lungo e riluciente, il quale, come se fosse stato vivo, gli s'avvolse intorno alle dita.

— Dannazione! egli esclamò, con irritazione improvvisa del par che violenta, battendo il piè in terra e furiosamente strappandosi dalle dita i capelli, come se s'avesse arso. D'onde vien questo? Portatelo via! Buttatelo nel fuoco! ei gridò, buttando il riccio nel cammino egli stesso. Perchè mi hai recato questa roba?

Sambo era là come balordo, con la sua boccuccia spalancata per lo stupore; e la Cassy, la quale s'apprestava ad uscir dalla stanza, si fermò e il guardò ella pure sopra.

— Guardati bene dal portarmi più di tali diavolerie! gridò egli, minacciando Sambo col pugno.

Questi battè la ritirata verso la porta, mentre Legree, raccogliendo il dollaro d'argento, lo scagliò fuori per un vetro della finestra, ch'ei ruppe; e Sambo si reputò beato d'esser lontano.

(*) V. le Appendici de' N. 264-271, 280-289, 290-299 del 1852, ed i N. 1-18, 20-22, 30-39, 40-47, 50-58, 62-64, 77-80 e 83 del 1853.

La GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

qualche tempo
elettrico sotto-
molto fatto
dalla
di Bona
verazione
diretta
punti: Bona,
il Reno, il Bel-

un progetto di
odisfacenti as-
ne di ritocco
Stabilimento
il per Parigi,
impresto.
Moniteur.)

Frankfort
Monzotti
di diplomatica
fra gli uo-
tro il Grande
sticiere s'era
finire i suoi

l'anno 1828,
a vi ricevette
lo comando al
era stato in-
scia, decaduta
un gran-
notizie sulle
osse permesso
di genio,
te di Pietro-
ticità del suo

l'attuale sua
ione all'Impe-
ione, perché
oll'armi a fa-
r. di Mil.)

la Fran-
ance Belge,
(sotto Fran-
tente in fa-

Costantinopoli
on cui ordina
mino de' re-
(nel 1637),
ontradittorio,
stessi Luoghi.
Porta il rito-
della Fran-
impeoli già la

contraddittorio
e la chiesa
dizio, a La-
seduto l'uno
rinnovamento
nel 1757 in
quello stesso
la sua tomba,
la grande
grotta della

del maresciallo
concede ai
nel 1808,
ennero dalla
le porte della
dichiarazione,
abbia detto
Risurrezione

tant'oltre, è
si ostinava,
che nel sot-

zando in più
rimo negro,
overo? I
to a Sambo,
gli presentò

negri, e che
ono frustati.
i e crudeli,
e, apprendo
un dollaro
e rilu-
avvolse in-

ne improv-
ra e furio-
s'è l'a-
lo via! But-
nel cammino
?

occeccia spa-
s'apprestava
la pure sor-

ali diavole-
tre Legree,
uori per un
reputò bene

non lede in nessun modo i diritti anteriori de' Cattolici: gli è però sul firmamento soprammentovato, che i Greci fondano il loro diritto sopra i Luoghi Santi.

È vero che questo possesso de' Greci, ottenuto per opera della restaurazione, non è già esclusivo, vale a dire che essi per nulla si oppongono che i Latini vi celebrino i santi misteri; ma ne hanno essi il mantenimento e vi accendono le lampade, il che facevano altra volta i Latini. Fra gli altri mutamenti, fatti nel possesso de' Luoghi Santi dal 1808, bisogna menzionare che i Latini hanno perduto: 1.° la grande cupola al di sopra del Santo Sepolcro, ricostruita da' Greci, ma a cui s'è lasciato intervenire tutte le Comunioni; 2.° la pietra dell'Unzione, ove però tutte le comunioni accendono lampade; ed infine i sette archi della Vergine.

In sostanza, tutti questi cambiamenti, che ho accennato, consistono in ciò che la tale nazione ristora un Luogo Santo, mantiene il paramento dell'altare ed accende le lampade, invece di un'altra, senza che i possessori oppongano la minima difficoltà a ciò che i fedeli di tutte le Comunioni celebrano i loro misteri a tutti i santuarii.

Ciò, che chiaramente emerge da siffatta confusione di concessioni e revocazione, si è che la Porta non mai si è dato serio pensiero della proprietà legale de' Luoghi Santi; ma che (secondo l'occorrenza, vale a dire il più o meno credito, o danaro dell'una o dell'altra parte), essa ne diede il possesso, a prezzo di contante, a chi trovava più conveniente.

Niuno, per certo, vorrà contrastare che la cristiana Europa non abbia ad arrossire della sua indifferenza pei Luoghi Santi, e che non fosse venuto il momento favorevole di non lasciar più intervenire il cadl di Gerusalemme nelle contestazioni religiose delle nazioni cristiane; ma rimane a sapersi se le diverse Potenze, interessate in questa questione, sapranno intendersi, per porre un fine a questo stato di cose, senza compromettere la pace europea.

Tutti i giornali parlano della potenza della Turchia col maggior disprezzo: non torna forse inopportuna una notizia dell'*Herald*, sulle forze, che quello Stato possiede. La flotta ha molti vascelli di linea, poche fregate, ed un gran numero di piccoli bastimenti: gli ufficiali ed ingegneri sono diretti da ufficiali inglesi di cognizioni distinte. L'armata regolare conterà 100,000 uomini sotto le bandiere: vi sono 200,000 uomini di truppe irregolari, armati come fossero uomini di linea. Non possiamo aspettarci che vecchi Turchi, colle barbe grigie, facciano gran progressi, ma la nuova generazione può furli, e i giovani Turchi hanno una somma attitudine per imparare. Il pascà d'Egitto era stato invitato dal Sultano a somministrargli 15,000 uomini di truppe.

INGHILTERRA

Londra 6 aprile.

Si legge nel *Morning Chronicle*: « Il vascello di linea a vapore, il *Duke of Wellington*, di 131 cannoni, fa agire ogni giorno le sue macchine a vapore nel bacino superiore, e andrà sabato (9) alla baia di Stock, per completare le sue munizioni ed il suo armamento. Non è vero che il *London*, di 90 cannoni abbia ricevuto l'ordine di tenersi pronto a raggiungere la squadra del Mediterraneo: esso ha solamente ricevuto l'ordine di prepararsi a prendere il mare. » Scrivono da Plymouth, allo stesso giornale, in data del 5: « Il *La Hogue*, di 58 cannoni, vascello guardacoste, ad elice, deve partire fra pochi giorni pel Mediterraneo. Il *Leander*, di 50 cannoni, in crociera per arrolare marinai nella flotta, ha ricevuto l'ordine di condursi a Plymouth. »

Scrivono da Belfort, il 30 marzo, al *Daily Express*, che una catastrofe, analoga a quella del disgraziato piroscalo la *Victoria*, ha avuto luogo il 20 marzo, di notte tempo, sul mare d'Irlanda, ad alcune miglia al nord dell'isola di *Calf of Man*, durante il tragitto del vapore la *Minerva* da Liverpool a Belfort. Questo vapore dè di cozzo in una nave ignota, che andò immediatamente a picco, ed è stata sommersa con quanti aveva a bordo, senza lasciare alcuna traccia. Malgrado le ricerche più attive, non si poté scoprire, né una persona, né un oggetto qualunque, che possa far conoscere almeno il nome della sventurata nave.

(G. Uff. di Mil.)

Altra del 7.

Si legge nel *Globe*: « Oggi, a un'ora e dieci minuti, la Regina si è felicemente sggravata d'un Principe. Erano presenti, in questa occasione, nella camera di S. M., S. A. R. il Principe Alberto, il dottor Locock e mistress Lilley, nutrice mensile. Negli appartamenti vicini, oltre agli

Dopo la costui partenza, Legree, vergognando un po' del terrore sentito, sedette, come impacciato, sulla sua scrivania, e incominciò a bere il punchio; ed allora appunto la Cassy sguizzò fuori della camera, e andò verso il povero Tom a fare quel che abbiamo detto. Ma che cosa aveva mai provato Legree? e che mai era in un semplice riccio di capelli biondi, che spaventare potesse quell'uomo, rotto ad ogni maniera di atrocità? Per rispondere a queste domande, ci è mestieri far noto a' lettori il passato di lui.

Per indurarlo e riprovato, che or parebbe quell'empio, egli era non pertanto stato addormentato sul seno d'una madre, al dolce susurro delle preghiere e degli inni pii, e inaffiato delle acque del santo battesimo; e, nell'infanzia, una donna, bionda le chiome, l'aveva, al festivo suono delle campane della domenica, condotto ad orare e adorare nelle assemblee de' Cristiani. Lontan di qua, nella Nuova Inghilterra, quella madre, con infaticabile amore e con pazienti preghiere, aveva allevato quel figlio.

Nato da un padre d'animo duro, pel quale la dolce donna nutiva un amore tanto disconosciuto, quanto profondo, Legree era andato sulle orme di quell'uomo. Brigoso, indolente, tirannico, ei pose in non cale i consigli della madre, e fuggì di buon'ora per andar cercare fortuna sul mare. Una sola volta, dopo, tornò alla casa paterna; e sua madre allora, avvingandosi a lui con tutta la tenerezza d'un cuore, che voleva amare e non aveva altri, su cui spandere l'amor suo, si argomentò, con suppliche e preghiere ardenti, di toglierlo, pel bene eterno della sua anima, dalla rea vita, ch'egli viveva. Fu quello per Legree il giorno della grazia. In quel giorno, gli angeli buoni li chiamarono; ei fu quasi persuaso a seguirli, e la Msericordia gli porse la mano. Il cuor suo interiormente cedeva; ei combatteva un momento, ma il male vinse, e tutto il vigore della sua feroce natura contrastò agli ammonimenti della sua coscienza: ond'ei riprese a crapulare e bestemmiare, e divenne più che mai selvaggio e brutale. Una notte, in cui sua madre, nell'agonia della più profonda disperazione, si era gettata alle sue ginocchia, ei la ributtò con disdegno, l'avventò svenuta per terra, e corse alla sua nave, alzando

altri medici (sir James Clarke e il dott. Fergusson) si trovavano S. A. R. la Duchessa di Kent, la dama di camera della Regina, come anche gli ufficiali di Stato e i lordi del Consiglio privato, di cui seguono i nomi: il conte d'Aberdeen, il conte di Granville, il duca di Norfolk, il duca di Wellington, il duca di Newcastle, il marchese di Lansdowne, il marchese di Breadalbane, il duca d'Argyll, il visconte Palmerston e il lord cancelliere. Sono state spedite immediatamente lettere di convocazione per un Consiglio, privato che si è tenuto a tre ore, e ov'è stata determinata una formula di preghiera in rendimento di grazie.

La sessione d'ieri della Camera dei comuni offrì poca importanza. Nel Comitato fu discusso un *bill*, tendente ad aggravare le pene pel maltrattamento delle donne e dei fanciulli. Il sig. Phinn propose di stabilire la pena del bastone per siffatti delitti. Lord Palmerston vi si oppose, dicendo che con ciò si verrebbe a giustificare la tortura, e che nessuna legge d'una nazione incivile può tendere ad esercitare la vendetta. Fece osservare altresì che chi facesse condannare a tali pene i suoi congiunti, sarebbe segnato a dito dalla pubblica opinione. Il sig. Scobell, capitano della flotta, combattè anch'egli l'introduzione delle pene corporali per questi atti, non senza far rilevare il triste spettacolo, che presentano i militari, condannati a tali castighi, ed esprimendo la speranza ch'essi verranno aboliti, si nelle caserme, che nei navigli. Pure 50 membri della Camera si pronunciarono per l'emenda del signor Phinn, e 108 votarono contro di essa; quindi il *bill* primitivo venne adottato.

(O. T.)

In seguito al fausto avvenimento pel parto della Regina, le Camere inglesi (nella sessione del 7 aprile) adottarono una preposta d'indirizzo di congratulazione a S. M., in mezzo ad applausi clamorosi ed unanimi.

Alla Camera dei comuni, nella stessa sessione, fu letto una prima volta il *bill*, relativo all'insegnamento pubblico. Al partir del corriere, il sig. Moore faceva una proposta, riguardante le annualità consolidate d'Irlanda.

BELGIO

Bruxelles 10 aprile.

(Per via telegrafica.)

Fu molto dignitosa la cerimonia della prestazione del giuramento del Principe reale, ammesso nel Senato. Il presidente d'al medesimo, terminò in tal modo il suo discorso: « Principe, venite ad iniziarsi alla vita parlamentare. I nostri cuori vi attendono. La vostra augusta madre, dall'alto dei cieli vi guarda. Il Belgio intero vi ascolta. »

Il Principe così terminò il suo discorso: « Possa il cielo, che da 22 anni protesse visibilmente la patria, continuarci anche oggidì il suo favore! »

(G. P.)

FRANCIA

Parigi 7 aprile.

Corre voce che Bianqui sia fuggito dalla prigione di Belle-Isle.

Sabato 2 aprile ebbero luogo a Bourges i funerali del sig. Michel (di Bourges.) Le spoglie mortali dell'oratore democratico erano accompagnate da un numero considerevole di persone. La gendarmeria e la polizia erano sotto le armi, e dinanzi la porta della chiesa era schierato un distaccamento di ussari. Nel cimitero, si lasciarono entrare poche persone, e non fu pronunciato nessun discorso.

Leggesi nella *Presse*: « Il *Moniteur* pubblicò un'importante dichiarazione; esso annunciò che non è nella intenzione del Governo di cambiare alcuna delle condizioni del matrimonio civile. Questa nota darà termine ad una vivissima polemica di articoli e di opuscoli. Alcuni giornali esteri erano giunti sino ad insinuare che la subordinazione del matrimonio civile al matrimonio religioso era una delle condizioni poste dal Papa alla venuta in Francia per l'incoronazione. Noi non sappiamo se il Papa verrà; è però certo che la nostra legislazione rimarrà qual è avendone, come dichiara il *Moniteur*, un'esperienza di sessant'anni dimostrata la saggezza. »

(V. le Recentissime del N. 80.)

Circa il processo del sig. di Sercey, dei quale ieri abbiamo fatto cenno, e che terminò con la condanna dell'accusato, un giornale dava prima che quella condanna fosse pronunziata, le seguenti notizie:

« Il processo, che da due giorni pende innanzi al nostro Tribunale di guerra, suscita la più viva attenzione, poichè si tratta del sig. di Sercey, ufficiale d'alto grado, il quale

orribili imprecazioni. D'allora innanzi, Legree non udì parlar più di sua madre, se non una sera, in mezzo ad un'orgia. Gli consegnarono una lettera; ei l'aperse, ed una lunga ciocca innanellata di capelli ne balzò fuori e gli si attortigliò alle dita. La lettera annunziava che sua madre era morta, e che, morendo, ella gli aveva perdonato e dato la sua benedizione.

C'è una formidabile e profana magia del male, che trasforma le più dolci e più sante cose in fantasmi orrendi. Quella madre placida, amorosa, le preghiere della sua agnina ed il tenero suo perdono, fecero nel cuore corrotto di suo figlio l'effetto d'una sentenza di dannazione; né altro gli valsero che il prestigio d'un terribil giudizio. Abbruciò i capelli, abbruciò la lettera; e, quando li vide vampeggiare, rabbrivì nel suo dentro al pensiero del fuoco eterno. Si sforzò d'obliare; ma né la crapula, né gli stravizzi, né lo strepito delle sue bestemmie, gli poterono attutar la memoria. Spesso, in taluna di quelle notti, nel silenzio delle quali l'anima malvagia è costretta ad ascoltare la voce della coscienza, egli avvisò la bianca forma di sua madre rizzarsi a lato del suo letto, sentì i morbidi capelli avviticchiarsi alle sue dita, sino a che, soprapreso da orrore, e coperto di sudor freddo, si lanciò fuor delle coltri.

Voi, che siete stupidi di leggere nello stesso Vangelo che Dio è amore, e ch'egli è un fuoco vorace, non vedete voi ora che, per l'anima, dattasi in preda al male, l'amor più perfetto diviene la più spaventosa tortura, l'amara cagione della disperazione più profonda?

Per tutt' i diavoli! sclamò Legree, tracannando il suo punchio; dove ha egli trovato quel coso? S'esso non somigliasse a... Orrore! Credevo aver dimenticato tutto! Il diavol mi porti, se credo ormai che si possa dimenticar nulla; vo' che m'appicchino!... Sono solo qui... bisognava ch'io chiamassi Emmeline. Ella mi odia, quella scimmia! Non monta; la farò ben venire!

Egli uscì, e si trovò in una vasta anticamera, d'onde s'alzava una scala a chiocciola, in addietro magnifica; ma il passaggio era allora sporco, guasto, ingombro di casse. Pareva che la scala montasse, nell'oscurità, in regioni inco-

per soprappiù, fu al punto di condurre in isposa la figlia d'un membro della Casa imperiale, allorché il sig. Morisseau scopperse al futuro suocero l'intero fatto, che or si discute giudizialmente. Abbiamo già narrato, alcuni giorni sono, che il sig. di Sercey prendeva a prestito varie somme cospicue, con certi atti, che hanno molta somiglianza collo stellionato. Quel suocero era niente meno, che il Principe Murat. Il sig. di Sercey godeva reputazione alle Tuileries: l'Imperatore aveva stima di lui, ed aveagli promesso il titolo di generale di brigata in dono nuziale. Se non era il signor Morisseau, di Sercey sarebbe a quest'ora il fortunato genero del Principe Murat: giacchè i fogli ufficiali avevano già fatte le pubblicazioni legali per tal matrimonio.

Dapprima volò via in silenzio la trista istoria. Ma gli ufficiali del reggimento, comandato dal sig. di Sercey, n'ebbero sentore, e ricusarono servir più oltre sotto di lui. E però lo s'invitò a domandare la propria dimissione. Il colonnello non acconsentì e preferì averne l'ingiunzione dal Tribunale di guerra, mentre così vedevansi ancora aperta la via a giustificarsi, ed il ritirarsi, fosse pure non forzato, lo disonorava per sempre nella vita privata.

(E. della B.)

Nostre particolari corrispondenze ci assicurano esser giunto al Governo francese un corriere da Roma il giorno 6, colla notizia ch'egli non può più fare assegnamento sulla venuta del Papa in Francia per la sua consacrazione.

(G. Uff. di Mil.)

GERMANIA

GRANDUCATO D'ASSIA

Magonsa 5 aprile.

Ieri ebbe luogo una perquisizione domiciliare presso il deputato Müller-Melchior. Sul motivo e sui risultati, non si sa ancora nulla.

(Corr. Ital.)

AMERICA

STATI UNITI

Nuova York 23 marzo.

Il general Pierce trovavasi ancora a Washington: non era stata per anco decisa alcuna nomina di ambasciatori presso i Governi esteri.

Dall'Avana si annunzia, in data del 13 passato, che da ultimo vi furono introdotti furtivamente parecchi schiavi. Il console inglese fece sapere alle Autorità ch'egli era in grado di provare questo fatto; ignorasi se abbia ricevuto una risposta.

A S. Domingo (1.º marzo) era cessata la febbre gialla.

Le notizie del Messico sono del 3 e quelle di Vera-Cruz del 6 marzo. Dei 23 Stati e distretti della Repubblica, 17 avevano votato per Santanna, e credevasi che gli altri 6 avrebbero fatto lo stesso. Il generale Uruga è ancora alla testa dell'esercito, e quantunque avversario personale di Santanna, si dichiarò manifestamente per la sua presidenza. L'ex-Presidente Arista vive nella sua piantagione; ma non si considera sicuro, e ha intenzione di migrare.

Il 5 marzo arrivò il colonnello Escobar da Cartagena a Vera-Cruz, recando la notizia che Santanna può essere aspettato col prossimo battello a vapore. Tale annunzio fu festeggiato collo sparo dei mortaretti e col suono delle campane e dei tamburi.

Da Santa-Fé, riferiscono che la rivelazione assai fallita a Chihuahua.

(O. T.)

Sulla strada di ferro, che da Nuova York mette a Buffalo, ora si dà ad ogni viaggiatore, insieme col suo biglietto, una lista, in cui sono indicati i vari cibi, che si possono aver alla stazione intermedia di Varsavia, punto di fermata per la collezione. Il viaggiatore sceglie, nota, in un Ufficio apposito, le pietanze, ch'ei desidera a collezione, e riceve un numero di risconto. Gunto alla stazione, si pone a tavola, nel sito segnato da quel numero, e trova lista la collezione ordinata. Nell'atto che il viaggiatore se ne va col vapore, il telegrafo piglia il tratto innanzi a beneficio del suo stomaco.

Scrivono da Londra il 5 aprile: « L'*Africa* ci reca da Nuova York una trista notizia. Mistress Beecher Stowe fu colta da un'indisposizione improvvisa e grave, pochi giorni prima della sua partenza per l'Inghilterra. Senza quest'accidente, l'illustre autrice della *Capanna del Zio Tom* avrebbe afferrato alle nostre rive prima del termine di questa settimana. Ignoriamo quale specie di malattia affligga mistress Stowe; sappiamo soltanto che i suoi amici sono

gnite; il pallido lume della luna lasciava penetrar qualche raggio, per un'imposta rotta, sopr'alla porta, e l'aria era nauseabonda e fredda, come quella d'una volta funerea.

Legree, fermatosi a piè della scala, udì taluno cantare; e gli pareva che il canto avesse alcun che di strano, di soprannaturale, in quell'antica casa desolata. Forse lo stato de' suoi nervi commossi conferiva a dargli tal qualità; ma, ascoltate! che cosa si canta?

Un'incolta e patetica voce canta l'inno usato fra gli schiavi:

Soneran pianti,

Soneran gemiti,

Soneran gemiti,

Soneran pianti,

Di Gesù Cristo al tribunal davanti!

— Il diavolo porti via colei! disse Legree; le farò io perder l'urlo. Em! Em! gridò egli, chiamando; ma solo gli rispose il beffardo eco de' muri, e la patetica voce continuò:

Saran disgiunti

Da' padri i figli,

Da' padri i figli

Saran disgiunti,

Nè verran più in eterno ricongiunti!

Indi, più spiccata, più sonora, rimbombava ne' corridoi la ripresa:

Soneran pianti,

Soneran gemiti,

Soneran gemiti,

Soneran pianti,

Di Gesù Cristo al tribunal davanti!

Legree si arrestò: egli avrebbe arrossito di confessario, ma lunghe stille di sudore gli inondavan la fronte; il suo cuore esterrefatto batteva rapido e forte; gli parve financo vedere un bianco spettro sorgere e vacillar nella stanza; e, agghiacciando al pensiero che l'anima di sua madre potesse d'improvviso apparirgli:

— La coscienza mia, dis'egli fra sè, tornando a sedere daccanto al fuoco, voglio lasciare in pace quel negro!... Maladetti! carta! perchè mai l'ho toccata? Affè,

inquietissimi circa le sue conseguenze. Il prossimo arrivo degli Stati Uniti sarà aspettato col più vivo interesse.

(J. des Déb.)

ASIA

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 10 aprile corrente:

« Il piroscalo l'*Adria*, giunto stamane da Alessandria in 137 ore, ci recò date di Bombay 14 marzo e di Hong-Kong 25 febbraio. I giornali di Bombay contengono relazioni da Brma sino al 23 febbraio; però troviamo in esse pochi fatti d'importanza. Secondo il *Telegraph and Courier*, a Bombay si crede probabilissimo che la pace coi Birmani verrà conclusa tra breve, e che il piroscalo, il quale doveva partire dalle Indie il 29 marzo, ne porterà l'annunzio all'Europa.

« A quanto apparisce da qualche lettera, citata dai fogli indiani, regna malcontento fra le truppe britanniche, stanziate ne' nuovi possedimenti incorporati dagl'inglesi. Esse desiderano vivamente di lasciare un paese, che non amano, e sono stanche di soffrir privazioni, senz'alcuna prospettiva di gloria.

« A Bhawalpore seguirono alcune turbolenze, che costrinsero gl'inglesi a mandare da Sukkur alcune truppe per reprimere. Il Nabab, che testè aveva assunto il Governo dopo la morte di suo padre, fido alleato degl'inglesi, venne deposto dal suo popolo, secondo alcuni, ovvero, stando ad altri, abdicò in favore di suo fratello maggiore Hjee M.homed, successore legittimo, che fu un tempo prigioniero ad Islanpore, e che aveva pregato invano il Governo britannico di esser posto in libertà e di poter abitare come suddito in quel paese, che ora regge. Credeasi che gl'inglesi sanciranno la scelta, fatta dalla popolazione di Bhawalpore, giacchè Hjee Mahomed non commise alcun atto di slealtà verso di essi, e intervorranno soltanto per evitare la guerra civile.

Il Nizam d'Hyderabad va affrettandosi verso la sua rovia. Sopracaricato di debiti e incapace di soddisfare il suo principal debitore, il Governo inglese, esso è determinato ad accrescere il suo esercito, che già supera i 60,000 uomini. Detti che il governor generale abbia presentato il suo ultimatum al residente, che, a quanto si suppone, esigerà il licenziamento della metà delle forze mercenarie, che ora si stanno aumentando.

« Il *North China Herald* reca un ordine dell'Imperatore della Cina, tradotto dalla *Gazzetta di Peking*, col quale si rende noto che il censore Chang-wei presentò un memoriale a quel Monarca, ov'è dimostrata l'inefficiacia delle leggi contro l'introduzione dell'oppio, a cagione del loro eccessivo rigore, e si propone di mitigare le pene e di accrescere le multe. Collo stesso atto vengono invitati gli alti cancellieri, il Consiglio di Stato e i 9 grandi nobili a radunarsi, a deliberare maturamente su tale oggetto, ed a riferire la loro decisione all'Imperatore.

« Da Shanghai si hanno relazioni intorno la ribellione, che sono considerate più sfavorevoli del solito al Governo cinese. Maggiore importanza si attribuisce al seguente editto imperiale, pubblicato nel foglio del Governo, il quale dipinge a colori piuttosto foschi lo stato delle cose in quelle parti: « Sono scorsi quasi due anni dacchè l'esercito fu posto in movimento. I distretti infermi di Kwang-si non sono ancora risanati, e Hunan fu ridotta in polvere e cenere; più recentemente, lo spirito di ribellione divampò e le turbolenze giunsero a Wu-chang e Han-yang. I distretti, che fecero defezione, furono capestati, e quantunque, per buona fortuna, le due città principali di Kuei-lin e Giang-si siano state salve, le sofferenze del mio popolo, che fu espulso dalle sue case, sono indescrivibili. »

VARIETA'.

Il naviglio a calorico.

Il *Times* arrega la seguente lettera del capitano Ericson da Nuova-York, 19 marzo:

« Signore! Il vostro corrispondente di Nuova-York ha dato, nel 4.º febbraio, alcune spiegazioni sul naviglio a calorico, che deggiono essere rettificata. Che il calorico, qual forza movente, non sia, com'ei dica, cosa nuova, nemmeno in America, ciò è vero. Esso ha, più di 40 anni fa, prodotto il vapore, qual forza impellente dei nostri piroscali; Ma il calorico non fu prima applicato all'aria atmosferica, secondo il mio sistema, onde produrre una forza movente per navigli. Quasi in tutti i paesi culti, nell'ultimo mezzo secolo, si fabbricarono macchine pneumatiche; ma io diedi alla macchina calorica nasimento, forma e nome. Il vostro corrispondente dubita se, in una macchina così costruita,

credo d'essere stregato. Non ho fatto altro che raccapricciare e sudare, da che... Ma dovè mai può egli aver presi quei capelli?... Non può essere, non può essere!... Gli ho abbruciati, quelli; ne sono certo... La sarebbe strana che i capelli risuscitassero!

Ah! Legree, un fuscino era a que' capelli congiunto; e la potenza divina se ne serviva a suscitare il tuo terrore ed i tuoi rimorsi, e ad impedire che le tue mani spietate opprimevano tutt'affatto un infelice!

— Ohi! disse Legree, battendo il piede e chiamando i cani con un fischio; risvegliatevi e fatemi compagnia.

Ma i cani dischiusero a mezzo gli occhi assonnati, e li richiusero tosto.

— Bisogna ch'io abbia qui Sambo e Quimbo, e ch'ei cantino e ballino qualcuna delle lor danze infernali, per discacciare da me queste orribili idee.

E, pigliando il cappello, uscì sulla veranda e diè finto ad una cornetta, col mezzo della quale soleva chiamare i due negri soprintendenti; poichè spesso, quand'era di buon umore, ei faceva venire nella sua sala que' degni personaggi, e, riscaldatili con l'acquavite, si spassava a vederli cantare, saltare, o battersi insieme, secondo il capriccio del momento.

Fra un'ora e due dopo mezzanotte, la Cassy, tornando dall'aver soccorso il povero Tom, udì le grida e gli urli selvaggi, e gli applausi ed i canti, misti a' latrati de' cani. Salita sulla veranda, e guardato nella camera, vide Legree e i due negri, ubbriachi disfatti, cantare, gridare, atterrare le seggiole, e farsi gli uni agli altri ogni maniera di sberleffi burleschi ed orribili.

Ella pose la mano sulla persiana e fisò in quello spettacolo i neri suoi occhi, i quali esprimevano in quell'istante un mondo d'angosce, di sdegni e di rancori tremendi. « Sarebb'egli veramente un peccato liberar la terra da un simile mostro? » pensò fra sè; e, avviandosi di botto verso una porta di dietro, toccò la scala, e mosse a picchiare all'uscio dell'Emmeline.

HARRIET BECHER STOWE.

(Domani la continuazione.)

la forza continuata possa per considerevole tempo. In una nuova corsa per Washington, l'esperienza ha dimostrato essere una delle più notevoli qualità di questa macchina, il rimanere l'attività di essa sempre eguale a sé stessa. Per quel che riguarda la combinazione meccanica del naviglio a calorico, tutti gli ingegneri del nostro paese hanno opinione diversa da quella del nostro corrispondente. Egli opina, inoltre, essere dimostrato che non facendo il naviglio a calorico se non 7 leghe all'ora, con 6 tonnellate di carbone per 24 ore, secondo il sistema del calorico, non si ottenga ad eguali quantità di carbone, tanta forza di movimento come mediante il vapore. Domando: conosce egli un piroscalo della grandezza dell'Erickson, vale a dire della lunghezza di 260 piedi e della larghezza di 40, con 18 piedi d'immersione, che possa fare 7 miglia all'ora, con una provvista di 6 tonnellate di carbone per 24 ore? Il confronto, fondato sull'ammessa maggiore attività di un battello da rimorchio, non vale. Gli ingegneri sanno molto bene che un piroscalo può essere rimorchiato con meno combustibile di quello che basterebbe a porre in moto soltanto la sua macchina. Havvi però modo di pienamente provare col rimorchio l'attività comparativa delle macchine del naviglio a calorico, e di un piroscalo di grado eguale; ed io non ho difficoltà di sottomettere a tal prova il mio naviglio a calorico.

Esso è pronto a prendere a rimorchio l'Arabia ed il Baltico, e a conseguire una celerità maggiore d'uno dei suddetti due navigli, quando corrono da sé con una data quantità di combustibile. Siccome il peso delle parti motrici del naviglio a calorico, è perfettamente eguale a quello del piroscalo, tal prova sarebbe decisiva, in riguardo al punto della spesa della forza movente nei due sistemi. L'asserzione del vostro corrispondente che il naviglio a calorico non potrebbe, per 7 leghe all'ora, caricare carbone bastante per un viaggio in Inghilterra, è del tutto infondata. L'Erickson può portare più di 600 tonnellate di carbone; il che, con un consumo di 6 tonnellate ogni 24 ore, basterebbe per 108 giorni. Nella proporzione di 7 leghe all'ora, ciò darebbe una distanza di 18,000 leghe; il che corrisponde a 6 viaggi sul mare Atlantico.

Ma, dicesi, non rimarrebbe spazio, per altro carico. Anche quest'asserzione è infondata, perché l'Erickson, indipendentemente dallo spazio inferiore di esso (bankers and holds), nella parte anteriore e posteriore ha evidentemente luogo per carichi, in una lunghezza di 240 piedi; il che, detrattovi lo spazio per la macchina, misura 800 tonnellate. Così, giusta le stesse asserzioni del vostro corrispondente sul consumo di carbone e sulla celerità, il naviglio a calorico potrebbe facilmente fare un viaggio anche in Australia, e portare un carico di 800 tonnellate di merci, restandovi carbone sufficiente per far un viaggio di ritorno al Capo di Buona Speranza. Il luogo dei passeggeri del naviglio a calorico, coi corridoi non interrotti e colle camere, è stato visitato dallo stesso vostro corrispondente.

Sono, ecc. Sott. ERICSSON. (G. U. d'Aug.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Varsavia 24 marzo.

Il principe Teodoro di Varsavia, aiutante di campo dell'Imperatore, e figlio del Feld-maresciallo, è giunto avanti ieri da Pietroburgo. Non si sa ancora niente di positivo sul ritorno del capo dell'armata attiva, e governatore della Polonia. Si attribuisce la sua assenza agli avvenimenti, che sembrano prepararsi in Turchia. Circolano qui le più strane voci; e sembrano giustificate dal movimento subitaneo delle truppe nel Regno di Polonia. È noto che le frontiere sud-ovest del Regno, che dal 1848 erano il centro del movimento delle truppe in tutto il paese, devono essere evacuate. Kert forma in qualche modo la fronte dell'armata attiva in Polonia, che gira verso l'est, mentre, da sei anni, anche durante la campagna d'Ungheria, era stata concentrata verso l'ovest, di modo che le truppe, che formavano l'avanguardia a Czenstochau, sono divenute la retroguardia. L'ordine relativo a questi movimenti è giunto all'improvviso. (G. Uff. di Mil.)

Ci scrivono da Odessa in data del 1.º aprile: Oggi è qui giunto un corriere da Pietroburgo, con dispacci, che ordinano la sospensione degli armamenti. (Tr. Zeitung.)

GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 14 APRILE 1853. — Ieri, erano in vista alcuni trabaccoli. Nessuna transazione importante in olii; fermi i possessori nelle loro pretese da d. 248 a 250, ai quali limiti viene fatto il dettaglio. In granaglie non si manifestarono affari, causa i tempi sempre alla pioggia; le avene godono buona opinione per l'avvenire, essendo stata scarsissima la semina, ed oramai troppo tardi, per poter ciò eseguire. In coloniali, si offriva il zucchero viaggiante di prima qualità a f. 18, sconto da 3 a 4 p. 100. Carte pubbliche: il Prestito lomb.-veneto da 94, in danaro, a 94 1/2; la conversione di Viglietti, god. 1.º nov., a 90 3/4; le Metalliche, 5 p. 100, ad 85 1/4; le Banconote a 90 3/4.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 13 APRILE 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100	94 3/4
detto detto - - - - - 4 1/2	85 3/4
detto detto - - - - - 4	85 3/4
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 500	—
detto - - - - - 1839	250
detto, al 5 p. 100 - - - - - 1852	94 3/4
detto, lettera A - - - - -	94 3/4
detto, B - - - - -	—
detto lombardo-veneto - - - - -	—
Azioni della Banca, al pezzo - - - - -	1414
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 - 2417 1/2	—
detto - - - da Vienna a Gloggnitz - 500 - 768 3/4	—
detto - - - Bud. a Linz e Gmund. - 250 - 287	—
detto della navigaz. a vapore del Danubio - 500 - 772	—
detto del Lloyd austriaco di Trieste - 500 - 630	—

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 162 1/2 a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri corr.	152 1/2 a 2 mesi D.
Augusta, per 100 fiorini corr.	Fior. 109 3/4 Uso
Frankoforte sul Meno, per fior. 120,	—
valuta dell'Unione della Germania	—
meridion., sul piede di fior. 24 1/2	109 — a 3 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	110 — a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	10-50 — br. term. L.
Milano, per 300 lire austr.	109 3/4 a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	130 3/4 a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi	130 1/2 a 2 mesi L.
Aggio degli zecchini imperiali	— p. 100.

Un dispaccio telegrafico, in data da Londra del 9 corrente aprile, annunziò che la Camera dei comuni adottò la serie delle risoluzioni finanziarie, proposte dal sig. Gladstone relativamente al debito nazionale.

Da un'altra parte, i giornali della sera recano il principio della sessione dell'8 della Camera stessa.

Il sig. D'Israeli domandò al cancelliere dello scacchiere se la sua intenzione fosse che la Camera votasse immediatamente sulle risoluzioni, da lui proposte. Il signor Gladstone rispose che ciò era in facoltà della Camera.

Dietro ciò, la Camera si formò in Comitato, e, sulla proposta del sig. Bouverie, lord John Russell occupò il seggio presidenziale.

Al partir del corriere, il sig. Gladstone esplicava il suo progetto finanziario.

Possedimenti inglesi.

Si legge nel *Sémaphore* di Marsiglia, del 9: « Mentre la squadra francese passava a breve distanza da Malta, l'ammiraglio inglese spedì immediatamente una fregata a vapore per riconoscerla e offrirle i suoi servizi. Dicesi anche che l'ammiraglio Dundas abbia fatto dire al sig. di Lasusse che, s'egli desiderasse entrar a Malta colla flotta sotto i suoi ordini, sarebbero date le disposizioni per riceverlo. Il 4 aprile la squadra inglese non aveva ricevuto ancora l'ordine di sciogliere le vele. (G. P.)

Copenaghen 5 aprile.

La sessione d'ieri del Parlamento unito fu aperta colla comunicazione del presidente aver egli ricevuto una protesta del Principe di Schleswig-Holstein-Noer, ma non trovare che possa essere presa in ulteriore rinvio dal Parlamento. Cominciò poscia la seconda discussione del Messaggio sulla successione. Un emendamento, proposto da Larsen Klausen e 48 compagni, fu rigettato, mediante votazione a nome, da 93 contro 55 voti. Nella sessione odierna del Parlamento unito, si discusse sopra un emendamento conciliativo, proposto da Bruno, H. H. Knuth, Madvig, Mourad ed Usgaard. Il primo ministro dichiarò non poter il Governo aderire nemmeno a questa proposta. Domani continuerà la discussione. Nella sessione serale di ieri del *Volkething*, furono eletti, per le prossime quattro settimane Madvig a presidente, Spandet e Rotwitt a vicepresidenti.

La *Gazzetta delle Poste di Francoforte* ha da Vienna, in data 3 aprile: « Confermasi aver la polizia di Londra, mediante molte notizie date di recente a Berlino, contribuito essenzialmente alle scoperte, ivi fatte. Con ciò deggiono essersi già avverate in pratica le promesse, fatte dal conte Westmoreland all'Ufficio degli affari esterni a Vienna, mediante la Nota, letta per ordine del Governo inglese. D'altro lato, è già noto con sicurezza tenere la polizia di Londra, da qualche tempo, liste dei rifuggiti, che ivi dimorano, e sorvegliar ella specialmente i legami di essi coll'esterno. Il Governo inglese ha solo i mezzi di distruggere il focolare della rivoluzione europea, se vuole approfittare delle notizie che ha, manifestando alla giustizia punitiva le mene sotterranee di una Società rivoluzionaria, che minaccia tutta l'Europa. Vedremo come il Governo inglese soddisferà a tali speranze e promesse. » (G. U. d'Aug.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 13 aprile.

La *Wiener Zeitung* d'oggi contiene la nomina di S. E. il sig. barone di Bruck ad I. R. interruzione in Go staninopol. Al conte Rechberg è riservata un'altra destinazione. Il sig. di Kietzl venne nominato ministro residente in Atene. (O. T.)

Copenaghen 7 aprile.

Nella seconda discussione della Deta intorno al Messaggio sulla successione al trono, fu adottata, con 94 voti contro 48, la proposta di Oerstedt, la quale è identica al Messaggio. (O. T.)

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

È uscito alla luce, coi tipi di Gaetano Longo, il libro del fu direttore Bernardo Missio, intitolato:

METODO

D'INIZIARE I FANCIULLI NEL COMPORRE E NELLA GRAMMATICA ITALIANA.

CAMBI. — VENEZIA 13 APRILE 1853.

Amburgo - Eff. 219 1/2	Londra - Eff. 29-40
Amsterdam - 248	Malta - 244 D.
Ancona - 622 D.	Marsiglia - 117 3/5 D.
Atene - - - - -	Messina - 15-35 D.
Augusta - 298 L.	Milano - 99 1/2 D.
Bologna - 623 1/2 D.	Napoli - 518 D.
Corfu - 609 D.	Palermo - 15-35 D.
Costantinopoli - - -	Parigi - 117 7/8 D.
Firenze - 99 1/3 D.	Roma - 625 D.
Genova - 117 1/2 D.	Trieste a vista - 271 1/4 D.
Lione - 117 7/10 D.	Vienno a vista - 271 1/4 D.
Lisbona - - - - -	Zante - 605 D.
Livorno - 99 1/3 D.	

MONETE. — VENEZIA 13 APRILE 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane - - - - -	L. 41-42	Talleri di Maria Teresa L. 6-20	
Zecchini imperiali - -	14-10	di Francesco I - 6-16	
in sorte - - - - -	14-05	Crociati - - - - -	6-69
Da 20 franchi - - - -	23-70	Pezzi da 5 franchi - -	5-90
Doppie di Spagna - -	98-30	Francesconi - - - -	6-45
di Genova - - - - -	94-10	Pezzi di Spagna - - -	6-50
di Roma - - - - -	20-25		
di Savoia - - - - -	33-40	EFFETTI PUBBLICI.	
di Parma - - - - -	24-80	Prest. lomb.-veneto,	
di America - - - - -	96-10	godim. 1.º dicemb. 93 1/2	
Luigi nuovi - - - - -	27-55	Obbligazioni metalliche	
Zecchini veneti - - -	14-45	che al 5 p. 100 - 85 1/4	
		Conversione, godim. -	
		1.º novembre - 90 3/4	

MERCATO DI ESTE DEL 9 APRILE 1853.

GENERALI.		DA LIRE	A LIRE
Fruenti fini - - - - -	62-86	AUST.	AUST.
— mercantili - - - - -	56-57		
Fruentoni pronti - - -	38-57		60-71
— aspetto - - - - -	—		43-28
Avene - - - - -	24-86		25-57
Segale - - - - -	—		—
Ravizzoni - - - - -	82-72		86-57
Linose - - - - -	—		—

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 12 APRILE 1853.

ARRIVATI. — Da Milano: I signori: Decio Francesco, I. R. consig. e banch. — de Laire Maurizio, propr. di Ris. — de Laire Biagio, propr. di Vertaison. — Valmegre Medardo, viagg.

SOCIETÀ VENETA COMMERCIALE.

A senso della deliberazione presa dall'Adunanza generale dei Soci, tenuta nel giorno 10 luglio 1850, al III tema del programma di sua convocazione, essendosi compito il triennio contemplato dalla seconda parte del § 42 degli Statuti, la Commissione direttrice la liquidazione, dato compimento ad ogni pendenza, dispose la effettuazione del riparto finale della somma, risultata dalla definitiva ultimazione delle operazioni di stralcio, come d'apposito Resoconto finale a quest'uopo redatto, assegnando:

austr. lire 3.20 per cadauno de' 440 Terzi d'azione col versamento di A. lire 500, ed austr. lire 4.68 per cadauno de' 5667 Certificati interinali di Azione, col versamento di aust. lire 450.

In conseguenza di ciò, s'invitano i signori Azionisti a presentarsi, coi rispettivi loro Terzi di azione o Certificati interinali, alla Cassa di questa rispettabile Camera di commercio, pel ricevimento dei relativi quote, che saranno loro corrisposti, unitamente al Resoconto finale, verso consegna dei suddetti ricapiti, dall'Assistente cassiere di essa rispettabile Camera, sig. Gio. Batt. Fossati, dal della pubblicazione del presente Avviso, sino a tutto il 31 dicembre del corrente anno 1853, in cadaun giorno non festivo, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, avvertiti che, spirato il detto giorno 31 dicembre, senza che tutti indistintamente i signori Azionisti si sieno prestati al recupero de'suindicati loro quote finali, ne sarà fatto per quelli che, al caso, risultassero allora ancor da pagarsi, il regolare deposito al competente Tribunale, a tutto loro carico e rischio. Venezia 11 aprile 1853.

La Commissione direttrice la liquidazione della Società Veneta Commerciale.

SP. PAPADOPOLI

ANGELO LEVI

ALESSANDRO PALAZZI

GIACOMO TREVES

SANTE CALLEGARI.

N. 2036. — Andando la Camera, fra otto giorni dalla presente inserzione, a far luogo alla volta dell'esercizio Vendita pane e terraglie ordinarie a S. Provelo in Campo, N. 4664, da Rota Antonio a Favri Teresa fu N. 100, se ne dà pubblico annunzio, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria,

Venezia li 4 aprile 1853.

Il Vicepresidente G. MONDOLFO.

Il Segretario L. ARNÒ.

N. 2415. — Andando la Camera, fra otto giorni dalla presente inserzione, a far luogo alla volta dell'esercizio Vendita granaglie ed olio a S. Margherita in Campo, N. 2904, da Pasquali Marco a Tommaso P. equali, se ne dà pubblico annunzio, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria,

Venezia li 4 aprile 1853.

Il Vicepresidente G. MONDOLFO.

Il Segretario L. ARNÒ.

N. 1348. Regia città di Vicenza.

La Congregazione Municipale.

Col giorno 11 nov embre anno corrente, rendesi affittabile la possessione di ragione della Commissaria Zaguri, amministrata da questa Congregazione municipale, di campi 141 circa, con fabbriche, siti nelle Frazioni di Altichiero, Montà, e Chiesanuova, e nella Comune di Vigodarzere, Provincia di Padova,

AL MAGAZZINO FRANCESE

A LA VILLE DE LYON

CALLE LARGA S. MARCO, ENTRATA CALLE DEI SPECCHIERI N. 423.

I gerenti del suddetto Magazzino, rendono avvertito che hanno ricevuto un grandioso assortimento di articoli di stagione, per essere veduti nel più breve tempo possibile.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 aprile 1853. — Gio. cav. conte D'Errio, di anni 48, R. console generale del Regno delle Due Sicilie. — Franceschini Giacomo, di 76, barbittosore. — Cellini Domenico, di 30, falegname. — Zambonello Bernardino, di 74. — Dal Moro Gio. Batt. di 74, margaritaro. — Tosi Giovanni, di 74, impiegato pensionato. — Bonivento Luigi, di 1 anno ed 4 mesi. — Melocco Antonio, di 76, lavorante ai tabacchi. — Vianello Vincenzo, di 80, ricoverato. — Piccio Eleonora, di 1 anno e 9 mesi. — Totale N. 10.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16 e 17, in S. SAMUELE;

Domenica, 17, anche in S. M. GLORIOSA DE' FRARI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatta nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 10.21 sopra il livello medio della laguna.

MERCOLEDÌ 13 APRILE 1853.

Ore	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 ser.
Barometro, pollici - - -	27 10	27 10	27 10
Termometro, gradi - - -	7	7	5
Igrometro, gradi - - - -	80	80	82
Anemometro, direzione -	E. N. E. S. S. E.	N. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera - - -	Nubi sparse	Piovisgginoso.	Pioggia e vento forte.

Età della luna: giorni 6.

Punti lunari: — Pluviometro, linee: 4 1/2.

SPETTACOLI. — GIOVEDÌ 14 APRILE 1853.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.
TEATRO APOLLO. — L'Americana in Europa. — Come Naturà? — Alle ore 8 e 1/2.
TEATRO A. S. SAMUELE. — Riposo.
TEATRO MALIBRAN. — I due sergenti. — Alle ore 5.

AL TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.
Sabato, 16, e domenica, 17 aprile: La Lucrezia Borgia.

AL TEATRO A. S. SAMUELE.
Sabato, 16 corrente: Marco Visconti.

Prof. ARZUFFI, Computatore.

(Segue il Supplemento.)

ELENCO

delle elargizioni per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salvamento di S. M. l'Imperatore.

NOME E COGNOME.

Elargizioni
in
Lire
aust.

I. R. Tribunale provinciale di Udine.

Pietro De Marchi, presidente, L. 100. — *Consiglieri*: Pietro Fabris, L. 18; Antonio Cocconi, 18; Giuseppe Crociani, 18; Valentino Negri, 18; Bar. Alberto Altenburger, 18; Antonio Giani, 18; Gio. Batt. Ederle, 18; Nob. Gio. Vorajo, 18. — *Bonafanti*: Mattiussi, giudice sussidiario, L. 12; Antonio Mazzaroli, segretario, 9; Giacomo Nardi, protocollo di Consiglio, 9; Giorgio M. Calari, attuario, 3; Odoardo Locatelli, 3; Cesare Zanutta, attuario, 3. — *Ascoltanti*: Francesco Marpillero, L. 3; Giorgio Fantuzzi, 3; Gio. Ernesto Sgarbo, 3; Antonio Rosinato, 3; Carlo Stabile, 3; Cesare Morelli, 3; Francesco Policretti, 2; Enrico Geatti, 3; Giovanni Löffler, 3. — *Praticanti*: Giuliano Sartori, L. 3; Antonio della Croce, 3; Francesco Stringari, 3. — *Domenico Frattin*, protocollo degli esiti, L. 6. — *Registranti*: Francesco Agnini, L. 3; Gio. Batt. de Rubis, 2; Antonio Perz, 3. — *Scrittori*: Giuliano Paguti, L. 2; Pietro Cennari, 2; Francesco Dordolo, 2; Vito Petracco, 2; Giuseppe Vidoni, 2; Luigi Cristofoli, 2; Luigi Onofrio, 2; Pietro Cardina, 2. — Antonio Zorutti, alunno gratuito di cancelleria, L. 1; Carlo Bonfini, idem, 1. — *Cursori*: Tomm. Taschiutti, L. 1; Michele Leonarduzzi, 1.50; Francesco Masson, 1.50; Gio. Zambelli, 2; Ercole Benuzzi, 1; Sebastiano Toniuti, 1; Giovanni Baccina, 1. — *Scrittori*: Poggi, scrittore diurnista, L. 2; Domenico Brusadola, idem, 1; Gio. Batt. Stringher, portiere, L. 1.50; Francesco Sambuco, inserviente, 1.50; D. Pietro Pico, capellano carcerario, 2; Dott. Pietro Jacob, medico carcer., 3; Dott. Jacopo Flumiani, chirurgo carcer., 3; Giovanni Rossati, custode carcerario, 6; Macario de Cassan, vicecustode carcerario, 2. — *Secondini*: Pietro Cao, L. 1.50; Luigi Zugni, 1.50; Leonardo Berton, 1.50; Bartolommeo dalla Molla, 1.50; Francesco Rinaldi, 1.50. In tutto 388 50

I. R. Pretura urbana di Udine.

Dott. Federico Saggiotti, aggiunto, L. 6; Dott. Francesco Fiorari, cancelliere, f. f. di aggiunto, 6; Francesco Michelloni, scrittore, 3; Gio. Batt. Piuco, idem, 2; Francesco Bossi, alunno, 1; Antonio Brusagani, cursore, 1; Giacomo Verzegnassi, idem, 1; Gio. Batt. Federici, diurnista, 1; Giuseppe Giuratti, custode carcer., 6; Giuseppe Boer, secondino, 1.50; Francesco Collovigh, 1.50. In tutto 30

I. R. Pretura di Gemona.

Nob. Federico Agricola, cancelliere dirigit., L. 12; Bortolo Fontebasso, ascoltante dell'I. R. Tribunale provinciale di Treviso, sussidiario presso la stessa R. Pretura, 6. — *Scrittori*: Nob. Bernardo Bufonelli, L. 3; Co. Francesco De Puppi, 3; Luigi Zimolo, 3. — *Carlo Aita*, alunno, 2; Tommaso Soati, idem, 2. — *Sebastiano Dalla Schiava*, cursore, L. 2; Francesco De Carli, idem, 2. — *Domenico Palla*, custode carcerario, 1.50. — *Dott. Giuseppe Celotti*, avvocato, L. 3; *Dott. Natale Trevisan*, idem, 3. In tutto 42 50

I. R. Pretura di Pordenone.

Maffatti Gaetano, pretore, L. 18; Romano Pietro, cancelliere, 9; Sartorelli Giulio Franc, ascoltante in missione, 6. — *Scrittori*: Gottardis Francesco, L. 4; Della Torre Giovanni, 3; Moro Giacomo, 3. — *Quag* a Giuseppe, alunno, L. 3; Piccinato Antonio, idem, 3. — *Griegoletti* Giuseppe, cursore, L. 2; Reg. ni Giovanni, idem, 2. — *Bjretta* Paolo, custode carcerario, L. 2; Morgato Gio. Batt., secondino carcerario, 1. In tutto 56

I. R. Pretura di Spilimbergo.

Cortini Giuseppe, consigliere, L. 14; Pognici dott. Carlo, aggiunto, 12; Tedeschi dott. Settimo, ascoltante sussidiario, 9; Barbaro Giovanni, scrittore anziano, 6; Dalla Santa Luigi, secondo scrittore, 2; Tavoschi Francesco, terzo scrittore, 2; Merlo Giov., cursore, 6; Cudella Giov., idem, 2; Contardo Valentino, custode carcerario, 3. In tutto 56

I. R. Pretura di Cividale.

Draghi Luigi, pretore, L. 12; Mulle Matteo, primo aggiunto, 10; Ronchi Carlo, cancelliere, 6; Dolfin Carlo, ascoltante in missione, 4. — *Scrittori*: Gabrica Lorenzo Nicola, L. 3; Bassi Domenico, 3; Cozzarolo Antonio, 3. — *Maltolichio* Giov., alunno, L. 1.50. — *Cursori*: Gabrica Lorenzo, L. 1.50; Brusadola Francesco, 1.50; Fanna Cicero, 1.50. — *Turchi* Antonio, scritt. diurnista, L. 1.50; Podrecca Andrea, idem, 1.50. — *Lavagnolo* Francesco, custode carcerario, L. 1.50; Nardoni Giuseppe, secondino, 1. In tutto 52 50

I. R. Pretura di Tolmezzo.

Carraro Antonio, pretore dirigente, L. 12; de Bresciani bar. Francesco, aggiunto sussidiario, 9; Pasini nob. Bernardino, ascoltante in sussidio, 6; Piscuti Pietro, idem, 6. — *Scrittori*: Milesi Giuseppe, L. 3; Pellegrini Carlo, 3; Celduan Giovanni, 3. — *Filippuzzi* Antonio, alunno, L. 1.50. — *Cursori*: Zampolli Valentino, L. 2; Cristofoli Girolamo, 2; del Zotto Maurizio, 2. — *Scrittori* diurnisti: de Giudici Giovanni, L. 1.50; Candotti Gio. Batt., 1.50; Fabrizzi Gio. Batt., 1.50. — *Murer* Gio. Batt., custode carcerario, 1. In tutto 55

I. R. Ufficio ipoteche del Friuli.

Mucelli Giuseppe, conservatore, L. 24; del Fabro Pietro, aggiunto, 6; Mazzeri Giovanni, commesso, 4. — *Scrittori*: Fortunato Antonio, L. 2; Righi Odoardo Antonio, 3; Corradini Ferdinando, 3; Piva Luigi, 3; Dondo Luigi, 2; Piccini Franc, 3; Splendish Benedetto, 3. — *Prucher* Carlo, portiere, L. 1. — *Diurnisti*: Roldo Fabio, L. 2; Sätz Filippo, 2; Venuti Francesco, 2; Marussig Gio. Battista, 1; Pascoli Gio. Batt., 1; del Fabro Angelo, 1; Bertoli Giuseppe, 1; de Marco Domenico, 1; Coovi Pietro, 1. In tutto 66

Pretura di Codoipo.

Zimolo Giulio, aggiunto della Pretura di Conegliano, dirigente la Pretura, L. 9; Paganelli Zicavo G. Antonio, cancelliere, 6. — *Scrittori*: Fabris Luigi, L. 2; Vendrame Liberale, 2; Gallimberti Angelo, 1. — *Colla* Luigi, alunno, L. 1; Cignolini Pietro, idem, 1. — *Giordani* Ant., cursore, 1; Fabris Giuseppe, idem, 1. — *Bussato* Giuseppe, custode carcerario, L. 1. In tutto 25

NOME E COGNOME.

Elargizioni
in
Lire
aust.

Pretura di Tarcento.

Lorio Luigi, cancelliere dirigente, L. 12; Muffoni Carlo, scrittore, 6; Bianchi Gio. Battista, cursore, 3; Cristofoli Domenico, scrittore diurnista, 1; Trojano Luigi, idem, 1; Biasutti Giovanni, custode carcerario, 1; Cossio Gio. Batt., alunno di cancelleria, 1. In tutto 25

Pretura di Maniago.

Domenico dott. Concina, consigl. pretore, L. 10; Zannoner Luigi, ascoltante sussidiario, 5. — *Scrittori*: Coletti Vittore, L. 3; Nascimbene Gaspare, 3; Marigotti Antonio, 3. — *Mazzoli* Tommaso, cursore, L. 2; Avancini Vincenzo, idem, 2. — *Martini* Francesco, custode carcerario, cent. 50. In tutto 28 50

Pretura di S. Daniele.

Vittorelli Vittore, cancelliere dirigente, L. 7; Plauto Gio. Battista, ascoltante in sussidio, 3. — *Scrittori*: Carzana Luigi, L. 1.50; Frisaco Giovanni, 3; Trevisan Andrea, 1.50. — *Sonvilla* Giacomo, alunno, L. 3; Beltrame Pietro, idem, 2. — *Locatelli* Daniele, cursore, L. 3; Midena Antonio, idem, 3. — *Agostinis* Mattia, diurnista scritt., L. 1; Pelissoni Domenico, custode carcerario, 1. In tutto 29

Pretura di Palma.

Gio. Batt. dott. Vedova, consigl. pretore, L. 12; Gio. Batt. dott. Lovadina, ascoltante in sussidio, 6; Daniele Giacchi, scrittore, 4; Luigi Bossi, alunno, 2; Marco Battistoni, cursore, 2; Gio. Battista Koseck, idem, 2; Pietro Gasparis, diurnista, 1.50; Gio. Batt. Fabris, idem, 1.50; Antonio Cornelio, custode carcerario, 3. In tutto 34

Pretura di Moggi.

Gio. Batt. Mansutti, cancelliere dirigente, L. 15; Andrea Missoni, scrittore anziano, 4; Domenico Arrigossi, scrittore, 4; Giovanni Zorzi, cursore, 4; Stefano Paletti, secondino, f. f. di custode, 3. In tutto 30

Pretura di Sacile.

Dott. Giulio Cesare Vescevi, R. pretore, 1 zecchino imperiale; Nob. Andrea Soranzo, ascoltante dell'I. R. Trib. civile di 1° istanza in Venezia, sussidiario, L. 10. — *Scrittori*: Sebastiano Tosi, L. 3; Franc. Bombardella, 3; Giuseppe Zanussi, 3. — *Scipione* Vando, alunno, L. 2; Giacomo Zilli, cursore, 2; Giuseppe Luciani, idem, 2; Gioachino Donà, custode carcerario, 1. In tutto 26

Pretura di Aviano.

Nob. de Martini dott. Andrea, consigl. pret., L. 12; Scotti Giovanni, cancelliere, 8; Cozzarini Pietro, scrittore, 5; Fassetta Giuseppe, idem, 4; Marcolini Marcello, cursore, 3; Occhi Martino, custode carcerario, 2. In tutto 34

Luigi Staffler, cancelliere di Sacile, ora sussidiario dell'Auditorato militare in Treviso 9

I. R. Pretura urbana di Treviso.

Dott. Marco Soldati, R. aggiunto, L. 6; Francesco Giudici, scrittore, 4; Girolamo Rubelli, idem, L. 3.34; Giorgio Voltolin, alunno, 1; Eugenio Vanzini, cursore, 2; Vincenzo Bohn, idem, 2; Antonio Campana, custode carcerario, 1; Giovanni Bolzan, secondino, 1; Costante Brugnera, idem, 1. In tutto 21 34

I. R. Pretura di Serravalle.

Luigi Ton, I. R. pretore, L. 12; Benedetto de Pol, cancelliere, 6; Antonio Piazza, scrittore, 3; Francesco Sanson, idem, 3; Luigi Braga, cursore, 2; Luigi Colles, cursore diurnista, 2; Francesco Battaglia, custode carcerario, 2. In tutto 30

I. R. Pretura di Castel Franco.

Enrico nob. de Maurizio, I. R. pretore, L. 12; Melchiorre Rizzi, cancelliere, 9. — *Scrittori*: Paolo Zen, L. 4; Francesco Agostinelli, 3; Leandro Colonna, 2. — *Cornelio* Pulieri, cursore, 1; Gio. Batt. Zanandrea, custode carcerario, cent. 50. In tutto 31 50

I. R. Ufficio delle ipoteche di Treviso.

Luigi dott. Fantuzzi, avv., conservatore, 1 pezzo da 10 fr.; Giambattista Bassanin, aggiunto, L. 4. — *Scrittori*: Jacopo Fontanotto, L. 2; Nicolò Piazza, 2; Giuseppe Bevilacqua, 2; Attilio Bon, 2; Pietro Pelarini, 2. — *Corpo dei diurnisti*, L. 7.50; Illuminato Broto, portiere, 1. In tutto 22 50

I. R. Pretura di Motta.

Giuseppe dott. Toaldo, pretore, L. 8; Angelo dott. Dal Sasso, cancelliere, 6; Giulio Venturini, scrittore, 3; Nicolò Beltrame, idem, 3; Girolamo Cavadin, alunno di cancelleria, 2; Francesco Caparozzo, cursore, 3; Francesco Cailla, custode delle carceri, 3; Angelo Giede, secondino, 2. In tutto 30

Dott. Marco Benacchio, avvocato di Motta 6

I. R. Pretura di Ceneda.

Sante Costantini, aggiunto dirigente, L. 18; Luigi Cupilli, scrittore, 6; Scipione Fiorentini, alunno, L. 3; Bernardo Fontebasso, idem, 3; Giacomo Mantovani, cursore, 4; Giuseppe Ippoliti, idem, 4; Pietro Magrini, diurnista, 2; Stefano Fabris, secondino, f. f. di custode carcerario, 1. In tutto 41

I. R. Archivio notarile, e Notai di Treviso.

Eugenio Reati, viceconservatore e presid. della Camera, L. 6; Dott. Antonio Fontana, notaio e membro della Camera, 6; Dott. Girolamo Olivi, notaio e membro idem, 6; Dott. Antonio Moretti Adami, notaio di Treviso, 6; Dott. Federico Piazza, notaio di Treviso, 6; Antonio Schinelli, cancelliere d'Archivio, 6; Antonmaria Antonini, scrittore d'Archivio, 2; Enrico Della Sava, scrittore idem, 2; Antonio Marty, diurnista d'Archivio, 2; Giovanni Grohovaz, diurnista idem, 2; Nicolò Zorzi, inserviente idem, 1. In tutto 45

I. R. Pretura di Chioggia.

Dott. Giovanni Zibordi, consigl. pretore, L. 12; Nob. Giovanni De Strobil, aggiunto, 4; Dott. Sebastiano Bassi, idem, 4; Federico Tagliapietra, ascoltante sussidiario di concetto, 4. — *Scrittori*: Giorgio Brascovich, L. 3; Nob. Giuseppe Renier, 3; Gio. Batt. Corà, 3; Gio. Veronesi, 3. — *Alunni*: Francesco Fioriani, L. 1; Giovanni Garisi, 1; Giovanni Zennaro, 1. — *Cursori*: Pietro Amorusi, L. 2; Francesco Nerdio, 2; Giuseppe Coletti, 2. — *Giovanni* Pietribiasi, custode carcerario, L. 2; Osvaldo Giordani, secondino, 1. In tutto 48

I. R. Pretura di Asolo.

Giacinto Lanfranchi, aggiunto dirigente, L. 12; Nob. Francesco Guarienti, aggiunto pretoriale, 8; Dott. Giovanni Coletti, cancelliere pretoriale, 8; In tutto 25

NOME E COGNOME.

Elargizioni
in
Lire
aust.

Carlo Peres-Cattaneo, scrittore, 6; Nob. Girolamo Fietta, alunno di cancelleria, 3; Nob. Antonio Antonelli, cursore, 6; Antonio Pivetta, scrittore diurnista, 1.50; Nob. Lorenzo Antonelli, scrittore idem, 1.50; Pietro Finatti, cursore diurnista, 1.50; Francesco Meneghini, custode carcerario, 2; Francesco Visintini, secondino, 1.50. In tutto 51

I. R. Pretura di Conegliano.

Gio. Batt. Munari, pretore, L. 18; Luigi Rana, cancelliere, 12. — *Scrittori*: Giuseppe Vascellari, L. 4; Luigi Fontana, 4; Domenico Turazza, 4. — *Agostino* Da Rios, alunno, L. 3; Paolo Amigoni, cursore, 3; Carlo Fioretti, scrittore diurnista, 2; Gio. Maria Paulucci, custode delle carceri, 1.50; Vincenzo Roggia, secondino, 1. In tutto 52 50

I. R. Pretura di Biadene.

Luigi dott. Nicoletti, consigl. pretore, 1 zecchino d'oro; Agostino Manfrin Provvedi, cancelliere, L. 10; Cipriano Lugli, scrittore, 3; Bortolo Galanti, cursore, 2; Domenico Biadene, idem, 2; Antonio Visentin, alunno, 1; Giovanni Garioni, idem, 1; Giuseppe Rosato, secondino carcerario, 1; Pietro Cazzolato, idem, 1; Francesco dott. Bampo, avvocato, L. 6; Giuseppe dott. Rostoli, 6; Bernardo nob. Beltramini, dott. in legge, 6. In tutto 39

I. R. Pretura di Oderzo.

Giovanni Angelo D. Finali, consigl. pretore, L. 21; Nob. Alberto Cavazzoca, cancelliere, 18. — *Scrittori*: Antonio Zuppatti, L. 8; Bortolo Angeli, 8; Gio. Batt. Bombardella, 8. — *Giovanni* Alovio, alunno, L. 1; Giulio nob. Fregonese, idem, 1. — *Filippo* Zanetti, cursore, L. 2; Nob. Daniele Federici, idem, 2. — *Beniamino* Zancanari, custode carcerario, L. 15; Natale Barbisan, secondino, 1. In tutto 85

I. R. Tribunale provinciale di Treviso.

Bartolommeo co. Eccoli, presidente, L. 150. — *Consiglieri*: Brunelli dott. Antonio, 24; Dott. Vincenzo Cambuzzi, 24; Dott. Francesco Morosini, 18; Dott. Gio. Batt. Bareggia, 18; Dott. Girolamo nob. Anselmi, 24; Luigi Celotti, 18. — *Francesco* Angeli, consigl. in riposo, L. 15; Dott. Pietro nob. Casetti, idem in riposo, 15. — *Dott. Giuseppe* Berti, giudice sussidiario, L. 9; Cav. Raimondo Boxich, giudice idem, 6. — *Attuari*: Cesare Caimi, L. 4; Nob. Silvestro Montalbani, 6; Dott. Felice Voltolina, 6; Gio. Maria Burlini, 4. — *Ascoltanti* di Consiglio: Dott. Luigi Traversi, L. 1; Eugenio De Poli, 1; Antonio Ghirardi, 1; Dott. Vincenzo Scotti, 1; Ferdinando Rossi, 1; Bartolommeo Martina, 1; Gio. Batt. Pappa, 1; Dott. Giuseppe Ronzoni, 1. — *Praticanti* di concetto: Francesco Corbella, L. 1; Alessandro Menin, 1; Bernardo Gropo, 1; Giovanni Ziliotto, 1. — *Gio. Eugenio* Munari, dirett. di spediz., L. 10; Luigi Caneva, dirett. di protocollo, 3. — *Antonio* Voltolin, registrante, L. 3; Bartolommeo Specher, idem, 6; Nicola Rizzi, idem in riposo, 3. — *Giovanni* Mazzocchi, scrittore e traduttore d'Ufficio, L. 4. — *Scrittori*: Pietro Grohovaz, 2; Cristoforo Viato, 1; Enrico Pescarolo, 2; Bartolommeo Meneghetti, 2; Antonio Nardoni, 2; Luigi Valenti, 2; Antonio Zandonella, 2; Luigi Favretti, 2. — *Alunni* di cancelleria: Giovanni Conte, L. 1; Matteo Poli, 1; Federico Bevilacqua, 1; Carlo Cicola, 1; Gius. Moretti, 6. — *Cursori*: Gio. Batt. Piccini, L. 2; Giovanni Cosma, 2; Cristof. Sturm, 2; Gio. Batt. Cominotti, 2; Gio. Fabris, 2; Pietro Locatelli, 2; Carlo Isotti, 2. — *Andrea* Pozzobon, inserviente, L. 1; Gio. Battista Cicogna, ex economo carcerario, 1; Dott. Carlo Brivio, medico carcerario, 2; Dott. Pietro Liberali, chirurgo carcerario, 2; D. Giuseppe Spezzagni, capellano, 3; Luigi Bertato, custode carcerario, 3; Antonio Polo, vicecustode carcer., 2; Girolamo Parisotto, secondino stabile, 1; Vincenzo Palamon, idem stabile, 1; Francesco Ferrarini, idem interinale, cent. 50. — *Secondini* diurnisti: Antonio Azzoni, L. 1; Pietro Melissin, cent. 50; Giuseppe Trentin, cent. 50. In tutto 439 50

Somma 1929 34

Più, zecchini d'oro N. 2.

Pezzi da 10 franchi N. 1.

Correzione. — Nelle contribuzioni de' commercianti e industriali, riferite nella Gazzetta N. 69, dov'è stampato: *Bassevi Giulio*, L. 5; correggasi: *Bassevi Giulio*, L. 50.

NOTIFICAZIONE XXXIV.

I. La sera del 19 gennaio 1849 circa le ore 9, Gaspare Targa castaldo di Antonio Soldà, ed abitante nella casa di questo ultimo sita in Bresega Distretto di Este veniva svegliato da alcuni colpi dati contro le finestre e dall'intimazione di aprire e consegnare le chiavi del granaio. S'alzava il Targa e per salvare la vita a sé, alla moglie Domenica Boarotto, e a' suoi figli usciva di camera per aprire. Incontrato da quattro individui penetrati per le finestre della cucina, ch'avevano lume acceso, veniva respinto in sua stanza e cacciato in letto, ove con sua moglie fu coperto dalle coltri coll'intimazione di non muoversi. Poscia i malfattori accedettero a forza nel granaio, donde asportarono avena e fagioli, ed entrarono nuovamente nella stanza del Targa, ruppero un armadio che vi era, e tolsero danaro, effetti d'oro e commestibili. Dopo tre quarti d'ora circa intimando nuovamente al Targa di non far motto, s'allontanarono. Il danno sofferto dal Targa per tale rapina è di lire 458.85, ed essendo una parte delle cose rapite di proprietà del Soldà, n'ebbe anche questi un danno di aust. lire 80.

Il Circa le ore 10 della sera 8 giugno 1847, Luigi Broglio abitante in Fratta Distretto di Lendinara, Provincia di Rovigo andava al riposo con sua moglie Elena Bassani e il figlio poppante, e così facevano le due giovinette sue figlie, la servente Giovanna Ramaccia e la giovane Luigia Zibetto. Un'ora dopo, uno strepito fattosi alla porta della stanza de' coniugi e l'ingiuazione di aprire li svegliava, ed accortosi il Broglio essere la casa invasa dagli assassini, che erano penetrati rompendo una finestra a piano terreno, balzò ad un balcone, l'apri e gridò all'aiuto. Per l'esplosione di un archibugiato e per minaccia alla vita, sbigottito il Broglio, ritiravasi presso il letto e attendeva ansioso, e tremante il suo destino, mentre la moglie piangente, a sé stringendo affannosa il bambino, per la protezione del cielo implorava. Rotta dai ribaldi la porta entrarono alcuni nella stanza, copersero le teste dei coniugi colle coltri, chiesero i danari, e per ottenerli più facilmente, per la finestra espulsero un'altra archibugiata al vento. Indicava loro il Broglio che i danari erano nell'armadio, ed essi rotolo, vi trovarono delle posate e dopo ripetute ricerche anche i danari. Manomissero essi anche il letto e vi trovarono dell'altro danaro e degli effetti d'oro. Fatte quivi le divisioni del danaro, non erano ancora soddisfatti, ed uno di loro avvicinati al Broglio esigeva sapere ov'era lo scrigno, e lo minacciava di morte punzecchiandolo con una baionetta, mentre altri frugavagli anche attorno al corpo. Null'altro avendo trovato, lo prendevano per le gambe e lo gettavano sul letto. I-

stituite quindi ricerche nelle altre stanze senza usare altri maltratti alle persone, ruppero degli altri armadi, manomisero il tutto, ed asportarono ciò che loro piaceva. Dopo un'ora circa s'allontanarono abbandonando sul luogo una baionetta ed un bastone. Il danno recato al Broglio con tale rapina fu di austriache lire 4000.

III. La notte del 16 al 17 febbraio 1848, forti colpi dati contro la porta della casa d'abitazione di Sante Girardello detto Morarin in S. Urbano, Distretto di Este, fecero alzare il Girardello e sua famiglia composta della moglie Antonia Mattiazio e della madre Sapia Girardello. Rifugiavansi i coniugi in camerotto attiguo alla loro stanza, ma comparsi tosto colà due malandrini ed afferrato il Girardello pe' capelli, strascinarono lui e poi la moglie nella loro camera, li sdraiarono sul letto, li copersero delle coltri. Pugna e botte furono i maltratti usati col Girardello e colla madre, che fu pure tenuta sul suo letto e coperta colle coltri; causarono però soltanto leggieri ferite. Chiesi i danari, il Girardello protestava di non averne com'era di fatto, mentre tutto il suo peculio consisteva in aust. lire 1.71. Tolti allora i pendenti alla Mattiazio e spento il lume, non omissero que' ribaldi, immersi nel marciume dei vizi, di oltraggiare alla di lei vecondia e di permettersi seco lei nefandi contatti; dessa li seppero però bene distrarre, malgrado volessero vilmente prezzolare l'oscentia, col darle, e torle i pendenti e prometterle desistenza dallo spoglio. Imperversando allora que' mostri, si diedero a rompere e sconvolgere quanto trovarono, ed asportarono ciò che loro piacque, recando a quella povera famiglia il sensibile danno di austriache lire 291.01. Poscia partirono.

IV. Nella notte del 15 al 16 dicembre 1848, udivano i coniugi Francesco Lunardi detto Coa e Lucia Guarise, forti busse contro la porta della loro casa d'abitazione in Merlara, Distretto di Montagnana, Provincia di Padova. Chiesto chi fosse, veniva riscontato essere urgente, che la levatrice si recasse alle Minotto. La Guarise ch'era infatti levatrice, alzatasi apriva la porta per recarsi immediatamente al luogo designato, ma quattro individui le furono d'un tratto addosso, la respinsero, fin nella sua stanza cubicolare e le strapparono i pendenti dalle orecchie. Lunardi ch'era rimasto in letto dovette per ordine di que' ribaldi alzarsi onde insegnare il luogo ov'erano i danari; fu perciò condotto al piano terreno facendogli di tratto in tratto sentire qualche puntura di coltello. Colui che lo scortava ebbe a caso a cadere, e Lunardi cogliendo il destro, fuggiva di casa, ma raggiunto dai malandrini e ricondotti a forza n'ebbe maltratti, e leggera ferita ad una mano. Aperta poi una cassa, asportarono i malandrini quel poco di danaro che trovarono, sei cucciai d'ottone, e un coltello. Il danno complessivo è di sole aust. lire 18. I pendenti della Guarise furono da loro perduti in casa per la confusione in loro prodotta dal comparire dei vicini abitanti del Lunardi, che accorsi in di lui aiuto riuscirono a fuggire i ribaldi.

V. Una masnada di circa 20 assassini presentavasi verso le ore 11 della notte 7 all'8 gennaio 1849 innanzi la casa di Luigi Panizzoni, situata al ponte del Zane in Carnignano, Distretto di Este, e coll'esplosione di varie archibugiate avvertiva di sua comparsa. Scosso il Panizzoni chiamava a sé Domenico e Placido Berengan che teneva a maggiore sicurezza in sua casa; la di lui suocera Elisabetta Targa ch'era ancora alzata, accorreva ad avvisarlo, e le di lui figlie Angela e Teresa rifugiavano presso la madre Lucia Berengan. Panizzoni spalancò una finestra, e veduti i ribaldi abbattere la porta d'ingresso gettava loro settanta talleri, e supplicava di desistere da ulteriori violenze e di voler risparmiare la vita a sé, alla sua famiglia. Gli assassini esigevano ancora danaro, ed il Panizzoni fattosi muovere alla finestra, gettava del cordone d'oro e fu remunerato con due colpi di fucile, di cui alcuni proiettili lo colpirono alla faccia. Entrati nella sottoposta bottega, vi ruppero i recipienti del tabacco, atterrarono la porta della scala, e delle stanze superiori invano fermate, invasero la casa. Nella stanza del Panizzoni, ove a rompere le tendine di si nera notte soccorreva la luce di un lume tenuto nell'attigua sala, sparò un assassino al suo presentarsi una pistola di cui era armato, e il Panizzoni orlava d'un occhio; non contenti di ciò i feroci compagni, sordi alle di lui preghiere di lasciargli la vita, alle minacce d'arrostimento aggiungevano botte e punture di coltello, coprivano a lui, e alla moglie il capo con coltri, e saputo avere egli il danaro nel pagliericcio, se lo tolsero, e divisero. La Targa fu pure colpita alla testa da un colpo di marra che la ferì gravemente, fu avvolta nelle coltri e cacciata sotto il letto, ove rimase spettatrice dell'orribile scena. Le figlie del Panizzoni che colse Berengan, all'entrare degli assassini erano ritirate in altra camera, furono leggermente punzecchiate con ordine di non muoversi e zittire. A tale rozza ferocia seguiva lo spoglio di quella famiglia, perchè rotti e manomessi armadi, casse e ripostigli, quanto a quei voraci ribaldi talentava, fu asportato. Comparso alla fine, ma troppo tardi, un corpo di guardie, fuggì gli assassini. Il danno di quella desolata famiglia fu di aust. lire 5395.28.

VI. Fidenzio Salandin detto Cecchetto, abitante in S. Fidenzio, Distretto di Montagnana, Provincia di Padova, circa le 11 della notte 16 al 17 dicembre 1849 sentendo latrare il suo cane, si recò fuori di sua casa. Intese voci di persone e due carretti fermarsi poco lungi, si ritirò in casa, fece alzare i famigliari, armossi di uno spiedo, e sentita l'ingiuazione di aprire, si presentò alla porta maneggiando lo spiedo per resistere. Due esplosioni di fucile però, che fortunatamente colpirono solo la porta, lo fecero desistere da ogni resistenza, e riparare col figlio Bortolo nel granaio. Invasa dagli aggressori la casa, e forzata anche la porta del granaio, entrarono in questo e gettati a terra il Salandin, chiedevano danaro. Protestava Fidenzio di non averne, ma essi legatigli le mani dietro la schina pungevano alle gambe e alle cosce, ed uno gli poneva sulle gambe due canelli in atto di abbrustolirglielo. Luigia Zanchetta moglie a Fidenzio all'entrare dei malfattori gridava a tutta gola all'aiuto, ma doveva tacere per le loro minacce di morte. Coperta poi colle coltri fu costretta di dare la chiave dei danari; lasciata però sola colse l'occasione, fuggì di casa in camicia e ricoverò presso una vicina famiglia. Anna Salandin sorella a Fidenzio che pure gridava, fu maltrattata con pugna, percossa, e coperta essa pure nel letto assieme ai piccoli nipoti Antonio, Antonia, ed Arcangelo. Saputosi dai malandrini che una donna era fuggita di casa, s'affrettarono a torne quanto trovarono, e partirono. Il danno ammonta ad aust. L. 1849.48.

VII. Circa le ore 11 della notte 16 al 17 gennaio 1849, Pasquale Borgo detto Nocco, abitante in Pontelungo, Distretto di Piove, Provincia di Padova, apriva la porta di sua casa perchè alcuni individui si annunziavano per la pattuglia. Aperta la porta irrupevano cinque individui armati due di coltello, uno di pistola, altro di fucile con baionetta e il quinto di scure. Quattro di essi lasciatisi sul Bordo, lo gettarono sul letto percuotendolo colla scure e lo misero insieme alla moglie, che pure venne leggermente percossa, sotto le coltri. Qui proruppero in bestemmie, in minacce alla loro vita e in volere a forza i danari, e senz'altro attendere aprirono le casse ch'ivi erano, tolsero i materassi dal letto, frugarono fra quelli, e nel pagliericcio, manomisero i vestiti, ed ebbero solo rispetto per quelli della piccola nipote Antonia Pitton, che supplicava fossero almeno i suoi risparmiati. Asportato da quella casa quanto poterono, si allontanarono, causando con tal fatto fra danari ed effetti un danno complessivo di aust. L. 1435.1.

VIII. Teresa Beltrame avea esercizio di salsamentaria in Vescovana, Distretto di Este, condotto dal dipendente Giacinto De Mori, e circa le ore 6 della sera 11 dicembre 1838 stava riscaldandosi al fuoco in cucina con lui e colla fantesca Maria Stocco. Giovanni Merlin che usava venire ogni sera per la custodia del granaio bottega alla porta della bottega, e accorso il De Mori ad aprirla entrava prima il Merlin e dietro di lui balzava pur entro un assassino, cui altri seguivano. Gettati a terra tanto il Merlin che il De Mori copersero loro le teste con sacchi, legarono al De Mori una mano e gl'imposero, sotto minacce di morte, di indicare ove fossero i danari. Frattanto, altri entrarono in cucina, e gittate a terra la Beltrame e la fantesca, e saputo ov'erano i danari, avvolsero alla prima la testa ne di lei propri vestiti, e tagliando questi, le estrassero le braccia e legarono dietro il tergo. In tale stato la strascinarono nella stanza

indicata e non essendo contenti del danaro trovatosi ne voleano d'avvantaggio. Alle sue proteste di non averne: rispondevano con minacce, pugna e punture, e ricondotta poscia in cucina la si gettò a terra, e la si coprì assieme alla Stocco con materassi; strascinati colà anche i De Mori e Merlin si fecero di loro lo stesso ingiungendo a tutti di non muoversi, e facendo a tutti di tratto in tratto sentire la punta di aguzzi stromenti, che cagionarono però soltanto lievi ferite. Trovati poi gli effetti d'oro, se li appropriarono; asportarono inoltre lingerie, vestiti, effetti e commestibili pel complessivo importo di aust. lire 3074:34 e partirono.

IX. Circa la mezza notte del 10 all'11 novembre 1848 li fratelli Andrea e Giovanni Ferrarin, abitanti in Villanova del Ghebbo, Distretto di Lendinara, Provincia di Rovigo, insieme colla loro madre Maddalena Battizocco batzavano dal letto per forti colpi dati contro le finestre della cucina, ed accortosi trattarsi di un'aggressione, proponevano resistenza. Muniti Andrea di mazzetta, e di badile Giovanni, cui sebbene cieco, non veniva meno il coraggio, nè mancava l'attitudine alla difesa, si presentarono alla finestra, le di cui imposte erano quasi del tutto abbattute, e vibrando disperati colpi co' loro stromenti, respingevano i ribaldi che studiavano per essa d'entrare. Quantunque dispari la lotta pel numero maggiore degli assassini, e per la diversità delle armi, pure riuscirono gl'imperterriti fratelli, malgrado tre archibugiate sparate entro la cucina, di tenerli respinti per circa un'ora. Ne dimettevano di resistere, se una quarta esplosione non avesse colpito alla testa l'Andrea Ferrarin che tramazzava a terra e dopo alcune ore spirava. Finita così la lotta entravano furibondi que' mostri, e gettato a terra Giovanni Ferrarin presso l'agonizzante suo fratello, lo punzecchiavano, e amendue coprivano con materassi, soprapponendovi anche una tavola. Tre di loro salivano poscia al piano superiore, ove era la Battizocco che durante l'orribile scena alte grida e disperate inutilmente menava, la coprivano colle coltri, e ridotta al silenzio, impersero lo spoglio di quella misera famiglia, che in parte sulle fatiche di Andrea, e in parte sulle elemosine percepite da Giovanni, accattando viveva. Rotte due casse, tolsero poche lire, un paio di pendenti, e commestibili pel complessivo importo di antistrache lire 64:85; quindi partirono, lasciando in quella famiglia il triste ricordo di notte sì malagurata.

X. Nella sera 21 gennaio 1849, circa le ore 6, Giuseppe Andreoni trovavasi a cena unitamente a varie persone di sua famiglia in casa sua posta in S. Zalone di Minerbe, Distretto di Legnago, Provincia di Verona, quando all'improvviso bussò alla finestra della cucina, indi due persone commiserarsi e darsi estenuate dalla fame. Preparò loro della polenta, e aprì la porta per darla loro; ma sul punto stesso circa 15 persone armate di pistole e coltelli invadono la casa, si scagliavano sopra di lui e i suoi di famiglia, chiedendo danari, minacciando, percuotendo. Mentre ciò avveniva, Toscana Andreoni sorella al suddetto, tentò fuggire, e gli aggressori la inseguirono in modo che Giuseppe restò guardato da un solo di coloro. Condotta costui nella stalla col pretesto d'insegnargli i danari, poté l'Andreoni atterrirsi, darsi alla fuga e chiamare a soccorso i vicini. Questi accorrevano, e gli assassini temendo di essere sorpresi s'affrettarono a strappare i pendenti alle donne, e a rapire gli effetti e commestibili che loro venivano alla mano, e partirono. Il danno causato in complesso è di aust. lire 179:50.

XI. Circa le ore 9 della sera 7 aprile 1847, Giacomo Bordin detto Pizzeghella servo di Luigi Lorenzoni, abitante in Noventa, Distretto e Provincia di Padova, apriva la porta di casa per recarsi come soleva nella stalla. Apertala, s'affacciò a varii individui che gettarono d'un colpo a terra ve lo tenevano compresso, e gli legavano mani e piedi. Reso questi impotente ad opporsi, passarono i malandrini nella vicina stanza, e veduto il Lorenzoni fuggire nel cortile con un fucile, che egli aveva a caso in mano, per avere poco prima ucciso un cane, lo inseguirono e raggiuntolo, lo percossero con un bastone, e strappatogli di mano l'archibugio, legarono le mani assicurandole alle cosce; bendatigli gli occhi, lo strascinarono in un andito presso la cucina. Frattanto altri aggressori s'impadronirono anche della di lui moglie Angela Palea, e della servente Giovanna Rocca detta Righetta, bendarono loro gli occhi, legarono mani e piedi; tennero la prima nella stanza o'era, spinsero la seconda presso al Bordin, cui vicino il Lorenzoni giaceva. Ammazzare, scannare, strozzare, arrostito erano le minacciose parole che sortivano da quelle bocche malvagie, l'appuntare di coltelli ed armi alle gole degli infelici accompagnavano le minacce di quei ribaldi, che soltanto d'oro sibboni, sprezzavano, beffavano le preghiere e nulla curavano delle strida degli aggresi. Spogliati questi di quanto seco tenevano, ebbero dai Lorenzoni le chiavi dei loro ripostigli; aprivano e rompevano, sconvolsero ed asportarono a loro talento. Non sazi del bottino ripetevano minacce; fornivano nelle stanze e ne' magazzini, istituivano nuove ricerche, e finalmente dopo circa due ore partivano. La desolazione fu a quella famiglia per vario tempo sensibile; il danno complessivo ammonta ad aust. lire 6368:17.

Fondata la competenza militare col Dispartito 4 marzo 1850 dell'I. R. Feld-Maresciallo conte Radetzky, e tratti avanti l'I. R. Consiglio di guerra raccolti in Este:

Nel giorno 29 dicembre 1852 gl'inquisiti per fatto I.

1. Mattiolo Antonio detto Mustacci del fu Giovanni, nato e domiciliato a Piacenza Distretto di Este, d'anni 32, cattolico, ammogliato, mugnaio di dubbia fama e cattiva condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni e delitti, imputato di altre tre rapine;

2. Giudici Antonio detto Bedon di Alessandro, nato a Badia, Provincia di Rovigo, e domiciliato in Piacenza, Distretto di Este, d'anni 41, cattolico, vedovo, mugnaio, dipinto di discreta fama e condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni e delitti;

3. Migliorini Angelo del fu Celeste, nato e domiciliato a S. Margherita, Distretto di Montagnana, Provincia di Padova, d'anni 42, cattolico, ammogliato, mercante, di cattiva fama e condotta, ebbe una sospensione per gravi trasgressioni, e nessun pregiudizio criminale, imputato di altra rapina;

4. Bozzolan Giovanni detto Cagnaro e Campanin del fu Domenico, nato e domiciliato a Piacenza, Distretto di Este, d'anni 35, cattolico, ammogliato, mugnaio, di cattiva fama e condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni e delitti, imputato di altra rapina;

5. Meneghini Francesco detto Bedole del fu Giovanni, nato e domiciliato a Piacenza, Distretto di Este, d'anni 63, cattolico, vedovo, mugnaio, di cattiva fama e condotta, ebbe una condanna per grave trasgressione, e nessun pregiudizio criminale;

6. Marinello Bortolo detto Cuccagna del fu Matteo, nato e domiciliato a Piacenza, Distretto di Este, d'anni 43, cattolico, ammogliato, mugnaio, di cattiva fama e condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni, ebbe una sospensione per delitto di ferimento, imputato di complicità in furto;

7. Dal Bello Angela del fu Antonio, nata a Balduina e domiciliata a Piacenza, Distretto di Este, d'anni 41, cattolica, maritata con Bortolo Marinello, villica, di discreta fama e condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni e delitti, imputata di complicità in furto;

8. Marinello Lucia detta Cucagna di Bortolo, nata e domiciliata a Piacenza Distretto di Este, d'anni 22, cattolica, nubile, villica, di discreta fama e condotta, senza pregiudizii imputata di complicità in furto;

9. Marinello Paola del fu Matteo, nata e domiciliata a Piacenza, Distretto di Este, d'anni 49, cattolica, nubile, villica dipinta di buona fama e condotta, senza pregiudizii, imputata di complicità in furto;

Nel giorno 7 gennaio 1853 gl'inquisiti per fatto II.

10. Marinello Domenico del fu Giovanni, nato a Bormio e domiciliato a Lusia, Distretto di Lendinara, Provincia di Rovigo, d'anni 27, cattolico, ammogliato, fornaciaio, di cattiva fama e condotta, ebbe una sospensione per grave trasgressione, e una desistenza per rapina, e imputato di altra rapina, e due furti;

11. Coppa Antonio detto Rocco del fu Gio. Batt., domiciliato a Lusia, Distretto di Lendinara, d'anni 34, cattolico, celibe, fornaciaio, di cattiva fama e condotta, senza pregiudizii;

12. Cavallaro Antonio del fu Giuseppe, nato e domiciliato a Lusia, Distretto di Lendinara, d'anni 36, cattolico, ammogliato, carrettiere, di cattiva fama e condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni ebbe una desistenza per delitto di grave ferimento e una per rapina;

13. Bassani Antonio detto Gionno, del fu Giacomo, nato e domiciliato a Lusia, Distretto di Lendinara, d'anni 40, cattolico, ammogliato, villico, dipinto di buona fama e condotta, senza pregiudizii;

14. Renesto Luigi detto Gobbo del fu Paolo, nato e domiciliato a Lusia, Distretto di Lendinara, d'anni 42, cattolico, ammogliato, fornaciaio, di cattiva fama e condotta, ebbe una desistenza per grave trasgressione, e nessun pregiudizio criminale;

15. Bezzan Sebastiano di Giuseppe, nato e domiciliato a Lusia, Distretto di Lendinara, d'anni 25, cattolico ammogliato, villico, di discreta fama e condotta, senza pregiudizii.

16. Baraldo Carlo detto Paduna, del fu Domenico, nato e domiciliato in Lusia, Distretto di Lendinara, d'anni 24, cattolico, celibe, fornaciaio, soldato, di cattiva fama e condotta senza pregiudizii, e imputato di altro furto pericoloso;

17. Dian Antonio di Sante, nato ad Arquè, domiciliato a Lusia, Distretto di Lendinara, d'anni 27, cattolico, ammogliato, contadino, di dubbia fama e condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni, ebbe una desistenza per rapina.

Nello stesso giorno 7 gennaio gl'inquisiti per fatto III.

18. Buson Costante del fu Paolo, nato a Ponso, Distretto di Este, domiciliato a Lusia, Distretto di Lendinara, d'anni 39, cattolico, ammogliato, villico, di cattiva fama e condotta, ebbe una condanna per grave trasgressione di furto, ed una desistenza per delitto di furto, e imputato di altra rapina, e di un furto.

19. Baldin Pietro di Domenico, nato e domiciliato a Lusia, Distretto di Este, d'anni 32, cattolico, ammogliato, venditore di polli, di cattiva fama e condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni, ebbe una desistenza per delitto di pubblica violenza, e imputato di altri due furti.

Nel giorno 8 gennaio 1853 gl'inquisiti per fatto IV.

20. Scarbo Sante del fu Pietro, nato e domiciliato a Merlara, Distretto di Montagnana; Provincia di Padova, d'anni 44, cattolico, celibe, villico, di cattiva fama e condotta, ebbe una sospensione per grave trasgressione, e una condanna a 20 anni per rapina, confesso di altra rapina;

21. Guariento Anna del fu Domenico, nata e domiciliata a Migliadino S. Vitale, Distretto di Montagnana, d'anni 53, cattolica, maritata col condannato Antonio Barbiero detto Sogaron, villica di cattiva fama e condotta, ebbe per gravi trasgressioni 4 condanne, e per delitto di furto tre desistenze e una sospensione, imputata di un furto pericoloso;

22. Sgarbo Maria del fu Giovanni, nata e domiciliata a Merlara, Distretto di Montagnana, d'anni 24, cattolica, nubile, villica, di cattiva fama e condotta, ebbe due condanne e una sospensione per gravi trasgressioni, e una sospensione per delitto di furto, imputata di furto pericoloso, e di complicità in altra rapina.

Nel giorno 14 gennaio 1853 gl'inquisiti per fatto V.

23. Busetto Caterino detto Fiorando del fu Antonio, nato e domiciliato a Piacenza, Distretto di Este, d'anni 32, cattolico, ammogliato, mugnaio, di cattiva fama e pessima condotta, ebbe una condanna per grave trasgressione, una desistenza per delitto di furto e una per rapina, confesso di due rapine e di due altre imputato.

24. Chioatto Angelo detto Chitarra del fu Giacomo, nato e domiciliato a Piacenza, d'anni 22, cattolico ammogliato, villico, di cattiva fama e pessima condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni, ebbe una desistenza e una sospensione per delitto di furto, e imputato di altre sei rapine;

25. Greguolo Vincenzo del fu Sante, nato a Roveredo, Distretto di Bologna, Provincia di Verona, e domiciliato in Piacenza, Distretto di Este, d'anni 57, cattolico, ammogliato, carrettiere, di buona fama e condotta, senza pregiudizii, e imputato di complicità in due rapine.

Nel giorno 19 gennaio 1853 gl'inquisiti per fatto VI.

26. Pellin Luigi detto Pelo di Antonio, nato a Ramo di Palo, Distretto di Lendinara, Provincia di Rovigo, e domiciliato in Piacenza, Distretto di Este, d'anni 31, cattolico, ammogliato, fittiziere, di cattiva fama e condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni, ebbe una sospensione per falsificazione di monete, e due desistenze per rapina, confesso di 4 rapine, e imputato di complicità in varii furti;

27. Baldin Pasquale del fu Antonio, nato e domiciliato a Migliadino S. Vitale, Distretto di Montagnana, Provincia di Padova, d'anni 37, cattolico, ammogliato, villico, di discreta fama e condotta, senza pregiudizii.

Nello stesso giorno 19 gennaio gl'inquisiti per fatto VII.

28. Favaro Antonio di Luigi, nato e domiciliato in Arre, Distretto di Conselve, Provincia di Padova, d'anni 28, cattolico, celibe villico, di discreta fama e condotta, senza pregiudizii.

29. Vettorato Pietro detto Giorlo del fu Agostino, nato a Ponte Casale e domiciliato in Piove, Provincia di Padova, d'anni 37, cattolico, celibe, villico, di discreta fama e condotta, senza pregiudizii.

30. Moscardo Maria detta Fioretta, nata e domiciliata in Arre, Distretto di Conselve, Provincia di Padova, d'anni 44, cattolica, maritata con Domenico Salvagno, di sospetta condotta e fama, senza pregiudizii.

Nel giorno 27 gennaio 1853 gl'inquisiti per fatto VIII.

31. Pastorello Sante detto Bessetto di Giovanni, nato e domiciliato in Ponso, Distretto di Este, d'anni 36, cattolico, ammogliato, carrettiere, di cattiva fama e condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni, ebbe una desistenza per delitto di pubblica violenza, confesso di altre due rapine, e varii furti.

32. Zambinello Giovanni detto Orin del fu Giovanni, nato e domiciliato in Piacenza, Distretto di Este, d'anni 47, cattolico, ammogliato, mugnaio, di cattiva fama e condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni, ebbe una sospensione per delitto di furto, confesso di altra rapina, e di altra imputato;

33. Paciega Quintilio detto Quinto Casaro del fu Antonio, nato a Carmignano, domiciliato a Balduina, Distretto di Este, d'anni 41, cattolico, ammogliato, guardiano, di cattiva fama e condotta, ebbe una condanna per grave trasgressione, e due desistenze per rapina, imputato di tre altre rapine, delle quali una con uccisione;

34. Trambajolo Giacomo detto Simon di Antonio, nato e domiciliato in Balduina, Distretto di Este, d'anni 47, cattolico, ammogliato, mugnaio, di cattiva fama e condotta, senza pregiudizii, imputato di altre rapine, e di un furto pericoloso;

Nel giorno 9 febbraio 1853 gl'inquisiti per fatto IX.

35. Callegari Giovanni Battista detto Spezio di Lorenzo, nato e domiciliato a Cavazzana, Distretto di Lendinara, Provincia di Rovigo, d'anni 28, cattolico, celibe, villico, di cattiva fama e condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni, ebbe una desistenza per grave delitto di furto;

36. Morini Giovanni di Lorenzo, nato a Cavazzana e domiciliato in Lusia, Distretto di Lendinara, d'anni 24, cattolico, celibe, villico, di cattiva fama e condotta, senza pregiudizii, imputato di furto pericoloso;

37. Benazzo Giovanni del fu Giuseppe, nato e domiciliato a Cavazzana, Distretto di Lendinara, d'anni 47, cattolico, ammogliato, villico, di pessima fama e condotta, ebbe una desistenza per grave trasgressione, e nessun pregiudizio criminale.

Nel giorno 17 febbraio 1853 gl'inquisiti per fatto X.

38. Saoncella Angelo detto Vendramin del fu Francesco, nato e domiciliato a Casale, Distretto di Montagnana, Provincia di Padova, d'anni 24, cattolico, celibe, villico, di cattiva fama e condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni, ebbe una desistenza per delitto di furto, confesso di un furto pericoloso;

39. Pagniotto Giuseppe detto Ballotta di Giovanni, nato a S. Fidenzio domiciliato a Castelbaldo, Distretto di Montagnana, d'anni 34, cattolico, ammogliato, villico, di cattiva fama e condotta, senza pregiudizii, confesso di altre due rapine;

40. Pasqualin Sante detto Batello del fu Giovanni Battista, nato e domiciliato ad Urbana Distretto, di Montagnana, d'anni 51, cattolico ammogliato, villico, di cattiva fama e condotta, ebbe una condanna per grave trasgressione, e nessun pregiudizio criminale, confesso di un'altra rapina.

Nel giorno 19 gennaio 1853 gl'inquisiti per fatto XI.

41. Ferigutti Giorgio di Giovanni Battista, nato a Zora in Dalmazia, domiciliato in Noventa, Distretto e Provincia di Padova, d'anni 30, cattolico, celibe falegname, e soldato, di cattiva fama e condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni, ebbe una sospensione per delitto di furto, una per ferimento, ed una per rapina;

42. Pastorello Bortolo del fu Lorenzo, nato a Verona, domiciliato in Padova, d'anni 62, cattolico, ammogliato, ciabattino, di cattiva condotta e fama, senza pregiudizii per gravi trasgressioni e delitti.

43. Leandro Giuseppe detto Mazzella del fu Natale, nato e domiciliato a Strà, Distretto di Dolo Provincia di Venezia, d'anni 66 cattolico, ammogliato, ciabattino, di cattiva fama e condotta,

senza pregiudizii per gravi trasgressioni, ebbe due sospensioni per rapina e una per furto;

44. Beltramelli Maria del fu Domenico, nata in Peschiera, domiciliata in Strà, Distretto di Dolo, d'anni 62, cattolica, maritata con Giuseppe Leandro, di cattiva fama e condotta, ebbe una condanna e una sospensione per gravi trasgressioni, e una sospensione per delitto di attentato furto;

45. Celini Maria del fu Angelo, nata a Perarolo, domiciliata in Padova, d'anni 46, cattolica, maritata con Bortolo Pastrello, industriale, senza pregiudizii per gravi trasgressioni e delitti;

46. Lazzaratto Giovanna del fu Michele, nata a Casalsarugo, Distretto e Provincia di Padova, domiciliata in Padova, d'anni 41, cattolica, nubile, servente, di discreta fama e condotta, senza pregiudizii;

47. Lazzaratto Sante del fu Michele, nata a Casalsarugo e domiciliata a Lion Distretto e Provincia, di Padova, d'anni 46, cattolica, vedova, villica, di cattiva fama e condotta, senza pregiudizii.

Confessarono: Mattiolo Antonio, Giudici Antonio, Migliorini Angelo e Bozzolan Giovanni, d'aver preso parte nella esecuzione del fatto I;

Coppa Antonio, Cavallaro Antonio, Bassani Antonio, Renesto Luigi, Bezzan Sebastiano e Baraldo Carlo, nell'esecuzione del fatto II;

Buson Costante, e Chioatto Angelo di avere con varii altri eseguito il fatto V;

Pellin Luigi di avere eseguito con varii compagni il fatto VI, e Baldin Pasquale di averlo promosso;

Favaro Antonio di aver preso parte all'esecuzione del fatto VII, e Vettorato Pietro di aver preso parte a promuoverlo;

Pastorello Sante, Zambinello Giovanni, e Trambajolo Giacomo di avere, con altri, eseguito il fatto VIII, e Paciega Quintilio di avere cooperato all'esecuzione;

Callegari Giovanni, Benazzo Giovanni e Morini Giovanni di aver preso parte nell'esecuzione del fatto IX;

Saoncella Angelo e Pagniotto Giuseppe di avere, con altri, eseguito il fatto X, e Pasqualin Sante di aver preso parte nell'esecuzione;

Ferigutti Giorgio di aver promosso l'esecuzione del fatto XI, Pastorello Bortolo, Leandro Giuseppe e Beltramelli Maria di aver cooperato per l'esecuzione; Celini Maria, Lazzaratto Giovanna e Lazzaratto Sante di essere state complici nel medesimo.

Si mantennero negativi: Meneghini Francesco, Marinello Bortolo, Dal Bello Angela, Marinello Lucia e Marinello Paola sull'imputata complicità nel fatto I;

Marinello Domenico sulla diretta esecuzione del fatto II, e Dian Antonio sulla promozione del medesimo;

Greguolo Vincenzo sull'imputata complicità nel fatto V, e Moscardo Maria sulla promozione del fatto VII;

Marinello Bortolo, però, Dal Bello Angela, Marinello Lucia, Marinello Domenico, Dian Antonio e Moscardo Maria furono legalmente convinti per concorso di prove.

Colte sentenze, pronunziate negl'indicali giorni a voti unanimi dall'I. R. Consiglio di guerra, vennero tutti i suddetti individui, ad eccezione di Meneghini Francesco, Marinello Paola e Greguolo Vincenzo, contro i quali fu sospeso il processo per difetto di prove legali per titolo di complicità nel delitto di rapina, dichiarati colpevoli rispettivamente del delitto di rapina, di correttezza e complicità nel medesimo; i Callegari, Morini e Benazzo, però, di correttezza nel delitto di rapina con omicidio; furono perciò condannati: Mattiolo Antonio, Giudici Antonio, Bozzolan Giovanni e Migliorini Angelo ad anni 12; Marinello Bortolo, Dal Bello Angela e Marinello Lucia ad anni 1; Marinello Domenico ad anni 20; Coppa Antonio ad anni 15; Cavallaro Antonio, Bassani Antonio, Renesto Luigi ad anni 12; Bezzan Sebastiano ad anni 10 di carcere duro; Baraldo Carlo a 10 anni di lavori forzati; Dian Antonio ad anni 14; Buson Costante e Baldin Pietro ad anni 20; Sgarbo Sante, pure ad anni 20; Guariento Anna e Sgarbo Maria ad anni 10 di carcere duro; Busetto Caterino e Chioatto Angelo al carcere duro in vita; Pellin Luigi a 20 anni; Baldin Pasquale ad anni 10; Favaro Antonio, Vettorato Pietro e Moscardo Maria ad anni 14; Pastorello Sante, Zambinello Giovanni, Paciega Quintilio e Trambajolo Giacomo ad anni 20 di carcere duro, insipiente per Pastorello e Trambajolo con un giorno di digiuno a pane ed acqua per ogni settimana; Callegari Giovanni, Morini Giovanni e Benazzo Giovanni ad anni 20; Saoncella Angelo ad anni 14; Pagniotto Giuseppe ad anni 12; Pasqualin Sante ad anni 10 di carcere duro; Ferigutti Giorgio ad anni 10 di lavori forzati; Pastorello Bortolo ad anni 15; Leandro Giuseppe ad anni 10; Beltramelli Maria ad anni 12; Celini Maria ad anni 4; Lazzaratto Giovanna ad anni 5; Lazzaratto Sante ad anni 2 di carcere duro.

Rassegnate le pronunziate sentenze al sottoscritto Generale, esso ha trovato di sanzionarle in via di diritto, e di confermare le profferite condanne per Marinello Domenico, Coppa Antonio, Cavallaro Antonio, Bassani Antonio, Renesto Luigi, Bezzan Sebastiano, Baraldo Carlo, Dian Antonio, Sgarbo Sante, Guariento Anna, Busetto Caterino, Chioatto Angelo, Pellin Luigi, Baldin Pasquale, Pastorello Sante, Zambinello Giovanni, Paciega Quintilio, Trambajolo Giacomo, Callegari Giovanni, Morini Giovanni, Benazzo Giovanni, Saoncella Angelo, Pagniotto Giuseppe e Pasqualin Sante; trovò poi di ridurre in via di grazia le pronunziate condanne ad 8 anni di carcere duro per Mattiolo Antonio; a 5 anni per Giudici Antonio; a 6 anni per Bozzolan Giovanni; ad anni 8 per Migliorini Angelo, a 16 anni per Buson Costante e Baldin Pietro; ad 8 anni per Sgarbo Maria; a 12 anni per Favaro Antonio; a 10 anni per Vettorato Pietro e Moscardo Maria; ad 8 anni di lavori forzati per Giorgio Ferigutti; a 12 anni di carcere duro per Pastorello Bortolo; a 5 anni di carcere per Leandro Giuseppe; a 9 anni di carcere per Beltramelli Maria; a 2 anni di carcere per Celini Maria; a 3 anni di carcere per Giovanna Lazzaratto; ad 1 anno pure di carcere per Sante Lazzaratto; trovò poi di condonare tutta la pena a Marinello Bortolo, Dal Bello Angela e Marinello Lucia.

Tali grazie si fondano rispettivamente sulle sincere confessioni, sull'antecedente condotta, sul lungo arresto sostenuto, sul numero dei delitti che li aggravano, sulla minore colpevolezza, sul dimostrato pentimento; per Leandro, poi, e per la Beltramelli trovò di commutare il carcere duro, nel carcere, a motivo della loro fisica impotenza per quello.

Dalla Presidenza dell'I. R. Commissione inquirente militare, Este, 4 marzo 1853.

L'I. R. Generale maggiore, DE FÉJÉRY.

ATTI UFFICIALI.

N. 2692. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Dovendosi passare all'appalto, per un novennio, dei Diritti camerali di plateale per la Fiera al Zocco in Grignano, si rende pubblicamente noto che, nel giorno 18 aprile p. v., avranno luogo gli esperimenti d'asta, nel locale di questa I. R. Intendenza, in contrada di S. Gaetano, al civico N. 945, dalle ore 10 antimeridiane fino alle ore 3 pomeridiane, sotto l'osservanza delle condizioni, che leggansi nel pubblicato Avviso a stampa.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Vicenza, 10 marzo 1853.

L'I. R. Intendente, A. BADOER.

Il R. Segretario, G. Forestani.

N. 4172. AVVISO. (2.ª pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Tribunale provinciale di Vicenza un posto di Avvocato, si diffidano col presente tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, di dover far pervenire al predetto Tribunale le documentate loro suppliche, corredate in originale od in copia autentica, e nel corrispondente prescritto bollo, della fede di nascita, diploma di laurea, e decreto di eleggibilità, oltre a quegli altri ricapiti, dai quali gli aspiranti si credessero assistiti, e ciò nel termine di quattro settimane; con dichiarazione inoltre sui vincoli di parentela o di affinità con taluno degli impiegati addetti al suddetto Tribunale, come pure di quelli addetti ad altre Autorità giudiziarie, presso le quali crederessero di concorrere in via di risulta, il che dovrà essere chiaramente indicato; e che gli Avvocati in effettivo esercizio deb-

bono far pervenire le loro suppliche al mentovato Tribunale, col mezzo della Prima Istanza, a cui sono addetti.

Venezia li 30 marzo 1853.

N. 794. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Pel posto di Direttore, rimasto vacante nell'I. R. Scuola elementare maggiore maschile di Udine, cui è annesso l'anno assegno di fiorini 700, viene aperto il concorso fino al 30 aprile p. v. Tutti gli aspiranti dovranno, prima del termine suaccennato, aver insinuate le loro petizioni presso l'I. R. Ispettorato provinciale di Udine, col mezzo delle Autorità, da cui ciascuno concorrente dipende, corredate dei certificati, comprovanti: a) l'età ed il luogo di nascita e di domicilio; b) la condizione, o professione sua, od almeno de' genitori; c) lo stato, se di celibe, o ammogliato, o sacerdote; d) la religiosità ed il buon costume; e) la sudditanza austriaca; f) gli studi percorsi; g) lo studio semestrale di metodica, col relativo esame; h) le lingue possedute; i) gli impieghi sostenuti, notando l'epoca della promozione, la durata nei medesimi, e l'assegno ed altri emolumenti, in essi goduti all'atto del concorso. Sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunziare all'antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degli individui dello Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile; e se sono, inoltre, disposti ad accettare quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante, per la nomina a quello, di cui qui trattasi.

Dall'I. R. Ispettorato generale scolastico elementare, Venezia, 21 marzo 1853.

Il f. f. d' I. R. Ispettore generale, GIOV. CODEMO, Direttore.

N. 9169. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sarà tenuta pubblica asta, il giorno di martedì 26 aprile p. v., per deliberare in affittanza, per un quinquennio, decorribile dal 1.º settembre p. v. 1853, la Casa in questa città, in parrocchia di S. Marco, al civico N. 1624, ed anagrafico 1825, sotto l'osservanza delle condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, ritenuto il prezzo fiscale nell'annua pigione di aust. L. 324 (trecentoventiquattro).

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare, a cauzione dell'asta stessa, il decimo dell'annua pigione.

3. Laddove la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta, sulla quale si riaprirà l'asta.

4. Seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte o migliorie, a termini dell'art. 1.º della Notificazione Governativa 26 marzo 1816 N. 2658.

5. Sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro ventiquattro ore, decorribili dalla comunicata Superiore placitazione della delibera stessa, idonea benevola cauzione, o di verificare nel termine suaccennato il deposito nella locale R. Cassa delle finanze per l'importo di un semestre di fitto.

6. Il deposito, fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, sarà versato nella suddetta R. Cassa; gli altri saranno sul momento restituiti.

7. L'Amministrazione si obbliga di consegnare lo Stabile in istato locativo; e la consegna avrà luogo a cura dell'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

8. Il deposito cauzionale d'asta sarà restituito dopo la regolare stesa del contratto, e la fatta ed assunta consegna dello Stabile.

9. In caso d'inadempimento da parte del deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto alla confisca del deposito, e ad una nuova asta a tutte sue spese e pericolo.

10. La delibera sarà fatta a favore del migliore offerente, sotto l'osservanza delle discipline vigenti nei pubblici incanti, e dei patti tracciati nei Capitoli normali, che sono fin d'ora estensibili presso la Sezione IV di questa R. Intendenza, salva la Superiore approvazione, senza della quale non s'intenderà contratto alcun impegno per parte dell'Amministrazione di finanze.

11. Chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, quando anche fossero più vantaggiose.

Le spese dell'asta saranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 23 marzo 1853.

L'I. R. Intendente, D. ODONI, Cav.

L'I. R. Segretario, D. PSALIDI.

N. 7310. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Caduto senza effetto l'esperimento d'Asta tenutosi nel 3 marzo corrente pel novennale rimpallo da 1.º novembre 1852 a tutto ottobre 1861 del diritto di passo alla Grisoleria sul Piave, a rischio e pericolo del decaduto deliberatario Pietro Valentini, in relazione all'Avviso 10 febbraio p. n. 36362.

Si reca a pubblica notizia: che nel giorno 18 del p. f. aprile dalle ore 12 meridiane alle tre pomeridiane, si terrà presso questa R. Intendenza un nuovo esperimento d'Asta per deliberare al miglior offerente il diritto di cui sopra sul prezzo fiscale di lire 300, sotto le condizioni portate dall'Avviso 25 novembre a. p. numero 33487, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 30 mese stesso, 1.º e 2.º dicembre successivo ai N. 274, 275 e 276, e fino d'ora estensibili a qualunque presso la Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze, Venezia 22 marzo 1853.

L'I. R. Intendente, G. ODONI Cav.

L'I. R. Segretario M. Calvi.

N. 92. AVVISO. (2.ª pubb.)

Resosi vacante, nella quiescenza accordata da S. M. I. R. A., con venerata Sovrana sua Risoluzione 3 dicembre p. p., alla benemerita sig.ª Amalia Guazza, il posto di Direttrice dell'I. R. Collegio femminile in Verona, il Consiglio d'Amministrazione del Collegio medesimo, in seguito ad autorizzazione impartita dall'eccelsa I. R. Luogotenenza col suo Decreto 15 marzo 1853 N. 5380, comunicato dall'I. R. Delegazione provinciale con l'ordinanza 22 detto N. 7264-178 II., apre il concorso al posto suddetto, cui va annesso l'annuo stipendio di



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto. Le pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Nominazioni di polizia. Offerte di esultanza per la guarigione di S. M. L'indirizzo de' negozianti di Londra all'Imperatore de' Francesi. Questione de' rifuggiti. — Notizie dell'Impero: spese delle ambascierie in Vienna. Pubblicità sicurezza in Ungheria. Sfruttamento. Nobilitazione delle ricchezze. Il colonnello Kovalevsky. — R. Sardo; il Senato. La Camera. Giardini d'inverno a Torino. — R. delle D. S.; fari della Sicilia. — Imp. Russo; C. Tanzi. — Imp. Ottomano; prigionieri Grahoviani. — Inghilterra; proposta del cancelliere dello scacchiere sul debito nazionale. Ispezioni militari. Osservazioni de' giornali sulla proposta succitata. Parlamento. Squadra ottomana. — Spagna; soggiorno della Regina. Nominazione. Pirati di Tetuan. Strade ferrate. B. Murillo. — Francia; commissari di Dipartimento. Prestito ottomano. Ammonizioni a giornali. Enciclica papale. Sulla venuta di S. S. Matrimonio civile. — Nostro carteggio: moderazione promessa dall'Univers; mutamento d'animo degli Inglesi. — Svizzera; pubblica soddisfazione per l'incarico avuto dal Feldmaresciallo. — Germania; festa a Breslavia per l'Imperatore d'Austria. Libera entrata del ferro ne' porti del Baltico. — America; questioni di Truxillo e del sig. Sartiges. Guerra argentina. — Varietà: la tavola che si muove. Fuoco senza legna. Osservazioni astronomiche. — Recensimenti. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; La Capanna del zio Tom, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 15 aprile.

Con ossequio dispaccio 30 marzo p. p., S. E. il sig. Presidente del supremo Dicastero di polizia, si è compiaciuto di nominare ad Aggiunti di concetto, presso gli Uffici di polizia di nuova sistemazione, i praticanti di concetto: Giuseppe Betta, dott. Luigi Zecchini, Antonio De Leva, Giuseppe Schiavoni, Giuseppe Pulita, Ignazio Nowack, Giovanni Schlitter, ed il praticante di cancelleria Adolfo cav. di Stejskal.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 15 aprile.

Il sig. Gabriele Trieste, possidente e negoziante di Padova, trasmise a questa Luogotenenza la somma in austr. L. 600, a favore dell'I. R. Istituto degli invalidi di Vienna; e ciò in contrassegno di esultanza per il fortunato salvamento e sollecita guarigione di S. M. I. R. A.

Per tale offerta generosa, si tributa pubblicamente la debita riconoscenza, a nome dell'Istituto benefico.

L'abate Daniele Canal, fondatore del pio Istituto femminile di educazione, a S. Maria del Piave, in questa città, mediante lettera, diretta a S. E. il sig. Luogotenente, ha offerto, per la nuova chiesa da erigersi in Vienna a commemorazione del fortunato salvamento di S. M. I. R. A., una ricca stola sacerdotale, da lavorarsi dalle povere fanciulle dell'Istituto medesimo.

Per questa patriottica offerta del benemerito abate, ch'ebbe già a segnalarsi in questa città per tante opere di pietà e filantropia, viene reso pubblico tributo di riconoscenza.

A sollievo degli I. R. soldati, rimasti proditoriamente feriti a Milano il giorno 6 febbraio a. c., monsign. Valentino Giacchetti, iscritta primario di questa cattedrale, e cameriere d'onore di S. S., in abito ponzazzo, ha trasmesso a questa Luogotenenza l'importo di austriache Lire 18.

All'oggetto medesimo veniva trasmessa la somma di austr. L. 6 da questo ricevitore del Lotto, Angelo Udine. Per le quali azioni di filantropia e patriottismo viene reso il tributo di pubblica riconoscenza.

L'indirizzo di recente presentato da una deputazione de' principali negozianti dell'Inghilterra all'Imperatore de' Francesi, suggerisce al Lloyd di Vienna le osservazioni seguenti:

Una porzione grande ed influente della stampa inglese ha fatto, dopo salito al trono l'Imperatore Napoleone, opposizione violenta al suo Governo. Due membri noti del Gabinetto inglese, sir James Graham, cioè, e sir Carlo Wood, in pubbliche occasioni, hanno commesso l'indiscrezione, quasi incredibile, di pronunciare espressioni ostili contro quel Sovrano: mentre il Ministero, del quale sono membri tendeva con ogni potere a conservarsi l'amicizia del Sovrano stesso. Questi conati produssero nella stessa Inghilterra una particolare ed assai notevole reazione. I negozianti di Londra, Corporation, che certo ha credito ed influsso straordinario, prepararono al Monarca francese un indirizzo, che fu coperto da numerose sottoscrizioni delle prime Case di Londra. Una deputazione, tratta dal seno dei sottoscrittori, partì per Parigi, avendo a capo alcuni membri del Parlamento, e presentò all'Imperatore Napoleone III, che, circondato da suoi ministri l'accoglie alle Tuileries, uno scritto rispettoso, nel quale la pubblica opinione dell'Inghilterra fu dipinta in modo ben diverso da quello, col quale era stata rappresentata in taluno de' più influenti giornali, p. e. nel Times. Fu fatto conoscere specialmente il desiderio del popolo inglese di vivere colla Francia e col Governo presente di essa in pace, concordia ed amicizia.

In ogni occasione, la natura di quest'omaggio avrebbe fatto grande impressione; ma senza essere in certo modo provocato, ei non avrebbe certamente potuto essere fatto in più bello e opportuno modo. Doveva essere una tacita protesta contro certi altri fatti; e fu senza dubbio una protesta solenne contro ogni comunanza di opinioni con una porzione del Gabinetto ed una porzione della stampa inglese. Passo simile non ha quasi esempio nella storia moderna. Cosmogoniche rivoluzionarie si sono benissimo sovente vicendevolmente salutate, e propenso di far fratellanza; ma un corpo, per sua natura tanto strettamente conservatore, come quello de' più ricchi negozianti della più ricca città del mondo, non si è mai avvicinato in tal modo al capo d'uno Stato straniero, lasciando a bella posta da un canto le Autorità del proprio Stato. Quello poi, che dà a questo fatto un carattere del tutto straordinario, si è che una deputazione inglese abbia preparato tale ovazione ad un Monarca francese, e che questo Monarca sia un Napoleone. Trascorsero appena pochi mesi, che molti erano d'opinione, non essere cosa tanto probabile che l'Inghilterra, la quale non riconosce mai un Napoleone né primo né secondo, potesse esser pronta ad entrare in comunicazioni ufficiali con un Napoleone III. Ed ora il popolo inglese si avvicina a quest'ultimo Monarca, come non si avvicinò mai a nessun altro Sovrano della terra!

Sarebbe affatto impossibile preparare in Francia una dimostrazione simile a favore della Regina Vittoria. Nessuna Francese andrebbe volentieri, con mandato simile, al palazzo di St. James. Saprebbe che, a casa propria, per tal cura avrebbe scherni, non grazie, vergogna, e non onore. Ma, in Inghilterra, Cobden il democratico è adorato col suo Governo, perchè non tratta in modo più amio l'Imperatore Napoleone. In Inghilterra, membri conservatori del Parlamento, i negozianti-principi del paese, si fanno capi d'una deputazione, onde recare, in una capitale straniera, ad un Sovrano straniero, un omaggio diretto, ed un biasimo indiretto p'gli uomini di Stato del proprio paese. Certo, le grandi qualità dell'Imperatore de' Francesi sono superate dagli immensi risultamenti, che ha saputo in così breve tempo ottenere.

La questione de' rifuggiti dal punto di vista del diritto pubblico inglese e delle antecedenze inglesi.

(V. la Gazzetta N. 72.)

In un articolo anteriore, abbiamo mostrato, come Blackstone, la più grande autorità legale in Inghilterra, si sia espresso, in riguardo agli obblighi internazionali dell'Inghilterra, nel caso di tentativi criminosi contro Stati stranieri, e come abbia riconosciuto formar parte integrante delle leggi inglesi le norme del jus delle genti. E dacché questo rinomato professore di diritto pubblico ammette qual norma di tale diritto, quello soltanto, ch'è concordemente ammesso da' Governi e dagli uomini illustri di tutte le nazioni, abbiamo, cogli antecedenti inglesi, provato professare il Governo inglese, nel più energico modo, i principi, che, nell'argomento che trattiamo, sono anche attualmente fatti valere da' Governi del Continente europeo. Ci rimane soltanto indagare come siasi contenuto il Governo degli Stati Uniti, in tempi, ne quali succedette un caso analogo, a fronte delle pretensioni, accampate dall'inviato inglese, delle quali fecimo cenno nell'altro nostro articolo.

Il Presidente degli Stati Uniti, sig. Van Buren, inviò, all'apertura della terza tornata del 25.º Congresso (3 dicembre 1838), un Messaggio ad ambe le Camere del Congresso, dal quale togliamo per intero i passi relativi. Ei disse in quel Messaggio:

«Sperai che il rispetto per la legge, ed il riguardo per la pace e per l'onore del proprio paese, che distinguono sempre i cittadini degli Stati Uniti, avrebbero trattenuto qualunque sia parte di essi dall'impiegare ogni mezzo di provocare sollevazioni nel territorio d'una Potenza, colla quale siamo in pace, e colla quale gli Stati Uniti desiderano di mantenere le relazioni più amichevoli. Ma sono, pur troppo, forzato a farvi noto ciò non aver avuto luogo. Seppi, da fonti ufficiali e da altre fonti, essersi molti cittadini degli Stati Uniti obbligati a fare, dal nostro territorio, incursioni ostili nel Canada, ad aiutarvi l'insurrezione, a promoverla con lesione degli obblighi e delle leggi degli Stati Uniti, ed obliando apertamente i loro doveri di cittadini. Tal nuova fu confermata in parte da un'incursione ostile, fatta effettivamente da cittadini degli Stati Uniti, insieme con Canadesi ed altri, congiunta a violenti sequestri delle proprietà de' nostri cittadini, e quindi ad una nuova provocazione ad operazioni militari contro la Autorità ed il popolo del Canada.

«I risultamenti di questi attacchi criminosi contro la pace e l'ordine d'un paese vicino, sono stati, come aspettarsi doveva, dannosissimi agli individui, travolti ed ingannati, che vi ebbero parte, e pregiudiziosi immensamente a coloro, a cui favore s'pretendeva averli fatti.

«Alla notizia del divisato movimento, le Autorità del Canada furono obbligate a prendere misure di precauzione, adunarono la milizia, e si misero in condizione di respingere l'attacco, del quale crederemmo minacciate le colonie, per parte degli Stati Uniti. Così, da ambe le parti, furono provocati sentimenti tali, da richiedere pronta ed energica intervento. Nascendo insurrezione al Canada, i sentimenti amichevoli degli Stati Uniti per l'Inghilterra, ed il loro dovere verso se stessi, li chiamerebbero ad osservare stretta neutralità, ed a trattenere i loro cittadini dal ledere le leggi, emanate per conservarla. Ma il nostro Governo riconosce d'avere anche un obbligo ben maggiore: quello di render vano ogni tentativo, da parte de' suoi cittadini, di turbare la pace d'un paese, ove regna o dove fu ristabilito l'ordine. Offese da parte de' nostri cittadini, contro nazioni, che sono in pace cogli Stati Uniti, e combinazioni per commetterle, sono state sempre riguardate col massimo orrore dal Governo e dal popolo americano. Incursioni a mano armata in quei paesi, da parte de' nostri cittadini, o fatti violenti contro i cittadini de' paesi stessi, pel fine di farvi un cangiamento di Governo, o sotto qualsivoglia altro pretesto,

sono state, fin dall'origine del nostro Stato, considerate sempre contro colore, che se ne resero colpevoli, egualmente criminose e degne di punizione, come sarebbe la turbazione della pubblica quiete, mediante fatti simili, nello stesso nostro territorio.

«Da nessun paese, da nessuna persona, questi inestimabili principi del jus delle genti; principi, la stretta osservanza dei quali è indispensabile, onde mantenere l'ordine sociale nel mondo; furono più seriamente apprezzati e venerati come sacri, come dagli uomini grandi e buoni, che dichiararono prima, e poscia fondarono, l'indipendenza del nostro paese. Essi gli annunciarono, e li tennero fermi, nell'antecedente periodo critico della nostra storia. A quei principi, fu poscia dato corpo, mediante disposizioni legislative, di carattere eminentemente penale. L'esatta loro osservanza fu sinora considerata qual dovere inseparabile dalla conservazione dell'onore nazionale; ed ho fiducia che, anche in avvenire, verrà così considerata. È naturale che il popolo degli Stati Uniti senta simpatia per la diffusione di libere istituzioni politiche, quali egli riguarda le sue. E nemmeno può essere riguardato come delitto, se i nostri cittadini stanno sinceramente in apprensione pel buon successo di tutti quelli, che, in qualunque tempo e lealmente, combattono onde acquistarle. Il Governo non ha il diritto, né desidera, ne sono convinto, d'insorgere contro la libertà piena delle opinioni e contro l'aperta loro manifestazione. Se poi l'interesse e l'onore degli Stati Uniti permettano di prender parte a tali lotte, e perciò inevitabilmente alla guerra fatta, onde dar loro appoggio, questa è una questione, che, secondo la nostra Costituzione, dev'essere risolta dal solo Congresso. La nostra legge dichiara criminoso, per parte de' nostri cittadini, il difendere o prevenire quella decisa del Congresso, mediante operazioni a mano armata, non autorizzate. Prescindendo dalla colpevolezza di tali azioni, come violazioni della nostra legge, esse hanno anche la tendenza immediata di esporre la generalità de' cittadini a mali molteplici d'una guerra esterna, come pure a calunniosi rimproveri la lealtà e l'onore del paese. Come tali, deggiono essere rapidamente e risolutamente repressi. Né certo m'inganno, se, nutrendo questi sentimenti, conto sulla cordiale e generale cooperazione de' nostri concittadini. Comunico un esemplare del proclama, che mi sono creduto obbligato ad emanare. Voglio sperare che il buon senso ed il patriottismo, il rispetto per l'onore e per la fama della loro patria, quello delle leggi, che hanno emanato pel proprio Governo, e l'amore dell'ordine, che distinguono sempre tanto la massa del nostro popolo, tratteranno que' pochi, che s'immischiarono in cose tali, dal continuare in siffatte disperate imprese. Frattanto, le leggi esistenti furono puntualmente eseguite; e così succederà anche in avvenire. Debbo essere fatto ogni possibile sforzo onde eseguirle in tutta la loro estensione. Il Congresso deciderà se sieno sufficienti o no, per l'attuale stato delle cose al confine del Canada.

Cost parlava, nel 1838, il sig. Van Buren, ed espose in così fatto energico modo i principi dell'onore internazionale, quale principio de' fondatori della Costituzione degli Stati Uniti. E l'Inghilterra, già ha, per utilità propria, accettati.

(G. U. d'Aug.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 11 aprile.

Si fece calcolo, che le spese delle Ambascierie estere a Vienna, importano l'annua somma di circa 2,500,000 talleri, denaro che ridonda quasi interamente a vantaggio del commercio interno.

(G. Uff. di Mil.)

Nel suo N. del 9 corr., la Gazzetta di Pest ha un articolo, che nota i progressi fatti nel distruggere gli as-

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

O

VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (.)

CAPITOLO XXXVI.

Emmelina e Cassy.

La Cassy entrò e vide l'Emmelina seduta, pallida per lo spavento, nel più remoto angolo della stauza. All'aspetto di lei, la giovinetta s'alzò in sussulto; ma, riconoscendola, le si scagliò incontro, e, pigliandole il braccio:

— Oh! Cassy, siete voi? disse. Quanto sono contenta che siate venuta! Avevo paura che fosse... Oh! non sapete che terribile schiamazzo hanno fatto tutta sera da basso, nel piano inferiore!

— Debbò saperlo, rispose la Cassy seccamente; l'ho udito assai spesso.

— Oh! Cassy, ditemi, non potremmo fuggir di qua? In mezzo alla paludi, fra' serpenti, in qualunque sito! Noi potremmo trovar ricovero in nessuna parte?

(.) V. le Appendici de' N.º 264-271, 280-289, 290-299 del 1852, ed i N.º 1-18, 20-22, 30-39, 40-47, 50-58, 62-64, 77-80, 83 e 84 del 1853.

La GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

— In nessuna parte, fuorchè nel sepolcro.
— Avete mai tentato?
— Ho veduto più volte i tentativi degli altri; e so che cosa se ne guadagna.

— Preferirei vivere nel pantano e mangiar la scorza degli alberi. Non ho paura de' serpenti, io; vorrei averne uno vicino a me, piuttosto che lui! disse l'Emmelina con veemenza.

— V'ebbe molti qui, che la pensavano come voi, replicò la Cassy. Ma non potreste rimanere nelle paludi; vi sareste cacciata da' cani e ricondotta qua; e allora... allora...

— Che farebbe egli? chiese la giovinetta, cogli occhi in lei fissi, e respirando a fatica.

— Dovreste piuttosto domandare che non farebbe. Egli fece il suo tirocinio fra' pirati delle Indie orientali. Non dormirete, se vi dicessi quel che ho veduto e quel ch'egli mi narra talvolta, quand'è in vena di scherzare. Ho udito qui grida tali, ch'elli rispondevano al mio orecchio per settimane e per mesi. C'è un luogo laggiù, verso le capanne, ove potreste vedere un albero inaridito, affumicato, e, tutto intorno, la terra coperta di cenere. Domandate a chiunque vi capiti quel che successe colà, e vedrete se osarà dirvelo.

— E che avvenne? che mai?

— Non ve'l dirò a nessun costo; non vorrò in pensarci! E vedete, il Signore solo sa quel che vedremo domani, se quel pover'uomo continua come ha cominciato.

— Che orrore! esclamò l'Emmelina, divenendo bianca come una morta. Cassy, che farò? che farò?

— Quel che feci io. Fate per lo meglio: fate quel

che siete forzata di fare; e consolatevi odiando e maledicendo...

— Ei voleva costringermi a bere quella sua sciagurata acquavite, disse l'Emmelina; e ne ho tanto orrore!

— Sarebbe meglio che la beveste; io la detestavo anch'io, ed ora non ne posso star senza. Bisogna pure aver qualche cosa; quel che succede non par più tanto terribile, quando se n'è bevuto.

— Mia madre m'ha sempre detto che non bisognava assaggiar mai di tal roba.

— Vostra madre v'ha detto! esclamò la Cassy, profendendo spiccata la parola madre, in commovente suon di amarezza. A che giova alle madri dir nulla? La vostra sorte è d'essere comperate e pagate, e le vostre anime appartengono a chi vi possiede. La va così! Credetemi; bevete l'acquavite, bevetele il più che potete: ella vi renderà tutto più facile.

— O Cassy, abbiate compassione di me.

— Compassione di voi? Non ne ha forse? Non ho io una figliuola? Sa Dio ov'ell'è adesso, e di chi è! Ella cammina la stessa via, che sua madre, m'immagino; ed i suoi figli ve la seguiranno ancor essi, poichè la maledizione dee durare per sempre.

— Vorrei non esser mai nata! disse l'Emmelina, torcendosi le dita.

— È questo un mio voto antico, ed è ora per me un'abitudine formarlo. Morrei, se osassi! dis' ella, figgendosi il suo sguardo nell'oscurità della notte, con quel sembiante di disperazione cupa e concentrata, solito in lei, quando niente la concitava.

— Sarebbe male torsi la vita colle proprie mani, notò l'Emmelina.

— Non so perchè; uccidersi non sarebbe più reo del nostro vivere e delle nostre opere d'ogni dì. Ma, quando ero in convento, le suore mi dicevano cose, che mi fanno temer di morire. Se la morte fosse la fine, allora...

L'Emmelina si voltò e si nascose fra le mani la faccia.

Mentre questo dialogo seguiva nella camera dell'Emmelina, Legree, nel sottoposto piano, vinto dagli eccessi del baccanale, erasi addormentato profondamente. Quel Legree non aveva il costume d'ubbiarsi: la ruvida e forte natura sua domandava e poteva sostenere una dose di liquori spiritosi, propria ad estenuare e distruggere affatto una complessione più delicata; ma la stragrande circospezione, ch'era la qualità principale della sua indole, il tratteneva dall'accontentare spesso alla sua passione così da perderne l'intelletto.

Quella notte, per altro, ne' febbrili sforzi ch'ei fece a fuggare le tremende immagini di rimorso e di maledizione, che si destavano in lui, s'era lasciato trascorrere più del consueto; onde, non appena congedati i suoi negri compagui, si gettò sopra una panca e fu in breve colto da fitto sonno.

Oh! come mai l'anima perversa ardisce ella penetrare in quel tenebroso mondo del sonno, gl'incerti confini del quale accendano sì dappresso le spaventose e misteriose scene della retribuzione!

Legree sognò. Nel suo grave e agitato sonno, ei vide una figura velata, ritta al suo fianco, e che gli posava sulla spalla una fredda e delicata mano. Ei credette comprendere

sassini, e che specialmente rileva essere la severità delle leggi assai opportuna contro i loro ricattatori. Quel giornale ha anche da foute scura, dover essere accordate all'industria ed al traffico tutte le possibili facilitazioni, quando non ostino al compimento dell'opera già principata.

(Corr. austr. lit.)

Giusta comunicazione telegrafica da Presburgo, 9 corrente, nella passata notte una massa di terra, precipitata allo Schlossberg, al disopra della casa Marczibin al N. 229, ricoperse un'abitazione costruita sul fianco del monte, e consistente in due camere, in un cegli abitatori di essa, cinque fanciulli e tre adulti. Soltanto nella mattina dopo, fu conosciuto l'infortunio, e si cominciò a disseppellire gli otto cadaveri, ed a trovar abitazione agli abitanti, minacciati da eguale pericolo.

(Corr. austr. lit.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 12 aprile.

Deve certamente essere gradito a tutti, e può riuscire non inutile, che si diffonda la notizia d'un nobile uso di ricchezza, acquistata con onorate fatiche. Per esso splende tra i più benemeriti della città di Pavia un uomo, che non la ebbe per patria, ma pur mostrò amarla, come dolce ricetto ai suoi studi giovanili, di affetto caldo ed efficace. Fu questo il consigliere Giuseppe Frack, nato in Rastadt il 23 dicembre 1771, da quel Giovanni Pietro, che fu tanto lume ed ornamento, anche tra noi, della scienza medica, morto in Como il 18 dicembre 1842, stato molti anni professore clinico nell'Università di Viana, autore di assai pregiate opere, e per questi titoli giustamente partecipe della gloria del padre. Di lui e delle sue larghezze verso quella città, si pubblicò ivi un ricordo poco dopo la morte di lui, e ancora recentissimamente, per occasione dell'ultimo effetto, che alle generose di lui disposizioni diedo il provvido e zelante esecutore testamentario marchese Tommaso Del Majno, compiendo una lunga serie di cure ispirate da schietto amor patrio. Quelle disposizioni recano un gran numero di beneficenze pubbliche e private, dalle quali non sembra escluso alcun affetto di parentela o di gratitudine o d'amizia; ma anche riferendosi qui solo le pubbliche, esercitate a pro di Pavia, bastano esse ad attestare la grandezza dell'animo benevolo. Lasciò il Frack alla Biblioteca dell'I. R. Università i suoi libri e il suo busto, egregio lavoro di Pompeo Marchesi: il busto del padre fu da lui destinato al Museo patologico. Alla stessa Università, in favore della detta Biblioteca volle che appartenesse tutto quel che avanzasse della sua sostanza, dopo l'adempimento dei molteplici legati (e l'avanzo, del quale si fece or son pochi di la consegna, risultò di oltre a 160,000 lire austriache), preservando che la rendita fosse impiegata, prima nella ristampa della sua opera d'universale medicina pratica, della quale un esemplare fosse ogni anno donato a uno studente distinto d'intelligenza e di applicazione, poi nell'acquisto d'opere di medicina pratica e d'anatomia patologica. Così alla Scuola comunale di pittura, della cui fondazione Pavia è debitrice a Defendente Sacchi, assegnò 30,000 lire austriache, coll'obbligo d'istituire un premio triennale di 100 zecchini. La memoria d'un tal uomo e di tali beneficii vivrà lungamente nudrita, come ben n'è degna, da costante e operosa gratitudine: possa anche essere feconda per l'esempio!

(G. Uff. di Mil.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 12 aprile.

Il colonnello russo Kovalevsky, il quale era stato spedito nel Montenegro in qualità di corriere di Gabinetto, è giunto qui ieri per la via di Cattaro, a bordo del piroscafo del Lloyd.

(O. T.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 11 aprile.

Il Senato, nell'adunanza d'oggi, udita la relazione sui seguenti progetti di legge: 1.º per divieto di concedere titoli o gradi d'impiego a chi non n'è effettivamente investito; 2.º sulle Società anonime e le Associazioni mutue; 3.º per l'imposta mobiliare o personale, passò all'immediata discussione di quest'ultimo progetto di legge, e ne lo approvò con voti favorevoli 45 contro 2. Approvò del pari, con voti favorevoli 44 contro 4, il progetto di legge, portante divieto di concedere titoli o gradi d'impiego a chi non n'è effettivamente investito.

La Camera dei deputati proseguì nella discussione del progetto di legge, pel riordinamento dell'imposta sulle arti, professioni, industria e commercio. Votò ed approvò senza discussione il progetto di legge per un'aggiunta di spese ai bilanci dell'artiglieria e delle finanze, con voti 91 contro 14. Il deputato Cavallini presentò, a nome del relatore, la relazione sul progetto di legge per la costruzione della strada ferrata da Novara al Lago Maggiore.

Siamo lieti di annunziare che, nella sera del 5 corrente, è stato approvato e sottoscritto lo Statuto fonda-

mentale del Giardino d'inverno di Torino, per apposito atto dello stesso giorno, rogato Turvano.

Nella stessa sessione, presieduta dal sig. conte Benavente, senatore del Regno, è stato nominato direttore di detto Stabilimento il sig. Vallon, autore del progetto.

Il disegno del nuovo locale, quale venne riprodotto in litografia, opera del sig. Barrot di Lione, non può essere più vago e ben inteso.

(G. P.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Ministero e real Segreteria di Stato presso il Luogotenente generale nei Domini al di là del Faro.

DIPARTIMENTO DELL'INTERNO

Illuminazione dei fari di Palermo, Milazzo e Torre di Faro.

Avviso ai naviganti.

Si fa noto ai naviganti che ai tre fari, posti sulle torri del Molo di Palermo, di Torre-di-Faro e del promontorio di Milazzo, verranno surrogati tre apparecchi catadottrici del 4.º ordine. Il primo (posto alla latitudine 38º, 8', 15" N. e longitudine 14º, 2', 41" E. del meridiano di Parigi), a luce costante, variata da splendori di 2' in 2' minuti, si accenderà partendo dal 1.º aprile 1853 ed avrà il suo fuoco elevato metri 28 sul livello del mare; il secondo (latitudine 38º, 15', 50" E. longitudine 13º, 21', 24" N.), a luce costante, variata da splendori di 3' in 3' minuti, si accenderà dal giorno 20 aprile dello stesso anno in poi, ed avrà il fuoco elevato metri 21. 90; il terzo (latitudine 38º, 15', 58" N. longitudine 12º, 53', 6" E.), a luce costante ed invariabile, si accenderà dal 1.º maggio dello stesso anno in poi, ed avrà il suo fuoco elevato metri 87. 70.

La luce di questi apparecchi si potrà scorgersi alla distanza di 14 miglia di 60 al grado.

IMPERO RUSSO

Il giorno 7 marzo p. p., morì in Kalisch il generale Casimiro Tanski. Nato sotto Stanislao Augusto, servì sotto Napoleone nella legione polacca; nel 1810 fu innalzato al grado di aiutante dal Re Girolamo di Vestfalia; a Lipsia fu fatto prigioniero dagli Austriaci; e, seguita la pace di Albaracene, ripassò la libertà. Tanski dedicò i suoi ultimi anni di servizio all'Imperatore Alessandro I, in qualità di generale di brigata.

(G. Uff. di Mil.)

IMPERO OTTOMANO

Udiamo che quelli, che rimasero vivi fra i 54 Gracioviani, fatti prigionieri, (e sono in numero di 15 fra i quali un figlio del defunto valoroso voivoda Jacopo Wujatich) furono inviati da Mostar, a spese del Governo turco, a Klek, per passare di là a Cattaro sur un I. R. piroscafo di guerra, e per ritornare da questa ultima città alle loro case.

(Triest. Zeit.)

INGHILTERRA

Londra 7 aprile.

Ecco il progetto di risoluzione, che il cancelliere dello scacchiere ha proposto alla Commissione degli atti relativi al debito nazionale, e del quale fu fatto cenno nel Numero d'ieri della Gazzetta:

« Il fondo, conosciuto sotto il nome di fondo del mare del Sud; le rendite 3 per 100, conosciute sotto il nome di antiche e nuove rendite del mare del Sud; le rendite 3 per 100, conosciute sotto il nome di rendite della Banca del 1726; le rendite conosciute sotto il nome di rendite del 1781, saranno riscattate e pagate. Ogni proprietario di queste rendite, il quale farà conoscere, prima del 6 maggio 1853, nelle forme indicate qui appresso, ch'egli preferisce ad un pagamento in specie valori dello Stato, potrà ricevere a sua scelta, per ogni 100 lire di sterlini; sia 82 lire di sterlini, 10 scellini di annualità, a 3 1/2, che saranno pagate a ragione di 3 lire di sterlini, 10 scellini, per cento fino al 5 gennaio 1854, a cominciare dall'atto del Parlamento, che deciderà il riscatto; sia 110 lire di sterlini d'una nuova rendita 2 1/2 per 100, la quale sarà pagata fino al 5 gennaio 1854, dopo di che potrà essere riscattata con atto del Parlamento; sia un'obbligazione d'uno scacchiere di 100 lire di sterlini al portatore, e producente un'interesse a 2 lire di sterline, 15 scellini (2 3/4 per 100), pagabile per semestre il 1.º settembre e il 1.º marzo di ciaschedun anno, fino al 1.º settembre d'un anno, che sarà indicato sull'obbligazione, ma che non oltrepasserà il 1864: a cominciare da quest'epoca, l'obbligazione produrrà un interesse di 2 1/2, pagabile egualmente per semestre, fino al 1.º settembre 1894, e a cominciare da giorno, questo titolo potrà essere riscattato al pari, a scelta del portatore o dei commissari di S. M. Le somme, da pagare per gli arretrati delle nuove rendite od obbligazioni, saranno prese sul fondo consolidato del Regno unite.

« Gli interessi del debito attuale saranno pagati nella forma antica fino al 5 aprile 1854 soltanto. Le dichiarazioni degli interessati, relativamente al modo, col quale essi vogliono che i loro titoli siano pagati o scambiati, saranno ricevute alla Banca d'Inghilterra o all'Ufficio della Com-

pagna del mare del Sud, fino al 6 maggio 1853, se il dichiarante risiede in Inghilterra; fino al 30 giugno, se è in Europa; e fino al 1.º aprile 1854, s'egli è fuori d'Europa.

« I commissari della Tesoreria di S. M. sono autorizzati a emettere, dal 5 aprile 1853, al 5 aprile 1854, delle obbligazioni dello scacchiere, pagabili al portatore, nelle condizioni qui sopra espresse; e, dopo aver fatti nella Gazzetta di Londra gli ordinari annunzi, a vendere, al bisogno, esse obbligazioni per pagare il riscatto dei fondi suenunciati o per riscattare buoni dello scacchiere alle condizioni che i detti commissari giudicheranno convenevoli. La somma di queste obbligazioni non potrà sorpassare 30 milioni di lire di sterlini.

Scrivono da Portsmouth al Morning Post, in data del 6: « Il luogotenente generale, lord Baglan, gran maestro dell'artiglieria, ha visitato ieri ed oggi questi dintorni, accompagnato dal luogotenente generale, sir J. F. Burgoyne, ispettore generale dell'artiglieria, e dal colonnello Smith, comandante del corpo reale del Genio di questa guarnigione; e si è recato all'estremità occidentale dell'isola di Wight, a fine di visitare le fortificazioni, che vi si stanno costruendo. Oggi, lord Baglan è venuto a Portsmouth, ove non si è trattenuto che pochi momenti, ed è ripartito quasi subito alla volta di Londra.

Altra dell'8.

I giornali di Londra vanno facendo numerose osservazioni sulle risoluzioni, proposte dal cancelliere dello scacchiere, le quali, generalmente, si riassumono nell'approvazione dei provvedimenti, sottoposti ora alle deliberazioni della Camera dei comuni. Gli stessi giornali annunziano la prossima partenza da Spithead d'una flotta inglese d'esplorazione.

(G. P.)

Nella sessione d'ieri della Camera dei lordi, lord Campbell dichiarò aver ricevuto una lettera da sir R. Adair, da cui risulta esser falso che Fox, o altri ministri inglesi, lo avessero accreditato a fare dimostranze all'Imperatore delle Russie, com'egli aveva asserito, parlando della deputazione della City, che si presentò recentemente all'Imperatore dei Francesi. Sir R. Adair si recò, nel 1794, a Pietroburgo, come privato. Il conte d'Albemarle ringraziò lord Campbell d'aver così giustificato pubblicamente il suo vecchio amico Adair, contro il quale furono mosse tante accuse.

(O. T.)

Alla Camera dei comuni, il sig. Hume chiese ieri ed ottenne che fosse prodotta la statistica dei marinai che andarono soggetti alla bastonatura, dal 1847 in poi. Lord J. Russell presentò il progetto sull'istruzione pubblica. Esso fu letto per la prima volta, e la seconda lettura ne seguirà il 22.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Ci scrivono da Corfù, in data dell'8 corrente: « Attualmente, sono ancorati a Batinato tredici legni della divisione turca, cioè: 2 fregate a vapore da 44 cannoni, 2 piroscafi da guerra da rimorchio, 2 corvette da 22 cannoni, 4 brick da 20 cannoni, e 3 navi a tre alberi da trasporto. Tutti questi bastimenti sono pronti a far vela.

(O. T.)

SPAGNA

Madrid 3 aprile.

La Regina Isabella non partirà da Madrid prima del 18, per passare la primavera ad Aranjuez.

Un decreto reale, in data del 30 marzo, inserito nella Gazzetta di Madrid del 3 corrente, nomina il sig. José Solano, marchese del Seccoroso, a presidente della R. Accademia di belle arti di S. Ferdinando.

I pirati di Tetuan diedero di nuovo la caccia, ultimamente ad alcuni legni di cabottaggio e pescherecci spagnuoli. Mercè l'energico intervento del nostro console a Tangeri, il governatore di Tetuan prese i malfattori e li fece percuotere sulla pubblica piazza.

Si legge nell'Heraldo: « Martedì scorso (29 marzo) ebbe luogo l'inaugurazione dei lavori della strada forata da Alicante ad Almansa. »

L'Espana annunzia l'arrivo a Madrid del signor Bravo Murillo.

FRANCIA

Parigi 9 aprile.

Il Moniteur d'oggi reca il decreto, già accennato nel dispaccio inserito nelle Recentissime del N. 81, e col quale i sigg. Mirchand e Carrelet, senatori, Villemain e Dubessey, consiglieri di Stato, sono designati per adempiere nei Dipartimenti l'alta missione, determinata dal decreto 5 marzo 1853. Questa missione temporanea, che deve supplire alla missione permanente degli ispettori generali e speciali di polizia, soppressi dal decreto precitato, consiste nello

studiare l'opinione, nel porre a sindacato i servizi dei funzionari, nel segnalare gli abusi, ec.

Leggesi nei giornali d'oggi questa comunicazione, fatta dalla Legazione ottomana in Parigi:

« Il prestito non ratificato da S. M. I. il Sultano, sarà rimborsato dal 15 al 25 del corrente mese, alla Legazione ottomana in Parigi; i portatori d'obbligazioni del detto prestito sono adunque invitati a presentarsi dall'11 al 15 per far riconoscere i loro titoli, e dal 15 al 25 per ricevere, contro consegna di quei titoli, il rimborso di fr. 250, capitale del primo versamento d'un quarto, e di fr. 34 per premio e interessi, fr. 284 in tutto, per ciascuna obbligazione di 1000 franchi.

« I versamenti anticipati, fatti senza sconto, saranno egualmente rimborsati coll'interesse di più, in ragione di 5/10, dal 1.º marzo al 15 aprile. »

Leggesi nel carteggio dell'Indépendance belge, in data di Parigi 7 aprile:

« Il Moniteur contiene oggi parecchi fatti importanti. Prima, il testo delle ammonizioni, date alla Mode ed all'Assemblée nationale (quest'ultima vi diede principalmente, a quanto si dice, motivo con queste parole: Famiglia reale di Francia, applicate alla Casa di Borbone); poi la nota relativa al matrimonio civile, decisa che fu risolta ieri in Consiglio, assicurata, dopo una lunga deliberazione. S'interferisce generalmente da quest'ultima rivelazione che la venuta del Papa in Francia era (come già si annunziava da qualche giorno) indefinitamente protratta.

« Monsignor Garibaldi ricevette la lettera eccelsa del Santo Padre, attesa con grandissima impazienza nel mondo cattolico, che decide parecchie questioni importanti, e, fra le altre, quella dei classici.

« Si chiede qual effetto stia per produrre nel mondo religioso la nota del Moniteur, relativa al matrimonio civile. E certo che si era presentata, in alto luogo, ad alcuni Vescovi, come cosa di possibile ed anzi facile effettuazione, la revisione della legislazione sul matrimonio civile e matrimonio religioso. L'Univers aveva incominciata la sua campagna su queste assicurazioni.

« Un manifesto di Felice Pyat (la distribuzione del quale diè cagione recentemente ad arresti nei quartieri d'artigiani) fu spedito questa mattina, con sopraccoperta, a tutti i giornali. Quel manifesto non è altro che un indirizzo dei rifuggiti al popolo americano; egli è sottoscritto da Ciusiddière e Borchat, e chiede al popolo americano di concorrere alla liberazione della Francia, come questa contribuì a fondare la libertà dell'America. »

La notizia di maggiore importanza, che riceviamo dalla Francia, è quella che il Sommo Pontefice non si recherà a Parigi per la consacrazione dell'Imperatore. Una nostra corrispondenza ci reca alcune osservazioni in proposito, che meritano d'essere tenute a conto. Maria pare d'essere considerata una corrispondenza della Indépendance Belge, che tratta delle questioni insorte nell'Episcopato francese in questi ultimi tempi. Il Corpo legislativo continua la revisione del bilancio, e si parla di qualche velleità d'opposizione, la quale certamente non avrà effetto d'importanza. La flotta francese era stata osservata presso il capo di Matapan, ma non si conosce ancora l'effetto prodotto a Costantinopoli dalla sua presenza nelle acque dell'Arcipelago.

(Bilancia.)

L'Univers, dopo aver pubblicato la nota del Moniteur, relativa al matrimonio civile, aggiunge le seguenti parole, che mostrano com'esso sia rimasto deluso: « Questa nota pone termine alla polemica. Le nostre osservazioni sussistono, e noi non abbiamo a ricordarle. Ci limiteremo a felicitare il Journal des Débats, il Siècle e il signor Dupin: eccoli pienamente rassicurati. Quale riconoscenza mostreranno essi al Governo! »

Il corrispondente di Parigi del Journal de Genève crede sapere che il sig. di Montalembert solleverà nuovamente al Corpo legislativo la questione dei decreti a danno della famiglia d'Orléans, di cui disse due parole l'anno scorso. Si tratta d'un introito, proveniente « dai domini di Neuilly e di Monceaux, che furono restituiti allo Stato, » come si esprime il bilancio.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 10 aprile.

L'Univers erasi contentato ieri di pubblicare l'atto di monsignor l'Arcivescovo di Parigi, che leva l'interdizione, già ordinata contr'esso; ma non ci aveva aggiunto nessuna riflessione. Troviamo oggi in quel giornale una nota, sottoscritta da tutti i membri della Redazione, i sigg. Duhal, E. Veuillot, Coquille, Giulio Goudon, Luigi Aubineau, Eugenio Tacquet e Barrier. Quel foglio si fa umile in mezzo alla vittoria, che ottenne; e promette d'evitare tutto ciò, che potesse parer contrario alla moderazione cristiana. Così sia!

chi el'era, benchè la fosse velata, e fremè d'orrore! Allora gli parve sentire quella ciocca di capelli involgergli le dita, poi circondare, lieve e morbida come seta, il suo collo, e stringerlo, stringerlo... si ch'ei non poteva più respirare; e udì voci mormoranti all'orecchio cose, che l'aggrezzavano di spavento. Quindi gli sembrò d'essere sull'orlo d'un orrido abisso, e d'aggrapparvisi, di dibattersi in un'ambascia mortale, mentre negre mani s'alzavano dal fondo a ghermirlo e tirarlo giù; e la Cassy, sopraggiuntagli alle spalle, sogghignando ve lo spingeva. Allora la misteriosa figura velata apparve di nuovo, e sollevò il velo; ell'era sua madre! Ella si scostò da lui, ed e' piombò nell'abisso, in mezzo ad un confuso fragore di strida, di gemiti e di risate diaboliche.

E Legree si destò. Le rosse tinte dell'aurora placidamente piúgevan la camera; e la stella del mattino, immobile in mezzo al crescente chiarore, chinava sull'uomo colpevole il suo sguardo scintillante, santo e solenne.

Ohi! con che freschezza, con che calma, con che magnificenza spunta ogni nuovo giorno, come s'ei dicesse agli uomini stolti: « Ecco, hai un giorno di più; combatti per la gloria eterna! » Non ha contrada, ove tal voce non sia intelligibile; ma l'uomo audace e perverso non l'udì; ei si destò con una bestemmia ed una maledizione sul labbro. Che cosa eran per lui l'oro e la porpora del sole nascente, miracolo che ogni mattina si rinnova? Che cos'era per lui quella santa stella, distinta dalle altre dal Figliuolo di Dio, quand'egli l'additò come l'emblema della sua persona? Simigliante al bruto, ei si alzò barcollando, si mesce un bicchier d'acquavite, e ne tranguoglia la metà.

— Ho passata una notte d'inferno! diss'egli alla Cassy, ch'entrava in quello per l'uscio opposto.

— Ne avrete d'eguali in copia, fra non molto, disse ella seccamente.

— Che vuoi tu dire? sfrontata che sei!

— Il saprete un di questi giorni, replicò la Cassy, nel medesimo tuono. Ora, Simeone, ho a darvi un piccolo consiglio.

— Vattene al diavolo!

— E mio parere, continuò la Cassy con fermezza, incominciando a porre un po' d'ordine nella camera; è mio parere che abbiate a lasciar tranquillo quel Tom.

— Che te ne dee premere?

— Che me ne dee premere? In verità, non veggio perchè avessi a impicciarmene. Se potete pagare mille duecento dollari per un uomo, e metterlo poi fuor di stato di lavorare, nel momento della maggior pressa, pel piacer di soddisfare al vostro impeto, tal sia di voi. Io feci per lui quel che potevo.

— Il facesti? E che bisogno hai tu d'ingerirti nei fatti miei?

— Nessun bisogno, certamente. Vi risparmierei alcune migliaia di dollari in varie volte, pigliando cura della vostra gente; ed ecco il ringraziamento, che ne ricevo. Se il vostro raccolto è minore di quello di tutti i vostri vicini, non perderete mica la vostra scommessa, n'è vero? Trompkins non la guadagnerà mica, neh? Caverete fuori il denaro di buona voglia, non è così? Mi par di vedervi!

Legree, al pari di molti altri piantatori, aveva una sola specie d'ambizione: porre in mostra al mercato il più

bel raccolto della stagione; ed egli aveva fatto nella città vicina parecchie scommesse, in riguardo al raccolto attuale. Cissy, dunque, col suo accorgimento da donna, il toccava nel suo unico debole.

— Or bene! li lascerò con quel che ha buscato, disse Legree; ma egli mi chiederà perdono, e prometterà di far meglio.

— Non vi acconsentirà, disse la Cassy.

— Come! non vi acconsentirà?

— No, certamente, ella replicò.

— Vorrei ben sapere perchè, signora? disse Legree, con accento di supremo disprezzo.

— Perchè egli ha bene operato; lo sa, e non gli farete dire il contrario.

— E chi si cura di quel ch'egli sa? Il negro dirà quel ch'io voglio, o...

— O perderete la vostra scommessa sul raccolto del cotone, allontanandolo dal campo, proprio quando il lavoro è più urgente.

— Ma e' cederà; certo che cederà. Non so io forse che cosa è un negro? Domanderà perdono come un cane, oggi stesso.

— Nol farà, Simeone; non ne conoscete ancora di quella specie. Potete ucciderlo a spizzico; ma non l'indurrete mai a disdirsi.

— Vedremo! Dov'è egli? chiese Legree, disponendosi ad uscire.

Nello stanzone della macchina da mandare il cotone. Benchè Legree avesse parlato con tanta risolutezza alla Cassy, egli uscì dalla casa, travagliato da preoccupa-

zioni, alle quali non era avvezzo. I suoi sogni della notte confusi con le prudenti suggestioni della Cassy, lo conturbavano in singolar modo; ei deliberò quindi di favellare con Tom senza testimoni, e, caso che non potesse soggargarlo con le minacce, di prostrarle la sua vendetta a tempo meglio opportuno.

La solenne chiarezza del dì nascente, la gloria angelica della stella del mattino, avevano penetrato per l'abbaino della stanzaccia, ove Tom era corcato. Collà, come s'ella vi si fosse calata sui raggi della stella, giunse fino a lui questa consolante parola: « Io sono il rampollo e la posterità di Davide, la stella fulgida del mattino. »

Gli avvertimenti segreti e indiretti della Cassy, non che abbattere l'anima sua, l'avevano, per lo contrario, rinvigorita, come la chiamata d'una voce celeste. Ignorava se forse quel di nascente fosse per essere quello della sua morte; ed il suo cuore, pieno d'una gioia solenne e di tante aspirazioni, palpitava al pensiero che forse egli era presso ad andar contemplare Colui, ch'era il suo tutto, il suo sostegno quaggiù: che il corrusco trono, cinto d'arcobaleni raggianti sempre; la moltitudine dei santi, vestiti di vesti bianche ed immacolate, le cui voci son pari a quelle delle grandi acque; le corone, le palme, le arpe, potevano apparire a' suoi occhi, prima che il sol fosse tramontato. E però, egli udì senza tremare la voce del suo persecutore.

— Or bene! figliuolo, disse Legree, sprezzantemente lanciandogli un calcio; come stai? Non t'avevo io detto che potrei farti vedere di più d'un colore? Che ne pare, eh? Ti piace così, Tom? Sei un po' meno altiro

servizi dei
comunicazione,
ultanto, sarà
alla Lega-
gazioni del
dall'11
15 al 25
rimborso di
quarto, e di
no, per cia-
no, saranno
ragione di
belge, in
important-
Mode ed
de princi-
parole:
sa di Bor-
e, decisio-
dopo una
dest'ultima
era (come
niente pro-
a enciclica
ienza nel
importanti,
nel mondo
monio ci-
luogo, ad
elle effe-
onio civile
inciata la
uazione del
quartieri d'
certezza, a
un indi-
notoscritto
americano
me questa
iamo dalla
si recherà
la nostra
posito, che
d'essere
nce Bel-
punto fran-
o continua
velletti d'
d'import-
so il capo
prodotto
dell'Arci-
ncia.)
del Moni-
seguenti
« Que-
servazioni
imiteremo
il signor
onoscenza
e Genève
rà nuova-
eti a dan-
ole l'an-
dai domi-
allo Sta-
ile.
are l'atto
interdetto,
to nessu-
una nota,
igg. Du-
Aubineau,
e in mez-
are tutto
cristiana.

la notte,
o centur-
favellare
e soggiu-
a tempo
leria an-
per l'ab-
ola, co-
use fino
mpollo e
no.
assy, non
ario, rin-
orava se
della sua
ne e di
egli era
tutto, il
to d'ar-
vestiti
a quelle
potevano
moniato.
o perse-
antemen-
io detto
he te ne
o altiero

Allorché il Governo sopprime gli ispettori generali di polizia, e si contentò di sostituir loro commissari dipartimentali, si può credere che questi ultimi mezzi di sindacato e di sorveglianza fossero per parer sufficienti, e non si avesse forse mai più a ricorrere a quegli alti magistrati, e commissari, il cui ufficio eventuale era indicato nel decreto del 5 marzo 1853. Ma è passato un mese appena dalla data di quel decreto; ed ecco che il *Moniteur* annunzia che quattro alti magistrati sono spediti nei dipartimenti per veder tutto, esaminare e sindacare tutto, e renderne un conto esatto all'imperatore. Quegli inviati straordinari sono i sigg. Marchand (del Nord) senatore, generale Carrellet, senatore, Villemain e Dubessey, consiglieri di Stato. (V. sopra.)

Gli Inglesi hanno per assai tempo rappresentata la commedia della paura. Per sei mesi, non andò giorno, senza che la questione della difesa delle coste fosse posta in campo, era nella Camera dei comuni, ora nel *Times* ed altri giornali. Si parlava di batterie, che si piantavano, quando a Douvres, quando in altro sito della spiaggia; poi si trattava di organizzare la milizia; infine, non sono ancora due settimane, sir James Graham egli stesso, quella personificazione ufficiale dell'Ammiraglio, nel banchetto, dato dal lord podestà, esclamava, alludendo a nostri disegni d'invasione, che le navi inglesi sarebbero la miglior cinta di protezione e difesa, in caso d'assalto esterno. Ma, bisogna pur dirlo, la paura degli Inglesi non è più se non un eco lontano, lo strepito del quale diviene sempre men percettibile, in specie dopo la visita a Parigi de' lor negozianti. Se non che, e si pare che noi siamo pe' nostri vicini vera bi-fane; quando la paura non è a levante, ella passa a ponente, ed a tramontana, e fors'anche a mezzogiorno; nè mi maraviglierei se udissi che il Re di Piemonte avesse posto alquante sentinelle morte in vetta di qualche picco alpino, e che la Spagna avesse anch'ella sue vedette in cima a Pirenei; e tutto per assicurarsi se l'orco, il qual si chiama il popolo francese, non si appresti a calzare i fatati stivaloni, co' quali si fanno sette leghe in un passo! Per ora, il Belgio è il paese, a cui, se bado ad alcuni giornali, la paura de' Francesi ha fatto una visita. In effetto, l'altro di, grande fu il trambusto nella Camera de' rappresentanti a Bruxelles, in occasione d'un progetto di riordinamento della guardia civica. Un rappresentante esclamò che bisognava riordinare ed aumentare l'esercito, e non la guardia civica; ed a questa sola parola lo sgomento si apprese a' membri dell'Assemblea, come a' monaci di S. Sofia, quando i Turchi picchiavano alle porte di Costantinopoli. Convenne che il ministro dell'interno calmasse quello sgomento con parole tranquillanti; ed disse a' Belgi che i Francesi non sono Turchi. Ed ei debbono saperlo da un pezzo. Il signor Granier di Cassagnac egli medesimo, quando par che voglia ingoiare il Belgio, non ci mette cattiva intenzione; e crede che i Belgi non sieno, al postutto, se non Francesi, momentaneamente separati dalla madre patria, e che avrebbero a guadagnar tutto, rientrando nel grembo materno; ma quest'è un'opinione, e nient'altro. Del rimanente, non hanno paura solamente a Bruxelles; l'*Echo de la Frontière*, sotto la data di Valenciennes, annunzia altresì che furono di subito fatti provvedimenti militari a Mons, proprio come se fossimo nel medio evo, e convenisse ogni notte pensar ad alzare il ponte levatoio e a custodire le feritoie e le torri, per tema dell'improvviso assalto d'un castellano fellone o brutale. Il *Constitutionnel* lo diceva, non ha guari, parlando della questione d'Oriente; viviamo in un tempo, in cui i trattati ed il diritto delle genti sono sacri per tutti; e sorgerebbe un'impresione generale in Europa, se una Potenza qualunque violasse il Codice diplomatico, che regola l'equilibrio europeo.

Ma era già fin da ieri venuta all'orecchio la voce che i sigg. Bianqui e Cazadavert erano fuggiti da Belle-Isle; ma non ve ne ho scritto, perchè il fatto non era sicuro. La voce però era vera; il terribile Bianqui è fuggito... ma fu tosto ripreso, e riposto sotto chiave. Vi dirò, a questo proposito, che, stando alla *Presse*, si fecero stanotte, o la notte precedente, alcuni arresti nel partito democratico: egli è l'eco di Berlino e di Milano, che rimbombò fin qui; ma l'Autorità invigila e non sarà colta alla sprovvista.

SVIZZERA

Scrivono da Berna in data 9 corrente: « Non volendo la grande maggioranza degli Svizzeri, e specialmente la città di Berna, nessuna guerra coll'Austria, ma peca ed amicizia con tutti i vicini, fu accolta con molta gioia la nuova che il Feldmaresciallo conte Radetzky avesse ottenuta facoltà di entrare in comunicazione diretta col colonnello Bourgeois, commissario federale nel Cantone Ticino.

della notte passata, neh? E non potresti adesso regalare ad un povero peccatore un bel predicotto, scommetto?

Tom non rispose.
— Animo! in piedi, animale! disse Legree, tirandolo gli un altro calcio.

Levarsi in piedi era cosa difficile per un uomo contuso e sposato; e, vedendo gli sforzi di Tom a riuscirci, Legree rise brutalmente.

— Che mai ti fa così desto stamane, Tom? Avresti, per avventura, pigliato un reuma stantite?

Tom era finalmente riuscito ad alzarsi, e se ne stava ritto, in faccia al suo padrone, con lo sguardo sicuro e la fronte tranquilla.

— Ah! diavolo, puoi startene ritto! esclamò Legree, squadrando dalla testa a' piedi. Capisco che non ne hai ancora avute abbastanza! Ora, Tom, giù le ginocchia, e chiedimi perdono per le tue stoltezze d'ieri.

Tom rimase immobile.

— Giù, cane! disse Legree, percotendolo collo scu-

— Padrone Legree, non posso. Ho fatto quel che mi pareva ben fatto, e non farò altrimenti, se mai ne torna l'occasione. Non commetterò mai crudeltà, che che me ne possa accadere.

— Sì, ma non sai quel che ti può accadere, messer Tom. Tu credi che quel che hai buscato sia qualche cosa; ma non è niente, tel dico io, niente affatto. Ti converrebbe egli forse esser legato ad un albero, con un fuoco acceso all'intorno? Ti par che la cosa avesse ad esser piacevole, eh! Tom?

— Padrone, disse Tom, so che potete fare cose terribili; ma, egli aggiunse, rizzandosi e giungendo le mani, quando avrete ucciso il corpo, non potrete nulla di più. E dopo, oh! dopo, c'è tutta l'ETERNITÀ.

L'ETERNITÀ! Profferendo questa parola, l'anima del povero negro provò un framito profondo, e si sentì compresa di luce e di forza. Ed il malvagio anch'egli fremette in udirla, come se fosse stato punto da uno scorpione.

Sperasi che i negoziati, onde togliere il chiudimento del confine, vengano aperti dal generale maggiore Singer, che comanda il corpo di truppe a Como. Questo sarebbe il primo passo importante di un pacifico componimento.

« Alcune osservazioni, fatte sul contegno del Piemonte dal Consiglio federale nel suo carteggio coll'Austria, offesero tanto il Governo piemontese, da produrre una mala disposizione, che a quest'ora si estese alle relazioni diplomatiche. Il Piemonte, sebbene fosse andato d'accordo colla Svizzera, di non inviarsi vicendevolmente rifugiati, disse passaporti, per quel paese, a rifugiati gravemente compromessi, come al Clementi, Gazzola, Daelli, ec. I giornali semiufficiali della Svizzera fanno sentire che il Consiglio federale, se lo volesse, potrebbe addurre molte cose simili a questa contro il Piemonte. » (Tr. Zei.)

GERMANIA PRUSSIA

Scrivono da Breslavia alla *Gazzetta di Carlsruhe*, che, nella seconda festa di Pasqua, fu celebrato in quella cattedrale un solenne ufficio divino con *Te Deum* pel salvamento e guarigione di S. M. l'Imperatore d'Austria. La festa della Chiesa non avevano permesso tale solennità nelle antecendenti domeniche. V'intervennero tutto il Capitolo del duomo. (G. U. d'Aug.)

In quest'epoca la carezza del ferro, che in tutta Europa venne promossa dall'attività dell'industria nell'anno 1852, erò non pochi ostacoli, massimamente alle costruzioni de' bastimenti federati di ferro. Il Governo prussiano prese un partito decisivo: permise per un anno la libera entrata dai porti del Baltico delle lamiere di ferro, destinate alla marina. (J. des Déb.)

BAVIERA

Monaco 4 aprile.

Secondo la *Corrispondenza di Norimberga*, l'Autorità di polizia diede ordine alla gendarmeria di arrestare tutti gli adulti ed i ragazzi, che si fanno vedere sulle vie con cappello alla calabrese o di forma consimile. L'ordine venne in fatti eseguito; gli arrestati furono condotti nel palazzo di polizia, i cappelli furono sequestrati e le persone furono lasciate in libertà, dandosi ad alcune altro cappello o berretto per coprirsi. (O. T.)

AMERICA

Le notizie dagli Stati Uniti, recate dall'*Africa*, spiegano nel modo più soddisfacente il fatto di Truxillo. Questa città non fu presa né minacciata. Non si trattò mai se non del possesso d'un territorio, sul quale lo Stato di Honduras e il Re di Mosquito movevano eguali pretese. La fregata inglese la *Devastation* fece una dimostrazione a favore del Re di Mosquito. Presentata così, la difficoltà non ha nulla che tocchi la dottrina di Monroe, né la dignità degli Stati Uniti; essa entra nella categoria delle divergenze incessanti, che la questione dei confini suscita nell'America centrale, e richiede tutt'al più un arbitrato per parte dell'Amministrazione di Washington.

Il general Pierce trasmise al Senato un'importante corrispondenza fra il sig. Webster, segretario di Stato dell'antica Amministrazione, e il sig. Rives, antico ministro degli Stati Uniti a Parigi. Sembra che, poco tempo dopo il colpo di Stato del 2 dicembre, il sig. Sartiges, ambasciatore di Francia a Washington, avesse creduto dover protestare contro certe espressioni, contenute nelle lettere indirizzate dal sig. Rives al suo Governo. Per togliere qualunque sospetto d'offesa involontaria, il sig. Webster domandò spiegazioni al sig. Rives. La risposta di quest'ultimo è perentoria; senza dissimulare le sue smania per la libertà del popolo francese, egli nega formalmente di avere scritto nei suoi dispacci nulla, che possa offendere la Francia, e prova, coll'autorità del sig. Webster stesso, che il sig. Sartiges s'immischiò in quanto non lo riguardava menomamente. Egli riconosce di essere stato sempre trattato con molti riguardi dal Presidente della Repubblica francese, e non essendosi posto nel caso di farsi domandare scuse, dice chiaramente che non ne chiederà.

Diepacci recenti dalla Plata danno nuovi particolari sullo stato del paese. L'assedio di Buenos-Ayres continuava sempre; ma gli assediati non avevano sufficienti navigli da guerra per eseguire il blocco dalla parte del fiume: e questa circostanza paralizzava il complesso delle loro operazioni; che venivano sempre spinte vigorosamente dalla parte di terra. Assicuravasi avere Urquiza informato i suoi luogotenenti ch'egli giungerebbe dinanzi la città col nerbo del suo esercito, non appena terminata la messe.

Legree digrignò i denti; ma la rabbia gli impedì la favella; mentre Tom, sciolto da ogni timore, parlò con voce ferma e giuliva:

— Padrone Legree, poichè mi avete comperato, io sarò per voi uno schiavo fedele; vi darò tutto il lavoro delle mie mani, tutto il mio tempo, tutte le mie forze: ma non darò l'anima mia a nessun uomo. Rimarrò unito al Signore, e porrò in cima a tutti i suoi comandamenti, ch'io muoia o ch'io viva; ne potete esser certo. Padrone Legree, non ho nessuna paura di morire; tanto mi fa morir quanto vivere. Potete flagellarmi, affamarmi, abbruciarli; non farete altro che mandarmi più presto dove desidero andare!

— Ti rispondo che cederai, prima ch'io m'arresti, disse Legree, fremendo di rabbia.

— Sarò soccorso, disse Tom; non mi farete mai cedere.

— E chi mai verrà in tuo soccorso? disse in atto sprezzante Legree.

— Il Signore onnipotente! replicò Tom.

— Che tu sia dannato! urlò Legree, atterrandolo con un pugno.

In quel punto, una man fredda e delicata si posò su Legree. Ei si volse, e vide la Cassy; ma quel tocco gli rammentò il sogno della notte precedente, e, ratte siccome lampo, gli passarono dinanzi la mente tutte le tremende immagini apparsegli, e risentì le impressioni d'orrore, che le avevano accompagnate.

— Opererete dunque da pazzo? disse la Cassy, in francese. Lasciatelo stare; lasciate che il punga in istato di ritornare al campo. Non ve l'avevo io detto?

Si vuole che l'alligatore ed il rinoceronte, benché provvisti d'una corazzina a prova di palla, abbiano tuttavia un sito vulnerabile; peggiori uomini violenti, empì e reprobì, quel punto vulnerabile è un terrore superstizioso.

Legree quindi si allontanò, determinato a non ispingere più innanzi, pel momento, le cose.

— Bene, fa pure a tuo modo, diss'egli alla Cassy, com' uomo imbarazzato; e tu, ascolta bene! soggiunse, volgendosi a Tom. Non avrai a fare con me, per ora, perchè

VARIETÀ.

La tavola che si muove.

I giornali della Germania menano ora grande rumore d'un fenomeno, già da gran tempo, a quel che pare, avvertito, ma che solo adesso risvegliò la pubblica attenzione; esso è chiamato il *correre della tavola*. Il foglio della sera della *Gazzetta di Vienna* annunzia essersene fatto colà, il 10 corr., un esperimento, alla presenza di cinquanta persone, il quale perfettamente riuscì. La *Corrispondenza austriaca litografata* dice essere così data una delle leggi importanti del magnetismo animale e del moto vitale; ed anche la *Gazzetta di Trieste* accenna a più felici esperienze, fatte a Trieste. Noi lasciamo stare le cose al loro luogo; riproduciamo intanto, tale qual è, la descrizione del fenomeno, datoci dalla *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« O il nostro tempo è senza poesia e sazio di tutto, e quindi corre dietro al misterioso ed al meraviglioso, come ai tempi del romano Impero correvano dietro ai misteri d'Iside e di Mitra; ovvero, disoccupati e senza inclinazioni, corriamo dietro a giuochi da fanciulli.

« Chi non conosce il bel giuoco del picchiare, nel quale tutta l'operazione consiste nel battere il muro senz'essere veduto né preso?

« Non è giuoco analogo a questo i dibattimenti, che fanno gli uomini maturi al di qua e al di là dell'Oceano? Peccato che, in questo giuoco da fanciulli, di quegli uomini, non duri a lungo la medesima purezza morale! Taluno si rammenterà, pensando agli anni della sua fanciullezza, del correre della tavola. Si rammenterà della gioia sincera, con cui, dopo molto aspettare, sentiva il tremare, lo sdrucciolare, il correre della tavola. E un giuoco tanto dilettevole, che non basiamo chi in esso perde il suo tempo, dopo cessate le sue occupazioni.

« Noi fanciulli ne provavamo quella gran gioia perchè non potevamo spiegarci come la tavola corresse. Quel pedante, che avesse voluto darcene spiegazione, lo avremmo considerato come se guastasse il giuoco. E allora la spiegazione era altresì più difficile perchè sapevasi ben poco d'una forza corrente magnetica, atta ad animare le pietre, gli aperi, le tavole e le lettiere. Nulla sapevasi ancora dell'onnipotenza dell'od. Ora succede il medesimo; pur sussiste la parola, e da questa si può cominciare.

« Conoscendo io da più di 30 anni la *Table moving* (la tavola che si muove) voglio dirne qualche cosa. A produrre il fenomeno, va bene che la tavola sia leggiera e rotonda, e che si alzi 3 od anche 4 piedi da un suolo piano e possibilmente liscio. Si pongono intorno alla tavola tante persone, quante possono stare, in modo che e sia chiusa la catena e rimanga libero tra esse lo spazio d'un piede; dunque, d'ordinario, da 6 ad 8 persone. E indifferente di qual sesso, ma occorre che sieno di statura presso a poco eguale. Le mani, poste piatte in circolo verso la metà del disopra della tavola, deggiono essere ad eguale distanza l'una dall'altra, e poggiare su essa con peso eguale e moderato. Non è necessario chiudere la catena, toccando il dito mignolo del vicino o tenendo lontani i vestiti. C'è cosa di lusso, come per dare all'operazione il carattere di catena elettro-magnetica, nello stesso modo appunto che i gioiellieri, coi artifizi da nulla, distruggono l'attenzione dalla causa efficiente. Se quelli, che sanno il giuoco, vogliono sedere, deggiono appoggiarsi leggermente alle sedie: e posar sempre con un certo peso le mani sul disopra della tavola, altrimenti la tavola o non si muove o tardi mettersi in moto. Meglio di tutto si è, se stanno in piedi all'interno. Tutti così attendono che lo spettacolo principii. L'attenzione è tesa: appena parlasi sotto voce. Si sentono a battere i cuori. Tra 5 e 20 minuti dopo, la tavola comincia a tremare. Il tremare dei giuocatori si fa più forte. Nessuno naturalmente lo nota in se stesso, ma soltanto nella tavola: se non che si direbbe ch'ella è prudente, ed esita, giacchè non trova un lato debole, che le porga minor resistenza. Tanti polsi che battono, uniti a braccia piene di muscoli che tremano, pesano su essa da ogni lato alquanto equabilmente. Se uno soltanto vi fosse che la spingesse da un lato, o che la rovesciasse, ciò sarebbe il fatto suo. Anche il bottone, pendente da un cappello, seguita finalmente il battere del polso: il giuoco dei muscoli del braccio, e galleggia perpendicolare nel bicchiere senza od. La cosa è più difficile ove molti tengano il cappello, ma anche allora il bottone sa cogliere il debole ed ubbidisce a quella parte dove trovano le maggiori

(*) Un nuovo principio, descritto da Reichembach, nelle sue *Lettere odemagnetiche*.

il lavoro stringe troppo, ed ho bisogno di tutta la mia gente; ma non dimentico mai. Tel metterò in conto; una volta o l'altra, me la pagherai sul tuo vecchio corame negro, capisci?

E, ciò detto, se ne partì.

— Va, va! disse la Cassy, lanciandogli un torvo sguardo; e tu pure avrai un dì a rendere i tuoi conti!...

Povero figliuolo! come state?

— Il Signor Iddio mandò il suo angelo, e chiuse per questa volta la strozza del leone, disse Tom.

— Per questa volta, è vero, disse la Cassy; ma, ora ch'egli vi si è fatto contrario, vi seguirà ogni nato di, sospeso come un cane alla vostra gola, succhiandovi il sangue, struggendovi la vita, a stilla a stilla. Io conosco l'uomo!

HARRIET BEECHER STOWE.

(Domani la continuazione.)

Critica.

Satire di Giovenale, tradotte da Zeffirino, Re Cesenate, col testo e con note. — Pad. 1838. Tip. Cartallier e Sicca. — Volumi due in 8.°, di pag. 432 il primo, 587 il secondo.

Come non è punto dubbio che, al solo confronto dei vizii flagellati dalla satira di Giovenale con quelli dell'età moderna, quest'ultima, e noi medesimi, abbiamo di che poter consolarci, e soprattutto andar convinti dell'influenza salutare e benefica, esercitata dal Cristianesimo sopra i costumi, che furono rinvirgati ed imbiancati dal sole potente della cattolica civiltà; lo è altrettanto che le traduzioni dei classici ne promuovono efficacemente lo studio e l'intelligenza; oltrechè, se da maestra mano procedano, aiutano anche nello studio delle due lingue, e, nell'atto stesso di superare felicemente le più ardue difficoltà, provano ed insegnano a tutti come sia vero, che la lingua nostra può tutto.

Or una di queste traduzioni, capaci veramente di tanto frutto in valersene, ella è quella del celebre epigrammista

forze unite, apparentemente in riposo. Così fa anche la tavola. Spia il momento favorevole, giacchè, in qualche punto del circolo, dev'esservi il lato debole, essendo impossibile che forze perfettamente eguali circondino la tavola.

Quando però la tavola abbia cominciato anche un poco a sdrucciolare, si muove come un carro carico, tratto dal fango; una parte del cerchio cede in mezzo ai viva e l'altra, la più forte, le corre dietro, senza sospettare per nulla qual parte attiva abbia nel *correre* della tavola.

« L'errore sta nel credere di seguire il movimento, mentre lo si ha prodotto. Ma la parte, che ognuno contribuisce al totale impiego di forza, è tanto piccola, da attribuire l'effetto 6 od 8 volte maggiore a qualunque altro motivo, anziché al piccolo ed impercettibile impiego d'un sesto o d'un ottavo del proprio individuo. In molte cose crediamo di spingere e siamo spinti. Qui spingiamo in fatto, credendo di essere spinti. (G. U. d'Aug.)

Fuoco senza legne.

Nessuno dirà che il nostro non sia il secolo delle meraviglie. Dopo la tavola che si muove da sé, una tavola che acquista senso, ecco un'altra scoperta non men matoriale. Si tratta niente meno che di far cuocere la pentola senza legna o carbone, in somma senza fuoco, cosa superlativamente comoda ed economica. Leggiamo nella *Presse* di Parigi, del 9 corr., la seguente lettera, diretta al Compilatore:

« Signore!
« Otto giorni fa, avete la gentilezza d'accogliere nelle vostre colonne una lettera, con cui io volevo l'attenzione sopra un'idea; oggi posso annunziare un fatto: il problema è risolto dalla scienza, e d'oggi in poi ogni obbiezione teorica sarà vaga ed inopportuna.

« Coll'opera d'un meccanico perito ed intelligente, il sig. Beaumont, posso assicurare che fra breve sarà in grado di sottoporre al pubblico un apparecchio, il quale avverrà in tutti i punti le idee, che annunziai nella mia lettera del 29 marzo, sulla possibilità di *stogere, collo sfregamento e senza nessuna specie di combustione*, tanto calore, quanto ne fa mestieri per gli usi domestici, e per tutti i bisogni dell'industria, per cui s'impiega il vapore.

« Ho più che mai la certezza d'aver svelato al mondo una forza nuova d'incalcolabil valore.

« Aggrazie, signor compilatore, l'espressione de' miei rispettosi sentimenti.

D. F. ALESS. MEYER
« Compilatore principale
della Presse Médicale. »

Nuove osservazioni degli astronomi inglesi.

L'alacrità, colla quale gli astronomi inglesi continuano nelle loro indagini nelle varie parti del firmamento, sono mirabili e per la costanza e per la novità delle osservazioni. Hnd, prevalendosi di una bella e molto serena notte del gennaio scorso, si è volto con uno strumento di grande perfezione ad osservare Saturno. Vide manifestamente l'anello oscuro del pianeta, col mezzo di un ingrandimento di 108 a 460 volte, e gli sembrò che occupasse due terzi dello spazio compreso fra l'orlo del secondo anello luminoso ed il corpo del pianeta; mostravasi di colore debolmente purporino; non vi si vedevano indizi di divisione. Durante gli intervalli più lucidi, notò una divisione nell'anello luminoso esterno, un poco al di là del mezzo della larghezza del medesimo. Inoltre, ebbe a riconoscere che la superficie del globo di Saturno appariva visibile frammezzo all'anello oscuro, ove lo copriva; confermando così le osservazioni di Lassell e del capitano Jacob. Altre volte Hind era venuto in sospetto di questo fatto capitale; ma non eragli capitato di notarlo che nel contorno del pianeta, mentre questa volta si certificò della cosa per la trasparenza della superficie della sfera stessa. Frattanto Nasmyth, dilettante di astronomia, si è impegnato d'indagare, per calcoli induttivi, quale possa essere la temperatura attuale di Giove e di Saturno. Egli è dell'avviso che i due pianeti siano in istato di tempeste tanto alta, che non peranco la materia oceanica potesse raccogliersi alla loro superficie, ma che, tendendo di continuo a condensarsi, qualora vi si precipiti, tosto vi sia respinta dalla potenza del calore, e però versi in un moto continuo di salire e di discendere.

A tali condizioni di temperatura, corrisponderebbe il periodo di poderosissime ed abbondanti eruzioni vulcaniche, d'onde, di tempo in tempo, in Giove, si spanderebbero nell'atmosfera densa grandi masse di materie e di ceneri candescenti, le quali produrrebbero le numerose macchie, in parte

Zeffirino Re, di cui porgiamo, ancorchè tardi, l'annuncio; appunto perchè, stante quel disamore dei classici latini, che pur troppo è per così dire alla moda, non sembra nota ancora abbastanza, e quanto veramente se merita. Ciò è tanto vero che, mentre, non ha molto, andò ristampata quella in ottava rima di Gaetano Giordani, che, a giudizio del Gargallo, *merita di essere ignorata*; lo è invece dai più questa di Zeffirino Re, di cui fecero somme lodi, non solamente un cav. Donisio Strocchi, e l'altro cavaliere Angelo Maria Ricci, onore e lume che furono dell'italiane lettere: ma per di più gli stessi due traduttori contemporanei di Giovenale, ora defunti, quali furono il marchese Tommaso Gargallo suddetto ed il cavaliere Leoni; i quali, avendo recato in versi sciolti le medesime Satire, nel leggere le terze rime del Re, lo assicuraron concordemente, che il suo lavoro non teme concorrenza altrui; e che, nel metro animosamente assunto da lui, si può andare poco più avanti dagli altri.

Aggiungasi che, nella traduzione del Re, le note e le illustrazioni del testo sono tanto copiose, e con sì fino accorgimento condotte, che quest'edizione di Giovenale la si può tener a paro con quelle, che sono corredate dalle note dei varii; tanto che, se v'ha pur cosa da lamentare nell'edizione di Padova, ell'è una sola, quella, cioè, dell'assoluta mancanza dell'indici; altro bel vezzo della tipografia moderna, che, per viltà di risparmio o di fatica o di spesa, fa come l'architetto, che desse una casa senza scala; fa perdere iniquamente il tempo a chi studia; occulta balordamente la varietà delle cognizioni e delle notizie, che porge il libro stesso che stampa; e nega l'aiuto di esatissimi indici, in un tempo, nel quale, se mai lo furono, sono necessarissimi per l'indicibile colluvie di libri, che si stampano da per tutto; posto par che fra questi, pochi sono degni veramente del crio, qual è quello di cui porgiamo l'annuncio, e di cui raccomandiamo l'acquisto, che ne può esser fatto presso la ragguardevole Libreria del sig. Siepi, nella Merceria a S. Giuliano.

E. T. P. A.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 5047. 1.^a pubbl.
Editto.

Si notifica a Giacomo R. laud neg. di cui assente d'ignota dimora, che Abram Mo. riva rapp. dall'avv. Gelich prouesse in di lui confronto la pensione 17 marzo p. p. n. 3944, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 4309: 22 ed accessori, in dipendenza a cambiale 30 agosto 1852 e che il Tribunale avendovi fatto luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiarla ne ordinò con Decreto odierno l'intimazione. Il avv. di questo Foro D. Angelo Lattes che venne destinato in suo curatore ad actum, ed il quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 9 aprile 1853.
Il Presidente
SCOLARI.
Lazzaroni, Cons.
Rob. Barbaro, Cons.
Locatelli.

N. 2655. 1.^a pubbl.
Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Treviso rende noto, che in seguito a requisitoria 4 marzo p. p. n. 1607, della R. Pretura di Oderzo nei giorni 18 e 31 maggio, e 8 giugno p. v. alle ore 10 di mattina, in questo solito luogo degli incanti giudiziali, saranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita di varie merci del compendio della sostanza concorsuale degli oberati Girolamo e Giuseppe Bortoluzzi di Oderzo descritti nel protocollo di stima 25 e 26 agosto, 1.^o e 2.^o settembre 1852, con avvertenza che nei due primi esperimenti non saranno vendute le merci che a prezzo migliore od almeno eguale alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, sempre però con valute a tariffa.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, nel Comune di Oderzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Il Presidente
Co. ECCELE.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 5 aprile 1853.
Munari, D. di Sped.

N. 37. 1.^a pubbl.
Avviso.

Per impedire gli inconvenienti che derivano dalla mancanza delle voltore d'estimo nei catasti consorziali, inerendo a venerata Ordinanza Delegatizia 15 febbraio p. p. n. 3973 230, si ricorda ai possidenti l'obbligo che hanno di farle seguire a tempo debito, e si avverte che saranno applicate ai contravventori le multe stabilite dalla Notificaz governativa 20 luglio 1835 n. 24342.

Il presente sarà pubblicato anche a mezzo dell'RR. Parrocchi dall'altare in ogni Comune soggetta al Consorzio, nonché inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Cittadella li 9 aprile 1853.
Li Presidenti
LEONARDO ZARA.
A. Marconduto, Segr.
E. M. Conduto, Segr.

N. 3851. 1.^a pubbl.
Editto.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo reca a notizia, che sopra istanza di Pietro Taddio di Oltres contro Gio. Battista fu Giacomo Spangaro - Dindri di Voltois, si terrà dinanzi di essa nei giorni 11 maggio, 9 giugno e 7 luglio p. v., sempre alle ore 9 mattina il 1.^o, 2.^o e rispettivamente 3.^o incanto per la vendita delle rea-

lità descritte nel protocollo d'estimo 7 gennaio a. c. n. 205, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione presso la Commissione giudiziale astante alle sog-giunte Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà previamente depositare a. l. 60, per garanzia delle spese dell'asta.

II. Al 1.^o e 2.^o esperimento non potranno i beni venir venduti a prezzo minore della stima, ed al 3.^o a qualunque prezzo, sempreché siano coperti i creditori inseriti fino al valore della stima.

III. Li beni verranno venduti tanto unitamente che distintamente, ed il deliberatario assumerà li pesi inerenti agli stessi fino alla concorrenza del prezzo, ed a termini del par. 425 del Giud. Reg.

IV. Il prezzo di delibera dovrà venir effettuato entro giorni 8 mediante giudiziale deposito, sotto pena di reintanto a tutte spese e pericolo del deliberatario.

V. Da tale obbligo sarà esonerato l'esecutante, ove si rendesse deliberatario però fuo alla concorrenza del proprio credito soltanto.

Beni da vendersi.

1. Coltivo da vanga, e prativo detto Barazat in mappa di Oltres territorio di Voltois all. n. 1584, 1585 e 2428, di pert. cent. 27, cui confina a levante Antonio Spangaro detto di Luca, ed a settentrione strada consor-tiva per Voltois, stimato austr. l. 37:20.

2. Prato detto Navicum in detta mappa al n. 2511, di pert. cent. 95, cui confina a levante Giovanni Venezia, ed a settentrione Rio Pecet, stimato austr. l. 52:48.

3. Coltivo da vanga, ora prato denominato Ju Rin in detta mappa al n. 2510, di pert. cent. 30, cui confina a levante e mezzodi Antonio Spangaro detto di Luca, ed a ponente Antonio Bearzo, stimato con un noce sopra esistente. a. l. 51:05

4. Prato ed arativo detto pure Ju Rin in detta mappa all. n. 1801, 1802, di pert. cent. 99, cui confina a levante rivo e terreni di Giacomo Spangaro, ed a settentrione stradella consor-tiva stimato con due noci e due ciliegi a. l. 153:70.

5. Coltivo da vanga, detto Ju Rin in detta mappa al n. 2508, di pert. — 29, cent. cui confina a levante rupe ed altro rivo, ed a settentr. Luca Spangaro detto di Luca, stimato a. l. 28.

6. Casa di abitazione in Voltois eretta a muri coperta a paglia al villico num. 14, ed in mappa al n. 1922, della superficie di cent. 04, composta a piano terra di due stanze con portico esterno, da scale interne che danno accesso al primo piano, ed in questo andito e camera con pergolo di legnami esterno, stimata a. l. 240.

Somma Totale a. l. 562:43. Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 8 aprile 1853.
L'I. R. Cons. Pret. Dirig. CARRARO.
In mancanza di Canc. G. Milesi, Scritt.

N. 1618. 1.^a pubbl.
Editto.

Si rende noto, che sulle istanze di Giovanni Ferrari di Francesco possid. di S. Bonifacio coll'avv. Dr. Fasin, ed in odio di Angelo Conte del fu Giovanni possid. dom. in S. Martino di Lupari, seguita pubblica asta dello stabile qui sottodescritto, e delle condizioni in questo specificate, che il primo incanto avrà luogo nella residenza di questa Pretura nel giorno 20 giugno p. v. ore 9 ant., il secondo incanto nel 18 luglio p. v. ore 9 ant., ed il terzo nel 16 agosto

successivo ore 9 ant.

Condizioni d'asta
I. Lo stabile nel primo e secondo incanto sarà venduto a prezzo di stima o superiore alla stima, e nel terzo incanto potrà essere venduto anche a prezzo inferiore alla stima, salvo il disposto dal par. 422 del Giud. Regolamento.

II. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro sonante d'oro e d'argento a giusta tariffa, il quale corrisponderà al decimo dell'importo della stima.

III. Entro giorni otto decorribili dal giorno della deliberazione dovrà il deliberatario esibire l'intero prezzo in valute sonanti metalliche d'oro, e d'argento a giusta tariffa, e depositarlo in Cassa di questi giudiziali depositi.

IV. Dietro la produzione della prova d'aver esborato il prezzo sarà accordata al deliberatario l'aggiudicazione definitiva dello stabile acquistato con facoltà di iscriversi come proprietario nei pubblici registri attivati, e da attivarsi.

V. Qualora entro il termine prefisso il deliberatario non esborasse, e depositasse giudizialmente il prezzo sarà sopra istanza della parte esecutante riperta la subasta a tutte spese e danni del deliberatario.

VI. Lo stabile s'intenderà venduto nello stato in cui si troverà nel giorno della delibera.

VII. Tutte le spese della subasta e quelle della deliberazione, compresa anche la tassa per la trasfusione della proprietà dello stabile staranno a tutto carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile
Casa di muro coperta a coppi ad uso di rustica abitazione in S. Martino di Lupari Padova, fra i confini, levante eredi Marco Conte mediante casa, ponente Pavan Gio. Maria mediante casa, tramontana strada comunale, mezzodi corte promiscua e Cerato Luigi mediante terra arativa. Due sono gli ingressi, l'uno a tramontana e di esclusiva pertinenza della casa, e l'altro promiscuo rivolto a levante.

Essa è composta come segue:
Piano terreno, camera verso tramontana denominata la bottega, suolo intavellato in disordine, soffitto greggio di travi e tavole, due finestre con oscuri, porta alla strada con imposta, ed altra porta con imposta verso la cucina, spazzacuccina, pavimento e soffitto come sopra, finestri con ferrata ed oscura, porti verso la cucina senza imposta lavandino di pietra, cucina, pavimento e soffitto come sopra camino con aiuole con cotto cappa e canna, porta verso il sottoportico con imposta, altre due porte colle relative imposte che mettono rispettivamente nelle due confinanti case di levante e ponente, finestra con serramento, sottoportico ad una camera, suolo di battuto sotto tetto intavellato.

Per la scala di legno posti nel sottoportico della confinante casa di ponente passando per granaio appartenente alla medesima casa di ponente ha vi un granaio sovrapposto alla cucina per metà, e precisamente per la porzione verso tramontana e sovrapposto pure alla spazzacuccina e ad altra stanza appartenente alla sopradetta casa di ponente il pavimento è intavellato, il tetto è pure intavellato, e viene illuminato da due finestre e senza imposte.

Si avverte che sopra l'altra porzione di mezzodi della cucina ha vi un altro granaio appartenente alla casa confinante a ponente, e che sopra la camera denominata la Bottega ha vi un altro granaio appartenente alla casa confinante a levante, stimato a. l. 602:75.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo Comune, ed in quello di S. Martino di Lupari, e sarà inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Cittadella,
Li 16 marzo 1853.
REAUZZELLO, Pretore.

N. 6347. 1.^a pubbl.
Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che con odierna deliberazione fu interdetto dall'amministrazione delle sue sostanze per prodigalità il nob. Giacomo fu Antonio Marchese S. ovini di qui, e che gli fu deputato in curatore questo avv. Dr. Angelo Leali.

Il Presidente
GAGORINA.
Tentori, Cons.
Combi, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 8 aprile 1853.
Agazzi, Prot.

N. 11008. 2.^a pubbl.
Editto.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile in Venezia.
Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,
Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell'I. R. Governo di Venezia di ragione di Antonio fu Gio. Batt. Gasparini negoziante di qui abitante a S. Simeone Profeta al n. 1166.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Gasparini ad insinuare sino a tutto maggio 1853 in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. Dr. Jacopo Pasqualigo, deputato curat della massa concorsuale, con sostituzione dell'avvocato Ciprari dimostrando, non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che sia il suddetto termine, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Cittadella,
Li 16 marzo 1853.
REAUZZELLO, Pretore.

N. 6347. 1.^a pubbl.
Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che con odierna deliberazione fu interdetto dall'amministrazione delle sue sostanze per prodigalità il nob. Giacomo fu Antonio Marchese S. ovini di qui, e che gli fu deputato in curatore questo avv. Dr. Angelo Leali.

Il Presidente
GAGORINA.
Tentori, Cons.
Combi, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 8 aprile 1853.
Agazzi, Prot.

N. 11008. 2.^a pubbl.
Editto.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile in Venezia.
Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell'I. R. Governo di Venezia di ragione di Antonio fu Gio. Batt. Gasparini negoziante di qui abitante a S. Simeone Profeta al n. 1166.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Gasparini ad insinuare sino a tutto maggio 1853 in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. Dr. Jacopo Pasqualigo, deputato curat della massa concorsuale, con sostituzione dell'avvocato Ciprari dimostrando, non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che sia il suddetto termine, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si escitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 giugno 1853 alle ore 11 antim, dinanzi questo Tribunale nella Camera di commissione n. IV, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Bernardino Ruggeri, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti s'avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto percolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente
MANFRONI.
Melenza, Cons.
Pontedera, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 9 aprile 1853
Domenechini.

N. 2445. 2.^a pubbl.
Editto.

Dall'I. R. Pretura di Mestre si rende pubblicamente noto, che dietro istanza di Vittorio Alberti di Venezia ed in pregiudizio di Calvi Giuseppe fu Antonio di Venezia e nob. Gio. Balziza fu Antonio di Spinea avrà luogo la vendita mediante

subasta giudiziale, degli immobili sottodescritti nel palazzo di sua residenza, destinati per i primi due esperimenti i giorni 3 e 10 giugno anno corrente dalle ore 10 alle 12 merid. e per il terzo il 17 mese stesso, ed alle stesse ore ai patti, e condizioni seguenti:

I. L'asta seguirà prima lotto per lotto, e poscia per il totale.

II. Nel primo, e secondo esperimento non potrà avere luogo la delibera che a prezzo superiore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purché sufficiente a coprire i creditori iscritti. La delibera però sulle offerte ai singoli lotti non seguirà che dopo esperimentata la gara sul totale, e sarà preferita l'offerta fatta per il complesso dei fondi se sarà superiore a quella dei singoli lotti.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima del singolo lotto, del quale intende farsi offerente, e gli sarà restituito dopo la gara purché non siasi reso deliberatario.

IV. Entro venti giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia in monete d'oro, o d'argento a tariffa, ed in caso di difetto sopra nuova istanza dell'esecutante seguirà il reintanto a rischio, e spese del deliberatario moroso: dovendo il deposito rispondere della eventuale differenza del prezzo, e delle spese.

V. L'esecutante volendo rendersi offerente, o deliberatario non avrà l'obbligo del previo deposito del decimo, né del versamento del prezzo. Dovrà però corrispondere su di questo, a chi di ragione, dal giorno della delibera fino a quello del pagamento dietro l'esito della graduatoria l'interesse annuo del 5 per 100.

VI. Saranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche gravanze che si matureranno sul fondo deliberato dal giorno della delibera in poi, nonché tutte le spese giudiziali dalla istanza di oppignoramento fino all'atto di delibera, e le successive di aggiudicazione, di traslato, tasse, ed altre, dietro tassazione del Giudice.

VII. Il deliberatario, se non è l'esecutante, dovrà per ottenere la definitiva immissione in possesso, giustificare il versamento del prezzo. Essendo l'esecutante potrà ottenerlo tosto dopo la delibera.

VIII. Cadranno al deliberatario tutti i frutti naturali, e civili dal giorno della delibera in poi.

IX. Il fondo viene venduto nello stato, in cui sarà il giorno della delibera, e senza alcuna responienza per parte dell'esecutante.

Gli atti relativi sono ostensibili presso la Cancelleria Pretoriale.

Immobili da vendersi
Distretto di Mestre
Comune di Spinea.
Lotto I. Campi 4:2:41, con casa diviso in due appezzamenti:

a.) Campi 3:2:277, con casa colonica lavorata da Rocco Zorzetto censiti nel catasto del comune censuario di Spinea in ditta Calvi Giuseppe q Antonio come segue:
N. 1049, strativo a v. pert. 9:41, rendita l. 11:10.
N. 1050, casa colonica pert. 0:10, rendita l. 4:79.
N. 1051, prato pert. 1:06, rendita l. 2:42.
N. 1059, a. a. v. pert. 8:80, rendita l. 10:38.
Somma pert. 19:37, rendita l. 28:69.

b.) Campi 0:3:76, prativi lavorati per economia censiti nel catasto medesimo ed alla stessa ditta come segue:
Del n. 1001, prato superficie 4:22, rendita l. 9:62, stimati complessivamente austr. l. 2400:30.
Lotto II. Campi 21:0:247

con casa suddivisa in due appezzamenti censiti nel medesimo catasto, ed alla stessa ditta, e stimati del complessivo valore di l. 9210:70.
a.) Campi 14:3:174, a. p. v., e prativi con casa colonica lavorati in parte per economia, ed in parte da Natale Gambato.
b.) Campi 6:1:73 a. p. v., e prativo con capanna, ed in parte lavorati per economia, ed in parte da Innocente Ronchi detto Zorzetto, i quali appezzamenti sono censiti come segue:
N. 98, prato superficie 7:10, rendita l. 8:31.
N. 989, prato superficie 16:44, rendita l. 37:15.
Del 1001, prato superficie 8:43, rendita l. 37:01.
N. 1002, prato superficie 1:60, rendita l. 3:65.
N. 1003, prato a. v., superficie 10:30, rendita l. 21:53.
N. 1005, prato superficie 9:29, rendita l. 10:96.
N. 1006, p. a. v. superficie 4:12, rendita l. 12:15.
N. 1260, a. a. v. superficie 50:37, rendita l. 105:27.
N. 1264, a. a. v. superficie 2:68, rendita l. 11:31.
Somma superficie 110:37, rendita l. 247:34.

Lotto III. Casa dominicale con adiacenze, e campi 8:2:128 a. p. v. brolivi divisi in due appezzamenti mediante la strada sperata L. V. censiti nel catasto suddetto, ed alla stessa ditta, stimato il tutto a. l. 7125:40.
Sono censiti come segue:
N. 1014, a. a. v. superficie 0:28, rendita l. 1:18.
N. 1015, a. a. v. superficie 4:70, rendita l. 19:83.
N. 1016, a. a. v. superficie 0:15, rendita l. 0:45.
N. 1016, a. a. v. superficie 12:91, rendita l. 56:16.
N. 1018, a. a. v. superficie 0:66, rendita l. 2:79.
N. 1018, a. a. v. superficie 3:77, rendita l. 15:91.
N. 1019, a. a. v. superficie 0:54, rendita l. 1:60.
N. 1019, a. a. v. superficie 6:72, rendita l. 16:99.
N. 1020, orto superficie 1:07, rendita l. 6:47.
N. 1021, orto superficie 0:43, rendita l. 2:60.
N. 1022, orto casa superficie 3:16, rendita l. 68:91.
N. 1024, a. a. v. superficie 4:14, rendita l. 17:47.
N. 1026, prato superficie 1:20, rendita l. 5:27.
Somma superficie 44:73, rendita l. 215:73.
Si pubblichi coi metodi di legge.

Dall'I. R. Pretura in Mestre,
Li 3 aprile 1853.
L'I. R. Pretore
MURANI.
Bongiovanni, Scritt.

N. 1849. 2.^a pubbl.
Editto.

L'I. R. Pretura di Occhio-bello notifica col presente a tutti quelli che vi hanno interesse, che venne dalla stessa con odierno Decr. a questo n. aperto d'Ufficio, il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze esistenti nel territorio dell'I. R. Luogotenenza Veneta, di ragione di Giuseppe Padovani fu Giacomo commerc. di Stiente.
S'invita quindi chiunque credesse di poter dimostrare qualche ragione contro la detta massa oberata, ad insinuare entro il giorno 15 giugno p. v. a questa I. R. Pretura, in confronto del Dr. Nicola Lolli deputato in curatore della massa stessa, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza del quale egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che sia il suddetto termine, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto che la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché competesse loro un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso

nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel predetto termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 21 giugno suddetto alle ore 9 ant. dinanzi questa stessa I. R. Pretura per passare alla elezione dell'amministratore stabile, od alla conferma di quello che fu interinalmente nominato nelle persone di questo Francesco Munari, e per procedere alla scelta della delegazione dei creditori, nonchè per esprimere un componimento amichevole a definizione del concorso, con avvertenza che i non comparenti, si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei compariti, e che non comprendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto rischio dei creditori.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, in questa Piazza, ed in quella di S. Maria, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Occhiobello,
Li 8 aprile 1853.

Il R. Canc. Dirigente
PABAN.

N. 894. 2.^a pubbl.
Editto.

Viene dedotto a pubblica notizia essere mancata a' vivi nel giorno 20 gennaio 1853 in Cavarzere Teresa Bancara fu Biagio, vedova di Giacomo Dottor Noale, senza lasciare alcun suo testamento. Non essendo noto a questo Giudizio se ed a quali persone compete il diritto di succedere nella di lei eredità, si diffidano tutti quelli che per qualsivoglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa a dover nel termine d'un anno insinuare il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni; poichè altrimenti l'eredità verrà rilasciata al R. Fisco sopra sua istanza giusta il par. 760 del Codice Civile e della Sovrana Risoluzione 30 giugno 1835 pubblicata colla Notificazione governativa 14 agosto dello stesso anno n. 27702-990.

Il presente verrà affisso all'Albo, nei luoghi soliti di questo Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Cavarzere,
Li 26 marzo 1853.

Il R. Cons. Pretore
Manno.
Tordini, Scritt.

N. 8757. 3.^a pubbl.
Editto.

Caduto deserto il terzo esperimento d'asta degli immobili di ragione della eredità del fu Pietro Acerboni di cui l'appendice d'Editto 21 ottobre 1852 n. 33664, si fa noto che viene a tale effetto redepulato d'ufficio il giorno 27 p. v. aprile alle ore 12 merid. all'Aula II.^a di questo Tribunale, sotto le condizioni espresse nel primo Editto 9 giugno 1852 n. 18417.

Il che si affigge ed inserisce come di metodo.

Il Presidente
Manno.

Benatelli, Cons.
Mutinelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 23 marzo 1853.

Domenechini.

N. 1921. 3.^a pubbl.
Editto.

Si rende noto, che nella Sala di questo I. R. Tribunale nei giorni 26 e 29 aprile p. v. e 10 maggio successivo, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., a mezzo della solita Commissione, seguiranno gli incanti dello stabile sottoscritto, di ragione delle minori Claudia, e Lucia Pagni fu Muzio Francesco, di Belluno, esecutate dal sig. Tommaso Antonio cav. Catullo di Padova per l'importo di L. 2400 ed accessori, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi incanti l'immobile non sarà deliberato che al prezzo maggiore, od eguale della stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a soddisfare tutti i creditori iscritti sino al valore della stima medesima.

II. Ogni aspirante all'asta, tranne l'esecutore ed i creditori iscritti, dovrà depositare il decimo del valore di stima a cauzione dell'offerta, ed il deliberatario depositerà compreso il decimo del termine di giorni 30 dalla delibera, il terzo del

prezzo in lire austriache, conchè otterrà il possesso dello stabile acquistato.

III. Il rimanente prezzo, cogli interessi del 5 per cento dal dì della delibera, sarà dall'acquirente pagato ai creditori iscritti entro 14 giorni dal giorno, in cui gli verrà intimato il Decreto di riparto; in difetto si procederà a nuovo incanto a di lui rischio e pericolo.

IV. Col pagamento compiuto, giusta la condizione precedente, sarà aggiudicato al deliberatario la proprietà dello stabile acquistato, sciolto l'esecutore da ogni manutenzione.

V. Oltre il prezzo, il deliberatario assumerà le imposte, arretrati eventuali sullo stabile.

VI. Le spese di delibera, di possesso e di aggiudicazione, staranno a carico del deliberatario.

Stabile da subastarsi.

Casa in Campitello di questa Città al n. di mappa 1317, che si estende sopra il n. 1318, composta a pietrame e coperta a tegole, colla superficie di pert. cens. 04, e colla rendita di L. 40:77, divisa in più piani, tra i confini a mattina casa Bocchetti, mezzo di Campitello, sera contrada e settentrione casa Bocchetti, stimato a L. 7500.

Il Presidente
Vanturi.

Comini, Cons.
Pontana, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Belluno,
Li 17 marzo 1853.

Rattay, Dirett.

N. 2248. 3.^a pubbl.
Editto.

Si rende pubblicamente noto, che sopra nuova istanza di Alessandro Roma amministratore della sostanza concorsuale dell'oberto Nicolò Gasparinetti fu Francesco di S. Polo, si procederà a due esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti da tenersi all'Aula Verbale di questa Pretura dinanzi apposita Commissione, e che per il primo esperimento venne fissato il giorno 27 aprile p. v. dalle ore 12 merid. alle 2 pom., ed occorrendo per il secondo il giorno 18 maggio p. v. pure dalle ore 12 merid. alle 2 pom., sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in lotti con ordine progressivo, con cui sono in seguito ripartiti gli immobili da vendersi.

II. Essi immobili saranno venduti al primo e secondo incanto soltanto al prezzo eguale o superiore alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante preventivo deposito nelle mani della Commissione giudiziale di un decimo dell'importo di tutti, o dei singoli lotti, ai quali intendesse di aspirare in valute d'oro, o d'argento, al corso legale, esclusa qualsiasi carta monetata; e importo che verrà restituito tosto chiusa l'asta a quello che non restasse deliberatario, restando in riguardo a questo fermo il fatto depositato onde assicurare gli effetti dell'asta.

IV. Entro giorni otto decorribili dall'atto della delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa depositi di questa Pretura in valute d'oro, o d'argento, esclusa qualsiasi carta monetata, l'intero prezzo della delibera, imputando il fatto depositato.

V. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si ritrovano all'epoca della fatta delibera, restando eccepiti dalla vendita i frutti esistenti sui fondi, che spetterà all'amministrazione di raccogliere al momento della loro maturità, pagando essa d'altronde le prediali dell'anno Camerale in corso; quanto al livello, l'amministrazione si riserva il prorata interesse fino al giorno del pagamento del prezzo di delibera.

VI. Assumerà il deliberatario tutti i pesi e servitù che per avventura fossero inerenti ai fondi venduti senza poter pretendere abbuono di sorte, non prestando l'amministrazione alcuna garanzia neppure sulla quantità precisa dei beni, che restano venduti a corpo, e non a misura.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere, nè verrà a lui rilasciato il decreto d'aggiudicazione della proprietà acquistata, o d'immissione in possesso, se non dopo che avrà effettuato per intero il pagamento mediante deposito giudiziale del prezzo di delibera.

VIII. Non effettuando esso

deliberatario il deposito nel termine suindicato, gli immobili ad esso deliberati saranno nuovamente posti al pubblico incanto a tutte spese di esso offerente, che si renderà responsabile dei danni derivati, al cui fine verrà prima di tutto erogato il fatto depositato.

IX. Resta a carico del deliberatario il bollo del decreto d'aggiudicazione, la tassa per trasferimento della proprietà, ed ogni altra spesa successiva alla delibera.

Seguono gli immobili da vendersi in Comune censuario di Ponte di Piave.

Lotto I.

Campi 2. 1. 166 detti li Boschetti Gentilini, in censo provvisorio al n. 117, con la cifra di v. L. 81. 17, con marca livellaria all'Erario I. R. Ramo Boschi di annue L. 10. 34, in censo stabile al n. 1492 di mappa per pert. cens. 11. 77, con la rendita di L. 34. 02, stimati a L. 1072. 50.

Campi 6. 2. 003 a. p. v. con casetta denominati da Prater, in censo provvisorio del n. 114, con la cifra di L. 230, ed in censo stabile al n. 89. 96, 136, 137, 139, 140, 141, 1493, 1598 di mappa, per pert. cens. 34. 66, con la rendita di L. 136. 29, stimati a L. 3455.

Campi 3. 2. 208 a. p. v. detti Prà delle More, in censo provvisorio al n. 114, con la cifra di ital. L. 80, ed in censo stabile al n. 118 di mappa, per pert. cens. 17. 76, con la rendita di L. 68. 91, stimati aust. L. 1450: 50.

Valore complessivo dei beni

formanti il I lotto a L. 5978.

Li campi suddescritti formanti un solo appezzamento confinano: a levante Gasparinetti Luigi, Wiel cav. Taddeo, e nob. Grimani, mezzodi Gasparinetti Luigi e Beneficio Parrocchiale di Ponte di Piave, a sera strada comunale, monti Wiel cav. Taddeo.

In Comune censuario

di S. Andrea di Barbaranna.

Lotto II.

Campi 6. — 302 a. p. v. prativi e gravosi loco detto davanti Boso con casa e casolare annesso esistente sopra il fondo stesso abitato da Antonio Paro, confinano a levante Gasparinetti Pietro e Luigi, mezz. lande del Piave, sera e monti strada Callalta, campi quattro dei quali a. p. v. con gelsi compreso cortile, orto e fondo di casa, e campi due e tavole 302 boschivi, prativi e gerosi pascolivi, in censo provvisorio di S. Andrea di Barbaranna dei n. 336, 337, con la cifra di v. L. 240, e nel censo stabile al n. 993, 994, 995, 996, 997, 998 e 999 di mappa, per pert. cens. 29. 98, con la rendita di L. 132. 75, con casa colonica, stimati a L. 4150.

Lotto III.

Campi 1. — 250 a. p. v. d. il campo Roma, confina a levante Cons. Roma, mezz. Davanzo Nicolò, ponente Correr, e strada comune, tramontana strada pure comune, in censo provvisorio al n. 15, con la cifra di v. L. 50, e nel censo stabile al n. 1705 di mappa, per pert. cens. 5. 43, con la rendita di L. 21. 07, stimati a L. 710: 30.

Lotto IV.

Campi 1. — a. p. v. con gelsi detto Coda Ramon, confina a levante strada comune, mezzodi Beneficio Parrocchiale di Ponte di Piave, ponente Radaelli e Gasparinetti ed eredi Mora, monti De Marchi Regina, in censo provvisorio del n. 15, con cifra di L. 47, e nel censo stabile al n. 1662 di mappa, per pert. cens. 4. 08, con la rendita di L. 16. 89, stimati a L. 530: 10.

Campi — 1. detto Canoret, confina a levante Pio Ospitale di Treviso, mezzodi, sera e tramontana dal Ben detto Pollador, in censo provvisorio del n. 15, con cifra di L. 11. 09, e nel censo stabile in mappa al n. 1481, per pert. cens. 1. 27, con la rendita di L. 4. 93, stimati a L. 90.

Valore complessivo dei beni

formanti il lotto IV, a L. 620: 10.

Lotto V.

Campi 1. 1. 122. 12 a. p. v. detto Campo Beccher, confina a levante Sario detto Maresco, mezz. Gasparinetti, ponente Contarini e Beneficio Parrocchiale di Ponte di Piave, tramontana strada, in censo provvisorio del n. 114, con cifra di L. 39, e nel censo stabile al n. 1459 di mappa, per pert. cens. 5. 87, con la rendita

di L. 22. 78, stimati L. 520.

Lotto VI.

Campi 4. 3. 162 in S. Andrea di Barbaranna denominati davanti colla maggior parte letto del fiume Piave, in censo provvisorio al n. 259, con la cifra di L. 40, e nel censo stabile in Comune censuario di S. Andrea di Barbaranna al n. 920, 984, 985, 986, 987, per pert. cens. 14. 33, con la rendita di lire 17. 09, stimati a L. 50.

Campi 3. 3. 73 in S. Andrea denominati grava di Zenson, eccettuata piccola quantità letto del fiume Piave, in censo provvisorio al n. 52, con cifra di L. 130. 10, stimati a L. 40.

Campi 3. — 3 letto del Piave denominati grava di Zenson, in censo provvisorio al n. 108, con cifra di L. 40, stimati a L. 35.

Valore complessivo dei beni

formanti il lotto VI, a L. 125.

Questi due ultimi appezzamenti figurano soltanto nel censo stabile in Ponte di Piave al n. 1890, 1891, 1893, per pert. cens. 3. 55, con la rendita di L. 3. 54.

Lotto VII.

Livello a carico del signor Pietro Gasparinetti enunciato dall'atto di divisione fraterna 6 settembre 1844 stipulato in atti del notaio Soletti di Oderzo fruttante il 5 per 100 francabile a piacere del livellato, di austr. L. 2,000.

Il presente Editto sarà pubblicato all'Albo Pretorio, nel solito luogo di questo Comune, in quello di S. Polo e di Ponte di Piave, nonchè per tre volte inserito nel foglio della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Oderzo,
Li 31 marzo 1853.

Il R. Cons. Pretore
FINALI.

Il R. Cancelliere
Cavazzocce.

N. 1863. 3.^a pubbl.
Editto.

L'I. R. Pretura in Agordo rende noto, che nei giorni 30 maggio, 20 giugno, ed 11 luglio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo nel locale di sua residenza triplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti, sopra istanza di Felice-Giacomo Mezzacasa coll' avv. Paganini contro Francesca, Angela, Maria, ed Antonia fu Francesco Mezzacasa, e Michele, Antonio, Maria, e Giuseppe da Ronche di Giuseppe di Valle, rappresentati questi ultimi dal loro padre, e questo sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nessuno, tranne l'esecutore, sarà ammesso all'asta senza il previo deposito di un ventesimo della stima.

II. Al primo e secondo incanto gli immobili, che saranno venduti corpo, per corpo, non lo saranno che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo a qualunque, coperti però i creditori iscritti.

III. Le spese di delibera e successivo a carico del deliberatario.

IV. Il prezzo sarà depositato entro 10 giorni dalla delibera in moneta sonante, tranne l'esecutore, che salvi gli effetti della graduatoria, potrà trattenerlo a sconto del suo credito.

Stabili da subastarsi.

1. Loco detto alle Fornace, campo di passi 179 3/4, stimato a L. 197. 72, a mattina Consorti Mezzacasa, mezzodi Bortolo de Cassan Conate, sera e settentrione lo stesso.

2. All'Acqua piccola, prato assoso di passi n. 104 1/2, stimato L. 15. 67, a mattina eredi di Giacomo Mezzacasa, mezzodi strada, sera Giuseppe Dall'Acqua, e settentrione Acqua Miccia.

3. Alla Busa, campo coniglio il tutto di passi 299 1/2, confina a mattina transiti, mezzodi strada, sera Domenico Fosen, settentrione Grose Pietro, e le Mamen Andrea, stimato L. 189. 25.

4. Alla Busa disotto, prato passi 19, campo di passi 1, stimato L. 42. 56, il tutto confina a mattina transiti, mezzodi e sera de Col Michele, settentrione strada.

5. A Fissent, in loco detto ille Varre, campo di passi 282, timato coi suoi cigli L. 380. 70, mattina Giovanni de Nardin, mezzodi Gio. Batt. Nardin, sera Giovanni Nardin, settentrione Sebastiano de Nardin.

6. Detto loco, nelle pertinenze dette alle Val, prato di

passi 546, con cespugli e sei

castagni, stimato L. 110. 68, confina a mattina e mezzodi Giovanni Nardin, sera Nardin Consorti, e settentrione strada.

7. Alle Rive o Crep, prato di passi n. 252, con cespugli e castagni, stimato L. 40. 24, confina a mattina Sebastiano, e così dagli altri lati.

8. In detto loco sotto strada, campo con cigli e prato a mattina, il tutto di passi 191 1/4 stimato L. 234. 10, confina a mattina Gio. Batt. Nardin, mezzodi e sera Sebastiano Nardin e strada, settentrione simile.

9. Loco detto alle Rive, prato con bosco da foglia e due ciriegi, di passi 1626 1/2, con un castagno, stimato L. 187. 87, confina a tutti i lati Nardin Sebastiano e strada.

10. Detto loco, campo con testata a mattina, il tutto di passi n. 197, per L. 207. 57, confina a mattina Sebastiano Nardin, e così dagli altri lati.

11. Al Pagolas, prato in due corpi formanti un solo, di passi 2369, per L. 410. 31, confina a mattina, sera e settentrione Sebastiano de Nardin.

12. Ai Ven o Zoldo sotto i Raf, campo in vari corpi di passi 275, con prato di passi 573, ed un ciriegio, per L. 267. 70, confina a mattina, mezzodi, e sera comunale, e settentrione Consorti Mattei.

Locchè sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta, ed affisso nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura di Agordo,
Li 31 marzo 1853.

L'I. R. Canc. Dirig.
VIDA.

Sperti.

N. 3706. 3.^a pubbl.
Editto.

In appendice all'Editto del giorno 14 marzo p. p. suddetto num. inserito nel foglio d'Annunzi dei giorni 25 e 30 marzo ed 8 aprile ai n. 37, 38 e 41 essendo corso equivoco nell'indicazione del cognome dell'avvocato procuratore della ditta istante fratelli Pigezzi, e di quello del curatore destinato a Pasquale Guracucci, rappresentante la ditta Michele Guracucci, viene, in rettifica dell'Editto stesso, fatto conoscere che:

La istante ditta fratelli Pigezzi è rappresentata dall'avv. Mastraca (loco Mion) e che il curatore destinato al convenuto Pasquale Guracucci è l'avv. Dr. Mion (loco Dr. Pasqualigo).

Ed il presente si affigge e per tre volte s'inserisce nel foglio Ufficiale di qui.

Il Presidente
De SCOLARI.

Bennati, G. S.
Gradenigo G. S.

Dall'I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia,
Li 9 aprile 1853.

Locatelli.

N. 4243. 3.^a pubbl.
Editto.

Si notifica a Terezio Ortolani e sente d'ignota dimora, che la ditta Gian Antonio De Manzoni coll'avvocato Cremona produsse in suo confronto la petizione 22 marzo corrente, n. 4243, per pagamento austr. L. 2809: 79, ed accessori, per legname venduto a giustificazione di sequestro e che, con odierno decreto, venne intimata all'avvocato di questo Foro Dr. Scotti che si è ritenuto in suo curatore ad actum essendosi sulla medesima ordinata la comparsa delle parti all'A. V. del giorno 20 aprile p. v. alle ore 9 ant.

Incomberà quindi ad esso di far giungere al deputato procuratore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure accogliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia,
Li 24 marzo 1853.

Il Presidente
SCOLARI.

Lazzaroni, Consig.
Nob. Barbero, Cons.

Locatelli.

N. 2294. 3.^a pubbl.
Editto.

Rendasi noto agli assenti Caterina vedova, Carlo e Santa fratelli del fu Bonaventura Cor-

radini di Barcis sotto Maniago che questo negoziante Giovanni Aquilini in loro confronto produsse la petizione esecutiva geboaria p. p. n. 869, in punto di solidario pagamento di L. 4232: 97, dipendenti dalla carta d'obbligo 21 dicembre 1851 ad un agl'interessi di mora.

Essendo stato ad essi dato in curatore l'avv. Ciccarelli, perchè possa agitare le loro ragioni eccitati, o di presentarsi personalmente, o di dare al deputato curatore le loro istruzioni per la creduta loro difesa, ed a prendere quelle determinazioni, che riterranno proprie al loro interesse, avvertiti che per il contraddittorio rimase fissato al giorno 10 giugno p. v. ore 9 ant., e che a se medesimi dovranno attribuire le conseguenze della loro inazione.

Il R. Dirigente
VITTONAZZI.

Dall'I. R. Pretura in San Daniele,
Li 18 marzo 1853.

Frisacco, Scritt.

N. 4317. 3.^a pubbl.
Editto.

Si notifica a Terezio Ortolani, assente d'ignota dimora che la ditta Bortolo Lazzarini coll'avv. Cremona produsse in suo confronto la petizione 24 marzo n. 4317, per pagamento a L. 1885: 46 ed accessori, per legname venduto e giustificazione di sequestro e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo Foro Dr. Scotti che è ritenuto in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la comparsa delle parti all'A. V. del giorno 20 aprile p. v. alle ore 9 ant.

Incomberà quindi ad esso di far giungere al deputato procuratore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 24 marzo 1853.

Il Presidente
SCOLARI.

Lazzaroni, Consig.
Nob. Barbero, Cons.

Locatelli.

N. 1424. 3.^a pubbl.
Avviso.

In appendice all'Editto 2 marzo 1853, num. 1013, per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia dietro istanza dei nobili conti Lodovico, e Giuseppe Rota prodotta in confronto dei Consorti Solero, si porta a pubblica notizia.

Che nel lotto I, il terreno al n. 63 della stima, già indicato nel detto Editto, debba ritenersi del prezzo in stima, come infatto è di a. L. 290: 00, e non di a. L. 2: 90, come apparisce nell'Editto stesso.

Che i due terreni formanti il lotto VI, in stima al n. 41, 42, errati nei riportarsi si debbano ritenere.

Il primo al numero di stima 41, nominato Persutta situato in S. Giovanni, di qualità prativo, in mappa al num. 922, della quantità di pert. cens. 64: 03, stima L. 624: 29, stimato a L. 4610: 16.

Il secondo al numero di stima 42, nominato Persutta, situato pure in S. Giovanni di qualità arat pado in mappa al n. 945, di pert. cens. 13: 99, stima L. 255: 60, stimato austr. L. 1185: 95.

Somma totale di questo lotto VI com'è nell'Editto, austr. L. 5796: 11.

Che al lotto VIII il terreno al n. 49 della stima, si debba ritenere del valore di a. L. 143: 50, come figura in fatto nella stima stessa, e non di austr. L. 1143: 50, come figura erroneamente nell'Editto.

Dall'I. R. Pretura in San Vito,
Li 29 marzo 1853.

G. Bazzanoni.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo scilanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: religiosa cerimonia. Sovrana risoluzione. Nominazioni. Bollettino provinciale delle leggi. Condizione dell'Italia. — Notizie dell'Impero: il Bano della Croazia. Congiungimenti diplomatici. Feste a Massa. Funzione ecclesiastica in S. Celso a Milano. — R. Sardo: Camera de' deputati. Alienazione de' beni de' Gesuiti. Il capitano Revel. — R. delle D. S.: tremuoti. Fortificazioni a Messina. — Ducato di Modena: partenza della Co. di Chambord. — Imp. Ottomano: solenne cerimonia per S. M. I. R. A. — Nostro carteggio: la nuova Banca; silenzio sugli affari politici. — R. di Grecia: grazia sovrana. Morte militari. Organizzazione de' Consoli. Bilancio del 1854. Flotta francese. — Inghilterra: bollettino sulla Regina. Le proposte del cancelliere dello scacchiere. Il testamento dell'imperatore. I Madiai. Consiglio di Gabinetto. Il voto della Camera de' comuni sulle proposte del cancelliere dello scacchiere. Armamenti navali. — Belgio: nominationi e onorificenze de' Principi. Insediamento al Senato del D. di Brabant. Due profughi francesi. — Francia: rapporto del sig. Laguerrière. La fuga di Bligny. Il missionario Prichard. L'uccisione di Dampmartin. Nominazioni e traslocazioni di Prefetti. Indisposizione dell'imperatore. Contratto del sig. di Lamartine co' suoi editori. — Varietà: medicina pratica. — Recentissima. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Leonardo Manin; e La Capanna del sig. Tom.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 12 aprile.

Ieri, 11 corriere, e compiacquesi S. M. I. R. A. d'imporre, nell'I. R. chiesa parrocchiale di corte, il cappello cardinalizio al Principe primato del Regno d'Ungheria ed Arcivescovo di Gran, Giovanni Sitowsky de Nagy-Ké, testé innalzato alla dignità di Cardinale.

A tal uopo, S. M., preceduta dall'I. R. corteo e dal nuovo Cardinale, scese dai suoi appartamenti nella chiesa, dove era già intervenuto il Cardinale uonzo, monsignor Viale Preti; assistette, sotto ad un baldacchino, al solenne sacrificio, che fu celebrato da questo Vescovo suffraganeo; indi, fatta lettura del breve apostolico, impose al Cardinale il cappello cardinalizio, col solito cerimoniale d'uso. Appreso fu cantato l'inno ambrosiano, e per fine impartita dal Cardinale la benedizione papale.

S. M. ritornò poscia, accompagnata dall'I. R. corteo, nei suoi appartamenti, dove si recò ezianio il Cardinale, indossando la porpora cardinalizia, onde fare i suoi ringraziamenti in un'udienza speciale.

Altra del 13.

S. M. I. R. A., mediante Risoluzione Sovrana del 3 aprile a. e., si compiacque graziosissimamente di conferire uno dei due canonicati, vacanti presso il Capitolo cattedrale di Pavia, al coadiutore titolare nella chiesa di S. Maria del Carmine di Pavia, Paolo Pessina, e l'altro al coadiutore titolare nella chiesa parrocchiale di S. Teodoro di colà Giacomo Dall'Era.

Il Ministro delle finanze ha conferito il posto di segretario, vacante presso la Giunta del Consenso, al vicesegretario della Giunta, Lorenzo marchese del Mayno.

Venezia 16 aprile.

S. E. il sig. cav. Luogotenente ha nominato il rev. Ferrari Pre' Pietro, parroco e vicario foraneo di Campagna, in Provincia di Treviso, al posto di Ispettore scolastico distrettuale di Motta.

Nel giorno 4 aprile corrente, fu dispensata e spedita la Puntata III, Parti I e II del Bollettino delle leggi e degli atti ufficiali per le Provincie venete.

Nella Parte I si comprendono le Sovrane Potenti e, le Ordinanze ministeriali, pubblicate nelle Puntate XI-XV,

del Bollettino dell'Impero, e specificate nei NN. 50, 54 63 di questa Gazzetta.

La Parte II poi contiene:

Sotto il N. 32, la Circolare 13 febbraio p. p. della Luogotenenza, con cui si avverte che, cominciando dal corrente anno militare, tutte le spese concernenti la parte degli affari di coscrizione, di leva e di distretto di arruolamento, ch'è di spettanza militare, saranno da assumersi per conto dell'Esercito militare;

Sotto il N. 33, la Circolare della Luogotenenza, in data 16 febbraio p. p., con cui, dietro ordine S. v. rano, è vietato di proporre lavori od anticipazioni a carico del R. Esercito per opere, la cui esecuzione non sia strettamente d'interesse e di spettanza dello Stato;

Sotto il N. 34, la Circolare 17 febbraio suddetto della Prefettura delle finanze, concernente il trattamento, esente da tassa, della paga da foriere di gendarmieri, durante l'epoca da 13 ottobre 1845 fino a 7 agosto 1852; Sotto il N. 35, la Circolare 24 mese stesso della Luogotenenza, portante alcune avvertenze circa i ricapi di viaggio da rilasciarsi ad individui, soggetti per età alla coscrizione, circa gli arruolamenti posticipati e il trattamento di coscritti, visitati dietro ricerca da una diversa Commissione di leva;

Sotto il N. 36, la Notificazione 28 mese suddetto della Luogotenenza, con cui si dichiara fino a nuovo ordine mantenute in vigore le proibizioni di stampati, fatte dalle anteriori Autorità di censura del Regno Lombardo-Veneto a tutto 1.º settembre 1852;

Sotto il N. 37, la Circolare 4 marzo p. p. della Prefettura delle finanze, colla quale si dichiara che i fogli volanti, contenenti partecipazioni di morti, matrimoni, ecc., non sono soggetti a bollo;

Sotto il N. 38, la Circolare 7 marzo suddetto della Luogotenenza, con cui si avverte che la rappresentanza degli impiegati del Commissariato di guerra, che, per essere assenti non possono intervenire alla leva militare, deve affidarsi, a risparmio di spesa, ad un impiegato politico, il quale sia già per dovere d'Ufficio presente alla Commissione di leva;

Sotto il N. 39, la Circolare della stessa data della Prefettura delle finanze, con cui si dichiara in quarto le cambiali siano da annoverarsi fra documenti condizionatamente soggetti a bollo, e si debba ad essi applicare la Ordinanza ministeriale 30 giugno 1852 N. 21349;

Sotto il N. 40, la Circolare 8 marzo p. p. della Luogotenenza, che dirama il protocollo per la registrazione dei soldati, appartenenti alla riserva, a senso del § 13 della Istruzione intorno allo Statuto per la riserva;

Sotto il N. 41, la Circolare 11 marzo suddetto della Luogotenenza, con cui si avverte che non possono accettarsi dispacci telegrafici di persone private, diretti a S. M. l'Imperatore;

Sotto il N. 42, la Circolare 12 mese stesso della Prefettura delle finanze, colla quale si dichiara che tutte le stoffe, nelle quali da una parte sia visibile il tessuto, non sono da considerarsi come *sodate*;

Sotto il N. 43, la Notificazione 7 marzo p. p. della Luogotenenza sulla durata del privilegio fiscale per l'esazione delle pubbliche imposte;

Sotto il N. 44, la Circolare 13 mese stesso della Luogotenenza portante la dichiarazione del Ministero della guerra, in seguito al Sovrano Rescritto di Gabinetto del 23 ottobre 1852, circa l'impiego in servizio civile dello Stato d'individui appartenenti al militare;

Sotto il N. 45, altra Circolare della Luogotenenza, portante la stessa data che ricorda l'articolo XXII del trattato doganale austro-estense-pirmigiano 9 agosto 1852, sulla reciproca cooperazione ed assistenza degli Uffici dei tre Stati Collegati.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 16 aprile.

Il *Constitutionnel* conteneva, a' di scorsi, un articolo sulle condizioni d'Italia, dal quale togliamo quanto segue:

Il vero progresso per l'Italia sta nelle idee francesi, e non intendiamo già per esse la propaganda rivoluzionaria protestante, filosofica delle Società segrete, ma le sane idee della legislazione, dell'amministrazione e dell'organizzazione comunale, che dai Governi italiani sarebbero già poste in pratica, se si fosse loro lasciata la tranquillità necessaria. I nostri Codici, che da trent'anni penetrano ovunque in Italia, il nostro sistema finanziario ed amministrativo, e, giacché lo dobbiamo pur dire, le massime del 1789, come sono contenute nel reggimento di Napoleone I, e nella nostra Costituzione attuale, cioè la libertà civile: queste sono le leve per il risorgimento d'Italia; e questi strumenti sono tanto più abili, quantochè convergono a tutt'i Governi esistenti; non hanno bisogno, per operare, di scottamenti rivoluzionari; sono accettati e propagati dai Sovrani stessi; servono ad ogni interesse; non ismuovono nè diritti nè confini; e sono una garanzia per Principi e popoli.

Coll'esposizione del giornale in discorso dobbiamo dichiararci pienamente d'accordo, in quantochè da mene segrete, da movimenti rivoluzionari, e tentativi violenti di cangiare l'attuale divisione territoriale ed i confini dell'Italia, non deriverebbe una benedizione, un risorgimento, ma lutto e rovina pel paese. Così crediamo almeno dover interpretare il succitato passo, nel suo essenziale contenuto. Non possiamo però convenire col *Constitutionnel* nell'opinione che una saggia legislazione civile, ed un'amministrazione giusta, intelligente e zelante, che per l'Italia è naturalmente, come per ogni paese della terra, un bisogno primo, debbano qui attemperarsi alla moda francese. Gli è infatti un vezzo dei Francesi, e noi dobbiamo quindi perdonarlo anche al *Constitutionnel*, quello di credere tutte le idee di progresso e di civilizzazione, come idee interamente francesi; e, siccome ogni progresso, nello sviluppo della legislazione e delle istituzioni civili dei diversi paesi, dee necessariamente combinare in certi punti e certe forme elementari, di ritenere ogni progresso una vittoria dello spirito francese, mentre, più giustamente parlando, esso non è che una vittoria della civilizzazione.

Noi siamo ben lontani dal disconoscere l'eccellenza della legislazione ed amministrazione francese, per le condizioni della Francia; non crediamo però che in esse vi sia il criterio del valore universale e dell'assoluta adoperabilità, per tutte le condizioni di popoli stranieri, come sembra credere il *Constitutionnel*, riguardo all'Italia. V'ha più d'un paese in Italia, che ha la bella sorte di posseder buoni Codici, modellati anche secondo quelli di Francia: ma nondimeno il partito rivoluzionario è attivo anche là; poichè esso, nel suo accanimento, non bada a ragionevoli istituzioni civili, nutre anzi un odio segreto contro ogni opportuna legislazione ed amministrazione, che infelice la suscettività delle masse per le utopie radicali, e combatte i Governi, che introdussero nel paese tali istituzioni, non meno acerbamente che gli altri, e forse forse con ancor più veemenza, perchè operando essi non turbati, promuovono grandemente la prosperità degli interessi materiali, e tolgono l'inclinazione a moti rivoluzionari.

L'attività del partito rivoluzionario non cessa-

rebbe, quand'anche, per incanto, si potesse trapiantare in Italia tutte le istituzioni civili della Francia. Esso opererebbe contro un Governo francese in Italia, come ora opera contro i Governi nazionali; ed è di fatto tanto ostile all'occupazione francese di Roma, quanto all'austriaca di Ferrara e Firenze. Questo partito è, e rimane sempre, il naturale nemico d'ogni ordinato potere civile. Il miglior mezzo per porre un limite alla perniciosità sua azione, si è quello che tutte le Potenze vegliino d'accordo, finchè, come giustamente osserva il *Constitutionnel*, non si smuovano in Europa nè diritti nè confini, e si mantenga da per tutto ordine e tranquillità, acciocchè il benessere e la contentezza mettano radici in tutte le classi della società. (Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 12 aprile.

S. E. il Bano della Croazia, generale d'artiglieria, barone di Jellacic, visì l'altr'ieri nella sua abitazione il sig. Giuseppe Euenreich.

A quanto udiamo, il sig. di Kletzl, incaricato d'affar austriaco a Costantinopoli, fu nominato a ministro residente alla regia Corte greca. Esso si fermerà però all'attuale suo posto, sino all'arrivo di S. E. il signor barone di B.uck. Il sig. Eder, il quale diresse internamente gli affari diplomatici ad Atene, ritorna a Costantinopoli. Sembra, in generale, che avranno luogo ancora ulteriori cangiamenti nel personale dell'Internunziatura austriaca. Si suppone che S. E. il barone di Bruck partirà verso la fine di questo mese alla volta della sua nuova destinazione.

S. M. l'Imperatore, onde facilitare il commercio col Montenegro, ha ordinato che a datore dal seguente mese, sia abolito il dazio di transito, finora incassato nella Dalmazia. (Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Massa 12 aprile.

Anche Massa, capoluogo del Distretto IV nella Provincia del Polesine, ha mostrato quanto cara e preziosa ad ognuno sia la vita dell'augusto nostro Sire Francesco Giuseppe I, dalla mano Divina salvata dal ferro di un empio.

Nella sera del 10 aprile corrente, primo istante di tregua delle dirotte piogge, che da tanto tempo danneggiano gli abitanti ed alluviano le strade, in quella sera, una generale illuminazione della vasta piazza, con adrepti fabbricati, e delle strade circostanti, a disegno la facciata della chiesa, che sta in prospetto della piazza stessa, a studiata varietà allusiva la caserma dell'I. R. gendarmeria, per buon volere, cura e spese del degno sergente s.g. Simeone de Banfy e suoi dipendenti; alcuni fuochi del bengala, e scelta musica con ripetizione dell'inno nazionale, a cura dei bravi ed instancabili giovani filarmonici di Ficarolo; quella sera ricordava come la Provvidenza del Signore ci donasse la vita dell'Imperatore e Padre nostro, e permettesse la sua pronta e perfetta guarigione.

Il popolo, accorso numeroso, e dal limitrofo Sermedese, e dai paesi del Distretto, numerosissimo affollato sulla piazza, nella sua tranquillità, mostrò gioia singolare, affezione vera, e con giubilo rispettoso esprimeva col portamento suo, colla costante e completa assistenza, il contrassegno d'amore, che Massa offrì al Sovrano nostro, che Iddio benedirà e conserverà.

Milano 13 aprile.

Ieri fu chiusa la novena, cominciata il lunedì susseguente all'ottava di Pasqua, e che si celebra ogni anno, con magnifico e veramente regale apparato, nell'insigne tempio della Beata Vergine presso S. Celso, per implorare

APPENDICE

LEONARDO MANIN.

Nel settimo giorno di aprile 1853 LEONARDO LODOVICO-FILIPPO del fu Giovanni, dei veneti patrizii MANIN, fioriva in Venezia l'illustre e pia vita; lagrimato da tutti.

Nato egli vi era nel primo di maggio 1774: e fornito aveva gli studi nei celebri Barnabiti di Bologna.

Venuto di una famiglia, che, prima ancora del secolo XIV, portato aveva da Firenze a Ravenna, e da Ravenna nel Friuli illustrazioni e ricchezze, e che, da duecento anni, salita era all'alta dignità del veneto sovrano Ordine dei patrizii, quest'uomo veduto aveva nei suoi primi ventisei anni gli ultimi ventisei anni di quella Repubblica, la quale poté forse apparirgli ancora splendida e forte; coprendosi l'abito, che le si apriva di sotto, da un velo, entro densissimo, ma luminoso ed abbagliante al di fuori. E tutto in vero sorgevagli intorno a grandezza; imperciocchè, nel 16 maggio 1789, vedeva il fratello del padre suo coronarsi Doge di Veneziani. Ma non per altro gli si concedeva di conoscere adentro gli affari; stando severa legge, per la quale i figli, i fratelli, i nepoti del Doge regnante non si accoglievano nelle Magistrature. Precipitò

infatti nel 1797 l'estrema sventura sopra la gloriosa patria: e, nella fatale caduta, si sparse l'Ordine più potente ed illustre, che uscito fosse dalle tenebre occidentali.

A confortarsi l'animo nel silenzio della vita privata; egli, come altri gentiluomini di cuore e d'ingegno, si diede a profondi studi intorno alla sublime e meravigliosa storia del proprio paese; dalla quale tanti insegnamenti sempre verranno; perchè, nella civile sapienza, molte e grandi sono le verità eterne e gli eterni principii, conservati dal tempo per tutti gli uomini e per tutti i Governi.

Sei anni dopo, si prese in moglie Fosca dei veneti patrizii Giovanelli; leggiadissima tra le più nobili figlie di questa città famosa per grazia e per venustà femminile. E si ebbe figliuoli da essa, dei quali vivono quattro donne, maritate in chiarissime famiglie, e due maschi; l'uno congiunto a Dama fornita d'ogni virtù; l'altro non ammogliato. Egli li amò tutti di tenerissimo amore, ed egli ricambiaron lui, fino all'ultimo giorno della sua vita, di quel rispetto e di quella dolce affezione, che, se comincia nel cuore dal naturale principio e dalla domestica vita, non per altro mette profonde radici, se non siavi scambievolezza di cura e di aiuto in ognuno, di mite consiglio nei padri, di riverenza e di fede nei figli.

L'austriaco Governo, che, in ogni tempo, onorò la sventura dei caduti patrizii, e si piacque di avere in particolare rispetto il dettissimo cavaliere, e la famiglia, che, oltre il Doge, avuti si aveva Procuratori di S. Marco, Senatori, e Luogotenenti generali, la fregiò della corona co-

mitale dell'Impero. L'Imperatore diede al conte Leonardo la dignità di Suo Consigliere Intimo, e di Ciambellano; finalmente, di Grande Scudiere del Regno Lombardo-Veneto. Fu egli presidente dell'I. R. Istituto lombardo-veneto di scienze, lettere ed arti, non che del veneto Ateneo. Le più celebri Accademie d'Italia lo scrissero tra' loro membri. — Onorò, e fu onorato. —

Non è in queste poche parole da fermarsi sulle opere pubblicate da lui. Verrà tempo, nel quale i sapienti ne porteranno giudizio; ed allora saranno forse ancor conosciute quelle, che la modestia riteneva l'autore dal mettere in luce.

Non pertanto, qui sotto se ne accennano alcune (?); permettendosi soltanto di portare opinione, essere le più gravi quelle intorno alle Relazioni degli ambasciatori veneti — ed alla Veneta moneta, e medaglie. Utilità politica nelle prime, peregrina erudizione nelle seconde, ne sono

(?) Opere principali: Memoria intorno all'invenzione e traslazione in Venezia del corpo di S. Marco. Venezia, 1815. — Errori del Daru nella storia di Venezia. — Sopra un antico Codice di marina. — Relazioni degli ambasciatori veneti. — Accoglienza fatta dai Veneziani ai Principi esteri. — Relazione delle feste fatte nel 1708 al Re Federico IV di Danimarca. — Illustrazione delle medaglie dei Dogi di Venezia, denominate Oselle. — Dell'antichità da attribuirsi, secondo la storia, alle veneziane monete. — Sopra alcune figure simboliche espresse in antiche pubbliche fabbriche di Venezia. — Degli studi fatti dagli idraulici nazionali e forestieri sulle lagune in vari tempi.

i gran pregi giudicati dall'universale opinione dei dotti. In altre opere scoperte e rimproverò gli errori o la malizia degli stranieri, i quali sentenziarono i fatti della nostra storia, o li falsarono. In qualunque opera sua, egli risplende per la chiarezza delle sue idee, per la sincerità delle sue narrazioni, per la bene ordinata sua erudizione, e per finissimo accorgimento storico.

Egli fu di semplici costumi; religioso per sentimento; modesto; assiduo nel lavoro; sobrio di vita; fedele nelle amicizie.

Pio ed istruito cittadino, fu benemerito presidente della Fabbrica dell'insigne Basilica patriarcale di S. Marco.

Mori tra le braccia dell'unica compagna della sua vita, che gli fu, colla religione e coi figli, aiutatrice dell'estremo conforto.

Compianto in terra, vivrà sempre il suo nome tra noi. Accolto in cielo, rivivrà la sua purissima vita nella pace di Dio.

NEUMANN.



dalla divina Provvidenza la prosperità dell' augustissima Casa d' Austria. Questa solenne festività, che, pe' luttuosi avvenimenti del 1848, era stata per quattro anni interrotta, ricominciò lo scorso anno; ma in questo fu celebrata con singolare magnificenza, essendosene accresciuta l'importanza per l' esecrando attentato alla preziosa vita di S. M. l' Imperatore. Il magnifico tempio era splendidamente addobbato; il mirabile vestibolo di Bramante lo era del pari; e all' ingresso del vestibolo era stato eretto un vasto e splendido padiglione. Lungo tutto il Corso di S. Celso, le finestre e i poggiali delle case erano parati a festa a vaghissimi drappi, ed una gran folla di popolo accorse alla sacra funzione, che l' augusta Casa d' Austria, da Carlo V e da Filippo IV, ha sempre fatto celebrare annualmente in questo tempio, che a ragione e degnamente può dirsi il tempio dei Cesari, e che fu ampliato per la grazia dell' Imperatrice Maria Teresa, che vi fece un' apposita fondazione, cui va unita l' annuale distribuzione di quattro doti, di 50 zecchini ciascuna, a povere ed oneste donzelle. Alla sacra funzione intervenne, in grande tenuta, S. E. il Comandante militare della Lombardia e del V Corpo d' armata, generale d' artiglieria, conte Francesco Gyulai, appositamente delegato a rappresentare, in quest' atto solenne, la persona di S. E. il Feldmaresciallo, Governatore civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, conte Radetzky. A S. E. il sig. Comandante militare, co. Gyulai, facevano corona il suo brillante stato maggiore e gran numero di generali ed ufficiali. Vi convennero pure, dietro invito di S. E. l' I. R. Luogotenente, conte Michele Strassoldo, i consiglieri intimi, i ciambellani, e gli scudieri di S. M. I. R. A., un grandissimo numero di pubblici funzionari d' ogni ordine, non che le apposite delegazioni del Municipio, de' Corpi scientifici ed insegnanti.

Fu cantata la messa solenne, con accompagnamento di musica vocale ed instrumentale. Un drappello di soldati, schierati fuori del vestibolo, crebbe lo splendore della sacra funzione con replicate salve di moschetteria. Dopo il Vangelo, ebbe luogo un' apposita omelia, e, finita la messa, il canto delle Litanie e la solenne benedizione col SS. Sacramento, dell' altare della Beata Vergine.

La truppa, schierata in bell' ordine fuori dell' atrio, asì in ultimo al cospetto di S. E. il Comandante militare e generale d' artiglieria, conte Gyulai.

La sacra funzione non poteva riuscire nè più magnifica, nè meglio ordinata; e già da molti anni non era stata celebrata con tanta pompa e con tanta affluenza di popolo.

(G. Uff. di Mil.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 12 aprile.

La Camera dei deputati continuò, nella sessione d' oggi, a discutere il progetto di legge per riordinamento dell' imposta sulle professioni, arti, industria e commercio. Il ministro delle finanze presentò un progetto di legge per l' approvazione di una convenzione, stipulata con una Compagnia transatlantica, stabilita in Genova, per la navigazione a vapore tra Genova e l' America del Sud e del Nord.

(G. P.)

Il progetto di legge sull' alienazione dei beni dei Gesuiti, recentemente presentato dal Ministero alle Camere, dà motivo alle seguenti osservazioni dell' *Echo du Mont Blanc*: « La presentazione di quel progetto di legge è la più bella prova che il Ministero ne' suoi progetti di confisca. Eppure, i giornali di esso hanno sempre articoli fulminanti contro i sequestri in Lombardia. Fra sequestro e vendita hanno però immensa differenza. Il sequestro lascia speranza: la vendita la distrugge. Il sequestro, per sua natura, è una misura transitoria: la vendita è una spogliazione totale e perfetta. Quello è una pena legale, che può esser fatta finire: questa è una pena perpetua. Quale ora delle due misure è la più oppressiva? »

(G. Uff. di Vienna.)

Günse, nel 4, a Torino il capitano Revel, con dispacci dell' inviato sardo alla Corte d' Austria.

(G. Uff. di V.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 8 aprile.

Nel giorno 15 del passato mese, verso le ore 18, e nel di seguente verso le ore 12 italiane, s' intesero in Serracapriola e ne' Comuni di quel circondario due scosse di terremoto, la prima alquanto forte in senso sussultorio, e la seconda meno intensa in senso ondulatorio, e nella direzione di nord e sud. Ambedue non cagionarono danno di sorta alcuna. Nella notte precedente al 1.º di questo mese anche in Melfi fu avvertita una scossa ondulatoria, per

quanto violenta, altrettanto di breve durata. Fu del pari innocua.

(G. del R. delle D. S.)

Scrivono al Parlamento: « In Messina sono state costruite nuove batterie coperte dalla parte della cittadella che dà nel porto. A Santa Chiara si seguita a costruire un' altra batteria coperta, e si parla di un canale, che verrebbe a scavarsi dalla parte, in cui erano l' arsenale e i magazzini del portofranco, al mare, in cui sbocca il torrente che scende dal borgo Zaéa. Di già mettono al suolo la chiesa di San Giuseppe e le case vicine per tale operazione.

(Monit. Tosc.)

DUCATO DI MODENA

Modena 13 aprile.

Nel mattino del p. p. venerdì, 8 corr. aprile, la serenissima signora Contessa di Chambord, in compagnia degli augusti nostri Sovrani, trasferivasi a Reggio, dove giungeva pure S. A. R. la Duchessa di Parma, coi RR. Infantissimi suoi figli. Dopo essersi ivi trattenute per alcune ore, colla più intima e cordiale soddisfazione, le RR. persone si restituirono, verso sera, alle capitali, d' onde erano partite.

Nello scorso lunedì, 14 c. m., alle ore 5 e 1/4 a. m., la prefata signora Contessa, affettuosamente congedatasi dalle RR. cognate e sorelle, si rimise poi in viaggio per Venezia, accompagnandola fino al confine dello Stato il suo R. germano.

La più viva gratitudine, e gli ossequiosi ricordi di quanti l' ottima Principessa si degnò, ne' passati giorni, di consolare colle sue beneficenze ed onorare co' modi di somma benignità, la seguono nel suo partire da questa sua diletta patria nativa.

(Mess. Mod.)

IMPERO OTTOMANO

Una corrispondenza di Canea, che porta la data del 2 corrente, ci parla della solenne cerimonia, che ebbe ivi luogo il 10 marzo, in rendimento di grazie all' Ente supremo per la miracolosa salvezza della vita di S. M. l' augustissimo Imperatore d' Austria. La stessa corrispondenza parla pure della cattiva impressione, cagionata in quella popolazione dal tributo, imposto all' isola di Canea dalla Sublime Porta, sotto il titolo di dono volontario. La esasperazione repentina delle ostilità contro il Montenegro sorprese non poco gli Ottomani di Canea, e produsse una viva soddisfazione fra' Cristiani.

(O. T.)

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 4 aprile.

Nella precedente mia, vi ho parlato della nuova Banca, che dovevasi istituire, e le cui norme si sarebbero pubblicate nei prossimi giornali di qui. Vi feci anche conoscere com' io la pensassi in proposito; quindi doveva sembrare immancabile questa istituzione, qualunque fosse per esserne il risultato commerciale, economico.

Infatti, nel *Journal de Constantinople*, *Echo de l' Orient*, usi il 29 marzo un' ampolloso articolo, intitolato: *Grande mesure financière*, che occupò niente meno che quattro colonne e mezza; ma che però non concludeva nulla: *verba, verba, praeteraque nihil*. Se non che, ben potevasi ritenere per nulli i tanti vantaggi, che dicevasi dover apportare la grande misura finanziaria; ma che pure una misura finanziaria, buona o trista, si fosse adottata, questo era reputato vero anche da quelli, che assai poco credono ai detti giornali. Or bene! questa volta l' *Echo de l' Orient*, non solo non fu l' eco di nessun membro del Governo, e meno dell' Oriente intero, come esser pure dovrebbe, stando al suo titolo giornalistico; ma fu l' eco di sé stesso e della sua fervida immaginazione; dappoiché la grande misura finanziaria; si è ridotta a zero...

Vi fu difatti un progetto d' istituzione di Banca; ma tanto dannoso pel Governo, e forse di eguale rovina pel pubblico, che restò paralizzato da altro progetto, che produsse alla Sublime Porta i sigg. Teodoro Biltazzi, Alcon, e Camardo. Qualche cosa conosco di questo nuovo progetto e posso assicurarvi che tende ad istituire una Banca, per anni quindici; che offre il vantaggio di 14 milioni di piastre per anno al Governo, che non offrisse il primo; e che si fonda sopra principi di buona fede, ed ha basi di onesta utilità per i nuovi istituti della Banca, e pel pubblico. In questo piano, veggio una possibilità di sussistenza, perchè ci veggio la possibilità di un interesse diretto; nè fa qui uopo cercare quali lontane viste aver possano e i propretari della Banca, ed il Governo, come nel progetto precedente, nel quale ad ognuno doveva risultare illusorio ogni vantaggio, e reale solo lo scopo di togliere dalla circolazione il numerario, e sostituirvi i *kaimé*; e quindi poi... ma già su ciò vi dissi abbastanza nella precedente mia.

Di affari politici, non si parla affatto, mentre sembra

che tutto sia protratto alla venuta degli ambasciatori d' Austria, Francia ed Inghilterra. Allora soltanto, dicesi che l' ambasciatore straordinario russo potrà far valere le pretese del suo Governo, e che saranno ventilate in concorso de' detti ambasciatori.

Apparecchio sempre più chiaro che questa Legazione austriaca, adesso, e per causa della venuta di S. E. il conte di Leiningen, ha racquistata quella giusta preponderanza presso la Sublime Porta, che le si aspetta; e che, quando avviene il caso, ell' ottiene immediato ascolto e soddisfazione.

REGNO DI GRECIA

Athene 8 aprile.

S. M. il Re di Grecia commutò la pena di morte, pronunciata dal Consiglio di guerra contro il generale Mavryani in quella di 20 anni di prigionia.

L' *Observateur d' Athènes* reca la seguente nota: « Siccome alcuni giornali dell' opposizione si compiaccono di sparger voci, contrarie al vero, riguardo a movimenti di truppe, che avvengono da alcuni giorni, e si sforzano soprattutto d' interpretare falsamente le intenzioni pacifiche del Governo, siamo in grado d' affermare che, nelle circostanze attuali, il Governo credette necessario, per l' interesse dell' ordine e della tranquillità pubblica, d' inviare alcuni rinforzi di truppe nelle Provincie limitrofe. »

Fu pubblicata la legge sull' organizzazione dei Consolati. Nell' enumerazione dei vari luoghi, in cui vi saranno rappresentati del Governo greco, troviamo che, in quanto all' Austria, esisteranno un Consolato generale a Vienna, un Viceconsolato a Sebenico, un Consolato a Trieste, un Viceconsolato a Ragusi o alle Bocche di Cattaro, ed un Viceconsolato a Venezia.

Il bilancio del 1854 fu approvato testè dal Consiglio dei ministri, e doveva essere presentato fra pochi giorni alle Camere.

I Consigli comunali continuano a trasmettere indirizzi alle LL. MM., in occasione della morte del Granduca di Oldemburgo.

(O. T.)

La flotta francese, giunta il 4 al Pireo, come ieri annunziavamo nelle *Recentissime*, si compone di 8 vascelli: la *Ville de Paris* (che porta la bandiera del viceammiraglio) il *Falmy* (colla bandiera del contrammiraglio Jacqueminot), il *Henri IV*, il *Jupiter*, il *Montebello*, il *Charlemagne*, il *Napoléon* e il *Bayard*; di 3 fregate a vapore: il *Magellan*, la *Sané* (che aveva preceduto di parecchi giorni gli altri navigli), e il *Mogador*; infine della corvetta a vapore il *Caton*. La fregata a vapore il *Mogador* e la corvetta a vapore il *Caton* partirono per Costantinopoli. Il secondo di questi navigli condusse alla capitale ottomana il nuovo ambasciatore francese presso la Sublime Porta, sig. di La Cour. Il *Caton* era atteso di ritorno a Salamina.

INGHILTERRA

Londra 8 aprile.

Si legge nello *Standard*: Il bulletino qui appreso della salute della Regina è stato pubblicato stamane:

« Palazzo di Buckingham, 8 aprile 1853, 9 ore del mattino — La Regina ha passato una notte eccellente. S. M. e il piccolo Principe stanno benissimo. »

« John Clark - Charles Locock - Robert Fergusson. »

Si legge nel *Morning-Post*: « L' opinione pubblica è dispostissima ad accogliere favorevolmente l' esposto, che sarà fatto dal cancelliere dello scacchiere, della politica finanziaria dell' Amministrazione Aberdeen. Il progetto, che è stato rimesso oggi ad alcuni membri del Parlamento, prima della sua presentazione, che avverrà domani (9) alla Camera dei comuni, è stato la cagion principale del rialzo, che ha avuto luogo oggi. »

Leggesi nel *Morning Post* del 9 aprile: « Alcuni giorni fa, il sig. conte Walewski incaricò il sig. Carlo Baudin, segretario dell' Ambasciata di Francia a Londra, di portare a Parigi il testamento originale dell' Imperatore Napoleone, che finora era stato depositato a *Doctor's Commons*. Quel documento è stato consegnato al conte Walewski da lord Clarendon. L' Imperatore fu tocco nel vivo dal buon volere, dimostrato dal nostro Governo in questa faccenda. Il conte Walewski aveva da prima indirizzata la domanda a lord Malmesbury, il quale aveva risposto che, se difficoltà essenziali si opponessero alla restituzione di quel prezioso documento alla Francia, il Gabinetto, di cui egli era membro, intraprenderebbe di presentare un bill al Parlamento a fin di levarlo. Tuttavia, non fu necessario di ricorrere a tal misura; e lord Clarendon fu autorizzato a dar alla cosa una soluzione, che recò all' Imperatore il maggior piacere. S. M., mi dicono, scrisse a lord Clarendon una lettera, per ringraziarlo personalmente;

ed ha in pari tempo spedito una tabacchiera, con la sigla imperiale, al sig. Dyke, procuratore della Regina, ch' era stato incaricato di patrocinare la causa a *Doctor's Commons*. Il sig. Carlo Baudin, ch' ebbe l' onore di consegnare il testamento nelle mani dell' Imperatore, fu, in quest' occasione, promosso al grado d' ufficiale della Legion d' onore. »

Il *Sun* annunzia che il Re di Prussia offrì un asilo ai coniugi Midia, ma credesi ch' essi preferiranno recarsi in Inghilterra.

(O. T.)

Altra del 9.

Si legge nel *Globe*: « Un Consiglio di Gabinetto è stato tenuto oggi, a 2 ore, al Ministero degli affari esteri. »

Il dispaccio telegrafico, che annuncò il voto della Camera dei comuni sulle risoluzioni, proposte dal cancelliere dello scacchiere per la conversione d' una parte del debito nazionale, conteneva una inesattezza, che vuol essere rettificata.

Quelle risoluzioni non sono state ancora adottate; ma, dopo la lettura, furono rimandate alla Camera, formata in Comitato; decisione, che affranca il progetto della necessità delle tre letture.

Ma la Camera dei comuni non emise finora altro voto, se non quello, con cui è preso in considerazione il susseguente progetto; il quale fu svolto ed esplicato dal sig. Gladstone nella sessione del 8 corrente.

Sul finire della stessa sessione, la terza lettura del bill sulle incapacità civili degli Israeliti fu rimandata a venerdì (15.)

L' Ammiraglio inglese ha dato l' ordine di armare due nuovi vascelli di linea, di 90 cannoni, una grossa fregata, di 50 cannoni, e tre bastimenti, di minor forza. Le prime esperienze del *Duke of Wellington*, vascello misto a elice di 131 cannoni, ebbero la migliore riuscita.

BELGIO

Bruxelles 9 aprile.

Con decreti reali, del 9 aprile il Duca di Brabante fu nominato a maggiore di fanteria; il Conte di Fandra, secondo figlio del Re, fu nominato a maggiore di cavalleria.

Il Re di Baviera ha testè nominato il Duca di Brabante gran cerdono dell' Ordine di S. Uberto. Il ministro di Baviera a Bruxelles ebbe l' onore di rimetterne le insegne a S. A. R.

I fogli di Bruxelles descrivono la solenne cerimonia dell' installazione del Duca di Brabante, Principe reale, nella qualità di membro del Senato.

La sala del Senato era gremita di persone, bramosi di assistere ad un atto così intimamente collegato ai destini costituzionali del paese: l' interno della sala era ornato di bandiere coi colori nazionali, nero, giallo e rosso.

A mezzodì, la tribuna riservata ai rappresentanti è perfettamente ripiena. Nella tribuna diplomatica trovavansi tutti i ministri delle Potenze estere, presenti a Bruxelles.

Pochi minuti dopo le 12 ore, i senatori, in divisa, occupano i loro seggi, ed il principe di Ligne, presidente del Senato, apre la seduta. I ministri, in divisa e fregati delle loro decorazioni, occupano i loro posti.

Ad un' ora circa, si apre la tribuna reale. Il Conte di Fandra, secondo figlio del Re, vi si siede, in compagnia della giovine Carlotta, sua sorella. Il pubblico grida con entusiasmo e ripetutamente: *Viva il Re!*

Poco dopo, entra il Principe: i ministri lasciano le loro sedie e gli vanno incontro; egli entra, salutando affettuosamente l' Assemblée; porta l' abito di senatore, e si assiede sopra un seggio preparato per esso, e posto nel centro dell' Assemblée, in faccia al presidente.

Il principe di Ligne legge quindi l' articolo della Costituzione, che stabilisce l' età, in cui i Principi del sangue fanno parte del Senato: poscia il presidente indirizza a S. A. R. una degna ed analoga allocuzione, alla quale risponde il nuovo senatore, protestando che la patria avrà sempre in lui un compatriotta bramoso di poter cooperare alla conservazione dell' indipendenza e della prosperità del paese.

Prima di rispondere al discorso del Presidente, S. A. R., con voce commossa, si, ma ferma, ed alzando la mano destra, disse: *Io giuro di osservare la Costituzione.*

Due profughi francesi, l' ex-rappresentante avvocato Versigny e il sig. Chalmel-Lacour, professore di filosofia, avevano annunciato che darebbero lezioni sulla storia del

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (C)

CAPITOLO XXXVII.

Liberazione.

Per un momento, abbandoniamo Tom, poich' è pur necessario, fra gli artigli de' suoi persecutori, ed informiamoci della sorte di Giorgio e di sua moglie, che lasciammo già in mani amiche, nella masseria lunghezza la strada.

Tom Locker fu deposto, gridante e dimenantesi, in un letto da quacchero, d' immacolata nettezza, e commesso alle materne cure della zia Dorcas, che il trovò facile a curare presso a poco quanto sarebbe un bionte ammalato.

Figuratevi una donna d' alta statura, di portamento dignitoso, di pio sembiante. La sua cuffia di mussolina le adombra le ondose liste dell' argentea capellatura, che si spartisce in mezzo alla sua larga e placida fronte. Ha grigi gli occhi e pensosi; incrociato sul seno un fasciù di tulle bianco; ed il fruscio del suo abito di seta bruna è il solo rumore, che la sua presenza cagiona, quand' ella striscia bel bello da un punto della camera all' altro. Tal è la zia Dorcas.

— Al diavolo! gridò Tom Locker, buttando con impeto le coperte da un lato.

— Sono obbligata d' invitarvi a non adoperare queste parole, Tomaso, disse la zia Dorcas, rassettando il tutto pacatamente.

(*) V. le Appendici de' N.º 264-271, 280-289, 290-299 del 1852, ed i N.º 1-18, 20-22, 30-39, 40-47, 50-58, 62-64, 77-80, 83, 84 e 85 del 1853.

LA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

— Va, via, nonna, non le adopererò più, se posso. Ma questo maladetto caldo basta e trabasta a far bestemmiare. La Dorcas levò da piè del letto un piumaccino, ripose il resto a suo luogo, ed assicurò il tutto per guisa, da dare a Tom Locker l' apparenza d' una specie di crisalide, mentre pur mesceva a quelle opere materiali alcune esortazioni.

— Vorrei, amico, vederti cessare dalle tue bestemmie e dalle tue maledizioni, e pensare in sul serio alla tua vita passata.

— E perchè mo volete ch' io vi pensi? Mi porti il diavolo, s' ella non è l' ultima cosa, a cui voglia pensare.

E, ciò detto, ricolò rimoversi di nuovo con violenza, e porre il letto in un disordine spaventoso a vedere.

— Quel giovine e quella giovane son qua, n' è vero? diss' egli, dopo un momento, con burbero piglio.

— Certamente, rispose la Dorcas.

— Sarebbe meglio ch' e se ne andassero di là dal lago; e il più presto che possono.

— E probabile che il facciano, rispose la zia Dorcas, continuando pacata a lavorare di calze.

— E state guardandoli, aggiunse Tom, poichè abbiamo a Sandusky corrispondenti, i quali terranno d' occhio i prosciotti per noi! Ora non mi fa caso dirlo. E spero ch' e si trarranno in salvo, se non per altro far arrabbiare Marks, quel maladetto poltrone, che il diavol gli cacci in corpo le corna!

— Tomaso! amonì la Dorcas.

— Ascoltate, nonna, se mi proibite troppo di parlare, darò uno scoppio... Ma, quanto alla giovane, fate che la vestano diversamente; ch' ella si trasformi, poichè hanno a Sandusky i suoi contrasogni...

— Ne piglieremo cura, disse, con la sua solita pacatezza, la zia Dorcas.

Siccome ci separiamo qui da Tom Locker, il lettore ci saprà grado se aggiungiamo che, dopo essersi trattenuto

ben tre settimane in casa de' quaccheri, ammalato d' una febbre reumatica, sopravvenuta a far compagnia agli altri suoi malanni, ei si alzò dal letto un po' più grave e più savio di prima. Invece di continuar il mestiere di cacciatore di schiavi, egli andò a fermare stanza in una delle nuove colonie; e colla i suoi talenti trovarono miglior impiego nella caccia degli orsi, de' lupi ed altri animali, con la distruzione de' quali s' acquistò fama in tutto il paese. Ed ei parlava sempre con rispetto de' quaccheri: « Brava gente! diceva. Volevano convertirmi, ma gettarono il fiato. Vel dico io, straniero; e' vi curano un malato meglio di chiunque sia, e vi fanno zuppe e focacce, che non si vedon le eguali! »

Poichè Tom gli aveva informati che i fuggiaschi erano aspettati insieme a Sandusky, si giudicò prudente separarli. Jim e sua madre furono spediti prima; e una notte o due dopo, Giorgio, Elisa ed il loro figliuolo, condotti a Sandusky in una carrozza privata, vi si alloggiarono in una casa ospitale, attendendo l' occasione propizia di fare l' ultima loro impresa, il tragitto del lago.

La notte loro era quasi passata, e la splendente stella mattutina della libertà sfavillava a' lor occhi. Quel giovine, colà seduto, con le braccia avvolte sul largo suo petto, nelle cui vene scorre un sangue africano, ed i cui occhi scintillano d' un tetro fuoco, s' era per acquistare il diritto, che ha l' uomo, d' essere un uomo e non una bestia; il diritto di chiamar la sua compagna diletta del nome di sposa, e di proteggerla contro la violenza d' uomini senza fede; il diritto d' aver un tetto domestico suo, una religione sua, una moralità sua, e non soggetta alla volontà d' un altr' uomo.

Tutti questi pensieri si agitavano e fervevano nella mente di Giorgio, mentre, colla testa appoggiata alla mano, e seguita dello sguardo sua moglie, intenta ad indossare abiti da uomo, co' quali, per maggior sicurezza, ella doveva compiere la sua fuga.

— A' capelli, adesso! esclamò ella, scotendo la sua lunga e lucida chioma nera. Non è peccato, Giorgio, all' aggiunte allegriamente, sollevandone una parte; non è peccato doverli tagliare?

Giorgio sorrise mestamente, ma nulla rispose; ed ella si volse allo specchio, e le forbici, brillando fra le lunghe ciocche nere, le mozzò rapidamente una dopo l' altra.

— Va ottimamente! ella disse; ed ora, mano al pettine ed alla spazzola, per metterci alla moda... Or bene!, ella chiese poscia al marito, ridendo insieme e arrossendo, non sono forse un bel giovine?

— Sarai sempre bella, Elisa, che che tu faccia.

— Che ti rende così impensierito? ella disse, accostandosi a lui. Non siamo più se non a ventiquattr' ore di distanza dal Canada, a quanto ci dicono; un giorno ancora ed una notte sul lago, e allora... ch! allora!...

— O Elisa! disse Giorgio, traendola a sé; ecco ciò, che mi turba! Si avvicina il punto, il momento, che dee decidere della mia sorte. Star dirimpetto al porto, e perder tutto!... Ne morrei, Elisa!

— Non aver paura, lo francheggiò la donna, nel tenore della speranza. Il buon Signore non ci avrebbe cacciati lì presso alla liberazione, se non avesse l' intenzione di concedercela. Mi par di sentire ch' egli è con noi.

— Te beata, Elisa! esclamò Giorgio, premendosi al cuore con istretta convulsa; ma, dimmi, ci sarà veramente compartito un sì gran beneficio? Vedremo finalmente il termine de' nostri lunghi anni di patimento? Saremo liberi?

— Lo saremo, ne son sicura, rispose l' Elisa, alzando gli occhi al cielo, mentre lacrime di speranza e d' entusiasmo le inumidivano le ciglia. Sentì in me che oggi stesso Dio ci libera: è dalla schiavitù.

— Voglio crederci, Elisa! gridò Giorgio, di repente rizzandosi; sì, voglio crederci. Vieni, affrettiamoci. In verità, egli aggiunse, sollevandola a braccia tese da terra, e

con la signa
regina, ch'era
Com-
di consegnare
in quest'co-
Legion d'o-
offri un asilo
ranno recarsi
(O. T.)
di Gabinetto è
Mari esterni, a
oto della Cal-
al cancelliere
te del debito
essere ret-
adottate; ma,
formata in
della necessità
ra altro voto,
ione il suoc-
cato dal sig.
lettura del
andata a ve-
e di armare
a grossa fre-
forza. Le
vascello mi-
e riuscita.
di Brabant
di Fandra,
re di caval-
Duca di Bra-
Il ministro
terne le in-
me cerimonia
e reale, nel-
one, bramosa
ngato ai de-
della era or-
allo e rosso.
presentanti è
ca trovansi
a Bruxelles.
in, divisa,
i, presidente
sa e fregiati
le. Il Conte
e, in compa-
bblico grida
iano le loro
affettuosa-
e si asside
nel centro
o della Co-
del sangue
indirizza a
lla quale ri-
patria avrà
r cooperare
sperità del
sidente, S.
ardo la ma-
Costitu-
a avvocato
di filosofi,
storia del
ando la sua
giorgio, ell'
non è pe-
se; ed ella
le lunghe
l'altra.
ono al pot-
Or bene!
arrendendo,
faccia.
dise, se-
quattro ore
giorno an-
ora!...
e; ecco
mento, che
il porto, e
onna, nel
rebbe con-
l'intenzion
on noi.
emendosola
sarà vera-
emo final-
mento? Sa-
isa, alzan-
e d'oc-
che oggi
di repen-
In veri-
terra, e

diritto e della filosofia moderna; ma le Autorità vietarono loro di tenere queste lezioni. Il sig. Versigny rese noto sabato scorso ai suoi uditori tale divieto. (O. T.)

FRANCIA

Parigi 9 aprile.

Il *Moniteur* pubblicò la relazione, diretta al ministro di polizia generale, dal visconte di Lagueronnière, in nome della Commissione permanente sopra la vendita girovaga di libri. Da questa relazione apparisce che la Commissione esaminò, successivamente e separatamente, da alcuni mesi 3649 libri, raccolte, incisioni e litografie. Di questo numero, la Commissione permise 2531 opere, dichiarando che non ne adottò però l'ispirazione e il pensiero, ma ch'essa non vi scorre alcuna immoralità. L'autorizzazione della vendita girovaga fu rifiutata a 556 opere, di cui la maggior parte erano tirate in un numero considerabile di esemplari. Un'ordinanza del ministro di polizia stanziò che ogni libro, incisione o stampa, venduta in questa guisa, debba essere munita d'una stampiglia.

Il *Lorientais*, dell'8 aprile, dà i ragguagli che seguono sul tentativo di fuga de' sigg. Bianqui e Cazavan, a Belle-Ile-en-Mer (V. il nostro Carteggio d'ieri):

« La città di Palais era la mattina del 5 nella massima agitazione. Bianqui e Cazavan erano riusciti ad ingannare la vigilanza de' guardiani, ed erano scappati la notte dalla prigione di Stato, scalandosi, col mezzo d'una corda, grossa al più come un dito mignolo, un muro ed un fosso della cittadella. La cosa fu scoperta questa mattina, al momento dell'appello. Le truppe della guarnigione, la gendarmeria ed una brigata di guardiani presero tosto a dar loro la caccia.

« I due fuggiti furono trovati, a 9 ore della mattina, nel villaggio di Radeneuc, vicino al gran faro. Erano nascosti nel granaio d'un coltivatore, presso il quale avevano sperato di trovar i mezzi di guadagnare il continente. Si ricondussero i fuggiaschi a Palais, verso mezzodi. Si era collocato Bianqui in una carretta, perché, scalandosi il muro, egli si è, a quanto sembra, leggermente ferito. Il suo compagno Cazavan lo seguiva a piedi. Il primo aveva ancora l'abito dei carcerati; il secondo era in abito nero. Alcuni minuti dopo, essi erano ridiscesi in prigione, e posti in cella di punizione. Si trovarono loro addosso un migliaio di franchi in oro, e parecchi gioielli, che avevano avuto la cura di cingere ne' loro vestiti.

« Ciascuno si ricorda in dire che i guardiani non avevano trascurato nessuna delle cautele d'uso. L'appello era stato fatto il 4, sera, come al solito. Aprendo le camere di Bianqui e di Cazavan, il guardiano si era lasciato ingannare da due fantocci (*mannequins*), uno de' quali (Bianqui) pareva che si riscaldasse, l'altro (Cazavan), appoggiato ad una tavola, sembrava immerso nello studio. Nessuna circostanza anteriore non aveva fatto sospettare il disegno di fuga de' due carcerati; il guardiano aveva creduto la loro presenza sufficientemente accortata, ed aveva chiuso le porte delle lor celle.

Un viaggiatore, che giunse dall'Oceania, racconta particolari curiosi intorno all'antico missionario Pritchard, che levò tanto rumore circa dieci anni fa. Pritchard, l'ardente missionario anglicano, il consigliere della Regina Pomare ed il suo uomo d'affari, rinunciò ad un tempo al suo apostolato protestante ed al commercio; si convertì al Cattolicesimo, e si pose a disposizione de' missionarii cattolici, come catechista. Si aspetta di giorno in giorno di vederlo entrare negli ordini sacri.

Si ricorda l'orribile uccisione, di cui fu vittima, alcuni mesi fa, il signor visconte di Dampmartin, podestà d'Uzès membro del Consiglio generale del Gard. Per richiesta del procurator generale presso la Corte d'appello di Nîmes, la Camera criminale della Corte di cassazione rimandò, per causa di sospizione legittima, un certo Pietro Monnet, detto Cadet, innanzi alla Corte d'assise del Dipartimento della Drôme, sedente a Valenza.

Altra del 10 aprile.

Il *Moniteur* d'oggi pubblica la nomina o il traslocamento di cinque prefetti.

I sigg. Ladrout della Charrière, Girard di Villessaint, Bourlon di Rouvrie, Baylin di Montbel, e di Coetlogon, sono nominati prefetti dei Dipartimenti di Saône-et-Loire, della Creuse, dei Vosgi, del Cantal e dell'Ain. Il sig. Al denise, dalla Prefettura del Dipartimento dell'Ain, è chiamato all'Amministrazione centrale del Ministero dell'Interno.

A cominciare dal 1.º novembre 1853, la carta, soggetta al bollo, sarà improntata dei nuovi bolli, conformi alle istituzioni imperiali, che la Fracca diede a sé stessa. (V. il dispaccio telegrafico del nostro N. 82.) (G. P.)

L'imperatore è stato colpito da un' indisposizione, piuttosto grave, il giorno, in cui doveva assistere alla rappresentazione, per ordine, del *Matrimonio di Figaro*; anzi medici gli avevano proibito di uscire, perché nella giornata era stato assalito dal vomito. Si dice ch'egli vada soggetto assai sovente a quest'incomodo. Tuttavia, malgrado l'ordine dei medici, egli è uscito la sera. D'allora in poi, la sua salute si è migliorata. (G. di G.)

Recentemente, si firmò un contratto tra il signor di Lamartine ed una Compagnia d'editori per l'acquisto della proprietà delle sue opere. Questa Compagnia emette a tal uopo azioni di 300 fr. per la somma di 450,000 fr., a profitto del sig. di Lamartine. (E. della B.)

VARIETA'

Medicina pratica.

Al chiarissimo dott. Angelo Minich.

Ti parrà, più che sconveniente, strana, mio egregio amico, che io, non medico, scriva di medicina; scriva d'una mia atroce indisposizione, che per mesi e mesi ripetutamente mi ridusse a stato miserissimo, ad odiare, non che altro, la vita, per me allora di peso mortale. La cosa sem-

brerà insolita; ma io ciò non curo, persuaso che la esposizione delle mie sofferenze e la indicazione de' farmaci usati per vincerle, possa e debba tornare utile ai professori l'arte medica, e giovevole a chi sciaguratamente cadesse in quella ma condizione. Prestami per poco benigno ascolto, mio egregio amico, e fa ragione, se io giustamente o no mi apponga.

E venendo senza più alla cosa, dico che, volgendosi l'anno 1840, fui preso a Vienna d'Austria da un malessere tutto nuovo per me, e che io stesso non mi sapea definire. Non fui mai costretto al letto, ma era sfiduciato di me, incapace di ogni applicazione intellettuale; incerto e dubbioso di comprendere le cose, che leggeva e studiava; incerto e dubbioso delle cose apprese, de' principii e delle idee, che avea già fermamente abbracciato; scontento di tutto e disgustato della vita. Questo stato anomalo e strano io cercava di spiegare con la novità della mia posizione, a cui non mi era peranco abituato; con la novità de' luoghi e delle persone; con la lontananza dal paese natio, da tutti i parenti e gli amici. Poi che tutto questo poi, mi pareva darmi una qualche spiegazione, e attendibile, del fatto la morte, della diletta ed ottima madre; la notizia della qual morte, come mi giunse improvvisa, senza alcuna preparazione, per lo smarrimento temporaneo di due lettere annunziantimi la malattia pericolosa di lei, mi scosse profondamente. In tutto questo io cercava una ragione a quei miei patimenti, a quali non sapeva io stesso dare un nome certo. Pensai che il migliore rimedio fosse quello di ritornare in patria; ed in fatto approfittai delle vacanze autunnali e venni in Italia. Quel movimento e quella distrazione mi giovarono assai, e al mio ritorno a Vienna era, si può dire, quello di una volta, sano e di umor gioviale, e trovava piacere ne' miei libri e nelle mie consuetudini. Ma, dopo un anno e mezzo incirca, quantunque avessi migliorata situazione, insegnando lingua e letteratura italiana nell'I. R. Accademia di lingue orientali, dove passai dall'Istituto di perfezionamento teologico a S. Agostino, eccomi d'improvviso ricaduto in quello stato di disgusto, di tedio, di diffidenza delle proprie forze e d'inettitudine all'applicazione mentale. E questo stato andava sempre accompagnato da un senso di molestia più che di dolore, di peso e come di stringimento alla regione della fronte, immediatamente sopra il naso, e poco esteso, con istintivi talora alla nuca. Qualche volta poi quel senso di pesantezza era tale, che la mano involontariamente correva come a sollevarlo e a rimuoverlo. In quello stato, che si ripeté più fiate con interruzioni più o meno lunghe, mi si praticò qualche salasso; mi si applicarono sessanta copette al dosso; mi si propinarono le acque di Glöichenberg; mi si assoggettò mattina e sera alla doccia e all'uso de' bagni freddi: mi venne suggerita l'acqua coibata di lauro ceraso. Il male, a fronte di questi rimedii, percorrea il suo periodo più o meno lungo, e poi mi lasciava senza potermi mai spingere ogni volta come e perchè mi fosse venuto, come e perchè se ne fosse andato. Qualche volta mi durò otto mesi, ed una quasi quindici; e questa fu l'ultima a Vienna. Nel marzo 1849, abbandonata definitivamente la residenza della Monarchia, mi sono restituito in

patria, si può dire sano, e sano continuai sino all'aprimento della nuova stagione del 50. Allora mi assalse in Venezia il mio solito male, con più energia, massime sul morale, ch'era veramente miserrimo e nero. Ricorsi al salasso, all'uso ostinato e lungo del chinino, ai bagni salati, e dopo mesi e mesi di continuate sofferenze, ripresi amore alla vita, gusto alle mie abitudini; mi sentia bene, in una parola, e così tirai innanzi sino all'agosto del 1851. Ai primi di quel mese, o agli ultimi giorni del mese antecedente, senza che io vi dessi la minima causa, essendo sempre uniforme il mio tenore di vita, e non usando mai vino, mi si manifestarono i soliti sintomi, mentre continuava nella cura più che altro profittabile del chinino e nell'uso de' bagni di mare; e in brevi giorni mi trovai abbattuto e deperito nel fisico, più questa volta che nel morale, da quasi non credere. Quantunque la stagione fosse inoltrata, mi recai, il 25 agosto di detto anno, a Recoaro, e l'uso di quelle acque, che qualche volta spinsi sino a 16 libbre durante il corso dell'intera giornata, mi giovò assai, e rapidamente; ma non però in maniera da troncarsi subito il corso del male, e da non lasciarmi sentir traccia di esso, massime sul morale. Contento ad ogni modo del rimedio, mi appigliai all'acqua de' Vegri, che si ponno bere senza alterazione, anche lontani, e le presi con pochi interrompimenti, sino all'agosto del 1852, portandole a tre libbre, e talora sino a quattro per giorno. Né questo mi salvò da una recidiva, che mi colpì appunto in quel mes, si può dire durante la cura dell'acqua minerali felsinee. Questa ultima volta restò sopraffatto il morale e abbattuto, di sorta che non sapea proprio che fare di me.

Vedendo che le acque non mi giovavano più, ricorsi ad altro spediente, all'applicazione delle mignatte all'anno applicazione copiosa, che feci due volte nel corso dell'autunno, e in breve distanza l'una dall'altra, e con buona perdita di sangue. Mi trovai per tre quattro giorni alquanto sollevato; in capo ai quali, tornava come prima, senza che l'umore si rilesasse punto, anche ne' brevi intervalli di miglioramento. Mi applicai perfino un senapismo alla fronte per ben tre volte, e senza frutto. Così scontento di me, così triste, e sempre inetto all'applicazione mentale, mi ricondussi a Venezia, verso la fine del novembre, e viveva una misera vita. Una buona fortuna volle che mi abbattessi per via in un mio conoscente, il quale, intese le mie sofferenze, mi disse che dovria la sera accompagnarli dal dott. Penozzi. Convenuti dell'ora, ci lasciammo, e la sera poi con esso lui visitai quel bravo e buon medico. Udita egli la storia dolorosa e lunga de' miei patimenti, e toccatomi il polso, mi suggerì l'applicazione di due sanguisughe entro il naso per diradare le congestioni, che mi si formavano ne' seni frontali del cervello, e l'uso frequente di purganti per abbattere il morboso predominio del sistema vascolare sanguigno. Così feci, e dopo la prima applicazione mi vidi quasi prodigiosamente ridonato alla vita e all'amore delle mie occupazioni. Quella applicazione ripetetti dipprima egai quattro giorni; poi ogni settimana, e quindi ogni quindici giorni, e la corroborai da principio con l'uso del sale amaro, che presi cinque sei volte ogni due giorni. Da quell'epoca, io sto proprio bene, quantun-

GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 16 APRILE 1853. — Si manca, d'alcuni giorni, d'arivi di mare. Il mercato non presenta novità alcuna. Una vendita d'oli di Dalmazia al prezzo di f. 33.50. Partita una calcinata grosse di Scutari a f. 31 ¹/₄. Frumentoni di Morea a L. 9, ed alcune obbligazioni, per consegna in agosto; in qualità Galatz a L. 9.60; di Braila ai prezzi passati. Le valute d'oro al solito prezzo; le Banconote a 90 ³/₄; continuazione di ricerche nel Prestito lomb-veneto fino a 94 ³/₄; consegna alla fine del cor.; le Metalliche, pronte, da 85 ad 85 ¹/₄; la conversione de' Vigilietti a 92, per consegna a tutto maggio; ed alcun affare nelle Azioni centrali toscane da 96 a 96 ¹/₄; chiusero con molta ricerca.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 15 APRILE 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100 - 94 ¹/₄
dette detto - 4 ¹/₄ - 85 ¹/₄
Prestito con estrazione a sorte del 1854, per f. 500 -
dette, - - - - - 1839, - 250 - 147 ¹/₂
dette, al 5 p. 100 - - - - - 1852, - 94 ¹/₄
dette, lettera A - - - - - - - - - 94 ¹/₄
dette, B - - - - - - - - - 107 ¹/₂
Azioni della Banca, al pezzo - - - - - 1416 -
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 - 240 -
dette - - - - - Budw. a Linz e Gmund. - 250 - 285 -
dette della navigaz. a vapore del Danubio - 500 - 772 -

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 talleri Banco - - - - - Rs. 162 ¹/₂ a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri corr. - - - - - a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini corr. - - - - - Fior. 109 ¹/₄ Uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120,
valuta dell'Unione della Germania
meridion., sul piede di fior. 24 ¹/₄ - - - - - 108 ¹/₄ a 3 mesi L.
Livorno, per 300 lire toscane - - - - - 109 ¹/₄ a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina - - - - - 10-50 - br. term. L.
Milano, per 300 lire austr. - - - - - 109 ¹/₄ a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi - - - - - 129 ¹/₄ a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi - - - - - 129 ¹/₄ a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino - - - - - Parà 254 - 31 g. vista.

N. B. — Il *Listino co' cambi e colle monete di Venezia* del 15 cor. rimane eguale a quello del 14, inserito nella *Gazzetta d'ieri*, eccettuati i Francesconi che vennero segnati a 6:46, ed il Prestito lomb-veneto a 94 ¹/₄.

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 15 APRILE 1853.

ARRIVATI. — Da Ferrara: I signori: Coville N., poss. di Parigi. — Verità Luigi, neg. di Firenze. — Coville Alice Teofilo, neg. di Parigi. — Da Mantova: Alessandrini Innocenzo, neg. di Borgone. — Farnum Giorgio W., Americano. — Da Milano: Rose Giacomo, poss. inglese. — Loeschig Guglielmo, Americano. — Bingé Amadeo, neg. di Francoforte. — Da Reggio: Franzini Paolo, poss. e neg. — Da Parma: d'Adhémar Aless. Luigi, propr. a Parigi. — Da Firenze: de Schulte baronessa, di Anover. — Sée Gerson, possid. di Berghheim. — Wells Giorgio, ufficiale americano. — Hooper Carlo E., Americano. — Whitseed Giovanni, Inglese. — Beale Samuele, poss.

Inglese. — Da Trieste: de Horsey Guglielmo, capitano ingl. — Vautier Paolo Emilio, ingegn. di Parigi.

PARTITI. — Per Livorno: I signori: Ledebour Gustavo Adolfo, neg. di Lubeca. — Per Innsbruck: Dibble Giorgio M. ed Yelverton Enrico, Americani. — Per Firenze: de Falvard de Montluc Michiele, propr. di Perpezat. — Lacoste de Laval Gio. Batt. e Laire Biagio, propr. di Vertaizon. — Laure Maurizio, propr. di Ris. — Per Verona: Chmabray Giacomo, propr. di Parigi. — du Souche Carlo Vittore, di S. Sulpicio. — Per Milano: Chevalier Letellier Luigi Augusto, di Bolbec.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 14 aprile... { Arrivati - - - - - 417
Partiti - - - - - 423

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 aprile 1853. — Casadidio Ant., di 53 anni, domestico. — Gajo Alvisè, di 63, venditore di vino. — Cantanelli Domenico e De Vido Pietro, di 1 anno e 4 mesi. — Totale N. 4.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16 e 17, in S. SAMUELE;
Domenica, 17, anche in S. M. GLORIOSA DE' FRARI.
Il 18, 19 e 20, in S. M. DELLA MISERICORDIA,
per destinazione di Monsign. Abate.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

VENERDI 15 APRILE 1853.

Ore - - -	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici - - - - -	27 11 2	28 0 7	28 1 0
Termometro, gradi - - - - -	3 0	5 5	5 5
Igrometro, gradi - - - - -	83	75	71
Anemometro, direzione - - -	N. N. O. S. S. O. S. O.		
Stato dell'atmosfera - - -	Nuvoloso.	Quasi ser.	Semiserenoso e vento.

Età della luna: giorni 8.
Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — SABATO 16 APRILE 1853.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — La *Lucrezia Borgia* del Donizetti. — Alle ore 8 e ¹/₂.
TEATRO APOLLO. — La *foraia di Firenze*. — Un' *eredità in Corsica*. — Alle ore 8 e ¹/₂.
TEATRO A S. SAMUELE. — *Marco Visconti*, poesia di N. Foramitti, musica di A. Pedrocchi, Veneziano. — Alle 8 e ¹/₂.
TEATRO MALIBRAN. — *Riposo*.

guardandola con delizia, sei proprio un bel giovinotto: que' capelli corti e ricciuti ti stanno dipinti! Or metti la berretta... così, un po' in sull'orecchio: non t'ho mai vista tanto leggiadra! Ma la carrozza debb'essere quasi pronta. La signora Smyth non ha ella ancor terminato il travestimento d'Harry?

L'uscio si schiuse, ed una donna d'una certa età, di rispettabil sembianza, entrò, accompagnata da Harry, ch'era travestito da puttella. Ed il fanciullo guardò sua madre, esaminandola in gravità ed in silenzio, e traendo profondi sospiri.

— Harry riconosce egli la sua mamma? domandò l'Elisa, prendendogli le braccia; ma il fanciullo si strinse timorosamente alla donna, con cui era venuto.

— Via, Elisa, a che tentare d'imbrazzolare e confonderlo, quando sai ch'è necessario ch'egli si allontani da te?

— Ah! è vero, non me ne ricordavo; ma duro la maggior fatica del mendo a permettere ch'egli mi si levi dal fianco... Animo, prepariamoci! Dov'è il mio mantello? Giorgio, mostrami come gli uomini il portano.

— Bisogna portarlo così, rispose Giorgio, gettando sulle proprie spalle il mantello.

— Così, non è vero? ripigliò l'Elisa, imitando il movimento del marito. Ora, dov'è battere i piedi, far larghi passi, e pigliare un'aria insolente?

— No, no, Elisa, non fare sforzi di tal genere; s'incontra ancora qu'è la qualche giovine modesto e contegnoso; e erredo che ti sa a più facile sostenerne la parte.

— E questi guanti? Misericordia! le mani ci ballan dentro!

— Ti consiglio a non levarteli pur un istante; la piccolezza della tua mano basterebbe a tradirti tutti. Onde, signora Smyth, aggiunse Giorgio, indirizzandosi alla sopravvenuta, siamo intesi che viaggiate sotto la nostra protezione; siete nostra zia, sapete?

— Ho udito dire, questa rispose, che a tutti i capitani de' piroscafi furono trasmessi i contrassegni d'un uomo e d'una donna, accompagnati da un fanciullo.

— Lo so, replicò Giorgio; e se scopriamo persone, che abbiano que' contrassegni, ne avvertiremo il capitano. In questo, la carrozza giunse alla porta, e la famiglia amica, che aveva dato asilo a' fuggitivi, li circondò, mentre essi vi salivano, e lor disse affettuosamente addio.

I travestimenti de' fuggiaschi erano affatto conformi a' consigli di Tom Locker. La signora Smyth, donna rispettabile, che abitava al Canada il sito, ov'è si ricavano, e che si disponeva a passare il lago, aveva acconsentito ad essere temporariamente la zia d'Harry. In conseguenza, e a fine d'abituare a lei, egli era stato ad essa unicamente affidato, ne' precedenti due giorni; e le carezze profusegli, unite ad una copiosa e continua distribuzione di tortelli e confetti, non avevano tardato a legare in amicizia tutt'affatto intrinseca la buona donna e il puttino.

La carrozza si avvò verso il sito dell'imbarco, ove giunti, i nostri due giovinetti s'avanzarono sul ponticello; uno, l'Elisa, dando galantemente il braccio alla signora Smyth, mentre l'altro, Giorgio, occupavasi a far bene alligare i bagagli.

Ment'egli prendeva i biglietti al cancello del capitano, udì due uomini discorrergli alle spalle: — Ho esaminato, una dopo l'altra, tutte le persone, che vennero a bordo, e son sicuro, che non ci sono.

Chi così parlava era il cassiere del piroscalo, ed il suo interlocutore era l'antico nostro conoscente Marks, il quale, con la stimabile perseveranza, che gli era propria, erasi spinto fino a Sandusky, cercando chi potesse divorare (1).

— È appena possibile distinguere la donna da una bianca, osservò Marks; e l'uomo è un mulazzo di tina chiarissima. Fu marchiato con ferro rovente a una mano.

La mano, con la quale Giorgio pigliava i biglietti ed il resto del suo danaro, tremò alcun poco; ma ei si volse tranquillamente, gettò a colui, che parlava, uno sguardo non curante, e s'incamminò a lento passo verso un'altra

(1) Allusione a quel ch'è detto del demonio nella prima epistola di S. Pietro, cap. V.

parte del piroscalo, ove lo aspettava l'Elisa.

Quanto alla signora Smyth e ad Harry, e rimasero nella camera riserbata alle donne, ove più d'una viaggiatrice ammirò la bellezza della piccola brunetta.

Nel momento, in cui la campana squillò per l'ultima volta, Giorgio ebbe la soddisfazione di vedere Marks lasciare il piroscalo; e quando e' si trovò da lui per lungo tratto distante, mandò un profondo sospiro, come se un immenso peso gli fosse caduto dal petto.

Stupenda era la giornata, e le onde azzurre del lago Erie s'agitavano e scintillavano a' raggi del sole; una fresca brezza spirava dalla riva, ed il maestoso naviglio bravamente affrettava il cammino.

Che mondo d'ineffabili impressioni è racchiuso in un sol cuore umano! Chi avrebbe potuto indovinare, vedendo Giorgio passeggiar sulla tolda del legno, a fianco del timido suo compagno, tutto quel che ballava dentro all'anima sua? Ei non osava credere a quella felicità incomparabile, che gli si appressava più sempre, ad ogn'istante del giorno; e tremava non qualche imprevisto accidente gliela rapisse.

Ma il piroscalo scorreva celeramente, le ore fuggivano, e finalmente apparvero agli occhi de' viaggiatori, splendenti di luce, le rive fortunate della colonia britannica; maglie rive, ai tocar le quali la schiavitù svanisce, qualunque sia l'idioma, che l'abbia dichiarata legittima, qualunque sia il potere della nazione, che l'abbia confermata.

Quando il piroscalo si avvicinò al villaggio di Amherstowa (Canada), Giorgio se ne stava fermo in piedi sulla coverta, dando il braccio a sua moglie; il suo respiro si fe' breve e affannoso, gli si velarono gli occhi, e strinse in silenzio la piccola mano, che sovr'esso il braccio gli si posava. La campana sonò, il leggo fermossi, e, sapendo appena che si facesse, Giorgio raccolse i suoi bagagli e le sue compagne di viaggio, e la brigatella discese in terra. E' vi rimasero tranquilli e muti, finchè il piroscalo prese del largo; ed allora, piangendo e baciandosi, lo sposo e la sposa, stringendosi al seno il lor figliuolo, tutto sorpreso, s'inginocchiarono ed innalzarono i lor cuori a Dio:

Egli era come un rapido trapasso Dalla morte alla vita; dalla terra Del sepolcro alle bianche empiree vesti; Dal dominio del male, e dal rio cozzo Delle passioni, alla celeste e pura Libertate d'un'alma perdonata; Quando i lacci di morte e dell'inferno Franti son tutti, ed il mortal si spoglia Del fral caduco ed immortale diventa; Quando la man della Clemenza volse La chiave d'oro, e la sua voce disse: Gioisci, alfin, libera è l'alma tua!

I nostri amici, guidati dalla signora Smyth, giunsero in breve all'ospitale dimora del buon missionario, che la carità cristiana ha colà posto ad essere il pastore dei pellegri oppressi, che del continuo accorrono in cerca d'asilo su quelle piagge.

Chi dirà il gaudio di que' primi giorni di libertà? Operare, favellare, respirare, uscir ed entrare senza esser tenuto d'occhio, al coperto d'ogni pericolo? Chi dirà le dolcezze del riposo, che scende al capezzale d'un uomo libero, l'bero all'ombra delle leggi, che gli guardano i naturali diritti, da Dio conferiti all'uomo? Com'era bello, com'era dolce, per una madre, contemplare il viso di quel fanciullo addormentato, reso più caro ancora dalla rimembranza di mille pericoli corsi! Tanta gioia, traboccando dall'anima loro, dilungava da essi ogni sonno.

E pure, que' due coniugi non possedevano un palmo di terra, né un letto, che potessero chiamar tutto proprio. Avevano speso tutto l'aver loro, tutto, fino all'ultimo dollaro: non possedevano niente di più di quel che posseggano gli angeli dell'aria od i fiori de' campi; e pure, non potevano dormire, tanto la gioia loro era grande!

O voi, che volete gli schiavi, in qual modo ne redederete voi conto a Dio?

HARRIET BEZCHER STOWE.

(Martedì la continuazione.)



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; condanne. Sulle proteste del Piemonte per sequestri. Errori da lui commessi in tale questione. — Notizie dell'Impero: udienze di S. M. S. E. il bar. di Bruck. L'Arcivescovo di Milano. Onorificenze. Funerari onori al fu Arciduca Rainieri. Offerte in riguardo a fatti di Milano. Cura della polmonite. — R. sardo; Camera dei deputati. — Nostro carteggio: discussioni della Camera; viaggi transatlantici; Codice di procedura civile. — R. delle D. S.; grazia sovrana. — Ducato di Modena; il co. Strasoldo. — Imp. Ottomano; domande russe. — R. di Grecia; controversia con la Turchia. — Inghilterra; sessione dei Comuni. Il sig. Crawford. Armamenti navali. Grande nebbia. — Spagna; il Senato e la Camera. Guardia civile. — Belgio; parole del D. di Brabant nel Senato. Senatori e rappresentanti oppo S. M. Suo discorso. — Francia; polemica ecclesiastica. Squadrone montato sui dronedarii. — Svizzera; Nota dell'Austria. Annesso alla Nota. — Germania; scoperte d'armi a Rostock. — America; varie notizie. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; notizie teatrali, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 14 aprile.

Da questi II. RR. Giudizi di guerra, dopo la Notificazione del 1.º corrente, ed oltre a 12 casi penali minori furono condannati i seguenti individui:

Pel crimine di spionaggio nel raggio delle fortificazioni, aggravato dal possesso di stampe proibite ed ostili al Governo, il fabbro macchinista Pietro Ench a 2 anni, e per lesa maestà in secondo grado il lavorante calzolaio Ignazio Ballemf ad 1 anno di lavori ai forti, con ferri leggeri.

Per discorsi eccitanti, aggravati da bestemmie, il giorniero Antonio Paschinger, oltre all'arresto inquisitoriale sofferto, a 5 mesi; l'assistente chirurgo Adolfo Wondraschek, a 4 mesi, e lo scaricatore di birra Giuseppe Hübler a 3 mesi di arresto militare, in ferri.

Per ascondimento di armi e di munizioni, aggravato dal possesso d'immagini e scritti politici eccitanti, il lavorante fabbricatore di stoffe di seta Francesco Richter, ad 8 settimane di arresto militare in ferri; il falegname Martino Dolleschall, a 3 settimane di arresto militare; e la vedova Maria Schollari a 3 settimane di arresto semplice.

Per possesso e diffusione d'immagini eccitanti, il litografo Eduardo Grundig, a 4 settimane di arresto militare, finalmente.

Per offese verbali alla gendarmeria, il legoinolo Giovanni Knabe a 15 colpi di bastone.

Dalla Sezione dei Giudizi di guerra dell'I. R. Governo militare, Vienna 10 aprile 1853.

(G. Uff. di V.)

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 18 aprile.

Il real Governo di Piemonte si è trovato indotto a protestare contro la misura, sovraneamente sanzionata, del sequestro su tutti i beni mobili ed immobili dei rifuggiti lombardi, in quanto ch'esso colpisca quegli emigrati, che acquistano nel frattempo il diritto di sudditanza sarda. Questo affare è tale, che non si può trattarlo secondo il diritto internazionale; siccome il prendere disposizioni di pubblica sicurezza nell'interno dello Stato, a tutela dei sudditi pacifici e fedeli, contro gli incessanti criminosi tentativi di turbare la quiete, di ordine congiure, ri-

bellione, assassini, è cosa, che incontrastabilmente compete alla sola podestà sovrana.

Gli uomini, che rimasero esclusi dall'amnistia Sovrana del 12 agosto 1849, come pure quelli, che dalla coscienza d'essere in colpa, e dalla continua loro infimicitia contro il legittimo Governo, furono impediti d'approfittare dell'atto di grazia Sovrana, poterono bensì, accettando il diritto di sudditanza estera, separarsi dall'Austria; non si sgravarono però del giusto sospetto d'alto tradimento e di felonìa. Il contegno dell'emigrazione italiana, da quel tempo in poi, dimostrò troppo evidentemente agli occhi di tutto il mondo, che non solo ella cova continuamente in cuore odio contro il loro paese natio, ma tiene anche simpatie pei piani d'alto tradimento, i quali trovarono viva espressione nel complotto di Mantova, e nelle scene sanguinose di Milano, le soccorse di danaro, impiega le rendite delle sue possessioni in Lombardia per promuovere il malcontento e la ribellione, per propagare l'avversione e l'odio contro le Autorità legali del paese, per la cui generosa protezione appunto, ella percepiva quelle rendite. Il real Governo di Sardegna conosceva la speciale posizione di quegli uomini, accettandoli nel suo nesso di sudditanza, e alla sua sagacia non può sfuggire che i loro rapporti coll'Austria non possono essere assolutamente comparati con quelli degli altri sudditi, che trovano nell'I. R. Stati ogni protezione, ogni sostegno. Se poi, in forza delle istituzioni del suo paese, il real Governo del Piemonte (con suo rincrescimento, come parecchie volte s'esprime), fu impedito di oppor ostacolo alle ben note mene e macchinazioni dell'emigrazione lombarda contro la pace e la tranquillità del vicino paese; se dovette schiettamente confessare che nulla può fare, tanto contro i progetti ostili di quegli uomini, che contro le più infami calunnie d'una stampa, che predica la ribellione e comesta l'assassino; se si trovò persino nel caso di dover negare l'estradizione di delinquenti comuni, estradizione, chiesta in base di vigenti trattati, perchè i reati commessi avevano anche un colore politico; se credette dover ricusare l'espulsione d'un fuoruscito, indicato come particolarmente pericoloso, pel motivo, che lo stimò degno di speciale riguardo, essendo egli escluso dall'amnistia: lo stesso Governo piemontese, così facendo, indusse in certa guisa l'I. R. Governo austriaco a tutelare i pacifici suoi sudditi, adoperando tutti i mezzi contro tali pericoli. L'Austria rispetta il baluardo estero, dal quale sono protetti i suoi giurati nemici, che in ogni occasione insidiano contro di lei e contro i sudditi suoi, e staggiano nelle vicine Provincie della Monarchia i razzi incendiarii; ma come si potrebbe pretendere dall'I. R. Governo austriaco ch'esso lasci provvedere quei tali delle polveri e delle munizioni, di cui abbisognano nel loro sicuro nascondiglio, per continuare le loro opere criminoe?

L'I. R. Governo austriaco fu obbligato, non solo pei doveri verso sè medesimo e le sue Provincie, ma anche per quelli, che tiene verso tutta l'Europa conservativa, a prendere una tal misura di pubblica sicurezza. O non sapeva forse il Gabinetto di Torino, che gli autori dei sanguinosi attentati di Milano, lungi dall'abbandonare i loro tristi progetti, affilano nuovamente pugnali e meditano ogni giorno, ogni ora, nuove scene di ribellione e d'assassino! Se anche questa scellerata e folle agitazione non ha, per buona sorte, la più lontana probabilità di riuscita, se anche lo spirito delle popolazioni si rivolta, sempre più nauseato contro quegli abominevoli tentativi, e le pubbliche Autorità sono sempre in grado

di abbattere istantaneamente ogni prova di simil genere, il dovere del Governo esige nondimeno, che i sudditi buoni siano da lui, quant'è possibile, preservati dalle sciagure, che vanno indispensabilmente congiunte, coi soli tentativi, non ch'altro, d'azioni si ree. E da sperare che il real Governo sardo darà ascolto a queste convincenti ragioni, dedotte da fatti indubitabili, e da riguardi d'alta politica; e non vorrà, parteggiando pe' fuorusciti, accrescere le loro speranze nelle male intelligenze fra due Corti amiche.

Corr. austr. lit.)

Scrivono da Parigi al Lloyd di Vienna, in data del 7 corrente aprile:

Il *Journal des Débats*, che, in riguardo all'Italia, è ispirato da questa Legazione sarda, annuncia nell'odierno suo Numero aver il Gabinetto austriaco risolutamente rifiutato di dar ascolto ai reclami della Corte di Torino pel sequestro dei beni dei rifuggiti lombardi; per lo che il conte Revel, inviato sardo a Vienna, aveva risoluto di recarsi in congedo a Torino. Ciò è lo stesso che dire che la Corte di Torino sta sul punto di rompere le relazioni diplomatiche coll'Austria.

Malgrado tale eventualità, oggi la nostra Borsa tiene fermo, perchè la classe elevata finanziaria, conoscendo bene le idee dell'Imperatore de' Francesi nella questione, è convinta che l'irritazione tra Vienna e Torino non può aver al più altra conseguenza che quella di abbassare l'ora pubblicato prestito piemontese. In fatti, il prestito piemontese, che due settimane fa, aveva un premio del 2 per cento, è calato sotto il prezzo di emissione, dopo che i giornali di Torino fecero udire le loro ridicole millanterie contro l'Austria. Al contrario, le carte pubbliche austriache sono alla Borsa di Parigi più ferme che mai, ed a segno che, malgrado le molte oscillazioni di tutti i corsi nelle ultime settimane, gli effetti austriaci ne rimasero illesi.

Il Gabinetto piemontese, ha commesso un errore grossolano, minacciando, fin nella prima Nota all'Austria, l'intervenzione straniera; quasi che l'Impero fosse sotto tutela di qualche straniera Potenza. Il Governo francese ha apertamente dichiarato alla Corte di Torino come comprendesse assai bene che l'Austria, offesa così nella sua dignità, non poteva fare concessioni, che avessero l'apparenza d'essere estorte mediante la pressione di una terza Potenza. L'Imperatore de' Francesi persiste più che mai nella sua prima idea che il Piemonte debba abbassare l'originario suo tuono di minaccia, prima che l'Austria possa discendere a far concessioni. In generale, dal 1848 si sono intruse nella diplomazia piemontese idee, che in tutte le questioni importanti danno storta direzione alla sua politica estera, e conducono inevitabilmente a passi falsi. Una di queste idee erronee si è il vaneggiamento che il Piemonte, in faccia all'Austria, osservar più non debba quella convenienza, che Potenze di secondo o di terzo ordine come la Sardegna, sogliono sempre osservare verso le grandi Potenze. Così vaneggiando, il Piemonte commette, d'altra parte, l'errore di credere che gli basti appoggiarsi alla Francia ed all'Inghilterra per far trionfare l'Austria.

Non occorre provare quanto poco abbia guadagnato il Piemonte, allorché lord Clarendon diede istruzione al conte Westmoreland di appoggiare a Vienna i reclami del Governo di Sardegna. A Torino, deggiono essere pienamente convinti che lord Clarendon non s'immischierà più nell'affare. Per la Francia, essa negò perentoriamente di appoggiare, in modo diretto od indiretto, i reclami del Piemonte, pel principio che il sequestro è un affare interno del Governo austriaco, nel quale il Piemonte altro diritto non ha che quello d'invocare la generosità dell'Imperatore d'Austria a favore dei rifuggiti lombardi.

Se dunque il Governo piemontese persiste nella ri-

soluzione di spingere la cosa agli estremi, al più farà danno a sè stesso, non essendo l'Inghilterra, e molto meno la Francia, disposte a dargli in nessun modo sostegno. Come ho osservato, il Governo piemontese, col suo precipitoso procedere, ha pregiudicato il risultato del suo nuovo prestito. Così distruggerà fin dall'origine il prospero della Compagnia, che ora si è formata onde unire la ferrovia di Lione alle ferrovie piemontesi.

Il mondo diplomatico considera tutto il contegno del Governo piemontese, in questo argomento, come un falso punto d'onore, e nient'altro. E giacché i giornali di Torino, con falsi pretesti d'onore nazionale, cercano di condurre in errore il loro Governo, non dovrebbero dimenticare che un Governo conserva meglio la dignità e l'onore suo, restando entro i confini della sua limitata potenza, anziché tendendo a rappresentare una gran parte politica, che non è per esso.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 13 aprile.

S. M. l'Imperatore comincerà nel mese venturo a dar pubbliche udienze, dopo il suo ristabilimento in salute.

S. E. il barone di Bruck, già nominato ad I. R. internunzio a Costantinopoli prima di recarsi al suo posto, verrà ancora una volta a Vienna. Il suo arrivo è qui atteso nel corso dei prossimi giorni.

Giusta una notizia, giunta qui oggi mediante corriere, l'arrivo di S. M. il Re di Baviera in questa capitale viene ritardato d'alcuni giorni, di modo che S. M. arriverà qui appena nei primi di maggio.

S. E. il sig. conte Romilli, Arcivescovo di Milano, giunse ieri sera in questa capitale, dietro invito fattogli dall'I. R. Ministero del culto ed istruzione pubblica, onde assistere alle conferenze, già aperte, per regolare le relazioni fra lo Stato e la Chiesa. In tale occasione, non possiamo a meno di rallegrarci di vedere anche l'Episcopato del Regno Lombardo-Veneto rappresentato nella discussione di oggetti di altissima importanza.

Il corpo d'armata, concentrato sui confini della Moldavia e della Turchia, si di 108,000 uomini, con 130 cannoni. Il principe Menzickoff ne ha il comando in capo. E' erronea la notizia che le truppe siano già ritirate. (Corr. Ital.)

Altra del 14.

L'archiatro di S. M., dott. Seeburger, ottenne dall'Imperatore delle Russie l'Ordine di S. Stanislao di seconda classe.

S. E. il signor Ministro degli affari esterni, conte Buol, ottenne dall'Imperatore delle Russie la gran croce in brillanti dell'Ordine di S. Alessandro Newsky.

S. M. I. R. A. si compiacque graziosissimamente di accettare il noto poema: *Eine Kronenschöpfung* (La creazione d'una corona), del s. M. G. Saphir, e di far trasmettere all'autore, in ricognizione della dedica, un prezioso acello in brillanti. Ciò seguì mediante uno scritto, in cui si accenna alla sensazione generale e profonda, prodotta dal poema, ed è espresso il desiderio che possa riuscir sempre al sig. Saphir di ottenere, mediante il suo esimio talento, simili veramente sublimi successi.

REGNO LOMBARDO-VENETO

S. Donà di Piave 14 aprile.

Il Comune capoluogo di S. Donà di Piave avea nell'animo troppo profondamente scolpito il sentimento di epicalità, riverente affetto, e di sentita gratitudine verso il piissimo e munifico Principe, l'Arciduca Viceré Rainieri, per-

dalla cantante, e più dalla musica, fu immensa; gli applausi, le chiamate si centuplicarono, e qui fu che, col maestro e i cantanti, si mossero sulla scena il poeta, il quale, a giusta ragione, credeva d'entrar anch'egli per qualche cosa in que' trionfi; egli, che aveva trovato quella splendida situazione.

Il fatto è che il pubblico entusiasmo fu tale, che non istette contento a quanto aveva operato in teatro; ma, finita l'opera, si travasò di fuori, e il bravo maestro fu condotto a casa, trasformata allora nel suo Campidoglio, in mezzo a' suoni giulivi della musica banda, fra viva degli ammiratori inebriati, al chiaror delle faci.

Così a Venezia s'incoraggiano e premiano gl'ingegni; e, s'è vero che nessuno in patria è profeta, ben sarà ora permesso di credere ch'uno in patria può esser maestro.

In fede di che me le proficero e la riverisco.

Un verace conoscitore del merito.

Venezia, la sera del 16 aprile 1853.

Critica.

LA LUCE, Carme di Onorato Occioni

« Le metafore il sole han consumato », gridava un tempo non so qual poeta; ma pare ch'ei fosse in errore, non avvisando forse che quel lampadario è lecato sì alto sopra le figure di retori, da non poterne essere offuscato, e meno smorzato. Ed a far testimonio che sole e lume c'è ancora, viene anche questo pregiato lavoro del sig. Occioni, che, giovane molto, è già vantaggiosamente cono-

APPENDICE

Notizie teatrali.

Sulla nuov'opera del maestro Pedrocchi, *Marco Visconti*, poesia del sig. Foramiti, posta in scena sabato scorso a S. Samuele, abbiamo ricevuto la seguente lettera, che può tener luogo del solito BULLETTINO:

Pregiatissimo sig. compilatore de' BULLETTINI!

Le parlo schietto: non mi fido troppo de' suoi teatrali giudizi. Ella ebbe cuore di mettere in canzone l'onesto libretto del Brenno, chiamando, poco rispettosamente, in campo que' di Monselice; e, contro il parere di tante brave persone e cortesi, le quali certo sapevano quel che dicevano, poichè ne parlavano con sì gran sicurezza, ella innalzò a sette cieli la *Traviata*: torti amendue gravissimi d'eguale natura. Non mi sorprenderei dunque per nulla ch'ella, col medesimo cattivo gusto, sentisse male o mediocrementemente dell'opera fortissima del M. Pedrocchi, e cominciasse, secondo il suo solito, a menar le forbici sul libretto, e dirne, Dio sa che cosa, quando a tutto il mondo è noto che il sig. Foramiti è un cultismo ingegno, che molto sa, molto scrive, e suona eccellentemente il violoncello. Per questo, e per ciò pure che ci va l'onore della patria, poichè quest'opera è nostra, e nostro l'autore, non vo' lasciare, in così dubbie mani, la causa sua: la relazione del Marco Visconti la scriverò io. Per oggi, le concediamo vacanza, ed ella può approfittare di queste dolcezze d'aprile, e darsi bel tempo.

Principierò dal notare che, se gli applausi, le accla-

mazioni, le chiamate sulla scena, le repliche, sono misura del merito d'uno spartito, pochi possono star a petto di quello del *Marco Visconti*. Fuor che all'aria del tenore, e al duetto tra questo e la donna, il maestro comparve, a tutti i pezzi e dopo gli atti, chiamato e richiamato sul palco e solo e co' cantanti e il poeta. Se non comparvero anche il pittore e l'attrezzista, certo non fu difetto del pubblico; il fatto è ch'ei pure furono domandati: tal era il buon umore generale e l'entusiasmo.

L'opera è preceduta da una bella sinfonia, che s'appoggia, nell'adagio, a un soavissimo solo di clarinetto, superlativamente sonato dal bravo Mirco, il quale ne ricevette le più fragorose congratulazioni del pubblico, e procedeva quindi in un magnifico crescendo. Ci si sente per verità qualche cosa, come una o due battute, del *Nabucco*, ma non importa: c'è effetto, e il pubblico applaude e chiede il maestro. L'introduzione è composta d'un coro e della vivace cavatina del *Sermatley* (Marco Visconti) ch'egli eseguisce a perfezione. E qui mi permetta che un tantino mi trattenga su quest'ottimo cantante, il che non fece ella nel suo qualunque Bullettino del *Poliutto*. (Lo scrivo, a sua regola, con due t, siccome sincope di Polietutto: *Polyeuctus*). Il *Sermatley* è un attore simpatico, così per la gentile persona, che per la qualità della voce agile ed intonata. Il suo canto è drammatico ed espressivo, ed egli accompagna la nota con nobile ed acconcia azione; come naturale e intelligente è sempre la sua controsena. Questi modi si notarono nella cavatina, e più ancora nel duetto del second'atto con la donna, dove con gran verità finse tutti i diversi sentimenti, ch' a vicenda animano il suo per-

sonaggio d'amore, di sdegno, di furore geloso.

Ma, per tornare all'analisi dello spartito, dopo la cavatina del baritono, vien quella della donna, la *Winnen*, frammezzata da un magnifico coro femminile interno, accompagnato molto soavemente dal *melodium*. Qui è dove l'entusiasmo del pubblico non ebbe più limiti; tanto che di quel coro si dovette conceder la replica. Anche l'adagio della cavatina è bello; e ne fu applaudita la *Winnen*, come pure domandato il maestro. La cavalletta però di essa, e parimenti il duetto col tenore, che segue e chiude il prim'atto, passarono inosservati.

Le noterò nel secondo, il duetto, testè accennato, tra baritono e soprano, il *Sermatley* e la *Winnen*, e il finale: due pezzi grandiosi e degni, a detta de' professori, del più provetto maestro, anche pel pregio della strumentazione, nella quale per ordinario inciampino i novizi, ch'han poca dottrina. Nel duetto, le ricorderò particolarmente la bella frase della donna: *Darei la vita stessa Per Ottorin diletto*, espresso da lei con gran passione e bravura di canto, come pure il bellissimo motivo: *Se t'è cara la tua vita*, egregiamente cantato dal *Sermatley*; al qual passo dovette di nuovo, per la centesima volta, comparire il maestro. Il finale comincia con un coro vaghissimo: *Viva il guerrier che intrepido*, e continua con un largo bellissimo per la pienezza del canto, l'artificio della condotta, e la vivacità della stretta.

Il pezzo capitale dell'atto terzo è un terzetto tra soprano, baritono e tenore, assai commovente per la melodia, detto a meraviglia da' cantanti, massime dalla *Winnen*. L'impressione, destinata a questo luogo negli uditori

ché il feroce annunzio della sua morte non lo mettesse nel più alto cordoglio e compianto.

Fu perciò che il Municipio e la Fabbrica, rispondendo, con tutta l'espansione del cuore, al nobile e religioso intendimento del proprio scripente, Don Angelo Rizzoli, ora canonico decano della cattedrale di Treviso, disposero che una solenne uffiziatura si compiesse in questo tempio parrocchiale, per l'anima dell'augusto trapassato.

Con quella funebre pompa, che non del tutto sconvolse alla memoria dell'illustre defunto, si celebrarono nella mattina del 26 febbraio p. p., le luttuose esequie, a cui assistettero tutte le Autorità locali, e gran numero di questi abitanti.

Dopo le consuete preci e la messa di requie, il rev. vicario parrocchiale, ed amministratore ecclesiastico di questo Distretto, D. Francesco Buodo, lesse parole di bene agguistata laude ai meriti dell'esimo defunto, tratteggiando, con affettuosa ed eloquente dicitura, i pregi del Principe diletto.

La maestà del tempio, a cui facevano sublime contrasto le meste liturgie e l'eminente sarcofago, adorno di emblemi funerei e di allusive iscrizioni, più altamente contribuiva a far sentire nel cuore di ognuno degli abitanti di S. Donà l'amara perdita del Principe veneratissimo, e del benefattore generoso, ch'era accorso, con ingente gratuito sussidio, ad affrettarne nel 1838 la sospirata erezione.

Musile 14 aprile.

Anche gli abitanti della piccola parrocchia di S. Donato di Musile, nutrendo tenerissimi affetti di rispetto attaccamento e di viva riconoscenza verso l'illustre defunto S. A. I. l'Arciduca Rainieri, già Viceré del Regno Lombardo-Veneto, con solenne pompa funebre ne onorarono la preziosa memoria il dì 26 del passato febbraio, 1853 alle ore 10 antimeridiane.

Si associarono alla decorosa funzione, ed al compianto universale, questa rispettabile Deputazione comunale, non che la Fabbrica di questa chiesa, ed uno straordinario concorso di popolo. Il sacro tempio, in ogni sua parte vestito a lutto, eccitava maggiormente il popolo affollato a pregare pace all'anima dell'insigne trapassato, in ossequio del quale vennero dal pergamo encomiate le sue rare doti ed esime virtù, con funebre orazione di mischia e distinta eloquenza, del celebre oratore quaresimalista in S. Donà di Piave, rev. Don Filippo Cavallini di Venezia, missionario apostolico.

Sarà quindi mai sempre tal giorno di dolce e cara memoria a tutti gli abitanti di questa parrocchia di Musile.

Milano 14 aprile.

Appena avvenuti i deplorabili fatti del 6 febbraio p. p., S. E. l'Arcivescovo di Milano, col suo clero, promosse tosto una colletta a favore dei soldati feriti. La somma, ascendente a N. 500 pezzi d'oro da 20 franchi, veniva dall'Arcivescovo, accompagnata da una deputazione dei prelati parrochi della città, offerta all'uso suindicato, con un appropriato indirizzo, a S. E. il signor generale d'artiglieria, Comandante militare della Lombardia conte Gyulai, il quale promise di rassegnarlo a S. E. il signor Feldmaresciallo conte Radetzky, per le ulteriori sue determinazioni.

S. E. il signor Feldmaresciallo, encomiando pure l'atto caritatevole, lo volle invece rivolto ad altr'opera di pubblica beneficenza. S. E. l'Arcivescovo quindi pensò destinare quella somma al sollievo di poveri innocenti artigiani, danneggiati nel loro guadagno, in causa dei gravissimi disordini del 6 p. p. febbraio. (G. Uff. di Mil.)

Questa Gazzetta ha annunciato che il dott. Willems di Hasselt aveva scoperto l'anno scorso un metodo di cura per la preservazione dei bovini dalla polmonite.

Il Ministero dell'interno, sempre sollecito a promuovere ciò che tornar può vantaggioso all'industria agraria, si fece premura di comunicare alla Luogotenenza di Lombardia un sunto dell'opera del dott. Willems, che essa diramò alle Delegazioni provinciali, raccomandando loro di diffonderne la cognizione nel pubblico.

Essendosi sviluppata la polmonite nel Lodigiano, la cura del dott. Willems venne messa in pratica su molte mandre, e, qualunque questo primo tentativo non possa dar norma sicura d'un giudizio, che esser deve l'effetto di una lunga esperienza, si può fin d'ora presagire bene della cura stessa, specialmente circa all'effetto d'impedire la diffusione del morbo.

Anche in qualche Comune della Provincia di Milano è stata praticata la cura stessa, con lodevole risultato.

E per altro a desiderarsi che la perizia dei curanti sia resa più sicura, giacché gli esperimenti finora fatti condussero bensì alla preservazione dei bovini, ma non a salvare tutti quelli, che erano già colti dal morbo.

La Luogotenenza ha spedito sul luogo il veterinario governativo, per essere meglio informato del fin qui operato. (G. Uff. di Mil.)

sciuto per altri saggi poetici, ed ha il raro conforto di dovere alle sole sue doti la cattedra di letteratura italiana a Trieste. Il prof. Occioni non si fa a svolgere istorie, non a rovistare pergamene, non a consultare tradizioni per trovar materia a' suoi versi: egli non canta né donne, né cavalieri, né armi pietose, né armi sacrileghe, né amori, né vendette, né Neroni, né Washington, né Susanne, né Messaline; egli canta la luce,

Questa vergine bella, che l'Eterno
Chiamava a nome nel crearla...

e, levandosi così sopra le umane faccende, egli schiva il pericolo d'irritare tanti umori, di tempe fra loro cozzanti, oltre al vantaggio di avere fra mani un soggetto fecondo di poetiche immagini, non vien meno il suo valore. Quant'è poi a certi umori, che vorrebbero abnilita, segustamente adesso, ogni poesia, egli fa bene a non curarsene: e noi, che abbiamo felicitato in ogni tempo i sacri ingegni, gli sappiamo anzi grado speciale del suo concorrere a tener vivo, in tanto silenzio, il sentimento del bello, presto troppo a smarrirsi con quello del buono fra gli umori trambasti.

Cui lo spettacolo di natura è cosa affumicata, non fu concessa fibra di poeta. Cò non può dirsi del prof. Occioni, che s'arresta a contemplare la luce co' suoi meravigliosi effetti, come le fosse nuovo affatto, e ne parla con giovanile entusiasmo ed assai maturità di senso. Non però così come Lucrezio della natura delle cose, e Arici dell'elettrico; dappoché, lasciando quasi intatto il campo della scienza, ed abbandonandosi alla foga della sua fantasia, il nostro poeta non vuol darci un componimento didattico, ma

REGNO DI SARDEGNA

Torino 13 aprile.

La Camera dei deputati s'intrattene anche oggi della discussione del progetto di legge per riordinamento dell'imposta sulle professioni, arti, industria e commercio. (G. P.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 14 aprile.

La Camera dei deputati sta discutendo la legge per riordinamento d'imposta sulle professioni, arti, industria e commercio. Questo travaglioso progetto da più giorni assorbe l'esame e gli studi della Camera. Qualche deputato aveva richiesto che, a rendere l'imposta più proporzionale e più equa fra gli esercenti una stessa industria o commercio, ella fosse distinta in due gradi, nel primo de' quali gli esercenti retribuissero la tassa intera, nel secondo la metà. Ma il ministro osservò che lo scopo della legge, il quale tende a procurare tre milioni sui bisogni dell'erario, andrebbe in parte fallito, coll'introduzione di questi diversi gradi. L'emendamento adunque, relativo ai gradi, venne respinto.

Nella sessione del 12, il signor ministro delle finanze presentò all'approvazione della Camera la convenzione, ultimamente passata tra lui e la Compagnia transatlantica, costituitasi in Genova sin dallo scorso ottobre, la quale, come sapete, si propone di aprire una diretta navigazione a vapore tra Genova e l'America settentrionale e meridionale. Il servizio, in generale, consiste in un viaggio mensile, di andata e ritorno, su ciascuna delle due linee. Di Genova a Nuova York, si farà scalo a Marsiglia, Barcellona, Malaga, Gibilterra e Madera. Nell'altro viaggio, oltre a medesimi approdi di qua dall'Atlantico, si farà scalo sulla costa del Brasile in Pernambuco, Bahia, Rio Janeiro, e di là a Montevideo. Per questo secondo viaggio arrestarsi nel primo de' due ultimi porti, qualora la Compagnia vorrà stabilire un altro bastimento, che mantenga fra essi una regolare corrispondenza, a coincidere colle partenze e cogli arrivi del pacchetto tra Genova e Rio Janeiro. La periodica esecuzione di tali viaggi non potrà esser sospesa o ritardata, che per motivi di forza maggiore, o ne' casi di guerra. Si tratterebbe di bastimenti, la cui portata non sia inferiore a 1500 tonnellate, muniti di macchine ad elice della forza di 250 cavalli, determinata sul diametro de' cilindri e non sull'effetto segnato dall'indicatore. Dovrebbe ciascuno potere comodamente alloggiare 80 passeggeri di poppa e 100 di prua. La Compagnia si obbliga di mantenere i bastimenti nel migliore stato di navigabilità, e si sottopone perciò a tutte le ispezioni, che il Governo credesse di farvi eseguire. Si obbliga a tenerli legalmente coperti della bandiera nazionale, e perciò dovranno essere bastimenti di assoluta proprietà della Compagnia, i cui direttori saranno esclusivamente nazionali. I viaggi saranno eseguiti, in 22 giorni, quello di Nuova York, in 38 quello del Brasile sino a Montevideo o in 32 sino a Rio Janeiro.

Alla fine dell'anno corrente, deve mettersi in esecuzione, in modo solamente provvisorio, il Codice di procedura civile, lavoro di una Commissione nominata da più di dieci anni. Questo Codice viene a riempire una lacuna, da tutti lamentata, e dovrebbe soddisfare ad uno de' più sentiti bisogni del paese. Il progetto di Codice fu testè presentato alla Camera dei deputati, con la domanda di autorizzazione provvisoria. La materia si è distribuita in mille e più articoli. La relazione del ministro di grazia e giustizia, cav. Boncompagni, che precede il lavoro, è contenuta in cento pagine, nelle quali è racchiusa sommariamente l'esposizione delle materie e de' motivi del nuovo Codice. Con la pubblicazione del Codice di Carlo Alberto, conforme nel piano, ne' principii, nella maggior parte delle sue disposizioni al Codice civile francese, una legge concordante di procedura civile divenne una imperiosa necessità. Il ministro dà ragguaglio ne' seguenti termini dei materiali che lo compongono:

« Il Codice, qualunque formato seguendo le tracce del Codice francese, che non poteva altrimenti succedere a ragione della grande somiglianza, che corre tra le legislazioni civili dei due paesi, non sarà tuttavia redatto di servile imitazione: perchè i chiarissimi magistrati e giureconsulti, che entrarono a comporre l'una e l'altra Commissione, ai quali si dee giustamente un tributo di pubblica lode, presero somma cura d'innestarvi quelle parti della patria legislazione che più meritavano di essere conservate, attinsero nuove disposizioni alle fonti razionali del diritto, e guidati dalle pratiche osservazioni delle cose forensi, spaziarono fra moderni Codici, e, comparando le varie loro disposizioni, raccolsero le migliori, procacciando di correggerne i difetti, di risolvere le dubbiezze e di antivenire le questioni. »

Percorrendo, come abbam fatto, accuratamente tutto il libro, non ci pare che in quelle parole vi sia alcun vanto esagerato. Noi troviamo che le disposizioni di esso sono state principalmente desunte col seguente ordine: dal Codice francese di procedura civile; da quello di Ginevra;

tal'e, dove tutta si versi la sua anima, rapita da questo portentoso della creazione. Accenna le ipotesi de' fisici sulla luce, solo per far sapere che non se ne occupa:

Ma figliata dal grande astro ti credea,
O per te stessa incognita possanza,
Che nell'etra lievisima ti vibrai,
E con gito iterato gl'infiniti
Atomi investa, pari a suon nel corso,
Che va e torna, e in più larghe onde s'aggira,
Incerto erra il pensiero, e mal s'adopra
Di dir qual sei, chè tu di Dio sei figlia.

Dopo essersi trasportato al tempo della creazione, dopo avere con vivezza ed a grandi gruppi ritratto i miracoli della luce sul novello universo, quali si manifestano in generale, il prof. Occioni, venendo, per così dire, all'eccezione, canta il fenomeno delle aurore boreali. Tutte, che ha vita, applaude al benefico raggio; ma per l'uomo, esso ha una favella particolare: e quale ella sia, ben sa dircelo la sua musa, che, guidata dal chiarore notturno, passa a rattristarsi con vera desolazione e con tenerissimi versi sulla sepoltura paterna. Lenti, telescopii, specchi ustori, gas, luce elettrica, ecc., non attirano l'estro del prof. Occioni. Il suo cuore è colpito dalle grida dei minatori, avvolti dalle fiamme, e la sola lanterna di Davy ferma la sua attenzione. Parla assai degnamente dei portenti della pittura: compiangendo i nati e i diventati ciechi: canta di Galileo e di Dan-dolo; e chiude il carne con un'aspirazione dell'anima verso la divina luce.

Non si può leggere questo componimento del sig. Occioni, senza accordargli molto amore: pegli ottimi autori, delicato e robusto sentire ad un tempo, agguistatezza d'

dalle patrie leggi; dal Codice napoletano; da quello di Parma; da quello di Baden.

Le modificazioni al tipo, che era il Codice francese, sono dirette, senza eccezione, ad ottenere maggiore speditezza nelle forme ed economia nelle spese; e raggiungono il fine. Quasi tutte le conquiste dell'odierna civiltà sono assicurate all'ordine de' nostri giudizi civili. Raramente è accresciuta la latitudine de' poteri discrezionali del magistrato.

Il conte Sclopis, senatore del Regno, ha pubblicato un libro, che porta per titolo: *Delle relazioni politiche tra la dinastia di Savoia e il Governo britannico, dal 1040 al 1815*. Vedi anglomania!

REGNO DELLE DUE SICILIE

Palermo 26 marzo.

La religione degli augusti Monarchi, nelle cui mani la Provvidenza commise lo scettro di queste contrade, volle che il giorno, in cui la Chiesa santa commemora il grande sacrificio, compiutosi sul Golgota, fosse contrassegnato da uno di quegli atti di clemenza, la quale, più che una prerogativa della sovranità, è un bisogno del munificentissimo animo di S. M. il Re S. N. Quind, ieri, l'illustre rappresentante della M. S. nell'isola, dopo aver adorato il Legno della Croce nella re l Cappella palatina, deponeva a pie' del segno augusto dell'umana redenzione il decreto Sovrano, col quale era fatta piena grazia a dodici condannati. Il procuratore generale del Re presso la gran Corte criminale di Palermo, presente al sacro rito, raccoglieva quel decreto, ed immediatamente ordinava che fossero dischiuse le porte del carcere a' dodici graziosi. (O. T.)

DUCATO DI MODENA

Modena 13 aprile.

S. E. il sig. conte Michele di Strasoldo, I. R. Luogotenente della Lombardia e presidente della Commissione internazionale per la Lega doganale austro-astense-parmigiana, residente in Milano, giunta in Modena la sera del 7 c. m., fu, nella successiva mattina, ricevuta in udienza dall'A. R. del nostro Sovrano, a cui ebbe l'onore di presentare i suoi ossequi, e poscia, trattata alla R. mensa, intervenne la sera alla conversazione della R. famiglia, con trattamento di music. Il giorno susseguente, S. E. riprese la via per Mantova e Verona. (Mess. di Mod.)

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo nella *Triester Zeitung*, sotto la data di Costantinopoli 4 corrente:

« Riguardo alle trattative fra il principe Menzikoff e la Porta, si crede sapere che l'ambasciatore dello Czar abbia chiesto, fra altre cose, che, in avvenire, il Patriarca greco a Costantinopoli sia nominato a vita, e dipenda esclusivamente dal S. Sinodo di Pietroburgo. Inoltre, nel caso che scoppiassero turbolenze nella Moldavia o Valacchia, dovrebbe essere accordato all'esercito russo il privilegio di poter occupare quelle Provincie, senza l'intervento delle truppe turche. Finalmente, il principe chiederebbe l'allontanamento delle guarnigioni turche da tutte le fortezze serbiche. »

« Negli arsenali della capitale regna da qualche tempo insolita operosità. Si armano anche i più forti piroscafi mercantili. La riserva (redif) è già chiamata sotto le bandiere; si attendono spedizioni d'armi dall'estero, e dicesi che le principali fortezze verranno poste in istato di difesa. »

REGNO DI GRECIA

Atene 8 aprile.

Scrivono sotto questa data alla *Triester Zeitung*: « La Porta aveva inviato all'ambasciatore greco in Costantinopoli una Nota, in cui domanda la restituzione di tre villaggi, posti nell'Eptarchia di Karpenisi, che asserisce appartenere alla Turchia. Non si conosce la risposta del Governo greco; però, esso aveva fatto subito rinforzare le truppe di confine e di presidio in Lamia, mediante 1000 uomini e alcuni cannoni di montagna, per guarentire agli abitanti la tutela necessaria. » (Ciò serve a spiegare la nota dell'Observateur d'Athènes, che pubblicammo nella Gazzetta di sabato.)

INGHILTERRA

Londra 9 aprile.

Nella sessione d'ieri della Camera dei comuni, il cancelliere dello scacchiere, sig. Gladstone, presentò il suo nuovo progetto relativo al debito pubblico, di cui già abbam fatto cenno. El disse che lo considerava, non già come un rimedio radicale, ma come una solida base di ulteriori riforme finanziarie. Dopo qualche discussione, l'Assemblea approvò la proposta ministeriale di presentare i relativi progetti di legge. Il signor Ewart fece poi presente alla Camera la necessità, già dimostrata in altri incontri, di sottoporre i candidati a cariche diplomatiche ad un conveniente esame. Lord Stanley, riferendosi all'esempio degli Stati Uniti, esprime l'opinione che un ambasciatore dev'essere piuttosto una persona ben addestrata nella vita

pubblica; poi resta, basta porgerli a fianco un esperto segretario. Lord Palmerston trovò poco adatto il confronto degli Stati Uniti, e ammise essere necessario che i diplomatici facciano buoni studi, benché questi soli non formino gli uomini di Stato, aggiungendo che aveva già prima adottato le opportune disposizioni, a fin di attivare gli esami accennati.

Altra del 10 aprile.

Il *Daily-News* annunzia che il sig. Crawford, espulso ultimamente dalla Toscana, fu informato, per parte del Ministero degli affari esteri, che il Governo toscano prese nuove informazioni, e che nulla osta più al suo soggiorno nel Granducato. (O. T.)

Scrivono da Pembroke al *Times*, in data del 7 aprile: « Sono stati ricevuti ordini, per mettere in cantiere, entro la prossima estate, due vascelli di linea di 90 cannoni ciascuno, una fregata di 50 cannoni e tre bastimenti leggeri (de' quali uno di 16 ed uno di 10 cannoni). Per far luogo a queste nuove costruzioni, molti de' bastimenti, attualmente su' cantieri, e che stanno per esser compiuti al più presto, saranno varati. Si può avere un'idea della importanza, che le Autorità annettono al motore a elice, come forza ausiliaria pe' vascelli da guerra, dal fatto che tutti questi bastimenti, grossi e piccoli, debbono essere provveduti d'un elice. »

Scrivono da Londra, l'8 aprile: « Mercoledì, verso mezzanotte, una densissima nebbia, che durò lungo tempo, avvolse tutto il Canale. Parecchi legni perirono, nave e carico; incapaci di governarsi, a cagione dell'oscurità, investivano senz'aspettarlo. Altri legni, volendo evitare le coste dell'Inghilterra, diedero nelle sabbie del lido francese. Il *Junior*, noleggiato da Callao per Aberdeen, con un ricco carico, toccò la costa a 900 miglia a ponente da Boulogne; per buona sorte, l'equipaggio poté salvarsi. Il *Glamorgan*, naviglio olandese, smarritosi per la nebbia, diede a traverso vicino a Jersey: il capitano e sei uomini dell'equipaggio perirono. Un cutter francese, le *Tre Sultane*, appartenente a Bordeaux, urtò a poca distanza a ponente da Rogerin-Castle, in iscoli formidabili; la bircaccia fu messa in mare: perirono tre uomini. Altri tre, che si erano aggrappati alla bircaccia, e che avevano tenuto duro per qualche tempo, furono avventuratamente-raccolti da battellieri, dopo molti sforzi. »

SPAGNA

Madrid 5 aprile.

Il Senato ha tenuto una breve sessione, e priva d'ogni importanza; si trattava unicamente d'affari di regolamento interno.

Il principio della sessione d'oggi della Camera dei deputati si aggirò sopra verificazioni di poteri. Il sig. Mon, sul finire della seduta, dee rispondere ad alcune allusioni personali del ministro delle finanze. Il sig. Bravo Murillo ha prestato giuramento all'aprirsi della sessione.

Si legge nell'*Heraldo*: « In seguito all'aumento della guardia civile, questo corpo si eleverà a 10,405 uomini, ossia a 49 compagnie di fanteria e 11 squadroni e mezzo di cavalleria. »

BELGIO

Brusselles 9 aprile.

Ecce le parole, pronunciate da S. A. R. il Duca di Brabante, prestato ch'ebbe il giuramento di fedeltà alla Costituzione in Senato:

« Profondamente commosso dal discorso dell'onorevole nostro presidente, vengo fra voi, signori, per prendere il luogo assegnatomi dalla Costituzione. »

« Chiamato quindi innanzi a prender parte ai vostri lavori, sono felice di potermi associare all'opera, che il Senato, da 22 anni in qua, va compiendo con un patriottismo così costante. »

« Non mi fu ancor dato di potermi rivolgere alla iottiera nazione: però, signori, mi non potrei parlarle con un cuore più devoto e più riconoscente. »

« Le acclamazioni, con cui il popolo belgio saluta il mio ingresso in questo recinto, mi provano sempre più che, soddisfatto del suo passato, egli ne desidera la continuazione per l'avvenire. »

« Questa, infatti, è la meta, verso la quale noi dobbiamo insieme indirizzarci. Quanto a me, voi conoscete i sentimenti, che mi animano. Voi sapete che, sinceramente devoto all'esistenza del paese, questa io confondo colla propria mia esistenza. Voi troverete sempre in me un compatriotta, felice e superbo di poter cooperare al mantenimento della nostra indipendenza e della nostra prosperità. »

« Questo fu sempre il mio più caro voto. Passa il cielo, che da 32 anni protegge così visibilmente la mia patria, esaudisca ancora i miei voti. »

Immensi applausi accolsero l'allocuzione del Principe, e non cessarono se non per lasciare che il presidente proponesse il rinvio a lunedì delle discussioni, che trovavansi

Accademie musicali.

Accademia al Carlo Felice.

Venne data, la sera dell'11 marzo scorso, un'accedemia, nel teatro Carlo Felice di Genova. La musica, che fu cantata e suonata, quasi tutta era dell'insigne Catanese: *Norma*, *Sonnambula* e *Pirata*. *Norma* fu principio e fine dell'accedemia; mezzo furono pezzi staccati per canto, violino, clarinetto, e piena orchestra, vale a dire sinfonie, fantasie e cavatine. Ivi emersero la genovese *Parodi* (Norma) e il veneziano *Cappello* (Pollione). Questi, nella sua cavatina, recitativo, cioè, primo e secondo tempo dell'adagio, prima e seconda cabaletta, specialmente là dove è scritto: *E l'amor che m'infiammò*, co'se i primi onori; e nel duetto dell'atto II, c. n. la donna, oltre a' battimenti fragorosi: d'entrambi, fu intato l'*Ah! troppo tardi* del tenore. Finito l'atto II della *Norma*, la *Parodi* ebbe chiamate due, ed il *Cappello* tre. E otto di dopo, al *Cappello* venne conferito il diploma di socio onorario dei Filarmonici, e regalata una tabacchiera di grigo.

Queste notizie le togliamo da fogli teatrali di Lombardia. Ed in quanto al *Cappello*, ci gode l'animo di scorgere che la dimora di qualche anno in Genova, e l'agire di continuo in quel teatro maggiore, abbiano in lui, non già scemato, ma cresciuto il prestigio della voce e dell'arte. B.

... non tam
Turpe fuit vici, quam contendisse decorum est,
Ovid.

Venezia 4 aprile 1853.

Dot. FRANCESCO PASQUALIGO.

all'ordine del giorno. L'uscita del Principe fu accompagnata da una vera tempesta di viva!

S. M. alle ore due pomeridiane, circa, ha ricevuto il Senato, recatosi in corpo a complimentare il Re.

Giunti al palazzo reale, i senatori vennero introdotti nella sala, dove furono ben presto raggiunti dal Duca di Brabante, che era rientrato nel palazzo, dopo la solennità dell'insediamento.

Il principe di Ligne, presidente del Senato, si avanzò allora verso S. A. R. il Duca di Brabante, e gli consegnò un esemplare in oro della medaglia, incisa dal sig. Wiener, in commemorazione del diciottesimo anniversario del Principe reale.

Alle parole, con cui il principe di Ligne accompagnò quel dono, il Principe rispose che era lieto di ricevere da' suoi colleghi questo attestato di affetto, soggiungendo che sovente si recherà in mezzo a loro.

Postosi quindi il Principe in mezzo ai senatori, il Senato in corpo venne introdotto nella gran sala reale, dove era S. M., col Conte di Flandra e co' suoi ministri, aiutanti di campo ed ufficiali della Casa; il presidente del Senato volle cedere al Duca di Brabante l'onore di presentarsi davanti al Re, alla testa del Senato: ma S. A. R. declinò modestamente questo onore, e si tenne confuso fra' suoi colleghi.

Il presidente pronunciò analogo allocuzione al Re.

Anche la Camera dei rappresentanti andò in corpo a complimentare il Re, cui il presidente, sig. Delfosse, indirizzò accorato discorso. Nella risposta di S. M. si notarono le seguenti parole:

Voi avete una dinastia vostra, tutta vostra. Questa dinastia si è identificata col paese, ed i vostri interessi furono sempre anteposti a' suoi. Io mezzo a voi, scorgo più d'un uomo politico, che può dire se quest'asserzione sia vera. (Da tutte le parti: Sì! sì! Viva il Re! Vivano i Principi!)

Posso dire che i miei figli sono degni dei sentimenti, che loro attesta il paese.

Da più anni, il Duca di Brabante è occupato di pubblici interessi, ed ho trovato in lui molto giudizio e buon senso: l'ho francamente iniziato a tutto quanto vi ha d'essenziale e di utile negli affari.

Il mio secondo figlio è animato dagli stessi sentimenti. Ambedue sono devoti al paese ed alle sue istituzioni. Se i tempi si facessero difficili, se un pericolo ci minacciasse (il che non sembra a temersi), in loro troverete coraggiosi difensori. (Applausi. Viva il Re ed i Principi!)

FRANCIA

Leggesi ne' carteggi dell'Indépendance Belge, in data dell'8 aprile:

La polemica continua nella Chiesa; è venuta in luce una nuova lunghissima ed eloquentissima pastorale del Vescovo d'Orléans, per difendere i preti francesi dall'imputazione di non essere sufficientemente devoti alla Santa Sede; imputazione, che fu ad essi data dall'Univers. Le allusioni vi sono vissime contro il giornale del sig. Veillot.

L'annuncio, dato dal sig. di Rayneval, che il Santo Padre non verrebbe in Francia al tempo della consacrazione, fece di subito cessare tutte le negoziazioni incominciate; l'articolo del Moniteur ne fu la conseguenza. Egli è un gran passo fatto; ma non ne segue che i dissidi religiosi siano calmati. Mai, per lo contrario, le disposizioni non furono più ostili. L'alto clero sta per trovarsi diviso in due campi. La gran maggioranza de' Vescovi e degli altri capi della Chiesa sta per ischierarsi sotto la bandiera dell'ultramontanismo; ma la grande maggioranza del basso clero, i curati di campagna, son quasi tutti nel campo opposto. Da tal condizione di cose possono risultare gli inconvenienti più gravi. Mi assicurano che il nunzio attuale a Parigi, monsignor Garibaldi, il cui spirito conciliativo è moderato è apprezzato da tutti, dispera di poter ricondurre la pace, al tirannico compromesso del sig. Veillot. Egli è, dicono, ammalato; e si attribuisce la sua indisposizione piuttosto al cordoglio, che ad una causa fisica. Ebbero in mano le bozze di stampa d'un opuscolo, scritto, per quanto si dice, da un prete. Spero che si sarà affogato nell'uovo. E

scopre, a rigor di parola, gli altari, e sarebbe un grande scandalo, se l'autore non cedesse alle istanze de' suoi amici, gettando le bozze del suo libro alle fiamme.

Si parla ancora d'arresti; e si cita, fra gli imprigionati, un negoziante del Passage-Choiseul.

Presentemente, si fanno i preparativi per introdurre nell'armata algerina uno squadrone di 500 uomini montati su dromedarii. Questa novità è troppo importante, per non crederla degna di alcuni chiarimenti. Il maresciallo Bugeaud, vecchio guerriero, così destro e sperimentato, il primo, che intendesse profondamente la questione d'Algeri e la necessità d'un'occupazione integrale, fu condotto dalla forza delle cose a dirigere le spedizioni di là de' laghi salati, a El-Bod, a Laghuat ed in altre oasi della prima zona del Sahara algerino. D'allora, il maresciallo sentì il bisogno d'impiegare i dromedarii in luogo dei cavalli e dei muli, per quali è uopo portar acqua e foraggi, come per gli uomini, mentre il dromedario può lasciar di bere per molti giorni, e si pasce d'erbe secche, degli arbusti e di tutte le piante selvagge, in cui s'imbatte in cammino. Il maresciallo Bugeaud aveva commesso al colonnello Carbuca la cura d'organizzare una brigata di seicento dromedarii, e di formar soldati per la condotta di questi animali: alla quale incumbenza egli si diede con una instancabile solerzia, convinto degli immensi servizi, che doveva rendere all'armata un animale, a cui non se ne può sostituir altro nell'arida regione, che gli Arabi chiamano paese della sete. Dobbiamo spiegare perche appelliam dromedario quest'animale, e non piuttosto cammello. Il primo non ha che una gobba; il secondo ne ha due. L'animale dalle due gobbe, che è il cammello propriamente detto, abita le grandi pianure dell'Asia centrale, al nord dell'Imaia. E di grandi forme, e d'aspetto forte e robusto. Il dromedario, o cammello d'Arabia, non ha che una sola gobba, siccome dicemmo, è di membratura alquanto più gracile, e però anche assai più snello. Gli Arabi ammaestrano dromedarii corsieri, denominati allora meharis, che fanno venti e trenta leghe al giorno, al trotto ed al galoppo. In Egitto, in Algeria, in tutto il resto dell'Africa settentrionale, fino al Senegal, il cammello è sconosciuto: non ci si vede che il dromedario, chiamato poi volgarmente cammello, di mehar. Stabilita questa distinzione, ci varremo del termine cammello, come più usato. Non gli si dà a bere che di otto in otto giorni, nell'estate; esso beve allora 30 o 40 litri d'acqua. Nella stagione, in cui può pascolare verdure, sta due o tre mesi senza bere, tenendogli vece di pozione l'umido radicale dell'erba. Ha quattro stomaci, come tutti i ruminanti, e possiede inoltre un apparato, composto di cellule, ripiene d'acqua, perfettamente pura. Spesso si rinvennero nello stomaco d'un cammello morto, 8 o 15 litri d'acqua. L'animale fa al bisogno rifluir quest'acqua alla bocca. Il cammello si riposa e dorme accoccolato sulle ginocchia di nanzi e di dietro. Quest'atteggiamento, che gli è naturale, offre, come si vede la maggior facilità per caricarlo e montargli sul dorso, non ostante l'elevata sua statura. Porta da cinque a settecento libbre, o due uomini coi loro equipaggi, vettovaglie ed acqua. Il cammello, infine, è tanto appropriato, per la natura sua, alla regione del Sahara, che si degenera in quella de' cereali e de' pascoli.

SVIZZERA

Riproduciamo dalla Gazzetta di Vienna, che la toglie dal Bund di Berna, la seguente Nota:

Il sottoscritto, I. R. incaricato d'affari si è dato sollecitudine di sottoporre al Governo di S. E. il sig. Presidente della Confederazione e dell'alto Consiglio federale svizzero la risposta alla rimostranza, fatta del detto Governo, in occasione della cacciata d'un certo numero di Cappuccini originarii della Lombardia, appartenenti a diversi conventi del Cantone Ticino.

Nell'esprimere il suo vivo dispiacere che quest'affare sia stato trattato sinora in un modo sì incompleto e poco conforme a' giusti reclami dell'I. Governo, il sottoscritto crede di esprimere l'impressione, che doveva necessariamente produrre nel Gabinetto imperiale la Nota del Consiglio federale, poco soddisfacente per la forma e per la sostanza.

Intanto, il Governo imperiale ha ricevuto la Memoria, cui unita in copia, de' Cappuccini espulsi, firmata da 16 di essi (in parte sacerdoti, in parte laici) coll'osservazione, che 6 dei loro erano assenti, quando fu spedito il documento.

Ne risulta che il numero de' conventuali, nativi della Lombardia, che furono cacciati dal Ticino non è di soli 8, come dapprima era stato creduto, ma di 22.

Basterà di dare un'occhiata all'esposizione delle circostanze, che hanno accompagnato l'allontanamento di que' religiosi — la cui veracità non può essere posta in dubbio — per convincersi che il rimprovero d'eccessivo rigore, espresso dal Governo imperiale, e di cui l'alto Consiglio federale si studia di scagliare il Governo del Ticino, non era menomamente privo di fondamento o esagerato.

S. E. il Presidente della Confederazione ed il Consiglio federale debbono convenire anch'essi che i commissarii, incaricati dell'esecuzione del decreto d'espulsione, non si sono attenuti allo spazio di tre giorni, stabilito dal decreto del Governo del 17 novembre, e che non è passata che qualche ora tra l'intimazione e l'esecuzione dell'ordine.

Di più, le Autorità ticinesi pretendono d'aver pagata a' Cappuccini una pensione per quattro mesi, mentre questi affermano non essere stata data loro né manco la somma, da essi recata quando entrarono nel noviziato, somma la cui restituzione era stipulata, a tenore d'una legge del 1848.

Se si pretende di giustificare la subita espulsione de' Cappuccini per la ragione che essi non posseggono né famiglia, né beni stabili, né industrie, e che perciò non hanno d'uopo di lunghi preparativi per cangiar residenza; ad una tale argomentazione, se pure è degna d'essere tolta sul serio, si può opporre la domanda: se il voto di povertà, che i Cappuccini fanno per mettere sotto gli occhi del popolo cattolico l'esempio dell'abnegazione e delle privazioni, debba escluderli da ogni diritto alla stima ed a' riguardi, che un Governo giusto ed illuminato non rifiuta né anche al più infimo mendico, sino a tanto che non sia riconosciuto colpevole d'un atto delittuoso?

Quanto alla sostanza della questione, il Governo imperiale non saprebbe assolutamente sottoscrivere a' principii, posti dall'alto Consiglio federale. Tutta l'argomentazione della Nota del 3 corrente tende a collocare i Cappuccini espulsi nelle condizioni identiche degli altri stranieri, a cui il Governo ticinese ha accordato un permesso di dimora temporaneo, e a cui può toglierlo all'uopo.

Ora, secondo la nostra convinzione, è questo un punto di vista erroneo, e che non può assolutamente essere applicato nel caso attuale. I Cappuccini espulsi, come lo dichiarano nella summentovata esposizione, con voti pubblicamente pronunciati, si sono a perpetuità e solennemente vincolati ad una Corporazione religiosa, la quale era riconosciuta e garantita nella sua esistenza dalla legge fondamentale del Cantone Ticino e dalla Confederazione. Di guisa che, fatta astrazione anche dal fatto che essi abbiano acquistato il diritto di naturalizzazione colla legge fondamentale del Cantone Ticino e della Confederazione, di oltre 20 anni nel paese, essi hanno almeno acquistato il diritto di dimorarvi, nella loro qualità di membri dell'Ordine, sino alla morte, nei conventi, in cui hanno professato i loro voti, e ai quali sono legati in forza della disciplina dell'Ordine, come pure hanno acquistato il diritto di godere tutta la protezione delle leggi.

E vero che l'alto Consiglio federale svizzero fa osservare nella sua Nota « che i Cappuccini non esercitano una professione laica, a meno che non si voglia tenere per tale la mendicizia ». Quest'asserzione non sarà contestata, ma, d'altra parte, non si vorrà neppure mettere in dubbio che, nella qualità loro di servi e sacerdoti della Chiesa cattolica, essi hanno l'incarico di funzioni ecclesiastiche, curano il divino servizio, predicano al popolo la dottrina cristiana, amministrano i Santi sacramenti, prestano la spirituale assistenza agli infermi, ed offrono loro le ultime consolazioni della religione. Se per questi servizi resi alla popolazione cattolica, e chiunque è convinto che la religione è il solo fondamento durevole dell'edifizio sociale, li stimerebbe di gran prezzo, — essi non chieggono che un servizio reciproco estremamente modesto, domandando alla carità privata de' fedeli cattolici il

loro meschino pane quotidiano, questo modo di procedere può infatti essere qualificato col nome di mendicizia, ciò che è accaduto di fare all'alto Consiglio federale. Ma quanto al decidere, se un tal modo di vivere, fondato nella regola dell'Ordine sanzionato dalla Chiesa, presenti motivi bastanti per paragonare i Cappuccini, in ciò che concerne la legale loro protezione, ai vagabondi pericolosi e sospetti che fanno della mendicizia una professione, questo è ciò che si può sicuramente abbandonare all'esame d'ogni uomo imparziale.

Ora, quantunque, in base della regola del loro Ordine, i Cappuccini non possano possedere nessuna proprietà personale, l'esercizio perfettamente legittimo della loro vocazione ecclesiastica nel Cantone Ticino, non solo accordava ad essi un asilo comune, ma ben anche i mezzi di sussistenza; e la loro espulsione senza giudizio e senza diritto dee dunque, quanto a' suoi effetti, essere considerata come perfettamente identica ad una totale confisca di beni: imperocché, sebbene il Cappuccino non possa, anche rimesso all'Ordine cui appartiene, chiamar sua la tonaca grossolana, che lo ricopre, pure ei perde molto, anzi tutto, se gli sono tolti i mezzi di procacciarsi legalmente il poco, che gli abbisogna per la sua sussistenza.

Partendo da queste osservazioni, il Governo imperiale non può adunque che persistere nella sua dichiarazione che, riguardo ai Cappuccini espulsi, è stata commessa una violazione flagrante del diritto; la quale, se non è riparata col riammettere gli espulsi nei loro conventi, impone per lo meno al Governo del Ticino il dovere di assicurar loro, a titolo d'indennità, una pensione conveniente.

Se, in quanto alla soppressione di Corporazioni religiose in generale, l'alto Consiglio federale invoca l'esempio d'altri Stati, sarà permesso di ricordargli qui che, nell'occasione di tali precedenti, la cui legittimità, quando essi ebbero luogo senza il concorso del capo della Chiesa cattolica, non debb'essere qui discussa, il sentimento del diritto e della equità, eccettuati certi casi appartenenti alle epoche di sovvertimenti anarchici, e che certo non sono degni d'essere imitati, non era estinto a segno, da non accordare almeno ai membri di quelle Corporazioni, disciolte di fatto, una indennità vitalizia per la loro perduta esistenza.

Il sottoscritto ha, per conseguenza, l'onore, conforme agli ordini, che ha ricevuti, d'inviare rispettosamente S. E. il sig. Presidente della Confederazione e l'alto Consiglio federale a far uso della sua influenza perchè il Governo ticinese accordi agli espulsi Cappuccini, che hanno cercato e trovato un asilo provvisorio nella loro patria, una conveniente pensione vitalizia, a titolo d'indennità de' mezzi di sussistenza, che loro sono stati tolti.

Confidando che l'alto Consiglio federale svizzero sarà impegnato da' suoi propri sentimenti di giustizia e d'equità a sostenere la ben fondata domanda del Governo imperiale con tutta la forza della sua influenza, il sottoscritto prega in pari tempo di volerlo onorare d'una risposta, il più presto possibile, essendo pel Governo imperiale di gran importanza il conoscere il più tosto la sorte dei monaci, che ha provvisoriamente ricevuti.

Il Governo imperiale si crede tanto più in diritto di attendere che la sua presente domanda riceva piena e pronta soddisfazione, in quanto che sinora non è stata, con sua giusta meraviglia, né accordata una soddisfazione, e né meno presentata una scusa, sia pel trattamento arbitrario inflitto ai Cappuccini espulsi, originarii dell'Austria, sia per gli irregolari procedimenti, con cui furono trasferiti alla frontiera.

Il sottoscritto coglie, ec.

Conte KARNICKY.

Annesso alla nota.

Titoli.

I religiosi Cappuccini sottoscritti, tutti fedeli sudditi di S. M. l'Imperatore, hanno stimato conveniente di far noto al Governo imperiale l'arbitrario procedere, che il Governo del Canton Ticino ha usato a loro riguardo.

Per decreto del 19 novembre 1852, quel Governo ha ordinato l'espulsione immediata dal suo territorio di

GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 18 APRILE 1853. — Ieri, sono arrivati da Liverpool lo schooner inglese Sister, capit. J. Davies, con manifatture ad A. Garbura e Comp.; da Smirne il brigant. ottomano S. Gio. Prodromo, capit. Giorgio Zaine, con uva per Gio. Batt. Olivo; da Bergen il brigant. norvegico Elida, capit. Holmen, con baccalà per A. Palazzi; vari trabaccoli, fra quali un napoletano, che ancora non si conosce. Quattro grossi legni stanno ancorati alle viste del porto, e si credono tutti carichi di carbone.

Il mercato non ebbe cambiamenti: una vendita d'olio di Ragusi a f. 34, sconto 4 1/2. Obbligazioni nuove in granoni di Danubio, per consegna nei mesi di luglio ed agosto, ai soliti prezzi. — Continua la ricerca nel Prestito lomb.-veneto; nelle altre carte non si scoprono novità.

Trieste, nella scorsa settimana, non offre cosa notevole nel suo mercato, se non calma in coloniali, negli olii, in granaglie, nelle frutta, in metalli e nei cottoni. Mantengonsi in sostegno le lane, con vendite di circa balle 610. Gli arrivi, negli zuccheri di colli 9159, nei cottoni balle 4694.

LONDRA 16 APRILE. — Cotoni b. 60,000, 1/16 ad 4 1/8 rimarciti. Calma nei caffè da sc. 47 a 47 1/2. Ceylan. Zuccheri depressi. Un carico N. 12 1/2 venduto a 24 per Trieste. Grani in ribasso. Frumentoni fermi, vendibili. (Disp. telegr.)

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 16 APRILE 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100 — 85 3/8
dette detto — 4 1/2 — 85 3/8
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 500 — 218 3/8
dette — 1839, — 250 — 147 1/2
dette, al 5 p. 100 — 1852, — 94 3/8
Azioni della Banca, al pezzo — 1418 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 — 2450 —
dette — da Vienna a Gloggnitz — 500 — 773 3/4
dette — Budva a Linz e Gmund. — 250 — 288 —
dette della navigaz. a vapore del Danubio — 500 — 779 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste — 500 — 630 —

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 talleri Banco — Rs. 162 1/4 a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri corr. — 152 1/2 a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini corr. — Fior. 109 3/4 Uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, —
valuta dell'Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 1/2 — 108 3/4 a 3 mesi
Livorno, per 300 lire toscane — 109 1/2 a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina — 10-49 — br. term.
Milano, per 300 lire austr. — 109 3/4 a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi — — a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi — 130 — a 2 mesi L.

CAMBII. — VENEZIA 16 APRILE 1853.

Amburgo	Ref. 219 1/4	Londra	Ref. 29-40
Amsterdam	248	Malta	244 D.
Ancona	622 D.	Marsiglia	117 3/5 D.
Atene	—	Messina	15-35 D.
Augusta	298 L.	Milano	99 5/8
Bologna	623 1/2 D.	Napoli	518 1/2 D.
Corfù	609 D.	Palermo	15-35 D.
Costantinopoli	—	Parigi	117 7/8 D.
Firenze	99 1/2 D.	Roma	625 D.
Genova	117 1/2 D.	Trieste a vista	271 1/2 D.
Lione	117 7/8 D.	Vienna a vista	271 1/2 D.
Lisbona	—	Zante	605 D.
Livorno	99 1/4 D.		

MONETE. — VENEZIA 16 APRILE 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:42	Talleri di Maria Teresa L. 6:20	
Zecchini imperiali	14:10	di Francesco I - 6:16	
in sorte	14:05	Crociati - 6:69	
Da 20 franchi	23:70	Pezzi da 5 franchi - 5:90	
Doppie di Spagna	98:30	Francesconi - 6:46	
di Genova	94:10	Pezzi di Spagna - 6:50	
di Roma	20:25		
di Savoia	33:40		
di Parma	24:80		
di America	96:10		
Luigi nuovi	21:55		
Zecchini veneti	14:45		

MERCATO DI LEGNAGO DEL 16 APRILE 1853.

GENERI.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento l. a.	22.—	22:75	23:50
Frumentone	16.—	16:25	16:50
Riso nostrano	42.—	46:25	52.—
— bolognese	36.—	39:45	41.—
— cinese	36.—	37:50	39.—
Segala	—	16:50	—
Avena	8:50	8:63	8:75
Fagioli in genere	20.—	22.—	24.—
Miglio	—	—	—
Orzo	—	—	—
Seme di lino	—	—	—
Ricino	—	—	—

ARRIVATI E PARTENZE. — NEL 16 APRILE 1853.

ARRIVATI. — Da Milano: I signori: Martin Fortes Emilio Carlo, presid. del Tribun. civ. a Nogent-le-Rotrou. — Hawkins Dexter A., poss. americ. — Julian G. Batt., neg. di Cetta. —

Contagne Franc. Prospero, neg. a Parigi. — Sasetzky Demet., capitano di cavall. russo. — Finzi Marco, poss. di Modena. — Da Ravenna: Argelli Adamo, poss. — Da Ferrara: Bellonzi Gaetano, possid. — Da Trieste: Revel conte, ministro sardo presso l'I. R. Corte di Vienna. — de Souza Gerardo, ministro plenipoten. di S. M. Cattolica presso la Corte di Toscana. — del Castillo e Frigueros Luigi, addetto alla Legaz. di S. M. la Regina di Spagna presso la Corte di Toscana. — Franguli Caralambo, R. viceconsole ellenico in Trieste. — Palazzi Francesco, poss. di S. Cattoldo.

PARTITI. — Per Trieste: I signori: Lombard Gius., viaggi. di comm. di Antibes. — Ely Gugl. D. e Walker S. Norman. — Beger, consigl. di Corte russo. — Bolis co. Lorenzo, poss. di Lugo. — de Gersdorff-Hardenberg-Rentlow contessa Ida, poss. di Copenhagen. — Per Milano: Decio Francesco, I. R. consigl. e banchiere di Milano.

NEL 17 APRILE. — Da Livio: I signori: de Stanchina cav. Giuseppe, poss. — Da Roma: Joly d'Arnaud Eugenio, già deputato, membro del Consiglio generale dell'Aude. — de Rex co. Gasparo Aless., di Dresda. — de Muller Ant., di Friburgo. — Da Firenze: Birkle C., Nash Federico e Whelpley Giacomo, Americani. — de Hlerissem bar. Carlo, propr. di Mons. — Balcarre Mariano, di Parigi. — Carroll Carlo, colonn. americ. — Kasteler Gugl. e Moret Ilario Franc., capit. al servizio di S. M. il Re di Napoli. — Lemaire Aug. Annibale, propr. di Lilla. — Haylar Giacomo, Inglese. — Da Trieste: de Medvansky bar. Geiza, I. R. capo del Comitato di Bansch. — de Medvansky bar. Dionisio, poss. di Weszele. — de Medvansky baronessa Agnese, nata contessa Majlath, dama della Croce stellata, e di palazzo. — de Braunendal Carlo, consigl. presso l'I. R. Tribunale provinc. in Vienna. — Weninger Giorgio, dott. in medic. di Vienna. — Northey Gugl. Federico, Inglese.

PARTITI. — Per Milano: I signori: de Revel co. Adriano, ministro sardo presso l'I. R. Corte di Vienna. — Paravia cav. Pier Aless., consigl. e prof. d'eloquenza presso l'Università di Torino. — Delestang Giulio e Lebida Felice, neg. di Marsiglia. — van der Hagen Ferdinando, partic. di Gand. — de Fos Ernesto, banch. di Samur. — Per Rovereto: Fiumi Domenico, consigl. presso l'I. R. Corte di giustizia a Rovereto. — Per Verona: Alighieri co. Pietro, poss. — Per Bergamo: de Friesen bar. Carlo Ewald, di Frankenthal. — Per Trieste: Yeatman Enrico C. e Pell Giovanni H., Americani. — Dainese, generale magg. russo. — Argelli Adamo, possid. di Ravenna. — Pauli A. W., partic. di Copenhagen. — Sasetzky Demetrio, capitano di cavalleria russo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 15 aprile Arrivati 990
Partiti 776
Nel giorno 16 detto Arrivati 766
Partiti 974

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 aprile 1853. — Piccoli Luigi, d'anni 64. — Tussato Francesco, di 59. — Furlanetto Antonio, di 50, facchino. — Vianello Rosa, di 20. — Garand Francesco, di 31. — Totale N. 5.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18, 19 e 20, in S. M. DELLA MISERICORDIA, per destinazione di Monsign. Abate.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20,21 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 16 APRILE 1853.

Ore . . .	L. del Sole.	Ore 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 2 2	28 2 8	28 2 5
Termometro, gradi	2 7	6 8	6 5
Igrometro, gradi	82	74	75
Anemometro, direzione	N.	S.	S. E.
Stato dell'atmosfera	Ser. fosco.	Ser. e vento.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 9.

Punti lunari: P. Q. ore 5.39 sera. | Pluviometro, linee: —

DOMENICA 17 MARZO 1853.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 3 4	28 4 0	28 3 8
Termometro, gradi	5 7	6 7	6 0
Igrometro, gradi	81	78	79
Anemometro, direzione	E. N. E.	S. E.	S. E.
Stato dell'atmosfera	Nuv. vento.	Burascoso e vento.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 10.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — LUNEDÌ 18 APRILE 1853.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.
TEATRO APOLLO. — Adriana Lecouvreur. — Un dente nel 1700. — Alle ore 8 e 1/2.
TEATRO A S. SAMUELE. — Marco Visconti, poesia di N. Forramiti, musica di A. Pedrocchi, Veneziano. — Alle 8 e 1/2.
TEATRO MALIBRAN. — La vittima del proprio dovere. — Il nuovo metodo per risuscitare i morti. — Alle ore 5.
SALA TEATRALE A SANT'ANTONIO. — Corradino cuor di ferro. — La pianella perduta nella neve. — Alle 8 e 1/2.

tutti i Cappuccini non originari del Cantone. Quel decreto, comunicato a tutti i commissari, nella giurisdizione dei quali esistevano conventi del detto Ordine, recava non doveva essere data conoscenza ai religiosi in questione prima dei venerdì della domenica, giorno 21 dello scorso mese. I suddetti commissari, eccetto quel di Faido, e ne ignoriamo il motivo, non ci informarono di quel decreto che verso le due ore di notte, e i religiosi del convento di Lugano ne furono informati a un'ora dopo la mezzanotte; subito dopo fatta la comunicazione che l'ordine fosse immediatamente eseguito, e solo dopo le più fervide istanze fu loro accordata un'ora d'indugio, allo spirare della quale, a simiglianza di famigerati malfattori, furono condotti per forza alla frontiera austriaca. In tale occasione non ci restava che di protestare contro siffatto procedere, che noi non possiamo considerare che come una flagrante violazione del diritto delle genti.

Noi abbiamo inoltre fatto osservare a que' commissari che, essendo noi tutti stati ammessi pubblicamente e solennemente in una Congregazione religiosa, approvata e garantita dalla Costituzione del Cantone, dopo di avervi vissuto più di 20 anni, lasso di tempo più che bastante per essere, a tenore d'una legge dello stesso Cantone, considerati come naturalizzati Ticinesi; che alcuni di noi essendo stati esplicitamente ricevuti dal Governo, e tutti implicitamente dalla legge del 1848, a termini della quale fu statuito che il numero dei Cappuccini, tanto nazionali che esteri, non doveva eccedere 65, cifra che allora non era oltrepassata; noi pensavamo sin d'allora di avere il diritto di non essere più considerati come stranieri. I commissari non poterono esibire né il decreto in questione, né indicare la causa che lo aveva prodotto; decreto, che non è pervenuto a nostra cognizione che alcuni giorni dopo col mezzo dei giornali, e di cui noi respingiamo con tutta la forza del nostro animo i mendicanti motivi e ingiuriosi per noi.

Una legge, promulgata nel 1848, statuiva che, nel caso di soppressione, si sarebbero restituiti ai religiosi esteri, che avessero pronunziato i loro voti nei conventi del Cantone, le somme, che essi avessero deposte nel loro entrare nel noviziato; ma questa legge è stata violata con noi anche in questa parte. Con tutti questi soprusi, noi abbiamo creduto dovere indirizzare i nostri reclami all'I. R. Governo, affinché ci procuri quella soddisfazione, che stimerà conveniente.

Agradito, ecc.

Milano, 12 dicembre 1853.

(Seguono le sottoscrizioni.)

GERMANIA

MECKLENBURGO SCHWERIN

Rostock 3 aprile.

Sulla trama rivoluzionaria, che aveva anche qui sue diramazioni, il *Corrispondente dell'Alemagna settentrionale* dice: « Rostock fu scelto a principal campo e deposito d'armi per l'Alemagna del Nord, da quegli stessi miserabili, che furono complici degli orrori sanguinosi di Milano e di Vienna. La polizia di Berlino, dopo gli scoprimenti del 26 marzo, spedì alcuni impiegati a Schwerin, provveduti del più ampio mandato. Vennero poscia qui, e la mattina del 29 marzo, a buonissima ora, cominciarono le perquisizioni domestiche, assistiti dalla polizia di Rostock e da' soldati del battaglione d'infanteria, qui stanziato. È noto il risultato di quelle investigazioni. Le armi trovate, portate in gran parte in bolli prussiani, ed essendo state in parte riconosciute derivanti dal saccheggio dell'arsenale di Berlino del 1848, anche ciò fa veder chiaro che cosa i democratici intendano per proprietà e furto. La giudiziale inquisizione dimostrerà se sia fondato il timore che costoro sieno stati avvertiti a tempo da amici di Berlino, nel dopo pranzo del lunedì di Pasqua, e che così abbiano potuto porre in sicuro una parte delle carte più importanti; il che si connette anche coll'improvvisa assenza di Maurizio Wigger, il favorito del popolo. Oggi si attende il ritorno degli impiegati della polizia prussiana, e nuove istruzioni da Schwerin, giacché tutto fu fatto di pieno accordo col Governo del Mecklenburgo. Le comunicazioni con Londra e col Comitato dei rifugiati in quella città avevano luogo nel modo più attivo, specialmente mediante navigli di proprietari democratici e capitani di eguali opinioni. Si trasse profitto da essi per inviare segretamente armi. Significante abbastanza è il fatto che uno degli arrestati più compromessi, il negoziante Schwarz (genitore del proprietario di fabbriche e negoziante Brockelmann) è aiutante della guardia civica di Rostock. »

(G. U. d'Aug.)

AMERICA

Si legge nel *Morning-Chronic*: « Si hanno notizie di Nuova York, a tutto il 26 marzo p. p. Il Senato degli Stati Uniti attendeva a conferire le nomine, fatte dal Presidente. Il sig. Liddell è stato nominato a ministro degli Stati Uniti nell'America centrale. »

Il piroscalo l'Hermann recò a Cowes una posta di Nuova York del 26 marzo. A Charleston si erano ricevute lettere dall'Avana, in data del 22 p. Il vicepresidente King era sempre ammalato. Dicesi che a Santiago di Cuba, o in qualche altro porto orientale dell'isola, siano seguiti gravi turbolenti. Un'intera compagnia di soldati, che doveva assistere alla punizione d'un camerata, si ammutinò e fuggì; 15 soldati, ricaduti colà, furono condannati a morte, ma non giustiziati, per timore d'una rivoluzione militare generale. Era stato sbarcato un altro carico di schiavi neri; in seguito a che, la fregata a vapore inglese, la *Devastation*, comparve il 25 p. innanzi l'Avana, onde combattere colla massima energia il traffico d'uomini, in unione ad altri legai da guerra britannici. — Le Autorità di Cuba insultarono di nuovo la bandiera americana. Una imbarcazione, con 12 uomini, appartenenti ad una fregata spagnuola, fermò la scuna americana, il *Manchester*, alla distanza di 20 miglia dal Capo Antonio, la condusse entro la scogliera, aprì tutte le lettere, che vi erano a bordo, trattene il naviglio per 24 ore, si fece pagare dal capitano 30 dollari, qual diritto di pilotaggio, e poi lasciò che il *Manchester* uscisse come meglio poteva da quelle pericolose acque. Gli Spagnuoli si scusano di tali atti, dicendo che si sospettava, che quel legno portasse armi e munizioni ai rivoluzionari di Cuba. — A S. Domingo è cessata la febbre gialla. — Da Washington non si hanno ragguagli d'importanza politica. L'onorevole J. Seward fu nominato ambasciatore nell'America centrale. Al Senato, seguì una lunga discussione circa il trattato di estradizione colla Svizzera. — A Nuova York, il 23 p., festa al padre Gavazzi. — L'Assemblea del Canada ammise un bill, il quale porta il numero de' membri di esso (che finora erano 84) a 128. (O. T.)

Si legge nell'*Eco d'Italia*, in data del 26 marzo: « Il colonnello Benton, deputato alle Camere degli Stati Uniti, ha pubblicato il suo piano, circa una strada ferrata sino al Pacifico. Egli perora pel cammino centrale, che il colonnello Fremont, da lungo tempo, dimostra preferire. Egli è del parere di fare questo stradone molto ampio, serbando un tratto della larghezza d'un miglio, per tutta specie di strade, ruotale e lastricate, e due margini della larghezza di cento piedi, per linee indipendenti e rivali telegrafiche. Si oppone al voler fare questo stradone, con mezzi pubblici e privati, e dare terreni a compagnie, ma sostiene che gli Stati Uniti, dovrebbero far la strada con le solidità necessarie, ed affittare l'uso, per lo spazio di sette o dieci anni al minor offerente. »

Scrivono da S. Luigi di Missuri, il 18 marzo: « Una spedizione considerevole si prepara in questa città, a fine d'esplorare il pendio orientale della Sierra Nevada, abitata dagli Indiani più belluosi di quella vasta contrada, sulla quale non si poté aver ancora nessun ragguaglio sicuro. Tale spedizione è organizzata dal colonnello Cipriani, console generale di Sardegna nell'America meridionale; egli conduce seco un seguito molto numeroso, e sei vagoni pieni di provvisioni e montati da uomini armati. »

Ad un recente convegno del club de' campagnuoli di Nuova York, fu letto un articolo, relativo allo zucchero tratto dall'albero acero, ed alla sua grande importanza, come uno de' prodotti di questo paese. Giusta l'ultimo censo, sembra che il prodotto di detto zucchero giungesse, nel 1850, a poco meno di trentaquattro milioni di libbre. Si è veduto un orto di questi alberi aceri, che dava in produzioni, iugero per iugero, quasi altrettanto zucchero e melazzo, quanto la stessa canna di zucchero. (G. P.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 16 aprile.

Il regio ambasciatore sardo, sig. conte di Revel, dopo aver consegnata al Governo imperiale una protesta della sua Corte, riguardante il sequestro dei beni degli emigrati lombardi, si è recato oggi in permesso, accordogli dal suo Governo. Durante l'assenza del sig. conte, assumerà gli affari dell'Ambasciata il primo segretario di Legazione, sig. marchese Cantono, il quale fu presentato in tale qualità dal sig. ambasciatore, prima della sua partenza, al sig. Ministro degli esteri. Dalla nota prudenza e moderazione del sig. conte di Revel, è da attendersi che la sua presenza in Torino coopererà a far conoscere il vero stato delle cose, a rettificare le false interpretazioni, a chiarire ed a far cessare la mala intelligenza intorno alla questione in discorso. (Corr. austr. lit.)

Il *Bund*, che si pubblica a Berna, portò non ha guari una notizia, che passò in molti giornali. Diceva esso che le Autorità austriache in Italia avevano ricevuto l'incarico di porsi in diretta comunicazione ufficiale col commissario federale, spedito nel Cantone Ticino per comporre le differenze, sussistenti fra l'Austria e la Svizzera.

Quest'inesatta esposizione delle cose ha d'uopo d'una rettificazione.

Sopra ripetuta ricerca del presidente del Consiglio federale, le Autorità austriache in Italia furono autorizzate ad entrare in diretta comunicazione col colonnello Bourgeois, solo in quanto si trattasse di uno od altro schiarimento, che potesse essere utile al sig. commissario, per promuovere l'inquisizione, a lui delegata, contro le mene rivoluzionarie nel Cantone Ticino.

Con ciò, non è punto toccato il componimento della questione internazionale. Essa è tuttora, come prima, oggetto d'una diretta trattazione diplomatica. (Corr. austr. lit.)

Monsignor Patriarca di Venezia sarà supplito da un Vescovo delle Provincie venete, nelle conferenze episcopali, per le quali era stato egli pure chiamato a Venezia.

Il sig. presidente del Consiglio di Stato, barone di Kübeck, è pienamente ristabilito dalla sua indisposizione, e fece già sabato la prima passeggiata. Egli, dicesi, interverrà alla prossima sessione del Consiglio di Stato.

L'arrivo silenzioso dello straordinario ambasciatore ottomano, Mustafà Effendi, in questa città, diede motivo alla supposizione che la venuta dell'ufficiale turco non abbia motivi politici; ma la non è così. Egli recò a questa Ambasciata turca l'ordine espresso del Divano di mettersi d'accordo col Governo imperiale, circa l'andamento della crisi orientale. A Costantinopoli, si fa calcolo che l'Austria impiegherà la sua influenza e la sua posizione amichevole verso una grande Potenza nordica, per impedire ogni serio conflitto delle grandi Potenze, relativamente alle pretese della Russia.

Alla fine della scorsa settimana, giunsero dispacci a questa Ambasciata russa, che, a quanto si assicura, si riferiscono alle trattative, pendenti a Costantinopoli, e dovevano essere comunicati al Governo austriaco. Oltre di ciò, si assicura che la differenza turco-russa, ad eccezione della questione dei Luoghi Santi, può essere ormai riguardata come appianata. (Corr. Ital.)

Rovereto 16 aprile.

Una lettera da Verona d'ieri annunziava l'arrivo colà, per mezzo telegrafico, dell'ordine di tantosto incominciare gli elaborati d'asta, per ciò che riguarda la strada ferrata veneto-tirolese. (Mess. Tir.)

Regno di Sardegna.

Scrivono da Torino alla *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data del 9 aprile:

« Finalmente, ieri, giunse qui da Parigi il tanto aspettato duca di Guiche. Egli, e quelli che l'accompagnavano, giunsero in due cocchi, e tosto fermati dinanzi l'albergo Trombetta, radunossi un circolo di persone. Il Re avrebbe desiderato un colloquio subito dopo l'arrivo dell'invitato; ma, a quel che odesi, esso non ebbe luogo nemmeno questa mattina. La fretta del Re spiegasi pel contegno del Gabinetto francese verso il Piemonte. Il Re, che, dopo il nuovo ingresso del cav. Cavour al Ministero, si occupa vivamente assai degli affari esteri, cercava un'occasione onde spiegarsi, senza riguardi, coll'invitato, sulle relazioni fra la Francia ed il Piemonte. Imperciocché il Gabinetto di Parigi non rispose mai conchiudentemente alle domande, fatteggi da Torino, specialmente su ciò che si riferiva all'Austria. Parò molto delle simpatie della Francia, ed essere l'imperatore pieno di benevolenza pel Piemonte; ma terminò quasi sempre con lagnanze sugli eccessi della stampa. Ora chiedosi: fu quello un cenno confidenziale, o si volle indicare al Piemonte, non poter esso contare sull'appoggio della Francia, finché gli accennati disordini non fossero tolti? Per quanto finora si poté sapere, sembra che il sig.

di Guiche sia autorizzato a dichiarare effettivamente, non essere lo stato presente del Piemonte in armonia colle tendenze della politica generale delle Corti europee, e dover esso rimanere isolato, fino a che non si risolva ad un cangiamento.

A questa novità, che gira per la città, i fondi ribassarono di 50 centesimi. Domani il ribasso essere dovrebbe maggiore. »

Madrid 6 aprile.

Abbiamo pubblicato nel Numero di sabato della *Gazzetta* il dispaccio elettrico, col quale si dava la notizia dell'accettata dimissione del Ministero Roncagli e dell'incarico, affidato da S. M. la Regina Isabella II al generale Lersundi, della formazione d'un nuovo Gabinetto.

Diamo qui alcuni cenni sulla parte, presa dal generale stesso negli avvenimenti politici, che ebbero luogo recentemente a Madrid.

Il generale D. Francesco Lersundi, all'epoca della crisi ministeriale, che terminò con la dimissione del sig. Bravo Murillo, si trovava a Madrid.

Si sa che il Gabinetto Bravo Murillo aveva il disegno di modificare profondamente in alcuni punti la legge fondamentale del Regno, e che prima il sig. Lara, poi il sig. Urbina, ambedue ministri della guerra, sotto il sig. Bravo Murillo, si ritirarono, per non aver voluto nessuno de' due acconsentire a quegli incostituzionali disegni.

Nella grave crisi ministeriale, che ne risultò, il sig. Bravo Murillo, presidente del Consiglio, interpellò il generale Lersundi, pregandolo accettesse il portafoglio della guerra; ma il generale rispose con un formale rifiuto. Chiamato poi dalla Regina Isabella II, il generale dichiarò francamente a S. M. che nessuno de' generali, presenti a Madrid, avrebbe accettato il portafoglio della guerra, in quelle critiche circostanze.

La dichiarazione del generale influì altamente (siccome ne corse voce) sulla decisione, che prese poi la Regina, di accettare la dimissione del Murillo: e corse voce perfino che fosse da S. M. commesso al generale Lersundi di recarsi a notificare questa sua reale decisione ai ministri demissionari.

Il generale D. Francesco Lersundi, capitano generale, non ha guari, della Nuova Castiglia, è uno de' 43 nuovi senatori, ultimamente nominati dal Gabinetto Roncagli. (G. P.)

Parigi 12 aprile.

Il *Moniteur* pubblica una circolare del ministro della polizia generale ai prefetti, destinata a bene stabilire i regolamenti amministrativi per i Caffè, ove si danno trattamenti musicali (*Café-concerts*), e il cui numero tende ogni giorno ad aumentarsi, tanto nelle Provincie, quanto nella capitale. Guarentigie d'ordine e di moralità dovranno essere richieste dalle persone, che sollecitano l'autorizzazione di aprire simili Caffè.

Il *Moniteur* contiene inoltre l'esposizione dei motivi, e il progetto di legge, sui ricorsi d'appello in materia criminale.

Dispacci telegrafici.

Londra 14 aprile.

La polizia operò un' perquisizione nel domicilio di Kossuth, e si suppone che abbia trovato armi. In seguito di ciò è probabile che si proceda in giudizio.

Londra 15 aprile.

Consol. 3 per 100 100 3/4 7/8 - Vienna, 11. 03. 11. 05.

Liverpool 14 aprile.

Vendita di cotone, balle 10,000.

Madrid 12 aprile.

Tutti gli impiegati, che votarono in favore di Narvaez, furono destituiti. Si parla di una sommossa, scoppiata in Catalogna.

Altra della stessa data.

La crisi ministeriale continua. Sono designati quali futuri ministri Egana e San Luis. La Catalogna è tranquilla. Forte movimento di corrieri. (Corr. austr. lit.)

Parigi 13 aprile.

L'Imperatore inviò a Clarendon una lettera, scritta di proprio pugno; e ciò per ringraziarlo dell'avergli restituito il testamento di Napoleone I, che dev'essere conservato nell'Archivio nazionale.

Altra della stessa data.

Un decreto dell'Imperatore ordina che tutte le lettere, tutti i giornali ecc., che partono dalla Francia per l'Australia, debbano essere inoltrati per l'istmo di Suez. Un altro decreto vieta il soggiorno di emigrati stranieri in certi Dipartimenti. Ieri principiò il processo dei corrispondenti giornalisti.

Altra del 14.

Il ministro di polizia proibisce a tutti gli emigrati politici, non autorizzati, di fermarsi a Parigi, Digione, e vicino ai confini della loro patria. (V. il dispaccio telegrafico nelle Recentissime di venerdì)

Altra del 15.

Quattro e 1/2 p. 100, 103.15; Tre p. 100, 80.30. Prestito austriaco 98 3/8.

Altra del 16.

In seguito del noto processo dei giornalisti, furono condannati Alfredo Coetogon a sei mesi di carcere, Virmaire e Planchol a tre mesi di carcere; Flandia, Rovigo e Delapierre ad un mese. Chanteluz fu assolto. Il *Moniteur* porta un'amnistia per 137 condannati politici.

Berna 15 aprile.

L'Austria ha risposto all'ultima Nota del Consiglio federale: il tenore è pacifico, ma senza aderire.

Nuova York 2 aprile.

Il trattato consolare colla Francia fu confermato.

Amsterdam 15 aprile.

Metal. aust., 5 per 100, 81.5/8; 2 e 1/2 p. 100, 41.15 - Nuove 93.13.

Francoforte 15 aprile.

Metalliche austr., 5 per 100, 85 1/2; 4 e 1/2 per 100, 77 5/8; Prestito lomb.-ven., —; Vienna, 108.7/8.

ARTICOLI COMUNICATI.

Ieri sera, (6 aprile), nel teatro di Società in Belluno si rappresentava la prima volta l'opera buffa del maestro Donizetti, *Don Pasquale* (*)

Come non intelligenti di musica, noi non possiamo dare conveniente giudizio, però la si crede nel suo genere sublime. Essendo nostro pensiero che le prime parole, pronunciate sulla terra, versassero intorno al sole, come quello che splendeva di più, così parleremo della signora Luigia Donati, prima donna assoluta, meritevole di questo posto, ed esordiente. Ed invero possiede una voce di soprano ecce-

(*) Questo articolo, da più giorni in istamperia, non poté essere prima inserito per mancanza di spazio.

lente, di potenza esteticissima, voce pura e limpida, come l'onda di un ruscello scorrevole per l'arena d'oro, voce così soave e simpatica, che scende al cuore, come suono d'armoniosa arpa, toccata dalla mano divina di un secondo Davide. Bei modi, grazia impareggiabile, azione completa; artisti provetti non saprian eguagliarla. Unisce poi forte scetticismo, bello spirito, educazione compita, bellezza non comune; il desiderare di più, sarebbe più volere della felicità. Sotto la direzione di distinto maestro, percorrendo luminosissima carriera, volerà a posarsi sul vertice di quella grande fama, di cui adesso ascende, correndo, il primo gradino.

A nessuno secondo, colla debita distinzione di voce, seguirono il tenore *Eugenio Ferlotti*, di bella e simpatica voce, unita a grazia che l'innamora; grande conoscitore di musica, sceneggiò sublime e tale da interessare immensamente con le sue doti, che non soffrono paragone; il basso buffo *Eugenio Manzoni*, che nella parte difficilissima (*Don Pasquale*) seppe rendersi degno emulo di Zucchini; voce robusta e graziosa, forse troppo per adattarsi a parti buffe, eseguite per altro con somma facilità, piacevole indifferenza; ed il bravo baritono *Angelo Corazzari*, che va distinto dai baritoni comuni per metallo di voce interessante, e promette che, superate tutte le difficoltà di un principiante, arriverà ad un grado di fama e simpatia generale. I meriti poi di questi distinti artisti sono degni di penna migliore e di maggiore intelligenza.

Una parola di lode al bravo maestro al cembalo, *Silvestro Balzi*, al direttore d'orchestra, *Benedetto Moro*, ed all'impresario *Chiapin*, che, senza saperlo, rinviava un complesso sì bello, che se avesse studiato per questo il resto della sua vita. In soli otto giorni misero in scena opera così difficile.

Belluno 7 aprile.

N. N.

ATTI UFFICIALI.

N. 1382. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso le II. RR. Intendenze di finanza nelle Provincie venete sono da conferirsi, in via provvisoria, dei posti di Ufficiale coi soldi di fiorini 700, 600 e 500.

Uno di questi Ufficiali potrebbe essere destinato all'Ufficio inquirente di Bassano.

Per tutti questi posti, si apre il concorso a tutto il giorno 30 del prossimo mese di aprile.

Contemporaneamente, ed a tutto il giorno stesso, si apre pure il concorso a vari posti di Alunno di concetto, coll'adjudum di fiorini 300, come anche ad altri simili posti senza adjudum, avvertendosi che sussiste la probabilità di conseguenza in breve.

Gli aspiranti dovranno insinuare, entro il suddetto termine, a questa I. R. Prefettura, le documentate loro istanze, col mezzo delle Autorità, da cui dipendessero, giustificando le loro qualità, e, rispettivamente, i servizi prestati.

Verrà, finalmente, indicato dagli aspiranti se, ed in quale relazione di parentela od affinità si trovino con taluno degli impiegati di Finanza di questa giurisdizione.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza, Venezia, 28 marzo 1853.

N. 3266. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

In seguito al Dispaccio dell'eccell. I. R. Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni, del 31 p. p. marzo, N. 1231, viene aperto il concorso per il rimpiazzamento del posto di Capitano di porto e sanità presso l'I. R. Ufficio portuale sanitario in Chioggia, cui va congiunto il soldo d'annui fiorini novecento (900), nonché l'obbligo di prestare una cauzione di servizio, corrispondente ad un'annata di soldo.

Vengono pertanto invitati coloro, i quali intendono aspirare a detto posto, di far pervenire, entro sei settimane dalla pubblicazione del presente Avviso, a questo Governo centrale marittimo, le loro istanze, corredate dai documenti, comprovanti l'età, l'incensurata condotta morale e politica del ricorrente, i servizi finora prestati, le cognizioni linguistiche, la fondata conoscenza del servizio amministrativo portuale sanitario, e l'esperienza pratica, acquistata in ambo i predetti rami di servizio.

Si osserva, inoltre, che coloro, i quali servono già attualmente nell'Amministrazione portuale sanitaria, dovranno produrre le loro istanze per tramite dell'Autorità, dalla quale immediatamente dipendono.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo, Trieste, 5 aprile 1853.

N. 938. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In seguito ad abilitazione, impartita coll'ossequiato Decreto N. 3343 del 29 marzo 1853 dell'incolla I. R. Direzione delle Fabbriche tabacchi in Vienna, si reca a comune notizia che, nel giorno 27 aprile, dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer., si terrà pubblica asta per la vendita di N. 25 a 30,000 doghe grasse di legno duro, proveniente dalla sfasciatura delle botti di foglia Virginia.

Le ulteriori condizioni d'asta ed i campioni saranno ostensibili, nelle solite ore d'Ufficio, presso l'Economo di questa I. R. Fabbrica.

Ogni aspirante all'asta, prima di offrire, dovrà depositare alla Stazione appaltante una cauzione di L. 200, che gli verrà restituita dopo la chiusa del relativo protocollo, meno al deliberatario, cui verrà imputata all'atto del pagamento, ottenuta che si sia la Superiore sanzione.

Dall'I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi, Venezia, 28 marzo 1853.

L'I. R. Ispettore, BRANDEL.

L'I. R. Aggiunto, HERMAN.

N. 1381. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Essendosi resi vacanti due posti di Accessista presso la locale Cassa centrale, dotati del soldo, l'uno di annui fiorini quattrocento, l'altro di fiorini trecento cinquanta, e potendo essere che, col loro rimpiazzamento, sieno per rendersi vacanti dei posti di Cassellista presso le Regie Casse di finanza nelle Provincie venete, col soldo di annui fiorini 300, o 350, o anche 400, se ne apre il concorso a tutto il giorno 5 del p. v. mese di maggio.

Quelli pertanto, che credessero di aver titoli per aspirarvi, insinueranno direttamente, o col mezzo delle Autorità da cui dipendono, alla Prefettura, le loro istanze, corredate dei documenti dei prestati servizi, provanti la loro idoneità e cognizioni, e precisamente poi indicando se abbiano, e con qual successo, subito gli esami di Cassa, e se abbiano parenti od affini, ed in qual grado, presso le Regie Casse centrale e di finanza nelle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza, Venezia, 31 marzo 1853.

AVVISI PRIVATI.

N. 562. Provincia di Padova.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Conselve.

È aperto nuovamente, a tutto 20 aprile p. v., per mancanza di aspiranti, il concorso al posto di medico-chirurgo-condotto del Comune di Pontecasale, il quale è assistito dall'onorario annuo di L. 1200.

Gli obblighi e documenti da prodursi sono quelli soliti per ogni Condotta.

Le istanze si ricevono a questo protocollo.

Conselve, li 26 marzo 1853.

Il Commissario, G. MICCHINI.

Prof. MENINI, Computista.

(Segue il Supplemento.)

BLENCO

delle elargizioni per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salvamento di S. M. l'Imperatore.

I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà di Piave.

Francesco Bressan, commissario, L. 15; Jacopo Casini, aggiunto, 6; Antonio Dal Moro, scritt., 3; Pietro Piazza, alunno di concetto, 1:50.

In tutto A. L. 25:50

Lelio Loro, deputato comunale di S. Donà, L. 89:75 in oro.

La Deputazione comunale di Torre di Mosto, L. 17:80 in oro L. 135:25.

I. R. Dispensa privata in Motta.

Giuseppe De Barli, dispensiere, L. 6; Lorenzo Carer, assistente, 2; Giuseppe Cappato, f. f. di comm. di finanza, 3. In tutto 11:—

La Deputazione comunale di Motta, L. 200:—
Detta di Meduna, L. 50:—
Detta di Chiarano, L. 225:—
Detta di Cessalto, L. 150:—
Detta di Gorgo, L. 150:—

Co. Luigi Revedin, possidente di Venezia, due pezzi da 40 franchi.

Marietta Merlo, possid. di Motta, L. 12:—
Angelo Furlan, possid. di Gorgo, L. 6:—
Giuseppe Parpini, possid. di Gorgo, L. 3:—
Francesco Sartori, merciaio di Motta, L. 1:—
Angelo Lombardo, postaro di Corbolone, L. 1:50

I. R. Dispensa privata in Oderzo.

Gio. Giandomenico, dispensiere, L. 6; Antonio Bernardi, assistente, 3; Santo Longo, guardia forestale a Rigole, 1:50. In tutto 10:50

La Deputazione comunale di S. Polo, L. 107:89 in oro, L. 32:83.
Detta di Fontanelle, L. 84:13 in oro.

I. R. Ispezione forestale di Canisiglio.

N. Adolfo Berenger, I. R. ispettore, L. 12; Giuseppe Licer, assistente, 6. In tutto 18:—

La Congregazione municipale di Ceneda, L. 397:75 in oro, L. 30.

Offerte raccolte dall'I. R. Comm. distr. di Ceneda, L. 178:45 in oro, L. 171.

Dott. Antonio Ciotti, possidente di Venezia, un pezzo da 20 franchi.

Dott. Carlo Gualandra, notaio di Venezia, L. 12:—
Co. Pietro Colloredo di Filippo Ant., possidente di Udine, L. 50:—

I. R. PP. della Compagnia di Gesù, in Venezia, due pezzi da 20 franchi.

Dott. Federico Garofoli, avvocato consulente di Venezia, un pezzo da 20 franchi.

Gio. Batt. Pardini, I. R. comm. sup. in pensione di Venezia, L. 6:—
Nob. Gio. Batt. Marini, I. R. intendente di Marina in pensione, L. 12:—
Giovanni Poli, I. R. impiegato civile in pensione di Venezia, L. 4:—

Nob. dott. Nicola Vergottini, possid. di Venezia, L. 20:—
Nob. Bertuccio Balbi Valer e consorte, possid. di Venezia, una doppia di Genova, L. 200:—
Nob. Paolo Boldi, possidente di Venezia, L. 3:—
Don Pietro Contro, mans. di S. Maria della Pietà di Venezia, L. 3:—
Angelo Contro, maestro elem. in Venezia, L. 3:—

I. R. Dispensa privata di Camposampiero.

Francesco Foscolo, dispensiere, L. 12:—
I. R. Commissariato distrett. di Camposampiero.

Antonio Zadra, I. R. commissario, L. 12; Luigi Morbiato, aggiunto, 6; Francesco Borasin, scrittore, 2. In tutto 20:—

La Comune di Volpago, L. 150:—
Giovanni Michion, I. R. comm. dist. di Conselve, L. 6:—
Francesco Conti, aggiunto, di Conselve, L. 4:—
Dott. Antonio Perissinotti, avvocato di Venezia, L. 12:—
Gio. Batt. Dall'Acqua, ing. di Deleg. in pensione, L. 3:—

I. R. Agenzia di porto e sanità marittima al Lido.

Carlo Brusonini, I. R. agente, L. 3; Angelo Callegari, 1.º guardiano sanitario, 1; Carlo Perusin, 2.º guardiano sanitario, 1. In tutto 5:—

Sorelle Grisman, possidenti di Venezia, L. 12:—
Valentino Rosa, neg. di Venezia, L. 30 in Banconote. Dal Comune di Latisana nel Friuli, L. 328:62

Pietro Tironi, I. R. impiegato in pensione di Venezia, un pezzo da 20 franchi.

Sebastiano Giansese, di Venezia, L. 2:—
Guglielmo Geisler, orologiaio di Venezia, L. 12:—

I. R. Ricettoria principale di S. Giuliano.

Luigi Pfeiffer, dirigente, L. 8; Domenico Paleri, f. f. di controllo, 6; G. B. Bolza, assistente, 4; Giovanni Veritti, alunno f. f. di assistente, 4. In tutto 22:—

Giovanni Grapputto, di Venezia, L. 6:—
Carlo Malgrani, I. R. intend. in ritiro, di Venezia, L. 60:—

I. R. Dogana di Chioggia.

Dott. Giuseppe Mazzoni, direttore, L. 6; Luigi Ploner, ricettore, 4; Pietro Del Prà, controll., 3; Gio. Andrea Nicolò Pasqualigo, ufficiale, 2; Luigi Bacchiani, ufficiale, 2. — Assistenti: Francesco Venzo, 2; Cesare Dima, 2; Domenico Fortini, 2; Gio. Battista Virgilio, 2; Giuseppe Armano, 2. — Alunni: Pietro Paolini, 2; Giuseppe Forbeson, 2; Nicolò Scarpa, 1. In tutto 32:—

Compagnia bastagli.

Antonio Zangrolami, I. R. capitano del porto e sanità di Chioggia, L. 3:—
Giorgio Barcazzi, caffettiere di Venezia, L. 3:—
Nob. Giacomo Pasqualigo, impieg. civile in pensione di Venezia, L. 4:—

I. R. Ricettoria principale de' Treporti.

Giovanni Mioni, ricettore, L. 6; Giuseppe Nicolini, controllore, 3. In tutto 9:—

Dott. Giovanni Lazzaro del fu Demetrio, e Caterina Lazzaro, del fu Demetrio, vedova Piovesan, possidenti di Venezia, L. 100:—
Paresi Giuseppe contr' ammiraglio gen. in pensione, L. 36:—
La Deputazione comunale di S. Vendemiano, L. 30:05 in oro, L. 22:75.

Detta di Fieletto, L. 8:66 in oro, L. 89:75.

Detta di S. Lucia, L. 47:79 in oro, L. 68:25.

Detta di Refrontolo, L. 80:60 in oro, L. 158:—

Detta di Susegana, L. —:76 in oro, L. 45:50.

Detta di S. Flor, L. 13:75 in oro, L. 51:37.

I. R. Ufficio di commisurazione tasse di Conegliano.

D. Fabio Faggioni, dirigente, L. 6; Nob. Gio. Batt. Angeli, ricettore, 6; Francesco Rosetta, cursore, 1; Luigi Tarli, diurnista, 1. In tutto A. L. 14:—

I. R. Ispezione forestale di Conegliano.

Luigi Favero, ispettore, L. 10; Eugenio Deimel, assistente, 6. In tutto 16:—

La Deputazione comunale di Gajarine, L. 76:50
Detta di Vazzola, L. 69:03 in oro, L. 196:50.

Detta di Codognè, L. 37:45 in oro, L. 68:25.

Reverendissimo parroco di Pianzano, L. 3:30
La Deputazione comunale di Orsago, L. 43:70 in oro, L. 56:87.

Il parroco e cappellano di Castel Roganzolo, L. 5:—
La Deputazione comunale di Godego, L. 2:90 in oro, L. 45:50.

La Congregazione municipale di Conegliano, L. 300:—

I. R. Ufficio di commisurazione tasse di Schio.

Rossi Girolamo, segret. d'Intendenza; Bellati Agostino, commissario; Persiani Petronio, ricettore; Casarotti Carlo, diurnista; Albertini Vincenzo, cursore. — Monsign. D. Francesco Rossetti, ispettore scolastico di Schio. In tutto 6:—

Più, un pezzo da 20 franchi.

Pietro De Chiara, agente comunale di Carlino, L. 3:—
Giulio Della Fonte, ricett. doganale di Portogruaro, L. 6:—
Gio. Batt. Coppit, controllore, L. 4:—
Eugenio Corbetta, assistente, L. 2:—
Paolo Terribile, magazzinoiere sali in S. Giorgio, L. 6:—
Carlo Coraulo, controllore, L. 4:—

Ufficio consorziale in Venezia.

Manfredi Domenico, segretario, L. 20; Manfredi Alvise, quaderniere, 10; Marchini Alvise, cancellista, 6; Zanellato Alessandro, custode d'Ufficio, 3; Longhi Pietro, custode assist., 1. In tutto 40:—

R. Ginnasio liceale di Verona.

Sac. Gaetano Scarabello, dirett. provv., L. 15; Sac. Luigi Gaiter, prof. ordinario liceale, 6; Dott. Lorenzo Tabacchi, prof. di matematica, 6; Dott. Luigi Cattaneo, prof. di fisica, 6; Dott. Salvatore Castelli, prof. di storia naturale, 6; Sac. Pietro Ronconi, prof. suppl. di religione e filos., 6; Sac. Francesco Pigozzi, prof. di letteratura, 12; Dott. Abramo Massalongo, prof. sup. di storia natur., 6; Dott. Giovanni Muzio, prof. di lingua greca, 10; Sac. Leopoldo Stegagnini, prof. di letteratura e storia, 6; Sac. Luigi Sancassani, prof. di grammat., 6; Sac. Luigi Sartorari, prof. di grammat., 11; Sac. Francesco Oluboni, prof. sup. di matematica, 6; Sac. Francesco Bricolo, prof. sup. di grammat., 6; Sac. Gio. Batt. Marchi, prof. di religione, 6; Gio. Batt. Dorigetti, prof. sup. di lingua tedesca, 6. In tutto 120:—

Ufficio principale di finanza in Fusina.

Pieresa Vincenzo, ricettore, L. 6; Serafini Giulio, controllore, 4; Poli Nicolò, assistente, 2; Milich Carlo, esattore camerale, 1. In tutto 13:—

I. R. Guardia di finanza di Venezia, Sez. V.

Bar. Carlo Zinnburg, commiss. super., L. 15; Zanelli Francesco, commiss., 10; Zeiditz Antonio, commiss., 6; Dalla guardia al capo, che contasi individui 267, L. 170:99. In tutto 201:99

Personale scolastico del Distretto di Chioggia.

Monsign. D. Francesco Bonaldi, R. ispett. distrett., L. 6. — Scuola maggiore: D. Felice Bozzato, dirett. e maestro di terza cl., L. 3; D. Giuseppe Tiozzo, catechista gratuito, 1; Giuseppe Zanella, maest. di seconda cl., 1; Domenico Tiozzo, maestr. di prima classe, sez. sup., 1; Baroni Carlo, maestr. di prima classe, sez. infer., 1; Vololina Domenico, bidello, cent. 50; Giordani Elena, maestra element. nella Scuola minore, L. 2; Boscolo Don Luigi, dirett. della Scuola di Sottomarina, 2; Baldo Giovanni, maestro ivi, 1; Boscolo D. Simeone, maestro interinale in S. Anna, 1:50; Padoan D. Tommaso, maestr. interin. in Cavanello, 1; Carraro Angelo, maestro in Pelestrina, 3; Ghezzi D. Domenico, maestr. in S. Pier in Volta, 3; Redrezza Giorgio, maestr. in Cavarzere a destra, 4; Marella D. Nicolò, maestr. interin. in S. Pietro di Cavarzere, 2; Veronese D. Angelo, maestr. interin. in Foresto, 2. In tutto 35:—

Celsi Carlo, I. R. aggiunto fiscale di Verona, L. 15:—

Ricettoria del dazio cons. mur. a Porta Vesovo in Verona.

Boerio Eugenio, ricettore, L. 3; Moronati Lodovico, assistente, 2; Perego Gaetano, idem, 2; Alessi Giuseppe, idem, 2; Fusari Cesare, idem, 1; Salerni Gio. Batt. alunno, 1. In tutto 11:—

Ricettoria di S. Lorenzo: Scala Antonio, ricett., L. 5; Brandini Gio., controll., L. 4. In tutto 9:—

Commissariato distrett. Covi Pasquale, commiss., L. 15; Lanfranchini nob. Giacomo, aggiunto, 6; Giudici Giacomo, alunno, 3; Collolizzi Andrea, idem, L. 3; Dalla Valle Pietro, idem, 2; Gottardelli Angelo, idem, 2; Tiozzo Ettore, 2; Zenezzini Gaetano, diurnista, 3; Pighi Pietro, 2. In tutto 38:—

Ricettoria a Porta Nuova: Bragato Francesco, ricettore, L. 6; Dal Polli Francesco, f. f. di controll., L. 3; Da Vico Domenico, assistente, 2; Ferrari Antonio, idem, 2; Brenzoni Luigi, alunno, 1; Alessi Galeazzo, idem, 1. In tutto 15:—

Ricettoria a Porta S. Zeno: Canella Cosimo, ricettore, L. 6; Raus Antonio, f. f. di controll., 3; Borsaro Luigi, alunno, 2; Approvini Giuseppe, idem, 1. In tutto 12:—

Ricettoria a Porta S. Giorgio: Caprini Luigi, ricettore, L. 6; De Lorenzi Bortolo, controllore, 3; Marinelli Giacomo, assistente, 2; Buja Giuseppe, idem, 2. In tutto 13:—

I. R. Delegazione provinciale di Verona.

Cav. nob. De Joris, I. R. Delegato, L. 120; Braulich, I. R. consigl. di polizia, 60; Lorenzoni Marco, I. R. vicedelegato, 45; Giara Gio. Batt., primo commiss. delegatiz., 15; Scoffo Giovanni, secondo commiss. delegatiz., 15; Provini Domenico, terzo commiss. delegatiz., 9; Giberti Pietro, relatore provinc., 15; Nodari dott. Pietro, medico provinc., 15; Gelfi dott. Franc., chirurgo provinc., 6; De Hesmini nob. Graziano, commissario di polizia, 9; Zen dott. Pietro, commiss. di polizia, 9; Girardi Lodov., aggiunto di concetto, 4; Smiderle Francesco, aggiunto di concetto, 4; Zecchini dott. Luigi, aggiunto di polizia, 6; Ongaro Giacomo, ragioniere provinc., 6; Uliani Sante, ragioniere coadiutore, 4; Ede Giuliano, primo computista delegatiz., 15; Capetti Scipione, terzo computista delegatiz., 2; Diserini Giacomo, primo scrittore contabile, 2; Bonvicini Carlo, secondo scrittore contabile, 2; Buzzoni Michel Angelo, alunno contabile, 1; Stegagnini Francesco, alunno contabile, 1; Cerù Antonio, alunno contabile, 1; Miotti Nicola, protocollista, 4; Astori Gio. Batt., archivist, 4; Fancini Gio. Maria, spediente, 4; Bruni Luigi, cancellista, 1; Balbi Pietro, idem, 1; Pontrolli Antonio, accessista, 1; Cesati Antonio, idem, 1; Campedelli Gio. Batt., idem, 1; Legrenzi Antonio, idem, 1; Cristof Carlo, idem, 2; Maroldi Gio. Batt., alunno di cancelleria, 2; Aschieri Luigi, idem, 1; Trezza Giacomo, idem, 1; Melchiorini Antonio, idem, 1; Galli Gio. Batt., cancellista di polizia, 4; Eisner Carlo Nicolò, idem, 15; Pintarlo Tommaso, accessista di polizia, 1; Pippa Luigi, idem, 2; Caselato Angelo, alunno di cancell. di polizia, 3; Doppelkofer Ignazio, idem, 4; Miotti Francesco, custode carcer. di polizia, 3; Stridel Gius. Michele, cursore delegatiz., 1; Cotassi Luigi, idem, 1; Franchini Antonio, idem, cent. 70; Zanon Angelo, idem, cent. 60; Dal Cò Giuseppe, portiere di polizia, L. 2; Tonon Stefano, commesso di polizia, 2; Zanoni Giov., idem, 3; Chiamenti Carlo, idem, 2; Dalla Fedriga Antonio, idem, 3.

I. R. Tribunale provinciale di Verona. A. L. 443:75

I. R. Ufficio degli estimi antichi veronesi.

Balconi Giuseppe, archivist, L. 10; Capri Antonio, archivist aggiunto, 6; Serbelloni Luigi, trascuratore, 4. In tutto 20:—

I. R. Intendenza di finanza in Verona.

Ovio Annibale, aggiunto dirigit., L. 24; De Scolarì nob. Gio. Batt., segretario, 12; De Pasotti nob. Vincenzo, segretario, 12; Franceschi Antonio, ragioniere, 12. — Ufficiali: Zelfini Giovanni, L. 9; Rubinelli Mariano, 3; Venturini Carlo, 3; Cacciatori Tommaso, 3; Provini Francesco, 6; De Lorenzi Antonio, 6. — Picozzi dott. Luigi, alunno di concetto, L. 4. — Cancellisti: Bonamico Pietro, L. 1; Pizzi Filippo, 1; Galeazzi Giovanni, 1; Donatoni Giuseppe, 2; Marinoni Francesco, 2; Cerù Ludovico, 2; Montagna Bonifacio, 1; Scaratti Federico, 3; Motta Valentino, 2; Steccanella 110, 2; Zambelli Giuseppe, 3; Zanoli Luigi, 1; De Bei Vincenzo, 1. In tutto 154:—

II. RR. Uffici di commisurazione e bollo.

Guaita nob. Giacomo, segret. d'intendenza, L. 6; Pollini cav. Luigi, vicesegret., 3; Ferrari Antonio, magazzinoiere, 2; Pastorello Gio. Antonio, assist., 2. — I. R. Magazzino e Dispensa centrale dei sali e tabacchi.

Salerni Andrea, magazzinoiere, L. 6; Bagatta co. Carlo, controllore, 6; Favero Luigi, agente, f. f. della Dispensa, 2; Pisani Ramieri, controll., f. f. idem, 6; Chiozzotto Nicolò, agente, in pensione, 6; Facio Domenico, spazzino d'intendenza, 1; Milioi Domenico Gaetano, idem, 1; Dal Monte Antonio, 1. In tutto 37:—

R. Cassa di finanza di Verona.

Zanini Gaetano, cassiere, L. 15; De Lorenzi Francesco Luigi, controllore, 10; Veronese Giulio, liquidatore, 4; Bevilacqua Lazise Alessandro, cancellista, 3; Caronconi Giuseppe, idem, 3; Gozzo Gio. Batt., inserviente, 2. In tutto 37:—

Dogana principale.

Dallaqua Antonio, direttore, L. 12; Cordenonsi Giovanni, f. f. di ricettore, 9; Patrese Giovanni, controllore, 6; Dal Fabbro Valentino, magazz., 6; Marosi Pietro, cassiere, 4; Calari Alessandro, ufficiale superiore, 4; Carmuati Antonio, idem, 4. — Ufficiali: Arrigossi Gio. Batt., L. 3; Steccanella Pietro, 1; Fautin Giuseppe, 1; Trulizi Eugenio, 2; Pizzoni Giuseppe, 1; Duplessis Antonio, 2; Cenedese Gio. Batt., 2; Zanchi Cesare, 1; Cappelli Giovanni, 3; Sivitz Antonio, 2; Fischer Carlo, 1; Rossi Francesco, 1; Dall'Asia Giorgio, 1; Barrera Feder., 1; Boguolo Pietro, 1; Leitenburg Carlo, 1; Bergamas Biagio, alunno, 3. In tutto 72:—

De Faveri D. Michel Angelo, censore e f. f. di provveditore al R. Convitto maschile, L. 9:—

Sessione civile dell'I. R. Governo generale di Verona.

Cav. de Nadherny, I. R. consigl. di Sez., L. 50; Nob. de Oros, I. R. segret., 25; Bar. de Sourdeau, vicesegret., 15; Gonipio Rossi, idem, 15; Domenico Blasich, uffic. dei conti, 15; Francesco Neumayr, dirig. di manipoliz., 15; Giovanni Sacchetti, aggiunto, 6; Francesco Kunert, cancellista, 6; Lodovico Kirst, idem, 6; Giovanni Acati, idem, 6; Giuseppe Cenede, usciere, 3; Giovanni Felisati, inserviente, 2; Giovanni Gambarelli, idem, 2; Natale Sala, idem, 2. In tutto 168:—

De Bini Ferdinando, L. 20:—
De Bini Giuseppina, vedova Vela, L. 12:—
Alberti nob. Giuseppina, vedova Santini, L. 12:—
Asson Giacomo e fratelli, L. 50:—

Direzione della Comunità israelitica in Verona.

Direttori: Prospero Forti, L. 20; Pincherli dott. Giuseppe, 20; Camis Giuseppe, 20; Tedeschi Giacomo, 20; Calabi Benedetto, 20. — Parolo dott. Isacco, segretario, L. 10; Mortera dott. Samuele, cancellista, 3; Ferrarese Giacobbe, inserviente, 1; Basevi Prospero, idem, 1. In tutto 115:—

Congregazione municipale della R. città di Verona.

Conati cav. Antonio, podestà, L. 50. — Assessori: Radice Antonio, L. 30; Morando de Rizzoni nob. Luigi, 30; Nicheola nob. Francesco, 30; Polfranceschi nob. Girolamo, 30. — Impiegati municipali, professori del Ginnasio municipale, L. 28. In tutto 310:—

Direzione ed Amministrazione degli Esposti di Verona.

Gaux dott. Giuseppe, direttore, L. 6; Zamboni Gaetano, amministr., 6; Capetti Girolamo, ragioniere controllore, 3; Avogaro Luigi, economo, 3; Grimaldi Giuseppe, ragioniere assist., 2; Sterzi Domenico, scritt. contabile, 1; Fantini Benedetto, scrittore, cent. 50; Cerù Gaetano, alunno, L. 1; Salvatore P. Gaetano, cappellano, 3; Bernardi dott. Gaetano, medico, 2; Ecchi dott. Pietro, chirurgo, 2; Cerini Antonio, priore, 2; Casilini Teresa, priore, 2. In tutto 33:50

Cav. Stok, I. R. consigl. di Sezione, L. 50:—
Società del Casinò militare e civile di Verona, L. 600:—

Possidenti della contrada di S. Nicolò in Verona.

S. E. bar. Degli Orefici, vicepresidente dell'I. R. Senato di giustizia, in pensione, L. 300; Orti Manara cav. commend. co. Girolamo, 273; Canzi Canzio, ingegn., 91; Turella Adriano, 49:48; Pindemonte Rezzonico nob. famiglia, 29:74; Bertoldi Felice, 45:50; Nicheola co. Girolamo, 22:75; Campagnola Marco, 22:75; Arrighi nob. Teodoro, 22:75; Bugna nob. Antonietta, vedova Torri, 22:75; N. N., 22:75; Erbsti contessa Lucrezia, 22:75; Bassani Girolamo, 22:75; Zenetti dott. Marchesi D. Alfonso, 22:75; Fumanelli nob. famiglia, 18; Nicheola contesse sorelle Teresa e Vittoria, 18; Maffei co. Girolamo, 15; Rossi, famiglia, 11:74; Terzi co. Luigi, 11:74; Rossi Michele, direttore aulico, 11:74; Dalle Case Giovanni, 11:74; Giberti Naborre, 11:74; Nodari Giacomo, 11:74; Nodari dott. Camillo, 11:74; Franco Venini, famiglia, 11:74; Bon contessa Eleonora, vedova Arrighi, 11:74; Cipolla co. Giulio e fratello, 8; Bonetti D. Amadeo, 6; Curato

nelli Luigi, cancellista, 1; Balbi Pietro, idem, 1; Pontrolli Antonio, accessista, 1; Cesati Antonio, idem, 1; Campedelli Gio. Batt., idem, 1; Legrenzi Antonio, idem, 1; Cristof Carlo, idem, 2; Maroldi Gio. Batt., alunno di cancelleria, 2; Aschieri Luigi, idem, 1; Trezza Giacomo, idem, 1; Melchiorini Antonio, idem, 1; Galli Gio. Batt., cancellista di polizia, 4; Eisner Carlo Nicolò, idem, 15; Pintarlo Tommaso, accessista di polizia, 1; Pippa Luigi, idem, 2; Caselato Angelo, alunno di cancell. di polizia, 3; Doppelkofer Ignazio, idem, 4; Miotti Francesco, custode carcer. di polizia, 3; Stridel Gius. Michele, cursore delegatiz., 1; Cotassi Luigi, idem, 1; Franchini Antonio, idem, cent. 70; Zanon Angelo, idem, cent. 60; Dal Cò Giuseppe, portiere di polizia, L. 2; Tonon Stefano, commesso di polizia, 2; Zanoni Giov., idem, 3; Chiamenti Carlo, idem, 2; Dalla Fedriga Antonio, idem, 3.

I. R. Tribunale provinciale di Verona. A. L. 443:75

I. R. Ufficio degli estimi antichi veronesi.

Balconi Giuseppe, archivist, L. 10; Capri Antonio, archivist aggiunto, 6; Serbelloni Luigi, trascuratore, 4. In tutto 20:—

I. R. Intendenza di finanza in Verona.

Ovio Annibale, aggiunto dirigit., L. 24; De Scolarì nob. Gio. Batt., segretario, 12; De Pasotti nob. Vincenzo, segretario, 12; Franceschi Antonio, ragioniere, 12. — Ufficiali: Zelfini Giovanni, L. 9; Rubinelli Mariano, 3; Venturini Carlo, 3; Cacciatori Tommaso, 3; Provini Francesco, 6; De Lorenzi Antonio, 6. — Picozzi dott. Luigi, alunno di concetto, L. 4. — Cancellisti: Bonamico Pietro, L. 1; Pizzi Filippo, 1; Galeazzi Giovanni, 1; Donatoni Giuseppe, 2; Marinoni Francesco, 2; Cerù Ludovico, 2; Montagna Bonifacio, 1; Scaratti Federico, 3; Motta Valentino, 2; Steccanella 110, 2; Zambelli Giuseppe, 3; Zanoli Luigi, 1; De Bei Vincenzo, 1. In tutto 154:—

II. RR. Uffici di commisurazione e bollo.

Guaita nob. Giacomo, segret. d'intendenza, L. 6; Pollini cav. Luigi, vicesegret., 3; Ferrari Antonio, magazzinoiere, 2; Pastorello Gio. Antonio, assist., 2. — I. R. Magazzino e Dispensa centrale dei sali e tabacchi.

Salerni Andrea, magazzinoiere, L. 6; Bagatta co. Carlo, controllore, 6; Favero Luigi, agente, f. f. della Dispensa, 2; Pisani Ramieri, controll., f. f. idem, 6; Chiozzotto Nicolò, agente, in pensione, 6; Facio Domenico, spazzino d'intendenza, 1; Milioi Domenico Gaetano, idem, 1; Dal Monte Antonio, 1. In tutto 37:—

R. Cassa di finanza di Verona.

Zanini Gaetano, cassiere, L. 15; De Lorenzi Francesco Luigi, controllore, 10; Veronese Giulio, liquidatore, 4; Bevilacqua Lazise Alessandro, cancellista, 3; Caronconi Giuseppe, idem, 3; Gozzo Gio. Batt., inserviente, 2. In tutto 37:—

Dogana principale.

Dallaqua Antonio, direttore, L. 12; Cordenonsi Giovanni, f. f. di ricettore, 9; Patrese Giovanni, controllore, 6; Dal Fabbro Valentino, magazz., 6; Marosi Pietro, cassiere, 4; Calari Alessandro, ufficiale superiore, 4; Carmuati Antonio, idem, 4. — Ufficiali: Arrigossi Gio. Batt., L. 3; Steccanella Pietro, 1; Fautin Giuseppe, 1; Trulizi Eugenio, 2; Pizzoni Giuseppe, 1; Duplessis Antonio, 2; Cenedese Gio. Batt., 2; Zanchi Cesare, 1; Cappelli Giovanni, 3; Sivitz Antonio, 2; Fischer Carlo, 1; Rossi Francesco, 1; Dall'Asia Giorgio, 1; Barrera Feder., 1; Boguolo Pietro, 1; Leitenburg Carlo, 1; Bergomas Biagio, alunno, 3. In tutto 72:—

De Faveri D. Michel Angelo, censore e f. f. di provveditore al R. Convitto maschile, L. 9:—

Sessione civile dell'I. R. Governo generale di Verona.

Cav. de Nadherny, I. R. consigl. di Sez., L. 50; Nob. de Oros, I. R. segret.,

I. R. Delegazione di Padova.

Bar. Fini dott. Giuliano, Delegato, L. 100; Zanardini Angelo, vicedelegato, 24. — **Deputati provinciali:** Da Lion dott. Giuseppe, 1 sovrana; Lazara nob. Nicola, 1 sovrana; Estense Selvatico nob. cavaliere Giovanni, 1 sovrana; Zaborra nob. Giovanni Battista, 1 sovrana; Natali dott. Giuseppe, 1 sovrana; Giannelli Domenico, 1 sovrana. — **Petere dott. Franc.**, primo commiss. delegatiz., 20; Dolfin nob. Agostino, idem, 20; Naccari Antonio, secondo idem, 12; Zacco nob. Teodoro, ispett. scolast., 24; Serafini dott. Giuseppe, medico provinciale, 12; Dolfin nob. Pietro, aggiunto di concetto, 6; Steneri Lodovico, idem, 6; Pellizzari dott. Reinieri, alunno medico, 3; Danin Alessandro, protocollista, 2; Giannati Giovanni, registrante, 5; Dondo Orolino nob. dott. Alvise, capospediente, 3; Gobatto Giuseppe, cancellista, 3; Venezia Carlo, assist. di registr., 2. — **Accessisti:** Bassi Lorenzo, L. 3; Fabris Felice, 3; Coltrica Giov., 3; Zardon Antonio, 3; Berti Gio. Batt., 2; Gajon Alberto, alunno di cancell., 1; Vianello Giovanni, 1; Alfonsi Ferdinando, praticante, 1; Francesconi Antonio, idem, 1; Longhino Antonio, cursore, 2; Benetti Clemente, idem, 2; Dworack Francesco, idem, 2; Faggioni Giuseppe, relatore provinc., 12; Vecelli Gerardo, ragioniere provinc., L. 12; Flumiani Giuseppe, coadiutore, 6. — **Compositisti:** Rossetto Antonio, L. 4; Vassellari Ottaviano, 1; Ghisleni Gaetano, 4; Oberdorfer Antonio, scrittore, 3; Fabris Carlo, idem, 3; Volpato Antonio, praticante, 1; Covi Francesco, custode degli estimi antichi, 2:50. — **Diurnisti:** Savorgnan nob. Pietro, L. 2:50; Bormartini Giac., 2; Sanavio Pietro, 2:50; Selveli Vincenzo, 1; Provasi Luigi, 1; Galeazzo Giovanni, inserviente, centesimi 50.

Ufficio tecnico del Brenta.

Baccanelli Giuseppe, ingegn. dirett., L. 6; Danielli Pietro, ingegn. di riparto, 6; Zanardini Emilio, ingegn. praticante, 3; Belloni Gio. Batt., idem, L. 3; Ponti Giovanni, idem, 3; Tornago Giov., custode di prima cl., 2:50; Veronese Giovanni, idem, 2; Morello Orazio, idem di seconda cl., 2; Zeviani Carlo, idem, 2; Zatti Gio., idem di terza cl., 1:50; Ferin Gio., idem, 1:50; Cellin Luigi, idem, 1:50; Fambri Fortunato, idem, 1:50; Dal Ponte Antonio, idem, 1:50. — **Sottocustodi:** Beltrame Francesco, L. 1; Maritan Domenico, 1; Magrini Antonio, 1; Azzalin Eugenio, 1.

Istituto dei ciechi.

Alunni ciechi, una sovrana e L. 6:62.

Commissariato distrettuale di Teolo.

Rosani Angelo, R. commissario, L. 18; Pavan Pietro, aggiunto, 12; Cerutti Gio. Batt., scritt., 3.

Pretura di Teolo.

Provasi Francesco, pretore, L. 18; Morizio Ippolito, ascoltante sussidiario, 9; Clerici Carlo, scrittore, 3; Tolazzi Luigi, idem, 3; Scarso Giuseppe, alunno, 2; Dorigo Giuseppe, cursore, 3; Lotto Antonio, f. f. di custode carcer., 2. — Accademia di scienze, lettere ed arti, L. 150. — Benetti Giac., disp. centrale dei tabacchi, L. 20.

Istituto centrale degli Esposti.

Secchi dott. Luigi, direttore, L. 6; Bovo Vittorio, amministratore, 3; Polledri Vincenzo Tobia, computista, 3; Zanella Fermo, economo, 2; Zanetti Francesco, assist. contabile, 1:50; Badin Angelo, registrante, e protocollista, 1:50; Orsini suor Elena Antonia, priora, 1:50; Perli Elena, ispettrice, L. 1:50; Brandolese dott. Angelo, medico, 1; Miotto Bonaventura, alunno, cent. 50; Bisello Lucia, portinaia, centesimi 50; Molon Luigi, portiere, centesimi 50.

Congregazione municipale di Padova.

De Zigno nob. cav. Achille, podestà, L. 50; Mardura conte Bertucci, assessore, 30; Briseghella dott. Antonio, idem, 30; Ferri co. Franc., idem, 30; Macoppe nob. Alessandro, segretario, 3; Fusari Antonio, ragioniere, 3; Gagliardi dott. Gaetano, segretario agg., 3; Gavagnin nob. Carlo, cancellista, 3; Levorati nob. Paolo, idem, 3; Gloria Andrea, archivista, 3; Gagliardi dott. Antonio, medico, 2. — **Scrittori:** Troian Antonio, L. 3; Prevato Giovanni, 1; Penada Luigi, 2; Michieloni Luigi, 2. — **Ghiassanzoni Antonio,** magazzino, L. 1; Aldighetti nob. Aldighetto, ispettore sanitario, 2:50; Ferrari nob. Carlo, cancellista, 2; Pokorny Bernardo, interprete, 2; Maestri Giovanni, ingegnere, 2; Gazzo Benedetto, ispettore scritt., 1; Baia Pietro, idem, 2; Macoppe Alessandro, ispettore sanitario, 2; Novello Gio. Battista, idem, 2; Carraro Eugenio, scrittore contabile, 2; Leoni Federico, idem, 2; Dozzi Francesco, scrittore, 2. — **Diurnisti:** Lioni Antonio, L. 1; Venturini Girolamo, 1; Petrucci Napoleone, 1; Guarneri Domenico, 1:50; Miola Giacomo, 2. — **Pistori Domenico,** scrittore, L. 1. — **Marcon dott. Felice,** medico di Ponte di Brenta, L. 6; Sesia dott. Innocente, medico di Brentelle, 3; Marchetti Leopoldo, med. di Camin, 3; Boso dott. Carlo, med. di Bassanello, 3. — **Gamba Antonio,** agente comunale di Bassanello, L. 1; Capovilla Antonio, idem di Ponte di Brenta, 3; Battistozzo Gio. Batt., idem di Brentelle, 1; Paggiaro Tommaso, idem di Camin, 2. — **Bastianello Francesco,** cursore comunale di Brentelle, cent. 50; Liberalon Luigi, idem di Ponte di Brenta, L. 1; Brada Giuseppe, idem di Camin, cent. 50. — **Andolfato Don Vincenzo,** rettore del cimitero comunale, L. 2; Dozzi Carlo, usciere, L. 1; Dalla Santa Luigi, 1; Martinati Antonio, 1; Minchio Francesco, 1. — **Bronner Giuseppe,** sergente de' pompieri, L. 1; Giotto Giovanni, idem, 1.

Orfanotrofo S. Maria delle Grazie.

Ogheri D. Giovanni, curato, L. 3; Orsolato Giovanni, economo, 3; Aguiari Gaetano, segretario, 6; Tagliaferri nob. Gio. Antonio, scrittore, 3; Zordan Elisabetta, priora, 2; Raimondi Giacomo, maestra, 2. — **La Scuola elementare maggiore femminile,** L. 15:85, più mezza sovrana. — **Giacomelli Bartolomeo,** scrittore commissariale quiescente, L. 6. — **Modesto Farina,** Vescovo di Padova, 1 g. nova, più L. 4:57.

Conservatorio delle Zitelle Gasparine.

Parolari Cesare, maestro di lingua italiana, L. 6; Rigoni Stera Angelo, amministratore, 6; De Grandis Marcello, segretario contabile, 3; Jacobi Bertini Maria, direttrice, 3; Maestre ed educande tutte del Conservatorio, 30.

I. R. Università di Padova.

De Menghin cavaliere Giuseppe, rettore magnifico, L. 150; Monsig. Panella abate Francesco, direttore dello studio teologico, 24; Mons. Valbusa ab. Angelo, decano e professore, 12; Pionto ab. Girolamo, professore, 12; Colazzi abate Domenico, idem, 12; Borlini ab. Giuseppe, prof. supplente, 9; Raccetti cavalier Alessandro, f. f. di direttore legale, 60. — **Professori:** Cicogna nob. Giovanni, 50; Nardi ab. nob. Francesco, 60; Tolomei dott. Gio. Paolo, 50; Zambelli dott. Barnaba Vincenzo, 50; Toniz dott. Antonio, 10; Dalsuscheck dott. Giuseppe Antonio, 30; — **Alessio dott. Ignio,** assistente, L. 6; Rinaldini nob. dott. Angelo, decano, 30; Lamprecht dott. Rodolfo, f. f. di dirett. medico, 50; Zazio nob. dott. Francesco, decano, 30. — **Professori:** Corneliotti dott. Giuseppe, 30; Fabeni dott. Vincenzo, 30; Brugnolo cav. dott. Giuseppe, 30;

Ragazzini dott. Francesco, 30; De Visiani dottor Roberto, 30; Molini dott. Raffaele, 30; Gioppi dott. Gio. Antonio, 30; Vlacovich dott. Paolo, 30. — **Supplenti:** Trombini dott. Antonio, L. 30; Fester dott. Francesco Saverio, 30; De Mora dottor Pietro, 30. — **Assistenti:** Pellizzari dottor Francesco, L. 3; Lamprecht dott. Raimondo, 3; Burlini dott. Giacomo, 3; Frasson dott. Antonio, 3; Toldo dott. Gaetano, 3; Pini dott. Giacomo, 3; Miserocchi dott. Agostino, 3; Concato dott. Luigi, 3. — **Santini cav. dott. Giovanni,** direttore matematico, L. 48; Cav. Configliacchi I. R. consigliere ab. Luigi, decano, 45. — **Professori:** Turazza dott. Domenico, 30; Minich dott. Serafino Raffaele, 30; Bernati dott. Antonio, 30; Lavelli dott. Leopoldo, 24; Bellavitis nob. dott. Giusto, 30; Buchia dott. Gustavo, 24. — **Maggi dott. Pietro,** supplente, L. 24; Menin ab. dott. Lodovico, direttore filosofico, 24; Clehenz dott. Cristiano, decano, 10; Bettinardi ab. Isacco, professore, 14; Zantedeschi cav. ab. Francesco, idem, 6. — **Supplenti:** Rivatto ab. Ant., L. 6; Foytsrik dott. Francesco, 10; De Leva dott. Giuseppe, 6; Keller dott. Antonio, 6; Trattenero dott. Virgilio, 12. — **Randi dott. Giacomo,** assistente, L. 3; Menin ab. Lodovico, f. f. di bibliotecario, 12; Nacari cav. Fortunato Luigi, vice-bibliotecario, 12; Roncetti ab. Don Antonio, coadiutore, 10; Baia ab. Antonio, aggiunto, 8; Faccio Domenico, 1.º distributore di libri, 2; Speranza d. Gaetano, 2.º distr. di libri, 2; Bertan Giuseppe, inserviente, 1; Galvani dott. Gio. Antonio, cancelliere, 12; Scudolanzi nob. dott. Gaetano, 10; Giudice Carlo, economo, 3; Randi dott. Giovanni Andrea, 1.º scrittore, 3; Prosperi Marco, 2.º scritt., 3; Tosini dott. Achille, diurnista, 2; Bresciani Giuseppe, 1.º bidello, 4; Cattaneo Francesco, vice-bidello, 3; Bernardi Carlo, sotto-bidello, 3; Masutti Antonio, inserviente di cancelleria, 2; Antonelli Francesco, inserv. al fabb., 2; Rocchetti Paolo, macchinista, 2; Sonda Angelo, idem, 2; Caslini Carlo, giardiniere, 3; Brozzolo Sante Marco, 1:50.

In tutti . . . A. L. 4102:39

Più, un pezzo da 10 franchi.

Mezza sovrana a L. 20.

Sette sovrane a L. 40.

Una doppia di Genova.

Una Nota di Banco di fior. 100.

Somma . . . A. L. 11362:18

ATTI UFFICIALI

ELENCO degli articoli retrodati, pubblicati nel gennaio 1853.

(Continuaz. e fine. — V. il Supplim. alla Gazzetta N. 48 e 59.)

Da	Per	QUALITÀ	INDIRIZZO	CONTENUTO	IMPORTO		ASSEGNI
					del valore	del peso	
					L. C.	F. L.	L. C.
Milano	Piner.	Pacco	Burito Franc.	Div.	10.	—	3.05
	Bludenz	Gr.	Smuco Pietro	Arg.	15.	—	20
	Verona		Schäffer		30.	—	70
			Radelli Fr.		3.	—	60
	Praga		Mazzoni Ant.		6.	—	—
	Crem.		Galli Batt.		5.75	—	10
	Brescia		Tosini Vinc.		24.	—	10
	Praga		Ferreri Bas.		7.	—	—
	C. Ch.		Grossi Ant.		12.	—	—
	Blud.		Castelli Ant.		20.	—	—
S. Donà	Padova		Varana Giul.		18.	—	—
	Gilly		Krainz	Bn.	36.	—	30
	Mant.		Hoffmann		12.	—	55
	Bobbio	Pacco	Della Cella G.	Arg.	6.	—	6
	Vienna	Gr.	Confalonieri	Arg.	6.	—	—
	Presb.		Pavesi Ang.		10.	—	—
	Mod.		Mazzolini		72.	—	5.55
	Brescia		Dell'Ana Alv.		10.	—	—
	Padova		Bertolotti F.	Oro	24.	—	1.20
	Bavono		Castelli Luigi		140fr.	—	3.90
Chioggia	Cugg.		Barbi Giulio	Arg.	8.	—	—
	Stoc.		Sp. Musterzeit.		5.40	—	5.40
	Angera		Buchler Luigi		30.	—	1.30
	Verona	Pacco	Coltellini Fr.	Chiar.	—	—	6
	Sacile	Gr.	Buirega	Arg.	5.	—	1.40
	Presb.		Vanin		6.	—	—
	Praga		Bottagin		7.	—	45
	Strà		Blaas		22.	—	55
	Praga		Avanzi		3.60	—	—
	S. Vito		Ligut		10.25	—	—
Venez.	Strà	Pacco	Barcaro	Effetti	3.10	—	—
	Trev.	Gr.	Bittanti Santa	Arg.	6.	—	15
	Vienna	Pacco	Somenfels	Div.	—	—	9.28
	Gratz	Gr.	Dondin Gio.	Arg.	4.	—	11.40
	Praga		Agiate Gaet.		10.40	—	—
	Vicenza		Schiavon Gio.		6.50	—	30
	Foligno	Pacco	Badiali Aurel.	Stampe	—	—	14.65
	Palma	Gr.	Eichthal	Bn.	18.	—	—
	Padova		Massioli	Arg.	4.	—	13
	Boemia		Trevisan		18.	—	85
Rama			Baggi		9.	—	—
			Maraschi		6.	—	—
			Mugna		6.	—	—
			Rota		18.	—	—
			Folissao		9.	—	—
			Rinaldi		6.	—	—
			Zagatto		10.	—	—
			Zennaro		6.	—	—
			Longhi		12.	—	60
			Sedlavsoech		24.	—	60
Praga			Pressach		150.	—	70
			Formentello G.		3.	—	—
			Pista		24.	—	30
			Franchini Ter.		3.	—	—
			Benvenuti		12.	—	—
			Diura		3.75	—	40
			Toffoli	Stampe	—	—	17.
			Salmi		45.	—	57.32
			Zaragoin Fr.	Arg.	16.	—	—
			Albas		10.	—	—
Praga			Siege Sebast.		6.	—	35
			Sanfritto		3.	—	—
			Morsini Ant.		10.80	—	45
			Armelini		3.	—	—
			Peresch		12.	—	—
			Marosch		19.	—	—
			Nardo		6.	—	—
			Viscardi	Scritti	—	—	1.60
			Giordani	Arg.	6.	—	—
			De-Rossi		6.	—	—
Praga			Caporali		2.	—	1.35
			Campio		10.35	—	1.15
			Vanassoli		15.	—	—
			Kurchpin	Div.	60.	—	8
			Munghini	Arg.	4.	—	—
					—	—	—
					—	—	—
					—	—	—
					—	—	—
					—	—	—

AVVISO D'ASTA. (1.º pubb.)

Gusta Ordinanza dell'I. R. Direzione superiore di finanza d. d. Zagabria 12 marzo 1853 N. 16175, saranno, nel giorno 28 aprile 1853, dalle ore 9 antimeridiane in poi a Fiume, mediante un'uffiziosa Commissione, salva la ratifica, alienati in via di pubblico incanto i legnami per propria economia già lavorati e provenienti dai boschi dello Stato siti nel distretto amministrativo di Fiume e così nominatamente:

A. Dal Distretto forestale di Benkovad.

Lotto N. 1, consistente in 50 tronchi da sega d'abete della complessiva capacità di 616 piedi cubi di massa legnosa. Il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 73.19 1/2 valuta di Vienna m. c.

Lotto N. 2, consistente in 65 tronchi da sega d'abete della capacità di 983 piedi cubi di massa legnosa. Il prezzo fiscale è di fior. 196.22 1/2 valuta di Vienna m. c.

Lotto N. 3, consistente in 50 tronchi da sega d'abete del contenuto di 659 p. c. di massa legnosa. Il prezzo fiscale è di fior. 82.6 v. v. m. c.

Lotto N. 4, consistente in 50 tronchi da sega d'abete del contenuto di fior. 761.5 p. c. di massa legnosa. Il prezzo fiscale è di fior. 86.3 v. v. m. c.

Lotto N. 5, consistente in 50 tronchi da sega d'abete della capacità di 695 p. c. di massa legnosa. Il prezzo fiscale è di fior. 90.6 v. v. m. c.

Lotto N. 7, consistente in 51 tronchi da sega d'abete del contenuto di 645 p. c. di massa legnosa. Il prezzo stabilito fiscale è di fior. 94.24 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 8, consistente in 50 tronchi da sega d'abete del contenuto di 666.5 p. c. di massa legnosa. Il prezzo stabilito fiscale è di fior. 82.36 v. v. m. c.

Lotto N. 9, consistente in 80 tronchi da sega d'abete della capacità di 1202 p. c. di massa legnosa. Il prezzo fiscale di fior. 174.53 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 10, consistente in 94 tronchi da sega d'abete del contenuto di 1282 p. c. di massa legnosa. Il prezzo fiscale è di fior. 160.14 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 13, consistente in 69 tronchi da sega d'abete del contenuto di 885.5 p. c. di massa legnosa. Il prezzo fiscale di fior. 129.9 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 17, consistente in 50 tronchi da sega d'abete della complessiva capacità di 651.5 p. c. di massa legnosa. Il prezzo fiscale è stabilito in fior. 82.1 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 18, consistente in 51 tronchi da sega d'abete del contenuto di 583 p. c. di massa legnosa. Il prezzo fiscale è di fior. 80.21 v. v. m. c.

Lotto N. 19, consistente in 97 tronchi da sega d'abete del contenuto di 1217 p. c. di massa legnosa. Il prezzo fiscale è stabilito in fior. 147.41 v. v. m. c.

Lotto N. 21, consistente in 99 tronchi da sega d'abete del contenuto di 1347 p. c. di massa legnosa. Il prezzo fiscale è stabilito di 157.45 v. v. m. c.

Lotto N. 24, consistente in 70 tronchi da sega d'abete della capacità di 908.5 p. c. di massa legnosa. Il prezzo fiscale è stabilito in fior. 134.51 v. v. m. c.

Lotto N. 25, consistente in 95 tronchi da sega d'abete del contenuto di 1261.5 p. c. di massa legnosa. Il prezzo fiscale è di fior. 161.11 v. v. m. c.

Lotto N. 26, consistente in 95 tronchi da sega d'abete della capacità di 1269 p. c. di massa legnosa. Il prezzo fiscale è stabilito in fior. 158.9 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 27, consistente in 50 tronchi da sega d'abete della capacità di 670 p. c. di massa legnosa. Il prezzo fiscale è stabilito di fior. 84.39 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 29, consistente in 53 tronchi da sega d'abete del contenuto di 663 p. c. di massa legnosa. Il prezzo fiscale è stabilito in fior. 97.2 v. v. m. c.

Lotto N. 30, consistente in 63 tronchi da sega d'abete della capacità di 918 p. c. di massa legnosa. Il prezzo fiscale è stabilito a fior. 134.34 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 31, consistente in 54 tronchi da sega d'abete del contenuto di 805.5 p. c. di massa legnosa. Il prezzo fiscale è fissato a fiorini 110.34 v. v. m. c.

Lotto N. 32, consistente in 50 tronchi da sega d'abete della capacità di 671.5 p. c. di massa legnosa. Il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 91.2 v. v. m. c.

Lotto N. 33, consistente in 50 tronchi da sega d'abete della capacità di fior. 706.5 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è di fior. 94.12 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 34, consistente in 65 tronchi da sega d'abete del contenuto 607 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è fissato a fiorini 90.27 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 35, consistente in 64 tronchi da sega d'abete della capacità di 925 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 121.32 v. v. m. c.

Lotto N. 36, consistente in 50 tronchi da sega d'abete del contenuto di 682 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 85.47 v. v. m. c.

Lotto N. 38, consistente in 89 tronchi da sega d'abete della capacità di 1217.5 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è fissato a fiorini 159.7 1/2 v. v. m. c.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: autografo sovrano. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Bollettino provinciale delle leggi. Offerte di esultanza. Maneggi per occultare le trame del partito rivoluzionario. Sentimenti del Gabinetto austriaco verso l'Impero dei Francesi. Un nuovo giornale. — Notizie dell'Impero: il Re Ottone. L'Arcivescovo di Milano. Onorificenze. Viaggio di S. M. Congresso finanziario. Missione in Lombardia. Questione doganale ottomana. Strada ferrata. — Stato Pontificio: monumento a Papa Adriano. Il signor Keatner. — Mons. Vannicelli. — R. Sardo. Camera de' deputati. — Nostro carteggio: sequestro d'un giornale; un libro irreligioso; audacia di Mottino. — R. delle D. S.; tremuoti. Grazia sovrana. — Imp. Ottomano; domande della Russia. — Inghilterra: Consiglio di Gabinetto. Ispettorati militari. Camera de' comuni. — Belgio; il Senato. Dono al Principe ereditario. — Francia: arresti. Il pr. della Moskova. Compagnia per la ferrovia centrale d'Italia. Misura su' rifuggiti. Enciclica del S. Padre. — Germania; vescovo assistente al soglio pontificio in Prussia. — Danimarca; sessione del Parlamento unito. — America; notizie degli Stati Uniti. — Roccissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; astronomia, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 16 aprile.

S. M. I. R. A., mediante Sovrano Autografo del 7 aprile a. c., si compiacque graziosamente di nominare il consigliere di Sazione, Eduardo di Luckenbacher, a consigliere ministeriale nel Ministero dell'interno.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Il tenente-colonnello Francesco Sacher, comandante il Distretto d'amministrazione dell'artiglieria di Buda, ed il tenente-colonnello Francesco Peter, comandante il Distretto simile di Venezia, a colonnelli, nel loro impiego; il maggiore, Simeone Meidinger, comandante il Distretto d'amministrazione dell'artiglieria di Olmütz, a tenente-colonnello e comandante quello di Praga; il maggiore Casimiro nobile di Chichowsky, comandante quello di Carlstadt, a tenente-colonnello e comandante quello di Mantova; ed i capitani, Francesco Tobis, del Distretto di Dalmazia, Giovanni Dossoudi e Giuseppe Ungar, del 1.° reggimento d'artiglieria, a maggiori, nel Distretto d'amministrazione dell'artiglieria di Praga.

Furono nominati: I maggiori Giuseppe nobile di Schöbel, ed Augusto Nische nobile di Wallwehr, del Distretto d'amministrazione dell'artiglieria di Praga, in eguale qualità, il primo comandante il Distretto simile di Carlstadt, ed il secondo il Distretto di Olmütz.

Fu pensionato: Il tenente-maresciallo e divisionario delle truppe, Samuele conte Gyuai. (G. Uff. di V.)

Venezia 19 aprile.

Nel giorno 31 marzo p. p., fu dispensata e spedita la Puntata XXXII del *Bollettino delle leggi e degli atti del Governo delle Provincie venete*, per l'anno 1852, la quale contiene l'elenco dei privilegi esclusivi, accordati dal Ministero del commercio, dal mese di luglio a tutto dicembre dello scorso anno; l'elenco di quelli, conferiti, prolungati, ceduti, ed estinti nell'anno stesso, in base della nuova legge Sovrana 15 agosto 1852; e per ultimo, sotto il N. 448, la Circolare 31 dicembre a. p. N. 24465 della R. Prefettura delle finanze, portante un'istruzione sull'applicazione dell'equivalente d'imposta.

APPENDICE

Astronomia.

Nuovo pianeta.

L'anno 1852 sarà sempre memorabile nei fasti dell'astronomia, per la scoperta di otto pianeti, cioè *Psiche*, *Teti*, *Melpomene*, *Fortuna*, *Massalia*, *Lutetia*, *Calliope*, *Talia*, due dei quali, *Psiche* e *Massalia*, sono dovuti al sig. De-Gasparis. Ora ecco che questo infaticabile astronomo viene ad aprire la carriera anche per l'anno attuale, colla scoperta d'un altro nuovo pianeta, trovato nella costellazione del Leone, la sera del 5 corrente. Le sue prime osservazioni danno:

1853 apr 6	Tm. Nip.	AR. app.	decl. App.
7	8° 55' 34"	11° 4' 17"	+6° 48' 40"
	9 16 48	3 50 15	+6 50 48

esso è assai piccolo, e molto difficile ad essere osservato col piccolo strumento di due pollici e mezzo, di cui si serve il celebre astronomo.

Ricevutone ieri avviso per cortesia dello scopritore, la sera fu osservato all'equatoriale di Cauchox, e, confermandolo con una stellina di 9^a, la cui posizione è propriamente

AR. = 11° 2' 35" 71 decl. + 7° 6' 20" 2
si ottiene

1853 aprile 11

Tm. Roma	= 8° 59' 47"	10° 59' 22"
AR. app. pian.	= 18° 37'	+ 19° 75'
Decl. app. pian.	= 7° 9' 64"	+ 7° 6' 27"

Verona 17 aprile.

Pubblichiamo una distinta delle ulteriori elargizioni, che, in segno di esultanza per la mirabolante salvezza e sollecita guarigione di S. M. I. R. A. il nostro augustissimo ed amatissimo Imperatore, vennero rimesse in questi giorni a S. E. il sig. Feld-maresciallo conte Radetzky, colla preghiera di disporre a beneficio degli II. RR. soldati, stati feriti il giorno 6 febbraio a. c. nella città di Milano.

I. A mezzo dell'I. R. Ministero della guerra: 5 fior. per parte del parroco di S. Martino nel Croco dell'Eno, Carlo Lindemayr, quale importo di una elemosina raccolta nella sua chiesa; 18 fior. e 2 car. dal violinista Ignazio Lassner, qual ricavo parziale di un concerto da lui dato in Comoro; 14 fior. e 20 car. da parecchi mastri di posta e speditori di posta; 2 fior. dal mugnaio G. M. in Wiener Neustadt.

II. A mezzo dell'I. R. Comando della III. armata a Buda: 30 fior. per parte dell'I. R. Commissario distrettuale a Lossoncz, Stefano Vitalis; 30 fior. per parte dell'I. R. giudice distrettuale di Lossoncz, A. Smeskal; 40 fior. per parte del Comune di Lossoncz; 400 fior. per parte del Comando distrettuale di Oedenburgo, quale ricavo di una colletta, colla promessa ed attivata da quell'I. R. procuratore generale Hengelmüller; 20 fior. per parte del consigliere di Luogotenenza e preside della Commissione distrettuale delle imposte in Granvaradino; 100 fior. per parte del preside della Direzione distrettuale delle finanze in Presburgo, qual ricavo di una colletta promossa fra quegli impiegati; 20 fior. e 40 car. per parte dei Comuni di Tamassy, Uhaska, Halmapatika, Ksona, Renya, Bsztricska e Hradstya, Distretto di Lossoncz, Comitato di Neograd.

III. A mezzo dell'I. R. Luogotenenza in Brünn: 26 fior. 20 car. per parte dell'I. R. giudice distrettuale di Steinitz, dott. Wurth, quale ricavo di una colletta promossa nella sua giurisdizione; 50 fior. per parte del consigliere montanistico Francesco Kleinpeter in Friedland, quale ricavo di spontanea offerta dei membri del distretto corpo dei bersaglieri, istituitosi nel 1848 per la difesa contro l'Ugheria; 50 fior. per parte della Comunità israelitica di Aussee; 20 fior. per parte della Comunità israelitica di Schaffa.

IV. A mezzo dell'I. R. Luogotenenza dell'Austria Inf.: 20 fior. per parte del Comune di Drossing nel Capitato distrettuale di Poisdorf.

V. A mezzo dell'I. R. Ministero dell'interno: 100 fior. per parte dell'I. R. segretario di Legazione a Copenaghen, cav. Francesco di Reyer.

VI. A mezzo dell'I. R. Comando militare provinciale di Gratz: 46 fior. per parte dei borghesi, impiegati e parrochiani di Oberzeirung, Capitato distrettuale di Judenburg.

VII. A mezzo dell'I. R. Comando militare dell'Austria Inferiore: 8 fior. per parte dei parrochiani di Oberh. in nella diocesi di S. Ippolito.

VIII. A mezzo dell'I. R. Reggenza del Circolo di Praga: 20 fior. per parte degli II. RR. impiegati cittadini di Neusarshitz.

IX. A mezzo del segretario rappresentante l'Agenzia generale viennese dell'I. R. privilegiata Riunione Adriatica di sicurtà in Trieste, Ugo Novach: 400 fior., quale metà del ricavo di una colletta, da lui promossa fra tutti gli agenti della predetta Riunione nelle dipendenze dell'Agenzia generale di Vienna, mentre l'altra metà, vale a dire fior. 400, fu destinata a beneficio del Fondo degli invalidi conte Radetzky.

X. A mezzo dell'I. R. Luogotenenza in Praga:

Quindi la posizione del pianeta

$$\text{AR.} = 11^{\circ} 2' 17'' 34 \quad \text{Decl.} = + 6^{\circ} 59' 10'' 6 \\ = 11^{\circ} 2' 15'' 96 \quad + 6^{\circ} 59' 13'' 9$$

Il pianeta è veramente piccolissimo, e della grandezza di una stella di 11^a in 12^a; può però osservarsi con molta facilità e precisione nel nostro strumento, finchè la luna non è troppo vicina. Questo pare finora il più piccolo degli asteroidi scoperti. Il celebre Herschell situava a 140 miglia il diametro di Cerere e Pallade, che sono due dei più belli asteroidi, e che eguagliano le stelle di 7^a grandezza in splendore; che dovremo dire di questi, che ora vengono ritrovandosi e che sono tanto più piccoli di quelli? Non pare improbabile l'opinione di chi crede che questi corpi formino il termine di passaggio tra i grandi pianeti e gli aeroliti, o le stelle cadenti.

Dall'Osserv. del Collegio romano, 12 aprile 1853.

A. SECCI, DELLA COMP. DI GESÙ, direttore.

Atmosfera della luna.

Un astronomo italiano, il prof. De-Cupis di Fano, ha dato annuncio al celebre P. Secchi dell'Osservatorio astronomico del Collegio romano, di un'opera importante sulla luna, ch'egli sta per mettere in luce. In quest'opera, divisa in quattro parti, e corredata d'un atlante di 14 fogli, egli intenderà a dimostrare che una sottile e bassa atmosfera circonda il satellite del nostro globo; tanto sottile, che sta per densità all'atmosfera terrestre come 1:29; tanto bassa, che lo stato rifrangibile di essa, può essere valutato dai 430 ai 580 metri di altezza perpendicolare.

100 fior. per parte del possidente cavaliere Francesco di Kleeborn.

XI. A mezzo dell'I. R. Delegato provinciale in Verona: 40 franchi per parte del podestà di Capodistria, Nicò di Madonizza.

Sia reso ai generosi obbatori un tributo di pubblica riconoscenza. (F. Uff. di Ver.)

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 19 aprile.

La stampa liberale e radicale esterna tende incessantemente ad imprimere il carattere della paura dei fantasmi agli sforzi, che oppone l'Austria alle trame del partito rivoluzionario. Questa è la nota sua antica tattica di negare tutto quello, che la compromette, quando in qualche modo ciò possa essere negato; d'impicciolare quanto più sia possibile l'importanza di fatti ineluttabili, che stanno a suo carico: è una continua variante del famoso *Nega quod fecisti*.

In nessuna occasione, abbiamo ommesso di dimostrare che l'attività totale della fazione dell'anarchia è solidaria, ed abbraccia tutto il nostro emisfero; e che, se pur essa cangia solamente i punti di attacco, tende tuttavia generalmente, ed in grande, a rovesciare gli ordinamenti sacri ed antichi della società umana. Numerosi fatti vengono ora in aiuto al modo nostro di vedere.

Attendiamo in questo riguardo con qualche ansietà i risulamenti del processo per congiura, incamminato a Berlino. Mediante esso, sarà permesso di gettare di nuovo uno sguardo profondo sulla rete, che la propaganda cerca di stendere su tutt'i paesi e su tutt'i popoli.

Il reale Ministero prussiano dell'interno ha trovato di recente dover dirigere a tutt'i presidenti superiori un rescritto, col quale viene ad essi reso noto, per loro norma, esistere fondato sospetto che singoli individui a Londra sappiano procurarsi ed usare passaporti, che sono rilasciati per altre persone; e ciò aver luogo specialmente pei passaporti, rilasciati dai consoli di Francia e del Belgio, residenti a Londra.

Il reale Governo sassone ha trovato di emanare, nell'11 aprile a. c., un'ordinanza, relativa alle raccolte d'armi segrete, e specialmente a quelle destinate a fini d'alto tradimento; ed ha promesso ai denunciatori, trovate vere le loro denunce, oltre alla possibile segretezza dei loro nomi, anche remunerazioni pecuniarie di talleri 500.

Il *Giornale Ufficiale di Dresda* fa a questo proposito osservare che « l'ordinanza, emanata dal Ministero dell'interno, l'11 corr., per le raccolte d'armi e di munizioni presso privati, ebbe, a dir vero, prima di tutto, a motivo lo scoprimento di molte raccolte segrete d'armi e munizioni, fatto di recente a Berlino ed a Rostock, per l'attività delle pubbliche Autorità; ma non fu però emanata per avere le indagini, fatte nei suddetti luoghi in causa di quegli scoprimenti, mostrato che il partito del sovvertimento abbia anche nel nostro paese simili segrete raccolte. Tale dimostrazione, finora in riguardo a noi, non ebbe luogo. Ma, siccome le Associazioni pel fine di alto tradimento, e gli sforzi della propaganda rivoluzionaria, e specialmente quelli del Comitato di Lon-

dra, si estendono a quasi tutt'i paesi del Continente europeo, parve opportuno al Governo di prendere a tempo disposizioni adatte, onde, da un lato porre in avvertenza le Autorità dei luoghi, ove trovansi maggiori raccolte d'armi e di munizioni, ed onde, dall'altro lato, eccitare, mediante remunerazioni, coloro, che potessero eventualmente conoscere, conservarsi segretamente in qualche luogo raccolte simili, per fini d'alto tradimento od altri fini illegali, a farne denunzia alle Autorità relative. L'attività, tanto spesso negata, della polizia, sarà sempre nel più sicuro modo giustificata, allorchè, col procedere a tempo debito, impedirà che si preparino, od almeno che si commettano, crimini. »

Sintomi tali, osservazioni tanto concordi, riguardi di natura sì eguale, sono più che sufficienti a giustificare l'incessante attività di tutt'i Governi, conciosi del loro diritto e del loro dovere, e la severità eventuale delle leggi, che venissero offese. (Corr. austr. lit.)

Leggiamo nel carteggio del *Lloyd di Vienna*, in data di Parigi 15 aprile corrente:

I veri sentimenti del Gabinetto di Vienna per l'Imperatore de' Francesi furono sovente soggetto di discorso dei fogli stranieri; e gli organi del partito del sovvertimento, fondandosi sulle osservazioni di certi giornali, non ommisero di sostenere, non aver l'Austria gran voglia di vivere in intimo accordo coll'Impero francese. Idee contrarie a quell'accordo trovare si vollero in un'osservazione isolata dello stato politico della Francia, ovvero si vollero far sospettare con maligni commenti.

Ma il distinto modo, con cui fu accolto dalla Corte austriaca il barone di Bourqueney, nuovo inviato francese a Vienna, dovrebbe illuminare tutti sulle vere idee della diplomazia austriaca, in riguardo alla Francia. Havvi inoltre un fatto nuovo, portato nel Numero d'oggi del *Constitutionnel*, e che fa prova maggiore dei sentimenti amichevoli dell'Imperatore d'Austria per Napoleone III. È generalmente noto, non aver l'Austria, dopo la rivoluzione di luglio, conferito nessuno dei suoi Ordini a Francesi sebbene e la Prussia e l'Austria abbiano ad essi accordato simili distinzioni. Ora, l'Imperatore d'Austria decise di moto proprio (osserva il *Constitutionnel*) di conferire al signor di La Cour la gran croce dell'Ordine di Leopoldo. Ove si osservi quanto di rado il Governo imperiale accordi a qualcuno sì alta distinzione, ben facilmente si comprende la profonda impressione, da quella notizia prodotta nei nostri crolli diplomatici. Dal motivo, pel quale, per 22 anni interi, Ordini austriaci non furono conferiti a Francesi, deducasi l'importanza della distinzione, accordata al signor di La Cour, che va indirettamente a riflettere sul suo Governo. L'Imperatore d'Austria volle onorare e riconoscere nel sig. di La Cour il rappresentante della politica, seguita da Luigi Napoleone, dacchè è al potere, e far al tempo stesso manifesto, riportare l'Austria piena fiducia nelle promesse pacifiche di Napoleone III. Il nostro mondo diplomatico ha considerato da questo punto di vista quel conferimento di Ordine, che chiamasi anche, e non a torto, un avvenimento politico, che stringe di più i legami di amichevole avvicinamento fra la Corte austriaca e Napoleone III.

Non occorre che aggiunga quanto l'Imperatore dei Francesi apprezzi questa spontanea dimostrazione di amicizia del cavalleresco Monarca dell'Austria.

Varietà.

Nuova invenzione dell'ingegnere Ericsson.

Dacchè l'ingegnere Ericsson costruì la macchina di sua invenzione, colla quale è mosso il magnifico battello, che fece già diversi viaggi di saggio, molti e molti, tanto in Francia quanto in Inghilterra, saranno a contendergli l'onore della scoperta; e ciascuno di essi pretende di essere quel tale, che dapprima immaginasse il congegno per applicare utilmente il principio dell'aria compressa e riscaldata. Altri citano diversi ordigni, in actual moto in alcune fabbriche, già e struiti alla maniera dell'Ericsson; mentre, finalmente, altri ancora negano un alto valore al nuovo propulsore, non parendo loro, nè buono da essere sostituito all'opera del vapore, nè felice e straordinario dal lato dell'invenzione. L'*Athenaeum* attribuisce a Stirling, fino dal 1816, il merito perfino di rigeneratore (?) di Ericsson, avendo esso Stirling, in detto anno, ottenuto un privilegio per diversi metodi, col mezzo dei quali il calore è tolto ad una data porzione di aria e comunicato ad altra porzione, avendosi una perdita di poco conto. Anche Cadwell ha reclamato per le sue macchine caloriche, inventate sino dal 1832.

La tavola sconvolta.

L'influenza del magnetismo e della vitalità umana sulle tavole è un fatto da non mettersi più in dubbio. Nella famiglia del sig. Putzer, in Bizzano, fu uno dei diversi esperimenti, con meravigliosi risultati. Così dice la *Gazzetta del Tirolo italiano*.

Abbiamo ricevuto la seguente circolare, che, aderendo volentieri al desiderio dello scrittore, ci crediamo in debito di comunicare a' nostri lettori:

Milano 14 aprile.

Mancava tuttavia in Italia un periodico, che esclusivamente si occupasse di quanto spetta alla scienza dell'ingegnere ed architetto. In un secolo, come il presente, di gigantesche intraprese, destinate a mutar faccia alla terra, abbiamo veduto elevarsi gli stranieri ad alti concetti e meravigliose costruzioni, mentre un tempo nessuno aveva mai potuto superare l'italiano ingegnere in tali discipline. Che se pur fra noi sorgono ancora opere immortali, a ricordare l'antico nome, scarse sono le memorie e le illustrazioni, che ne rivelino a' lontani i portentosi concetti. Il perchè, stimo il sottoscritto di ben meritare della scienza, istituendo un giornale (di cui già ottenne la regolare approvazione dalle superiori Autorità), che offra facile mezzo di pubblicazione agli ingegneri ed architetti, e che raccolga in periodici fascicoli quelle memorie, che, pubblicate separatamente o sparse in giornali estranei alla scienza, non ottengono sufficiente diffusione. Ma ardua è l'impresa per seguire in tutti i suoi passi l'ingegno progressivo, e per far opera degna del nome italiano; e perciò il sottoscritto invoca la collaborazione di tutti i cultori della scienza. Ogni memoria, indirizzata alla Redazione del giornale, verrà pubblicata col nome dell'autore ed accompagnata da quelle illustrazioni di tavole, ec., che l'argomento possa richiedere; giacchè il sottoscritto ha fermo in animo di nulla intralasciare, dal canto suo, perchè tale impresa riesca di utilità alla scienza e di decoro alla patria.

Ora, nell'atto che l'editore del giornale stesso prega gli altri giornali a ripetere nelle loro pagine il presente Avviso, offre loro, con fratellevole reciprocità, il suo proprio, in contraccambio di quello.

B. SALDINI, editore proprietario.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 16 aprile.

Nel prossimo mese, è atteso a Carlsbad S. M. il Re Ottone di Grecia.

S. E. monsignor l'Arcivescovo di Milano ebbe ieri l'onore di essere ricevuto in particolare audienza da S. M., e di sedere poi alla mensa imperiale, cui venne subito graziosamente invitato.

Notizie private recano da Napoli che S. M. il Re ha conferito al sig. Ettenreich la croce di cavaliere del R. Ordine di Francesco I. Quanto prima gliene verranno, mediante la R. Ambasciata, consegnate le relative insegne e il diploma.

Si dice che il generale d'artiglieria e Bano della Croazia, barone Jellacic, abbia ricevuto all'I. R. Corte l'assicurazione che S. M. l'Imperatore feliciterà anche in quest'anno di una breve visita le Province della Croazia e Slavonia.

Al Congresso per organizzare un sistema unitario di monete, che avrà luogo in breve a Vienna, prenderanno parte, a quanto si assicura, non solo la Prussia e l'Austria, ma anche gli altri Stati della Confederazione germanica.

La Presse vuol sapere che il conte di Rechberg debba partire fra giorni, con missione straordinaria, alla volta della Lombardia. Lo accompagnerà, dicesi, il nuovamente nominato consigliere ministeriale Edoardo di Lackenbacher. (Corr. Ital.)

Leggesi nella *Corrispondenza austriaca litografata* il seguente articolo:

La Sublime Porta, adempiendo i suoi obblighi, contratti in seguito alla missione del sig. tenente maresciallo di Leiningen, riguardo al commercio austriaco nella Bosnia e nell'Erzegovina, spedì ai luogotenenti di quella Provincia due rescritti visiriali conformi, coi quali la questione doganale, tanto importante pel commercio austriaco, viene decisa a seconda delle giuste esigenze dell'Austria. In quei due rescritti è detto, non solo che i negozianti austriaci, nelle due Province ottomane di confine, non hanno a pagare, per le loro merci importate ed esportate, fra le quali sono espressamente notate le granaglie, il sale e il bestiame (pel quale si voleva percepire, com'è noto, nella Bosnia e nell'Erzegovina la così detta gabella mercuriale), tassa di sorte, oltre al dazio del 3 per 0/0; ma anche che i dazi addizionali non sono da percepirsi, neppure da compratori o venditori indigeni, nelle loro transazioni con sudditi austriaci. E presa, cioè, la determinazione che tale sistema daziario sia da mantenersi, anche quando commercianti austriaci operano l'importazione o l'esportazione, non in persona, ma per mezzo d'incaricati; dimodochè anche quando, tanto compratori che venditori di merci, negoziate per conto di negozianti austriaci, sono sudditi ottomani, non si percepirà che un dazio del 3 per 0/0. In fine, viene ordinata in ambi que' rescritti visiriali l'immediata e completa restituzione delle sovrimposte, finora ingiustamente riscosse.

Mentre da ciò si scorge quali felici risultati abbia avuto la missione del tenente maresciallo co. Leiningen, per gli interessi austriaci, si può sperare con fondamento che, per l'avvenire, mancherà ogni motivo di gravami e reclamazioni di negozianti austriaci; e ciò in vantaggio così dell'Austria che della Turchia.

Credesi essere stato approvato il progetto del consigliere ministeriale Negrelli per la costruzione della ferrovia da Verona a Bolzano. Ella sarà lunga 19 leghe ed un ottavo, avrà 150 linee rette e 108 curve, la più stretta delle quali avrà 400 metri di semidiametro di curvatura: avrà pure 80 cambiamenti di livello, dei quali 25 orizzontali. La salita più forte importa 4623' 7, per mille. Occorrono 282 ponti e passaggi, fra quali 3 ponti sull'Adige. Sono proposte 16 stazioni e cortili di stazioni, e 145 case di guardiani. Le spese di costruzione ascendono a 10 milioni di fiorini circa. (V. le Recentissime di ieri.)

STATO PONTIFICIO

Leggesi nel *Times* che sta per aprirsi a Roma una sottoscrizione, fra Cattolici romani inglesi, per l'oggetto di erigere nella cattedrale di S. Pietro un monumento al Papa Adriano IV, il solo Inglese, che abbia avuto la tiara, e le cui ceneri riposano nelle tombe del Vaticano.

Scrivono da Roma il 31 marzo prossimo passato al *Journal des Débats*:

Lunedì scorso è morto in questa città il sig. Kestner, distinto archeologo, che da 27 anni era addetto in qualità di consigliere di giustizia alla Legazione di Hannover presso la S. Sede.

«Era figlio di Giovanni Cristiano Kestner e di Carlotta Buff, ambedue fatti immortali dal Goethe nel *Werther*, poichè l'eroina del celebre romanzo è Carlotta Buff, sotto nome di Lolotte, e il sig. Kestner, ch'ella sposò, vi apparisce come suo fidanzato, sotto nome di Alberto.

Il sig. Kestner nacque nel 1831 a Roma l'ultimo anello dell'unico figlio di Goethe. Lascia una ricca collezione di oggetti antichi, che ha legati all'Università di Götting, dove aveva fatto i suoi studi.

Ferrara 15 aprile.

Alle ore 4 e un quarto pom. d'oggi, fra il plauso della riconoscente popolazione è giunto desideratissimo in questa città l'em. e rev. sig. Cardinale Luigi Vannicelli Casoli, benedictissimo nostro pastore, reduce da Roma. (G. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 15 aprile.

La Camera dei deputati, dopo votato senza discussione il progetto di legge per la convenzione della corrispondenza tra Cagliari e Tunisi, con 108 voti contro 5, proseguì nella discussione del progetto di legge per il riordinamento dell'imposta sulle professioni, arti, industria e commercio. (G. P.)

(Notro carteggio privato.)

Torino 16 aprile.

Giovedì fu sequestrato alla Stamperia, all'Ufficio di posta, e ne' soliti luoghi di vendita in Genova, il giornale *l'Italia e Popolo*. Il verbale del sequestro faceva conoscere che il Fisco ha trovato nel primo articolo: *I morti di Novara*, un manifesto voto per la distruzione dell'ordine monarchico-costituzionale; reato previsto dall'art. 22 della legge 26 marzo 1848.

Un incidente notevole venne l'altro giorno ad interrompere alla Camera la monotona discussione dell'imposta sulle professioni, arti, industria e commercio. Il deputato dell'estrema destra, il padre Angius, mosse un'interpellanza al sig. ministro dell'interno sulla circolazione e sulla vendita dell'ultimo lavoro di A. Bianchi-Giovini, intitolato *La critica degli Evangelii*. Egli intese dimostrare come questo libro sia contrario alla religione, allo Statuto, alla società: contrario alla religione, in quanto esso mette in dubbio la divina ispirazione degli Evangelii; contrario allo Statuto, il quale prescrive che i libri liturgici e sacri debbano subire una revisione de' Vescovi; contrario, finalmente, alla società, in quanto esso è inteso a indebolire ed annientare la base, ch'è la religione. Il ministro dell'interno rispose che deplorava le pubblicazioni di libri contro la religione; che però ignorava quella, di cui teneva parola il deputato Angius, non potendo obbligare i suoi impiegati a leggere tutt'i libri, che si stampano. Fece osservare che la Camera ha soppresso su' bilanci le spese per la revisione de' libri provenienti dall'estero; e che, ove si voglia dalla stessa stabilire una Commissione, incaricata della revisione di tali libri, e allora soltanto potrà assumersene la responsabilità. Alle quali parole la Camera rispose *no, no*; e l'interpellanza non ebbe altro seguito.

Si narra che il famigerato Mottino, detto il bersagliere, si trovasse il giorno di domenica (10 corr.) nel Comune di Ropolo, ed abbia assistito alla messa, celebrata da quel parroco. Egli stava in mezzo alla chiesa, armato di tutto punto. I carabinieri reali, avvertiti di tal cosa, si posero sulle sue orme, e, datagli la caccia, lo confinarono in un vecchio castello. Si sorò a stormo; ma nessuno comparve; onde, venuta la notte, i carabinieri dovettero rinunciare all'importante cattura del celebre brigante piemontese.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 11 aprile.

Sabato scorso, all'una e 3/4 pom., s'intese in questa capitale una scossa di terremoto, cominciata sussurriamente, ed indi, dopo 10 a 12 minuti secondi, terminata con lieve ondulazione indistinta, ma probabilmente diretta dal nord-ovest al sud-est. Due degli orologi a pendolo, esistenti nella R. Specola, cessarono dopo alcuni minuti dal loro movimento.

Dai rapporti, finora giunti, si ha che in Caserta ed in Nola, come in Foggia, fu del pari avvertita la scossa; non meno che in Salerno; ma fu più violenta in Campagna, comune appartenente al Principato Citeriore. Molte case rimasero ivi offese, tra le quali il palazzo della Sottintendenza, molto più l'Arcivescovato, e più ancora la caserma della gendarmeria.

Anche in Avellino fu intesa con notevole intensità; ma in Bagnoli, Comune di quella Provincia, si ebbero danni ne' casamenti.

Fino alle 6 pom. del giorno seguente, altre due leggierissime scosse erano pur anco sentite ne' citati luoghi. (G. del R. delle D. S.)

Palermo 30 marzo.

Dopo il tremuoto, avvertitosi nella notte del 18, dal nuovo cratere, apertosi nell'ultima eruzione, venner fuori rivoli d'infocate lave, che pochi giorni dopo scomparvero del tutto, come cessò il chiarore, per alcune sere riverberato dalla voragine. (Gior. offic. di Sic.)

Dal *Giornale Ufficiale di Sicilia*, del 5 aprile, ricaviamo che il Re di Napoli ha fatto grazia della vita a Giambattista Castiglia, a Francesco e a Stefano Levantino, ed a Girolamo Romano, convinti di detenzione di armi vietate; e gli ultimi tre pur complicati nella cospirazione contro la sicurezza interna dello Stato.

IMPERO OTTOMANO

Il nostro corrispondente di Kalisch ci scrive: «L'asserzione che il principe Menzikoff, fra le altre domande, faccia pretensione anche al riconoscimento dei diritti di supremazia dell'Imperatore delle Russie sulla numerosa popolazione della Chiesa greca in Turchia, sembra essere esatta. E' invero, negli ultimi tempi pervennero a Pietroburgo preghiere e lagnanze numerose da quell'oppressa popolazione. Specialmente nell'anno passato, vennero a tale oggetto dalla Bulgaria inviati a Pietroburgo, i quali ebbero anche lo scopo di esaminare il sistema delle scuole nella capitale. Che, del resto, si educino in Russia teologi e maestri per Greci della Turchia, e che quivi dalla Russia vengano inviati libri di liturgia, paramenti e cose simili, è notorio; motivo quest'ultimo, per quale sussistette in fatto, da lungo tempo, un certo diritto di supremazia della Russia sulla popolazione greca della Turchia.» (Lloyd di V.)

INGHILTERRA

Londra 11 aprile.

Si legge nel *Globe*: «Oggi (11) è stato tenuto a 2

ore un Consiglio di Gabinetto al Ministero degli affari esteri.»

Si legge nello *Standard*: «Il luogotenente generale Raelan, maestro generale dell'artiglieria, e il luogotenente generale, sir John Burgoyne, ispettore generale delle fortificazioni, tornarono sabato (9) da una ispezione sulla costiera sud-ovest dell'Inghilterra.»

Altra del 12 aprile.

Alla Camera dei comuni, nella sessione dell'11 aprile, il Ministero inglese riportò un vantaggio molto considerevole.

Il bill, che rimette al Governo costituzionale del Canada il diritto di disporre delle riserve, fatte a profitto della Chiesa sopra il demanio pubblico, fu votato ad una gran maggioranza di 80 voti: 288 contro 208. «Quantunque (osserva il *Journal des Débats*) la questione non fosse una di quelle, che, nella lingua parlamentare, si chiamano quistioni di Gabinetto, tuttavia ella eccitava molte passioni e interessi, e porgeva all'opposizione un'occasione di conoscere la sua forza numerica: e il numero dei votanti prova infatti che i partiti le annettevano un'importanza effettiva. Ell'è la più forte maggioranza, che il Ministero abbia ancora ottenuta; e noi siamo lieti (continua il succitato giornale) vedendo che questa maggioranza s'è dichiarata in favore d'una misura essenzialmente liberale.»

Nella sessione del 12 aprile, della Camera stessa, lord Dudley Stuart interpellò lord John Russell intorno allo sfratto del sig. Crawford dagli Stati toscani. «Il sig. Crawford (diss'egli) è fratello d'un membro del Parlamento, ed occupava a Corfu una funzione pubblica ragguardevole. Il sig. Crawford si recava a Firenze, allorchè d'improvviso le Autorità gli fecero sapere che se egli non partisse subito di Toscana, vi sarebbe costretto con la forza, benchè egli non avesse commesso alcun atto offensivo verso il Granduca.»

Lord Dudley Stuart domanda se il Governo della Regina abbia ricevuto informazioni a questo proposito.

Lord John Russell rispose che vi sarebbero inconvenienti a pubblicare la corrispondenza, scambiata su questo affare tra due Governi.

Alla Camera dei lord, nella sessione dell'11, e nel principio di quella sessione del 12, non furono discusse questioni d'importanza.

BELGIO

Bruxelles 11 aprile.

Il Senato adottò il 10 all'unanimità il bilancio delle dotazioni. Quindi ha cominciato la discussione degli articoli del progetto di Codice forestale. Furono votati i primi 35 articoli. Il duca di Brabante assisteva alla sessione, e dal suo nome cominciò l'appello nominale, fatto a termini del regolamento per verificare il numero dei senatori presenti.

Leggesi nell'*Indépendance belge* e nell'*Emancipation*: «S. M. la Regina d'Inghilterra ha inviato un magnifico regalo al Duca di Brabante, in occasione del 18.º anniversario della sua nascita. Quel dono, che fu rimesso al Principe da un ufficiale della R. Casa della Regina Vittoria, consiste in un *nécessaire* d'argento dorato di una squisita bellezza e ricchezza.»

FRANCIA

Parigi 12 aprile.

Gli individui, di recente arrestati, sono 60; si dicono incolpati di corrispondenze coi rifuggiti francesi a Londra. La voce dell'arresto di Rattier non si conferma. Ma si dice oggi che il processo della macchina infernale di Marsiglia sarà finalmente agitato dai tribunali. Sembra che il Governo brami che la giustizia si dichiari a questo riguardo.

Il principe della Moskwa, che avea fatto qualche scandalo per l'eccessivo suo zelo nel difendere il colonnello Sercey, ha ricevuto l'ordine di raggiungere il suo reggimento in Africa. Tenne un contegno assai riprovevole, a fronte dei giurì militari. Le sue interruzioni inurbane avevano quasi forzato il presidente alla minaccia di far espellere l'interlocutore. In allora, il principe balzò in piedi, e disse: «Io sono l'autore delle interruzioni; io, principe della Moskwa; io, senatore. — Che principe, che senatore mi va cantando, rispose il colonnello d'Estremont, presidente del Giudizio noi non conosciamo qui altri fuorchè il pubblico; e chi nel pubblico fa il perturbatore, sarà messo fuori.» (E. della B.)

E' già stata annunciata la formazione di una Compagnia, incaricata di costruire la ferrovia centrale d'Italia, che porrà Lione in diretta comunicazione con Roma e Venezia, Livorno e Genova. Nel momento, in cui una Compagnia inglese, formata di capitalisti inglesi e francesi, ha ottenuto la concessione della ferrovia da Lione a Torino, ci sembra ancora utile di annunziare la ferrovia centrale d'Italia, dacchè una è destinata a completare l'altra.

Altra del 13.

Il *Moniteur* contiene la circolare, già accennata da' dispacci telegrafici (V. le Rec. d'ieri) del ministro della polizia generale ai prefetti, intorno ai rifuggiti. In questi ultimi tempi, la condizione, alla quale erano sottoposti, rifuggiti, era determinata da leggi speciali o transitorie. Queste leggi han cessato di esistere, e il Governo non ne domandò la prorogazione. Per supplire ad esse, il ministro della polizia formulò le convenienti istruzioni, per norma dei prefetti. Niun rifuggito politico potrà, senza autorizzazione, risiedere nel Dipartimento della Senna, nell'agglomerazione lione, o a Marsiglia. I rifuggiti polacchi sono assimilati, per la residenza, ai rifuggiti tedeschi. In virtù di ordina, trasmessi anticipatamente, rifuggiti, venganti dai paesi lontani, dopo aver già trovato asilo in un paese intermedio, potranno essere respinti alla frontiera.

Ecco per intero l'Enciclica del Sommo Pontefice a' Vescovi della Francia, della quale già demmo un succinato nelle *Recentissime* di sabato scorso:

Ai nostri diletti figli, i Cardinali della S. Romana Chiesa, ed ai venerabili fratelli, gli Arcivescovi e Vescovi di Francia.

Figli nostri diletti, e venerabili fratelli, salute ed apostolica benedizione. Tra le molteplici angustie, che da ogni parte ci travagliano per la cura di tutte le chiese a noi, sebbene indegni, affidate, per arcano consiglio della divina Provvidenza, in questi difficilissimi tempi, nei quali troppi sono del numero di coloro, che, come predisse l'Apostolo, *sanam doctrinam non sustinent, sed ad sua desideria coarctantes sibi magistros a veritate auditum avertunt, et seductores proficiunt in peius, errantes,*

et in errorem mittentes (1), noi proviamo certamente la più grande allegrezza, volgendo gli occhi e la mente a questa inclita nazione francese, illustre per tanti nomi, e tanto di noi benemerita. Imperciocchè noi veggiamo, con estrema consolazione del nostro animo, come in lei, col divino aiuto, la religione cattolica, e la sua salutare dottrina, vigoreggi ogni dì più, fiorisca e predomini, e con questa cura e studio, voi, diletti figli nostri, e venerabili fratelli, chiamati a parte della nostra sollecitudine, facciate a gara per adempere al vostro ministero e provvedere alla sicurezza ed alla salute del gregge alle vostre cure commesso. E questa nostra consolazione cresce grandemente, perchè, dalle lettere piene d'ossequio, che ci scrivete, conosciamo sempre più, con quale pietà filiale, con quanto affetto ed osservanza vi facciate gloria d'amar noi e questa cattedra di Pietro, centro della cattolica verità ed unità, e capo e madre e maestra (2) di tutte le Chiese, alla quale, è dovuta (3) ogni obbedienza ed onoranza, alla quale per la sua supremazia, è d'uopo che convenga tutta la Chiesa, vale a dire i fedeli di tutto l'universo (4). Nè minore è il nostro gaudio, mentre non ignoriamo che voi, memori sopra tutto del vostro episcopale dovere ed ufficio, vi adoperate con infaticabile zelo alla gloria di Dio, e alla difesa della causa della sua S. Chiesa, e ponete ogni vostra cura e vigilanza perchè i sacerdoti delle vostre diocesi, procedendo sempre più degnamente nella loro vocazione, offrano esempi di tutte le virtù al popolo cristiano, adempiano diligentemente i doveri del proprio ministero, e perchè i fedeli, alle vostre cure commessi, sieno sempre più nutriti colle parole della fede, e avvalorati col crisma della grazia, crescano nella scienza di Dio, e procedano per la via, che conduce alla vita, o, travati infelici, tornino in sul sentiero della salute. Quindi, con pari gaudio dell'animo nostro, noi conosciamo con quanta sollecitudine voi, assecondando i nostri desideri e i nostri ammonimenti, abbiate celebrato i Concilii provinciali, affinché sia custodito integro ed inviolato nelle vostre diocesi il deposito della fede, e sia trasmessa la sana dottrina, cresciuto l'onore del culto di Dio, avvalorata l'istituzione e la disciplina del clero, e sia sempre più promossa e confermata, con fausto, felice e generale progresso, l'onestà dei costumi, la verità, la religione e la pietà. E grandemente ci conforta il vedere che, in moltissime diocesi della Francia, nelle quali le peculiari condizioni delle cose non vi si opposero, voi abbiate instaurato, a seconda dei nostri desideri, e con singolare vostra premura, la liturgia della romana Chiesa. La qual cosa fu a noi graditissima, perchè conoscevamo che, in molte diocesi della Francia, per le vicende dei tempi, non erano state conservate quelle disposizioni, che avea impartite providamente e sapientemente il nostro santo predecessore Pio V, nelle sue lettere apostoliche del 7 luglio 1568, e che cominciano colle parole: *Quod a nobis postulat*. E sebbene ci sia grato di enumerare tutte queste cose con grandissima voluttà del nostro animo, e con lode dell'insegna vostro ordine, o nostri diletti figliuoli e venerabili fratelli, pure non possiamo dissimulare la profonda tristezza e il dolore, che ora ci opprime, avendo conosciuto quali dissensi si provi a suscitare tra voi l'antico avversario, onde scemarvi e togliervi la concordia degli animi. Adunque, per dovere del nostro apostolico ministero, e per quella inesaurita carità, che nutriamo per voi e per questi fedeli popoli, scriviamo a voi queste lettere, colle quali vi parliamo coll'intimo affetto del nostro cuore, o nostri diletti figli e venerabili fratelli, e insieme vi consigliamo, esortiamo e preghiamo, perchè, sempre più uniti ed avvinti tra voi dallo strettissimo vincolo della carità, unanimi e reciprocamente convinti di ciò, procuriate di combattere e cancellare del tutto, coll'esimia vostra virtù, qualunque dissidio, che si sforzi di suscitare tra voi l'antico avversario, e siate solleciti con umiltà e mansuetudine di conservare in tutto l'unità dello spirito nel vincolo della pace. E con la stessa sapienza vi adoperate a ciò che ciascuno di voi sappia ottimamente quanto sia necessaria ed utile la concordia sacerdotale e fedele degli animi, delle volontà e delle opinioni a procacciare la prosperità della Chiesa, e la sempiterna salute degli uomini. La quale concordia degli animi e dei voleri, ora necessaria più che mai noi fosse, se da voi con ogni studio favorita, ora che specialmente, mercede l'egregia volontà di Napoleone Imperatore de' Francesi, nostro carissimo figlio in Cristo, e per opera del suo Governo, la Chiesa gode in Francia ogni pace, tranquillità e favore. E questa felice condizione delle cose e dei tempi in quell'Impero deve maggiormente stimolarvi a tentare, con una stessa ragione d'operare, ogni sforzo, perchè la divina religione di Cristo e la sua dottrina, non che l'onestà dei costumi e la pietà, mettano dovunque profonde radici in Francia, e sia promossa ogni dì più l'ottima e intermarata istituzione della gioventù, nell'intento di togliere e frangere così gli impeti ostii, i quali, coi loro conati, minifastano già chi furono e sono i costanti nemici della Chiesa di Gesù Cristo.

Il perchè, diletti figli nostri, e venerabili fratelli, vi domandiamo con quella sollecitudine, che possiamo maggiore, che nel difendere la causa della Chiesa, e la sua salutare dottrina e libertà, e nell'adempire a tutte le parti del vostro episcopale ministero, nulla abbiate in maggior prezzo e considerazione, che d'essere tutti d'animo sommamente concordi nel dire le stesse cose, nello stesso senso e nella stessa sentenza, e consultate con piena fidanza noi e questa Sede apostolica, onde allontanare da voi totalmente ogni questione e controversia di qualsivoglia genere. E prima di tutto, essendo a voi chiaro e manifesto come specialmente la retta istituzione del clero guidi alla prosperità della religione e dello Stato, non cessate di volgere con animi concordi le vostre cure e i vostri pensieri ad un affare di tanto momento. Continuate, come solete, a non lasciar mai nulla d'intentato, perchè i chierici adolescenti ne' vostri Seminarii s'informino profondamente ad ogni virtù, alla pietà ed allo spirito ecclesiastico, sì che crescano nell'umiltà, senza la quale noi non possiamo mai piacere a Dio, e s'educino diligentemente nelle umane lettere insieme, e nelle più severe discipline, e specialmente sacre, lontani da ogni pericolo di qualsivoglia errore, per modo che sieno atti ad apprendere, non solo la gemma eleganza del dire e dello scrivere, e l'eleganza, tanto dalle opere sapientissime de' Santi Padri, quanto da quelle degli scrittori classici pagani, emendate da ogni difetto, ma ben anche a conseguire, mediante lo studio degli autori da questa apostolica Sede approvati, specialmente la perfetta e solida scienza delle dottrine teologiche, della storia ecclesiastica e dei sacri canoni. In tal guisa, l'illustre clero di Francia, che splende per tanti uomini ragguardevoli per ingegno, pietà, dottrina, spirito ecclesiastico, e

(1) Epist. II ad Timot. cap. IV, v. 3, 4; cap. III, v. 13.
(2) S. Cipriano. Epist. 45, S. August. Epist. 162 et alii.
(3) Concil. Ephes. Act. IV.
(4) S. Irenaeus adversus haereseis, cap. III.

Qui non possiamo a meno di non esprimervi il sommo dolore, che ci colpì, quando, con altre perverse scritture, costà pubblicamente recentemente, si pervenne il libricolo, scritto in francese e stampato a Parigi, col titolo: « *Sur la situation présente de l'Eglise gallicane, relativement au droit coutumier.* » ; l'autore del quale avversa quell'ese che noi altamente commendiamo ed inculchiamo. Noi abbiamo dato quel libello alla nostra Congregazione dell'Indice da riprovare e condannare.

Prima di por fine a questa lettera, dilette figli nostri e venerabili fratelli, vi significhiamo, finalmente, essere questo ardentissimo desiderio che sia da voi respinta ogni questione e controversia, la quale, come sapete, turba la pace, lede la carità, e somministra armi a' nemici della Chiesa, per opprimerla ed oppugnarla. Sia dunque vostra precipua cura di vivere in pace tra voi, e di tener pace con tutti, considerando seriamente essere voi ministri di Cristo, che è Dio di pace e non di discordia, e che non possa mai d'inculare fervidamente, di comandare e di ordinare, soprattutto a' suoi discepoli, la pace. E per verità, o Cristo, come ognun di voi sa benissimo, *pose tutti i beni suoi e i premi della sua promessa nella conservazione della pace. Se siamo gli eredi di Cristo, teniamoci nella pace di Cristo; se siamo figli di Dio, dobbiamo essere pacifici... E d'uopo che i figli di Dio siano pacifici, miti di cuore, semplici di linguaggio, concordi*

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. %	94 ³ / ₄
detto - - - - - 4 ¹ / ₂	85 ⁹ / ₁₆
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 500 -	-
detto, - - - - - 1839, - 250	147 ¹ / ₂
detto, al 5 p. % - - - - - 1852, -	94 ¹ / ₂
detto, lettera A - - - - -	-
detto, - B - - - - -	107 ¹ / ₂
detto lombardo-veneto - - - - -	102 -
Esenero del suolo al 5 p. % - - - - -	93 ¹ / ₂
Azioni della Banca, al pezzo - - - - -	1418 -
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 -	2460 -
dette - - - di Vienna a Gloggnitz - 500 -	773 ³ / ₄
dette - - - Budw. a Linz e Gmund. - 250 -	-
dette della navigaz. a vapore del Danubio - 500 -	787 -
dette del Lloyd austriaco di Trieste - 500 -	-

Amburgo	-	Kfl. 219 $\frac{1}{3}$	Londra	-	Kfl. 29.38
Amsterdam	-	248	Malta	-	244 D.
Ancona	-	622 D.	Marsiglia	-	117 $\frac{3}{5}$ D.
Atene	-	—	Messina	-	15.35 D.

Nel 12 aprile 1853. — Giacom-Mazzon Maria, di 25 anni, villica. — Menin Regina, d'anni 2. — Busato Teresa, di 58. — Filippi Domenica, di 67, civile. — Bufetti Caterina, di 76. — Bettanin Pasqua, di 4 e $\frac{1}{4}$. — Bossolo Laura, di 27, cuci-

Metalliche austr., 5 per 0/0, 85 $\frac{5}{8}$; 4 e $\frac{1}{2}$ per 0/0, 77 $\frac{5}{8}$; **Prestito lomb.-ven.**, —.—; **Vienna**, —.—.

replica.) — Alle ore 9.

ARTICOLI COMUNICATI.

Caro amico,

Belluno li 10 aprile 1853.

Mercoledì, 6 corrente, fu aperto, dopo mille incertezze ed imbarazzi, questo Teatro sociale, con spettacolo di opera buffa, ed intermezzi di ballabili. Credo che ti sarà gradito aver un qualche dettaglio dello spettacolo, e dell'esito; e vi corrispondo alla meglio.

Nulla ti dirò dell'opera, essendo dessa il *Don Pasquale*, del maestro cav. *Donizetti*, nuovo per le scene di Belluno, ma conosciuto ovunque per uno dei capolavori dell'indicato maestro. Nulla ti dirò degli artisti, sig. *Eugenio Ferlotti*, tenore, di bella scuola, e che canta di maniera; il sig. *Eugenio Monsani*, basso comico; e il sig. *Angelo Corazzari*, baritone, poichè dessi sono artisti provetti, e vanno a gara per la migliore esecuzione dello spartito; ed il risultato corrispose all'aspettativa. Qualche cenno ti darò intorno all'esordiente, signora *Luigia Donati*, che sostiene la parte di Norina. Quantunque si sia presentata al pubblico con un'indiscutibile tem, pure, nella prima sera e così nelle successive, ha sostenuto la parte con tale grazia e maestria, e con tale possesso di scena, da dubitare che fosse un'esordiente. Essa è dotata di un'estensione di voce non comune, agilità e forza, da ritenersi idonea a qualsiasi produzione musicale, e dimostra di divenire, per le doti che la distinguono, un'artista di rango, ove però non si lasci affascinare da un primo risultato, e perseveri a tutta possa nello studio, nel quale dal distinto sig. maestro *Andrea Galli* fa valentamente iniziata. I pezzi ove maggiormente si distingue, sono: la cavatina di sortita: *So anch'io la virtù magica*; il duetto col basso comico *Dove corre in tanta fretta*; il notturno col tenore *Torna mi a dir che mi ami*; e le variazioni finali, surrogate al rondò dello spartito, e scritte appositamente dal suindicato di lei maestro, sig. *Galli*.

Altra parola ti dirò pure dell'orchestra, composta tutta di artisti e dilettanti di Belluno, che a merito del direttore, sig. *Benedetto Moro*, dal quale in gran parte, ed in breve tempo, furono istruiti, disimpegna a dovere, e con esattezza, lo spartito, sebbene di qualche difficoltà musicale. G'intermezzi ballabili, fino ad ora, sono formati da due terzetti, eseguiti dal sig. *Pietro Cortinovis*, e dalle sorelle signore *Wieland*, uno serio ed uno di carattere, nel quale ultimo sono più applauditi.

Eccoti un dettaglio, del quale potrai anche ragguagliare gli amici. Credimi

Tuo aff.mo amico L. B.

ATTI UFFICIALI.

AVVISO. (3.a pubb.)
A parziale rettifica dell'Avviso di concorso pubblicato sotto questo stesso Numero in data 14 del cadente mese per il rimpiazzamento del posto di Faccino, reso vacante presso la R. Cassa centrale veneta, si avverte che il soldo sistematico, che vi è annesso, è di fiorini 216 e non altrimenti di fiorini 300, come in quell'Avviso sta espresso.
Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia, 29 marzo 1853.

AVVISO. (3.a pubb.)
Sono vacanti presso la Facoltà filosofica dell'I. R. Università di Padova la cattedra di fisica teorica e sperimentale, e quella di filologia latina e greca, di letteratura classica latina, e di estetica, a ciascuna delle quali è annesso l'annuo stipendio di lire tremila seicento, aumentabile per ottazione fino a quattromila cinquecento e seimila. Se ne apre perciò il concorso, ed a senso della Ministeriale Ordinanza 13 gennaio 1850 (*Bollettino generale delle leggi* N. 55), senza condizione di preventivo esame. Chiunque credesse di aspirare all'una od all'altra delle dette cattedre, dovrà pertanto far pervenire la sua istanza a questa Luogotenenza, non più tardi del giorno 15 maggio prossimo, regolarmente documentata, a fine di comprovare l'età, il luogo di nascita e di domicilio, la condizione, gli studi percorsi, i prestati servizi, le opere che avesse pubblicate, ed ogni altra circostanza, che valere potesse a giustificare il suo aspirio. Gli es-

clesiastici dovranno inoltre far constare che il rispettivo Ordinario non oppone al concorso. In particolare, poi, gli aspiranti alla prima delle cattedre suddette, dovranno dimostrare di possedere le cognizioni matematiche necessarie alle parti più elevate della fisica; e quelli, che concorreranno all'altra di filologia, di chiarare e dimostrare dovranno di quale fra diversi rami, che costituiscono, si siano particolarmente occupati, se, per esempio, abbiano rivolto i loro studi principalmente alla linguistica o alla letteratura, se alla filologia latina o alla greca.
Dall'I. R. Luogotenenza, Venezia 8 aprile 1853.
MARTELLI, Segretario.

AVVISO D'ASTA.

(3.a pubb.)
Presso l'I. R. Intendenza alle Sussistenze militari in Venezia, nel giorno 21 aprile p. v. alle ore 11 antimer. nel locale d'Ufficio a S. Biagio ai Forni, si procederà ad un esperimento d'asta per le imprese di lavori di facchinaggio occorrenti alla Stazione appaltante nella piazza di Venezia, da 1.º maggio 1853 a tutto aprile 1854. Le condizioni principali sono:
1. Non sarà ammesso all'asta se non chi costituisce il deposito di antr. lire 1000 in contanti, da restituirsì a chi si ritira dalle trattative, ed il certificato municipale, di data recente comprovante la solidità e l'idoneità al rispettivo contratto.
2. L'imprenditore sarà obbligato di verificare tutti i lavori di facchinaggio, senza distinzione, di giorno e di notte, e nei punti diversi in Venezia.
3. Dovrà il deliberatario provvedere e garantire che i facchini siano pronti in numero sufficiente ad ogni richiesta, a scanso di qualunque siasi ritardo nel caricare, o scaricare le barche, carri, ecc. restando a rischio del contraente ogni danno o dispendio, che non emergesse all'interesse dell'Erario.
4. Viene riservata all'Intendenza alle Sussistenze militari la facoltà d'impiegare soldati, fornai, od altri individui, addetti al servizio militare, per la verifica dei lavori di facchinaggio appaltati, senza accordare al deliberatario alcun diritto d'indennizzazione.
5. La condotta dei facchini ai diversi punti di manipolazione, come sarebbero a Venezia S. Biagio ai Forni ed a Castello, S. Elena, S. Eustachio ed altri, e le spese di carta bollata per un esemplare del contratto da concludersi, e per i documenti di liquidazione mensile, vanno a carico dell'imprenditore.
6. L'importo convenuto per i lavori di facchinaggio veri-

ficati sarà pagato al contraente, dietro regolare liquidazione mensile, dalla cassa di quest'I. R. Intendenza alle Sussistenze militari.
7. Avrà l'accordo, convenuto col deliberatario all'atto del momento della firma del relativo protocollo; all'incontro, per l'Erario, dal giorno della susseguita approvazione Superiore. In caso che il deliberatario ricusasse la sottoscrizione del contratto, o l'adempiimento degli impegni incontrati, il deposito sarà confiscato per intero a vantaggio dell'I. R. Erario, ed a spese del deliberatario stesso si delibererà l'impresa ad altri, come meglio si riputerà del caso.
8. Chiuse le trattative in proposito, non saranno accettate offerte ulteriori di miglior, sotto qualunque pretesto, per quanto vantaggiose fossero.
9. Chi, per le ore 12 meridiane, non avrà effettuato il deposito, non verrà ammesso all'asta. Venezia li 12 aprile 1853.
L'I. R. Maggiore controllore DE DOCTEUR.
L'I. R. Intendente alle Sussistenze militari AUMÜLLER.

AVVISI PRIVATI.

Ne' dintorni della Città di Belluno, trovansi quattro amene Villeggiature, fornite dell'occorrente per far gustare un tranquillo e delizioso soggiorno, in primavera, estate ed autunno. Queste vengono a tal uopo offerte a chi volesse approfittarne, a quelle convenienti condizioni, da stabilirsi col proprietario, in Belluno, al quale verranno dirette analoghe ricerche.

La signora *Cassandra Pelizzaroli-Capellari* revoca la procura 27 ottobre 1844, rilasciata al proprio marito, sig. *Giovanni Capellari*, di Rovereto del Friuli, e qualunque altro mandato posteriore, avuto come nullo, e senza effetto, tutti gli atti, che fossero emessi da esso sig. *Capellari* o sostituiti.

CASSANDRA PELIZZAROLI-CAPELLARI.
Antonio Liggi, testimone alla suddetta firma.
Giov. De-Candido, presente e testim. alla firma.

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

ASSICURAZIONI

CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

colla quale si ottiene il PRONTO ed INTEGRALE compenso dei DANNI, e si partecipa DEGLI UTILI che risultassero alla Compagnia Assicuratrice.

Vent'anni or sono, l'Assicurazione contro ai danni della Grandine, verso un premio invariabile, con pronto ed integrale pagamento dei danni, si reputava impresa ineseguibile, quasi utopia.

Ritenevasi impossibile di sottoporre a calcoli abbastanza esatti la entità del pericolo, che l'Assicuratore doveva affrontare; credevasi che una Compagnia solida, onorata e prudente non avrebbe avuto il coraggio di avventurarsi in questo ramo pericolosissimo, ad onta della mancanza di buone statistiche che potessero guidarla nella determinazione dei premi proporzionati alla diversità dei rischi, che le differenti specie di prodotti da assicurarsi presentavano all'Assicuratore.

Tali opinioni erano allora giustificate dalla esperienza che avevasi di alcune Associazioni Mutue, formate in varie epoche a Venezia, a Milano, a Torino, collo scopo lodevole di neutralizzare, almeno in parte, i tristi effetti della gragnuola, ma che tutte, all'atto pratico, si mostrarono incapaci di raggiungerlo, onde i loro sforzi a null'altro servirono che a mettere in pratica evidenza i difetti inseparabili dal sistema della mutualità, e ad accrescere quindi il sentimento, che già ne possidenti e coltivatori era generale, del bisogno di un altro sistema di assicurazione più serio, e combinato in modo da poter veramente ottenere l'importantissimo scopo suddetto.

Infatti, nell'anno 1836, la Compagnia delle Assicurazioni Generali deliberò di tentare una prova di questa specie di Assicurazione si vivamente desiderata, e la attivò anche presentando al pubblico il sistema il più completo che fosse mai possibile, dappoichè all'invariabilità del contributo da parte degli Assicurati, ed all'obbligo del pronto ed integrale pagamento dei danni per parte di Lei, combinò di aggiungere anche il patto di rendere compartecipi gli Assicurati stessi negli utili che da questo ramo d'affari fossero a risultare dal complesso delle operazioni fatte in tutta l'Italia.

Le difficoltà, inseparabili da tutte le nuove intraprese, come era da attendersi, anco in questa s'incontrarono, molte e rilevanti.

Ma non perciò la Compagnia smarrì di coraggio, e quantunque, dopo dieci anni di non interrotti esperimenti, questa specie di Assicurazione le lasciasse la rilevante perdita di L. 350,248.42, nullameno continuò imperturbata il proprio assunto, facendo siffattamente apprezzare la eccellenza del sistema da essa adottato, che tutte le Mutue preesistenti l'una dopo l'altra morirono per estenuazione, perchè ebbero di mano in mano scemate le operazioni fino al punto che non poterono più progredire in un sistema dalla esperienza inappellabilmente condannato e proscritto.

Ed ora che, dopo sedici anni (1) di studi e di fatiche da essa sostenuti, e col sacrificio, da parte sua, di somma non indifferente (2), questo interessantissimo Ramo di Assicurazione divenne finalmente tanto comune, quanto almeno già da molti anni lo è quello delle Assicurazioni Marittime, e da tempo anche lungo, sebbene minore, l'altro contro ai danni del Fuoco, la Compagnia delle Assicurazioni Generali crede di poter ricordare, se non con orgoglio, certo con sentimento di giusta compiacenza, che l'Assicurazione della Grandine a premio fisso, con partecipazione agli utili, è creazione tutta sua, è frutto delle sue fatiche, de' suoi studi, per cui, senza tema di essere tacciata di presunzione, ritiene di avere, in tale ineguale fatto, un qualche titolo alla universale preferenza cui aspira.

Questa preferenza vuol però meritarsela; oltrechè, perseverando in quei principii di correttezza e di lealtà che le furono in passato di guida, ma più ancora continuando sempre a studiare il difficile argomento onde rinvenire il modo di offrire a' suoi contraenti tutti que' maggiori vantaggi composibili colla necessità di mantenere inalterata la adottata tariffa di premi, onde non esporre a soverchio pericolo la propria solidità, costituente il primo de' requisiti, che gli Assicurati debbono cercare nell'Assicuratore.

Lusingata, quindi, che l'onore della generale preferenza, e la pratica utilità sempre più apprezzata di questo importantissimo Ramo di Assicurazione, permettendole lo sviluppo maggiore del proprio lavoro, potranno procurarle il successivo compenso delle perdite finora avute (essendo legge naturale che, colla estensione delle assunzioni, meglio si proporzionano fra loro i rischi co'danni) e nella vista altresì che la risoluzione possa ottenerle una prevalente simpatia anco in tutti gli altri rami dalla medesima trattati; la Compagnia delle Assicurazioni Generali, ad onta della possibilità del proprio maggiore sacrificio, ma per meglio favorire l'interesse de' suoi contraenti, ha deliberato, non solo di non portare a carico del bilancio di quest'anno l'ammontare delle perdite suddette di L. 118,982.57, risultante a tutto 31 dicembre 1852, ma inoltre, a differenza del sistema finora praticato, di rendere i bilanci annuali successivi affatto indipendenti gli uni dagli altri, in modo che, quando uno sarà perdente, la passività resterà intera a carico della Compagnia, mentre in tutti gli anni, ne quali vi sarà un guadagno, tre quarte parti soltanto di esso resteranno a di Lei favore, e l'altra quarta parte, in proporzione dei premi contribuiti, verrà divisa fra quegli Assicurati dell'anno rispettivo, a favore dei quali, nel corso di esso, non saranno stati liquidati compensi superiori alla metà dei suddetti premi da ciascuno individualmente contribuiti.

(1) Nel 1848, non si è fatta l'Assicurazione della Grandine, per motivi estranei alla volontà della Compagnia.

(2) Le operazioni fatte in questo ramo, dal 1836 al 1847, e dal 1849 al 1852, lasciarono complessivamente alla Compagnia una perdita di L. 118,982.57, come risulta dal bilancio 31 dicembre 1852, pubblicato colle stampe.

Che se questo sistema si fosse attivato fino dal 1836, gli Assicurati avrebbero già goduto otto volte di un tal dividendo, perchè, nei sedici anni trascorsi, otto soltanto produssero una perdita, ed altri otto lasciarono invece un guadagno (3).

Il vantaggio, con questo perfezionamento del proprio sistema offerto agli Assicurandi, è adunque assai importante; perchè la fatta esperienza dimostra che la compartecipazione agli utili si verificherà almeno una volta ogni due anni, e siccome tale vantaggio da nessun'altra Compagnia viene accordato, la infrascritta crede di poter con fondamento lusingarsi che, anche a causa di esso, sarà onorata di quella preferenza, che ambisce, nonchè di una ricorrenza ognora crescente, dalla quale potrebbe anco assai probabilmente peggiori anni avvenire sorgere l'adito a nuovi miglioramenti, e ad altre facilitazioni nel suo sistema, al cui sempre maggiore perfezionamento ripete che non cesserà mai di consacrare i propri studi e le proprie forze.

Allo scopo di rendere poi più apprezzabile la suindicata compartecipazione agli utili, la Compagnia ha stabilito che il riparto debba farsi nell'indicato modo, cioè fra quegli Assicurati che non avranno sofferti danni nell'anno, ovvero che, avendone avuti, saranno stati complessivamente liquidati in una somma inferiore alla metà dei premi rispettivamente pagati, mentre ha calcolato che gli altri, a favore dei quali fossero liquidati compensi maggiori, saranno ben contenti di essersi procurata l'assicurazione anche se per quell'anno non avranno diritto di compartecipazione agli utili stessi.

Tutte le Agenzie furono autorizzate di cominciare l'assunzione delle Assicurazioni in parola, e quindi i signori Assicurandi potranno rivolgersi alle medesime quando lor piaccia, ma sarà utile che lo facciano colla maggior possibile sollecitudine, mentre resta ferma la massima, cioè, di non oltrepassare una determinata somma di rischi per ogni località, per cui, ritardando, si esporrebbero al pericolo di veder respinte le proprie domande.

Per la solidità, per le esuberanti garanzie, che la Compagnia delle Assicurazioni Generali offre a' suoi Assicurati, dessa crede inutile di tener qui parola, essendo già notorie; come non esita a dire notorie la sollecitudine, la facilità e puntualità colla quale ha sempre adempiuto a tutti i proprii impegni. Oltre alle Assicurazioni contro i danni della Grandine, la Compagnia

- assicura contro i danni degli incendi, le case, i mobili, le merci, le fabbriche, ec.,
- elementari, le merci che viaggiano per mare, per fiumi e per terra,
- capitali od annue rendite pagabili in epoca determinata, se l'assicurato è in vita,
- pagabili alla morte dell'Assicurato in qualunque epoca avvenga, ovvero entro o dopo un'epoca convenuta,
- il pagamento di rendite vitalizie immediate o differite, ricevendo anco in conto di capitali dei beni stabiliti per il giusto loro valore.

Essa poi, fino dal 1.º gennaio 1851, si presta inoltre per una nuova specie di sicurezza col sistema Tontiniano, e che ha per scopo l'Assicurazione di Capitali, pagabili in caso di sopravvivenza degli Assicurati, a cui esclusivo favore vanno devoluti tutti gli utili, tanto emergenti dalle decessioni avvenibili, come dall'accumulamento dei relativi interessi, garantiti dalla Compagnia, nella ragione composta di 4 per 100 all'anno.

Venezia, li 31 marzo 1853.

LA DIREZIONE VENETA

Il Direttore,
S. DELLA VIDA

I Censori,
P. BIGAGLIA
G. co. CORRER

Il f. f. di Segretario,
D. FRANCESCONI

(3)	FURONO ATTIVI GLI ANNI	
1836.	di L.	44:50
1838.	1,316:77	
1841.	33,653:09	
1843.	5,688:17	
1846.	107,164:42	
1849.	318:71	
1850.	119,758:71	
1852.	106,870:91	
Guadagno in otto anni		374,815:28

FURONO PASSIVI GLI ANNI		
1837.	di L.	803.75
1839.	"	39,167.61
1840.	"	58,184.27
1842.	"	132,104.66
1844.	"	116,113.53
1845.	"	44,580.13
1847.	"	99,365.42
1851.	"	3,481.48
Perdita in otto anni		493,797.85

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 2459.

1.^a pubbl.

EDITTO.

In esaurimento di requisitoria dell' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo spedita ad istanza in sede esecutiva di Angelo Luzzato fu Anselmo di detta Città, prodotta in confronto di Giovanni Lovisoni fu Bernardo di Pontelongo ed in seguito ad anteriore Editto del 10 p. p. luglio n. 5073, la I. R. Pretura di Piove di Sacco fa noto, che nel giorno 4 p. v. giugno a ore 9 ant., a mezzo di apposita sua Commissione nel locale di sua residenza aprirà subasta per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti alla seguente

Condizioni.

I. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Nessuno (ad eccezione del creditore esecutante) sarà ammesso come offerente all'asta se prima non abbia depositato in mano della Commissione delegata il decimo del valore di stima in monete d'oro, e d'argento, di giusto peso al corso delle vigenti tariffe. Questo decimo in caso di delibera sarà quindi passato nella Cassa depositi dell' I. R. Pretura di Piove.

III. Il residuo prezzo, de' tratto l'importo delle spese e competenze di cui al successivo art. V, dovrà essere depositato giudizialmente entro 30 giorni continui computabili da quello della delibera. Al solo esecutante, se sia egli deliberatario, sarà potestativo di trattenerlo nelle sue mani per pagarlo a suo tempo a chi e come sarà di ragione e di legge unitamente all'interesse nella regione del 5 per 100 all'anno a datare egualmente dal giorno della delibera.

IV. L'acquirente avrà il possesso di fatto degli immobili subastati nel giorno successivo a quello della subasta in cui avrà luogo la delibera: non ne otterrà per altro la piena proprietà ed il possesso reale se prima non abbia fatto constare in modo positivo ed in forma legale del pagamento intero del prezzo di delibera e dell'adempimento di tutte le altre obbligazioni. Il solo creditore esecutante, se sia egli il deliberatario, unitamente al possesso di fatto di detti immobili, ne otterrà anche la piena proprietà ed il possesso reale esclusa ogni condizione, restrizione, limitazione o riserva.

V. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario nel termine di giorni 14 continui dal di della delibera stessa pagare nelle mani della parte istante o suo procuratore le spese e competenze relative alla procedura esecutiva fino alla vendita dietro la specifica che gli verrà esibita e che sarà premiantemente liquidata dall' I. R. Tribunale a tutte spese di esso deliberatario.

VI. S'intenderanno a carico del deliberatario oltre il prezzo della delibera ed a datare dalla delibera stessa tutti gli aggravii pubblici ed imposte di ogni sorte caricanti gli immobili da subastarsi, e così pure tutti i pesi privati non ipotecari che vi fossero inerenti, compreso anche quelli arretrati, se ve ne fossero l'anno canone ammontante all'annua somma di a. l. 170:08, depurato dal quinto dovuto al sig. Biagio Zadra quale direttario degli stabili al n. di mappa 195, casa pert. met. 1:17, colla rendita di l. 277:68, ed al n. di mappa 196, orto pert. met. 0:30, colla rendita di l. 1:66, ritenuta poi qualunque eventuale responsabilità in proposito a carico esclusivo del deliberatario.

VII. Resteranno inoltre a carico del deliberatario le spese tutte di delibera, e così pure tutte quelle occorrenti per la graduatoria o distribuzione del prezzo.

VIII. La volta nei libri del censo a ditta del deliberatario non potrà essere eseguita che dopo ottenuto il Decreto di aggiudicazione; pel solo esecutante, se rimanga egli il delibe-

ratario, sarà eseguibile subito dopo la delibera.

IX. In caso di mancanza per parte del deliberatario alla esecuzione di qualsiasi dei capitoli suddetti, sarà proceduto al reimpanto dello stabile deliberato (coll'assegnazione di un solo termine) a tutte di lui spese, danni ed interessi, a prezzo anche minore così della stima come della delibera; ed il deposito del decimo (sul quale perderà esso deliberatario ogni e qualunque diritto) andrà erogato in conto e fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, obbligato poi anche lo stesso deliberatario a corrispondere il di più che occorresse a pareggio.

X. Sarà libera ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi presso la Commissione delegata all'asta acciocché a tutta cura dell'aspirante medesimo possa essere valutata senz'alcuna responsabilità della parte subastante, la cauzione del diviso acquisto sott'ogni rapporto, quello compreso della descrizione dello stabile, per la quale dovrà aversi pienissimo riguardo al protocollo di stima unito in copia autentica agli atti medesimi. Per quanto poi siasi all'annuo canone dovuto al sig. D. R. Biagio Zadra come all'art. VI, e così peggli arretrati, limitatamente cioè relativi all'importo delle annualità di siffatto canone che fossero insolute a favore del direttario medesimo e per l'effetto che l'acquirente debba essere tenuto al pagamento delle stesse, dovrà ogni aspirante aver premiantemente provveduto al suo interesse ed alla sua tranquillità mercè le opportune indagini. Descrizione degli immobili posti in Provincia di Padova, Distretto di Piove, Comune di Pontelongo.

Casa padronale con adiacenze ed orto ed annesse casette il tutto situato in Pontelongo, la casa al civ. n. 161, e le seconde ai n. 163 fino al 167, fra i confini a mezzodi strada pubblica a levante e ponente ragioni eredi Erizzo e tramontana ragioni Zadra, censita al catastrale n. 173, per campi 1:109, con estimo di ducati 37:97, e più precisamente secondo il protocollo di stima 14 agosto 1851 n. 6222, fra i confini a levante nob. Metilde Erizzo Araldi, a mezzodi strada comune confina alla piazza del mercato, ponente nob. Metilde Erizzo Araldi, tramontana Zadra Biagio.

La intestazione censuaria dei suddetti stabili è la seguente: Giovanni Lovisoni fu Bernardo livellario a Biagio Zadra. N. 195, casa pert. 1:17, l. 277:68. N. 196, orto pert. 0:30, l. 1:66. Totale pert. 1:47. Totale l. 279:34, il tutto stimato a. l. 8766:60.

Il Dirigente

LUCCHINI.

Dall' I. R. Pretura di Piove, Li 1.^o aprile 1853.

Dr Poma.

N. 1393. a. c.

1.^a pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo si rende noto, che sulla istanza di Pietro Zamboni fu Carlo di Co di Fiume sotto Ferrara, patrocinato dall' avv. Tedeschi, contro di Dionisio Massimo fu Gio. Batt. assente da Rovigo d'ignota dimora col deputato curatore avv. Michelangelo Serini, si procederà presso del medesimo Tribunale davanti la Commissione delegata nel giorno 31 trentau maggio p. v. dalle ore 10 di mattina sino alle ore 2 pom., al quarto esperimento d'asta dei beni immobili sottodescritti, stimati giudizialmente come sotto, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta succederà in due lotti separati, ed ognuno sarà tenuto nell'adarsi sia per tutti e due i lotti, sia per un lotto solo di depositare presso la Commissione un decimo del relativo, o del complessivo valore di stima. Sarà esonerata da qualsiasi deposito la parte subastante sia che

si applichi ad un solo, sia che applichi ad ambedue i lotti.

II. Entro giorni trenta dalla delibera di ciascun lotto dovrà il deliberatario del medesimo soddisfare al procuratore della parte istante avv. Tedeschi le spese di esecuzione giudiziale liquidate, le quali verranno calcolate, ed imputate nel prezzo, e dovrà eziandio verificare entro lo stesso termine nella Cassa forte del R. Tribunale di Rovigo il deposito del residuo prezzo.

III. Se avverrà la vendita separatamente a due deliberatari dei due lotti, ognuno di essi sosterrà in proporzione dell'importo della delibera il carico delle spese esecutive tassate, ma non verranno imputate nel prezzo quelle spese ulteriori concernenti la tassa per trasferimento di proprietà, e la voltura censuaria, che dovranno rimanere a rispettivo loro carico.

IV. Tutti i pesi pubblici di qualsivoglia natura, compresi li canoni livellari che fossero insoluti sugli stabili subastabili, o su uno di essi, anche insoluti, nonché le prediali che fossero tuttavia da pagare rimarranno a carico del deliberatario senza rifusione, e così dovrà sostenere siffatti pesi in progressio.

V. In detto quarto esperimento d'asta cadaun lotto degli immobili, qualora non potesse essere venduto al prezzo della stima o maggiore verrà deliberato ad un prezzo qualunque anche minore della rispettiva stima.

VI. Soltanto dietro l'adempimento delle premesse condizioni verrà concessa al deliberatario l'aggiudicazione della quarta parte degli stabili di cui trattasi.

VII. Nel caso di mancanza al puntuale esaurimento di quanto sopra in tutto, o in parte succederà a tutto rischio, e pericolo, spese, e danni del deliberatario il reimpanto, e sarà trattenuto a questi riguardi il deposito verificato.

Beni immobili da subastarsi

In Rovigo Città.

1. La quarta parte proindiviso della casa tutta di muro in cemento di calce, e sabbia con corticella annessavi, ed altre casette attigue formanti un solo stabile il tutto situato in contrada detta del Borghetto al civico n. 254 B, fra i seguenti confini rilevati odierni, a levante Filippo Pajero, in luogo di Cemerini, e Pajero, a mezzodi in parte Lazari Bortolo, ed in parte Giovanni Zammattio in luogo dei fratelli Zammattio, a ponente la stradella del Borghetto, ed a tramontana Malipiero Giacomo in luogo di Ferrato Francesco livellari Cattaneo. Nelli registri del comune censuario di Rovigo trovasi sotto il mappale n. 476, casa con pert. 0:28, e colla rendita di l. 247:52, prezzo di stima a. l. 1074:95.

2. La quarta parte proindiviso della casetta senza numero situata pure in questa Città alla località detta il Terraglio di direttaria ragione del sig. Vincenzo Barduechi, tutta di muro in cemento di calce, e sabbia col coperto sopra tavole, e travatura di monte. Attigua alla casa dalla parte di levante piccola aggiunta chiusa da muri, e coperta di coppi con pezzetto di terra, il tutto guardato dalli seguenti odierni confini, a ponente la stradella del Terraglio, a levante Gobbaty Tommaso, a mezzodi, ed a tramontana gli eredi Massimo Gio. Battista, nei registri censuari del Comune di Rovigo (Città) al mappale n. 827, col perticato di 0:15, e colla rendita di l. 1:49, prezzo di stima a. l. 220:67.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei modi, e luoghi soliti della residenza, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

CARRELLA.

Greggiati, Cons.

Ranzani, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Rovigo,

Li 5 aprile 1853.

Zambelli, Prot.

N. 4825.

1.^a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza notifica col presente Editto all' assente nob. Gio. Abbonio De Widmann Rezzonico che del sig. Pietro Bisatto di Bagnoli quale sequestrario giudiziale fu presentata dinanzi al suddetto Tribunale nel giorno 12 febbraio ultimo scorso al n. 2300, istanza al confronto di esso nob. De Widmann Rezzonico, e della nob. Anna Stecchini Maddalena tutrice dei propri figli con unito reso-conto dell'amministrazione sostenuta per interesse dei minori Maddalena da 9 gennaio 1850, a 31 dicembre dicembre 1852, in ordine ai Decreti di questo Tribunale 21 dicembre 1849 n. 18090, e 12 aprile 1850 n. 5413, e che per non essere noto il luogo della di lui dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Antonio D. R. Facchini onde il processo possa proseguirsi secondo il prescritto dal regolamento Reg. Giud., e pronunciarsi quanto di ragione, coll'avvertenza essersi con Decreto 15 febbraio 1853 n. 2300, accordato il termine di giorni 60 per l'approvazione, o produzione dei rilievi sotto le avvertenze dei par. 156 e seguenti del Giud. Reg.

Viene quindi eccitato esso nob. Gio. Abbonio De Widmann Rezzonico a far tenere in tempo al deputatogli curatore i necessari documenti di difesa, ovvero le opportune istruzioni od istituire altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputerà più convenienti al di lui interesse, altrimenti dovrà imputare a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo di questo Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, e di quella di Venezia, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

Borgo, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

di Vicenza,

Li 5 aprile 1853.

Rosenfeld.

al N. 11413.

1.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell' I. R. Governo di Venezia di regione di Carlo Kirner del fu Giovanni e della di lui moglie Caterina Maerz Kirner.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro li detti Kirner ad insinuarla separatamente nel concorso dell' uno e dell' altro coniuge oberato il giorno 30 giugno 1853 inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato sig. D. R. Moro deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' altro avvocato signor D. R. Cipriani dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quante in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuatli verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatli creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso

nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuatli a comparire il giorno 3 luglio 1853 alle ore 12 meridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera dell' Aula III.^a per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti s' avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente

MANFRONI.

Neuner, Cons.

Mutinelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile

in Venezia,

Li 14 aprile 1853.

Domeneghini.

N. 1776.

1.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, essere mancata a' vivi in Loreggia nel 25 gennaio d. Angela Gonzo vedova di Angelo De Pieri la cui intestata eredita, consistente nell'azione creditoria dotale, sarebbe dovuta ai di essa figli Luigi, Gio. Batt., Pietro, Andrea, Pasqua, Anna, e Maria De Pieri, nonché ai di lei nipoti Giacomo fu Giacomo De Pieri ed Angelo Callegaro.

Non essendo noto a questo Giudizio l'attuale dimora del suonominato Andrea De Pieri era addetto all' I. R. Reggimento Barone Wimpffen viene affidato lo stesso a presentarsi a questa Pretura o a produrre le relative sue dichiarazioni ereditarie nel termine d'un anno avvertito che trascorso il detto termine si passerà all'aggiudicazione dell'eredità in favore degli altri eredi e del curatore stato ad esso nominato a tale oggetto nella persona dell' avv. di questo Foro D. R. Nalio.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi ed inserito nei pubblici fogli.

Pel R. Cons. Pret. imp.

SOTRI.

Dall' I. R. Pretura di Camporampione,

Li 24 marzo 1853.

L. Calvi, Scritt.

N. 1099. Sez.

1.^a pubbl.

I. R. Ufficio Superiore

della Dogana Principale

della Salute

AVVISO D'ASTA

Dovendosi procedere in senso del par. 557 alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa regia Dogana Principale della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 22 del mese di aprile, dell' anno 1853, dalle ore 12 meridiane, alle ore 2 pomeridiane, sarà presso la Sez. II di essa regia Dogana Principale tenuto esperimento d'asta ai patti e condizioni seguenti:

I. L'asta sarà presieduta dal R. Controllore Dirigente la Sezione medesima.

II. Ogni offerente dovrà aver garantito l'asta col deposito di un decimo dell'intero prezzo fiscale degli oggetti, o lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d'asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.

III. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce, per ogni oggetto, o lotto, che viene messo all'asta.

IV. Ognuno può farsi offerente, e garantire per un solo dei generi ed oggetti messi all'asta; salvo alla stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

V. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior offerente, dove sia per così piacere ad essa stazione appaltante, la quale, ferma l'offerta dell'ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà pur anco, o procedere ad altro esperimento, o differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro avviso.

VI. Pronunciata la delibera non verrà accolta offerta veruna di miglior prezzo successiva.

VII. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella regia Cassa della Sezione suddetta l'importo della fattagli delibera, in termine di tre giorni, successivi a quello dell'intimatogli decreto, sotto comminatoria di nuova asta, a qualsivoglia prezzo fiscale, a tutto suo rischio e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

VIII. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d'Ufficio gli oggetti deliberatigli, sotto l'osservanza delle prescrizioni daziarie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l'oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di magazzino, a carico di esso deliberatario.

Venezia li 15 aprile 1853.

L' I. R. Direttore f. f.

GIUS. WURMBRANDT.

L' I. R. Controllore

M. A. Castelli.

L' I. R.

Ricevitore Principale f. f.

G. De Winkens.

Oggetti da vendersi, loro qualità, quantità e stato cui vengono messi all'asta.

1. Una battella con tre remi forcole, e paiolato.

Prezzo fiscale l. 10. Deposito di cauzione l. 1.

2. Una detta simile con due remi, due forcole e paiolato.

Prezzo fiscale l. 4. Deposito di cauzione l. —:40.

3. Una mozza con quattro remi relative forcole e paiolato in istato vecchio.

Prezzo fiscale l. 15. Deposito di cauzione l. 1:50.

4. Una battella nuova con sei remi ed altrettante forcole e relativo paiolato.

Prezzo fiscale l. 40. Deposito di cauzione l. 4.

N. 3106.

1.^a pubbl.

EDITTO.

Maurizio Lionello fu Lorenzo di Faedo viene per imbecillità sottoposto ad interdizione, deputatogli in curatore Candeo Giovanni di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura in Este,

Li 5 aprile 1853.

Il R. Cons. Pret. Dir.

PIETRA.

N. 3105.

1.^a pubbl.

EDITTO.

Per mania religiosa Sante Sinigaglia fu Valentino di Valnagaredo viene sottoposto ad interdizione, deputatogli in curatore D. R. Francesco Zordan di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura in Este,

Li 5 aprile 1853.

Il R. Cons. Pretore Dirig.

PIETRA.

N. 5047.

2.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo R. Kaula neg. di qui assente d'ignota dimora, che Abram Moravia rapp. dall' avv. Gelich produsse in di lui confronto la petizione 17 marzo p. p. n. 3944, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 4309:22 ed accessori, in dipendenza a cambiale 30 agosto 1852 e che il Tribunale avendovi fatto luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria ne ordinò con Decreto odierno l'intimazione all'avv. di questo Foro D. R. Angelo Lattes che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o sciegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo

le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia.

Li 9 aprile 1853.

Il Presidente

Scotari

Lazzaroni, Cons.

Nob. Barbaro, Cons.

Locatelli

N. 2655. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Treviso rende noto, che in seguito a requisitoria 4 marzo p. p. n. 1607, della R. Pretura di Oderzo nei giorni 18 e 31 maggio, e 8 giugno p. v. alle ore 10 di mattina, in questo solito luogo degli incanti giudiziali, saranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita di varie merci del compendio della sostanza concorsuale degli operai Girolamo e Giuseppe Bortoluzzi di Oderzo descritti nel protocollo di stima 25 e 26 agosto, 1.^o e 2.^o settembre 1852, con avvertenza, che nei due primi esperimenti non saranno vendute le merci che a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, sempre però con valute a tariffa.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, nel Comune di Oderzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

Go. ECHENAZ.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso.

Li 5 aprile 1853.

Munari, D. di Sped.

N. 37. 2.^a pubbl.^a

AVVISO.

Per impedire gli inconvenienti che derivano dalla mancanza delle voltare d'estimo nei catasti consorziali, inerendo a venerata Ordinanza Delegatoria 15 febbraio p. p. n. 3973 230, si ricorda ai possidenti l'obbligo che hanno di farle seguire a tempo debito, e si avverte che saranno applicate ai contravventori le multe stabilite dalla Notificazione governativa 20 luglio 1835 n. 24342.

Il presente sarà pubblicato anche a mezzo dell' R. Parrocchia dall' altare in ogni Comune soggetta al Consorzio, nonché inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Cittadella li 9 aprile 1853.

Li Presidenti

LEONARDO ZARA.

A. MARCON.

E. Marenduzzo, Segr.

N. 3851. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tolmezzo reca a notizia, che sopra istanza di Pietro Taddio di Oltris contro Gio. Battista fu Giacomo Spangaro - Dindri di Voltois, si terrà dinanzi di essa nei giorni 11 maggio, 9 giugno e 7 luglio p. v., sempre alle ore 9 mattina il 1.^o, 2.^o e rispettivamente 3.^o incanto per la vendita delle realtà descritte nel protocollo d'estimo 7 gennaio a. c. n. 205, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione presso la Commissione giudiziale astante alle sogghunte.

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà previamente depositare a. l. 60, per garanzia delle spese dell'asta.

II. Al 1.^o e 2.^o esperimento non potranno li beni venir venduti a prezzo minore della stima, ed al 3.^o a qualunque prezzo, sempreché siano coperti i creditori iscritti fino al valore della stima.

III. Li beni verranno venduti tanto unitamente che disgiuntamente, ed il deliberatario assumerà li pesi inerenti agli stessi fino alla concorrenza del prezzo, ed a termini del par. 425 del Giud. Reg.

IV. Il prezzo di delibera dovrà venir effettuato entro giorni 8 mediante giudiziale deposito, sotto pena di reintanto a tutte spese e pericolo del deliberatario.

V. Da tale obbligo sarà esonerato l'esecutante, ove si rendesse deliberatario però fino alla concorrenza del proprio credito soltanto.

Beni da vendersi.

1. Coltivo da vanga, e prativo detto Barzat in mappa di

Oltris territorio di Voltois all' n. 1584, 1585 e 2428, di pert. cent. 27, cui confina a levante Antonio Spangaro detto di Luca, ed a settentrione strada consorziale per Voltois, stimato austr. l. 37 : 20.

2. Prato detto Navicium in detta mappa al n. 2511, di pert. cent. 95, cui confina a levante Giovanni Venezia, ed a settentrione Rio Pecetel, stimato austr. l. 52 : 48.

3. Coltivo da vanga, ora prato denominato Ju Rin in detta mappa al n. 2510, di pert. cent. 30, cui confina a levante e mezzodi Antonio Spangaro detto di Luca, ed a ponente Antonio Bearzo, stimato con un noce sopra esistente. a. l. 51 : 05.

4. Prato ed arativo detto pure Ju Rin in detta mappa all' n. 1804, 1802, di pert. cent. 99, cui confina a levante rivo e terreni di Giacomo Spangaro, ed a settentrione stradella consorziale stimato con due noci e due ciliegi a. l. 153 : 70.

5. Coltivo da vanga, detto Ju Rin in detta mappa al num. 2508, di pert. — : 29, cent. cui confina a levante rupe ed altro rivo, ed a settentr. Luca Spangaro detto di Luca, stimato a. l. 28.

6. Casa di abitazione in Voltois eretta a muri coperta a paglia al villico num. 14, ed in mappa al n. 1922, della superficie di cent. 04, composta a piano terza di due stanze con portico esterno, da scale interne che danno accesso al primo piano, ed in questo andito e camera con pergolo di legnami esterno, stimata a. l. 240.

Somma Totale a. l. 562 : 43.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 8 aprile 1853.

L' I. R. Cons. Pret. Dirig.

CARRARO.

In mancanza di Canc.

G. Milesi, Scritt.

N. 1618. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si rende noto, che sulle istanze di Giovanni Ferrari di Francesco possid. di S. Bonifacio coll' avv. Dr. Pavan, ed in odio di Angelo Conte del fu Giovanni possid. dom. in S. Martino di Lupari, seguita pubblica asta dello stabile qui sottodescritto, e colle condizioni in questo specificate, che il primo incanto avrà luogo nella residenza di questa Pretura nel giorno 20 giugno p. v. ore 9 ant., il secondo incanto nel 18 luglio p. v. ore 9 ant., ed il terzo nel 16 agosto successivo ore 9 ant.

Condizioni d'asta.

I. Lo stabile nel primo e secondo incanto sarà venduto a prezzo di stima o superiore alla stima, e nel terzo incanto potrà essere venduto anche a prezzo inferiore alla stima, salvo il disposto dal par. 422 del Giud. Regolamento.

II. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro sonante d'oro e d'argento a giusta tariffa, il quale corrisponda al decimo dell'importo della stima.

III. Entro giorni otto decorribili dal giorno della deliberazione il deliberatario esborserà l'intero prezzo in valute sonanti metalliche d'oro, e d'argento a giusta tariffa, e depositarlo in Cassa di questi giudiziali depositi.

IV. Dietro la produzione della prova d'aver esborato il prezzo sarà accordata al deliberatario l'aggiudicazione definitiva dello stabile acquistato con facoltà di iscriversi come proprietario nei pubblici registri attivi, e da attivarsi.

V. Qualora entro il termine prefisso il deliberatario non esborasse, e depositasse giudizialmente il prezzo sarà sopra istanza della parte esecutante risapata la subasta a tutte spese e danni del deliberatario.

VI. Lo stabile s' intenderà venduto nello stato in cui si troverà nel giorno della delibera.

VII. Tutte le spese della subasta e quelle della delibera, compresa anche la tassa per la trasfusione della proprietà dello stabile staranno a tutto carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile

Casa di muro coperta a coppi ad uso di rustica abitazione in S. Martino di Lupari Pedovano, fra i confini, levante credi Marco Conte mediante ca-

sa, ponente Pavan Gio. Maria mediante casa, tramontana strada comunale, mezzodi corte promiscua e Gerato Luigi mediante terra arativa. Due sono gli ingressi, l'uno a tramontana e di esclusiva pertinenza della casa, e l'altro promiscuo rivolto a levante.

Essa è composta come segue:

Piano terreno, camera verso tramontana denominata la bottega, suolo intavellato in disordine, soffitto greggio di travi e tavole, due finestre con oscuri, porta alla strada con imposta, ed altra porta con imposta verso la cucina, spazzacuccina, pavimento e soffitto come sopra, finestra con ferrata ed oscuri, porta verso la cucina senza imposta, lavandino di pietra, cucina, pavimento e soffitto come sopra, camino con aiuole con cotto, cappa e canna, porta verso il sottoportico con imposta, altre due porte colle relative imposte, che mettono rispettivamente nelle due confinanti case di levante e ponente, finestra con serramenno, sottoportico ad una camera, suolo di battuto sotto tetto intavellato.

Per la scala di legno posta nel sottoportico della confinante casa di ponente passando pel granaio appartenente alla medesima casa di ponente ha vii un granaio sovrapposto alla cucina per metà, e precisamente per la porzione verso tramontana e sovrapposto pure alla spazzacuccina e ad altra stanza appartenente alla sopradetta casa di ponente; il pavimento è intavellato, il tetto è pure intavellato, e viene illuminato da due finestre e senza imposte.

Si avverte che sopra l'altra porzione di mezzodi della cucina ha vii un altro granaio appartenente alla casa confinante a ponente, e che sopra la camera denominata la Bottega ha vii un altro granaio appartenente alla casa confinante a levante, stimato a. l. 602 : 75.

Ed il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo Comune, ed in quello di S. Martino di Lupari, e sarà inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Cittadella,

Li 16 marzo 1853.

REUSTELLO, Pretore.

N. 6347. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che con odierna deliberazione fu interdetto dall'amministrazione delle sue sostanze per prodigalità il nob. Giacomo fu Antonio Marchese Sovini di qui, e che gli fu deputato in curatore questo avv. Dr. Angelo Leali.

Il Presidente

GREGORINA.

Tentori, Cons.

Combi, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 8 aprile 1853.

Agazzi, Prot.

N. 11008. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell' I. R. Governo di Venezia di ragione di Antonio fu Gio. Batt. Gasparini negoziante di qui abitante a S. Simeone Profeta al n. 1166.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Gasparini ad insinuare sino a tutto maggio 1853 in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avv. Dr. Jacopo Pasqualigo, deputato curat della massa concorsuale, con sostituzione dell' avvocato Ciprari dimostrando, non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesi-

ma venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 giugno 1853 alle ore 11 antim, dinanzi questo Tribunale nella Camera di commissione n. IV, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' internamente nominato Bernardo Ruggeri, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non compariti s' avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente

MARFIONI.

Malenza, Cons.

Pontedera, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 9 aprile 1853

Domenechini.

N. 2445. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Mestre si rende pubblicamente noto, che dietro istanza di Vittorio Alberti di Venezia ed in pregiudizio di Calvi Giuseppe fu Antonio di Venezia e nob. Gio. Barzizza fu Antonio di Spinea avrà luogo la vendita mediante subasta giudiziale, degli immobili sottodescritti nel palazzo di sua residenza, destinati per i primi due esperimenti i giorni 3 e 10 giugno anno corrente dalle ore 10 alle 12 merid. e per il terzo il 17 mese stesso, ed alle stesse ore ai patti, e condizioni seguenti:

I. L' asta seguirà prima lotto per lotto, e poscia per il totale;

II. Nel primo, e secondo esperimento non potrà avere luogo la delibera che a prezzo superiore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè sufficiente a coprire i creditori iscritti. La delibera però sulle offerte ai singoli lotti non seguirà che dopo esperimentata la gara sul totale, e sarà preferita l' offerta fatta per il complesso dei fondi se sarà superiore a quella dei singoli lotti.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima del singolo lotto, del quale intende farsi offerente, e gli sarà restituito dopo la gara purchè non siasi reso deliberatario.

IV. Entro venti giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia in monete d'oro, o d'argento a tariffa, ed in caso di difetto sopra nuova istanza dell' esecutante seguirà il reintanto a rischio, e spese del deliberatario moroso: dovendo il deposito rispondere della eventuale differenza del prezzo, e delle spese.

V. L' esecutante volendo rendersi offerente, o deliberatario non avrà l'obbligo del previo deposito del decimo, nè del versamento del prezzo. Dovrà però corrispondere su di questo, a chi di ragione, dal giorno della delibera fino a quello del pagamento dietro l' esito della graduatoria l' interesse annuo del 5 per 100.

VI. Saranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche gravanze che si matureranno sul fondo deliberato dal giorno della delibera in poi, nonchè tutte le spese giudiziali dalla istanza di oppignoramento fino all' atto di delibera, e le successive di aggiudicazione, di trasloco, tasse, ed altre, dietro tassazione del Giudice.

VII. Il deliberatario, se non è l' esecutante, dovrà per ottenere la definitiva immissione in possesso, giustificare il versamento del prezzo. Essendo l' esecutante potrà ottenerlo tosto dopo la delibera.

VIII. Cadranno al deliberatario tutti i frutti naturali, e civili dal giorno della delibera in poi.

IX. Il fondo viene venduto nello stato, in cui sarà il giorno della delibera, e senza alcuna rispondenza per parte dell' esecutante.

Gli atti relativi sono ostens-

sibili presso la Cancelleria Pretoriale.

Immobili da vendersi

Distretto di Mestre

Comune di Spinea.

Lotto I. Campi 4 : 2 : 41, con casa diviso in due appezzamenti:

a.) Campi 3 : 2 : 277, con casa colonica lavorata da Rocco Zorretto censiti nel catasto del comune censuario di Spinea in ditta Calvi Giuseppe q Antonio come segue:

N. 1049, arativo a. v. pert.

9 : 41, rendita l. 11 : 10.

N. 1050, casa colonica pert.

0 : 10, rendita l. 4 : 79.

N. 1051, prato pert. 1 : 06,

rendita l. 2 : 42.

N. 1059, a. a. v. pert. 8 : 80,

rendita l. 10 : 38.

Somma pert. 19 : 37, rendita l. 28 : 69.

b.) Campi 0 : 3 : 76, prativi lavorati per economia censiti nel catasto medesimo ed alla stessa ditta come segue:

Del n. 1001, prato superficie 4 : 22, rendita l. 9 : 62, stimato complessivamente austr. l. 2400 : 30.

Lotto II. Campi 21 : 0 : 247 con casa suddivisi in due appezzamenti censiti nel medesimo catasto, ed alla stessa ditta, e stimati del complessivo valore di l. 9210 : 70.

a.) Campi 14 : 3 : 174, a. p. v., e prativi con casa colonica lavorati in parte per economia, ed in parte da Natale Gambato.

b.) Campi 6 : 1 : 73 a. p. v., e prativo con capanna, ed in parte lavorati per economia, ed in parte da Innocente Rouchi detto Zorretto, i quali appezzamenti sono censiti come segue:

N. 98, prato superficie 7 :

10, rendita l. 8 : 31.

N. 989, prato superficie 16 :

44, rendita l. 37 : 15.

Del 1001, prato superficie

8 : 43, rendita l. 37 : 01.

N. 1002, prato superficie

1 : 60, rendita l. 3 : 65.

N. 1003, prato a. v., superficie

10 : 30, rendita l. 21 : 53.

N. 1005, prato superficie

9 : 29, rendita l. 10 : 96.

N. 1006, p. a. v. superficie

4 : 12, rendita l. 12 : 15.

N. 1260, a. a. v. superficie

50 : 37, rendita l. 105 : 27.

N. 1264, a. a. v. superficie

2 : 68, rendita l. 11 : 31.

Somma superficie 110 : 37,

rendita l. 247 : 34.

Lotto III. Casa dominicale con adiacenze, e campi 8 : 2 : 128 a. p. v. broli divisi in due appezzamenti mediante la strada ferrata L. V. censiti nel catasto suddetto, ed alla stessa ditta, stimato il tutto a. l. 7125 : 40.

Sono censiti come segue:

N. 1014, a. a. v. superficie

0 : 28, rendita l. 1 : 18.

N. 1015, a. a. v. superficie

4 : 70, rendita l. 19 : 83.

N. 1016, a. a. v. superficie

0 : 15, rendita l. 0 : 45.

N. 1016, a. a. v. superficie

12 : 91, rendita l. 56 : 16.

N. 1018, a. a. v. superficie

0 : 66, rendita l. 2 : 79.

N. 1018, a. a. v. superficie

3 : 77, rendita l. 15 : 91.

N. 1019, a. a. v. superficie

0 : 54, rendita l. 1 : 60.

N. 1019, a. a. v. superficie

5 : 72, rendita l. 16 : 99.

N. 1020, orto superficie 1 :

07, rendita l. 6 : 47.

N. 1021, orto superficie 0 :

43, rendita l. 2 : 60.

N. 1022, orto casa superficie

3 : 16, rendita l. 68 : 91.

N. 1024, a. a. v. superficie

4 : 14, rendita l. 17 : 47.

N. 1026, prato superficie

1 : 20, rendita l. 5 : 27.

Somma superficie 44 : 73,

rendita l. 215 : 73.

Si pubblici coi metodi di legge.

Dall' I. R. Pretura in Mestre,

Li 3 aprile 1853.

L' I. R. Pretore

MURARI.

Bongiovanni, Scritt.

N. 1849. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Occhiobello notifica col presente a tutti quelli che vi hanno interesse, che venne dalla stessa con odierno Decr. a questo n. aperto d' Ufficio, il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze esistenti nel territorio dell' I. R. Luogotenenza Veneta, di ragione di Giuseppe Padovani fu Giacomo commerc. di S. Stenta.

S' invita quindi chiunque credesse di poter dimostrare qualche ragione contro la detta massa operata, ad insinuare entro il giorno 15 giugno p. v. a questa I. R. Pretura, in confron-

to del Dr. Nicola Lolli deputato in curatore della massa stessa, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza del quale egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quantochè la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè competesse loro un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel predetto termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 21 giugno suddetto alle ore 9 ant. dinanzi questa stessa I. R. Pretura per passare alla elezione dell' amministratore stabile, od alla conferma di quello che fu internamente nominato nelle persone di questo Francesco Munari, e per procedere alla scelta della delegazione dei creditori, nonchè per esprimere un compimento amichevole a d' insinuazione del concorso, con avvertenza che i non comparenti, si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei compariti, e che non comprendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto rischio dei creditori.

Il presente sarà affisso a quest' Albo, in questa Piazza, ed in quella di S. Stenta, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Occhiobello,

Li 8 aprile 1853.

Il R. Canc. Dirigente

FABRIS.

N. 894. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Viene dedotto a pubblica notizia essere mancata a vivi nel giorno



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto. Le pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Nominazioni. Stato della questione orientale. Accettazione pura e semplice del protocollo di Londra sulla successione danese. Storia della rivoluzione austriaca. Sulla introduzione delle armi nella Svizzera. Atene di Bassano. — Notizie dell'Impero: dichiarazione d'un grazioso di Mantova. — R. delle D. S.; la nuova scoperta del prof. de Gasparis. — Toscana; preziosissimo dono letterario. — Inghilterra; proposta a Comuni. Un ospite illustre. — Spagna; crisi ministeriale. — Francia; onori al Rossini. Salute dell'Imperatore. Feste del Corpo diplomatico. Statua a Napoleone I. — Nostro carteggio: macchina d'un piroscapo; Saint-Arnaud; onorificenze. — Germania; Dieta federale. — America; la spedizione del Giappone. — Varietà. Recentissima. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; La Capanna del zio Tom.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 20 aprile.

S. E. il sig. Governatore generale civile e militare, Feld-maresciallo conte Radetzky, con ossequiato Dispaccio 17 corr. N. 765 R., ha trovato di nominare, in via provvisoria, e salvi gli effetti dell'eventuale organizzazione comunale, alla carica di Podestà della città di Belluno, il sig. Giovanni Battista Zannini.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 20 aprile.

La *Corrispondenza austriaca* litografata ha una lettera da Costantinopoli del 4 aprile, in cui troviamo le seguenti osservazioni sullo stato della questione orientale a quel tempo:

Non essendo ancor giunti gl' inviati inglese e francese lord Stratford di Redcliff e sig. di La Cour (le negoziazioni, pendenti fra la Porta e l' inviato straordinario russo, principe Menzikoff, continuano ben sì ma non raggiungono il punto decisivo).

Mentre tutt' i bene informati nutrono lusinga che riuscirà alla saggezza di tutt' i Gabinetti interessati, compresi il Divano, di terminare la crisi in via diplomatica, e di conservare imperturbato, in quella parte del globo, il bene migliore, quello della pace, vanno in giro molte voci, in parte fra esse contraddittorie, sulle ultime domande, fatte dal principe Menzikoff. Prima di tutto, dee notarsi che tanto la Porta, quanto l'Ambascieria imperiale russa, conservano finora il segreto diplomatico più rigoroso sulle pendenti negoziazioni. Eppure germogliano le novità, per parte di coloro, che fanno professione di portare da un Caffè all'altro voci e conghietture. Notiamo, perchè caratteristica, una delle ultime voci, che andarono in giro, senza però minimamente guarentire la verità sua. Si disse che il Patriarca greco di Costantinopoli debba essere nominato a vita, e debba dipendere: negli affari ecclesiastici, dal S. Sinodo dirigente di Pietroburgo, si disse che in caso di turbolenze nei Principati danubiani, la Russia pre-

(*) V. il dispaccio di Marsiglia inserito nella *Recentissima* d'ieri.

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

o

VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (*)

CAPITOLO XXXVII.

La vittoria.

Camminando l'aspra via della vita, non abbiamo noi tutti sentito, in certe ore, quanto sarebbe più facile morire, che vivere?

A fronte d'una morte, piena d'angoscia e di patimenti, il martire trova uno stimolo nell'orrore medesimo del suo supplizio; e ne deriva una concitazione profonda, una commozione ed un fervore, capaci di sostenerlo in quel tremendo flagellante, che gli dee procacciare una gloria eterna ed un eterno riposo.

Ma vivere, sopportare un dì dopo l'altro un'umiliante, amara e misera schiavitù; sentire ogni nervo allentarsi, ogni affetto, ogni facilità, spegnersi a poco a poco; soffrire il lungo martirio del cuore, che sanguina, o d'onde la

(*) V. le Appendici de' N. 264-271, 280-289, 290-299 del 1852, ed i N. 1-18, 20-22, 30-39, 40-47, 50-58, 62-64, 77-80, 83, 84, 85 e 86 del 1853.

La GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

tenda di avere l'iniziativa nel reprimersi, ecc ecc. Può benissimo aver promosso queste voci la circostanza, essere stati fatti negli ultimi tempi dalla Porta alcuni apparecchi guerreschi. La flotta e le fortificazioni del paese vengono armate, e chiamata al servizio una parte della milizia provinciale. Tutto ciò però significa poco, quando si osservi che questa (chiamata *Redif*) portata alla progettata sua maggior forza sta fra 70 e gli 80 mila uomini. Deggiono essere anche aspettate spedizioni di armi dall'esterno. Ognuno, che se ne intende, sa però che dal fatto di moderati apparecchi guerreschi non può precocemente concludersi esservi minaccia di pericolo di guerra.

Anche colla Grecia haavi una piccola complicazione. La Porta ha fatto al Gabinetto di Atene domanda di restituzione di tre villaggi situati nella Eptarchia di Karpenissi. La Nota relativa del Governo turco è partita da lungo tempo per la Grecia, ma non giunse ancora risposta. Odesi intanto aver la Grecia inviato truppe nuove nelle Provincie settentrionali, ed avere specialmente accresciuto la guarnigione di Lamia. (V. la *Gazzetta* di ieri l'altro.)

Il Governo danese, aveva, com'è noto, inviato alla rappresentanza popolare del paese un Messaggio, col quale erano state comunicate, per l'accettazione pura e semplice, le stipulazioni del protocollo di Londra, convenute fra le grandi Potenze europee, relativamente alla questione della successione in Danimarca.

Contro il principio dell'accettazione pura e semplice, furono, da molti rappresentanti, fatte aperte e varie proposte, divergenti nella forma. Ben sapeva ciascuno dei proponenti, trattarsi di risoluzioni, immutabilmente valide. Quindi tutte le proposte ne appoggiarono l'accettazione; però, come se la forza obbligatoria, in diritto, degli accordi di Londra, dovesse cominciare, per tutte le parti, con quell'atto del Parlamento soltanto, ed essenzialmente in conseguenza di esso.

A tal modo di vedere, dovette risolutamente opporsi il Governo danese. Gli accordi di Londra furono frutto di lunghe e faticose negoziazioni. Nacquero dal bisogno, prodotto dall'interesse dell'equilibrio europeo, di conservare l'integrità della Monarchia danese. Non trattossi tanto della speciale esistenza del Regno, ma trattossi piuttosto di non lasciar nascere lacune nell'insieme dell'edificio degli Stati del settentrione, e d'impedir per l'avvenire un urto fra possenti interessi contrarii, in quel sito importantissimo, ch'è la porta di due oceani.

Le cinque grandi Potenze europee, custodi dei trattati del 1815, e della pace generale, che su essi riposa, hanno fatto, più d'una volta, nelle occasioni più importanti, simili accordi, che divennero regole internazionali obbligatorie. Tal pratica mostrò tanto spesso utile e benefica, da essere, anche nel caso presente, adoperata con vedute di buon risultato.

Ove la validità legale e la forza obbligatoria del protocollo di Londra fossero state dichiarate essenzialmente subordinate alle decisioni dei poteri del Governo danese, mediante l'accettazione di una di quelle proposte, condizionatamente formulate, ne avrebbe sofferto pregiudizio il credito delle Potenze contraenti, e la forza delle risoluzioni, prese da esse. Quella forza consiste nel non potersi immaginare mutazione di quelle risoluzioni, senza l'assenso di tutte le parti contraenti.

vita fugge a goccia a goccia, d'ora in ora: ecco il vero cimento, che mette in piena luce quanta forza è nell'uomo.

Finché Tom ebbe innanzi agli occhi il suo persecutore, finché udì le sue minacce e credè venuta la supremazia sua ora, il cuore gli pulsò gagliardo nel petto, e gli sembrò facile affrontar le torture ed il rogo, poichè Gesù gli teneva la mano e al di là stava il cielo. Ma quando il suo padrone si fu partito, quando la commozione del momento cessò, tornò allora il dolore delle membra affrante, tornò pur anco la coscienza dell'abbandono, dell'avvilimento e della disperata sua condizione; e la giornata fu per lui lunga e trista.

Molto tempo prima che le sue piaghe fossero rammarigate, Legree ordinò ch'ei ripigliasse gli ordinari lavori de'campi; e, da quel momento, ricominciò ogni mattina una giornata di dolori e fatiche, fatta più ancora penosa da tutte le ingiustizie e le angherie, che inventar poteva la malignità d'uno spirito basso e malvagio. Chiunque fra noi ebbe esperienza del dolor fisico, avrà sentito, non ostante i raddolcimenti, che il nostro stato, per ordinario, v'apporta, com'esso renda irritabili; e però Tom non si maravigliava più dell'agrezza de' suoi compagni, poichè la placidità dell'anima sua, illuminata sempre fino allora da qualche raggio di gioia, si lasciava invadere dalla tristezza medesima. Egli aveva allestita in cuor la speranza d'un po' d'ozio per leggere la sua Bibbia; ma, in casa di Legree, ignoravasi, non ch'altro, la significazione della parola ozio; e quando il lavoro premeva, e non dubitava di far lavorare tutta la sua gente fin le domeniche.

E perchè se ne sarebbe egli astenuto? Ei raccoglieva così maggior quantità di cotone e vinceva le sue scommesse;

Il Governo danese dovette quindi energicamente insistere per la pura e semplice accettazione del suo Messaggio, concepito con questo spirito; e vediamo con soddisfazione, essere stata adottata nella votazione del 7 corrente, alla importante maggioranza di 46 voti del Parlamento unito, la proposta di Oersted, in questo senso concepita. (Corr. austr. lit.)

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* pubblica il seguente articolo intorno alla *Storia della rivoluzione dell'Impero austriaco, negli anni 1848-1849, per Alfonso Balleydier*, edita nel corrente anno a Parigi, in due tomi:

Nell'introduzione alle osservazioni di Burke, sulla rivoluzione francese, Gentz dice: «Se un libro non ha forza bastante, onde impedire un gran moto popolare; se gli stessi scritti politici, che suscitano tante rivoluzioni, nessuna n'estinsero, huss nulla di meno speranza d'influire, mediante essi, sul carattere nazionale, fino a che dura la quiete; speranza questa permessa, e nobile intendimento di rendere contenti gli uomini dello stato presente di cose. Se un libro, che narra le pazzie e gli orrori d'una rivoluzione, avesse il buon risultato d'insgnare, anche ad un piccolo numero di cittadini pacifici, a confrontare i beni, che posseggono, colle promesse, colle quali sono adescati; i mali, che gli aggravano, con quelli, che gli aspettano; d'ispirar loro ripugnanza ed orrore per fatti violenti; di condurli a mezzi più miti, di migliorare il proprio stato che non sieno la generale rovina e le guerre civili; non sarebbe certo perduta la fatica di scriverlo». Auguriamo sì-fatto risultato alla *Storia della rivoluzione austriaca*, del Balleydier. Cessata l'inondazione de' piccoli scritti, con tutti i loro contrapposti e le loro conseguenze, dovea necessariamente venir la reazione, col trattare in migliore e più solido modo la storia dei recenti avvenimenti. Accanto alla *Genesi*, ed all'opera del conte di Fiquelmont, *L'Inghilterra ed il Continente*, l'opera del Balleydier è l'unica, che concepisca con politica gravità lo scompiglio generale delle cose nostre, e che descriva ogni periodo di quello scompiglio.

Il Balleydier è noto per la sua *Storia della rivoluzione di Roma*. Ei venne in Austria onde conoscere la scena degli avvenimenti, la situazione dello Stato e della società. Scrisse l'opera sua, colla coscienza d'un scrittore indipendente, con gravità e dignità, convinto dalla forza delle idee fondamentali, ammesse e dalla fredda critica e dal cuore. Precede con mente spregiudicata; il suo giudizio sui caratteri e sugli avvenimenti è moderato, in confronto all'orribile grandezza dei fatti: ma è il linguaggio forte, franco e fermo di un legitimista, il linguaggio di un uomo, che non sa giudicare a metà, e che dinge gli avvenimenti con franchezza, risolutezza, frizzi e sarcasmi. Non manca di splendida eloquenza e di momenti drammatici; cose, adoperate tanto volentieri dai Francesi, nel trattare le storie. Appunto nelle vivaci descrizioni dei particolari, nell'innestarsi accessori drammatici, pieni di effetto, star sembra, di preferenza, la forza di questo scrittore. A ciò egli abbandonasi quasi più che non convenga ad un severo scrittore d'istorie. È vero che così l'opera sua reca maggiore diletto; ma quell'inclinazione lo distoglie in qualche modo dal suo proprio argomento.

Ma, nella quantità di passi interessanti, nel pregio, in cui tiene ogni forza nobile ed elevata, si dimenticano volentieri alcune singole scene di minore interesse, che interrompono l'andamento del tutto. Questo libro sarà letto con avidità nei circoli politici e letterarii.

La scienza e la vita vi guadagnano, venendo toccati punti, che riguardano immediatamente il presente. In faccia alla vera ed alla falsa grandezza, l'indifferenza è debolezza, è rovina. Non possiamo abbandonarci a pie credenze, come

se giacessimo sopra un letto di rose, e potessimo nutrire esagerati sentimenti.

L'introduzione della *Storia della rivoluzione* contiene un quadro statistico, fondato sulle forze materiali fondamentali dell'Austria, e sopra un prospetto storico de l'antica Costituzione dell'Ungheria. Qui sta la questione vitale per l'Austria, pel passato e pel presente. La Costituzione ungherese, co'suoi elementi derivanti dal medio evo, fu un edificio, venerabile sì, ma visibilmente rovinoso, a distruggere totalmente il quale, cooperò con premura lo stesso partito maggior riformatore. A sostenerlo, concorsero coloro soltanto, che quella Costituzione aveva posto in situazione particolarmente favoreggiata, e quegli uomini, veramente conservatori, che nelle riforme di essa, ideate dal partito dell'opposizione, prevedevano gravi commozioni e l'indebolimento del legame coll'Austria. Ma l'edificio era tanto rovinoso, poteva tanto poco sorreggersi, che le vecchie istituzioni crollarono alla prima spinta, loro data dalla rivoluzione. La rivoluzione fece tavola rasa. Il legittimo potere dello Stato, allorchè fu distrutta, altro non trovò da togliere, che gli effimeri esperimenti della Repubblica. L'opinione del Balleydier, essere stata la Monarchia austriaca, prima del 1804, un'idea vaga, che si è fissata allora soltanto, quand'ebbe il titolo d'Impero, dev'essere rettificata così. Il consolidamento della forza della Monarchia austriaca rimonta all'Amministrazione militare e finanziaria di Leopoldo I e di Carlo VI, all'Amministrazione politica e giudiziaria di Maria Teresa e di Giuseppe II.

La narrazione comincia coll'esporsi i conati rivoluzionarii in Europa ed in Austria. I motivi di tale memorabile apparizione, pei quali la forte Austria potè essere così profondamente scossa, stettero, tanto nei singoli avvenimenti del tempo, nella forza dell'esempio e negli sforzi della propaganda rivoluzionaria, quanto nei singoli difetti dell'Amministrazione, nella pubblica opinione, immatura ed avvolta fra pregiudizii, e nella condizione fissa, in cui gli Stati dell'Austria e della Boemia si erano collocati in faccia al popolo ed al Governo. Parve spuntato il giorno, nel quale dovevano essere attuate tutte le indigeste teorie, tutti i sogni dei giovani e vecchi insensati, in cui ogni desiderio appariva come un diritto, ed ogni diritto appariva alle menti ubbriache come una naturale scoperta. Ad ogni pagina, troviamo il tempo, in cui tutti volevano insegnare, nessuno imparare; in cui la politica fu diretta dalla debolezza degli uni e dalla malignità degli altri; in cui ognuno credeva di avere la giusta misura della costituzione dello Stato; in cui ogni potere della terra era d'esse, come pazzo, o maledetto come tirannico. Balleydier svolge scene e caratteri con colori abbaglianti, in tutta la loro considerevole ed orribile grandezza. Ma ei mostra più la superficie, che le interne molle; dipinge più i frutti, che il seme ed il crescere della materia morbosa. I ritratti dei personaggi più eminenti, come il Metternich, il Wiedischgrätz, il Jellacic, lo Schwarzenberg, il Bach, il Zichy, il Lamberg, il Latour, ed altri, hanno trovato il posto ad essi adattato, e sono dipinti con mano maestra ed a tratti vivaci e riconoscibili. In siffatte dipinture, l'autore fa prova di tutta la potenza straordinaria della sua espressione.

Nell'esporsi l'operosità di altri personaggi, e la connessione di essi colle molle del movimento, l'autore è meno felice, e non è sempre giusto, nel distribuire la lode ed il biasimo. Il carattere, decisamente conservatore, dello scrittore colloca esso ed il suo modo di vedere al di sopra delle mene di partito di quel tempo; ma gli rende anche difficile conoscere le condizioni, sotto le quali allora poteva in generale immaginarsi la pubblica operosità (1).

(1) Così pronunzia egli un severo ed ingiusto giudizio del prof. Hye, che rese grandi servigi alla causa dell'ordine, e che si espone per essa a pericoli personali; e gli attribuisce una parte, che anche, in fatto, manca di ogni fondamento storico.

consunta sua Bibbia. Colà erano i passi, che scossero tanto spesso l'anima sua: parole di patriarchi e profeti, di poeti e di savi, che, sin dagli antichi tempi, ispirarono all'uomo coraggio e pazienza; voci di quella grande corte di testimoni, onde siamo circondati durante il combattimento della vita. La Bibbia aveva ella perduta la sua forza, o la sua anima svigorita era ella ormai inetta a scuotersi al tocco di quell'ispirazione potente? Ei si ripose il libro in saccoccia con un profondo sospiro; ed un riso brutale gli fe' alzare gli occhi. Legree gli stava dinanzi.

— E così, valentuomo, pare che la tua religione abbia dato in secco, neh? Ero sicuro io di cacciarla dalla tua coccola increspata.

Questo crudele motteggio tornò a Tom più amaro del freddo, della fame e della nudità; ma e rimase in silenzio. — Hai fatto una pipponata, continuò Legree, poichè avevo buone intenzioni a riguardo tuo, quando t'ho comperato. Avresti potuto mangiar la torta sul capo a Samba ed a Quimbo. Anzichè venir frustato ogni due dì, l'avresti trinciata da padrone, e fatto frustare gli altri; a non dire che, di quando in quando, t'avrei regalato qualche buona tazza di punch d'acquavite. Via, sii ragionevole; butta al fuoco quello sciatto libriccio, e uniscilo alla mia Chiesa.

— Il Signore me ne guardi! esclamò Tom con fervore.

— Ben vedi che il Signore non si cura d'aiutarti; s'ei fosse, non ti avrebbe fatto cadere nelle mie mani. Tom, questa tua religione non è altro che un ammasso d'inganni; io me n'intendo, credimi! Faresti meglio a tenere con me; almeno, io son qualcheduno, e posso qualcosa.

— No, padrone, disse Tom; terrò col Signore. Mi aiuti o m'abbandoni, m'appoggerò a lui, e crederò in lui sino alla fine.

L'autore dà anche chiarimenti su singoli fatti, che finora, o non furono conosciuti, o non furono con quelli interessanti particolari. Dobbiamo in gran parte lasciare ai pochi iniziati, ed ai pochi testimoni di veduta, l'apprezzare la fedeltà storica di quelle indicazioni.

A ciò appartengono: il 13 marzo; la rinuncia del Metternich e del Ficquelmont; il viaggio dell'Imperatore ad Innsbruck; il colloquio di Edmondo Zichy e Luigi Batthiany a Presburgo; le rivelazioni della Dieta ungherese; le conferenze fra il Bano ed il Ministero ungherese a Vienna; il viaggio di Lemberg; il suo assassinio; la notte dal 4 al 5 ottobre, ecc. Il principe di Metternich, nel 13 marzo, quando abbandonò la scena, mostrò nella stessa grandezza, nella stessa elevata disposizione, come nel 1813, quando andò a Dresda a dichiarare a Napoleone che l'Austria si univa agli alleati.

Il 1.° volume finisce col 26 maggio, e col tentativo di concentrare la forza di resistenza a Praga. Quanto gli sforzi, strettamente nazionali, dei Tedeschi e degli Slavi, fossero diversi dai principi generali della rivoluzione, che distrussero l'edificio interno dello Stato, e come, malgrado a ciò, si fossero tanto strettamente intrecciati, da confondersi fra essi, da salire e da discendere insieme, lo dirà uno storico futuro dell'Austria. Nessun forestiero può concepire con esattezza queste circostanze, specificamente austriache, e, se ciò pur riuscisse ad un nazionale, sarebbe difficilmente inteso al giusto da un pubblico straniero. Non facciamo quindi all'autore alcun rimprovero, dicendo non aver egli sciolto il quesito, ed avere appena tentato d'esaminarlo.

Il secondo volume contiene gli avvenimenti, dalla settimana della Pentecoste a Praga, fino al 2 dicembre ad Olmütz. È noto con qual ferma mano il principe Windischgrätz abbia infrenato gli elementi selvaggi a Praga. Ebbene come uno scoppio elettrico in aria, onde rischiare le idee di politica e diritto.

I manifesti all'esercito del Radetzky, la vittoria di Praga, il 18 settembre a Francoforte, furono avvenimenti, che commossero la coscienza di tutti coloro, che avevano ancor sangue nelle vene. La confusione generale delle idee aveva assorbito molte forze. Perfino i moderati erano tanto pieni di pregiudizii, nel modo di vedere la così detta moderna base legale, da non accorgersi di essere caduti in lacci, che rendevano impossibile resistere energicamente alla rivoluzione. Con tutto che, quindi, il sentimento per la causa conservatrice si manifestasse altamente e risolutamente, non poté formarsi in quelle file un'organizzazione, che fosse di fatto efficace. La sola disciplina degli eserciti fu un punto di riunione per le forze disponibili, e fu l'ultima ancora di salute per la società dello Stato. Per quanto le mosse fossero ineguali, e per quanto fossero più confuse, quanto più erano lontane dal punto centrale, pure scoppiarono manifestamente le tendenze della rivoluzione; e le scene di Pest, la sessione della Dieta ungherese dell'11 luglio, le mene dei club democratici a Vienna, non lasciarono più dubbio su ciò, che doveva portar seco l'avvenire, cioè sull'adempimento di ciò, che aveva detto il Metternich nel 13 marzo: *Le concessioni sono una rivoluzione; la resistenza è la lotta.*

Al finire di luglio, ebbero luogo a Vienna, sotto gli auspicii dell'Arciduca Giovanni, le conferenze che risolsero la questione della condizione dell'Ungheria e della Croazia, in faccia all'Austria. L'ultima conferenza ebbe luogo nel 29 luglio. Quella conferenza finale non ebbe, com'è noto, a risultamento una composizione. Gli sforzi del Ministero Bach e del Bano di Croazia, di trovare uno scioglimento pacifico di tutte quelle minacciate circostanze, furono resi vani dalle pretese del conte Batthiany, che volevano la separazione di fatto dell'Ungheria dalla complessiva Monarchia. Cominciò la memorabile campagna dell'esercito della Croazia, sotto il Bano Jellacic. Allorché gli eserciti si stavano a fronte, l'Imperatore Ferdinando tentò di nuovo d'impedire il cozzo di essi, ed inviò il conte Lemberg, come commissario straordinario, colle occorrenti plenipotenze.

Il conte Lemberg assunse la missione, fedele al Signor suo come vero soldato fino alla morte; l'uomo, specchio lucido e chiaro d'ogni virtù. Ordinò a Vienna la sua casa, come uomo, che abbandonò le sue speranze e la vita. Andò in Ungheria col presentimento della morte nel cuore. Ben presto il suo sangue corse per le contrade di Pest; ben presto cadde un'altra vittima, Eugenio Zichy, perché fu fedele al suo Re ed alla sua patria; ben presto l'odio diffuse le fiamme in ampi giri. Le rivoluzioni di Vienna e di Pest erano da lungo tempo stabilite. Il delitto spazioso per le contrade di Vienna. Il Balleydier narra i fatti con terribile verità, con molta cognizione dei particolari.

Lo mezzo agli orrori del 6 ottobre, fra i pericoli del giorno, in cui fecero lor prova il coraggio ed il maschio ardimento, due uomini si erano conosciuti, ed avevano stretto fra essi legame d'amicizia non dissolubile che dalla morte, la mente dei quali doveva avere grande influsso sui destini futuri dell'Austria: lo Schwarzenberg ed il Bach.

Balleydier termina il racconto col 2 dicembre 1848 in Olmütz. Cominciava una nuova era per l'Austria. Giovane

d'asai, ricco d'esperienza, Francesco Giuseppe assunse il Governo.

Allor sentii, che dall'austriaco sangue lo derivava; de' miei padri al serto Stesi ardite la destra, e sul mio capo, Intrepido, orgoglioso io lo riposi! Io, protettore delle future età, Sol contro i malfattori impugno il brando, E consolo esclamando: Iddio mi assiste!

Concludendo, il Balleydier si rivolge ai partigiani della rivoluzione colle seguenti parole:

« Che cosa avete detto e che avete fatto? Avete promesso la libertà, ed avete arrecato la mancanza di ogni freno. Invece dell'eguaglianza, arrestate la miseria e l'arbitrio. Invece della fratellanza avete diffuso l'odio di Caino. Che cosa ha risposto l'Austria, quando le cose vennero in man sua? La risposta per l'Italia fu la conservazione dei Confini il ristabilimento degli Stati, il cominciamento della prosperità. La risposta, per la Germania, si fu il ristabilimento della Dieta federale, ed il trattato di commercio colla Prussia. Per l'Ungheria, l'ordinata Amministrazione ed il Codice civile generale. In faccia a questi fatti, l'Austria può aspettar fiducia l'avvenire. Nessuno s'immagina di poter sopravvivere alla fama del gran nome di Absburgo-Lorena-Austria. Passeranno generazioni e generazioni: fino a che vi sarà ordine politico in Europa, l'Austria sussisterà. Alle conferenze di Dresda, un diplomatico chiese al principe Felice di Schwarzenberg perché l'Austria non cerchi d'influire sulla pubblica opinione con mezzi artificiali: Lo Schwarzenberg rispose. E per quale motivo? Noi abbiamo la potenza; percorriamo risoluti e lealmente la nostra via. »

D. O.

La Nuova Gazzetta di Monaco, riferita dalla Gazzetta Ufficiale di Vienna, contiene un articolo che tratta della introduzione di armi nel Cantone Ticino, del deposito ivi esistente, ecc. In esso leggesi quanto appresso:

I giornali hanno, a suo tempo, riferito che a Poschiavo, Cantone dei Grigioni, era stato sequestrato un grande deposito d'armi, appartenente a due Lombardi. Essi volevano usarne per fine della divisa insurrezione italiana. (Uno di essi, Carlo Cazzola, fu uno dei capi della sommossa di Brescia, nel 1849.) I fogli pubblici, amici del Consiglio federale e del Cantone Ticino, onde dipingere il Governo di quest'ultimo come assolutamente leale, annunciarono che, per annuncio telegrafico di esso, quelle armi erano state confiscate nei Grigioni. Sfortunatamente, contro ciò una gazzetta dei Grigioni commise l'imprudenza di spietellare che il sequestro aveva avuto luogo prima che pervenisse l'annuncio dal Ticino. Nessun uomo avrebbe dubitato né punto né poco che la cosa sia in fatto come la racconta la gazzetta dei Grigioni, malgrado la lealtà del Governo del Ticino.

Nel luglio 1852, furono spedite 3 casse, e nell'ottobre 1852, 6 casse, qualificate come oggetti da coltellinaio e come oggetti di ferro, pel S. Gottardo, nel Cantone Ticino. Le prime casse contenevano pugnali, le seconde pistole. Ambedue le volte, una delle casse erasi alquanto aperta in un angolo. Si poté quindi vedervi dentro, e conoscerne il vero contenuto. Oltre a ciò, furono varie volte inviate nel Cantone Ticino molte casse, indicate come *oggetti soggetti a rompersi*, perché bottiglie, e nelle polizze di carico come *vini forestieri*. Tante casse di vini forestieri dirette pel S. Gottardo a quelli del Cantone Ticino, erano una cosa sorprendente, dacché i Ticinesi ritirano il loro vino dal mezzogiorno, e non dal settentrione. Sgraziatamente una di quelle casse nel villaggio di Wassen, cadde dal carro, e si ruppe; ma non si vide né scorrere vino, né frammenti di vetro. Si videro invece pugnali e pistole. Fu dunque permesso dal contenuto di una di quelle casse argomentare del contenuto delle altre. Ciò stabilito, la risposta alla domanda, in qual modo sia stato possibile che le casse di assassini a Milano fossero armate di pugnali, è chiara e del tutto naturale.

Ma sembra che quelle spedizioni non avessero voluto cessare neppure dopo l'attentato di Milano. Almeno, è cosa di fatto che, nei primi giorni di marzo, passò di bel nuovo una gran cassa, piena d'armi da mano, pel S. Gottardo, diretta al Ticino, ed indirizzata ad un privato in quel Cantone, il sig. Ursini. Quella cassa fu sequestrata dal commissario federale, sig. Bourgeois, ch'era stato avvertito del suo arrivo.

Osserviamo, finalmente, che, negli ultimi giorni del trascorso marzo, gli speditori erano stati avvertiti di 40 casse d'armi, sequestrate nel Cantone Ticino dal commissario colonnello Bourgeois, che dovevano essere inviate nell'interno della Svizzera. Ognuna di quelle casse pesa da 170 ai 180 chili, o dai 340 ai 360 fanti. Non dee dimenticarsi essere queste quelle armi soltanto, che, secondo la dichiarazione del Consiglio federale, derivano dal tempo della rivoluzione del 1848, ch'era stato allora introdotte nel Cantone Ticino, e che finora erano rimaste giacenti, a disposizione di chi le aveva inviate.

rugiada della notte gli aveva inumidite le vesti; ma la sua agosgia mortale era passata, e nella gioia, ond'era pieno, non sentiva più né sonno, né freddo, né avvillimento, né delusione, né disperazione. In quel momento, si fece dal più profondo dell'anima il pieno sacrificio delle sue speranze terrestri al Dio infinito. Alzò gli occhi verso quelle stelle mute ed immutabili, immagini degli spiriti angelici, cogli sguardi sempre chinati verso l'uomo, e fece echeggiare nella solitudine della notte l'inno di trionfo, da lui spesso cantato in dì più felici, ma non mai con commozione sì viva:

La terra come neve andrà disciolta,
Di risplendere il sole cesserà;
Ma Iddio, che di lassù m'appella e ascolta,
Il mio eterno tesoro Iddio sarà.

E quando la mortal vita avrà fine,
Quando questo mio fral mi spoglierò,
Intessuta di rose senza spine,
Una vita di pace allor godrò.

E poiché per mill'anni, in sua dimora,
Lodato avremo Iddio, che ci esaudì;
Tanto tempo a lodarlo avremo ancora,
Quanto se quello fosse il primo dì.

Coloro, cui è nota la vita religiosa delle popolazioni schiave, sanno come siano fra esse frequenti, fatti simili a quello, che abbiamo narrato; e noi stessi raccogliamo dalla bocca loro racconti di tal genere i più toccanti. I psicologi parlano d'uno stato dell'anima, in cui le affezioni e l'immaginazione predominano talmente, che costringono i sensi a servirle, e a dare visibile forma alle loro concezioni interiori. Chi dirà l'uso, che lo Spirito Creatore può fare

Ateneo di Bassano.

Nell'ordinaria tornata del giorno 17 aprile, il socio corrispondente dott. Alessandro Cugino leggeva una sua Memoria col titolo: *Annotazioni critiche sull'indole contagiosa del colera*; parte prima e seconda. La parte terza verrà letta nella seduta del 1.° di maggio.

NOTIZIE DELL'IMPERO

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 17 aprile.

Uno dei preventivi politici, che ottenne con molti altri, sostenuti a Mantova, dalla Sovrana clemenza grazia e libertà, il signor Giovanni Soldini, di Chiasso, nel Cantone Ticino, restituito in patria, fu accolto con grande allegrezza da' suoi; e, in quell'occasione, un foglio di Lugano pubblicò, secondo l'usato, menzogne e calunnie sul trattamento, avuto dal signor Soldini nelle prigioni di Mantova. A porre le cose nel loro vero aspetto, stimiamo opportuno di pubblicare una Memoria, diretta dallo stesso signor Soldini al comandante di piazza a Como, il signor maggiore Nesner. Quest'atto parla da sé, e non ha d'uopo di commenti.

Esimo signor Comandante.

Assicurato dalla mia coscienza, e dalla lealtà del mio procedere, nonché alla rettitudine della sua anima e dei lumi e cognizioni sue intorno all'empia malignità de' giornalisti del Ticino, oso comunicare a Vostra Signoria onorevolissima il testo d'un articolo bugiardo, inserito nel giornale del Cantone, li 27 marzo 1853, intitolato *L'Operaio*, datato da Chiasso li 24 suddetto, a mio sommo disprezzo ed a sfregio ingiustissimo della verità.

Il giornale, così esordisce:

« In onta delle angustie, in cui versa la patria, la sera del 21 fu per Chiasso una sera di universale esultanza. Il giovane Soldini, che da 5 mesi languiva ne' ferri di Mantova, incolpato di un delitto politico immaginario, trovato innocente dagli stessi Tribunali austriaci, veniva ridonato alla libertà, alla famiglia ed alla patria.

« Tutta Chiasso l'attendea ansiosa al confine svizzero, e su tutti i volti brillava la gioia per la liberazione del giovane concittadino. Appena egli pose il piede sulla patria terra, tutti gli si affollarono attorno per stringergli la mano, per udire una parola, per attestargli che nella Svizzera la stima e l'affetto non si cancellano per le imputazioni de' despotti, ma si ritemperano e si fanno più saldi e più forti. Un sorriso di una gioia ignota ai tiranni, scintillava sul pallido viso del prigioniero, alla vista di tanto amore, alla vista de' conterranei, degli amici, de' parenti, della patria. Pressato quindi dagli amici, raccontò la storia de' suoi martirii: orrenda e straziante istoria, che la penna non sa ridire, perché sfugge dalla mano, quando il pensiero ricorda che l'uomo possa inventare tanti strazi, in odio di un altro uomo. Io non potrei meglio narrartela, che dicendoti: è una delle più brutte pagine degli orrori della Santa Inquisizione. Oh! la morte val meglio del carcere politico dell'Austria!

« Sottoscritto A. C. »

Addolorato quanto può essere uomo percorso a torto, immediatamente il giorno stesso, 27 marzo, scrisse al signor Operaio, che inviaste il falso storico, del primo suo Numero, a rimediare alla brutta menzogna, indicandomi, in caso di ripulsa, il nome e cognome del solenne impostore. Io scriveva ne' seguenti termini:

« È pregata, sig. Estensore, di dar luogo nel seguente suo Numero alle poche linee che seguono: »

« Sta nel suo giornale, 27 marzo corrente N. 61, un articolo datato, da Chiasso 24 suddetto, e ne rimasi stordito e muo per indignazione e sorpresa. »

« Sapeva già che l'abuso della parola, nella bocca de' demagoghi, per involgere nella rovina i semplici, e seminare scompigli, è antica, quanto l'umana malizia; ma che mal si soffrisse la libertà, accordata ad un misero quel son io, quasi che ne venisse troppa gloria a chi la concessesse, e, per attenuar questa, si avesse voluto abbeverar la mia gioia d'amaro assenzio, coll'imputare al mio labbro un racconto, che, né fu fatto da me, né si farà giammai, né lo poteva fare, ciò mi riesce assai nuovo e imperdonabile. È verissimo che la novella del mio ritorno radunò molti terrazzani festanti intorno a me; ma le stesse Autorità lombarde, che mi ricevettero, e mi accompagnarono al confine, non furono forse egualmente commosse, e penetrare di giubilo? Se qui avesse fatto punto lo storico A. C., io non avrei a dolermi di lui; ma quando progredisce più innanzi, e dà una tinta nera, ed affatto falsa, ai trattamenti usati nelle carceri di Mantova, il mio conturbamento tocca il colmo, che la corda dell'onore non è ancora spezzata, e la verità ha diritto ad una piena soddisfazione.

« Per il che, è pregato il signor Estensore ad invitare lo storico A. C., o a ricredersi senza equivoco, di quanto asserì intorno ai trattamenti usati nelle carceri di Mantova, oppure a dirmi netto il suo nome e cognome, affin-

delle attitudini della nostra fragil natura, ed i mezzi, ch'ei può scegliere per sublimare o adimare le anime desolate? Se il povero schiavo, obliato dal mondo, crede che Gesù gli sia apparso, ed abbagli favelletto, chi potrà contraddirlo? Non ha egli annunziato che, in tutti i secoli, la sua missione sarebbe di guarire coloro, che hanno il cuore trafitto, e di rendere la libertà agli schiavi, macerati dalle catene?

Allorché i vapori chiari del crepuscolo destarono gli operai addormentati, per ricondurli all'opera, fra quegli infelici, pezzenti e frementi, ve n'ebbe uno, il quale camminava con fermo e gioioso passo, poiché, più salda che la terra, la sua fede nell'Eterno era incrollabile.

Ah! Legree, prova pur le tue forze adesso. L'angoscia, il dolore, l'abbiezzatezza, l'inedia, la perdita d'ogni cosa, altro non potranno che accelerare la benedetta ora, in cui è sarà fatto sacrificatore e re il nostro Dio! (1)

Da quel momento, un'atmosfera di pace circondò il cuor dell'oppresso; quel cuore divenne un tempio, onorato della continua presenza del Salvatore, sciolto da quei terrestri cordogli, che, per anni ancora, il facevano sanguinare, da quelle vicende di timori, di speranze, di desiderii, che l'agitavano. La volontà umana, sottomessa dopo tanti patimenti e tante battaglie, si confondeva adesso, in un perfetto accordo, con la volontà divina. Il rimanente del viaggio di quaggiù gli sembrava sì corto, la beatitudine eterna sì vicina e sì certa, che le pene più acerbhe della vita perdevano ogni lor possa.

(1) Allusione al magnifico inno de' redenti di Gesù Cristo, nell'Apocalisse di S. Giovanni, cap. V.

ché, per la via de' Tribunali, scompaia una macchina tale dalla mia fronte, che non posso sopportare.

Finora ho aspettato invano, e dubito di dover aspettare inutilmente ancora. Non per questo, l'autor menzognero sfuggirà l'infamia ben meritata. Le leggi vigenti obbligano i giornalisti a manifestare il nome, e questo mi basta. Ai Tribunali l'attenderò; e di là, se non si ritratta per tempo, deve comparire nel suo splendore la mia innocenza.

Intanto, esimio signor Comandante, io mi raccomando alla decantata sua bontà, tutta inclinata a far del bene, perché voglia appresso le superiori Autorità difendere la mia innocenza; mostrando loro quanto sia impura la sergente, da cui parte la calunnia, e quanto sia il mio coraggio nello sfidare apertamente la perfidia d'un mentitore demagogo, sostenuto essendo robustamente dalla mia totale innocenza su di tale infame aserto.

Nel pensiero lusinghiero che vorrà, nella sua cortesia, accogliere sotto sua protezione un infelice, e la sua travagliata famiglia, mi protesto, coi sentimenti della più alta riverenza,

di V. S. onorevolissima
Dev.° obbl.° ed osseq.° servitore
GIOVANNI SOLDINI.

Chiasso, li 31 marzo 1853.

(G. Uff. di Mil.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Ecco in qual modo il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* annunzia la scoperta del prof. de Gasparis, della quale parlammo nell'Appendice d'ieri.

Fin dal 5 di questo mese, riuscì al nostro chiarissimo prof. de Gasparis di ravvisare, nelle sue ordinarie polistrazioni celesti, una stellina della quasi duodecima grandezza, moventesi fra le vicine della costellazione del Leone. Venne quindi in chiaro del moto di essa, risultante dalle seguenti indicazioni, nonché della natura planetaria della stessa, da annoverarsi alla famiglia, già sì abbondante, degli asteroidi, compresa tra Marte e Giove.

Ha oltrepassato la sua opposizione col Sole da circa un mese, mentre va sempre più allontanandosi dalla Terra.

Eccone le posizioni apparenti, osservate alla macchina equatoriale della nostra reale Specola:

1853 apr.	T. med. di Nap.	Asc. ret.	Declin.
6 —	8° 55' 34"	11° 4m 17' 75"	+6° 48' 24"
7 —	9 16 48	11 3 50 15	6 50 42
8 —	8 55 54	11 3 25 48	6 52 49
9 —	9 19 3	11 3 2 01	6 55 0

GRANDUCATO DI TOSCANA

Se ne sono da Firenze, in data del 5 febbraio, alla *Rivista delle Università e dei Collegii*:

« Voglio darvi notizia d'un dono generosissimo, che il marchese Lorenzo Ginori ha fatto all'Archivio di Stato, di cui con molta meraviglia non ho peranco veduto fatta menzione nei giornali toscani.

« Il dono del marchese Ginori si compone di 60 codici o filze; e, a quanto mi asserisce un amico che gli esaminò quei documenti sono di grandissimo pregio. Non meno di 27 Codici contengono i minutarie delle lettere della Signoria, le istruzioni date agli ambasciatori, le allocuzioni fatte agli oratori degli esteri Potestati a nome della Signoria. I più antichi copiarli comprendono gli anni 1327, 1328 e 1329, anni pieni di fatti nella storia fiorentina, incominciandosi dall'elezione del Duca di Calabria in signore della città, ed estendendosi a tutti gli avvenimenti, che ebbero luogo per la venuta in Italia dell'Imperatore Lodovico di Baviera.

« Tre Codici sono scritti da Ventura Minacci, fra il 1340 ed il 1342; cioè nel tempo della guerra coi Pisani per l'acquisto di Lucca, e giungono fino all'elezione del Duca d'Atene in tiranno dei Fiorentini. Nove copiarli sono di mano del celebre Coluccio Salutati, ed estendendosi dal 1375 al 1398, tutta abbracciano l'epoca, in cui si svolsero gli avvenimenti della sommossa dei Compagni e le interminabili guerre con Giovanni Galeazzo Visconti, che voleva manomettere la libertà di Firenze, per poi giungere a stringere nella sua mano lo scettro di tutta l'Italia. Due Codici sono di Leonardo Ceretino; uno di Carlo Marzupini; non meno di quattro appartengono a Bartolommeo Scala; uno a Mirulo-Virgilio Adriani, il maestro di Macchiavelli. Oltre questi minutarie di lettere, i quali di per sé soli costituirebbero un dono d'inestimabile pregio, può citarsi una filza, contenente un numero grandissimo di lettere, scritte da Carlo V a Cosimo I, in gran parte autografe; ed altra, in cui molte se ne contengono dei Principi della Germania e della Spagna, vissuti ai tempi del medesimo Cosimo: una terza, infine, che parecchie ne racchiude, scritte da ecclesiastici, cominciandosi da Alessandro VI fino a Giulio III.

« E poiché sono soliti parlarvi di manoscritti, vi dirò ancora qualche cosa, relativamente a quelli, che di recente sono stati ritrovati nell'archivio dei marchesi Luigi e Carlo Terrigiani. Sono essi pure di molto pregio; e, tral-

Ognuno si accorse di quel mutamento; poiché Tom aveva recuperata la sua allegrezza e la sua attività, insieme con una pace, che né ingiurie né insulti potevano più turbare.

« Che diavolo è accaduto a Tom? disse Legree a Sambo; pochi giorni fa, egli pareva un pulcin bagnato, ed ora è gaio come un passero.

« Non so, padrone; forse ha in animo di scappare.

« Vorrei vederlo a tentare! disse Legree, con riso brutale. Che te ne pare, Sambo?

« Ah! sì, da vero! esclamò il gigante dalla pelle negra. Dio, che bella commedia! vede lo sprofondarsi nel fango, e aggrapparsi agli sterpi, coi maschini alle calcagna! Signor Iddio! ho creduto quasi di scappar dalla risa, quei di, che abbiamo acchiappato la Molly. Affè, m'aspettavo che i cani la facessero in pezzi, prima che potessimo levarla dalle lor zanne. Anche adesso, la porta i segni della sua spedizione.

« E li porterà finché muoia! disse Legree. Ora, Sambo, apri gli occhi; e, se quel negro s'apprestasse ad una simile impresa, sta pronto e lesto alla caccia.

« Il padrone lasci fare a me, replicò Sambo; confinerò il raccan nell'abero, gliel dico io!

Questo dialogo seguì nel momento, quando Legree montava a cavallo, per recarsi nella città vicina; e la sera, tornando, gli prese il ticchio di fare un giro pe' quartieri, a veder se le cose fossero in ordine.

HARRIET BEECHER STOWE.

(Domani la continuazione.)

— Tanto peggio per te! esclamò Legree, sputandogli in viso e avventandogli un calcio. Non monta; ti farò cedere, ti abatterò, vedrai!

E, così dicendo, Legree se ne andò via.

Quando l'anima soggiace al peso d'un grave affanno, che sta per opprimerla, ella s'industria di gettarlo da sé lungi, con uno sforzo supremo; e però, le più fiere ambascie precedono frequentemente il ritorno del vigore e del coraggio. Così avvenne per Tom. Gli empî sarcasmi del suo padrone terminarono di sopraffare l'anima sua, già prostrata; e benché, per la fede, e si avvitichiasse ancora alla Rupe de' secoli, quella non era più che una stretta dolorosa e disperata. Sempre seduto dappresso al suo fuoco, pareva impietrito per lo stupore; quand'ecco, di repente, tutto ciò, che gli stava dattorno, parvegli che si dileguasse nel medesimo istante, ed egli ebbe una visione dell'Uomo coronato di spine, insanguinato e vilipeso.

Tom contemplava con adorazione la maestà di quel volto, irradiato d'una pazienza sublime, e il divino sguardo de' suoi occhi gli ricercò l'anima nelle più riposte sue fibre; onde, cadendo in ginocchio, con le mani protese verso la visione celeste, e sentì il suo cuore rivivere e traboccare di commozione. A poco a poco, la visione mutò aspetto: le acute spine si trasformarono in raggi di gloria, e quel medesimo volto, cinto di splendori ineffabili, si chinò verso lui, atteggiato di compassione; indi una voce disse: « Colui, che vincerà, sederà con me sul mio trono, com'io vinsi e sego con mio Padre sul trono suo. »

Quanto tempo rimase egli così prostrato? Ei nol seppe. Quando ritornò in sé, il fuoco era spento, la fredda

macchina tale
di dover aspet-
tor menz-
leggi vigenti
e questo mi
non si ritra-
ore la mia in-
mi raccomando
far del bene,
la difendere la
impura la ser-
sia il mio co-
a d'un menti-
ente dalla mia

di Mil.)
LIE

Regno delle
de Gasparis,

ostro chiaris-
sue ordinarie
si duodecima
ellazione del
se, risultante
ra planetaria
si abbondan-
ve.
Sole da circa
dalla Terra.
alla macchina

Declin.
+6° 48' 24"
6 50 42
6 52 49
6 55 0

A

raio, alla Ri-

ssimo, che il

o di Stato, di

to fatta mei-

ne di 60 co-

che gli men-

Non meno

tere della Si-

le allocuzioni

one della Si-

anni 1327,

ia fiorentina,

fabria in si-

avvenimenti,

l'Imperatore

anaci, fra il

ra coi Pisa-

Nove copiarli

ed estenden-

epoca, in cui

dei Compi e

Visconti, che

er poi giun-

di tutta l'I-

uo di Car-

gono a Bar-

ni, il maestro

tere, i quali

stimabili pre-

ro grandis-

I, in gran

contengono

sciando di parlarvi di varie lettere di Carlo V, di Filippo II, di Francesco I di Francia, dell'infelice Maria Stuarda, e di molti altri personaggi famosi del secolo XVI, stimo dover segnalare, come scoperta che sarà di grande importanza per la storia, il ritrovamento dei documenti, che ci to qui appresso: la collezione dei minatori delle lettere di Leone X, dal 1514 al 1520, è completa ed è scritta di mano del suo segretario Piero Ardinghelli, conservando, in molte lettere, postille e correzioni dello stesso pontefice. Vi sono di poi i documenti relativi alla missione in Francia di Giovanni Rucellai, il gentile poeta fiorentino, e tutti si conservano pur quelli che concernono la missione del prelo Antonio Pucci nella Svizzera nel 1516. Niuno poi vi sarà che contrasti il pregio che può avere la serie delle lettere scritte dal Cardinale Campeggi, durante la sua legazione in Inghilterra, pel divorzio di Enrico VIII con Caterina di Aragona; e di quelle ancora, che al Pontefice diresse il Cardinale Gaetano, mentre era legato nella Germania, per gli affari dello scisma di Lutero. La provenienza di questi manoscritti è senz'altro una garanzia della loro autenticità; perchè la famiglia Torrigiani li possiede, come erede dell'estinta famiglia degli Ardinghelli, cui apparteneva il segretario di Leone X, presso al quale, alla morte del Papa, rimasero i documenti, affidati alla sua cura.

INGHILTERRA

Londra 13 aprile.

Sir Lucy Evans annunziò alla Camera dei comuni che domanderà la comunicazione dei carteggi fra i Governi d'Inghilterra, degli Stati Uniti, di Spagna e Francia, circa i progetti di conquista contro l'isola di Cuba; circa le aggressioni, di cui fu oggetto quel possedimento spagnolo; e circa il nuovo attacco, onde la minaccerebbe l'Unione americana.

La signora Beecher Stowe, quasi pienamente ristabilita dalla sua indisposizione, giunse a Liverpool, ove fu ospitata in casa di John Cropper, Esq.; e già si tennero riunioni in onore di lei. Oggi, essa partirà da Liverpool per Glasgow, onde assistere ad una *honorary soirée*. Poi si recherà per pochi giorni a Greenock, dove fu invitata.

SPAGNA

Il *Journal des Débats*, in data del 14 corrente, così s'industria di rischiare le notizie di Spagna:

« È molto difficile sapere la verità, in mezzo alle voci contraddittorie ed a vari dispiacci, che ci giungono da Madrid.

« Per tentar di mettere un po' d'ordine nelle notizie, che ci son giunte da parecchie parti, cominciamo dal dire che le lettere di Madrid non vanno ancora che sino alla data del 9, e che il dispiaccio telegrafico più recente è ancora quello del 12 (da noi già riferito nelle *Recentissime* di sabato).

« Fra queste due date, giunsero oggi stesso due dispiacci privati, del 10, che ci recano alcune particolarità della peripezia, la quale sarebbe terminata il 12 con l'incarico, commesso al generale Lersundi, di comporre un nuovo Gabinetto.

« Dal primo, risulterebbe che, del Gabinetto Roncali, il ministro della giustizia avesse da prima dato egli solo la sua rinunzia, e che i suoi colleghi non avessero fatto che imitare il suo esempio. Tuttavia, prima di rassegnare i lor portafogli, essi avevano creduto poter tentare di raffermarsi in seggio, destituendo tutti gli impiegati pubblici, membri del Senato, che avevano dato il voto per sostenere il reclamo del generale Narvaez. Mi sembra che, lungi dal produrre l'effetto, che se n'era sperato, tal provvedimento avesse cagionato qualche commozione; la voce d'una sollevazione in Catalogna erasi altresì sparsa a Madrid. (V. i dispiacci telegrafici più recenti, inseriti nella *Gazzetta d'ieri l'altro*.)

« Il solo fatto certo, in sostanza, si è la scelta, fatta dalla Regina, del generale Lersundi, per comporre un nuo-

vo Ministero. Se le nostre informazioni sono esatte, il generale Lersundi ha voce d'appartenere al partito costituzionale moderato; e ciò, che sembra dare qualche autorità a quest'opinione, è la riapertura delle sessioni delle Cortes, annunziata anch'essa dal dispiaccio del 12 succitato. (Abbiamo già pubblicato ieri, nelle *Recentissime*, il dispiaccio, che annunzia la formazione del nuovo Ministero Lersundi.)

FRANCIA

Parigi 15 aprile.

Con decreto del 12 aprile, Gioacchino Rossini fu innalzato al grado di commendatore nell'Ordine imperiale della Legion d'onore. Con decreto del giorno stesso, il sig. Ponsard fu innalzato al grado d'ufficiale nel medesimo Ordine.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*, in data del 13 aprile corrente:

« L'Imperatore si è ristabilito dalla leggiera indisposizione, di cui fu tormentato a' di scorsi. Egli uscì oggi in cocchio coll'Imperatrice; però, in conseguenza del riposo, che gli era necessario, il Consiglio de' ministri, che suol tenersi per ordinario verso le 9, fu tenuto ad 1 ora.

« Il Corpo diplomatico prese una risoluzione importante; e decise, per non incorrere il rimprovero d'aprir le sue sale ad avversarii dichiarati del Governo attuale, di non invitare (quanto a Francesi) se non persone, già presentate all'Imperatore. Lord Cowley ha, dicono, già incominciato.

« Si annunzia che una somma di trentamila franchi sta per essere assegnata, per l'erezione d'una statua di Napoleone I, col globo in mano, nel *Palazzo di cristallo* de' Campi Elisi. E già noto che la Regina Vittoria ha la sua nel *Cristal-Palace* di Londra.

« Si annunzia pure che l'Imperatrice si propone di ricambiare, con un gran festino di duemila persone, la triplice cortesia, che ricevette dal Senato, dal Corpo legislativo e dal Consiglio municipale.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 15 aprile.

Il Governo ha commesso ad una delle nostre grandi officine di costruzione, quella del sig. Cavé, una macchina da proscavo di 1000 cavalli, pel prezzo d'un milione.

Il maresciallo di Saint-Arnaud è atteso la settimana ventura a Parigi, di ritorno dal suo viaggio in Provenza; e, siccome la sua salute sembra affatto ristabilita, si crede ch'ei ripiglierà immediatamente il suo portafoglio della guerra.

Appena quindici giorni fa, l'Imperatore assisteva, all'*Odeon*, alla rappresentazione d'una commedia in versi, del sig. Ponsard, intitolata: *L'Honneur et l'Argent*; componimento, scritto con uno spirito d'opposizione moderata, segnatamente riguardo a' nostri costumi, e ch'ebbe favorevolissima riuscita. Leggo oggi nel *Moniteur* un decreto, in data del 12 aprile, col quale il sig. Ponsard è innalzato al grado d'ufficiale nella Legion d'onore. (V. sopra.) Il sig. Ponsard era stato nominato cavaliere dal sig. di Salvandy, allora ministro dell'istruzione pubblica, in occasione del suo grande e primo trionfo, ottenuto con la *Lucrèce*. Tutti applaudiranno all'atto di buon gusto, col quale l'Imperatore contraddistinse la sua visita all'*Odeon*; ha forse in ciò una lezione, data alla Direzione del *Théâtre Français*, ed alla sua Giunta di lettura, che fa buona accoglienza a *Lundis de Madame*, alla *Mal'aria*, od a *Lady Tartuffe*, e si lascia scappar dalle mani *L'Honneur et l'Argent*. Dopo i dispiaceri, avuti dal sig. Ponsard, nel suo breve passaggio alla Biblioteca del Senato, l'onorificenza, conferitagli, acquista maggior pregio.

Ricominciò in Spagna il conflitto fra il potere monarchico assoluto ed il potere costituzionale; e nessuno può ancora prevedere quale ne sarà l'esito. È noto che, già una prima volta, il ministro Bravo Murillo è caduto, proprio nel momento, in cui si apprestava a recare in atto il

suo disegno di riforma. Egli aveva pubblicato parecchi progetti di legge, che dovevano essere sottoposti all'approvazione delle Cortes; e de' quali alcuni toccavano la prerogativa reale, per estenderla, gli altri l'organizzazione del corpo elettorale, per restringerlo, ed i regolamenti delle due Camere, per distruggere la loro influenza. Il successore del sig. Bravo Murillo, il generale Roncali, stretto da interpellazioni, evitò sempre di fare una dichiarazione esplicita delle sue intenzioni; e si ebbe sempre il sospetto ch'egli avesse le mire medesime del suo antecessore, ed aspettasse un momento favorevole ad effettuarle. Quindi, l'opposizione moderata erasi unita nelle Cortes a' progressisti; ma ell'aveva avuto la peggio nelle elezioni, di maniera che il Gabinetto era riuscito a formarsi una maggioranza considerevole nella Camera de' deputati, mentre, in pari tempo, si liberava dall'opposizione del Senato, con la nomina di nuovi senatori. Una proposta di riforma costituzionale fu allora presentata al Senato; ed era di poca importanza, ma si dice che il Ministero sarebbe stato più ardito, senza la resistenza dell'Inghilterra. Il Gabinetto di Londra avrebbe resistito al suo incarico d'affari in Spagna. Note significatissime, per intimargli l'ordine d'oporsi ad ogni cambiamento importante nella Costituzione; e, per sua istigazione, il Governo portoghese avrebbe dichiarato al generale Roncali che, se la riforma fosse ripresa ne' termini, posti dal sig. Bravo Murillo, ei richiamerebbe il suo ambasciatore. In tale scabroso stato di cose, cominciarono al Senato le discussioni sulla questione delle strade ferrate, ed alla Camera dei deputati quelle sul prestito, conchiuso a Londra. L'opposizione denunciò energicamente influenze estralegali ed incostituzionali, che dominavano il Governo. Il marchese di Duero, Manuel Concha, accusò le accuse più ardite; egli asserì, per esempio, che la strada ferrata da Aranjuez a Madrid aveva potuto essere venduta, ad onta dell'avviso, più volte iterato, del Consiglio reale, per 60 milioni di reali, benché non ne valga più di 30: di maniera che il primo aggiudicatario avrebbe potuto conseguire un guadagno del 100 per 100. Dal rimanente, in mezzo a tutto questo imbroglio costituzionale, le masse restano affatto indifferenti; e l'alto commercio si mostra pochissimo favorevole alle forme rappresentative.

Il *Moniteur* ha parecchie volte, nel pubblicare i voti del Corpo legislativo, attribuito al sig. di Laguerrière il titolo di *conte*. Si sapeva che il capo estensore del *Pays*, *Journal de l'Empire*, deputato del Cantal, era *visconte*; s'ignorava che fosse divenuto *conte*. S'egli è un errore di stampa, è sorprendente che si riproduca.

GERMANIA

CITTA' LIBERE

Francoforte 8 aprile.

La Dieta federale occupasi specialmente degli affari militari. La Prussia, dicesi, ha, nella sessione d'ieri fatto valere un credito per risarcimenti, a cagion di servizi militari, prestati nel 1848 alla Confederazione. Quel credito ascende, dicesi pur, a 20 milioni di talleri. E siccome essa aveva prima fatto valere altro credito per risarcimento di 21 milione, domandò in tutto la liquidazione di 41 milione di talleri.

La *Gazzetta di Lipsia* scrive: « Mezz'anno fa il Governo francese fece presentare dal suo inviato, signor di Tallenay, alla Presidenza della Dieta federale germanica, una Nota, esprimente il desiderio che, fra la Francia e la Confederazione, vi fosse un trattato per la protezione vicendevole della proprietà letteraria e musicale. Non si trattò allora su tale oggetto, perchè l'incertezza, che regnava in riguardo alla questione commerciale-politica in Alemagna, faceva inverisimile che potesse sopra esser ottenuto accordo. Da poco, il Governo francese fece consegnare alla suddetta Presidenza una nuova Nota, che ripete il desiderio, espresso colla prima. L'inviato presidenziale, sig. di Pr. Kesch-Osten ne diede notizia all'Assemblea federale. Per decisione di essa fu risposto con apposita nota al sig. di Tallenay che la

Confederazione non poteva, per ora, entrare in trattative, e che tanto meno ve n'era bisogno, in quanto che il Governo francese aveva già incamminato intorno a ciò negoziati e stipulato trattati con alcuni Governi della Confederazione stessa. Il Governo francese aspettava forse che le condizioni per esso assai favorevoli, ottenute per la protezione vicendevole della proprietà letteraria e musicale col trattato, stipulato col Granduca d'Assia, verrebbero poste a base dell'accordo colla Confederazione. Ciò sarebbe stato conforme bensì agli interessi della Francia, ma non a quelli dell'Alemagna. Fa uopo, prima di tutto, che vengano ribassati gli esorbitanti dazii francesi sulle opere letterarie e musicali tedesche, in modo equo e conforme ai dazii tedeschi: senza tale concessione, gli Stati della Germania verrebbero pregiudicati i loro più importanti interessi. Quella preliminare negativa risposta della Dieta potrebbe avere a conseguenza il pensiero di un ribasso di dazii, da parte della Francia, prima che questa facesse altri tentativi per ridurre la Confederazione germanica a stipulare un trattato sulla protezione vicendevole delle proprietà dell'ingegno. » (G. Uff. di V.)

AMERICA

Nuova York 29 marzo.

Abbiamo già detto correr voce che il Governo dell'Unione intendeva abbandonare il pensiero della spedizione contro il Giappone. Secondo una corrispondenza del *New-York Herald*, tale spedizione sarebbe considerata inutile e inopportuna; inutile, perchè insufficiente a costringere il Giappone ad aprire i suoi porti, ritenendosi ch'esso non cederebbe che alla forza; inopportuna, perchè gli affari d'Europa possono rendere necessaria da un momento all'altro la presenza della flotta degli Stati Uniti per difendere il loro commercio (come già ieri dicemmo.) (O. T.)

VARIETA'

La tavola sconvolta.

Al singolare fenomeno del *correre della tavola*, furono già date molte spiegazioni. Second'una di esse, lo producono accidenti puramente statico-meccanici. La disuguale pressione meccanica, prodotta nella periferia della tavola dall'imporvi, s'eben debolmente, le mani, congiunta a tensione e vibrazione involontaria dei muscoli, ed a qualche illusione, dev'essere considerata qual causa esclusiva. Per quanto semplice, naturale e plausibile, esser possa siffatta spiegazione, stanno però contro di essa molte circostanze: la regolarità, cioè, del movimento in giro, il sollevarsi da sé della tavola, la particolare sensazione magnetica degli operatori, la solidità di alcune tavole, scelte per l'esperimento, e più di tutto, finalmente, il fatto, ripetutamente accerciato, che anche la più debole intrusione di una mano straniera nella catena, e perfino in uno dei punti di contatto di essa, interrompe tosto il processo del movimento in giro. Dee anche essere osservato, provarsi sempre da chi ha i sensi tranquilli, un movimento muscolare, per quanto involontario ei sia, specialmente quando trattisi di un effetto di forza non insignificante. E' giusta sia la suddetta spiegazione, gli scienziati perversamente, dopo attentamente osservate le esperienze fatte, a spiegare il problema, in via matematico-meccanica. Altre spiegazioni ebbero ricorso all'ipotesi di un effetto elettrico, ed hanno paragonato ogni individuo, faciente esperimenti, ad una batteria galvanica. È noto essere il legno un isolatore della elettricità, e l'effetto di tante batterie, quante vi avessero forze umane, non varrebbe a muovere la tavola. In ogni caso, in questo argomento, è necessaria una dimostrazione scientifica; e la cosa non è per nulla risolta, col semplice rimandare a fenomeni, per altro assai sorprendenti. Sappiamo che, se tale dimostrazione non riuscisse, dovrebbe venir battuto il tenebroso terreno dell'od-magnetismo, tanto vigorosamente combattuto dalla scienza severa. Ed acciocché ciò non succeda, la scienza ha l'obbligo di collocare questo fenomeno in una determinata categoria, ed attendiamo

GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 20 APRILE 1853. — Continuò calma negli olii, che si sono venduti a d. 260, di Corfù; e di Cefalonia a prezzo ignoto. Qualche affare nel baccalà. Molte vendite in grani, per futura consegna, da L. 9 a 9.10; ed anco in frumenti indigeni da L. 15.25 a 15.50. — Le valute d'oro, invariate da 1 1/2 a 1 1/2; le Banconote da 90 3/4 a 91; le Metalliche ad 85 1/2; e le maggiori vendite nel Prestito lomb-veneto da 94 3/4 a 95, consegna alla fine del corrente, a piacere del compratore.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 19 APRILE 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100 - 94 1/2
dette detto - - - - - 4 1/2 - 85 1/2
dette detto - - - - - 4 - 75 1/2
dette detto (del 1850 reubili) 4 - 92
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 500 -
dette - - - - - 1839, - 250 - 147 1/4
dette, al 5 p. 100 - - - - - 1852, - 94 1/2
dette, lettera A - - - - - - - 94 3/4
dette, B - - - - - - - - - 103
dette lombardo-veneto - - - - - - - 103
Esosero del suolo al 5 p. 100 - - - - - - - 1416
Azioni della Banca, al pezzo - - - - - - - 2460
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 - 2460
dette - - - da Vienna a Gloggnitz - 500 - 772 1/2
dette - - - Budw. a Linz e Gmünd. - 250 - 283
dette della navigaz. a vapore del Danubio - 500 - 796
dette del Lloyd austriaco di Trieste - 500 - 628 3/4

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 talleri Banco - - - Rs. 162 - a 2 mesi D.
Amsterdam, per 100 talleri corr. - - - - - a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini corr. - - - - - Fior. 109 1/2
Francoforte sul Meno, per fior. 120, -
valuta dell'Unione della Germania -
meridion., sul piede di fior. 24 1/4 - 109 - a 3 mesi L.
Livorno, per 300 lire toscane - - - - - 110 - a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina - - - - - 10.49 - br. term. L.
Milano, per 300 lire austr. - - - - - 109 3/4 a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi - - - - - 129 3/4 a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi - - - - - 129 1/2 a 2 mesi L.
Aggio degli zecchini imperiali - - - - - p. 100.

CAMBI. — VENEZIA 19 APRILE 1853.

Amburgo - Rf. 219 1/4
Amsterdam - 248
Ancona - 622 D.
Atene - - - - -
Londra - Rf. 29.38 D.
Malta - 244 D.
Marsiglia - 117 3/4 D.
Messina - 15.35 D.

Augusta - Eff. 297 1/4 L.
Bologna - 623 1/2 D.
Corfù - 609 D.
Costantinopoli -
Firenze - 99 5/8 D.
Genova - 117 1/2 D.
Lione - 117 1/4 D.
Lisbona - 652
Livorno - 99 5/8 D.
Milano - Eff. 99 5/8
Napoli - 518 1/8
Permo - 15.35 D.
Parigi - 117 1/2 D.
Roma - 625 D.
Trieste a vista - 271 1/4 D.
Vienna a vista - 271 1/2 D.
Zante - 605 D.

MONETE. — VENEZIA 19 APRILE 1853.

ORO. ARGENTO.
Sovrane - L. 41.42
Zecchini imperiali - 14.10
in sorte - 14.05
Da 20 franchi - 23.70
Doppie di Spagna - 98.30
di Genova - 94.10
di Roma - 20.25
di Savoia - 33.40
di Parma - 24.80
di America - 96.10
Luigi nuovi - 27.55
Zecchini veneti - 14.45
Talleri di Maria Teresa L. 6.18
di Francesco I - 6.14
Croci di - - - - - 6.69
Pezzi da 5 franchi - 5.89 1/2
Francesconi - - - - - 6.46
Pezzi di Spagna - 6.50
EFFETTI PUBBLICI
Prestito lomb-veneto, godim. 1.° dicemb. 94 1/4
Obbligazioni metalliche, obbl. al 5 p. 100 - 85 1/4
Conversione, godim. - 1.° novembre - 94

MERCATO DI ADRIA DEL 16 APRILE 1853.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti	16:—	18:—
Frumentoni	10:—	11:75
— librai	—	—
Risi nostrani	36:—	42:—
— bolognesi	33:—	36:—
— chinesi	32:—	35:—
Risoni nostrani	—	—
— bolognesi	—	—
— chinesi	—	—
Avene vecchie	6:75	7:—
Dette in aspetto	—	—
Fagioli in sorte	10:—	13:—
Ravizzone	—	—

MERCATO DI LONIGO DEL 18 APRILE 1853.

CORSO ABUSIVO.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento	19:—	20:50	21:25
Frumentone	12:50	13:—	14:—
Riso nostrano	37:—	47:—	50:—
— chinesi	33:—	35:—	39:—
Avena	—	8:42	—

MILANO 16 APRILE. — SETE.

ORGANZINI.	Second.	TRAME.	Second.
16/90 L. —	L. —	16/90 L. —	L. —
16/90 34.50	—	16/90 34.50	—
16/90 33.50	—	16/90 33.50	—
16/90 33. —	—	16/90 33. —	—
16/90 31.20	—	16/90 31.20	—
16/90 30.20	—	16/90 30.20	—
16/90 29.60	—	16/90 29.60	—
16/90 28.80	27.45	16/90 28.80	27.45
16/90 27.60	27.20	16/90 27.60	27.20
16/90 27. —	—	16/90 27. —	—
16/90 25.40	24.30	16/90 25.40	24.30
16/90 23.60	23.60	16/90 23.60	23.60

ORGANZINI STRAFIL. GREGGIE.
Pr. qual. B. corr. B. corr. Second.
16/90 L. — L. 31.30 L. — L. —
16/90 31.60 — — 16/90 31.60 — —
16/90 30.50 — — 16/90 30.50 — —
Dopp. greg. Strazze.
1.° sor. L. — L. —
2.° 8.50 — — 2.° 8.50 — —
3.° 7. — — 3.° 7. — —
STRAUSE.
A vap. A fuoco.
1.° sor. L. — L. —
2.° — — — 2.° — — —
3.° — — — 3.° — — —

STAGIONATURA DELLA SETA.

NICOLA OSIO E COMP. G. SERRA, GROPELLI E COMP.
(Dall'8 al 14 aprile.) (Dall'8 al 14 aprile.)
39 greggie ch. 3,471.16 1/2 34 greggie ch. 2,826.66 1/2
62 trame » 5,729.66 1/2 60 trame » 5,306.50 —
53 organz. » 4,113.66 1/2 69 organz. » 4,928.66 1/2
4 cucir. » 413.83 1/2 5 cucir. » 418.33 1/2
158 ch. 13,728.50 — 168 ch. 14,480.16 1/2

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 19 APRILE 1853.

ARRIVATI. — Da Firenze: I signori: Coote Chidley Giov., capitano inglese. — Lurgan, lord inglese. — Bayard R. H., incaricato d'affari degli Stati Uniti d'America nel Belgio. — Renshaw Luigi, Johnson Enrico, Bryant Giorgio H. e Gleason Edoardo, Americani. — de Butler Gio. Teodosio, consigl. presso la Prefettura d'Aras. — de Franqueville visconte Emilio, propr. di Douay. — Bugge Federico, negoz. di Bergen. — Da Milano: Gallavardin Giulio, possid. di Lione. — Da Viadana: Parazzi dott. Pietro, legale e possid. — Da Bologna: Vincent Luigi, di Oulz. — Da Trieste: Paar co. Lodovico, I. R. segretario di Legazione a Torino. — Gallera Paolo, possid. di Brescia. — Federici Pietro, possid. di Zara.
PARTITI. — Per Milano: I signori: de Gerlache Eugenio, segret. di Legazione di S. M. il Re del Belgio. — Coville N., possid. di Parigi. — Wells Giorgio, ufficiale americano. — Mas-

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 18 aprile . . . { Arrivati 721
{ Partiti 850

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 aprile 1853. — Zolli Giuseppe, d'anni 60, R. ingegnere. — Moro Maddalena, di 71. — Vianello Marco, di 19 anni e 4 mesi, acquaruolo. — Rossetti Elisabetta, di 81, ricoverata. — Seiato Caterina, di 60. — Muzzarelli-Danielli Alfonso, di 38, possid. — Sandri Giacomo, di 74, ricoverato. — Tiraferro-Basaggio Anna, di 47, fruttivendola. — Nenck Antonio, di 29. — Salvano Anna, di 23, villica. — Martinego Domenico, di 1 anno e 3 mesi. — Totale N. 11.
Nel giorno 14 aprile. — Fracasso Bartolomeo, d'anni 63, civile. — Alzetta Giovanni, di 55, lavoratore alla fabbr. tabacchi. — Codognato Giovanna, di 48, possid. — De Fort Giuseppe, di 33, falegname. — Vio Angelo, di 1 anno e 2 mesi. — Di-dovich Gio. Batt., di 1 anno ed 1 mese. — Ballich Antonio, di 2 anni e 3 mesi. — Totale N. 7.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24, 25 e 26, in S. FELICE.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MARTEDÌ 19 APRILE 1853.

Ore . . .	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 2 8	28 2 3	28 1 2
Termometro, gradi	6 7	8 7	8 9
Igrometro, gradi	80	78	80

con interesse, su tale argomento, la relazione, che verrà fatta questa sera (16 aprile) nella sessione della Società industriale dal sig. dott. Hoffer, direttore dell'I. R. Gabinetto di fisica. (Corr. austr. lit.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 18 aprile.

L'I. R. consigliere di Sezione, conte di Goze, parti pochi giorni sono alla volta di Torino.

Gl'intenti, erogati per la chiesa monumentale, da erigersi in Vienna in commemorazione del prodigioso salvamento di S. M. l'Imperatore, ammontano oggi qui in Vienna a 509,016 fiorini 50 cent., o 1/2; 203 zecchini in oro, una sovrana d'oro, 21 pezzo da venti franchi, 6 imperiali in oro, 2 assegni monetari prussiani a 5 talleri correnti, 3 Assegni monetari prussiani a un tallero corrente, 1 Viglietto di cassa sassone, a cinque talleri, 700 lire italiane e 2 talleri in argento.

A quanto udiamo, quanto prima si recherà a Verona l'I. R. consigliere di Luogotenenza e Podestà di Pest, sig. di Krassonyi, alla testa d'una numerosa deputazione, onde presentare a S. E. il sig. Maresciallo conte Radetzky il diploma di cittadino onorario della città di Pest.

(Corr. Ital.)

Inghilterra.

Leggiamo nel nostro carteggio di Parigi, del 16 aprile, il seguente cenno sul fatto, già annunziato dal dispaccio telegrafico di Londra, ieri inserito:

« È testé accaduto a Londra un fatto, che può essere considerato come assai significativo. È stata fatta una perquisizione nella casa di Kossuth, e vi furono sequestrate armi e munizioni: cioè, una gran quantità di fucili e di razzi, 200 bombe, e 500 libbre di polvere. Intorno a ciò, furono fatte, nella sessione della Camera dei comuni del 15, interpellazioni al Ministero; e lord Palmerston, confermando il fatto, disse che si porrebbero sotto inquisizione i delinquenti. »

Parigi 15 aprile.

Il *Moniteur* pubblica il decreto, che chiama sotto le bandiere 80,000 uomini della classe del 1852. (G. P.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 16 aprile.

Quattro e 1/2 p. o/o. 103.70; 3 p. o/o. 80.35; Prestito austriaco, 98 1/4.

Altra del 18.

L'Imperatore ha imposto il cappello al Cardinale testé eletto, Morlot. Disse in questa occasione alcune parole; e, tra le altre, notò gli effetti, universalmente soddisfacenti, del Concordato, conchiuso con Roma. (Corr. austr. lit.)

Cassel 17 aprile.

La *Gazzetta di Cassel* d'ieri reca un'ordinanza, colla quale viene abolito il matrimonio civile fra membri della Chiesa cristiana.

Amsterdam 16 aprile.

Metal. aust., 5 per o/o. 81 1/2; 2 e 1/2 p. o/o. — Nuove 93.7/8.

Francoforte 16 aprile.

Metalliche austr., 5 per o/o. 85 1/2; 4 e 1/2 per o/o. 77 1/2; Prestito lomb.-ven., —; Vienna, —.

ARTICOLI COMUNICATI.

Oratoria sacra (*).

Il porgere un tributo di lode sincera e solenne a chi con divina e maschia eloquenza seppe infondere nei cuori le evangeliche verità e le morali virtù, è dover di gratitudine, è sprone ad altri magnanimo d'imitarne l'esempio.

Perciò crediamo ufficio onorato di manifestare quanti e quali affetti destasse negli animi dei devoti ascoltatori, durante il corso della passata Quaresima, l'egregio e reverendissimo sig. D. Giovanni Nicchetti Parroco di Murano, colle eloquenti sue prediche, da lui recitate nella chiesa parrocchiale di S. M. Formosa. Imperocchè, ricolmo egli il petto di Scrittura e di Padri, seppe, con argomenti proprii, mostrare i vizi del secolo; e questi abbattere e svergognare, dipingendovi a riscontro, coi più vivi ed animati colori, le virtù loro contrarie, infondendo il robusto suo dire colla più vasta e più scelta erudizione, e vestendolo di una dicitura colta, elegante, nobilissima, e propria dell'aureo secolo, in cui il pergamano italiano sa, per opera del Segneri, del Rossi, del Tornielli, del Venini, del Trento, a gloria non peritura.

Ventidue argomenti morali, e sei panegirici, vennero dal dotto Nicchetti trattati; nei primi dei quali, non è a dirsi con quanto giuste e pesate ragioni entrò, con forza e con decenza nel costume, ad aprire i più repositi penetrali dell'uman cuore, anatomizzandolo, e in luce recando, con animate descrizioni e spaventevoli quadri, le virtù ed i vizi, che in quel labirinto si aggirano. Negli argomenti adunque: *La divina parola*; *Il vero amico di G. C.*; *Il perdono ai nemici*, e in altri parecchi, mostrò questo cuore dell'uomo quanto suscettibile sia alla virtù, se guidato è dalla carità; e simile ad un giardino, che coltivato da mano gentile, produce in copia mille fiori odorosissimi e vaghi, il cuore dell'uomo, se retto dall'amore di Dio e da quello del prossimo, olezzanti gigli produce di castità, e rose di carità senza spine. Negli argomenti poi, in che imprese a trionfare del vizio, come in quelli: *La bestemmia*; *Gli effetti della collera*; *L'ignoranza in materia di religione ec.*, maneggiò le verità più tremende della nostra religione da grande maestro, incalzando il suo dire con ragioni sempre crescenti, possenti, a stradicare il vizio, le consuetudini, l'abbandono di Dio, da quel labirinto del cuore. Laonde, terribili quadri offerse nelle prediche: *Le ultime ore di vita del peccatore*; *La morte improvvisa*; *I flagelli*; e con impeto scaglionò contro allo scandalo, e contro a tutta la masnada dei morbi morali, che infettano la società, e sempre con ardente, forte, ed incalzante stile, e con imperiosa sublimità; attaccò non vi è peccatore il più ostinato, che possa resistere al suo dire, e non emettere dagli occhi una lacrima di pentimento.

Che se delle orazioni di laudi vogliamo parlare, nelle quali versò il sacro oratore la piena dell'anima sua; oh! quale ineffabile giocondità di cielo scendere nel cuore del folto auditorio! Nel *Carme di laude all'ambalissimo nome di Gesù*, le gustare in tutta la sua pienezza il detto del grande Bernardo, essere, cioè, quel nome più dolce del miele, la più cara memoria della vita nostra affannosa, il gaudio più soave del cuore. Così, nei *Trionfi riportati*

(*) Questo articolo, da più giorni in istamperia, non poté essere prima inserito, per mancanza di spazio.

dalla Croce in un giorno; (panegirici questi due, che, come di altre prediche, se ne chiese la ripetizione) *penelleggiò* con vive immagini le vittorie di quel legno, il quale, pel divin Riparatore, divenne gloria de' Monarchi, vanto de' duci e de' nobili, palladio di tutti i credenti, ed all'uno all'altro polo estese il suo imperio; imperio, che non morrà col mondo ma dopo la distruzione del mondo v'rà immortale. Nell'altro poi, nel quale svelse il mistero dell'*Annunziazione di Maria*, apparve valentissima oltre ogni credere; dappoiché, sulle norme della teologia e della filosofia, dimostrò sublimemente, e dottamente, come il *Fiat*, con cui la Vergine assenti d'essere Madre del Verbo eterno, tornava ad esaltamento di lei, a glorificazione di Dio, ed a salute dell'uomo: divisione codesta bellissima a rilevare la grandezza del mistero, la gloria, che per quello ne derivò alla Vergine, e l'immenso beneficio, che ne godè l'uomo, risorto, per esso mistero, dal peccato e dalla morte dell'anima.

I limiti però, conceduti a noi da queste carte, non ci permettono di più estenderci nell'analizzare i diversi argomenti, dal Nicchetti trattati. Laonde, ci basterà notare soltanto come, nella predica in cui espose la dignità e i doveri del sacerdote, epilogò egli le virtù tutte, delle quali adornare si deve un ministro dell'altar sacrosanto; e ne parve, in questo ritratto, riscontrare la viva immagine di lui che quale pittore veniva tratteggiandolo.

E qui, ponendo fine, ci consoleremo con l'età nostra, la quale, se pur troppo, da un lato, vede qui e qua pullulare rigoglioso il vizio, dall'altro mira come la provvida mano dell'ottimo Iddio sappia suscitare tali spiriti, infiammati dal superno suo amore, pronti ad abbattere ed estirpare le male arti del nemico comune, mostrando anche in ciò imprevedibili le sue promesse divine: quelle, cioè, di essere egli presente alla sua Chiesa fino alla consumazione de' secoli. E. O.

NECROLOGIE.

Lasciare la vita in sul verde della età, mentre gli affetti di sposa serbano ancora il lor fascino, mentre l'amore di madre venne ad accrescerli, mentre ricchezze, nobiltà di prosapia, altezza di sociali rapporti, virtù, educazione, cultura, tutto impromette un avvenire dei più fortunati, è pur grande sventura, dolore da non potersi esprimere con umano linguaggio! Costeta sventura però, e costoso ineffabile crollo, furono tollerati con maravigliosa fermezza d'animo dalla contessa Desseffins d'Avernas, figlia a S. E. il sig. conte Federico di Wilczk, consigliere intimo, presidente dell'eccelsa I. R. Direttorio generale dei conti in Vienna. Ridottasi ella, dal maggio 1852, per consiglio dei medici, a respirare quest'aura temperata; per alleggerire la gagliardia del morbo, che le recava l'esistenza, a nulla volsero le cure di sapienti medici, a nulla l'affetto operoso, con che fu assistita da familiari nelle più fiere strette del male. La religione e la virtù, che, nel corso della breve sua vita le governarono ogni pensiero ed ogni atto, furono a lei non piccolo lenitivo nelle ambascie mortali. Ella soffriva fisicamente e moralmente assai; ma, sapendo che quel soffrire le valeva un tesoro di meriti pel cielo, attutiva qualsiasi fremito di dolore. Si dipartiva dai genitori, dallo sposo, dalla bambina, primo ed unico frutto de' casti suoi amplessi, con quella pacata rassegnazione, che ha premio sicuro da Dio.

Per tal modo si chiuse una vita, durata poco più che quattro lustri, nell'assiduo esercizio delle virtù, che onorano la donna nel triplice ministero di figlia, di sposa e di madre, accompagnata dalle benedizioni dei miseri, da lei del continuo largamente sovvenuti.

E voi, infortunati genitori, che, con occhi tutto bagnati di lagrime per la recente perdita dell'amatissimo Alfredo, rinnovate il lamento su questa Enrichetta; e tu, desolato marito, cui fu tolta sì acerbamente la più cara parte di te medesimo, sforzatevi di mitigare l'affanno col salutare pensiero, che, scomparsa la spoglia mortale di lei, l'anima viva immortale nel cielo, e v'impetrerà forza a sostenere le inevitabili avversità della vita.

Venezia il 19 aprile 1853.

G.

Ahi! sugli estinti
Non sorge fiore, ove non sia d'umane
Lodi onorate e d'amoroso pianto!

Foscolo.

Nel dì 15 di questo aprile, crudel morbo rapiva a numerosa famiglia un amorosissimo padre, alla patria un ottimo cittadino, nella persona di Gaetano dott. Vanzan, avvocato in questa città. In lui, alle belle doti dell'ingegno, si accoppiavano quelle bellissime del cuore. Ebbe spesso a sé contraria la sorte, e molte vicende lo travagliarono; ma egli tutte sopportò colla fermezza e rassegnazione del saggio. Non dev'è mai un istante dal sentiero de' suoi doveri e della virtù. Nel lungo esercizio dell'avvocatura, fermo ed integerrimo propugnatore della giustizia, si cattivò la stima anche degli avversari, né mai contro lui osarono scagliare lor armi avvelenate l'invidia e la calunnia.

Anima egregia, tu volasti a rievolvere il guiderdone di tue virtù;... a' tuoi, agli amici, a me tuo discepolo, non rimane che pregar pace alla tua tomba... E se valgono l'umana lode e il pianto a far sorgere sugli avelli un fiore, fiori a mille sul tuo germogliarono perenni, che a te non verranno mai meno le nostre lagrime e l'elogio dei buoni.

Padova, il 16 aprile 1853.

Dott. CESARE FINZI.

ATTI UFFICIALI.

N. 2208. AVVISO DI CONCORSO. (1.a pubb.)

È vacante, presso lo Studio politico-legale dell'I. R. Università di Padova, la cattedra delle scienze e leggi politiche, alla quale va annesso lo stipendio annuo di lire tremila, aumentabile per ottazione fino a quattromila cinquecento, e scemita. Apprendete perciò il concorso, senza condizione di preventivo esame, a senso della ministeriale Ordinanza 13 gennaio 1850 (Bollettino generale delle leggi N. 55), chiunque credesse di aspirarvi dovrà far pervenire la sua istanza a questa Luogotenenza, non più tardi del giorno 30 maggio prossimo, regolarmente documentata, a fine di comprovare l'età, il luogo di nascita e di domicilio, la condizione, gli studi percorsi, i prestati servizi, le opere, che avesse pubblicate, ed ogni altra circostanza, che valere potesse a viemmeglio giustificare il suo aspirio.

Dall'I. R. Luogotenenza, Venezia 15 aprile 1853.

MARTELLI Segretario.

N. 3667. AVVISO. (1.a pubb.)

1. Nel giorno 3 maggio p. v., si terrà, presso questa I. R. Intendenza, uno sperimento d'asta per appaltare il diritto di atterraggio sull'Adige da Cavanella a Rottanova, per il periodo fino al 31 ottobre 1857.

2. L'asta sarà aperta alle ore 10 del mattino, sul dato regolatore di L. 3170, e chiusa alle 3 ore del pomeriggio.

3. Ogni aspirante dovrà garantire per un decimo della sua offerta in valuta sonante.

4. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, se così parrà e piacerà alla R. Amministrazione, e, seguita, non si ammettono migliorie.

5. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario prestare cauzione per un anno di canone, la quale potrà essere costituita, o con deposito di danaro sonante a tariffa, o con ipoteca, o con Obbligazioni di Stato austriache a corso di Borsa, o con Cartelle ed Obbligazioni del Monte Lombardo-Veneto, anche derivanti dal prestito o dalla conversione dei Viglietti del Tesoro, a corso di Borsa.

6. Gli obblighi del deliberatario sono fissati dal presente Avviso e dai relativi Capitoli normali d'appalto, ostensibili presso la Sezione II. della Intendenza.

7. È riservata facoltà alla R. Amministrazione di rescindere il contratto, al 31 ottobre di qualsivoglia degli anni, stabiliti per la sua durata, previo avviso di tre mesi all'appaltatore in via amministrativa.

8. Le spese relative all'asta ed al contratto stanno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo 2 aprile 1853.

L'I. R. Intendente Dott. ANZANI.

Il R. Segretario Porta.

AVVISO D'ASTA. (1.a pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto che, in seguito all'approvazione, emanata con Rescritto dell'eccelsa I. R. Ministero di guerra, in data 18 marzo 1853 M. 1662, per i lavori da eseguirsi nell'anno militare 1853, essa passerà a tenere uno sperimento di licitazione, a mezzo di offerte segrete ossia suggellate, per deliberare al miglior offerente l'eruzione di due Polveriere a mano, formate a prova di bomba, nel Ridotto di S. Michele presso Brondolo, con fondamenta, poste sopra un doppio zatterone, le quali offerte dovranno rimettersi alla medesima, verso regolare scontrino, sino alle ore 3 p. m. del giorno 9 maggio p. v.

Gl'importi attribuiti ai singoli lavori d'esecuzione, che abbraccia ciascuna di dette Polveriere, sono i seguenti:

Per i lavori di terra . . . austr. L.	433.97
idem da muratore . . .	1050.31
idem da tagliapietra . . .	19.69
idem da falegname . . .	87.14
idem da fabbro . . .	152.46
idem da coloritore . . .	3.11

Totalità . . . L. 1746.68

quindi l'importo preventivato per ambedue ascende a lire austr. 3493.36, pari a fiorini 1164, carantani 27.

Condizioni generali.

1. A questa impresa non saranno ammessi che imprenditori di pubbliche costruzioni, provvisti di mezzi sufficienti per disimpegnare gli obblighi, che vogliono incontrare, per cui ogni aspirante dovrà inoltrare gli occorrenti validi documenti delle rispettive Autorità locali, tanto riferibilmente all'arte esecrante, quanto rispetto alle facoltà. Restano, però, sollevati dalla scorta di detti certificati quelli, che per l'addietro avessero disimpegnato lodevolmente, in via d'impresa, qualche lavoro delle fortificazioni.

2. La cauzione, di cui dovrà essere munita ciascheduna delle offerte suggellate, è stabilita in 120 fiorini, la quale per il momento dovrà essere scortata o in danaro, od in Obbligazioni dello Stato, o del prestito volontario lombardo-veneto 1850; in seguito, poi, la medesima potrà essere sostituita con strumenti ipotecari, riconosciuti validi dall'I. R. Fisco.

3. Le esibizioni da farsi dagli aspiranti dovranno nelle loro offerte essere spiegate con un tanto per cento di ribasso, in cifre ed in lettere, sopra il complessivo importo suesposto, e le offerte, oltre ad essere bene suggellate, dovranno riportare la soprascritta (*Offerta per l'eruzione di due nuove Polveriere a mano, nel Ridotto di S. Michele presso Brondolo.*)

4. Siccome la dissugellazione delle offerte per i prenommati lavori in via d'impresa, che vi saranno pervenute, si farà all'Ufficio della Direzione del Genio, nel giorno successivo 10 maggio 1853, in presenza di una Commissione a ciò specialmente incaricata, dalla quale ne seguirà anche la delibera, con riserva della Superiore approvazione, al minor offerente; così, subito dopo la decisione commissionale, verranno emessi gli inviti ai non deliberatari per il ritiro delle loro cauzioni.

5. Appena giunta l'approvazione Superiore, l'assuntore è obbligato di por mano all'opera e di condurre i lavori in modo, che i medesimi vengano ultimati entro due mesi.

6. L'importo, a cui andrà ad ammontare il lavoro complessivo, in seguito del risultato che verrà riportato dalla licitazione, si scontrerà in tre rate, due delle quali durante l'esecuzione, e la terza subito dopo seguitone il collaudo.

7. Dal momento del collaudo dell'opera, il deliberatario dovrà garantire la buona esecuzione per il corso di tre anni, per cui la cauzione rispettiva dovrà rimaner depositata nella Cassa delle fortificazioni sino all'esplo della garanzia.

8. L'assunto lavoro non potrà essere ceduto, sotto pretesto alcuno, a chi si sia, mentre il deliberatario è in istretto dovere di condurlo ed ultimarlo sotto l'immediata sua direzione.

9. Gli aspiranti dovranno assoggettarsi a tutte quelle rettifiche di prezzi e calcoli, che l'operato di collaudo avesse da riportare, a suo tempo, dalla revisione dell'eccelsa I. R. Contabilità ministeriale.

10. Tutte le offerte suggellate dovranno contenere, in modo chiaro ed intelligibile, non solo le esibizioni, chiamate all'art. 3.°, ma anche il nome e cognome del proponente, ed il luogo della sua dimora, coll'indicazione dell'abitazione, onde essere in grado di prevenire il miglior offerente della determinazione commissionale, nonchè di chiamarlo alla sottoscrizione dell'atto di licitazione.

All'incontro, non si avranno in alcuna contemplazione tutte quelle offerte, che non pervenissero entro il termine come sopra stabilito, cioè fino alle ore 3 pomeridiane del 9 maggio 1853, e nemmeno quelle che contenessero condizioni nuove, o non conformi a quelle del presente Avviso; per cui ogni offerta dovrà contenere in sé anche la dichiarazione che, riguardo alle condizioni ulteriori, il proponente s'assoggetta in modo, come se dallo stesso fosse stato di già firmato il rispettivo Capitolato.

11. Il miglior offerente è obbligato verso l'Eranio dal giorno della delibera commissionale, e questo verso quello dal giorno della seguita ratifica.

Il tipo e le altre capitalizzazioni d'asta sono ostensibili nella Ragioneria delle fortificazioni, dalle ore otto antimeridiane, alle tre pomeridiane, esclusi i giorni festivi.

Venezia, 8 aprile 1853.

N. 6969. AVVISO DI CONCORSO. (1.a pubb.)

Fino al giorno 12 maggio 1853, rimane aperto il concorso al posto di Controllore alla Ricettoria di Occhiobello, coll'annuo soldo di fiorini 400, oltre l'alloggio od il pro-alloggio normale, e verso l'obbligo di prestare la cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata del soldo: ovvero ad altro posto eguale nel Polesine in caso di traslocazione.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, mediante le Autorità, da cui dipendono, dimostrando i servizi prestati, le loro cognizioni in oggetti doganali e di contabilità, e se siano in grado di prestare la necessaria cauzione. Indicheranno inoltre se siano parenti od affini con impiegati di finanze delle Provincie Venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia 12 aprile 1853.

N. 6575. AVVISO. (1.a pubb.)

L'Eccelsa I. R. Ministero delle finanze, con Dispaccio 22 marzo decorso N. 8898, ha trovato di esonerare la Ditta G. M. Perissutti dall'impressione del bollo sui Viglietti e sugli Avvisi, relativamente alla Lotteria dei Quadri di T. L. Gilek, verso però l'immediato pagamento di un determinato corrispettivo, e sotto speciali condizioni.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia 16 aprile 1853.

N. 4937. AVVISO. (1.a pubb.)

Per la morte del dott. Girolamo Franchini, rimasto disponibile in Tregnago, nella Provincia di Verona, un posto di Av-

vocato, si diffidano quelli, che intendessero di aspirarvi, di produrre, nel termine di quattro settimane, all'I. R. Tribunale provinciale in Verona la documentata loro supplica, corredandola in originale od in copia autentica, della fede di nascita, del diploma di laurea e del decreto di eleggibilità, coll'avvertenza di fare la dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogli impiegati delle Autorità giudiziarie della Provincia di Verona: prescritto, in fine, agli Avvocati in effettivo esercizio, di far pervenire al mentovato Tribunale le loro suppliche, col mezzo della Prima Istanza, cui sono addetti.

Venezia 12 aprile 1853.

N. 2607. AVVISO D'ASTA. (1.a pubb.)

Caduti deserti gli esperimenti d'asta, tenuti presso questa Intendenza nei giorni 28 febbraio e 30 marzo p. p., per la quinquennale affittanza dei due magazzini, posti nella Parrocchia di S. Felice, marcati col civico N. 3765-1 3, si deduce a comune notizia che, il 27 aprile corrente dalle ore 10 mattina, alle 3 pomeridiane, avrà luogo, presso la Intendenza medesima, nel locale di sua residenza, un terzo esperimento, ritenuto per prezzo fiscale l'annua pigione di L. 300, e sotto l'osservanza delle condizioni tutte, espresse nel pubblicato Avviso 5 febbraio p. p. N. 2607, stato anche inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* dei giorni 18, 22 e 23 febbraio ultimo scorso N. 40, 43 e 44, ed ostensibile a chiunque in Ufficio, ed in particolare di quelle contemplate dall'articolo 4.º

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,

Venezia li 7 aprile 1853.

L'I. R. Intendente G. ODONI Cav.

Il R. Segretario D. Psalidi.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Dalla premiata Tipografia di P. Naratovich, uscirà tra breve voltata in italiano, la seguente opera

MAZZINI

GIUDICATO DA SÈ E DA SUOI

di

GIULIO DI BRÉVAL.

TAVOLA DEI CAPITOLI. — Proemio. — Cap. I. Il signor Mazzini giudicato da suoi. — II. Il sig. Mazzini grande riformatore politico. — III. Il sig. Mazzini grande riformatore religioso. — IV. Il sig. Mazzini grande riformatore sociale. — V. Dopo la teorica la pratica, e le opere mazziniane. — VI. Il progresso mazziniano. — VII. La libertà mazziniana. — VIII. Il corteggio mazziniano. — IX. Lealtà, franchezza mazziniana. — X. La modestia mazziniana. — XI. La lingua mazziniana. — XII. Il teatro mazziniano. — XIII. La stampa mazziniana. — XIV. Il coraggio mazziniano. — XV. La veracità mazziniana. — Conclusione.

SOCIETÀ VENETA COMMERCIALE.

A senso della deliberazione presa dall'Adunanza generale dei Socii, tenuta nel giorno 10 luglio 1850, al III tema del programma di sua convocazione, essendosi compito il triennio contemplato dalla seconda parte del § 42 degli Statuti, la Commissione direttrice la liquidazione, dato compimento ad ogni pendenza, dispose la effettuazione del riparto finale della somma, risultata dalla definitiva ultimazione delle operazioni di stralcio, come d'apposito Resoconto finale a quest'uopo redatto, assegnando:

austr. lire 5.20 per cadauno de' 440 Terzi d'azione col versamento di A. lire 500, ed austr. lire 4.68 per cadauno de' 5667 Certificati interinali di Azione, col versamento di austr. lire 450.

In conseguenza di ciò, s'invitano i signori Azionisti a presentarsi, coi rispettivi loro Terzi di azione o Certificati interinali, alla Cassa di questa rispettabile Camera di commercio, pel ricevimento dei relativi quoti, che saranno loro corrisposti, unitamente al Resoconto finale, verso consegna dei suddetti ricapiti, dall'Assistente cassiere di essa rispettabile Camera, sig. Gio. Batt. Fossati, dal dì della pubblicazione del presente Avviso, sino a tutto il 31 dicembre del corrente anno 1853, in cadaun giorno non festivo, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, avvertiti che, spirato il detto giorno 31 dicembre, senza che tutti indistintamente i signori Azionisti si sieno prestati al ricupero de' suindicati loro quoti finali, ne sarà fatto per quelli che, al caso, risultasse allora ancor da pagarsi, il regolare deposito al competente Tribunale, a tutto loro carico e rischio.

Venezia 11 aprile 1853.

La Commissione direttrice la liquidazione della Società Veneta Commerciale.

SP. PAPADOPOLI

ANGELO LEVI

ALESSANDRO PALAZZI

GIACOMO TREYES

SANTE CALLEGARI.

N. 2716. — Andando la Camera, fra otto giorni dalla presente inserzione, a far luogo alla voltura dell'Osteria a S. Giuliano, N. 609-610-611, all'insegna delle Tre Stelle, dalla ditta Guadagnia Pietro all'altra Tessaro Francesco, se ne dà pubblico annuncio, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria,

Venezia li 19 aprile 1853.

Il Vicepresidente

G. MONDOLFO.

Per il Segretario G. Canali.

Venne trovata in Piazza a S. Marco una piccola somma di danaro. Chi l'avesse perduta, si porti a S. G. illo in Calle, N. 1090, d'ove dietro li connotati, gli verrà tutto restituito.

Persona, bene educata, che parla e scrive nelle lingue italiana, tedesca, croata, e che conosce il francese ed inglese, offre il suo servizio, come corrispondente in Case di commercio. Chi volesse approfittare dell'opera sua, dirigerà le lettere ferme in posta di Venezia, colle iniziali G. B. S.

APPIGIONASI

Col giorno 20 luglio 1853, resta disponibile la Cereria Bortolotti, cogli attrezzi sulla lavorazione, e con porzione di casa, situata a S. Giobbe in Parrocchia di S. Geremia, al civico N. 724, che appigionasi anche per altro esercizio.

Chi vi applicasse, si dirigerà alla casa N. 631, attigua alla Cereria stessa, dove riceverà le opportune indicazioni.

Prof. MENINI, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 1478.

1.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia, che nei giorni 10, 17 e 25 maggio p. v. ore 9 ant., seguiranno nel locale di sua residenza gli incanti per la vendita al miglior offerente dello stabile sottodescritto esecutato dal sig. Andrea Pinasso di Venezia al sig. Pasquale Deotto di S. Vito e stimati giusta il relativo protocollo 10 febbraio p. p., presentato al n. 698, di cui ne sarà libero ad ogni concorrente l'ispezione come pure di averne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile non sarà venduto a prezzo minore della stima in nessuno dei tre incanti.

II. Ogni oblatore, tranne l'esecutore, dovrà prima di offrire, depositare il decimo della stima in valuta d'oro, od argento, di giusto peso a tariffa, che gli sarà restituito ove non restasse acquirente, ed altrimenti imputato nel prezzo.

III. L'acquirente dovrà entro giorni 14 seguita l'asta, depositare l'intero prezzo meno il decimo depositato nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. di Udine in valuta d'oro, od argento, di giusto peso a tariffa, e colla scorta del documento provante tale deposito potrà domandare l'aggiudicazione in sua proprietà dello stabile predetto per ogni effetto di legge.

IV. Manca do l'acquirente al pagamento del prezzo entro detti giorni 14 si procederà a richiesta dell'esecutore ad una nuova subasta, e si venderà il detto stabile a qualunque prezzo a tutto danno e pericolo di esso acquirente con un solo incanto e perderà il decimo depositato sul valore della stima il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive anteriori e posteriori, ed il resto a decoro o pareggio dell'eventuale differenza fra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto e l'ottenutosi nella nuova subasta.

V. Ove si facesse acquirente l'esecutore sarà lo stesso dispensato dal deposito che sarà per offrire però fino alla concorrenza del suo credito, interessi e spese, e fino alla distribuzione dell'intero prezzo mediante la graduatoria, sarà però libero all'esecutore di chiedere l'aggiudicazione dello stabile esecutato depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito, interessi e spese.

VI. Ogni debito per prediali arretrate starà a carico dell'acquirente, e così a carico dello stesso star dovranno le spese dell'atto, delibera, trasmissione di proprietà possesso, e voltura dello stabile predetto.

VII. Lo stabile si riterrà venduto con tutti i pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù si reali che personali che vi potessero essere, nello stato in cui si attova senza alcuna responsabilità dell'esecutore per errori se si ravvisasse d'intestazione censuaria numeri di mappa e cifre censuarie, le di cui regolazioni e relative conseguenze dovranno stare a tutto carico dell'acquirente.

Segue lo stabile.

Casa di muro coperta di coppi, con fondi situata nel Comune di S. Vito, marcata al civ. n. 53, descritta in mappa vecchia al n. 105 porzione, ed in quella al censo stabile al num. 4453, di cent. 05, colla rendita di l. 70 : 56, confina a levante eredi Paolo Etro, a mezzodi parte detti eredi, e parte il Girone del Castello.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in San Vito,

Li 5 aprile 1853.

Il R. Cons. Pretore
G. BENVENUTI.

N. 2197.

1.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Citta-

della notifica a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da essa è stato decretato l'aprimiento del concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza ovunque esistente nelle Venete Provincie di ragione di Luigi Luca di S. Martino di Lupari.

Si eccita quindi chiunque potesse avere qualche ragione od azione contro l'operato ad insinuare fino al giorno 16 luglio p. v. a questa R. Pretura in confronto dell'avv. Gio. Maria Dr. Zambusi deputato curatore alle liti dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, coll'avvertenza che scorso il soprafissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dalle pretese insinuate, e ciò quando anche loro competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Restano eccitati inoltre tutti i creditori che nel predetto termine si saranno insinuati a comparire il giorno 20 luglio p. v. ore 9 ant. per trattare un amichevole componimento, e qualora non potesse aver luogo, per confermare l'amministratore interinale nominato, o per eleggerne un altro nonchè per nominare la delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per aderenti alla pluralità di quelli che compariranno, e che non comparendo alcuno le nomine verranno fatte da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso a quest'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questo Comune, e di quella di San Martino di Lupari ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Citta-

Li 16 aprile 1853.

REBUSTELLO, Pretore.

N. 7065.

1.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte di questo Tribunale vengono convocati i creditori del defunto notio D. Gaetano Zabeo affinché insinuino e provino i loro diritti ai termini, pegli effetti e sotto la comminatoria portati rispettivamente dai par. 813, 814, Cod. Civ. Austr., fissandosi all'uso l'11 undici del p. v. giugno dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel Consesso del G. S. Combi.

Il Presidente

GREGORINA.

Tentori, Cons.

Combi, Giud. Suss.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 12 aprile 1853.

Agazzi, Prot.

N. 1501.

1.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Asiago rende noto, che nella propria sala d'Aula nei giorni 10, 17, 24 giugno 1853 dalle ore 10 di mattina alle ore 2 pom., seguiranno tre asperimenti nel fondo sottodescritto di ragione di Girardi Domenico fu Gio. Maria detto Rosa di Conco ed esecutato sulle istanze di Girardi Paolo fu Carlo pure di Conco, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima di a. l. 263. 50, e non sarà l'immobile deliberato nel primo e secondo incanto se non ad un prezzo pari o superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore, ad eccezione dell'esecutore, dovrà al momento dell'asta cautare la propria offerta col deposito in mano della Commissione delegata, ed in danaro sonante del decimo del valore di stima, depositato che sarà trattenuto in caso di delibera, e diversamente restituito all'oblatore non deliberatario.

III. Chi rimane deliberatario è tenuto di pagare nelle mani della Commissione al momento della delibera quanto oltre al deposito di cui la condizione sub n. 2, residuasce a raggiungere il prezzo pel quale il fondo gli sarà deliberato, e che avrà obbligo di depositare alla Pretura locale entro giorni 10, della liquidazione il di più del suo credito liquidato che mancasce ad arrivare al prezzo di delibera.

IV. Eseguiti dal deliberatario li suestipiti doveri potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione in proprietà, ed il possesso di diritto e di fatto del fondo deliberato, ma se vi mancasce sarà proceduto al reintanto a qualunque prezzo e a tutte sue spese e danno.

V. L'esecutore non assume alcuna responsabilità che fosse susseguente alla vendita. Sarà quindi libero ad ogni oblatore di valutare la cauzione dell'acquisto mediante l'ispezione degli atti presso la locale Pretura.

Descrizione del fondo da subastarsi sito nel Distretto di Asiago, Comune di Conco, contrà Conco di Sotto.

Campi 0. 3. 1 tre quarti, un ottavo di terreno prativo medio tra confini a mattina la pozza in parte, ed in parte la strada conducente alla pozza, mezzodi Girardi Domenico fu Sante, a sera ed a monte eredi fu Pietro Tommasi, nella mappa provvisoria del n. 586, e nella stabile del 1847, stimato austr. l. 263. 50.

Il R. Aggiunto Dirigente

COLBERTALDO.

Dall'I. R. Pretura in Asiago,

Li 26 marzo 1853.

Costa, Scritt.

N. 1186.

1.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 17 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo nella residenza comunale di Possagno, sotto la sorveglianza di apposita Commissione giudiziale, la vendita all'asta pubblica di una casa con adiacenze, qui sottodescritta, spettante all'eredità del fu D. Domenico Tonini, alle seguenti

Condizioni:

I. L'asta sarà tenuta sul dato regolatore di a. l. 2,000 due mila.

II. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del 10 per 0/0 sul dato delle dette a. l. 2,000.

III. Il miglior offerente che si renderà deliberatario, dovrà sul momento della stipulazione del contratto pagare in mano d'un incaricato degli interessati austr. l. 1,000 mille, ed il rimanente prezzo d'acquisto potrà soddisfarlo entro anni due, decorribili dal giorno della stipulazione del contratto, corrispondendo frattanto l'annuo interesse del 5 per 0/0 sulla somma residua da pagarsi, ed assoggettando gli stabili stessi venduti ad iscrizione ipotecaria tanto pel capitale rimasto, che pegli interessi, ed eventuali spese.

IV. Il pagamento dovrà farsi in monete d'oro, o d'argento, a corso di tariffa, escluso il rame la carta monetata, o qualunque altro surrogato.

V. Le spese d'asta e successive, tutte comprese, e nessuna eccettuata, rimarranno a carico del deliberatario.

Immobili da vendersi.

Una fabbrica di muro a coppi coperta, divisa in più stanze, con corte ed orto e piccola Stalletta, e poca terra boschiva, sita in Possagno, contrada Carli, in mappa ai n. 810, 812, 813, del 825, 835, di p. 1 : 78, colla rendita di l. 27 : 58, tra i confini a levante eredi Rossi D. n. Angelo, mezzodi strada, sera Tonini e Negrello, monte Cosulich Sebastiano, e strada.

Inserito il presente nella Gazzetta di Venezia per tre volte consecutive, ed affisso all'Albo Pretorio, in questo Comune di residenza, ed in Possagno.

Dall'I. R. Pretura di Asiago,

Li 31 marzo 1853.

Il R. Aggiunto Dirig.
G. LANFRANCHI.

N. 2459.

2.^a pubbl.

EDITTO.

In esaurimento di requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo spedita ad istanza in sede esecutiva di Angelo Luzzatto fu Anselmo di detta Città, prodotta in confronto di Giovanni Lovisoni fu Bernardo di Pontelongo ed in seguito ad anteriore Editto dei 10 p. p. luglio n. 5073, la I. R. Pretura di Piove di Sacco fa noto, che nel giorno 4 p. v. giugno a ore 9 ant., a mezzo di apposita sua Commissione nel locale di sua residenza aprirà subasta per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti alla seguenti

Condizioni.

I. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Nessuno (ad eccezione del creditore esecutore) sarà ammesso come offerente all'asta se prima non abbia depositato in mano della Commissione delegata il decimo del valore di stima in monete d'oro, e d'argento, di giusto peso al corso delle vigenti tariffe. Questo decimo in caso di delibera sarà quindi fatto passare nella Cassa depositi dell'I. R. Pretura di Piove.

III. Il residuo prezzo, detratto l'importo delle spese e competenze di cui al successivo art. V, dovrà essere depositato giudizialmente entro 30 giorni continui computabili da quello della delibera. Al solo esecutore, se sia egli deliberatario, sarà potestativo di trattenerlo nelle sue mani per pagarlo a suo tempo a chi e come sarà di ragione e di legge unitamente all'interesse nella ragione del 5 per 0/0 all'anno a datare egualmente dal giorno della delibera.

IV. L'acquirente avrà il possesso di fatto degli immobili subastati nel giorno successivo a quello della subasta in cui avrà luogo la delibera: non ne otterrà per altro la piena proprietà ed il possesso reale se prima non abbia fatto constare in modo positivo ed in forma legale del pagamento intero del prezzo di delibera e dell'adempimento di tutte le altre obbligazioni. Il solo creditore esecutore, se sia egli il deliberatario, unitamente al possesso di fatto di detti immobili, ne otterrà anche la piena proprietà ed il possesso reale esclusa ogni condizione, restrizione, limitazione o riserva.

V. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario nel termine di giorni 14 continui dal di della delibera stessa pagare nelle mani della parte istante o suo procuratore le spese e competenze relative alla procedura esecutiva fino alla vendita dietro la specifica che gli verrà esibita e che sarà premiantemente liquidata dall'I. R. Tribunale a tutte spese di esso deliberatario.

VI. S'intenderanno a carico del deliberatario oltre il prezzo della delibera ed a datare dalla delibera stessa tutti gli aggravii pubblici ed imposte di ogni sorte caricanti gli immobili da subastarsi, e così pure tutti i pesi privati non ipotecari che vi fossero inerenti, compreso anche pegli arretrati, se ve ne fossero l'annuo canone ammontante all'annua somma di a. l. 170 : 08, depurato dal quinto dovuto al sig. Biagio Zadra quale direttore degli stabili al n. di mappa 195, casa pert. met. 1 : 17, colla rendita di l. 277 : 68, ed al n. di mappa 196, orto pert. met. 0 : 30, colla rendita di l. 1 : 66, ritenute poi qualunque eventuale responsabilità in proposito a carico escluso del deliberatario.

VII. Resteranno inoltre a

carico del deliberatario le spese tutte di delibera, e così pure tutte quelle occorrenti per la graduatoria o distribuzione del prezzo.

VIII. La volta nei libri del censo a ditta del deliberatario non potrà essere eseguita che dopo ottenuto il Decreto di aggiudicazione; pel solo esecutore, se rimanga egli il deliberatario, sarà eseguita subito dopo la delibera.

IX. In caso di mancanza per parte del deliberatario alla esecuzione di qualsiasi dei capitoli suddetti, sarà proceduto al reintanto dello stabile deliberato (coll'assegnazione di un solo termine) a tutte di lui spese, danni ed interessi, a prezzo anche minore così della stima come della delibera; ed il deposito del decimo (sul quale perderà esso deliberatario ogni e qualunque diritto) andrà erogato in conto e fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, obbligato poi anche lo stesso deliberatario a corrispondere il di più che occorresse a pareggio.

X. Sarà libera ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi presso la Commissione delegata all'asta acciocchè a tutta cura dell'aspirante medesimo possa essere valutata senz'alcuna responsabilità della parte subastante, la cauzione del diviso acquisto sott'ogni rapporto, quello compreso della descrizione dello stabile, per la quale dovrà aversi pienissimo riguardo al protocollo di stima unito in copia autentica agli atti medesimi. Per quanto poi siasi all'annuo canone dovuto al sig. Dr. Biagio Zadra come all'art. VI, e così pegli arretrati, limitatamente cioè relativi all'importo delle annualità di siffatto canone che fossero insolte a favore del direttore medesimo e per l'effetto che l'acquirente debba essere tenuto al pagamento delle stesse, dovrà ogni aspirante aver previamente provveduto al suo interesse ed alla sua tranquillità mercè le opportune indagini.

Descrizione degli immobili posti in Provincia di Padova, Distretto di Piove, Comune di Pontelongo.

Casa padronale con adiacenze ed orto ed annesse casette il tutto situato in Pontelongo, la casa al civ. n. 161, e le seconde ai n. 163 fino al 167, fra i confini a mezzodi strada pubblica a levante e ponente ragioni eredi Erizzo e tramontana ragioni Zadra, censita al catastrale n. 173, per campi 1 : 109, con estimi di ducati 37 : 97, e più precisamente secondo il protocollo di stima 14 agosto 1851 n. 6222, fra i confini a levante nob. Metilde Erizzo Araldi, a mezzodi strada comune contigua alla piazza del mercato, ponente nob. Metilde Erizzo Araldi, tramontana Zadra Biagio.

La intestazione censuaria dei suddetti stabili è la seguente: Giovanni Lovisoni fu Bernardo livellario a Biagio Zadra. N. 195, casa pert. 1 : 17, l. 277 : 68. N. 196, orto pert. 0 : 30, l. 1 : 66. Totale pert. 1 : 47. Totale l. 279 : 34, il tutto stimato a. l. 8766 : 60.

Il Dirigente

LUCCIANI.

Dall'I. R. Pretura di Piove,

Li 1.^o aprile 1853.

Dr Poma.

N. 1393. a. c.

2.^a pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo si rende noto, che sulla istanza di Pietro Zamboni fu Carlo di Co di Fiume sotto Ferrara, padronato dall'avv. Tedeschi, contro di Dionisio Massimo fu Gio. Batt. assente da Rovigo d'ignota dimora col deputato di curatore avv. Michelangelo Serini, si procederà presso del medesimo Tribunale davanti la Commissione delegata nel giorno 31 trentan maggio p. v. dalle ore 10 di mattina sino alle ore 2 pom., al quarto esperimento d'asta dei beni immobili sotto descritti, stimati giudizialmente come sotto,

alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta succederà in due lotti separati, ed ognuno sarà tenuto nell'adiri sia per tutti e due i lotti, sia per un lotto solo di depositare presso la Commissione un decimo del relativo, o del complessivo valore di stima. Sarà esonerata da qualsiasi deposito la parte subastante sia che si applichi ad un solo, sia che applichi ad ambedue i lotti.

II. Entro giorni trenta dalla delibera di cadaun lotto dovrà il deliberatario del medesimo soddisfare al procuratore della parte istante avv. Tedeschi le spese di esecuzione giudizialmente liquidate, le quali verranno calcolate, ed imputate nel prezzo, e dovrà eziandio verificare entro lo stesso termine nella Cassa forte del R. Tribunale di Rovigo il deposito del residuo prezzo.

III. Se avverrà la vendita separatamente a due deliberatari dei due lotti, ognuno di essi sosterrà in proporzione dell'importo della delibera il carico delle spese esecutive tassate, ma non verranno imputate nel prezzo quelle spese ulteriori concernenti la tassa per trasferimento di proprietà, e la voltura censuaria, che dovranno rimanere a rispettivo loro carico.

IV. Tutti i pesi pubblici di qualsivoglia natura, compresi li canoni livellari che fossero insiti sugli stabili subastabili, o su uno di essi, anche insoluti, nonchè le prediali che fossero tuttavia da pagare rimarranno a carico del deliberatario senza rifusione, e così dovrà sostenere siffatti pesi in progresso.

V. In detto quarto esperimento d'asta cadaun lotto degli immobili, qualora non potesse essere venduto al prezzo della stima o maggiore verrà deliberato ad un prezzo qualunque anche minore della rispettiva stima.

VI. Soltanto dietro l'adempimento delle premesse condizioni verrà concessa al deliberatario l'aggiudicazione della quarta parte degli stabili di cui trattasi.

VII. Nel caso di mancanza al puntuale esaurimento di quanto sopra in tutto, o in parte succederà a tutto rischio, e pericolo, spese, e danni del deliberatario il reintanto, e sarà trattenuto a questi riguardi il deposito verificato.

Beni immobili da subastarsi

In Rovigo Città.

1. La quarta parte proindiviso della casa tutta di muro in cemento di calce, e sabbia con corticella annessavi, ed altre casette attigue formanti un solo stabile il tutto situato in contrada detta del Borghetto al civico n. 254 B, fra li seguenti confini rilevati odierni, a levante Filippo Pajoro, in luogo di Camerini, e Pajoro, a mezzodi in parte Lazari Bortolo, ed in parte Giovanni Zammato in luogo dei fratelli Zammato, a ponente la stradella del Borghetto, ed a tramontana Malipiero Giacomo in luogo di Ferrato Francesco livellari Cattaneo. Nelli registri del comune censuario di Rovigo trovasi sotto il mappale n. 476, casa con pert. 0 : 28, e colla rendita di l. 247 : 52, prezzo di stima a. l. 1074 : 95.

2. La quarta parte proindiviso della casetta senza numero situata pure in questa Città alla località detta il Terraglietto di diretteria regione del sig. Vincenzo Barducchi, tutta di muro in cemento di calce, e sabbia col coperto sopra tavole, e travatura di monte. Attigua alla casa dalla parte di levante piccola aggiunta chiusa da muri, e coperta di coppi con pezzetto di terra, il tutto guardato dalli seguenti odierni confini, a ponente la stradella del Terraglietto, a levante Gobatti Tommaso, a mezzodi, ed a tramontana gli eredi Massimo Gio. Battista, nei registri censuari del Comune di Rovigo (Città) al mappale n. 827, col perticato di 0 : 15, e colla rendita di l. 1 : 49, prezzo di stima a. l. 220 : 67.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei modi, e luoghi soliti della residenza, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

CABELLA.

Greggiati, Cons.

Ranzanici, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Rovigo,

Li 5 aprile 1853.

Zambelli, Prot.

N. 4825.

2.^a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza notifica col presente Editto all' assente nob. Gio. Abbondio De Widmann Rezonico che dal sig. Pietro Bisatto di Bagnoli quale sequestratario giudiziale fu presentata dinanzi al suddetto Tribunale nel giorno 12 febbraio ultimo scorso al n. 2300, istanza al confronto di esso nob. De Widmann Rezonico, e della nob. Anna Stecchini Maddalena tutrice dei propri figli con unito reso-conto dell' amministrazione sostenuta per interesse dei minori Maddalena da 9 gennaio 1850, a 31 dicembre 1852, in ordine ai Decreti di questo Tribunale 21 dicembre 1849 n. 18090, e 12 aprile 1850 n. 5413, e che per non essere noto il luogo della di lui dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. Antonio D. Facchini onde il processo possa proseguirsi secondo il prescritto dal vegliante Reg. Giud., e pronunciarci quanto di ragione, coll' avvertenza essersi con Decreto 15 febbraio 1853 n. 2300, accordato il termine di giorni 60 per l' approvazione, o produzione dei rilievi sotto le avvertenze dei par. 156 e seguenti del Giud. Reg.

Viene quindi eccitato esso nob. Gio. Abbondio De Widmann Rezonico a far tenere in tempo al deputatogli curatore i necessari documenti di difesa, ovvero le opportune istruzioni od istituire altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputerà più convenienti al di lui interesse, altrimenti dovrà imputare a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo di questo Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, e di quella di Venezia, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

TOURNIER.

Borgo, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

di Vicenza,

Li 5 aprile 1853.

Rosenfeld.

al N. 11413.

2.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l' apimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell' I. R. Governo di Venezia di ragione di Carlo Kirner del fu Giovanni e della di lui moglie Caterina Maerz Kirner.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro li detti Kirner ad insinuare separatamente nel concorso dell' uno e dell' altro coniuge operato il giorno 30 giugno 1853 inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato sig. D. Moro deputato curatore della massa concorsuale, colle sostituzione dell' altro avvocato signor D. Cipriani dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precennato termine si saranno insinuati a

comparire il giorno 5 luglio 1853 alle ore 12 meridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera dell' Aula III.^a per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' internamente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non compariti s' avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comprendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente

MANFRONI.

Neuner, Cons.

Mutinielli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile

in Venezia,

Li 14 aprile 1853.

Domeneghini.

N. 1776.

2.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, essere mancata a' vivi in Loreggia nel 25 gennaio d. Angela Gonzo vedova di Angelo De Pieri la cui intestata eredità, consistente nell' azione creditoria dotale, sarebbe devoluta ai di essa figli Luigi, Gio. Batt., Pietro, Andrea, Pasqua, Anna, e Maria De Pieri, nonchè ai di lei nipoti Giacomo fu Giacomo De Pieri ed Angelo Callegaro.

Non essendo noto a questo Giudizio l' attuale dimora del suominato Andrea De Pieri era addetto all' I. R. Reggimento Barone Wimpffen viene affidato lo stesso a presentarsi a questa Pretura o a produrre le relative sue dichiarazioni ereditarie nel termine d' un anno avvertito che trascorso il detto termine si passerà all' aggiudicazione dell' eredità in favore degli altri eredi e del curatore stato ad esso nominato a tale oggetto nella persona dell' avv. di questo Foro D. R. Nalin.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi ed inserito nei pubblici fogli.

Fel. R. Cons. Pret. imp.

SOTTI.

Dall' I. R. Pretura di Cam-

posampiero,

Li 24 marzo 1853.

L. Calvi, Scritt.

N. 1099. Sez.

2.^a pubbl.

I. R. Ufficio Superiore della Dogana Principale della Salute

AVVISO D'ASTA

Dovendosi procedere in senso del par. 557 alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa regia Dogana Principale della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 22 del mese di aprile, dell' anno 1853, dalle ore 12 meridiane, alle ore 2 pomeridiane, sarà presso la Sez. II di essa regia Dogana Principale tenuto esperimento d' asta ai patti e condizioni seguenti:

I. L' asta sarà presieduta dal R. Controllore Dirigente la Sezione medesima.

II. Ogni offerente dovrà aver garantito l' asta col deposito di un decimo dell' intero prezzo fiscale degli oggetti, o lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d' asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.

III. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce, per ogni oggetto, o lotto, che viene messo all' asta.

IV. Ognuno può farsi offerente, e garantire per un solo dei generi ed oggetti messi all' asta; salvo alla stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

V. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior offerente, dove sia per così piacere ad essa stazione appaltante, la quale, ferma l' offerta dell' ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà pur anco, o procedere ad altro esperimento, o differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro avviso.

VI. Pronunciata la delibera non verrà accolta offerta veruna di miglior successiva.

VII. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella regia Cassa della Sezione suddetta l' importo della fattagli delibera, in termine di tre giorni, successivi a quello

dell' intimatogli decreto, sotto comminatoria di nuova asta, a qualsivoglia prezzo fiscale, a tutto suo rischio e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

VIII. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d' Ufficio gli oggetti liberatigli, sotto l' osservanza delle prescrizioni daziarie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l' oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di magazzino; a carico di esso deliberatario.

Venezia li 15 aprile 1853.

L' I. R. Direttore f. f.

GIUS. WURMBRANDT.

L' I. R. Controllore

M. A. Castelli.

L' I. R.

Ricevitore Principale f. f.

G. De Winkens.

Oggetti da vendersi, loro qualità, quantità e stato cui vengono messi all' asta.

1. Una battella con tre remi forecole, e paiolato.

Prezzo fiscale l. 10. Deposito di cauzione l. 1.

2. Una detta simile con due remi, due forecole e paiolato.

Prezzo fiscale l. 4. Deposito di cauzione l. — : 40.

3. Una mozza con quattro remi relative forecole e paiolato in istato vecchio.

Prezzo fiscale l. 15. Deposito di cauzione l. 1 : 50.

4. Una battella nuova con sei remi ed altrettante forecole e relativo paiolato.

Prezzo fiscale l. 40. Deposito di cauzione l. 4.

N. 3106.

2.^a pubbl.

EDITTO.

Maurizio Lionello fu Lorenzo di Faedo viene per imbecillità sottoposto ad interdizione, deputatogli in curatore Candeo Giovanni di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura in Este,

Li 5 aprile 1853.

Il R. Cons. Pret. Dir.

PIETRA

N. 3105.

2.^a pubbl.

EDITTO.

Per mania religiosa Sante Sinigaglia fu Valentino di Valnagaredo viene sottoposto ad interdizione, deputatogli in curatore D. Francesco Zordan di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura in Este,

Li 5 aprile 1853.

Il R. Cons. Pretore Dirig.

PIETRA.

N. 5047.

3.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo R. Kaula neg. di qui assente d' ignota dimora, che Abram Moravia rapp. dell' avv. Gelich produsse in di lui confronto la petizione 17 marzo p. p. n. 3944, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 4309 : 22 ed accessori, in dipendenza a cambiale 30 agosto 1852 e che il Tribunale avendovi fatto luogo sotto comminatoria dell' esecuzione cambiarla ne ordinò con Decreto odierno l' intimazione all' avv. di questo Foro D. Angelo Lattes che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mer-

cantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 9 aprile 1853.

Il Presidente

SCOLARI.

Lazzaroni, Cons.

Nob. Barbaro, Cons.

Locatelli.

N. 2655.

3.^a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Treviso rende noto, che in seguito a requisitoria 4 marzo p. p. n. 1607, della R. Pretura di Oderzo nei giorni 18 e 31 maggio, e 8 giugno p. v. alle ore 10 di mattina, in questo solito luogo degli incanti giudiziali, saranno tenuti tre esperimenti d' asta per la vendita di varie merci del compendio della sostanza concorsuale degli operati Girolamo e Giuseppe Bortoluzzi di Oderzo descritti nel protocollo di stima 25 e 26 agosto, 1.^a e 2.^a

settembre 1852, con avvertenza, che nei due primi esperimenti non saranno vendute le merci che a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, sempre però con valute a tariffa.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, nel Comune di Oderzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

Co. ECCELLI.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

di Treviso,

Li 5 aprile 1853.

Munari, D. di Sped.

N. 37.

3.^a pubbl.

AVVISO.

Per impedire gl' inconvenienti che derivano dalla mancanza delle vulture d' estimo nei catasti consorziali, inerendo a venerata Ordinanza Delegata 15 febbraio p. p. n. 3973 230, si ricorda ai possidenti l' obbligo che hanno di farle seguire a tempo debito, e si avverte che saranno applicate ai contravventori le multe stabilite dalla Notifica governativa 20 luglio 1835 n. 24342.

Il presente sarà pubblicato anche a mezzo dell' RR. Parrocchi dall' altare in ogni Comune soggetta al Consorzio, nonchè inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Cittadella li 9 aprile 1853.

Li Presidenti

LEONARDO ZARA.

A. MARCON.

E. Marenduzzo, Segr.

N. 6347.

3.^a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che con odierna deliberazione fu interdetto dall' amministrazione delle sue sostanze per prodigalità il nob. Giacomo fu Antonio Marchese S. ovini di qui, e che gli fu deputato in curatore questo avv. D. Angelo Leali.

Il Presidente

GREGORINA.

Tentori, Cons.

Combi, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Padova,

Li 8 aprile 1853.

Agazzi, Prot.

N. 3280.

3.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Angelo fu Antonio Cadel di Pordenone in confronto di Gio. Batt., Augusta, Angelo, Pietro, Maria, Caterina e Regina del fu Lorenzo De Lunardo detti Saltel di Roragrande sarà tenuta nei giorni 30 aprile, 2 giugno, e 2 luglio prossimi venturi, sempre dalle ore 10 ant. alle 12 mer., nella Sala del locale di residenza di questa Pretura l' incanto per la vendita delle soggettive realtà stabili alle seguenti Condizioni.

I. La vendita degli immobili seguirà a corpo, e non a misura, secondo lo stato descritto nella stima giudiziale 15 novembre 1852 senza garanzia per errori di fatto, che emergessero, nè per danni o guasti successivamente avvenuti.

II. La vendita seguirà in cinque lotti, ciascuno abbracciante un singolo degli immobili descritti in detta stima.

III. La delibera sarà fatta al maggior offerente, al 1.^o e 2.^o incanto a prezzo superiore o pari alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore.

IV. Nuno, tranne l' esecutante, potrà farsi oblatore all' asta senza il previo deposito a mano della Commissione delegata del decimo della stima del lotto o lotti ai quali aspirasse, con moneta d' oro, o d' argento di giusto peso, al corso della Sovrana tariffa.

V. Chiusa l' asta il deposito verrà restituito ad ognuno, tranne al deliberatario o deliberatarii.

VI. Il pagamento del prezzo o prezzi, imputato il deposito, dovranno essere eseguiti con monete d' oro, o d' argento di giusto peso, e a corso di tariffa, esclusa qualunque carta monetata, tosto seguita la delibera.

VII. Sono escluse le migliori fuori di asta.

VIII. Mancando al pagamento del prezzo tosto seguita la delibera, l' acquirente od acquirenti perderanno il deposito, e sarà riaperta l' asta a tutto loro danno, spesa e pericolo.

IX. L' acquirente od acquirenti soltanto dopo pagato l' incanto prezzo potranno ottenere

l' aggiudicazione in proprietà.

X. L' imposta relativa all' acquisto od acquisti ed ogni spesa posteriore alla delibera saranno ad esclusivo peso degli acquirenti.

Immobili da subastarsi situati in Rorai - grande di Pordenone.

1. Casa di abitazione tutta di muro coperta a coppi col relativo fondo e cortile, a cui confina a levante Consorti De Lunardo, a mezzodi Angelo De Lunardo detto Saltel, a ponente strada e parte De Lunardo, ai monti detti Consorti De Lunardo, in mappa vecchia di Rorai grande qual porzione del n. 785, colla superficie di cens. pert. —, cent. 37; ed in mappa nuova al n. 187 porz. A, di c. p. — : 64, colla rendita di l. 24 : 78, stima giudiziale del complessivo valore di a. l. 3032 : 20.

2. Il terreno ortale a cui confina a levante Morit Gio. Batt., a mezzodi Bernardi Antonio e Gio. Batt., a ponente De Lunardo, a monti Saltel Angelo, nella vecchia mappa porz. del n. 824, di cens. pert. 1 : 02, e nella nuova al n. 247 porz. A, di pert. cens. — : 97, colla rendita di l. 3 : 01, stimato giudizialmente del valore di austr. l. 157 : 71.

3. Terreno arativo vitato denominato Bus della pianta, a cui confina a levante De Lunardo Angelo, a mezzodi strada postale, a ponente Cuzzolo, a monti Fiorit e De Lunardo Gaetano, nella vecchia mappa al n. 686, di cens. pert. 6 : 61, ed in mappa nuova al n. 44, porz. A, di cens. pert. 6 : 79, colla rendita di l. 18 : 06, stimato giudizialmente a l. 661 : 15.

4. Altro terreno con mori denominato Rudinas a cui confina a levante fondo pascolivo comunale, a mezzodi Brunetta Pietr' Antonio, a ponente e monti Belot eredi del fu Giacomo nella mappa vecchia al n. 3614, di censuarie pert. : 6 : 30, ed in mappa nuova al n. 563, di cens. pert. 6 : 30, colla rendita di l. 4 : 28, stimato giudizialmente del valore di a. l. 255 : 30.

5. Terreno con viti e gelsi denominato pure Bus della pianta a cui confina a levante Cuzzolo Valentino, a mezzodi strada postale, a ponente ed ai monti Bernardis Rev. D. Antonio nella mappa vecchia al n. 687, di cens. pert. 2 : 81, ed in mappa nuova al n. 46, di pert. cens. 3 : 50, colla rendita di l. 2 : 31, stimato giudizialmente del valore di a. l. 288 : 20.

Il presente viene affisso all' Albo Pretorio, e nei consulti luoghi della Città, e Frazione di Roragrande, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura in Pordenone,

Li 12 marzo 1853.

L' I. R. Cons. Pretore

MAZZATTI.

Moro, Scritt.

N. 709.

3.^a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Teolo rende pubblicamente noto che sopra istanza del sig. Pietro, Angela, Antonia e Francesco Gaspari, ed in pregiudizio di Quirino De Giacomi detto Borasin nel locale di propria residenza saranno tenuti nei giorni 7 e 28 maggio e 11 giugno p. v. alle ore 10 ant. (in luogo dei giorni prefissi col precedente Editto 22 gennaio p. p. n. 214) tre successivi esperimenti d' asta per la vendita in via esecutiva degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento di vendita la delibera avrà luogo soltanto a prezzo non minore della stima giudiziale dei beni subastati, cioè di l. 2365 : 90, ed al terzo anche a prezzo inferiore semprechè basti a soddisfare i creditori iscritti fino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno potrà rendersi offerente all' asta che previo deposito in danaro sonante a legge, corrispondente ad un decimo dell' importo del predetto prezzo di stima.

III. Il maggior offerente assumerà a proprio carico, in quanto realmente sussista, il canone livellario di ven. l. 62; pari ad a. l. 36 : 48, che dicasi obnoxio ai beni esecutati verso Giacomo Cortellazzo di Padova, e ciò dal giorno della delibera in appresso.

IV. Dovrà il deliberatario entro giorni otto continui decorribili da quello della delibera

eseguire il giudiziale deposito del prezzo da lui dovuto in moneta a corso legale imputato l' importo del deposito fatto al momento dell' asta.

V. I beni deliberati s' intenderanno venduti tali quali e nell' essere materiale in cui si troveranno al momento della delibera, nè potrà il deliberatario per qualsiasi avvenimento o causa che avesse menomato il valore della stima giudiziale accusare pretesa di alcuna sorta.

VI. Tanto l' imposta per il trasferimento della proprietà come ogni occorribile spesa per l' immissione in possesso, intavolazione od altro saranno esclusivamente a carico di esso deliberatario.

VII. Nel caso di qualsiasi mancanza nell' adempimento delle suddette condizioni o di alcuna di esse potrà la parte esecutante dar luogo all' immediato reintanto dei beni deliberati giusta il par. 438 del Regolamento Generale, a tutte di lui spese rischio e pericolo, e sarà in tal caso tenuto al risarcimento di ogni danno al che resterà specialmente vincolato il deposito di cui l' art. 2.^o

VIII. Provato che abbia il deliberatario l' adempimento dei proprii obblighi potrà chiedere ed ottenere l' aggiudicazione in proprietà ed immissione in possesso ed immediato godimento dei beni deliberati con facilità e dovere di farne eseguire la vettura nel caso, ed ogni opportuna intavolazione che reudesse del caso.

IX. In caso di eventuale ritardato arrivo delle prove d' intimazione del decreto di notizia ai creditori iscritti sarà tenuto il primo incanto nel giorno come sopra destinato per il secondo, ed il secondo in quello destinato per il terzo salvo di provvedere in seguito ove occorra per terzo incanto.

Descrizione dei beni.

Casa ad uso di osteria e casoleria in Saccolongo Distretto di Teolo in ditta De Giacomi Quirino q. Antonio, vulgo Andrea detto Borasin, allibrati nella mappa comunale al n. 115, per pert. 1 : 22, rendita l. 50 : 31, e con adiacente orto al num. 114 della stessa mappa per pert. 0 : 30, e rendita di a. l. 1 : 39, ambo i detti beni del valore complessivo di stima di a. l. 2365 : 90, depurato dall' annuo canone livellario verso Giacomo Cortellazzo di Padova.

Dall' I. R. Pretura in Teolo,

Li 16 marzo 1853.

Il R. Cons. Pretore

PROVANI.

Clerici, Scritt.

N. 2187. a. 1853.

3.^a pubbl.

EDITTO.

In appendice all' Editto del giorno 27 gennaio p. p. n. 1595, inserito nel foglio Ufficiale Veneto d' Annunzi dei giorni 26 febbraio p. p., e 1 e 2 marzo corr. ai progressivi n. 25, 26, 27, per subasta immobiliare ad istanza della R. Intendenza di Finanza in Padova, ed a pregiudizio dell' esecutato Abram Samuel Ravenna, essendo corso equivoco nella descrizione del lotto, viene questa modificata e rettificata come segue:

Lotto II.

La proprietà diretta del locale alle mura del Soccorso detto Casello delle polveri al civ. n. 433, tra confini a levante le mura della Città, a ponente la strada delle mura del Soccorso; a tramontana gli eredi del fu Luigi Avezzù detti Rossini, posseduto a titolo di livello da



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria; arrivo a Venezia di S. A. I. R. l'Arciduca Carlo Lodovico. Offerte per la chiesa votiva. I Governi parlamentari. Lo spirito di Mazzini; giornali ed emigrati in Piemonte. Voci sul viaggio del Re di Prussia in Austria. La nozze della Principessa di Wasa differite. La tavola semoviente. — Stato Pontificio; neve e brina in copia. Perquisizioni; il nuovo prestito; diminuzione nelle rendite. — R. Sardo; sessioni del Senato e della Camera. — R. del D. S.; rettifica; tremuoti. — D. di Parma; miniera di carbon fossile. — Imp. Russo; dell'azione premiata. — Inghilterra; movimenti navali. Edificio umanitario. Onori alla signora Beecher Stowe. Feargus O'Connor dichiarato mentecatto. — P. Bassi; interpellazioni alla Camera sul ristabilimento della gerarchia cattolica. — Francia; nuovi progetti di legge. Un opuscolo politico. Emende al progetto di legge del governo sulla composizione dei giuri. Cose dell'Algeria. — Svizzera; Nota della Legazione austriaca al Consiglio federale. Dichiarazioni del Times circa la questione del Neuchâtel. Provedimenti di guerra sospesi. Relazioni col Piemonte. — Germania; cessazione d'un giornale. — Asia; mala intelligenza fra la Corte di Persia e la Legazione inglese. — Varietà. Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; La Capanna del zio Tom.

IMPERO D'AUSTRIA PARTE NON UFFICIALE

Venezia 21 aprile.

Coll' I. R. vapore da guerra ad elice il *Seemöve*, è qui arrivato alle ore 7 pomeridiane d'ieri S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, accompagnato da S. E. il signor Comandante superiore della marina, conte di Wimpfen.

Per la chiesa monumentale, da erigersi in Vienna, a commemorazione del fortunato salvamento di S. M. I. R. A., venne trasmesso a S. E. il sig. Luogotenente un Crocifisso massiccio d'argento, colle indicazioni: « B. Z. N.° 1795 opterginus. »

Per la quale patriottica offerta, viene reso il tributo di pubblica riconoscenza.

In segno di esultanza pel fortunato salvamento di S. M. I. R. A., il nob. sig. Camillo Monza, di Vicenza, ha offerto la somma di aust. L. 150, a sollievo degli II. RR. soldati, rimasti proditoriamente feriti a Milano il giorno 6 febbraio p. d.

Per la quale azione di filantropia e patriottismo, si tributa pubblicamente la debita riconoscenza.

DISTINTA dimostrante l'importo complessivo, versato a tutto 20 aprile 1853, presso questa Imp. Reg. Cassa centrale, non che presso le II. RR. Casse di finanza delle varie Provincie, per la erezione del tempio monumentale da costruirsi in Vienna a memoria del felice salvamento di S. M. I. R. A. Francesco Giuseppe I.

Importi conseguiti dalle Provincie di	SOMME IN				TOTALE
	Banconote	Oro	Argento		
Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.	
VENEZIA ..	10,140:—	6,874:13	53,798:89	70,813:02	
PADOVA ..	300:—	1,310:74	7,506:09	9,116:83	
TREVISO ..	135:—	4,333:05	14,766:56	19,234:61	
VICENZA ..	—	650:22	7,090:44	7,740:66	
VERONA ..	530:—	2,157:55	14,852:67	17,540:22	
ROVIGO ..	6:—	653:87	4,029:73	4,689:60	
UDINE ..	—	393:50	5,265:01	5,658:51	
BELLUNO ..	—	—	2,803:62	2,803:62	
Complessivo	11,111:—	16,373:06	110,113:01	137,597:07	

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (*)

CAPITOLO XXXVIII.

La vittoria.

(Continuazione.)

La luna splendeva nella maggiore sua luce; il grazioso fogliame dell'albero della Cina spiccava netto d'in mezzo all'erba; e l'aria aveva quella soave trasparenza, che sembra quasi un sacrilegio turbare. Legree si avvicinava a' quartieri, allorché udì cantare: e siccome la cosa era nuova in que' siti, egli stette in ascolto. Un'armoniosa voce di tenore cantava:

Quando, tra' fulgidi — Beati cori,
Nel santo Empireo — M'assiderò,
Sgombra fia l'anima — Da' suoi timori,
E le mie lacrime — Aстерgerò.

Guerra pur muovami — Tutta la terra,
L'inferno scagliami — Suoi strali al cor;
Rider di Satana — Potrò alla guerra,
Del mondo ridere — Potrò al furor.

(*) V. le Appendici de' N.° 264-271, 280-289, 290-299 del 1852, ed i N.° 1-18, 20-22, 30-39, 40-47, 50-58, 62-64, 77-80, 83-86 e 89 del 1853.

La GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

La Gazzetta Ufficiale di Milano del 18 corrente aprile pubblica l'articolo che segue:

I Governi parlamentari trovano anch'essi le loro difficoltà nel pratico esercizio delle loro funzioni. Quando le Camere sono costituite, sembra che molti de' membri, che le compongono, sentano una specie di ripugnanza a congregarsi; il perchè si deplorano indugi e interruzioni nelle adunanze delle Camere, con grave pregiudizio della cosa pubblica, e grave scapito della dignità e del credito dei poteri.

Questo grave inconveniente ci è stato segnalato più volte dai giornali degli Stati a governo parlamentario, ed anche recentemente se ne sono acerbamente lagnati alcuni giornali piemontesi.

Il Parlamento, nel suo N. 81, ha in questo proposito quanto segue:

« La sessione di quest'oggi ha dovuto aprirsi ancor più tardi del consueto, per la mancanza del numero legale. Il signor presidente ebbe ad annunciare alla Camera (e sarà ormai la terza volta in questa tornata), che domani, ripetendosi ancora una simile negligenza, egli sospenderà la sessione, e metterà al pubblico nella Gazzetta Piemontese i nomi dei mancanti. Noi, per nostra parte, facciamo una preghiera, o piuttosto un richiamo ai signori deputati, nei termini, che ci sono consentiti dalla nostra qualità di cittadini e di scrittori, affinché la nazione non abbia più lungamente a patire il dolore e lo scandalo di vedere parecchi de' suoi eletti venir meno all'onorevole ed alto ufficio, a cui furono assunti. Specialmente, poi, indirizziamo a coloro, che non impediti da gravi necessità di carica o d'interessi, hanno libero agio di percorrere a diporto le vie principali della città, nel tempo stesso che i loro colleghi sono raccolti nell'aula legislativa. Certo, una condotta tale giungerebbe fino a far dubitare che non tutti i rappresentanti della nazione abbiano compreso la gravità e l'importanza del mandato, ricevuto dagli elettori, se un dubbio tale potesse mai correre al pensiero di chi conosce l'animo e i principii della immensa maggioranza degli onorevoli deputati del Regno sardo. Cessino dunque, noi suggeriremo, ancor le apparenze d'una spensieratezza, quasi colpevole; e valga la nostra parola a persuadere tutti i membri della Camera dello stretto dovere, che loro incombe, di prestare alla patria, nei loro seggi, opera alacre ed assidua. Noi lo domandiamo, in nome della libertà e del nostro avvenire.

« Se questo appello non avrà poi effetto, noi ci riserbiamo di pubblicare una statistica esatta delle assenze dei deputati, nel corso della presente tornata. »

E la Gazzetta del Popolo flagella i deputati con più forti parole:

« L'indecenza della condotta di certi (sono più di 90) deputati, è divenuta schifosa; alcuni di essi non intervengono quasi mai alle sessioni, altri vengono per l'ora dell'appello, e, appena terminato, scappano dalla Camera, come i ragazzi da scuola. A questo modo si è ben di rado in numero legale per deliberare.

« A questi signori abbiamo detto una volta, e lo ripetiamo, che, quando non si ha volontà di eseguire onoratamente un mandato, che si ha accettato, si deve onestamente chiedere la dimissione, per lasciar ad uomini più coscienti un incarico onerato, che si è indegni di ritenere. O vogliono costoro, che lo nominiamo una volta esplicitamente, esponendoli così alle fischiate del paese? »

« Non ci costringano a farlo, e, se non l'abbiamo ancor fatto, si accertino che non è per riguardo alle loro poco stimabili persone. »

E l'Opinione non è da meno degli altri giornali, nel rimproverare i deputati per la loro incuria e negligenza.

A questi deplorabili esempi, altri ne aggiunge, e ben più gravi, la Spagna. Dal principio dell'ultima tornata, il Governo s'era assicurato la maggioranza nel Senato, colla nomina di 40 nuovi senatori, ed aveva, con questo espediente, rimosse due questioni delicatissime, la prima concernente la stampa, la seconda concernente il reclamo del maresciallo Narvaez.

Ora, il giorno 6 del corrente, ebbe luogo, nel Senato e nella Camera dei deputati, una discussione tempestosa, in cui si fecero accuse personali e violente alle Amministrazioni passate, ed alla presente. Il Ministero fu accusato apertamente d'essere intervenuto nelle elezioni. Le violenti quistioni finirono con una sospensione delle sessioni delle Cortes, durante l'attuale legislatura.

Scandali siffatti tolgono al potere quella reverenza e quell'amore de' popoli, che vogliono essere frutto della bontà delle istituzioni e della dignità e virtù dei magistrati.

I discorsi, pronunciati alle Cortes (quelli soprattutto, che vengono dall'opposizione) sono da qualche tempo così concitati ed ardenti, che sono omai argomento a riflessioni gravissime.

Queste crisi non danno certamente forza né credito ai Governi, e sono tutte proprie del sistema parlamentario.

Leggiamo nella Gazzetta Universale d'Augusta il seguente articolo:

Quasi tutti i giornali piemontesi e tutti gli emigrati negli Stati sardi, dopo andato a vuoto il tentativo di rivoluzione a Milano, affrettaronsi a protestare contro le mene del Mazzini, ed a sciogliersi solennemente da esso. Malgrado a ciò, sembra che questo trovi ancora ospitale accoglienza; il suo spirito dirige ancora una buona parte della stampa a Torino, Genova e Chambéry. È noto predomine in quella stampa la emigrazione italiana, come un tempo la stampa nel Belgio, diretta dai rifuggiti francesi, era da essi dominata, fino a che il sentimento del paese rigettò quella tutela straniera che, operava onde annetterlo alla Francia. Dalla Lombardia, allorché le armi austriache vi ritornarono colla vittoria, deggiono essere passati in Piemonte non meno di 35,000 malcontenti o compromessi. (Rimettiamo all'articolo, a ciò relativo, del giornale *Il Presente* (*Die Gegenwart*), scritto in un tale spirito che sembra opera del Bianchi Giovinetti o della principessa Belgioiosa; lo stesso Mazzini nol rinnegherebbe.) Certo che molti fra essi fecero ritorno, ma il numero dei rifuggiti in Piemonte arriva ancora a molte migliaia; e non è certo al di sotto di 10,000. Di questi, nelle ultime settimane, ne furono imbarcati a Nizza, per essere trasportati in America, secondo i giornali piemontesi e francesi, 82; secondo le nostre notizie, 124. Questo vuoto è appena visibile nella massa dei rifuggiti; e ciò tanto meno, in quanto che, per la tensione attuale fra l'Austria e la Sardegna, questa chiuderà un occhio, ove l'uno o l'altro di essi faccia ritorno. Com'è stato detto, sembra che lo stesso Mazzini sia ancora a Genova od a Nizza. I giornali di Torino assicurano travagliar esso intorno ad uno scritto, che difenda il suo contegno all'atto del nuovo tentativo di ribellione in Italia. Il giornale genovese *Italia e Popolo* ne arrecò già estratti. L'autore protesta, fra altre cose, contro l'accusa d'imprudenza; e vanta non essere stato arrestato nemmeno uno de' suoi numerosi emissari (prova della bravura, colla quale quegli emissari, condannando altri violentemente al coltello, sanno riparare in sicuri nascondigli), e non essere riuscito alla polizia di trovar fuori una sola delle sue istruzioni scritte.

Le supposte istruzioni, trovate presso un certo Portesotti, che stava nascosto a Parigi in una soffitta, essere state apocriefe. Nel suddetto brano, il Mazzini ride di certi scrittori di novelle, diventati politici; e favella con grande disprezzo de' socialisti francesi. Bastano queste prove, onde giudicare del rigore, adoperato dal Governo piemontese contro la stampa. E, a dir vero, anche nei giornali, che, nelle questioni interne, sono fra' più moderati, regna contro l'Austria il più irritante linguaggio. Una parte sola della stampa clericale parla a favore dell'Austria. Ogni speranza del partito parlamentario e democratico a Genova e Torino, è riposta nell'irritazione col Gabinetto di Vienna, e nell'appoggio della Francia e dell'Inghilterra, in cui si confida. Ma, nelle attuali complicazioni in Oriente, l'Inghilterra farà di tutto per tranquillare l'Austria. Ciò provano il lungo soggiorno di lord Stratford a Vienna, e la diligenza, colla quale si osservano ora a Londra i rifuggiti (rimettiamo alla perquisizione domiciliare, fatta al Kossuth). E vi vuole tutta la cecità dei costituzionali e dei democratici italiani, per isperare qualche cosa dalla Francia. Essendovi guerra, sarebbe inevitabile una delle due: o il Piemonte non sarebbe aiutato dalla Francia, e l'esercito austriaco in Italia andrebbe a Torino più facilmente che nel 1849: o la Francia lo aiuterebbe, ed allora finirebbe il Governo parlamentario nel solo paese d'Italia, in cui esiste ancora; finirebbe la libertà della stampa, e sarebbe incerto, quando le baionette francesi volessero sgombrare dalla Savoia e da Nizza. I democratici italiani pongono in questa cattiva alternativa quel paese, che finora gli ha nutriti e protetti co' più grandi sacrifici.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 18 aprile.

A quanto si scrive al *Corr. Magd.*, di solito ben informato degli affari di Corte, S. M. il Re di Prussia non ha per nulla rinunciato all'idea di restituire la visita, fatagli da S. M. l'Imperatore d'Austria a Berlino. Ciò seguirebbe anzi nella corrente primavera, e, a quanto udimmo, subito dopo la partenza del Principe elettorale d'Assia da Berlino. S. M. il Re di Prussia dovrebbe quindi esser qui verso la fine di questo mese. (*Corr. Ital.*)

Le nozze del Principe Alberto di Sassonia colla Principessa Wasa avranno luogo soltanto nel mese di luglio. (*Idem.*)

TIROLO

Rovereto 18 aprile.

Il duplice contemporaneo movimento rotatorio e traslatorio della tavola, che viene riferito da tutti i giornali, trovò la sua conferma anche in questa città, nel Collegio Vigilano, ove furono con felice successo eseguiti varii esperimenti. (*Mess. Tir.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 16 aprile.

Ieri, con fenomeno straordinario nel nostro clima nella metà di aprile, cadde neve sui colli Albani e Tuscolani; questa mattina, si è veduta brina in alcune vigne prossime alla città. (*G. di R.*)

Leggiamo nella corrispondenza particolare del *Messaggero di Modena*, in data di Roma 12 aprile:

« In questi giorni, la polizia ha perquisito il domicilio di certa famiglia Gesta, originaria di Genova, ma da più anni stabilita in Roma, ove si procacciò, colla mercatura,

viaggio verso una tetta oscura ed ignota, allorché fu loro parlato d'un Redentore tutto compassione, e d'un soggiorno celeste? Alcuni missionarii accertarono che, di tutte le stirpi umane, nessuna ricevette il Vangelo con tanto ardore e docilità, con quanto la razza africana. La fiducia, e l'umil fede, ch'esso richiedeva, le son più naturali, che a nessun'altra; e sovente si vide fra essi una semente di verità, caduta per caso ne' cuori più ignoranti, produrvi frutti, l'abbondanza de' quali farebbe vergogna a coloro, ch'ebbero il privilegio d'una più diligente cultura.

La povera mu' azzà, la cui semplice fede era stata da' sofferiti mali quasi distrutta, sentì rinverginarsi l'anima dagli inni e dai passi della Santa Scrittura, che Tom le mormorava all'orecchio, lungo il cammino dalle capanne a' campi e da questi a quelle; e perfino lo spirito irritato della Cassy si calmava sotto quella dolce e mansueta influenza.

Spinta al furore ed alla disperazione dalle atroci angosce della sua vita, la Cassy aveva spesso volte seco medesima pattuito che sorgerebbe l'ora delle retribuzioni, in cui ella vendicherebbe, di sua propria mano, nel suo oppressore, le ingiustizie e le ferocità, che aveva vedute o provate.

Una notte, fra l'un'ora e le due del mattino, mentre tutti dormivano nella capanna di Tom, ei si sentì commuovere tutto, scorgendo al pertugio, che ivi faceva l'ufficio di finestra, la faccia della Cassy, la quale a sé lo chiamò con un muto gesto. Egli uscì della capanna, ed al chiaro della luna, che raggiava serena, veder potè sfavillare negli occhi neri della Cassy uno strano e selvaggio ardore, ben diverso dalla concentrata disperazione, ch'è solevano esprimere.

« Venite, Tom, padre mio, disse ella, ponendo sul braccio di lui la sua piccola mano, e strascinandolo, come se quella mano fosse stata d'acciaio; venite, ho a comunicarvi una cosa.

una rendita considerevole. È fama che la perquisizione abbia fruttato la scoperta di una certa quantità d'armi. Ho per inteso che un nuovo manifesto del Mazzini, circolante per le mani dei confratelli, sia stato denunciato e scoperto.

« Il nuovo prestito è stato definitivamente concluso per la somma di ventisei milioni di franchi. Non ho ancora fondate e sicure notizie intorno alle basi ed ai capitoli della contrattazione, ma credo di non andare errato dicendo che il medesimo fu stanziato nella ragione dell'otto per cento. Nessuno dubita che la somma risultante, o gran parte di essa, non debba essere impiegata nella estinzione della cartamoneta. Questa è la ferma volontà del Sovrano Pontefice; questo è lo scopo principalissimo, per cui ha creduto il Governo di contrarre il nuovo carico. Tutti gli animi sono nell'aspettativa dell'importante operazione, la quale, ove sia ben condotta, dee naturalmente ripristinare la circolazione del contante metallico d'oro e d'argento, e restituire alle derrate e manifatture il costo proporzionato.

« Le dogane, che negli anni 1851 e 1852 arrecarono alla Cassa governativa un considerevole aumento di rendita in confronto di tutte le annualità precedenti, hanno subito, nel primo trimestre del corrente esercizio, un complessivo decremento di scudi cinquantatremila. Anche nel provento dei lotti si osserva qualche notevole diminuzione, da che al sistema dei pegherò fu sostituito quello delle cambiale, e determinato in baiocchi cinque il limite minimo delle giuocate. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 17 aprile.

Nella sessione di sabato del Senato, si presentarono due progetti di legge, relativo il primo alla conservazione del cadastro in Sardegna, e l'altro all'ammissione di due crediti supplementari ai bilanci passivi per 1852, dell'Azienda d'artiglieria e delle finanze. Si intraprese quindi la discussione sul progetto di legge, intorno alle Società anonime ed alle Assicurazioni mutue; e vennero approvati i due primi articoli. Dopo una viva discussione, furono rigettati i due primi paragrafi del terzo. Venne poscia depositata sul banco della presidenza la relazione sul progetto di legge per l'imposta sulle vetture pubbliche e private.

La Camera dei deputati si occupò ieri, della discussione del progetto di legge, per l'ordinamento dell'imposta sulle arti, professioni, industria e commercio. (G. P.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 16 aprile.

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* fa la seguente rettificazione: « Nel giornale d'ieri, al secondo articolo di data interiore, invece di leggersi, nel secondo e terzo verso, di rinviziare... una stellina, si legge di scoprire... un nuovo pianeta. » Questa rettificazione vale per la riproduzione, da noi fatta nel Numero d'ieri, dell'articolo del giornale napoletano, che così emenda il suo errore.

Altri rapporti ufficiali ci fan conoscere che il tremuoto, di cui facemmo parola (*V. la Gazzetta N. 88*), fu ben forte ne' Comuni de' circondarii di Campagna e Calabritto, in Principato Citere, ed in quelli di Ariano e di Lioni, nel Principato Ulteriore. In S. Angelo de' Lombardi, dalla prima scossa del giorno 9 fino alle 11 antime, del giorno 12, data dell'ultimo rapporto, le ondulazioni, di non poca intensità, erano ripetute forse le venti volte. In Avellino, pur un'altra lieve scossa si ebbe il mattino degli 11, alle ore 9 e 1/4, antime, come in Nola, il di precedente, alle 5 e 3/4, pom.; ma così leggiera, che non fu da tutti avvertita. Calabritto, Senerchia e Quaglietta, come pure Lioni, patirono delle lesioni negli edifici. In Caposele soltanto, rovinando delle case, perirono poche persone. (G. del R. delle D. S.)

DUCATO DI MODENA

Modena 18 aprile.

Nella sera dello scorso venerdì, 15 c. m., gli augusti nostri Sovrani e la R. Infanta Maria Beatrice, ebbero il contento di rivedere in istato di buona salute l'eccezionale loro zio, l'Arciduca Massimiliano, qui arrivato da Venezia, alle ore 8 e mezza pomeridiane di detto giorno. (Mess. Mod.)

DUCATO DI PARMA

Ci scrivono da Firenze, colla data del 2 aprile, essere partito di colà alla volta di Genova S. E. il barone Ward, ministro di S. A. R. l'Infante Duca di Parma. Si sparse tosto per Firenze la voce che la missione del barone Ward non avesse per iscopo di trattare la vertenza dell'unione doganale, ma di combinare un progetto di strada ferrata tra Parma e Pontremoli, e di negoziare la concessione contemporaneamente a quella d'una miniera di carbon fossile, d'immensa ricchezza, che fu recentemente scoperto nel Ducato di Parma.

Questa miniera, assicurasi, è d'un'estensione di 30 miglia sopra una larghezza di 45, ed occupa lo spazio tra Borgotaro e Pontremoli.

Ella è, sino ad ora, la sola, che sia stata scoperta in Italia; e si può facilmente giudicare, dai dettagli che precedono, dell'importanza di una tale scoperta, e degli immensi vantaggi, che ne dovranno risultare in favore del Ducato e del Governo di Parma, dall'istante soprattutto che i risultati dell'investigazione sono affidati alle cure di un uomo così distinto, qual'è il barone di Ward.

Si aggiunge che, col mezzo degli scavi, che saranno praticati pel trasporto dei carboni dalla miniera di Borgotaro, si troverà risolto un problema, che sino ad ora sembrava impossibile a scegliersi; parlar vogliamo di quello della comunicazione diretta di Parma col Mediterraneo, mediante un passaggio sotterraneo, attraverso il monte della Cisa.

Avremo cura di tenere informati i nostri lettori dei risultati di questa prodigiosa ed importante scoperta.

(Corr. Ital.)

IMPERO RUSSO

Durante l'incendio del teatro di Mosca, un cittadino, di nome Marin, salvò la vita ad un mastro muratore, con un coraggio incredibile. L'Imperatore fece venire quell'uomo a sé dinanzi, e gli disse: « Dio remunererà la tua buona azione. Baciami, e raccontami come Iddio ti ha assistito. » Marin espose il fatto con semplici parole, dopo di che l'Imperatore lo congedò, dandogli: « Va con Dio, e, se tu dovessi trovarti in qualche bisogno, vieni da me, se lo vuoi. » Marin ottenne la medaglia di salvamento e 450 rubli in argento.

INGHILTERRA

Londra 14 aprile.

Si legge nel *Times*: Il *Sans-Pareil*, di 81 cannoni, capitano G. C. Dacres, ha caricato ieri, 13, a bordo la sua polvere ed i suoi obici.

Si legge nel *Globe*: « La *Vengeance*, di 84 cannoni, parti domenica (10), per andare a raggiungere la squadra del Mediterraneo, sotto gli ordini del viceammiraglio Dundas; sette od otto uomini dell'equipaggio soltanto sono stati lasciati indietro. »

La prima pietra d'un vasto edificio, progettato dalla Società per migliorare le abitazioni dei poveri, fu collocata, in questi ultimi giorni, da S. A. R. il Duca di Cambridge in New-Street, Selden-Square; si notavano a questa cerimonia la duchessa di Sutherland, lord e lady Blantyre, lord Talbot, il conte di Harrowby, il visconte Sugest, ecc. Le case avranno scale di pietra, e non saranno esposte all'incendio. L'iscrizione, messa sulla pietra, è concepita in questi termini:

« Alla gloria di Dio e al benessere delle sue creature. Questo edificio, destinato ad alloggiare i poveri, che lavorano, è innalzato dall'Associazione per il miglioramento delle abitazioni della classe laboriosa, sopra un'area, occupata già dalle più meschine capanne.

« La prima pietra è stata posta il 12 aprile 1853 da S. A. I. il Duca di Cambridge, patrono dell'Associazione; il reverendo J. Jackson, Vescovo eletto di Lincoln, ha invocato su quest'opera la benedizione di Dio. »

Scrivono da Liverpool, il 12 aprile, al *Morning Advertiser*: « Ieri fu tenuto, in una gran sala, appartenente alla Società biblica, un meeting, per presentare all'auzilio della *Capanna del Zio Tom* una borsa elegante, contenente 139 lire di sterlini, come pegno d'ammirazione delle signore di Liverpool. Il seggio era occupato dal sig. Adamo Hodgson, che presentò la borsa, come rappresentante di quelle signore. Il sig. professore Stowe rispose, e lesse un ringraziamento, in nome della signora Stowe. Per proposta del sig. Brrell, si stanziarono ringraziamenti alle signore di Liverpool, per la loro instancabile energia, e pel loro zelo. La signora Stowe è partita per Glasgow, con la strada ferrata, lo stesso giorno, ad 4 ore ed 1/4. »

Ieri fu decisa la sorte del sig. Feargus O'Connor. Una Commissione di *lunatic inquiring* si recò al manicomio del dott. Tuke, a Turnham-Green, e si convinse ben presto che il capo dei caristi, un tempo sì rinomato, e il rappresentante di Nottingham al Parlamento, è irrimediabilmente mentecatto. Il resto delle sue sostanze (1300 a 1400 lire st.) verrà investito in modo, che l'infelice possa proseguir a vegetare comodamente. Del resto, il suo stato non è il peggiore. Egli va canterellando tutto il giorno canzonette. Si presentò allegramente ai commissarii, e citò loro una poesia ampollosa, in cui esaltava se stesso come l'eroe della libertà.

PAESI BASSI

L'Aia 13 aprile.

Oggi, alla seconda Camera, il signor Van Doorn in-

dirizzò al Ministero un'interpellanza sul ristabilimento della gerarchia cattolica nei Paesi Bassi. L'incidente ebbe termine senza che la Camera abbia preso alcuna risoluzione, né adottato verun ordine del giorno.

FRANCIA

Parigi 15 aprile.

Un progetto di legge, inteso ad accordare, a titolo di ricompensa nazionale, delle pensioni vitalizie di 6,000 fr., agli eredi di Girard, inventore della filatura meccanica del lino; e un altro progetto di legge, inteso ad accordare, allo stesso titolo, una pensione di 5000 fr. alla vedova del sig. E. Burnouf, membro dell'Istituto, professore al Collegio di Francia, furono messi in istudio dal Governo.

Fu pubblicato in questi giorni nel *Moniteur* uno scritto, intitolato *Del principio d'autorità dal 1789 in poi*, che fece gran chiasso. L'autore cerca di provare che nessun Governo di Francia ebbe tanta attitudine a far valere il principio d'autorità, come l'Impero di Napoleone I e l'attuale. La dinastia d'Orléans è trattata in quello scritto con assoluta noncuranza; il che destò certa soddisfazione in una parte de' legitimisti. Alcuni volevano che quella dissertazione fosse stata scritta dall'Imperatore medesimo; ma persone ben informate l'attribuiscono al sig. Troplong.

Stando a qualche giornale straniero, il Corpo legislativo, contro la sua abitudine, sarà di parere diverso da quello del Governo, riguardo alla composizione del giuri. Tale disposizione si manifesta almeno presso la relativa Commissione. Il sig. di Lagueronnière, uno dei commissarii, fece prevalere tre emende. Secondo una di queste, il principio elettivo concorrerebbe alla formazione definitiva del giuri, che il progetto del Governo vuole sia designato semplicemente dall'Amministrazione. Un'altra propone che l'esclusione, a motivo d'una condanna anteriore a soli tre mesi di prigionia, venga tolta, ove la condanna non sia seguita che per delitto di stampa. Finalmente, la terza reca che il delitto di diffamazione e calunnia contro gli individui sarebbe escluso da questa categoria. Si vuole che la Commissione abbia ammesso siffatte emende all'unanimità.

NOTIZIE DELL'ALGERIA

Si hanno notizie dell'Algeria. Le tre colonne di spedizione, organizzate nel sud, continuavano a operare, e non incontravano gran resistenza. Lo sceriffo, sotto la cui autorità le tribù insommesse si erano poste, non era ancora comparso. (G. P.)

SVIZZERA

Nota della Legazione austriaca al Consiglio federale.

Il Governo imperiale ha preso notizia della Nota, che S. E. il signor Presidente della Confederazione ed il Consiglio federale svizzero hanno indirizzato, in data 21 del passato mese, al sottoscritto I. R. incaricato d'affari; e da questo documento ha visto che il Consiglio federale svizzero ebbe luogo di convincersi dai risultati dell'inchiesta, aperta dal commissario federale, che le misure, ordinate contro questo Cantone del Ticino, non sono sufficientemente giustificate dai fatti.

Il Governo imperiale non ha alcun motivo di dubitare che il commissario federale non abbia portato, nell'adempimento della sua missione, tutta l'imparzialità, la prudenza e la severità desiderabili.

Quanto alla questione di sapere se, nelle attuali congiunture, gli fu possibile di mettere in luce tutta la sua portata, ed in tutte le direzioni la verità, in quanto concerne i fatti, che sono in relazione coll'attentato di Milano, il Governo imperiale non si trova in misura di portare un giudizio a tale riguardo, in quanto che i risultati dell'inchiesta, che s'informa a Milano, non sono ancora noti.

Comunque sia, i fatti, confermati dal Consiglio federale stesso, sono già sufficienti per giustificare pienamente le misure di sicurezza, ordinate contro il Cantone del Ticino, come anche le domande, che il sottoscritto, agendo per ordine del suo Governo, ha formulato nella sua Nota del 18 febbraio, tendenti ad ottenere per l'avvenire delle garanzie del pieno ed intero adempimento dei doveri internazionali, da parte del Cantone del Ticino.

Giusta l'esposizione del Consiglio federale, è, in ogni caso, fuori di dubbio che de' rifuggiti politici sono stati tollerati in maggiore o minor numero nel Cantone Ticino, come anche che gli emissarii più pericolosi del partito rivoluzionario hanno potuto circolare liberamente, e farne il focolare delle colpevoli loro macchinazioni. E non si ha minor motivo d'essere sorpresi, vedendo il Consiglio federale svizzero stesso convenire che nel Cantone del Ticino, come anche in altri Cantoni, non esiste alcun controllo de' forestieri, che passano, mentre che, d'altra parte, non si nega che Mazzini stesso (naturalmente in conseguenza di un soggiorno prolungato e reiterato) era sì ben noto già da gran tempo nel Cantone del Ticino, che

non si sarebbe mancato di riconoscerlo, se vi si fosse mostrato ultimamente. Non si potrebbe quindi essere meravigliati se, in siffatte circostanze, lo Stato vicino, minacciato nella sua sicurezza dalle mene rivoluzionarie, si è trovato nella necessità di supplire, con un raddoppiamento di vigilanza e di severità, alla totale insufficienza, a tale riguardo, delle istituzioni di polizia del detto Cantone.

Il Governo dunque non si è lasciato trascinare da prevenzioni ad erronei giudizi, come il Consiglio federale sembra inclinato ad ammettere; ma le amare antiche esperienze, fondate sugli anteriori suoi rapporti col Cantone del Ticino, dovettero certamente esercitare un'influenza molto naturale sulle sue risoluzioni.

Se, allo scopo d'attenuare degli antecedenti, a tale riguardo citati dal Governo imperiale, il Consiglio federale ha creduto dover cercare, anche nel passato, dei soggetti di recriminazioni, e formulare, da parte sua, delle accuse contro il Governo imperiale, questo deve dichiarare che non conviene alla sua dignità di porsi sopra un terreno, in cui le parti sarebbero invertite in modo assolutamente inammissibile. A lui non tocca di difendersi contro imputazioni, d'altronde insostenibili; ma a lui, che ora ha de' motivi fondati, compete di esigere che sia fatto diritto a' suoi giusti reclami.

Il Governo imperiale è disposto a riconoscere che il commissario federale ha già preso a tal fine alcune efficaci misure. Secondo le assicurazioni dell'alto Consiglio federale, un certo numero di rifuggiti sono stati espulsi dal Ticino; altri sarebbero stati allontanati dalla Svizzera ed internati, e finalmente s'istruirebbero delle inchieste contro individui d'una terza categoria.

I depositi d'armi, che sono stati scoperti, sono sotto sequestro o spediti nell'interno della Svizzera; la Topografia di Capolago, da cui sono uscite tante produzioni rivoluzionarie e sovversive, fu chiusa, in seguito all'arresto d'un collaboratore.

Il Consiglio federale svizzero aspetta ancora un rapporto circostanziato circa ad undici rifuggiti, che ancora rimangono.

L'alto Consiglio federale ha inoltre dato l'assicurazione che lo scopo de' suoi sforzi tende essenzialmente a prendere nel Cantone del Ticino le misure, proprie ad allontanare, per l'avvenire, ogni motivo di reclami, realmente fondati.

Questi sforzi sembrano certamente tali da soddisfare alle domande, formulate sin dal principio dal Governo imperiale, che esige delle garanzie piene ed intere contro imprese pericolose, che, partendo dal territorio della Confederazione, minacciano la sicurezza degli Stati imperiali. Tuttavia, esso deplora di non aver trovato nella Nota del Consiglio federale alcuna positiva dichiarazione, concernente queste garanzie, da darsi per l'avvenire.

Il sottoscritto, pertanto, deve, a nome del suo Governo, designare più esplicitamente ciò, che ancora aspetta a tale riguardo.

Nel novero di queste garanzie, il Gabinetto imperiale conta innanzi tutto un'assicurazione positiva che de' rifuggiti politici non saranno, in generale, tollerati nell'immediata vicinanza dei confini austriaci, come nel Ticino e ne' Grigioni.

Il sottoscritto deve insistere perché gli 11 rifuggiti, che trovansi ancora nel Ticino, siano anch'essi allontanati; e che, in ogni caso, non sia fatta eccezione a questa regola, senza l'assenso del Governo imperiale.

Ma perché questo principio sia applicato, e non possa esservi, per l'avvenire, derogato dalla negligenza delle Autorità cantonali, o per altro cause, il Governo imperiale crede poter esigere in tutta giustizia un efficace controllo, sulla modalità del quale egli è disposto a conferire ulteriormente coll'alto Consiglio federale, di cui aspetterà le aperture.

A tale riguardo, fu chiesto, sin dal principio, che i rifuggiti politici, che avessero, direttamente od indirettamente, cooperato all'attentato di Milano, fossero allontanati dal territorio della Confederazione. Conseguentemente a tale domanda, il Governo di S. M. l'Imperatore attende che il Consiglio federale si dichiari disposto a non tollerare più a lungo sul territorio svizzero, quando il loro allontanamento sia reclamato in via diplomatica, i rifuggiti, che avessero violato i doveri dell'asilo, partecipando notoriamente a mene rivoluzionarie, dirette contro la sicurezza dell'Impero.

Soltanto dopo che saranno state date dalla Confederazione delle assicurazioni positive, anche a tale riguardo, sarà permesso al Gabinetto imperiale d'avvisare, in tutta sicurezza, agli alleviamenti, che crederà a proposito d'apportare al blocco, che venne ordinato.

Avendo l'onore di rispondere della presente all'ultima Nota di S. E. il Presidente della Confederazione e dell'alto Consiglio federale del 21 p. p. mese, il sottoscritto deve ancora aggiungere l'osservazione che il Governo imperiale attende con impazienza le ulteriori comunicazioni, che l'alto Consiglio federale si è riservato circa all'affare dei Cappuccini espulsi e de' Seminarii di Pollegio e d'Ascona sconsacrazati; questioni, il cui scioglimento deve aver

— Che cosa, miss Cassy? chiese Tom, tutto ansioso.
— Tom, non vorreste voi ottenere la vostra libertà?
— L'otterrò, miss, nel tempo, ch'è Dio ha decretato.
— Sì, ma potreste ottenerla stanotte, replicò con energia la Cassy. Seguitemi.

Tom esitava.

— Venite, ella continuò a bassa voce, figgendo in lui i suoi occhi neri, seguitemi. Ei dorme, — dorme profondamente! N'ho messo nel suo rum: abbastanza per impedirgli di risvegliarsi per un buon tratto; se ne avessi avuto di più, non vi avrei chiamato. Ma venite, la porta di dietro è dischiusa; ho preparato una scure; apersi l'uscio della sua camera, e ve ne insegnerò la strada. L'avrei fatto io medesima; ma il mio braccio è troppo debole. Venite!

— No, per tutto l'oro del mondo, miss Cassy! disse Tom arrestandosi, e forzandosi di trattenerla.

— Ma pensate a tutte quelle povere creature! disse la Cassy. Potremmo rendere a tutte la libertà; ripareremmo poi nelle paludi, in qualche silo, ove vivremmo tranquilli. Lo fecero già altri, mi fu detto; e, infine, che monta? qualunque vita sarà migliore di questa!

— No! ripeté con fermezza Tom. No; il delitto non produsse mai nessun bene. Mi taglierei piuttosto la mano destra.

— Bene! il farò io, disse la Cassy, volgendosi.

— O miss Cassy! esclamò Tom, a vventandosi dinanzi a lei; per l'amore di quel buon Salvatore, ch'è morto per voi, non vendete così la vostra anima a preziosa al demonio! Non ne può derivare altro che male. Il Signore

ci proibisce l'ira; dobbiamo patire, aspettando ch'egli ci liberi.

— Aspettare! esclamò, dal canto suo, la Cassy. Non ho forse aspettato? La mia testa non è ella tutta turbata, il mio cuore non è egli ammalato, a forza d'aspettare? Quali tormenti non fece tollerare colui a centinaia di creature? Non si abbevera egli del nostro sangue? E mi chiamano! quegli infelici mi chiamano! La sua ora è scoccata, e gli caverò tutto il sangue dal cuore!

— No, no, no! disse Tom, pigliandole le mani, ch'ella convulsamente stringeva; no, povera anima accecata, voi nol farete! Il nostro Salvatore non ha mai sparso altro sangue, che il suo; e lo sparse pe' suoi nemici. Signore, insegnaci ad andare sulle tue orme, e ad amare i nostri nemici!

— Amare! esclamò la Cassy; amare tali nemici! la carne ed il sangue ripugnano a tale idea!

— Sì, miss, quest'è vero, pur troppo! Ma, aggiunse Tom, alzando gli occhi, Egli ce ne dà la forza; e in ciò sta la nostra vittoria. Quando possiamo amare, e pregare per tutti, ed in ogni tempo, la battaglia è finita, e la vittoria è nostra. Ne sia gloria a Dio!

Ei parlava con voce affondata dalla commozione, ed i suoi occhi, molli di pianto, si drizzavano al cielo.

Ei ecco la tua vittoria, o razza africana! tu, l'ultima eletta fra le nazioni, chiamata a portar la corona di spine, chiamata alle battiture, al sudore del sangue, all'agonia della croce; tu, pe' tuoi dolori, regnerai con Gesù Cristo, quand'egli pianterà il regno suo sulla terra!

Il profondo fervore de' sentimenti di Tom, la dolcezza

za della sua voce, le sue lacrime, caddero, come rinfrescative rugiada, sul travagliato spirito della povera donna. L'ardente fiamma de' suoi sguardi fece luogo ad un'espressione più mite; ella chinò gli occhi, e Tom sentì i muscoli di lei allentarsi, quand'ella riprese con queste parole:

— Non v'ho io detto che maligni spiriti mi perseguitano? O padre mio, non saprei pregare: vorrei poterlo, ma non ho pregato, dal giorno, in cui vendettero i miei figliuoli. Quel che dite, è vero; ma, quando tento di pregare, non posso se non odiare e maledire: non posso pregare!

— Povera anima! disse Tom, in tenore di compassione. Satana vorrebbe avervi, e vagliarti come si vaglia il grano. Prego io per voi; o miss Cassy, rivolgetevi al nostro buon Signore Gesù. Non è egli venuto a guarire i cuori ulcerati, ed a consolare coloro, che sono in lutto?

Cassy stette zitta; e fuor dagli occhi, che teneva chinati, grosse le correvan le lacrime.

— Cassy, disse Tom, con qualche esitazione, e dopo averla fissamente guardata per alcuni momenti, se potete almeno uscire di qua! Se fosse possibile, vi consiglierei di fuggire, insieme con l'Emmelina: ma senza spargere sangue; non altrimenti!

— Fuggireste con noi, padre mio?

— No, rispose Tom. L'avrei fatto in addietro; ma il Signore mi diede qualcosa da fare fra queste povere anime: onde rimarrò con loro, e porterò la mia croce sino all'estremo. Per voi, la cosa è diversa; questo luogo è per voi come un laccio pericoloso, ed è impossibile che vi

guardiate dal cadervi. Fareste meglio ad allontanarvene se potete.

— La sola strada, aperta per noi, è la tomba! disse la Cassy. Non c'è bestia selvaggia, non angello, che non abbia il suo nido o la sua tana; i serpenti e gli alligatori hanno un sito ove riposare in pace; ma, per noi, non c'è asilo. In fondo alle paludi, nelle parti più oscure, i cani ci inseguiranno e ci soverranno. Ogni creatura umana ed ogni cosa sta contro noi; le bestie medesime stan contro noi: dove fuggire?

Tom tacque alquanto; poi disse:

— Colui, che protesse Daniele nella fossa de' leoni, e salvò i fanciulli nella fornace; Colui, che camminò sulle acque, e ordinò a' venti d'acquetarsi, è sempre vivente: e vi libererà, così credo. Provate; io pregherò con tutte le mie forze per voi.

Per quale strana facoltà dell'anima nostra, un'idea, che per lungo tempo ci parve impossibile recare in atto, e che abbiamo calpesta come una pietra senza valore, splende improvviso d'inaspettato fulgore, come un diamante prezioso? La Cassy aveva sovente volte spese ore intere ad immaginare disegni di fuga, che aveva poi sempre rigettati, siccome in pratica vani; ma, in quel momento, una combinazione la più semplice, la più praticabile in tutti i suoi particolari, le balzò alla mente, e tutto le tornò la speranza.

— Proverò, padre mio! gridò ella di repente.

— Amen! disse Tom; il Signore v'aiuti!

HARRIET BECHER STOWE.

(Domani la continuazione.)

una preponderante influenza, quanto al ristabilimento delle relazioni di buon vicinato tra l'Austria e la Svizzera.

Il sottoscritto coglie, ec.

Berna, 13 aprile 1853.

(G. T.)

Sott. conte KARLICK.

Giusta il Times, il seguente sarebbe lo stato delle cose, relativamente al protocollo di Londra sulla questione di Neuchâtel: « Le prime negoziazioni della Prussia per lo ristabilimento della sua autorità nel Cantone di Neuchâtel, datano dal principio del 1852, e furono aperte col Gabinetto di Pietroburgo. L'imperatore Nicolò accolse volentieri la cosa. Dietro ciò, la Prussia si rivolse anche all'Austria; ed il Gabinetto di Vienna aderì con tanto maggiore prontezza ai suoi desiderii, in quanto essi erano appoggiati dalla Russia. Dovevasi guadagnare l'Inghilterra; ma qui la cosa subì un ritardo, in quanto volevasi prima assicurarsi della sussistenza del Gabinetto Derby: e, non appena ciò avvenne, incominciarono le negoziazioni. In sul principio, trattava la Prussia sola; indi essa fu appoggiata dai due Gabinetti imperiali, e venne manifestato il desiderio di vedere scelta Londra a sede di una speciale conferenza, ove dovesse seguire una nuova e solenne sanzione dei trattati del 1815. Il Gabinetto britannico si unì prontamente alla politica collettiva delle tre Potenze; riconobbe i diritti del Re di Prussia sopra Neuchâtel, e dichiarò essere un oggetto di grande importanza il non tollerare più, per l'avvenire, alcuna violazione dei trattati del 1813 e del 1815. Avendo l'Inghilterra però in pari tempo dichiarato essere desiderabile che su tale proposito si unissero le Potenze europee, il Governo francese venne invitato ad aderirvi. Da principio, dubitavasi in certo modo della sua adesione, a motivo della posizione delicata del Principe Presidente Luigi Napoleone, e della sua presunta avversione a que' trattati. L'invito, per parte delle quattro Potenze, alla Francia, seguì in un dispaccio collettivo del 20 aprile. Il Governo francese non sollevò alcuna opposizione; ma dichiarò subito la sua adesione, ed il protocollo divenne, per tal modo, un atto delle cinque grandi Potenze. La sostanza di esso è: « Le Potenze dichiarano che, giusta l'articolo 23 del trattato di Vienna, il Re di Prussia è il legittimo Sovrano del Cantone di Neuchâtel, e che nessun atto fu o sarà valido a toglierli questa sovranità. » Circa al modo di esecuzione, le tre Potenze e rimangono incaricate. L'Inghilterra desidera non prendersi alcuna parte, e, quanto alla Francia, basta che abbia concorso a sottoscrivere il trattato. Ma intorno al modo esiste un articolo segreto. La Prussia si obbligava a non dare pubblicità al protocollo sin dopo le elezioni generali in Inghilterra per non rendere ancor più difficile la già scabrosa condizione del Ministero Derby. Il caso che le trattative fra la Prussia e la Svizzera non avessero alcun successo, è previsto in un secondo protocollo, sottoscritto soltanto dall'Austria, dalla Prussia e dalla Russia; ma che fu comunicato al Gabinetto inglese. Per esso, il Re di Prussia è autorizzato, nel caso, in cui il Governo svizzero si opponesse alla riasunzione del potere per parte del Re, mediante un commissario reale, a sottoporre le questioni alla Dieta germanica, per ottenerne il permesso di passaggio sul territorio germanico delle truppe prussiane, dirette nella Svizzera ».

(G. T.)

In un tempo, in cui temevansi ancora un'invasione austriaca nel Cantone Ticino, il Governo di quel Cantone fece praticare delle mine in alcune località presso Lugano, e segnatamente in alcune strette sulla strada per Melide, dirimpetto al villaggio austriaco di Campione, e ciò all'insaputa del commissario federale. Lorquando però questi ebbe notizia di ciò, vietò la continuazione dei lavori, sinché fosse giunta la decisione del Consiglio federale. Ora il pericolo essendo scomparso, anche questo conflitto è da riguardarsi come composto. Lugano è una posizione troppo aperta da ogni parte, perchè simili mezzi di difesa possano essere di qualche vantaggio.

(G. T.)

È noto che, negli ultimi tempi, vennero nella Svizzera alcuni rifugiati italiani, muniti di passaporti sardi. Su di ciò si è avviata una corrispondenza fra il Consiglio federale ed il Governo piemontese. Erasi infatti precedentemente convenuto di non rimettersi reciprocamente alcun rifugiato. Ora, il risultato di questa corrispondenza è che amendue le parti non porranno ulteriore importanza a questa mala intelligenza, e continuerà il precedente accordo. Nelle lettere dei due Stati, è espressa l'assicurazione della

(*) V. le Recentissime d'ier l'altro, in cui demmo già il sunto dell'articolo del Times, qui riferito.

reciproca benevolenza, e dichiarata la loro volontà ferma di continuare a procurar di cementare sempre più le relazioni di buona vicinanza ed amicizia.

(G. T.)

GERMANIA

Il Corrispondente di Norimberga, che contava 179 anni di esistenza, cessò dalle sue pubblicazioni il 7 del corrente mese. Dal 1 gennaio anno corr. in poi, fu sequestrato 55 volte.

(Corr. Ital.)

ASIA

Leggesi nel Globe: « Giusta una lettera di Teheran, del 26 febbraio, una grave mala intelligenza sorse fra la Corte di Persia e la Legazione inglese ad Herat; temevansi una scissura. Quel ch'è certo, dice la lettera, è che il colonnello Shail, il quale doveva lasciare fra pochi giorni Teheran, doveva condur seco tutti gli impiegati della sua Legazione. Il colera si avanzava verso Teheran. L'inverno fu in Persia rigidissimo; la neve interruppe la comunicazione. Ad onta dell'intensità del freddo, lo Scià era andato alla caccia ad Hrsa; ei fu costretto a passare dieci giorni sotto le tende. Parecchie persone del suo seguito morirono di freddo. »

VARIETA'

Umane bizzarrie.

I Francesi, a significare che un uomo è assai potente appo taluno, dicono *qu'il fait la pluie et le bon temps*. Ciò ch'era una figura, è divenuto ora una realtà, e queste parole si possono prendere di presente (chi l'avrebbe mai creduto!) alla lettera; tanto è vero che un giornale pubblica, del suo miglior senso, la seguente *miracolosa scoperta*; per virtù della quale, se gli uomini non saranno quind'innanzi contenti della stagione, e non avranno se non a lagnarsi con sé medesimi. Per parte nostra, a credere aspetteremo ancora un pochino; intanto ecco l'articolo del suddetto giornale:

« Il magnetismo, o fluido elettro-magnetico umano, racchiude in sé i germi delle più grandi scoperte, da effettuarsi tanto nel mondo morale che nel fisico, ed è destinato, siccome la frenologia (?), a produrre un grande ed elevato progresso nelle condizioni umane, a generare una benefica rivoluzione e diradare le tenebre dell'ignoranza! « Abbenché siavi grande analogia fra le diverse forze dell'elettro-magnetico, esistenti nei tre regni della natura vegetale, minerale ed animale, pure è stato riconosciuto e provato essere più possente di tutti il fluido animale, e più specialmente il fluido elettro-magnetico umano, emanato e sfogorato dall'uomo; per cui, dalle esperienze fatte, sempre più ci confermiamo nella nostra opinione, che, oltre gli effetti portentosi del magnetismo umano, già conosciuti ed ammessi, questo possa influire e produrre effetti ben anco sui processi e sui risultati vapori atmosferici, i quali dipendono dalle diverse essenze gaseiformi e dai diversi vapori vescolari invisibili, che si sono innalzati dalla terra.

« Quindi noi perseveriamo a credere che « i diversi fluidi vapori, innalzati dalla terra, che cagionano l'agitazione dell'atmosfera, possano essere calmati ed anche padroneggiati dai fluidi vitali e dalla volontà dell'uomo. » Così, allorché il cielo è coperto di nubi, pregne di elettricità, o piova continuo, o faccia temporale, allorché rimugghia il tuono, irato sfaccia il vento, che spesso grandine adduce, ecc., alcune persone (non meno di cinque buoni magnetizzatori), dotate di molto fluido nervo elettro-magnetico, possono, raccolte che siano con uniforme e collettiva volontà, con cuore leale e con concentrata fede (1), pretendendo le braccia e le dita delle mani, e a giunte mani insieme, e alzando, e dirigendo, e sfogorando la loro elettricità, od il loro magnetico fluido, verso la regione del cielo di sud-ovest o di ponente, e roteando le mani giunte, formando del fluido loro come una spirale aggirantesi in vortice, quasi intendessero a formar un tortiglione; piegando i *passi magnetici* verso a nord-est o a levante, e soffermandosi nel tritare alcun poco ove trovavasi il sole, per collimare coi suoi raggi, circolando del loro fluido, e rifacendo più volte i suddetti *passi magnetici*, a rotazione, onde evitar l'andirivieni del fluido, e sempre accompagnandoli collo sguardo, e perseverando tutti a quel solo pensiero, e sconfiggendo tutti a quel medesimo scopo di voler fugare le nuvole, di voler

(1) Il raccoglimento della mente dello spirito e del cuore, la concentrata fiduciosa volontà, è il più utile mezzo onde ottenere maggior affluenza di fluido vitale, onde spingerlo, sfogarlo e farlo concorrere all'ideata azione, all'intenzione fissata.

calmare il vento, dissipare la tempesta e tornare il bel sereno; possono, io dico, pervenire, dopo alcun tempo, a sospendere la pioggia, a dimezzare e a diradare le nubi, a disperdere la procella, a disciogliere la grandine (2), e, da cattivo e pessimo ch'era, far a poco a poco il tempo bello e sereno. All'incontro, in un continuato tempo secco, asciutto ed arido, volendo richiamare la pioggia, è uopo stendere le braccia e le dita delle mani, e sempre a mani giunte, dirigendo e sfagliando il fluido elettro-magnetico delle persone, egualmente raccolte con unanime fiducia, volontà e fede, rivolte verso la regione del cielo di nord-est o di levante, e del loro fluido formare una spirale, ripiegando i *passi magnetici* verso a sud-ovest o a ponente, soffermandosi nel passare un minuto o sud a mezzogiorno, e rinnovando, senza interruzione, nell'egual modo i *passi magnetici* fatti a ruota o a circolo, per la ragione suespressa, accompagnati sempre dagli sguardi e dall'intenzione dei magnetizzatori, e con ciò arrivare, dopo qualche spazio di tempo, a conseguire il desiderato scopo, e da un cielo perfettamente sereno, da una stagione arida, da un tempo costantemente asciutto, che era, pervenir a richiamare una pioggia ristoratrice (3). Si nel primo caso, però, che nel secondo, è d'uopo impiegare ogni volta almeno venti minuti.

« Si nel senso positivo che negativo, si nel senso di repulsione che di attrazione, come nel senso di voler il sereno o la pioggia, di bramare il bene od il male, di desiderare il giusto o l'ingiusto, che si voglia adoperare il fluido elettro-magnetico umano; vi è sempre da vincere la qualità e la quantità delle tenaci essenze vaporese eterogenee al proposito scopo, vi è sempre da trionfare delle opposizioni, più o meno grandi, che interpongono le correnti di volontà e dei desiderii contrarii si delle persone che delle cose, per cui l'impiego del tempo minore o maggiore a riuscirvi, ed a conseguire in ogni cosa il fine prefissatosi, dipenderà dal prevenir in tempo l'intensità e la disposizione contraria, dipenderà dagli individui, che si adoperano, dalla specie più o meno valevole del loro fluido, dal saper essi farlo affluire ed emetterlo, dalla qualità del loro morale e della loro perseveranza nel volere; dipenderà infine dalla stagione e dalla località in cui trovansi. (4) »

Dipenderà, insomma, da tante e tante cose, che la *miracolosa scoperta* finirà in nulla.

I Mormoni.

Hannovi trentamila Mormoni, ritirati sulle rive del gran Lago Salso, per seguire le pratiche d'una religione singolare. Ne parliamo, essendo paese l'ardente propaganda, che questa setta esercita in varie parti del mondo, ed anche nel territorio delle stesse Città aneatliche, in Europa. L'organizzazione superiore del mormonismo contiene dodici apostoli, ed un profeta o pontefice supremo, appellato Brigham Young, successore di Yoe Smith. Questi apostoli sono disseminati in missione sulla faccia dell'universo. Un di essi ha dimorato a Boulogne-sur-Mer, dove fondò un giornale, poscia da lui abbandonato; un altro dimora a Torino; un altro fece con successo proselitismo in Norvegia. Finalmente, l'apostolo Orson Pratt, è accasato in Washington dove pubblica una rivista mensile, e vi giustifica la poligamia, adottata dai Mormoni. Tutto è strano nella loro dottrina: essi non possono tenere più di sette mogli (che segreto hanno per mantenere la pace in casa?); il profeta però ne prende quante ne vuole; presentemente ne ha trenta. Un Mormone, che ha una moglie e che brama prenderne un'altra, non ha il diritto di chiederla

(2) Il conflitto dell'elettricità atmosferica e terrestre, o i due stati elettrici opposti, comprimendo e condensando le diverse essenze dei vapori vescolari impercettibili, innalzati dal globo terraqueo, produce nel vuoto la congelazione dei suddetti vapori e ne forma la gragnuola, ma, intronettendo alle nubi pregne di elettricità il fluido elettro-umano, è supponibile che la disciolga, o che ne impedisca la formazione, siccome risultò più volte dalle prove fatte.

(3) L'elettricità magnetica umana è un elemento tanto più importante, quanto meno avvertito. Esso non ha soltanto influenza sui fenomeni atmosferici, ma ben anco, applicato all'agricoltura, sviluppa meglio e preserva dai mali i prodotti della terra, ed influisce ancora sulle disposizioni intellettuali e morali dell'uomo, sulle sue malattie e sulle più importanti e più intime sue funzioni vitali, come pure sui destini dell'umanità!

(4) La resistenza e l'intensità dell'elettricità atmosferica varia considerevolmente nelle differenti ore del giorno, nelle diverse stagioni, e nelle diverse località e regioni; e quanto più di persone vi saranno adoperate, quanto più di fluido elettro-magnetico possederanno, tanto più di efficacia si avrà, e tanto più presto si conseguirà lo scopo prefissatosi.

NB. Queste note non son nostre, ma dell'autor dell'articolo.

in isposa, se prima non consultò il presidente della setta, e non ottenga da esso una *revelazione* intorno a questo importante argomento. Se la rivelazione permette il matrimonio, si fa la domanda ai parenti. Ma, prima, è necessario che lo sposo ottenga il consenso della sua prima sposa; e ciò in modo solenne, in presenza del presidente o profeta di tutta la setta, che fa le interrogazioni, prescritte dai canoni.

(E. della B.)

(Articolo comunicato.)

Santo, e insieme gentile, fu il pensiero di consacrare un giorno di pia ricordanza a que' benemeriti, che, passando di questa vita, non dimenticarono la Casa del poverello, il voler serbarne religiosamente i nomi, quasi atto di pietà sociale, li circondarli di una corona d'onore, perchè abbia a risplendere largamente nelle memorie cittadine.

È questo nobilissimo ufficio di pietà, mesto e caro tributo di devota riconoscenza, adempievansi nella città di Padova, il 17 del decoroso marzo, e veniva richiesto all'onorevole incarico di solleonnare questi pii parentali, l'egregio ab. Giuseppe Puller, rettore di S. Giustina.

In una commemorazione così festiva, così religiosa, così commovente, ogni parola deve spirare affetto, gratitudine, benedizione: qualunque concetto, men che chiaro, che senta di personalità, che giti sull'uomo ricordato quasi un bagliore di luce sinistra, è per poco atto scortese, se meglio non suoni disconoscenza, codardo e pubblico insulto a quelle stesse ceneri, che con patria carità si volevano onorate.

Ecco le parole, con che l'ab. Puller facevasi laudatore dell'ab. prof. Barbieri: « Cantor delle Stagioni, gentile penna e cuor più gentile, esaltato e negletto nella pubblica luce e nella solitudine, tu vivesti ognora tra la lode e la cenura, tue indidue compagne sin sulla pietra del sepolcro. Poiché tutto ha fine quaggiù, tacerà forse il suono ancor del tuo nome, a tutta Italia sì noto, e l'oblio coprirà un dì forse i tuoi puliti volumi. »

Io lascio il giudizio al pubblico, se questo elogio fosse condegno all'ab. Barbieri, che, per ben tre volte, colla sua voce perorò le ragioni di codesta Casa, e benedisse alla memoria dei generosi trapassati, che la soccorsero; all'ab. Barbieri, che, colla sua eloquente parola, otteneva al Ricovero una pia fondazione, che del suo nome venisse perennemente dimandata; all'ab. Barbieri, che, morendo, gli legava suprema testimonianza di amore; all'ab. Barbieri, che aveva, per avventura, sovra ogni altro, più sacri diritti, nella funebre onoranza di quel giorno, ad essere con più riconoscenza e calde parole ricordato.

Io lascio il giudizio al pubblico, se in queste parole, meglio che una laude, non traspaia un acre livore, una maligna censura, che vuol seguirlo, io non saprei con quali altri, ma certo col suo encomiatore, *fin sulla pietra del sepolcro*. Oh! egli ci giova assicurare l'ab. Puller, che i suoi *forse* non si avranno giammai ad avverare; che, in onta de' suoi vaticinii, l'Italia, con imperitura ammirazione, riverirà in Giuseppe Barbieri, non solo il *cantor delle Stagioni*, non solo l'autore di *puliti volumi*, ma meglio l'autore di tanti sovrani dettati, sì in prosa che in verso; ma quel sommo, che un concorde grido, dall'alpe al mare, salutò a principio degli oratori italiani del secolo XIX.

Bassano, 9 aprile 1853.

A. M. B.

AVVERTIMENTO.

Malgrado i molti articoli, inseriti in varie pubbliche Gazzette, e malgrado le circolari, dirette ai miei non pochi corrispondenti nazionali e stranieri; non pertanto avvennero ed avvengono ovunque delle male intelligenze (a sommo danno del mio nome, e de' miei materiali interessi), e parecchi erroneamente ricorsero per le loro commissioni a fonti, certamente non pure.

Qui torno dunque a ripetere, ch'io dimoro, da oltre quattr'anni, nella città di Padova, e che qui solo trovavasi l'unica fabbrica de' miei inchiostri. Conseguentemente, coloro, che desiderano avere i puri miei inchiostri, debbono dirigere le loro commissioni al mio nome, in questa città; ovvero, ch'è la stessa cosa, al mio unico socio, sig. Giovanni Battista Bandi, ben noto commerciante di carta presso il Caffè Pedrecchi.

Padova li 15 aprile 1853.

LUIGI TOFFOLI.

GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 21 APRILE 1853. — Si sono effettuate vendite in lane agnelline a f. 49; Podgorizza lavata da f. 38 a 39; scaturina lavata a f. 42, tutto in ricerca e in vista d'aumento. Partita cere di Levante a f. 94, e balle 12 seta Stanimach a f. 7. Alcune barche di vini dalmati vennero venduti per Lombardia sul prezzo di L. 54 a 60. Qualche affare si è fatto anche in quelli di Puglia a L. 40. Ancora vendite in frumenti di Braila, per futura consegna, da L. 9.25 a 9; di Polesine, pronti, a L. 11.50. Qualche vendita in frumenti nazionali da L. 15.50 a 16; di Braila a L. 14. Seme di ravizzone a f. 7.30, in Banconote. — Le valute invariate: dopo il telegrafo di Vienna, non si sentono operazioni in pubbliche carte.

È arrivato da Smirne il brigant. samiotto *Caterina*, capitano Malandrachi, con uva per Gio. Batt. Olivo, ed orzo per Ag. Pezzile.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 20 APRILE 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100 — 85 3/4
dette detto — 4 1/2 — 75 1/8
dette detto — 4 — 75 1/8
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 500 — 218
dette, — 1839, — 250 — 147 1/4
dette, al 5 p. 100 — 1852, — 94 7/16
dette, lettera A — — — — —
dette, lettera B — — — — —
dette, detto lombardo-veneto — — — — — 102
Azioni della Banca, al pezzo — — — — — 1415
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 — 2460
dette — da Vienna a Gloggnitz — 500 — —
dette — Budw. a Linz e Gmund. — 250 — 283
dette della navigaz. a vapore del Danubio — 500 — 798
dette del Lloyd austriaco di Trieste — 500 — —

Corso dei cambi.

Amberg, per 100 talleri Banco — Rs. 162 1/2 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri corr. — — — — a 2 mesi

Augusta, per 100 fiorini corr. — Fior. 109 3/4
Francoforte sul Meno, per fior. 120, —
valuta dell'Unione della Germania —
meridion., sul piede di fior. 24 1/2 — 109 1/2 a 3 mesi
Livorno, per 300 lire toscane — 110 1/2 a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina — 10-50 — br. term.
Milano, per 300 lire austr. — 109 3/4 a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi — 130 — a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi — 130 — a 2 mesi
Aggio degli zecchini imperiali — — — — p. 100.

CAMBI. — VENEZIA 20 APRILE 1853.

Amberg — Kff. 219
Amsterdam — 248
Ancona — 622 D.
Atene — — —
Augusta — 297 1/4
Bologna — 623 1/2 D.
Corfù — 609 D.
Costantinopoli — — —
Firenze — 99 5/8 D.
Genova — 117 1/2 D.
Lione — 117 7/10 D.
Lisbona — — —
Livorno — 99 5/8 D.

MONETE. — VENEZIA 20 APRILE 1853.

O. R. O.
Sovrane — L. 41.42
Zecchini imperiali — 14.10
in sorte — 14.05
Da 20 franchi — 23.70
Doppie di Spagna — 98.30
di Genova — 94.10
di Roma — 20.25
di Savoia — 33.40
di Parma — 24.80
di America — 96.10
Luigi nuovi — 27.55
Zecchini veneti — 14.45

ARGENTO.
Talleri di Maria Teresa L. 6.18
di Francesco I — 6.14
Crocioni — 6.69
Pezzi da 5 franchi — 5.90
Francesconi — 6.46
Pezzi di Spagna — 6.50

EFFETTI PUBBLICI.
Prestito lomb.-veneto, godim. 1.° dicemb. 94
Obbligazioni metalliche al 5 p. 100 — 85 1/4
Conversione, godim. 1.° novembre — 91

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 20 APRILE 1853.

ARRIVATI. — Da Modena: I signori: Lehmann Giorgio Carlo Gugl., negoz. di Ploen. — Bonhote Lewis Giovanni, inglese. — Da Milano: de Bärenstein Horst, ciambellano nel Granducato di Sassonia-Altenburg. — Siebenmann Federico, negoz. di Argovia. — Ede Carlo Gugl., negoz. inglese. — Da Trieste: Cusani ben. Francesco, possid. di Milano. — Killinger Federico, negoz. di Bayreuth. — Da Innsbruck: de Trapp co. Osvaldo, possid. — Da Firenze: Lambert Antonio e Lambert Carlo, proprietari di Lione. — Da Vienza: Lisander Alberto, dott. in filosofia, Svedese.

PARTITI. — Per Milano: I signori: Carroll Carlo, colonn. americano. — Lamolinairie Giovanni, viagg. di comm. di Montauban. — Farnum Giorgio W., Americano. — de Bruerre Ippolito, propr. di Parigi. — Brade Daniele, inglese. — Larrain Gioachino, ecclesiast. di Madrid. — Thiele A. J. W., negoz. di Celie. — Per Firenze: de Caroyon Latour bar. Amador Domenico, propr. di Parigi. — Ruille co. Alfredo, di Angers. — Valmegre Medardo, viagg. di comm. di St-Chinian. — Frolier de Bayneux march. de Pouzauges Zenobio, propr. di Angers. — Martin-Fortier Emilio Carlo, presidente del Tribunale civile a Nogent-le-Rotrou. — Per Verona: de Schulte baronessa, Annoverese. — Paar co. Lodovico, I. R. segretario di Legazione a Torino. — Per Monaco: Whelpley Giacomo, Americano. — Per Bergamo: Bogajewsky Alessio, consigl. di Corte russo. — Per Modena: Palazzi Francesco, negoz. — Per Trieste: Ede Gugl. Carlo, negoz. inglese. — Johnson Enrico, Möller A. F. e Loeschigh Guglielmo, Americani.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 19 aprile... { Arrivati — 885
Partiti — 706

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Venezia, seguita il 20 aprile 1853, uscirono i seguenti numeri:

26, 10, 20, 15, 17.

La ventura estrazione avrà luogo in Padova il 30 aprile 1853.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 aprile 1853. — Bragolin Angelo, d'anni 28 villico. — Paludetto Pietro, di 65, agente. — Diedo nob. Lucrezia, di 78, civile. — Menegazzi Rosa, di 60. — Terren Antonio, di 86, domestico. — Totale N. 5.

Nel giorno 16 aprile. — Rigutto Angelo, d'anni 49, villico. — Tonini Rosa, di 64, berrettaia. — De Rold Maddalena, di 80. — Ongaro Gasparina, di 50, fruttivendola. — Ravasio Francesco, di anni 72, comico. — Franceschin Francesco, di 55, facchino. — Tagliapietra Maria, di 42, cucitrice. — Andrich Domenico, di 58, tintore. — Candeo Giovanna, di 1 anno e 7 mesi. — Totale N. 9.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24, 25 e 26, in S. FELICE.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MERCOLEDÌ 20 APRILE 1853.

Ore	L. del Sol.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 1 2	28 1 0	27 11 0
Termometro, gradi	8 8	10 1	8 9
Igrometro, gradi	81	78	81
Anemometro, direzione	E.	E. S. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo.	Nuvolo.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 13.

Punti lunari: Quartale. | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — GIOVEDÌ 21 APRILE 1853.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*
TEATRO APOLLO. — *Bruno Filatore. — Il tramonto del sole.* — Alle ore 8 e 1/2.
TEATRO A S. SAMUELE. — *Marco Visconti*, poesia di N. Forramiti, musica di A. Pedrocchi, Veneziano. — Alle 8 e 1/2.
TEATRO MALIBRAN. — *Il terribile assassino Giov. Good.* — Alle ore 5 e 1/2.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 19 aprile.

Sabato scorso è qui giunto un corriere da Londra, il quale, dopo breve fermata presso quest' Ambasciata inglese, partì alla volta di Costantinopoli, onde recare all' ambasciatore inglese di colà, lord Stratford Redcliff, nuovi ordini. (Corr. Ital.)

Una deputazione d'inglesi, dimoranti in Vienna, presentò un indirizzo di congratulazione per la salvezza di S. M. Ne daremo domani i particolari.

Milano 19 aprile.

Ieri, verso le sette pomeridiane, è giunto in questa città, proveniente da Verona, ed in ultimo da Treviglio, per mezzo della strada ferrata, S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky, Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto. Alla stazione di Porta Tosa, lo accolsero S. E. il generale d'artiglieria, Governatore militare della Lombardia e Comandante del quinto corpo d'armata, conte Gyulai, e S. E. l'I. R. Luogotenente, conte Strasoldo, con accompagnamento di generali ed ufficiali. S. E. il Feldmaresciallo si tratterà alcuni giorni in Milano, per occuparsi d'affari civili e militari, poi ripartirà per Verona.

Lo stato di salute di S. E. è ottimo, e sembra che il tempo rispetti in questo eroe venerando l'uomo della Provvidenza, che sottrasse l'Italia alle più funeste vicende. (P. Uff. di Ver.)

Trieste 20 aprile.

Questa mattina, alle ore 9 e mezzo, giunse incognito nella nostra città S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Carlo Lodovico. Nel seguito di S. A., trovavasi l'aiutante, principe Felice Jablonowski. Alle ore 10 e mezzo, l'A. S. portavasi a bordo dell'I. R. piroscafo il *Seemöve*, accompagnata da S. E. il Comandante superiore della Marina, conte di Wimpfen, e proseguiva il viaggio alla volta di Venezia. I navigli da guerra della rada, pavesati a festa, salutarono colle loro artiglierie il passaggio del piroscafo, su cui trovavasi l'eccelsa fratello dell'augusto Imperatore. (V. sopra.) (O. T.)

Stato Pontificio.

Scrivono da Roma alla G. U. d'Aug., in data del 7 corr.: « Nelle sentenze, pubblicate ieri dal Giudizio di guerra francese, sono compresi due contadini romani, S. Giannino e L. Deangoli, che, per un attentato assassinio di due soldati francesi, furono trasportati a Tolone, onde subire la pena del carcere per 5 anni. »

(Nostro carteggio privato)

Torino 19 aprile.

Ieri il ministro Cavour presentò alla Camera dei deputati un progetto di legge per autorizzare il Governo a riscuotere le imposte, si dirette che indirette, e a far fronte alle spese dello Stato per tutto il mese di maggio.

Ieri è arrivato il conte Revel da Vienna; e, nello stesso giorno, è partito per Milano il conte Appony, ministro austriaco, per conferire (dice) col Feld-maresciallo conte Radetzky, intorno alla vertenza austro-piemontese. La sua partenza però non è di veruna conseguenza politica, relativamente alla rottura diplomatica tra le due Corti; il conte Appony è aspettato fra brevi giorni a Torino.

Impero Russo.

Lettere da Olessa, citate dall'*Impartial*, sono unanimi nell'annunziare che venne ordinato, mediante il telegrafo, di cessare dagli armamenti, che si facevano colà. (O. T.)

Impero Ottomano.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* d'ieri, 20 corrente: « Col piroscafo, arrivato or ora, ci pervennero notizie da Costantinopoli sino alla data dell'11, che poco offrono d'interessante. È confermato l'arrivo di Stratford e del signor di La Cour. L'ambasciatore inglese fu accolto in mezzo al tuonar de' cannoni, e sbarcato, gli venne incontro un numeroso corteo, composto di tutti i membri dell'Ambasciata e di molti Inglesi. La Porta aveva mandato 30 cavalli ad incontrarlo, e questi lo accompagnarono sino al palazzo dell'Ambasciata. Poco dopo, Nuredyn bel e Kiamil bel si recarono a complimentare lord Stratford. « Questo movimento diplomatico (dice il nostro corrispondente) non ci desta alcun timore d'una collisione. Ad onta pure di qualche preparativo bellicoso, non indifferente, io credo che tutto sarà composto in via amichevole. »

Svizzera.

L'Eco del Giura assicura nuovamente che il Re di Napoli chiederà alle Autorità federali che sia mantenuta in tutte le loro disposizioni la convenzione sulle capitalazioni militari, altrimenti manderà via tutti gli Svizzeri dagli Stati napoletani. (G. U. d'Aug.)

Dispacci telegrafici.

Londra 16 aprile.

Palmerston dichiarò, sopra l'interpellazione Walmsley, che la casa, testè perquisita, non era l'abitazione di Kossuth, ma una fabbrica. (G. Uff. di Vienna.)

Parigi 19 aprile.

Le azioni della strada ferrata sarda sono tutte collocate; esse sono molto ricercate.

L'Aia 18 aprile.

L'invio neerlandese a Roma fu richiamato. La Camera, dopo di avere avuto comunicazione delle energiche rimozioni, fatte alla Corte romana, passa all'ordine del giorno. I documenti verranno comunicati all'ufficio della presidenza. (G. P.)

Berlino 18 aprile.

La prima Camera ha rigettato il progetto di legge, già adottato dalla seconda Camera, concernente il periodo legislativo di sei anni di quest'ultima.

Padova 20 aprile.

Un'utile e santa vita si spense ieri; morì il Padre Giovanni Pierbon, frate carmelitano, che, ultimo di quella illustre e benemerita famiglia, era rimasto presso il nostro santuario del Carmine. E questa chiesa, questa parrocchia, fu pure la culla, in cui visse e operò; cerchia ristretta all'occhio volgare, ma quanto ampia a quello del buon fedele! Quante miserie furono sollevate, quanti errori cessati, quante coscienze deterse, e riconciliate con Dio! In quanti per lui rinacque la morta speranza di una vita migliore! Tal potere gli veniva, non da studiata elequenza, che riporta trionfi passeggeri, spesso infelici, e talora fatali, ma da costume purissimo, da carità profusa e intelligente, e fervida pietà; queste davano alle sue parole tanta forza. È quasi inutile aggiungere che la fine di

quest'uomo fu simile alla vita, tranquilla, rassegnata, sicura; il modesto ruscello conservò limpide le sue acque, sinché ebbe pace nell'oceano eterale.

AB. FRANCESCO NARDI.

ATTI UFFICIALI.

N. 7499. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)
Pel venturo anno scolastico 1853-54, essendo disponibili tre stipendi di annue lire 900, destinati a favore d'individui veneti, che, forniti dei requisiti, applicarsi al completo studio biennale di zoologia presso l'I. R. Istituto veterinario in Milano, verso le condizioni specificate nelle apposite norme e discipline, ostensibili presso le I. R. Delegazioni provinciali, se ne apre il concorso sino al giorno 30 maggio prossimo, entro il qual termine gli aspiranti dovranno presentare alla rispettiva R. Delegazione provinciale la loro istanza, coi documenti comprovanti:
a) la loro età e religione;
b) l'appartenenza stabile alle Provincie venete;
c) gli studi preliminari, prescritti per l'ammissione al corso biennale di zoologia, e quindi di essere già approvati come medici e chirurghi;
d) l'obbligo di adempiere alla condizione di rimanere per dieci anni, dopo compiuto lo studio, nelle Provincie venete, e di esercitarvi la professione di veterinario;
e) gli ulteriori titoli, che credessero di addurre per meglio appoggiare la propria domanda.
Dall'I. R. Luogotenenza, Venezia 14 aprile 1853.
MARTELLI Segretario.

N. 7488. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)
Nell'I. R. Collegio Ghislieri in Pavia vanno a rendersi vacanti, alla fine dell'andante anno scolastico 1852-53, diverse piazze gratuite, da conferirsi, pel prossimo venturo anno scolastico 1853-54, a giovani appartenenti a famiglie di limitate fortune, ed aventi l'incollato lombardo, i quali avendo compiuto regolarmente, e con buon esito il corso del Ginnasio-liceale, intendano progredire negli studi superiori nell'I. R. Università di Pavia.
Gli aspiranti alle accennate piazze dovranno presentare, entro il giorno 15 del prossimo maggio, la relativa istanza alla rispettiva I. R. Delegazione provinciale, corredata dei documenti in forma legale comprovanti:
1. Il nome e cognome, il giorno, l'anno ed il luogo della nascita del candidato.
2. Il nome e la condizione del padre; se serve od abbia servizio lo Stato, e se possiede l'incollato lombardo.
3. Se e quale sostanza abbiano il padre, la madre e il candidato stesso; ciò che dovrà risultare da certificato regolare, da emettersi per parte della Congregazione municipale o della Deputazione amministrativa del Comune, a cui appartiene la famiglia del candidato.
4. Se il candidato sia privo del padre o della madre o siano ambedue viventi.
5. Se e quanti fratelli o sorelle abbia il candidato.
6. Se egli sia di costituzione fisica sana; se abbia superato il vaiuolo naturale, o la vaccinazione, nel qual caso il certificato dovrà esprimere se l'operazione abbia sortito un esito felice, e siano realmente presentate le pustole del vaccino.
7. Gli studi percorsi dal candidato, giustificati dai corrispondenti attestati scolastici.
Appena poi che siano terminati gli studi del corrente anno scolastico, si dovrà produrre eziandio direttamente alla Luogotenenza il certificato sull'esito degli esami, che il candidato avrà subito; avvertendo che gli studenti, che avranno compiuto gli studi del Ginnasio-liceale, dovranno produrre il documento che li abilita a passare all'Università.
Inoltre, nell'istanza, si dovrà coscienziosamente dichiarare se vi siano fratelli o sorelle del candidato, che godano pensione o posto gratuito o semigratuito in qualche Stabilimento.
Dall'I. R. Luogotenenza, Milano, il 10 aprile 1853.

N. 650-125. AVVISO.
Dei sottomutati articoli, impostati presso alcuni Uffici postali di questo Regno, e giunti di ritorno nel corso dell'anno 1851, non si è potuto rintracciare, all'uopo del loro ricapito, né il destinatario, né il mittente.
Chiunque potesse far valere un diritto di proprietà, legittimandosi coll'originale ricevuta d'impostazione, potrà insinuarsi presso questa Direzione superiore, entro mesi tre, dal giorno d'oggi.
Trascorso tale termine, si procederà a termini del § 31 del Regolamento sulle Diligenze.
Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona, 22 gennaio 1853.
L'I. R. Direttore superiore, ZANONI, m. p.

Da	Per	Qualità, contenuto ed indirizzo del collo.	Valore	Peso	Assegno
			L. C. F. L. C.		
Milano	Vienna	gr. bn. ad Abellin	6:—	—	2.95
	Buda	» arg. » Dardelli	7:—	—	—10
	Cremona	» oro » Diselli	23:—	—	—10
	Klagenfurt	» arg. » Brunelli	6:—	—	—10
	Klausenburg	» » » Bonatti	18:—	—	—
	Innsbruck	p. div. » Bandoin	10:—	1:—	1.30
	Cremona	» » » Baldaracco	—	—	7:—95
	Bludenz	gr. arg. » Baroni	20:—	—	—
	Brescia	» » » Baldoli	10:—	—	—40
	Padova	» » » Bonardi	6:—	—	—80
	Lemberg	» » » Calvezio	8.20	—	—25
	Lugano	» » » Colombo	4:—	—	—35
	Novara	p. div. » Confalonieri	—	3:—	15.05
	Brescia	» » » Copich	—	9.16	2.85
	Buda	gr. arg. » Della Torre	10:—	—	—30
	Cremona	p. div. » Del Fonte	—	2:—	—10
	Novara	» » » Fenikstein	—	4:—	3.75
	Ginevra	» » » Forster	30:—	3:—	3.40
	Gratz	gr. arg. » Fontana	6:—	—	—
	Pallanza	p. div. » Ferrario	—	2:—	1:10
	Verona	gr. arg. » Frati	8:—	—	—
	Mantova	p. div. » Guerra	—	—	—20
	Praga	gr. arg. » Gattini	10:—	—	—40
	Ketskemmet	» » » Galli	6:—	—	—45
	Augusta	» » » Gundhard	26:—	—	2.40
	Buda	» arg. » Girola	6:—	—	—
	Crema	p. div. » Grillo	10:—	—	2:360
	Praga	» » » Höck	—	—	—20
	Varese	gr. arg. » Inversini	4:—	—	—
	Buda	» » » Lombardi	6.50	—	—
	Ginevra	» oro » Lanzaruchia	24:—	—	2.90
	Vienna	» arg. » Maoni	7:—	—	—
	» » » Martini	6.50	—	—	—
	Gratz	» » » Molteni	26.25	—	—30
	Pilsen	» » » Morizzoni	8:—	—	—20
	Varese	» oro » Monza	48:—	—	—
	Tetsch	p. div. » Münck	6:—	—	—45
	Germania	gr. arg. » Merli	5:—	—	—
	Udine	» bn. » Moroni	10:—	—	—

N. B. — Ai nomi Confalonieri e Fenikstein, più, per spese doganali, cent. 85.

N. 1381. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)
Essendosi resi vacanti due posti di Accessista presso la locale Cassa centrale, dotati del soldo, l'uno di annui fiorini quattrocento, l'altro di fiorini trecento cinquanta, e potendo essere che, col loro rimpiazzo, sieno per rendersi vacanti dei posti di Cancellista presso le Regie Casse di finanza nelle Provincie venete, col soldo di annui fiorini 300, o 350, o anche 400, se ne apre il concorso a tutto il giorno 5 del p. v. mese di maggio.
Quelli pertanto, che credessero di aver titoli per aspirarvi, insinuando direttamente, o col mezzo delle Autorità da cui dipendono, alla Prefettura, le loro istanze, corredate dei documenti dei prestati servizi, provanti la loro idoneità e cognizioni; e precisamente poi indicando se abbiano, e con qual successo, subiti gli esami di Cassa, e se abbiano parenti od affini, ed in

qual grado, presso le Regie Casse centrale e di finanza nelle venete Provincie.
Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza, Venezia, 31 marzo 1853.

N. 1099. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)
Dovendosi procedere, in senso del § 557, alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa R. Dogana principale della Salute Rende noto:
Che nel giorno 22 del mese di aprile dell'anno 1853, dalle ore 12 merid., alle ore 2 pomer., sarà, presso la Sez. II di essa R. Dogana principale, tenuto esperimento d'asta ai patti e condizioni, che si leggono nei nostri precedenti Fogli d'Annunzi.
Dall'I. R. Ufficio superiore della Dogana principale della Salute, Venezia, 15 aprile 1853.
Il f. f. d' I. R. Direttore, WURMBRAND.
L' I. R. Controllore, M. A. Castelli.
Il f. f. d' I. R. Ricevitore principale, G. De Winchens.
Oggetti da vendersi, loro qualità, quantità e stato dei medesimi, che vengono messi all'asta.
1. Una battella, con tre remi, forcole, e paiolato.
Prezzo fiscale L. 10. Deposito di cauzione L. 1.
2. Una detta simile, con due remi, due forcole e paiolato.
Prezzo fiscale L. 4. Deposito di cauzione L. — : 40.
3. Una mozza, con quattro remi, relative forcole e paiolato in istato vecchio.
Prezzo fiscale L. 15. Deposito di cauzione L. 1 : 50.
4. Una battella nuova, con sei remi ed altrettante forcole e relativo paiolato.
Prezzo fiscale L. 40. Deposito di cauzione L. 4.

AVVISI PRIVATI.

N. 229. La Deputazione Comunale di Enego AVVISA.
Vacante questa Condotta medica, cui va annesso l'annuo stipendio di austr. L. 1800, se ne apre il concorso a tutto il giorno 15 maggio p. v.
Chi credesse concorrervi, dovrà insinuare, nel suddetto termine, la sua istanza a questo protocollo regolarmente corredata.
La cura è di lunghezza miglia n. 7, larghezza miglia N. 5 ed è gratuita pei poveri N. 3160.
La situazione montuosa, con strade cattive, percorribili a piedi ed a cavallo.
Enego 15 aprile 1853.
(G. CAPELLARI.
Li Deputati (G. FRISON.
(A. FRISON.
Il Segret. comunale, A. M. Caregnato.

N. 1547 — Per Decreto delegatizio 24 marzo v. N. 4849-587, si apre il concorso fino al 15 maggio p. v. alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Meolo colla frazione di Losson, a cui è annesso l'annuo soldo di L. 1200; ed ogni aspirante dovrà produrre all'Ufficio commissariale la propria istanza, regolarmente documentata. I poveri sono N. 675, sopra la popolazione di N. 2207; il diametro del circondario è di miglia sette; la strada principale è ghiataia, e le altre antiche strade sono in terra.
S. Donà il 13 aprile 1853.
L'I. R. Commissario, BRESSAN.

N. 1018. Provincia di Belluno — Distretto di Fonzaso. Il R. Commissariato distrettuale Rende noto:
Che, a tutto il giorno 20 maggio p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica triennale, del Comune di Fonzaso, coll'emolumento di annue L. 1800, resasi vacante per rinuncia del medico condotto, dott. Jacopo Zamberlani;
Che la popolazione è di 3908 anime;
Che la Condotta si estende ad una superficie, in larghezza di miglia comuni 3, in lunghezza miglia 2; con istrade, la maggior parte carreggiabili, il resto praticabili a cavallo ed a piedi.
Che le istanze, debitamente documentate, verranno prodotte a questo R. Commissariato distrettuale, presso cui è ostensibile il relativo Capitolato.
Fonzaso li 8 aprile 1853.
Il R. Commissario GIOVANNI MARTIGNAGO.

N. 2241. VII. Provincia e Distretto di Treviso L'I. R. Commissariato Distrettuale AVVISA
Che resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Villorba sottodescritto, a tutto il giorno 15 maggio 1853.
Entro il termine prescritto, dovranno gli aspiranti produrre al protocollo commissariale le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:
a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Diploma accademico originale della Facoltà, presso cui ottenne la laurea in medicina;
d) Autorizzazione al libero esercizio dell'arte chirurgica ed ostetrica;
e) Certificato di essere esperto ed autorizzato alla pratica dell'innesto vaccino;
f) Dichiarazione di non esser vincolato ad altra Condotta, o cessar questa all'epoca dell'attivazione del presente concorso.
N. B. Si avverte che il medico-condotto dovrà domiciliare in Comune.
Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Treviso, il 1.º aprile 1853.
Per L'I. R. Commissario, FRANCESCO, Aggiunto.

Il Comune di Villorba, è composto dalle Frazioni di Villorba, Lancenigo e Fontane, con istrada al piano in gran parte buona. Ha una popolazione di n. 3200 anime, con poveri n. 1176. L'assegno annuo della Condotta medico-chirurgica è di austr. L. 1200.

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

Presso l'Ufficio del *Cosmorama Pittorico*, in Milano, Contrada di S. Pietro all'Orto al civ. N. 910 A, trovansi varie copie di annate spezzate della prima serie di quel giornale illustrato, con più di duecento disegni per ogni annata, le quali si vendono con fortissimi ribassi.
Quelli, che acquistano dodici copie o di una sola annata o di annate diverse, possono averle per sole lire trenta austriache effettive.
Vi si trovano pure a modico prezzo alcune copie complete del *Palazzo di cristallo* di Londra.

L'ANNOTATORE FRIULANO GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI E COMMERCIO E BELLE LETTERE.

La favorevole accoglienza, che trovò l'*Annottatore Friulano*, fece sì, che gli esemplari dei primi Numeri sieno tutti esauriti. Non potendo quindi accettare associazioni, che comprendano i Numeri arretrati, ad onta che di regola esse non sieno che annue, o tutto al più semestrali, facciamo per questa volta un'eccezione, accogliendone anche per tre mesi del semestre corrente, o per i nove, che restano dell'anno.

L'associazione annua è di anticipata L. 20 a Udine, di 24 fuori; semestre e trimestre in proporzione. Il giornale esce, per ora, il mercoledì ed il sabato di ogni settimana.

CAVALLI DA RAZZA

Nella R. Città di Rovigo, e precisamente in Borgo-Catena, si trovano due Stalloni, di proprietà dell'ingegnere Antonio Mantovani, i quali sono di primo sangue, di razza friulana, l'uno di anni 4, di pelo baio castano, alto, alla misura di Garzoni, quarte 9 3/4, l'altro di anni 3, pure di pelo baio-castano, alto quarte 9 1/4.
Avendo il Mantovani ottenuta dalla R. Delegazione la licenza all'attivazione dei due succennati Stalloni, si fa ad avvisare quei signori, che volessero approfittarne, che, fino dal giorno 10 aprile, si è incominciato il coprimento delle cavalle.

DA VENDERSI DIVERSI

PIANO-FORTI DI VIENNA

a prezzi discretissimi — DEPOSITO in Campo S. Maria Formosa, Calle degli Orbi N. 520A.



QUESTO PURGATIVO, composto unicamente di sostanze vegetabili, è usato a Parigi, da quasi vent'anni, dal sig. DEHAUT, non solo contro le costipazioni insistenti e come purgativo ordinario, ma soprattutto come depurativo per la guarigione delle malattie croniche, in generale. Queste pillole, la cui riputazione è oggi diffusa in Francia, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, che fe' salire in tanto grido il sig. DEHAUT. Servono a purificare il sangue da cattivi umori, di qualsivoglia natura, e che sono la causa delle malattie croniche; e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi, perchè composte in modo da poter essere prese insieme con un buon nutrimento, a qualunque ora della giornata più piaccia, secondo le occupazioni, e senza interrompere il proprio lavoro: il che permette di guarire le malattie, che richiedono la più lunga cura. Non si può mai correr pericolo alcuno nel prendere questo purgativo, anche stando bene. — Deposito in Venezia, alla Farmacia in Campo S. Luca.

DENTI MINERALI D'OGNI SPECIE.

Gran Fabbrica del dott. BILLARD e figlio, rue Cassette, 8 a Parigi, prima rue de l'ancienne-Comédie.
I Denti di questa Fabbrica sono riconosciuti per li migliori, e come appien resistenti al fuoco ed alla pressione nella bocca, tornano al fuoco senza rompersi, anche dopo portati.
Si manderanno informazioni circa i prezzi a signori Dentisti, che ne desidereranno, come pure mostre gratis; indirizzarsi al dottor BILLARD, rue Cassette, 8, a Parigi.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG E C., 2

Via di Castiglione, in Parigi
Contro le malattie di petto e di cute, le affezioni scorbutiche, scrofolose, il reumatismo e la gotta. Esso è molto corroborante per fanciulli rachitici e delicati. Questo olio, da noi preparato sui luoghi stessi dove si pescano i merluzzi, è riconosciuto superiore ad ogni altro; è il solo approvato dalla Facoltà di medicina di Parigi (V. il Ragguaglio del sig. LESUEUR, capo dei lavori chimici, il quale stabilisce che esso contiene pressoché il DOPIO DI PRINCIPII ALTRIVI, contenuti negli altri oli di fegato di merluzzo). È fresco, senza odore, né sapore.
— Prezzo: la boccetta, 8 lire; la mezza boccetta, 4 lire; ciascuna boccetta, porta: 1.º il ragguaglio del sig. Lesueur; 2.º sulla capsula e la soprascritta la firma Hogg e C., 2, via di Castiglione, in Parigi; 3.º il nostro nome intagliato sul vetro.
Nota. Gli speciali potranno procacciarsi il nostro olio per tramessa dei loro agenti, ed agli stessi prezzi che nella nostra bottega. (Bisogna francare le lettere).

SUIROPPO DI DENTIZIONE DELABARRE.

Questo ottimo preparato igienico, col quale basta strofinare le gengive de' fanciulli per AGEVOLARE lo spuntar de' denti e PREVENIRE le convulsioni, si vende al prezzo di 3 fr. 50 c. alla Farmacia Bérat, 14, rue de la Paix, a Parigi. (V. l'opera dell'autore sugli accidenti della dentizione, presso Vittore Masson, libraio a Parigi).

Approvazione dell'Accademia di medicina e della Scuola di farmacia di Parigi.

SCIROPPO LAROZE

Di scorze d'arance brusche tonico, anti-nervoso, che regola le funzioni digestive dello stomaco e dell'intestino, guarisce radicalmente le malattie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, distrugge la costipazione, guarisce la diarrea e la dissenteria, la gastrite, la gastralgia, previene il languore dello stomaco, il deperimento, abbrevia la convalescenza, ecc. Un'esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta; così s'evita la contraffazione, esigendo il suggello e la firma di P. J. LAROZE. Deposito in Marsiglia presso il sig. Joseph Clappier, Marché-aux-Œufs, droghiere; e direttamente in Parigi, presso l'inventore J. P. LAROZE, farmacista, 26, rue Neuve-des-Petits-Champs. — Deposito in Venezia, alla Farmacia in Campo S. Luca.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplemento.)

ELENCO

delle elargizioni per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salvamento di S. M. l'Imperatore.

Seminario patriarcale di Venezia.

Andreotta D. Gio. Batt., rettore, L. 14; Nob. Zinelli D. Federico, vicedirettore dello studio teologico e filosofico, L. 14; Schiaolin D. Pietro, vicedirettore, L. 10; Professore di teologia: Soria D. Pietro, L. 10; Bravin D. Gio. Batt., L. 10; Nob. Benzon D. Camillo, L. 10; Professore di filosofia: Paveggio D. Angelo, L. 10; Berengo D. Giovanni, L. 6; Spandri D. Paolo, L. 6; Marchiori D. Giuseppe, L. 3; Nob. Canal D. Lorenzo, prefetto del Ginnasio, L. 9; Professore del Ginnasio: Ferrari D. Giovanni, L. 3; Perenti D. Pietro, L. 3; Crespan D. Giovanni, L. 3; Linzi D. Gio. Batt., L. 3; Caccardo D. Giovanni, L. 3; Marchiori D. Giuseppe, L. 3; D'Este D. Antonio, L. 3; Fossali D. Luigi, profess. di lingua tedesca, L. 10; Pittori D. Celestino, maestro elementare, L. 3; Stefano Francesco, portinaio, L. 2; Possa Giovanni, primo cameriere, L. 2; Fagherazzi Domenico, infermiere, L. 1; Marcoloni Gaetano, refettoriere, L. 1; Vianello Francesco, cameriere, L. 1; Biasotto Angelo, idem, L. 1; Comazzo Giuseppe, idem, L. 1; Chiesa Antonio, cuoco, L. 2; Gobbi Andrea, sottocuo, L. 1; Varetto Vincenzo, giardiniere, L. 1. In tutto . . . A. L. 149:—

Impiegati dell'I. R. Intendenza di finanza di Venezia.

Ufficiali: Da Mosto nob. Andrea, L. 12; Motta Cesare, 6; Pagani-Cesa nob. Angelo, 6; Vinanti Pietro, alunno di concetto, 3; Cancellisti: Cortinovis Luigi, L. 3; Marzollo Giuseppe, 4; Soranzo nob. Alvise, 3; Pastori Giovanni, 2; Chiozzotto Felice, 6; Menegazzi Antonio, ex officio, tassat. L. 3; Zen Antonio, candid. d'Ufficio, L. 1; Gandon Giov., idem, 3; Pomo Giuseppe, spazzino, L. 1; Zago Bernardo, idem, 1; Servi Sebastiano, custode, L. 50; Verzelati Giovanni, cursore, L. 1; Domenicini Carlo, idem, 1; Ronchi Agostino, port. diurnista, L. 1; Diurnisti: Nosadini Gio. Maria, L. 1; Misolo Tommaso, 3; Pescante Marco, 3; Ferro Carlo, 1. In tutto . . . 66:50

Individui addetti all'I. R. Magazzino centrale dei tabacchi in Venezia.

Canella Francesco, magazzino, L. 10; Schinelli Paolo, controllore, 4; Linzi Innocenzo, pesatore, 2; Dilella Domenico, idem, 2; Facchini: Cominatto Gio., 1; Catullo Antonio, 1; Pirona Domenico, 1; Poli Francesco, 1. In tutto . . . 22:—

I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni di Belluno, ed impiegati del circondario da essa dipendente.

Brusani Marco, I. R. ingegn. aggiunto dirigit., L. 10; Miani Francesco, I. R. ingegn. aggiunto, 750; Frigimelica Giuseppe, I. R. ingegn. di seconda cl., 5; Tissi Benedetto, I. R. ingegn. praticante gratuito, 2; Barpi Gaetano, I. R. ingegn. pratic. con adjutum, 3; Bianc Marzio, I. R. disegnatore di prima cl., 334; Colle Francesco, scritt. diurnista, 250; De Bona Luigi, R. assist. di seconda cl. per le strade, 375; Serena Giosue, idem, 375; Fracchia Domenico, R. assistente di terza cl. per le strade, 334; Toffoli Angelo, soprastante stradale provvis., 345; Tissi Vittorio, idem, 517; De Bona Giacomo, idem, 517; Zampieri Giuseppe, inserviente, 1. In tutto . . . 58:91

Impiegati, deputati, possidenti ed altri individui del Comune di Piove di Sacco.

Cargati Oreste, I. R. aggiunto dirigit. del Commissariato, L. 12; Pasini Giuseppe, I. R. scritt. commissariale, 3; Aperi Domenico, I. R. dispensiere delle private, 6; Pinato Gio. Maria, primo deputato comunale, 12; Calderari Domenico, deputato comunale, 9; Bragato Gasparo, possid. di Piove, 3; Cucchielli Gio. Maria, deput. comun., 6; Pisani dott. Andrea, segret. comun., 3; Rossi Lorenzo, contabile comunale, 2; Pappetti Liberale, possidente di Piove, 12; Facchinetti dott. Giovanni, ingegn. civile, 6; Pavan Giovanni, possid., 3; Bragato Antonio, possid., 3; Tessari Gio. Batt., impiegato al Monte di pietà, 3; Bonfà Antonio, sostituto all'esattore distr. di Piove, 30; Facchinetti Remigio, alunno presso il Commissariato distrett., 2; Cappellato Pietro, negoz., 3; Mattiuzzi dott. Francesco, medico condotto di Arzare, 2; Smaniotto Antonio, locandiere, 2; Clementi Giovanni, cursore comunale di Piove, 1; Mangini Giuseppe, farmacista, 4; Busana Pietro, merciaio, 3; Vallerio Carlo, poss. e neg., 3; Pagan Lodovico, possid., 3; Monsign. D. Pizzocaro Michele, arciprete ed ispett. scolast. in Piove, 12; — **Conduttori nella chiesa arcipretale di Piove:** Menin D. Alessandro, 3; Venuti D. Giuseppe, 3; Pavan D. Filippo, 3; Dalnerio D. Angelo, 2; Squarzina D. Lorenzo, sacista, 2; Guzonato D. Marco, sacerdote, 2; Bertizzio D. Domenico, dottore in teologia, domiciliato in Piove, 6. In tutto . . . 167:—

II. RR. Uffici provinciali, Istituti, ed altri, di Udine.

Venier Antonio, patr. ven., cav. dell'Ordine della corona ferrea di III classe, I. R. Delegato provinciale, L. 300; Pasini nob. Francesco, I. R. vice-delegato, 50; — **Delegati provinciali:** Beretta co. Antonio, L. 24; Rota co. S. M. I. R. A., 24; Trento nob. Federico, 24; di Spilimbergo Enea, 24; — **Quaglio Giovanni,** I. R. commiss. delegat. di prima classe, 20; Del Colle de Bon Temi nob. Sebastiano Vittore, idem di seconda cl., 20; Rodolfi Gio. Batt., idem, 20; Ricci Giuseppe, I. R. commissario superiore, addetto alla polizia, 20; Vanzetti dott. Luigi, I. R. medico provinc., 40; — **II. RR. aggiunti delegatizi:** di Man'ago co. Carlo, L. 20; Braschi nob. Antonio, 15; Giullermi Giovanni, 9; — **Fabris D. Pietro,** I. R. ispettore scolastico provinc., 6; Basaldella Giuseppe, I. R. protocollo delegatizio, 6; Stainero Tommaso, registrante, 6; Fana Domenico, capospedite, 6; Tonini Giuseppe, assistente di registrazione, 4; Del Torsio Luigi, cancellista di seconda classe, 2; Marangoni Biagio, accessista di prima cl., 4; Gattolini Francesco, idem, 3; Franceschini dott. Lorenzo, deput. provinc., 24; Nob. Della Paccè Giacomo, accessista di seconda classe, 3; Zannini Antonio Giacomo, idem, 2; Passalenti Gius., alunno di cancelleria, 1; — **Diurnisti:** Tombolotto Giacomo, L. 1; Corazzoni Angelo, 1; Venuti Rodolfo, 1; Modolo Nicolò, 1; — **Cursori:** Modenese Luigi, L. 2; Salvadori Pietro, 2; Catarossi Gio. Batt., 2. In tutto . . . 711:—

I. R. Commissariato di polizia.

Ticher Gio. Batt., I. R. commissario superiore di polizia, dirigente, L. 30; Bellaus Carlo, I. R. commissario, 12; Beretta Cesare, ispettore di polizia, 16; Ciurletti co. Francesco, diurnista, 6; Bergamini Carlo, idem, 3. In tutto . . . 67:—

I. R. Ragioneria provinciale.

Biege Giuseppe, ragioniere provinciale, 12; Zimello Giuseppe, coadiutore, 6; — **Computisti:** Flumiani Domenico, L. 5; Braggioni Giuseppe, 5; Corazzoni Guglielmo, 5; — **Pizzoli Luigi,** primo scrittore, 4; — **Diurnisti contabili:** Brun Carlo, L. 4; Gabrici Luigi, 2; Vidoni Giuseppe, 1; — **Donghi Giuseppe,** diurnista portiere, 2. In tutto . . . 46:—

Impiegati al dazio consumo murato.

A Porta Gemona: Antico Antonio, ricettore, L. 6; Trieb Antonio, controllore, 2; Nob. Corner Urbano, assistente, 2; Zanardelli Anacleto, idem, 2. In tutto . . . 12:—

A Porta Aquileja: Gervasoni Giuseppe, ricettore, L. 6; Pittaro Gio. Batt., controllore, 3; Dorigo Luigi, assistente, 2; Bozza Antonio, idem, 150. In tutto . . . 12:50

A Porta Poscolle: Iseppi Antonio, ricettore di prima classe, L. 9; Gressani Francesco, controllore, 6; Ippoliti Virginio, assistente, 2. In tutto . . . 17:—

A Porta Cussignacco: Candido Girolamo, ricettore, L. 6; Carara Antonio, assistente, 2; Steffani Angelo, idem, 2. In tutto . . . 10:—

A Porta Villalla: Vicentini Giov., ricettore, L. 6; Tarussio Luigi, controllore, 3. In tutto . . . 9:—

Polon Giuseppe, amministratore della Casa di ricovero in Udine, 3; Gajo Luigi, magazzino salis di Udine, 6; Camellini Gaetano, controllore, 4; Baldissera Giovanni, controllore di Cassa in Udine, L. 10; Della Sava Giacomo, liquidatore, 3; Senoner Scipione cancellista, 6; Gorghetto Pietro, diurnista, 2; Crop Domenico, inserviente, 1; Tavagnutti Francesco, alunno d'Intendenza in sussidio della Cassa, 1; Rossini Antonio, idem, 1; Zeni Marco, assaggiatore dell'Ufficio di garanzia, 6; Scotti Pietro, bollatore del detto Ufficio, 2. In tutto . . . 45:—

I. R. Intendenza di finanza di Udine.

Caporali dott. Antonio, I. R. Intendente, L. 50; Alvergnia dott. Enrico, I. R. aggiunto, 20; — **II. RR. segretari:** Tommasini Giuseppe, L. 15; Boerio Isidoro, 15; Gattinoni Franc., 6; — **Cosma Alessandro,** I. R. ragioniere, L. 12; — **II. RR. ufficiali:** Torossi Carlo, L. 9; Fabris dott. Nicolò, 9; Zorutti Pietro, 3; Steffani Domenico, 3; Maniaco co. Enrico, 9; Bergoli Francesco, 3; Brazzoni nob. Pietro, 6; Treves Alfonso, 4; — **Vannoni Giuseppe,** alunno di concetto, 2; Iseppi Giuseppe, ricettore all'Ufficio bollo, 10; — **Cancellisti:** Barnaba Enrico, L. 2; Spongia Filippo, 2; Loi Domenico, 2; Lanchini Romualdo, 2; Astolfi Antonio, 2; Moriggi Giovanni, 1; Tami Nicolò, 2; Francesconi Gio. Batt., 2; Carletti Marzio, 2; Bodini Giuseppe, 3; Scalfaroto Marco, 4; Comelli Giovanni, 2; Fabrizio Giulio, 2; Benedini Giac., 2; Cominotto Angelo, 3; Mazzari Luigi, 2; Tommasini Lodovico, 2; Picco Pietro, 2; — **Cucinchi Annibale,** alunno, 1; Galvani Gio. Batt., esattore fiscale economico, 3; — **Diurnisti:** Pinzani Gius., L. 1; Andervolt Luigi, 1; Venier Luigi, 1; Bovera Giuseppe, 1; Viezzi Luigi, 1; Giusti Gio. Batt., 1; Narduzzi Antonio, 1; Petracco Giuseppe, 1; Moschini Giovanni, 1; Pletti Giuseppe, 1; Savorgnan co. Giovanni, 1; Gattinoni Giuseppe, 1; Garbato Giuseppe, 3; Marusich Pietro, 1; Bodini Angelo, 1; Pletti Gio. Batt., 1; — **Inserienti diurnisti:** Pletti Angelo, L. 1; Tesandini Angelo, 1; Perosa Francesco, 1. In tutto . . . 240:—

I. R. Ufficio di communiuzione.

Menegazzi dott. Antonio, segretario d'Intendenza, L. 15; Sabbadini Valentino, vicesegretario di Prefettura, 9; Orio Antonio, assistente, 2; Gazzoni Gaetano, cursore, 1; — **Diurnisti:** Rossini Nicolò, 1; Rampinelli Gio. Batt., 1; Angeli Giuseppe, 1. In tutto . . . 30:—

Personale addetto al civico Ospedale e Casa degli Esposti in Udine.

Pari dott. Antonio Giuseppe, direttore, L. 6; — **Impiegati amministrativi:** Dal Fabro Francesco, amministratore interinale, L. 6; Lerner Giorgio, assistente contabile, 3; De Cecco Daniele scritt., 1; Del Bianco Giacomo, primo scrittore, 2; Quarngali Gius., secondo idem, 1; Pascoli Luigi, economo, 2; Romano Giovanni, alunno, 1; Cesare Giuseppe, diurnista, 1; Calligaris Antonio, idem, 1; Bertora Pietro, portiere, 1; — **Impiegati sanitari:** Ciconi dott. Giovan Domenico, medico primario, L. 6; Bellina Napoleone, chirurgo, 3; — **Medici secondarii:** Castellani dott. Domenico, L. 3; Fumo dott. Enrico, 2; Zetri dott. Giacomo, 2; — **Basso Mattia,** capoinfermiere, 1; Filippuzzi Antonio, fornitore farmacia, 3. In tutto . . . 45:—

Miotti Luigi, controllore al dazio consumo murato di Udine . . . 3:—

Istituto delle povere Convertite in Udine.

Rev. Monsign. Gio. Batt. Pisolini, canonico del metropolitano Capitolo di Udine, e direttore onorario dell'Istituto suddetto, L. 12; Rev. D. Felice Lindra, confessore, 3; Pagavini Gio. Batt., amministratore, 3; Tonutti Alessandro, diurnista, 1; Del Zan, Gio. Batt., nonzolo e portiere, cent. 75; Zanogio Gio. Batt., ortolano, cent. 25; Comuzzi Rosa, serva, cent. 19; Andreotti Anna, direttrice interna dell'Istituto, L. 3; Soffner Malburga, maestra, centesimi 25; — **Ricoverate nell'Istituto:** Lucchiarini Beatrice, c. 25; Facchinetti Paolina, c. 06; Bianchini Angela, c. 25; Clama Anna, c. 25; Galizia Anna Maria, c. 25; Vendramini Celine Benvenuta, c. 15; Zoratti Cecilia, c. 50; Travano Anna, c. 15; Fusaro Maddalena, c. 20; Linzi Maddalena, L. 1; Catarossi Bernardina, c. 20; Stampetta Antonia, c. 50; Puppatti Angela, c. 25; Vassola Maddalena, c. 10; Cisternini Marina, c. 50; Perissuti Luigia, c. 50; Brandolini Lucia, L. 1; Rizzi Luigia, c. 25; Gervasoni Carolina, c. 15; Marasol Laura, c. 20; Foresti Angela, c. 25; Del Fabro Maria, c. 15; Morgante Maria, c. 25; Manzan Marianna, c. 15; Passon Anna Maria, c. 15. In tutto . . . 31:—

Ufficio strade ferrate . . . di Udine . . . 120:—
Archivio notarile . . . 68:50
Scuola elementare maggiore maschile . . . 45:—
Detta . . . femminile . . . 24:—
Ginnasio liceale . . . 100:—
Ispettore forestale . . . 21:—
Direzione del Monte di pietà . . . 31:15
Direzione della Casa di carità . . . 18:—
Somma degli Uffici provinc., Istituti, ec., di Udine, A. L. 1706:15.

II. RR. Uffici provinciali, ed altri, della Provincia di Rovigo.

Novi Carlo, direttore del S. Monte di pietà, L. 6; Campo nob. Giorgio, vicedirettore, 6; Campagna Angelo, ragioniere, 3; Melloni Gio. Batt., cassiere, 3; Riccieri Andrea, guardabriere, 3; Catozzo Natale, stimatore, 3; Marchi Giuseppe, primo scrittore, 2; Riccieri Giuseppe, secondo idem, 2; Zilli Antonio, trovapagni, 1; Girardo Pietro, puntapagni, 1. In tutto . . . 30:—

Olivieri Francesco, cassiere dell'I. R. Cassa finanziaria, L. 10; Michiel Nicolò, controllore, 6; Rognini Luigi, liquidatore, 1; Amadio Gius., cancellista, 2; Lanzoni Francesco, inserviente, 1. In tutto . . . 20:—

Anzani dott. Giuseppe, I. R. intendente di finanza in Rovigo, L. 40; Sandi nob. Tommaso, aggiunto, L. 24; Pastori Giuseppe, segretario, 12; Porta Giuseppe, idem, 18; Giustiniani co. Alvise, ufficiale di concetto, 10; Dario Gio. Batt., vicesegretario, 10; — **Ufficiali contabili:** Bott Giovanni, L. 3; Caprotto Luigi, 3; Cristiani Federico, 4; Basaggio Paolo, 8; Revedin co. Marco, 6; — **Rogga Giovanni,** alunno di concetto, L. 3; — **Cancellisti contabili:** Gambarotti Vincenzo, L. 3; Belluco Eugenio, 2; Baldissini Nicolò, 1; Cosma Pietro, 1; Ponetto Luigi, 1; Alberti Giuseppe, 2; Orlandi Nicola, 6; Prevato Giovanni, 1; Trombini Alessandro, 3; Grollo Augusto, 1; — **Regazzoni Giacomo,** alunno camerale, L. 2; — **Candidati:** Donà Augusto, L. 1; Vendramini Luigi, 3; Piva Giuseppe, 1; — **Azzolini Marco,** diurnista, L. 2; Dolce Pietro, diurnista bollatore, 150; Bellini Antonio, cursore, 2. In tutto . . . 174:50

Pignolo dott. Bartolommeo, medico direttore del civico Spedale, L. 6; Tosarini Domenico, amministratore cassiere, 5; Roncali nob. dott. Luigi, medico primario, 6; Quaglio dott. Francesco, medico chir. second., 5; Amolari D. Cesare, cappellano, 2; Venerabili suore della Carità, addette al servizio, 5; Bellotto Giovanni, ragioniere, 3; Diego Antonio, farmacista, 2; Faccini Giuseppe, assistente d'Ufficio, 1; Lombardi Gazi Livia, ispettrice al balatico, 2. In tutto . . . 37:—

De Winkels Pietro, dispensiere R. private in Cavarzere . . . 24:—

Pignolo Giovanni, dispensiere R. private in Rovigo . . . 9:—

Pignolo Gius., agente fiscale economo in Rovigo . . . 3:—
Collini D. Francesco, direttore catechista dell'I. R. Scuola femminile di Rovigo, L. 6; Maria Raimondi, maestra di terza classe, 3; Caterina Lauretti, idem di seconda cl., 3; Elisa Penato, idem di prima cl., 3; — **Sez. sup., 3; Alba Pastorelli,** idem di prima cl., Sez. infer., 3. In tutto . . . 18:—

Carrara Marco, ricettore del dazio consumo murato in Rovigo . . . 3:—
Giannantonio Pietro, R. aggiunto dell'I. R. Intendenza di finanza di Rovigo . . . 30:—

Dall'I. R. amministratore della Dispensa centrale dei tabacchi a Rialto in Venezia, da suoi assistenti e dagli affigati postali.

Mielli Giovanni, R. amministratore, L. 4; — **Assistenti:** Fagarazzi Giuseppe, L. 250; Tommei Giovanni, 150; Nicolò Luigi, 1; — **Pietro Zanoni,** L. 3; Giacomo Giannati, 1; Leopoldo Cuccio, 1; Angelo Mussero, 150; Sorelle De Medici, 2; Teresa Seraglia, 3; Francesco Spongia, 3; Bertolo Bertuzzi, 1; Lorenzo Mentuzzi, 2; Vinc. Galli, 2; Teresa Dabala, 2; Benvenuto Brazzoduro, 3; Bortolo Armani, 1; Antonietta de Stefanello, 3; Sorelle Cuvèra, 150; Luigi de Vincenti, 2; Eugenio Filaretto, 1; Fratelli Davanzo, 2; Anna Albarelli, 2; Felice Mazzoleni, 2; Carlotta Stamatti, 2; Gaetana Pepoli, 2. In tutto . . . 53:—

Altri commercianti ed industriali in Venezia.

Isom Giovanni, L. 24; Dall'Asta Elisabetta, 3; Radonich Giacomo, 20; Petrin Giuseppe, 9; Vianello Domenico, 12; Vianello Chiodo Domenico, 24; Fadiga Vincenzo, 12; Berri Bernardo, Pietro e Bartolommeo, fratelli, 24; Biondetti Crovato Gaspare, 12; Michielutti Pietro, 6; Cendali Giuseppe, 6; Sussi Giuliano, 3; Fontana Francesco, 9; Tassarotto Lodovico, 6; Pellanda Ambrogio, per sé e Ditta fratelli, 24; Tagliapietra Girolamo, 6; Marchiori Pietro, cursore della Camera, 2; Fracaroli Giuseppe, L. 150; Plantini vedova, e figli, 100; Apperle Carlo, 1 pezzo da 20 fr. (L. 22:75); Priani Luigi, L. 3; Sommassi Franc., 3; Giacomazzi Marc'Antonio, 3; Patrese Sante, 6; Zucchelli Francesco, L. 150; Moro Francesco, fu Domenico, 3; Bernardi Giuseppe, 3; Moretti Gio. Batt., 2; Strati-mirovich Antonio, cursore della Camera, 2; Dal Rosa Antonio, 12; Gambierasi Quota Geltrude, 3; Cerà Luigi, 9; Vollo Antonio, 6; Fabbrica caudale steariche in Mira, 100; Fabbro Giuseppe, 1 pezzo da 20 franchi (22:75); Galizzi Giuseppe, 4; Rogantini Domenico, 3; Decoppet Enrico, 6; Tropeani Giuseppe, fior. 15 in Banconote (L. 45); Grasselli Gio. Batt., 12; Tosi Pietro, fior. 4 in Banconote (L. 12); Milani Giacomo Antonio, 12; Alboiesi Randon, 6; Rizzini Pietro, per la Ditta Silvestrini, eredi, 12; Moravia Abram, 1 pezzo da fr. 20 (L. 22:75); Milin Antonio e fratelli, 10 fior. in Banconote (L. 30); Busetto-Fisola Gio., L. 30; Rui Sainz J. M., cav., 20; Dolcetti Giacomo, di Pietro, 6; Siepi Pietro, 12; Chigiato Gaetano, 6; Chitarin Giovanni, 15; Donadoni Domenico, 6; Lazzaris, Ditta, 6; Bevilacqua Giuseppe, 3; Bussolin David, rappresentante Massaglia, 4; Pietrobboni Faustino, L. 100; Bosio Sebastiano, 4; Gidoni Giovanni e Giacomo, fratelli, 30; Leonarduzzi Antonio, 3; Bovardi Luigi, 12; Calvi Francesco, q.m. Andrea, fior. 5 in Banconote (L. 15); Alliez et Baumeister, 12; Secco Gio. Batt., Ditta, fior. 10 in Banconote (L. 30); Zan Gio. Batt., 6; Fazzini Girolamo e Comp., 3; Tonini Gio. Batt., L. 3; Tonini Giuseppe, di Gio. Batt., 3; Tonini Pietro di Gio. Batt., 3; Treves David, 1 pezzo da 10 fr. (L. 11:37); Trevisan dott. Giovanni, già segretario del Tribunale crimin. in Venezia, 10; Schizzi Giuseppe, 3; Figli del fu Gaetano Pazienti, 1 pezzo da 20 fr. (L. 22:75). In tutto . . . 1346:37

Somma . . . 3917:49

Correzione. — Nel Supplemento straordinario N. 87, ove ov'è stampato: *Piacentini Pietro, R. Intendente, L. 15;* correggasi: *Piacentini Pietro, R. Intendente, L. 45.*

ATTI UFFICIALI

Venezia 21 aprile.

N. 4898. AVVISO DI CONCORSO. (1.a pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Procura Camerale Veneta il posto di Capo degli Uffici d'Ordine, coll'annuo stipendio di fiorini 1200, se ne apre il concorso a tutto il giorno 5 del p. v. mese di maggio.

Gli aspiranti a tal posto che verrà conferito in via provvisoria, dovranno aver prodotte entro il suddetto termine le relative loro istanze all'I. R. Procura Camerale col mezzo, delle Autorità da cui per avventura dipendessero, documentando gli studi fatti, i servizi prestati e dichiarando se, ed in qual grado sieno congiunti od affini con qualche impiegato fiscale o di finanza delle Province venete.

Dall'I. R. Prefettura delle Finanze, Venezia, 5 aprile 1853.

N. 5041. AVVISO DI CONCORSO. (1.a pubb.)

A tutto il giorno 4 maggio 1853 è aperto il concorso al posto di Ricettore presso l'I. R. Dogana principale di Padova coll'annuo soldo di fiorini 1000, diritto di alloggio e verso obbligo di cauzione d'impiego nell'importare di un'annata di soldo. Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Padova, mediante l'Autorità da cui dipendono, comprovando i prestati servizi e le loro cognizioni in oggetti doganali e contabili, ed indicando se ed in qual grado di parentela od affinità si trovino per avventura con altri impiegati di Finanza.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia, 4 aprile 1853.

N. 3646. AVVISO D'ASTA. (1.a pubb.)

Caduti deserti gli esperimenti d'asta, tenuti per la quinquennale affittanza decorribile da 1.º maggio p. v. dello Stabile erariale, posto nella Parrocchia di S. Marco, Corte S. Giorgio, marcato al civico N. 976, si deduce a comune notizia che, nel giorno 28 aprile corrente, avrà luogo, presso questa Intendenza, un terzo esperimento, ritenuto per prezzo fiscale l'annua pigione di L. 720, e riservata la delibera alla Superiore approvazione; ferma altresì l'osservanza delle condizioni tutte, e espresse nel pubblicato Avviso in data 7 febbraio p. n. 3646, stato anche inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 24, 28 febbraio suddetto, e 1.º marzo ultimo scorso N. 45, 48 e 49, ostensibile a chiunque presso l'Intendenza medesima, ed in particolare di quelle, contemplate dall'articolo 4. dell'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 8 aprile 1853.

L'I. R. Intendente G. ODONI Cav. Il R. Segretario D. Psalidi.

N. 4438. EDITTO. (3.a pubb.)

Per libera e spontanea rinuncia, segnata il giorno 17 marzo decorso, dal sacerdote Nicolò Pelizzari, è rimasto vacante il Parrocchiale Beneficio di S. Vito di Asolo.

Alla nomina del nuovo Parroco vantano diritto Monsignor Preposito della Chiesa ex cattedrale di Santa Maria Assunta di Asolo, e la popolazione della suddetta Parrocchia di S. Vito.

Chiunque altro pretendesse aver diritto attivo di presentazione, o passivo di vocazione, al detto Beneficio, viene col presente Editto diffidato a produrre i documenti suoi titoli al protocollo di questa Delegazione, entro giorni trenta dalla data appiedi segnata, scorso il qual termine non si avrà, per questa volta almeno, alcun riguardo a posteriori insinuazioni.

Dalla I. R. Delegazione provinciale, Treviso li 8 aprile 1853.

Il Dirigente A. PAGANUZZI.

N. 3455. AVVISO D'ASTA. (2.a pubb.)

Giusta Ordinanza dell'I. R. Direzione superiore di finanza d. d. Zagabria 12 marzo 1853 N. 16175, saranno, nel giorno 28 aprile 1853, dalle ore 9 antimeridiane in poi a Fiume, mediante un'utilissima Commissione, salva la ratifica, alienati in via di pubblico incanto i legnami per propria economia già lavorati e provenienti dai boschi dello Stato siti nel distretto amministrativo di Fiume e ciò nominatamente:

A. Dal Distretto forestale di Benkovad.

Lotto N. 1, consistente in 50 tronchi da sega d'abete della complessiva capacità di 616 piedi cubici di massa legnosa. Il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 73.19 1/2 valuta di Vienna m. c.

Lotto N. 2, consistente in 65 tronchi da sega d'abete della capacità di 983 piedi cubi di massa legnosa. Il prezzo fiscale è di fior. 196.22 1/2 valuta di Vienna m. c.

Lotto N. 3, consistente in 50 tronchi da sega d'abete del contenuto di 659 p. c. di massa legnosa. Il prezzo fiscale è di fior. 82.6 v. v. m. c.

Lotto N. 4, consistente in 50 tronchi da sega d'abete del contenuto di fior. 761.5 p. c. di massa legnosa. Il prezzo fiscale è di fior. 86.3 v. v. m. c.

Lotto N. 5, consistente in 50 tronchi da sega d'abete della capacità di 695 p. c. di massa legnosa. Il prezzo fiscale è di fior. 90.6 v. v. m. c.

Lotto N. 7, consistente in 51 tronchi da sega d'abete del contenuto di 645 p. c. di massa legnosa. Il prezzo stabilito fiscale è di fior. 94.24 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 8, consistente in 50 tronchi da sega d'abete del contenuto di 666.5 p. c. di massa legnosa. Il prezzo stabilito fiscale è di fior. 82.36 v. v. m. c.

Lotto N. 9, consistente in 80 tronchi da sega d'abete della capacità di 1202 p. c. di massa legnosa. Il prezzo fiscale di fior. 174.53 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 10, consistente in 94 tronchi da sega di abete del contenuto di 1282 p. c. di massa legnosa. Il prezzo fiscale è di fior. 160.14 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 13, consistente in 69 tronchi da sega d'abete del contenuto di 885.5 p. c. di massa legnosa. Il prezzo fiscale di fior. 129.9 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 17, consistente in 50 tronchi da sega d'abete della complessiva capacità di 651.5 p. c. di massa legnosa. Il prezzo fiscale è stabilito in fior. 82.1 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 18, consistente in 51 tronchi da sega d'abete del contenuto di 583 p. c. di massa legnosa. Il prezzo fiscale è di fior. 80.21 v. v. m. c.

Lotto N. 19, consistente in 97 tronchi da sega d'abete del contenuto di 1217 p. c. di massa legnosa. Il prezzo fiscale è stabilito in fior. 147.41 v. v. m. c.

Lotto N. 21, consistente in 99 tronchi da sega d'abete del contenuto di 1347 p. c. di massa legnosa. Il prezzo fiscale è stabilito di 157.45 v. v. m. c.

Lotto N. 24, consistente in 70 tronchi da sega d'abete della capacità di 908.5 p. c. di massa legnosa. Il prezzo fiscale è stabilito in fior. 134.51 v. v. m. c.

Lotto N. 25, consistente in 95 tronchi da sega d'abete del contenuto di 1261.5 p. c. di massa legnosa. Il prezzo fiscale è di fior. 161.11 v. v. m. c.

Lotto N. 26, consistente in 95 tronchi da sega d'abete della capacità di 1269 p. c. di massa legnosa. Il prezzo fiscale è stabilito in fior. 158.9 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 27, consistente in 50 tronchi da sega d'abete della capacità di 670 p. c. di massa legnosa. Il prezzo fiscale è stabilito di fior. 84.39 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 29, consistente in 53 tronchi da sega d'abete del contenuto di 663 p. c. di massa legnosa. Il prezzo fiscale è stabilito in fior. 97.2 v. v. m. c.

Lotto N. 39, consistente in 50 tronchi da sega d'abete della complessiva capacità di 707 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 94.58 v. m. c.

Lotto N. 40, consistente in 50 tronchi da sega d'abete del contenuto di 661 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 82.10 1/2 v. m. c.

Lotto n. 41, consistente in 50 tronchi da sega d'abete della capacità di 699 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è fissato a fiorini 94.58 1/2 v. m. c.

Lotto n. 42, consistente in 40 tronchi da sega d'abete del contenuto di 400 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 52.36 v. m. c.

Lotto n. 43, consistente in 96 tronchi da sega d'abete della capacità di 1256 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è fissato a fiorini 161.43 v. m. c.

Lotto n. 45, consistente in 50 tronchi da sega d'abete della capacità di 694.5 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 90.36 v. m. c.

Lotto n. 6, comprendente 29 pezzi di bordonali ed altri legni squadrati da opera di varie dimensioni d'abete, e della complessiva capacità di 618.5 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 55.29 1/2 v. m. c.

Lotto n. 11, comprendente 76 pezzi di bordonali ed altri legni squadrati di diverse dimensioni d'abete, e del contenuto di 980 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 90.19 v. m. c.

Lotto n. 12, comprendente 18 pezzi di bordonali ed altri legni squadrati di diverse dimensioni d'abete, e del contenuto di 473 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 42.38 v. m. c.

Lotto n. 14, comprendente 50 pezzi bordonali ed altri legni squadrati di diverse dimensioni d'abete, e della complessiva capacità di 1271 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è fissato a fiorini 115.11 1/2 v. m. c.

Lotto n. 15 e 16, consistente in 104 bordonali ed altri legni squadrati di varie dimensioni d'abete e del contenuto di 1175 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 170.10 v. m. c.

Lotto n. 20, contenente 18 pezzi di bordonali da 6, d'abete, della capacità di 684 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è fissato a fiorini 61.3 v. m. c.

Lotto N. 22, comprendente 59 pezzi bordonali ed altri legni squadrati d'abete della capacità di 1699 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è fissato a fiorini 152.27 v. m. c.

Lotto N. 23, consistente in 50 pezzi di bordonali ed altri legni squadrati di varie dimensioni d'abete del contenuto di 877 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 79.10 1/2 v. m. c.

Lotto N. 28, contenente 63 pezzi di bordonali ed altri legni squadrati di varie dimensioni della capacità di 1503 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 134.49 1/2 v. m. c.

Lotto N. 37, comprendente 76 pezzi di bordonali ed altri legni squadrati di varie dimensioni d'abete e della capacità di 1565 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 140.20 1/2 v. m. c.

Lotto N. 43, consistente in 146 pezzi di bordonali ed altri legni squadrati di varie dimensioni d'abete del contenuto di 2203 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 197.30 1/2 v. m. c.

Oltre alle offerte vocali saranno accettate anche offerte in iscritto.

Le offerte in iscritto dovranno però conformarsi alle condizioni d'asta, e dovranno essere corredate col prescritto avallo o pena di recesso, o colla collazione del seguito deposito, nonchè essere presso l'I. R. Ufficio di cassa della finanza presentate suggellate inclusivamente il giorno 26 aprile 1853 all'I. R. Direzione di finanza del Distretto di Fiume.

Le condizioni essenziali sono:

Chi vuol esser ammesso dovrà cedere il mantenimento di sua offerta depositando a mano della Commissione delegata a presiedere all'asta in contanti, ovvero in obbligazioni dello Stato Austriaco (ragguagliate all'ultimo noto corso della Borsa) un avallo o pena di recesso corrispondente alla decima parte dello stabilito prezzo fiscale. Il deposito avallo o pena di recesso verrà, tosto chiuso l'incanto, restituito ai licitanti, meno al miglior offerente.

Gli aggiudicatari sono tenuti versare o tosto alla più lunga entro quattordici giorni dopo stata in via uffiziosa notificata alla parte seguita ratificazione di loro offerta, il prezzo di compra nella cassa dell'I. R. Ufficio demaniale di Fiume in monete legali.

Il prezzo di compra sarà pure, scontato il fatto deposito dell'avallo o pena di recesso.

Le altre condizioni costituenti la base del capitolato d'asta sono ostensibili a chi che sia pria dell'incanto nelle solite ore d'Ufficio tanto presso l'I. R. Direzione Distrettuale di finanza in Fiume, quanto presso gli I. R. Uffici demaniale di Fiume, e presso l'I. R. Ufficio forestale in Fiume e così pure potranno essere ispezionati i legnami posti in vendita col intervento del rispettivo R. agente forestale del Distretto.

Dall'I. R. Direzione Distrettuale di Finanza,

Fiume, il 3 aprile 1853.

HEINE, Consig. di finanza.

N. 890. AVVISO DI CONCORSO. (2.a pubb.)

Pel conferimento del posto di Maestro di II classe presso la R. Scuola maggiore maschile di Vicenza, a cui è annesso l'annuo assegno di fiorini quattrocento (400), si apre il concorso sino al giorno 9 maggio p. v.

Tutti gli aspiranti dovranno, prima del termine suaccennato aver insinuato le loro petizioni presso l'Ispettorato provinciale di Vicenza, col mezzo delle Autorità, da cui ciascun concorrente dipende, corredate dei certificati, comprovanti:

- a) l'età ed il luogo di nascita e di domicilio;
- b) la condizione o professione sua, od almeno de' genitori;
- c) lo stato, se di celibe, od ammogliato, o sacerdote;
- d) la religione ed il buon costume;
- e) gli studi percorsi;
- f) le lingue possedute;
- g) gli impieghi sostenuti, notando l'epoca della promozione, la durata nei medesimi e l'assegno, ed altri emolumenti in essi goduti all'atto del concorso. Sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunziare all'antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degli individui dello Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile; e se, inoltre, sono disposti ad accettare quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la nomina a quello, di cui qui trattasi.

Dall'I. R. Ispettorato generale scolastico elementare,

Venezia, 30 marzo 1853.

Il f. f. d' I. R. Ispett. generale, Gio. CODEMO, Dirett.

N. 781. AVVISO. (3.a pubb.)

Tornata senza effetto per mancanza di aspiranti l'asta proclamata coll'Avviso 16 dicembre 1852 N. 3348, per la delibera del trasporto dei Sali dagli Emporei di Venezia agli due Magazzini di Treviso e Portobuffolè, durante il triennio camerale 1853-1854-1855, si fa noto che nel giorno di sabato 16 corrente, alle ore 12 meridiane, si terrà presso la R. Agenzia Sali, nuovo esperimento pella delibera del detto trasporto triennale, agli stessi patti e condizioni portati dall'Avviso precitato. Ad ogni buon fine per altro si avverte, che le partite annuali da trasportarsi ascendono per caduno di detti due Magazzini, a metrici quintali dieciotto mila circa (quintali 18,000); salva a favore della R. Amministrazione la libera disponibilità del più o del meno a seconda delle esigenze del servizio.

Dall'I. R. Agenzia degli Emporei dei Sali

Venezia il 5 aprile 1853.

L' I. R. Agente, P. SOLVENI.

N. 5030. AVVISO. (3.a pubb.)

Essendosi trovati nella mattina del 17 ottobre 1852 nei dintorni di Porto di Fiera in un carretto condotto da un vetturale N. 9 sacchetti di zucchero raffinato del peso di libb. 397 non muniti del prescritto recapito ed abbandonati da persona ignota, che si diede alla fuga alla vista degli individui dell'I. R. Guardia di Finanza, si avverte chiunque crede di poter far va-

lere le proprie pretese sul detto genere, di dover comparire entro 90 giorni a contare da quello della pubblicazione del presente avviso, nel locale d'Ufficio della Sezione inquirente di questa R. Intendenza, mentre altrimenti si procederà per la merce fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso li 23 marzo 1853.

L' I. R. Intendente, CATTANEI.

Il R. Segretario G. Dallacqua.

N. 9169. AVVISO D'ASTA. (3.a pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sarà tenuta pubblica asta, il giorno di martedì 26 aprile p. v., per deliberare in affittanza, per un quinquennio, decorribile dal 1.° settembre p. v. 1853, la Casa in questa città, in parrocchia di S. Marco, al civico N. 1624, ed anagrafico 1825, sotto l'osservanza delle condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, ritenuto il prezzo fiscale nell'annua pigione di austr. L. 324 (trecentoventiquattro).

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare, a cauzione dell'asta stessa, il decimo dell'annua pigione.

3. Laddove la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta, sulla quale si riaprirà l'asta.

4. Seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte o migliorie, a termini dell'art. 1.° della Notificazione Governativa 26 marzo 1816 N. 2658.

5. Sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro ventiquattro ore, decorribili dalla comunicata Superiore placitazione della delibera stessa, idonea benevola cauzione, o di verificare nel termine suaccennato il deposito nella locale R. Cassa delle finanze per l'importo di un semestre di fitto.

6. Il deposito, fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, sarà versato nella suddetta R. Cassa; gli altri saranno sul momento restituiti.

7. L'Amministrazione si obbliga di consegnare lo Stabile in istato locativo; e la consegna avrà luogo a cura dell'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

8. Il deposito cauzionale d'asta sarà restituito dopo la regolare stesa del contratto, e la fatta ed assunta consegna dello Stabile.

9. In caso d'inadempimento da parte del deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto alla confisca del deposito, e ad una nuova asta a tutte sue spese e pericoli.

10. La delibera sarà fatta a favore del migliore offerente, sotto l'osservanza delle discipline vigenti nei pubblici incanti, e dei patti tracciati nei Capitoli normali, che sono fin d'ora ostensibili presso la Sezione IV di questa R. Intendenza, salva la Superiore approvazione, senza della quale non s'intenderà contratto alcun impegno per parte dell'Amministrazione di finanza.

11. Chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, quando anche fossero più vantaggiose. Le spese dell'asta saranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 23 marzo 1853.

L' I. R. Intendente, D. ODONI, Cav.

L' I. R. Segretario, D. PSALIDI.

N. 4172. AVVISO. (3.a pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Tribunale provinciale di Vicenza un posto di Avvocato, si diffidano col presente tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, di dover far pervenire al predetto Tribunale le documentate loro suppliche, corredate in originale od in copia autentica, e nel corrispondente prescritto bollo, della fede di nascita, diploma di laurea, e decreto di eleggibilità, oltre a quegli altri ricapiti, dai quali gli aspiranti si credessero assistiti, e ciò nel termine di quattro settimane; con dichiarazione inoltre sui vincoli di parentela o di affinità con taluno degli impiegati addetti al suddetto Tribunale, come pure di quelli addetti ad altre Autorità giudiziarie, presso le quali credessero di concorrere in via di risultato, il che dovrà essere chiaramente indicato; e che gli Avvocati in effettivo esercizio debbono far pervenire le loro suppliche al mentovato Tribunale, col mezzo della Prima Istanza, a cui sono addetti.

Venezia li 30 marzo 1853.

N. 92. AVVISO. (3.a pubb.)

Resosi vacante, pella quiescenza accordata da S. M. I. R. A., con venerata Sovrana sua Risoluzione 3 dicembre p. p., alla benemerita sig.ª Amalia Guazza, il posto di Direttrice dell'I. R. Collegio femminile in Verona, il Consiglio d'Amministrazione del Collegio medesimo, in seguito ad autorizzazione impartita dall'eccelsa I. R. Luogotenenza col suo Decreto 15 marzo 1853 N. 5380, comunicato dall'I. R. Delegazione provinciale con l'Ordinanza 22 detto N. 7264-178 II., apre il concorso al posto suddetto, cui va annesso l'annuo stipendio di lire 2298 centesimi 85, oltre l'alloggio nel Convitto stesso, il vitto, servizi, e tutto ciò che è necessario agli usi ordinari della vita, a norma delle Sovrane Risoluzioni in proposito.

Il concorso resta aperto a tutto 4 maggio p. v., e, prima dell'espri di detto termine, tutte quelle, che credessero di aver titolo per insinuarsi, dovranno produrre le rispettive loro istanze, o direttamente a questo Consiglio d'Amministrazione, od a mezzo della R. Delegazione della Provincia, in cui le aspiranti stesse domiciliassero.

Le istanze di concorso dovranno poi essere corredate dei seguenti documenti:

- a) Fede di nascita, veduta dalla rispettiva Curia vescovile.
- b) Certificato di sudditanza Austriaca.
- c) Certificato medico, riconosciuto vero dal R. medico provinciale, comprovante la sana costituzione fisica, nonché il buon esito del subito innesto vaccino od il sofferto vaiuolo naturale.
- d) Certificato comprovante essere la petente in istato nubile o vedovile, visto dall'Autorità locale.
- e) Certificato comprovante la buona condotta morale e sociale.
- f) Certificato dimostrante gli eventuali servizi prestati allo Stato, e le occupazioni nella istruzione dalla petente sostenute in pubblici o privati Istituti.
- g) Certificato dimostrante le lingue conosciute dalla istante, nonché le altre cognizioni letterarie, di cui fosse fornita.

Dall'I. R. Consiglio d'Amministrazione del femminile Collegio.

Verona li 23 marzo 1853.

Il Consigliere e Curatore LODOVICO PORTALUPI.

N. 3667. AVVISO. (2.a pubb.)

1. Nel giorno 3 maggio p. v., si terrà, presso questa I. R. Intendenza, uno sperimento d'asta per appaltare il diritto di atterraggio sull'Adige da Cavanella a Rottanova, per il periodo fino al 31 ottobre 1857.

2. L'asta sarà aperta alle ore 10 del mattino, sul dato regolatore di L. 3170, e chiusa alle 3 ore del pomeriggio.

3. Ogni aspirante dovrà garantire per un decimo della sua offerta in valuta sonante.

4. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, se così parrà e piacerà alla R. Amministrazione, e, seguita, non si ammettono migliorie.

5. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario prestare cauzione per un anno di canone, la quale potrà essere costituita, o con deposito di danaro sonante a tariffa, o con ipoteca, o con Obbligazioni di Stato austriache a corso di Borsa, o con Cartelle ed Obbligazioni del Monte Lombardo-Veneto, anche derivanti dal prestito o dalla conversione dei Viglietti del Tesoro, a corso di Borsa.

6. Gli obblighi del deliberatario sono fissati dal presente Avviso e dai relativi Capitoli normali d'appalto, ostensibili presso la Sezione II. della Intendenza.

7. È riservata facoltà alla R. Amministrazione di rescindere il contratto, al 31 ottobre di qualsivoglia degli anni, stabiliti per la sua durata, previo avviso di tre mesi all'appaltatore in via amministrativa.

8. Le spese relative all'asta ed al contratto stanno a ca-

rico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo 2 aprile 1853.

L' I. R. Intendente DOTT. ANZANI.

Il R. Segretario Porta.

AVVISO D'ASTA. (2.a pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto che, in seguito all'approvazione, emanata con Rescritto dell'eccelsa I. R. Ministero di guerra, in data 18 marzo 1853 M. 1662, per i lavori da eseguirsi nell'anno militare 1853, essa passerà a tenere uno esperimento di licitazione, a mezzo di offerte segrete ossia suggellate, per deliberare al miglior offerente l'erezione di due Polveriere a mano, formate a prova di bomba, nel Ridotto di S. Michele presso Brondolo, con fondamenti, poste sotto un doppio zatterone, le quali offerte dovranno rimettersi alla medesima, verso regolare scontrino, sino alle ore 3 p. m. del giorno 9 maggio p. v.

Gli importi attribuiti ai singoli lavori d'esecuzione, che abbraccia ciascuna di dette Polveriere, sono i seguenti:

Per i lavori di terra . . . austr. L.	433.97
idem da muratore . . .	1050.31
idem da tagliapietra . . .	19.69
idem da falegname . . .	87.14
idem da fabbro . . .	152.46
idem da coloritore . . .	3.11

Totale . . . L. 1746.68

quindi l'importo preventivato per ambedue ascende a lire austr. 3493.36, pari a fiorini 1164, carantani 27.

Condizioni generali.

1. A questa impresa non saranno ammessi che imprenditori di pubbliche costruzioni, provveduti di mezzi sufficienti per disimpegnare gli obblighi, che vogliono incontrare, per cui ogni aspirante dovrà inoltrare gli occorrenti validi documenti delle rispettive Autorità locali, tanto riferibilmente all'arte esercente, quanto rispetto alle facoltà. Restano, però, sollevati dalla scorta di detti certificati quelli, che per l'addietro avessero disimpegnato lodevolmente, in via d'impresa, qualche lavoro delle fortificazioni.

2. La cauzione, di cui dovrà essere munita ciascheduna delle offerte suggellate, è stabilita in 120 fiorini, la quale per il momento dovrà essere scortata o in danaro, od in Obbligazioni dello Stato, o del prestito volontario lombardo-veneto 1850; in seguito, poi, la medesima potrà essere sostituita con strumenti ipotecari, riconosciuti validi dall'I. R. Fisco.

3. Le esibizioni da farsi dagli aspiranti dovranno nelle loro offerte essere spiegate con un tanto per cento di ribasso, in cifre ed in lettere, sopra il complessivo importo suesposto, e le offerte, oltre ad essere bene suggellate, dovranno riportare la soprascritta (Offerta per l'erazione di due nuove Polveriere a mano, nel Ridotto di S. Michele presso Brondolo.)

4. Siccome la disuguglianza delle offerte per i prenommati lavori in via d'impresa, che vi saranno pervenuti, si farà all'Ufficio della Direzione del Genio, nel giorno successivo 10 maggio 1853, in presenza di una Commissione a ciò specialmente incaricata, dalla quale ne seguirà anche la delibera, con riserva della Superiore approvazione, al minor offerente; così, subito dopo la decisione commissionale, verranno emessi gli inviti ai non deliberatari per il ritiro delle loro cauzioni.

5. Appena giunta l'approvazione Superiore, l'assuntore è obbligato di por mano all'opera e di condurre i lavori in modo, che i medesimi vengano ultimati entro due mesi.

6. L'importo, a cui andrà ad aumentare il lavoro complessivo, in seguito del risultato che verrà riportato dalla licitazione, si scontrerà in tre rate, due delle quali durante l'esecuzione, e la terza subito dopo seguitone il collaudo.

7. Dal momento del collaudo dell'opera, il deliberatario dovrà garantire la buona esecuzione per il corso di tre anni, per cui la cauzione rispettiva dovrà rimaner depositata nella Cassa delle fortificazioni sino all'espri dello spirare della garanzia.

8. L'assunto lavoro non potrà essere ceduto, sotto pretesto alcuno, a chi si sia, mentre il deliberatario è in istretto dovere di condurlo ed ultimarlo sotto l'immediata sua direzione.

9. Gli aspiranti dovranno assoggettarsi a tutte quelle rettifiche di prezzi e calcoli, che l'operato di collaudo avesse da riportare, a suo tempo, dalla revisione dell'eccelsa I. R. Contabilità ministeriale.

10. Tutte le offerte suggellate dovranno contenere, in modo chiaro ed intelligibile, non solo le esibizioni, chiamate all'art. 3.°, ma anche il nome e cognome del proponente, ed il luogo della sua dimora, coll'indicazione dell'abitazione, onde essere in grado di prevenire il miglior offerente della determinazione commissionale, nonché di chiamarlo alla sottoscrizione dell'atto di licitazione.

All'incontro, non si avranno in alcuna contemplazione tutte quelle offerte, che non pervenissero entro il termine come sopra stabilito, cioè fino alle ore 3 pomeridiane del 9 maggio 1853, e nemmeno quelle che contenessero condizioni nuove, o non conformi a quelle del presente Avviso; per cui ogni offerta dovrà contenere in sé anche la dichiarazione che, riguardo alle condizioni ulteriori, il proponente s'assoggetta in modo, come se dallo stesso fosse stato di già firmato il rispettivo Capitolato.

11. Il miglior offerente è obbligato verso l'Eriario dal giorno della delibera commissionale, e questo verso quello dal giorno della seguita ratifica.

Il tipo e le altre capitolazioni d'asta sono ostensibili nella Ragioneria delle fortificazioni, dalle ore otto antimeridiane, alle tre pomeridiane, esclusi i giorni festivi.

Venezia, 8 aprile 1853.

N. 6969. AVVISO DI CONCORSO. (2.a pubb.)

Fino al giorno 12 maggio 1853, rimane aperto il concorso al posto di Controllore alla Ricettoria di Occhiobello, coll'annuo soldo di fiorini 400, oltre l'alloggio od il pro-alloggio normale, e verso l'obbligo di prestare la cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata del soldo: ovvero ad altro posto eguale nel Polesine in caso di traslocazione.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, mediante le Autorità, da cui dipendono, dimostrando i servizi prestati, le loro cognizioni in oggetti doganali e di contabilità, e se siano in grado di prestare la necessaria cauzione. Indicheranno inoltre se siano parenti od affini con impiegati di finanza delle Provincie Venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia 12 aprile 1853.

N. 6575. AVVISO. (2.a pubb.)

L'Eccelsa I. R. Ministero delle finanze, con Dispaccio 22 marzo decorso N. 8898, ha trovato di esonerare la Ditta G. M. Perissutti dall'impressione del bollo sui Viglietti e sugli Avvisi, relativamente alla Lotteria dei Quadri di T. L. Gilek, verso però l'immediato pagamento di un determinato corrispettivo, e sotto speciali condizioni.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia 16 aprile 1853.

N. 4937. AVVISO. (2.a pubb.)

Per la morte del dott. Girolamo Franchini, rimasto disponibile in Tregnago, nella Provincia di Verona, un posto di Avvocato, si diffidano quelli, che intendessero di aspirarvi, di produrre, nel termine di quattro settimane, all'I. R. Tribunale provinciale in Verona la documentata loro supplica, corredata, in originale od in copia autentica, della fede di nascita, del diploma di laurea e del decreto di eleggibilità, coll'avvertenza di fare la dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogli impiegati delle Autorità giudiziarie della Provincia di Verona; prescritto, in fine, agli Avvocati in effettivo esercizio, di far pervenire al mentovato Tribunale le loro suppliche, col mezzo della Prima Istanza, a cui sono addetti.

Venezia 12 aprile 1853.

N. 2607. AVVISO D'ASTA. (2.a pubb.)

Caduti deserti gli esperimenti d'asta, tenuti presso questa Intendenza nei giorni 28 febbraio e 30 marzo p. p., per la quinquennale affittanza dei due magazzini, posti nella Parrocchia di S. Felice, marcati col civico N. 3765-13, si deduce a comune notizia che, il 27 aprile corrente dalle ore 10 mattina, alle 3

pomeridiane, avrà luogo, presso la Intendenza medesima, nel locale di sua residenza, un terzo esperimento, ritenuto per prezzo fiscale l'annua pigione di L. 300, e sotto l'osservanza delle condizioni tutte, espresse nel pubblicato Avviso 5 febbraio p. p. N. 2607, stato anche inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 18, 22 e 23 febbraio ultimo scorso N. 40, 42 e 44, ed ostensibile a chiunque in Ufficio, ed in particolare di quelle contemplate dall'articolo 4.º

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,

Venezia li 7 aprile 1853.

L' I. R. Intendente G. ODONI Cav.

Il R. Segretario D. PSALIDI.

N. 1382. AVVISO DI CONCORSO. (3.a pubb.)

Presso le II. RR. Intendenze di finanza nelle Provincie venete sono da conferirsi, in via provvisoria, dei posti di Ufficio coi soldi di fiorini 700, 600 e 500.

Uno di questi Uffici potrebbe essere destinato all'Ufficio inquirente di Bassano.

Per tutti questi posti, si apre il concorso a tutto il giorno 30 del prossimo mese di aprile.

Contemporaneamente, ed a tutto il giorno stesso, si aprono pure il concorso a vari posti di Alunno di concetto, coll'aditum di fiorini 300, come anche ad altri simili posti senza aditum, avvertendosi che sussiste la probabilità di conseguirli in breve.

Gli aspiranti dovranno insinuare, entro il suddetto termine a questa I. R. Prefettura, le documentate loro istanze, col mezzo delle Autorità, da cui dipendessero, giustificando le loro qualità, e rispettivamente i servizi prestati.

Verrà, finalmente, indicato dagli aspiranti se, ed in quale relazione di parentela od affinità si trovino con taluno degli impiegati di Finanza di questa giurisdizione.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,

Venezia, 28 marzo 1853.

AVVISI PRIVATI.

N. 236. — L'I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine fa noto al pubblico che il sig. Agostino dott. Palesa, notaio, traslocato dalla residenza di Conselve a quella di Battaglia, mediante Dispaccio dell'eccelsa I. R. Ministero della giustizia 15 febbraio p. p. N. 1009, avendo adempiuto a quanto incombeva per le vigenti analoghe prescrizioni, ora è ammesso all'esercizio del notariato, con residenza in Battaglia.

Padova, 9 aprile 1853.

Il Presidente G. B. dott. PIAZZA.

Il Cancelliere, Bolcudo.

N. 2035. Provincia di Treviso — Distretto di Treviso.

L'I. R. Commissariato Distrettuale

AVVISA

È aperto il concorso a Maestro nella Scuola elementare minore, nel Comune di Melma, coll'annuo soldo di austr. L. 403; e ciò come segue:

I. Le petizioni degli aspiranti si ricevono a questo protocollo, nelle ore di Ufficio di ciaschedun giorno, a tutto il di 30 aprile p. v.

II. Esse dovranno essere corredate de' documenti:

- a) Fede battesimale,
- b) Fede medica di capacità alle fatiche della scuola,
- c) Fede di sudditanza austriaca,
- d) Autorizzazione al discesso, nel caso che l'aspirante ecclesiastico fosse d'altra Diocesi,
- e) Patente dell'Ispettore provinciale delle Scuole elementari, comprovante la idoneità e prova dell'eseguito corso trimestrale di metodica.

III. Le petizioni, prive di bollo, o per mancanza di qualche documento, ovvero prodotte dopo il termine fissato, non saranno portate al Convocato comunale.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; sovranità risoluzione. Nominazione. Notificazione della Giunta del censimento. La nuova unione del Zollverein. Ristabilimento della gerarchia cattolica ne' Paesi Bassi. — Notizie dell'impero: deputazione inglese a S. M. Organizzazione amministrativa dell'Ungheria. Questioni delle consulte dei vescovi. Trattamento degli Inglesi negli Stati austriaci. — R. Sardo; Camera de' deputati. — Nostro carteggio: strane voci; feste dello Statuto — Imp. Ottomano; domande della Russia. Il console francese in Damasco. — Nostro carteggio: deficienza di notizie; unione degli ambasciatori delle grandi Potenze; Rescisi pascià; l'appaltatore armeno delle gabelle; la Banca. — Inghilterra; indisposizione di S. M. Camera de' comuni. Come si educano i R.R. figli. — Portogallo; le due Camere. Ferrovia portoghese. — Belgio; il Senato. — Francia; graziosi; diritti degli ufficiali generali. Bilancio della Banca. Concessioni di sepolture nelle chiese. Organizzazione de' Licei. Solennità funebre a Napoleone I. — Nostro carteggio: sospensione della inaugurazione della tomba di lui; notizie d'Oriente; del tratto di carità. — Recentissimi Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice: La Capanna del zio Tom.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 19 aprile.

S. M. I. R. A., mediante Risoluzione Sovrana del 15 corrente, si compiacque graziosamente di permettere che il Ministro degli esteri e della Imperial Casa, conte di Buol-Schauenstein, accettasse e portasse l'Ordine di S. Alessandro Newsky, in brillanti, testé conferitogli da S. M. l'Imperatore delle Russie.

L'I. R. Ministero del commercio, d'accordo col Ministero degli esteri, ha nominato il primo censista dell'Autorità centrale marittima di Trieste, Filiberto barone Cattanei di Momo, a direttore di cancelleria presso il Consolato generale austriaco in Londra.

Venezia 22 aprile.

NOTIFICAZIONE

Colla Notificazione 26 aprile 1852, N. 48253, l'I. R. Giunta del censimento ha fatto conoscere le norme, colle quali il nuovo Censo stabile era stato definito e si doveva attuare, come infatti lo fu nella Provincia di Brescia, nel Distretto d'Asola ed in parte di quello di Volta della Provincia di Mantova, e nei Distretti VIII e IX di Crema della Provincia di Lodi e Crema, per indi procedere progressivamente alla stessa operazione nelle altre Provincie, attualmente soggette all'estimo provvisorio.

Computati ora la liquidazione dell'estimo stabile anche per la Provincia di Bergamo, con esclusione del Distretto di Treviglio e delle porzioni dei distretti di Zogno, Almenno S. Salvatore e Romano, ove è in vigore l'antico Censo milanese, e regolati tutti gli atti relativi, l'I. R. Giunta deduce a pubblica notizia le seguenti:

DETERMINAZIONI.

A. Decisione dei reclami e liquidazione della rendita censuaria.

1.º I reclami delle pubbliche Rappresentanze sulle tariffe d'estimo dei terreni, ed i reclami dei privati sulla misura e sugli altri dati catastali, attribuiti ai singoli beni e sulle stime dei fabbricati, furono decisi nel modo e nelle cifre di peritaggio ed estimo, o rendita censuaria, apparenti dai catasti di ciascun Comune censuario e dai rispettivi libri delle partite, che, unitamente alle mappe, vengono consegnati ai Commissarii distrettuali ed ivi offerti all'ispezione degli aventi interesse.

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (C)

CAPITOLO XXXIX.

Lo stratagemma.

La soffitta della casa di Legree, era, come la maggior parte delle soffitte, un largo spazio deserto, lasciato in preda alla polvere, coperto di ragnateli, ed ingombro di tavole ed altre masserizie. La famiglia opulenta, che aveva abitato quella casa, nel tempo del suo splendore, possedeva una mobilia magnifica, una parte della quale era stata portata via, nell'incendio della partenza dei padroni, mentre i tetti rodevano il resto in camere disabitate, o nella detta soffitta; dove stavano pure, rizzate a ridosso del muro, due o tre immense casse, entro le quali quegli arredi erano stati colà sopra portati.

Un angusto abbaio lasciava penetrare, nei vetri su-

(*) V. le Appendici de' N.º 264-271, 280-289, 290-299 del 1852, ed i N.º 1-18, 20-22, 30-39, 40-47, 50-58, 62-64, 77-80, 82-86, 89 e 90 del 1853.

La GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

2.º Conseguentemente, la rendita censuaria dei terreni e dei fabbricati, nell'anzidetta Provincia, escluse le porzioni d'antico Censo milanese, viene riconosciuta e definita nella cifra di **L. 7,473,705. 52.**

3. Nella cifra suddetta è però compresa la rendita dei beni, censiti benel, ma, per effetto della loro destinazione, temporaneamente esenti dal pagamento delle imposte, la quale ascende a **25,478. 23.**

In conseguenza di che, la rendita dei beni, effettivamente ed attualmente soggetti all'imposta, si riduce a **7,448,227. 29.**

4.º Le stime furono costituite secondo le massime e determinazioni Sovrane, risultate nei Regolamenti 7 febbraio 1838 e 7 maggio 1839, ed in base allo stato materiale, in cui i terreni ed i fabbricati si trovavano all'epoca del 27 maggio 1828.

5.º Successivamente però, si sono introdotte nell'estimo dei singoli beni le rettifiche occorse, dipendentemente dai gravi deterioramenti e dai notabili miglioramenti, avvenuti nei terreni per cause naturali ed accidentali, indipendenti dai possessori; e lo stesso si è praticato per rispetto ai gravi deterioramenti dei fabbricati, avvenuti nella stessa epoca e per le stesse cause, secondo appare distintamente dal Regolamento 10 marzo 1851 e dalle successive Notificazioni.

6.º Restano poi salve le correzioni da eseguirsi, tanto al momento dell'attuazione del nuovo Censo, quanto posteriormente, in qualunque epoca, dipendentemente

a) dagli errori materiali di fatto, incorsi nella scrittura censuaria dopo la decisione dei reclami per abbaggi di trascrizione, conteggio ed altri simili, come viene indicato in apposito Avviso;

b) dagli errori, procedenti dall'essersi inchiuso nell'estimo pagante qualche stabile, che, nella formazione del Censo doveva, esserne escluso, o ritenuto temporaneamente esente dall'imposta, o viceversa.

7.º Così pure restano, salve le modificazioni d'estimo, da eseguirsi posteriormente all'attuazione del nuovo Censo, in causa dei cambiamenti, che avvennero dopo le ultime visite, od avverranno in appresso negli oggetti censibili, nei modi e per le cause, indicate nell'apposito Regolamento per la conservazione dell'estimo.

B. Applicazione del nuovo estimo all'esazione dell'imposta.

8.º La rendita censuaria, indicata nel § 3.º e rettificata secondo il § 6.º, servirà di base per ripartire nell'interno della Provincia di Bergamo, nella parte non regolarmente censita, l'imposta prediale, competente alla medesima nell'anno camerale 1853-1854.

Nel caso poi che le rettifiche, indicate nel § 6.º e denunziate nel termine, che a tal uopo verrà stabilito, non si potessero eseguire abbastanza in tempo, per introdurle negli atti censuari per l'esazione dell'imposta nell'anno 1853-54, il riparto si eseguirà sulle cifre, attualmente conosciute e riassunte nel § 3.º, e si faranno i dovuti compensi nell'anno 1854-1855.

Per le rettifiche, addizionate dopo l'epoca suddetta, i compensi saranno regolati colle norme generali, stabilite nel Regolamento per la conservazione dell'estimo.

9.º L'imposta erariale, da assegnarsi alla suddetta Provincia nell'anno camerale 1853-54 e da ripartirsi sulla nuova rendita censuaria, sarà quella stessa, che le competerebbe in base degli estimi provvisori.

10.º La somma d'imposta, come sopra assegnata alla suddetta Provincia, esclusa la parte regolarmente censita, sarà unita con quelle incumbenti alla Provincia di Brescia, ed alle frazioni di quelle di Mantova e di Lodi e Crema, nelle quali fu l'anno scorso attuato lo stabile Catasto; e

la somma complessiva e sociale verrà ripartita sull'importo della rendita censuaria delle suddette Provincie e frazioni di Provincie, per modo che i possessori in ciascuna di esse paghino, a titolo d'imposta, la medesima aliquota per ogni lira di rendita applicata ai beni, di cui si trovano intestati nel libro delle partite.

La precisa cifra di tale aliquota sarà fatta conoscere con apposita Notificazione della competente Autorità, allorché saranno compiute le relative operazioni.

11.º Attuandosi poi il nuovo Censo nella Provincia di Valtellina, la somma d'imposta, competenti alle Provincie e frazioni di Provincie lombarde di nuovo Censo, si uniranno in una sola, e primente si uniranno in una sola le cifre di rendita, competenti alle medesime, e l'imposta complessiva verrà ripartita sulla rendita totale di esse; e così che ne emerga per tutte la medesima aliquota per ogni lira di rendita.

12.º Nello stesso modo, verrà ripartito sulla nuova rendita qualunque altro carico reale generale, e separatamente Comune per Comune l'imposta comunale e qualunque altro carico reale locale.

13.º Le imposte prediali, accennate nei precedenti paragrafi, si dovranno sempre pagare direttamente dalle persone, intestate nel libro delle partite in via principale, come debitori del tributo prediale, a sensi delle Istruzioni 7 maggio 1839 sulle intestazioni censuarie.

Resta però salvo ai possessori degli utili domini il diritto di ritenere la quinta parte del canone, dovuto ai proprietari del diretto dominio, nei modi e colle limitazioni apprese dal Decreto 27 aprile 1811.

14.º Con apposito contemporaneo Avviso, le pubbliche Rappresentanze ed i possessori vengo avvertiti dell'epoca, nella quale saranno offerti alla loro ispezione, presso i Commissarii distrettuali, i catasti, le mappe ed i libri delle partite, e potranno rispettivamente

a) riconoscere in qual modo furono decisi i loro reclami;

b) promuovere le eventuali emende degli errori, indicati nel § 6.º della presente Notificazione.

c) far introdurre nelle intestazioni censuarie le modificazioni occorrenti, tanto in causa di errori, che fossero per avventura incorsi nelle medesime, quanto a cagione dei trapassi di proprietà o possesso, ed altri mutamenti, avvenuti nei rapporti legali delle persone intestate.

Dall'I. R. Giunta del censimento del Regno Lombardo-Veneto, Milano, l'11 aprile 1853.

L'I. R. Consigliere ministeriale direttore
Genta PAULOVICH.

Il consigliere A. Casalini.

AVVISO

In consonanza alla Notificazione in data d'oggi, s'incammineranno col giorno 1.º maggio p. v. le pratiche necessarie per l'attuazione del nuovo Censimento nella Provincia di Bergamo, esclusa la parte compresa nell'antico Censo milanese.

Queste pratiche, in quanto vi abbiano a prender parte le pubbliche Rappresentanze ed i possessori, consistono:

1. Nel recare a notizia degli interessati il nuovo estimo definitivamente liquidato e stabilito dopo la decisione dei prodotti reclami;
2. Nel regolare le intestazioni censuarie al nome dei possessori attuali;
3. Nell'emendare quegli errori di fatto, che dopo la decisione dei reclami fossero incorsi nella materiale compilazione della scrittura censuaria, e quegli altri che, giusta gli appositi Regolamenti, sono correggibili in qualunque tempo.

TITOLO I.

Pubblicazione del nuovo estimo rettificato.

1. Incominciando col suddetto giorno 1 maggio, e conti-

nuando per due mesi sino al giorno 30 giugno successivo, saranno ostensibili presso i Commissarii distrettuali le mappe censuarie, i catasti ed i libri delle partite dei Comuni cadenti nei rispettivi circondarii, colle rubriche dei possessori e cogli estratti catastali, debitamente rettificati e completati, dietro la decisione dei prodotti reclami pubblici e privati e la definitiva sistemazione del nuovo Censimento.

2. Le Delegazioni censuarie potranno, nel suddetto termine di due mesi, riconoscere sui catasti aventi in fronte le tariffe d'estimo in qual modo furono decisi i loro reclami e definitivamente sistemate le tariffe d'estimo nei rispettivi Comuni.

Oltre di ciò sarà comunicata alla Congregazione provinciale una copia delle tariffe, definitivamente rettificata, dei Comuni cadenti nel proprio territorio.

3. I possessori dal canto loro potranno esaminare gli estratti catastali rettificati, ed occorrendo, le mappe, i catasti ed i libri delle partite, per iscorgerli essi pure come furono decisi i loro reclami, e come venne definitivamente sistemato l'estimo dei singoli loro beni.

4. L'estimo, come sopra rettificato e pubblicato, servirà di base al riparto dell'imposta nell'anzidetta Provincia (esclusa la parte compresa nel Censo milanese) per l'anno camerale 1853-1854 e per consecutivi.

5. Saranno però emendabili prima dell'attuazione dell'estimo ed anche dopo in qualsiasi tempo:

a) Gli errori materiali di fatto incorsi nella scrittura censuaria dopo la decisione dei reclami per abbaggi di trascrizione o di calcolo, o per scambio accidentale nell'applicare ad una qualità e classe la tariffa di un'altra;

b) Gli errori procedenti dall'essersi inchiuso nell'estimo pagante qualche stabile, che all'atto della formazione del Censo doveva esserne escluso o ritenuto temporaneamente esente, o viceversa.

6. Per i cambiamenti avvenuti negli oggetti censibili dopo la formazione del nuovo Censo e la decisione dei già prodotti reclami, non si farà luogo per ora a veruna emenda: ma sarà provveduto colle future Istruzioni, come per i cambiamenti che avverranno dopo l'attuazione del Censimento.

TITOLO II.

Della regolazione delle intestazioni censuarie.

7. Nel termine perentorio dei due mesi indicati nel § 1.º del presente Avviso, i possessori e gli altri aventi interesse dovranno presentare le loro petizioni per la regolazione delle intestazioni censuarie, e propriamente:

a) Per l'esecuzione dei trasporti censuari dipendentemente dai cambiamenti di possesso, proprietà od altri titoli indicati nell'apposito Regolamento 20 maggio 1846 ed avvenuti posteriormente alle precorse intestazioni;

b) Per la correzione degli errori, che per avventura fossero incorsi nelle intestazioni antecedenti.

A) Dell'esecuzione de' trasporti censuari.

8. Sono obbligati a chiedere i trasporti censuari:

- a) In via principale, tutti coloro che, dopo la prima pubblicazione dei catasti e la corrispondente regolazione delle intestazioni, hanno acquistato e conservano tuttora il possesso, la proprietà od il godimento in proprio di uno o più stabili, o ne hanno l'amministrazione e la legale rappresentanza del possessore;
- b) In via sussidiaria, tutti coloro che nell'epoca anzidetta hanno avuto il possesso, la proprietà od il godimento in proprio di uno stabile o la semplice amministrazione e rappresentanza legale del possessore, e l'hanno poi dimessa per fatto proprio.

9. Chi ha l'attuale possesso, godimento, ecc., è obbligato a presentare la petizione, non solamente pel trasporto censuario dipendente dall'immediato suo acquisto, ma ben anche per tutti i trapassi antecedenti.

I possessori, proprietari, usufruttuari, ecc. antecedenti-

verso l'uscio; indi, voltandosi in sulla soglia, gli disse: — Se provaste a dormire in quella camera, v'accettereste del fatto voi stesso. Vi consiglio di farlo! ed entrata, chiuse a chiave la porta.

Legree bestemmiò, tempestò, e minacciò di sfondare la porta; ma, fatte probabilmente riflessioni migliori, si avviò, agitato nell'animo, verso la sala. La Cassy si accorse che l'aveva toccato nel vivo; e, da quell'istante, non cessò, con indicibile destrezza, di maneggiarsi al buon esito dell'impresa incominciata. Aveva ficcato, nel foro d'un asse della soffitta, il collo d'una bottiglia vecchia, per modo che, alla menoma commozione dell'aria, ne uscivano gemiti lamentosi e lugubri; e, quando ventava forte, quei gemiti si trasformavano in urla acute, le quali, da gente credula e pavida, potevano aversi di leggieri per urla d'orrore e disperazione.

Quegli strani suoni giunsero, di tempo in tempo, agli orecchi degli schiavi, e fecer risorgere in tutto il suo vigore l'antica leggenda della soffitta: di che, un superstizioso terrore sembrava diffuso per tutta la casa, e, quantunque nessuno osasse toccarne motto dinanzi Legree, si se ne trovava circondato, come da una specie d'ambiente.

La superstizione non è in nessuno tanto profonda, quanto nell'empio: il cristiano si sente protetto dal Padre saggio ed onnipotente, in cui crede, e la cui presenza spande l'ordine e la luce nel mistero dell'ignoto; ma per l'uomo, che balzò Dio di seggio, il mondo invisibile è varamente, come disse il poeta ebreo, « la ragione dell'oscurità e l'ombra della morte. » Per lui, la vita e la morte sono sparse di terribili spettri, di vaghe ed indefinibili paure.

sero tutte le suppellettili della sua camera da dormire in un'altra, posta a distanza assai grande. Gli schiavi inferiori, ch'ell'adoperava a tale tramuta, correvano e si agitavano con grande fracasso, quando Legree ritornò da una passeggiata.

— Oh! oh! Cass, diss'egli, che vuol significare questo soqquadro?

— Niente. Preferisco avere un'altra camera, rispose ella, burbera in atto.

— E perchè, s'è lecito?

— Perchè il preferisco.

— Al diavolo tu e le tue preferenze! Di su; perchè?

— Perchè ho voglia di dormire di quando in quando.

— Dormire! e che t'impedisce di dormire?

— Potrei dirvelo, se aveste voglia d'udirlo, rispose arcignamente la Cassy.

— Parla una volta!

— Oh! la è una cosa da niente. Voi non ve ne curereste, scommetto! Non si tratta d'altro che di gemiti, e di percosse, e di corpi che ruzzolano sul pavimento della soffitta, da mezzanotte a mattina.

— Gente in soffitta! disse Legree, turbato in sembiante, ma con riso forzato; e chi son coloro, Cassy?

La Cassy alzò i neri ed acuti suoi occhi, e li fermò in quelli di Legree, con un'espressione, che gli fece correre per le vene il riprezzo.

— In fatti, chi son coloro, Simeone? Avrei caro che mel diceste voi! Voi già non li conoscete, suppongo?

Uscendo in un'imprecazione, Legree le assestò un colpo del suo frustino: ma ella se ne schermì, e si scagliò

ti sono rispettivamente e sussidiariamente obbligati ciascuno a presentare la petizione pel trasporto dipendente dall'immediato suo acquisto, e per trapassi, che lo hanno preceduto nel ripetuto termine.

Il solo possessore attualmente intestato, o quello in cui verrà a ricadere in seguito l'intestazione nell'epoca suddetta, può limitarsi a presentare la domanda pel trasporto dal proprio nome a quello del suo successore immediato.

10. Non venendo presentate le petizioni per trasporti censuari entro il termine indicato nel § 7.º si applicheranno ai possessori in mora le multe, comminate dal citato relativo Regolamento 20 maggio 1846, e sarà considerato come debitore dell'imposta prediale l'ultimo possessore intestato.

11. L'essersi eseguiti nei libri degli estimi provvisori i trasporti censuari per cambiamenti avvenuti nella detta epoca, non dispensa dal chiederne l'effettuazione sui registri del nuovo Censo.

In questi casi però, la petizione potrà essere presentata in carta senza bollo, e non si pagherà veruna mercede o tassa d'Ufficio.

12. Le petizioni per trasporti censuari devono essere redatte nella forma prescritta dal ripetuto Regolamento e corredate indispensabilmente dei documenti ivi indicati.

Quando involvano divisioni di proprietà in più appezzamenti subalterni, dovranno esser anche corredate delle relative indicazioni secondo il Regolamento suddetto.

13. Si acconsentono però le seguenti abbreviazioni:
a) Qualora si debbano chiedere diversi trasporti successivi, non sarà necessario presentare altrettante domande separate, ma si potranno comprendere tutti in una sola petizione.

b) Si potranno omettere affatto le domande dei trasporti intermedi, i quali non corrispondano ad un vero trapasso di proprietà e possesso, ma rappresentano uno stato meramente interinale, che susseguito da uno stato definitivo, come, per esempio, l'intestazione all'eredità giacente, quando possa già intestarsi il vero erede, l'intestazione a più persone indivise, quando si possa già intestare a ciascuna la sua parte. In questi casi basterà chiedere soltanto il trasporto definitivo e far un semplice cenno dei precedenti passaggi interinali, indicando però precisamente il cognome, nome e le altre caratteristiche delle persone, che ebbero il possesso o l'amministrazione interinale, non che la data e la qualità del documento, che servi d'appoggio a tale possesso od amministrazione.

c) Finalmente, le parti non saranno obbligate a presentare effettivamente i documenti, che provino il passaggio di proprietà, possesso e simili, se con questi documenti siasi già eseguito il trasporto negli estimi provvisori, ed il Commissario distrettuale riconosca chiaramente l'identità della partita iscritta negli estimi antichi e da inserirsi o trasportarsi nel nuovo.

14. Per facilitare ai possessori la compilazione delle suddette petizioni saranno disposti degli appositi modelli semplificati ed i relativi fogli, da riempirsi a seconda dei casi.

I possessori ed altri interessati potranno anche farle compilare dai Commissarii distrettuali, ne' modi e sensi indicati nel Regolamento suddetto.

15. Sarà poi fatta conoscere l'epoca, in cui s'incominceranno le visite locali per rilevare e introdurre nelle mappe le linee divisorie degli stabili, in esse rappresentati da una sola figura, ed attualmente divisi fra più possessori, in relazione agli avvenuti trasporti.

I possessori dovranno, prima dell'epoca che sarà indicata, far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute, e dovranno poi intervenire alle visite personalmente, o mediante procuratore, da destinarsi anche con semplice lettera, per fornire ogni opportuno schiarimento.

L'epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere mediante avvisi da pubblicarsi almeno otto giorni prima delle visite stesse, per cura dei Commissarii distrettuali, nei Comuni, ove dovranno eseguirsi e nel capoluogo del rispettivo Distretto.

Se le parti saranno presenti, o se anche, in mancanza di esse, la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all'appoggio degli atti d'Ufficio e col sussidio dell'indicatore, il perito procederà agli incumbenti del proprio istituto. Se ciò non potrà effettuarsi opportunamente, il perito sospenderà l'operazione, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa di una seconda visita, da liquidarsi dalla pubblica Amministrazione e da esigersi col privilegio fiscale.

B) Della correzione degli errori incorsi nelle intestazioni censuarie.

16. Nello stesso modo, con cui si domandano i trasporti censuari dipendentemente dai trapassi avvenuti posteriormente alle precedenti intestazioni, si chiedono anche le correzioni degli errori incorsi nelle intestazioni suddette.

17. Anche per queste si presentano regolari petizioni, foggiate nella stessa guisa delle petizioni per trasporti, ed ugualmente documentate.

In mancanza di documenti, potrà supplire la concorrenza dichiarazione delle parti interessate, eretta avanti il Commissario distrettuale, od altrimenti redatta in forma autentica, a sensi del § 57 del Regolamento sui trasporti.

Tali domande sono esenti da bollo e da pagamento di qualsivoglia mercede, come gli altri atti di formazione primitiva dell'estimo.

TITOLO III.

Dell'emenda di alcuni errori di fatto nella cifra d'estimo.

18. Coloro, che potessero provare essere incorso nell'applicazione della cifra d'estimo, attribuita ai loro beni, alcuno degli errori indicati nel § 5.º del presente Avviso, potranno farne la denunzia presso i Commissarii distrettuali nel termine di due mesi, stabilito ad insinuare le petizioni per trasporti censuari.

19. Tali denunzie si potranno fare in carta senza bollo, e dovranno indicare:

- Il cognome e nome del denunziante;
- I numeri di mappa, su cui credesi incorso l'errore;
- Le qualifiche censuarie, che si credono errate, e quelle da sostituirsi;
- Il motivo e la giustificazione del cambiamento richiesto.

20. La Giunta farà eseguire l'emenda di questi errori, seguendo, per regola generale, l'ordine, con cui saranno stati denunziati.

21. Se tali emende non potessero eseguirsi prima dell'epoca, in cui il Commissario distrettuale dovrà formare i quinternetti per l'esazione dell'imposta, si dovrà questa pagare sull'estimo pubblicato, e si faranno i dovuti compensi nell'anno camerale 1854-1855.

22. Delle seguite emende, sarà data notizia ai possessori, i quali abbiano eletto e notificato un domicilio nel Comune, in cui cadono i beni reclamati.

23. Gli errori, indicati al citato § 5.º, potranno essere denunziati ed emendati in qualsivoglia tempo, anche dopo l'attuazione dell'estimo; ed i compensi saranno loro regolati colle norme generali, stabilite per la conservazione ed evidenza dell'estimo.

TITOLO IV.

Disposizioni generali.

24. Trascorsi i due mesi, indicati ai §§ 7 e 18., si potranno bensì presentare ai Commissarii distrettuali le petizioni per trasporti d'estimo, dipendenti da trapassi, avvenuti sino al giorno 30 giugno prossimo venturo, e per l'emenda degli errori d'intestazione ed altri di sopra indicati; ma i Commissarii distrettuali non eseguiranno pel momento i suddetti trasporti ed emende, dovendo chiudere le partite col giorno suddetto, e predisporre gli atti immediatamente occorrenti per l'esazione dell'imposta.

25. Dal giorno 1.º luglio prossimo venturo in appresso, continueranno poi a decorrere i termini utili per chiedere i trasporti, relativi ai trapassi avvenuti nel corso dei precedenti due mesi, o che avveniranno in seguito, giusta il Regolamento sui trasporti censuari; ed i possessori dovranno presentare le relative petizioni prima della scadenza dei termini stessi, od altrimenti incorreranno nelle penali, comminate dal suddetto Regolamento.

26. In generale, si raccomanda ai possessori la maggior sollecitudine ed esattezza nell'adempiere agli obblighi loro imposti dal presente Avviso e dai relativi Regolamenti, e si dichiarano responsabili delle conseguenze d'indebiti ritardi.

Dall'I. R. Giunta del Consimento del Regno Lombardo-Veneto, Milano il 11 aprile 1853.

L'I. R. Consigliere ministeriale direttore Conte PAULOVICH.

Il Consigliere A. Casalini.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 22 aprile.

Un giornale scrive: La novella unione del Zollverein coll'Austria è oggetto di raddoppiata attenzione nel mondo mercantile ed industriale. Così, in molti crocchi industriali di Berlino, si preparano pareri e proposte pel Governo, acciocché siano presi in considerazione, all'atto delle conferenze, che verranno tenute nella prossima estate, onde stabilire disposizioni ulteriori tra i Governi dell'Austria e della Prussia. Nell'apparecchiare quei pareri e quelle proposte, hansi già riguardo agli importanti ed estesi rapporti annuali, che vengono fatti dalle Camere di commercio e d'industria dell'Austria, e dai quali si ricavano punti d'appoggio per considerare fino da quest'ora i risultamenti pratici e reali dei rapporti futuri fra il Zollverein e l'Austria. Quale porzione di siffatta incipiente attività, accenniamo per ora soltanto l'argomento, trattato dalla Camera di commercio di Lintz, nell'annuale rapporto del 1852, e che riguarda la protezione dei segni particolari delle industrie

e delle fabbriche, conseguibile mediante trattati internazionali. Le maggiori e più importanti fabbriche dell'Austria superiore hanno certo grande interesse di ottenere una protezione, che farebbe scurità del valore e della fama dei loro prodotti; ma anche le Camere di commercio e d'industria della Prussia appaiono intente a ciò pareri dei loro Governi, che dovrebbero poter far calcolo di essere dai Governi stessi volentieri uditi. Per tali sforzi, sorgono a quest'ora, nel ceto stesso mercantile, i germi più fecondi che produrranno da sé il naturale e necessario frutto della futura unione doganale tra due gruppi di Stati.

(Corr. austr. lit.)

Il ristabilimento della gerarchia cattolica romana nei Paesi Bassi, ha fatto ivi straordinaria impressione, ed ha suscitato un'agitazione, che manifestossi già in tempestose adunanze ed in violente petizioni. Viene eccitato con esse il Governo neerlandese, non solo ad opporsi alla misura decretata dalla S. Sede, ma perfino a giustificarsi sul suo anteriore contegno in tale argomento; il quale provocò pur anco nel Parlamento discussioni non meno violente. (V. le Recentissime d'ieri.) Le passioni, ed i pregiudizii si unirono, onde far deviare gli animi dal vero punto di vista.

Ogni uomo spregiudicato conceder deve, non dar motivo quella misura nemmeno al più lontano timore. Se la Chiesa cattolica, secondo le leggi fondamentali di un paese, ha diritto di sussistere in esso, dee avere anche il diritto di svilupparsi, secondo le condizioni della sua organizzazione, eguale da per tutto.

E cosa di fatto, non aver la Santa Sede ommesso d'interpellare, molto tempo fa, il Governo neerlandese, se vi fossero impedimenti legali a ristabilire nei Paesi Bassi la gerarchia cattolica-romana. Il Governo diede risposta negativa, anzi aderente alle mire della Corte pontificia.

Che se manifestasi, al momento dell'esecuzione, un'agitazione, del continuo crescente, la riteniamo risultamento di antiche passioni. Non il timore di possibili usurpazioni della Chiesa cattolica, ma una specie di vanità offesa, rappresenta qui la prima parte: quel sentimento, cioè, che investe molti animi, quando un oggetto della loro ripugnanza solleva improvvisamente da uno stato di oppressione per far valere e per esercitare il suo buon diritto.

Questo evento, nei Paesi Bassi, prova anche, in contrastabile, che tutte le accuse, mosse da due anni contro la Chiesa cattolica in Inghilterra, in causa dell'introduzione della gerarchia, non avevano fondamento ed erano conseguenza di volontarie illusioni. E in un paese e nell'altro, la Chiesa non procedette in modo aggressivo. Non mirò ad altro che a riconquistare il suo buon diritto, che ad essere eguale alle altre religioni, in conformità alla Costituzione del paese, che guarentì quell'eguaglianza. E in un paese e nell'altro, essa tende a sé stessa e non a mondani interessi; in ambi gli Stati, tende a conservare sé stessa, non a turbare la pace interna.

Il Governo neerlandese, il quale già prima non mancò di apprezzare, in modo veramente illuminato, i giusti desiderii della Santa Sede, sarà, lo speriamo, in istato di resistere alla tempesta, senza motivo suscitata, e di distruggere timori non giustificati, ed in gran parte artificiosi. Il noto carattere, assennato e leale, e la perspicacia del popolo neerlandese (crediamo di poter esserne convinti), non opporranno resistenza invincibile ad un'esposizione rischiarativa ed onesta dei relativi motivi.

(Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 19 aprile.

Fra le numerose deputazioni, che ebbero la ventura di poter presentare a S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo indirizzi di congratulazione, pel miracoloso salvamento di S. M. I. R. A., ebbero anche una deputazione d'Inglese qui dimoranti, dell'indirizzo dei quali, coperto da numerose sottoscrizioni, arrechiamo la traduzione fedele (V. le Recentissime d'ieri):

Sacra I. R. A. Maestà!
« Noi sottoscritti, sudditi di S. M. Britannica abitanti in Vienna, preghiamo che ci venga concesso di avvicinarci al trono della I. M. V. e di esprimere la nostra gioia cordiale, e la gratitudine nostra verso la divina Provvidenza, per la preservazione della preziosissima vita di V. M. dal recente nefando ed orribile attentato.

« Riconoscendo con gratitudine, la protezione che ci accordano le leggi di questo paese, durante il nostro soggiorno in esso, della quale certo non ci mostreremo mai indegni, speriamo che ci sarà permesso di unire le nostre

preghiere a quelle dei devoti e fedeli sudditi pel ristabilimento totale e per la futura conservazione di V. M. I. R. A. e dell'I. R. Vostra Casa, come per la prosperità dell'impero austriaco.

« Rimaniamo colla più profonda venerazione di V. M. I. R. A.

« I devotissimi ed umilissimi servitori... »

(Seguono le sottoscrizioni.)

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo degnossi di ricevere l'indirizzo nel più benevolo modo, dichiarando di voler assoggettarlo a S. M. I. R. A. Non dubitare l'A. S. I. che anche S. M. I. R. A. lo accetti graziosamente. Allorché la deputazione assicurò che i sentimenti, espressi nell'indirizzo, erano, non solo i suoi, ma anche quelli della maggioranza dei suoi connazionali, S. A. I. degnossi di cordialmente rispondere, che voleva volentieri prestar fede a quell'assicurazione. Ebbe anche la degnazione di rivolgere, in modo del tutto benevolo, la parola a molti singoli membri della deputazione. (G. Uff. di V.)

Con Sovrana Risoluzione del 10 gennaio a. c., S. M. I. R. A. compiaciavasi d'ordinare che la Luogotenenza dell'Ungheria, che dev'essere organizzata di nuovo, debba fungere in cinque Sezioni separate. A fine di dar esecuzione a questo decreto, S. A. I. R. l'Arciduca Alberto ha deferito, in data 28 febbraio a. c., una parte dell'attività d'ufficio dell'I. R. Luogotenenza di Buda alle cinque Reggenze distrettuali, e trovò opportuno di assegnare ad esse, col 1.º maggio, anche gli altri affari politici della sua sfera d'amministrazione. Con quel giorno adunque, le cinque Reggenze distrettuali di Presburgo, Buda, Cassovia, Oedenburgo e Granvaradino, cominciarono ad esercitare la sfera d'azione, assegnata colla Risoluzione del 10 gennaio a. c. alle Sezioni luogotenenziali dell'Ungheria ed ai loro capi. Esse avranno, col 1.º maggio, il titolo di: I. R. Sezione luogotenenziale di... Il protocollo degli esiti dell'attuale I. R. Luogotenenza di Buda viene chiuso colla fine d'aprile. L'I. R. Luogotenenza di Buda, a datare dal 1.º maggio, non può assumere l'evasione di nuovi affari, ma dee limitarsi all'evasione di quelli, presentatisi sino al 30 d'aprile, e ciò fino al 15 maggio a. c., nel qual giorno dovrà cessare assolutamente l'attività d'ufficio.

(Corr. austr. lit.)

Tra le quistioni, che saranno ventilate nelle consultazioni dei vescovi evvi pure quella dei cristiani cattolici dell'Oriente.

(Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Como 17 aprile.

Oggi fu a Como un giorno doppiamente festivo. Perciò, alla voce del suo pastore, l'illustrissimo e reverendissimo monsignor Carlo Romanò, commendatore dell'Ordine I. A. di Leopoldo, accorse nella maestosa cattedrale quanto di fiore e di senno ha la città, onde rendere all'Altissimo solenni azioni di grazie pel perfetto giuramento del magnanimo nostro Imperatore e Re, Francesco Giuseppe Primo. L'ottimo prelado, consigliatosi colla sua pietà, mirò, molto avvisatamente, nella scelta di questo giorno; poché, festeggiandosi dalla Chiesa il patrocinio dell'eccezionale Sposo di Maria, versasse vie meglio il Cielo ogni tesoro di elette benedizioni sull'augustissimo Imperatore, che ne porta il nome. Già fin dalle nove antimeridiane, si vedevano veduti soldati d'ogni arma, bellamente schierati sulla piazza, e finestre con vario magistero addobbate. Pontificò solennemente monsignor Vescovo, assistito dal reverendissimo Capitolo; vi intervennero tutte quante le Autorità militari, civili ed ecclesiastiche, e primi fra esse l'I. R. generale maggiore Giuseppe Singer, comandante delle Provincie di Como e Sondrio, e l'I. R. Delegato, nobile D. Giorgio Anelli. Finita la sacra funzione, il prelado I. R. generale rassegnò la truppa, la quale, al suono di due bande concertate in ottima armonia, diede per attorno la piazza del Duomo e di S. Giacomo, con tale un incesso, che, se tremendo in guerra, egli è bello certamente a riguardarsi in pace.

(G. Uff. di Mil.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 20 aprile.

Il corrispondente di Vienna del Times sostiene che, per le supposte difficoltà, frastoppate agli Inglesi, che viaggiano negli Stati austriaci, i due ultimi proficaci del Lloyd, giunto da Alessandria a Trieste, non avevano a bordo nessun passeggero inglese. L'asserzione è del tutto erronea.

Infatti, fra passeggeri portati dal Bombay, giunto il 28 marzo, vi erano 7 Inglesi, e 6 fra quelli dell'Adria, giunta nel 10 aprile. Oltre a ciò, dalla seguente lettera, scritta alla Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco dal sig. Maclean Lee, imbarcatosi per Alessandria il 10 corrente a bordo del Bombay, scorgesi quanto poco fondamento abbiano le voci esagerate, che, a quel che sembra, vengono messe a bella posta in giro nei giornali inglesi sul trattamento dei viaggiatori inglesi in Austria:

« In seguito a varie voci sulle supposte vessazioni, cui deggonno essere esposti i viaggiatori inglesi negli Stati au-

— La cosa, ... di cui parlasti?

— Io non v'ho detto niente! rispose la Cassy, spazientita.

Legree prese a camminare su e giù, com'uomo agitato.

— Bisogna ch'io venga in chiaro di questa faccenda; la voglio saper giusta stanotte medesima. Or piglierò le mie pistole...

— Bravo! disse la Cassy, andate a caricarvi in quella camera; in fede mia, la vorrei vedere! Sparate le vostre pistole; bravissimo!

Legree pestò il piede in terra, e bestemmiò con violenza.

— Non bestemmiate, disse la Cassy; sapete voi forse chi può ascoltarvi?... Udite! che è questo?

— Che? gridò Legree, raccapricciando.

Un antico oriuolo a pendolo olandese, collocato in un angolo della sala, cominciò a sonare lentamente la mezzanotte. Legree non disse parola, non fece motto, e si sentì occupato di un vago terrore; intanto che la Cassy, tenendo in lui fermi i suoi occhi penetrativi ed ironici, sorvegliava i rintocchi.

— Mezzanotte! Bene, or vedremo; quest'è il momento! ella disse, voltandosi; e, aprendo l'uscio, che dava nel corridoio, rimase ritta ed attenta.

HARRIET BEECHER STOW.

(Domani la continuazione.)

L'elemento morale, che da lungo tempo dormiva in Legree, era stato in lui risvegliato dalle sue relazioni con Tom; ma risvegliato soltanto per essere di nuovo attutito, con una malvagia determinazione della volontà. Non pertanto, quell'anima truce era presa da commozione e da fremito, ogni qual volta udiva una parola di fede e d'amore, un inno, una prece; ma quell'impressione non dava altro frutto che un superstizioso terrore.

Il potere della Cassy su quell'uomo era strano. Egli era il suo padrone, il suo tiranno, il suo carnefice; ella stava, ed egli il sapeva, in sua piena balia, senza soccorso, senza patrocinio: ma è certo che l'uomo più bestiale non potrebbe vivere sotto l'influsso continuo d'una donna energica, senza esserne sopraffatto. Quand'egli l'aveva comparsa, ella era, come da lei già sapemmo, una donna degnamente educata, ed egli l'aveva senza scrupolo oppressa con la sua brutalità; ma quando il tempo, la disperazione, le influenze corruttrici, ebbero indurato il suo cuore donnesco ed allumato in lei più veementi passioni, egli era, sino ad un certo punto, riuscita a signoreggiarlo: ei la tiranneggiava e insieme la temeva. E codesta preponderanza di lei era divenuta più forte ed insuperabile, dacché una specie di follia aveva impresso, in tutte le sue parole e ne' suoi atti, un carattere singolare, arcano, disordinato.

Un giorno o due dopo quel che abbiamo narrato, Legree se ne stava seduto in sala, vicino ad un fuoco, la cui tremula vampa spandevagli intorno incerti chiarori. La notte era tempestosa, una di quelle notti, che suscitano a gran copia, in una casa vecchia e mezzo diroccata, d'ogni fatta rumori e fragori indistinti. Tramavano le finestre, le

imposte contr' a' muri sbattevano, il vento sibillava, urlava, s'ingolfava nelle torrette de' cammini, di tanto in tanto scagliando nella camera gruppi di cenere e fumo, come se una legione di spettri fosse per avventurarsi dentro. Legree, che aveva passato alquanto ora nel far suoi conti e leggere i giornali, mentre la Cassy, assisa anch'ella presso il cammino, guardava il fuoco, torva in aspetto, depose finalmente il giornale; e, preso d'in sulla tavola un vecchio libro, ch'ella aveva letto per una parte della sera, si diede a scorrerlo. Era quel libro una raccolta di narrazioni d'ordini misfatti, di leggende spaventose, d'apparizioni soprannaturali, che, accompagnate da rozzi disegni, esercitano un singolar fascino su coloro, che ne imprendono la lettura; e Legree lo scorreva bensì atteggiato di sprezzo e di noncuranza, ma continuava tuttavia a leggere una faccia dopo l'altra, fino a che, buttandolo in terra, con una bestemmia:

— Tu non credi mica agli spiriti, n'è vero, Cassy? ei disse, prendendo le molli ad attizzare il fuoco. Ti credevi dotata di bastante intelligenza per non ti lasciar atterrire da strepiti.

— Che v'importa che io creda o non creda? rispose la Cassy con istizza.

— In mare, volevano sgomentarmi co' loro spaventosi racconti; ma non hanno potuto mai pormi in sacco. Son putta scodata io, né mi lascio ficcare tali panzane!

La Cassy, seduta nell'ombra, affissava in lui un inteso sguardo, il quale splendeva di quella strana luce, che destava sempre in Legree un tal quale turbamento.

— Quegli strepiti, che hai sentiti, non erano opera

se non de' sorci e del vento, ei riprese. I sorci possono fare un frastuono diabolico; tel so dir io, che gli udivo qualche volta nella stiva della nave. E il vento? Signor Iddio! col rumore del vento, si può fare quel che si vuole.

La Cassy sapeva che il suo sguardo produceva su Legree un effetto magnetico; e però ella non rispose, e rimase cogli occhi in lui fissi, con quella sua espressione indicibile e soprannaturale.

— Via, parla, donna, non hai tu la stessa opinione? aggiunse egli.

— I sorci possono essi discender le scale, traversare il vestibolo, ed aprire un uscio, quando l'avevi serrato a chiave e postovi dinanzi una scrivania? disse la Cassy; possono essi muovere difilato al vostro letto, e posar la mano su voi... così?

Gli occhi scintillanti della Cassy restavano immoti su quelli di Legree, mentr'ella parlava; ed egli, come sotto l'impero d'un incubo, non poteva distoglierne i suoi, fino al momento, in cui, sentendo la mano di lei, fredda siccome un marmo, posarsi sopra la sua, si spinse indietro con un'impressione.

— Donna! che vuoi tu dire? Nessun fece questo!

— Oh! no, certo... Ho forse detto che l'abbian fatto? rispose la Cassy, con un gelido sorriso di derisione.

— Ma hai tu veramente visto?... Animo, Cassy, parla schietto una volta!

— Potete andar a dormire in quella camera, se avete desiderio di sapere come la sia.

— E... la cosa... veniva ella dalla soffitta, Cassy?

— La cosa?... che cosa?

ti pel ristabi-
V. M. I. R. A.
perità dell'Im-
erazione di V.

ori...
scrizioni.)

Francesco Carlo
volto modo, di-
R. A. Non du-
no accetti gra-
e sentimenti,
ma anche quelli
A. I. degnossi
entieri prestar
degnazione di
parola a molti
Uff. di F.)

io a. c. S. M.
Luogotenenza
nuovo, debba
dar esecuzione
A. Alberto ha
te dell'attività
le cinque Reg-
guare ad esse,
della sua sfo-
que, le cinque
sovia, Oedem-
tare la sfera
gennaio a. c.
ai loro capi.
R. Sezione
abili dell'at-
uso colla fine
tare dal 1.
vi affari, ma
ti sino al 30
qual giorno
io.

ustr. tit.)
nelle consul-
anti cattolici
rr. Ital.)
O

e festivo. Pen-
no e reveren-
tore dell'Or-
osa cattedrale
e rendere all'
guarimento
rancesco Giu-
noia sua pietà,
uesto giorno;
o dell'ecce-
o ogni tesoro
tore, che ne
iane, ti veni-
schierati sulla
bate. Pontificò
il reverendi-
e l'Autorità
esse l'I. R.
nte delle Pro-
te, nobile D.
relodato I. R.
di due bande
orno la piazza
esso, che, se
a riguardarsi
di Mil.)

ostiene che,
che viaggia-
di Lloyd,
a bordo nes-
utto erronea.
giugno il 28
ndria, giunta
ettera, scritta
yd austriaco
ndria il 10
to poco fon-
che sembra,
ornali inglesi
ria:

essazioni, cui
gli Stati au-

a Cassy, spa-

om' uomo a-

questa fasce-

Or piglierò

coricarvi in
! Sparate le

stemmi con

ete voi forse

collocato in
ente la mez-
motto, e si
e la Cassy,
id ironici, so-

est' è il mo-
cio, che data

striaci, posso assicurare con piacere che, nel viaggio da Pa-
rigi a Trieste, non soffersi incomodi di nessuna sorte, né
per fermate, né per visite gravose, né per altre misure
che potessero destar inquietudini battendo quella via.
Sott. MACLEAN LEE.

In questa occasione, osserviamo anche che un altro
corrispondente del Times osservò, a ragione, quanto sia
necessario aver cura che i passaporti inglesi sieno effeti-
vamente quelli, che mostrano essere; vale a dire, sicuri,
emesse in nome del Governo inglese, che meritano rispetto
i possessori di essi. (Triest. Zeit.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 18 aprile.

La Camera dei deputati proseguì nella discussione
del progetto di legge, per riordinamento dell'imposta sulle
arti, professioni, industria e commercio, intrattenendosi spe-
cialmente della classificazione delle professioni. Il ministro
delle finanze presentò due progetti di legge, il primo per
riforma della tariffa daziaria, il secondo per l'esercizio prov-
visorio dei bilanci 1853, fino a tutto maggio. (G. P.)

(Nostro carteggio privato)

Torino 19 aprile.

Fecce molto ridere qui la notizia, data da un giornale
nizzardo, che il generale Garibaldi si tenesse nascosto in
Nizza, per cooperare a futuri sguati movimenti insurrezio-
nali. Il fratello del medesimo ha dichiarato falsa quella no-
tizia, la quale è stata posta in giro, come tante altre, a
fine di tentare di metter in credito un partito, ormai ago-
nizzante.

Oggi si grida per le vie di Torino il proclama per
le feste dello Statuto, che avranno luogo i giorni 8, 9 e
10 maggio. Vi saranno, oltre alla funzione religiosa, una
processione con carri allegorici e con l'intervento delle Cor-
porazioni di commercio, arti e mestieri; esercizi equestri
in Piazza d'Armi; illuminazione; concerti musicali su varie
piazze; estrazioni di lotterie di beneficenza; corse di cavalli
indigeni; illuminazione a globi del Giardino pubblico; sag-
gio pirotecnico di gas-luce, combinato con zampilli d'acqua;
fuochi d'artificio in Piazza Vittorio Emanuele, oltre alla
inaugurazione del monumento al conte Verde, all'estrazio-
ne della lotteria del Teatro nazionale, ed accademie e balli
ne' teatri, ad esercizi ginnastici, ec. ec. Nei tre giorni suici-
cati, restano aperte al pubblico le Gallerie, Pinacoteche
ed altri Stabilimenti.

Si attende gran concorso di forestieri in quei giorni.
È questo il primo anno, che viene celebrata con tanta
pompa una tale festa. Il Municipio vi ha dedicata una co-
spicua somma, che l'anno scorso è stata impiegata in sus-
sidio dei danneggiati di Borgo Dora.

IMPERO OTTOMANO

Una corrispondenza di Parigi, del 16 aprile corren-
te reca quanto appresso: «Le notizie di Costantinopoli,
giunte ieri a Parigi, sono di grave importanza. Ecco in
succinto i punti principali delle domande, su cui insiste la
Russia: Lo statu quo sarebbe pressoché mantenuto ri-
guardo alla questione dei Luoghi Santi; ma la Porta di-
chiarerebbe che noi non abbiamo più alcun diritto a far
valere, e che quindi i danzi noi non entreremo in alcuna
negoziazione senza il consenso della Russia; fra la Russia
e la Turchia sarebbe concluso un trattato offensivo e di-
fensivo, in forza del quale la Russia, occorrendone il caso,
potrebbe entrare nei Dardanelli; la Turchia cederebbe,
verso una data somma, un gran tratto di paese sul con-
fine della Georgia; il territorio del Montenegro acquie-
rebbe una maggiore estensione, e la Russia avrebbe la
supremazia (suzeraineté) su quel piccolo Stato, e final-
mente i Cristiani dell'Oriente, o per lo meno i Greco-
scismatici, sarebbero indipendenti affatto dalla Porta, per ciò
che riguarda il loro culto.» (G. Uff. di Mil.)

Leggesi nell'Osservatore Triestino, in data di Trie-
ste 20 aprile corrente:

Abbiamo da Damasco in data del 28 marzo, essere

(*) Non potrebbe forse la straordinarietà della festa veri-
ficare l'adagio del motus in fine velocius?

(Nota della Compilazione.)

GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 22 APRILE 1853. — Ieri, sono ancora en-
trati in porto, da Shields, il bark Kate, capit. Morday, con car-
bone per Malcolim; la nave austr. Cerere, capitano Guicchi, con
carbone ad A. Fattutta; da Smirne il brigant. greco Crissolou-
disso, capit. Costantino Comata, con uva per A. Missaglia; e da
Trapani il brigant. napolet. Marino, capit. P. Devi, con sale ad
A. L. Ivancich.

Il mercato non presentò varietà: molte vendite in frumen-
toni, per obbligazioni di caricazioni in giugno, a L. 9. Sosteg-
no nei carboni fino a fior. 15 la tonnellata. Sacchi 200 mandorle
di Puglia da f. 26 1/2, sconto 2, a f. 27, sconto 4, pagamento
e consegna a tutto ottobre p. v. — Le valute d'oro invariate;
le Banconote a 90 3/4; il Prestito lomb.-veneto da 94 1/2 a 5/4;
le Metalliche ad 85 1/4.

COBFO' 17 APRILE. — L'olio si regge al prezzo di
tall. 14, e con pochi venditori. Il capitano Gavagnin sta per
partire per la vostra piazza con 56 botti d'oli. L'introduzione
dalla campagna continua molto limitata, per cui il prezzo deve
sostenere, anche senza le domande dell'Adriatico. Da Cefalonia
ci scrivono, per questo, il prezzo di tall. 13 1/4.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 21 APRILE 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100 — 85 1/2
dette detto — 4 1/2 — 92
dette detto (del 1850 reuibili) — 92
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 500 —
dette, — 1839, — 250
dette, al 5 p. 100 — 1852, — 94
dette, lettera A — 107 1/2
dette, B — 107 1/2
Azioni della Banca, al pezzo — 1396
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 — 2430
dette — da Vienna a Gloggnitz — 500 — 763 3/4
dette — Budva a Linz e Gmünd — 250 — 279
dette della navigaz. a vapore del Danubio — 500 — 786
dette del Lloyd austriaco di Trieste — 500 —

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 talleri Banco — Rs. 162 1/4 a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri corr. — 152 1/2 a 2 mesi D.
Augusta, per 100 fiorini corr. — Fior. 109 1/2 Uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120,
valuta dell'Unione della Germania
meridion., sul piede di fior. 24 1/2 — 109 — a 3 mesi D.
Livorno, per 300 lire toscane — 110 1/2 a 2 mesi

il console francese intervenuto a favore di alcuni taglia-
pietre, stati incarcerati per non aver voluto lavorare per
un ospedale militare, verso la mercede fissata nella tariffa
governativa. Non avendo il pascià acconsentito alla domanda
del console francese, questi si portò in persona nelle car-
ceri, dicendo di voler rimanere ivi come un detenuto, fin-
ché quegli operai non fossero posti in libertà. I prigio-
nieri furono infatti liberati. Questo bizzarro procedere del
console fece parlare molto a Damasco.

«Fu preso il famigerato brigante druso Mohamed
Daud, e tradotto a Beirut. Un membro del Consiglio mu-
nicipale fu spedito all'Horan, per trattare cogli Scechi ri-
guardo al reclutamento.»

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 11 aprile.

Voi vi attendete le notizie del giorno anche questa
settimana, e di quelle che non si trovano già stampate.
Or bene, siccome io non voglio che alcuno abbia a com-
battere gli articoli, che vengono impressi in codesta Gas-
zetta Ufficiale, vi dirò che parole se ne dicono tante, e
che fatti ve ne sono assai pochi.

Abbiamo gli ambasciatori di Russia, Inghilterra e Fran-
cia; presto arriverà anche l'austriaco, S. E. il barone di
Bruck: dunque vi saranno tutti, e forse allora si agite-
ranno le gravi questioni.

Frattanto, da taluni vuolsi che la Francia sia unita
all'Inghilterra, per opporsi alle pretese della Russia, e
forse per paralizzare il più possibile, il concerto, stretto
fra la Sublime Porta e l'Austria, a mezzo del conte di Lei-
nigen. Altri, fissando lo sguardo nel 1848-49 e ne' tre
ultimi anni, nei quali il sig. di La Cour fu a Vienna, non
possono credere che questo grande diplomatico, che fino
ad ora fu uno dei più caldi amici, che il Governo austriaco
s'abbia nelle file diplomatiche francesi, avesse accettato il
posto di ambasciatore, per cambiare la politica, fino ad ora
sostenuta a pro' dell'Austria; e, dal canto mio, io consento
con questi. Comunque sia, l'agitazione è somma, e nessuno
si arrischi a di fare speculazioni di rilievo.

Parlasi molto che Reschid pascià possa tornare gran-
visir, per l'interposizione di lord Stratford di Redcliff.
Si conoscono le antiche relazioni di questi due soggetti, e
come l'Inghilterra abbia sempre avuto grande prepon-
deranza sul Divano, appunto in forza dell'ascendente di lord
Stratford sopra Reschid pascià.

Il giorno stesso, che arrivò il d-tto ambasciatore d'
Inghilterra, fu posto fuori di carcere il dimesso direttore
ed appaltatore delle dogane, Jazerli, e sospesa l'asta de-
gli effetti, che, con ributtante scandalo e monopolio, face-
vasi a danno di quell' Armeno.

Dicesi che le flotte inglesi e francese non entre-
ranno nei Dardanelli, ma si terranno nelle acque dell'Ar-
cipelago.

PS. — La Banca non è ancora attivata, ed i pro-
getti si succedono con sempre varie modificazioni.

Vuolsi che il Sultano ricusi di dare in cauzione le
rendite dell'Egitto, pel prestito da farsi all'estero a nome
degli istituti di detta Banca; ed è certo che, senza un
solido campione, nessuno potrà trovare il danaro occorrente,
e nessuno poi vorrebbe personalmente esporsi, se pure
fosse fattibile, a contrarre il debito coi banchieri di Lon-
dra o di Parigi.

Il Journal de Constantinople vuol far dimenticare
l'arricchita proposizione, relativa alla gran misura finan-
ziaria, sfumata affatto, di cui parlò negli antecedenti suoi
Numeri; e si fa a combattere il sig. Walter, direttore e
proprietario del Times. Ma come non fa da scrivere pa-
role, così la sua difesa torna di maggior danno al Go-
verno, che le accuse del detto giornale inglese. Basti il
dire che, mentre ha sostenuto mai sempre, doversi ripe-
tere i miglioramenti del Governo dall'opera di Reschid
pascià, adesso egli non trova altro modo per confutare il
Times, che di riportarsi alle epoche 1834-1839, che
hanno preceduto il suddetto granvisir; dunque, o Reschid
pascià nulla fece di meglio, od ha deteriorata la condizione
di questo Stato: il che è certo, specialmente nel senso delle
finanze, che mai più furono in sì grave sbilancio, come nel-
l'epoca attuale.

Mi riservo nel prossimo carteggio a darvi maggiori
notizie, se le circostanze ne offriranno argomento.

INGHILTERRA

Londra 15 aprile.

Parè che S. M. la Regina Vittoria sia stata, in
questi ultimi giorni, leggermente indisposta. Il Morning-
Advertiser, del 14, pubblica che S. M. era già in piena
convalescenza: «Sentiamo (dice il Morning-Advertiser)
che la convalescenza della Regina fa tali progressi, che si
prendono le disposizioni ordinarie per la partenza di S.
M., la quale si dee condurre, il 30 di questo mese, nell'
isola di Wight, con tutta la famiglia reale. La Regina
passerà probabilmente una quindicina di giorni nella sua
villa marittima, e ritornerà al palazzo di Buckingham pel
resto della stagione.»

Ecco alcuni particolari delle sessioni della Camera
dei comuni del 14 e 15 aprile:

Sir di Lucy Evans domandò, il 14, se, in seguito alle
ultime trattative con gli Stati dell'America centrale, sono
stati guarentiti, o fino a qual punto siano stati modificati,
i diritti e gl'interessi dell'Inghilterra nell'Honduras, e
quelli dell'antico alleato dell'Inghilterra, il capo della co-
stiera di Mosquito.

Lord John Russell: Le trattative non essendo an-
cora terminate, io non posso fare una risposta categorica;
ma il Governo si è prefisso sempre lo scopo di guaren-
tire i diritti e gl'interessi dell'Inghilterra e dei coloni in-
glesì nell'Honduras.

Il sig. Gibson propose alla Camera: 1. la soppres-
sione dell'imposta sopra gli annunzi; 2. la riforma dell'
imposta del bollo sopra i giornali; 3. la soppressione del-
l'imposta sulla carta.

La proposta del sig. Gibson fu l'oggetto d'un voto
allo squittino di divisione. La prima parte della proposta,
relativa agli annunzi, fu adottata ad una maggioranza di
200 voti contro 169; le due altre parti furono respinte.

Nella sessione del 15, sir J. Walsley interpellò
lord Palmerston, ministro dell'interno, se fosse vero che
alcune armi e munizioni da guerra fossero state sequestrate
dalla polizia in una casa di Londra. (V. le Recentissime
d'ieri l'altro.) Il fatto del sequestro è vero; ma non pare
abbastanza provato che quelle armi e munizioni da
guerra appartenessero al sig. Kossuth, com'era stato as-
serito da un giornale del mattino. (V. le Recentissime
d'ieri.)

Sul finire della sessione stessa, fu fatta la terza let-
tura del bill concernente le incapacità politiche degli Israe-
liti. Il bill fu adottato ad una maggioranza di 58 voti.

Alla Camera de' lordi, il principio della sessione del
15 fu privo d'ogni importanza.

Togliamo da un giornale dell'Alemagna settentrionale
notizie da Londra sul modo di castigare i suoi figli, ado-
perato dal Principe Alberto:

Il giovane Principe di Galles stava un giorno alla
finestra della sua camera, chiusa da vetri fino al pavimento.
Doveva imparare a memoria la sua lezione; ma guardava
invece dalla finestra in giardino, e giocava colle dita sui
vetri. La sua governante, madamigella Hilgard lo notò, e
pregollo a pensare ad apprendere la sua lezione. Il pic-
colo Principe rispose: «No! posso. — Allora deggio, ella
disse mettermi in cantone. — Non voglio, rispose il piccolo,
dispettosamente, non voglio imparare e non deggio stare in
cantone, perchè sono il Principe di Galles. — Cò dicendo rom-
pè col piede un vetro della finestra. Allora la Hilgard alzasi
dalla sua sedia, e dice: «Sire, dovete imparar la lezione, o
deggio mettermi in cantone. — Non voglio, dice il piccolo e
rompe un altro vetro. Madamigella suona il campanello. En-
tra il cameriere. Per esso, ella fa dire al Principe Alberto
che lo pregava a venir da lei, dovendo parlare con esso di cosa
urgente, relativa a suo figlio. Viene il padre e si fa narrare
tutto l'accaduto. Si rivolge poscia al suo piccolo figlio, ed
indicandogli un piccolo sgaballo, gli dice: «Sediti qui, e re-
stavi fino a che ritorno. — Va nella sua camera e vi prende
una Bibbia. — Ascolta ora, dice al piccolo Principe, che cosa
dice l'apostolo Paolo a te ed agli altri fanciulli, simili a
te. — E gli legge: «Io dico che, fino a che l'erede è fanciul-
lo, fra esso ed un servo non ha vi differenza, sebbene sia
Signora di tutti i beni; ma è soggetto ai tutori ed educa-
tori fino al tempo stabilito dal padre. — È vero, continua
il Principe Alberto, che sei il Principe di Galles, e che, se

ti conduci a dovere, puoi diventare un uomo illustre, e
puoi anche, dopo la morte di tua madre, che Iddio voglia
lungamente conservare, diventar Re d'Inghilterra. Ma fi-
nora sei un piccolo fanciullo, che dee obbedire ai suoi su-
periori e maestri. Oltre a ciò, devo farti conoscere qual-
che altra cosa, detta dal saggio Salomone ne' suoi prover-
bi. Chi, dice egli, teme di maneggiare la verga, odia suo
figlio: chi lo ama, lo castiga subito. «Il padre tirò poscia
fuori una bacchetta, e castigò il futuro erede di uno dei
più presenti regni della Cristianità, in modo molto sensibi-
le; lo mise poscia in cantone, e gli disse: «Resterai qui ed
imparerai la tua lezione, fino a che madamigella Hilgard
ti permetterà di uscire. E non dimenticarti che adesso sei
soggetto agli educatori e tutori, come in avvenire starai
sotto la legge di Dio.»

Questa è infatti una bella e cristiana maniera di e-
ducare i figli, che dovrebbe essere ben nota e tenuta a
cuore, come modello, da ogni padre. (G. U. d'Aug.)

PORTOGALLO

Scrivono al Globe da Lisbona, in data del 9 cor-
rente: «La Camera de' pari ha approvato ieri la risposta al
discorso della Corona, dopo aver respinto i vari emendi-
menti dell'opposizione, ad una maggioranza di 34 voti
contro 22. Le due Camere approveranno probabilmente il
bill d'indennità per gli atti dittatoriali del 1851 e del
1852.»

Si legge nel Daily-News: «Il sig. Hillsop ha accet-
tato senza restrizione le condizioni del Governo per la
costruzione della ferrovia portoghese. Egli ha ottenuto il
contratto, a condizione che le Cortes l'approvino.»

BELGIO

Bruxelles 15 aprile.

Il Senato attende alla discussione del progetto di leg-
ge di Codice forestale, ed adottò un gran numero di ar-
ticoli, senza importanti discussioni. La Camera dei rap-
presentanti rimandò alla Sezione centrale tutti gli emenda-
menti, relativi al progetto di legge sulla guardia civica.

FRANCIA

Parigi 16 aprile.

Il Moniteur pubblica una lista di 137 persone, a
le quali è fatta grazia dei provvedimenti di sicurezza ge-
nerale, presi contro di loro dopo il 2 dicembre. Fra questi
graziati trovasi il sig. Yvan, già segretario dell'Assemblea
legislativa.

Sopra un rapporto del ministro della marina, fac-
ciente le veci, internamente, del ministro della guerra, l'
Imperatore ha risoluto che gli ufficiali generali, comandan-
ti od un esercito in campagna, od una divisione al di là
dei mari, abbiano a ricevere una delegazione, che gli auto-
rizzi a pronunziare la sospensione, la retrogradazione o la
cassazione dei sottufficiali e caporali decorati.

Leggesi nella Patrie: «Dobbiamo notare che, nel
bilancio della Banca di Francia, assestato al 14 aprile, vi
sono variazioni poco favorevoli. Ciò si ha da attribuire prin-
cipalmente all'abbondanza attuale del danaro contante sulla
piazza, e, in parte, al rallentamento degli affari commer-
ciali, che si produce, per cosa solita, nel primo periodo di
ciascun anno, e ch'è stato più sensibile questa volta, dopo
l'attività di transazioni nell'ultimo trimestre dell'anno pre-
cedente.

«Il portafoglio ribassò di 118 milioni a Parigi, e
di 14 milioni e 1/2 nei Dipartimenti. Il suo totale è di
249,849,196 franchi.

«Vi è un aumento di 12,500,000 franchi nel nu-
merario, ch'è asceso a 497 milioni. Dal canto suo, la ci-
colazione dei biglietti si è accresciuta di 7 milioni, 3 dei
quali a Parigi, e 4 nelle Banchi di Provincia. Il suo to-
tale rappresenta 669,952,325 franchi. Dimodochè i bi-
gietti al portatore oltrepassano di 172 milioni l'introito
metallico.

«Le anticipazioni sopra effetti pubblici, sono rimaste
stazionarie a 46 milioni, e le anticipazioni sopra azioni ed
obbligazioni di strade ferrate, progredirono di 3 milioni
alla somma di 67 milioni.

«I conti correnti ascensero da 127 a 139 milioni.

MERCATO DI ESTE DEL 16 APRILE 1853.

GENERI.	DA LIRE	
	AUST.	A LIRE
Frumenti fini	62:28	64:—
— mercantili	56:57	60:72
Frumentoni { pronti	41:28	45:57
— { aspetto	—	—
Avene	25:14	25:71
Segale	—	—
Ravizzoni	81:86	84:57
Linose	—	—

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 21 APRILE 1853.

ARRIVATI. — Da Bergamo: I signori: Pesenti Giacomo,
dott. in medicina di Bergamo. — Da Milano: Baravalle Carlo,
dott. in legge di Como. — Lea Isacco, possid. americano. —
Da Verona: Hanck Gustavo, dott. in medicina di Berlino. — Da
Firenze: Spring Marco, Clarke Freeman Giacomo e Gilbert Abhay,
Americani. — Kurt co. di Lippe-Weissenfeld, I. R. ciambellano
e segret. di Legazione. — Underwood Giov. M., Burley A. H.,
Kellogg Enrico e Robinson Giov. A., possid. americani. — Kay
Guglielmo, possid. inglese. — Da Spilimbergo: Spilimbergo nob.
co. Enea, possid., deputato provinc. del Friuli e direttore del-
l'Ospedale di Spilimbergo. — Da Trieste: de Bées bar. Carlo,
possid. di Konkau. — Selby Carlo e Wells dott. Tommaso S.,
inglesi. — Perry Amos, americano. — Ostrogradsky Basilio,
capit. russo. — Yonngusband Astley, maggiore inglese.

PARTITI. — Per Parma: I signori: de Souza Gerardo, mi-
nistro plenipoten. di S. M. C. presso la Corte di Toscana. —
Del Castillo e Frigueroa Luigi, addetto alla Legaz. di S. M. la
Regina di Spagna presso la Corte di Toscana. — d'Adhémar
Aless. Luigi Gius., propr. a Parigi. — Per Mantova: Zappaglia
co. Ferrante, possid. — Per Firenze: Ruthven Giacomo A.,
americano. — Verucyusse Carlo, negoz. di Courtray. — Per
Milano: Balcarce Marianno, di Parigi. — Seé Gerson, possid.
di Berghem. — Whitted Giovanni, inglese. — Per Monaco:
Graham Federico Ulrico, possid. inglese. — Per Verona: de
Mednyansky bar. Geiza, I. A. capo del Comitato di Bansch. —
Per Trieste: Moffatt Giorgio H., possid. inglese. — Bayard R. H.,
incaricato d'affari degli Stati Uniti d'America nel Belgio. —
Renshaw Luigi, americano. — Kurt co. di Lippe-Weissenfeld,
I. R. ciambellano e segret. di Legazione.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 20 aprile . . . { Arrivati 901
Partiti 698

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 aprile 1853. — Ortes Florido, d'anni 86,
civile. — Cecchinato Bartolommeo, di 43. R. commissario di
Polizia. — Via Anna di 75. — Cavagnin Caterina, di 2 anni
e 4 mesi. — Scarpi Giuseppe di 2 anni. — Totale N. 5.

Nel giorno 18 aprile. — Pisani Caterina, d'anni 46, vil-
lica. — Dellivio Pietro, di 14, fornajo. — Bon Giuseppe, di 48,
faccino. — Fabris Franc., di 43. — Vianello Teresa, di 74. —
Targhetta Giacomo, di 83, ricoverato. — Rosa Anna Maria,
di 58, cucitrice. — Piccoli Teresa, di 78, ricoverata. — Roi
Napoleone II, di 1 anno e 1/2. — Fasan Giuseppe, di anni 3
e giorni 15. — Codognato Giuseppina, di 1 anno ed 1 mese. —
Doria Marietta, di 2 anni e 1/2. — Perini Augusto, di 1 anno
e 4 mesi. — Bravin Ferdinando, d'anni 5 e mesi 7. — To-
tale N. 14.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24, 25 e 26, in S. FELICE.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21
sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 21 APRILE 1853.

Ore . . .	L. del Sol.	Ore 2 mer	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 11 8	28 0 0	27 11 4
Termometro, gradi	8 4	10 4	11 4
Igrometro, gradi	82	77	79
Anemometro, direzione	N.	E. S. E.	E. N. E.
Stato dell'atmosfera	Ser. fosco.	Nuvoloso.	Pioviggi- noso.

Età della luna: giorni 14.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: 2 3/4.

SPETTACOLI. — VENERDÌ 22 APRILE 1853.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.
TEATRO APOLLO. — La gaitada veneziana. — Ernani II,
o il secondo marito di mia moglie. — (Benefiziaria dell'attore
brillante Salvatore Rosa.) Alle ore 8 e 1/2.
TEATRO A S. SAMUELE. — Riposo.
TEATRO MALIBRAN. — La famiglia del boia. — Ore 5 e 1/2.

L'Aia 20 aprile.

Il Ministero ha data la sua dimissione; furono nominati: van Hall, per gli affari esteri; Donher Cartius, per la giustizia; van Reenen, per l'interno; van Doorn, per le finanze.

Copenaghen 17 aprile.

Ieri sera ci fu sessione. La votazione sulla legge di successione, dopo la terza lettura, non è ancora avvenuta.

Londra 19 aprile.

Consol. 3 per 100 100 3/4 3/4 - Vienna, 11. 03. 11.05.

Liverpool 18 aprile.

Vendita di cotone, balle 5,000.

Parigi 19 aprile.

Quattro e 1/2 p. 100 103.70; 3 p. 100 80.50; Prestito austriaco, 98 5/8.

Amsterdam 19 aprile.

Metall. aust., 5 per 100, 81.07; 2 e 1/2 p. 100 41.75; Nuove 93.09.

Francoforte 19 aprile.

Metall. austr., 5 per 100, 85 —; 4 e 1/2 p. 100 77 1/4; Prestito lomb.-ven., —; Vienna, 108 3/4.

Correzione. — Nell'Elenco dei contribuenti per la chiesa votiva di Vienna, pubblicato nel Supplemento straordinario d'ieri, nelle elargizioni del Seminario patriarcale, correggansi i nomi di due professori, cioè: *Loria D. Pietro* e *Saccardo D. Giovanni*; ed inoltre quello del cameriere *Angelo Camozzo*, nomi in altra guisa indicati.

ATTI UFFICIALI.

N. 7718. AVVISO DI CONCORSO. (1.a pubb.)

Al principio del venturo anno scolastico 1853-54, quindi alla fine di settembre 1853, va a rendersi vacante una piazza di fondazione veneta nell'I. R. Accademia militare di Wiener-Neustadt, la quale dev'essere rimpiazzata con un aspirante pienamente qualificato nell'I. R. Istituto dei Cadetti di Hainburg.

Chiunque pertanto credesse di aspirare alla detta piazza, dovrà produrre alla rispettiva R. Delegazione, non più tardi del giorno 20 luglio 1853, la relativa istanza, corredata di legali documenti comprovanti:

1. Dimostrazione che la famiglia del candidato appartenga per origine alle Provincie venete.

2. Il nome, cognome, giorno, mese ed anno, e il luogo della nascita del candidato, constatato da regolare fede di battesimo; bene inteso che l'età precisa, prescritta per l'ammissione, si è quella che il candidato, alla fine di settembre 1853, abbia raggiunto l'undecimo anno di età, e non oltrepassato il duodecimo.

3. Il compimento con buon successo, almeno del terzo corso delle Scuole elementari in un pubblico Stabilimento, e ciò mediante produzione dell'attestato della Scuola normale, e dell'attestato scolastico dell'ultimo semestre.

4. La di lui buona condotta morale e disciplinare.

5. L'aver egli superato con buon esito il vaiuolo naturale, o l'innesto vaccino, mediante certificato medico, avvertendosi che, in questo secondo caso, tale certificato dovrà esprimere come siasi realmente presentate le pustole del vaccino.

6. La mancanza di mezzi nei genitori e nel candidato, cioè che dovrà essere provato con un certificato degno di fede, oppure quale sia il reale rispettivo patrimonio.

7. La sana e robusta costituzione fisica, certificata con attestazione di un medico militare di superiore categoria.

8. Il nome e cognome dei genitori, coll'indicazione se siano viventi, quale sia la condizione del padre, e di lui meriti, se abbia servito lo Stato, in qual grado e per quanto tempo.

9. Il numero dei fratelli e delle sorelle del candidato, indicando se egli, i suoi fratelli o le sue sorelle sieno assistiti da qualche pensione, o godano posti gratuiti in qualche Stabilimento.

Oltre ai detti documenti, dovrà essere unita all'istanza:

a) la dichiarazione dei genitori, o dei tutori, ch'essi sono pronti, in caso di ottenimento di questa piazza di fondazione, di sopprimere alle spese, che fossero ancora eventualmente necessarie per il collocamento del candidato, oltre a quelle del viaggio ed altre che occorressero;

b) la reversale seguente:

« Io sottoscritto mi obbligo colla presente di dedicare mio figlio N. N. (o il mio pupillo N. N.) al militare, qualora venga egli ammesso in un I. R. Istituto militare di educazione, come parimenti di non ritirarlo dal medesimo sotto verun pretesto. »

Le istanze, che non fossero regolarmente documentate, non saranno prese in considerazione, e verranno senz'altro respinte. Dall'I. R. Luogotenenza, Venezia, 13 aprile 1853.

DALL'OGGIO Segretario.

N. 11389. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nel locale dell'I. R. Intendenza delle finanze, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario S. Bartolomeo, al civico N. 4635, sarà tenuta pubblica asta il giorno di martedì 26 aprile corrente, per l'affittanza di sei magazzini terreni e tre sottoscale, una delle quali elevata, il tutto di appartenenza del palazzo Contarini a S. Eustachio, ai civici N. 1864-1865, per due anni, decorribili da 1.º maggio 1853 a tutto 30 aprile 1855, sotto l'osservanza delle condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid., sul prezzo fiscale di L. 165 (centosessantacinque).

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il suo domicilio, e depositare, a cauzione dell'asta, il decimo dell'annua pigione.

3. Se la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero che presiede all'asta di protrarre ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, restando in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta, sulla quale si riaprirà l'asta.

4. Entro ventiquattro ore, decorribili dalla seguita delibera, sarà obbligo del deliberatario di offrire idonea benivisa cauzione, o di verificare, nel succennato termine, il deposito nell'I. R. Cassa provinciale delle finanze, per l'importo d'un semestre di fitto.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, sarà trattenuto per le conseguenze versamento in Cassa; gli altri verranno sul momento restituiti.

6. Gli immobili verranno consegnati a cura dell'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni; e solo dopo la regolare stesa del contratto e la fatta ed assunta consegna dei medesimi, si farà luogo alla restituzione del deposito, di cui ad 5.

7. L'inadempimento, per parte del deliberatario, a qualsiasi degli obblighi assunti, porterà con sé la confisca del deposito, e il diritto nella R. Amministrazione a procedere a nuova asta a tutte sue spese e pericolo.

8. La delibera sarà fatta a favore del miglior offerente, sotto l'osservanza delle discipline vigenti nei pubblici incanti, e dei patti tracciati nei Capitoli normali, che sono fin d'ora resi ostensibili presso la Sezione IV di questa I. R. Intendenza.

9. Chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, quando anche fossero più vantaggiose.

10. Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 14 aprile 1853.

L'I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.

Il R. Segretario, D. Psalidi.

N. 9473. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, situato in parrocchia di S. Salvatore, circondario S. Bartolomeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno di giovedì 28 aprile corrente, per l'affittanza per un quinquennio, decorribile dal 1.º maggio 1853, della casa in questa città, in parrocchia di S. Maria Formosa, circondario S. Leone, al civico N. 441.

L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina, alle 3 pomeridiane, ritenuto il prezzo fiscale nell'annua pigione di L. 383 (trecento ottantatré).

tessa di L. . . . bionda siccome Gerere. Un cavaliere attento si affrettò di raccogliere il diamante; ma la contessa negò di riprenderlo. « In un festino di carità, ella disse, quel che cade, debb'essere per i poveri. » Il caritatevole e magnifico dono, significato da queste generose parole, fu subito fatto. Il diamante, ch'era uno dei più belli della corona e d'un grandissimo valore, fu consegnato al tesoriere della festa; e quel grano, cavato da una scintillante spica, darà per lungo tempo il pane a più d'un indigente famiglia.

Il sig. Donoso Cortes, marchese di Valdegamas, ministro di Spagna a Parigi, è gravissimamente ammalato da alcuni giorni.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 20 aprile.

A quanto si vociferava qui nei circoli diplomatici, il sig. di La Cour ricevette a Parigi le istruzioni d'insistere a Costantinopoli, affinché sia eseguito il firmano, emanato dalla Porta a pro dei Cattolici e dei Luoghi Santi, e di rigettare decisamente ogni domanda d'indugio.

A quanto ci si riferisce, l'I. R. ambasciatore austriaco presso la Corte piemontese, sig. conte Rodolfo Appony, abbandonerà per poco Torino, onde recarsi a Milano, per conferire col plenipotenziario I. R. sig. conte di Rechberg.

Nella Commissione, che sta per costituirsi a Milano sotto la direzione del conte di Rechberg, fungerà eziandio il capo dello stato maggiore dei quartieri in Italia, generale Luigi di Benedek. (Corr. Ital.)

Milano 20 aprile.

Questa mattina, verso le undici, ha avuto luogo sulla Piazza d'Armi una splendida parata militare. Verso le 10, tutti i drappelli scelti da diversi corpi componenti la guarnigione di Milano, erano schierati in bell'ordine sulla piazza. Né vi mancava l'artiglieria. Alle 10 e 1/2, S. E. il Comandante militare della Lombardia e del V corpo d'armata, il generale d'artiglieria conte Gyula, giunse sulla piazza, col suo brillante stato maggiore. Poco dopo, sopravvenne in carrozza S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feld-maresciallo conte Radetzky, e passò in rivista tutti i drappelli, colà raccolti che sfilavano poi in bell'ordine innanzi a lui, al suono delle bande musicali.

Questa rivista militare, alla quale intervennero tutti i generali e tutti gli ufficiali della guarnigione, favorita da bellissimo tempo, non poteva riuscire più ordinata e più splendida.

Frequenza di popolo scorse a godere del bello ed imponente spettacolo. (G. Off. di Mil.)

Impero Ottomano.

Leggiamo in un poscritto della *Triester Zeitung*: « Lord Stratford di Redcliff ebbe già la sua udienza d'introduzione dal Sultano, e il signor di La Cour doveva essere ricevuto l'11 aprile. Non fu peranco evasa alcuna delle domande del principe Menzikoff; dicesi che il medesimo insista ora maggiormente presso la Porta, e abbia già minacciato di partire. »

La flotta turca fa i suoi preparativi per uscire dall'interno del porto ed ancorarsi, come d'ordinario, lungo il Bosforo. Le due fregate a vapore il *Taif* e l'*Esseridjedid*, impiegate sinora a viaggi settimanali, furono rimarchiate nell'arsenale, per ricevere cannoni ed essere armate a guerra.

Fra 10 giorni, verrà scagliato il bel naviglio ad elice, che si sta costruendo nei cantieri di Costantinopoli. Fu pure terminato un altro naviglio in costruzione ad Ismit, e quanto prima esso sarà varato. (O. T.)

Regno di Grecia.

Secondo notizie d'Atene, in data 15 aprile, il generale Gardikioti Grivas si sarebbe dimesso dall'ufficio di comandante in capo delle truppe greche. La flotta francese è tuttora ancorata innanzi a Salamina. (Triest. Zeit. e O. T.)

Parigi 17 aprile.

Col telegrafo di Marsiglia, è giunta notizia da Costantinopoli, in data del 4 aprile, che il Sultano fa preparativi militari, arma la sua flotta, riunisce milizie, e mette i suoi forti nel migliore stato di difesa. Invece, corrispondenze di Odessa narrano che lo Csar fa sospendere ogni ulteriore preparativo di guerra. (F. le Recentissime d'ieri.)

Il *Constitutionnel* pubblica un articolo, segnato dal segretario della Redazione, sul sequestro, posto dall'Austria sopra i beni dei rifugiati lombardo-veneti. Quell'articolo ha certamente origine semiufficiale. Esso abbatte molte supposizioni e congetture, che si erano fatte in proposito negli ultimi tempi. Esso comincia col giustificare la condotta, tenuta in Lombardia dall'Austria negli ultimi avvenimenti, e prima di quest'epoca; smentisce quindi la voce, generalmente corsa, che la Francia, ad esempio dell'Inghilterra, abbia indirizzato osservazioni al Gabinetto di Vienna, per sostenere le reclami del Gabinetto sardo. Quell'articolo constata eziandio con piacere, che il Gabinetto di Londra, intervenendo in una questione, che non lo riguarda, s'ebbe uno scacco dal conte Buol, il quale rifiutò d'ascoltare le sue reclami. Quanto all'ambasciatore francese, aggiunge l'articolo, è positivo ch'egli s'astenne da ogni ingerenza, e si limitò a prestare al rappresentante sardo il suo appoggio morale.

Dopo aver in tal modo constatato il diritto dell'Austria, e scusata, se non pienamente giustificata, la misura della sequestrazione, il *Constitutionnel* crede poter aggiungere che questa misura non sarà eseguita che contro quei rifugiati lombardi, dei quali si sarà dimostrata la partecipazione ai complotti rivoluzionari, e che per gli altri ella non avrà che un carattere provvisorio. Il congedo del conte Revel da Vienna non dovrebbe durare che il tempo necessario per terminare l'inchiesta sugli atti di rifugiati. La maggior parte di questi ultimi, e precisamente quelli, di cui l'inchiesta mostrerà la piena innocenza, rientreranno nel possesso dei loro beni; e le relazioni di buon vicinato saranno ristabilite fra l'Austria ed il Piemonte. (Corr. Ital.)

Dispacci telegrafici.

Costantinopoli 12 aprile.

Alla partenza del vapore del Lloyd per Galatz, dominava grande fermento tra i Musulmani, i quali prendevano le armi, e grande costernazione fra i Cristiani. Il Governo ha disposto truppe e pioscari armati in tutti i punti principali. A Brusa sarebbero stati uccisi 15 Cristiani. (La *Corrispondenza austriaca litografata*, nel dare questa notizia, giunta pel Danubio da Galatz, credeva che potesse essere confermata, supplita o rettificata dalle notizie, giunte ieri a Trieste; ma queste, come abbiamo veduto, non giungono che sino all'undici.)

Quest'aumento cade esclusivamente sopra Parigi, imperocché notiamo in questo capitolo una riduzione d'un milione nelle succursali.

Benché abbia dovuto fare il pagamento del semestre della rendita 4 e 1/2 per 100, che scadeva il 22 marzo, il Tesoro possiede 71,949,131 franchi, in conto corrente, alla Banca di Francia. Sono 26 milioni in meno che nel bilancio precedente.

Di nuovo, gli introiti eccedendo la valutazione degli effetti in ritardo, hanno ripreso 93,368 franchi, e ascendono oggidì in totale a 420,393 franchi. »

Si assicura che trattasi d'accordare concessioni di sepolture e di cappelle private nelle chiese cattedrali e parrocchiali e nelle cappelle pubbliche.

L'abuso delle sepolture, fatte senza precauzioni sufficienti nei luoghi chiusi, ove si riunisce un gran numero di fedeli, e i pericoli, che queste sepolture presentano per la pubblica salubrità, diedero motivo al decreto del 23 aprile, anno XII, che interdice in modo generale le inumazioni nelle chiese.

Ma, da quell'epoca, la scienza fece in tutto sì grandi e sì rapidi progressi, che il Governo dell'Imperatore può, senza pericolo alcuno, accordare concessioni di sepolture in favor dei benefattori delle chiese, e delle persone, che si segnalano per i loro servizi o per le loro virtù.

Il Governo fa, come tutti sanno, i più grandi sacrifici pel ristauramento e il mantenimento delle chiese. L'idea delle concessioni di sepolture è un mezzo d'interessare la pietà dei fedeli al ristauramento degli edifici religiosi.

Ecco alcune particolarità sopra questo progetto. Oltre le spese di costruzione di sepolcri e di monumenti che restano a carico delle famiglie, sarebbe percepito un dritto di concessione, proporzionato all'importanza delle località, come segue: 6000 franchi nei Comuni di 10,000 anime e al disotto; 10,000 franchi nei Comuni di 10,000 a 20,000 anime; 15,000 franchi nei Comuni di 20,000 a 50,000 anime; 20,000 franchi nei Comuni al di sopra di 50,000 anime.

Queste concessioni dovranno essere autorizzate con decisione del ministro dell'istruzione pubblica e dei culti, sull'avviso dei Vescovi e dei prefetti.

Oltre queste concessioni di sepolture, potrebbero essere concesse, in tutta le chiese, ove il servizio del culto lo permette, cappelle private, verso una rendita annua, o una somma pagata una volta tanto.

A fine di estendere, quanto è possibile, i benefici di questo provvedimento, il progetto delle concessioni non sarebbe di profitto solamente alla Fabbrica della chiesa, ove la sepoltura fosse autorizzata, ma la porzione delle somme versate comporrrebbe un fondo comune, che sarebbe scompartito tra le Fabbriche, prive di rendite, che darebbe loro con questo mezzo la facilità di riparare in un modo conveniente le chiese e i presbiteri.

Prima della sanguinosa rivoluzione del 93, le chiese di Francia contenevano, in generale, le tombe degli uomini illustri. La maggior parte di esse avevano iscrizioni latine o francesi, che rammentavano o gli alti fatti o le virtù del defunto. In avvenire, si potranno porre iscrizioni, ma la forma dei monumenti e delle iscrizioni rimarrà soggetta all'approvazione del ministro dell'istruzione pubblica e dei culti.

Gli Arcivescovi e i Vescovi di Francia non sarebbero soggetti a concessioni di sepolture; sarebbero sepolti nelle loro cattedrali, in virtù però d'una decisione dell'Imperatore. (G. P.)

Altra del 17.

Il *Moniteur* contiene un lungo rapporto all'Imperatore, seguito da un decreto sull'organizzazione de' Licei.

Leggesi nel *Moniteur*: « Il servizio annuale pel riposo dell'anima dell'Imperatore Napoleone I, sarà celebrato nella Cappella della Casa imperiale degli invalidi, il 4 maggio, invece del 5, a cagione della festa dell'Ascensione. La solennità straordinaria, ch'era annunciata, non avrà luogo. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 17 aprile.

Il *Moniteur* annunzia che la cerimonia d'inaugurazione della tomba dell'Imperatore Napoleone I agli Invalidi non avrà luogo. (F. sopra.) Quest'annuncio cagionerà qualche stupore, e forse anche disappunto, a Parigi, i quali si annoiano di non avere più feste. Un gran numero d'Inglese erano venuti a procacciarsi alloggio nei quartieri di Rivoli e de' Campi Elisi, con lo scopo d'assistere alle feste de' primi giorni di maggio; molti provinciali avevano parimenti scritto a Parigi, pel medesimo fine. L'annuncio del *Moniteur* non sarà certamente letto da essi con piacere. Il più ineccepibile è che il foglio ufficiale si esprime con un laconismo da disprezzare, e non dice se la cerimonia sia semplicemente protratta, o sospesa. La cerimonia non avrà luogo: ecco netto e schietto quel che ci annunzia il *Moniteur*.

Non tarderemo adesso ad aver notizie interessanti dall'Oriente. Il sig. di La Cour, nostro ambasciatore a Costantinopoli, e sir Stratford Redcliff, ambasciatore d'Inghilterra, sono arrivati al loro posto. Essi dovettero esser ricevuti, fin dal 6 aprile, dal Sultano, e porsi immediatamente in comunicazione col principe Menzikoff, il quale continua a rimaner avvolto nel mistero, e dal quale non si poterono conoscere al giusto le vere intenzioni. È certo che gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra furono spediti alla Sublime Porta con la ferma volontà di mantenere la pace, e, a mal grado della rigidità, di cui il principe Menzikoff fece prova al momento del suo arrivo a Costantinopoli, si riceverono da Pietroburgo le più pacifiche assicurazioni. Tuttavia, s'ingannerebbe a partito chi supponesse che si conoscerà tra breve l'esito di questa faccenda. Uno de' principi della diplomazia è di tirare in lungo le questioni più ardue; e l'esperienza provò, in effetto, ch'ella perdevano un po' per volta del loro carattere minaccioso, a misura che venivano discusse nelle conferenze diplomatiche. Non si dee, per conseguenza, inquietarsi gran fatto degli armamenti della Russia nel mar Nero, e dei preparativi militari, che il Sultano ha ordinati dal canto suo. L'inviato russo pareva aver per missione di gettare lo spavento nel Divano con la sua pompa militare, e coi movimenti delle truppe russe, i quali coincidevano col suo arrivo appresso il Sultano. Non è quindi sorprendente che questo pensi ad apparecchi di difesa, che soli gli posson permettere di discutere i suoi interessi, senza lasciarsi imporre condizioni di soverchio gravose.

In una delle ultime feste di ballo di carità, che, dopo la Quaresima, hanno degnamente occupato questo secondo periodo della stagione delle feste, accadde che, ne' rigiri del valz, un diamante si staccò dalla corona d'una nobile e graziosa ballerina. Ell'era una corona di spiche, contesta di gemme, che mirabilmente adornava la fronte della con-

Le rimanenti condizioni sono simili a quelle riportate nel precedente Avviso N. 11389.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 12 aprile 1853.

L'I. R. Intendente, G. ODONI.

Il R. Segretario, D. Psalidi.

N. 3266. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

In seguito al Dispaccio dell'eccelsa I. R. Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni, del 31 p. p. marzo, N. 1231, viene aperto il concorso per il rimpiazzamento del portuale di Capitanio di porto e sanità presso l'I. R. Ufficio portuale sanitario in Chioggia, cui va congiunto il soldo d'anni fiorini novecento (900), nonché l'obbligo di prestare una cauzione di servizio, corrispondente ad un'annata di soldo.

Vengono pertanto invitati coloro, i quali intendono aspirare a detto posto, di far pervenire, entro sei settimane dalla pubblicazione del presente Avviso, a questo Governo centrale marittimo, le loro istanze, corredate dai documenti, comprovanti l'età, l'incensurata condotta morale e politica del concorrente, i servizi finora prestati, le cognizioni linguistiche, la fondata conoscenza del servizio amministrativo portuale sanitario, e l'esperienza pratica, acquistata in ambo i predetti rami di servizio.

Si osserva, inoltre, che coloro, i quali servono già attualmente nell'Amministrazione portuale sanitaria, dovranno produrre le loro istanze pel tramite dell'Autorità, dalla quale immediatamente dipendono.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste, 5 aprile 1853.

N. 938. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

In seguito ad abilitazione, impartita coll'ossequiato Decreto N. 3343 del 29 marzo 1853 dell'incita I. R. Direzione delle Fabbriche tabacchi in Vienna, si reca a comune notizia che, nel giorno 27 aprile, dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer., si terrà pubblica asta per la vendita di N. 25 a 30,000 doghe grandi di legno duro, provenienti dalla sfasciatura delle botti di legna Virginia.

Le ulteriori condizioni d'asta ed i campioni saranno ostensibili, nelle solite ore d'Ufficio, presso l'Economato di questa I. R. Fabbrica.

Ogni aspirante all'asta, prima di offrire, dovrà depositare alla Stazione appaltante una cauzione di L. 200, che gli verrà restituita dopo la chiusa del relativo protocollo, meno al deliberatario, cui verrà imputata all'atto del pagamento, ottenuta che siasi la Superiore sanzione.

Dall'I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi,

Venezia, 28 marzo 1853.

L'I. R. Ispettore, BRANDEL.

L'I. R. Aggiunto, Hermann.

N. 7488. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Nell'I. R. Collegio Ghislieri in Pavia vanno a rendersi vacanti, alla fine dell'andante anno scolastico 1852-53, diverse piazze gratuite, da conferirsi, pel prossimo venturo anno scolastico 1853-54, a giovani appartenenti a famiglie di limitate fortune, ed aventi l'incollato lombardo, i quali avendo compiuto regolarmente, e con buon esito il corso del Ginnasio-liceale, intendano progredire negli studi superiori nell'I. R. Università di Pavia.

Gli aspiranti alle accennate piazze dovranno presentare, entro il giorno 15 del prossimo maggio, la relativa istanza alla rispettiva I. R. Delegazione provinciale, corredata dei documenti in forma legale comprovanti:

1. Il nome e cognome, il giorno, l'anno ed il luogo della nascita del candidato.

2. Il nome e la condizione del padre; se serve od abbia servito lo Stato, e se possenga l'incollato lombardo.

3. Se e quale sostanza abbiano il padre, la madre e il candidato stesso; ciò che dovrà risultare da certificato regolare, da emettersi per parte della Congregazione municipale o della deputazione amministrativa del Comune, a cui appartiene la famiglia del candidato.

4. Se il candidato sia privo del padre o della madre o siano ambedue viventi.

5. Se e quanti fratelli o sorelle abbia il candidato.

6. Se egli sia di costituzione fisica sana; se abbia superato il vaiuolo naturale, o la vaccinazione, nel qual caso il certificato dovrà esprimere se l'operazione abbia sortito un esito felice, e siasi realmente presentate le pustole del vaccino.

7. Gli studi percorsi dal candidato, giustificati dai corrispondenti attestati scolastici.

Appena poi che siano terminati gli studi del corrente anno scolastico, si dovrà produrre eziandio direttamente alla Luogotenenza il certificato sull'esito degli esami, che il candidato avrà subito; avvertendo che gli studenti, che avranno compiuto gli studi del Ginnasio-liceale, dovranno produrre il documento che li abilita a passare all'Università.

Inoltre, nell'istanza, si dovrà scioscienzosamente dichiarare se vi siano fratelli o sorelle del candidato, che godano pensione o posto gratuito o semigratuito in qualche Stabilimento.

Dall'I. R. Luogotenenza, Milano, il 10 aprile 1853.

N. 5041. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

A tutto il giorno 4 maggio 1853 è aperto il concorso al posto di Ricettore presso l'I. R. Dogana principale di Padova coll'annuo soldo di fiorini 1000, diritto di alloggio e verso obbligo di cauzione d'impiego nell'importare di un'annata di soldo. Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Padova, mediante l'Autorità da cui dipendono, comprovando i prestati servizi e le loro cognizioni in oggetti doganali e contabili, ed indicando se ed in qual grado di parentela od affinità si trovino per avventura con altri impiegati di Finanza.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia, 4 aprile 1853.

N. 3646. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Caduti deserti gli esperimenti d'asta, tenuti per la quinquennale affittanza decorribile da 1.º maggio p. v. dello Stabile erariale, posto nella Parrocchia di S. Marco, Corte S. Giorgio, marcato al civico N. 976, si deduce a comune notizia che, nel giorno 28 aprile corrente, avrà luogo, presso questa Intendenza, un terzo esperimento, ritenuto per prezzo fiscale l'annua pigione di L. 720, e riservata la delibera alla Superiore approvazione; ferma altresì l'osservanza delle condizioni tutte, e spresse nel pubblicato Avviso in data 7 febbraio p. v. N. 3646, stato anche inserito nella *Gazzetta Ufficiale* di Venezia dei giorni 24, 28 febbraio suddetto, e 1.º marzo ultimo scorso N. 45, 48 e 49, ostensibile a chiunque presso l'Intendenza medesima, ed in particolare di quelle, contemplate dall'articolo 4. dell'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,

Venezia 8 aprile 1853.

L'I. R. Intendente G. ODONI, Cav.

Il R. Segretario D. Psalidi.

AVVISI PRIVATI.

N. 2783. La Congregazione municipale della R. città di Padova.

L'eccelsa I. R. Ministero del commercio, con Dispaccio 8 luglio 1852 N. 4587, ha accordato che, nella villa di Ponte di Brenta, sia tenuta in ogni anno una fiera nei giorni 26, 27 e 28 aprile, successivi alla festa patronale di S. Marco.

Quindi si porta a pubblica notizia che, nei giorni 26, 27 e 28 del p. v. aprile, si terrà detta fiera, e che i concorrenti dovranno attenersi alle disposizioni solite di polizia, sanità e di finanza.

Padova il 23 marzo 1853.

Il Podestà Zicno.

L'Assessore B. Maldura.

Il Segretario A. Macoppe.

Prof. MERRILL



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *monsignor Fusinato. Questione dei sequestri. Sulla perquisizione fatta in casa di Kossuth. Aneddoto del co. Martini.* — Notizie dell'Impero: offerta in congruazione del salvamento di S. M. Artico del Lloyd sul sequestro Contribuzioni per la chiesa votiva — S. Pontificio; *controverbia con la Prussia.* — R. Sardo; *propaganda protestante e politica.* — R. delle D. S.; *tremuoti.* — Ducato di Modena; *il D. e la Duchessa di Parma.* — Imp. Ottomano; *la Sultana madre. Adunanza armena di conciliazione. Misure di pubblica sicurezza. L'ambasciatore inglese; sua audienza e suo discorso al Sultano. Masnadieri in Siria. Questione del reclutamento. Abbas pascià.* — Inghilterra; *sessione dei comuni. Interpellazioni a lord Palmerston. Bill sulle incapacità degli israeliti.* — Francia; *Corpo legislativo. La sig. Cormenin. Riordinamento dei Licei.* — Germania; *conferenza generali del Zollverein. Ferrovia di Asciaffenburg. Processo di Gervinus.* — America; *trattato consolare con la Francia. Morte della sig. Fillmore. Nominationi.* — Reventissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *La Capanna del zio Tom.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 23 aprile.

NB. Per la festa di S. MARCO EVANGELISTA, lunedì non si pubblica Gazzetta.

In luogo di monsignor Patriarca di Venezia, impedito da fisica indisposizione, S. E. il ministro del culto, con approvazione di S. M. I. R. A., chiamò alla Conferenza ecclesiastica in Vienna, monsignor Fusinato, Vescovo di Concordia.

Il *Constitutionnel* tratta (come dicemmo) in un lungo articolo la questione dei sequestri in Lombardia, e, fra le altre cose, dice:

Non siamo fra coloro che considerano questionabili i diritti di sovranità dell'Austria sulle sue Provincie italiane, e che sostengono non avervi essa altra autorità, che quella di fatto. La sua autorità è conservata da trattati, ed è stata riconosciuta legittima da tutti i Governi d'Europa. Non tocca a noi prevedere quale avvenire aver possa l'Italia. La calda nostra simpatia per quella patria delle arti, per quel paese ricco di gloriose memorie, ci fa desiderare che resti nelle mani del suo presente Governo, e che non cada in braccio alla sanguinosa e vergognosa anarchia di una Repubblica socialista. Per ora, il sincero riconoscimento dei diritti dell'Austria è la base indispensabile di ogni esame imparziale della sua politica.

... Douce vengono gli scritti clandestini che mantengono la scontentezza e l'agitazione in Italia? Quali sono gli autori dei piani di sanguinose sommosse? Chi dà il segnale della lotta e paga le spese di guerra? Non sono i rifuggiti, che seguono la bandiera del Mazzini? Quello stato maggiore generale dell'insurrezione, non è egli permanente? Il successo momentaneo, ottenuto da questi incitatori nel 1848, non è tale da obbligare a continua vigilanza il Governo austriaco? Quanto sarebbe meglio, se tutti i sudditi di quel Governo avessero per esso calda simpatia!

... L'emigrazione lombarda stupisce di essere oggetto di misure, che sono tutte proprie dello stato di guerra. Ma il contegno di molti di quegli emigrati, non è egli quello di guerra, e di una guerra ostinata, che non ammette armistizio? Chi ha pretesione agli effetti benefici delle leggi, ha prima di tutto il dovere di rispettarle. Una porzione dell'aristocrazia lombarda ha protestato contro le leggi dell'Austria, e si è sottratta all'impero di esse, fuggendo all'esterno. Poteva farlo; ma oltrepassò i limiti del diritto, a-

vendo cospirato. Come dice l'accusa, mossa contro di essa, essa provoca la polizia austriaca da un asilo, a questa inaccessibile, e paga la sommosa sul territorio lombardo. L'emigrazione dunque dovrebbe far continuare il disordine e lo spargimento di sangue in Austria, colle rendite, che ritrae da beni giacenti nel territorio austriaco, che sono protetti dal Governo austriaco, che l'esercito austriaco ha strappato alle unghie del socialismo? L'Austria dovrebbe (questa pretesione vien fatta) bonariamente aver cura di beni, adoperati a farle guerra!

... La Francia e l'Inghilterra non erano direttamente interessate in tale questione. R. guardi di umanità le indussero a patrocinare la causa dei Lombardi. Ma, in nessun caso, avevano il diritto di far rimostranza all'Austria, ed al più avrebbero potuto adoperarsi a favore della persona, dai decreti di sequestro colpita. (G. Uff. di V.)

Leggesi nella *Triester Zeitung* del 20 aprile corrente:

« La posta d'Inghilterra, oggi arrivata, conferma in tutta la sua estensione la notizia, già avuta per via telegrafica, della perquisizione, fatta dalla polizia inglese al Kossuth. La casa, abitata da costui, fu, in seguito a denunce pervenute al segretario di Stato per l'interno (lord Palmerston) ed a commissari di polizia della capitale, perquisita nella mattina del 14 di buon'ora, in forza d'un ordine emanato dal primo. Vi si rinvennero, in quantità considerevoli, armi, munizioni e provvigioni di guerra. Queste, come osserva il *Times*, possono ben servire ad un incendio e ad assassinio politico, ma non sono certo suppellettili per un privato, che viva in pacifico ritiro. Secondo ogni apparenza, servir dovevano a promuovere e moti rivoluzionari della natura più pericolosa.

Veduto il rispetto straordinario delle leggi e dei costumi inglesi per l'asilo domestico, è chiaro che, se le Autorità della capitale credettero di non poter omettere più a lungo quel passo, ne abbiano avuto importanti motivi. Affrontando la pubblica opinione, che in tanti modi fu tratta in errore, e che fece un punto d'onore d'una questione più che decisa dal punto del diritto delle genti, esse non potevano esporsi al pericolo di commettere un fallo. Dovettero quindi attendere l'occasione, che non potesse esser messo nemmeno il più leggero dubbio sull'applicazione della legge contro un contravventore di essa, colpito sul fatto.

Un manifesto, quand'anche il suo autore lo avesse personalmente scritto, sottoscritto e fatto diffondere, può essere negato. Emissarii, quand'anche venga loro messo in mano il pugnale dell'assassino, vengono rappresentati come miserevoli vittime della tirannia, specialmente quando la meritata punizione abbia loro per sempre chiuso la bocca. Ree trame, ordite all'esterno da sicuro nascondiglio, vengono dipinte come raggi della polizia, ed al più ne va la testa degli alti. Ma quando l'asilo, che è inviolabile, a patto soltanto che sia asilo di pace, è convertito, non figuratamente ma palmariamente, in arsenale, onde accumularvi armi contro l'amico del proprio protettore, la tolleranza è giunta agli estremi, e non ha più dritto a riguardi.

La vecchia del sig. Kossuth andò troppo al pozzo! E singolare però che la rompa ch'è poco fa, onoravasi di essere il *bottle-holder* di quel degno personaggio.

Or ecco il tenore dell'articolo con cui il *Times*, del 15 aprile, annunziava la perquisizione ed il sequestro sopracennati, ed al quale allude la stessa *Triester Zeitung*:

Il Governo inglese non ha lungamente aspettato l'occasione di provare al mondo intero esser egli sinceramente risoluto ad applicare rigorosamente la legge contro quelli che rifuggiti esteri, che, riparati in questo paese, abusano della generosa ospitalità dell'Inghilterra, ordendo congiure contro altri Stati.

Crediamo dover annunziare con certezza che sulle indicazioni avute dal segretario di Stato dell'interno e dai commissari di polizia della metropoli, si è operata alacra per verificare le accuse, che da lungo tempo sono dirette, ma vagamente, contro Kossuth ed i suoi partigiani. In conseguenza di questa informazione giudiziaria, una casa, occupata da Kossuth, è stata perquisita ieri mattina per tempo, e dalle Autorità competenti, che procedevano, lo presumiamo, in forza di un ordine del segretario di Stato.

Questa ricerca riuscì alla scoperta di una gran quantità d'armi, di munizioni ed altri materiali di guerra, che possono ben essere il fondo di commercio di un incendiario politico, ma che, certamente, non fanno parte della mobilia e delle suppellettili di un semplice particolare, vivente in un pacifico ritiro. V'ha luogo effettivamente a credere che questi apparecchi nulli abbiano di comune coll'idea di una semplice speculazione privata, e ch'essi abbiano avuto per mira la guerra, o moti d'insurrezione, pericolosissimi per la pace del mondo. Ignoriamo da quando l'attenzione del Dipartimento dell'interno fu volta sugli atti sospetti degli individui, che partecipavano a queste colpevoli mene; ma lord Palmerston, risalendo alla sorgente del male, ha fatto prova di quell'energia e di quella sagacia, che gli sono comuni; ed è molto soddisfacente che il ministro, il quale fu così spesso dai Governi esteri identificato con codesti avventurieri, possa oggi provare che non si può impunemente violare, sotto la sua amministrazione, il buon ordine della società e le relazioni amichevoli di questo paese colle Potenze estere.

Se il sig. Kossuth viene in Inghilterra per suscitare la guerra alle altre nazioni, nel suo proprio interesse; se egli adopera i mezzi, di cui può disporre, a preparare mezzi di distruzione contro i nostri vicini, egli viola le leggi dell'Inghilterra, viola la legge delle nazioni.

Noi manteniamo tanto vigorosamente, quanto abbiamo sempre fatto, il diritto, che ha questo paese, di proteggere coloro, che cercano negli Stati di S. M. un rifugio contro i loro nemici politici. Il Governo inglese dichiarò che non si allontanerebbe giammai da queste massime dei nostri antenati; e questa dichiarazione fu espressa in termini così perentorii, che i Governi hanno, rispetto agli emigrati, rinunciato ai loro reclami senz'aver formalmente presentato a lord Clarendon una domanda, che non s'avrebbe potuto accogliere se non con un rifiuto. Ma, quanto più questo paese è deciso a mantenere il suo diritto di protezione verso gli stranieri, tanto più è obbligato di contenerli nei limiti della legge, e di punire le infrazioni, che sono pericolose per gli altri popoli.

È grandemente obbrobrioso, per codesti individui, di essersi mostrati così poco solleciti dei diritti, che ha l'Inghilterra alla loro riconoscenza e al loro rispetto, da far servire la libertà, che loro fu accordata, ad ordine congiurato contro la pace del mondo. Essi non esiterebbero, se il potessero, a metterci in rotta con una nazione qualunque; e l'unico commercio, che abbiano tentato d'imprendere in questo paese commerciale, è una fabbrica di proiettili distruttori, destinati alla esportazione estera. È questo un vile scopo, è un mestiere disonesto, è una pirateria in seno di questa metropoli; e, qualunque sia la punizione, onde la legge colpirà questo misfatto, noi siamo convinti che l'opinione pubblica, non solo ratificherà la sentenza, ma ch'essa ne accrescerà ancora il rigore, colla manifestazione generale del suo orrore e del suo disprezzo.

Tutto quanto potevamo conoscere fin qui, circa il carattere del sig. Kossuth, circa le sue cospirazioni, circa le sue rivelate ciarlatanerie, ne aveva fatto presuntore che, se mai una trama fosse per essere scoperta, esso vi si troverebbe immischiato; noi siamo persuasi essere tale la prova, ch'è tra le mani delle Autorità, che non rimarrà alcun dubbio circa la vera natura di codesti disegni, e che un giusto castigo sarà inflitto a' principali convinti.

I nostri lettori vorranno farci giustizia, e ricordare che, quando un certo numero dei nostri concittadini avevano Kossuth in conto di uomo onorevole sotto tutt'i rispetti, e quando la Corporazione di Londra s'infervorava per lui, noi il pingevamo qual egli è, e quale si dimostrerà più palesemente ancora. Guildhall non è, in fin del conto, molto discosto dalla prigione d'Old-Bailey.

I delitti personali di coloro, che potranno essere convinti di connivenza in questi complotti, sono non pertanto d'un'importanza molto secondaria, quanto all'effetto politico delle misure, che chiariscono com'essi non possano essere che perpetrati impunemente. È vergogna che siffatti tentativi siano stati fatti; ma essi, in qualche modo, sono stati incoraggiati dalla fiducia, che ordinariamente hanno i ministri inglesi nella nazione, che governano, come pure dalla ripugnanza, che proviamo, nel dare molta importanza, od anche nel prestar pienamente fede, a queste criminose macchinazioni. I rifuggiti impareranno che, se noi non c'ingieremo nel loro modo di vivere, o nella libera manifestazione delle loro opinioni, finché rispettino la legge, il Governo può infrenare l'abuso di tale libertà. Benché, da lungo tempo, non abbiam veduto nulla di somigliante a questo sequestro d'una fabbrica clandestina d'armi e di proiettili da guerra, l'Inghilterra ne sarà ancor meno disposta a lasciar macchinare sopra il suolo britannico questi complotti sanguinari di cospiratori stranieri. Una circostanza, che aggrava, s'è possibile, il pericolo di tali armamenti illeciti, è la impossibilità, in cui si versa, di bene determinare contro chi o a quali fini essi debbono servire.

Il partito rivoluzionario, sopra tutto il Continente, è più o meno unito, perh'egli ha qualche ragione di credere che un colpo, felicemente tentato in un paese, avrebbe un eco in tutti gli altri. Ma, se egli si avvezza a considerare l'Inghilterra come suo arsenale e luogo di rifugio, è tempo che questa si accinga a chiedergli ragione d'apparecchi di guerra, i quali non si potrebbero impunemente tollerare da parte di semplici cittadini. Noi per nulla entriamo presentemente nei particolari delle scoperte, che si sono già fatte, perh'esse sono ancora suscettive d'essere più estese, e tra breve saranno fatte pubbliche in una forma meglio autentica. Ma non dubitiamo punto che non sieno stati attualmente operati sequestri, che giustificano le espressioni da noi usate; e speriamo che numerose prove giudiziarie mostreranno che c'è motivo di procedere contro le persone, la cui morale colpevolezza non può essere dubbia.

Leggesi nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, dal confine italiano, al principio di aprile:

« Ve lo ha la *Gazzetta Universale*, del 30 marzo, aver il conte Martini fatto inserire, nel giornale di Torino *Il Parlamento*, una così detta rettificazione dei dati, pubblicati dalla suddetta *Gazzetta Universale*, sui chirografi di debito, da quel signore rilasciati. Il mio articolo lo aveva indicato colle sole lettere iniziali. Il signor conte si nominava. Questa non è una rettificazione, ma un completamento, da lui stesso dato. È vero, osserva egli, che fra esso ed il capitano Eyecourt ebbe luogo un affare di danaro; il vostro corrispondente, però, ne ha erroneamente indicato l'importo. Ma appunto mi permisi dubitare che fra quei signori avesse avuto luogo un affare pecuniario. Sostengo invece, nel modo più preciso, che i supposti importi di 10,000 e 500 lire di sterlini (per questa somma in lingua inglese), e di 60,000 lire piemontesi (per questa in lingua italiana) sono nei suddetti chirografi esposti con lettere. Dovendo capire da sé, il conte Martini, ora che la cosa è divenuta pubblica, quanto sia sommarmente inverisimile che un capitano a mezzo soldo ed un segretario privato, in due mesi (dicembre e gennaio), abbia prestato senz'altro tanto grandi somme ad un rifuggito, che notoriamente non trovasi in splendida fortuna (ed oltre a ciò anche per

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

VITA DEI NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (C)

CAPITOLO XXXIX.

Lo stratagemma.

(Continuazione.)

— Ascoltate! che cos'è questo? disse la Cassy, alzando il dito.

— Egli è il vento! rispose Legree; non l'odi soffiare questo vento maledetto?

— Simeone, venite qua, ripres'ella a bassa voce, pigliando per la mano, e conducendolo a pie' della scala; sapete forse anche che cosa sia questo? Ascoltate!

Un grido selvaggio, venendo dalla soffitta, rimbombò nella casa; i ginocchi di Legree percossero l'uno nell'altro, ed il suo volto si fece livido per lo spavento.

— Non fareste bene ad apprestare le vostre pistole?

(V. le Appendici de' N. 264-271, 280-289, 290-299 del 1852, ed i N. 1-18, 20-22, 30-39, 40-47, 50-58, 62-64, 77-80, 83-86, 89 e 90 del 1853.)

LA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

disse la Cassy, con un sogghigno, che ge' a Legree nelle vene il sangue. È tempo di venir in chiaro della faccenda, l'avete pur detto! Vorrei vedervi saire, adesso. Egli è il vero momento!

— Non ci andrò! esclamò Legree, bestemmiando.

— E perché? Gli spiriti son fiabe, sapete pure, continuò la Cassy. Venite! e si avventò nella scala, dando in uno scroscio di risa. Via su, venite! gridò ella, volgendosi.

— Credo, in verità, che tu sia il diavolo! disse Legree. Torna giù, strega maledetta! Torna giù, Cassy; non vo' che tu saiga!

Ma la Cassy non rispose con altro che con una feroce risata, e fuggì. Egli l'udì schiudere gli usci, che mettevano la soffitta: un'impetuosa folata di vento se ne spargiò; la candela, ch'egli aveva in mano, si spense; e, nel tempo stesso, grida tremende, fuor di natura, sceser la scala, sì che gli pareva ch'esse fossero alzate agli orecchi. E' si scagliò come pazzo nella gran sala, ove, pochi minuti appresso, fu raggiunto dalla Cassy, pallida, pacata, fredda, come uno spirito vendicatore, cogli occhi scintillanti sempre del medesimo fulgore sinistro.

— Spero che or la sappiate giusta? diss'ella.

— Il diavol ti porti, Cassy!

— E perché? Non feci altro che salire e chiudere gli usci. Che cosa credete voi dunque che avvenga in quella soffitta, Simeone?

— Niente, che ti riguardi.

— Oh! da senno? rispose la Cassy. Ad ogni modo, ho molto piacere di non dormirvi sotto.

Prevedendo la tempesta, ch'eransi poi scatenata, la Cassy aveva anticipatamente aperto l'abbaino della soffitta;

onde, naturalmente, quando gli uscì erano stati dischiusi, il vento, traboccando a furia dentro alla casa, aveva smorzato il lume.

Ciò può dare un'idea del giuoco, che la Cassy giocò con Legree; ed in forza del quale, dopo alcune settimane, egli avrebbe voluto metter la testa in bocca ad un leone, piuttosto ch'esplore la sua soffitta. Intanto, di notte, quando tutta la casa dormiva, la Cassy vi accumulava a spilluzzico e con gran cura provvigioni bastevoli per qualche tempo, e vi trasportava, un capo per volta, la maggior parte del suo vestiario e di quello dell'Emmelina; poi, come fu tutto allestito, elle non aspettarono più se non un'occasione propizia per recare il loro divisamento ad effetto.

Vezzezzando Legree, ed approfittando d'un accesso di buon umore, la Cassy era riuscita ad accompagnarlo alla città vicina, situata sul fiume Rosso; e, con uno sforzo di memoria quasi sovrumana, notò ogni giro e rigiro della strada, e calcolò il tempo occorrente a spacciarla.

Ed ora che tutto è pronto e lesto per l'esecuzione dell'opera, i nostri lettori non avranno forse a disgrado gettar un'occhiata dietro le scene, ed assistere al colpo di Stato finale.

S'accostava la notte: Legree aveva fatto una gita alla tenuta vicina, e già da più giorni la Cassy mostrava una cortesia ed una piacevolezza d'umore, del tutto inusate; onde, in apparenza, essi erano fra loro nella miglior buona possibile. Or noi la troviamo nella camera dell'Emmelina, intenta con essa ad apparecchiare due fardelletti.

— Così, basta! dice la Cassy; ora, su il cappello e partiamo. Quest'è il buon momento.

— Ma, possono ancora vederci, osservò l'Emmelina.

— E così appunto voglio, replicò la Cassy freddamente. Non sapete voi che, in ogni evento, c'insguiranno? Ecco come dee andare la cosa. Noi usciamo per la porta di dietro e corriamo dal lato delle capanne. Samba e Quimbo ci vedranno sicuramente, ci daranno dietro, e noi entreremo nelle paludi, ove non potranno seguirci senz'aver dato l'avviso, sguingagliati i cani, eccetera. Mentre ei si aggireranno e mescoleranno, in grande scompiglio, secondo il lor solito, sguizzeremo fino al ruscello, che scorre dietro alla casa, e il risaliremo a guado, finché siam giunte alla porta, che sta da quel lato. È questo l'unico mezzo di far perdere l'orma a' lor cani; poich'è impossibile seguir la pista nell'acqua. Mentre tutti saranno usciti dalla casa per darci la caccia, trarremo per la porta di dietro nella soffitta, ove preparai un buon letto in un de' cassoni. E bisognerà che vi restiamo gran tempo, giacché Legree moverà cielo e terra per ritrovarci: radunerà alcuni fra vecchi soprintendenti delle piantagioni vicine; disporranno una caccia in grande, e rifrusteranno i più riposti ricetti delle paludi. E si vanta che nessuno abbia mai potuto scapparli: cacci pur dunque a tutto suo agio!

— O Cassy! come l'avete bene ideata! diss'ella l'Emmelina. Chi altri fuorché voi ci avrebbe neppure pensato?

Lo sguardo della Cassy non significava né gioia né ardore, ma solo una disperata fermezza.

— Venite! ella disse, tendendo all'Emmelina la mano. Le due fuggitive uscirono quatto quatto di casa, e rapidamente passarono, in mezzo alle ombre serotine, dal lato delle capanne.

La luna falcata, simile ad un sigillo d'argento nell'occidentale parte del cielo, produceva d'alquanto il crepu-

tre anni), si comprenderà altresì che il nobile conte neghi gli importi indicati. Ma, se persistesse nella negativa, potremmo dare alle stampe per intero i supposti chirografi. Ma la data, che dev'essere provata dalla legalizzazione, incappa in difficoltà. Nella il signor conte che le legalizzazioni, sulle quali non abbiamo fatto obbietti, sieno del mese di marzo, e che i documenti appariscano essere del dicembre e di gennaio? Che cosa dunque provano le legalizzazioni per l'esattezza dell'ultima data? Il conte Martini tace inoltre sulla circostanza, da noi indicata, che il notaio, del quale si è servito, abbia commesso il singolarissimo fallo di scritturazione di porre la data del 14 dicembre 1853, anno che poteva difficilmente segnare a mezzo del dicembre del 1852, ma facilmente in marzo dello stesso anno 1853. Non vengono dunque in nessun modo rettificata le nostre asserzioni; ma si parla d'altre cose. Ci sembra poi assai naturale che, adesso che il giuoco dell'antidota a favore di un supposto creditore fu palesemente scoperto, e che fu avvertito il commesso errore (parlasi naturalmente soltanto del fallo di scritturazione), il conte si sia posto in condizione di procurare altre garanzie al suo creditore, segretario privato e maggiordomo del reale inviato inglese a Torino.

« Dovrebbe però essere assai dubbioso che quelle nuove garanzie dar possano al creditore, mirabilmente generoso, qualche fondato diritto sui beni sequestrati al principio di marzo. Ciò potrebbe forse nascere, ove il sig. Eynecourt si dichiarasse contento di essere pagato nella stessa moneta, nella quale, egli su semplici chirografi di debito, nei passati mesi di dicembre e di gennaio, prestò al conte Martini le suddette lire di sterlini 10,500 e le 60,000 lire piemontesi.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 20 aprile.

Il proprietario di una fabbrica, sig. Salomone Pribram, in occasione del felice salvamento di S. M. I. R. A., ha gratuitamente ceduto un fondo di giardino, della estensione di 300 klafter quadrati, e del valore di fior. 3000, attinente alla sua possessione, situata nel sobborgo di Praga, Smichow, perchè sul fondo stesso venga fabbricata una scuola, portante l'augusto nome della suddetta M. S.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 aprile a. e., si è graziosamente degnata di accordarle la permissione e di ordinare al tempo stesso che venga espressa al suddetto proprietario la Sovrana soddisfazione per questa patriottica sua azione. (G. Uff. di V.)

Il Lloyd pubblicò un articolo sulla controversia, sorta pel sequestro operato sui beni dell'emigrazione del Lombardo-Veneto. L'articolo prova il diritto dell'Austria di togliere all'emigrazione i mezzi di sussidiare quel partito incoercibile, che vorrebbe trarre l'Italia ad un nuovo movimento rivoluzionario. « Il sequestro ha il carattere di una misura provvisoria, che lascia aperta la via al componimento. » L'Austria, dice il *Corriere Italiano*, decretando il sequestro, non intese, almeno lo crediamo, di pronunciare una sentenza; ma, giustamente allarmata dal nefando attentato del 6 febbraio, ella vuole attivare un'indagine per incoprire quali fra gli emigrati avessero contribuito a promuoverla. (O. T.)

Le contribuzioni per la chiesa votiva, da costruirsi in Vienna, in rendimento di grazie pel prodigioso salvamento di S. M. I. R. A., ammontano oggi a 512,460 fiorini 13 car. e 3/4, 203 zecchini in oro, 1 sovrana d'oro, 21 pezzi da venti franchi, 6 imperiali in oro, 2 Assegni monetari prussiani da cinque talleri correnti, 3 Assegni monetari prussiani da un tallero corrente, 1 viglietto regio sassone di Cassa da cinque talleri, 700 lire italiane e 2 talleri d'argento. (Corr. Ital.)

STATO PONTIFICIO

Scrivono da Roma: « È noto aver il Governo prussiano proibito di nuovo a' suoi ecclesiastici, sotto pene severe, di frequentare il Collegio germanico, diretto dai Gesuiti. La S. Sede rispose a tale divieto, col dichiarare che, continuando esso, non avrebbe permesso ad alcun Prussiano di dimorare a Roma per oggetti artistici. Il divieto fu tolto, per espresso volere di S. M. il Re di Prussia; e negli ultimi giorni sono stati di nuovo ammessi due Prussiani nel suddetto Collegio. » (Lloyd di V.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 19 aprile.

La Camera dei deputati continuò, nella sessione d'oggi, la discussione del progetto di legge per riordinamento dell'imposta sulle professioni, arti, industria e commercio. (G. P.)

La *Sentinella cattolica*, di Nizza, del 13 corrente, pubblica una lettera, scritta da persona amica, e nella quale leggiamo quanto segue:

« ... Era anzi tutto mia opinione di parlarvi dell'audacia della propaganda protestante. Inghesi, francesi ed italiani, tutti codesti signori, nethici giurati, che non si danno la mano che per aiutarsi nella loro opera diabolica, spiegano pubblicamente il loro zelo, e moltiplicano, a vergogna dei fedeli, i loro conati per corrompere il popolo, e condurlo colla seduzione all'unico loro scopo, che non è altra cosa se non l'irreligiosità e la rivoluzione. Voi ben sapete che lo spirito attuale non tende che a precipitare il mondo nella più profonda anarchia; per riuscire, è d'uopo distruggere ogni morale e lasciare libero campo alle passioni. Per non assillare di fronte i principii, si fece del Vangelo un codice insidioso di massime democratiche, si mutarono in fanatismo di partito i precetti di carità, di modo che una metà del genere umano è eccitata alla distruzione totale dell'altra. Noi credevamo che, stando alla Costituzione, la religione cattolica fosse la religione dello Stato; ma eravamo in inganno. Gli uomini, che ci governano hanno venduto il paese nostro all'Inghilterra. Quegli isolani sono quelli, che amministrano ogni cosa nostra, e nessuno s'accorge d'essersi attaccato ad una di quelle canne, che crescono sull'orlo dei torrenti, e che non hanno alcuna solidità.

« Lo spirito d'opposizione alla Chiesa è in oggi pubblicamente predicato e seguito: l'Autorità lo vede, soffre per questa scandalessa pubblicità, e non fa motto; l'oro della propaganda inglese ottiene ogni giorno vergognosi risultati, così come la protezione dell'Inghilterra sembra accareare il Governo a tal segno, da precipitarlo nell'abisso, e, per inevitabile conseguenza, alla rovina del paese, alla più completa miseria dei cittadini, e fors'anco all'annientamento totale della nazione.

« Nel momento, che avvenivano i fatti di Milano, voi vedeste stamparsi in Piemonte proclami di Mazzini. Coloro, che sono incaricati di invigilare alla sicurezza dello Stato, e che sono per ciò pagati, hanno fatto mostra di non sapere che quel capo dell'anarchia soggiornasse nel paese. Garibaldi, cui il Governo aveva dato un piroscalo dello Stato, perchè lo conducesse a Tunisi, è stato nuovamente lanciato sulle nostre spiagge. (Egli doveva operare a Genova e su tutto il litorale, come Mazzini in Piemonte e sue vicinanze. Garibaldi soggiornò a Nizza; e, vi dirò di più, poco discosto da casa mia. I suoi amici, i suoi complici, che spesso lo visitavano, gli avevano affittata ed offerta una casa, e, standosene là, dirigeva le cose; ma la mela non era matura, e la cospirazione generale andò fallita, con riserva di riprenderla ad occasione migliore.

« Gli Inghesi, che sogliono sempre lanciare il disordine in casa d'altri, avevano trasportati di nuovo sul suolo d'Italia Mazzini e Garibaldi; e, visto che il colpo era mal riuscito, gli hanno ripresi e ricondotti in Inghilterra, per maturare più efficacemente i loro progetti di distruzione, perocchè quegli isolani non vivono che delle disgrazie altrui.

« Mentre, a Milano, si dava principio agli assassinii, che dovevano moltiplicarsi in tutta l'Italia, una flotta inglese si tenne sempre nei nostri paraggi. A Nizza avevano una goletta, che una bella notte, alle undici e mezzo, partì, e, contro ogni regolamento di polizia marittima, al suo uscire tirò sei colpi di cannone. In qualsivoglia altro paese, meglio governato, tale abuso non sarebbe stato tollerato, e si sarebbe potuto sapere che quella nave inglese approfittava dell'oscurità per condur via Garibaldi ed il suo seguito, e che quegli spari non erano altra cosa che un avviso, dato agli amici, che i sei briganti erano in sicuro.

« Ecco, caro amico, ciò che ho potuto e dovuto congetturare da quanto ho veduto e udito cogli occhi e cogli orecchi miei propri. La propaganda antiecclastica non mira che all'annichilamento d'ogni principio morale e religioso, o, ciò che vale lo stesso, al ritorno della più odiosa barbarie. È d'uopo incominciare da qui, se vuoi pervenire al grado supremo di barbarie, per potere, sotto gli ordini dei Mazzini e dei Garibaldi, far cadere sotto il pugnale la parte più onesta dell'umanità per mano di tutto quanto v'ha di più vizioso e di più ributtante sulla terra. » Aggradiate ecc. (G. Uff. di Mil.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 15 aprile.

Il tremuoto del giorno 9 di questo mese fu pure sentito in Potenza, in Melfi e ne' paesi circostanti; del pari che in Collano, Contursi, Serre, Eboli, Baronissi e Nocera, nel Principato Citeriore, ed in Teora e Solofra, nel Principato Ulteriore. Salerno avvertì due leggere scosse il dì seguente. In Avellino, le scosse si ripeterono la notte del 12, a 2 ore ed a 6 ore italiane, e durante la notte del 13 al 14. (G. del R. delle D. S.)

(*) V. il nostro carteggio d'ieri.

DUCATO DI MODENA

Modena 20 aprile.

Ieri, 19 corrente mese, poco prima di sera, giunsero in questa capitale le AA. RR. del Duca e della Duchessa di Parma, le quali, in unione degli augusti nostri Sovrani e di S. A. R. l'Arciduca Massimiliano, intervennero alla festa di ballo, assai numerosa e brillante, data nella scorsa notte da questa R. Corte, nel grande appartamento del palazzo ducale, coi soliti inviti. Le danze, animate e frequenti si protrassero fino alle 2 dopo la mezzanotte. Nella notte medesima, le prefate AA. RR. del D. e della Duchessa di Parma, ripartivano di qui, dopo essersi cordialmente congedate dagli eccelsi loro congiunti. (Mess. di Mod.)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 11 aprile.

La Sultana madre trovandosi da alcuni giorni indisposta. Essa era stata per qualche tempo in pericolo, ma le ultime relazioni del palazzo sono tranquillanti. I medici le prescrissero i bagni di Yalova, che 10 anni sono le recarono gran giovamento.

Il 4° ebbe luogo a Costantinopoli un'adunanza di ragguardevoli Armeni dei due partiti, che dividono da lungo tempo quella Comunità. Essi si riunirono in casa di un imparziale, per intendersi su tutte le spiacevoli dissensioni e riconciliarsi con franchezza e sincerità. Si fecero mutue concessioni; e l'Impartiale spera che non si tarderà ad andare d'accordo e a porre in oblio il passato. Il signor Arakel, Vescovo armeno-cattolico di Trabiscinda, che aveva occupato provvisoriamente il posto di monsignor l'Arcivescovo Primate, durante la sua breve assenza, si dispone a tornare fra breve nella sua diocesi.

L'Impartiale reca quanto appreso, in data di Smirne 8 corrente: « Si dedicano le più assidue cure al ripristinamento della sicurezza nei nostri dintorni, e crediamo poter dire che fu già fatto un gran passo in questa via. Ogni giorno hanno luogo interrogatori e confronti; nulla si trascura per giungere allo scopo, tanto bramato. Alcuni giorni sono, un individuo, convinto come mantengolo, fu condannato a 7 anni di galera, e mandato a Costantinopoli per scontare la sua pena; inoltre alcuni individui furono questa settimana condotti qui incatenati dai villaggi, e imprigionati.

Il Sultano ha conferito la decorazione di prima classe dell'Ordine di Meridjidi al sig. Drouyn di Lhuys, ministro degli affari esteri in Francia, e al sig. Baroche, presidente del Consiglio di Stato; quella di seconda classe al conte Baciocchi, primo ciambellano dell'Imperatore di Francia; quella di terza classe al sig. Rigaud di Genouilly, capitano di vascello, al sig. Reynaud e al barone di Charissou, referendario presso il Consiglio di Stato; infine quella di quarta classe ai tenenti di vascello Bachm e di Baulieu, ai sigg. di Rochegude e Samuele Wells, addetti all'Ambasciata francese, e al sig. Ermano Lippus.

Da una nostra corrispondenza di Metelino, del 12 corrente, rileviamo che nell'Asia minore, e specialmente nelle vicinanze del golfo di Zandur, va girando una banda di malfattori, detti Seisbek, la quale, giorno per giorno, spoglia di negozianti. Un'altra banda di ladri andava spogliando le case di campagna. I capi di questa furono presi, ed essi confessarono di aver venduti gli oggetti derubati ad un negoziante. Questo verrà infallibilmente punito. (O. T.)

Appena arrivato il *Fury*, che gittò l'ancora dirimpetto a Tophane, le batterie scambiarono i consueti tiri di saluto. Il colonnello Rose, con tutto il personale della Legazione inglese, recossi a bordo del *Fury* onde ossequiare il suo superiore. Poche ore dopo, il nobile lord fu ricevuto, in mezzo a numerosi viva, al luogo dello sbarco, da un buon numero d'Inghesi. Esternò loro, in poche cordiali parole, la gioia di essere di bel nuovo fra essi; ascese il cavallo, che Rifat pascià e Namk pascià avevano posto a sua disposizione, unitamente a 12 *Cavassì*, ed entrò nel suo palazzo, ove, con accento discorsivo, promise a' suoi nazionali e protetti di aver cura de' loro interessi, ed espresse le più vive simpatie per la Porta. Il giorno stesso, ricevette le visite dei ministri della Porta, della maggior parte dei membri del Corpo diplomatico, e di altre persone ragguardevoli. Il seguente giorno restituì le visite alla Porta; e giovedì ebbe la sua prima udienza dal Sultano, al quale tenne il seguente discorso:

« Sire! Per comando espresso della graziosissima mia Regina, ritorno presso V. M. I. Avendo la Regina affrettato il mio ritorno in mezzo a circostanze di non piccola importanza, volle dare a V. M. una prova novella del più vivo e del più amichevole interessamento, dal quale essa ed il suo Governo sono incensantemente mossi per tutto quel che riguarda la prosperità dell'Impero ottomano, e

la persona di Vostra Maestà. Malgrado alcuni particolari ostacoli, ho obbedito al comando della mia Regina, non solo per dovere ed onore, ma anche con tutto quel piacere, che ispirano il sincero desiderio di poter concorrere a promuovere gli interessi della V. M., che alla Regina stanno tanto a cuore, e l'aspettativa di poter godere posteriormente di quel favore, che tanto sovente ho trovato alla Corte di V. M. Sarebbe superfluo che io, da una parte, dessi su ciò alla V. M. nuove assicurazioni. Le relazioni amichevoli, che felicemente sussistono fra due Stati, stanno su basi più ferme di quel che sieno i trattati. Si fondano sulla vicendevole fiducia e sulla maggiore o minore comunanza degli interessi. Oltre a ciò, sono convinto che i favori, accordati in questo paese ai sudditi britannici, non richieggano guarentia migliore di quella, che deriva dalla nota politica e dai sentimenti di V. M. »

Il Sultano, dice il *Journal de Constantinople*, mostrò in sommo grado commosso di tali nobili sentimenti di stima, amicizia e simpatia. Scelse le più felici parole onde esprimere i suoi sentimenti per la Regina, pel Governo di essa, e pel suo degno rappresentante.

Finalmente, anche il sig. di La Cour fece il dì 6 il suo solenne ingresso. Cavallo e *Cavassì* furono presi egualmente a sua disposizione, ed anch'egli tenne alla colonia francese, che numerosa recossi a salutarlo, un cordiale discorso, accolto con segni di applauso. (Triest. Zeit.)

Il discorso, tenuto da lord Redcliff a quelli, che andarono a complimentarlo, fu, presso a poco, il seguente:

« Signori! Vi ringrazio del vostro accoglimento. Se bene, durante la mia assenza, abbiano avuto luogo disagevoli eventi, pure sono del parere di non poter far meglio che occuparmi dell'avvenire senza tornar sul passato. Sono felice di vedere in voi tanta schiettezza e lealtà. Sono anche convinto di poter contare con sicurezza sul vostro appoggio ad ogni momento. Le mire politiche dell'Inghilterra sono strettamente unite all'indipendenza ed alla sussistenza ulteriore di questo grande Impero. Nulla ci può far disperare de' suoi futuri progressi; e credo che non avrò motivo di pentirmi de' grandi sacrifici, che ho fatto, allontanandomi dalla mia patria e dalla mia famiglia, per ritornare in mezzo a voi. Vi ringrazio di nuovo, signori, per l'accoglimento, che mi avete fatto. » (Idem.)

Damacco 28 marzo.

Con universale soddisfazione s'intese la nuova che il famoso brigante druso, Mohamed Daud, che commise tanti assassinii ed infestò per lungo tempo la strada di Bairut, venne arrestato e tradotto a Bairut, ove fu esposto al pubblico, legato sur un palo. Non si conosce ancora quale sarà il suo destino.

« Ahmed effendi al Malki, membro del Consiglio municipale, fu (come dicemmo), mandato da questo Governo, con altri due notabili (*V. la Gazzetta d'ieri*), all'Heran, per abboccarsi cogli Sechi, onde trattare e finire alla meglio la pendente questione del reclutamento. Secondo le ultime notizie, s'è trovavano in Sueda; ma l'abboccamento non aveva ancora avuto luogo.

« Il 24 corrente, fu arrestato fuori di città un altro omicida-brigante, e fu tradotto in queste carceri. Il suo processo è già incamminato. (O. T.)

EGITTO

Alessandria 3 aprile.

Abbas pascià, dacché il principe Menzikoff ha creato gravi difficoltà al Ministero turco, ne approfittò per proprio conto. Continua a negoziare col Divano per mezzo di Ehem pascià, suo inviato, e non risparmiò denaro. Dicesi che la Porta abbia garantito ad Abbas pascià un titolo, che lo mette in un grado superiore a quello stesso dei granvisir: ottiene a vita il diritto di vita e di morte sui condannati; un'autorità illimitata sui membri della famiglia di M-hmed A. I. Peccato che le grandiose opere per l'innalzamento delle acque del Nilo vengano abbandonate. Ma, dopo la somma immensa, che hanno costato, sgomentò il Governo egizio quello, che potrebbero costare ancora; per cui, nell'attuale stato, in cui sono, saranno di grave ostacolo alla navigazione. (E. della B.)

INGHILTERRA

Londra 16 aprile.

Ecco ulteriori particolari della sessione del 15 aprile (*V. la Gazzetta d'ieri*):

Sir J. Walsley: Desidero d'indirizzare al nobile lord, rappresentante la città di Londra, un'interpellazione, relativa a Kossuth, nella cui casa, al dire d'un giornale del mattino, la polizia avrebbe scoperto una considerevole quantità d'armi e munizioni. Io desidero sapere, se questa notizia sia esatta, e se il Governo inglese abbia dato in tale riguardo assicurazioni al Governo austriaco.

Lord Palmerston: Ecco quanto è avvenuto. Essendo giunto a notizia del Governo che, in una casa a Rotherhithe stava nascosa una quantità di armi e munizioni,

scolor, commessendovi la fievole sua luce; e, come la Cassy aveva previsto, poich'ella toccarono il limitare delle paludi, che circondavano la piantagione, risonò una voce, che lor intimò d'arrestarsi. Quella voce però non era di Sambo, ma di Legree medesimo, il quale inseguiva bestemiando; e, in udirla, il debil cuore dell'Emmelina fu per mancare, onde, offrendo la Cassy per lo braccio, ell' esclamò:

— O Cassy, mi sento svenire.

— Se sveni, t'uccido! disse la Cassy, traendosi dal seno un piccol pugnale, ch'ella fece brillare agli occhi della fanciulla.

Quest'espedito giovò: l'Emmelina non isvenne e riuscì ad appiattarsi, insieme con la Cassy, in un sito sì buio e profondo di quel labirinto, che Legree non poteva pensar a seguirve senz'aiuto.

— Benone! ei disse, con fiero ghigno; le potranno dire d'aver mangiato il cacio nella trappola, quelle squaldrine! Or le sono al sicuro, e se ne pentiranno! Ohi! Sambo, Quimbo, presto, su tutti! gridò Legree, accostandosi alle capanne, proprio nel momento, che i negri ritornavano da' campi; due fuggitive nelle paludi! Cinque dollari a chi le acciuffa! Fuori i cani! Fuori Tigre e Furia, e tutti gli altri!

Queste notizie produssero una viva impressione; parecchi uomini si scagliavano ad offerire i loro servigi, o nella speranza d'ottenere una remunerazione, o spinti da quell'abbietta servilità, ch'è uno de' più tristi effetti della schiavitù. Tutti correvano chi a ritta, chi a manca, e quale portava torce, qual fucile di pece, mentr'altri scioglieva i cani, i cui feroci abbaiamenti crescevano il garbuglio e il tumulto.

— Padrone, dobbiamo sparare contro di loro, se non possiamo raggiungerle? domandò Sambo, a cui Legree aveva consegnata una carabina.

— Sparate contro la Cassy, se volete: è tempo che la se ne vada al diavolo, al quale appartiene; ma non contro la ragazza. Ed ora, figliuoli, all'opera! Cinque dollari per chi me le riconduce, e un bicchier d'acquavite per uomo, qualunque sia l'esito della spedizione.

L'intera turba, al chiarore abbarbagliante delle torce, fra lo strepito delle acclamazioni, degli urrà e delle selvagge grida degli uomini e delle bestie, mosse verso le paludi, seguita di lontano da tutti i famigli della casa; la quale era quindi affatto deserta, quando la Cassy e l'Emmelina vi s'introdussero per la porta di dietro. Le grida di coloro, che le rintracciavano, rimbombavano ancora nell'aria; e, guardando da' balconi della gran sala, le due donne li poterono vedere sparpagliarsi con le lor faci lungo il cigliare delle paludi.

— Vedete! disse l'Emmelina, mostrandoli alla compagna; la caccia è incominciata! Guardate come quelle fiamme luccicano e guizzano da tutte le parti! Ascoltate i cani! Non gli udite? Se fossimo laggiù, non darei un quattrino della mia vita. Oh! per pietà, nascondiamoci presto!

— Non occorre che ci affrettiamo tanto, disse tranquillamente la Cassy; e' son tutti alla caccia, e questo sarà il divertimento della sera! Or ora saliremo; ma intanto, ell'aggiunse, pigliando risoluta una chiave nella tasca dell'abito, che Legree aveva, nella sua precipitazione, gettato da banda; intanto, ci abbisogna qualcosa per pagare il nostro viaggio.

E, in così dire, asperse una scrivania, d'onde cavò una fizza di biglietti di banco, che rapidamente contò.

— Oh! non facciamo questo! disse l'Emmelina.

— E perchè? rispose la Cassy. Vo'ete forse che moriamo di fame nelle paludi, o che ci manchi il necessario per trasferirci negli Stati liberi? Il danaro può tutto, fanciulla!

E si ripose in seno i biglietti.

— Quest'è rubare! disse l'Emmelina a bassa voce, e in tenore d'angoscia.

— Rubare! ripeté la Cassy, con un riso sdegnoso. Coloro, che rubano il corpo e l'anima, non hanno rimprovero a farci. Ognuno di questi biglietti è rubato, rubato a povere creature affamate, estenuate, che, in fin del conto, andranno all'inferno pel suo maggiore vantaggio. Ch'egli osi parlarmi di furto! Ma, venite, or sarà bene che montiamo in soffitta; l'ho provveduta di candele e d'alquanti libri, per passare il tempo. Potete esser sicura che non verranno a cercarvici; d'altra parte, se vengono, farò da folletto.

Quando l'Emmelina entrò nella soffitta, vide che una delle due immense casse, delle quali abbiamo parlato, era stata collocata per guisa, che vo'geva l'apertura di contro al muro. La Cassy accese un lume a mano, e, rassentando esso il muro, ambedue si accorciarono dentro alla cassa, ove trovavansi due materassini, una cassetta piena di candele, vetovaglie, e tutti i vestiti necessari pel loro viaggio, ordinativi mirabilmente dalla Cassy.

— Or bene, disse questa, appendendo il lume ad un uncinetto; ecco, per adesso, la nostra dimora. Che ve ne sembra?

— Siete sicura che non vogliano venir a frugare quassù?

— In fede mia, ci vorrei vedere Simone Legree! rispose la Cassy. No, no certo; gli parrà un panuto starne al più possibil lontano. Quanto agli altri, vorrebbero esser passati per l'armi, anziché venir qua.

Un po' tranquilla, l'Emmelina si lasciò ricadere sul capezzale.

— Che volevate intendere, Cassy, quando mi minacciaste d'uccidermi?

— Volevo impedirvi di svenire; e mi venne fatto. Ora, Emmelina, bisogna fermar il proposito di non isvenir mai, che che accada; ell'è una cosa del tutto insolita. Se non ve ne avessi impedita, saremmo forse, mentre parlo, fra le mani di quel ribaldo.

Emmelina rabbrivì, ed ambedue rimasero un momento in silenzio. La Cassy si mise a leggere un libro francese, e la giovanetta, vista dalla stanchezza, si assoglia e dormì alcuni istanti; ma, ridestata in breve da' clamori e dalle grida, dallo scalpitar de' cavalli e dall'abbaiare de' cani, si rizzò in sussulto, mandando uno strido represso.

— Niente, niente; è la caccia che torna, l'incerto la Cassy, imperturbata; non abbiam nulla a temere. Guardate per quel bucolino. Non li vedete tutti collaggi? Simone ha dovuto rinunziare alla p.e.a, per questa notte. Vedete come il suo cavallo s'è impacciato, guazzando nel pantano; i cani, anch'essi, hanno le orecchie fiacche. Ah! mio bel signore, potete ricominciare quanto vi piace; il selvaggio non è là.

— Oh! non parlate, di grazia, disse l'Emmelina; se v'udissero!

— Se udissero qualcosa, ne perderebbero ancor più la voglia d'accostarsi a questo luogo, rispose la Cassy. Non abbiate paura; possiamo fare quanto strepito vogliamo: esso ci gieverà più che nuocere.

In fine, il silenzio della mezzanotte avvolse la casa; e Legree si coricò, maledicendo alla sua cattiva stella, e promettendo pel domani a sé stesso una crudele vendetta.

HARRIET BECHER STOWE.

(Martedì la continuazione.)

alcuni partico-
Regina, non
tutto quel pia-
concorrere
che alla Regina
inter godere al-
che io, da mia
razioni. Le re-
fra' due Stati,
o i trattati. Si
maggiore o mi-
sono convinto
dotti britannici,
la, che deriva

antimole, mo-
bilità sentiment
di felici parole
regina, pel Go-
nte.
r fece il di 6
i furono pesti
anne alla colo-
o, un cordiale
riest. Zeit.)

quelli, che an-
il seguente:
glimento. Seb-
luogo disagi-
non poter far
ornar sul pas-
tezza e lealtà.
sicurezza sul
politiche del-
dipendenza ed
impero. Nulla
impero. E credo
grifizi, che ho
a mia famiglia,
di nuovo, si-
(Idem.)

a nuova che il
commissario tan-
ada di B. iut,
esposto al pub-
blica quale sa-

Consiglio mu-
questo Governo,
ieri), all'Ho-
e finire alla
te. Secondo le
l'abboccamen-

ciò un al-
carceri. Il suo
(O. T.)
off ha creato
fitta per pro-
per mezzo di
denaro. Dieci
ciò un titolo,
lo stesso del
e di morte
mbri della fa-
andose opere
agano abban-
anno costato,
ebbero costa-
sono, saranno
della B.)

del 15 aprile
are al nobile
interpellazione,
un giornale
considerabile
re, se questa
abbia d. lo in
co.
venuto. Essen-
casa a Ro-
e munizioni,

venne fatto.
di non inve-
tutto incul-
orse, mentre

sero un mo-
reza, un libro
si assopì
e da clamori
abbaiare de-
lo represso.
l'incorò la
merc. Guar-
colaggi? Si-
questa notte.
azzando nel
fiacche. Ah!
vi piace; il

l'Emmelina;
ero ancor più
la Cassy.
repito voglia-
olse la casa;
iva stella, e
della vendetta.

STOWE.

un magistrato diede ordine immediato di fare perquisizio-
ni in detta casa. In seguito a queste, si venne a scop-
rire una gran quantità di razzi, non già di quelli che si
lanciano al Vauxhall (si ride) ma di quelli che servono nei
combattimenti, oltre dugento bombe, non ancora cariche,
una considerevole quantità di armi, e 500 libbre di pol-
vere. (Ascoltate.) Tutto ciò venne sequestrato, ed ora si
sta cominciando una procedura contro i delinquenti; non già
nel solo intento di soddisfare alla pubblica giustizia ed alle
viste del Governo austriaco, ma anche per impedire che
si abusino della generosità, mostrata dall'Inghilterra a fronte
dei rifuggiti politici.

Il sig. T. Duncombe: La dichiarazione, ora ora emessa
dal nobile lord, è atta, per sua natura, a destare inutili sgo-
menti, tanto nella Camera, che fuori. Il fatto si è che la
relazione del Times, per ciò che riguarda Kossuth, è da
un capo all'altro inventata. La casa, nella quale ebbero
luogo le perquisizioni, non è per nulla una residenza par-
ticolarmente importante; ma bensì un magazzino, o laboratorio, che già da
sei anni serve alla fabbricazione di razzi. Se il Governo
è di ciò informato, ora che la polizia ha commesso un
atto illegale, egli cercherà di trarsi d'impiccio, dichiarando
che le perquisizioni ebbero luogo per ordine della Dogana.
Ma questa è cosa di giurisdizione dei tribunali, e si ren-
derebbe ridicolo chi ne parlasse, come di affare politico.

Il sig. Bright: Io prego il nobile lord di rispondere
e categoricamente alla mia domanda. È egli a notizia del
nobile lord che la casa in discorso serva da sei anni di
magazzino o di laboratorio, onde fabbricare questi razzi?
È cosa di fatto, che non vi si trovò un'oncia di polvere,
e che le munizioni in discorso erano state più d'una volta
offerte in vendita al Governo. I razzi avevano ottenuto un
brevetto; ed il Governo era già da lungo tempo a cogni-
zione della loro esistenza.

Lord Palmerston: È verissimo, che quella casa era
stata occupata, durante sei anni, dalla stessa persona, e
che la casa, durante quel tempo, serviva di laboratorio per
la fabbrica dei razzi.

Lord D. Stuart: M'incresca di dover fare al no-
bile lord un'osservazione sull'abitudine, che parmi egli
prenda, di volgere sempre in ridicolo le interpellanze, che
gli vengono dirette. Questa abitudine rende assai impo-
polare il nobile lord agli occhi del pubblico; quanto più pre-
sto egli vi rinuncerà, sarà tanto meglio. Io sono autoriz-
zato dal sig. Kossuth a dichiarare che egli non sa nulla
della fatta scoperta, e che egli vi è interamente estraneo.

Lord Palmerston: Io non ho formulato una imputa-
zione contro chiechessia, e non sono disposto a formu-
larla.

Il sig. Aglionby: Io mi rallegro che il nobile lord
abbia fatto questa dichiarazione.

Come fu già annunciato per dispaccio elettrico, la
Camera de' comuni, sul finire della sessione del 15 aprile,
adottò ad una maggioranza di 288 voti contro 230 il
bill sull'incapacità politica degli Israeliti. Poi la Camera
s'aggiornò al lunedì 18.

(G. P.)

FRANCIA

Parigi 16 aprile.

Il Corpo legislativo, dopo avere riorganizzati i suoi
Uffici, ha tenuto oggi una sessione pubblica, a fine di di-
scutere vari progetti di legge d'interesse locale, e quelli
relativi all'pensioni vitalizie, da accordarsi alle vedove del
generale Oudinot e del maresciallo Exelmans.

Il Consiglio municipale di Parigi si è adunato ieri,
e votò numerosi crediti per la creazione di nuovi mercati,
per la ricostruzione del piccolo ponte dell'Hotel-Dieu, pel
livellamento del quartiere Beaujon e pel compimento della
via di Rivoli.

È morta ieri la moglie dell'illustre scrittore Cor-
menin.

Altra del 17.

Il *Moniteur* pubblicò, come dicemmo il rapporto del
ministro dell'istruzione pubblica all'Imperatore sul riordi-
namento de' Licei. Segue al rapporto un decreto imperiale
che dichiara nel suo art. 1.° essere tutti i Licei dello stesso
ordine. Il secondo articolo regola il prezzo della pensione,
dell'isternato, delle conferenze, delle ripetizioni ed esami,
in modo che i Licei di Parigi e di certi Dipartimenti ric-
chi non sieno più favoriti, a scapito dei Dipartimenti poveri.
La spesa dei libri e delle provviste di scuola si com-
prende nel prezzo totale della pensione, così per i convittori
paganti, come per gli allievi, che hanno posti gratuiti. In
quanto ai professori de' Licei, è loro vietato di fare in av-
venire classi o conferenze negli Stabilimenti particolari d'
istruzione secondaria o di darvi ripetizioni.

GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 23 APRILE 1853. — Hanno continuato le
vendite nei granai, per futura consegna, caricazione entro al
mese di giugno in Danubio, ad austr. L. 9. Nullità d'affari in
olio. — Le valute d'oro invariate; le Banconote pure da 90 1/2
a 2/3; pochissime transazioni in pubbliche carte.

Il vapore di Levante ci dà le nuove del 4 aprile di Ca-
nea, ove gli olii erano in vista di sostegno da p. 6 1/4 a 6 1/2;
ed anche in saponi eransi effettuate vendite sostenute; così nelle
mandorle dolci. — *Costantinopoli 8 aprile.* Gli affari più ani-
mati in coloniali e nei metalli. Olii mangiabili da p. 8. 32 a 8. 15,
a 18 l'ordinario di Siria. Saponi di Metelino a p. 6, di Canea
a p. 5. 36. Grani duri da p. 14 a 19, teneri da p. 12 a 17.
Grani da p. 12 a 13 1/2. Orzi da p. 5 1/2 a 6. Segale da p. 9
a 9 1/2. Avena da p. 5 a 5 1/2. — *Metelino 12 aprile.* L'olio
si regge ad alti prezzi; si acquistano a p. 8. I saponi sono in
calma. Abbondano i grani. — *Smirne 13 aprile.* Continua calma
d'affari. Grani da p. 20 a 21, in vista di ribasso. Orzi a p. 7 1/2,
per Inghilterra. Buone apparenze pel raccolto di cereali. Olii in
favore per mancanza di depositi.

DISPACIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 22 APRILE 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100 - - - - -
dette detto - - - - - 4 1/2 - - - - - 85 1/2
dette per l'esonerazione del suolo - - - - - 93 1/2
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 500 - - - - -
dette, - - - - - 1839, - - - - - 250 - - - - - 145 1/2
dette, al 5 p. 100 - - - - - 1852, - - - - - 94 1/2
dette lombardo-veneto - - - - - - - - - - - 101 1/2
Azioni della Banca, al pezzo - - - - - - - - - - - 1410 -
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 - - - - - 2447 1/2
dette - - - - - da Vienna a Gloggnitz - - - - - 500 - 765
dette - - - - - da Vienna a Gloggnitz - - - - - 500 - 790
dette della navigaz. a vapore del Danubio - - - - - 500 - 625
dette dei Lloyd austriaci di Trieste - - - - - 500 - 625

Corso dei cambi.

Am burgo, per 100 talleri Banco - - - - - Rs. 162 1/4 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri corr. - - - - - 152 1/2 a 2 mesi D.

GERMANIA

Nelle conferenze generali del *Zollverein*, che stanno
per aprirsi, si discuterà anche l'affare d'un accordo fra
tutte le nazioni d'Europa, allo scopo d'impedire che le
marche di fabbriche e dei prodotti dell'industria vengano
contraffatte, sì nell'interno che all'esterno; così si porrà
un freno all'industria indecisa dei contraffattori.

(J. de Franc.)

GRANDUCATO D'ASSIA

Darmstadt 13 aprile.

S. A. R. il Granduca ha accordato ieri la conces-
sione per la costruzione della ferrovia da Aschaffenburg
per Darmstadt a Magenza, e da Magenza a Biengen. Così
progredisce un'impresa, ad effettuare la quale fu princi-
palmente fondata la nostra Società della Banca.

(G. U. d. Aug.)

GRANDUCATO DI BADEN

Manheim 16 aprile.

La sentenza del Tribunale aulico superiore, nel pro-
cesso contro il Gervinus, pronunciò spietati ai giurati per
legge il giudizio sull'alto tradimento. Cessò quindi la sen-
tenza del Tribunale aulico, e condannò l'Autorità dello Sta-
to nelle spese.

(Austria.)

AMERICA

STATI UNITI

Nuova York 2 aprile.

Il trattato consolare, concluso colla Francia (e del
quale fu fatto cenno nel dispaccio telegrafico, già da noi ri-
portato nel Numero della Gazzetta di lunedì scorso) è stato
ratificato dal Senato, ma con alcuni emendamenti alla sua
prima compilazione.

Quel trattato estende ai consoli le prerogative, di
cui finora avevano goduto i soli agenti diplomatici, in ve-
ce di considerarli come semplici agenti commerciali, sog-
getti alle medesime leggi che tutti gli altri cittadini.

I giornali di Nuova-York annunziano la morte della
signora Fillmore. In seguito a questo triste avvenimento,
il Senato si aggiornò, i Ministri si chiusero: insomma tutte
le Amministrazioni sospesero i loro lavori, per ordine del
generale Pierce, come attestato di rispetto verso la me-
moria della moglie del suo antecessore.

Il generale Pierce ha fatto conoscere alcune delle
nomine più importanti, alle quali doveva provvedere; quel-
le, cioè, degli ufficiali del Governo federale negli Stati di
Nuova-York e di Pennsylvania. I candidati, che presentava
uno de' ministri, sig. Marcy, non ebbero la sanzione del
Presidente; e correva voce che da questo incidente risul-
terà forse una modificazione ministeriale. Il sig. Marcy si
ritirerebbe, e il sig. Caleb Cushing, oggi procuratore ge-
nerale, diverrebbe segretario di Stato, vale a dire mini-
stro degli affari esteri. La Missione di Londra sarebbe sta-
ta offerta al sig. Marcy.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE

Venezia 23 aprile.

S. E. il cav. Luogotenente ha nominato il rev. Ar-
ciprete di S. Mauro di Nomenta di Piave, don Ferdinando
Pagnossin, ad ispettore scolastico distrettuale di S. Donà.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 23 aprile.

Col più solenne apparato, e coll'intervento delle
LL. AA. II. RR. i serenissimi Arciduchi Ferdinando
Massimiliano e Carlo Lodovico, fu oggi, alle ore 11
e 1/2, nell'I. R. Arsenal marittimo, varata la nuova
fregata il *Principe Schwarzenberg*.

L'artificio del metterla in acqua riuscì a ma-
raviglia. Ne riserbiamo i particolari al prossimo Nu-
mero. Qui diremo soltanto che, da molti e molti anni,
non fu visto là entro un eguale e sì eletto concorso
di spettatori.

Vienna 21 aprile.

La *Presse* vuol sapere, da fonte autorevole, che S.
M. I. R. A. abbia rinunziato per ora al viaggio di Vene-
zia e Verona.

Stando all'*A. Abend-Zeit*, l'I. R. Governo au-
striaco possederebbe ora la piena prova che il famigerato
profugo Kossuth, già condannato in contumacia, abbia
involato la corona di S. Stefano e se n'abbia appropriato
il valore. È quindi d'aspettarsi che il Governo farà pro-
cedere contro di esso per furto.

Ieri S. A. il Principe di Petruella, degnissimo rap-
presentante di S. M. il Re delle Due Sicilie presso la I.
R. Corte di Vienna, si recò dal sig. cav. Ettenreich, e
gli consegnò la croce dell'Ordine di Francesco I, confe-
ritagli da S. M. il Re Ferdinando. (Corr. Ital.)

Verona 22 aprile.

Nelle ore pomeridiane d'ieri, reduce, col suo seguito,
dalla capitale lombarda, giunse fra noi, in ottimo stato di
salute, S. E. il Feldmaresciallo conte Radezky, Governato-
re militare e civile del Regno Lombardo-Veneto.

Trieste 22 aprile.

A bordo dell'I. R. piroscafo da guerra il *Custosa*,
proveniente dalla Dalmazia, giunse qui questa mattina il
principe Danilo del Montenegro, il vicepresidente di quel
Senato, zio del Principe, due senatori e due aiutanti. Collo
stesso piroscafo, giunse pure il luogotenente governatore
della Dalmazia, tenente-maresciallo barone di Mamula.

(O. T.)

Inghilterra.

Il 13 corrente, i cartisti di Londra festeggiarono l'an-
niversario di Robespierre. L'emigrazione francese, invitata
a tal festa, non vi era rappresentata che da Natusd e da
una ventina di socialisti di second'ordine. (Patrie.)

Parigi 17 aprile.

Un dispaccio telegrafico annunzia che il maresciallo
Saint-Arnaud, ministro della guerra, aveva lasciato Mar-
siglia sabato, 16, per recarsi ad Avignone, ove passerà la
notte. Il maresciallo sarà domani a Valenza, e posdomani
a Lione, ove si fermerà due giorni. Sarà giovedì a Parigi.

Il podestà di Besanzone ricusò la somma, che il sig.
di Montalembert gli aveva mandato in sostituzione del con-
tratto, negato pel ballo legislativo. Al rifiuto del ma-
gistrato, andava unito quello de' giovani apprendisti, a cui
era destinato l'importo. (O. T.)

Altra del 18.

Leggesi nella *Patrie*: «Ognun sa che i rappresen-
tanti del commercio della città di Londra furono ricevuti,
in udienza particolare, da S. M. l'Imperatore, e che gli
rimisero un indirizzo, improntato dei sentimenti della più
profonda stima per la sua persona e pel suo Governo, e
nel quale trovavasi emesso il voto energico pel manteni-
mento della pace fra' due paesi.

«Una nuova manifestazione, che si connette a questo
gran pensiero, ebbe effetto di recente. Il commercio della
città di Newcastle-on-Tyne e quello di Chichester, hanno
inviato agli abitanti della città di Nantes due indirizzi, mu-
niti di un numero considerevole di firme; e nei quali, in
mezzo a sentimenti della più viva simpatia per l'Impera-
tore de' Francesi, s'esprime il voto di veder la Francia e
l'Inghilterra sempre in pace ed unite per la prosperità e
la tranquillità del mondo intero.

«La città di Nantes ha risposto a tali due manifesta-
zioni, riguardo a Newcastle con un indirizzo, coperto di
2460 firme, iscritte sopra un rotolo di carta d'alla lun-
ghezza di 19 metri; e riguardo alla città di Chichester,
con un altro indirizzo, munito di 1050 sottoscrizioni, nel nu-
mero delle quali si trovano quelle dell'alto commercio del
paese.»

Dispacci telegrafici.

Londra 20 aprile.

Gladstone sviluppò lunedì il suo progetto; egli fa ascen-
dere gli introiti a 52,990,000, le spese a 52,183,000
lire di sterlini, e propone il prolungamento dell'imposta
sulle rendite per altri 7 anni. Le proposte furono adot-
tate dal Comitato.

Copenaghen 18 aprile.

Il Messaggio di successione fu adottato con 97 con-
tro 45 voti.

Altra del 19.

Ambedue le Camere vennero sciolte, perché, secon-
do la Costituzione, la maggioranza nell'ultima votazione
non bastava. Sono stabilite nuove elezioni pel 27 maggio
pel *Folksting*, e pel 3 giugno pel *Landsting*.
(Corr. austr. lit.)

VARIETA'

Istruzione popolare sulla inoculazione, come preser-
vativo della polmonea.

(Dalla Gazzetta di Milano.)

L'I. R. Ministero dell'interno, sollecito d'impedire,
se è possibile, lo sviluppo della polmonea negli animali
bovini, inviava a tutti gli Uffici della Monarchia un sunto
della Memoria pubblicata dal dottor *Willems*, esprimen-
do il suo vivo desiderio di vedere introdotto questo

metodo preservativo colla maggiore prontezza in tutti i
vasti Dominii dell'Impero austriaco. Il *Cultivatore* ottu-
mo giornale (1), pubblicato a Conegliano dal benemerito
signor dottor Gera, ha dato sul metodo preservativo di
Willems una chiara e completa istruzione popolare, la qua-
le fa riprodotta in parecchi giornali, e che noi pure stimia-
mo prezzo dell'opera di far conoscere ai nostri lettori,
essendo specialmente importantissima per la Lombardia, do-
ve le razze bovine sono una delle più grandi risorse del
proprietario e del colono. Ecco l'istruzione tratta dal
Cultivatore:

«Egli è or poco più di un anno che il dott. Wil-
lems di Hasselt nel Belgio si fece di nuovo a proclama-
re: che la sua scoperta di preservare gli animali dalla
polmonea, mediante la inoculazione, è oggimai un fatto
indubbio ed importantissimo. Né abbiamo coraggio di smentir-
lo, perchè troppo circostanziati e numerosi sono gli esperi-
menti ed i risultati felici, da esso ottenuti negli anni 1851
e 1852. Quindi facciamo voti perchè i veterinari ed an-
che i chirurghi si rendano benemeriti della scienza e della
patria, e ne adottino la inoculazione, quantunque volte ad
essi si presentino le opportunità favorevoli.

«Essi sanno che il dottor *Willems* ottenne il suo
scopo: inoculando, specialmente all'estremità o punta del-
la coda, una goccia di sangue e di siero schiumoso
spremuti dai polmoni di una bestia, di recente uccisa
o perita per polmonea. Egli dice che si possono inocu-
lare, oltre le bestie sane, anche quelle che si trovano in
principio di malattia; e comunque non siamo persuasi di
questo, ciononostante desideriamo che anche in tali casi
si tenti, perchè i fatti ne chiariscano i dubbi.

«E appunto a tale effetto raccomandiamo agli spe-
rimentatori:

«1. Di mettere tutta la cura e diligenza nella scelta
e nella raccolta del sangue e siero da impiegarsi nell'in-
nesto. È perciò che la bestia, da cui intendesi levare que-
sto virus o materiale per l'innesto, deve trovarsi tutto al
più nell'acme della malattia, cioè prima che ne incomin-
cino gli effetti disorganizzatori, e che appunto si appales-
sino fino dal secondo stadio del morbo. Dunque la scelta
del virus si faccia possibilmente nel primo stadio della
malattia: e soltanto in caso di eccezione, appena appena in
sul principio del secondo stadio, né mai più innanzi;

«2. Di usare un ago da innesto quale ad perasi
pel vaccino, ma di forma assai più grande, ad oggetto di
raccolgervi molto materiale; e di fare due o tre punture;

«3. D'inoculare per ora tutte le bestie, che trovansi
nelle stalle poste sotto sequestro, e più innanzi (quando
la scoperta avrà tutta la fiducia o sia la certezza di riu-
scir) raccomandiamo d'inoculare tutto il bestiame bovino
e vaccino, siccome oggidì facciamo degli uomini;

«4. Di tener d'occhio le bestie inoculate, anche
per due o tre mesi: cioè, provvederle di un buon go-
verno, sia in riguardo alla scelta ed alla qualità del nu-
trimento, sia in riguardo alla pulizia della pelle e della
stalla: e nel medesimo tempo apprestar loro pronti ed op-
portunissimi sussidii interni ed esterni, a norma delle insor-
genze.

«Avvertano gli inoculatori che, fra i 12 ed i 30
giorni dopo l'innesto, si presentano i sintomi della ma-
lattia: sintomi, che in alcuni si mantengono per due o tre
mesi, e sono troppo veementi per poter essere confusi con
una semplice affezione locale. Quindi, gli animali innestati
mostransi sofferenti, meno vivaci e mangiano poco; la parte
innestata si fa molto sensibile, si gonfia, s'infiamma; il
tumore s'indura e spesso si dilata in modo, che quando il
sito dell'innesto è male scelto può anche seguire la morte.
Però, quando il corso è regolare, lo stato dell'animale è
generalmente poco alterato; né solamente migliora e pre-
sto guarisce, ma anzi diviene facilmente anche più grasso
di quegli animali, che non hanno sofferto la malattia.

«5. La cura interna, anche nei casi gravi, si limita
alla dieta rigorosa e rinfrescante, ed all'amministrazione di
bevande nitrate e di qualche purgante salino. Ma, in qual-
che più grave caso, debesi ricorrere al salasso, perchè ap-
punto è a trattarsi una vera infiammazione; però di na-
tura specifica.

«6. La cura esterna è più necessaria. Al sito della
inoculazione, il gonfiamento ben di frequente si fa grande.
Allora vi si applicherà subito un cataplasma emolliente; e,
se il tumore si facesse eccessivo, non si tarderà ad aprirlo,
facendovi due o più incisioni. Si dovrà pure tener d'oc-
chio, e limitare la cancrena, ove si sviluppasse.»

(*) Crediamo a questo proposito ricordare, che l'*Accademia
dei Georgofili*, parlando del giornale *Il Cultivatore*, disse: «ha
preso fin dal suo nascere un posto distinto tra le analoghe pub-
blicazioni.»

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 22 APRILE 1853.

ARRIVATI. — Da Firenze: I signori: de Amaral J. T.,
commendatore e segret. della Legazione del Brasile a Londra. —
Eyton Caradoc, possid. inglese. — Janssens Gio. Batt., possid.
di Passy. — Berthier Emilio, possid. di Parigi. — Porter Pietro
B., possid. americano. — Claye Giulio Adriano, propr. di
Maintenon. — Da Milano: Angiola Gaetano, notaio di Barce-
lona. — Delaplane Giovanni, possid. americano. — Da Mantova:
Seydoux Enrico, negoz. di Parigi. — Da Verona: Villaggi cav.
Pietro, maggiore al servizio parmense. — Da Trento: May de
Korossvár Federico, di Vienna. — Da Modena: Carnelli Federico,
negoz. — Da Trieste: Tascher-de-la-Pagerie bar., console di
Francia in Trieste. — Lutterot bar. Ermano, cav. di più Or-
dini, R. console generale prussiano in Trieste. — Ansezz dott.
Francesco, presidente dell'I. R. Trib. di comm. in Trieste. —
Dorian, di Parigi. — de Kranchfeld bar., possid. di Langen-
burg. — Schmidt Carlo Gustavo, possid. di Goerlitz.

PARTITI. — Per Trieste: I signori: Hawkins Dester A.,
Americano. — Bugge Federico, negoz. di Bergen. — Per Milano:
Kerslake Tommaso, inglese. — Coote Chidley Giovanni, capitano
inglese. — Lurgan, lord ingl. — Cusani nob. Franc., possid. —
Kastufer Luigi, capitano al servizio di S. M. il Re di Napoli. —
Latoix Gaspare, negoz. di Ginevra. — Roy Giovanni Luigi, di
Montpellier.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 21 aprile... { Arrivati - - - - - 674
Partiti - - - - - 687

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 aprile 1853. — Desensan contessa Enrica
d'Avernas, d'anni 26 e 7 mesi, civile. — Zanco Domenico,
di 76, vivendolo. — Peto Anna, di 68. — Zanaga Maria,
di 29. — Zexi Luigi, di 49, negoziante. — Bonini Paolo, di 45,
burchiaio. — Rotondo Francesco, di 76, dentista. — Pellarin
Giorgio, di 2 anni e 4 mesi. — Totale N. 8.

Nel giorno 20 aprile. — Bertoli Michele, d'anni 81, fa-
legname. — Sabba Luigia, di 35. — Verrico Andrea, di 88,
macellaio. — Farinello Maria, di 42, cucitrice. — Inchiostro Pa-
squalin, di 6 anni. — Vianello Orazio, di anni 6 e 1/4. —
Chiavolin Giovanna, di 1 anno. — Totale N. 7.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24, 25 e 26, in S. FELICE.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21
sopra il livello medio della laguna.

VENERDI 22 APRILE 1853.

Ore	1. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 0 0	28 0 0	27 11 1
Termometro, gradi	7 7	11 2	11 0
Igrometro, gradi	79	75	80
Anemometro, direzione	N. E.	S.	S. S. E.
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Seren.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 15.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

ATTI UFFICIALI.

N. 11389. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)
Nel locale dell'I. R. Intendenza delle finanze, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario S. Bartolomeo, al civico N. 4635, sarà tenuta pubblica asta il giorno di martedì 26 aprile corrente, per l'affittanza di sei magazzini terreni e tre sottoscale, una delle quali elevata, il tutto di appartenenza del palazzo Contarini a S. Eustachio, ai civici N. 1864-1865, per due anni, decorribili da 1.º maggio 1853 a tutto 30 aprile 1855, sotto l'osservanza delle condizioni seguenti:
1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid., sul prezzo fiscale di L. 165 (centosessantacinque).
2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il suo domicilio, e depositare, a cauzione dell'asta, il decimo dell'annua pigione.
3. Se la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta, sulla quale si riaprirà l'asta.
4. Entro ventiquattro ore, decorribili dalla seguita delibera, sarà obbligo del deliberatario di offrire idonea benevola cauzione, o di verificare, nel succennato termine, il deposito nell'I. R. Cassa provinciale delle finanze, per l'importo d'un semestre di fido.
5. Il deposito, fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, sarà trattenuto pel conseguente versamento in Cassa; gli altri verranno sul momento restituiti.
6. Gli immobili verranno consegnati a cura dell'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni; e solo dopo la regolare stesa del contratto e la fatta ed assunta consegna dei medesimi, si farà luogo alla restituzione del deposito, di cui ad 5.
7. L'inadempiimento, per parte del deliberatario, a qualsiasi degli obblighi assunti, porterà con sé la confisca del deposito, e il diritto nella R. Amministrazione a procedere a nuova asta a tutte sue spese e pericolo.
8. La delibera sarà fatta a favore del miglior offerente, sotto l'osservanza delle discipline vigenti per pubblici incanti, e dei patti tracciati nei Capitolati normali, che sono fin d'ora resi ostensibili presso la Sezione IV di questa I. R. Intendenza.
9. Chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, quando anche fossero più vantaggiose.

10. Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto saranno a carico del deliberatario.
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 14 aprile 1853.
L'I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.
Il R. Segretario, D. Psalidi.

N. 9473. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)
Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, situato in parrocchia di S. Salvatore, circondario S. Bartolomeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno di giovedì 28 aprile corrente, per l'affittanza per un quinquennio, decorribile dal 1.º maggio 1853, della casa in questa città, in parrocchia di S. Maria Formosa, circondario S. Leone, al civico N. 441.
L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina, alle 3 pomeridiane, ritenuto il prezzo fiscale nell'annua pigione di L. 383 (trecento ottantatré).
Le rimanenti condizioni sono simili a quelle riportate nel precedente Avviso N. 11389.
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 12 aprile 1853.
L'I. R. Intendente, G. ODONI.
Il R. Segretario, D. Psalidi.

N. 10013. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)
Caduti deserti gli esperimenti d'asta, tenutisi nei giorni 30 e 31 marzo p. p., in seguito all'Avviso 2 mese stesso, N. 6804, per l'appalto dei camerali diritti, di cui la sottoposta tabella, e ciò per un novennio da 1.º novembre 1852 a tutto ottobre 1861, si reca a pubblica notizia
che, nei giorni dalla tabella stessa indicati, e sui dati fiscali pure accennativi, si terrà, presso questa R. Intendenza, un nuovo incanto sotto le condizioni ed avvertenze, portate dall'Avviso 6 febbraio p. p. N. 2943, inserito anche nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 24, 25 e 28 febbraio stesso N. 45, 46, 48; condizioni ed avvertenze, che si ritengono come fossero qui riportate.
Il Capitolato è fin d'ora ostensibile a qualunque presso l'Intendenza.
Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia 7 aprile 1853.
L'I. R. Intendente G. ODONI Cav.
L'I. R. Segretario M. Calvi.

Tabella dei Diritti d'appaltarsi.
Il giorno 27 aprile 1853, si terrà l'asta del Diritto di palafitta, posto a Fusina, Comune di Gambiarare, Distretto di Dolo; il prezzo fiscale è di L. 610. I mezzi di esercizio a carico dell'abboccatore. — Nel detto giorno, il Diritto di milizia da mar, o dazio barche caricanti acqua alla Seriola, situato come sopra; il prezzo fiscale è di L. 810. I mezzi di esercizio a carico dell'abboccatore.
Il giorno 28 aprile 1853 si terrà l'asta del Diritto di palafitta, posto sul Canal Novissimo, Comune di Gambiarare, Distretto di Dolo; il prezzo fiscale è di L. 90. Il manufatto è di ragione erariale. — Nel detto giorno, il Diritto di passo a doppiata barca per ruotabili e burchielli per pedoni, situato sul Naviglio Brenta, alla Malcontenta, Comune di Gambiarare, Distretto di Dolo; il prezzo fiscale è di L. 360. — Nel detto giorno, il Diritto di passo, come sopra, sito sul Canal Novissimo, nella località così detta al Menai, in Comune e Distretto suddetti; il prezzo fiscale è di L. 190. — Nel detto giorno, il Diritto di passo per pedoni, situato sul Naviglio Brenta, alla Mira Vecchia, Distretto di Dolo; il prezzo fiscale è di L. 180.
N. R. — Le barche, costituenti le scorte di questi tre ultimi Diritti, sono di ragione erariale.

AVVISI PRIVATI.
STRADA FERRATA CENTRALE TOSCANA.
Si prevengono i signori Azionisti, che le deliberazioni, da prendersi nella prossima adunanza generale intimata per mezzo del *Monitore Toscano* N. 46, 25 febbraio p. p., per il 30 aprile corrente, riguarderanno:
1.ª L'approvazione dell'ottavo Bilancio generale degli affari sociali, e la determinazione del dividendo.
2.ª La concessione al Consiglio dei poteri occorrenti per portare a compimento tutto quanto riguarda la continuazione della Centrale, e ciò in au-

mento delle precedenti deliberazioni sociali in proposito.
3.ª La votazione sulle altre proposizioni, che potessero essere presentate in tempo utile.
4.ª La elezione dei sindaci revisori per la gestione del corrente 1853.
Siena, 13 aprile 1853.
P. BANDINI Segretario gerente.

La Cancelleria del Consolato generale del Regno delle Due Sicilie, e del Ducato di Parma, è stata trasportata in Parrocchia di S. Zaccaria, Calle del Rimebio, Corte Campana, N. 4413.

APPIGIONASI

Una Filanda da seta, con 24 fornelli a vapore, posta in Mirano. Chi vi applicasse, si rivolga dal sottoscritto proprietario in Venezia, al SS. Salvatore, al suo Negozio d'ombrellino.

LORENZO CHITARRI.

Col giorno 15 maggio p. v., il Negozio da Speciale da grosso e Mandoler, cogli attrezzi nella lavorazione, e con casa sovrapposta, situato in Crosera a S. Pantaleone, all'anagrafico N. 3813.

Chi vi applicasse, si dirigerà alla Ricevitoria del R. Lotto a S. Felice dove riceverà le opportune indicazioni.

D'APPIGIONARSI IN MESTRE

Casino in tre piani, sito in Borgo dei Cappuccini. Casa in due piani, con Corte e Pozzo, sita in Borgo del Palazzo; rivolgersi dal sig. Giovanni Bor-tolato, in Mestre, ogni venerdì e domenica.

AZIENDA ASSICURATRICE DI TRIESTE

ASSICURAZIONI

CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE A PREMIO FISSO

L'AZIENDA ASSICURATRICE si affretta di pubblicare che pel corrente anno 1853 presterà le Assicurazioni contro i danni della Grandine, garantendo il pronto ed integrale pagamento di qualunque danno avvenibile. Egli è perciò che si fa un dovere di portare qui sotto a cognizione del pubblico l'Elenco dei propri Agenti incaricati d'assumere le suddette Assicurazioni nelle Provincie Venete, e relativi Distretti, non che il Catalogo dei Periti da lei prescelti per la verifica dei danni eventuali.

PROVINCIA DI VENEZIA.

Filiale, in Venezia, Piazza S. Marco, sotto le Procuratie Vecchie, all'Orologio, N. 144 rosso.

Agenzie distrettuali.

In Chioggia, rappresentata dal sig. Gaetano Zucchelli.
» Dolo » Giuseppe Galante.
» Mestre » Giovanni Bellinato.
» Portogruaro » Gaspare Berti.
» S. Donà » Luigi Scotti.

Elenco periti per le rilevazioni degli avvenibili danni.

Orazio ing. Monti Venezia Ant. ing. Pusterla Venezia
G. B. ing. Benvenuti » Seb. ing. Bellinato Mestre
G. B. ing. Medun » Fr. perito Cimetta Portogruaro
Giov. ing. Fuin » Ant. ing. Bon »
Lor. ing. Saibante » Lor. per. Mantovani S. Donà
Gius. ing. Silvestrini » Gir. per. Carnielli »

PROVINCIA DI PADOVA.

Agenzia principale, in Padova, rappresentata dal sig. ingegnere Angelo Meloncini Fevela, posta in Contrada del Bò.

Agenzie distrettuali.

In Este e Montagnana, rappresentata dal sig. Gir. Pietrogrande.
» Piove » Giuseppe Ferin.
» Conselve » Antonio Rubelli.
» Monselice » Ant. Franceschini.
» Battaglia » C. Sommacampagna.
» Mirano » Federico Gasparini.
» Teolo » Gio. Batt. Acqua.
» Piazzola » Giuseppe Quaggiotti.
» Noale e Camposampiero » Angelo Carrara.

Elenco periti per le rilevazioni degli avvenibili danni.

Falghera d. Pietro Padova Scaramuzza d. G. R. Montagnana
Squarcina d. Franc. » Faccinotto d. Gio. Piove
Businari d. Pietro » Dalle Coste d. » Noale
Sette d. Antonio » Candiani d. Cesare Mirano
Maestri d. Gio. » Scapia d. Domen. Conselve
Serafini d. Angelo » Poletini d. Lor. Monselice
Gagliardo d. Leop. » Tessari d. Sebast. Teolo
Nolli d. Gio. Batt. Montagnana Pietro ing. Macchi Camposamp.

PROVINCIA DI VICENZA.

Agenzia principale, in Vicenza, rappresentata dal sig. Pietro Rota, in Contrada del Corso, al civ. N. 1968.

Agenzie distrettuali.

In Barbarano . . . rappresentata dal sig. Melchiorre Trulla.
» Lonigo » Gio. Batt. Borni.
» Thiene e Schio » Matteo Longhi.
» Marostica e Asiago » Francesco Guffi.
» Cittadella » Favero detto Cori.
» Montebelluna » Gio. Batt. Scaramuzza.
» Camisano » Musocco.

Elenco periti per le rilevazioni degli avvenibili danni.

Luigi ing. Scandarola Luigi d. Sacerdoti
Luciano ing. Nardi Paolo d. Bertinello Bassano
Gaidoni d. Antonio » Marostica
Pietro de Meda Thiene e Schio Zammunarò ing. Gius.
Detto Trosti ing. Gius. Lonigo
Pietro Scalfarferro

PROVINCIA DI VERONA.

Agenzia principale, in Verona, rappresentata dal sig. Pietro Galli, Contrada S. Fermo, al civ. N. 1656.

Agenzie distrettuali.

In Villafranca, rappresentata dal sig. Domenico Sembenelli.
» Colonna » Cesare dott. Contini.
» Illasi » Luigi Savinelli.
» S. Bonifacio » Detto con incaricato.
» Legnago » Gio. S. Bonifacio.
» Caprino, Bardolino, Lazise » Fracasso Francesco, residente in Lazise.
» Sanguinetto » Ben. Andrea Girardini.
» Zevio » Luigi Tognella.
» S. Pietro Incarano » Antonio dott. Butturini.
» Badia Calavena » Antonio dott. Perbellini.
» Isola della Scala » Felice dott. Rebonato.

Elenco periti per le rilevazioni degli avvenibili danni.

N. d. Berentoni ing. Verona Cettini Angelo Bardolino
Perazzini ing. Luigi » Ant. ing. Perbellini Illasi
Bombieri ing. Gius. » Diom. ing. Pierossini, Badia Calav.
Gemma d. Feder. » Mendini ing. Gius. Is. d. Scala
Luigi Fracaro, perito agrim. » Ant. d. Marzotto S. Bonifacio
» Ederle Tommaso Soave
S. P. Incar.

PROVINCIA DI TREVISO.

Agenzia principale, in Treviso, rappresentata dal sig. Domenico Mauri, in Piazza dei Signori.

Agenzie distrettuali.

In Oderzo . . . rappresentata dal sig. Giuseppe Anselmi.
» Motta » Antonio Rosani.
» Conegliano » C. Dal Fabbro, ing. civ.
» Serravalle e Ceneda » Antonio Burri.
» Valdobbiadene » A. Rossetto, di Morigio.
» Montebelluna » I. dott. Tessari.
» Asolo » Franc. Trabucchielli.
» Castelfranco » Ing. Antonio Barea.

Elenco periti per le rilevazioni degli avvenibili danni.

Eug. ing. Marsoni Treviso Gio. Ant. ing. Altan Ceneda
Franc. ing. Pedrini Carlo Pietro Costa Valdobbiad.
Carlo ing. Liberali » Legnensi ing. » Montebelluna
Nap. Eug. p. Fedora » Fr. d. Martignago Asolo
Gius. perito Berlese » Ausilio ing. Manera »
Gius. perito Bettiol » Ant. Chiarelotto, per. »
Gius. ing. Ciotti Conegliano Franc. ing. Pelizzari Castelfranco
Dom. ing. Bianchi Oderzo Ang. ing. Colonna »
Ant. ing. Giacomini » Ant. Giacomelli »
Giac. per. Pellegrini Serravalle »
» e Ceneda »

PROVINCIA DI UDINE.

Agenzia principale, in Udine, rappresentata dal sig. Gio. Batt. Andreatza, posta in Contrada S. Tommaso, ai civ. NN. 726-727.

Agenzie distrettuali.

In Cividale, S. Pietro, Faedis e piccoli Distretti . . . rappresentata dal sig. Pietro ing. Coren.
» Gemona » Giuseppe Calzutti.
» Moggio » Giuseppe de Calce.
» Palmanova e Basse di Terso » Giuseppe Vianello.
» Codroipo » Franc. Bottazzi.
» Latisana » Luigi Domini.
» Sacile » Angelo Mez.
» Spilimbergo » Leon. Andervolti.

Elenco periti per le rilevazioni degli avvenibili danni.

Barnaba Vinc. Udine Vinc. Missana Spilimbergo
Ant. Moro » Pietro Missana S. Daniele
Gius. Cella » G. Batt. Manganelli Gemona
Odorico Bearzi » Piet. ing. Barbarigo Latisana
Gio. Batt. Coterli » Lor. Lorenzetti Sacile
Luigi Novelli » Dom. Top. perito »
Luigi Domini Latisana Angelo Mez.
Ferd. Fabbriani Sacile

PROVINCIA DEL POLESINE.

Agenzia principale, in Rovigo, rappresentata dal sig. Luciano Ponsetto, sita in Piazza dei Signori.

Agenzie distrettuali.

In Lendinara, rappresentata dal sig. Marcello Vantini.
» Badia » Antonio Vadin.
» Massa » Agostino Michelazzi.
» Occhiobello » Ercole Perelli.
» Crespino » Antonio Bussolli.
» Polesella » Pietro Serravalle.
» Adria » Sante Bruscianni.

Elenco periti per le rilevazioni degli avvenibili danni.

Demet. d. Busoni Rovigo Gaet. d. Turchetto Massa
Ant. d. Tonoli » Carlo d. Cavriani Occhiobello
Franc. d. Forza » Franc. d. Guernieri »
Franc. d. Vaccari Lendinara Zamboni d. Ant. Crespino
Gius. d. Rasi » Natale d. Marco Polesella
Gius. d. Orlando Badia Dom. d. Ruggeri »
Franc. d. Dal Fiume » Gaet. d. Biocati Adria
Amos d. Ocarì Massa Ant. d. Petine »
Ubaldo d. Valicelli »

PROVINCIA DI BELLUNO.

Agenzia principale, in Belluno, rappresentata dal sig. Bonaventura Panciera, sita in Contrada Tiera, al N. 36.

Agenzie distrettuali.

In Longarone . . . rappresentata dal sig. Giovanni De Bona.
» Piove di Cadore » Ferdinando Frangiamoni.
» Auronzo » Francesco Vecellio.
» Agordo » Luigi Peloso.
» Mel » Giuseppe Salce.

Elenco periti per le rilevazioni degli avvenibili danni.

C. d. Pagani Cesa Belluno Ant. d. Serafini Feltre
Ant. d. Furza » Leop. d. Palatini »
G. Batt. d. Bellati Feltre Franc. d. Sandi »

Della somma importanza di questo Ramo d'Assicurazione, l'Asiende crede inutile farne la dimostrazione, dopo che tanti economisti ne hanno già sì valentemente parlato. Basterà solo accennare che appunto in seguito di quell'esperienza che dal tempo deriva, sogliono i Possidenti ed Agricoltori calcolare nelle ordinarie contrattazioni perduta un'annata di raccolto in ogni decennio, e ciò in via media, e chi invece si sere devastato. I proprietari ed agricoltori potranno procurarsi questa consolante sicurezza mediante un discreto onere annuale da essere corrisposto all'Asiende Assicuratrice, anche ad epoca, in cui i prodotti sono già in gran parte raccolti, e ciò per maggior comodità degli Assicurandi.

Si lusinga l'Asiende Assicuratrice che in vista della lealtà e solidità, di cui essa acquistò fama ognor crescente per le date molteplici prove, verranno le sue proposte benevolmente accolte dal Pubblico, e varranno a procurarle grande affluenza di ricorrenti sì in questo Ramo come in quelli delle

Assicurazioni contro i danni degli Incendii, tanto sopra Stabili di Città e Campagna, Mobili, Mercì, ecc.
» degli elementari sopra Mercì viaggianti per mare, per fiumi e per terra,
» sulla Vita dell'Uomo e Rendite Vitalizie,

di cui pure si occupa a condizioni le più moderate, non essendo vincolata in verun modo colle altre Compagnie.

DALLA DIREZIONE DI TRIESTE.

Prof. MICHIELI, Computero.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 2349. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto essere stata con odierna deliberazione interdetta per mania pellagrosa dall'esercizio di ogni diritto civile Giuseppina Turreta di Antonio di Montegald, ed esserle stato deputato in curatore il proprio marito Enrico Pirolo di detto luogo.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo di questo Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.

Borgo, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 8 aprile 1853.
Rosenfeld.

N. 2348. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, essere stata con odierna deliberazione interdetta per mania pellagrosa dall'esercizio di ogni diritto civile Domenico Prendin di Andrea di Montegald, ed esserle stato deputato in curatore il di essa marito Giuseppe Bassin di detto luogo.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.

Borgo, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 8 aprile 1853.
Rosenfeld.

N. 1121. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Con Decreto odierno fu interdetta da questa Pretura, per mania pellagrosa con ricorrenti accessi di furore Anna Canton di Villa di Teolo, e le venne deputato in curatore il di lei marito Angelo Perozzo detto Bressarolo.

Dall' I. R. Pretura in Teolo,

Li 12 aprile 1853.

PAVONI.

Clerici, Scritt.

N. 2832. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia essere il 3 dicembre 1851 mancato a' vivi in Mestre con atto scritto d'ultima volontà il 11 febbraio 1848 il Sacerdote Don Giovanni Antonio Frisotti del fu Graziadio.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di Francesco Calavara del fu Felice di Mirano pronipote ex sore di esso defunto, viene esso diffidato a doversi insinuare entro un' anno avanti questa Pretura, e dare la propria dichiarazione di erede in difetto di che, scorso l'assegnato termine, sarà la eredità del defunto suddetto liquidata ed ultimata in concorso degli altri insinuati e del curatore stato destinato ad esso assente nella persona dell'avv. di questo Foro sig. Antonio D. Rossetto.

Locchè si affigge e si pubblica come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Mestre,

Li 15 aprile 1853.

L' I. R. Cons. Pretore
MURARI.

Bongiovanni, Scritt.

N. 4896. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica a G. R. Kaula sensale assente d'ignota dimora che M. Kochl neg. di Trieste coll'avv. Somma produsse in di lui confronto la petizione 16 febbraio a. c. n. 2270, per precesso di pagamento entro tre giorni di a. l. 3400 di capitale ed accessori in dipendenza a cambiale 5 novembre 1852 ed accessori, e che il Tribunale con

Decreto 18 febb. a. c. n. sudd.

facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò con odierno Decreto emesso sopra istanza 5 aprile corr. n. 4896, l'intimazione all'avv. di questo Foro Dr. Lattes che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 8 aprile 1853.

Il Presidente

SCOLARI.

Lazzaroni, Cons.

Nob. Barbaro, Cons.

Locatelli.

N. 3019. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Montebelluna rende noto, che nel giorno 28 maggio p. v. anno corr. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà nel locale di sua residenza il quarto esperimento d'asta degli immobili qui sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Si vendono gli immobili sottodescritti in un sol lotto, e rispetto alle fabbriche nello stato di manutenzione in cui si trovano a ciascun aspirante ispezionabile, a corpo e non a misura e fra i confini sottodivisi.

II. Ogni offerente dovrà previamente depositare nelle mani della Commissione incaricata alla subasta a. l. 450, quattrecento cinquanta, a cauzione dell'offerta e delle spese giudiziali, la qual somma agli oblatori non deliberatari verrà restituita all'atto che si chiuderà la subasta.

III. Dal deposito sopra indicato sarà esente la sola parte esecutante, avendo essa anticipato le spese, e restando vincolato il di lei credito primo iscritto sui fondi subastati a cauzione dell'offerta e dell'adempimento degli obblighi incombenti pel presente capitolato.

IV. In questo esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo, e quindi anche minore della stima degli immobili che sono valutati a. l. 3223.

V. Le pubbliche imposte di qualunque specie dalla delibera in poi saranno a carico del deliberatario.

VI. Entro 14 quattordici giorni continui da quello della delibera dovrà qualunque deliberatario, tranne il caso che tale rimanesse la parte istante, pagare al procuratore di quest'ultima le spese della esecuzione nella misura da convenirsi amichevolmente od altrimenti dietro giudizio tassazione. Entro 30 trenta giorni pur continui da quello della delibera dovrà depositare in questa Cassa forte il prezzo della delibera imputando però nel medesimo il deposito prescritto nell'art. 2.^o

VII. Rendendosi deliberatario la parte esecutante non sarà tenuta a depositare che il residuo prezzo calcolato prima ed imputata a di lei favore la somma capitale e gli accessori del 5 per 100, dipendenti dalle iscrizioni 21 luglio 1841, vol. 64, n. 163 260, e 19 gennaio 1848, vol. 45, foglio 11, num. 10-38, press all'Ufficio Ipoteche in Este, e ridotte ora alla somma ed accessori di cui nella iscrizione 12 novembre 1851, vol. 48, foglio 115, n. 49-352.

VIII. Dietro la prova dell'adempimento delle condizioni accennate nei precedenti articoli, saranno aggiudicati al deliberatario in proprietà e possesso i beni subastati ed immesso anche nell'effettivo materiale possesso e godimento.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque obbligo portato dal presente capitolato ad istanza

della parte esecutante o dell'esecutore, saranno venduti i beni deliberati a qualunque prezzo e coll'assegnazione di un solo incanto a tutte spese, e pericolo, del deliberatario stesso, e senza alcun diritto di quest'ultimo a quella qualunque migliorata che eventualmente si potesse ottenere.

Beni da subastarsi.

Casa con sottoposti terreni parte in scarpa all'Argine dell'Adige situato in Castelbaldo in contrada dei Magri, il tutto tra confini, a levante strada Consorziale detta dei Magri, a mezzo di esterno dell'Argine sinistro dell'Adige, a ponente Domenico Maistrello loco Ruggieri con linea, a tramontana Antonio Duzzi livellario al Collegio Armeno in censo apparente della quantità di pert. cons. 6:33, compresi la scarpa dell'Argine e l'area occupata dalle fabbriche nello stabile del Comune di Castelbaldo rappresentato il tutto dal n. di mappa 417, 418, 439, 440 e 418 (Argine) colla rendita di a. l. 65:43, intestato però l'Argine in ditta Angela Fracassetti usufruttuaria ed Erario Civile I. R. Ramo Pubbliche Costruzioni proprietario.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed in Castelbaldo, nonchè inserito per tre volte nel foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Pretore Dirigente
REDETTI.

Dall' I. R. Pretura in Montebelluna,

Li 15 aprile 1853.

N. 1743. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in San Donà si notifica, essere li 21 febbraio 1852 in Noventa di Piave, mancata a' vivi senza figli, Maria-Domenica Callegari fu Cristoforo vedova di Giuseppe Callegari e di Agostino Sari, disponendo delle proprie sostanze coi testamenti 27 febbraio 1826 e 12 aprile 1850.

Contando a questo Giudizio di ventilazione che dimorino negli Stati Sardi Giacomo Ferdinando e Luigi Callegari fu Sante, Giuseppe Calvi fu Michele, quest'ultimo nella Savoia a S. Remigio, e Francesco Callegari fu Giacomo nella Svizzera, ne essendo noto l'attuale domicilio di Natale Callegari fu Giovanni e dei minori, Domenico, Pietro, Giuseppina, Giovanna, Angelina e Lucia del vivente Giovanni Buda e della fu Annamaria Callegari ne del loro legale rappresentante, tutti successibili ex lege della defunta Maria-Domenica Callegari, vengono diffidati a dover insinuarsi avanti questa I. R. Pretura nel termine d'un anno, ed a presentare la loro dichiarazione sulla eredità e sui testamenti della suddetta, poichè in caso diverso spirato tal termine, la liquidazione della eredità sarà fatta in concorso di quelli soltanto che si saranno insinuati e del curatore degli assenti e di quelli d'ignota dimora, costituito nella persona del sig. avv. di questo Foro Francesco D. Calabi.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte di settimana in settimana nelle Gazzette Ufficiali di Venezia e di Milano.

Dall' I. R. Pretura di San Donà,

Li 18 aprile 1853.

Il R. Cons. Pretore

BARBARO.

Il R. Cancelliere

Neu-M. yr.

N. 102. 1.^a pubbl.

AVVISO.

Autorizzata dall'autorità competente la costruzione di nuove carceri presso l' I. R. Pretura di Massa, dovendosi procedere nelle vie regolari all'asta avanti la Presidenza del Tribunale di Rovigo in concorso della Direzione Provinciale delle Pubbliche Costruzioni sul dato regolatore dell'importo determinato dal Consiglio Aulico delle fabbriche in

128994:90, si reca a comune notizia che venne all'effetto ridestinato il giorno 31 maggio p. v., dalle ore 9 ant., alle 2 pom., in cui avrà luogo l'asta medesima sotto l'osservanza dei capitoli che saranno resi ostensibili, per la successiva delibera al miglior offerente.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,

Li 13 aprile 1853.

CARELLA.

N. 4480. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Per mania venne oggi interdetto da questa I. R. Pretura G. Batt. Zamolo fu G. Batt. di Tolmezzo, deputatogli in curatore Giorgio fu Antonio Indici pure di Tolmezzo.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 19 aprile 1853.

L' I. R. Pretore Dirig.

CARRARO.

In mancanza di Cancelliere
G. Milesi, Scritt.

N. 68. 2.^a pubbl.

Provincia di Treviso

Distretto di Oderzo

La Presidenza

del Comprensorio X.

di Bidoggia e Grassaga

AVVISA.

Essendo andata a vuoto l'adunanza fissata pel 17 febbraio scorso a termini dell'Avviso Consorziale n. 609-1852, del 2 gennaio precedente, si terrà altra generale convocazione degli interessati nel giorno di lunedì 9 p. v. maggio, alle ore 10 ant., nel solito locale d'Ufficio, e sotto la presidenza dell' I. R. Commissario Delegatizio, per trattare e deliberare sopra gli oggetti qui appiedi descritti.

Ciascun interessato è dunque invitato ad intervenire; ritenuto ch'è libero di farsi rappresentare da apposito procuratore, munito di speciale mandato, regolarmente esteso in carta con bollo da cent. 75, e che le deliberazioni prese dagli intervenuti qualunque sia il loro numero, s'intenderanno come assentite dai non compariti.

Il presente sarà pubblicato in tutte le Comuni e Parrocchie del Comprensorio, e nel Capoluogo Provinciale, e per maggiore diffusione e legalità sarà pure inserito per tre volte nel foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Oggetti da trattarsi.

I. Approvazione dei conti consuntivi 1852 e preventivi 1853 delle parziali amministrazioni di Bidoggia e Grassaga.

II. Autorizzazione alla Presidenza di valersi di una parte del fondo già assegnato peggli scavi dei canali Bidoggia e Grassaga, nel caso di dover attivare una particolare sorveglianza per tali ingenti lavori, ed in riserva di renderne conto.

Oderzo, 5 aprile 1853.

Il Presidente

A. WIEL.

Il Cancelliere

F. WILTE.

N. 1478. 2.^a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia, che nei giorni 10, 17 e 25 maggio p. v. ore 9 ant., seguiranno nel locale di sua residenza gli incanti per la vendita al maggior offerente dello stabile sottodescritto esecutato dal sig. Andrea Pissio di Venezia al sig. Pasquale Deotto di S. Vito e stimati giusta il relativo protocollo 10 febbraio p. p., presentato al n. 698, di cui ne sarà libero ad ogni concorrente l'ispezione come pure di averne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile non sarà venduto a prezzo minore della stima in nessuno dei tre incanti.

II. Ogni oblatore, tranne l'esecutante, dovrà prima di offrire, depositare il decimo della stima in valuta d'oro, od argento, di giusto peso a tariffa, che gli sarà restituito ove non restasse acquirente, ed altrimenti

imputato nel prezzo.

III. L'acquirente dovrà entro giorni 14 seguita l'asta, depositare l'intero prezzo meno il decimo depositato nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Prov. di Udine in valuta d'oro, od argento, di giusto peso a tariffa, e colla scorta del documento provante tale deposito potrà mandare l'aggiudicazione in sua proprietà dello stabile predetto per ogni effetto di legge.

IV. Mancando l'acquirente al pagamento del prezzo entro detti giorni 14 si procederà a richiesta dell'esecutante ad una nuova subasta, e si venderà il detto stabile a qualunque prezzo a tutto danno e pericolo di esso acquirente con un solo incanto e perderà il decimo depositato sul valore della stima il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive anteriori e posteriori, ed il resto a deconto o pareggio dell'eventuale differenza fra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto e l'ottenutosi nella nuova subasta.

V. Ove si facesse acquirente l'esecutante sarà lo stesso dispensato dal deposito che sarà per offrire però fino alla concorrenza del suo credito, interessi e spese, e fino alla distribuzione dell'intero prezzo mediante la graduatoria, sarà però libero all'esecutante di chiedere l'aggiudicazione dello stabile esecutato depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito, interessi e spese.

VI. Ogni debito per prediali arretrate starà a carico dell'acquirente, e così a carico dello stesso star dovranno le spese dell'atto, delibera, trasmissione di proprietà possesso, e voltura dello stabile predetto.

VII. Lo stabile si riterrà venduto con tutti i pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù si reali che personali che vi potessero essere, nello stato in cui si ritrova senza alcuna responsabilità dell'esecutante per errori se si ravvisassero d'intestazione censuaria numeri di mappa e cifre censuarie, le di cui regolazioni e relative conseguenze dovranno stare a tutto carico dell'acquirente.

Segue lo stabile.

Casa di muro coperta di coppi, con fondi situata nel Comune di S. Vito, marcata al civ. n. 53, descritta in mappa vecchia al n. 105 porzione, ed in quella al censo stabile al num. 4453, di cent. 05, colla rendita di l. 70:56, confina a levante eredi Paolo Etrò, a mezzodì parte detti eredi, e parte il Girone del Castello.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in San Vito,

Li 5 aprile 1853.

Il R. Cons. Pretore

G. BENVENUTI.

N. 7065. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte di questo Tribunale vengono convocati i creditori del defunto notorio Dr. Gaetano Zebro affinché insinuino e provino i loro diritti ai termini, peggli effetti e sotto la comminatoria portati rispettivamente dai par. 813, 814, Cod. Civ. Austr., fissandosi all' uopo l'11 undici del p. v. giugno dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel Consesso del G. S. Combi.

Il Presidente

GREGORIO.

Tentori, Cons.

Combi, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 12 aprile 1853.

Agezzi, Prot.

N. 1501. 2.^a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Asiago rende noto, che nella propria sala d'Aula nei giorni 10, 17, 24 giugno 1853 dalle ore 10 di mattina alle ore 2 pom., seguiranno tre asperimenti nel fondo sottodiviso di ragione di Gi-

rardi Domenico fu Gio. Marzotto Rosa di Conco ed esecutato sulle istanze di Girardo Paolo fu Carlo pure di Conco alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta su dato di stima di a. l. 263 50, e non sarà l'immobile deliberato nel primo e secondo incanto se non ad un prezzo pari o superiore alla stima, e nel terzo qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore, ad eccezione dell'esecutante, dovrà al momento dell'asta cautare la propria offerta col deposito in mano della Commissione delegata, ed in danaro sonante del decimo del valore di stima, depositato che sarà trattenuto in caso di delibera, e diversamente restituito all'oblatore non deliberatario.

III. Chi rimane deliberatario è tenuto di pagare nell'istante della deliberazione, al momento della delibera quanto oltre al deposito di cui la condizione sub n. 2, residuasse raggiungere il prezzo per il quale il fondo gli sarà deliberato, e cettuato però l'esecutante che avrà diritto d'imputare il suo credito capitale, accessori e spese liquidabili dal Giudice, a difetto del prezzo di delibera, e che avrà obbligo di depositare alla Pretura locale entro giorni 10 della liquidazione il di più del suo credito liquidato che marcesse ad arrivare al prezzo di delibera.

IV. Eseguiti dal deliberatario li suseposti doveri potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione in proprietà, ed il possesso di diritto e di fatto del fondo deliberato, ma se vi mancassero sarà proceduto al reimpanto qualunque prezzo e a tutte spese e danno.

V. L'esecutante non assume alcuna responsabilità che fosse susseguente alla vendita. Sarà quindi libero ad ogni oblatore di valutare la cauzione dell'acquirente mediante l'ispezione degli atti presso la locale Pretura.

Descrizione del fondo da subastarsi sito nel Distretto di Asiago, Comune di Conco, contra Conco di Sotto.

Campi 0.3.1 tre quarti un ottavo di terreno prativo mezzo tra confini a mattina la pozza in parte, ed in parte la strada conducente alla pozza mezzodì Girardi Domenico fu Sante, a sera ed a monte eredi fu Pietro Tommasi, nella mappa provvisoria del n. 586, e nello stabile del 1847, stimato austro l. 263 50.

Il R. Aggiunto Dirigente
C. LIBERTALDO.

Dall' I. R. Pretura in Asiago,

Li 26 marzo 1853.

Costa, Scritt.

N. 1186. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 17 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo nella residenza comunale di Possagno, sotto la sorveglianza di apposita Commissione giudiziale, la vendita all'asta pubblica di una casa con adiacenze, qui sottodescritta, spettante all'eredità del fu Dr. Domenico Tonini, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta su dato regolatore di a. l. 2,000 due mila.

II. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del 10 per 100 sul dato delle dette a. l. 2,000.

III. Il miglior offerente che si renderà deliberatario, dovrà al momento della stipulazione del contratto pagare in mano d'un incaricato degli interessati austro l. 1,000 mille, ed il rimanente prezzo d'acquisto potrà soddisfarlo entro anni due, decorribili dal giorno della stipulazione del contratto, corrispondendo frattanto l'annuo interesse del 5 per 100 sulla somma residua da pagarsi, ed assoggettando gli stabili stessi venduti ad iscrizione di ipoteca tanto pel capitale

rimasto, che pegli interessi, ed eventuali spese.

IV. Il pagamento dovrà farsi in monete d'oro, o d'argento, a corso di tariffa, escluso il rame la carta monetata, o qualunque altro surrogato.

V. Le spese d'asta e successive, tutte comprese, e nessuna eccettuata, rimarranno a carico del deliberatario.

Immobili da vendersi.

Una fabbrica di muro a coppi coperta, divisa in più stanze, con corte ed orto e piccola Stalletta, e poca terra boschiva, sita in Possagno, contrada Carli, in mappa ai n. 810, 812, 813, del 825, 835, di p. 1: 78, colla rendita di l. 27: 58, tra i confini a levante eredi Rossi D.n Angolo, mezzodi strada, sera Tonini e Negrello, monte Cusnial Sebastiano, e strada.

Inserito il presente nella Gazzetta di Venezia per tre volte consecutive, ed affisso all'Albo Pretorio, in questo Comune di residenza, ed in Possagno.

Dall' I. R. Pretura di A. solo,

Li 31 marzo 1853.

Il R. Aggiunto Dirig.
G. LANFRANCHI.

N. 2459. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

In esaurimento di requisitoria dell' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo spedita ad istanza in sede esecutiva di Angelo Luzzato fu Anselmo di detta Città, prodotta in confronto di Giovanni Lovisoni fu Bernardo di Pontelongo ed in seguito ad anteriore Editto del 10 p. p. luglio n. 5073, la I. R. Pretura di Piove di Sacco fa noto, che nel giorno 4 p. v. giugno a ore 9 ant., a mezzo di apposita sua Commissione nel locale di sua residenza aprirà subasta per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti alla seguenti

Condizioni.

I. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Nessuno (ad eccezione del creditore esecutante) sarà ammesso come offerente all'asta se prima non abbia depositato in mano della Commissione delegata il decimo del valore di stima in monete d'oro, e d'argento, di giusto peso al corso delle vigenti tariffe. Questo decimo in caso di delibera sarà quindi fatto passare nella Cassa depositi dell' I. R. Pretura di Piove.

III. Il residuo prezzo, detratto l'importo delle spese e competenze di cui al successivo art. V, dovrà essere depositato giudizialmente entro 30 giorni continui computabili da quello della delibera. Al solo esecutante, se sia egli deliberatario, sarà potestativo di trattenerlo nelle sue mani per pagarlo a suo tempo a chi e come sarà di ragione e di legge unitamente all'interesse nella ragione del 5 per 100 all'anno a contare egualmente dal giorno della delibera.

IV. L'acquirente avrà il possesso di fatto degli immobili subastati nel giorno successivo a quello della subasta in cui avrà luogo la delibera: non ne otterrà per altro la piena proprietà ed il possesso reale se prima non abbia fatto constare in modo positivo ed in forma legale del pagamento intero del prezzo di delibera e dell'adempimento di tutte le altre obbligazioni. Il solo creditore esecutante, se sia egli il deliberatario, unitamente al possesso di fatto di detti immobili, ne otterrà anche la piena proprietà ed il possesso reale esclusa ogni condizione, restrizione, limitazione o riserva.

V. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario nel termine di giorni 14 continui dal di della delibera stessa pagare nelle mani della parte istante o suo procuratore le spese e competenze relative alla procedura esecutiva fino alla vendita della specifica che gli verrà esibita e che sarà previamente liquidata dall' I. R. Tribunale a tutte spese di esso deliberatario.

VI. S'intenderanno a carico del deliberatario oltre il prezzo della delibera ed a datare dalla delibera stessa tutti gli aggravii pubblici ed imposte di ogni sorte caricanti gli immobili da subastarsi, e così pure tutti i pesi privati non ipotecari che vi fossero inerenti, compreso anche pegli arretrati, se ve ne fossero l'annuo canone ammontante all'annua somma di l. 170: 08, deputato dal quinto dovuto al sig. Biagio Zadra quale diretta-

rio degli stabili al n. di mappa 195, casa pert. met. 1: 17, colla rendita di l. 277: 68, ed al n. di mappa 196, orto pert. met. 0: 30, colla rendita di l. 1: 66, ritenuta poi qualunque eventuale responsabilità in proposito a carico esclusivo del deliberatario.

VII. Resteranno inoltre a carico del deliberatario le spese tutte di delibera, e così pure tutte quelle occorrenti per la graduatoria o distribuzione del prezzo.

VIII. La voltura nei libri del censo a ditta del deliberatario non potrà essere eseguita che dopo ottenuto il Decreto di aggiudicazione; pel solo esecutante, se rimanga egli il deliberatario, sarà eseguibile subito dopo la delibera.

IX. In caso di mancanza per parte del deliberatario alla esecuzione di qualsiasi dei capitoli suddetti, sarà proceduto al reintanto dello stabile deliberato (coll'assegnazione di un solo termine) a tutte di lui spese, danni ed interessi, a prezzo anche minore così della stima come della delibera; ed il deposito del decimo (sul quale perderà esso deliberatario ogni e qualunque diritto) andrà erogato in conto e fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, obbligato poi anche lo stesso deliberatario a corrispondere il di più che occorresse a pareggio.

X. Sarà libera ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi presso la Commissione delegata all'asta acciocché a tutta cura dell'aspirante medesimo possa essere valutata senz'alcuna responsabilità della parte subastante, la cauzione del divisato acquisto sott'ogni rapporto, quello compreso della descrizione dello stabile, per la quale dovrà aversi pienissimo riguardo al protocollo di stima unito in copia autentica agli atti medesimi. Per quanto poi siasi all'annuo canone dovuto al sig. D.r Biagio Zadra come all'art. VI, e così pegli arretrati, limitatamente cioè relativi all'importo delle annualità di siffatto canone che fossero insolute a favore del direttario medesimo e per l'effetto che l'acquirente debba essere tenuto al pagamento delle stesse, dovrà ogni aspirante aver previamente provveduto al suo interesse ed alla sua tranquillità mercé le opportune indagini.

Descrizione degli immobili posti in Provincia di Padova, Distretto di Piove, Comune di Pontelongo.

Casa padronale con adiacenze ed orto ed annesse casette il tutto situato in Pontelongo, la casa al civ. n. 161, e le seconde ai n. 163 fino al 167, fra i confini a mezzodi strada pubblica a levante e ponente regioni eredi Erizzo e tramontana ragioni Zadra, censita al catasto n. 173, per campi 1: 109, con estimi di ducati 37: 97, e più precisamente secondo il protocollo di stima 14 agosto 1851 n. 6222, fra i confini a levante nob. Metilde Erizzo Araldi, a mezzodi strada comune contigua alla piazza del mercato, ponente nob. Metilde Erizzo Araldi, tramontana Zadra Biagio.

La intestazione censuaria dei suddetti stabili è la seguente: Giovanni Lovisoni fu Bernardo livellario a Biagio Zadra. N. 195, casa pert. 1: 17, l. 277: 68. N. 196, orto pert. 0: 30, l. 1: 66. Totale pert. 1: 47. Totale l. 279: 34, il tutto stimato a l. 8766: 60.

Il Dirigente

LUCCHINI.

Dall' I. R. Pretura di Piove,
Li 1.^o aprile 1853.

D.r Poma.

N. 1393. a. c. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo si rende noto, che sulla istanza di Pietro Zamboni fu Carlo di Co di Fiume sotto Ferrara, padrocinato dall'avv. Tedeschi, contro di Dionisio Massimo fu Gio. Batt. assente da Rovigo d'ignota dimora col deputatogli curatore avv. Michelangelo Serini, si procederà presso del medesimo Tribunale davanti la Commissione delegata nel giorno 31 trentauveggio p. v. dalle ore 10 di mattina sino alle ore 2 pom., al quarto esperimento d'asta dei beni immobili sottodescritti, stimati giudizialmente come sotto, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta succederà in due lotti separati, ed ognuno sarà tenuto nell'adirsi sia per un lotto e due i lotti, sia per un lotto

solo di depositare presso la Commissione un decimo del relativo, o del complessivo valore di stima. Sarà esonerata da qualsiasi deposito la parte subastante sia che si applichi ad un solo, sia che applichi ad ambedue i lotti.

II. Entro giorni trenta dalla delibera di cadaun lotto dovrà il deliberatario del medesimo soddisfare al procuratore della parte istante avv. Tedeschi le spese di esecuzione giudiziale liquidate, le quali verranno calcolate ed imputate nel prezzo, e dovrà eziandio verificare entro lo stesso termine nella Cassa forte del R. Tribunale di Rovigo il deposito del residuo prezzo.

III. Se avverrà la vendita separatamente a due deliberatari dei due lotti, ognuno di essi sosterrà in proporzione dell'importo della delibera il carico delle spese esecutive tassate, ma non verranno imputate nel prezzo quelle spese ulteriori concernenti la tassa per trasferimento di proprietà, e la voltura censuaria, che dovranno rimanere a rispettivo loro carico.

IV. Tutti i pesi pubblici di qualsivoglia natura, compresi li canoni livellari che fossero insiti sugli stabili subastabili, o su uno di essi, anche insoluti, nonché le prediali che fossero tuttavia da pagare rimarranno a carico del deliberatario senza rifusione, e così dovrà sostenere siffatti pesi in progresso.

V. In detto quarto esperimento d'asta cadaun lotto degli immobili, qualora non potesse essere venduto al prezzo della stima o maggiore verrà deliberato ad un prezzo qualunque anche minore della rispettiva stima.

VI. Soltanto dietro l'adempimento delle premesse condizioni verrà concessa al deliberatario l'aggiudicazione della quarta parte degli stabili di cui trattasi.

VII. Nel caso di mancanza al puntuale esaurimento di quanto sopra in tutto, o in parte succederà a tutto rischio, e pericolo, spese, e danni del deliberatario il reintanto, e sarà trattenuto a questi riguardi il deposito verificato.

Beni immobili da subastarsi

In Rovigo Città.

1. La quarta parte proindiviso della casa tutta di muro in cemento di calce, e sabbia con corticella annessa, ed altre casette attigue formanti un solo stabile il tutto situato in contrada detta del Borghetto al civico n. 254 B, fra li seguenti confini rilevati odierni, a levante Filippo Pajoro, in luogo di Camerini, e Pajoro, a mezzodi in parte Lazzeri Bortolo, ed in parte Giovanni Zammatteo, in luogo dei fratelli Zammatteo, a ponente la stradella del Borghetto, ed a tramontana Malipiero Giacomo in luogo di Ferrato Francesco livellari Cattaneo. Nelli registri del comune censuario di Rovigo trovasi sotto il mappale n. 476, casa con pert. 0: 28, e colla rendita di l. 247: 52, prezzo di stima a l. 1074: 95.

2. La quarta parte proindiviso della casetta senza numero situata pure in questa Città alla località detta il Terraghetto di diretteria regione del sig. Vincenzo Barducchi, tutta di muro in cemento di calce, e sabbia col coperto sopra tavole, e travatura di monte. Attigua alla casa dalla parte di levante piccola aggiunta chiusa da muri, e coperta di coppi con pezzetto di terra, il tutto guardato dalli seguenti odierni confini, a ponente la stradella del Terraghetto, a levante Gobbatti Tommaso, a mezzodi, ed a tramontana gli eredi Massimo Gio. Battista, nei registri censuarii del Comune di Rovigo (Città) al mappale n. 827, col perticato di 0: 15, e colla rendita di l. 1: 49, prezzo di stima a l. 220: 67.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei modi, e luoghi soliti della residenza, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

CARLEA.

Greggiati, Cons.

Renzani, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo,

Li 5 aprile 1853.

Zambelli, Prot.

N. 4825. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza notifica col presente Editto all'assente nob. Gio. Abbondio De Widmann Rezzonico

che dal sig. Pietro Bisato di Bagnoli quale sequestratario giudiziale fu presentata dinanzi al suddetto Tribunale nel giorno 12 febbraio ultimo scorso al n. 2300, istanza al confronto di esso nob. De Widmann Rezzonico, e della nob. Anna Stecchini Maddalena tutrice dei propri figli con unito reso conto dell'amministrazione sostenuta per interresse dei minori Maddalena da 9 gennaio 1850, a 31 dicembre 1852, in ordine ai Decreti di questo Tribunale 21 dicembre 1849 n. 18090, e 12 aprile 1850 n. 5413, e che per non essere noto il luogo della di lui dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Antonio D.r Facchini onde il processo possa proseguirsi secondo il prescritto dal vegliante Reg. Giud., e pronunciarci quanto di ragione, coll'avvertenza essersi con Decreto 15 febbraio 1853 n. 2300, accordato il termine di giorni 60 per l'approvazione, o produzione dei rilievi sotto le avvertenze dei par. 156 e seguenti del Giud. Reg.

Viene quindi eccitato esso nob. Gio. Abbondio De Widmann Rezzonico a far tenere in tempo al deputatogli curatore i necessari documenti di difesa, ovvero le opportune istruzioni od istituire altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputerà più convenienti al di lui interesse, altrimenti dovrà imputare a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo di questo Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, e di quella di Venezia, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

Borgo, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 5 aprile 1853.

Rosenfeld.

N. 1776. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, essere mancata a' vivi in Loggia nel 25 gennaio d. Angela Gonzo vedova di Angelo De Pieri la cui intestata eredità, consistente nell'azione creditoria dotale, sarebbe devoluta ai di essa figli Luigi, Gio. Batt., Pietro, Andrea, Pasqua, Anna, e Maria De Pieri, nonché ai di lei nipoti Giacomo fu Giacomo De Pieri ed Angelo Callegaro.

Non essendo noto a questo Giudizio l'attuale dimora del suominato Andrea De Pieri era addetto all' I. R. Reggimento Baroue Wimpffen viene affidato lo stesso a presentarsi a questa Pretura o a produrre le relative sue dichiarazioni ereditarie nel termine d'un anno avvertito che trascorso il detto termine si passerà all'aggiudicazione dell'eredità in favore degli altri eredi e del curatore stato ad esso nominato a tale oggetto nella persona dell'avv. di questo Foro D.r Nalin.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi ed inserito nei pubblici fogli.

Pel R. Cons. Piet. imp.

SUTTI.

Dall' I. R. Pretura di Campobasso,

Li 24 marzo 1853.

L. Calvi, Scritt.

N. 11413. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell' I. R. Governo di Venezia di ragione di Carlo Kirner del fu Giovanni e della di lui moglie Caterina Maerz Kirner.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro li detti Kirner ad insinuare separatamente nel concorso dell' uno e dell' altro coniuge oberato il giorno 30 giugno 1853 inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato sig. D.r Moro deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'altro avvocato signor D.r Cipriani dimostrando non solo la sussistenza della sua

pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 luglio 1853 alle ore 12 meridiane dinanzi a questo Tribunale nella Camera del' Aula III.^a per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti s'avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente

MANFRONI.

Neuner, Cons.

Mutioli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 14 aprile 1853.

Domeneghini.

N. 3106. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Maurizio Lionello fu Lorenzo di Faedo viene per imbecillità sottoposto ad interdizione, deputatogli in curatore Candeo Giovanni di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura in Este,

Li 5 aprile 1853.

Il R. Cons. Pret. Dir.

PIETRA.

N. 3105. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Per mania religiosa Sante Sinigaglia fu Valentino di Valnagaredo viene sottoposto ad interdizione, deputatogli in curatore D.n Francesco Zordan di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura in Este,

Li 5 aprile 1853.

Il R. Cons. Pretore Dirig.

PIETRA.

N. 41653. 3.^a pubbl.^a

Avviso.

Si rende noto, che con odierno Decreto pari num. venne da questo I. R. Tribunale Civile dichiarato chiuso il concorso dei creditori che venne aperto mediante Editto 4 giugno 1849 n. 10636, in confronto di Rosa Bonivento ved. Catullo.

Il Presidente

MANFRONI.

A. Cavalli, Cons.

Benatelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 28 febbraio 1853.

Domeneghini.

N. 9723 a. 52. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Per parte di questa I. R. Pretura in Valdarno si rende noto, che sopra istanza 8 ottobre 1852 n. 7850, della signora Margherita Borghero fu Nicolò vedova Zanuso, madre, e D.r Federico, Alessandro, Valentino ed Abramo Zanuso fu Domenico figli, quali eredi tutti del fu Domenico Zanuso in confronto dell'eredità giacente del fu Nicolò Urbani, avranno luogo nella sua residenza nelli giorni 2 e 9 maggio p. v., il primo e secondo esperimento di subasta degli stabili sotto-lescritti, e nel successivo giorno 18 d. maggio il terzo esperimento, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo sarà venduto al 1.^o e 2.^o incanto a prezzo superiore, al terzo anche inferiore a quello della stima giudizialmente rilevata, quando bastante a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima, che in caso di delibera si tratterà in conto di prezzo, dovendo il resto esser versato ai creditori utilmente graduati dietro notizia del rapporto al deliberatario, tenuto a corrispondere intanto l'annuo pro a 6 per 100 dal di della delibera da depositarsi a questa R. Pretura.

III. Il possesso di diritto, e

di fatto si trasferiscono nell'acquirente col di della delibera, dal quale saranno a suo carico tutti gli aggravii d'imposte cadenti sul fondo, e l'onere di decima, quarta o pensionario, se e come il fondo vi fosse soggetto; salva l'aggiudicazione definitiva della proprietà del fondo, che si aliena con ogni onere, ed onore senza garanzia dell'esecutante, dopo l'adempimento delle condizioni d'asta.

IV. Dal deposito verificato l'esecutante si preleverà l'importo di tutte le spese esecutive a tutta la delibera previa liquidazione giudiziale.

V. Se più fossero i deliberatari s'intenderanno obbligati solidalmente.

VI. La mancanza all'adempimento dei patti esonererà la subasta a spese del deliberatario.

Segue il fondo.

Pert. cens. 5 e cent. 14 pari a campi Vicentini l. 144. 0: 67 di terreno arativo e bosco vitato comprendente due filari di opii adulti con viti a pieno frutto, con filare d'opii vecchi incompleto, e quattro filari di gelsi giovani detti Prà alla Noga, confina a mattina strada comunale, mezzodi strada consortiva, sera Michele Busato, ed eredi di Domenico Facchin a linea, a settentrione eredi fu Quirico Angriwan pure a linea in mappa provvisoria ai num. 10444, 10445, ed in mappa stabile ai n. 3142, 3143.

Ed il presente viene affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Valdarno,

Li 31 dicembre 1852.

Il R. Cons. Pretore

BORGHI.

N. 3948. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Bassano notifica a chiunque ha interesse di avere con odierno Decreto pari numero aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel Territorio dell' I. R. Luogotenenza di Venezia di ragione di Gio. Battista Dal Corno negoziante di Bassano. Eccita quindi tutti coloro che ave saro ragioni od azioni contro l'oberata massa ad insinuare a questa Pretura mediante formale petizione fino a tutto il giorno 31 maggio p. v. inclusivo in confronto dell'avv. D.r Valentino Berti deputato curatore alle liti, al quale nei casi previsti dalla Legge viene sostituito l'avv. D.r Pacci-Negrato, dimostrandovi, non solo la sussistenza delle loro pretese, ma eziandio il diritto per cui essi domandassero di essere graduati nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, in quanto che in difetto, scorso il termine sopracennato, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quando anche si non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel sopracennato termine si saranno insinuati a comparire all'Udienza di questa Pretura nel giorno 3 successivo giugno alle ore 10 del mattino, per la nomina della delegazione dei creditori, e per la nomina e conferma dell'amministratore stabile, con avvertenza che i non compariti s'avranno per assenzienti alla pluralità dei compariti, e che non presentandosi alcuno, la delegazione sarà nominata da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Nordis, Pretore

Dall' I. R. Pretura di Bassano,

Li 30 marzo 1853.

Ceriali, Canc.

N. 2281. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Questa I. R. Pretura con odierno Decreto ha interdetta per imbecillità Maria q. Michele Corubolo di S. Giovanni, e nominatosi in suo curatore Bortolomeo Corubolo di d. luogo.

Dall' I. R. Pretura in Ciri-

Li 11 marzo 1853.

Il Pretore Dirigente

DIAGHI.

PARTE UFFICIALE

Venezia 25 aprile.

Il Ministro della giustizia conferì i posti di consigliere presso i nuovamente eretti Tribunali provinciali e mercantili nel Regno Lombardo-Veneto, e nominò a consiglieri:

a) In Lombardia.

I. Presso il Tribunale provinciale in Milano:

Gli attuali consiglieri di quel Tribunale civile: Timozzi Luigi, Castelli Giorgio, nob. di Crespi Giovanni, Fontana Giovanni, Negri Giovanni, Volpi Giuseppe Antonio, Mainardi Giuseppe, bar. di Partini Luigi; gli attuali consiglieri di quel Tribunale criminale: Lena Perpetti Abbonio, Rognoni Ottavio, Baricolo Ottavio, Sanchez di la Cerda Enrico, Maggi Giuseppe, Cavalli Virginio, De Strani Giuseppe e Martorelli Rodolfo; quindi Farfoglia Luigi, sostituto procuratore di Stato a Gradiaca, di Brasavola Bartolommeo, segretario del Senato di Corte superiore di giustizia in Trento, Toni Carlo, pretore in Varese, Sertoli Francesco, pretore in Dazio, Boccoli Giovanni, pretore in Sorensina, e Fluck nob. di Leidenkron Maximiliano, sostituto procuratore di Stato a Judentburg.

II. Presso il Tribunale mercantile in Milano:

Gli attuali consiglieri di quel Tribunale mercantile e cambiario: Del Mynno conte Gaspare e Beretta Antonio; quindi Corti Meghini Giovanni Battista, consigliere del Tribunale provinciale di Pavia.

III. Presso il Tribunale provinciale in Bergamo:

Carminati Marco, consigliere del Tribunale civile in Milano, Urganini Benedetto, consigliere del Tribunale provinciale di Como, Pellizzari Rinaldo, consigliere del Tribunale provinciale in Brescia, Remedio Gio: Battista, consigliere del Tribunale provinciale di Sondrio; i pretori: Bertelli Pietro di Busto Arsizio, Mazzotti Gio: Battista di Brivio, Barili Luigi di Breno, Pagani Pietro di Gardino, Menghini Giuseppe di Chiari e cav. di Menghin Oreste, assessore della Corte di giustizia di Trento.

IV. Presso il Tribunale provinciale in Brescia:

Gli attuali consiglieri di quel Tribunale provinciale: Torresanelli Carlo, Porro Stanislao, Angelini Mirco, Biondelli Antonio e Gioverti Emilio; quindi Barbera Mirco, Antonio, consigliere del Tribunale provinciale di Verona; i pretori: Campi Gio:va, di Verona, Bisone Luigi, di Castiglione delle Stiviere e Ponzone Francesco, di Volta; Grabmayer nob. di Angerheim, protocollista di Consiglio di quel Tribunale provinciale, Baccalini Francesco, aggiunto della Pretura di Lonato, di Basaggio Nicolò, assessore presso la Corte di giustizia a Rovigo.

V. Presso il Tribunale provinciale in Mantova:

Quelli attuali consiglieri: Buzzoni Giuliano, Fornaroli Antonio, Gialonga Jacopo, Cozzi Tinoletto, di P. K. N. colò; quindi Casanova Andrea, consigliere del Tribunale criminale di Milano; i pretori: Caccia Alessio di Morbegno, Carini Giuseppe di Bellano; quindi Corvi Giuseppe, aggiunto della Pretura di Varese; Polli di Banchi Giulio, aggiunto della Pretura urbana di Mantova, e cav. di Castellani Luigi, attuario criminale di Mantova.

VI. Presso il Tribunale provinciale in Cremona:

Quelli attuali consiglieri: nobile di Cazzaniga Giovanni Filippo e Zucchi Antonio; quindi i consiglieri: Messa Felice, del Tribunale provinciale di Como, di Orchi Francesco del Tribunale civile di Milano; Pozzoli Cunillo, del Tribunale provinciale di Como; inoltre Laurin Maurizio, protocollista di Consiglio del Tribunale provinciale di Bergamo, Martignelli Gio: Battista, aggiunto della Pretura di Sorensina.

VII. Presso il Tribunale provinciale in Como:

Gli attuali consiglieri di quel Tribunale provinciale: Badioli Vincenzo e Boni Pietro; quindi i consiglieri: Goffi Giovanni Battista di Brescia, Lugnani Giovanni di Pavia, Silva Francesco di Brescia; inoltre nob. di Paribelli Gian-giacomo, consigliere del Tribunale provinciale di Sondrio; i pretori: Brozoni Pietro di Piacenza, Prestinari Antonio di Gravedona, Micheli Leopoldo di Sormio ed Agazzi Alessandro, aggiunto della Pretura di Varese.

VIII. Presso il Tribunale provinciale in Lodi:

I consiglieri di quel Tribunale provinciale: Balsami Felice, I. R. consigliere d'Appello, Alberici Carlo, nob. di Saltrini Ferdinando, Bacchetti Girolamo, Cittadini Carlo.

IX. Presso il Tribunale provinciale in Pavia:

Il consigliere di quel Tribunale provinciale, Banchi Francesco; quindi Cassina Antonio, aggiunto della Pretura di Monza; Sellenati Vincenzo, sostituto procuratore di Stato in Trieste; e Dolik Giuseppe, sostituto procuratore di Stato a Gorizia.

X. Presso il Tribunale provinciale in Sondrio:

Silvioni Filippo, consigliere del Tribunale provinciale di Mantova; Gagliardi Pietro, consigliere in Sondrio; Berti Giuseppe, protocollista di Consiglio presso il Tribunale provinciale di Belluno; e Crescini Luigi, aggiunto alla Pretura urbana di Milano.

B) Nelle Province venete.

I. Presso il Tribunale provinciale in Venezia:

Gli attuali consiglieri di quel Tribunale civile: nob. di Cavali Angelo, Bonatelli Francesco, Castagna Paolo, Girola Gualfredo e Nuner di Breitenegg Giov. Nap.; gli attuali consiglieri di quel Tribunale criminale: Falk Francesco, di Remy Carlo, Soler Francesco, Bernardi Gaspare, Trifoni Luigi; i consiglieri dei Tribunali provinciali: Falier Giovanni in Rovigo, Morosini Francesco in Treviso, Longo Giacinto in Verona, bar. di Altenburger Alberto in Udine, di Ridolfi Michele Angelo in Vicenza; il consigliere della Corte di giustizia in Gorizia, Giuseppe bar. di Cresseri; quindi Combi Carlo, pretore in Legnano; Benedetto Giuseppe, pretore in Arzignano; Facci Gradino Pietro, aggiunto protocollista di Consiglio presso il Tribunale d'Appello in Venezia.

II. Presso il Tribunale mercantile in Venezia:

Lazzaroni Lodovico, consigliere di quel Tribunale civile; nob. di Barbaro Francesco, consigliere del Tribunale provinciale di Treviso; Bonatti Alfonso, pretore in Barbarano; Giuseppe Bitteri di Tessenberg, assessore alla Corte di giustizia in Trieste.

III. Presso il Tribunale provinciale in Padova:

Gli attuali consiglieri di quel Tribunale provinciale: Canava Zanoni Gio.; Bassi Pietro Ces.; Cavalli Nicolò, Graziani Giuseppe, Lazarich Alberto; i pretori: Pietra Gaetano, di Ceneda, Degli Angelini Saverio, d'Occhiobello, Podestà Gaetano, di Villafranca.

IV. Presso il Tribunale provinciale in Vicenza:

Gli attuali consiglieri di quel Tribunale provinciale: Borgo Antonio, Marchesini Bernardo, I. R. consigliere di Appello, Fanzago Bonaventura, Bosio Angelo; i pretori: Maurizio di Mohrefeld Enrico in Castelfranco, Brugnolo Giovanni in Lendinara; Marani Giovanni Andrea, in Mestre, Nicoletti Luigi, in Badone, Facci-Negrato Gaetano, in Tarcento.

V. Presso il Tribunale provinciale in Verona:

Gli attuali consiglieri di quel Tribunale provinciale: Montagna Girolamo, Canestrari Lorenzo, Tommasini Luigi, Suppan Primo; quindi i consiglieri: Ratti Giuseppe, del Tribunale provinciale di Como, Cazzaniga Federico, del Tribunale civile di Milano, Ruffini Giuseppe del Tribunale provinciale di Mantova, Mutinelli Antonio, del Tribunale civile in Venezia, Ravignani Angelo, segretario del Tribunale provinciale in Verona; Grubisich Giuseppe, pretore in Soave, Castellani Remigio, già protocollista di Consiglio della Corte suprema di giustizia.

VI. Presso il Tribunale provinciale in Treviso:

Gli attuali consiglieri di quel Tribunale provinciale: Cambuzzi Vincenzo, Breggia Giovanni Battista e Anselmi Girolamo; i consiglieri: di Manfroni Riccardo, del Tribunale provinciale in Vicenza, Celetti Luigi, del Tribunale provinciale in Udine.

VII. Presso il Tribunale provinciale in Udine:

Gli attuali consiglieri di quel Tribunale provinciale: Crociolani Giuseppe, Negri Valentino, Ederle Gio: Batt., e de Voraj Giovanni; quindi Piccoli Odorico, consigliere del Tribunale civile di Venezia; Callegari-Sabbadini Francesco, consigliere alla Corte di Giustizia e preside del Tribunale correzionale di Gradiaca; Buvard di Chatelet Gustavo, sostituto procuratore di Stato a Graz.

VIII. Presso il Tribunale provinciale in Rovigo:

Ranzani Giovanni, consigliere di quel Tribunale provinciale; Vaso Carlo, consigliere del Tribunale criminale di Venezia, Cavazzani Giuseppe, consigliere in Sondrio, Musari Gio: Batt., pretore di Conegliano, Provasi Francesco, pretore in Teolo.

IX. Presso il Tribunale provinciale in Belluno:

Di Comini Carlo, consigliere di quel Tribunale provinciale; Bortolan Valentino, pretore in Feltre, Fontana Gianciaco, pretore in Auronzo, e Garraro Antonio, pretore in Agordo.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 25 aprile.

ELENCO

delle elargizioni per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salvamento di S. M. l'Imperatore.

NOME E COGNOME.

Elargizioni in	Lire austr.	C.

Ricevitori del R. Lotto delle Provincie venete.

Venezia: Dalla Bella Antonio, L. 6; Dalla Bella Carlo, 6; Galli Aurelia, 6; Mazzucchetti Gius., 6; Meneghelli Antonio, 6; Barbieri Gio: Batt., 6; Pinato Andrea, 6; Tiozzo Gio: Antonio, 6; Sisto Elisabetta, 6; Santorio Luigi, secondo firma, 6; Zante Alvisi, 3; Guerrana Giovanni, 6; Nani Girolamo, 6; Ceccato Lorenzo, 6; Muffatti Ant., 3. — *Giudecca*: Scattaglia Luigi, L. 3. — *Murano*: Brusca Lucrezia, 3. — *Burano*: D'Este Bartolommeo, L. 15. — *Dolo*: Mioni Vincenzo, L. 6; Mioni Luciano, secondo firma, 3. — *Mira*: Besenon Libera, 6. — *Portogruaro*: Ferretti Angelo, 3. — *Mestre*: Bortolato Andrea, 3. — *Cavarzere*: Tordini Domenico, 3. — *Loreo*: Baldini Baldassare, L. 3. — *Pellestrina*: Gavagnin Gio: Batt., 30. — *S. Dona*: Piazza Luigi, 3. — *Udine*: Marpelle Antonio, 3; Dolci Angelo, 6. — *Cividale*: Pizzi Caterina, L. 10. — *Sacile*: Dorizzi Antonio, 6. — *Pordenone*: Bassi Pietro, 12; Codroppo: . . . — *Spilimbergo*: Asti Luigi, 2. — *Palma*: Lanzi Pietro, 6. — *Latisana*: Fabris Giovanni Batt., 2. — *S. Daniele*: Pittani Gio: Batt., 2. — *Maniago*: Zecchin Angelo, 3. — *Padova*: Candee Antonio, L. 6; Vendramin Giovanni, 6; Berna Giuseppe, 3; Gigli Rodovico, 6. — *Conselve*: Borghi Giuseppe, L. 3. — *Noale*: Daci Francesco, L. 2. — *Montebelluna*: Bonasferro Teresa, 1 pezzo da 20 fr. — *Pieve*: Bonanome Diomiro, 6. — *Mirano*: Pasti Gio:va, 6. — *Montebelluna*: Bertacca Felice, 3. — *Bataglia*: Candee Carlo, L. 4. — *Campomasiero*: Simioni Giuseppe, 9. — *Este*: Stratico Leonardo, L. 6. — *Verona*: Moratti Francesco, 2 fior. in banconote; Moratti Giusto, L. 4; Anti Laura, fiorini 3 in banconote; Nicolis Gedone, L. 4; Grego Laudadio, 3 fior. in banconote. — *Legnago*: Zoppola Domenico, L. 2. — *Cologna*: Previtali Margherita, L. 3. — *Villafranca*: Gilardoni Vincenzo, L. 6. — *Isola della Scala*: Boarin Giovanni, 3. — *Soave*: Ferro Arcangelo, 3. — *Vicenza*: Gigli Ignazio, L. 6; Zambelli Barnaba, 6. — *Cittadella*: Torresani Elisabetta, L. 3; Tommasi Francesco, secondo firma, 2. — *Tiene*: Mossa Carlo, L. 3. — *Longo*: Violani Luigi, L. 6. — *Valdagno*: Bevilacqua Domenico, 2. — *Bassano*: Guidalini Luigi, L. 3. — *Arzignano*: Fincati Antonio, 6. — *Montebelluna*: Peloso Angela, 4. — *Schio*: Ballarin Giacomo, 6. — *Treviso*: Pinelli Paolo, L. 6; Rossi Marco, 6. — *Moriago*: Rossetto Antonio, 2. — *Metta*: Rosani Antonio, 1 zecchino imperiale. — *Castelfranco*: Sangalli Giovanni, L. 4. — *Oderzo*: Moro Elena, 3. — *Ceneda*: Mazzucchetti Gaetano, L. 3. — *Asolo*: Pettoruzzo Artemio, mezzo crocione (L. 3:30). — *Rovigo*: Ravenna Abramo, un pezzo da 20 fr.; Gambiarotti Luigi, L. 6. — *Adria*: Fidura Carlo, 2. — *Badia*: Orlandi Pietro, 4; Granato Lodovico, 2. — *Lendinara*: Cattaneo Lodovico, 6. — *Polzella*: Cappello Regina, due quarti di crocione (3:30). — *Belluno*: Dall'Ho-Polo Maria, L. 6. — *Feltre*: Dall'Armi Nicolò, 2 fior. in Banconote. — *Agordo*:

NOME E COGNOME.

Elargizioni in	Lire austr.	C.

Giandominici Bortolo, L. 3. — *Massa*: Michiellazzi Agostino, 1 pezzo da 5 fr. In tutti . . . 405:60
Ed inoltre, 2 pezzi da 20 fr.
1 . . . 5
1 zecchino imperiale.
10 fior. in banconote.

Una persona anonima di Chioggia, 1 pezzo da franchi 20.
Vittore nob. Gradengo, I. R. II.º aggiunto di polizia, in pensione.
Antonio nob. Neumayer, I. R. commissario superiore di polizia, in pensione, decorato della Croce d'oro del Merito.

Deputazione e comunisti di Pellestrina.

Bonivento Antonio, deputato politico, L. 6; Marello Costantino, deputato, 1; Forza Gaetano, segretario, 3; Duse Francesco, scrittore, 3; Rev. arciprete D. Giuseppe Marello, 12; D. Vincenzo dott. Busetto, 12; D. Pietro Privilegio, 3; D. Luigi Vianello e famiglia, 2; D. Domenico Zennaro, 6; D. Florindo Scarpa, 3; D. Felice Renier, 2; Famiglia Bazzara, 2; Vincenzo Sonno, 2; Proto Metto Pietro, 2; Zennaro Giovanni Buovoli, 2; Vianello Domenico Grillo, 1; Vianello Natale Gallo, L. 1; Vianello Angelo Grillo, fu Vincenzo, 3; Vianello Natale Badau, 1:50; Vianello Felice Zanon, L. 1:50; Canaria Domenico, 1; Busetto Natale Giabutto, 1:50; Famiglia Gio: Antonio Cajo, 1; Rosada Clementina, vedova Grillo, 1; Chiodo Antonio, 1; Vianello Gaetano Labia, cent. 50; Busetto Sante Camillo, 1; Vianello Sante Folio, 1; Zennaro Sebastiano Barbaro, 3; Zennaro Antonio Pattarello, 1; Gavagnin Santo Capogiani, 1; Zennaro dott. Gio: Andrea, medico, 3; Vianello Domenico Visseri, 1; Zennaro Angelo Agostinoni, e famiglia, 1; Vianello Francesca Regina, 6:75; Scarpa Francesco Bigarello, 1:50; Zennaro Agostino Agostinoni, 3; Vianello Santo Adami, cent. 75; Vianello Felice Adami, 1; Vianello Adamo Adami, L. 6:75; Scarpa, fratelli Peroleto, 2; Vianello Gio: Batt. Sanchetto, 1; Zennaro Giovanni, farmacista, 9; Zennaro Angelo Schizza, 1; Malusa Paolo, fu Marco, cent. 50; Malusa Basilio, 2; Zennaro Francesco Malosso, 1:50; Vianello Luigi Badau, L. 1; Scarpa Natale Rottoli, cent. 50; Zennaro Antonio Birba, 1:05; Scarpa Tommaso Tomiolo L. 1; Vianello Domenico Piovon, L. 12; Scarpa Arcangelo Bigarello, cent. 50; Scarpa Luigi Cuogolo, 1; Famiglia Luigi Zamaro, 1; De Poli Costantino, 1; Scarpa Agostino Barche, 1; Vianello Alessandro Adami, cent. 50; Vianello Domenico Adami, 1; Vianello Teresa, vedova Pagatutti, 2; Vianello Gio: Felipetti, cent. 55; Vianello Santo Magnon, L. 1; Vianello Lorenzo Magnon, cent. 50; Vianello Giuseppe Badi, 1:50; Vianello Giuseppe Gallo, L. 1; Vianello Elisabetta Menotto, 1; Gianni Fortunato, cent. 50; Marchiodello Domenico, L. 1; Famiglia Antonio Vianello Gallo, L. 12; Malusa Giuseppe, I. R. custode idraulico, 3; Zennaro Valentino Nema, 3; Busetto Natale Giabutto, L. 20:25; Vencelao Scarpa, 1; Zennaro Vincenzo Schizza, 3; Vedua Cristoforo Lise, 3. — Diversi inominati, L. 14:06.

Somma . . . 631:26

Correzioni. — Nel Supplemento straordinario N. 92, fu per errore stampato, nell'elenco degli impiegati giudiziari, il cognome di *Calduan Giovanni*, in luogo di *Calderan Giovanni*. Nel Supplemento del giorno 18, ov'è indicato: *Giorgio Bua, ufficiale commissariere*; leggesi invece: *Ufficiale d'Ufficio*. E nel Supplemento N. 90, all'elenco dei commercianti ed industriali di Venezia, leggesi: *Berri Bernardo Pietro, e Bartolommeo, fratelli*.

ATTI UFFICIALI

Venezia 25 aprile.

N. 4869. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)
L'Eccello I. R. Ministero delle Finanze ha stabilito, che per provvedere i magazzini erariali della Dalmazia del sale estero nell'anno 1853 si tenga un incanto per la somministrazione di sedici mila centinaia, peso di Vienna, di sale siciliano, dalla quale quantità dovranno fornirsi nel mese di giugno 1853 nell'interno

dei Magazzini di Spalato	6000	centinaia
• • • • • Castelnuovo	1500	•
• • • • • Cattaro	1500	•
• • • • • Risano	1500	•
• nel mese di agosto 1853 nell'interno		
• • • • • Ragusa	5000	•
• • • • • Slano	500	•

L'incanto per la somministrazione dell'indicata quantità di sale si terrà in via di pubblica concorrenza presso l'I. R. Amministrazione Camerale Distrettuale in Trieste, nel giorno 7 maggio 1853, alle ore undici antimeridiane, e vi si ammetteranno offerte tanto verbali, che in iscritto.

Il prezzo fiscale viene fissato con carantani trentadue, moneta corrente, per ogni centinaio di Vienna.
Le offerte in iscritto, da estendersi, sulla base delle seguenti condizioni, in stile chiaro e preciso, dovranno abbracciare almeno partite di cinque, dieci o più mila centinaia, od anche l'intera quantità da somministrarsi, ed esprimere con chiarezza e con parole e cifre il preciso importo del ribasso della voce fiscale, per cui l'obbligato si obbliga di assumere l'impresa, come pure contenere la dichiarazione, che l'offerente vuole adempiere esattamente le condizioni portate dal presente Avviso d'asta. L'offerta indicherà, inoltre, precisamente il nome, cognome, la condizione ed il domicilio dell'obbligato.
Nel caso che l'offerta non fosse tutta scritta di proprio pugno dall'obbligato, dovranno esservi apposte anche le firme di due testimoni. Se poi l'offerente fosse illitterato, dovrà fare il segno di croce, al quale seguiranno le firme di due testimoni, uno dei quali dovrà sottoscrivere il nome dell'offerente medesimo.

Al di fuori, l'offerta avrà l'indirizzo: « All'I. R. Amministrazione camerale distrettuale in Trieste », colla soprascritta: « Offerta per la somministrazione del sale siciliano per la Dalmazia », e dovrà essere presentata fino al giorno dell'incanto, prima dell'ora undecima antimeridiana.

Offerte contenenti condizioni accessorie devianti dalle presenti, o presentate scorse il termine prefisso, non verranno prese in riflesso, benché fossero più vantaggiose all'erario.

Si darà principio alla pubblica asta colle partite minori summentovate, prendendo per base il prezzo fiscale di carantani trentadue, moneta corrente, per ogni centinaio di Vienna.

Terminata la licitazione verbale, la Commissione passerà sull'istante all'apertura delle offerte in iscritto, e, confrontate queste colle migliori offerte verbali, verrà concluso, salva ratificazione all'autorità superiore, il contratto con quell'offerente, l'offerta del quale risulterà la più vantaggiosa all'erario.

Nel caso che due o più offerte in iscritto contenessero esibizioni eguali, e rispetto al risultato della pubblica licitazione, precisamente il minimo importo, l'impresa verrà deliberata in preferenza a quell'offerente che avrà assunta la somministrazione di una maggiore o di tutta la quantità del sale da fornirsi.

Se, poi, le offerte, anche in questo rapporto, fossero eguali,

deciderà la sorte, da trarsi sull'istante [dalla Commissione, premesso però che nessun dubbio od altro riguardo militasse contro la persona d'uno degli offerenti].

Dandosi il caso che due offerte in iscritto od a voce fossero eguali e le minori, si darà la preferenza all'offerta ottenuta nella procedura verbale.

Le condizioni che serviranno di base all'asta, sono le seguenti:

1. Il sale marino estero bianco da somministrarsi deve essere bene asciutto, perfettamente netto, bianco e di grano grosso, senza alcun odore cattivo o nauseante. Resta quindi assolutamente vietato di caricare, assieme col sale, qualunque genere che possa comunicarglielo, come sarebbe: black, olio di pesce, pelli salate, catrame, carbon-fossile, e simili, perchè nel caso contrario gli Uffici sali, a cui dovrà consegnarsi il sale, rifiuteranno senz'altro quello, che non fosse perfettamente asciutto, o che mancasse di un altro dei premessi requisiti.

2. Trovandosi l'imprenditore aggravato dalla decisione dell'Ufficio sali, si sceglieranno da ambe le parti due periti giurati, che decideranno sulla qualità del sale rifiutato.

Se i due periti fossero di parere discordante, od anche se l'Ufficio sali lo trovasse necessario, un terzo perito giurato, da nominarsi dall'autorità politica, deciderà la vertenza, alla di cui decisione dovranno adattarsi l'imprenditore od i suoi commessi.

Se però l'Ufficio avesse ancora dei dubbi o delle eccezioni importanti contro il giudizio di questi periti intorno all'accettazione del sale in questione, allora dovrà invocarsi la decisione dell'I. R. Intendenza di finanza in Spalato per i magazzini di Spalato, e dell'Intendenza di finanza in Ragusa per gli altri magazzini, alla quale dovranno assoggettarsi ambe le parti.

3. Il sale rifiutato dovrà esser esportato dal fornitore all'estero.

4. I navigli dell'imprenditore carichi di sale estero verranno posti ne'luoghi, ove approderanno, sotto severa sorveglianza a spese dell'erario, sino al giorno della terminata consegna del carico agli II. rr. magazzini.

5. Il ricevimento dei carichi di sale negl'II. rr. magazzini, avrà luogo ogni volta senza alcun indugio, per quanto lo permetterà l'ordine regolare del pubblico servizio.

Se tuttavia, per casi non preveduti, avesse luogo qualche inevitabile ritardo, l'imprenditore non potrà trarre da ciò il diritto d'essersi indennizzato.

6. Se l'imprenditore non somministrasse entro il termine stabilito la pattuita quantità di sale della qualità descritta al N. 1, la Direzione delle finanze sarà autorizzata a provvedere, nelle forme che le sembreranno le più opportune ed a tutto di lui rischio e spese, la quantità mancante, come pure ad indennizzarsi di ogni spesa sulla cauzione da esso prestata, e qualora questo non bastasse, su tutta la sua facoltà in generale. Si osserva poi espressamente, che, risultando una differenza non rilevante in più od in meno della quantità da fornirsi a tenore del contratto, nel primo caso l'Ufficio stabilito per il ricevimento del sale, non lo rifiuterà, semprechè sia di corrispondente qualità, ma lo accetterà come un soprappiù della somministrazione, al prezzo pattuito nel contratto; nel secondo caso il fornitore non sarà obbligato a somministrare il mancante di tenue entità; sarà, però, in arbitrio della Direzione delle finanze di chiedere la somministrazione in un solo magazzino d'un carico di sale da cinque a sei mila centinaia, al più tardi entro tre mesi, dopo spirato il termine del contratto; per la quale somministrazione, però, non verrà trattenuta la cauzione totale, ma soltanto quella parte che risulterà per la quantità del sale da fornirsi supplementarmente.

7. Il pagamento del sale fornito verrà eseguito, in moneta corrente, dall'I. R. Ufficio sali ricevente, dietro il verificato peso netto, di tratto in tratto, subito dopo effettuata la consegna di ogni singolo carico.

8. L'imprenditore della somministrazione dovrà prestare, al più tardi entro otto giorni, dal momento in cui gli sarà stata partecipata l'accettazione e conseguente conferma della sua offerta, una cauzione per l'importo di fiorini ottocento moneta corrente, e ciò in contanti, oppure in obbligazioni di Stato austriache, portanti interesse, sempre però a ragguglio del corso vigente nel giorno in cui verranno depositate, od in fine mediante un atto di assicurazione reale esaminato e riconosciuto accettabile dall'I. R. Procura di finanza.

9. Ogni offerta, tanto vocale quanto in iscritto, dovrà essere prodotta in unione alla prescritta cauzione parziale, vale a dire alla decima parte dell'importo stabilito a ragguglio della cauzione, valutata per l'intera somministrazione, in contanti od in obbligazioni di Stato austriache portanti interesse e rilasciate in testa del lotto, oppure l'offerente dovrà giustificarsi mediante quitanza originale d'aver depositato l'importo rispettivo presso la Cassa dell'I. R. Amministrazione distrettuale in Trieste, ovvero presso una delle Casse delle II. RR. Intendenze di finanza in Zara, Spalato, o Ragusa.

La migliore offerta in iscritto sarà obbligatoria per l'offerente dal momento in cui fu fatta, per l'erario però soltanto dal momento della conferma della medesima; a tale effetto il miglior offerente rinunzierà espressamente ad ogni beneficio, che per caso di rindata accettazione potesse derivargli dal § 862 del Codice civile universale.

10. Il protocollo d'incanto comincerà ad aver forza obbligatoria, per l'obbligato dal momento in cui questi lo firmerà, per l'Amministrazione camerale, all'incontro, da quello della sua ratifica.

11. La somministrazione potrà deliberarsi anche in più partite, a diversi imprenditori.

In tal caso, ogni imprenditore non avrà a cautare, che quella porzione che verrà commissurata a ragguglio della quantità di sale da fornirsi dal medesimo.

12. Le spese della licitazione verranno portate dall'erario. L'imprenditore non pagherà che il bollo per un esemplare del contratto.

13. Nel rispettivo contratto verrà inserita la clausola « che le parti avessero per avventura a nascere dal medesimo per l'erario, sia come impetto o come attore, saranno attitate presso quel Giudizio residente nel luogo ove si trova l'I. R. Ufficio fiscale, cui il fisco è soggetto, quando viene impetto; e che presso il Giudizio stesso saranno pure incamminati i passi provvisori ed esecutivi, che si rendessero necessari nelle vertenze in discorso ».

14. La quantità da fornirsi venne per ora spartita approssimativamente ai singoli Uffici, per cui, qualora si verificasse il bisogno di approvvigionare l'uno o l'altro magazzino di vendita con una maggiore o minore quantità di genere, verrà di ciò prevenuto a tempo opportuno l'imprenditore, il quale dovrà adattarsi a tali cambiamenti senza alcuna pretesa di compenso.

Dall'I. R. Direzione Superiore delle finanze per l'I. R. Littorale austro-illirico e per la Dalmazia.

Trieste, li 8 aprile 1853.

N. 1231. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In obbedienza a rispettata Ordinanza 28 marzo anno corr. N. 30095-16215, P. C., dell'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, dovendosi appaltare il lavoro di robustamento delle due intestate del ponte di legno detto della Cavanella, a sinistra del Lemene, presso Concordia.

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di lunedì 2 maggio p. v., alle ore 11 antimer., e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomerid., nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo, ed un terzo, nei successivi giorni 3 e 4 detto, all'ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 2458:76 (due mila quattrocento cinquantotto e centesimi settantasei), e sarà deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, che avranno cauta la loro offerta con un deposito di L. 250:— (duecento cinquanta), da verificarsi in danaro sonante a tariffa, o con Carte dello Stato al corso di piazza, semprechè non ol-

AVVISI PRIVATI.

N. 296. — La Camera di disciplina notarile della Provincia di Venezia fa noto al pubblico, essere emanato di via, nel giorno 14 gennaio 1853, Vito Pisani, figlio del fu Carlo, nativo di Venezia, il quale esercitò il notariato fino all'epoca di sua morte nella R. città di Venezia.

Dovendosi pertanto, a seconda delle vigenti prescrizioni, restituire dall'I. R. Prefettura del Monte lombardo-veneto il deposito notarile d'italiane lire 1500, millecinquecento, pari ad austr. lire 1724 : 14, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il cessato notaio Vito Pisani, e contro i suoi beni, a presentare, nel termine di tre mesi, decorribili dal giorno della pubblicazione del presente Avviso, a questa Camera i propri titoli per la reintegrazione, scorso il qual termine, senza che si presentino alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del defunto notaio Vito Pisani, di ottenere dal Monte lombardo-veneto la restituzione del deposito surriferito.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 18 aprile 1853.
Il Presidente, G. LORENZONI.
Il Cancelliere, Merlo.

N. 1417. L'I. R. Commissario Distrettuale di Massa
AVVISA
Chr, a tutto il 30 maggio p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica in Comune di Calto, coll'annuo assegno di lire 1000.

Il Comune è in piano, con buone strade in terra e sabbia, e la maggior parte a ghiaia; conta la popolazione di anime, 1639 tra le quali 340 hanno diritto a gratuita assistenza.

Massa 17 aprile 1853.
L'I. R. Commissario Distrettuale,
C. DE SENIUS.

L'I. R. Commissario distrettuale di Latisana
AVVISA
Essere aperto, a tutto il 15 maggio p. v., il concorso alla Condotta medico-chirurgica ed ostetrica della Comune di Palazzolo, associata a quella di Preconico.

L'annuo stipendio è di austr. L. 1500, in aggiunta delle quali da ricca famiglia vengono in via sistematica corrisposte altre austr. L. 150 all'anno, per la cura gratuita ai suoi dipendenti coloni.

La popolazione conta N. 2445 anime, delle quali circa N. 1200 devono essere curati gratuitamente.

Il Comune è posto in pianura, le strade sono quasi tutte mantenute a ghiaia, e di recente costruzione.

Si avverte anche che attualmente il posto è vacante, e nessun medico provvisorio lo occupa.

Le documentate istanze saranno presentate al protocollo di questo Ufficio.

Latisana 15 aprile 1853.
L'I. R. Commissario distrettuale, SQUERCI.

N. 229. La Deputazione Comunale di Enego
AVVISA
Vacante questa Condotta medica, cui va annesso l'annuo stipendio di austr. L. 1800, se ne apre il concorso a tutto il giorno 15 maggio p. v.

Chi credesse concorrervi, dovrà insinuare, nel suddetto termine, la sua istanza a questo protocollo regolarmente corredata.

La cura è di lunghezza miglia n. 7, larghezza miglia N. 5 ed è gratuita per poveri N. 3160.

La situazione montuosa, con istrade cattive, percorribili a piedi ed a cavallo.

Enego 15 aprile 1853.
(G. GAPPALARI.
Li Deputati (G. FRISON.
(A. FRISON.
Il Segret. comunale, A. M. Caregnato.

N. 754. Provincia del Friuli.
I. R. Commissario Distrettuale di Paluzza.
A tutto il mese di aprile 1853, viene aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica delle associate Comuni di Paluzza, Tieppo e Cercivento, coll'annuo assegno di austr. L. 1700. Le strade in mediere stio praticabili con carretta. Il circondario è di miglia 4 comuni. La residenza in Paluzza. La popolazione di anime 4376, delle quali 3760 di gratuita assistenza.

Si riapre il concorso, per non essersi presentati aspiranti, e la Condotta non è coperta da alcuno, nemmeno in via interinale.

Paluzza il 23 marzo 1853.
Il R. Dirigente, F. GOTTARDI.

N. 743 V. Provincia di Venezia
La Deputazione all'Amministrazione comunale di Cavarzere
Rende noto essere riaperto, a tutto il 30 aprile p. v., il concorso alla vacante Condotta chirurgica a sinistra di Adge in questa Comune. L'emolumento annuo si è di austr. L. 575. La popolazione ne ascende a circa 5,000 anime. I poveri, aventi diritto alla cura gratuita, sono circa N. 3,000. Ogni altra notizia si ha dall'ederno Avviso a stampa pari numero.

Dall'Ufficio comunale, Cavarzere li 28 marzo 1853.
Li Deputati (G. BUSETTO.
(FRANCHINI.
Romano Segr.

N. 505. Provincia di Padova
L'I. R. Commissario Distrettuale di Battaglia
AVVISA
Che, a tutto il 30 aprile p. v., è aperto il concorso alle Condotte comunali medico-chirurgico-ostetriche, specificate nella sottoposta Tabella, per la durata d'un triennio.

Quelli pertanto, che amassero di aspirarvi, produrranno al protocollo di questo R. Commissariato i documenti prescritti per coprire una Condotta medica, avvertendosi che la successiva nomina spetta al Consiglio comunale, sotto la riserva della Superiore approvazione.

Battaglia, 15 marzo 1853.
Il R. Commissario Distrettuale C. BREDAS.

Tabella delle Condotte.
Comune e frazione di Battaglia. Ha buone strade e quasi tutte in piano. Ha una popolazione di n. 1266 anime, con poveri n. 900. Il salario annuo della Condotta è di lire 1000.

Comune di Battaglia, frazione di S. Pietro Montegoc. Ha buone strade come sopra, con numero 4431 anime, e poveri 954. Annuo salario L. 1000.

N. 1635, sarà tenuta pubblica asta il giorno di martedì 26 aprile corrente, per l'affittanza di sei magazzini terreni e tre sottoscale, una delle quali elevata, il tutto di appartenenza del palazzo Contarini a S. Eustachio, ai civici N. 1864-1865, per due anni, decorribili da 1.° maggio 1853 a tutto 30 aprile 1855, sotto l'osservanza delle condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid., sul prezzo fiscale di L. 165 (centosessantacinque).
2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il suo domicilio, e depositare, a cauzione dell'asta, il decimo dell'annua pigione.
3. Se la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede all'asta di prorogarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta, sulla quale si riaprirà l'asta.
4. Entro ventiquattro ore, decorribili dalla seguita delibera, sarà obbligo del deliberatario di offrire idonea benevola cauzione, o di verificare, nel suaccennato termine, il deposito nell'I. R. Cassa provinciale delle finanze, per l'importo d'un semestre di fido.
5. Il deposito, fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, sarà trattenuto pel conseguente versamento in Cassa; gli altri verranno sul momento restituiti.
6. Gli immobili verranno consegnati a cura dell'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni; e solo dopo la regolare stesa del contratto e la fatta ed assunta consegna dei medesimi, si farà luogo alla restituzione del deposito, di cui ad 5.
7. L'inadempimento, per parte del deliberatario, a qualsiasi degli obblighi assunti, porterà con sé la confisca del deposito, e il diritto nella R. Amministrazione a procedere a nuova asta a tutte sue spese e pericolo.
8. La delibera sarà fatta a favore del miglior offerente, sotto l'osservanza delle discipline vigenti nei pubblici incanti, e dei patti tracciati nei Capitoli normali, che sono fin d'ora resi ostensibili presso la Sezione IV di questa I. R. Intendenza.
9. Chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, quando anche fossero più vantaggiose.
10. Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 14 aprile 1853.
L'I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.
Il R. Segretario, D. Psalidi.

N. 9473. AVVISO D'ASTA. (3.° pubb.)
Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, situato in parrocchia di S. Salvatore, circondario S. Bartolomeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno di giovedì 28 aprile corrente, per l'affittanza per un quinquennio, decorribile dal 1.° maggio 1853, della casa in questa città, in parrocchia di S. Maria Formosa, circondario S. Leone, al civico N. 441.

L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina, alle 3 pomeridiane, ritenuto il prezzo fiscale nell'annua pigione di L. 383 (trecento ottantatré).

Le rimanenti condizioni sono simili a quelle riportate nel precedente Avviso N. 11389.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 12 aprile 1853.
L'I. R. Intendente, G. ODONI.
Il R. Segretario, D. Psalidi.

N. 10013. AVVISO D'ASTA. (2.° pubb.)
Caduti deserti gli esperimenti d'asta, tenutisi nei giorni 30 e 31 marzo p. p., in seguito all'Avviso 2 mese stesso, N. 6804, per l'appalto dei camerali diritti, di cui la sottoposta tabella, e ciò per un novennio da 1.° novembre 1852 a tutto ottobre 1861, si reca a pubblica notizia

che, nei giorni della tabella stessa indicati, e sui dati fiscali pure accennativi, si terrà, presso questa R. Intendenza, un nuovo incanto sotto le condizioni ed avvertenze, portate dall'Avviso 6 febbraio p. p. N. 2943, inserito anche nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 24, 25 e 28 febbraio stesso N. 45, 46, 48; condizioni ed avvertenze, che si ritengono come fossero qui riportate.

Il Capitolo è fin d'ora ostensibile a qualunque presso l'Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia 7 aprile 1853.
L'I. R. Intendente G. ODONI, Cav.
L'I. R. Segretario M. Calvi.

Tabella dei Diritti d'appaltarsi.
Il giorno 27 aprile 1853, si terrà l'asta del Diritto di palafitta, posto a Fusina, Comune di Gambiarre, Distretto di Dolo; il prezzo fiscale è di L. 610. I mezzi di esercizio a carico dell'abboccatore. — Nel detto giorno, il Diritto di milizia da mar, o dazio barche caricanti acqua alla Seriola, situato come sopra; il prezzo fiscale è di L. 810. I mezzi di esercizio a carico dell'abboccatore.

Il giorno 28 aprile 1853 si terrà l'asta del Diritto di palafitta, posto sul Canal Novissimo, Comune di Gambiarre, Distretto di Dolo; il prezzo fiscale è di L. 90. Il manufatto è di ragione erariale. — Nel detto giorno, il Diritto di passo a doppia barca per ruotabili e burchiella per pedoni, situato sul Naviglio Brenta, alla Malcontenta, Comune di Gambiarre, Distretto di Dolo; il prezzo fiscale è di L. 300. — Nel detto giorno, il Diritto di passo, come sopra, sito sul Canal Novissimo, nella località così detta al Menai, in Comune e Distretto suddetti; il prezzo fiscale è di L. 190. — Nel detto giorno, il Diritto di passo per pedoni, situato sul Naviglio Brenta, alla Mira Vecchia, Distretto di Dolo; il prezzo fiscale è di L. 180.

N. B. — Le barche, costituenti le scorte di questi tre ultimi Diritti, sono di ragione erariale.

Articoli impostati presso alcuni Uffici del Regno Lomb.-Veneto, giunti di ritorno nel corso dell'anno 1851.
(Continuazione. — Vedi la Gazzetta Numero 90.)

Da	Per	Qualità, contenuto ed indurzo del collo.	Valore L. C. F. L. C.	Peso L. C. F. L. C.	Assegno L. C. F. L. C.
Milano	Theresienst.	gr. arg. a Novara	6:—	—	—
	Varese	» oro » Petolia	24:—	—	—
	Klagenfurt	» arg. » Pizzoli	12:—	—	20
	Ginevra	» » » Petracchi	20:—	—	320
	Bregenz	» » » Pietrasanta	9:—	—	30
	Chiari	» » » Pozzi	8:—	—	55
	Verona	p. div. » Peterle	—	1:16	1
	Theresienst.	gr. arg. » Rossi	16:—	—	40
	Vienna	p. div. » Sargana	—	14	60
	Praga	gr. arg. » Strada	14:—	—	—
	Theresienst.	» » » Santangelo	4:—	—	40
	»	» » » Sirena	6:—	—	40
	»	» » » Scolari	7:—	—	40
	Ginevra	» bn. » Scaccabarozzi	900:—	—	880
	Stanislau	» arg. » Solus	21:—	—	2
	S. M. Maddal.	» » Sartorio	2:—	—	—
	Marburg	» bn. » Schenscheg	12:—	—	175
	Pesth	» » » Schuster	51:—	—	—
	Casapusterl.	» arg. » Torriani	4:—	—	90
	Spalato	» » » Tozzetti	10:—	—	60
	Gratz	» » » Ventura	10:—	—	—
	Praga	» » » Viganò	14:—	—	40
	Trescorre	» » » Zanzi	4:—	—	90
Monza	Milano	» » » Galli	4:—	—	20
Lainico	Josephstadt	» » » Bresciani	5:—	—	30
Cremona	K-Ebersdorf	» » » Marsalotti	5:—	—	60
	Romano	p. corone Rubini	—	11	—
	Olmütz	gr. arg. » Ballerini	660:—	—	25
	S. Veit	» » » ad Arienti	4:—	—	—
Piadena	Sram	» » » Santini	6:—	—	—
	Dicoma	» » » Santebarozzi	15:—	—	—
Mantova	Miskolcz	» » » Artoli	25:—	—	—
	Udine	» » » Barotti	9:—	—	60
	Klagenfurt	» » » Braglio	42:—	—	—
	La. Dovarese	» » » Bonzi	10:—	—	60
	Egger	» » » Bottoli	4:—	—	20
	Bosca	» » » Curti	5:—	—	65
	Milano	» » » Camporetti	8:—	—	—
	Trevizo	» » » Camaretti	3:—	—	40

prezzo fiscale è stabilito a fiorini 94.58 v. v. m. c.

Lotto N. 40, consistente in 50 tronchi da sega d'abete del contenuto di 661 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 82.10 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 41, consistente in 50 tronchi da sega d'abete della capacità di 699 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è fissato a fiorini 94.58 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 42, consistente in 40 tronchi da sega d'abete del contenuto di 400 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 52.36 v. v. m. c.

Lotto N. 43, consistente in 96 tronchi da sega d'abete della capacità di 1256 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è fissato a fiorini 161.43 v. v. m. c.

Lotto N. 45, consistente in 50 tronchi da sega d'abete della capacità di 694.5 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 90.36 v. v. m. c.

Lotto N. 6, comprendente 29 pezzi di bordonali ed altri legni squadrati da opera di varie dimensioni di abete, e della complessiva capacità di 6185 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 55.29 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 11, comprendente 76 pezzi di bordonali ed altri legni squadrati di diverse dimensioni d'abete, e del contenuto di 980 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 90.19 v. v. m. c.

Lotto N. 12, comprendente 18 pezzi di bordonali ed altri legni squadrati di diverse dimensioni d'abete, e del contenuto di 473 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 42.38 v. v. m. c.

Lotto N. 14, comprendente 50 pezzi bordonali ed altri legni squadrati di diverse dimensioni d'abete, e della complessiva capacità di 1271 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è fissato a fiorini 115.11 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 15 e 16, consistente in 104 bordonali ed altri legni squadrati di varie dimensioni d'abete e del contenuto di 1175 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 170.10 v. v. m. c.

Lotto N. 20, comprendente 18 pezzi di bordonali da 6, d'abete, della capacità di 684 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è fissato a fiorini 61.3 v. v. m. c.

Lotto N. 22, comprendente 59 pezzi bordonali ed altri legni squadrati d'abete della capacità di 1699 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è fissato a fiorini 152.27 v. v. m. c.

Lotto N. 23, consistente in 50 pezzi di bordonali ed altri legni squadrati di varie dimensioni d'abete del contenuto di 877 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 79.10 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 28, contenente 63 pezzi di bordonali ed altri legni squadrati di varie dimensioni della capacità di 1503 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 134.49 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 37, comprendente 76 pezzi di bordonali ed altri legni squadrati di varie dimensioni d'abete e della capacità di 1565 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 140.20 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 43, consistente in 146 pezzi di bordonali ed altri legni squadrati di varie dimensioni d'abete del contenuto di 2203 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 197.30 1/2 v. v. m. c.

Oltre alle offerte vocali saranno accettate anche offerte in iscritto.

Le offerte in iscritto dovranno però conformarsi alle condizioni d'asta, e dovranno essere corredate col prescritto avallo o pena di recesso, o colla quietanza del seguito deposito, nonchè essere presso l'I. R. Ufficio di cassa della finanza presentate suggellate inclusivamente il giorno 26 aprile 1853 all'I. R. Direzione di finanza del Distretto di Fiume.

Le condizioni essenziali sono:

Chi vuol esser ammesso dovrà cautare il mantenimento di sua offerta depositando a mano della Commissione delegata a presiedere all'asta in contanti, ovvero in obbligazioni dello Stato Austriaco (ragguagliate all'ultimo noto corso della Borsa) un avallo o pena di recesso corrispondente alla decima parte dello stabilito prezzo fiscale. Il depositato avallo o pena di recesso verrà, tosto chiuso l'incanto, restituito ai licitanti, meno al miglior offerente.

Gli aggiudicatari sono tenuti versare o tosto alla più lunga entro quattordici giorni dopo stata in via uffiziosa notificata alla parte seguita ratificazione di loro offerta, il prezzo di compra nella cassa dell'I. R. Ufficio demaniale di Fiume in monete legali.

Il prezzo di compra sarà pure, scontato il fatto deposito dell'avallo o pena di recesso.

Le altre condizioni costituenti la base del capitolato d'asta sono ostensibili a chi che sia pria dell'incanto nelle solite ore d'Ufficio tanto presso l'I. R. Direzione Distrettuale di finanza in Fiume, quanto presso gli RR. Uffici demaniale di Fiume, e presso l'I. R. Ufficio forestale in Fiume e così pure potranno essere ispezionati i legnami posti in vendita col intervento del rispettivo I. R. agente forestale del Distretto.

Dall'I. R. Direzione Distrettuale di Finanza,
Fiume, il 3 aprile 1853.
HEINE, Consig. di finanza.

N. 3667. AVVISO. (3.° pubb.)
1. Nel giorno 3 maggio p. v., si terrà, presso questa I. R. Intendenza, uno sperimento d'asta per appaltare il diritto di atterraggio sull'Adige da Cavanella a Rottanova, per il periodo fino al 31 ottobre 1857.

2. L'asta sarà aperta alle ore 10 del mattino, sul dato regolatore di L. 3170, e chiusa alle 3 ore del pomeriggio.

3. Ogni aspirante dovrà garantire per un decimo della sua offerta in valuta sonante.

4. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, se così parrà e piacerà alla R. Amministrazione, e, seguita, non si ammettono migliorie.

5. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario prestare cauzione per un anno di canone, la quale potrà essere costituita, o con deposito di danaro sonante a tariffa, o con ipoteca, o con Obbligazioni di Stato austriache a corso di Borsa, o con Cartelle ed Obbligazioni del Monte Lombardo-Veneto, anche derivanti dal prestito o dalla conversione dei Vigilietti del Tesoro, a corso di Borsa.

6. Gli obblighi del deliberatario sono fissati dal presente Avviso e dai relativi Capitoli normali d'appalto, ostensibili presso la Sezione II della Intendenza.

7. È riservata facoltà alla R. Amministrazione di rescindere il contratto, al 31 ottobre di qualsivoglia degli anni, stabiliti per la sua durata, previo avviso di tre mesi all'appaltatore in via amministrativa.

8. Le spese relative all'asta ed al contratto stanno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo 2 aprile 1853.
L'I. R. Intendente Dott. ANZANI.
Il R. Segretario Porta.

N. 2607. AVVISO D'ASTA. (3.° pubb.)
Caduti deserti gli esperimenti d'asta, tenuti presso questa Intendenza nei giorni 28 febbraio e 30 marzo p. p., per la quinquennale affittanza dei due magazzini, posti nella Parrocchia di S. Felice, mercati col civico N. 3765-1-3, si deduce a comune notizia che, il 27 aprile corrente dalle ore 10 mattina, alle 3 pomeridiane, avrà luogo, presso la Intendenza medesima, nel locale di sua residenza, un terzo esperimento, ritenuto per prezzo fiscale l'annua pigione di L. 300, e sotto l'osservanza delle condizioni tutte, espresse nel pubblicato Avviso 5 febbraio p. p. N. 2607, stato anche inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 18, 22 e 23 febbraio ultimo scorso N. 40, 43 e 44, ed ostensibile a chiunque in Ufficio, ed in particolare di quelle contemplate dall'articolo 4.°

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia li 7 aprile 1853.
L'I. R. Intendente G. ODONI, Cav.
Il R. Segretario D. Psalidi.

N. 11389. AVVISO D'ASTA. (3.° pubb.)
Nel locale dell'I. R. Intendenza delle finanze, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario S. Bartolomeo, al civico

trepassi il valore nominale, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta e della successiva esecuzione degli obblighi del contratto. Avvertendosi inoltre che gli aspiranti dovranno essere muniti della patente d'imprenditori. Saranno di più depositate altre L. 35:— (trentacinque) effettive per le spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Non saranno accettate migliorie di sorta alcuna.

5. Il deposito a cauzione dell'offerta d'asta, che serve anche a garantire l'adempimento degli obblighi del contratto, sarà restituito all'imprenditore coll'emissione dell'atto di collaudo, semprechè in esso non siavi eccezione alcuna, modificandosi così l'articolo 5.° del Capitolato d'appalto.

6. I pagamenti delle rate saranno verificati dall'I. R. Cassa di finanza di qui, in moneta sonante, colle facilitazioni in corso.

7. Se il deliberatario non si presta, nel tempo fissatogli, alla stipulazione del contratto, sarà esposta una nuova asta a tutto di lui carico, senza ammettersi perciò reclamo alcuno; nel qual caso il dato di grida sarà fissato dalla Stazione appaltante.

8. Le pezze, ostensibili agli aspiranti, possono essere visitate presso questa Spedizione tutti i giorni precedenti la gara, nelle ore d'Ufficio.

9. Nell'asta saranno osservate tutte le discipline, portate dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 14 aprile 1853.
L'I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 5362-557. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA
dell'area e materiale della Casa diroccata, sita in Gemona, Distretto di Gemona, Provincia di Udine, descritta in Mappa al N. 1999, e coll'estensione di pertiche 0.08, e pervenuta in proprietà della R. Cassa d'amortizzazione, come tolto in paga alla Ditta Paolo Copetto, con verbale di aggiudicazione 20 settembre 1828.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Vicerale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccezionale Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espone in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Udine, la proprietà suddescritta, sul dato fiscale di austr. L. 147:87, sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 2 maggio prossimo, dalle ore 11 della mattina alle 3 pomeridiane.

(Appiedi del pubblicato Avviso a stampa, si leggono le rimanenti condizioni, le quali sono le solite per simili vendite).

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 30 marzo 1853.
Il Segretario, F. PARESI, Cav.

N. 3455. AVVISO D'ASTA. (3.° pubb.)
Giusta Ordinanza dell'I. R. Direzione superiore di finanza d. d. Zagabria 12 marzo 1853 N. 16175, saranno, nel giorno 28 aprile 1853, dalle ore 9 antimeridiane in poi a Fiume, mediante un'uffiziosa Commissione, salva la ratifica, alienati in via di pubblico incanto i legnami per propria economia già lavorati e provenienti dai boschi dello Stato siti nel distretto amministrativo di Fiume e ciò nominatamente:

A. Dal Distretto forestale di Benkova.

Lotto N. 1, consistente in 50 tronchi da sega d'abete della complessiva capacità di 616 piedi cubici di massa legnosa. Il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 73.19 1/2 valuta di Vienna m. c.

Lotto N. 2, consistente in 65 tronchi da sega d'abete della capacità di 983 piedi cubi di massa legnosa. Il prezzo fiscale è di fior. 196.22 1/2 valuta di Vienna m. c.

Lotto N. 3, consistente in 50 tronchi da sega d'abete del contenuto di 659 p. c. di massa legnosa. Il prezzo fiscale è di fior. 82.6 v. v. m. c.

Lotto N. 4, consistente in 50 tronchi da sega d'abete del contenuto di fior. 761.5 p. c. di massa legnosa. Il prezzo fiscale è di fior. 86.3 v. v. m. c.

Lotto N. 5, consistente in 50 tronchi da sega d'abete della capacità di 695 p. c. di massa legnosa. Il prezzo fiscale è di fior. 90.6 v. v. m. c.

Lotto N. 7, consistente in 51 tronchi da sega d'abete del contenuto di 645 p. c. di massa legnosa. Il prezzo stabilito fiscale è di fior. 94.24 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 8, consistente in 50 tronchi da sega d'abete del contenuto di 666.5 p. c. di massa legnosa. Il prezzo stabilito fiscale è di fior. 82.36 v. v. m. c.

Lotto N. 9, consistente in 80 tronchi da sega d'abete della capacità di 1202 p. c. di massa legnosa. Il prezzo stabilito di fior. 174.53 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 10, consistente in 94 tronchi da sega di abete del contenuto di 1282 p. c. di massa legnosa. Il prezzo stabilito è di fior. 160.14 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 13, consistente in 69 tronchi da sega d'abete del contenuto di 885.5 p. c. di massa legnosa. Il prezzo stabilito di fior. 129.9 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 17, consistente in 50 tronchi da sega d'abete della complessiva capacità di 651.5 p. c. di massa legnosa. Il prezzo stabilito è stabilito in fior. 82.1 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 18, consistente in 51 tronchi da sega d'abete del contenuto di 583 p. c. di massa legnosa. Il prezzo stabilito è di fior. 80.21 v. v. m. c.

Lotto N. 19, consistente in 97 tronchi da sega d'abete del contenuto di 1217 p. c. di massa legnosa. Il prezzo stabilito è stabilito in fior. 147.41 v. v. m. c.

Lotto N. 21, consistente in 99 tronchi da sega d'abete del contenuto di 1347 p. c. di massa legnosa. Il prezzo stabilito è stabilito di 157.45 v. v. m. c.

Lotto N. 24, consistente in 70 tronchi da sega d'abete della capacità di 908.5 p. c. di massa legnosa. Il prezzo stabilito è stabilito in fior. 134.51 v. v. m. c.

Lotto N. 25, consistente in 95 tronchi da sega d'abete del contenuto di 1261.5 p. c. di massa legnosa. Il prezzo stabilito è di fior. 161.11 v. v. m. c.

Lotto N. 26, consistente in 95 tronchi da sega d'abete della capacità di 1269 p. c. di massa legnosa. Il prezzo stabilito è stabilito in fior. 158.9 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 27, consistente in 50 tronchi da sega d'abete della capacità di 670 p. c. di massa legnosa. Il prezzo stabilito è stabilito di fior. 84.39 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 29, consistente in 53 tronchi da sega d'abete del contenuto di 663 p. c. di massa legnosa. Il prezzo stabilito è stabilito in fior. 97.2 v. v. m. c.

Lotto N. 30, consistente in 63 tronchi da sega d'abete della capacità di 918 p. c. di massa legnosa. Il prezzo stabilito è stabilito a fior. 134.34 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 31, consistente in 51 tronchi da sega d'abete del contenuto di 805.5 p. c. di massa legnosa. Il prezzo stabilito è fissato a fiorini 110.34 v. v. m. c.

Lotto N. 32, consistente in 50 tronchi da sega d'abete della capacità di 671.5 p. c. di massa legnosa. Il prezzo stabilito è stabilito a fiorini 91.2 v. v. m. c.

Lotto N. 33, consistente in 50 tronchi da sega d'abete della capacità di fior. 706.5 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è di fior. 94.12 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 34, consistente in 65 tronchi da sega d'abete del contenuto 607 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è fissato a fiorini 90.27 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 35, consistente in 64 tronchi da sega d'abete della capacità di 925 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 121.32 v. v. m. c.

Lotto N. 36, consistente in 50 tronchi da sega d'abete del contenuto di 682 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è stabilito a fiorini 85.47 v. v. m. c.

Lotto N. 38, consistente in 89 tronchi da sega d'abete della capacità di 1217.5 p. c. di massa legnosa; il prezzo fiscale è fissato a fiorini 159.7 1/2 v. v. m. c.

Lotto N. 39, consistente in 50 tronchi da sega d'abete della complessiva capacità di 707 p. c. di massa legnosa; il



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Nominazione. Sentenza. Vero del Principe Schwarzenberg in Venezia. Gravità delle notizie di Costantinopoli. Le accuse del Times. Il Memorandum piemontese. Luigi Tocagni. — Notizie dell'Impero: il barone di Gehringen. Il sig. di Bruck. Regolamento di procedura penale. Offerta d'un povero. Un' accusa avvenuta. Il Fr. Danillo. — R. Sardo; Camera de' deputati. Rettificazione. — Nostro carteggio: ritorno del co. Appony; discussione della Camera; perquisizioni; furti sacrileghi. Strada ferrata. — Imv. Ottomano; dissensioni armena composte. Il fratello dello scia di Persia. Contese religiose a Gerusalemme. Movimenti marittimi. — R. di Grecia; ladri di mare. — Inghilterra; il Re di Anover; i sequestri d'arme. Dichiarazione sull'integrità della Turchia. Assegni diplomatici. Adunanza tory. La sig. Beecher Stowe. Parlamento. — Spagna; nuovo Gabinetto. Gravità della crisi attuale. Pratiche del sig. Lersundi. Varie fasi di quella crisi. — P. Bassi; agitazione per la gerarchia cattolica. Difficoltà della questione. — Francia; il gen. Castelfajac. Notizie della squadra. Presentazioni diplomatiche. Ceremonia della consegna del cappello cardinalizio. Anniversario della morte di Napoleone I. Suo sepolcro. Arresti. Tristi notizie di Cajenna. Saint-Arnaud. — Svizzera; difficile condizione. Disordini a Friburgo. Sentenza. — Svezia e Norvegia; il Re. — America; notizie degli Stati Uniti. — Roccussime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; critica, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienno 23 aprile.

L'I. R. Ministero delle finanze ha conferito il posto di direttore distrettuale di finanza, col titolo e carattere di consigliere di finanza, e colla residenza in Fiume, vacante nella sfera d'Ufficio della Direzione provinciale di finanza croato-slavona, al conceptista nell'anzidetto Ministero, Vincenzo nobile di Terzi.

Udine 23 aprile.

Da questo I. R. Giudizio di guerra, radunatosi nel giorno 16 corrente, furono proferite le seguenti sentenze:

1. Luigi Busolini, del fu Giovanni, di Tarcento, Provincia di Udine, d'anni 30, nonzolo, celibe, cattolico, impregiudicato, fu condannato, per occultamento di po'vere ardente in buono stato, nella quantità di 25 funti, a due anni di lavori in fortezza, in ferri leggeri.

Venne poi sospeso il processo, per difetto di prove legali, in confronto dei seguenti tre individui, imputati di occultamento d'armi e munizioni:

1. Giacomo Debellis, del fu Giuseppe, nato a Debellis, e domiciliato a Leonacco, Distretto di Tricesimo, d'anni 42, nonzolo, ammogliato, cattolico, impregiudicato;
2. Pietro Mulini, del fu Nicolò, di Adorguano, d'anni 48, nonzolo, ammogliato, cattolico, impregiudicato;
3. Leonardo Della Veteva, del vivente Giovanni, di Montegnacco, Distretto di Tricesimo, d'anni 48, nonzolo, celibe, cattolico, impregiudicato.

Queste sentenze furono pienamente confermate, e nello stesso giorno pubblicate agli inquisiti.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 26 aprile.

La mattina del 23 le prossime vie, che riescono all'I. R. Arsenale marittimo, offerivano ai riguardanti un'immagine di processione. Un mondo di Veneziani e di forestieri, lungo la riva degli Schiavoni, e innumerevoli gondole, altre distinte dall'insegna imperiale, altre dalle varie bandiere dei consoli, che qui rappresentavano i loro Governi, molte particolari fregate a pompa di signorili divise, convenivano al luogo medesimo, col medesimo intento di assistere ad una pubblica festa.

Una fregata di 60 cannoni, novellamente costruita,

era in procinto di esser lanciata la prima volta nel mare. Le fu dato il nome di *Principe Schwarzenberg*: tributo di postumo omaggio alla memoria dell'uomo, che nella triplice sua qualità di diplomatico, di guerriero e ministro, ritemprando in armonica unione le forze dello Stato, lo creò più temuto e più grande.

Di fianco al cantiere, d'onde varavasi il legno, sorgeva la loggia imperiale a tre palchi. Le LL. AA. II. RR. i serenissimi Arciduchi Ferdinando-Massimiliano e Carlo-Lodovico occupavano il superiore. Sedeva loro dappresso il Comandante del 6.º corpo d'armata, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando, S. A. R. il Duca regnante di Parma, le LL. AA. RR. la Duchessa di Berry, il Conte e la Contessa di Chambord, l'Infante di Spagna Don Fernando presero posto essi pure nella medesima loggia.

Dai due palchi inferiori di essa spiccavano mirabilmente le assise delle Autorità militari e civili, a cui dava leggiadro risalto l'eleganza muliebre cittadina e forestiera.

Altre gallerie e padiglioni giravano intorno al bacino disposto ad accogliere la nuova fregata. L'occhio sperimentato a discernere dalla presenza della moltitudine il numero che la compone, sottosopra assegnava la cifra di trentacinque mila persone agli astanti.

In vicinanza d'un padiglione galleggiante, dove una banda dell'I. R. Marina rallegrava di geniali concenti gli spettatori, stavano collocati gli allievi dell'I. R. Accademia e della casa di educazione marittima.

Era ivi presso S. E. il Comandante superiore della Marina, tenente maresciallo conte di Wimpffen accompagnato dall'ammiraglio del porto, sig. cav. di Gyuto, con uno splendido seguito di stato maggiore.

Intuonava la banda l'inno della preghiera, ed il cappellano marittimo ascendeva la nave per benedirli. Non è da passare in silenzio una circostanza fortuita, ma che, in quel solenne momento, vestiva il carattere arcano di un fausto pronostico. Il cielo, velato fino a quel punto da leggiere vapori, rasserenò. La santità del rito fu inaugurata da splendido auspicio: il ministro maggiore della natura lampeggiò il suo sorriso.

S. A. I. R. l'Arciduca Massimiliano doveva con bianco lino accennare la mossa alla nave. Il Principe, con finitezza cavalleresca, ne affidava il segnale alle mani di S. A. R. la signora Duchessa di Bordeaux.

Lo spontellare il legno dai fianchi e sui curri avviò nell'acqua fu così ben regolato alle leggi della statica, che senza scosse violente o il minore trabalzo, scese con equabile moto a galleggiar nel bacino. (1)

(1) L'esimio traduttore latino dei Sepolcri di Foscolo, di molte liriche dei Monti, dell'Vittorelli, di Schiller e di tutto il Salmista, professore Filippi, fu sì commosso della felice riuscita del varamento, che improvvisava, da pari suo, i seguenti distici:

*Navale austracum, veneta quod claret in urbe,
Quae spectantim oculis mira theatra dedit!
Astabant multi passim procereque, ducesque:
Caesareae astabat pars quoque magna domus;
Immensa et populi, tam densa atque agmine turba,
Qualem non unquam viderat ille locus.
Navem prospectant omnes, quae libera tandem
Jam jam vicinas, est prope, tangat aquas.
En signum: illa volat tali levitate per undas,
Per flores quali daedala fertur apes.
Ingenti circum resonant plena omnia plausu;
Et vox adversis mœnibus icta redit.
O artes venetae! Nil miror ab arcibus istis
Saepius olim illas vela dedisse rates,*

età nostra, a gravi studi, meglio che a frivoli verseggiamenti, informata. Le più accreditate teorie di Herschel, di Humboldt, della Somerville, sulle stelle filanti o cadenti, sulle macchie solari, sulle nebulose, sono felicemente accennate in questo Carme, rivelatore di mischi studi e di acutezza di mente non ordinaria.

Lo stile è terso, conciso, alto, siccome l'argomento lo vuole; lo sciolto spontaneo, ed in generale trattato con maestrevole perizia.

Né solamente questi versi ti parlano alla mente, ma ti ricercano eziandio le fibre più delicate del cuore; magistero, nel quale le donne stupendamente prevalgono, ed a cui non potea venir meno la dolcezza e mesta anima dell'autrice.

Noi crederemmo mancare a' nostri lettori, se non gli invaghiassimo di questo raro Carme, col riportarne un elegantissimo brano, in cui la poetessa, volta alla sua diletta, dopo rivelatole il gaudio provato seco lei, ragionando di sì eccelse cose, così continua:

*... Tu sei gentile e pia,
Ed io giovine ho il cor! — Non anco il vinse
La torbid'onda del fastidio, e invano
Stesse il dubbio su lui la gelid'ala!
Se lunghe spemi gli fuggir dinanzi,
Se anch'ei sofferse, se in fallaci petti
Locò talor la sua candida fede,
Ah! non perciò d'aversi compro ei pensa
Il triste dritto di odiar, di sempre
Gridar al disinganno, ed imprecaando,
Da sé cacciarne ogni gentil fidanza.
Egli de' suoi dolori altrui favella,
Perché gli altrui conforti e cerca ed ama;*

L'inno dell'Impero ne salutò la bene riuscita immersione. Le acclamazioni degli spettatori e gli urrà delle maestranze vi assordavano l'aria.

S. E. il Comandante in capo della Marina, con effusione d'affetto, abbracciava, congratolandosene, l'ammiraglio del porto, sig. cav. di Gyuto, il capitano del genio e direttore delle costruzioni, sig. Andersen, e volgeva parole d'encomio ai maestri, che si bravamente condussero l'opera della fregata. Le LL. AA. RR. corvette, la *Diana* e la *Lipsia*, ancorate nel molo, annunziarono col fragore dei loro cannoni il felice successo del legno varato.

In sì gran calca di popolo, e nel concorso di tanti operai, che bisognano al lancio di sì gran mole nell'acqua, non ebbesi a deplorare il benchè minimo inconveniente. Se ciò da un lato attribuir si volesse allo spirito d'ordine e di moderazione, che qualifica il Veneziano, non può negarsi dall'altro l'antiveggenza delle disposizioni e la scrupolosa loro osservanza per parte di chi diresse ed attuò l'artificio di mettere il legno nell'acqua.

Le LL. AA. II. RR. i serenissimi Arciduchi Massimiliano e Lodovico, visitarono poscia la fonderia e corderia. Nell'una furono fatti alla presenza dei Principi augusti più esperimenti di getto; nell'altra fu attorta al momento una gomema per uso della nuova fregata. I vari legni da guerra, che si trovavano nel recinto dell'Arsenale, erano tutti pavesati a gala; sventolavano dalle cime degli alberi e dalle sarte le banderuole e le fiamme.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Massimiliano invitava quel giorno ad un lauto banchetto S. E. il comandante in capo della marina, tenente-maresciallo conte di Wimpffen, S. E. il nostro Governatore militare, generale di cavalleria, cav. di Gorzkowski, con altri generali e tutta l'ufficialità superiore marittima qui presente.

Le LL. EE. il Conte e la Contessa di Wimpffen, apersero quella sera le sale del magnifico loro palazzo ad una *soirée dansante*, che fu brillantissima per la sontuosità degli addobbi, la profusione de' rinfreschi, la squisitezza delle refezioni, la varietà dei trattenimenti, il concorso di persone regali e del fior di Venezia.

Dirimpetto alla chiesa votiva della Salute, sorge il palazzo sul Canal grande in uno dei più bei punti della città. Sfolgorava di torchi e di trasparenti la sua facciata. L'argentea luna raddoppiava l'incanto della sua vaghezza, riflessa dall'onde. Fuochi d'artificio solcavano l'aria di vario-pinte fantastiche immagini. Cori ed orchestre, entro a barche ivi presso sfarzosamente parate, faceano echeggiare gli spazi di soavissime melodie.

Le LL. AA. II. RR. i serenissimi Arciduchi Massimiliano, Lodovico e Carlo Ferdinando, le LL. AA. RR. il Duca di Parma, i Duchi e le Duchesse di Bordeaux e di Berry, l'Infante di Spagna Don Fernando, diversi altri Principi nostri e forestieri, le LL. EE. il Governatore militare, sig. cav. di Gorzkowski, il Luogotenente sig. cav. di Toggenburg, il Podestà di Venezia, sig. conte Correr, un numero grande di generali e d'alta ufficialità, l'aristocrazia cittadina del sangue e del danaro allegravano col loro intervento le splendide sale dei conti di Wimpffen.

L'opulenza e il buon gusto, coi più sfoggiati prestigii della loro comparsa, si contendono a gara l'entro un titolo di preminenza. La colossissima dama di quell'illustre famiglia, S. E. la signora contessa di Wimpffen, Mecenate e dilettante provetta ella stessa

*Quae poterant totum victrices ire per orbem,
Quae poterant lotum ponere jura mari.*

Narra le gioie sue, perch'ei vorria
Aver compagni al suo gioir; non ceta
Gli entusiasmi suoi, se avvien che il vinca
O maraviglia, o reverenza, o amore,
Perchè lo stringe ineluttabil, cara
Necessità di effondersi; dall'egro
Lamento abborre, che per tutto ah! l'aure
Mortalmente contrista, e si fa manto
Di fiache braccia e di codardi petti.
Oh! decrepiti in pria d'esser virili,
Voi ravviar l'umanità volete
Su novelli sentieri, e porvi in loco
Dell'Infallibil, che la regge? — Voi,
Che, a strugger sol possenti, avete in core
Il freddo della morte, e cui non suona
Altro sul labbro che blasfema, e scherno? —
Del tempio social profanatori,
Oh! di Cristo il flagel su voi non chiamo,
Ma quella luce d'infinito amore,
Che confida, e perdona, e crede, e crea! —

Quale verità e purezza di frase, qual forza e concisione di concetto, quanta morale sublimità in questi pochi versi non si racchiudono!

Avventurosa la terra, che, in breve giro d'anni, può fra le sue donne annoverare una *Michiel*, una *Ferrucci*, una *Guacci*, una *Fordoni*, e diciamolo francamente una *Brensoni*!

Astronomia.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale di Milano*, in data di Pietroburgo 4 aprile:

A Mosca è stata scoperta una nuova cometa. Ecco

sa delle arti belle, raccolse dalle primarie capitali d'Europa i portenti più insigni di pennelli moderni. La galleria de' suoi quadri è un prezioso deposito delle glorie contemporanee della pittura.

Ma l'aspetto animato del sesso leggiadro vinceva il fascino della bellezza ideale. Le acconciature, le gemme, gli abbigliamenti crescevano grazia e decoro alla muliebre avvenenza. Le nostre più ragguardevoli dame avvaloravano colla loro presenza quella magica scena. I celeri tempi dei musicali istrumenti facevano invito alle danze, e le danze si prolungarono fino all'alba del giorno vegnente.

Da molti e molti anni non ebbe Venezia una simile festa.

I signori di Wimpffen vollero coronare, con essa, l'inaugurazione solenne della fregata il *Principe Schwarzenberg*. Divertimento più ricco di varietà, di gaiezza, di brio e meglio riuscito, non potea suggerirla.

Le notizie di Costantinopoli giunte per diverse vie sono di natura seria e rattristante. Ci mancano ancora dettagli più esatti; non possiamo ancora calcolare il peso e la piena portata degli avvenimenti, che si compiono: ad ogni modo però, per poco che si verifichino, sono atti a destare il massimo interesse.

Da alcun tempo avemmo già a fare l'osservazione che numerose voci, tra le quali anche quelle di giudici competenti, s'espressero che la peripezia delle sorti dell'Impero ottomano è compiuta, e che l'ombra della catastrofe si avvanza a grandi e celeri passi. Noi desideriamo vivamente che tale opinione venga scemata e contraddetta dal corso delle cose. Alle complicazioni coll'estero, s'associano eziandio importanti difficoltà nell'interno, le quali partono per lo più dalla massima di Stato e di religione, opposta in parte sì al Cristianesimo che alla legge del progresso orientale. Nulla o tante, ad ognuno, che sinceramente desideri conservato il maggior bene della nostra Europa, dee interessare che una tale crisi sia procrastinata, quanto possibile, e che l'Impero turco si mantenga in uno stato ordinato. Noi non abbiamo motivo alcuno di dubitare dell'amore di pace d'alcuna delle Potenze, che, pei loro interessi, prendono viva parte allo sviluppo delle sorti dell'Impero ottomano. Non vediamo quindi alcun pericolo esterno per la sua esistenza, e possiamo soltanto desiderare che il processo di decomposizione, in quanto esso abbia luogo realmente, possa essere colà inceppato, anzi possibilmente rimesso del tutto. A quanto si dice, il Governo della Porta fa energicamente uso di tutti i suoi mezzi disponibili, onde soffocare il moto insurrezionale. Possa ciò riuscire appieno! Si può accogliere la speranza che i suoi mezzi bastino all'uopo. Non si tratta in questo affare soltanto della dignità e della forza dell'Autorità legale; un altro non meno importante e santo interesse è in pericolo, cioè la sicurezza della popolazione cristiana. Dicesi che a Brussa siano già avvenute carnicie di Cristiani. La sarebbe orribile, se fosse riserbato a' nostri tempi di essere testimoni della ripetizione delle immanità, che avvennero a Stambul nel sesto lustro di questo secolo, a capo delle quali stava l'assassinio del Patriarca greco.

Pur troppo ferve anco a, in una gran parte della popolazione musulmana, quel fiero e violento fanatismo, il quale non manca appunto di riversare la colpa di tutte le sventure della Turchia addosso ai Cristiani, il quale sprezza le giuste pretensioni delle

la relazione della scoperta, estratta da un Supplemento straordinario al N. 856 delle *Notizie astronomiche*, che ci fu graziosamente pur ora comunicato dal chiarissimo s.g. prof. e cav. Francesco Carlini, astronomo in quest'I. R. Osservatorio di Brera.

Mosca, mercoledì 6 (aprile 25 marzo) 1853.

Mi permetto nuovamente di comunicare ai signori astronomi la scoperta di una piccola cometa telescopica, quasi tonda e senza coda; il suo diametro è di circa tre minuti, e sembra talora che in essa risplenda un nucleo. Io la trovai ieri mattina alle 3 ore (astronomicamente il 4 aprile alle ore 15), circa a 1º e 1/2 al sud della stella dell'Aquila. Sino all'alba però, non mi fu possibile di conoscerne alcun movimento, che solo oggi mattina ho potuto scoprire con certezza. Non avendo in pronto al momento altri mezzi, onde determinare la posizione, mi sono prevalso della carta astronomica dell'Accademia di Berlino, ricevuta giorni sono, e, tolte le debite misure, nella proporzione di 1800, mi risultò:

1853 T. M. di Mosca. AR. Decl.
apr. 4 ore 15 min. 0 ore 20 min. 3 sec. 20 + 13° 4'

3 + 14 + 0 + 20 + 4 + 25 + 13 1'

Io spero che queste posizioni sieno esatte entro 2 minuti in arco. Siccome il movimento della cometa è assai lento, così essa sarà visibile ancora per lungo tempo, ad onta che la sua direzione sia rivolta verso il sole.

Dall'Osservatorio dell'Istituto Costantiniano.

G. SCHWEISER Direttore.

APPENDICE

Critica.

I CIELI. — A. M. Mary Somerville. — Carme di Caterina Bon-Brensoni. — Milano, tipi Vallardi, 1853.

Caterina Bon-Brensoni, culta e gentile dama veronese, nome alle lettere già caro, rompe il tristissimo silenzio; e, quasi ammonendo noi uomini, in generale, più che filosofi, infingardi, come, se pure ci allettano le vie severe della scienza, anche su quelle ponno de' fiori educarsi, pubblicava testè un Carme su' Ciel, indirizzandolo a quella maravigliosa figlia di Scozia, che poté levarsi tanto sublime nelle arcane regioni dell'astronomia, da meritare fosse eretto il suo busto daccanto a quello di Newton.

Ed il Carme della Brensoni non impicciolisce all'altezza del soggetto, né alla virile sapienza della straordinaria donna, cui veniva dedicato.

La veronese poetessa, schiva dall'invilire la penna nei vani adolcinamenti, e dall'accreascere co' suoi scritti la mole di celebri inutilità, entrò ardentissima i sacri penetrali della scienza, ed istrutta specialmente nelle opere della illustre sua amica, ti parla con profonda verità delle recondite leggi, onde la maravigliosa armonia de' Ciel si governa. Ed è bello udire dalle amabili labbra, illoggiadrite di elegantissimi versi, le severe teorie, che vengono di consueto con burbanzoso cipiglio ispidamente basate!

Il Carme della Brensoni è all'altezza de' tempi, a' quali viviamo, e degnamente rappresenta il progresso della culta

Potenze cristiane a protezione dei loro correligionari, la cui rabbia e sete di vendetta non conoscono limiti, e, senza por mente alle gravi ed immediate conseguenze, si sfogano con orrende carnificine. Questo fanatismo è ora il più pericoloso nemico della Turchia e del suo Governo. È uopo quindi che questo abbia a principal sua mira di vincerlo con inesorabile severità, e di abbatterlo radicalmente per l'avvenire.

Quanto alle tendenze delle Potenze orientali, esse non possono che accordarsi su questo punto. A tutte, senza eccezione, dee star a cuore che siano allontanate le ributtanti e sanguinose persecuzioni de' Cristiani; a questo riguardo tutte devono pensare ed agire di conserva. All'avvicinarsi d'una sì fiera calamità, che la Provvidenza divina voglia rimuovere, debbono tacere tutt'i riguardi politici, e le altre differenze esistenti. Ciò comanda la santa legge del Cristianesimo e dell'umanità; e noi nutriamo ferma persuasione che nessuno degli Stati interessati non lascerà di porci mente. In tale senso tutte le Potenze assisterebbero sinceramente e con disinteresse la Porta, in tutt'i passi, ch'ella credesse opportuno di fare, onde soffocare l'insurrezione (*).

(Corr. austr. lit.)

Ai giornali, che lo accusarono di leggerezza, di malevolenza e di calunniose tendenze, per l'articolo, da esso pubblicato sul noto argomento della perquisizione domiciliare, il *Times* risponde laconicamente di non aver voluto parlare di una casa, abitata dal Kossuth, sì bene di altra casa, che stava a disposizione di costui. Le spiegazioni, date da lord Palmerston, nulla arrecarono, che si opponesse all'esattezza di ciò, che il *Times* aveva sostenuto. Usavano delle case perquisite individui, dediti a fabbricazioni sospette, e la polizia ebbe sufficiente ragione di perquisirle.

Trattasi, prima di tutto, in questo affare, di stabilire un fatto.

Lord Palmerston, com'è noto, dichiarò aver avuto la polizia piena ragione d'intervenire; non doversi però attendere ch'egli dia tosto spiegazioni alla Camera de' comuni, sull'appartenenza delle armi trovate, e sullo scopo cui erano destinate.

Devesi inoltre presupporre che la polizia abbia operato dopo matura ponderazione, e dopo avere nel più fondato modo esaminate l'importanza e le conseguenze inevitabili della misura in discorso.

Appoggiata a tale necessaria presupposizione, la conghietture che i sequestrati oggetti di distruzione fossero stati, in fatti, destinati a fini rivoluzionari contro l'ordine e la tranquillità del Continente europeo, acquista quasi certezza incontestabile.

Non sarebbe permesso dubitare nemmeno quando i sutterfugii ingannevoli, ma però nulla provanti, de' rifuggiti, e la difficoltà, che incontra in Inghilterra un'accusa processura giudiziale, dovessero ridurre affatto al nulla l'incamminata investigazione.

Considerandosi poi che le fazioni rivoluzionarie di tutti i paesi operano dietro un piano comune, e tendono ad un fine, pur comune, è indifferente del tutto che gli originarii committenti di quegli oggetti sospetti fossero ungheresi, italiani, francesi, o tedeschi. Giacchè, non solo gli assassini di Milano scoppiarono contemporaneamente a trame rivoluzionarie in altri Stati, ove scoperte ed arresti numerosi danno abbondante materia alle più fondate accuse; ma que' fatti stanno tutti in connessione organica, hanno lo stesso punto di partenza, e derivano tutti, senza differenza, dalla stessa sorgente.

Avendo stabilito il fatto, l'Inghilterra ha dunque dato ora l'opportuno rilievo alle accuse e lagnanze dei Governi del Continente sull'abuso del diritto d'asilo per parte della mala genia dei rifuggiti.

Da lungo tempo, in Inghilterra, era un segreto palese che la propaganda faceva acquisto d'armi, e le teneva pronte onde inviarle sul Continente. E però sempre importante ed utile che un fatto palese convinca perfino gli increduli più ostinati, e riduca al silenzio coloro, che temerariamente negavano la cosa.

(Corr. austr. lit.)

La *Gazzetta Piemontese* del 16 aprile pubblica, nella sua parte ufficiale, un *Memorandum*, in lingua francese, del Gabinetto di Torino, sul conflitto fra il Piemonte e l'Austria pel sequestro, imposto da quest'ultima Potenza su' beni dei rifuggiti lombardo-veneti, che, dopo ottenuto dal Governo imperiale il permesso di emigrare, diventarono sudditi sardi.

Quello scritto fu, a dir vero, portato a notizia dell'I. R. Governo dal sig. conte Revel, in via ufficiale, prima della sua partenza da Vienna; ma non fu mai comunicato, mediante Nota diplomatica, al sig. Ministro degli affari esteri. E se anche quest'ultima cosa avesse avuto luogo, il così detto *Memorandum*, crediamo di poterlo assicurare, sarebbe rimasto senza risposta. Il Governo imperiale, in nessuna circostanza, rinuncerà al principio che misure entro il dominio territoriale dello Stato, dirette a proteggere i tranquilli e pacifici sudditi di Sua Maestà, non possano essere oggetto di trattazioni internazionali. Il tuono, nel quale è concepito il suddetto scritto del reale Governo sardo, si allontana poi troppo dalle costumanze e dagli usi diplomatici delle comunicazioni colle grandi Potenze, perchè il Governo imperiale dovesse discendere a darvi risposta. Le ragioni, arrecate contro la misura in discorso, ebbero, in Note anteriori dell'I. R. Gabinetto,

to, sufficiente risposta, e furono compiutamente distrutte. E però la discussione internazionale sulla questione dei sequestri dee considerarsi terminata, e la protesta piemontese dev'essere considerata come non esistente; tanto più, in quanto che il suddetto *Memorandum*, nella sua chiusa, si rivolge all'amichevole interposizione di terzi Stati. Sembra così che lo stesso Governo della Sardegna continuer non voglia in un'infuttuosa discussione.

L'Austria può attendere con piena tranquillità l'eventuale risultato dell'invocare, che ha fatto quel Governo, mediante la pubblicità, la mediazione di altre Potenze.

(Corr. austr. lit.)

Leggiamo con dolore nella *Gazzetta Ufficiale di Milano* la seguente trista notizia:

«Di subito morbo, forse troppo grave a domarsi, passato appena il dodicesimo lustro, ieri (22) morì Luigi Tocagni, bresciano, probo, virtuoso cittadino, terso ed assai erudito scrittore.

«Se il nome di molti suole col cadavere seppellirsi, piano certamente ed onorato sarà quello di lui; e l'opera ed onestissima sua vita durerà a lungo nel desiderio, nella memoria di quanti l'hanno tra noi conosciuto.»

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 23 aprile.

Il vicegerente del Ministero, sig. Carlo barone di Gehring, di Oedenberg, ha assunto la direzione degli affari nel Ministero del commercio.

L'I. R. internunzio, sig. barone di Bruck, giungerà qui nella prima settimana del prossimo maggio per ricevere le sue credenziali, e tosto ripartirà alla volta di Costantinopoli.

Il nuovo Regolamento di procedura penale, la redazione del cui progetto era affidata al consigliere ministeriale, de Hye, verrà, dicesi, tra breve promulgato. Un'essenziale innovazione di esso sarebbe questa, che, nella pronunziazione della sentenza, abbiano da valere, non più la personale convinzione del giudice, ma le prove di fatto.

La Porta ha accettato definitivamente la convenzione sanitaria, che fu progettata a Parigi nell'anno 1854 dai plenipotenziarii degli Stati marittimi europei.

(Corr. Ital.)

In occasione del felice salvamento di S. M. I. R. A., furono e vengono continuamente fatte magnifiche ed abbondanti largizioni per scopi di beneficenza. Intrecciate come bella corona di fiori di riconoscenza verso Iddio, di amore pel prossimo, circondano essa la storia novella dell'Austria.

Uno dei più vaghi fiori, in questa corona, è stato intrecciato dal vecchio di 93 anni, Gio. Francesco Bamberg, sergente congedato dell'I. R. 2.º reggimento di ussari, ed ora beneficiario nel civile Ospedale di S. Rocco di Pest, giacchè la sua offerta è quella del povero, la cosa più cara che aveva, anzi, a così dire, tutto quello che aveva.

Il Bamberg fu congedato nel 1806, ed ebbe qual ultima paga tre pezzi da 20 ed un pezzo da 10 carantani d'argento. Per 47 anni, conservò quel denaro come cara memoria, come ricordanza futura pe' suoi figli. Questi morirono. Il vecchio portosi allora dal direttore di polizia, colla cara memoria involta in un viglietto, e gliela consegnò dicendo: Ho avuto, quasi 50 anni fa, questo denaro dal mio Imperatore d'allora; lo arredo ora volontario al mio Imperatore d'adesso. Nel viglietto stava scritto in lingua ungherese: «Dedico questa mia ultima paga al mio graziosissimo Imperatore e Signore. Io aveva le medaglie di argento ed oro, ed un fiorino e 12 carantani al giorno. Perdetti tutto per un'inondazione. Solo conservo quasi da 50 anni, i tre pezzi da 20 ed il pezzo da 10 carantani. Al di fuori del viglietto stavano le parole: Memoria pe' miei figli; ma essi morirono.

Udiamo aver S. M. I. R. A. fatto raccogliere informazioni su questo vecchio, pieno di tanto commovente amore e fedeltà.

(Corr. austr. lit.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 23 aprile.

Ci viene comunicato da fonte autentica il seguente articolo:

«La *Sfera* di Brescia nel N. 31 del giorno 20 corrente, sotto la comoda forma di una domanda, avverte in sostanza il pubblico, che un *servigiante* dei lavori della ferrovia da Verona a Coccaglio ha ricevuto in dono da certa *Impresa appaltatrice un cavallo ed un legno, eccellenti per andare a spasso.*

«Se gli attacchi, che in questo ed in altro articolo essa credette di arrischiare sull'andamento tecnico ed economico di quei lavori, e sull'abilità degli impiegati, che li dirigono, non meritano confutazioni per parte di chi li conosce e dichiara contrarii al vero, quest'ultimo non può restar coperto dalla stessa impunità, dispoiché ferisce così al vivo il decoro d'un I. R. Dicastero, e la delicatezza di tanti funzionarii.

«Però vennero fatte le mosse necessarie, affinché la persona responsabile di quel giornale sia richiamata a svelare il nome dell'indegno impiegato, che avrebbe violato sì gravemente il proprio dovere, per assoggettarlo al meritato castigo, o per invocare contro il calunniatore il braccio della giustizia.»

(F. Uff. di Ver.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 23 aprile.

Il Principe Danilo del Montenegro è partito col suo seguito ieri sera, alla volta di Vienna.

(O. T.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 20 aprile.

La Camera dei deputati proseguì nella discussione del progetto di legge per riordinamento dell'imposta sulle professioni, arti, industria e commercio. Il ministro dei lavori pubblici presentò un progetto di legge per la concessione della strada ferrata da Modena, per Giamberti, al confine francese ed a Ginevra.

(G. P.)

Altra del 21.

La Camera dei deputati si occupò anche oggi della discussione del progetto di legge per riordinamento dell'imposta sulle professioni, arti, industria e commercio. Il ministro delle finanze presentò un progetto di legge per la costruzione di una rete di strade nella Contea di Nizza. Il ministro dell'interno ne presentò un altro sull'esercizio della caccia.

(G. P.)

Altra del 22.

La Camera dei deputati terminò oggi la discussione del progetto di legge per riordinamento dell'imposta sulle

professioni, arti, industria e commercio, e l'approvò con 97 voti contro 27. Il ministro di grazia e giustizia presentò un progetto di legge sull'esecuzione della pena capitale, e per l'abolizione della berlina.

(G. P.)

La *Gazzetta di Milano* del 20 corr. riferisce un articolo della *Sentinella Cattolica* di Nizza del 12, relativo a pretesa dimora di Garibaldi in Nizza ed a sognate connivenze delle Autorità, incaricate di vegliare alla sicurezza dello Stato.

(F. la *Gazzetta di sabato*.) Prima che il citato articolo venisse ripetuto nella *Gazzetta di Milano*, il Governo del Re erasi recato a dovere di ricercare chi ne fosse l'autore, e, conosciuto, d'invitarlo a dichiarare a quali prove, od almeno a quali indizi, fosse appoggiata la sua allegazione; ed il medesimo confessò di avere scritto in seguito a sole vaghe voci, di cui non poté nemmeno indicare la fonte.

Un solo dei fatti, accennati nell'articolo, è vero, almeno nella sostanza. Una goletta inglese passò effettivamente qualche giorno nel porto di Nizza; quando sapò, fece, alla distanza di circa un miglio, cinque spari di cannone, e si fu per mandare un saluto a lieta brigata, rinuita a cena, colla quale il capitano del legno aveva passata la sera. La goletta appartiene ad uno dei membri della Società inglese degli *yatch*.

(G. P.)

(Nostro carteggio privato)

Torino 23 aprile.

Il conte Appony, ministro d'Austria, è tornato ieri l'altro a Torino, reduce da Milano, ove si era recato lunedì per abboccare col Feldmaresciallo conte Radetzky.

Dopo venti eterni giorni di discussione, il progetto di legge sull'imposta delle industrie, professioni, arti e commercio, fu votato ieri con voti favorevoli 97, contrarii 27.

(F. sopra.) L'altra sera il Fisco e la pubblica sicurezza erano in grande movimento a Genova. Trattavasi di perquisire la tipografia Moretti, ove si stampa il giornale *Italia e Popolo*, onde procedere al sequestro del libro di Mazzini, ch'era stato annunziato, e che doveva essere pubblicato entro pochi giorni. L'assessore di sicurezza pubblica ha dichiarato che il Fisco aveva nelle mani tre o quattro fogli del detto libro (probabilmente sottratti da qualcheuno alla stamperia). La perquisizione è stata rigorosa e minuta: fu visitato ogni angolo della stamperia, e perfino il letto dei lavoratori; ma non fu trovata una sola copia del libro. Altre perquisizioni furono operate in altre tipografie genovesi. Il tipografo Moretti è stato arrestato e condotto alle carceri di S. Andrea. Il fatto sta che il libro doveva pubblicarsi quindici giorni fa, ed ora non se ne parla più.

In mezzo alle alte disquisizioni della politica, sorse, a distrarre un poco gli animi dei Torinesi, un fatto abbastanza strano, che merita di esservi riferito. La statua d'argento della Madonna detta della *Consolata*, oggetto di pia venerazione dei Torinesi, è stata involata. Era dessa un omaggio della pia liberalità della vedova del Re Carlo Felice, Maria Cristina, la quale, nel 1833, la largiva a quel santuario. L'argento intrinseco della statua dava un valore, dicesi, di 450,000 franchi. Nelle processioni solenni, veniva portata per le vie della capitale, a divozione e ammirazione de' fedeli. Or bene: mentre un parroco di Provincia visitava, l'altro giorno, in ogni sua parte, le ricchezze e gli ornamenti di quella chiesa, colui, che lo accompagnava, si accorse della mancanza della statua. Informata l'Autorità, si rilevò che i cancelli, i quali danno adito alla nicchia, non erano toccati: dicesi soltanto che si rinvenisse sulla toppa qualche indizio ch'era stata presa l'impronta colla cera. Molte, e di varia indole, sono le conghietture, che si vanno facendo su questo fatto. V'ha taluno che asserisce non poter essere altro che un colpo ingegnoso di mano del famigerato Motino, il bersagliere; altri vorrebbe far credere che alcuni dei frati (Oblati), che uffiziano quella chiesa, non possa esser estraneo al delitto. Si dà per certo che siano stati arrestati due sacerdoti. La giustizia procede negli esami, e se ne attendono ansiosamente i risultati.

Contemporaneamente a questo avvenimento, un altro furto sacrilego, egualmente audace e rilevante, si commetteva in Casale, nella sontuosa Cappella di S. Evasio, ornamento massimo della cattedrale di quella città. Martedì (19) si trovò infranta l'urna d'argento, entro la quale giaceva la statua, anch'essa d'argento. La statua comparve, essendosi smossa l'inferrata e rotti i vetri, che chiudono la fronte della nicchia. Il meno che sia stato tolto, sono circa mille oncie d'argento di finissima cesellatura. Singolare e strana coincidenza!

P. S. — Ieri, dietro ordine del R. Fisco, si procedette al sequestro del *Fischietto*, per una sconcia caricatura contro il Papa.

Nizza 19 aprile.

Il Consiglio municipale fa ieri sera convocato straordinariamente, onde deliberare sulla proposizione, fatta da una Compagnia anglo-francese di costruire una ferrovia da Tolone a Nizza.

(Avenir.)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 11 aprile.

La dissensione fra gli Armeno-cattolici a Costantinopoli fa composta. Entrambe le parti si fecero reciproche concessioni, le quali fanno sperare che in avvenire la concordia non sarà più turbata.

Da Bagdad si annunzia che l'espulso fratello dello scia di Persia (fanciullo di 12 anni) trovavasi colà, sotto la protezione dell'Inghilterra, e che il console inglese gli fece ultimamente preziosi doni, consistenti in grandi specchi, orologi, schioppi, pistole, ec.

Secondo lettere da Gerusalemme del 24 p., ebbe luogo colà, la domenica delle Palme, una violenta contesa fra Greci ed Armeni, nella chiesa del santo Sepolcro, a motivo della lampada; nella qual circostanza si ebbero a deplorare parecchi ferimenti. I Latini non presero parte alla contesa, ma proseguirono le loro cerimonie religiose.

I missionarii inglesi furono espulsi dalla chiesa del santo Sepolcro, perchè si comportarono in modo molto indecente, durante la processione dei venerdì santo.

Il 19 marzo, il Patriarca di Gerusalemme, dietro invito dell'I. R. console, sig. di Pizzamano, tenne un *Te Deum* per il prodigioso salvamento di S. M. I. R. A. Vi assistette anche il console francese, in grande uniforme; e, finita la cerimonia, le Autorità locali e molti abitanti andarono a fare le loro congratulazioni al console austriaco.

Stando ad una lettera di Gerusalemme 27 marzo, i membri della Missione protestante per la conversione degli Ebrei si radunarono il 24 marzo, e andarono davanti la grande sinagoga di quella città, allo scopo di tenere un *meeting* alle porte di essa, mentre celebravasi l'ufficio religioso nell'interno, e di pronunciare discorsi contro la religione israelitica. Il predicatore Crawford tenne un discorso

con invettive contro il Talmud; il che destò viva esacerbazione tra gli Ebrei. Tuttavia, l'oratore volle proseguire a parlare sinchè la moltitudine adunata venne a vie di fatto. Ne nacque una rissa sanguinosa fra missionarii da un canto e gli Ebrei dell'altro; da tutte le parti pioverano sassi e fango; e finalmente gli Inglesi dovettero fuggire fra le imprecazioni degli Ebrei. Solo l'intervento dell'Autorità religiosa israelitica valse a salvare i missionarii dal pericolo, che loro sovrastava. Per evitare il rinnovamento di tali scene in avvenire, il rabbino maggiore di qui trasmise una protesta a tutti i consoli di Gerusalemme, in cui dichiara che, ove si ripetesse un caso simile, sarebbe difficile calmare il furore del popolo, e le conseguenze riuscirebbero tristissime.

(Tr. Zeit.)

Durazzo 11 aprile.

Il battello a vapore ottomano l'*Eregli*, facente parte della flotta del blocco, approdò qui ieri sera per caricare 5 in 600 montoni per le truppe di Scutari, dove erano stati diretti da queste parti con bastimenti mercantili, ed anche per via di terra, altri 3000 montoni per lo stesso oggetto. Il 2 corr. 4 navigli turchi abbandonarono il porto di Valona per raggiungere in Gumenizza altri 8 o 9 bastimenti. Questi giorni passarono per Cavja 800 uomini di truppe irregolari, per recarsi a Scutari; altri 800 si portarono colà per altre vie, chiamati per ordine di Omer pascià.

(O. T.)

REGNO DI GRECIA

Abbiamo da Sira in data del 14: «Nella notte del 10 all'11 corr., quattro masnadieri si avvicinarono con una piccola barca ad un naviglio mercantile greco, presso Antiparos, lo assalirono e s'impossessarono d'una cassella, contenente 14,000 dramme, appartenenti ad un certo Donigio Zanis, di Santorino, che trovavasi a bordo del legno. Il bastimento greco era diretto da Santorino a Sira, e s'era ancorato presso Antiparos a motivo del vento contrario. Pare che i masnadieri siano abitanti dell'isola Paros, e abbiano saputo dal padre del derubato che quella cassella esisteva sul naviglio; giacchè questi aveva raccontato nella bottega di caffè di Paros che suo figlio si recava a Sira con danaro, coll'intenzione di far costruire un nuovo bastimento. Pare quindi che questo fatto nulla abbia di comune coi pirati.

(O. T.)

INGHILTERRA

Londra 18 aprile.

Il *Court Journal* annunzia che quanto prima si recherà a Londra il giovane Re di Anover, il quale non era andato a visitare i suoi augusti congiunti d'Inghilterra, dacchè divenne Principe reale. Il Governo anoverese compere un palazzo a Grosvenor-Place pel soggiorno del Re a Londra.

Il *Times* entra di nuovo nel soggetto della confisca d'armi e munizioni a Londra, per sostenere ch'esso non volle parlare il primo giorno di una casa abitata da Kossuth, ma d'un'abitazione occupata dall'agitatore ungherese. «Le informazioni fornite da lord Palmerston (dice il *Times*) non contengono nulla, che sia atto a porre in dubbio l'esattezza delle nostre asserzioni. Gli edifici visitati sono occupati da persone, che si danno ad una fabbricazione sospetta, e la polizia aveva motivi sufficienti per entrarvi. Essa vi avrebbe trovato 70 casse imballate e contenenti parecchie migliaia di razzi da guerra, una quantità di razzi in preparazione, 2000 bombe non ancora cariche e 500 libbre di polvere da tiro; oggetti destinati ad essere spediti lontano.»

(O. T.)

Dalle dichiarazioni di lord Palmerston, nella Camera de' comuni, sembra che le armi e munizioni, sequestrate dalla polizia, non fossero precisamente nella casa abitata da Kossuth, ma nelle sue vicinanze. Gli amici dell'ex-dittatore dell'Ungheria gridano alla calunnia, e minacciano un processo al *Times*, da cui ne dicono offeso l'onore. Fatto è che s'ignorano ancora le persone implicate in quell'affare.

I protettori di Kossuth pretendono che le armi e le munizioni scoperte siano proprietà d'un fabbricatore di razzi patentato. Se ciò fosse, il proprietario avrebbe dimostrato alla polizia la sua patente, e ciò sarebbe bastato per chiarire i fatti all'Autorità. Ma lord Palmerston ha dichiarato, essere state sequestrate più di 70 casse ermeticamente imballate, e destinate, almeno in apparenza, ad essere spedite altrove. Già conosciamo gli oggetti, che quelle casse contenevano.

Le negative de' rifuggiti politici e dei loro amici non detraggono punto nè poco all'importanza della scoperta, fatta dall'Autorità. Però, ciò che importa, è di scoprire i colpevoli, e sinora non sappiamo altro se non che rifuggiti politici, residenti a Londra, sono gravemente compromessi in questo affare.

(G. Uff. di Mil.)

Si legge nel *Globe*: Il podestà di Newcastle ha ricevuto le comunicazioni seguenti, in risposta all'indirizzo che fu adottato nel *meeting* tenutosi non ha guari in quella città, a proposito della questione d'Oriente:

«Camera dei comuni, 11 aprile 1853.

«Mio caro signore. Permettetemi che vi trasmetta la risposta di lord John Russell all'indirizzo, ch'egli ha ricevuto in nome dell'assemblea, ultimamente riunitasi a Newcastle, e che io fui incaricato da quella di presentargli.

«Sono convinto che anche voi parteciperete alla viva soddisfazione, da me provata, sentendo da lord John Russell l'assicurazione dell'interessamento, che il Governo di questo paese continua ad annettere alla conservazione dell'Impero turco, sulla base della sua indipendenza attuale.

«Credetemi ecc.

«JOHN B. BLAKETT

«All'onorevolissimo podestà di Newcastle.»

«Al sig. podestà di Newcastle.

«Signore. Ho avuto l'onore di ricevere, sottoscritto da voi, un indirizzo per parte d'una riunione degli abitanti di Newcastle sulla Tyne.

«Mi gode l'animo nel vedere che questa riunione è, come me, d'avviso che questo paese deve desiderar vivamente la conservazione, dell'indipendenza della Turchia.

«La quale indipendenza non potrebbe essere distrutta senza produrre un grande cambiamento nella circoscrizione territoriale dell'Europa, il rovesciamento di ripartizione di potenza, sancito dai trattati, e soprattutto la violazione degli impegni, contratti dalle grandi Potenze nel 1841.

«Questa indipendenza, oltretutto, non potrebbe esser distrutta senza pregiudicar gravemente al commercio britannico, favorito oggidì dalla tariffa moderata dell'Impero turco.

«Voi potete fare assegnamento sulla costante vigilanza, con la quale il Governo di S. M. s'ingegnerà d'impedire cozzanti disastri, sul sentimento di giustizia e di buona fede, che anima i principali Stati dell'Europa, e sul-

(*) Le osservazioni, qui sopra riferite, della *Corrispondenza austriaca litografata* furono promosse dalle notizie giunte a Vienna, e comunicate nel dispaccio telegrafico inserito nelle *Recentissime* del N. 91. Nel comunicarle, si è già fatto osservare com'esse si potessero credere non affatto fondate; e tale opinione sembra fin qui dover essere la giusta. In fatti, la stessa *Corrispondenza austriaca litografata* pubblica adesso la seguente nota: «Notizie dirette da Costantinopoli, dell'11 corr., derivate dalla fonte più sicura, dipingono lo stato di quella capitale come del tutto soddisfacente, e non fanno cenno in alcun modo delle voci, giunte per notizie di naviganti per Galatz e Trieste. Le negoziazioni per Luoghi Santi prendono una piega soddisfacente, ch'era stata promossa dall'arrivo degli ambasciatori delle Potenze dell'Occidente.»

Per tal modo, parrebbero dissipati i timori, suscitati dalle prime infuiste notizie.

l'autorevole cooperazione del Parlamento britannico, che sarà pronto mai sempre a difendere i diritti degli alleati di S. M. « Vi prego che vi degniate di ringraziare in mio nome gli abitanti di Newcastle del grande onore, che hanno voluto compartirmi; ed io sono, signore, con ogni stima e considerazione

« Vostro obbediente servitore
(G. P.)
JOHN RUSSELL »

Si legge nel Times: Giusta un prospetto, ottenuto testé dal sig. Oliveira, membro del Parlamento, gli assegni dei vari agenti diplomatici dell'Inghilterra ammontano a 117,955 lire di sterlini (2,948,852 fr.), e le indennità di alloggi od affitti a 9900 lire di sterlini (247,500 fr.) in tutto 127,855 lire di sterlini (3,196,352 fr.). Il nostro servizio diplomatico in Persia costa inoltre una somma di 7679 lire di sterlini (191,975 fr.)

Ieri, nel pomeriggio, ha avuto luogo una numerosa riunione dei rappresentanti, che appartengono al partito Tory, in casa del conte Derby, in Saint-James Square. Erano 200 all'incirca. Il sig. D'Israeli è stato uno dei primi a recarvisi. Erano presenti sir John Pakington, l'onorevolissimo Spencer Walpole, lord John Manners, ec.

La signora Beecher Stowe giunse mercoledì, 13, a Ginevra. Un numeroso meeting fu tenuto in suo onore, il giovedì susseguente, a City-Hall.

Altra del 19.

Alla Camera dei lordi, sessione del 18 aprile, il conte di Winchelsea propose la nomina d'un Comitato d'inchiesta per esaminare il sistema d'educazione, del quale si fa uso nel collegio di Maynooth e per chiarirne i risultati.

Il conte d'Aberdeen fece poi la mozione, per via d'emendamento, che sia presentato un indirizzo per pregare S. M. d'ordinare che una Commissione sia incaricata di procedere ad un'inchiesta sulla direzione ed amministrazione del Collegio, sulla disciplina, sugli studi e sugli effetti prodotti dall'aumento della sovvenzione del 1845.

Dopo un lungo dibattimento, al quale prendono parte il conte di Roden, il conte Desart e il conte di Winchelsea, in favore della mozione di quest'ultimo; e lord Dufferin, lord Beaumont, il marchese di Clanricarde, il duca di Leinster, il conte di Shaftesbury, il duca d'Argyll, il marchese di Lansdowne, il conte di Harrowby ed il conte Grey, in favore della proposizione del Governo; la Camera va ai voti, e la mozione del conte d'Aberdeen è adottata da 110 voti contro 53: maggioranza ministeriale, 57.

Alla Camera dei comuni, sessione egualmente del 18, il cancelliere dello scacchiere diede lettura della sua esposizione finanziaria per l'esercizio 1853-54.

Il sig. Gladstone promette nuove facilitazioni ed allievementi al commercio e all'industria: propone il mantenimento dell'income tax per sette anni, ma con riduzioni successive; dichiarando che nessun bilancio era in questo momento possibile senza quell'imposta, la quale, « se disgraziatamente dovesse scoppiare la guerra », fornirebbe al paese i mezzi di resistere alle armate più poderose, e che, in tempo di pace, permette al Governo di favorire ogni giorno più il commercio e l'industria.

Di questa esposizione finanziaria del sig. Gladstone, che fu accolta con gran favore alla City e lodata da giornali più influenti di Londra, daremo un sunto particolareggiato.

Il principio della sessione del 19 aprile, tanto alla Camera dei lordi quanto alla Camera dei comuni, fu privo d'ogni importanza.

SPAGNA

Madrid 15 aprile.

Ecco, rettificata, la composizione del nuovo Gabinetto spagnolo, accennata già nel dispaccio inserito nel N. 88: generale Lersundi, presidente del Consiglio, ministro della guerra; il sig. Aylon, ministro degli affari esteri; il sig. Govantes, ministro della giustizia per interim; il sig. Bermudez de Castro, ministro delle finanze; il sig. Egana, ministro dell'interno; il sig. Egana (Antonio), ministro della marina. Il sig. Aylon è attualmente ministro plenipotenziario di Spagna a Vienna.

Viene scritto al Chronicle da Parigi: La crisi spagnuola ritienisi qui tale da minacciare non solo il Ministero, ma la stessa dinastia. Un distinto uomo di Stato inglese, al quale l'invio spagnuolo faceva intendere non poter durare la Costituzione attuale, dee aver risposto: « Voi altri volete abbattere la Costituzione; fatelo, se vi piace. Ma dobbiamo avvertirvi che se, in seguito a ciò, il conte di Montemolin dovesse trionfare, non dovrete aspettare da noi aiuto, giacché in quel caso nulla contro esso faremo. » I nostri legittimisti vanno spargendo essere il generale Cabrera pronto ad ogni momento ad imbarcarsi per la Spagna, e rimaner egli a Londra, perchè il suo partito non gli ha dato ancora il segnale della partenza. (Triester Zeitung)

Scrivono alla Correspondance: « Il Ministero Roncali essendosi ritirato, la Regina affidò al generale Lersundi l'incarico di comporre un nuovo Gabinetto. Ecco ciò nullameno alcuni esatti ragguagli su quanto è avvenuto prima di quest'ultima determinazione di S. M.

« Il generale Roncali era riuscito, con una certa difficoltà, a costruire un nuovo Ministero così composto: presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, Roncali; finanze, Bermudez de Castro; interno, Baamonde; grazia e giustizia, Salas; guerra, generale Lara; marina, Joaquin Roca di Togores; lavori pubblici, barone di Bugezal.

« Già questi nuovi ministri erano riuniti al Ministero degli affari esteri: il presidente del Consiglio, generale Roncali, mandò a chiedere alla Regina in qual ora questi nuovi ministri dovevano prestare giuramento. La Regina fece rispondere al generale ch'ella lo attendeva a otto ore p. m., e lo faceva pregare di non occuparsi della formazione del Gabinetto.

« Il generale significò immediatamente la determinazione di S. M. a' suoi futuri colleghi. Tutti allora si ritirarono, e il nuovo Gabinetto, che era appena formato, non ha neppure esistito.

« Il generale Lersundi fu incaricato definitivamente della formazione del Gabinetto.

Il Journal des Débats del 17 corr. pubblica un lungo articolo, nel quale passa a rassegna le varie fasi, conosciute fin qui, di questa grave crisi ministeriale, fino alla formazione, per opera del generale Lersundi, del nuovo Gabinetto di S. M.

L'egregio pubblicista francese, parlando del nuovo presidente del Consiglio d'Isabella II, e di alcuni de' suoi colleghi, si esprime nei seguenti termini:

« Corre voce che il generale Lersundi abbia soprattutto per missione di tranquillare gli animi, gravemente commossi dagli ultimi avvenimenti: ci scrivono perfino che, dopo aver accettato l'incarico, affidatogli dalla Regina, il generale Lersundi ebbe un abboccamento con alcuni de' capi della opposizione moderata, e ch'egli desidera di ricostruire l'antica maggioranza monarchico-costituzionale: noi non abbiamo bisogno di dire che approviamo compiutamente queste intenzioni del generale Lersundi, e che ci auguriamo ch'ella abbiano felice riuscita.

« Tra i nuovi ministri è D. Luis Lopez de la Torre Ayllon, attualmente ministro di Spagna a Vienna. V'ha motivo di credere che il generale Lersundi non abbia chiesto il suo avviso, e che non s'asi accertato del suo assentimento.

« Gli amici del sig. Ayllon, il quale è molto conosciuto a Parigi per esservi stato addetto all'Ambasciata di Spagna, dubitano ch'egli accetti il portafoglio del Ministero degli affari esteri. Noi ci ricordiamo infatti ch'egli fu un'altra volta chiamato a questo posto importante, alcuni anni fa, e che egli rispose con un rifiuto.

Il generale Lersundi, asserisce il Journal des Débats, si recò dal sig. Martinez della Rosa, offerendogli la presidenza del Gabinetto; ma il sig. Martinez della Rosa non volle in alcun modo accettarla, quantunque il generale Lersundi gli comunicasse il suo programma politico, che, disse egli, si riassumeva tutto in un pensiero di conciliazione, di tolleranza e di moralità.

Il sig. Martinez de la Rosa però, benché abbia ricusato di far parte del nuovo Ministero spagnuolo, promise al generale Lersundi il suo appoggio, in tutte le occasioni e in tutte le circostanze, quante volte egli non violi il proprio programma, né esca dalle vie legali e costituzionali.

Il signor Mon, ex-ministro delle finanze, ha fatto le stesse promesse al generale Lersundi.

Annunciasi per quest'oggi la pubblicazione del programma politico del nuovo Ministero, cui prestansi intenzioni favorevoli alla stampa, e la cui missione affermarsi dover essere quella di appianare costituzionalmente le difficoltà, create dai due precedenti Gabinetti. Taluno pretende persino che i progetti di riforma dello Stato saranno definitivamente abbandonati. (G. Uff. di Mil.)

PAESI BASSI

L'Aia 19 aprile.

Il movimento contro la riattivazione della gerarchia cattolica in Olanda, cresce continuamente. La città di Amsterdam ha consegnato al Re un indirizzo, con 51,400 sottoscrizioni. S. M. lo accolse molto bene, e disse ai por-

gitori ch'egli era compreso non meno di essi dell'importanza di tal passo.

Nella sessione del 18 della seconda Camera, il Ministero diede chiare spiegazioni intorno la nota vertenza religiosa. Esso annunciò che fu richiamato in congedo l'invitato olandese a Roma; che si fecero e si faranno ancora energiche rimostranze alla Santa Sede sul ripristinamento della gerarchia cattolica; infine, promise di presentare i relativi documenti. La Camera adottò un ordine del giorno motivato, in cui prese atto di queste dichiarazioni. (Di poi com'è noto, il Ministero fu mutato.)

Da una corrispondenza dell'Indépendance Belge togliamo quanto segue, a proposito della questione della gerarchia cattolica nell'Olanda:

« Lo stato di cose diviene sempre più complicato. È noto che i documenti furono presentati, e che il ministro degli affari esteri aveva dichiarato che essi non contenevano di più di quanto era già conosciuto.

« Ora, ecco quanto fra le altre cose si trovò, esaminando quei documenti: anzitutto, una lettera del signor Soubise, l'ultimo ministro degli affari esteri, il quale scrisse all'intervento del Papa, il giorno prima della sua dimissione da ministro: « che il Governo ringrazia l'intervento per l'assicurazione, fatta ufficialmente in nome della Santa Sede, che si sarebbe prima reso consapevole il Governo olandese del modo e del tempo del progettato ristabilimento. »

« Or bene, è noto che questa cosa appunto non fu fatta dalla Corte di Roma.

« Quindi, nella sessione del 13 aprile, il ministro degli affari esteri aveva dichiarato non esservi luogo a protesta, perchè l'allocatione della Santa Sede era soltanto un documento, destinato a chi lo ascoltava in Roma, cioè, ad uditori affatto estranei all'Olanda. Però, fra i documenti presentati alla Camera, trovossi la Nota dell'intervento, che spediva ufficialmente al Governo olandese l'allocatione del 10 marzo p. p.

« Intanto, vanno in giro varie e strane voci; fra le altre cose, si afferma che il Re, già per sé stesso favorevole a soddisfare a numerose petizioni, indirizzategli contro il ristabilimento della gerarchia cattolica, sceglierebbe quest'occasione per cangiare il Ministero: non oserà confermare, né contestare queste voci: è certo però che qualche cosa di oscuro sovrasta nelle regioni governative. È positivo che il sig. Van Hall fu chiamato ieri sera dal Re.

« Del resto, la risposta del Re alla Commissione, che gli presentò la petizione d'Amsterdam, coperta da 51,000 firme, è oggetto di tutti i discorsi. Il Re disse: « Signori, dite a tutti coloro, che voi rappresentate, che questo giorno ha rafforzato i legami, che uniscono la Casa d'Orange ed i Paesi-Bassi, e li rese ancora più cari al mio cuore. »

(Le posteriori notizie annunziarono già, com'è noto, il richiamo dell'ambasciatore de' Paesi-Bassi a Roma, la dimissione del Ministero, e la formazione d'un nuovo.)

FRANCIA

Parigi 19 aprile.

La parte ufficiale del Moniteur contiene un decreto, che richiama dal ritiro il generale di divisione Castelbejre, e due decreti, che autorizzano lo stabilimento di due succursali della Banca di Francia a Nancy e a Tolone.

Leggesi nella Patrie: « Un dispaccio, testé giunto, riferisce che la squadra francese trovavasi sempre all'ancoraggio di Salamina.

« L'ammiraglio francese avea ricevuto la visita dell'ammiraglio russo, che era andato ad Atene, e che percorreva le varie isole dell'Arcipelago; avea egualmente ricevuto quella del comandante marittimo delle coste di Grecia.

« Gli avvisi del mar Nero dicono che gli armamenti cominciavano a rallentarsi. A Odessa si conosceva, alla data delle ultime notizie, l'ordine di partenza, dato alla squadra francese.

Il 18 l'Imperatore ha ricevuto in udienza privata, nel palazzo delle Tuileries, vari rappresentanti delle Corti straniere. Il ministro plenipotenziario dell'Austria, signor di Hübaer, ha presentato a S. M. I. la risposta del suo Sovrano, relativa al richiamo del ministro francese presso la Corte di Vienna, sig. de Lacour. Il ministro plenipotenziario della Grecia ha presentato la risposta di quel Re alla partecipazione del matrimonio di Napoleone III. Il presidente della Repubblica di Costa-Rica mandò le sue felicitazioni per l'innalzamento di Luigi Napoleone al trono imperiale. Il Granduca di Oldemburgo partecipò alla Corte di Parigi la recente morte del Granduca Augusto suo padre, il perchè l'Imperatore risolvette di prendere il lutto per quattro giorni.

Il Moniteur pubblica la relazione della cerimonia del 17 per la consegna del cappello al Cardinale-Arcivescovo di Tours, Morlot. Due carrozze di Corte condussero alle Tuileries il nuovo Cardinale, accompagnato dal cerimoniere, dall'ablegato e dalla guardia nobile di S. S. Mentre il Cardinale recavasi in una stanza vicina alla cappella, la quale conteneva gli ornamenti della sua dignità, l'ablegato veniva condotto in udienza dall'Imperatore. Vi si trovavano riuniti i Principi della famiglia imperiale, i ministri e gli ufficiali di servizio. L'ablegato pronunciò un discorso in latino. L'Imperatore rispose così:

« Monsignore!

« È sempre un'occasione solenne per me la consegna del cappello ad un distinto prelato, e l'essere così l'intermediario delle grazie del Santo Padre. Sono ben lieto che S. S. abbia scelto voi per adempiere quest'onorevole missione. Vi ringrazio del modo onde valutate i miei sentimenti per la religione cattolica, e i miei sforzi per ripristinare da per tutto la pace e la concordia. Quando ritornerete a Roma, vi prego d'essere l'interprete de' miei sentimenti di venerazione e di attaccamento presso il Santo Padre.

Dopo l'udienza, l'Imperatore si recò in corteggio alla cappella bassa. L'Imperatrice, colle sue dame, avea già preso posto alla tribuna alta. Le LL. MM. sentirono una messa bassa, a cui assistevano il Principe Girolamo, il Principe Napoleone, la Principessa Matilde, il Principe Luciano Bonaparte, il Principe Murat, la Duchessa di Hamilton, la Principessa Murat, la marchesa Bartolini, i ministri, i presidenti e i membri dell'Ufficio delle due Camere, il nunzio pontificio, il Cardinale-Arcivescovo di Bordeaux, monsignor Sibour, il comandante della guardia nazionale, ec. Finita la cerimonia, il Cardinale indossò la porpora, e, insieme all'ablegato, fu condotto davanti le LL. MM., a cui tenne un discorso. L'Imperatore gli rispose così:

« Eminenza!

« Uno dei più nobili obblighi del potere è quello di cercare il merito; una delle sue più dolci prerogative consiste nell'onorarlo. Io provo questo sentimento soprattutto quando mi è concesso di designare al Santo Padre quei prelati, sui quali desidero maggiormente di chiamare la sua preferenza. È uno spettacolo consolante il vedere l'accordo, che regna sempre, dopo il Concordato, fra il potere temporale e lo spirituale, per consacrare la scelta degli uomini più degni nel clero. V. Em., tanto conosciuta per le sue virtù cristiane e per lo spirito conciliativo, che la distinsero sinora, continuerà, ne sono convinto, a mantenere nella Chiesa quell'unità, che forma la sua maggior forza, e ad accrescere col suo esempio l'influenza d'una religione, che non vuole altre armi, tranne la persuasione, e il cui spirito di carità offre sempre lumi all'errore, e un rifugio al pentimento.

Le due risposte dell'Imperatore sono ritenute significative. Si nota specialmente il passo, che, lodando molto il Concordato, allontana ogni supposizione che il Governo francese voglia modificarlo; e l'altro, che raccomanda l'unità della Chiesa, e non riconosce in essa altre armi fuorché la persuasione: il che allude senza dubbio al dissenso, insorto ultimamente fra i Vescovi francesi.

Leggiamo in una corrispondenza parigina dell'Indépendance Belge:

« L'avviso, che stabilisce pel 4 maggio il servizio funebre, anniversario della morte dell'Imperatore, agl'Invalidi, soggiungendo che la gran solennità annunciata non avrà effetto, produsse una grande impressione. Le voci più contraddittorie sono corse, in proposito del luogo, in cui saranno definitivamente deposte le ceneri dell'Imperatore Napoleone I. L'antagonismo di queste varie versioni si spiega per la dissensione vivacissima e positiva, che su questo punto esistette in seno del Consiglio.

« Tutto il partito napoleonico recente reclamò contro la traslazione a S. Donig, proposta dal sig. Fortoul. Di più, il maresciallo Girolamo perorò vivamente per gli Invalidi. Convien credere che il sig. Fould sia egualmente di questa opinione, perocché ha smentito formalmente le voci, che cominciarono a correre per la traslazione. Ma la volontà imperiale non erasi manifestata fino al presente. Si assicura che l'Imperatore si risolve per far trasportare le ceneri dello zio a S. Donig.

« Parlati dell'apparizione prossima d'un opuscolo, ch'è destinato a far un gran rumore. Esso ha per titolo: *Dello spartimento dell'Impero* Russo. Non bisogna anettere maggior importanza, che non merita, a un'elucubrazione, che sarà certamente rinnegata dal Governo. Aggiungerò tuttavia ch'esso emana da un personaggio, appartenente ad uno dei grandi Corpi dello Stato.

« Il maresciallo Narvaez è ritenuto in casa, già sono alcuni giorni, da una indisposizione piuttosto grave. Egli s'applica, del resto, a mantenersi in una calma, che non permette

GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 26 APRILE 1853. — Gli ultimi arrivi, che si conoscono, furono: del brigant. austr. Milano, capit. Bassi, con zuccheri, da Bahia, per Faustino Pietroboni; da Salonicchio il brigant. austr. Trionfo, capit. Rademiri, con granaglie per A. L. Ivancich; da Corfù il brigant. austr. Corcira, capit. Gavagnin, con olii e vino, diretti ad Angelo Foresti; e vari trabaccoli, fra quali alcuni napoletani, capit. Diana, da Corfù, con olii per Capriati; da Bari il capit. Cusmai, con seme di lino ed olii per Fanelli; e il capit. Pignatelli, da Molfetta, con vino a F. Pietroboni. — Nessuna novità sul nostro mercato.

Trieste, nel corso della settimana passata, presentò sostegno, con acquisti di rilievo negli zuccheri greggi. Anco nei cotoni un qualche affare, e prezzi un poco meglio tenuti. Nulla di notevole in tutto il resto, fuorché calma maggiore d'affari.

LONDRA 23 APRILE. — Cotoni balle 41,000, qualità inferiore, 1/4 di ribasso. Caffè senza domande; un carico per Sietino, di Rio, a 43 1/2. Zuccheri casse 1200 greggi Bahia da 18 1/2 a 19, per Olanda. Frumento Polonia ed Odessa a 36, viagg. Granoni viagg. nominalmente sostenuti. (Disp. tel.)

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 25 APRILE 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100 - 94 1/2
detto - - - - - 4 1/2 - 85 1/2
detto (del 1850 reuiliabili) - - - - - 92
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 500 - - -
detto - - - - - 1839, - - - - - 146
detto, al 5 p. 100 - - - - - 1852, - - - - - 94 1/2
Azioni della Banca, al pezzo - - - - - 1441
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 - 2470
detto - - - - - Budav. a Linz e Gmund - 250 - 281
detto della navigaz. a vapore del Danubio - 500 - 814
detto del Lloyd austriaco di Trieste - 500 - -

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 taller Banco - - - - - Rs. 161 3/4 a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 taller corr. - - - - - - - - - a 2 mesi
Angosta, per 100 fiorini corr. - - - - - - - - - a 2 mesi
Francoforte sul Meno, per fior. 120, - - - - -
valuta dell'Unione della Germania meridionale, sul piede di fior. 24 1/2 - - - - - 108 3/4 a 3 mesi
Genova, per 300 lire nuove piem. - - - - - 127 7/8 a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane - - - - - 110 - a 2 mesi D.
Londra, per una lira sterlina - - - - - 10-48 1/2 br. term.
Milano, per 300 lire austr. - - - - - 109 7/8 a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi - - - - - 129 7/8 a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi - - - - - 129 7/8 a 2 mesi

MERCATO DI LEGNAGO DEL 23 APRILE 1853.

GENERI.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento l. a.	22.—	23.—	24.—
Frumentone »	16.—	16-41	16-75
Riso nostrano »	46.—	47-25	51.—
— bolognese »	38.—	39.—	40.—
— cinese »	36.—	37.—	38.—
Segala »	—	17-50	—
Avena »	—	8-75	—
Fagioli in genere »	—	22.—	—
Miglio »	—	—	—
Orzo »	—	—	—
Seme di lino »	—	—	—
Ricino »	—	—	—

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 23 APRILE 1853.

ARRIVATI. — Da Milano: I signori: Lopez cav. Michele, consigli. di Stato onorario di S. A. R. il Duca di Parma, ec. — Calvi co. Guido, poss. di Parma. — Lewis Gugl. D., Amer. — Da Novellara: Manfredi Giov., poss. — Da Firenze: Jeteau Federico, propr. di Chartres. — Galateri di Genova di Suniglia cav. Gabriele, addetto al Ministero degli affari esteri a Torino. — Robert Saverio Leone, propr. di Roncq. — Jerome L. W., console d'America in Trieste. — Da Chiavenna: Hotz Enrico, neg.

di Thalweil. — Da Verona: de Medynsky bar. Geiza, I. R. capo del Comitato di Banch. — Da Roma: Baco Cesare Gius., tenente colonnello francese. — Da Ferrara: Hamburger Isidoro Carlo, viagg. di comm. di Parigi. — Da Trieste: Gossleth Francesco, consigl. municip. in Trieste. — Saracini co. Guido, dott. in legge di Trento. — Bakesch Giuseppe, I. R. procuratore generale di Stato in Trieste. — de Codelli bar. Carlo, I. R. consigliere d'Appello in Trieste. — Nugent contessa Regina, poss. — Abamech principe Artenio, capit. di cavall. russo. — Bornand Eugenio, neg. svizzero. — Bousand Filiberto, neg. di St-Julien. PARTITI. — Per Trieste: I signori: de Rex co. Alessandro, di Dresda. — de Herissen bar. Carlo, propr. di Mons. — Per Milano: de Bonin Francesco Alfonso, propr. di Rochefoucauld. — Per Innsbruck: de Trapp co. Osvaldo e de Trapp contessa Maria, possid. — Per Bologna: Verità Luigi, negoz. di Firenze.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 22 aprile . . . Arrivati 893
Partiti 737

TRAPPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 aprile 1853. — Foltran Cecilia, d'anni 82 civile. — Vidal Francesca, di 1 anno e 2 mesi. — Salvini Eugenio, di 1 anno e 3 mesi. — Zanchi cav. Giuseppe, di 66, possidente. — Davia Caterina, di 18. — Lorenzi Maria, di 47, maestra. — Scarpa Giovanna, di 1 anno e 7 mesi. — Rizzo Teresa, di 1 anno. — Totale N. 8.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28 e 29, in S. GIOVANNI ELEMOSIN.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatta nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 23 APRILE 1853.

Ore . . .	L. del Sole	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 11 8	27 11 4	27 11 0
Termometro, gradi	10 5	12 5	10 6
Igrometro, gradi	80	80	80
Anemometro, direzione	S.	S. E.	N. N. E.
Stato dell'atmosfera	Nubi sparse	Quasi ser.	Semiseroeno

Età della luna: giorni 16.

Punti lunari: P. L. ore 4.6 sera. | Pluviometro, linee: 2 8/13

DOMENICA 24 MARZO 1853.

Ore . . .	L. del Sole	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 0 2	28 0 9	28 2 0
Termometro, gradi	9 0	11 4	9 5
Igrometro, gradi	78	80	74
Anemometro, direzione	N.	N. N. O. E.	S. E.
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Pioggia.	Ser. evento

Età della luna: giorni 17.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: 1 10/14

SPETTACOLI. — MARTEDÌ 26 APRILE 1853.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.
TEATRO APOLLO. — Una battaglia di donne. — La vittima. — Alle ore 8 e 1/2.
TEATRO A S. SAMUELE. — Riposo.
TEATRO MALIBRAN. — La tremenda notte di S. Giovanni nel 1341. (Replica.) — Alle ore 5 e 1/2.

di mescolare il suo nome alle agitazioni, che turbano la Spagna. Poco dopo esser giunto a Parigi, si ricevette la visita di vari ministri, ed ebbe l'onore di esser ricevuto dall'Imperatore e dall'Imperatrice. Da allora in poi, egli si tenne in una gran riservatezza, allontanandosi da ogni azione e da ogni manifestazione politica.

Leggesi in un carteggio particolare: « L'Imperatore trova la tomba degli invalidi troppo meschina per la gloria di suo zio; il monumento costruito servirà di tomba alla famiglia imperiale. Quanto al primo Imperatore, il suo nipote pensa che bisogna innalzare sulle rive della Senna un monumento degno di lui, un mausoleo come quello di Carlomagno ad Aquigrana. Egli ha scelto a quest'uopo il locale del palazzo del Re di Roma, in faccia al Campo di Marte, dove farà costruire un edificio in marmo nero, nel quale si parla di spendere la somma di 30 milioni. »

(G. di G.)

Secondo le ultime notizie, gli arresti, fatti in questi ultimi giorni, si riferiscono ad un progetto d'imprestito, che l'emigrazione francese avrebbe tentato a Londra. Sembra che sia stata fatta una lista delle persone, alle quali si poteva ricattare, e questa lista, contenente più di 300 nomi, sarebbe stata venduta alla polizia. Le viste domiciliari furono fatte in casa delle persone iscritte sulla lista, e furono arrestate quelle, che si trovarono in possesso di armi e di carte compromettenti.

(G. di G.)

In un crocchio politico si parlava l'altra sera di tristissime notizie, giunte da Caienna. A' deputati dicevano averne ricevuto comunicazione. Ottocento forzati sarebbero morti in questi ultimi tempi. Il Governo si sarebbe affrettato a spedire navigli per levarne altri. Gli Stabilimenti della nuova colonia verrebbero sgomberati.

Altra del 20.

Il *Moniteur* non contiene oggi parte ufficiale. Un dispaccio telegrafico annunzia l'arrivo a Châlons del maresciallo Saint-Arnaud, ministro della guerra. La sua salute era sempre buona. Il maresciallo dee giungere domani, giovedì, a Parigi.

Il ministro della marina permise al tenente di vascello Bellet, di prender parte alla nuova spedizione inglese, che si reccherà ne' mari artici, in traccia di sir J. Franklin.

Le persone, condannate nell'affare detto dei corrispondenti stranieri, si sono appellate. La Corte imperiale avrà pertanto da occuparsi quanto prima di questo processo.

Il clero di Parigi si radunerà il 27 in assemblea generale per esaminare e discutere un caso di morale. La conferenza sarà presieduta da monsignor Sibour.

I lavori del campo di Helant presso S. Omer son quasi finiti. Le truppe vi si troveranno nel maggio. Nulla fu mutato nell'effettivo di esse.

SVIZZERA

L'impressione, prodotta a Berna dall'ultima Nota austriaca, è, secondo la *Gazzetta delle Poste di Francoforte*, tale, che ivi non si nascondono più la difficile posizione della Svizzera, avendo saputo con quale energia serietà l'Austria chiede guarentigie per l'avvenire, acciò non sia più a lungo pregiudicata la sua sicurezza, minacciata dalla Svizzera. Fin d'ora parlasi in vario modo delle misure da prendersi in siffatte circostanze. I radicali rimproverano al Consiglio federale aver la condiscendenza di esso resa assai difficile la posizione della Svizzera in faccia all'Austria, ed averle procurato umiliazioni soltanto. I moderati pensano che si debba attendere: venir col tempo il consiglio. Vi hanno anche persone, che si rallegrano dell'attuale stato delle cose, perchè vi annettono la speranza che si possa finalmente venire ad una lotta, della quale approfitterebbe la propaganda. È finora dubbioso assai, se il Consiglio federale sia per convocare l'Assemblea nazionale, giacchè, al certo, discussioni e risoluzioni per parte di quest'Autorità, aggraverebbero soltanto lo stato delle cose.

(Lloyd di V.)

BERNA

Berna 22 aprile.

Un dispaccio del Governo di Friburgo di questa mattina annuncia: « Verso un'ora di notte, 2 in 300 paesani, sotto la condotta del colonnello Perrier, entrarono in città ed impadronironsi del Collegio. V'erbero molti feriti e parecchi morti. Perrier è gravemente ferito. La guardia civica rimase padrona. Quasi tutti vennero fatti prigionieri. Due colonne d'insorgenti sono rimaste al fuori. Il Consiglio federale è immediatamente convocato in tornata straordinaria. Il s. g. Bourgeois, commissario federale nel Ticino, è qui arrivato. »

(G. T.)

TICINO

Lugano 7 aprile.

Il Tribunale di prima istanza di Mendrisio, pronunciando sentenza sull'affare dell'assassinio dell'avv. e cons. nazionale Benigno Soldini, di Chiasso, ritenendo correi di esso Bernardo Bernasconi e suo padre Paolo Bernasconi, li ha condannati a morte; il senatore Reali, ritenuto complice, fu condannato ai ferri in vita; Guglielmo Matti, ritenuto esso pure complice, ma in minor grado, fu condannato a 5 anni di carcere; per Mauro Matti, fu dichiarato non constare abbastanza la colpevolezza.

I suddetti furono tradotti il 5 aprile dalle carceri di Mendrisio a quelle di questa città, ove si radunerà straordinariamente il Tribunale d'appello, lunedì 25 corrente aprile, com'è voluto dalla procedura criminale ne' casi di condanna a morte.

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 12 aprile.

Oggi fu scelto il Governo interinale, che esisteva, dal 25 ottobre dell'anno scorso, e S. M. il Re ha assunto nuovamente il Governo. Il Principe ereditario, Carlo, Oskar, Guglielmo, Federico, figlio di S. A. R. il Principe della Corona, ha assunto il titolo di Duca d'Indermannland.

(Corr. Ital.)

AMERICA

Le notizie degli Stati Uniti, recate dal piroscafo *Asia*, sono in data del 6 corrente.

Si erano ricevute a Nuova York notizie del Messico a tutto il 29 marzo p. p.

Il generale Santana era stato eletto fino allora da 16 Stati, vale a dire ch'egli aveva già ottenuto più del numero richiesto dalla maggioranza relativa di voti.

Il *Diario de la marina* annunzia l'arrivo del generale nel porto dell'Avana, il dì 27 marzo, a bordo del

piroscafo inglese *Avon*. Egli ne ripartì la sera del giorno susseguente alla volta di Vera-Cruz.

I giornali americani pubblicano le notizie di Buenos Ayres del 4 marzo, di Montevideo del 6 marzo e di Rio Janeiro del 17 marzo.

L'armata di Lagos continuava ad assediare la città di Buenos Ayres. Una Commissione però era stata nominata, a fine di stendere i preliminari, destinati a preparare uno scioglimento pacifico alle attuali vertenze.

(G. P.)

Scrivono da Liverpool al *Morning-Chronicle* in data del 17: « L'*Asia*, partito da Nuova York il 6 corrente, è giunto stamane in questo porto. Un terribile incendio ha distrutto venti case a Charleston: la perdita è valutata a 25,000 dollari. »

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 7 corr., si è degnato di assegnare, in missione straordinaria, presso il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, il consigliere intimo effettivo, Bernardo conte di Rechberg-Rothenlöwen.

Il Ministro dell'interno ha nominato segretario di Luogotenenza, presso la Luogotenenza di Venezia, il conte di Luogotenenza, Giovanni Blaschir.

Rettificazione. — La alquante copie del *Supplemento alla Gazzetta N. 92*, incorsero, nelle nomine giudiziarie del Regno Lombardo-Veneto, due errori, i quali, benché siano stati rettificati durante la tiratura, vogliono essere però corretti. Il sig. Maurizio Laurin, protocollista di Consiglio del Tribunale provinciale di Como, e non di Bergamo, fu nominato consigliere presso il Tribunale provinciale di Bergamo, anziché presso quello di Cremona; tra i consiglieri poi del Tribunale di Brescia, si legge Giovetti invece di Gioverti.

PARTE NON UFFICIALE

Vienna 24 aprile.

Il sig. conte di Rechberg ebbe il 24 l'onore di essere ricevuto in udienza particolare da S. M. l'Imperatore, onde ricevere dalle mani dello stesso Monarca le istruzioni, per la sua posizione futura presso il Governo del Regno Lombardo-Veneto. La relativa Notificazione d'Ufficio è imminente.

(Lloyd di V.)

Impero Ottomano.

Sappiamo da fonte sicura avere il principe Menzik ff domandato, oltre alla cessione di alcuni tratti di territorio in Georgia, anche di far temporaneamente occupare da navigli russi alcuni porti del mar Nero. Così la Russia vuole dare il colpo di morte al commercio degli abitanti del Caucaso. In fatti, in quei porti vengono cangiate, verso tante belle Circasse, vettovaglie, armi e polvere, in somma le cose tutte, senza le quali quelli del Caucaso, non solo non potrebbero continuare la guerra contro i Russi, ma non potrebbero quasi esistere.

(Wanderer.)

Inghilterra.

Scrivono, in data 12 aprile, da Jersey al *Constitutionnel* di Parigi: « I demagoghi, che non trascurano occasione di far pompa delle n-fande loro teoriche, approfittarono con tutta premura dell'occasione, che loro offerse la morte di Luigi Helin Detvillis, uno de' loro compagni, la cui sepoltura ebbe luogo il dì 9.

Già di buon mattino, legger potevasi ne' giornali che tutti i rifuggiti, preceduti dalla bandiera nazionale, avrebbero accompagnato il mortorio.

Infatti, radunaronsi circa 160 individui di varie nazioni davanti all'abitazione del defunto. I più esaltati fra essi, minacciando a' trimenti di allontanarsi tutti, domandarono che il sacerdote, che aveva in quel punto terminate le cerimonie funebri, non accompagnasse il mortorio, sebbene il defunto avesse chiesto ed ottenuto i conforti della religione. Questa domanda effuse bensì i sentimenti religiosi della vedova, ma vi aderì, per riguardo verso gli amici del defunto suo marito; e così il convoglio si mise in moto, senza essere preceduto dal prete. Allora fu spiegata la suddetta bandiera; ma, invece de' colori nazionali, videsi con sorpresa, anzi con fastidio e ripugnanza innalzato l'odiato emblema della demagogia, la bandiera rossa, dalla cima della quale pendeva un velo nero. Al cimitero, il cadavere fu sepolto senza cerimonie religiose, e fu tenuto all'adunanza un discorso violentissimo, che terminò col grido: *Viva la Repubblica universale, democratica e sociale!* Tenne dietro al primo un secondo discorso. Il secondo oratore superò il primo nelle espressioni di odio e di vendetta, per tal modo che tutti quelli ch'erano intervenuti per curiosità, uno dopo l'altro si allontanarono; ed abbandonarono la scena a' veri attori di quella deplorabile dimostrazione. Conseguenza ne fu che Vittor Hugo e Pietro Leroux, che avevano anch'essi preparato discorsi, non poterono pronunciarli.

Tali dimostrazioni atte non sono a conservare le simpatie del pubblico pe' rifuggiti. Vediamo anche che la popolazione, la quale da principio accolse gli aveva con interesse, allontanasi ogni giorno più da essi, giacchè ravvisa in quegli agenti incorreggibili del disordine i nemici d'ogni società, riguardati tali a buon diritto dal Governo del paese. »

(G. Uff. di V.)

Il *Times* annuncia che tutti i razzi, confiscati in una casa a Rotherhithe, furono trasportati al R. Arsenal di Woolwich.

Madrid 16 aprile.

Il nuovo ministro delle finanze Bernauder, di Castro, gode poca fiducia. Il presidente dei ministri, generale Lersundi, dee avere la intenzione di rinunciare alla revisione della Costituzione. Già anche la voce che il nuovo Gabinetto proporrà una emissione di carta moneta, onde costruire la strada ferrata settentrionale.

(Austria.)

Parigi 21 aprile.

Il trattato di lega postale è firmato dai plenipotenziarii della Prussia e della Francia; la festa natalizia dell'Imperatore fu differita al 15 agosto. Il *Moniteur* annuncia che i rialzi straordinari delle pignoni richiedono la cura del Governo, il quale prenderà opportune misure, tra le quali il conferimento di premi.

Ieri fu sottoscritta una nuova convenzione postale tra la Francia e la Prussia, la quale migliora il trattato precedente.

(G. P.)

Altra del 22.

La strada di ferro, chiamata grande ferrovia centrale, fu accordata alla Compagnia Morny. Questa ferrovia comprende le sezioni da Bordeaux a Lione, Limoges, Agen, Clermont, fino a Montauban.

(G. P.)

Baviera.

Comparirà quanto prima a Monaco un'ordinanza di polizia, che proibirà alla classe dei servitori di portare vestiti troppo eleganti e costosi, ed alle donne di servizio di portare cappellini da signora; e tutto ciò onde togliere il lusso che predomina sempre più nelle infime classi.

(Lloyd di V.)

Baden 16 aprile.

I Tribunali furono invitati dal ministro della giustizia, ad opinare quali cangiamenti ritenessero necessari nella legge sui giurati, e a dare specialmente parere sulla sottrazione dalla competenza dei giurati di casi poco importanti e difficili, e su vari altri miglioramenti.

(Austria.)

Asia.

Leggiamo nelle ultime notizie delle Indie e della Cina recate dall'*Osservatore Triestino* del 24 aprile quanto segue:

I mercanti cinesi, che abitano alla frontiera anglo-indiana espressero il vivo desiderio di estendere vieppiù i loro rapporti cogli Inglesi. E siccome la ribellione guadagna ogni giorno terreno nella Cina, il *Bombay-Times* vede già probabile una prossima invasione dell'Impero Celeste, per parte delle truppe inglesi, nonché il progresso della civiltà, o, per d'r meglio, la prevalenza dell'Inghilterra anche in quel paese, da tanti secoli precluso al resto del mondo.

(O. T.)

Dispacel telegrafel.

Parigi 23 aprile.

Il *Moniteur* arreca un decreto, pel quale il maresciallo Saint-Arnaud, totalmente ristabilito in salute, riassuma il portafoglio della guerra.

Quattro e $\frac{1}{2}$ p. o/o. 103.50; 3 p. o/o. 80.25; Prestito austriaco, 98 $\frac{1}{2}$.

L'Aia 21 aprile.

Gli Stati generali sono chiusi.

Berlino 23 aprile.

La seconda Camera ha respinto, con 147 contro 139 voti, la proposta del Governo, che dava al ministro dell'interno il diritto di proibire stampati forestieri.

(Corr. austr. lit.)

Copenaghen 19 aprile.

Dic-si che Banas e Simons abbiano presentato la loro dimissione.

Nuova York 9 aprile.

Le vertenze relative a S. Giovanni di Ncaragua, sono appianate. Non si conferma che la spedizione giapponese sia stata contrammandata.

(G. P.)

Londra 22 aprile.

Consol., 3 per o/o. 100 $\frac{5}{8}$ — Vienna, 11.03. 11.06.

Francoforte 23 aprile.

Metalliche austr., 5 per o/o. 85 $\frac{1}{2}$; 4 e $\frac{1}{2}$ per o/o. 77 $\frac{1}{4}$; Prestito lomb.-ven., —.—; Vienna, 109 —.

ATTI UFFICIALI.

AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

S. M. I. R. A. essendosi degnata di concedere con Sovrana Risoluzione 28 marzo prossimo passato l'attivazione in Milano di un Curato e Predicatore pei Tedeschi qui domiciliati, la Luogotenenza trova opportuno di aprire un concorso a tale posto colle seguenti condizioni:

1.º Gli aspiranti dovranno comprovare la sudditanza austriaca, la perfetta conoscenza dell'idioma tedesco, dimostrando però di possedere anche quella della lingua italiana, e la piena attitudine alla predicazione in lingua tedesca, su di che occorrerà l'attestazione del rispettivo Rev. Ordinariato;

2.º Il Curato e Predicatore da nominarsi verrà addetto per disposizione del Reverendissimo Monsignor Arcivescovo di Milano ad una delle Chiese sussidiarie di questa Città, che sarà da lui ufficiata, salvo tutte le discipline da statuirsi dall'Ordinario;

3.º Oltre l'elemosina della messa giornaliera garantita dalla Reverenda Curia, godrà il medesimo sui fondi erariali un soldo fisso di fiorini 600, oltre a fiorini 200 come indennizzo per l'alloggio;

4.º Le relative istanze corredate degli opportuni documenti e titoli dovranno presentarsi entro il mese di maggio anno corrente col mezzo della Curia, da cui dipende il supplicante, a questa, od alla rispettiva I. R. Luogotenenza, che si compiacerà di farla qui pervenire.

Dall'I. R. Luogotenenza; Milano, il 16 aprile 1853.

N. 899. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.) Presso l'I. R. Direzione di polizia in Trieste si è reso vacante un posto di Commissario di polizia di 2.ª classe col l'annuo soldo di fiorini 800 ed eventualmente col soldo per quartiere di annui fiorini 100.

Gli aspiranti a tal posto dovranno comprovare mediante istanza debitamente documentata, l'età, gli impieghi sostenuti, le cognizioni di lingue, ed i studii percorsi, inoltrando l'istanza stessa col mezzo delle Autorità da cui dipendono, se in attività di servizio.

Il termine del concorso viene imprevedibilmente fissato al giorno 20 mese venturo fino al quale le relative istanze dovranno esser giunte alla suddetta I. R. Direzione di Polizia.

Dall'I. R. Presidio di Luogotenenza, Trieste 8 aprile 1853.

N. 10013. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Caduti deserti gli esperimenti d'asta, tenutisi nei giorni 30 e 31 marzo p. p., in seguito all'Avviso 2 mese stesso, N. 6804, per l'appalto dei camerali diritti, di cui la sottoposta tabella, e ciò per un novennio da 1. novembre 1852 a tutto ottobre 1861.

Si reca a pubblica notizia

che, nei giorni dalla tabella stessa indicati, e sui dati fiscali pure accennativi, si terrà, presso questa R. Intendenza, un nuovo incanto sotto le condizioni ed avvertenze, portate dall'Avviso 6 febbraio p. p. N. 2943, inserito anche nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* dei giorni 24, 25 e 28 febbraio stesso N. 45, 46, 48; condizioni ed avvertenze, che si ritengono come fossero qui riportate.

Il Capitolato è fin d'ora ostensibile a qualunque presso l'Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,

Venezia 7 aprile 1853.

L'I. R. Intendente G. ODONI Cav.

L'I. R. Segretario M. Calvi.

Tabella dei Diritti d'appaltarsi.

Il giorno 27 aprile 1853, si terrà l'asta del Diritto di palafitta, posto a Fusina, Comune di Gambare, Distretto di Dolo; il prezzo fiscale è di L. 610. I mezzi di esercizio a carico dell'abboccatore. — Nel detto giorno, il Diritto di milizia da mar, o dazio barche caricanti acqua alla Seriola, situato come sopra; il prezzo fiscale è di L. 810. I mezzi di esercizio a carico dell'abboccatore.

Il giorno 28 aprile 1853 si terrà l'asta del Diritto di palafitta, posto sul Canal Novissimo, Comune di Gambare, Distretto di Dolo; il prezzo fiscale è di L. 90. Il manufatto è di ragione erariale. — Nel detto giorno, il Diritto di passo a doppia barca per ruotabili e burchielli per pedoni, situato sul Naviglio Brenta, alla Malcontenta, Comune di Gambare, Distretto di Dolo; il prezzo fiscale è di L. 360. — Nel detto giorno, il Diritto di passo, come sopra, sito sul Canal Novissimo, nella località così detta al Menai, in Comune e Distretto suddetti; il prezzo fiscale è di L. 190. — Nel detto giorno, il Diritto di passo per pedoni, situato sul Naviglio Brenta, alla Mira Vecchia, Distretto di Dolo; il prezzo fiscale è di L. 180.

N. B. — Le barche, costituenti le scorte di questi tre ultimi Diritti, sono di ragione erariale.

AVVISI PRIVATI. AGRICOLTURA. TREBBIATOIO GUIONI

PRIVILEGIATO DALL'I. R. GOVERNO.

L'inventore di questa nuova macchina crede opportuno di rammentare, a chi ne può avere interesse, ch'egli intende di valersi dei diritti, accordati dalla legge, verso i contraffattori del suo sistema a punte coniche, la cui proprietà gli è garantita da un I. R. privilegio.

Sipregia, in pari tempo, di prevenire i signori possidenti ed agricoltori, che simili macchine vennero già erette con felice risultato in alcune Provincie lombarde e venete, animate non solo da motore idraulico, ma ben anche da forza animale, colle quali si ebbe occasione di valutare l'utilità in ogni genere di cereali.

Chi bramasse dettagliate notizie, potrà dirigersi in Milano allo Stabilimento Vassalli, al Lentasio, ove si ricevono le commissioni.

NUOVA SOCIETÀ COMMERCIALE DI ASSICURAZIONI

CONTRO

I DANNI DELLA GRANDINE

A PREMIO FISSO.

La NUOVA SOCIETÀ COMMERCIALE DI ASSICURAZIONI, avendo determinato di prestare anche pel corrente anno 1853 l'assicurazione contro I DANNI DELLA GRANDINE, si affretta di rendere noto che tutte le Agenzie, da lei dipendenti, ebbero già l'ordine di cominciare coi primi del mese di aprile le loro operazioni.

La suddetta Compagnia Assicuratrice, fatta certa dalla numerosa concorrenza dell'anno scorso (che fu il primo, in cui si occupò di tale Assicurazione), è persuasa che pari fiducia e preferenza le saranno accordate anche per l'anno presente, ed anzi ritiene che la correttezza e sollecitudine, con cui nel 1852 si prestò a far liquidare, e pagò puntualmente gli ingenti danni verificatisi a proprio carico, varranno certamente ad aumentare il concorso de' suoi assicurandi, requisito questo essenziale per poter più facilmente prestarsi a soddisfare i desiderii de' proprii ricorrenti.

La tariffa e le norme rimangono quelle stesse del precedente esercizio; però gli Agenti provinciali furono debitamente autorizzati ad accordare alcune facilitazioni permesse dagli studii già fatti, facilitazioni compatibili colle difficoltà e coi non lievi pericoli di questo ramo, ma che proveranno per altro ai possidenti ed agli agricoltori come la Direzione, mentre per l'interesse de' proprii mandanti si studia di ottenere un utile il più possibile corrispondente alle fatiche, alle spese, ed ai rischi dell'Assicurazione contro i danni della grandine, non cessa per altro di adottare tutte quelle misure, che possono render meno pesante una tale provvidenza, e quindi più facile ad ognuno il profittarne.

L'Ufficio dell'Agenzia generale in Venezia è sito in Piazza S. Marco sopra il Caffè Pantera in primo piano; ed ha l'ingresso in Calle del Pellegrin, al N. 290 rosso.

Prof. MENZINI, Compilatore.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Nominazione. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Contribuzioni per la chiesa vaticana. Messaggio sulla successione danese. Avvenimenti di Spagna. Politica inglese riguardo a' fuorusciti. Prossime nomine dei pretori del R. Lombardo-Veneto. I. R. Istituto veneto. Ateneo veneto. — Notizie dell'Impero: visita al conte di Rechberg. Delegato pontificio a Pietroburgo. Insegnamento delle lingue orientali in Udine. — Stato Pontificio: sentenza. — Regno Sarde: arrivo in Genova. — R. delle D. S.; trattato con la Toscana. Grazia sovrana: manifestazione popolare. — Inghilterra: generosità sovrana. La nuova congiura delle polveri. Fortificazione. Camera dei comuni. La Regina assoggettata al cloroformio. — Francia: l'esposizione del 1855. Impresa delle isole Biasse. Deputazione bavarese. Tremuoto. Monumento ad Orfida. La contessa Primoli. Natalizio dell'Imperatore. — Nostro carteggio: la grande ferrovia; carattere de' Parigini; peripetia ministeriale de' P. Bassi. Rigori di polizia. — Svizzera: impetrazione militare. — Germania; il Pr. elettore d'Assia. Le sette religiose in Prussia. La seconda Camera prussiana. L'Imperatrice di Russia s'aspetta a Berlino. — America: avvenimenti di San Juan nel Nicaragua. Nomine agli Stati Uniti. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzette mercantili. Appendice; poesia; e La Capanna del zio Tom.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 24 aprile.

L'I. R. Ministero di finanza ha nominato a commissari distrettuali camerali, per il territorio amministrativo della Direzione provinciale delle finanze nel Littorale e nella Dalmazia, i conceptisti camerali di colà, Eugenio Colombichio e Giovanni Schemitz.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Fu trasferito: Nella gendarmeria, il maggiore Ferdinando Rosenzweig, del 7.º reggimento confinario d'infanteria broodiano.

Fu conferito: Al colonnello titolare dello stato dei pensionati, impiegato al Ministero della guerra, Casimiro cavaliere di Thoren, al momento del suo ricollocaamento in stato di riposo, il carattere e la pensione di colonnello effettivo, in graziosissimo riguardo per i suoi zelanti servizi di molti anni; inoltre al capitano di cavalleria Massimiliano conte Thun, del reggimento corazzieri Principe Carlo di Prussia n. 8, al suo passaggio dall'attività nello stato dell'esercito il carattere di maggiore *ad honores*, ed al capitano pensionato, Augusto Schütz, il carattere di maggiore, coll'annessavi pensione.

Fu pensionato: Il capitano Giorgio Mirilovich, del reggimento fanti Don Miguel n. 38, col carattere e colla pensione di maggiore.

Il 19 aprile 1853, fu pubblicata e diramata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato la Puntata XIX del Bollettino delle leggi dell'Impero.

Essa contiene:

Sotto il N. 61, l'Ordinanza del Ministero della guerra del 29 marzo a. c., intorno all'adattamento della Sovrana Patente del 4 settembre 1852 sul commercio girovago (N. 252 del Bollettino delle leggi), ai Confini militari.

Sotto il N. 62, il Decreto del Direttorio generale di contabilità del 30 marzo a. c., con cui si notifica che la censura ed il conteggio dei registri della Cassa delle usci-

te vennero affidati, nei Domini della Corona, dalla Capotabilità camerali alla Contabilità dello Stato, a tenore della Risoluzione Sovrana del 17 marzo a. c.

Sotto il N. 63, l'Ordinanza del Ministero della guerra del 2 aprile corrente, con cui si emana una prescrizione intorno al possesso; ed al permesso di portare armi private da persone addette al militare.

Sotto il N. 64, il Decreto del Ministero delle finanze del 10 aprile corrente, intorno al modo di daziare alcuni vasi di maiolica, destinati pel commercio di fabbriche chimiche.

Il 22 corrente aprile, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato la Puntata XX del Bollettino delle leggi dell'Impero.

Essa contiene:

Sotto il N. 65, l'Ordinanza del Ministero della giustizia del 18 aprile 1853, con cui vengono ordinati i lavori preliminari, per l'istituzione dei Libri fondiari e d'intavolazione, con speciale riguardo ai possedimenti della nobiltà nei Domini della Corona, Ungheria, Croazia, Slavonia, il Voivodato della Serbia ed il Banato di Temes.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 27 aprile.

DISTINTA dimostrazione l'importo complessivo, versato a tutto il 26 aprile 1853, presso questa Imp. Reg. Cassa centrale, non che presso le II. RR. Casse di finanza delle varie Provincie, per la creazione del tempo monumentale da costruirsi in Vienna a memoria del felice salimento di S. M. I. R. A. Francesco Giuseppe I.

Importi conseguiti dalle Provincie di	SOMME IN		SOMME IN		Vigil. del Tes.
	Lire	C.	Lire	C.	
VENEZIA	75,035.61	—	57,240.20	—	—
PADOVA	11,176.30	—	7,541.41	—	—
TREVISO	24,070.00	—	16,767.73	—	—
VERONA	8,534.11	—	4,397.95	—	—
VIENNA	25,577.56	—	854.97	—	—
BOLOGNA	5,268.73	—	2,938.16	—	—
UDINE	11,035.00	—	4,608.86	—	—
BELLUNO	5,337.01	—	1,974.94	—	—
Complessivo	166,034.41	—	134,420.03	—	—

È noto non essersi ottenuta, nella discussione del Messaggio sulla successione, portata dal Governo alle Camere del Parlamento danese, la necessaria maggioranza dei tre quarti di voti.

Abbiamo, in un'antecedente occasione, esposto diffusamente i motivi, che determinarono il Governo di Danimarca a chiedere l'accettazione, senza riserva e senza modificazioni, del Messaggio. Questi motivi sorsero dalla natura di quella transazione europea, che stabilì definitivamente l'ordine della suc-

cessione al trono di Danimarca. Non un arbitrio ingiustificato, ma l'importanza di que' motivi, indusse il reale Governo danese a persistere con energia, anche dopo la votazione negativa, ne' suoi originari concetti. Sono connesse alla fermezza delle sue idee le misure, alle quali tosto appigliossi. Ambe le Camere furono disciolte, e furono ordinate nuove elezioni. Tanto nel giorno della votazione decisiva, quanto in quello dello scioglimento del Parlamento, le truppe furono consegnate nelle caserme della capitale, onde dimostrare chiaramente che il Governo non voleva che si aumentassero le difficoltà della situazione, mediante burrascose popolari dimostrazioni. Finalmente, secondo le notizie recentissime da Copenaghen, una parte del Ministero si era bensì ritirata; ma l'Oersted, quel proponente, che aveva assolutamente e risolutamente aderito alla domanda del Governo, è indicato qual futuro presidente del Consiglio. Non dee dunque temersi che il reale Governo danese abbandoni la posizione, finora difesa; il che non può nè dee saggiamente volere, considerando la situazione complessiva dell'Europa ed i propri obblighi internazionali.

Dopo le esclusive e clamorose pretensioni di un partito nel Parlamento danese, è, come osserva il giornale la *Flyve-Post*, del 16, politicamente e moralmente impossibile fare nemmeno la minima mutazione del real Messaggio. Quel partito dee, o cedere all'ultimo istante, od imporre alla maggioranza, ch'è forte del doppio, le opinioni della minoranza. Ove anche la minima cosa potesse essere mutata in quell'atto, che annuncia una risoluzione presa per la complessiva Monarchia, sembrerebbe che il Regno facesse il legislatore per le parti rimanenti del paese (l'Holstein, il Lauenburgo, lo Schleswig.)

E dacché, nell'ultima votazione, a formare una maggioranza favorevole al Governo mancarono soltanto dai nove ai dieci voti, puossi a buon diritto ripromettersi che le imminenti nuove elezioni apparterranno al Governo nel Parlamento un rinforzo, adattato ai presenti bisogni. Forse il partito danese dell'*Eider* si ravvederà da sè stesso, e capirà non essere buon consiglio di spingere, senza diritto e senza forza, fino agli estremi la resistenza contro immutabili risoluzioni. (Corr. austr. lit.)

Sugli avvenimenti di Spagna e le loro cagioni, troviamo, in un carteggio di Parigi della *Bilancia*, le seguenti dichiarazioni:

La crisi attuale è una nuova fase della lotta, cominciata in dicembre ultimo, sotto il Ministero Bravo-Murillo, dal partito puramente monarchico; lotta, alla quale han resistito sinora la Regina Isabella II, e la parte politica, che porta il nome di opposizione moderata.

E, anzi tutto, siccome non v'ha movimento politico di questi tempi, cui non si voglia mettere da costa una rivoluzione, a' primi avvisi della crisi spagnuola, corsero subito le notizie d'un'insurrezione in Catalogna, pronta ad estendersi sino alle porte di Madrid. Si spaccò persino che la Regina era fuggita dalla sua capitale, e che l'avvenimento al trono della Duchessa di Montpensier era stato già proclamato. Le passioni, che danno alimento a tali assurde dicerie, essendo diverse, diverse erano anche le versioni, e diversi gli oroscopi, che se ne travevano. Fu detto che il partito progressista avesse preso l'iniziativa del moto

per combattere la Monarchia; fu detto che gli orleanisti di Francia avessero, a furia d'intrighi, combinati co' moderati spagnuoli, procurato alla Spagna quelle ultime difficoltà, per far nascere l'occasione di elevare la Duchessa di Montpensier sul trono d'Isabella II; fu detto che quest'ultima, incoraggiata da consigli segreti di Napoleone III, avesse risolto di abbattere in un colpo lo Statuto di Spagna. Perfino nell'ultimo incidente, sollevatosi nella Camera de' comuni d'Inghilterra, a proposito delle armi e munizioni sequestrate dalla polizia in una casa di Londra, e in sulle prime attribuite a Kossuth, non mancò chi facesse allusione ai Principi della famiglia d'Orléans, che subiscono con sì rara rassegnazione il decreto del destino, che gli ha cacciati dal trono nell'esilio.

Tutte queste dicerie son cadute ben presto nel ridicolo; ma la malvagità, che le metteva in corso, non si stanca ancora dal fare ogni sforzo per trarne partito. I progressisti ed i moderati spagnuoli si sono accordati, sin dal dicembre ultimo, per sostenere il trono e le istituzioni, su cui poggia. Il generale Espartero, siccome i Principi di Casa d'Orléans, e tutti gli orleanisti, si son mostrati superiori a cost basse calunnie. Il Governo imperiale di Francia, non foss'altro che pel suo proprio tornaconto, è ben lontano dal consigliare all'attuale dinastia spagnuola di mettersi in guerra colla volontà nazionale, ch'egli invoca nella prima linea di ogni suo decreto.

La lotta spagnuola muove dal partito, che vorrebbe far ritorno alla Monarchia pura di Zea-Bermudez, contando forse sull'influenza della ex Regina Maria Cristina. Il Ministero Bravo-Murillo dà mano a quell'impresa, non già cinque mesi, sperando di riuscire d'assalto; il Ministero Roncali ha tenuto altri modi per arrivare allo stesso scopo. Fra il sig. Bravo-Murillo ed il generale Roncali la differenza era solo nella maniera di procedere: il primo operava all'aperta, il secondo celatamente. Entrambi han trovato un ostacolo invincibile nella volontà della Sovrana, e nella moderazione dell'opposizione. Le dimostrazioni della simpatia pubblica in favore dell'ex ministro della giustizia, sig. Valhcy, che dimettevasi dalle sue funzioni per non volersi prestare alle destituzioni, proposte dal generale Roncali, ed in favore del presidente del Tribunale supremo, sig. Arrazola, che n'era la vittima più ragguardevole, han contribuito di molto a far giungere sino al trono il sentimento dell'opinione pubblica, a far cedere il conte di A'cy, con tutti i nuovi ministri, ch'era riuscito ad accozzare, e a determinare Isabella II a confidare al generale Lersundi la missione di formare il nuovo Gabinetto.

Quest'ultimo, quali che siano le sue tendenze politiche, non ha impegni di parte; e le trattative, già iniziate coi principali membri dell'opposizione moderata, possono aver un risultato tanto più favorevole, in quanto che nella lista ministeriale, da lui presentata, il portafoglio della giustizia non è provveduto definitivamente; quello degli affari esteri non è probabile che venga accettato dal sig. Aylon, attualmente a Vienna, e finalmente il Ministero della marina, confidato al giovane ufficiale sig. Doral, nipote del maresciallo Cancha, che si è distinto nell'opposizione moderata, potrebbe essere facilmente ceduto a qualcuno dei più influenti membri di essa per la composizione definitiva di un Ministero costituzionale. (V. le precedenti Gazzette.)

Leggiamo nel carteggio di Parigi del *Lloyd di Vienna*, in data del 16 aprile corrente:

Vi rammenterete avervi io scritto, alcune settimane fa, non per altro aver l'Imperatore de' Francesi ommesso

APPENDICE

Poesia.

Il 6 e il 18 febbraio, giorni nefasti e di ricordanza esecrabile per l'età più lontana, ispirarono la fantasia d'un poeta all'ode che segue. Una raccolta in due tomi di liriche estemporanee da lui pubblicate, fecero già risuonare gradito il suo nome all'Italia.

Il dott. Angelo Galletti, con mano veramente maestra, dipinge in questo componimento la cristiana pietà di S. A. I. R. la genitrice augusta del giovane Sire, la quale istituiva l'anniversario suffragio di sacrificii espiatori all'anima del regeida; pennelleggia a gran tratti l'indulto concesso dall'Imperatore agli inquisiti di Mantova, e fa la più splendida ipotiposi della madre dell'assassino, soccorsa dalla beneficenza dell'offeso Monarca.

La magnanima gara di evangelica carità, onde fornirono esempio sì luminoso l'eccelsa Donna e il Sovrano suo figlio, somministra alla storia di Casa d'Austria una delle più commoventi sue pagine.

S'è vero l'adagio, consacrato dal Virgiliano *Regis ad exemplum totus componitur orbis*, i popoli dell'Impero hanno nei Principi loro il più edificante indirizzo a imitarli.

Compreso il poeta dalla santità di quegli atti, abbandonasi all'impeto lirico della sua vena. Ecco l'ode:

Madre eletta d'eroi, santa nutrice
Di generosi sensi e alteri esempi,
Chi il brando ti cangiò, bella infelice,
Nel vil pugnol degli empj?
Un demone t'insozza le ghirlande,
Che ai di lontani t'adornar le chiome;
Fa tuo l'error dell'opre sue nefande;
L'infamia del suo nome.

Ei, con fantasmi di speranze, abbella
Delirij e colpe, ed in sua via trascina
Turba, ministra dissennata e folla
Della comun ruina.
Infrena, o Italia, il pervertir feroce
Di pochi figli snaturati e folli,
E alla rampogna la materna voce
Sdegnosamente estolli:
Sì, che oltre l'Alpe e il mar, fino al britanno
Lido disenda, e l'anima percota
Dell'uom fatal, che a nostro scorno e danno
L'arme odiosa arrota.
Che se l'esser ancella de' gagliardi
Stimano ingiuria all'onor prisco e al dritto;
Sarà virtù la frode de' codardi?
La scola del delitto?
Vinta sul campo, il vincitor t'avvolse
Al crine ancor le scompigliate bende;
Ti ritornò al suo sen, teco sì dolse
Dell'aspre tue vicende.
Pur quel forte e magnanimo sapea,
E con tinte di sangue era dipinto
Il supplizio crudel, la sorte rea,
Che si serbava al vinto.
Oh! la stirpe d'Absburgo è pur pietosa!
Del tuo Signor la madre, ancor tremante,
Dell'avvenir incerta, ancor pensosa
Sul periglioso istante,
Per la requie di lui, che sì l'afflisse,
Scagliando il colpo maledetto e rio,
Odi portento di pietade! indisse
E voti e preci a Dio.
Mira là nell'ocno carcer segreto
Infranti i ceppi; ascolta, ascolta il suono
Della letizia, e l'immortal decreto:
A tutti i rei perdono.
Nè qui ha confine la pietà, che in soglio
Il supremo rigor tempera e corregge:
Quanto resta a punir saper non voglio,
Nè il dee saper la legge.

A sè stessa in orror, raminga e scalza,
Senza un tetto, un asil, come del cielo
La persegua il furor di balza in balza
Fra le caverne e il gelo,
La miseranda, che diè vita all'empio,
Che il ferro osò vibrar nel regio sangue,
Degli esecrati a spaventoso esempio,
Invan sospira e langue;
Chiusa nei cenci, colla scarna mano
Domanda un pane, e con sommessi accenti;
Ognun la fugge, e sulle labbra invano
Le muoiono i lamenti;
Sol del tradito Re l'umano core
Si schiude alla pietà, che in altri è morta,
La solleva dal lezzo, e nel dolore
La misera conforta.
O patria mia, fosti pur lieta appieno
In altre etadi con egual destino,
E lieta ancor rammenti il dolce freno
D'Aurelio e d'Antonino.
Al tuo giovin Signor senile ingegno,
Ardir, pietà, virtù, largi natura:
D'esserti padre chi di Lui più degno?
Chi ti farà sicura?
Forse cortese n'è disegni suoi
Volge un pensiero alla tua sorte amico,
E medita tornar i figli tuoi
Allo splendor antico.
In lui confida, e appunta ogni tua speme;
Ti porge, o cara, il provvido consiglio,
Non venduto al poter, uom, che non teme
L'onor d'esserti figlio:
Nè sarà vitupero, chi ben vede,
Nè codardia d'un popolo avvilito
Commettersi all'amore, e tener fede
Al tuo secondo Tito.

Belle arti.

Viaggio pittorico offerto dal sig. Querena, esposto a S. Giuliano a Venezia.

Il giovane pittore prospettico, sig. Querena, che Venezia conosce già, e l'arte saluta valente, offre a questi di alla curiosità del nostro pubblico un suo panorama, che abbiamo avuto la fortuna di osservare fra i primi, e che ne piace notare in queste pagine perché argomento, non di semplice curiosità, ma di belle arti.

In effetto, per chi ha veduto, anche recentemente, le tante esagerate mostre di panorami, di diorami, di cosmorami, nei quali, se si eccettua la seduzione dell'effetto, manca quasi sempre la verità; e si faccia ad esaminare questo del sig. Luigi Querena, dovrà convenire con noi, che per presentarsi al pubblico intelligente, e averne intelligente encomio, è d'uopo essere artista e non cerretano.

Noi abbiamo veduto da vicino le tele dipinte dal nostro Querena nella dimensione di un quadro non grandissimo da sala; e diciamo, che potrebbero essere ornamento bellissimo anche senza il soccorso di luce artificiale e di lenti; così bene sono disegnate, dipinte e prospettate. Con le lenti poi, nelle vedute di cui possiamo rendere stretto conto, la verità è siffattamente raggiunta, che illude. Si vedrà la nostra magica Piazzetta di notte con la luna, la Scala dei giganti, di notte e con neve; un'eclisse con veduta della Lanterna di Genova; il Ponte di ferro di Friburgo; un baccanale in un villaggio, ed altre ancora; giacché sono molte, e verranno variate le prospettive, che ha in serbo l'artista, e si dovrà dire che questo panorama, senza tante pompe e senza il prestigio di bugiarde promesse, è veramente una meraviglia.

Ed appunto per questo si è voluto far posto a questo rapido cenno nella parte, che s'intitola alle belle arti, perché bell'arte è questo, che produce, e ad occhio nudo e con la lente, sempre l'effetto della verità. (I Fiori.)

(Segue la CAPANNA DEL ZIO TOM.)

di associarsi alla Nota collettiva, progettata dalle grandi Potenze del Continente, contro i rifugiati politici d'Inghilterra, se non perchè lord Cowley lo aveva invitato a mettere a prova la sincerità, colla quale l'attuale Gabinetto inglese aveva risoluto di opporsi efficacemente alle trame di quei rifugiati. Vi dissi anche che, seguendo l'esempio della Francia, le grandi Potenze del Settecento veder volevano in qual modo il Ministero inglese pensasse di adempiere alle sue promesse. Or bene! le ultime notizie di Londra non lasciano dubbio che il conte d'Aberdeen non tenda a conservarsi, anche in questa difficile questione, quella gran fama di lealtà, che seppe sempre acquistarsi nelle sue relazioni colle Potenze esterne. Palesemente, è dovuto al personale suo influsso se lord Palmerston, come ministro dell'interno, ha assoggettato a più rigorosa sorveglianza i capi della rivoluzione, dimoranti in Inghilterra; sorveglianza, in conseguenza della quale fu scoperta una considerevole quantità di armi e di munizioni da guerra, che furono tosto sequestrate dagli agenti della polizia di Londra.

Il *Times*, che pubblicò i particolari della scoperta, rende a lord Palmerston la giustizia di aver in ciò operato con grande avvedutezza ed energia. Ciò accordar deggiono anche le Potenze del Continente, giacchè le fila di tutta la cosa stavano principalmente nelle mani del ministro dell'interno. Sebbene finora, pel rinvenuto deposito d'armi sembri compromesso il solo Kossuth, non ha però dubbio che il Gabinetto inglese, permettendolo i risultamenti dell'inchiesta, approfitterà dell'occasione onde espellere dalla Gran Bretagna, non solo il Kossuth, ma anche un rilevante numero di rifugiati, che hanno con costui stretti legami. A tal uopo, non occorre che il Ministero proponga un *Alien-bill*, o chiegga al Parlamento poteri straordinari; giacchè le leggi esistenti sono bastanti, per far espellere individui pericolosi.

I tre segretari di Stato pegli affari esteri, per l'interno e per la marina, hanno, ognuno per sé, l'autorità di sfrattare dal paese, non solo forestieri, ma anche inglesi nativi. Basta che emettano un *warrant*, al quale ogni Autorità inglese deve obbedire. Appunto perchè i suddetti ministri ponno emettere quel *warrant*, senza chiederne licenza a nessuno, nemmeno al Re, e senza dover prima ordinare un'inchiesta giudiziale, essi fecero assai parimente uso di tale potere; cosicchè la legge relativa era andata quasi in dimenticanza. Appena all'occasione dei proclami di Kossuth e di Mazzini, all'atto del recente attentato di Milano, gli avvocati della Corona d'Inghilterra fecero indagini nelle leggi del loro paese, e trovarono essere il Governo inglese, senza bisogno di *Alien-bill*, bastantemente armato contro i rifugiati politici. Su ciò, il Gabinetto Aberdeen-Russell drizzò il suo piano di liberarsi affatto dai rifugiati stranieri, che abusassero del diritto d'asilo, senza sembrare di cedere alle pretese delle Potenze straniere. Lord Palmerston parlò a bella posta nel Parlamento, in modo da far credere ai rifugiati di non dover troppo temere di lui. Non volle metterli, prima del tempo, in s'aspetto, perchè potessero tanto più sicuramente cadere nelle reti della polizia di Londra. Il procedere energico di lord Palmerston contro i capi del partito della rivoluzione, ha conseguenze incalcolabili per la tranquillità dell'Europa; e certo le Potenze del Continente riconoscono debitamente siffatto contegno dell'Inghilterra.

L'Eco de' Tribunali, nel riferire le nomine de' consiglieri de' Tribunali di 1.^a istanza pel Regno Lombardo-Veneto, che abbiamo già date nel Supplemento al N. 92, aggiunge che quelle de' pretori vi terranno dietro con tutta sollecitudine: e così in seguito le altre.

L. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Nelle adunanze, che tenne, nei giorni 23 e 24 corrente, l'I. R. Istituto trattò de' propri affari interni, e intese la lettura di una Memoria del M. E. prof. Zantedeschi, intitolata: *Dell'elettricità degli stami e pitilli delle piante, esplosive all'atto della fecondazione, e d'una nuova classificazione delle linfe o succhi vegetabili, fondata sul numero e direzione delle correnti elettriche longitudinali e trasversali*, Memoria II; ed una Nota del M. E. dott. Nardo: *Sulla natura della terra di Santorino e sulle sue applicazioni alle arti ed all'agricoltura*. Nelle dette adunanze, il dott. A. Desiderio, e prof. R. Molin, furono ammessi, a tenore dell'articolo 8.^o del Regolamento organico, il primo a leggere una Memoria, intitolata: *L'operazione generale unica*

costante de' rimedii sul corpo vivo consiste nella espansione; ed il secondo ad esporre verbalmente alcune osservazioni *Sull'anatomia degli scheletri de' plagiostomi*.

Ateneo veneto.

Nella prossima ventura adunanza del 28 corrente, il socio ordinario dott. Alberto Guillon leggerà una Memoria *Sull'acquedotto Brentelle in Provincia di Treviso; ed alcuni cenni sopra la riduzione d'una risaia in Provincia di Verona*.

Il Vice-presidente, CALUCCI.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 24 aprile.

Il 21 e 22 corr., i supremi dignitarii dello Stato fecero visita al signor conte di Rechberg, per presentargli le loro congratulazioni. (Corr. Ital.)

Alcuni giorni sono passò per qui, diretto per Pietroburgo, un delegato del Pontefice. Gli è qualche tempo che tra Pietroburgo e la Corte romana si scambia una viva comunicazione diplomatica. Trattasi ora di occupare le cinque sedi vacanti di Vescovi della Polonia, che finora erano rette da amministratori. (Idem.)

Udine 24 aprile.

Monsignor Arcivescovo si assunse l'insegnamento delle lingue orientali per i chierici del suo Seminario. Questa nobile occupazione del prelato è prova dell'importanza, ch'egli riconosce nel Ministero ecclesiastico, di unire alla pietà la cultura intellettuale, affinché i preti sieno e stimati ed amati dalle popolazioni. Vivendo poi qualche ora tra la famiglia de' docenti e de' discenti, monsign. Trevisanato saprà infervorarli tutti negli studi e nel sincero amore alla religione. (Alch. Friul.)

STATO PONTIFICIO

Bologna 23 aprile.

Stamane fu qui eseguita, mediante decapitazione, la sentenza pronunciata il 14 febbraio corr. anno, dal supremo Tribunale della sacra Consulta, contro Vincenzo Tassoni, detto Vincina e Gaggia, Bolognese, d'anni 29, convinto dell'uccisione, commessa per ispirito di parte, nel 29 agosto 1848, in persona di Angelo Stanzani, ed indiziato di correati in altri quattro omicidii. (G. di Bol.)

REGNO DI SARDEGNA

Genova 22 aprile.

Procedente da Londra, via di Marsiglia, giunse stamane, col piroscafo francese il *Languebec*, il sig. Gaspare Silvestro, incaricato di disporre dal Governo di S. M. la Regina della Gran Bretagna pel Piemonte e Toscana. (G. di G.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 16 aprile.

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* pubblica il trattato di commercio e di navigazione, concluso tra questo Governo e quello di Toscana.

Palermo 5 aprile.

Viva il Re! E questo grido la sera del 1.^o aprile irruppe coll'impeto della riconoscenza da tutti i cuori, e come scintilla elettrica passò per tutte le labbra, nunziatore all'intera città che il magnanimo nipote di S. Luigi aveva fatta grazia della vita a Giambattista Castiglia, a Francesco ed a Stefano Levantino, a Girolamo Romano, imputati e convinti di detenzione di armi vietate, e gli ultimi tre complicati nella cospirazione contro la sicurezza interna dello Stato; cospirazione, che il real Governo seppe sventare con quella instancabile preveggenza, la quale, rendendo impossibile il delitto, rende ad un tempo sempre più tranquilli e riposati le condizioni del nostro viver civile.

E non si tasto, portato sulle ali del telegrafo, il lieto annunzio sonò per la città, che quel grido sciopeava nel sacro luogo, ove i colpevoli, confortati dalla voce augusta della religione, si apparecchiavano a subire l'estremo supplizio, e l'ine in rendimento di grazie all'Altissimo rivelava ad essi che dal trono di clemenza era disceso sulle lor vite il celeste raggio del perdono.

Sabato a sera, la via di Toledo risplendette per mol-

tipici fiacole, qual manifestazione solenne della riconoscenza di una intera popolazione verso quella clemenza inesauribile, che muta in letizia il lutto di afflitte famiglie, e fa del dolore scaturire la gioia. E nella seguente domenica la strada dell'Argenteria, ove trovai la casa del Castiglia, brillava nuovamente per isfolgorate luminarie, che vestivano di luce tutte le case, e più copiosamente il trono dorato, sotto il quale, in mezzo a grossi torchi di cera, vedevansi esposti i mezzi busti di S. M. il Re e dell'augusta sua compagna.

Mal potrebbe la parola esprimere l'entusiasmo della popolazione, accorrente in quel luogo numerosa; mal potrebbe dipinger l'allegrezza di quella festa civile, colla quale, come leggevasi in una iscrizione ivi posta,

ALLA
SOVRANA CLEMENZA
DI
RE FERDINANDO II
LA GRATITUDINE
DI UNA INTERA CITTA'

rendeva solenne attestato di riverenza ed omaggio di fede; mal potrebbe ripetere il linguaggio di quegli affetti, che per tre sere continue fecero erger le vie di quel grido unificatore dei voti, delle speranze, delle benedizioni, che tutto un popolo innalza al cielo pel Sovrano, nel quale la clemenza, più che virtù, è un bisogno dell'animo suo religioso e piissimo.

Queste scene consolanti si posson comprendere, ma non descrivere: tanta fu la potenza delle commozioni, la eloquenza degli affetti, l'entusiasmo della gratitudine. (G. Uff. di Sic.)

INGHILTERRA

Londra 19 aprile.

Si legge nel *Morning Post*: « Sentiamo che S. M. ha fatto dono di 1000 lire di sterlini a ciascheduno degli esecutori testamentari del sig. Neeld, il quale, come i nostri lettori se ne ricordano, aveva chiamata erede de' suoi beni la Regina, e non aveva lasciato ai suddetti signori che 100 lire di sterlini. Pare anche che la Regina si sia degnata di accordare una rendita annua a mistress Neale, la quale aveva salvato la vita al sig. Neeld in un tentativo di suicidio, che egli fece durante il suo soggiorno a North Marston, ov'egli è oggi sepolto. Mistress Neale è figlia del sig. reverendo sig. Pinnock, vicario del sopradetto villaggio. »

La nuova congiura delle polveri, così viene nominata generalmente la perquisizione nella fabbrica dei razzi di Rotherhithe, cagionò, com'era da prevedersi, un vero diluvio di articoli. Il sig. Hale sostiene che la perquisizione gli apportò un danno di parecchie centinaia di lire. Riguardo alla relazione di Hale con Kossuth, raccontano i due compromessi quanto appresso: Allorché Kossuth venne in Inghilterra, migliaia e migliaia d'inglesi erano infetti dall'epidemia di volere stringere la mano dell'esiliato magiaro. Gli si fece presentare anche il sig. Hale. Questi scorse in Kossuth un buon conoscitore dei suoi razzi patentati, e l'invitò a venire nella sua fabbrica a Rotherhithe. Kossuth venne difatti, e propose alcuni miglioramenti nella fabbrica, che si dimostrarono eseguibili in pratica, e gli raccomandò un povero *honed*, che aveva servito già nell'artigianeria come lavorante. Questo fu però breve tempo di poi dimesso, ed emigrò per l'America. Ulteriori relazioni fra il sig. Hale e Kossuth non avrebbero avuto luogo. Il *Times* dice poi fra le altre: « Egli è vero che la perquisizione non ebbe luogo nella casa di Kossuth, poichè questi non abita a Rotherhithe ma a Bayswater (da alcune settimane a St. John Word), ma non si può però negare che fu scoperto un terribile apparato di munizioni. Si deve ora inquisire a chi esso apparteneva, e quale scopo aveva, ancorchè gli amici della pace, Bright e Duncombe, assicurino che il sig. Hale n'è il padrone e ch'ei fa con esso un commercio legale. Inoltre dee essere dimostrato per chi furono fabbricati quei razzi, se le ordinazioni furono fatte da Governi costituiti, giacchè il sig. Hale sostiene di aver somministrato della sua merce alla Danimarca, a Cuba e all'America settentrionale, e di dover lavorare per aver sempre in pronto provvigioni; se la fabbricazione non sia segreta, e perciò colpevole. La casa, dove furono rinvenute le armi, rileva poco. Il possesso di esse è un delitto. Il *corpus delicti*, i razzi, le bombe e la polvere, sono confiscati; ed il mondo udrà quanto prima altre cose sull'argomento. » (O. T.)

Si legge nello *Standard*: Lo *Spirity* è partito questa mane (19) da Portsmouth, con una compagnia di zappatori e di minatori, per migliorare le opere fortificate di Hurt-Castle, all'entrata di Southampton, e del canale dell'est dal lato di Gosport.

Si legge nello stesso giornale: Il rimborso dell'imprestito turco, secondo l'ultimo aggiustamento, è cominciato oggi, mediante mandati sulla Banca d'Inghilterra, tratti dal sig. Mussurus, ministro della Sublime Porta a Londra.

Altra del 20.

Ieri fu presentata alla Camera dei comuni una petizione sottoscritta da 10,000 Indiani di Calcutta e della Presidenza del Bengala, che domanda riforme nelle finanze e ne' tribunali delle Indie, e prega la Camera di dedicargli la sua attenzione, prima di decidere la proroga o la modificazione della Carta. Lord J. Russell, interpellato dal sig. D'Israeli, dichiarò che il Governo farà conoscere probabilmente martedì venturo i suoi progetti sulle riforme da introdursi nelle Indie.

Nella stessa sessione, sir B. Hall propose la formazione di un Comitato per investigare gli abusi, commessi dall'Ammiraglio sotto il Ministero Derby, allo scopo di favorire l'elezione di uomini della sua opinione. Egli sostenne che i maneggi elettorali, esercitati a Portsmouth, Woolwich, Plymouth e Chatham, nel 1852, destarono profondo disgusto; e citò l'esempio di alcuni impiegati della marina, che furono dimessi soltanto perchè non parteggiavano a favore dei *tory*. Le accuse del sig. Hall furono dette principalmente contro il sig. Stafford, ex-segretario dell'Ammiraglio.

Il signor Stafford cercò di scolararsi in un lungo discorso; ma, ad onta di ciò, e quantunque alcuni membri prendessero le sue difese, la proposta del sig. Hall delicatamente sostenuta da sir J. Graham e da lord J. Russell, venne ammessa.

Si sa che la Regina d'Inghilterra si è felicemente sgravata d'un nuovo Principe, il 7 aprile scorso; ma quel che non fu detto si è che il clorofornio venne impiegato a fin di risparmiare a S. M. la sensazione dei dolori del parto.

Con l'approvazione di sir James Clark, medico ordinario, del dottore Locock, primo ostetrico, e del dottore Ferguson, anch'esso ostetrico della Regina, il clorofornio fu amministrato dal dottore Snow. Il clorofornio fu usato nell'ultimo periodo del travaglio; l'effetto ne fu vantaggiosissimo, e la Regina esprimeva ella medesima la sua soddisfazione per la scoperta d'un mezzo, proprio ad alleviare e antivenire il dolore.

« Questo fatto, aggiunge la *Gazette des Hôpitaux*, da cui togliamo questi particolari, leverà gran suono, ed i partigiani di questo metodo nell'ostetricia l'esalteranno senza dubbio; per noi, e non cangia punto la nostra opinione sul grado d'utilità e su' pericoli, che presenta sempre l'impiego di tal agente. »

FRANCIA

Parigi 20 aprile.

Il *Moniteur* pubblica una circolare, diretta a' prefetti, intorno all'Esposizione universale del 1855. Vi è detto: « Il Dipartimento degli affari esteri diede notizia a tutti i Governi stranieri dell'Esposizione universale del 1855. Verranno poi in seguito decretate le necessarie disposizioni, tanto per l'introduzione dei prodotti esteri, quante, in generale, per la classificazione degli oggetti, che saranno ammessi all'Esposizione. Sarà mia cura, signor prefetto, di rendere partecipe, unitamente alle nostre Camere di agricoltura, di commercio e di manifattura. A tempo opportuno, vi trasmetterò le istruzioni, e quanto è necessario per la formazione dei giurati esaminatori e per l'invio dei prodotti degli esponenti. » (G. Uff. di Mil.)

Il *Moniteur* reca il seguente estratto di un rapporto del governatore del Senegal:

« Le isole Bissago erano molto inospitali pei nostri legoi, e di recente due navi del commercio francese, erano state saccheggiate dai nativi. Il governatore del Senegal, di concerto col comandante della stazione delle coste occidentali d'Africa, oroidò una spedizione per punire quegli atti di pirateria ed impedire che si rinnovassero. « Una colonna, composta di trecento uomini della guer-

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (C)

CAPITOLO XL.

Il martire.

Non creder no che sia dal cielo il giusto Obblitto giamaic, bench'ei sia privo D'ogni bene quaggiuso, e oppresso, afflittito, Conculcato dagli uomini, trapassato; Poichè Dio noverò suoi tristi giorni E le lacrime amare, ch'egli sparse; E nelle eterne celestiali glorie Delle terrestri pene avrà compenso. BRYANT.

La più lunga strada ha il suo termine, e la più scura notte ha la sua aurora. La fuga eterna ed inesorabile degli istanti porta seco il giorno del malvagio verso una notte senza fine, e cangia la notte del giusto in un giorno eterno. Abbiamo accompagnato finora il nostro umile amico nella valle della schiavitù: da prima, in mezzo a' campi fioriti, ove regnano l'agiatezza e l'indulgenza; poi, dopo la sua separazione da tutto ciò, ch'è caro al cuore dell'uomo, ci siamo con lui arrestati in una ricca oasi, ove generose mani nascondevano sotto i fiori le sue catene; e seguito l'abbiamo pur anco, allorchè, spentosi ormai l'ultimo raggio di sua speranza, astri più fulgidi, e sino allora ignorati, brillarono nel suo firmamento, di sopra alle dense tenebre, che li circondavano. Ora, la stella del mattino appare sul monte, e venticelli, che terrestri non sono, annunziano che le porte della luce son presso ad aprirsi.

La fuga dell'Emmelina e della Cassy aveva soprammodo irritato l'animo, già tanto irato, di Legree; e, co-

m'era facile immaginare, il furor suo cadde sul capo infelice di Tom, imperciocchè, quand'egli erasi precipitato a dorre alla sua gente l'annunzio, il lampo di gioia, che splendette negli occhi del negro, e l'atto involontario, con che questi aveva levate le mani verso del cielo, erano da lui stati notati; ed egli aveva altresì veduto che Tom non si univa alla turba de' cacciatori.

Se l'inflessibilità del nostro umile amico, quando qualche inumana azione gli veniva ordinata, non avesse indotto Legree a temere di perdere in contrasti un tempo prezioso, e l'avrebbe costretto, senz'alcun dubbio, a seguirlo; ma, ciò non avendo egli fatto, Tom rimase indistinto con alcuni altri schiavi, a' quali aveva insegnato a pregare, e tutti insieme supplicarono Dio che proteggesse lo scampo delle fuggiasche.

Quando Legree ritornò, deluso, e sentì l'avversione, sì a lungo adunata nel suo cuore contro il suo schiavo, mutarsi in un odio mortale. Quell'uomo non l'aveva forse bravato in faccia, audacemente, risolutamente, dal giorno ch'ei l'aveva avuto in poter suo? Non era forse in Tom uno spirito, il quale, sebben silenzioso, pur ammassava intorno a Legree i carboni ardenti dell'inferno?

Io l'odio! esclamò Legree quella notte, mentre se ne stava seduto sul letto; l'odio, e non mi appartiene egli forse? Non posso fare di lui quel che p' mi piace? Chi potrebbe impedirmelo? Vorrei pur saperlo!

Ed agitò il pugno chiuso, come se avesse voluto spezzare qualche invisibile oggetto.

Se non che, Tom era uno schiavo fedele e d'un gran valore; e, benchè Legree contro lui nutrisse un astio violento, questa considerazione lo tratteneva. La mattina appresso, ei determinò quindi ancora di contenersi e di assemblare a' quanti vicini, a fine d'accerchiare le paludi, e fare una caccia in regola con cani e schioppi. Se la caccia avesse buon esito, fra sé pensava, lascierebbe stare come stavan le cose; se no, intimerebbe a Tom di comparirgli dinanzi, — e a questo pensiero d'irriguato i denti ed il sangue gli ribollì nelle vene, — il farebbe piegare sotto le percosse, o pure... Qui una voce interiore mormorò un'orrenda parola; e l'anima di Legree vi diè il suo consenso.

Voi dite che l'utile del padrone è una tutela baste-

vole per lo schiavo? Ma l'uomo, il quale, incitato dalla frenesia d'una perversa volontà, venderrebbe, non ch'altro, l'anima sua al demonio, sapendolo e volendolo, per raggiungere il suo fine, sarà egli più sollecito del corpo del suo prossimo?

« Ci siamo! disse la Cassy, il domani, dopo aver dato un'occhiata dall'abbaino della soffitta; la caccia sta per ricominciare.

Tre o quattro uomini a cavallo caracollavano dinanzi la casa, ed alquanti cani stranieri, cercando di scappare a' negri, che li tenevano, guavano e latravano gli uni contro degli altri.

Di quegli uomini, due erano soprintendenti in pianti, gli altri, compagni soliti di Legree nella taverna della città vicina, non erano colà venuti se non per cagione di spasso. Era impossibile trovar in nessun luogo una comitiva d'aspetto più truce; e Legree versava acquavite a profusione, tanto per essi, quanto per gli schiavi, inviati dagli altri piantatori, poich'egli s'industriava a tutto potere, affinché i negri riguardassero così fatte spedizioni come una festa.

La Cassy appun'ò all'abbaino gli orecchi; e, siccome l'aria della mattina spirava verso di lei, ella colse la maggior parte del loro colloquio, e compose ad un sorriso di sprezzo il severo e grave sembiante, che parve farsene ancora più torvo, allorchè gli udi spartirsi il terreno, esaltar a gara il pregio de' loro cani, dar ordini intorno al modo di sparare ed al trattamento, cui sottoporre, in caso di riuscita, ciascuna delle fuggite. Ella si ritrasse dall'abbaino, e, giunte le mani, alzò gli occhi al cielo, esclamando:

« O gran Dio onnipotente, noi siamo tutti peccatori; ma che cosa abbiamo noi fatto più del rimanente degli uomini, per essere trattati in tal guisa? »

E queste parole furono da lei profferite con terribile serietà.

« Se non fosse per voi, povera fanciulla, ella continuò, guardando l'Emmelina, andrei presentarmi a coloro, e renderei grazie a chi mi togliesse la vita con un colpo di fucile; poichè, a che mi gioverà la libertà? Potrà ella rendermi i miei figliuoli, e farmi tornare quel ch'ero una volta? »

L'Emmelina, nella sua candida semplicità, si spaventava talora del tetro umore della Cassy; onde, tutto confusa, nè sapendo che rispondere, le prese la mano in tenero e carezzevole modo.

« Lasciatemi, disse la Cassy, ritirando la mano; mi forzereste ad amarvi, e son risoluta a non amar più niente sopra la terra.

« Povera Cassy! disse l'Emmelina, non abbiate di questi sentimenti. Se il Signore ci rende la libertà, ei vi renderà fors'anche la vostra figliuola: ad ogni modo, io sarò come una figliuola per voi, poichè so pur troppo che non rivedrò mai la mia povera vecchia madre; e vi amerò, me ne date o non me ne date il ricambio.

Quella tenerezza infantile commosse la Cassy; ella sedette accanto a lei, le cinse con un braccio la vita, e, con l'altra mano, diessi a lisciarle i bruni e morbidi capelli, mentre l'Emmelina ammirava per la prima volta gli stupendi occhi neri di lei, allor velati dal pianto.

« O Emmelina! sospirò la Cassy, pe' miei figli ho patito la fame e la sete, ed i miei occhi s'indebolirono pel molto piangere. Qua, qua dentro, ell'esclamò, batendosi il petto, tutto è vuoto e desolazione! Se Dio volesse rendermeli, pregherei forse.

« Confidate in lui, Cassy, disse l'Emmelina; egli è il nostro Padre!

« La sua collera s'aggrava su noi, ella rispose; egli s'è allontanato da noi nel suo sdegno.

« No, Cassy, egli sarà buono per noi; speriamo in lui. Io ho sperato sempre, replicò l'Emmelina.

La caccia fu lunga, accurata, perfetta, ma vana; e la Cassy provò un sentimento di trionfo amaro ed ironico, in vedere Legree, abbattuto e stanco, scendere di cavallo.

« Ora, Quimby, disse Legree, dopo essersi sdraiato sopra un sofà nella sala a terreno, conducimi qua Tom. Quel vecchio furfante sa dov'è il bandolo di questa matassa; ed egli mel darà in mano, o gliela farà costare salata.

Sambo e Quimby, sebb'è un l'altro si odiassero, erano tuttavia uniti da un odio comune e non meno cordiale per Tom. Da principio, Legree aveva lor dato a capire che intendeva farne il suo soprintendente generale, da-

(*) V. le Appendici de' N. 264-271, 280-289, 290-299 del 1852, ed i N. 1-18, 20-22, 30-39, 40-47, 50-58, 62-64, 77-80, 83-86, 89, 90, 91 e 92 del 1853.

La GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

ity è partito
compagnia di
ere fortificata
e del canale
rsamento dell'
nto, è comin-
hilterra, trat-
ta a Londra.
uni una peti-
tutta e della
nelle finanze
a di dedicar-
ga o la mo-
erpellato dal
onoscere pro-
ulle riforme
ose la forma-
llo scopo di
Egli so-
Portsmouth,
estarono pro-
piegati della
non parteg-
Hall furono
x-segretario
in un lungo
alcuni mem-
del sig. Hall
da lord J.
felicitante
so; ma quel
ne impiegato
dei dolori del
medico ordi-
del dottore
cloriforme
mio fu usato
fu vani-
la sua su-
io ad alle-
Hôpital,
n suono, ed
esalteranno
nostra epi-
esenta sem-
retta a pre-
1855. Vi è
notizia a tut-
del 1855.
e disposizio-
quanto, in
che saranno
prefetto,
Camere di
tempo op-
è necessario
l'invio dei
di Mil.)
un rapporto
ei nostri le-
ncese, are-
ficile, erano
del Senegal,
e costò oc-
uonire que-
ssero.
della guer-
si spave-
tutto con-
ano in te-
mano; mi
più niente
abbate di
erità, ei vi
i modo, io
troppo che
vi amerò,
Cassy; ella
la vita, e,
norbidi ca-
rima volta
pianto.
ei figli ho
debolirono
ò, batten-
Dio volesse
na; egli è
rispose;
periamo in
a vana; e
ed ironico,
di cavallo.
si sdraiato
qua Tom.
questa ma-
rò costare
odiassero,
meno cor-
a ca-
nerale, da-

nigione di Saint-Louis e di 200 uomini provenienti dagli equipaggi della stazione, fu condotta nell'arcipelago dal capitano di vascello Protet, governatore del Senegal, che ne prese il comando. Le informazioni, che quest'ufficiale aveva procurate prima della sua partenza, lo avevano convinto che i negri delle due isole Corète e Cagnabac erano i soli colpevoli.

Giunte a Corète il 25 febbraio, le truppe nostre vi operarono, nello spazio di due giorni, due sbarchi sopra due punti diversi. Fin dai primi colpi di fuoco, scambiati tra i nostri bersaglieri e gli abitanti, il capo del paese ed il suo ministro furono uccisi, e gli abitanti, che da principio sembravano disposti ad una più vigorosa resistenza, si diedero alla fuga, dopo aver provato l'effetto dei nostri colpi. Tutti i loro villaggi furono presi; essi abbandonarono case, ricolti e provvigioni. La prima lotta noi non avemmo né morti né feriti.

La difesa doveva essere più fiera a Cagnabac. I nativi di quest'isola si batterono con intrepidezza, e lo scopo della spedizione fu raggiunto dopo un'azione piuttosto viva. Gli indigeni si diedero alla fuga, dopo aver perduto oltre 200 combattenti. Nel numero dei morti, vi fu il capo Antonio, autore dei saccheggi, commessi sopra le nostre navi. Le capanne del nemico furono incendiate.

Questa azione ci costò 6 uomini uccisi e 24 feriti. Il governatore del Senegal fa i più grandi elogi della condotta delle truppe, che combatterono sotto i suoi ordini.

Questa spedizione ebbe per risultato la conclusione d'un trattato, che fu sottoscritto dal capo più potente delle isole Bissago, dal negro don Manuel. Questa convenzione esenta da ogni diritto i navigatori francesi, che vorranno trafficare in quelle acque. Inoltre, quel capo stesso si è impegnato a proteggere quei Francesi, che naufragassero sulle scogliere vicino a Cagnabac.

Leggesi nel *Journal du Havre*: «Una Commissione havrese, composta di un podestà, di due membri del Consiglio municipale e di due membri della Camera di commercio, è testè partita per Parigi, ed aveva la speranza di venir ammessa al cospetto dell'Imperatore sabato scorso. Si annunzia che essa non poté essere ricevuta quel giorno, ma che ottenne l'assicurazione di una molto prossima audienza.

«Contesta Commissione è incaricata di tener proposito all'Imperatore e di occuparsi presso il Governo, non solo dell'affare dei piroscafi transatlantici, ma anche di quello dei dock, di quello delle fortificazioni, e, generalmente, di tutte le grandi questioni, o a all'ordine del giorno, e le quali, benché interessino, per alcuni rispetti, più direttamente il nostro porto, sono ciò nondimeno del più alto interesse nazionale per tutta la Francia.

«In quanto alle nostre fortificazioni, pare che quest'affare sia il soggetto d'una viva preoccupazione, da parte del nostro Governo; imperocché sappiamo che il generale Niel, aiutante di campo del maresciallo Vaillant, presidente del Comitato delle fortificazioni, era nelle nostre mura sabato scorso, e che vi si era recato per ordine del maresciallo, a fine di vedere le cose da sé stesso e di fargliene un rapporto preciso. Il generale è partito di nuovo la sera stessa per Parigi.»

Alcuni giorni fa, scrivono da Saint-Lô, un tremuoto scuoteva la terra. Ieri, un altro fenomeno nell'ordine atmosferico, si è fatto vedere nella direzione del sud; un baleno immenso, che partì dalla regione del nord, si diresse verso la terra, donde, immanamente dipoi, un enorme globo di fiamme s'innalzò, lasciando dietro di sé una traccia rossa e luminosa. Quando la meteora ebbe oltrepassate le nuvole, verso le quali accese, e nelle quali disparve, un secondo lampo rischiariò l'atmosfera, e tutto finì. L'aria era perfettamente tranquilla; né si udì la menoma detonazione.

Una Commissione, presieduta dal professore Bérard, ispettor generale degli studi medici, è stata organizzata per riunire i fondi d'una sottoscrizione, destinata ad erigere un monumento al sig. O'fila, l'illustre creatore della tossicologia. Un gran numero d'uomini dell'alta società, di magistrati, di funzionari, d'artisti, diedero a conoscere il desiderio di prender parte a questa sottoscrizione, che ascende già ad una somma considerevole.

Il Consiglio di revisione della prima divisione rigettò il ricorso di Périchard, condannato alla deportazione per rante le sue assenze; ed il mal volere, che per lui da quel momento nutrirono, era, in quegli animi vili e corrotti, cresciuto, doppiamente Tom era incorso nello sdegno del lor padrone: di che, Quimbo si accrisse a vero piacere d'eseguire l'ordine avuto.

Il cuore di Tom s'empì di tetri presentimenti, nel ricevere quell'ambasciata; poich'egli non ignorava né il disegno delle fugitive, né il loro attuale ricovero. D'altra parte, conosceva l'indole implacabile dell'uomo, col quale stava per trovarsi alle prese, ed il suo illimitato potere; ma e si sentiva abbastanza forte in Dio, per andar incontro alla morte, anziché tradire quelle infelici.

Ei pose quindi la sua giera di cotone nella stessa riga che quelle degli altri schiavi, e, levando gli occhi, disse: «Commetto il mio spirito nelle tue mani; tu m'hai redento, Signor Iddio di verità!; indi si abbandonò senza resistenza alla ruvida stretta di Quimbo.

«Eh! eh! disse il gigante, traendolo verso la casa, or ora avrai il tuo conto. Il padrone è in furia, e non c'è verso di scapolarsi; vedrai che si guadagnerà, aiutando i negri del padrone a pigliar il conto.

Ma nessuna di queste dure parole ferì l'orecchio di Tom, poich'è un'altra voce dicevagli: «Non temere coloro, i quali non possono ucciderti se non il tuo corpo, e, dopo, non possono altro»; e, in udire questa promessa, ogni nervo della vittima forte vibrava, come tocco l'avesse il dito di Dio. Gli parve che mille anime sostenessero il suo povero corpo; in andando, gli alberi, i cespugli e le capanne, testimoni della sua servitù e della sua miseria, sembravano fuggirgli dinanzi, come le campagne dinanzi ad un viaggiatore portato dalla locomotiva; ed il cuore gli palpitava per la commozione, poich'è già gli appariva agli occhi la patria celeste, poich'è già l'ora della liberazione era presso.

«Or bene, Tom, gridò il suo padrone furioso, afferrandolo pel bavero dell'abito e parlandogli co' denti chiusi, in un parossismo di rabbia; sai tu che ho risoluto d'ucciderti?

«Può essere, padrone, disse Tom tranquillo.

«Sono determinato a farlo, Tom, qualora tu non mi dica quel che sai intorno a quelle donne.

aver partecipato all'insurrezione di giugno 1848, benché assolto dall'accusa di aver assassinato monsignor D'Affre; e quello del colonnello di Sercey, condannato a 5 anni di prigionia. Quindi le due condanne avranno il loro pieno effetto.

La Principessa Carlotta Bonaparte, contessa Primoli, figlia del Principe di Canino, è giunta a Parigi con suo marito. Ella si tratterà alcuni mesi presso suo padre, e smonterà nel palazzo da lui abitato.

Altra del 21.

Ieri, 20 aprile, era il giorno anniversario della nascita dell'Imperatore. S. M. non volle ch'esso fosse occasione di nessuna solennità. La sua festa sarà celebrata il 15 agosto, giorno di S. Napoleone. (*Moniteur.*)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 22 aprile.

Il *Moniteur* pubblica oggi il decreto, relativo all'aggiudicazione della grande ferrovia centrale, di cui si parlava da più giorni, e che si diceva differita. Questa nuova impresa di strada ferrata, in mezzo a tante altre, e quando la Borsa è già carica di tanti valori ed affari, più o meno industriali, potrebbe, a rigore, non essere consoa alla saggezza, massime chi ricordi che, alcuni mesi fa, era stato detto che il Governo non farebbe, per lungo tempo, altre aggiudicazioni. Ma quel decreto prova almeno due cose, che hanno la loro importanza: prima che l'Imperatore non pensa alla guerra; e poi che gli aggiudicatori sono persuasi, dal canto loro, che la guerra non si farà. Ora, non bisogna dimenticare che, alla testa della Compagnia della grande ferrovia centrale, sta l'ex ministro dell'interno, il sig. di Moray, il quale, debb'essere assai bene informato delle cose, e che non s'ingerirebbe in un affare, dove son molti i rischi da affrontare, se vedesse, per valermi del linguaggio del *Constitutionnel*, il menomo nuovo sull'orizzonte.

Non so perché, in Provincia e all'esterno, si figurino i Parigini come una frotta di rivoluzionari, impassibili di disciplina. Io, per me, non conosco ente più mansueto, più arrendevole, più contentabile dell'aiutante di Parigi; e la capitale principalmente mostra vero il detto, proferto dal dottor Véron in occasione del 2 dicembre: *La Francia domanda d'essere governata*. Mi scrivono da un Dipartimento lontano: «Che fanno a Parigi? Perché tanti arresti? Si occupano forse di politica? Se Parigi volesse fare una nuova rivoluzione, noi gliela lasceremo a lui solo; qui non pensiamo se non a venir bene i nostri raccolti e a d'aver ricchezza, se possiamo, trafficando alla Borsa. Il socialismo e la democrazia repubblicana sono per noi storia antica, e non vogliamo udire parlare.» Mi affretto di rispondere al mio corrispondente di Provincia, ed a tutti coloro, che avessero potuto consentire nelle apprensioni di lui, che non solo Parigi non pensa a fare una nuova rivoluzione, ma che, per tutto ciò che concerne la politica, è d'un'indifferenza, a nessun'altra eguale. Una volta, in virtù del cicalcio della stampa, che s'occupava di tutto e di tutto ciarlava, v'era un certo numero di bottegai, i quali discutevano or la questione d'Oriente, or quella dei matrimoni spagnuoli, o pure si riscaldavano a cagione del sig. Pritchard; e mi sovviene che, nel 1840, nell'incontro del trattato del 15 luglio, si vide una vera commozione sorgere nel pubblico, tanto che si cantò financo la *Marsigliese*, al teatro dell'Opera. Oggi, in cento Parigini, ne avete ottanta, i quali non sanno ove sia Costantinopoli, e non vogliono saperlo. Non parlate loro di Milano, di Vienna, del Ticino, del sig. di Revel e del *Memorandum* del Piemonte, di Mazzini, di Kossuth, degli articoli del sig. Capéguen, né tampoco dell'opuscolo sul principio d'autorità o del processo de' corrispondenti: e si metterebbero a sbadigliare, e per unica risposta vi domanderebbero da qual banchiere convenga andare per acquistare azioni delle strade ferrate, od altre. In questo momento, il vero Parigino non sa neanche se vi sia a Parigi un Corpo legislativo, ed in qual palazzo si aduni il Senato; non conosce se non una sola cosa: l'Imperatore e l'Imperatrice; vuol sapere una cosa sola: l'ora, in cui le LL. MM. escono di casa, o ne tornano, per gridar viva, mentre passano le loro carrozze, e presentar, s'è possibile, un memoriale. Ad esser giusto però, mi conviene dire che i Parigini sono adesso attristati; ei facevano assegnamento su splendide cerimonie al principiare di maggio, per l'inaugurazione della tomba dell'Imperatore; pregustavano

già in pensiero la festa del prossimo arrivo del Papa per l'incoronazione di Napoleone III. Sono affitti perché il *Moniteur*, il quale lor parla delle case e de' quartieri, che stannosi demolendo, non dice lor verbo, né dell'incoronazione, né della tomba degli Invalidi. Gli Inglesi facilmente si adattano alle condizioni tedesche; e si avvezzano alla noia ed alle nebbie di Londra, né raro è vedere un Inglese stare ventiquattro ore immobile, con l'occhio incantato e la bocca chiusa. Ma chiedete mo ad un Parigino ch'ei rimanga tutto un dì nello stato d'automa? Se gli legaste le braccia e le gambe, e muoverebbe i pollici. In questo momento, ei si risarcisce della politica nel Giardino delle Pianta e nel Museo de' Sovrani. Iavano, i giornali annunziarono che l'ippopotamo non è ancora giunto; migliaia di curiosi passano ogni dì il ponte d'Austerlitz, e vanno a chiedere al custode, che veglia sugli orsi dell'America e su' leoni dell'Algeria, in qual sito si trovi l'ippopotamo. Cessi Dio ch'io rimproveri a' Parigini d'amare le bestie curiose, e di correre alla gabbia delle scimmie, al truogolo dell'orso Martin, od in quelle belle gallerie, ove la natura tutta intera sembra essere stata impagliata dalla mano de' nostri dottori: bisognerebbe non aver mai letto Buffon, o non comprender punto le maraviglie della creazione, per non visitare, e visitare spesso, quell'immortale Stabilimento, che l'Europa d'invidia. Quanto al Museo de' Sovrani, i Parigini vi si recano con la stessa curiosità, che al Giardino delle Pianta; e quivi il seggiolone del Re Dagoberto è quello, che ha il privilegio di fermare la loro attenzione. Ed anch'io segui la corrente: ho anch'io voluto vedere quel Museo de' Sovrani, di cui si fece onore al buon gusto del sig. di Neuwerkerke; e confesso ch'ei non corrisponde alla mia aspettativa. Que' manti regali, appesi al muro, rendono troppo l'immagine d'una mostra per vendita dopo morte. L'aspetto di quelle corone, di quelle selle reali o imperiali, di quella culla, ove il Re di Roma ed il Duca di Bordeaux furono successivamente cullati; quell'oro, quel velluto, quel broccato rifiniti; quel cappello, che portava Napoleone a Sant'Elena; l'abito del generale Bonaparte, collocato da presso al manto, sparso d'api d'oro, dell'Imperatore Napoleone; più lontano, l'armatura di Francesco I, l'elmo d'Enrico II, la corazza d'Enrico IV, la Bibbia di Carlo il Calvo, la spada di Carlomagno, una carrozzetta offerta a Luigi XVII, prima ch'ei cadesse in mano del vile Simon: tutto quel miscuglio, che, in fin del conto, non è altro che una splendida testimonianza del nulla umano e delle vanità della terra, vi attrista e vi stringe il cuore. Dopo aver veduto quella splendida raccolta di antichità, che si chiama il Museo de' Sovrani, io chieggo a me stesso come avvenga che pur s'invidi chi siede sul trono.

Si conosce ora esattamente il vero motivo della peripezia ministeriale de' Paesi Bassi. Il voto della seconda Camera, quantunque contrario al modo, in cui erasi effettuato il ristabilimento della gerarchia cattolica, riconosceva tuttavia che quell'atto, in sé stesso, non ledeva punto la Costituzione e le leggi del paese. Il Ministero non aveva potuto trovare in quel voto una ragione sufficiente per lasciar il potere; ma, avendo il Re ricevuto una deputazione di protestanti d'Amsterdam, rispose loro che gli doleva d'essere legato dalla Costituzione, ed avrebbe anzi aggiunte queste precise parole: *Il mio Governo mi proccacci molti giorni di cordoglio*. Allora, il Ministero non credette dover rimanere sotto il peso di questa manifestazione reale.

Si attribuisce ad un ministro questo detto, proferto in un cirocchio molto numeroso: «Il potere imperiale dee consolarsi; ei domina il popolo coll'amore, la borghesia coll'interesse, l'aristocrazia con la paura.»

Strasburgo 14 aprile.

Furono di nuovo ordinate su tutti i punti di confine misure più rigorose di polizia sui passaporti. Hanno in tale riguardo accordi fra i Governi di Bide, della Baviera e della Francia. Anche l'entrata in Svizzera è diffidatissima da varie forme. Transitano per la nostra città continuamente rifugiati dal Ticino, onde recarsi direttamente per l'Havre in America. (*Lloyd di V.*)

SVIZZERA

Le grandi manovre d'istruzione nei giorni 8 e 9 corr. andarono male. L'esecuzione servirono al giornale il *Bundesfreund*, fu al di sotto d'ogni aspettativa. Al finire delle manovre, le tre brigate vicino a Rothrist cadettero in tale confusione, che si dovette suonare a raccolta e tornarsene a casa. Sabato dovevano essere continuate le evoluzioni e dovevasi correggere il mal fatto.

Il nostro orecchio ed il cuor nostro rifuggono dagli spettacoli di sangue e barbarie: quel che l'uomo ha coraggio di fare, l'uomo non ha il coraggio d'udir raccontare; quel che un uomo, nostro fratello, quel che un cristiano, fratello nostro, può patire, non potrebbe essere ripetuto nel nostro gabinetto: tanto ce ne sentiremmo sconvolgere l'anima! E pure, o America, patria mia, queste cose si commettono all'ombra delle tue leggi! e i cristiani lo veggono e rimangono presso che muti!

Ma fu già un Uomo, i tormenti del quale cangiarono uno strumento di vergogna e di supplizio in un simbolo di gloria, d'onore e d'immortalità; e, dove il suo Spirito spirava, né la frusta, né il sangue, né la tortura valgono ad offuscare la gloria degli ultimi combattimenti d'un cristiano.

Fu egli solo, durante quella lunga notte, quell'uomo amoroso e coraggioso, mentre colà, sotto la tettoia, il caricavano di busse e d'oltraggi? No! al suo fianco stava un ente invisibile per tutti gli occhi, fuorché pe' suoi, e simile al Figliuolo di Dio. (1)

Il tentatore, accettato anch'esso dalla sua volontà furibonda e dispotica, lo stringeva ad evitare i martirii, tradendo l'innocenza. Ma quel cuore valoroso e fedele rimase fermo, appoggiato alla Rupa eterna: come il suo maestro, ei sapeva che non potrebbe salvare gli altri, se salvasse sé stesso, e la più crudele agonia non poté strappargli dal labbro se non espressioni di santa fiducia e preghiera.

Egli è quasi spacciato, padrone, osservò Sambo, tocco, suo malgrado, dalla pazienza del martire.

Batti finch'egli ceda; dagliene, dagliene! vociferò Legree; avrò l'ultima stilla del suo sangue, se non confessa.

Tom riaperse gli occhi e guardò il suo padrone.

«Povera, infelice creatura! quest'è la sola cosa, che possiate fare; io vi perdono di tutto cuore.

E in così dir tramorì.

«Credo, in fede mia, ch'egli abbia tirato le calze, finalmente, disse Legree, accostandosi a guardarlo. Sì, ei

Si suppone essere il nemico (la brigata Meyer) stato ricacciato il di prima dietro la Wigger, e doveva essere inseguito dalle brigate riunite Blarer e Michel, sotto il comando del colonnello Blarer. Presa posizione da ambe le parti, un colpo di cannone essere doveva il segnale del cominciare dei movimenti. Sparò il cannone, ma le brigate Blarer e Michel non si mossero. Rimasero bonariamente due ore in mezzo ad una forte nevicata dietro la Wigger. La brigata Meyer trovò il tempo troppo lungo e ritirò verso il mezzodì, senza combattere, tranquillamente, per Aarburgo ad Otten. Le brigate Blarer e Michel rintracciarono il nemico tutto il giorno, né lo trovarono; sicché l'esercito tornò inaspettatamente la sera ai suoi quartieri. Gli spettatori, accorsi in quel giorno in massa, furono non poco disgustati di non aver veduto battaglia.

Dicesi in un'altra relazione: «Gli assaltatori avanzarono lentamente e cautamente, Aarburgo, Oftringen e Kreuzstrasse, coi dintorni, ove doveva essere trovato il nemico, erano vuoti. Furono visitati i boschi, a qualche ora di distanza, e le truppe marciarono fino alle 4 pomeridiane. Gli spettatori guardavano con tanto d'occhi, ed i comandanti bestemmiavano. La terza brigata si mise la via fra le gambe e ritirò a Schönenwerth. Gli spettatori non vollero seguirla, giacché era vicino al termine il decimo ed ultimo giorno.

Lo stesso narra anche il *Messaggero svizzero*. Molti narratori concordano in una cosa, che però non è nuova; vale a dire dover essere fatto molto, ma molto ancora, per la educazione degli ufficiali dello stato maggiore. (*G. Uff. di V.*)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 19 aprile.

S. A. R. il Principe elettore d'Assia, giunto il 15 a sera fra noi, mosse verso il castello regio, dove fu accolto negli appartamenti, stabiliti per sua dimora, dalle LL. AA. i Principi reali, dalle cariche di Corte e dagli aiutanti generali. Il 16 a mattina v'erbero i saluti da parte di S. M. il Re, dopo di che S. A. R. il Principe elettore, in compagnia dell'alfateta M. S., si è compiaciuto d'intervenire ad una parata. Nella sala bianca, vi fu tavola di gala. (*O. T.*)

Il *Corresp. Bur.* reca: «Da parte del ministro del culto, come pure da parte del maggior numero dei circoli cristiani, vengono osservate colla massima attenzione le sette, che vanno sorgendo, principalmente nella Provincia della Pomerania. Provvedimenti diretti non sono però da attendersi. Le Autorità provinciali verranno incaricate di adoperare all'occasione questo o quel mezzo, ed i presidenti e i sacerdoti sono invitati a cooperare pel bene della fede di Cristo, e a condurre i travati sulla retta via, mediante salutari dottrine e paterne ammonizioni. Dicesi che i settarii non intendano di far opposizione contro i superiori; anzi danno avviso all'Autorità di polizia dei loro convègni, e, toltè alcune eccezioni, essi vivono tranquillissimi. In altri luoghi sembrano rinasce nuovamente gli anabatisti. D'una relazione di questi col saltanti della Pomerania non v'ha alcuna probabilità. (*O. T.*)

Altra del 20.

Verso la fine della sessione d'ieri, della seconda Camera, diede il presidente un progetto sulle proposte e sulle leggi del trattato commerciale coll'Austria, che sono da evadersi fino alla chiusa della tornata, che avrà luogo, secondo tutte le probabilità, verso la Pentecoste. Il presidente del Ministero raccomandò come urgente la discussione dei trattati commerciali e doganali, al che il presidente della rispettiva Commissione v'aggiunse l'osservazione che principalmente il progetto di legge riguardante la modificazione d'alcune arti della tariffa (sui vini, caffè, tabacco, tè, ed acquavite) esige una pronta evasione, perchè, in conformità agli accordi, la sua pubblicazione deve seguire quanto prima. La Commissione della seconda Camera ha raccomandato, del resto, l'accettazione del trattato commerciale coll'Austria. Riguardo a questo trattato, il commissario del Governo ha dichiarato nella Commissione che l'importo minimo dei futuri introiti doganali fu calcolato per lo *Zollverein*, colle modificazioni sopracitate, approssimativamente a 338,000 tall., di cui 170,000 spettano alla Prussia. Pertanto, dovesi rifiutare che, in effetto, è da contarsi più sop'una diminuzione che sop'un aumento dell'introito minimo, e che, in seguito al trattato, si svilupperà un animato commercio fra la Prussia e l'Austria. (*Corr. Ital.*)

se n'è andato; ha chiusa la bocca per sempre. Ell'è una consolazione.

Sì, Legree: ma chi farà tacere quella voce nella tua anima? nella tua anima, ormai incapace di pentimento, incapace di preghiera, incapace di speranza, e nella quale arde già il fuoco, che mai non si estingue?

Se non che, Tom non era ancor morto affatto. Le sublimi parole, ch'egli aveva profferite, come l'unzione delle sue preghiere, avevano interierito il cuore de' negri abbruttiti, crudeli strumenti del suo supplizio; e, non appena Legree se ne fu andato, essi, nell'ignoranza loro, cercarono di richiamarlo in vita, come se vivere fosse stato per lui un beneficio.

«In fede mia, quel che abbiamo fatto è un'orrida cosa! disse Sambo. Spero che ne avrà a render conto il padrone, e non noi.

E' lavorano le sue ferite, gli prepararono un letto con cotone scartato, e uno corso in casa per chiedere a Legree alquanto gorgate d'acquavite, di cui aveva bisogno, diceva, a ripigliare le forze; e le versò in bocca a Tom.

«O Tom, disse Quimbo, siamo stati orrendamente crudeli con te.

«Vi perdono, vi perdono con tutta l'anima, morimò Tom debolmente.

«O Tom, dimmi chi è quel Gesù, che rimase vicino a te tutta notte, domandò Sambo; chi è egli?

Questa domanda ritornò in lui gli spiriti quasi fuggiti; in poche, ma calorose parole, ei disse loro la vita e la morte di quell'Ente, il quale, presente sempre, benché invisibile, ha ogni potere di salvar coloro, che si rivolgono a lui. E quegli uomini barbari piansero entrambi.

«Perché non ce l'hanno mai detto? esclamò Sambo. Ma credo; non posso non credere. O Signor Gesù, abbi pietà di noi!

«Povere creature! disse Tom; sono contento d'aver patito, se il mio patimento può guadagnarvi a Gesù Cristo. O Signore, donami anche queste due anime, le ne scongiuro!

Questa preghiera venne esaudita.

HARRET BECHER STOWE.

(Domani la continuazione.)

(1) Allusione al libro di Daniele, cap. III.

(Segue il Supplimento.)

ATTI UFFICIALI

Venezia 27 aprile.

NOTIFICAZIONE (2. pub.)

Colla Notificazione 26 aprile 1852, N. 48253, l'I. R. Giunta del censimento ha fatto conoscere le norme, colle quali il nuovo Censo stabile era stato definito e si doveva attuare, come infatti lo fu nella Provincia di Brescia, nel Distretto d'Asola ed in parte di quello di Volta della Provincia di Mantova, e nei Distretti VIII e IX di Crema della Provincia di Lodi e Crema, per indi procedere progressivamente alla stessa operazione nelle altre Provincie, attualmente soggette all'estimo provvisorio.

Compiutasi ora la liquidazione dell'estimo stabile anche per la Provincia di Bergamo, con esclusione del Distretto di Treviglio e delle porzioni dei distretti di Zogno, Almenno S. Salvatore e Romano, ove è in vigore l'antico Censo milanese, e regolati tutti gli atti relativi, l'I. R. Giunta deduce a pubblica notizia le seguenti:

DETERMINAZIONI.

A. Decisione dei reclami e liquidazione della rendita censuaria.

1.° I reclami delle pubbliche Rappresentanze sulle tariffe d'estimo dei terreni, ed i reclami dai privati sulla misura e sugli alti dati catastali, attribuiti ai singoli beni e sulle stime dei fabbricati, furono decisi nel modo e nelle cifre di seguito, ed estimo, o rendita censuaria, apparenti dai catasti di ciascun Comune censuario e dai rispettivi libri delle partite, che, unitamente alle mappe, vengono consegnati ai Commissarii distrettuali ed ivi offerti all'ispezione degli aventi interesse.

2.° Conseguentemente, la rendita censuaria dei terreni e dei fabbricati, nell'anzidetta Provincia, escluse le porzioni d'antico Censo milanese, viene riconosciuta e definita nella cifra di L. 7,473,705. 52.

3.° Nella cifra suddetta è però compresa la rendita dei beni, censiti bensì, ma, per effetto della loro destinazione, temporaneamente esenti dal pagamento delle imposte, la quale ascende a 25,478. 23.

In conseguenza di che, la rendita dei beni, effettivamente ed attualmente soggetti all'imposta, si riduce a 7,448,227. 29.

4.° Le stime furono costituite secondo le massime e determinazioni Sovrane, riassunte nei Regolamenti 7 febbraio 1838 e 7 maggio 1839, ed in base allo stato materiale, in cui i terreni ed i fabbricati si trovavano all'epoca del 27 maggio 1828.

5.° Successivamente però, si sono introdotte nell'estimo dei singoli beni le rettifiche occorse, dipendentemente dai gravi deterioramenti e dai notabili miglioramenti, avvenuti nei terreni per cause naturali ed accidentali, indipendenti dai possessori; e lo stesso si è praticato per rispetto ai gravi deterioramenti dei fabbricati, avvenuti nella stessa epoca e per le stesse cause, secondo appare distintamente dal Regolamento 10 marzo 1851 e dalle successive Notificazioni.

6.° Restano poi salve le correzioni da eseguirsi, tanto al momento dell'attuazione del nuovo Censo, quanto posteriormente, in qualunque epoca, dipendentemente

a) dagli errori materiali di fatto, incorso nella scrittura censuaria dopo la decisione dei reclami per abbagli di trascrizione, conteggio ed altri simili, come viene indicato in apposito Avviso;

b) dagli errori, precedenti dall'essersi inchiuso nell'estimo pagante qualche stabile, che, nella formazione del Censo doveva, esserne escluso, o ritenuto temporaneamente esente dall'imposta, o viceversa.

7.° Così pure restano, salve le modificazioni d'estimo, da eseguirsi posteriormente all'attuazione del nuovo Censo, in causa dei cambiamenti, che avvengono dopo le ultime visite, od avverranno in appresso negli oggetti censibili, nei modi e per le cause, indicate nell'apposito Regolamento per la conservazione dell'estimo.

B. Applicazione del nuovo estimo all'esazione dell'imposta.

8.° La rendita censuaria, indicata nel § 3.° e rettificata secondo il § 6.°, servirà di base per ripartire nell'interno della Provincia di Bergamo, nella parte non regolarmente censita, l'imposta prediale, competente alla medesima nell'anno camerale 1853-1854.

Nel caso poi che la rettifiche, indicate nel § 6.° e denunciate nel termine, che a tal uopo verrà stabilito, non si potessero eseguire abbastanza in tempo, per intruderle negli atti censuari per l'esazione dell'imposta nell'anno 1853-54, il riparto si eseguirà sulle cifre, attualmente conosciute e riassunte nel § 3.°, e si faranno i dovuti compensi nell'anno 1854-1855.

Per le rettifiche, addomandate dopo l'epoca suddetta, i compensi saranno regolati colle norme generali, stabilite nel Regolamento per la conservazione dell'estimo.

9.° L'imposta erariale, da assegnarsi alla suddetta Provincia nell'anno camerale 1853-54 e da ripartirsi sulla nuova rendita censuaria, sarà quella stessa, che le competerebbe in base degli estimi provvisori.

10.° La somma d'imposta, come sopra assegnata alla suddetta Provincia, esclusa la parte regolarmente censita, sarà unita con quelle incumbenti alla Provincia di Brescia, ed alle frazioni di quelle di Mantova e di Lodi e Crema, nelle quali fu l'anno scorso attuato lo stabile Catasto; e la somma complessiva e sociale verrà ripartita sull'importo della rendita censuaria delle suddette Provincie e frazioni di Provincie, per modo che i possessori in ciascuna di esse paghino, a titolo d'imposta, la medesima aliquota per ogni lira di rendita applicata ai beni, di cui si trovano intestati nel libro delle partite.

La precisa cifra di tale aliquota sarà fatta conoscere con apposita Notificazione della competente Autorità, allorché saranno compiute le relative operazioni.

11.° Attuandosi poi il nuovo Censo nella Provincia di Valtellina, le somme d'imposta, competenti alle Provincie e frazioni di Provincie lombarde di nuovo Censo, si uniranno in una sola, e perimente si uniranno in una sola le cifre di rendita, competenti alle medesime, e l'imposta complessiva verrà ripartita sulla rendita totale di esse; così che ne emerga per tutte la medesima aliquota per ogni lira di rendita.

12.° Nello stesso modo, verrà ripartito sulla nuova rendita qualunque altro carico reale generale, e separatamente Comune per Comune l'imposta comunale e qualunque altro carico reale locale.

13.° Le imposte prediali, accennate nei precedenti paragrafi, si dovranno sempre pagare direttamente dalle persone, intestate nel libro delle partite in via principale, come debitori del tributo prediale, a sensi delle Istruzioni 7 maggio 1839 sulle intestazioni censuarie.

Resta però salvo ai possessori degli utili domini il diritto di ritenere la quinta parte del canone, dovuto ai proprietari del diritto dominio, nei modi e colle limitazioni apprese dal Decreto 27 aprile 1811.

14.° Con apposito contemporaneo Avviso, le pubbliche Rappresentanze ed i possessori vengono avvertiti dell'epoca, nella quale saranno offerti alla loro ispezione, presso i Commissarii distrettuali, i catasti, le mappe ed i libri delle partite, e potranno, se, e quando

a) riconoscere in quel modo furono decisi i loro reclami;

b) promuovere le eventuali emende degli errori, indicati nel § 6.° della presente Notificazione.

c) far introdurre nelle intestazioni censuarie le modificazioni occorrenti, tanto in causa di errori, che fossero per avventura incorso nelle medesime, quanto a cagione dei trapassi di proprietà o possesso, ed altri mutamenti, avvenuti nei rapporti legali delle persone intestate.

Dall'I. R. Giunta del censimento del Regno Lombardo-Veneto, Milano, l'11 aprile 1853.

L'I. R. Consigliere ministeriale direttore
Conte PAULOVICH.

Il consigliere A. Casalini.

AVVISO (2. pub.)

In consonanza alla Notificazione in data d'oggi, s'incominceranno col giorno 1.° maggio p. v. le pratiche necessarie per l'attuazione del nuovo Censimento nella Provincia di Bergamo, esclusa la parte compresa nell'antico Censo milanese.

Queste pratiche, in quanto vi abbiano a prender parte le pubbliche Rappresentanze ed i possessori, consistono:

1.° Nel recare a notizia degli interessati il nuovo estimo definitivamente liquidato e stabilito dopo la decisione dei prodotti reclami;

2.° Nel regolare le intestazioni censuarie al nome dei possessori attuali;

3.° Nell'emendare quegli errori di fatto, che dopo la decisione dei reclami fossero incorso nella materiale compilazione della scrittura censuaria, e quegli altri che, giusta gli appositi Regolamenti, sono correggibili in qualunque tempo.

TITOLO I.

Pubblicazione del nuovo estimo rettificato.

1.° Incorrendo col suddetto giorno 1.° maggio, e continuando per due mesi sino al giorno 30 giugno successivo, saranno ostensibili presso i Commissarii distrettuali le mappe censuarie, i catasti ed i libri delle partite dei Comuni cadenti nei rispettivi circondari, colle rubriche dei possessori e cogli estratti catastali, debitamente rettificati e completati, dietro la decisione dei prodotti reclami pubblici e privati e la definitiva sistemazione del nuovo Censimento.

2.° Le Delegazioni censuarie potranno, nel suddetto termine di due mesi, riconoscere sui catasti aventi in fronte le tariffe d'estimo in quel modo furono decisi i loro reclami e definitivamente sistemate le tariffe d'estimo nei rispettivi Comuni.

Oltre di ciò sarà comunicata alla Congregazione provinciale una copia delle tariffe, definitivamente rettifiche, dei Comuni cadenti nel proprio territorio.

3.° I possessori dal canto loro potranno esaminare gli estratti catastali rettificati, ed occorrendo, le mappe, i catasti ed i libri delle partite, per iscorgerne essi pure come furono decisi i loro reclami, e come venne definitivamente sistemato l'estimo dei singoli loro beni.

4.° L'estimo, come sopra rettificato e pubblicato, servirà di base al riparto dell'imposta nell'anzidetta Provincia (esclusa la parte compresa nel Censo milanese) per l'anno camerale 1853-1854 e per i successivi.

5.° Saranno però emendabili prima dell'attuazione dell'estimo ed anche dopo in qualsiasi tempo:

a) Gli errori materiali di fatto incorso nella scrittura censuaria dopo la decisione dei reclami per abbagli di trascrizione o di calcolo, o per scambio accidentale nell'applicare ad una qualità e classe la tariffa di un'altra;

b) Gli errori precedenti dall'essersi inchiuso nell'estimo pagante qualche stabile, che all'atto della formazione del Censo doveva esserne escluso o ritenuto temporaneamente esente, o viceversa.

6.° Per i cambiamenti avvenuti negli oggetti censibili dopo la formazione del nuovo Censo e la decisione dei già prodotti reclami, non si farà luogo per ora a veruna emenda: ma sarà provveduto colle future Istruzioni, come per i cambiamenti che avverranno dopo l'attuazione del Censimento.

TITOLO II.

Della regolazione delle intestazioni censuarie.

7.° Nel termine perentorio dei due mesi indicati nel § 1.° del presente Avviso, i possessori e gli altri aventi interesse dovranno presentare le loro petizioni per la regolazione delle intestazioni censuarie, e propriamente:

a) Per l'esecuzione dei trasporti censuari dipendentemente dai cambiamenti di possesso, proprietà od altri titoli indicati nell'apposito Regolamento 20 maggio 1846 ed avvenuti posteriormente alle precedenti intestazioni;

b) Per la correzione degli errori, che per avventura fossero incorso nelle intestazioni antecedenti.

A) Dell'esecuzione dei trasporti censuari.

8.° Sono obbligati a chiedere i trasporti censuari:

a) In via principale, tutti coloro che, dopo la prima pubblicazione dei catasti e la corrispondente regolazione delle intestazioni, hanno acquistato e conservano tuttora il possesso, la proprietà od il godimento in proprio di uno o più stabili, o ne hanno l'amministrazione e la legale rappresentanza del possessore;

b) In via sussidiaria, tutti coloro che nell'epoca anzidetta hanno avuto il possesso, la proprietà od il godimento in proprio di uno stabile o la semplice amministrazione e rappresentanza legale del possessore, e l'hanno poi dimessa per fatto proprio.

9.° Chi ha l'attuale possesso, godimento, ecc., è obbligato a presentare la petizione, non solamente per trasporto censuario dipendente dall'immediato suo acquisto, ma ben anche per tutti i trapassi antecedenti.

I possessori, proprietari, usufruttuari, ecc. antecedenti sono rispettivamente e sussidiariamente obbligati ciascuno a presentare la petizione per il trasporto dipendente dall'im-

mediato suo acquisto, e per i trapassi, che lo hanno preceduto nel ripetuto termine.

Il solo possessore attualmente intestato, o quello in cui verrà a ricadere in seguito l'intestazione nell'epoca suddetta, può limitarsi a presentare la domanda per trasporto dal proprio nome a quello del suo successore immediato.

10.° Non venendo presentate le petizioni per trasporti censuari entro il termine indicato nel § 7.° si applicheranno ai possessori in mora le multe, comminate dal citato relativo Regolamento 20 maggio 1846, e sarà considerato come debitore dell'imposta prediale l'ultimo possessore intestato.

11.° L'essersi eseguiti nei libri degli estimi provinciali i trasporti censuari per cambiamenti avvenuti nella detta epoca, non dispensa dal chiederne l'effettuazione sui registri del nuovo Censo.

In questi casi però, la petizione potrà essere presentata in carta senza bollo, e non si pagherà veruna mercede o tassa d'Ufficio.

12.° Le petizioni per trasporti censuari devono essere redatte nella forma prescritta dal ripetuto Regolamento e corredate indispensabilmente dei documenti ivi indicati.

Quando involvano divisioni di proprietà in più appezzamenti subalterni, dovranno esser anche corredate delle relative indicazioni secondo il Regolamento suddetto.

13.° Si acconsentono però le seguenti abbreviazioni:

a) Qualora si debbano chiedere diversi trasporti successivi, non sarà necessario presentare altrettante domande separate, ma si potranno comprendere tutti in una sola petizione.

b) Si potranno omettere, sfatto le domande dei trasporti intermedi, i quali non corrispondano ad un vero trapasso di proprietà e possesso, ma rappresentino uno stato definitivo, come, per esempio, l'intestazione all'eredità giacente, quando possa già intestarsi il vero erede, l'intestazione a più persone indivise, quando si possa già intestare a ciascuna la sua parte. In questi casi basterà chiedere soltanto il trasporto definitivo e far un semplice cenno dei precedenti passaggi intermedi, indicando però precisamente il cognome, nome o le altre caratteristiche delle persone, che ebbero il possesso o l'amministrazione interinale, non che la data e la qualità del documento, che servi d'appoggio a tale possesso od amministrazione.

c) Finalmente, le parti non saranno obbligate a presentare effettivamente i documenti, che provino il passaggio di proprietà, possesso e simili, se con questi documenti siasi già eseguito il trasporto negli estimi provvisori, ed il Commissario distrettuale riconosca chiaramente l'identità della partita iscritta negli estimi antichi e da iscriversi o trasportarsi nel nuovo.

14.° Per facilitare ai possessori la compilazione delle suddette petizioni saranno disposti degli appositi modelli e semplificati ed i relativi fogli, da riempirsi a seconda dei casi.

I possessori ed altri interessati potranno anche farle compilare dai Commissarii distrettuali, nei modi e sensi indicati nel Regolamento suddetto.

15.° Sarà poi fatta conoscere l'epoca, in cui s'incominceranno le visite locali per rilevare e introdurre nelle mappe le linee divisorie degli stabili, in esse rappresentati da una sola figura, ed attualmente divisi fra più possessori, in relazione agli avvenuti trasporti.

I possessori dovranno, prima dell'epoca che sarà indicata, far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute, e dovranno poi intervenire alle visite personalmente, o mediante procuratore, da destinarsi anche con semplice lettera, per fornire ogni opportuno chiarimento.

L'epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere mediante avvisi da pubblicarsi almeno otto giorni prima delle visite stesse, per cura dei Commissarii distrettuali, nei Comuni, ove dovranno eseguirsi e nel capoluogo del rispettivo Distretto.

Se le parti saranno presenti, o se anche, in mancanza di esse, la divisione potrà riconoscersi indubbiamente al visto dell'atto d'Ufficio e col sussidio dell'indicatore, il perito procederà agli incumbenti del proprio istituto. Se ciò non potrà effettuarsi opportunamente, il perito sospendere l'operazione, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa di una seconda visita, da liquidarsi dalla pubblica Amministrazione e da esigersi col privilegio fiscale.

B) Della correzione degli errori incorso nelle intestazioni censuarie.

16.° Nello stesso modo, con cui si domandano i trasporti censuari dipendentemente dai trapassi avvenuti posteriormente alle precedenti intestazioni, si chiedono anche le correzioni degli errori incorso nelle intestazioni suddette.

17.° Anche per queste si presentano regolari petizioni, foggiate nella stessa guisa delle petizioni per trasporti, ed ugualmente documentate.

In mancanza di documenti, potrà supplire la concorrenza di dichiarazioni delle parti interessate, eretta avanti il Commissario distrettuale, od altrimenti redatta in forma autentica, a sensi del § 57 del Regolamento sui trasporti.

Tali domande sono esenti da bollo e da pagamento di qualsivoglia mercede, come gli altri atti di formazione primitiva dell'estimo.

TITOLO III.

Dell'emenda di alcuni errori di fatto nella cifra d'estimo

18.° Coloro, che potessero provare essere incorso nell'applicazione della cifra d'estimo, attribuita ai loro beni, alcuno degli errori indicati nel § 5.° del presente Avviso, potranno farne la denuncia presso i Commissarii distrettuali nel termine di due mesi, stabilito ad insinuare le petizioni per trasporti censuari.

19.° Tali denunce si potranno fare in carta senza bollo, e dovranno indicare:

a) Il cognome e nome del denunziante;

b) I numeri di mappe, su cui credesi incorso l'errore;

c) Le qualifiche censuarie, che si credono errate, e quelle da sostituirsi;

d) Il motivo e la giustificazione del cambiamento richiesto.

20.° La Giunta farà eseguire l'emenda di questi errori, seguendo, per regola generale, l'ordine, con cui saranno stati denunziati.

21.° Se tali emende non potessero eseguirsi prima

dell'epoca, in cui il Commissario distrettuale dovrà formare i quinternetti per l'esazione dell'imposta, si dovrà questa pagare sull'estimo pubblicato, e si faranno i dovuti compensi nell'anno camerale 1854-1855.

22.° Delle seguite emende, sarà data notizia ai possessori, i quali abbiano eletto e notificato un domicilio nel Comune, in cui cadono i beni reclamati.

23.° Gli errori, indicati al citato § 5.°, potranno essere denunziati ed emendati in qualsivoglia tempo, anche dopo l'attuazione dell'estimo; ed i compensi saranno loro regolati colle norme generali, stabilite per la conservazione ed evidenza dell'estimo.

TITOLO IV.

Disposizioni generali.

24.° Trascorsi i due mesi, indicati ai §§ 7 e 18., si potranno bensì presentare ai Commissarii distrettuali le petizioni per trasporti d'estimo, dipendenti da trapassi, avvenuti sino al giorno 30 giugno prossimo venturo, o per l'emenda degli errori d'intestazione ed altri di sopra indicati; ma i Commissarii distrettuali non eseguiranno nel momento i suddetti trasporti ed emende, dovendo chiudere le partite col giorno suddetto, e predisporre gli atti immediatamente occorrenti per l'esazione dell'imposta.

25.° Dal giorno 1.° luglio prossimo venturo in appresso, continueranno poi a decorrere i termini utili per chiedere i trasporti, relativi ai trapassi avvenuti nel corso dei precedenti due mesi, o che avvenissero in seguito, giusta il Regolamento sui trasporti censuari; ed i possessori dovranno presentare le relative petizioni prima della scadenza dei termini stessi, od altrimenti incorreranno nelle pene, comminate dal suddetto Regolamento.

26.° In generale, si raccomanda ai possessori la maggior sollecitudine ed esattezza nell'adempiere agli obblighi loro imposti dal presente Avviso e dai relativi Regolamenti, e si dichiarano responsabili delle conseguenze d'indispetti ritardi.

Dall'I. R. Giunta del Censimento del Regno Lombardo-Veneto, Milano l'11 aprile 1853.

L'I. R. Consigliere ministeriale direttore
Conte PAULOVICH.

Il consigliere A. Casalini.

N. 10101.

AVVISO D'ASTA. (1. pub.)

Nel giorno 2 (due) maggio 1853, sarà tenuto, presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, un secondo esperimento di pubblica asta, per deliberare in appalto i diritti daziari di Prestino, Forno, Macello, Salsamentaria, Vendita al minuto Vino, Acquavite e Liquori, esercibili, a senso del Decreto italico 11 agosto 1810, nel circondario di Burano ed isole adiacenti, tra cui Torcello, Mazzorbo, S. Erasmo, nonché Cavallino e Treportì, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1.° L'appalto avrà la durata di anni tre, decorribili dal 1.° novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1855.

Il prodotto netto dell'azienda economica, attualmente in corso, dei diritti anzidetti, tornerà a profitto del deliberatario, e ritenuto in pagamento delle rate di canone da questo dovute.

2.° Saranno accettate anche offerte segrete, sotto le condizioni tracciate nei seguenti articoli 5 e 6 del presente Avviso.

3.° L'asta sarà aperta alle ore 10 della mattina, e chiusa alle ore 3 pomeridiane del giorno suddetto, e sarà tenuta sotto l'osservanza dei Regolamenti in proposito vigenti, e sotto ogni altra condizione, espressa nell'apposito Capitolato, attivato l'anno 1843, nonché sotto le speciali condizioni, portate dai Decreti 22 febbraio 1849 N. 5415 C. L. e N. 5772 C. L., dell'I. R. Commissione imperiale plenipotenziaria.

Il Capitolato normale, e le succitate disposizioni speciali, saranno sino da ora ostensibili a chiunque, presso la Sezione II dell'I. R. Intendenza suddetta, e presso le altre II. RR. Intendenze delle finanze del Regno Lombardo-Veneto, e saranno obbligatori, tanto per il deliberatario, quanto per il più peggior, entrambi i quali dovranno eleggere domicilio in Venezia, qualora non vi dimorassero.

4.° L'asta sarà aperta sul dato fiscale di L. 11,000 (undicimila).

5.° Le offerte segrete, di cui sopra l'articolo 2, dovranno essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta per l'asta, di cui l'articolo 10 del presente Avviso. All'esterno, vi sarà scritto: *Offerta per l'appalto del dazio consumo forese del Comune di Burano e località vicine.* - Nell'interno, l'offerta sarà formulata: *Il sottoscritto, domiciliato in offre e si obbliga di assumere l'appalto del dazio consumo forese di Burano, ed altri luoghi, giusta l'Avviso d'asta per canone annuo di L. (da esporsi in lettere con importo preciso), avendo prestata la cauzione per l'asta, mediante come dall'inserito documento, cioè*

6.° Le offerte segrete, non conformate nel modo suaccennato, o non munite di garanzia, non saranno prese in considerazione. Esse deggiono essere insinuate al protocollo dell'Intendenza, non più tardi delle ore 10 della mattina del giorno dell'asta, venendo altrimenti rifiutate.

7.° Terminata la gara verbale, che può anche continuarsi in giorni successivi, la Stazione appaltante procederà all'apertura delle offerte segrete, in presenza del migliore offerente alla gara. 8.° La delibera seguirà al migliore offerente a voce od in iscritto, e se le offerte migliori sono in numero di più, sarà preferita l'offerta avuta nella gara pubblica, o non essendovi una tale offerta, sarà preferita quella scritta, che sarà dalla sorte designata nell'estrazione da eseguirsi sul momento dalla Stazione appaltante.

9.° La delibera resta in ogni modo condizionata alla Superiore approvazione.

10.° Nessun aspirante sarà ammesso alla gara, qualora, a garanzia dell'offerta, non abbia verificato prima il deposito d'un importo in danaro, corrispondente alla decima parte del prezzo fiscale prestabilito all'articolo 4.

Correrà obbligo al deliberatario di aumentare, al termine della gara, il deposito stesso, in ragione proporzionale dell'ultima maggiore sua offerta. Il deliberatario per ischeda segreta, che non fosse presente alla gara, dovrà prestare l'aumento di cauzione medesimo entro ventiquattro ore dalla ricevuta comunicazione sull'esito dell'asta, e della seguita delibera a suo favore.

11.° Non si accettano migliorie fuori d'asta.

12.° Sono, e s'intendono, a carico del deliberatario le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al successivo contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 11 aprile 1853.

L'I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.

Il R. Segretario, G. Ovio.

N. 890.

AVVISO DI CONCORSO. (3. a pub.)

Pel conferimento del posto di Maestro di II classe presso la R. Scuola maggiore maschile di Vicenza, a cui è annesso l'anno assegnato di fiorini quattrocento (400), si apre il concorso sino al giorno 9 maggio p. v.

Tutti gli aspiranti dovranno, prima del termine suaccennato aver insinuate le loro petizioni presso l'Ispettorato provinciale di Vicenza, col mezzo delle Autorità, da cui ciascun concorrente dipende, corredate dei certificati, comprovanti:

a) l'età ed il luogo di nascita e di domicilio;

b) la condizione o professione sua, od almeno dei genitori;

c) lo stato, se di celibe, od ammogliato, o sacerdote;

d) la religiosità ed il buon costume;

e) gli studi percorsi;

f) le lingue possedute;

g) gli impieghi sostenuti, notando l'epoca della promozione, la durata nei medesimi e l'assegno, ed altri emolumenti in essi goduti all'atto del concorso. Sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunciare all'antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degli individui dello Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile; e se, inoltre, sono disposti ad accettare quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la nomina a quello, di cui qui trattasi.

Dall'I. R. Ispettorato generale scolastico elementare, Venezia, 30 marzo 1853.

Il f. f. d. I. R. Ispett. generale, Gio. CODEMO, Direttore.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubbl.)

Dall'I. R. Farmacia militare di guarnigione in Venezia, si deduce a comune notizia che, per ordine dell'I. R. Direzione militare dei medicinali in Vienna, in data 16 aprile 1853, N. 1259, si terrà, presso la suddetta Farmacia, posta nell'Ospedale militare a S. Chiara, martedì 17 maggio 1853, alle ore 10 antimer, l'asta pubblica per la fornitura dei sotto descritti generi medicinali.

PESO DI VIENNA in libbre	GENERI.	DEPOSITO in moneta di convenz. in fior. e car.
5	Acido citrico	1:52
500	» tartarico	48:20
20	Aloe soccotrina	—:48
200	Alume crudo	1:50
200	Mandorle amare	8:50
5,000	» dolci	216:40
100	Antimonio crudo	1:35
1,200	Arcano duplicato	24:—
500	Balsamo di copaiva	70:—
80	Borace	4:16
500	Canfora (lardo)	37:30
150	Cera gialla	16:45
200	Solfato di chinina	2420:—
800	Cortecia d'arancio	10:20
500	» china peruviana	175:—
600	Cristalli di tartaro	27:30
10	Gomma-resina euforbio	—:30
1,200	Foglie di sena	46:—
500	Gomma arabica scelta	40:50
150	Gomma-resina ammoniac	10:30
15	Iodio puro	20:15
300	Iodato di potassa	330:—
150	Ammoniac pura liquida	5:—
300	Litargio	4:22
200	Magnesia carbonata	10:40
100	Manganese ossidato nativo	1:20
2,000	Manna calabrina	86:40
20	Mercurio precipitato rosso	6:—
100	» sublimato corrosivo	28:4
70	» vivo	18:32
5	Olio di bacche di ginepro	—:18
4	» menta piperite	2:23
10	» animale del Dipelio	—:10
25	Opio crudo	28:30
10,000	Panelli di seme di lino	29:10
150	Radice di giallappa	28:30
150	» rabarbaro cinese	106:—
2,000	» salsapariglia in mazetti	380:—
150	Resina di pino silvestre	—:53
2,500	Sale amaro	25:—
50	Sapone venale bianco	1:50
5	Seme di colchico	—:12
2,000	» senape negro	8:45
1,000	Solfore giallo	21:—
30	Clorofornio	9:—
200	Olio legato merlazzo fuso (olium icteris aselli fuscum)	9:—
1,000	Vitruolo di ferro venale	6:40

Le condizioni sono le seguenti:

1. Gli aspiranti all'asta dovranno presentare alla suddetta Farmacia militare, all'istante, i relativi campioni di buona qualità ed in non troppo piccola quantità, coll'indicazione tanto della quantità realmente esistente nei loro magazzini, quanto del preventivo prezzo, fin al 5 maggio 1853, onde i detti campioni possano essere spediti di qui a tempo a Vienna, colla esaminata, e quindi rimandati a Venezia, colla decisione quali degli articoli, riguardo alla loro qualità, siano ammissibili all'atto dell'asta, o da quest'ultima esclusi.

Chi mancasse a tale prescrizione, non potrà essere iscritto nell'elenco dei concorrenti, e quindi non ammessi all'asta.

2. Tutti quelli che aspirano ad essere ammessi all'asta, debbono depositare, all'aprimiento dell'asta, la cauzione in proporzione dell'ammontare susseguente appo delle droghe medicinali, o secondo la quantità da loro offerta.

La cauzione del 10 per 100, sul totale importo, potrà essere, o in danaro sonante, senza però percepire interesse alcuno, oppure in Obbligazioni di Stato, secondo il corso che avranno alla Borsa il giorno della delibera dell'asta, oppure in beni fondi od altra sicurtà, sempre che questa venga riconosciuta valida ed accettabile per parte della Camera di Procura.

Potranno essere anche ritirate a richiesta le Obbligazioni di Stato, non che il danaro depositato, qualora questi vengano rimpiazzati con altra valida fidejussione; in fine, anche dietro la fornitura di una data quantità di generi medicinali, quando questi siano riconosciuti della prescritta qualità, e che ammonti al 10 per 100 sul totale importo degli articoli, che il contraente assume di somministrare.

3. I fornitori dovranno versare nella summentovata Farmacia i generi deliberati a loro favore, entro il termine di giorni quindici, contando dal giorno in cui sarà pervenuta la Superiore approvazione; la somministrazione poi delle mandorle dovrà essere fatta, in caso di richiesta, di mese in mese, in partite parziali.

I deliberatari de' sali, del solfato di chinina, ed in generale, di tutti quei generi medicinali, i campioni dei quali non possano essere chimicamente esaminati che in piccola quantità, dovranno garantire la buona qualità e purezza dell'intera quantità somministrata, come pure la perdita in peso del solfato di chinina, sino a tutto il mese di ottobre 1853.

4. Qualora due o più persone volessero assumere il contratto in società, restano esse bensì solidamente garanti verso l'Erario per l'esatta esecuzione del medesimo, cioè l'una per tutte, e tutte per una; ma dovranno esse, però, nominarne uno di loro, od anche una terza persona, alla quale si abbiano a rilasciare tutti gli ordini e commissioni delle Autorità, e con cui si possano disimpegnare tutte le trattative dipendenti dal contratto, coll'incarico di rendere i conti occorrenti, di ricevere tutti i pagamenti convenuti nel contratto, verso le prescritte specifiche, conti ed altri documenti, di rilasciare le relative quitanze, ed in somma di agire in tutte le occorrenze del contratto qual procuratore di tutti i membri sociali del contratto, fino a che essi, unanimemente, non credano di nominarne un altro cogli eguali diritti e poteri, e di notificarlo all'Autorità delegata all'adempimento del contratto, mediante dichiarazione, firmata da tutti i soci. Ciò nullameno tutti i soci contraenti sono solidamente garanti, come si è detto di sopra, per tutti i singoli punti del contratto, e per la piena esecuzione del medesimo, e l'Erario ha il diritto e la scelta di rivolgersi a tal fine, sia all'uno che all'altro dei contraenti, od in caso di lesione del contratto o di altro ostacolo, di farsi indennizzare dall'uno o dall'altro, come lo crederà opportuno.

5. Tutti i campioni degli oblatori, siano essi di prescritta qualità, saranno suggellati e numericamente asseriti fino al giorno, in cui l'atto d'asta sarà stato approvato dall'eccello I. R. Ministero di guerra.

6. Siccome, per le qualità sopracennate, come totale fabbisogno dell'Amministrazione militare de' medicinali, si tengono apposte alle principali Stazioni della Monarchia austriaca, così non verrà sempre presa la totale partita dalle piazze di compra al-

l'incanto, ma solamente quella parte che si crederà bene, ed alle volte anche nessun articolo, qualora in altri luoghi si trovi una qualità migliore di merce, oppure un prezzo più conveniente, che consigli a ritirarli da questi.

7. I contraenti saranno pure obbligati di somministrare quegli offerti articoli, qualora anche l'uno o l'altro di questi non venisse ratificato, o pel prezzo non conveniente, o per altre circostanze, che si potessero frapporre.

8. Le offerte, presentate dopo l'atto dell'asta, non saranno accettate; ma se queste venissero fatte in iscritto, o prima, o durante l'atto dell'asta, e qualora sieno accompagnate dalla richiesta cauzione, prescritta nel paragrafo secondo, e che si assoggettino a tutte le condizioni prescritte nel protocollo d'asta, in allora potranno essere ammissibili.

Qualora, poi, i prezzi dell'offerente, fatti a voce, combinasero perfettamente con quelli fatti in iscritto, nel tempo dell'asta, da altro concorrente, sarà data la preferenza al primo; se poi in più offerte presentate in iscritto, si trovarono dei prezzi minori di quelli offerti a voce, e che fra di loro fossero eguali, in allora da parte della Commissione si estrarranno sull'istante a sorte le prime.

Nel caso che una delle offerte in iscritto, presentate durante l'asta verbale, fosse più equa di quella ottenuta mediante la gara verbale, e che l'offerente non fosse presente, in allora si preferirà l'offerta in iscritto; sarà sospesa la licitazione verbale e chiuso collo stesso offerente il contratto sulla base della sua offerta.

Queste offerte in iscritto dovranno essere suggellate, e non verranno aperte che dopo terminata l'asta verbale.

L'oblatore della migliore offerta in iscritto non deve essere presente all'atto dell'asta; giacché, se fosse presente, in allora dovrebbe essere continuata la gara tra lui e gli aspiranti. Le offerte, non assicurate, non verranno prese in considerazione.

9. Dopo che saranno eseguite le somministrazioni, secondo le mostre inoltrate, non verrà fatto al deliberatario il pagamento, dietro quitanza regolare in carta bollata.

10. In caso che il contraente non avesse ad eseguire puntualmente il suo obbligo, incontrato dopo d'avergli fatto intesa la ratifica dell'atto d'asta, l'Erario si troverà autorizzato a costringerlo all'adempimento del suo impegno, oppure tenere una nuova asta a spese e rischio del contraente, ovunque si crederà bene, oppure senza tenere la via d'asta pubblica, di potere comperare quegli articoli che si obblighi di somministrare, ovunque, comunque, da chiunque, ed a qualsiasi prezzo, e le differenze, che ne potessero derivare, cadranno a danno del contraente, detraendo queste dalla cauzione depositata, ed in caso che non si presentassero spese maggiori, la cauzione depositata resterà sempre a pro' dell'Erario e quindi perduta.

11. Dopo che sarà pervenuta la Superiore approvazione d'asta, si stipuleranno, coi rispettivi deliberatari, formal contratti, uno dei quali verrà munito del bollo normale, il cui importo resta a carico e spesa del contraente.

Venezia, 21 aprile 1853.

Vidi
GIUS. WALZEL, L'I. R. Capo farmacista militare,
Commissario adj. di guerra.

N. 134. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubbl.)

Deserti per mancanza di applicanti essendo risultati gli esperimenti presso questa I. R. Dogana tenuti nei giorni 9, 10 e 11 marzo 1853 per intendere in senso del § 557, della legge penale di finanza la vendita della partita vino comune, qui in calce descritta. E dovendosi d'ordine Superiore rinnovare i tentativi si porta a comune notizia.

Che nei giorni 29 e 30 del corrente mese di aprile e successivo giorno 2 di maggio, dalle ore 9 mattina alle 2 pom., presso la stessa I. R. Dogana sarà riperta l'asta per la vendita come sopra, e previe le seguenti condizioni non senza le generali prescritte discipline.

I. Ogni applicante all'acquisto non sarà ammesso neppure all'assaggio dei campioni e visita della partita del vino in vendita, se non abbia prima effettuato il deposito in effettivo del decimo del prezzo di stima come qui appiedi, e tale deposito sarà dalla stazione appaltante a chi fosse per ritirarsi dalla gara, ed in conseguenza trattenuto quello dell'ultimo migliore offerente a cauzione del prezzo della proposta.

II. Le offerte saranno accolte tanto per uno solo dei tre lotti come per tutti in complesso, salvo alla rappresentanza amministrativa dirigente l'asta, di accoglierli o meno definitivamente, e ferma l'ultima miglioriora. Potranno essere anche tentati altri esperimenti sino al secondo, e terzo giorno, senza ulteriori avvisi, per cui sarà libero alla Commissione di deliberare subito la vendita al miglior offerente o di farla approvare dalla Superiorità.

III. Accordata la delibera non saranno per nessun titolo o causa accettate miglioriorie.

IV. Partecipato al deliberatario l'accettazione dell'offerta, dovrà egli versare subito nella R. cassa di questa Dogana, e non più tardi del giorno susseguente, l'importo relativo, sotto comminatoria della perdita del deposito a tutto di lui rischio, pericolo, spese e senza bisogno di altri Avvisi, sarà poi venduto l'oggetto non recuperato anche per qualsiasi altra offerta.

V. Pagato il prezzo della delibera, verso regolare ricevuta, dalla suddetta Dogana, dovrà il divenuto proprietario del vino ritirarlo dal magazzino della Dogana sotto osservanza delle relative prescrizioni daziarie, pagando il dazio di entrata, come nella qui retro specificata, ovvero spendendolo all'estero, od in un territorio estradoganale sotto scorta di relativo recapito, che dietro dichiarazione dell'acquirente la Dogana stessa sarà per rilasciare. Ben inteso che nel caso non avvenisse l'immediato ritiro come sopra, il vino resterebbe soggetto alle regole e tasse di magazzino a tutto carico del deliberatario.

VI. Le spese normali dell'asta s'intendono a tutto peso dell'acquirente, ed a di lui carico resteranno pure le spese di trasporto per levare il vino dagli arnisi cui attualmente è custodito, i quali non sono compresi nel prezzo di vendita.

VINO COMUNE.

In totale metriche libb. seimila novecento dieci, metriche L. 6910

daziarie = 13820

per valore e dazio come segue:

Specifica dell'oggetto in vendita.

Lotto I. Vino comune dalmato, legittimato da certificato d'origine, pel quantitativo di metriche libbre 5614, salvo calo naturale, a netto pari a daziarie libbre 11,228, equivalenti a circa mastelli padovani 78, al prezzo di perizia di L. 13, per cadaun mastello.

Pel cui quantitativo a L. 3 per centinaio

Daziarie netto monta

Lotto II. Vino comune dalmato, scoperto di certificato, e quindi ritenuto come estero, metriche libb. 1161, pari a daziarie libb. 2322, salvo calo naturale, equivalenti a mastelli 16 circa, misura di Padova, ed al prezzo come sopra di L. 13 per mastello, così giudicato, ascendendo

Il cui dazio, come vino estero, di L. 45 per centinaio

Lotto III. Vino comune estero, a netto metriche libbre 135, pari a daziarie libb. 270, o mastelli due ecarci di Padova, pel prezzo di stima di

L'importare del dazio a L. 45 per centinaio, ammonta

Valore dell'asta, totale L. 1248

Totale del dazio 1501:56

Chioggia, 13 aprile 1853.

L'I. R. Direttore, D. MAZZONI.

L'I. R. Ricettore, L. Pioner.

L'I. R. Controllore, Dal Prà.

N. 11566. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubbl.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario S. Bartolommeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 2 maggio p. v., per l'affittanza separata:

A. del primo piano od Ammezzati demaniali in parrocchia di S. Marco, calle del Forno, al civ. N. 392, anagrafo N. 463; B. della Bottega nella suddetta parrocchia, calle degli Specchieri, al civ. N. 396, ed anagrafo N. 467;

per un quinquennio, decorribile dal 1.º giugno 1853, e sotto l'osservanza delle condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid., sul prezzo fiscale, nell'annua pigione, quanto agli Ammezzati di L. 365, e quanto alla Bottega di L. 168.

2. Ogni aspirante all'asta, per cadaun immobile, dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare, a cauzione dell'asta stessa, il decimo dell'annua pigione.

3. Se la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede all'asta di prorogarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta, sulla quale si riaprirà l'asta.

4. Sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro tre giorni, decorribili dalla comunicata Superiore placitazione della delibera stessa, idonea benevisa cauzione, o di verificare, nel termine suaccennato, il deposito nell'I. R. Cassa delle finanze in Venezia, per l'importo d'un semestre di fitto.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, sarà versato nella suddetta R. Cassa; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. L'Amministrazione si obbliga di ridurre gli immobili nello stato locativo, e la consegna avrà luogo a cura dell'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

7. Il deposito cauzionale d'asta sarà restituito dopo la regolare stesa del contratto, e la fatta od assunta consegna dello stabile.

8. In caso d'inadempimento, per parte del deliberatario, a qualsiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto alla confisca del deposito, e ad una nuova asta a tutte sue spese e pericolo.

9. La delibera sarà fatta a favore del miglior offerente, sotto l'osservanza delle discipline vigenti per pubblici incanti, e dei patti tracciati nei Capitoli normali, che sono fino ad ora ostensibili presso la Sezione IV di questa I. R. Intendenza, salva la Superiore approvazione, senza della quale non s'intenderà contratto alcun impegno dall'Amministrazione di finanza.

10. Chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, quant'anche fossero più vantaggiose, a termini della Notificazione Governativa 26 marzo 1816 N. 2658.

11. Tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto resteranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 13 aprile 1853.

L'I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.

Il R. Segretario, D. Psalidi.

N. 4898. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubbl.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Procura Camerale Veneta il posto di Capo degli Uffici d'Ordine, coll'annuo stipendio di fiorini 1200, se ne apre il concorso a tutto il giorno 5 del p. v. mese di maggio.

Gli aspiranti a tal posto che verrà conferito in via provvisoria, dovranno aver prodotte entro il suddetto termine le relative loro istanze all'I. R. Procura Camerale col mezzo, delle Autorità da cui per avventura dipendessero, documentando gli studi fatti, i servizi prestati e dichiarando se, ed in qual grado sieno congiunti od affini con qualche impiegato fiscale o di finanza delle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura delle Finanze, Venezia, 5 aprile 1853.

N. 1231. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubbl.)

In obbedienza a rispettata Ordinanza 28 marzo anno corr. N. 30095-16215, P. C.; dell'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, dovendosi appaltare il lavoro di robbastamento delle due intestate del ponte di legno detto della Cavanella, a sinistra del Lemene, presso Concordia,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di lunedì 2 maggio p. v., alle ore 11 antimer., e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomerid., nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo, ed un terzo, nei successivi giorni 3 e 4 detto, all'ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 2458:76 (due-mila quattrocento cinquantotto e centesimi settantasei), e sarà deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, che avranno cauita la loro offerta con un deposito di L. 250:— (duecento cinquanta), da verificarsi in danaro sonante a tariffa, o con Carte dello Stato al corso di piazza, sempreché non oltrepassi il valore nominale, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta e della successiva esecuzione degli obblighi del contratto. Avvertendosi inoltre che gli aspiranti dovranno essere muniti della patente d'imprenditori. Saranno di più depositate altre L. 35:— (trentacinque) effettive per le spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Non saranno accettate miglioriorie di sorta alcuna.

5. Il deposito a cauzione dell'offerta d'asta, che serve anche a garantire l'adempimento degli obblighi del contratto, sarà restituito all'imprenditore coll'emissione dell'atto di collaudo, sempreché in esso non siavi eccezione alcuna, modificandosi così l'articolo 5.º del Capitolato d'appalto.

6. I pagamenti delle rate saranno verificati dall'I. R. Cassa di finanza di qui, in moneta sonante, colle facilitazioni in corso.

7. Se il deliberatario non si prestasse, nel tempo fissato, alla stipulazione del contratto, sarà esposta una nuova asta a tutto di lui carico, senza ammettersi perciò reclamo alcuno; nel qual caso il dato di grida sarà fissato dalla Stazione appaltante.

8. Le pezze, ostensibili agli aspiranti, possono essere visitate presso questa Spedizione tutti i giorni precedenti la gara, nelle ore d'Ufficio.

9. Nell'asta saranno osservate tutte le discipline, portate dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia, 14 aprile 1853.

L'I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 4869. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubbl.)

L'Eccello I. R. Ministero delle Finanze ha stabilito, che per provvedere i magazzini erariali della Dalmazia del sale estero nell'anno 1853 si tenga un incanto per la somministrazione di sedici mila centinaia, peso di Vienna, di sale siciliano, dalla quale quantità dovranno fornirsi nel mese di giugno 1853 nell'interno

dei Magazzini di Spalato	6000 centinaia
• • • Castelnuovo	1500
• • • Cattaro	1500
• • • Risano	1500
• • • nel mese di agosto 1853 nell'interno	
• • • Ragusa	5000
• • • Slano	500

Assieme 16000 centinaia.

L'incanto per la somministrazione dell'indicata quantità di sale si terrà in via di pubblica concorrenza presso l'I. R. Amministrazione Camerale Distrettuale in Trieste, nel giorno 7 maggio 1853, alle ore undici antimeridiane, e vi si ammetteranno offerte tanto verbali, che in iscritto.

Il prezzo fiscale viene fissato con carantani trentadue, moneta corrente, per ogni centinaio di Vienna.

Le offerte in iscritto, da estendersi, sulla base delle seguenti condizioni, in stile chiaro e preciso, dovranno abbracciare almeno partite di cinque, dieci o più mila centinaia, od anche l'intera quantità da somministrarsi, ed esprimere con chiarezza e con parole e cifre il preciso importo del ribasso della voce fiscale, per cui l'oblatore si obbliga di assumere l'incanto, come pure contenere la dichiarazione, che l'offerente vuole adempire esattamente le condizioni portate dal presente Avviso d'asta. L'offerta indicherà, inoltre, precisamente il nome, cognome, la condizione ed il domicilio dell'oblatore.

Nel caso che l'offerta non fosse tutta scritta di propria pugno dall'oblatore, dovranno esservi apposte anche le firme di due testimoni. Se poi l'offerente fosse illitterato, dovrà il segno di croce, al quale seguiranno le firme di due testimoni, uno dei quali dovrà sottoscrivere il nome dell'offerente medesimo.

Al di fuori, l'offerta avrà l'indirizzo: « All'I. R. Amministrazione camerale distrettuale in Trieste », colla soprascritta « Offerta per la somministrazione del sale siciliano per la Dalmazia », e dovrà essere presentata fino al giorno dell'incanto, prima dell'ora undecima antimeridiana.

Offerte contenenti condizioni accessorie devianti dalle prescritte, o presentate scorse il termine prefisso, non verranno prese in riflesso, abbenchè fossero più vantaggiose all'Erario.

Si darà principio alla pubblica asta colle partite minime trentadue, moneta corrente, per ogni centinaio di carantani summentovate, prendendo per base il prezzo fiscale di carantani sull'istante all'apertura delle offerte in iscritto, e, comunque queste colle migliori offerte verbali, verrà concluso, salva ratificazione all'autorità superiore, il contratto con quell'offerente l'offerta del quale risulterà la più vantaggiosa all'Erario.

Nel caso che due o più offerte in iscritto contenessero espressioni eguali, e rispetto al risultato della pubblica licitazione precisamente il minimo importo, l'impresa verrà deliberata a preferenza a quell'offerente che avrà assunta la somministrazione di una maggiore o di tutta la quantità del sale da fornirsi.

Se, poi, le offerte, anche in questo rapporto, fossero eguali, deciderà la sorte, da trarsi sull'istante dalla Commissione, premesso però che nessun dubbio od altro riguardo militasse contro la persona d'uno degli offerenti.

Dandosi il caso che due offerte in iscritto od a voce fossero eguali e le minori, si darà la preferenza all'offerta ottenuta nella procedura verbale.

Le condizioni che serviranno di base all'asta, sono le seguenti:

1. Il sale marino estero bianco da somministrarsi deve essere bene asciutto, perfettamente netto, bianco e di gran grosso, senza alcun odore cattivo o nauseante. Resta quindi assolutamente vietato di caricare, assieme col sale, qualunque genere che possa comunicarglielo, come sarebbe: black, olio di pesce, pelli salate, catrame, carbon-fossile, e simili, perchè nel caso contrario gli Uffici sali, a cui dovrà consegnarsi il sale, rifiuteranno senz'altro quello, che non fosse perfettamente asciutto, o che mancasse di un altro dei premessi requisiti.

2. Trovandosi l'imprenditore aggravato dalla decisione dell'Ufficio sali, si sceglieranno da ambe le parti due periti giurati, che decideranno sulla qualità del sale rifiutato.

Se i due periti fossero di parere discorde, od anche se l'Ufficio sali lo trovasse necessario, un terzo perito giurato, da nominarsi dall'autorità politica, deciderà la vertenza, alla di cui decisione dovranno adattarsi l'imprenditore ed i suoi commessi.

Se però l'Ufficio avesse ancora dei dubbi o delle eccezioni importanti contro il giudizio di questi periti intorno all'accettazione del sale in questione, allora dovrà invocarsi la decisione dell'I. R. Intendenza di finanza in Spalato per i magazzini di Spalato, e dell'Intendenza di finanza in Ragusa per gli altri magazzini, alla quale dovranno assoggettarsi ambe le parti.

3. Il sale rifiutato dovrà esser esportato dal fornitore allo estero.

4. I navigli dell'imprenditore carichi di sale estero verranno posti ne'luoghi, ove approderanno, sotto severa sorveglianza a spese del Erario, sino al giorno della terminata consegna del carico agli rr. magazzini.

5. Il ricevimento dei carichi di sale negli rr. magazzini, avrà luogo ogni volta senza alcun indugio, per quanto lo permetterà l'ordine regolare del pubblico servizio.

Se tuttavia, per casi non preveduti, avesse luogo qualche inevitabile ritardo, l'imprenditore non potrà trarre da ciò il diritto d'esserne indennizzato.

6. Se l'imprenditore non somministrasse entro il termine stabilito la quantità di sale della qualità descritta al N. 1, la Direzione delle finanze sarà autorizzata a provvedere, nelle forme che le sembreranno le più opportune ed a tutto di lui rischio e spese, la quantità mancante, come pure ad indennizzare di ogni spesa sulla cauzione da esso prestata, e qualora questo non bastasse, su tutta la sua facoltà in generale. Si osserva poi espressamente, che, risultando una differenza non rilevante in più od in meno della quantità da fornirsi a tenore del contratto, nel primo caso l'Ufficio stabilito pel ricevimento del sale, non lo rifiuterà, sempreché sia di corrispondente qualità, ma lo accetterà come un soprappiù della somministrazione, al prezzo pattuito nel contratto; nel secondo caso il fornitore non sarà obbligato a somministrare il mancante di tenue entità; sarà, però, in arbitrio della Direzione delle finanze di chiedere la somministrazione in un solo magazzino d'un carico di sale da cinque a sei mila centinaia, al più tardi entro tre mesi, dopo spirato il termine del contratto; per la quale somministrazione, però, non verrà trattenuta la cauzione totale, ma soltanto quella parte che risulterà per la quantità del sale da fornirsi supplementariamente.

7. Il pagamento del sale fornito verrà eseguito, in moneta corrente, dall'I. R. Ufficio sali ricevente, dietro il verificato peso netto, di tratto in tratto, subito dopo effettuata la consegna di ogni singolo carico.

8. L'imprenditore della somministrazione dovrà prestare, al più tardi entro otto giorni, dal momento in cui gli sarà stata partecipata l'accettazione e conseguente conferma della sua offerta, una cauzione per l'importo di fiorini ottocento moneta corrente, e ciò in contanti, oppure in obbligazioni di Stato austriache, portanti interesse, sempre però a ragguglio del corso vigente nel giorno in cui verranno depositate, od in fine mediante un atto di assicurazione reale esaminato e riconosciuto accettabile dall'I. R. Procura di finanza.

9. Ogni offerta, tanto vocale quanto in iscritto, dovrà essere prodotta in unione alla prescritta cauzione parziale, vale a dire alla decima parte dell'importo stabilito a ragguglio della cauzione, valutata per l'intera somministrazione



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Sovrane risoluzioni. Nominatione. Contribuzioni per la chiesa vaticana. Considerazioni sul Memorandum piemontese. — Notizie dell'Impero: monsign. Fustin. Il Pr. di Reuss-Schleitz. I rifugiati di Londra. Organizzazione del Ministero della guerra. Santificazione delle feste. Nuove miniere. Il pastore Ordady. Telegrafo. — Stato Pontificio; il sig. Veuillot. — Regno d'Italia: Camera de' deputati. — Toscana; inviato alle Conferenze internazionali. — Imp. Russo; nominazioni diplomatiche. — Imp. Ottomano; rettifica di notizie inquietanti. — Inghilterra; disastri da Constantinopoli. I razzi e la polvere scoperta. Viaggiatori in Prussia. Camera de' comuni. La signora Beecher Stowe. Proibizione d'un dramma. — Spagna; debito ondeggiante del Tesoro. I ministri ad Aranjuez. Programma de' nuovi ministri. — P. Bassi; crisi ministeriale. — Francia; onorificenze. Rincomento delle prigioni. Credito fondiario. Giustizia resa all'Italia. Un'opera del sig. Guizot. Progetti su' licci. Convenzione sanitaria. Ferrovia centrale. — America; guerra nell'Honduras. Spedizione giapponese degli Stati Uniti. Notizie di Buenos Ayres, e del Messico. — Asia; fatti delle Indie. Insurrezione cinese. — Recentissime. Atti ufficiali. Gazzettino mercantile. Appedico; La Capanna del zio Tom, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 25 aprile.

S. M. I. R. A., mediante Risoluzione Sovrana dell'11 corrente, si compiacque graziosamente di permettere che il consigliere ministeriale nel Ministero di commercio, industria e pubbliche costruzioni, dott. Carlo cav. di Hock, accettasse e portasse la croce di commendatore dell'Ordine della Casa granducale del Leone di Zähringen, conferitagli da S. A. R. il Reggente di Baden.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 aprile a. c., si è graziosamente degnata di permettere ai sotto indicati individui di accettare e portare gli Ordini stranieri, loro conferiti; cioè:

Al tenente maresciallo barone di Mamula, faciente funzioni di Governatore militare e civile in Dalmazia, l'Ordine imperiale russo di S. Anna di I. classe;

Al suo aiutante generale, generale maggiore Felice di Kerner, la gran croce di II. classe dell'Ordine imperiale russo di S. Vladimir;

Al generale maggiore e brigadiere, conte Paar, la gran croce dell'Ordine granducale della Casa e del Merito, di Oldemburgo;

Al suo aiutante d'ala, colonnello conte O'Donnell, la croce di commendatore del regio Ordine militare siciliano di S. Giorgio della Riunione;

Al maggiore pensionato, Giuseppe Schleiminger, la croce di cavaliere di I. classe dell'Ordine ducale, costantiniano di S. Giorgio di Parma;

Al capitano Gustavo Rehn, del reggimento fanti Zanini n. 16, la croce di cavaliere del regio Ordine militare siciliano di S. Giorgio della Riunione.

S. M., con Sovrana Risoluzione del 20 corr., si è graziosamente degnata di nominare i due colonnelli-auditori, Francesco Lihart e Giorgio Poesch, a generali-auditori e referenti presso la suprema Corte militare di giustizia; ed il colonnello-auditor, Venceslao Seemann, a generale-auditor soprannumerario.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Il maggiore Paolo cavaliere di Petrovic, dell'11.° reggimento d'infanteria confinario e 2.° banale, a tenente colonnello, presso l'8.°; il maggiore Antonio barone di Beck, del 4.° suino, a tenente colonnello nel primo reggimento banale e 10.° reggimento confinario d'infanteria; il capitano Giorgio di Agie, del sudetto 10.° reggimento, a maggiore nel 4.° suino; ed il capitano Arturo conte Nugent, del 2.° reggimento banale ed 11.° reggimento confinario d'infanteria, a maggiore nel reggimento.

Furono trasferiti: Il tenente colonnello Nicolò Mirkovic, dell'8.° gradiscano, in qualità eguale nel 2.° banale ed 11.° reggimento confinario d'infanteria.

Furono pensionati: I tenenti colonnelli, Emilio barone di Sustenau, del 1.° ed Emanuele di Rapic, del 2.° reggimento banale, e 11.° confinario d'infanteria, col carattere di colonnello ad onore.

Venezia 28 aprile.

S. E. il signor Luogotenente delle Provincie venete ha nominati in via provvisoria:

Computisti di 1.ª classe, col soldo di fiorini 500, alla I. R. Direzione del Censo in Venezia, alla Sezione III, Freschi Carlo e Fonda Girolamo;

Computisti di 2.ª classe, col soldo di fiorini 450, alla stessa Sezione, Tassoni Gaetano e Barovich Andrea;

Computisti di 3.ª classe, col soldo di fiorini 400, alla Sezione stessa, Monti Bartolomeo, Zuppani conte Giorgio Luigi, Cocognia nobile Girolamo, Genetini Angelo;

Computista di 2.ª classe, alla Sezione V, col soldo di fiorini 450, Mironi Giulio;

Computisti di 3.ª classe, alla Sezione stessa, col soldo di fiorini 400, Giuseppe Savvi e Vincenzo Picotti;

Cancellisti di 3.ª classe, alla Sezione VI, col soldo di fiorini 400, Barti Gio: Battista e Venturini Antonio;

Accessista alla Sezione stessa, col soldo di fiorini 300, Rainis Antonio.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 28 aprile.

ELENCO

delle elargizioni per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salvamento di S. M. l'Imperatore.

Città di Venezia.

La parrocchia di S. M. del Carmine, L. 241:89; Antonio cav. dott. Gröller, consigliere in pensione, 50; Nob. Colonna, 24. In tutto 315:89

La parrocchia di S. Marziale, L. 267:70; Istituto delle Figlie di Carità in S. Alvisio, 22:75. In tutto 290:45

La parrocchia di S. Martino . . . 119:99

Comune di Pellestrina.

La parrocchia di Portosecco, L. 18:30; quella di S. Pietro in Volta, 56:88. In tutto 75:18

La parrocchia di S. Maria Elisabetta del Lido . . . 25:50

Idem della SS. Trinità di Treporti di Venezia . . . 39:52

D. Ernesto Grondoni, di Venezia, 1 pezzo da 20 franchi; Gio. Francesco dei conti di S. Bonifacio, e figli, 8 pezzi da 20 franchi; D. Sardi, 1 pezzo da 20 franchi.

De Mori Antonio . . . 6:—

Bagliardini Alessandro, alunno di cancelleria al

Commissariato distrettuale d'Isola della Scala . . . 1:—

Comune d'Isola della Scala . . . 94:—

Accademia d'agricoltura, commercio ed arti di Verona . . . 60:—

Direzione del Teatro Nuovo di Verona . . . 50:—

Società filarmonica in Verona . . . 100:—

Direzione del Monte di pietà in Verona . . . 51:50

La parrocchia di S. Fermo maggiore in Verona . . . 209:—

Più, pezzi da 20 franchi, N. 7;

Più, pezzi da 20 franchi, N. 2, ed 1/4 di cro-

cione.

La parrocchia di S. Paolo di Campo Marzo in Verona . . . 113:—

Più, 1 pezzo da 10 franchi;

Più, 5, ed in carta di prestito lomb-veneto per L. 30.

La parrocchia de' SS. Apostoli in Verona . . . 548:70

Più, Obbligaz. del Monte lomb-ven. per L. 200;

pezzi da 20 franchi N. 16;

10 " 1;

5 " 7.

La parrocchia de' SS. Nazario e Celso in Verona . . . 185:15

Più, 1 pezzo da 5 franchi.

I. R. Ispettorato della Guardia civile di Polizia in Verona . . . 80:25

Impiegati dell'I. R. Commissariato distrettuale di Badia Calavena . . . 23:—

La parrocchia di S. Lucia extra di Verona . . . 34:—

I. R. Commissariato distrettuale di Tregnago . . . 23:—

Nob. Andrea Campana e consorte, poss. di Venezia . . . 100:—

Co. Francesca Labia, 1 pezzo da 20 franchi.

Francesco Contarini, consigliere in pensione . . . 48:—

I. RR. PP. Domenicani di S. Lorenzo di Venezia . . . 24:—

D. Luigi Zanetti, cancellista in pensione . . . 6:—

Impiegati addetti all'I. R. Stabilimento tipografico del cav. Giuseppe Antonelli . . . 205:80

Emilio Olivieri, possidente di Venezia . . . 18:—

Co. Leonardo Gradengo; contessa Marta Foscarini-Gradengo e figli; nonché contessa Ortensia di Mezzan-Gradengo, pezzi da 80 franchi N. 2;

40 " 2.

Antonio Cordella, tipografo, L. 12; Giovanni

Rocher e Federico Favier, costruttori fabb. a gas, L. 50; Giovanni Valier, venditore di formaggi, 8;

Carminiani Francesco, merciaio, 3; e Giacomo Pedrocchi, possidente e pensionato in Venezia, 12.

In tutto . . . 85:—

Dal personale scolastico elementare del Distretto di Portogruaro . . . 52:80

Simile di Cona, Distretto di Chioggia . . . 1:50

Provincia di Vicenza.

La parrocchia di S. Maria di Pieve Belvicino, L. 17:38; quella di S. Zeno, 15; la deputazione comunale di Asiago, 21:88; di Fara, 7; di Tombolo, 29:15; di Sandrigo, 198:41; la parrocchia di Montebelluna, 25:78.

In tutto . . . 212:19

Più, 1 pezzo da 10 franchi.

La Commissione generale di pubblica beneficenza di Vicenza . . . 23:50

Possidenti ed altri individui del Comune di Vicenza . . . 273:—

Nob. Camillo Monza, di Vicenza . . . 400:—

Luigi Bizzozzeri, I. R. presidente in pensione . . . 100:—

Nob. Lucia Barisanella, possid. di Vicenza, 2 pezzi da 20 franchi.

Nob. Lodovico Folco, possidente di Vicenza, una doppia di Genova.

I. R. Commissariato distrettuale di Thiene . . . 26:—

I. R. Ufficio dazio consumo-murato di Vicenza . . . 64:50

I. R. Ufficio inquirente in Bassano . . . 7:—

I. R. Agenzia tabacchi in Valdagno . . . 12:—

Dispensieri delle RR. private di Lonigo, Arzignano, Asiago, Thiene, Bassano, Cittadella . . . 135:—

I. R. Ufficio di commiserazione in Schio . . . 18:—

Sezione X della R. Guardia di finanza in Vicenza . . . 36:15

I. R. Commissariato distrettuale di Arzignano . . . 32:—

Comunisti di Altissimo . . . 25:85

di Crespadoro . . . 26:65

S. Giovanni Ilarione . . . 127:—

di Arzignano . . . 12:—

Postari di RR. private del Comune di Chiampo . . . 6:—

D. Girolamo Framarin, notaio di Montebelluna . . . 6:—

Ospitale civile di Belluno . . . 48:—

Deputati e comunisti di Meolo, L. 81:80; Giovanni Vendrame, 1.º deputato, 1 pezzo da 10 fr.;

Marc'Antonio Bortoluzzi, 3.º deputato, una sovrana.

In tutto . . . 81:80

Più, una sovrana ed 1 pezzo da 10 fr.

Deputati e comunisti di Contarina, L. 40:80;

Giuseppe Bellan, 1.º deputato di Contarina, 30.

In tutto . . . 70:80

II. RR. Uffici, Istituti pii, possidenti, negozianti ed altri individui della città di Chioggia, L. 295:55;

Francesco Manzoni, Podestà, 1 pezzo da 20 fr.;

Carlo Vianelli, q.m. Andrea, 2 sovrane e L. 10;

Nicola Chierighin, 1/4 sovrana e L. 10; Giuseppe

Padosin, q.m. Girolamo, negoz. e possid., 1 pezzo da 20 franchi; Luigi Ravagnan, q.m. Angelo, nego-

ziant, 1/4 sovrana e L. 4; Giovanni Romanato, q.m. Antonio, negoziant, 1/4 sovrana e L. 4; Giusti-

nian Bullo, q.m. Carlo, possidente, 1/4 sovrana; Antonio Perini, q.m. Giovanni, 1 pezzo da 10 franchi;

Giuseppe Zennaro, q.m. Domenico, possid., 1 fiorella

Vincenzo Cavallarin, q.m. Ant., neg. e poss. e L. 4:30;

Gius. Canella, q.m. Ant., possid., Banconote per L. 12;

Luigi Duse, q.m. Francesco } possid., 1/4 sovrana

Domenico Duse, q.m. Natale } e L. 4;

Giovanni Camuffo, q.m. Antonio, 1 pezzo da 10 fr.;

Gius. Romanello, di Luigi, poss., 2 pezzi da 5 fr.;

D. Nicola Scarpa } possid., 1/4 sovrana e L. 4;

D. Giulio Lisati } possid., 1/4 sovrana e L. 4;

Gio. Batt. Morin Baldo, 1 crocione e L. 1:26;

Giuseppe Vianelli, fu Andrea, 1 crocione; Giuseppe

Penzo, di Angelo, 1 crocione; Giuseppe Marella,

di Sante, negoziant e possidente, 1 crocione;

Felice Duse, q.m. Natale, poss.

Giacomo Boegan, q.m. Gir. } 1 fiorella e L. 4:30;

Gius. Sottovia, q.m. Sim. }

Gio. Batt. Camuffo, q. Dom. }

Giuseppe Schiavon, q.m. Bortolo, neg. e poss., 1 pezzo da 5 franchi; Girolamo Naccari, q.m. Giovanni,

poss., 1 pezzo da 5 franchi; Antonio Susan, q.m. Carlo, poss., 1 pezzo da 5 franchi; Cav. Antonio

Naccari, viceconsole di Napoli, L. 100; Angelo Ci-

priotto, viceconsole pontificio ed assessore municipale, 1 pezzo da 20 franchi.

In tutto . . . 441:41

Più, pezzi da 10 franchi, N. 2.

20 " 3.

5 " 5.

Crocioni . . . 4.

Sovrane . . . 2.

Mezze sovrane . . . 6.

Fiorelle . . . 2.

Banconote . . . 4, per L. 12.

Somma . . . 5191:78

ed inoltre, pezzi da 80 franchi . . . N. 2.

40 " 2.

20 " 39.

10 " 6.

5 " 19.

Sovrane . . . 3.

Mezze sovrane . . . 6.

Fiorelle . . . 2.

Genove . . . 1.

Crocioni . . . 4.

Quarti di crocione . . . 1.

Obbligazioni lomb.-venete, per L. 200.

Carte di prestito lomb-ven. " 30.

Banconote . . . 12.

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

VITA DEI NEGRI AL MEZZODI DEGLI STATI UNITI. (C)

CAPITOLO XLI.

Il padroncino.

Due giorni dopo, seduto in un cilestino, ch'egli stesso guidava, appariva nel viale delle acacie un giovine, il quale, gettate rapidamente le redini sul collo del cavallo, balzò di coetchio e chiese del padrone della tenuta. Egli era Giorgio Shelby; e, a spiegare la sua apparizione in quel luogo, siamo obbligati di rifare indietro con la nostra storia.

Per un deplorato e accidentale, la lettera, scritta da miss Orelia alla signora Shelby, era giaciuta un mese o due in qualche posta fuori di mano, prima d'essere consegnata; la qual cosa aveva avuto per conseguenza che, al suo arrivo, eransi perdute le tracce del povero Tom, tratto in mezzo alle paludi del fiume Rosso.

La signora Shelby lesse quella lettera col maggior crepacuore; ma, rattenuta al letto di suo marito, ch'era in preda al delirio d'una febbre violenta, la non aveva potuto por subito mano a' ferri. Suo figlio Giorgio, il quale, da quando l'abbiamo lasciato, era già divenuto uom fatto, fedelmente la secondava in tutto, e dirigeva, d'accordo con lei, le faccende del padre suo. Miss Orelia aveva

(C) V. le Appendici de' N. 264-271, 280-289, 290-299 del 1852, ed i N. 1-18, 20-22, 30-39, 40-47, 50-58, 62-64, 77-80, 83-86, 89-92 e 94 del 1853.

LA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

avuto cura di fargli sapere il ricapito dell'avvocato di Saint-Clair, e non altro si poté far pel momento che domandargli notizie di Tom. La morte del sig. Shelby, accaduta pochi di appresso, produsse un tal impiglio di cose, che fu impossibile affatto pensare ad altro.

Il sig. Shelby diede prova della fiducia, che riponeva nella sagacità di sua moglie, commendandole la disposizione assoluta dell'aver suo; di che s'accorrebbero non poco le occupazioni di lei. Con l'energia, che la distinguere, la signora Shelby intraprese di ordinare gli affari del marito; ed ella e Giorgio, ad ogni costo determinati a metterli in chiaro, travagliarono allora unicamente a liquidar conti, a vendere stabili, a pagar debiti. In quel tempo, riceverono una risposta dell'avvocato sopradetto, il quale dichiaravasi appena ignorare della sorte di Tom, dacchè egli era stato venduto all'incanto. Tale risposta non poteva appagarli; e quindi, in capo a sei mesi circa, Giorgio, chiamato per suoi negozi alla Nuova Orléans, si diede alle indagini più diligenti, nella speranza di scoprire Tom e renderlo libero. Ma quelle indagini furon per mesi parecchi infruttuose, finchè il caso gli fece incontrare un uomo, ch'era in istato di dargli le informazioni tanto desiderate; ed allora, portando seco la somma di danaro occorrente, il nostro eroe s'imbarcò sul piroscafo del nome Rosso, risoluto di ritrovare e riscattare l'antico suo amico.

Ed fu poco stante introdotto in casa, e trovò nella sala a terreno Legree, il quale lo accolse con una specie di rozza ospitalità.

— Ho saputo, incominciò il giovine, che avete comperato alla Nuova Orléans uno schiavo, che ha come Tom. Egli faceva parte un tempo della piantagione di mio padre, e vengo a chiedervi che mel rivendiate.

La fronte di Legree si rabbuiò, ed egli esclamò con voce irritata:

— In fatti, ho comperato un uomo di tal nome; e fu quello un mercato diabolico. Non ho veduto mai cane più

insolente, più tracotante di colui. Egli incitò i miei negri a fuggire, e mi fece scappare due donne, che valevano ciascuna da ottocento in mille dollari. L'ha confessato; ma, quando gli ingiunsi di dirmi dov'erano, rifiutò e si ostinò nel suo rifiuto, benchè abbia ricevuto il più solenne rifiuto, ch'io abbia mai amministrato ad un negro. Credo ch'egli stia per morire, ma non so se gli verrà fatto.

— Dov'è egli? Voglio vederlo! gridò impetuosamente il giovine, il cui volto pareva una bragia, ed i cui occhi schizzavano fiamme.

Il Memorandum sui sequestri, pubblicato dal Governo sardo nella Gazzetta Ufficiale Piemontese dà motivo alle seguenti considerazioni dell'Union:

Per quanto lungo sia questo documento, esso non è fa conoscere nulla di nuovo, né sui fatti che diedero mo- tivo al conflitto, né sulla questione di diritto, agitata fra due Governi. Non torneremo, dunque più sopra esso.

« All'opposto, ci sia permesso di fare una osservazione, ch'esser non dovrebbe senza interesse. Crediamo che la posizione vicendevole dell'Austria e del Piemonte in questo affare, non trovi eguale nella storia di nessun po- polo. Cinquantamila Lombardi hanno abbandonato il terri- torio austriaco. Perché e dove se ne andarono? Nel Re- gno vicino, in un Regno, dal quale nell'anno stesso, senza esserne stato provocato era uscito un esercito, destinato a conquistare la Lombardia. Ivi si fecero cittadini coll'as- senso del Governo imperiale: lo accordiamo; ma doman- diamo: hanno essi anche rinunciato all'antico loro pa- tria? Ha lo stesso Piemonte rinunciato al progetto di es- tendere i suoi confini ben oltre al Ticino, e fino alle co- ste dell'Adriatico? Per noi, in verità noi sappiamo.

« In fatti, da un lato i giornali di Torino al soldo della emigrazione dimostrano palesemente mal volere con- tro il Governo austriaco; dall'altro una porzione della stampa piemontese e savaioarda una porzione della stampa accarezzare la speranza di una terza riscossa. Ciò che abbiamo detto, è più che bastante a spiegare e giustificare la diffidenza del Gabinetto di Vienna. (G. Uff. di P.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienno 25 aprile.

Monsignor Vescovo Angelo Fusiato è giunto qui, in- vece del Patriarca di Venezia, onde prendere parte alle Conferenze dei Vescovi.

S. A. il Principe regnante, Enrico di Reuss-Schleitz, visitò parecchi Stabilimenti militari, e s'esprime in modo molto onorifico sulle eccellenti istituzioni.

È quasi certo che l'affare dei rifuggiti politici di Londra, relativamente alle armi rinvenute in una fabbrica di Londra, di proprietà di Kossuth, verrà prossimamente portato alla discussione del Parlamento. Qui si spera che il Governo inglese procederà questa volta sul serio contro l'inconcepibile agitatore.

L'organizzazione del Ministero della guerra dovrebbe essere imminente, s'è vero quanto ci si assicura, che, cioè, l'operato relativo, in cui ebbe mano anche il già ministro tenente maresciallo barone di Gorchich, sia innalzato a S. M. per la Sovrana sanzione. Fra proposto d'occupare un certo numero di posti sistemizzati con proventi ufficiali, senza per ciò organizzare militarmente il personale d'Ul- ficio.

Le Autorità politiche, come già altra volta riferimmo, furono diffidate a dare il loro parere sulla legge esistente riguardo alla santificazione delle feste. I rapporti, per quan- to ci è dato traspirare, quasi unanimemente informano che la popolazione del contado sopprime con fervore alle di- sposizioni legali, e finora non desiderò alcuna modificazione dell'anzidetta legge. La popolazione delle città non sem- bra dello stesso pensare. (Corr. Ital.)

Scriva la Gazzetta di Cronstadt, in data 13 aprile: « Circola da alcuni giorni per la nostra città un'assai bella notizia, che occupa in alto grado tutti gli animi. Un pos- sessore di miniere, assai stimato ed onorevole, ha scoperto fra Zeiden e Wolkendorf, appiedi della costa di monte, che guarda verso la bella valle di Burzen, in vicinanza al Goldbach (ruscello d'oro), una ricca miniera d'oro, che, a giudizio degli impiegati minerali di Zalaizna, dove fu- rono fusi i campioni inviati, dev'essere la più ricca di tutta l'Europa, e che meriterà di essere posta al para- gone delle ricchezze della California. Non avremmo ancora occasione di parlare col suddetto proprietario su tale ricca scoperta; ma ci viene garantita da persone sicure la ve- rità di siffatte indicazioni. Domina su ciò curiosità generale. » (Lloyd di V.)

Il pastore Giovanni Ordody, di Homok, del Comitato di Csongrad, uccise, il dì 25 marzo p. p., tre masnadieri colle proprie armi. Egli venne presentato a S. A. I. l'Ar- ciduca Alberto, Governatore generale dell'Ungheria, il quale lo volle premiare pel suo coraggio. Ordody non accettò il premio, ma esprime invece il desiderio di essere presen- tato a S. M. l'Imperatore, che non aveva avuto ancora oc- casione di vedere. Il suo voto fu esaudito; e il giovane pa-

dre con lui. Il cielo val meglio ancora del K-nucky. — Oh! non morrete. M'uccide, mi spezza il cuore pensar quel che avete patito, sdraiato qua in questa fetida tettoia. Pover'uomo, pover'uomo!

— Non mi chiamate pover'uomo, disse Tom con solennità. Sono stato un pover'uomo; ma ora, la è fi- nita. Son giunto alla porta, ed entro diritto nella gloria. Oh! padron Giorgio, il cielo è venuto! Ottenni la vi- toria; il Signor me la diede. Gloria al nome suo!

Giorgio, stupito dell'energia, con cui furono dette que- ste parole, contemplava in silenzio il suo vecchio amico; il quale gli strinse la mano ed aggiunse:

— Non dite a Cioe in quale stato m'avete trovato; pover'anima, la sarebbe troppo orrenda per lei!... Ditele soltanto che m'avete trovato vicino ad entrar nella glo- ria... che mi è impossibile rimaner qui per chiunque sia... E ditele che sempre, ed in ogni luogo, il Signore mi stette vicino, e mi rese facile tutto... E i miei po- veri figli, ahimè! e la piccolina? il mio cuore si spezzò quasi, a forza di sospirar dietro a loro!... Dite loro, a tutti, di seguirmi... di seguirmi!... Salutate teneramen- te il padrone e la mia buona e cara padrona, e tutta la gente di casa. Sapete? mi pare d'amarli tutti! Amo tutte le creature, da per tutto! Non c'è più altro che amo- re!... O padron Giorgio, che gran cosa esser cristiano!

A questo punto, Legree giunse, passeggiando, fino alla porta della tettoia; e vi gettò dentro un'occhiata con faccia arcigna, e se ne andò via con noncuranza affettata.

— Scellerato! esclamò Giorgio con isdegno; è una consolazione pensare che, un di questi dì, il diavolo gli pagherà l'aver suo.

— Oh! non parlate così, non parlate così, disse Tom, stringendogli la mano; egli è una povera ed infelice crea- tura: fa orrore pensarci!... Oh! se almeno potesse pen- sarsi: il Signore gli perdonerebbe anche adesso;... ma come pur troppo che non si pensa mai!

store ottenne da S. M. la croce d'argento del Merito colla corona, 1000 fiorini di premio, ed una taglia di 600 fio- rini. Ordody ritornerà domani (lunedì) alla sua patria, ve- stito tutto a nuovo, nel suo costume nazionale. (O. T.)

La stazione telegrafica di Semlino è già attiva. Per questa via, esser dovrebbe possibile avere notizie dal Le- vante, 2 in 3 giorni prima che nella via ordinaria. (Corr. austr. lit.)

STATO PONTIFICIO

Roma 23 aprile.

Dal 19 al 20, partì da Roma per Parigi il direttore dell'Univers, sig. Luigi Veuillot, come si vede dalle par- tenze del Giornale di Roma.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 24 aprile.

La Camera dei deputati riprese, nella sessione d'ieri, la discussione del bilancio passivo dell'Azienda delle ga- belle, per la parte riflettente le saline di Sardegna, e con- validò il contratto ministeriale, introducendo qualche modi- ficazione. Approvò quindi il bilancio totale passivo dello Sta- to con voti 89 contro 19. (G. P.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 25 aprile.

Ieri mattina partì per Modena il signor commenda- tore Alessandro Manetti, per prender parte alle conferenze della quinta tornata della Commissione internazionale della strada ferrata dell'Italia centrale, in cui si hanno spicial- mente da esaminare gli studi, formati dagli ingegneri in capo Lapini e De-Luigi, nelle sezioni comprese tra Piacenza e Bologna e tra Reggio ed il Po, e deve essere deter- minato ciò che riguarda gli studi delle sezioni successive tra Bologna e Pistoia, i quali saranno intrapresi ed ala- cremenente con'fatti subito che lo stato del Reno e le con- dizioni dell'Appennino lo consentano. (Monit. Tosc.)

IMPERO RUSSO

I giornali di Varsavia portano molte nuove nomina- zioni d'invitati russi alle Corti straniere. Inviato russo a Bruxelles, è nominato il visconte di Napoli, Chreptowich; ed inviato a Napoli il plenipotenziario a Torino, consigliere in- timo Koleszin. In luogo dell'attuale inviato a Costantinopoli, di Titow, è stato nominato inviato e ministro plenipotenziario il principe Menzickoff. Il sig. di Titow è par- tito da alcuni giorni per Pietroburgo. La missione del prin- cipe Menzickoff a Costantinopoli sembra dover essere in ogni caso di lunga durata. (Triest. Zeitung.)

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nella Patrie, a proposito delle ultime no- zizie di Costantinopoli, ricevutesi a Parigi per mezzo de' di- spacci telegrafici (e da noi già riferite):

« Lettere giunte a Parigi ci pongono in grado di spiegare tali notizie, alle quali fu dato a torto un carat- tere inquietante.

« I battelli a vapore, stabiliti a Costantinopoli per la navigazione del Bosforo, avevano recato gran danno a' molti battellieri di Costantinopoli.

« Due o tremila barche, ciascuna con due o tre per- sone, si radunarono dinanzi al palazzo del Sultano a Scira- gan; scopo di tal ragunata di battellieri era di pregare il Sovrano a prendere in considerazione i loro richiami.

« La petizione, sottoscritta da essi, fu consegnata a Rauf passia, e tutto si ristrette a questo. Non v'ebbe niente di politico in tale manifestazione. »

INGHILTERRA

Londra 20 aprile.

Si legge nel Morning-Advertiser: « Il sig. Drury Wake, arrivato da Costantinopoli venerdì 15, corrente, si recò subito al Foreign-Office, per rimettere a lord Clarendon i dispiacci, dei quali egli era latore. Il sig. Drury Wake ha fatto il viaggio in 12 giorni. »

Scrivono da Woolwich al Morning-Post, in data del 18: « Sabato ultimo, 16, tutti i razzi e quanto serve a car- icarli, ch'erano stati trovati in una casa di Rotherhithe, ove si fabbricavano, furono imbarcati sopra battelli del Tamigi, e arrivarono domenica sera al regio Arsenale di Wool- wich. I razzi e le sostanze, di cui essi si componevano, sono stati sbarcati oggi, e depositati in un luogo, ove sono conservati e guardati, sotto la vigilanza di sentinelle, che sono sempre in fazione, altri oggetti di natura pericolosa. »

Altra del 21.

Ieri, il ministro degli affari esteri annunciò, nella Gas-

zetta Ufficiale, che, giusta comunicazione del Governo prus- siano, i sudditi inglesi potranno viaggiare in avvenire nel Regno prussiano, sol quando posseggano un passaporto del Foreign-Office. Non è più necessaria la vidimazione dell'ambasciatore prussiano in Londra.

Alla Camera de' comuni, sessione del 20, fu discusso il bill sugli osti in Scozia. Il sig. Drummond parlando, in questa occasione, della troppo rigorosa osservanza della do- menica in Inghilterra, disse:

« Lungi da me il pensiero di voler giustificare o pur tollerare il disprezzo della domenica; ma io dichiaro che, a parer mio, il rispetto superstizioso, che si professa in Sco- zia per la domenica, è una delle grandi cagioni dell'abi- tudine, che quivi hanno, di bere soverchiamente. Un uomo non gode più d'alcuna stima s'egli va al passeggio la domenica: che cosa risulta da ciò? Ne risulta che, se voi gli ricu- state ogni ricreazione, e s'è darà naturalmente a far uso se- verchio de' liquori o del vino. Io dico l'esatta verità, affer- mando che, nella città di Glasgow tutti i sabati a sera 30,000 persone si abbrutiscono bevendo eccessivamente, e restano in uno stato d'insensibilità fino alla mattina del lunedì sus- seguente. In qual guisa riparare a questo grave disordine? Certamente, la legislatura non può assumersi un cosiffatto incarico, ma il buon senso delle alte classi è quello, che dee mettere un termine ad assurde superstizioni, dando l'esem- pio della ragione al popolo e rinunziando a pregiudizii ri- dicoli. »

Molte clausole di questo bill furono adottate dalla Ca- mera, la quale si formò poi in Comitato sul bill relativo alla esclusione de' giudici dal Parlamento, e ne adottò i varii articoli.

Scrivono da Edimburgo il 19 aprile: « La signora Beecher Stowe, e suo marito, il professore Stowe, giun- sero da Glasgow ad Edimburgo, ieri, a 2 ore pomerid.

« Molto tempo prima che il convoglio giungesse, cen- tinaia di donne ed uomini empievano la ringhiera della stazione della ferrovia: essi aspettavano i viaggiatori per dar loro il benvenuto; volevano vedere la signora Stowe, che, senza contrasto, è la più grande meraviglia della sta- gione. »

« La signora Stowe è d'un aspetto molto gradevol, presso a poco di mezzana età; la sua fisionomia spira sem- plicità ed intelligenza; ha bruna la carnagione, un po' pa- lida; e bellissimi occhi neri. Era modestamente vestita, e pareva ad un tempo commossa e lusingata del caloroso en- tusiasmo, con cui venne accolta. »

« Ella è accompagnata da' suoi genitori, il sig. e la signora Beecher, e con essi era pure il sig. Wigham, di cui i signori Stowe debbono essere gli ospiti, durante il loro soggiorno ad Edimburgo. »

Un giornale inglese annunzia che il dramma La Si- gnora delle camellie, tradotto in versi inglesi dal signor Wilkins pel teatro di Drury-Lane, non potè essere rap- presentato a Londra, per proibizione del lord cancelliere. (O. T.)

SPAGNA

Madrid 16 aprile.

Giusta un prospetto, pubblicato dalla Gazzetta di Madrid, del 16, il debito ondeggiante del Tesoro ammonta- va a 288,291,149 reali, al 31 marzo ultimo. Durante questo medesimo mese, la negoziazione dei Boni del Tesoro si fece al 9 p. o/o per i privati e al 6 p. o/o per la Banca di S. Ferdinando.

Scrivono alla Correspondance: « Tutti i ministri, ec- cetto quello delle finanze, sono andati ieri ad Aranjuez. La Regina Maria Cristina fece loro la più graziosa accoglienza. »

« Nella sera, i ministri hanno tenuto Consiglio, sotto la presidenza della Regina Isabella II. Pare che in questo Consiglio non s'abbia discussa che la questione finanziaria, senza parlar punto della questione politica. Tuttavia, tra le voci che corrono e che non sembrano prive di veri- simiglianza, havvene una, secondo la quale il Ministero non penserebbe a riunire le cortes prima del mese di settem- bre. Infatti, il Ministero ha bisogno di alcuni mesi di tempo per preparare progetti di legge; e questo suo lavoro non sarà probabilmente compiuto prima dell'epoca suaccennata. In questo frattempo il Governo vuole attendere a tutt'uo- mo a calmare le passioni, conciliare e riunire insieme, se è possibile, tutte le frazioni del partito moderato, la cui attuale divisione è una vera sciagura pubblica. »

« Si parla del generale Lara, o del generale Cordova, pel Capitano generale di Madrid. La scelta non è ancor fatta. »

Un dì loro andò a pigliare quest'ultimo, intanto che gli altri due aiutavano Giorgio a portar il cadavere.

Il giovane non rivoltò né parola né sguardo a Le- gree; il quale, dal canto suo, non contraddisse a' suoi or- dini, ma si rimase là zuffolando, in aria di noncuranza forzata, e seguì il corteo fino al calesse.

Sul mantello, in questo stesso, Giorgio collocò ed avvolse accuratamente il corpo di Tom; poi, voltatosi, fissò gli acuti suoi occhi in Legree, e, a stento frenandosi:

— Non v'ho ancora detto l'animo mio su questo atroce fatto, e gli disse; non è questo né il tempo né il luogo da ciò. Ma, signore, sarà resa giustizia a questo sangue innocente; proclamerò quest'omicidio, e lo denunzierò al primo magistrato, che troverò.

— Servitevi, disse Legree, facendo scoppiare le dita, in atto di sprezzo. Mi piacerebbe vedervi tentare. Ove per- scherete i testimoni? Che prova offrirete, di grazia?

Giorgio comprese la forza di tale disdita. Non era nella piantagione neppur un bianco; e le Corti di giustizia del Mezzodi non ammettono le deposizioni degli uomini di colore. Gli pareva che il grido d'indignazione, che gli sfug- giva dal petto, avesse a far discendere la giustizia del cielo.

— Alla fin fine, egli è far troppo chiasso per un negro morto! disse Legree.

Queste parole dieder fuoco alla bomba, poichè la pru- denza non fu mai la virtù dominante del giovane kentuckiano; e, con un pugno vigoroso, ei traboccò Legree in ter- ra. Nel vederlo così infiammato di collera, l'avreste creduto S. Giorgio medesimo, debellator del dragone.

Son certi uomini, a' quali giova molto venire percossi; e concepiscono a un tratto la più rispettabile opinione di co- loro, che li gettano nella polvere. Legree era del bel nu- mero uno; e però, rialzandosi e scotendosi gli abiti, segul dello sguardo il calesse con singolare considerazione, né asperse bocca se non quando l'ebbe perduto di vista.

Prima d'entrar nella piantagione, Giorgio aveva no-

Altra del 17.

Ecco, secondo lo pubblica la Gazzetta di Madrid d'oggi, il programma politico del nuovo Ministero, da noi annunziato nelle Recentissime d'ieri:

Rapporto a S. M.

« Signora! Per corrispondere tanto pienamente, quanto desiderano i sottoscritti, alla fiducia di V. M., ed a' doveri che contrassero verso il paese, accettando l'eccelsa titolo di vostri consiglieri malleadori, e stimano necessario anzi tutto di aprir francamente il loro pensiero intorno alla con- dizione di cose, nella quale si veggono chiamati a dirigere i pubblici affari.

« Se i cambiamenti ministeriali hanno utilità per lo Stato, in cambio degli inevitabili inconvenienti, che lor sono proprii, è necessario che gli uomini, i quali giungono al Go- verno, rechino, nell'adempimento de' loro ufficii, l'espressione d'un principio patente agli occhi di tutti, e che prometta vantaggiosi risultamenti alla causa pubblica. San- tiamo in noi bastante patriottismo per aspirare a tal gloria.

« Contribuire al saggio svolgimento delle varie forze, sul legittimo esercizio delle quali è assicurato l'avvenire della nazione; fortificare nella pratica, con un fermo e co- stante appoggio, i grandi principii, che formano il cemento del nostro edificio sociale e politico: tal è, in brevi parole, l'alta missione, che ci proponiamo di compiere; tal è la nostra ambizione e l'unico nostro programma.

« Fuori dell'orbita de' partiti, lo stato degli animi e l'attitudine generale del paese favoriscono in singolar mo- do l'opera del Governo, per giungere ad uno scopo si- mile. Da tutte le parti si manifesta, con numerose ed e'coquenti dimostrazioni, l'amore, che le popolazioni portano alla loro religione, alla loro Regina, ed al sistema politico, inaugurato dalla fausta asunzione al trono di V. M.; si nota da per tutto il medesimo desiderio di pace, il medesimo rispetto per l'autorità, la medesima risoluzione di coo- perare, e, con accordo ed energia, al progresso morale e materiale della Spagna.

« Due obbligazioni di prima importanza sono im- poste particolarmente al potere esecutivo, per favorire questa generale tendenza: svolgere, quant'è possibile, il credito ed i mezzi nazionali; ed appianare gli ostacoli, che si oppo- gono all'impaziente ardore del paese, aprendo nuove e fe- conde vie agli sforzi privati.

« Nel tempo stesso che i ministri di V. M. ten- ranno di contribuire al compimento della prima condizio- ne, con provvedimenti economici opportuni, e con la fiducia, che si ripromettono d'ispirare nella loro amministrazione, essi giurano loro debito di fare un gran passo per con- seguir la seconda, provocando la riforma delle leggi am- ministrative, per guisa da lasciare maggior latitudine all'attività locale, senza debilitare per ciò la forza del po- tere supremo, e rendendolo forse più rispettabile e più decisivo nelle sue applicazioni.

« A' risultamenti, che si potrebbero sperare da una tal condizione di cose, oppongono, per mala sorte, grandi imbarazzi gli ardenti dissidii, che nel campo politico ag- trarono gli animi, e che, sminuzzando i partiti sino a ri- durli impotenti, impedendo le discussioni sedate e senza passione, sulle quali si fondano i Governi, attraversano la benefica azione dell'Autorità, e turbano quella del paese stesso, quando, ripreso appena dalle sue lunghe con- vulsioni, s'è mossa alla conquista d'un prospero avvenire, tentando ogni maniera d'utili imprese.

« Contro un male sì grande, di cui non è possibile né permesso far cadere la malleveria su nessuno in par- ticolare, benchè i suoi deplorabili effetti siano conosciuti da tutti, sorse già, con incontrastabile forza, lo spirito pub- blico, sempre saggio e chiarovegliente per la difesa de' veri interessi del paese.

« Qualunque siano state le gradazioni infinite di dottrina e di contegno nelle frazioni militanti, un fatto, confessato da tutti, è quanto per tutti, è che l'accordo degli animi, od almen la disciplina de' partiti politici, costituisce oggi la prima delle necessità pubbliche. Mossi da quest'uni- me convinzione, e appoggiati ad essi, i vostri consiglieri malleadori si lusingano di corrispondere a' desideri di V. M. ed a' quelli della nazione, travagliandosi senza posa a tal fine. E dover loro d' chiarare che opereranno sempre attenendosi all'autorità suprema, di cui sono de- positarii, rimanendo nel limite delle loro attribuzioni, ten- tando d'adempiere i loro doveri, ma facendo al tempo stesso rispettare inassillabilmente i loro diritti.

« Una politica prudente, la quale, dedicandosi al ser- vizio de' grandi interessi sociali, sarà propria a vivificare i lor atti con lo spirito della giustizia, ed a suggellarli col marchio della tolleranza, potrà rendere commoibili con l'interesse del Governo tutte le opinioni, coo- perare all'estinzione degli odii e delle ingiuste preoccupazioni, ristabi- lire nel loro stato normale i partiti legittimi, e concen-

tato un poggio sabbioncio, ombreggiato d'alcuni al- beri; ed ivi fu scavata la tomba.

— Dobbiamo levare il mantello, padrone? chiesero i negri, poichè la fossa fu prenta.

— No, no, seppellitelo con esso. Egli è la sola cosa, ch'io possi darti, povero Tom; e l'avrai.

— E' fu corretto in terra, e gli uomini lo seppellirono in silenzio; colmaron la fossa e la copersero d'erba.

— Or potete andare, figliuoli, disse Giorgio, dando una moneta a ciascuno; ma egino indugiarono ad andarsene.

— Se il padroncino volesse comperarli!... disse uo- mo.

— Lo serviremo fedelmente, aggiunse l'altro.

— La vita è dura qui, riprese il primo; comperateci, signore, vi prego.

— Non posso, non posso, disse Giorgio, allontanan- doli a stento; m'è assolutamente impossibile.

Que' poveri diavoli se ne partirono in silenzio, tutti in vista atterriti.

— Ti ch'amo in testimonio, Dio eterno, disse Giorgio, inginocchiandosi sulla tomba del suo povero amico; ti chiamo in testimonio che, fin da questo momento, farò tutto quanto può far un uomo per liberar il mio paese da questa maledizione della schiavitù!

Nessun monumento segna il luogo, ove riposa il no- stro amico; egli non ne ha bisogno. Il suo Salvatore reco- nosce la sua tomba, ed egli il rivestirà d'immortalità per comparire con lui, quand'ei ritornerà nella sua gloria.

Nol compiangete! Una tal vita, una tal morte, non debbono ispirare pietà. La maggior gloria di Dio non gi- deriva né da' suoi tesori, né dalla sua onnipotenza, ma dal suo amore e dal suo sacrificio a pro' degli uomini.

Fortunati coloro, ch'egli chiama a somigliargli ed a portar la croce dietro di lui! Per essi è scritto: « Beati coloro, che piangono, poichè saranno consolati. »

HARRET BEECHER STOWE.

(Domani la continuazione.)

trarli nella loro sfera, senza nulla togliere alla loro vitalità, né allontanarli dall'orbita d'indipendenza, in cui debbono muoversi.

« Signora, i vostri ministri non hanno la presunzione di credere che gli atti loro e le loro dottrine otterranno l'approvazione universale; ma si lusingano d'ottenere, pel potere che esercitano, il rispetto generale, se hanno la fortuna di rendere servigi positivi alla nazione, dando la prova che, col mezzo delle idee, che professano, è possibile combinare e soddisfare tutti gli interessi, nella loro parte legittima.

« Associare, nel loro andamento, i principi della pubblicità e della discussione ben intesa, con quello dell'autorità, si attiene nella Spagna, si intimamente legato con le condizioni della nostra esistenza; lasciare a quest' fine agli organi dell'opinione tutta la latitudine, che può venir loro concessa, conforme alla legislazione in vigore, senza pregiudizio della presentazione alle Cortes, opportunamente convocate, d'un progetto di legge, per regolare l'esercizio d'un diritto così importante; aumentare, in quanto parrà conveniente, tutte le guarentigie di sicurezza e d'integrità, che debbono accompagnare tutte le operazioni del Governo; consultare sempre, con un'attenzione scrupolosa, i sentimenti immutabili, gli usi tradizionali, i bisogni permanenti del popolo spagnolo, si spesso violati o sconosciuti dagli innovatori, in mezzo all'effervescenza delle lotte politiche: tali sono le nostre intenzioni, tali sono i mezzi, che giudichiamo meglio atti a riparare agli inconvenienti della condizione presente, ponendo in pari tempo il paese, il Governo ed i partiti in pieno possesso di tutti i loro elementi vitali.

« Se, per disgrazia, questa speranza avesse ad esser delusa, se la prudente espansione, concessa a tutti, aprisse la porta all'abus, da parte d'alcuni, e minacciasse di menomare l'interessa del principio d'autorità, il Governo si affrettarebbe di salvare codesti interessi capitali delle società, senza la farsi, per nessuna considerazione di nessuna specie, arrestare dal punire coloro, che in tal guisa operassero; e la sua forza sarebbe grande, quando, a rigorosi mezzi d'azione, di cui il potere dispone sempre, l'opinione pubblica agguerrisse il suo efficace sostegno, ed i vostri ministri v'aggiungessero ancora le loro antecedenze di rettitudine, d'integrità e di moderazione.

« Così, signora, i sottoscritti sperano corrispondere degnamente all'instancabile e materna sollecitudine di V. M. pel bene de' suoi sudditi, ed all'alta missione d'uomini di Stato, di cui aspirano a rendersi degni a ogni costo.

« Madrid 16 aprile 1853. »

(Seguono le sottoscrizioni.)

PAESI BASSI

L'Aia 21 aprile.

Ecco i particolari della sessione della seconda Camera degli Stati generali del 18 aprile, in cui fu ventilata la questione della gerarchia cattolica, che fu poi causa del cambiamento del Ministero:

Il sig. Van-Doorn fa una proposta d'ordine, affinché, per l'alta importanza della questione, si differisca la discussione del progetto di legge relativo alla stenografia, per dare la preferenza a quello, che concerne l'organizzazione della Comunità religiosa cattolico-romana nei Paesi-Bassi, in ordine alla quale egli mosse una interpellanza al Governo nella sessione di mercoledì scorso, e fu ordinata la presentazione dei documenti.

La Camera approva senza discussione la proposta Van-Doorn.

Il sig. Van-Doorn allora ripigliò la parola, e disse che i documenti presentati non bastavano, e che importava alla dignità del paese che il Governo movesse alla Corte di Roma rimostanze forti ed energiche sul modo seguito da lei, relativamente all'ordinamento della gerarchia cattolica da introdursi nei Paesi-Bassi.

Il sig. Van-Hoevel: Si chiese: 1.° Che cosa abbia fatto il Governo? La risposta fu che esso operò conformemente all'equità ed alla legge fondamentale; 2.° Che cosa abbia fatto la Corte di Roma? Essa organizzò la sua gerarchia senza prima renderne avvertito il Governo, come ne aveva fatto ufficiosa promessa, e questo è un gravame del nostro Stato contro uno Stato estero; 3.° Che si debba fare? Il Governo dee proseguire nella via intrapresa per notificare alla Corte di Roma il suo malcontento. La Camera, secondo l'oratore, dee sostenere il Ministero a tal uopo.

Il signor Van der-Lynden: I documenti comunicati non contengono tutto quanto si praticò intorno alla questione vertente; io sono convinto che il Governo non impose sufficientemente il dovuto rispetto al suo onore ed alla sua dignità; e ch'egli non osservò gli articoli 165 e 65 della legge fondamentale.

Parecchi altri oratori, non meno che i ministri dei culti, prendono successivamente la parola.

Il ministro degli affari esteri: Fu dato ordine all'invitato a Roma di fare rimostanze perché il regolamento

fu dalla Corte romana adottato senza prima renderne avvertito il Governo neerlandese: poscia, a fine di meglio ostendere il malcontento del Governo, ho scritto, in data 9 aprile, per notificare al nostro inviato, che egli era libero di partire da Roma immediatamente, senza tuttavia prescrivergli il giorno della partenza, poiché il nostro inviato stesso aveva già manifestato il desiderio di allontanarsi da Roma in virtù di un congedo.

Il sig. Van-Doorn propone, sulla fine della sessione, il seguente ordine del giorno:

« La Camera, avendo preso conoscenza delle comunicazioni, che le vennero fatte relativamente ai negoziati concernenti il regolamento degli affari ecclesiastici dei Cattolici romani in questo paese, ed essendo informata delle energiche rimostanze, a questo riguardo fatte alla Corte di Roma, dichiara passare all'ordine del giorno. »

Il ministro degli affari esteri appoggia quest'ordine del giorno, e soggiunge che comunicherà alla Camera tutti i documenti e le rimostanze ulteriori.

L'ordine del giorno è adottato da 40 voti contro 12.

Malgrado il voto precedente, favorevole al Ministero, tuttavia quest'ultimo ha creduto dover offrire le sue dimissioni al Re, come già venne da noi annunziato per dispaccio telegrafico: si sa che era già accettata la dimissione di quattro dei ministri; ora l'Indépendance belge pubblica il seguente bollettino telegrafico, che reca alcuni particolari su questo fatto:

« L'Aia 20 aprile.

« Nella sessione d'oggi, un membro della seconda Camera, sig. Van-der-Lynden ha indirizzato al Governo nuove interpellanze, relative ai gravi incidenti, riguardanti il ristabilimento della gerarchia cattolica.

« Il ministro della guerra diede lettura della lettera, diretta al Re da tutti i membri del Ministero, in cui questo offriva la sua dimissione, o altrimenti chiedeva spiegazioni sul discorso, pronunziato da S. M. ad Amsterdam, e nel quale il Re dichiarava che, nella questione del ristabilimento della gerarchia cattolica, esso trovavasi, suo malgrado, vincolato dalla Costituzione. (V. il carteggio di Parigi d'ieri.)

« A questa lettera, il Re rispose ch'egli credeva giunto il momento di accettare la dimissione de' suoi ministri.

« La stessa questione occupò anche la prima Camera, che ordinò la stampa ed il deposito nel suo Ufficio dei documenti relativi, si al ristabilimento della gerarchia cattolica, che alla demissione offerta dal Gabinetto. »

Altra del 21.

Leggesi nell'Indépendance belge il seguente dispaccio telegrafico: « Gli Stati generali sono convocati oggi alle 2, ambedue le Camere riunite, per assistere alla lettura del decreto di chiusura della tornata legislativa. E perciò, riguardo alla questione della gerarchia cattolica, il nuovo Gabinetto avrà carta bianca fino al settembre, in cui si aprirà la prossima tornata, a termini dello Statuto. »

Il Corriere Italiano dà del fatto la più particolareggiata spiegazione che segue:

« Notte dall'Aia del 20 danno dei ragguagli sulla ritirata del Ministero, annunciata telegraficamente. Tale ritirata sembrò tanto più enigmatica, quanto che, nel giorno 18, era seguita alla seconda Camera una votazione favorevole al Gabinetto. La cosa sta però nei termini seguenti: Il Re tenne ad Amsterdam un discorso, nel quale espresse il suo rincrescimento, perché la Costituzione lo obbligasse a lasciar dare al paese una gerarchia cattolica. I ministri credettero dover domandare spiegazioni sul discorso del Re, e diedero nello stesso tempo la loro dimissione. Egli era, cioè, d'avviso che si dovessero approvare le disposizioni prese dalla Santa Sede, per quanto offensiva sia la forma, nella quale furono concepite, giacché la Curia romana divide il paese in diocesi, senza aver prima presa intelligenza col Governo. Dalle espressioni del Re, parve però ch'egli inclini al partito protestante, il quale insiste perché alle decisioni papali non si dia esecuzione. Il Re accettò la dimissione dei ministri dell'interio, dell'estero, delle finanze e della giustizia, e nominò già i loro successori.

« In quanto ai ministri della guerra, delle colonie e della marina, egli si riservò la risoluzione. Il Re erede inoltre un altro Ministero pel culto cattolico, e ne investì il sig. Lightenvell. Il ministro delle finanze è provvisoriamente incaricato anche del Ministero degli altri culti. »

FRANCIA

Parigi 21 aprile.

Il Moniteur non ha, nella sua parte ufficiale, che la nomina del Cardinale Donnet, Arcivescovo di Bourdeaux, a commendatore della Legion d'onore; e quella dei signori: abate Lecourtier, canonico arciprete della metropolitana di Parigi; abate Mince, canonico della metropolitana di Tours; e Duplessis, presidente della Società di scienze e

lettere di Blois, al grado di cavalieri nell'Ordine stesso.

Il Moniteur consacrò un articolo al rincarimento delle pigioni di case, che attribuisce a varie cagioni, e specialmente alle demolizioni, che si fanno, e al soggiorno d'un gran numero d'operai stranieri. L'articolo termina in questo modo: « Un tale stato di cose non può durare. La speculazione comincia a portarsi verso costruzioni nuove, che ristabiliranno ben presto l'equilibrio, e daranno alle classi laboriose abitazioni più sane e più comode. Dal canto suo, il Governo si preoccupa degli imbarazzi momentanei della popolazione operaia. Già una somma di 3 milioni è stata messa, con un decreto dell'Imperatore, a disposizione del ministro dell'interio, per essere distribuita in sovvenzioni a proprietari, che si assumeranno l'obbligo di convertire le loro case in alloggi salubri e a buon prezzo; e l'Amministrazione cerca tutti gli altri mezzi di rimediare agli inconvenienti d'un simile stato di cose. »

Leggesi nel Journal des Débats: « Nella sua sessione del 20, il Consiglio d'amministrazione del Credito fondiario in Francia autorizzò prestiti per la somma di franchi 1,705,000; la settimana scorsa una simile autorizzazione era stata accordata per la somma di 1,914,000 fr. Il compimento delle formalità prescritte dalla legge speciale del Credito fondiario ha permesso al Consiglio di ammettere finora prestiti per 14,456,800 fr.

« Il Credito fondiario della Francia fu stabilito nella sua forma attuale col decreto imperiale del 10 dicembre 1852. Le operazioni non poterono cominciare ne' Dipartimenti che nel mese di gennaio. Le domande di prestiti, indirizzate alla Compagnia ascendevano il 20 aprile a 209, al capitale di 25,076,525 fr. per Parigi, e a 1,181, al capitale di 32,061,700 fr. per Dipartimenti. Inoltre, i progetti di domande sono in numero di 177, al capitale di 15,650,000 fr. per Parigi, e di 1,095, al capitale di 28,797,500 fr. per Dipartimenti. Il movimento totale delle domande indirizzate al Credito fondiario di Francia documenti regolari, e dei progetti di domande, è dunque salito alla somma di 2,662, al capitale di 101,585,725 fr. »

La France musicale, che va facendo interessanti pubblicazioni, sotto il titolo: La musique du temps de l'Empire, incominciava testè un suo articolo con queste notevoli parole: C'est à l'Italie que la musique française a dû sa régénération. Les artistes ultramontains ont été nos maîtres: c'est en suivant leur impulsion que nous avons marché dans la voie du progrès. Confessiamo di non aver mai trovato, fra la stampa ultramontana maggior coscienza di quella, che pone la France musicale in tutti gli articoli che ci riguardano. (Gazz. Mus.)

La Revue contemporaine ha pubblicato uno studio assai interessante, fatto dal sig. Guizot, sopra i Borboni prima del 1789, incominciando da Enrico IV. Il signor Poujoulat, scrittore cattolico legitimista, sta preparando un opuscolo sopra i Luoghi Santi; ed il sig. Proudhon è in procinto di pubblicare un libro d'economia finanziaria, dove si trattano le questioni del credito mobiliare e del credito fondiario.

Altra del 22.

Il maresciallo di Saint-Arnaud, ministro della guerra, giunse ieri a Parigi, a 4 ore.

Il Moniteur pubblica oggi una Nota, secondo la quale il ministro de' istruzioni pubblica, cedendo alle istanze d'un gran numero di città, che sollecitano dal Governo la trasformazione dei loro Consigli comunali in Licei, fa studiare in questo momento i progetti, presentati dalle città di Carcassona, di Cavaudon, di Troyes, di Lorient, di Châteauneuf, di Tarbes e di Saint-Quentin.

Ieri, il principe Poniatowski, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Toscana a Parigi, sottoscrisse, in nome del suo Governo, col sig. Drouyn di Lhuys, ministro degli affari esteri, la convenzione sanitaria internazionale, ed il regolamento annessovi, già accettati dalla Sardegna, dal Portogallo e dalla Turchia. Questa nuova adesione porta a cinque, compresa la Francia, il numero delle Potenze, che s'impegnarono, nell'interesse del commercio e della navigazione, a modificare il loro sistema sanitario, giusta le basi, poste nella Conferenza internazionale, adunata a Parigi l'anno passato. (Moniteur.)

Il decreto imperiale, portante concessione della strada ferrata da Clermont-Ferrand a Lempdes, da Montauban al fiume Lot e da Curtras a Perigueux, rami importanti della Gran ferrovia centrale, è stato pubblicato (come dicemmo) nel Moniteur. Quel decreto, preceduto da un rapporto del ministro dei lavori pubblici, spiega l'economia del progetto, e fa risaltare il vantaggio, che vi è per lo Stato, nel far costruire gratuitamente i 288 chilometri di strade ferrate,

che formano le tre sezioni concesse. La Compagnia concessionaria, che trovò avere alla sua testa il conte di Morny, il sig. J. Mistermann, uno dei più ricchi banchieri di Londra, il conte di Pourtales-Gorgier, Matthew Uzielli, Calvet-Rogniat, Samuele Laing, il marchese di Latour-Maubourg e Hutchinson, si obbliga infatti a eseguire interamente a sue spese, senza sovvenzione e senza guarentigia d'interessi, i 288 chilometri, nello spazio d'un anno.

AMERICA

Al momento della partenza dell'Asia, erasi sparsa la voce che il Cyana avesse catturato un legno da guerra inglese; ma non vi si prestava fede.

Men favolosa è un'altra notizia dell'America centrale. Scoppio ultimamente una guerra sanguinosa fra l'Honduras e il Guatemala. Carrera, il quale voleva riunire entrambe le Repubbliche sotto la sua autorità, irruppe con 500 uomini in Honduras, e fu sconfitto da 150 uomini di quest'ultima Repubblica. Un dispaccio telegrafico posteriore annunzia che Carrera si trova ancora con una forza considerevole presso Chigumala, e che l'Honduras è troppo debole per poter resistere lungamente. I veri motivi della guerra sono ignoti al pubblico degli Stati Uniti, e forse anche agli stessi combattenti, come spesso avviene nelle Repubbliche ispano-americane.

A Washington si dice ora che, sebbene la spedizione giapponese non goda il favore dell'attuale ministro della marina, essa non verrà richiamata, essendo già partiti i navigli, che ne fanno parte. Però non ne verranno aggiunti altri; ed un naviglio che doveva partire pel Giappone, ricevette ordine di far vela per il Mediterraneo. Alla nazione americana non piace gran fatto che il Governo tratti con sì poco amore un'impresa tanto popolare.

L'ambasciatore americano a Madrid ottenne piena grazia a favore di otto Ungheresi, che avevano partecipato alla spedizione di Lopez contro Cuba.

Scrivono da Quebec che l'ispettor generale del Canada annunziò una proposta per la riduzione di parecchi dazii d'entrata, e che l'Assemblea si manifestò in generale favorevole a questo progetto.

Per mezzo del Tay, si ebbero a Southampton ragguagli di Buenos-Ayres, 4 marzo, e di Montevideo, 7 marzo. Finalmente, la città di Buenos-Ayres fu quasi sollevata dalla sua orribile condizione. L'assedio, onde l'opprime da tre mesi il generale Lajis, non è per anco tolto; ma il combattimento è sospeso, e sperasi non verrà più rinnovato. Il 25 febbraio giunse in città una lettera, la quale annunziava che verrebbe a S. José de Flores una Commissione mediatrice, composta di tre persone e nominata dal gen. Urquiza, essendo stato quest'ultimo autorizzato dal Congresso federale di Santa Fé a promuovere la pace fra Buenos-Ayres e le altre Provincie della Confederazione argentina. Il potere esecutivo di Buenos-Ayres nominò pure una Commissione; ed ambe le parti, essendosi riunite il 2 marzo in una chesa dell'assediate città, conclusero un armistizio, per cui si ripristinarono le comunicazioni fra la città e la campagna per l'inerme, e fu permesso d'importare libramente tutti i generi, fuorché armi e munizioni.

A Rio, in data del 17 marzo, inferiva la febbre gialla. In parecchi navigli morirono tutti i marinai. (O. T.)

Dal Messico si ha, in data 21 marzo, che il 17 dello stesso mese ebbe luogo lo spoglio dei voti per l'elezione presidenziale, e che Santanna, fu eletto Presidente della Repubblica. Correva voce ch'esso intendesse fare del Messico un Vicereame spagnolo; ma ciò merita conferma. (O. T.)

ASIA

Leggesi nell'Osservatore Triestino, in data di Trieste 24 aprile corrente:

« Il Bombay, piroscafo del Lloyd, arrivò questa mattina da Alessandria, in 108 ore, compresa la sosta di 6 ore in Cefù. Con questo mezzo, riceveremo notizie di Bombay 29 marzo, di Calcutta 19 marzo, di Singapore 18 marzo, e di Hong-Kong 14 marzo. Da Birma si hanno ragguagli sino al 10 marzo. La guerra va gradatamente cessando, e i nuovi domini inglesi si approssimano alla loro completa pacificazione. Sir John Cheape si recò verso l'interno in cerca del capo masnadiero Mee-Tun; e il commodoro e il capitano Tarleton, con un considerevole numero di piccoli navigli armati, partirono allo stesso scopo, per due parti diverse del fiume. Si crede che gli uniti sforzi di questi militari varranno ad effettuare la cattura di quel predone. Il generale Steele ritornò dalla sua escursione nell'interno, essendo riuscito appieno nel proprio intento. Egli trovò pochissima resistenza per parte delle truppe e dei masnadieri, che infestavano i dintorni dei territorii incorporati alle Indie britanniche; alcuni di essi si arresero, i più fuggirono precipitosamente, all'avvicinarsi delle truppe inglesi. Molti abitanti ritornarono alle loro case, avendo gli Inglesi trasmesso e spiegato loro il proclama di pace. Intanto, la deputazione britannica continua

STATO EFFETTIVO AL 31 DICEMBRE 1852

delle due Sezioni di associazioni di capitali pagabili in caso di sopravvivenza dell'assicurato, attivate dalla Compagnia di Assicurazioni generali di Trieste e Venezia, col primo gennaio 1851, durative l'una anni 12, e l'altra anni 20; nelle quali restano a favore degli assicurati tutti gli utili, emergenti dalle decessioni avvenibili e dall'accumulamento degli interessi.

Sezione prima durativa anni dodici dal primo gennaio 1851.

Atti d'iscrizione emessi	Azioni in corso	Somme perceute a favore degli associati		Interessi al 4 p. 100 corrisp. dalla Compagnia su f. 23254:31 nel 1851 e su fiorini 44770:19 nel 1852	Premii d'associazione che restano da esigere in dieci rate annuali	TOTALE
		per premii d'associazione	per terza parte addizionale			
(*) 649	1658	fior. 43,604	40	235	28	fior. 2721 — fior. 164,518 30 fior. 211,079 38

(*) I 649 atti d'iscrizione emessi, rappresentano azioni 1700, ma nel 1852, non essendo stati continuati i pagamenti per azioni 42, risultano le azioni in corso sole 1658; e perciò l'importo dei premi annuali d'associazione, che sarebbe asceso a fior. 16898:17, si è ridotto a f. 16451:54, esigibili per 10 anni con f. 164518:30, ed il totale dei medesimi fra esatti e da esigere, che avrebbe importato f. 215990:24, si è ridotto a f. 211079:38 come sopra.

NB. Le associazioni a questa Sezione continuano ad accettarsi a tutto il giorno 31 dicembre 1857; ed il riparto segue fra i viventi il giorno 31 dicembre 1862.

Trieste 8 marzo 1853.

I direttori

S. Della Vida, D. L. Mondolfo, F. Morgante, Giuseppe Morpurgo, P. Revoltella.

Dai censori: Amb. di Stef. Ralli, Giov. Scaramanga.

La Direzione centrale delle Assicurazioni generali.

Visto ed approvato dai consiglieri d'Amministrazione.
Gracco Bazzoni, Carlo Antonio Fontana, Caliman Minerbi, D.F. Serini.

Il segretario generale
M. Levi.

Dai revisori: Ang. C. Ara, Geo. Moore, D. A. Paris.

Sezione seconda durativa anni venti dal primo gennaio 1851.

Atti d'iscrizione emessi	Azioni in corso	Somme perceute a favore degli associati		Interessi al 4 p. 100 corrisp. dalla Compagnia su f. 5428:53 nel 1851 e su fiorini 10319:36 nel 1852	Premii d'associazione che restano da esigere in dieci rate annuali	TOTALE
		per premii d'associazione	per terza parte addizionale			
(*) 252	816	fior. 10,049	23	53	04	fior. 629 56 fior. 71,420 24 fior. 82,152 47

(*) I 252 atti d'iscrizione emessi, rappresentano azioni 850, ma nel 1852, non essendo stati continuati i pagamenti per azioni 34, risultano quelle in corso sole 816; e perciò l'importo dei premi annuali d'associazione, che sarebbe asceso a f. 4140:50, si è ridotto a f. 3967:48, esigibili per 18 anni con f. 71420:24; ed il totale dei medesimi fra esatti e da esigere, che avrebbe importato f. 85440:25, si è ridotto a f. 82152:47 come sopra.

NB. Le associazioni a questa Sezione continuano ad accettarsi a tutto il giorno 31 dicembre 1865; ed il riparto segue fra i viventi il giorno 31 dicembre 1870.

il suo viaggio verso Ava, ove, a quanto si dice, il partito pacifico ha perduto molta della sua influenza, mentre, invece, quello del destituto Re, provocatore della recente guerra, acquista sempre maggior forza.

Il *Deli Advertiser* crede sapere che parecchi influenti capi del Cabul, abbiano intenzione di consegnare l'Afghanistan agli Inglesi. Essi promettono di divenire sudditi pacifici, e dicono essere stanchi del sistema, seguito dal loro Governo.

Lo *Scindian* ha notizie della Persia, che presentano il giovane Scià come molto balligero. I Wahabiti sarebbero marciati da Hussa contro Oman, per impossessarsi di questo luogo, e i *hakims* di Bahrein armerebbero navighi per esser pronti ad ogni evenienza. Ma le truppe dello Scià procedettero verso Guadar, onde impossessarsene (a quanto si dice) in nome della Persia; in seguito a che, l'imam di Maskate, che notoriamente gode la protezione dell'Inghilterra, sembra minacciato.

Il *Singapore Free Press*, del 18 marzo, ha da Giam, alcuni ragguagli intorno al sig. Gibson, proprietario della scuna americana il *Flirt*, e il secondo capitano, che furono condotti l'anno scorso a Batavia da Palembang, perchè accusati di aver voluto eccitare il Sultano di Jambli ad ostilità contro il Governo olandese. Il Tribunale, che investigò questa causa, dichiarò non esservi motivi sufficienti per tenerli ulteriormente imprigionati. Nondimeno que' due rimasero ancora prigionieri. Essi ricomparvero ultimamente innanzi ai Tribunali; i dibattimenti durarono parecchi giorni, e, sebbene il pubblico Ministero proponesse le maggiori pene per due accusati, questi furono assolti dall'accusa messa loro. Ma non potranno essere posti in libertà, finchè la Corte suprema non abbia pure pronunciata la loro sentenza. Siccome il Governo olandese non permette che esistano Consolati nei suoi possedimenti indiani, i sudditi di Potenze americane ed europee sono privi di quell'assistenza, che potrebbero dar loro i rappresentanti dei rispettivi Governi; e per ciò sorprende che il Governo degli Stati Uniti, tanto pronto a sostenere i diritti dei suoi cittadini, non abbia preso le misure opportune per la liberazione del sig. Gibson e del suo secondo.

La principale relazione, intorno all'insurrezione cinese, è un recente proclama imperiale, contenuto nell'*Overland China Mail* di Hong-Kong, 11 marzo. Esso annunzia che i ribelli s'impossessarono della città di Wu-ciang, capitale della Provincia di Ho-pih. Questo documento abbonda di biasimi contro i comandanti cinesi, ed esprime vivi lamenti per la perdita fatta, deplorando insieme la triste condizione attuale di quegli abitanti. L'editto conclude così: «Le turbolenze del Sud, non ci lasciano pace durante la notte e ci privano di appetito. Abbiamo già nominato alti commissari Lu-Kien-ying (governatore generale del Tu Kiang) e Kescien, ed entrambi condurranno un forte esercito per estirpare i ribelli; e comandammo pure a Sciuhingab, governatore generale di Sci-en-i e Kan-sub, come pure a Yu-sui, generale di Sz-cuen, di recarsi a Ho-pih ed Ha-nan e di estirpare i ribelli colle loro forze unite. Confidiamo pienamente che essi agiranno in modo da non lasciare che alcun territorio venga distrutto da ribelli, e da rendere così la pace al paese. » Pare che a Wu-ciang sia stato sparso molto sangue. Gli espugnatori demolirono principalmente le residenze ufficiali, e distrussero parecchi templi, co' loro idoli. La famiglia del governatore generale Yeh, che trovavasi a Wu-ciang, fu per la maggior parte massacrata dagli insorti, i quali si vendicarono così dell'oltraggio, che Yeh fece due anni sono ad uno de' loro capi, profinando e devastando la sua tomba domestica. Corre voce che i ribelli vincitori intendano procedere verso il Nord alla volta dell'Ha-nan, lasciare le loro conquiste al Governo, e avanzarsi verso Chih-li, Provincia in cui è posta Peking, la capitale dell'Impero.

Il memoriale all'Imperatore, relativamente all'oppio, fu pubblicato ed affisso a Canton. Alcuni veggono in ciò una prova, che esso ottiene la sanzione imperiale; altri invece credono si abbia voluto per tal modo scandalizzare soltanto l'opinione pubblica, alla quale si attribuisce colà molta importanza, se dobbiamo credere ad un giornale di Hong Kong.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE

Vienna 26 aprile.

S. M. I. R. A., mediante Risoluzione Sovrana del 15 aprile a. c., si compiacque graziosamente di nominare il consigliere di Sezione presso il Governo civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, Francesco cavaliere di Nad-

herny, a Delegato di Udine; ed il Vicedelegato di Venezia, Benedetto Maria de Barbaro, a Delegato di Belluno.

PARTE NON UFFICIALE

Impero Ottomano.

La missione del principe Menzickoff, (scrivono dalla capitale ottomana all'*Osservatore Triestino*, in data del 18) occupa tutti gli animi; ma, ad onta della gravità e serietà, con cui vennero sinora condotte le trattative, massime nella scorsa settimana, una sola è l'opinione sul loro conto; cioè, che tutto verrà terminato pacificamente. Anzi in questo punto corre vaga voce che la Porta abbia aderito a tutti i punti delle domande del principe Menzickoff. (V. il nostro carteggio d'ieri.)

Regno di Grecia.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: «I fogli d'Ate-ne sono in data del 17. La squadra francese, comandata dal viceammiraglio de La Susse, si trova tuttora nella baia di Salamina. Essa fu rinforzata da altri due vascelli, giunti il 15.

«Il viceammiraglio sig. de La Susse, comandante della flotta, nonché il contrammiraglio Jacqueminot e i comandanti de' vascelli, che la compongono, furono presentati alle LL. MM., e la stessa sera pranzarono a Corte. Il vice-ammiraglio Romain-Desfosses, comandante d'una delle divisioni della flotta francese del Mediterraneo, arrivò al Pireo a bordo della fregata a vapore il *Gomer*.

«Il 17 aprile fu consacrato in Atene con gran pompa l'archimandrita Antonino, cappellano della Legazione russa, testè promosso a quell'ufficio.

Inghilterra.

Se si dee credere al *Morning-Chronicle*, la flotta inglese di Malta riceverebbe l'ordine di recarsi a Smirne. Dicevasi che l'ammiraglio dovesse ricevere quest'ordine il 13 aprile.

Madrid 18 aprile.

Scrivono alla *Correspondance*: «Il ministro dell'interno ha ricevuto ieri i compilatori de' vari giornali politici di Madrid, e gli assicurò che il Governo si mostrerà tollerante e indulgente verso la stampa periodica, quante volte questa si limiti a fare un uso prudente della pubblicità, e a trattare le questioni politiche con moderazione e senza scendere a personalità.

Altra del 19.

Con R. decreti, pubblicati nella *Gazzetta di Madrid*, sono nominati: il generale Lora a capitano generale della Nuova Castiglia, e il sig. Benavides a governatore civile di Madrid.

Parigi 23 aprile.

Il *Moniteur* ha il decreto, con cui si ritoglie al ministro della marina l'incarico temporaneo del portafoglio della guerra. Il maresciallo di Saint-Arnaud ha ripreso immediatamente la direzione del suo Dicastero.

Grandi lavori si eguiscono a Compiègne pel prossimo ricevimento dell'Imperatore, che intende di passarvi alcuni giorni.

Svizzera.

Ecco i particolari del tumulto di Friburgo del quale è fatta parola nella *Gazzetta* d'ieri l'altro:

«La città di Friburgo è stata di nuovo macchiata di sangue fraterno. Alle 4 e 1/2, la città si destava al suono della generale. I contadini, venuti dalle campagne, in numero di circa 200, hanno da prima occupata la parte detta *des Etangs*, poi s'impadronirono del Collegio e delle armi che vi si trovavano ad uso degli allievi della Scuola cantonale. La guardia civica e la gendarmaria circondarono il Collegio; si appuntarono i cannoni innanzi all'arsenale. Al Collegio, la fucilata era viva; ma gli insorgenti stretti sempre più da vicino, si ritirarono nelle case e nella chiesa, dove continuarono a combattere. Per ultimo, gli insorgenti, vedendosi circondati da tutte parti, e in atto di essere mitragliati, presero il partito di arrendersi. Alle 7 ore, il combattimento era cessato: si aspettavano due altre colonne d'insorgenti; ma non giunsero.

«Il colonnello Perrier, che comandava gli insorgenti, gravemente ferito, fu trasportato all'Ospedale. Carrard cadde morto innanzi al Collegio: un bisceglino lo colpì nel viso; il suo corpo è rivelluto di palle. I prigionieri, in numero di 100, sono stati rinchiusi nella chiesa di Nostra Donna. La guardia civica e la gendarmaria ebbero quattro morti e molti feriti. Gli insorgenti, quattro morti anch'essi, e una quindicina di feriti. Il *bulletino del Confederato* dice essere stata tolta una bandiera del *Landsturm*, coll'immagine della SS. Vergine; essere tra gli insorgenti alcuni ari-

stocratici, e perfino curati, ed essere stato veduto il sig. Charles alla porta di Romont, colla fascia del *Sonderbund*. Aspetteremo la conferma di queste voci. Alle ore 5 e 1/2, nella città fu proclamata la legge marziale e lo stato d'assedio. Alle ore 8 e 1/2, si cominciarono a fare arresti per la città. Anche il sig. Von der Weid, arrestato in casa, è stato chiuso nella chiesa di Nostra Donna.

P.S. Il telegrafo reca che un Consiglio ha condannato il colonnello federale Perrier alla pena di 30 anni di lavori forzati. Il difensore sig. Landerset ha protestato indarno contro la competenza di quel Tribunale militare. Gli altri insorgenti saranno giudicati dai Tribunali ordinari.

(G. Uff. di Mil.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 27 aprile.

Fu formata una Commissione, presieduta dal signor consigliere ministeriale Hock, per eseguire il trattato di commercio austriaco-prussiano.

Londra 26 aprile.

La Camera dei lordi, nella discussione del bill sul Canada, ha rigettato l'emenda di Derby, ed ammesso il bill, con una maggioranza di 39 voti. La Camera dei comuni ha aggiornato a giovedì la discussione del preventivo.

(Corr. austr. lit.)

Lord Clarendon dichiarò alla Camera dei lordi che l'integrità della Turchia non è minacciata per parte dell'estero, e che la pace non è punto in pericolo. (O. T.)

Lisbona 23 aprile.

Il maresciallo Saldanha è gravemente ammalato. Il sig. Sa da Bandeira è designato come suo successore.

Copenaghen 23 aprile.

Giusta il *Tibende*, Oerstedt otterrà la presidenza del Consiglio, gli interni ed il culto; Buhme gli esteri; Simony e Bangs escono: gli altri rimangono.

Nuova York 12 aprile.

Il Gabinetto americano è modificato per la demissione d'un ministro. Il sig. Buchanan è nominato ambasciatore in Inghilterra.

Dalla Cina 12 marzo.

Il 19 di febbraio, Nankin cadde in potere degli insorti.

Parigi 25 aprile.

Quattro e 1/2 p. o/o, 103.55; 3 p. o/o, 80.45; Prestito austriaco, 98 3/4.

Amsterdam 25 aprile.

Metall. austr., 5 per o/o, 80.11; 2 e 1/2 p. o/o, 41.3/8; Nuove 93.—

Francoforte 25 aprile.

Metalliche austr., 5 per o/o, 85 1/4; 4 e 1/2 per o/o, 77 3/8; Prestito lomb.-ven., —; Vienna, 109 1/8.

ATTI UFFICIALI.

N. 134. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.) Deserti per mancanza di applicanti essendo risultati gli esperimenti presso questa R. Dogana tenuti nei giorni 9, 10 e 11 marzo 1853 per tentare in senso del § 557, della legge penale di finanza la vendita della partita vino comune, qui in calce descritta. E dovendosi d'ordine Superiore rinnovare i tentativi si porta a comune notizia.

Che nei giorni 29 e 30 del corrente mese di aprile e successivo giorno 2 di maggio, dalle ore 9 mattina alle 2 pom., presso la stessa R. Dogana sarà ripartita l'asta per la vendita come sopra, e previe le seguenti condizioni non senza le generali prescritte discipline.

I. Ogni applicante all'acquisto non sarà ammesso neppure all'assaggio dei campioni e visita della partita del vino in vendita, se non abbia prima effettuato il deposito in effettivo del decimo del prezzo di stima come qui appiedi, e tale deposito sarà dalla stazione appaltante a chi fosse per ritirarsi dalla gara, ed in conseguenza trattenuto quello dell'ultimo migliore offerente a cauzione del prezzo della proposta.

II. Le offerte saranno accolte tanto per uno solo dei tre lotti come per tutti in complesso, salvo alla rappresentanza amministrativa dirigente l'asta, di accoglierli o meno definitivamente, e ferma l'ultima migliorata. Potranno essere anche tentati altri esperimenti sino al secondo, e terzo giorno, senza ulteriori avvisi, per cui sarà libero alla Commissione di deliberare subito la vendita al miglior offerente o di farla approvare dalla Superiorità.

III. Accordata la delibera non saranno per nessun titolo o causa accettate migliori.

IV. Partecipata al deliberatorio l'accettazione dell'offerta, dovrà egli versare subito nella R. cassa di questa Dogana, e non più tardi del giorno susseguente, l'importo relativo, sotto comminatoria della perdita del deposito a tutto di lui rischio, pericolo, spese e senza bisogno di altri Avvisi, sarà poi venduto l'oggetto non recuperato anche per qualsiasi altra offerta.

Maria M., propr. di Aix. — Berchtold-Strachan contessa Matilde, poss. di Presburgo. — Per Verona: Villaggi cav. Pietro, maggiore al servizio parmesano. — Per Trieste: Foote M., incaricato d'affari degli Stati Uniti d'America presso l'I. R. Corte di Vienna. — Delaplane Giov. F., Americano. — Jerome L. W., console degli Stati Uniti d'America in Trieste. — de Chassepot de Pissy Timoleone Carlo, propr. di Amiens. — Holz Enrico, negozi di Thalweil. — Tascher de-la-Pagerie bar., console di Francia in Trieste.

NEL 27 APRILE.

ARRIVATI. — Da Milano: I signori: Ziegler Gustavo, neg. di Ruita. — Pereira da Rocha Vianna Emanuele, neg. di Lisbona. — Neelsen Kelleter Carlo, propr. e borganale di Aquilgrana. — Wisnmann Nathan, neg. di Francoforte. — Da Gozzia: Plater co. Costantino, di Pietroburgo. — Da Firenze: Seitz Ferdinando, neg. di Norimberga. — Ruffo Vincenzo principe di S. Antimo, gentiluomo di Camera di S. M. il Re di Napoli. — Clayton Riccardo, Burton Paton Gugl. e Neil B. Andrea Carlo, poss. inglesi. — Caen Luigi, neg. di Parigi. — Nisbet dott. Matteo, inglese. — Dalrymple Edwin A., Americano. — Tucker Levi, eccles. inglese. — Aldobrandini nob. Angelica, nata contessa Massetti, poss. e dama dell'I. R. Corte di Toscana. — Da Rovereto: de Focaro baronessa Pasqua, poss. — Da Trieste: Durand Giov., Leupp C. M. e Bryant W. C., Americani. — Holz Enrico, neg. di Thalweil.

PARTITI. — Per Trieste: I signori: Dott. Gutmansthal cav., vicepresidente dell'eccello I. R. Governo centrale marittimo di Trieste. — Ballingall, capit. inglese. — Mac Donald Giacomo, Hackmann, e Dickson Giacomo, Inglesi. — Ruffo Vincenzo principe di S. Antimo, gentiluomo di Camera di S. M. il Re di Napoli. — Per Livorno: de Meffray co. Achille, propr. di Grenoble. — Per Vienna: S. A. la duchessa di Sagan, principessa di Curlandia. — Per Verona: Lewis Gugl. D., Americano. — Per Modena: Malaspina march. Grimaldo, ciambellano di S. A. R. il Duca di Modena. — Per Milano: Gaisteri di Genola di Suniglia cav. Gabriele, addetto al Ministero degli affari esteri a Torino. — Halford J., Inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 25 aprile ... Arrivati ... 1516
Partiti ... 1517
Nel giorno 26 detto ... Arrivati ... 1105
Partiti ... 1163

V. Pagato il prezzo della delibera, verso regolare ricevuta, dalla suddetta Dogana, dovrà il divenuto proprietario del vino ritirarlo dal magazzino della Dogana sotto osservanza delle relative prescrizioni daziarie, pagando il dazio di entrata, come nella qui retro specificata, ovvero spedendolo all'estero, od in un territorio estradoganale sotto sorta di relativo recapito, che dovrà dichiarare dell'acquirente la Dogana stessa sarà per lasciare. Ben inteso che nel caso non avvenisse l'immediato ritiro come sopra, il vino resterebbe soggetto alle regole e tasse di magazzino a tutto carico del deliberatario.

VI. Le spese normali dell'asta s'intendono a tutto peso dell'acquirente, ed a di lui carico resteranno pure le spese di trasporto per levare il vino dagli anarsi cui attualmente è custodito, i quali non sono compresi nel prezzo di vendita.

VINO COMUNE.

In totale metriche libb. seimila novecento dieci, metriche L. 6910 pel valore e dazio come segue:

Specifica dell'oggetto in vendita.

Valore	Dazio
Lotto I. Vino comune dalmato, legittimato da certificato d'origine, pel quantitativo di metriche libbre 5614, salvo calo naturale, a netto pari a daziarie libbre 11,228, equivalenti a circa mastelli padovani 78, al prezzo di perizia di L. 13, per cadaun mastello.	1014
Pel cui quantitativo a L. 3 per centesimo Daziario netto monta	336.96
Lotto II. Vino comune dalmato, scoperto di certificato, e quindi ritenuto come estero, metriche libbre 1161, pari a daziarie libbre 2322, salvo calo naturale, equivalenti a mastelli 16 circa, misura di Padova, ed al prezzo come sopra di L. 13 per mastello, così giudicato, ascende	208
Il cui dazio, come vino estero, di L. 45 per centesimo	1043.10
Lotto III. Vino comune estero, a netto metriche libbre 135, pari a daziarie libbre 270, o mastelli due scarsi di Padova, pel prezzo di stima di	26
L'importare del dazio a L. 45 per centesimo, ammonta	121.50
Valore dell'asta, totale L.	1248
Totale del dazio	1501.56
Chiochia, 13 aprile 1853.	

L'I. R. Direttore, D. MAZZONI.

L'I. R. Ricettore, L. Pioner. L'I. R. Controllore, Dal Prà.

N. 9548. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sarà tenuta pubblica asta, il giorno 30 aprile corrente, per l'affittanza per un quinquennio, decorribile dal 1.º giugno 1853, del secondo appartamento della Casa erariale, posta in questa città, in parrocchia di S. Zaccaria, circondario di S. Provolo, al civico N. 4005, sotto l'osservanza delle condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, ritenuto per prezzo fiscale l'annua pigione di austr. L. 700 (settecento).

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare, a cauzione dell'asta stessa, il decimo dell'annua pigione.

3. Laddove la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo interesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta, sulla quale si riaprirà l'asta.

4. Seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte o migliori, e sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro otto giorni, decorribili da quello della comunicata Superiore placitazione della delibera stessa, idonea benevola cauzione, o di verificare nel termine suaccennato, il deposito nella R. Cassa locale delle finanze, per l'importo di un semestre di fido.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, sarà versato nella suddetta R. Cassa delle finanze, e non verrà restituito se non dopo la regolare stesca del contratto, e la fatta ed assunta consegna dello Stabile; gli altri depositi saranno sul momento restituiti.

6. L'Amministrazione provvederà onde lo Stabile sia consegnato in istato locativo; e tale consegna avrà luogo a cura dell'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

7. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto alla confisca del deposito, di cui gli articoli 2 e 5, e ad una nuova asta a tutte sue spese e pericolo. La delibera sarà fatta sotto l'osservanza delle discipline vigenti per pubblici incanti, e dei patti tracciati nei Capitoli normali, che sono fin d'ora ostensibili presso la Sezione IV di questa R. Intendenza, restando a carico del deliberatario tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto.

La delibera seguirà a favore del miglior offerente, sotto la riserva della Superiore approvazione, senza della quale non s'intenderà contratto, per parte della Stazione appaltante, alcun obbligo. Chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, qualunque fossero più vantaggiose.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 6 aprile 1853.

L'I. R. Intendente, D. ODONI, Cav.

L'I. R. Segretario, D. PSALIDI.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 aprile 1853. — Conti Angela, d'anni 72, civile. — Nochovich Benedetto, di 22, marinaio. — Memiati D. Caisanto, di 60, monaco greco. — Serir Sebastiano, di 73, custode della R. Intendenza. — Totale N. 4.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28 e 29, in S. GIOVANNI ELEMOSIN.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MERCOLEDÌ 27 APRILE 1853.

Ore	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 ser.
Barometro, polici	28 0 0	28 1 0	28 1 0
Termometro, gradi	4 7	8 9	8 2
Igrometro, gradi	81	74	68
Anemometro, direzione	N. N. O.	S. S. E.	S. S. E.
Stato dell'atmosfera	Piovigginoso.	Quasi ser.	Seren e vento.

Risultato della luna: giorni 20.

Pluviometro, linee: 0 1/4.

SPETTACOLI. — GIOVEDÌ 28 APRILE 1853.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — La *Lucrezia Borgia* del Donizetti. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Un segreto*. — Farsa: *Amore e mistero*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO A. S. SAMUELE. — *Riposo*.

TEATRO MALIBRAN. — La tragedia di Silvio Pellico: *Francesca da Rimini*. — Alle ore 5 e 1/2.

AL TEATRO GALLO A S. BENEDETTO sabato, 30 aprile, e domenica 1.º maggio, le due ultime rappresentazioni della *Lucrezia Borgia*, col primo tenore Carlo Negrini.

AL TEATRO MALIBRAN si sta preparando un nuovissimo dramma spettacoloso, col titolo: *Poveretti* ovvero *La pastorella delle Alpi*.

Prof. MENZINI, Computatore.

GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 28 APRILE 1853. — Ieri, hanno mancato gli arrivi di mare; oggi, si presentano alle viste vari trabaccoli. Il mercato non ebbe alcun notevole cambiamento: olii di Corfu vennero pagati da d. 260 a 250, con differenze di sconti; olii di Boche a fior. 34, al qual limite rimase offerto quello di Ragusa. — Le valute d'oro senza varietà; le Banconote in pretesa di 91 dopo il telegrafo, non superarono finora il prezzo di 90 3/4; prezzi invariati anche nelle altre pubbliche carte: alcune obbligazioni si sono ripetute di Metalliche, consegnate da oggi a tutto agosto, a piacer del compratore, da 86 1/2 a 5, e vendite della conversione de' Vighetti a 91 1/4.

DISPACIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 27 APRILE 1853.	DEL 26 APRILE 1853.
Obbligazioni dello Stato (Metalliche) a 5 p. o/o	94 1/8
detto detto a 4 1/2 p. o/o	85 1/8
detto detto a 3 p. o/o	58 1/8
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 500	—
detto, al 5 p. o/o	1839, 250 146
detto, al 5 p. o/o	1852, 94 1/8
detto, lettera A	94 1/8
detto, lettera B	—
detto lombardo-veneto	—
Azioni della Banca, al pezzo	—
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	2470
detto — da Vienna a Gloggnitz	500 772 1/2
detto della navigaz. a vapore del Danubio	500 812
detto del Lloyd austriaco di Trieste	500 622 1/8

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 talleri Banco	R. 161	a 2 mesi D.
Amsterdam, per 100 talleri corr.	152 1/8	a 2 mesi D.
Augusta, per 100 fiorini corr.	109 1/8	Usa
Frankoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 1/2	108 1/8	a 3 mesi L.
Livorno, per 300 lire toscane	109 1/8	a 2 mesi L.
Londra, per una lira sterlina	10 47 1/2	br. term.
Milano, per 300 lire austr.	109 1/8	a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	129 1/8	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	129 1/8	a 2 mesi D.
Aggio degli zecchini imperiali	—	p. o/o

CARBI. — VENEZIA 27 APRILE 1853.

Amburgo	R. 219	Londra	R. 29.35
Amsterdam	248	Malta	245 D.
Ancona	622 D.	Marsiglia	117 1/8
Atene	—	Messina	15.35 D.
Augusta	297 1/8	Milano	99 5/8 D.
Bologna	623 1/8 D.	Napoli	518
Corfu	600 D.	Palermo	15.35 D.
Costantinopoli	—	Parigi	117 3/4
Firenze	99 1/8 D.	Roma	625 D.
Genova	117 1/8 D.	Trieste a vista	273
Lione	117 3/8	Vienna a vista	273
Lisbona	—	Zante	664
Livorno	99 1/8 D.		

il suo viaggio verso Ava, ove, a quanto si dice, il partito pacifico ha perduto molta della sua influenza, mentre, invece, quello del destituto Re, provocatore della recente guerra, acquista sempre maggior forza.

Il *D-lit Advertiser* crede sapere che parecchi influenti capi del Cabul, abbiano intenzione di consegnare l'Afghanistan agli Inglesi. Essi promettono di divenire sudditi pacifici, e dicono essere stanchi del sistema, seguito dal loro Governo.

Lo *Scindian* ha notizie della Persia, che presentano il giovane Scià come molto belligero. I Wahabiti sarebbero marciati da Hussa contro Oman, per impossessarsi di questo luogo, e i *hakims* di Bahrein armerebbero navili per esser pronti ad ogni evenienza. Ma le truppe dello Scià procedettero verso Guadar, onde impossessarsene (a quanto si dice) in nome della Persia; in seguito a che, l'imam di Maskat, che notoriamente gode la protezione dell'Inghilterra, sembra minacciato.

Il *Singapore Free Press*, del 18 marzo, ha da Giav, alcuni ragguagli intorno al sig. Gibson, proprietario della scuola americana il *Flirt*, e il secondo capitano, che furono condotti l'anno scorso a Batavia da Palembang, perchè accusati di aver voluto eccitare il Sultano di Jambi ad ostilità contro il Governo olandese. Il Tribunale, che investigò questa causa, dichiarò non esservi motivi sufficienti per tenerli ulteriormente imprigionati. Nondimeno quei due rimasero ancora prigionieri. Essi ricomparvero ultimamente innanzi ai Tribunali; i dibattimenti durarono parecchi giorni, e, sebbene il pubblico Ministero proponesse le maggiori pene per due accusati, questi furono assolti dall'accusa messa loro. Ma non potranno essere posti in libertà, finché la Corte suprema non abbia pure pronunciata la loro sentenza. Siccome il Governo olandese non permette che esistano Consolati nei suoi possedimenti indiani, i sudditi di Potenza americana ed europea sono privi di quell'assistenza, che potrebbero dar loro i rappresentanti dei rispettivi Governi; e per ciò sorprende che il Governo degli Stati Uniti, tanto pronto a sostenere i diritti dei suoi cittadini, non abbia preso le misure opportune per la liberazione del sig. Gibson e del suo secondo.

La principale relazione, intorno all'insurrezione cinese, è un recente proclama imperiale, contenuto nell'*Overland China Mail* di Hong-Kong, 11 marzo. Esso annunzia che i ribelli s'impossessarono della città di Wu-chiang, capitale della Provincia di Ho-pih. Questo documento abbonda di biasimi contro i comandanti cinesi, ed esprime vivi lamenti per la perdita fatta, deplorando insieme la triste condizione attuale di quegli abitanti. L'editto conclude così: «Le turbolenze del Sud, non ci lasciano pace durante la notte e ci privano di appetito. Abbiamo già nominato alti commissari Lu-Kien-ying (governatore generale del Tu Kiang) e Kescien, ed entrambi condurranno un forte esercito per estirpare i ribelli; e comandando pure a Sciuhingab, governatore generale di Scien-si e Kan-sui, come pure a Yu-sui, generale di Sz'ciuen, di recarsi a Ho-pih ed Hu-nan e di estirpare i ribelli colle loro forze unite. Confidiamo pienamente che essi agiranno in modo da non lasciare che alcun territorio venga distrutto da ribelli, e da rendere così la pace al paese. » Pare che a Wu-chiang sia stato sparso molto sangue. Gli espugnatori demolirono principalmente le residenze ufficiali, e distrussero parecchi templi, co' loro idoli. La famiglia del governatore generale Yeh, che trovavasi a Wu-chiang, fu per la maggior parte massacrata dagli insorti, i quali si vendicarono così dell'oltraggio, che Yeh fece due anni sono ad uno de' loro capi, profanando e devastando la sua tomba domestica. Corre voce che i ribelli vincitori intendano procedere verso il Nord alla volta dell'Ho-nan, lasciare le loro conquiste al Governo, e avanzarsi verso Chih-li, Provincia in cui è posta Peking, la capitale dell'Impero.

Il memoriale all'Imperatore, relativamente all'oppio, fu pubblicato ed affisso a Canton. Alcuni veggono in ciò una prova, che esso ottenne la sanzione imperiale; altri invece credono si abbia voluto per tal modo scandagliare soltanto l'opinione pubblica, alla quale si attribuisce colà molta importanza, se dobbiam credere ad un giornale di Hong Kong.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE

Vienna 26 aprile. S. M. I. R. A., mediante Risoluzione Sovrana del 15 aprile a. c., si compiacque graziosamente di nominare il consigliere di Sezione presso il Governo civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, Francesco cavaliere di Nade-

herny, a Delegato di Udine; ed il Vicedelegato di Venezia, Benedetto Maria de Barbero, a Delegato di Belluno.

PARTE NON UFFICIALE

Impero Ottomano.

La missione del principe Menzikoff, (scrivono dalla capitale ottomana all'*Osservatore Triestino*, in data del 18) occupa tutti gli animi; ma, ad onta della gravità e serietà, con cui vennero sinora condotte le trattative, massime nella scorsa settimana, una sola è l'opinione sul loro conto; cioè, che tutto verrà terminato pacificamente. Anzi in questo punto corre vaga voce che la Porta abbia aderito a tutti i punti delle domande del principe Menzikoff. (P. il nostro carteggio d'ieri.)

Regno di Grecia.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: «I fogli d'Ate-ne sono in data del 17. La squadra francese, comandata dal viceammiraglio de La Susse, si trova tuttora nella baia di Salamina. Essa fu rinforzata da altri due vascelli, giunti il 15.

«Il viceammiraglio sig. de La Susse, comandante della flotta, nonché il contrammiraglio Jacqueminot e i comandanti dei vascelli, che la compongono, furono presentati alle LL. MM., e la stessa sera pranzarono a Corte. Il vice-ammiraglio Romain-Desfosses, comandante d'una delle divisioni della flotta francese del Mediterraneo, arrivò al Pireo a bordo della fregata a vapore il *Gomer*.

«Il 17 aprile fu consacrato in Atene con gran pompa l'archimandrita Antonico, cappellano della Legazione russa, testè promosso a quell'ufficio.

Inghilterra.

Se si dee credere al *Morning-Chronicle*, la flotta inglese di Malta riceverebbe l'ordine di recarsi a Smirne. Dicevasi che l'ammiraglio dovesse ricevere quest'ordine il 13 aprile.

Madrid 18 aprile.

Scrivono alla *Correspondance*: «Il ministro dell'interno ha ricevuto ieri i compilatori de' vari giornali politici di Madrid, e gli assicurò che il Governo si mostrerà tollerante e indulgente verso la stampa periodica, quante volte questa si limiti a fare un uso prudente della pubblicità, e a trattare le questioni politiche con moderazione e senza scendere a personalità.

Attra del 19.

Con R. decreti, pubblicati nella *Gazzetta di Madrid*, sono nominati: il generale Lara a capitano generale della Nuova Castiglia, e il sig. Benavides a governatore civile di Madrid.

(G. P.)

Parigi 23 aprile.

Il *Moniteur* ha il decreto, con cui si ritoglie al ministro della marina l'incarico temporaneo del portafoglio della guerra. Il maresciallo di Saint-Arnaud ha ripreso immediatamente la direzione del suo Dicastero.

Grandi lavori si eseguono a Compiègne pel prossimo ricevimento dell'Imperatore, che intende di passarvi alcuni giorni.

Svizzera.

Ecco i particolari del tumulto di Friburgo del quale è fatta parola nella *Gazzetta* d'ieri l'altro:

«La città di Friburgo è stata di nuovo macchiata di sangue fraterno. Alle 4 e 1/2, la città si destava al suono della generale. I contadini, venuti dalle campagne, in numero di circa 200, hanno da prima occupata la parte detta *des Etangs*, poi s'impadronirono del Collegio e delle armi che vi si trovavano ad uso degli allievi della Scuola cantonale. La guardia civica e la gendarmeria circondarono il Collegio; si appuntarono i cannoni innanzi all'arsenale. Al Collegio, la fucilata era viva; ma gli insorgenti stretti sempre più da vicino, si ritirarono nelle case e nella chiesa, dove continuavano a combattere. Per ultimo, gli insorgenti, vedendosi circondati da tutte parti, e in atto di essere mitragliati, presero il partito di arrendersi. Alle 7 ore, il combattimento era cessato: si aspettavano due altre colonne d'insorgenti; ma non giunsero.

«Il colonnello Perrier, che comandava gli insorgenti, gravemente ferito, fu trasportato all'Ospedale. Carrard cadde morto innanzi al Collegio: un bisceglino lo colpì nel viso; il suo corpo è crivellato di palle. I prigionieri, in numero di 100, sono stati rinchiusi nella chiesa di Nostra Donna. La guardia civica e la gendarmeria ebbero quattro morti e molti feriti. Gli insorgenti, quattro morti anch'essi, e una quindicina di feriti. Il *bulletino del Confederato* dice essere stata tolta una bandiera del *Landsturm*, coll'immagine della SS. Vergine; essere tra gli insorgenti alcuni ari-

stocratici, e perfino curati, ed essere stato veduto il sig. Charles alla porta di Romont, colla fascia del *Sonderbund*. Aspetteremo la conferma di queste voci. Alle ore 5 e 1/2, nella città fu proclamata la legge marziale e lo stato d'assedio. Alle ore 8 e 1/2, si cominciavano a fare arresti per la città. Anche il sig. Von der Weid, arrestato in casa, è stato chiuso nella chiesa di Nostra Donna.

P.S. Il telegrafo reca che un Consiglio ha condannato il colonnello federale Perrier alla pena di 30 anni di lavori forzati. Il difensore sig. Lundersel ha protestato innanzi contro la competenza di quel Tribunale militare. Gli altri insorgenti saranno giudicati dai Tribunali ordinarii. (G. Uff. di Mil.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 27 aprile.

Fu formata una Commissione, presieduta dal signor consigliere ministeriale Hock, per eseguire il trattato di commercio austriaco-prussiano.

Londra 26 aprile.

La Camera dei lordi, nella discussione del bill sul Canada, ha rigettato l'emenda di Derby, ed ammesso il bill, con una maggioranza di 39 voti. La Camera dei comuni ha aggiornato a giovedì la discussione del preventivo. (Corr. austr. lit.)

Lord Clarendon dichiarò alla Camera dei lordi che l'integrità della Turchia non è minacciata per parte dell'estero, e che la pace non è punto in pericolo. (O. T.)

Lisbona 23 aprile.

Il maresciallo Saldanha è gravemente ammalato. Il sig. Sa da Bandeira è designato come suo successore.

Copenaghen 23 aprile.

Giusta il *Tibende*, Oerstedt cederà la presidenza del Consiglio, gli interni ed il culto; Bialme gli esteri; Simony e Bangs escono: gli altri rimangono.

Nuova Forck 12 aprile.

Il Gabinetto americano è modificato per la demissione d'un ministro. Il sig. Buchanan è nominato ambasciatore in Inghilterra.

Dalla Cina 12 marzo.

Il 19 di febbraio, Naukin cadde in potere degli insorti.

Parigi 25 aprile.

Quattro e 1/2 p. 0/0, 103.55; 3 p. 0/0, 80.45; Prestito austriaco, 98 3/4.

Amsterdam 25 aprile.

Metall. aust., 5 per 0/0, 80.11; 2 e 1/2 p. 0/0, 41.3/8; — Nuove 93.—

Francforte 25 aprile.

Metall. austr., 5 per 0/0, 85 1/4; 4 e 1/2 per 0/0, 77 3/8; Prestito lomb.-ven., —; Vienna, 109 1/8.

ATTI UFFICIALI.

N. 134. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.) Deserti per mancanza di applicanti essendo risultati gli esperimenti presso questa I. R. Dogana tenuti nei giorni 9, 10 e 11 marzo 1853 per intendere in senso del § 557, della legge penale di finanza la vendita della partita vin comune, qui in calce descritta. E dovendosi d'ordine Superiore rinnovare i tentativi si porta a comune notizia.

Che nei giorni 29 e 30 del corrente mese di aprile e successivo giorno 2 di maggio, dalle ore 9 mattina alle 2 pom., presso la stessa I. R. Dogana sarà riaperta l'asta per la vendita come sopra, e previe le seguenti condizioni non senza le generali prescritte discipline.

I. Ogni applicante all'acquisto non sarà ammesso neppure all'assaggio dei campioni e visita della partita del vino in vendita, se non abbia prima effettuato il deposito in effettivo del decimo del prezzo di stima come qui appiedi, e tale deposito sarà dalla stazione appaltante a chi fosse per ritirarsi dalla gara, ed in conseguenza trattenuto quello dell'ultimo migliore offerente a cauzione del prezzo della proposta.

II. Le offerte saranno accolte tanto per uno solo dei tre lotti come per tutti in complesso, salvo alla rappresentanza amministrativa dirigente l'asta, di accoglierli o meno definitivamente, e ferma l'ultima migliorata. Potranno essere anche tentati altri esperimenti sino al secondo, e terzo giorno, senza ulteriori avvisi, per cui sarà libero alla Commissione di deliberare subito la vendita al miglior offerente o di farla approvare dalla Superiorità.

III. Accordata la delibera non saranno per nessun titolo o causa accettate migliorie.

IV. Partecipata al deliberatorio l'accettazione dell'offerta, dovrà egli versare subito nella R. cassa di questa Dogana, e non più tardi del giorno seguente, l'importo relativo, sotto comminatoria della perdita del deposito a tutto il rischio, pericolo, spese e senza bisogno di altri Avvisi, sarà poi venduto l'oggetto non recuperato anche per qualsiasi altra offerta.

Maria M., propr. di Aix. — Berthold-Strachan contessa Matilde, poss. di Presburgo. — Per Verona: Villaggi cav. Pietro, maggiore al servizio parmesano. — Per Trieste: Foote M., incaricato d'affari degli Stati Uniti d'America presso l'I. R. Corte di Vienna. — Delaplane Giov. F., Americano. — Jerome L. W., console degli Stati Uniti d'America in Trieste. — De Chassepot de Pissy Thimoleone Carlo, propr. di Amiens. — Hotz Enrico, negozi di Thalweil. — Tascher de-la-Pagerie bar., console di Francia in Trieste.

NEL 27 APRILE.

ARRIVATI. — Da Milano: I signori: Ziegler Gustavo, neg. di Ruita. — Pereira da Rocha Vianna Emanuele, neg. di Lisbona. — Neelsen Kelleter Carlo, propr. e borgomastro di Aquigrana. — Wismann Nathan, neg. di Francoforte. — Da Gorizia: Plater co. Costantino, di Pietroburgo. — Da Firenze: Seitz Ferdinando, neg. di Norimberga. — Ruffo Vincenzo principe di S. Antimo, gentiluomo di Camera di S. M. il Re di Napoli. — Clayton Riccardo, Burton Paton Gugl. e Neill B. Andrea Carlo, poss. inglesi. — Caen Luigi, neg. di Parigi. — Nisbet dott. Matteo, inglese. — Dalrymple Edwin A., Americano. — Tucker Levi, eccles. inglese. — Allobrandini nob. Angelica, nata contessa Massetti, poss. e dama dell'I. R. Corte di Toscana. — Da Rovereto: de Fecaro baronessa Pasqua, poss. — Da Trieste: Durand Giov., Leupp C. M. e Bryant W. C., Americani. — Hotz Enrico, neg. di Thalweil.

PARTITI. — Per Trieste: I signori: Dott. Gutmansthal cav., vicepresidente dell'eccello I. R. Governo centrale marittimo di Trieste. — Ballingall, capit. inglese. — Mac Donald Giacomo, Hackmann, e Dickson Giacomo, inglesi. — Ruffo Vincenzo principe di S. Antimo, gentiluomo di Camera di S. M. il Re di Napoli. — Per Livorno: de Melfray co. Achille, propr. di Grenoble. — Per Vienna: S. A. la duchessa di Sagan, principessa di Curlandia. — Per Verona: Lewis Gugl. D., Americano. — Per Modena: Malaspina march. Grimaldo, ciambellano di S. A. R. il Duca di Modena. — Per Milano: Galateri di Genova di Suniglia cav. Gabriele, addetto al Ministero degli affari esteri a Torino. — Halford J., inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 25 aprile... Arrivati... 1516
Partiti... 1517
Nel giorno 26 detto... Arrivati... 1105
Partiti... 1163

V. Pagato il prezzo della delibera, verso regolare ricevuta dalla suddetta Dogana, dovrà il divenuto proprietario del vino ritirarlo dal magazzino della Dogana sotto osservanza delle relative prescrizioni daziarie, pagando il dazio di entrata, come nella qui retro specificata, ovvero spendendolo all'estero, od in un territorio estradoganale sotto scorta di relativo recapito, che dia la dichiarazione dell'acquirente la Dogana stessa sarà per ritirarlo. Ben inteso che nel caso non avvenisse l'immediato ritiro come sopra, il vino resterebbe soggetto alle regole e tasse di magazzino a tutto carico del deliberatario.

VI. Le spese normali dell'asta s'intendono a tutto peso dell'acquirente, ed a di lui carico resteranno pure le spese di trasporto per levare il vino dagli anarsi cui attualmente è custodito, i quali non sono compresi nel prezzo di vendita.

VINO COMUNE.

In totale metriche libb. seimila novecento dieci, metriche L. 6940 daziarie a 13890

pel valore e dazio come segue:

Specifica dell'oggetto in vendita.

Valore	Dazio
1014	336.96
208	1043.10
26	121.50
1248	1501.56

Chioggia, 13 aprile 1853.
L'I. R. Direttore, D. MAZZONI.
L'I. R. Ricettore, L. Ploner. L'I. R. Controllore, Dal Prà.

N. 9548. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sarà tenuta pubblica asta, il giorno 30 aprile corrente, per l'affittanza per un quinquennio, decorribile dal 1.º giugno 1853, del secondo appartamento della Casa erariale, posta in questa città, in parrocchia di S. Zaccaria, circondario di S. Provolo, al civico N. 4005, sotto l'osservanza delle condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, ritenuto per prezzo fiscale l'annua pigione di austr. L. 700 (settecento).

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare, a cauzione dell'asta stessa, il decimo dell'annua pigione.

3. Laddove la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede all'asta di prorollarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, restando in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta, sulla quale si riaprirà l'asta.

4. Seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte o migliorie, e sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro otto giorni, decorribili da quello della comunicata Superiorità, la cauzione della delibera stessa, idonea benevola cauzione, o di verificare nel termine suaccennato, il deposito nella R. Cassa locale delle finanze, per l'importo di un semestre di fido.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, sarà versato nella suddetta R. Cassa delle finanze, e non verrà restituito se non dopo la regolare stesa del contratto, e la fatta ed assunta consegna dello Stabile; gli altri depositi saranno sul momento restituiti.

6. L'Amministrazione provvederà onde lo Stabile sia consegnato in istato locativo; e tale consegna avrà luogo a cura dell'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

7. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto alla confisca del deposito, di cui agli articoli 2 e 5, e ad una nuova asta a tutte sue spese e pericolo.

La delibera sarà fatta sotto l'osservanza delle discipline vigenti nei pubblici incanti, e dei patti tracciati nei Capitoli normali, che sono fin d'ora ostensibili presso la Sezione IV di questa R. Intendenza, restando a carico del deliberatario tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto.

La delibera seguirà a favore del miglior offerente, sotto la riserva della Superiorità approvazione, senza della quale non s'intenderà contratto, per parte della Stazione appaltante, alcun obbligo. Chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, quantunque fossero più vantaggiose.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 6 aprile 1853.

L'I. R. Intendente, D. ODONI, Cav. L'I. R. Segretario, D. Palidi.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 aprile 1853. — Conti Angela, d'anni 72, civile. — Mochovich Benedetto, di 22, marinaro. — Memetti D. Caisanto, di 60, monaco greco. — Serir Sebastiano, di 73, custode della R. Intendenza. — Totale N. 4.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28 e 29, in S. GIOVANNI ELEMOSIN.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MERCOLEDÌ 27 APRILE 1853.

Ore	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 0 0	28 1 0	28 1 0
Termometro, gradi	7 8	9 8	8 2
Igrometro, gradi	81	74	68
Anemometro, direzione	N. N. O.	S. E. S. E.	S. E.
Stato dell'atmosfera	Piovigginoso.	Quasi ser.	Sereno e vento.

Stà della luna: giorni 20.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: 0 1/8

SPETTACOLI. — GIOVEDÌ 28 APRILE 1853.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — La *Lucrezia Borgia* del Donizetti. — Alle ore 8 e 1/2.
TEATRO APOLLO. — *Un segreto*. — Farsa: *Amore e mistero*. — Alle ore 8 e 1/2.
TEATRO A S. SAMUELE. — *Riposo*.
TEATRO MALIBRAN. — La tragedia di Silvio Pellico: *Francesca da Rimini*. — Alle ore 5 e 1/2.

AL TEATRO GALLO A S. BENEDETTO sabato, 30 aprile, e domenica 1.º maggio, le due ultime rappresentazioni della *Lucrezia Borgia*, col primo tenore Carlo Negrini.
AL TEATRO MALIBRAN si sta preparando un nuovissimo dramma spettacoloso, col titolo: *Poveretti* ovvero *La pastorella delle Alpi*.

Prof. ABBINI, Computatore.

GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 28 APRILE 1853. — Ieri, hanno mancato gli arrivi di mare; oggi, si presentarono alle viste vari trabaccoli. Il mercato non ebbe alcun notevole cambiamento: olii di Corfu vennero pagati da d. 260 a 250, con differenze di sconti; olii di Boche a fior. 34, al qual limite rimase offerto quello di Ragusi. — Le valute d'oro senza varietà; le Banconote in pretesa di 91 dopo il telegrafo, non superarono finora il prezzo di 90 3/4; prezzi invariati anche nelle altre pubbliche carte: alcune obbligazioni si sono ripetute di Metliche, consegnate da oggi a tutto agosto, a piacer del compratore, da 86 1/2 a 5; e vendite della conversione de' Viglietti a 91 1/4.

DISPACCO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 27 APRILE 1853.	
Obbligazioni dello Stato (Metliche) al 5 p. 0/0	94 1/8
detto detto - - - - - 4 1/2	85 1/8
detto detto - - - - - 3	58 1/8
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 500	—
detto, - - - - - 1839, » 250	146
detto, al 5 p. 0/0 - - - - - 1852, » 94 1/8	—
detto, lettera A - - - - -	94 1/8
detto, B - - - - -	—
detto lombardo-veneto - - - - -	—
Azioni della Banca, al pezzo - - - - -	1488
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 - 2470	—
detto - - - da Vienna a Gloggnitz » 500 - 772 1/2	—
detto della navigaz. a vapore del Danubio » 500 - 812	—
detto del Lloyd austriaco di Trieste - » 500 - 622 1/2	—

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 talleri Banco	— R. 161 — a 2 mesi D.
Amsterdam, per 100 talleri corr.	— 152 1/3 a 2 mesi D.
Augusta, per 100 fiorini corr.	— Fior. 109 1/8 Uso
Franciaforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania meridionale, sul piede di fior. 24 1/2	— 108 1/8 a 3 mesi L.
Livorno, per 300 lire toscane	— 109 3/8 a 2 mesi L.
Londra, per una lira sterlina	— 104 7/8 br. term.
Milano, per 300 lire austr.	— 107 1/8 a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	— 129 1/8 a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	— 129 1/8 a 2 mesi D.
Aggio degli zecchini imperiali	— p. 0/0.

CAMBI. — VENEZIA 27 APRILE 1853.

Amburgo	— R. 219	Londra	— R. 29.35
Amsterdam	— 248	Malta	— 245 D.
Ancona	— 622 D.	Marsiglia	— 117 1/8
Ate-ne	—	Messina	— 15.35 D.
Augusta	— 297 1/4	Milano	— 99 5/8 D.
Boigna	— 623 1/2 D.	Napoli	— 518
Corfu	— 609 D.	Palermo	— 15.35 D.
Costantinopoli	—	Parigi	— 117 3/4
Firenze	— 99 1/10 D.	Roma	— 625 1/4 D.
Genova	— 117 1/8 D.	Trieste a vista	— 273
Lione	— 117 1/8 D.	Vienna a vista	— 273
Livorno	— 99 1/10 D.	Zante	— 604

MONETE. — VENEZIA 27 APRILE 1853.

O R O.		A R G E N T O.	
Sovrane	- - L. 41:40	Talleri di Maria Teresa	L. 6:18
Zecchini imperiali	- - 14:10	di Francesco I	- 6:14
in sorte	- - 14:05	Crocioni	- - 6:69
Da 20 franchi	- - 23:69	Pezzi da 5 franchi	- 5:90
Doppie di Spagna	- - 98:30	Francesconi	- - 6:50
di Genova	- - 94:10	Pezzi di Spagna	- 6:48
di Roma	- - 20:25		
di Savoia	- - 33:40		
di Parma	- - 24:80		
di America	- - 96:30		
Luigi nuovi	- - 27:58		
Zecchini veneti	- - 14:45		

EFFETTI PUBBLICI.	
Prestito lomb.-veneto, godim. 4.° decemb.	94 ¹ / ₄
Obbligazioni metalliche al 5 p. 100	85
Conversione godim.	

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

regolare ricevuta, proprietario del vino, ranza delle re-
li entrata, come
estero, od in un
recapito, che die-
ssa sarà per ri-
l'immediato ri-
regole e tasse
no a tutto peso
pure le spese di
tutalmente è cu-
di vendita.

metriche L. 6940
aziarie » 13820

Valore Dazio

014 336:96

208 1043:10

26 121:50

48 1501:56

R. Controllore,
Dal Prà.

2.ª pubbl.)
enuta pubblica
per un quin-
dono appari-
in parrocchia
N. 4005,

ina alle 3 po-
zione di austr.

il proprio do-
il decimo del-

ragioni, con-
altra giornata,
tesi i concor-
ta, sulla quale

e ulteriori of-
di prestare,
icagati Supre-
cauzione, nella
R. Cassa di
fido.

to dell'asta,
e non verrà
e la fatta
saranno sul

le sia cono-
guo a cura
uzioni.

obbligati as-
agli ar-
pericolo.

le discipline
Capitoli nor-
IV di que-
rio tutte le

nte, sotto la
no s'in-
alcun ob-
no accettate

Psolidi.

d'anni 72,
Meiniatti
ano, di 73,

ITO.

N.

CHE
20.21

Ore 9 sera.

28 1 0
8 2
68
S. S. E.
Serenò
e vento.

ee: 0 7/12

853.

zia Borgia
ore e mi-

lico: Fran-

mo rappre-

col titolo:

N. 1337. a. c. 1.ª pubbl. l. 2:63:20.

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. di Belluno rende noto, che nella Sala di sua residenza, a mezzo della solita Commissione, nei giorni 4 giugno p. v., 9 luglio e 20 agosto successivi, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., seguiranno sopra istanza del sig. Pietro Penzè fu Giovanni di Agordo, difeso dall'avv. Pagani, in confronto della sig. Francesca Butta Calice fu Francesco ved. Tasso di Longrone, e Reolon Bortolo di Antonio di Cirovi, parte esecutata, i tre primi incanti degli stabili sottodescritti stimati giudizialmente in complesso austr. l. 20639:72, da dividersi nei lotti, ed alle condizioni seguenti stabili nel Comune amministrativo di Belluno, censuario di Castion.

1. Alla Colombara, terreno privo nudo e con frutti, boschivo ceduo-misto, arativo nudo, arborato, vitato, con casa di villeggiatura, orto e fabbriche rurali, circondato da siepe viva, confina a mattina Agostino Ocofer, mediate strada ed Antonio Longana, mezzodi esso Longana, Domenico Barst e D. Baldassare de Prà, successo a Nicolo Marchetti, sera e settentrione strada, di pert. n. 61:76, era censito nell'estimo provvisorio nel catasto di Belluno-Castion, la casa al n. 2162, per calvie 114, l'orto al n. 2163, per calvie 214, l'arativo al n. 2164, per calv. 38, e 2165 per calv. 12, il privo al n. 2166, carra 12, ora ai num. 1283, 1284, 1285, 1286, 1287, 1288, 1290, 1291, 1292, 1293, 1295, 1360, 1361, 1362, 1363, 1364, 1365 e 1371, stimato riguardo ai terreni a l. 9568:72, e riguardo alla casa di villeggiatura a l. 4,000.

2. Gosald, privo nudo e con frutti, ed arativo arborato vitato, ora privo con casa rustica, confina a sera questa ragione, altri lati Agostino Ocofer di pert. 5:80, ora censito nell'estimo provvisorio nel suddetto catasto a parte del n. 2097, per arat. calvie 12, e del 2098, per privo carra uno, ora ai num. 1191, 1196, 1197, 1198, 1199 e 1294, stimato a l. 998.

3. Riva di Cina, terreno privo arborato con frutti ed arativo arborato vitato con casa dominicale e fabbriche rurali, orto e cortile, confina a mattina e settentrione strada, mezzodi e sera Agostino Ocofer, di pert. in estimo n. 13:64, era censita nell'estimo provvisorio al num. 4050, la casa per calvie 118, 4051 l'arativo col nome la Vigna per calvie n. 11, 4052, arativo col nome la Costa per calvie n. 4, e 4053 detto luogo, privo di carra 11/4, ora ai num. 1143, 1144, 1145, 1146, 1147, 1148, 1149, 1150, 1151, 1152, stimato riguardo ai terreni austr. l. 2087:33, riguardo alla casa austr. l. 2,000.

4. Il Bersaglio, terreno arativo con poca varra, confina a mattina Praloran e Damiano Smali, mezzodi Smali e strada consorziale, sera Gio. Batt. Quattrari ed Anna Miari-Vergerio, settentrione Helveghe e Francesco Praloran di pert. n. 1:81, censito nell'estimo provvisorio al n. 4293, per calvie 4 3/4 arat., ed è censito ora ai num. 1250, 1253, stimato a l. 231.

Nel Comune Censuario di Salce.

5. Prade, terreno privo paludoso e sortumoso, confina a settentrione strada, altri lati nob. Ferdinando Pilodi, di pert. in estimo n. 9, non censito nell'estimo provvisorio e nello stabile censito ai num. 175, 327, 640, stimato a l. 256:23.

Nel Comune Censuario di Faverga.

6. In Monte Malvan, Frazione di Madegor, terreno privo, confina a mattina dal Farra e Crotta e Pietro Baldieroni, mezzodi strada, sera Sovilla ed eredi Crotta, settentrione gli stessi di pert. n. 9:80, censito nell'estimo provvisorio al n. 643, per carra n. 1/4, e nello stabile al n. 1347, stimato austr.

Comini, Cons. Pontana, G. S. Dall'I. R. Tribunale Prov. in Belluno, Li 7 aprile 1853. Rattay, Dirett.

N. 5005. 1.ª pubbl. **Editto.**

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza dinanzi apposta Commissione avrà luogo nei giorni 16 e 30 giugno, e 14 luglio 1853 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento di subasta per la vendita giudiziale dei sottodescritti beni stabili procedenti dalla eredità non ancora aggiudicata di Filippo Picchioli esecutata dietro istanza del sig. Antonio Boschetti fu Giacomo di Vicenza in pregiudizio della sig. Maria Gerato fu Vincenzo moglie al sig. Luigi D. Saccardo pure di Vicenza sotto l'osservanza delle seguenti Condizioni.

I. L'asta sarà aperta a prezzo di stima, e non potrà essere deliberata a prezzo minore della medesima nemmeno nel terzo esperimento.

II. Ogni oblatore (eccettuato il creditore esecutante) dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro souante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo per caso che sia dichiarato deliberato. Agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. A sconto del prezzo dovrà pure il deliberatario entro giorni trenta decorribili dall'intimazione del decreto di deliberazione depositare quanto manca, computato il decimo, di cui l'articolo 2.º, a completare la quarta parte del prezzo di delibera, la quale quarta parte del prezzo dovrà rimanere in Giudizio ai riguardi della Commissione Generale di Pubblica Beneficenza, faciente per i poveri di Vicenza, ed anche per quelli di Altavilla, per seguire il destino della pendenza istituita colla petizione 16 ottobre 1852 n. 14100, prodotta al confronto della sig. Maria Gerato Saccardo, qualora non venga posto fine in via amichevole alla suddetta vertenza. Questa somma poi nel caso di soccombenza della Commissione di Pubblica Beneficenza sarà devoluta ai creditori ipotecari giusta la Sentenza graduatoria, che verrà pronunciata, ed i seguito al riparto, di cui l'articolo seguente.

IV. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tosto che sarà passato in giudicio l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera l'interesse a 5 per 100, facendosi a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza.

V. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto di interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 k.oi austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le obbligazioni pubbliche, e qualunque altro surrogato al denaro souante, nulla ostante qualsiasi legge, o superiore disposizione che a tali surrogati avesse attribuito, o fosse per attribuire un corso coattivo.

VI. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente degli immobili deliberati, e precisamente nel giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata, se non che dopo che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il par. 439 del Giud. Reg.

VII. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposta comunali, e qualsiasi carico erariale e provincia-

le, ordinario ed straordinario, i restauri e riparazioni dei fabbricati, il premio dovuto alla Società assicuratrice, in quanto fossero assicurati dai danni degli incendi, dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chiechessia.

VIII. Gli stabili si riterranno venduti, e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'incanto, ed i fondi a corpo, e non a misura, e col peso della decima, quartese, e pensionatico in quanto, e come vi fossero, e vi potessero essere soggetti, con ogni inerente servitù attiva e passiva.

IX. I bolli, tasse, ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

X. Nel caso di più deliberatarij, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

XI. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascerà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante, o mandanti al solidario adempimento delle condizioni dell'asta.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale alla esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto al reintanto degli immobili deliberati a termini del disposto dal par. 438 del Giud. Reg.

Descrizione degli immobili da subastarsi nel Comune amministrativo, e censuario di Altavilla, Distretto di Vicenza nelle contrade Chiericata, e Baesse.

1. Pert. cens. 192:15 corrispondenti a campi Vicentini 49:2:207 di terreno colle fabbriche annessive, marcate col comunale n. 222, posto in contrade Chiericata, delle quali pert. cens. 150:61, aratorie, arborate, vitate, pert. cens. 19:52, pascolo in parte cespugliato dolce, ed in parte ridotto a coltura, e finalmente pert. cens. 3:46, di terreno ortolivo, e suolo di fabbriche sopraposte, e relativa corte, il tutto marcato nella mappa stabile al n. 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492 e 493; colla complessiva rendita censuaria di a. l. 1335:36, e censiti nella mappa provvisoria al n. 313, sub. I, II, III, 344, 345, 346, 347, 348, 349; del 277 e del 278; 314, 315, 316, 317, 318 e 337, I, confinanti complessivamente a levante con beni Todeschini Maffio e fratello, per poca parte mediate strada, e per resto coll'I. R. Strada postale Veronese, a ponente mediante la vecchia strada comunale abbandonata, detta del Gagliolo, con feudi di ragione del nob. Girolamo Morosini, ed a tramontana con beni degli eredi Giacomini mediante la suddetta vecchia strada del Casolino per Creazzo, e per poca parte con beni dei suddetti fratelli Todeschini mediante fosso divisorio.

Le suddette pert. 192:15, colle annessive fabbriche furono stimate giudizialmente austriache l. 48502:77.

2. Pert. cens. 32:93 pari a campi Vicentini 8:2:21 di terreno aratorio, arborato e vitato, posto in contrade Baesse, censite nella mappa stabile al n. 412, e porzione del n. 411, colla complessiva rendita censuaria di a. l. 218:44, e descritte nella mappa del censo provvisorio in porzione del n. 278, confinanti a levante con beni di Antonio e fratello Apollonj mediante fosso divisorio, a mezzogiorno colla R. Strada Ferrata mediante fosso divisorio di ragione della R. Strada Ferrata

medesima, a ponente con beni Maffio e fratello Todeschini mediante fosso divisorio, ed a tramontana colla R. Strada postale Veronese.

Le suddette pert. cens. 32:93, furono giudizialmente stimate a l. 8311:87.

3. Pert. cens. 89:36, pari a campi Vicentini 23:0:0:113 di terreno posto in contrade Baesse, di cui pert. cens. 63:64 aratorio, arborato, vitato, pert. cens. 21:88 aratorio vacuo con gelsi, e pert. cens. 3:84, superficie di guasti causati pel rialzo della Strada ferrata, censite nella mappa stabile al n. 407, 408, 409, 410, e porzione del 411, colla complessiva rendita censuaria di a. l. 362, 61, e marcate nel censo provvisorio da porzione del n. 278, confinanti a levante con beni dei fratelli Apollonj sudd. mediante fosso divisorio, a mezzogiorno con beni in parte Calvi, ed in parte Sgreva Gio. Batt. a linea, a ponente beni Sgreva suddetto a linea, e con beni erano fratelli Todeschini ora di questa ragione mediante fosso divisorio, ed a tramontana colla R. Strada Ferrata a linea. Le suddette pert. cens. 89:36, furono giudizialmente stimate a l. 19433.

Totale valore di stima a l. 76247:64.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, e del Comune di Altavilla, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente TOURNIER.

Borgo, Cons. Pradelli, Cons. Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, Li 8 aprile 1853. Rosenfeld, Sped.

N. 2898. 1.ª pubbl. **Editto.**

Di parte di questa I. R. Pretura viene interdetta per mania pelligrosa a Francesco Chelini fu Giacomo di Arzarello le ulteriori amministrazioni dei proprii interessi e gli viene nominato in curatore il fratello Antonio Chelini dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura in Piove, Li 18 aprile 1853. Pel Dirigente in permesso POMA.

N. 3957. 1.ª pubbl. **Editto.**

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto essere stato con odierna deliberazione interdetto dall'esercizio d'ogni diritto civile per mania melanconica Giuseppe Guisson fu Giacomo di questa Città, essendogli stato deputato in curatore il di lui cognato Giovanni Zilio, di detto luogo.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed all'Albo del Tribunale, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente TOURNIER.

Da Mosto, Cons. Pradelli, Cons. Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, Li 8 aprile 1853. Rosenfeld.

N. 5478. 1.ª pubbl. **Editto.**

Si rende pubblicamente noto, che sull'istanza di Giovanni Venerando possidente e fabbricatore di carta in Venezia, venne da questo I. R. Tribunale con proprie deliberazioni del giorno 19 aprile a. c. dichiarato interdetto civilmente a causa di prodigalità il di lui figlio Gio. Ant. Venerando di cui ora temporaneamente in Venezia, di anni 32 e che a di lui curatore venne nominato lo stesso di lui padre Giovanni.

Il che si pubblichi all'Albo di questo I. R. Tribunale, e nei luoghi soliti, come pure per tre volte consecutive nella Ufficiale

Gazzetta di Venezia per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Il Presidente Conte ECCELE.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Treviso, Li 19 aprile 1853. Munari, D. di Sped.

N. 5353. a. c. 1.ª pubbl. **Editto.**

Si dichiara col presente essere stato, con Decreto pari data e numero, dichiarato interdetto per mania melanconica con ricorrenti accessi di furore, Giuseppe Martinovich di Lorenzo, ed essergli stato deputato in curatore ed amministratore Gio. Batt., Rova.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente MANFRONI.

Malenza, Cons. Girola, Cons. Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia, Li 18 aprile 1853. Domeneghini.

N. 2197. 2.ª pubbl. **Editto.**

L'I. R. Pretura di Cittadella notifica a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da essa è stato decretato l'aprimiento del concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza ovunque esistente nelle Venete Provincie di ragione di Luigi Lucca di S. Martino di Lupari.

Si eccita quindi chiunque potesse avere qualche ragione od azione contro l'operato ad insinuare fino al giorno 16 luglio p. v. a questa R. Pretura in confronto dell'avv. Gio. Maria Dr. Zambusi deputato curatore alle liti dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, col'avvertenza che scorso il soprafissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dalle pretese insinuate, e ciò quando anche loro competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Restano eccitati inoltre tutti i creditori che nel predetto termine si saranno insinuati a comparire il giorno 20 luglio p. v. ore 9 ant. per trattare un amichevole componimento, e qualora non potesse aver luogo, per confermare l'amministratore interinalmente nominato, o per eleggerne un altro nonchè per nominare la delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per aderenti alla pluralità di quelli che compariranno, e che non comparendo alcuno le nomine verranno fatte da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso a quest'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questo Comune, e di quella di San Martino di Lupari ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Cittadella, Li 16 aprile 1853. RIBUSTELLO, Pretore.

N. 1121. 2.ª pubbl. **Editto.**

Con Decreto odierno fu interdetta da questa Pretura, per mania pelligrosa con ricorrenti accessi di furore Anna Canton di Villa di Teolo, e le venne deputato in curatore il di lei marito Angelo Perozzo detto Bressarolo.

Dall'I. R. Pretura in Teolo, Li 12 aprile 1853. PRAVASI.

Clerici, Scritt.

N. 2349. 2.ª pubbl. **Editto.**

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto essere stata

regolare ricevuta, proprietario del vino, ranza delle re-
li entrata, come
estero, od in un
recapito, che die-
ssa sarà per ri-
l'immediato ri-
regole e tasse
no a tutto peso
pure le spese di
tutalmente è cu-
di vendita.

metriche L. 6940
aziarie » 13820

Valore Dazio

014 336:96

208 1043:10

26 121:50

48 1501:56

R. Controllore,
Dal Prà.

2.ª pubbl.)
enuta pubblica
per un quin-
dono appari-
in parrocchia
N. 4005,

ina alle 3 po-
zione di austr.

il proprio do-
il decimo del-

ragioni, con-
altra giornata,
tesi i concor-
ta, sulla quale

e ulteriori of-
di prestare,
icagati Supre-
cauzione, nella
R. Cassa di
fido.

to dell'asta,
e non verrà
e la fatta
saranno sul

le sia cono-
guo a cura
uzioni.

obbligati as-
agli ar-
pericolo.

le discipline
Capitoli nor-
IV di que-
rio tutte le

nte, sotto la
no s'in-
alcun ob-
no accettate

Psolidi.

d'anni 72,
Meiniatti
ano, di 73,

ITO.

N.

CHE
20.21

Ore 9 sera.

28 1 0
8 2
68
S. S. E.
Serenò
e vento.

ee: 0 7/12

853.

zia Borgia
ore e mi-

lico: Fran-

mo rappre-

col titolo:

con odierna deliberazione interdetta per mania pellagrosa dall'esercizio di ogni diritto civile Giuseppina Turretta di Antonio di Montegald, ed esserle stato deputato in curatore il proprio marito Enrico Pirolo di detto luogo.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo di questo Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 8 aprile 1853.

Rosenfeld.

N. 2348. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, essere stata con odierna deliberazione interdetta per mania pellagrosa dall'esercizio di ogni diritto civile Domenico Prendin di Andrea di Montegald, ed esserle stato deputato in curatore il di essa marito Giuseppe Bassin di detto luogo.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 8 aprile 1853.

Rosenfeld.

N. 2832. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia essere il 3 dicembre 1851 mancato a' vivi in Mestre con atto scritto d'ultima volontà 11 febbraio 1848 il Sacerdote D. Giovanni Antonio Frisotti del fu Graziano.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di Francesco Gelzavara del fu Felice di Mirano promissore ex sore di esso defunto, viene esso diffidato a doversi insinuare entro un'anno avanti questa Pretura, e dare la propria dichiarazione di erede in difetto di che, scorso l'assegnato termine, sarà la eredità del defunto suddetto liquidata ed ultimata in concorso degli altri insinuati e del curatore stato destinato ad esso assente nella persona del l'avv. di questo Foro sig. Antonio D. Rossetto.

Locchè si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Mestre,
Li 15 aprile 1853.

L'I. R. Cons. Pretore
MURANI.
Bongiovanni, Scritt.

N. 4896. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si notifica a G. R. Kaula sensale assente d'ignota dimora che M. Kochel neg. di Trieste coll'avv. Somma produsse in di lui confronto la petizione 16 febbraio a. c. n. 2270, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 3400 di capitale ed accessori in dipendenza a cambiale 5 novembre 1852 ed accessori, e che il Tribunale con Decreto 18 feb. a. c. n. sudd., facendovi luogo sotto comminazione della esecuzione cambiaria, ne ordinò con odierno Decreto emesso sopra istanza 5 aprile corr. n. 4896, l'intimazione all'avv. di questo Foro D. R. Lattes che venne destinato in suo curat. ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 8 aprile 1853.

Il Presidente
SCOLARI.
Lezzaroni, Cons.
Nob. Barbaro, Cons.

Locatelli.

N. 3019. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Montegana rende noto, che nel giorno

dal 9 ant. alle 2 pom., si terrà nel locale di sua residenza il quarto esperimento d'asta degli immobili qui sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Si vendono gli immobili sottodescritti in un sol lotto, e rispetto alle fabbriche nello stato di manutenzione in cui si trovano a ciascun aspirante ispezionabile; a corpo e non a misura e fra i confini sottoidicati.

II. Ogni offerente dovrà previamente depositare nelle mani della Commissione incaricata alla subasta a. l. 450, quattrocento cinquanta, a cauzione dell'offerta e delle spese giudiziali, la qual somma agli oblatori non deliberatari verrà restituita all'atto che si chiuderà la subasta.

III. Dal deposito sopra indicato sarà esente la sola parte esecutante, avendo essa anticipato le spese, e restando vincolato, il di lei credito primo iscritto sui fondi subastati a cauzione dell'offerta e dell'adempimento degli obblighi incombeni pel presente capitolato.

IV. In questo esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo, e quindi anche minore della stima degli immobili che sono valutati a. l. 3223.

V. Le pubbliche imposte di qualunque specie dalla delibera in poi saranno a carico del deliberatario.

VI. Entro 14 quattordici giorni continui da quello della delibera dovrà qualunque deliberatario, tranne il caso che tale rimanesse la parte istante, pagare al procuratore di quest'ultima le spese della esecuzione nella misura da convenirsi amichevolmente od altrimenti dietro giudizioale tassazione. Entro 30 trenta giorni pur continui da quello della delibera dovrà depositare in questa Cassa forte il prezzo della delibera imputando però nel medesimo il deposito prescritto nell'art. 2.^o

VII. Rendendosi deliberatario la parte esecutante non sarà tenuta a depositare che il residuo prezzo calcolato prima ed imputata a di lei favore la somma capitale e gli accessori del 5 per 100, dipendenti dalle iscrizioni 21 luglio 1844, vol. 64, n. 163-260, e 19 gennaio 1848, vol. 45, foglio 11, num. 10-38, presa all'Ufficio Ipoteche in Este, e ridotte ora alla somma ed accessori di cui nella iscrizione 12 novembre 1851, vol. 48, foglio 115, n. 49-352.

VIII. Dietro la prova dell'adempimento delle condizioni accennate nei precedenti articoli, saranno aggiudicati al deliberatario in proprietà e possesso i beni subastati ed immesso anche nell'effettivo materiale possesso e godimento.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque obbligo portato dal presente capitolato ad istanza della parte esecutante o dell'esecutato, saranno venduti i beni deliberati a qualunque prezzo e coll'assegnazione di un solo incanto a tutte spese, e pericolo, del deliberatario stesso, e senza alcun diritto di quest'ultimo a quella qualunque migliorata che eventualmente si potesse ottenere.

Beni da subastarsi.

Casa con sottoposti terreni parte in scarpa all'Argine dell'Adige situato in Castelbaldo in contrada dei Magri, il tutto tra confini, a levante strada Consorziale detta dei Magri, a mezzodì esterno dell'Argine sinistro dell'Adige, a ponente Domenico Maistrello loco Ruggieri con linea, a tramontana Antonio Duzzi livellario al Collegio Armeno in censo apparente della quantità di pert. cens. 6:33, compresi la scarpa dell'Argine e l'area occupata dalle fabbriche nello stabile del Comune di Castelbaldo rappresentato il tutto dai n. di mappa 417, 418, 439, 440 e 418 (Argine) colla rendita di a. l. 65:43, intestato però l'Argine in ditta Angela Fracassetti usufruttuaria ed Erario Civile I. R. Ramo Pubbliche Costruzioni proprietario.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed in Castelbaldo, nonchè inserito per tre volte nel foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Pretore Dirigente
RADETTI.

Dall'I. R. Pretura in Montegana,
Li 15 aprile 1853.

N. 1743. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in San Donà si notifica, essere li 21 febbraio 1852 in Noventa di Piave, mancata a' vivi senza figli, Maria-Domenica Callegari fu Cristoforo vedova di Giuseppe Callegari, sotto pena di reicanto a tutte spese e pericolo del deliberatario.

Costando a questo Giudizio di ventilazione che dimorino negli Stati Sardi Giacomo Ferdinando e Luigi Callegari fu Sante, Giuseppe Calvi fu Michele, quest'ultimo nella Savoia e S. Remigio, e Francesco Callegari fu Giacomo nella Svizzera, ne essendo noto l'attuale domicilio di Natale Callegari fu Giovanni e dei minori, Domenico, Pietro, Giuseppina, Giovanna, Angelina e Lucia del vivente Giovanni Buda e della fu Anna-Maria Callegari né del loro legale rappresentante, tutti successibili ex lege della defunta Maria-Domenica Callegari, vengono diffidati a dover insinuarsi avanti questa I. R. Pretura nell'termine d'un anno, ed a presentare la loro dichiarazione sulla eredità e sui testamenti della suddetta, poichè in caso diverso spirato tal termine, la liquidazione della eredità sarà fatta in concorso di quelli soltanto che si saranno insinuati e del curatore degli assenti e di quelli d'ignota dimora, costituito nella persona del sig. avv. di questo Foro Francesco D. R. Calabi.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inscriva per tre volte di settimana in settimana nelle Gazzette Ufficiali di Venezia e di Milano.

Dall'I. R. Pretura di San Donà,
Li 18 aprile 1853.

Il R. Cons. Pretore
BARBARO.

Il R. Cancelliere
Neu-Mayr.

N. 102. 2.^a pubbl.^a

AVVISO.

Autorizzata dall'autorità competente la costruzione di nuove carceri presso l'I. R. Pretura di Massa, dovendosi procedere nelle vie regolari all'asta avanti la Presidenza del Tribunale di Rovigo in concorso della Direzione Provinciale delle Pubbliche Costruzioni sul dato regolatore dell'importo determinato dal Consiglio Autico delle fabbriche in l. 28994:90, si reca a comune notizia che venne all'effetto ridestinato il giorno 31 maggio p. v., dalle ore 9 ant., alle 2 pom., in cui avrà luogo l'asta medesima sotto l'osservanza dei capitoli che saranno resi ostensibili, per la successiva delibera al miglior offerente.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,
Li 13 aprile 1853.

CARELLA

N. 4480. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.

Per mania venne oggi interdetto da questa I. R. Pretura G. Batt. Zamolo fu G. Batt. di Tolmezzo, deputatogli in curatore Giorgio fu Antonio Indici pure di Tolmezzo.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 19 aprile 1853.

L'I. R. Pretore Dirig.
CARRARO.

In mancanza di Cancelliere
G. Milesi, Scritt.

N. 3851. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo reca a notizia, che sopra istanza di Pietro Taddio di Oltrisa contro Gio. Battista fu Giacomo Spangaro - Dindri di Voltois, si terrà dianzi di essa nei giorni 11 maggio, 9 giugno e 7 luglio p. v., sempre alle ore 9 mattina il 1.^o, 2.^o e rispettivamente 3.^o incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo d'estimo 7 gennaio a. c. n. 205, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione presso la Commissione giudiziale astente alle sog-giunte

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà previamente depositare a. l. 60, per garanzia delle spese dell'asta.

II. Al 1.^o e 2.^o esperimento non potranno li beni venir venduti a prezzo minore della stima, ed al 3.^o a qualunque prezzo, semprechè siano coperti i creditori iscritti fino al valore della stima.

III. Li beni verranno venduti tanto unitamente che dis-

giuntamente, e il deliberatario assumerà li pesi inerenti agli stessi fino alla concorrenza del prezzo, ed a termini del par. 425 del Giud. Reg.

IV. Il prezzo di delibera dovrà venir effettuato entro giorni 8 mediante giudiziale deposito, sotto pena di reicanto a tutte spese e pericolo del deliberatario.

V. Da tale obbligo sarà esonerato l'esecutante, ove si rendesse deliberatario però fino alla concorrenza del proprio credito soltanto.

Beni da vendersi.

1. Coltivo da vanga, e prativo detto Barazat in mappa di Oltrisa territorio di Voltois all'i. n. 1584, 1585 e 2428, di pert. cent. 27, cui confina a levante Antonio Spangaro detto di Luca, ed a settentrione strada consorziale per Voltois, stimato aust. l. 37:20.

2. Prato detto Naviacum in detta mappa al n. 2511, di pert. cent. 95, cui confina a levante Giovanni Venezia, ed a settentrione Rio Pecetel, stimato aust. l. 52:48.

3. Coltivo da vanga, ora prato denominato Ju Rin in detta mappa al n. 2510, di pert. cent. 30, cui confina a levante e mezzodì Antonio Spangaro detto di Luca, ed a ponente Antonio Bearzo, stimato con un noce sopra esistente a. l. 51:05.

4. Prato ed arativo detto pure Ju Rin in detta mappa all'i. n. 1801, 1802, di pert. cent. 99, cui confina a levante rivo e terreni di Giacomo Spangaro, ed a settentrione strada consorziale stimato con due noci e due ciliegi a. l. 153:70.

5. Coltivo da vanga, detto Ju Rin in detta mappa al num. 2508, di pert. —:29, cent. cui confina a levante rupe ed altro rivo, ed a settentr. Luca Spangaro detto di Luca, stimato a. l. 28.

6. Casa di abitazione in Voltois eretta a muri coperta a paglia al villico num. 14, ed in mappa al n. 1922, della superficie di cent. 04, composta a piano terra di due stanze con portico esterno, da scale interne che danno accesso al primo piano, ed in questo andito e camera con pergolo di legnami esterno, stimata a. l. 240.

Somma Totale a. l. 562:43.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 8 aprile 1853.

L'I. R. Cons. Pret. Dirig.
CARRARO.

In mancanza di Canc.
G. Milesi, Scritt.

N. 1618. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si rende noto, che sulle istanze di Giovanni Ferrari di Francesco possid. di S. Bonifacio coll'avv. D. Pavan, ed in odio di Angelo Conte del fu Giovanni possid. dom. in S. Martino di Lupari, seguita pubblica asta dello stabile qui sottodescritto, e colle condizioni in questo specificate, che il primo incanto avrà luogo nella residenza di questa Pretura nel giorno 20 giugno p. v. ore 9 ant., il secondo incanto nel 18 luglio p. v. ore 9 ant., ed il terzo nel 16 agosto successivo ore 9 ant.

Condizioni d'asta.

I. Lo stabile nel primo e secondo incanto sarà venduto a prezzo di stima o superiore alla stima, e nel terzo incanto potrà essere venduto anche a prezzo inferiore alla stima, salvo il disposto dal par. 422 del Giud. Regolamento.

II. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro sonante d'oro e d'argento a giusta tariffa, il quale corrisponderà al decimo dell'importo della stima.

III. Entro giorni otto decorribili dal giorno della delibera dovrà il deliberatario esibire l'intero prezzo in valute sonanti metalliche d'oro, e d'argento a giusta tariffa, e depositarlo in Cassa di questi giudizi depositi.

IV. Dietro la produzione della prova d'aver esborato il prezzo sarà accordata al deliberatario l'aggiudicazione definitiva dello stabile acquistato con raccolta di iscriversi come proprietario nei pubblici registri attivati, e da attivarsi.

V. Qualora entro il termine prefisso il deliberatario non esborasse, e depositasse giudizial-

mente il prezzo sarà sopra istanza della parte esecutante riaperta la subasta a tutte spese e danni del deliberatario.

VI. Lo stabile s'intenderà venduto nello stato in cui si troverà nel giorno della delibera.

VII. Tutte le spese della subasta e quelle della delibera, compresa anche la tassa per la trasfusione della proprietà dello stabile staranno a tutto carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile

Casa di muro coperta a coppi ad uso di rustica abitazione in S. Martino di Lupari Padovano, fra i confini, levante eredi Marco Conte mediante cassa, ponente Pavan Gio. Maria mediante cassa, tramontana strada comunale, mezzodì corte promiscua e Cerato Luigi mediante terra arativa. Due sono gli ingressi, l'uno a tramontana e di esclusiva pertinenza della casa, e l'altro promiscuo rivolto a levante.

Essa è composta come segue:

Piano terreno, camera verso tramontana denominata la bottega, suolo intavellato in disordine, sottito greggio di travi e tavole, due finestre con oscuri, porta alla strada con imposta, ed altra porta con imposta verso la cucina, spazzacuccina, pavimento e solitto come sopra, finestra con feirata ed oscuri, porta verso la cucina senza imposta, lavandino di pietra, cucina, pavimento e solitto come sopra, camino con anuole con cotto, cappa e canna, porta verso il sottoportico con imposta, altre due porte colle relative imposte, che mettono rispettivamente nelle due confinanti case di levante e ponente, finestra con serramento, sottoportico ad una campata, suolo di battuto sotto tetto intavellato.

Per la scala di legno posta nel sottoportico della confinante casa di ponente passando pel granaio appartenente alla medesima casa di ponente haavi un granaio sovrapposto alla cucina per metà, e precisamente per la porzione verso tramontana e sovrapposto pure alla spazzacuccina e ad altra stanza appartenente alla sopradetta casa di ponente; il pavimento è intavellato, il tetto è pure intavellato, e viene illuminato da due finestre e senza imposte.

Si avverte che sopra l'altra porzione di mezzodì della cucina haavi un altro granaio appartenente alla casa confinante a ponente, e che sopra la camera d-nominata la Bottega haavi un altro granaio appartenente alla casa confinante a levante, stimato a. l. 602:75.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo Comune, ed in quello di S. Martino di Lupari, e sarà inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Cittadella,
Li 16 marzo 1853.

REUSTELLO, Pretore.

N. 1478. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia, che nei giorni 10, 17 e 25 maggio p. v. ore 9 ant., seguiranno nel locale di sua residenza gli incanti per la vendita al maggior offerente dello stabile sottodescritto esecutato dal sig. Andrea Pinello di Venezia al sig. Pasuale Deotto di S. Vito e stimati giusta il relativo protocollo 10 febbraio p. p., presentato al n. 698, di cui ne sarà libero ad ogni concorrente l'ispezione come pure di averne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile non sarà venduto a prezzo minore della stima in nessuno dei tre incanti.

II. Ogni oblatore, tranne l'esecutante, dovrà prima di offrire, depositare il decimo della stima in valuta d'oro, od argento, di giusto peso a tariffa, che gli sarà restituito ove non restasse acquirente, ed altrimenti imputato nel prezzo.

III. L'acquirente dovrà entro giorni 14 seguita l'asta, depositare l'intero prezzo meno il decimo depositato nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. di Udine in valuta d'oro, od argento, di giusto peso a tariffa, e colla scorta del documento provante tale deposito potrà domandare l'aggiudicazione in sua proprietà dello stabile predetto per ogni effetto di legge.

IV. Mancando l'acquirente

al pagamento del prezzo entro detti giorni 14 si procederà a richiesta dell'esecutante ad una nuova subasta, e si venderà il detto stabile a qualunque prezzo a tutto danno e pericolo di esso acquirente con un solo incanto, e perderà il decimo depositato sul valore della stima il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive anteriori e posteriori, ed il resto a decotto o pareggio dell'eventuale differenza fra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto e l'ottenutosi nella nuova subasta.

V. Ove si facesse acquirente l'esecutante sarà lo stesso dispensato dal deposito che sarà per offrire però fino alla concorrenza del suo credito, interessi e spese, e fino alla distribuzione dell'intero prezzo mediante la graduatoria, sarà però libero all'esecutante di chiedere l'aggiudicazione dello stabile esecutato depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito, interessi e spese.

VI. Ogni debito per prediali arretrate starà a carico dell'acquirente, e così a carico dello stesso star dovranno le spese dell'atto, delibera, trasmissione di proprietà possesso, e voltura dello stabile predetto.

VII. Lo stabile si riterrà venduto con tutti i pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù reali che personali che vi potessero essere, nello stato in cui si ritrova senza alcuna responsabilità dell'esecutante per errori se si ravvisassero d'istestazione censuaria numeri di mappa e cifre censuarie, le di cui regolazioni e relative conseguenze dovranno stare a tutto carico dell'acquirente.

Segue lo stabile.

Casa di muro coperta di coppi, con fondi situata nel Comune di S. Vito, marcata al cir. n. 53, descritta in mappa vecchia al n. 105 porzione, ed in quella al censo stabile al num. 4453, di cent. 05, colla rendita di l. 70:56, continua a levante eredi Paolo Etro, a mezzodì parte detti eredi, e parte il Gione del Castello.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in San Vito,
Li 5 aprile 1853.

Il R. Cons. Pretore
G. BENVENUTI.

N. 1886. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

In seguito a requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine 4 marzo corr. n. 2212, si rende noto che nel giorno 23 maggio p. v. dalle ore 11 ant. ad un'ora pomeridiana, seguita dianzi ad apposita Commissione nel locale di residenza di questa Pretura il quarto esperimento d'asta d'istato infrascritto esecutato ad istanza di Marcello del fu Valentino, e Teresa Monis coniugi Canciani e a pregiudizio di Silvia Canciani maritata Bombelli e alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno, tranne l'esecutante, potrà aspirare all'incanto, senza un previo deposito di a. l. 300, a mani della Commissione giudiziale.

II. La vendita succederà, e la delibera sarà accordata verso qualunque prezzo.

III. Il deliberatario entro giorni 8 dovrà depositare il prezzo di delibera presso l'I. R. Tribunale Prov. in Udine, sotto comminazione di reicanto a sue spese e pericolo.

IV. Tutte le spese dell'incanto in poi saranno sostenute dal deliberatario.

Immobili da vendersi.

Terreno arat. nelle pertinenze di Castions di Strada detto Via di Tomba, delineato nella mappa coll'estimo provvisorio al n. 1793, colla superficie di p. c. 39:80, stimato a. l. 2629:54.

Il presente verrà affisso all'Albo, e nei soliti luoghi in Castions di Strada e verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Palma,
Li 17 marzo 1853.

Il R. Cons. Pretore
VEDOTA.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Sovrano rescritto. Bollettino generale delle leggi. Offerte per la chiesa votiva. Relazione della Chiesa con lo Stato. Il Times e Kossuth. I. R. Istituto lombardo. — Notizie dell'impero: ministro plenipotenziario russo. Bilancio degli introiti e delle spese. Missione russa nella Bosnia. Agente dei Beni di Tunisi. — S. Pont.: nuovo prestito. Diritto consuetudinario della Chiesa gallicana. Monsig. Brunelli. Invito agli scultori. Commissario per la via ferrata centrale. — R. Senato. Il co. Paar. Il Senato e la Camera. Il furto sacilego. — R. delle D. S.; il Collegio d'Avellino. Tremuoti. — D. di Parma: munificenza sovrana. — Nap. Ottomano: presentazione del sig. La Cour al Sultano. Corriere all'ambasciata russa. Relazioni con la Persia. Tolleranza religiosa. Masnadieri. Le truppe d'Albania. — R. di Grecia: convenzione postale. Invito ad (Londra). — Inghilterra: il progetto finanziario. Parlamento. — Portogallo: Te Deum per S. M. I. R. A. — P. Bassi: crisi ministeriale. Nuovo dicastero. — Francia: Corpo legislativo. La squadra Nota su telegrafo. — Nostro carteggio: piroscafi transatlantici. Gabinetto spagnolo: l'ambasciatore degli Stati Uniti a Madrid; la signora Beecher Stowe. — Germania: processo politico di Berlino. — Recentissime. Atti ufficiali. Gazzettino mercantile. Appendice; La Capanna del zio Tom.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 26 aprile.

S. M. I. R. A., mediante Sovrano Rescritto di Gabinetto del 13 aprile a. e., si compiacque graziosamente di conferire al cittadino viennese, Giuseppe Eutenreich, il grado di cavaliere dell'Impero austriaco, per sé e legittimi suoi eredi, con esenzione dalle tasse; e ciò in ulteriore riconoscenza dell'aiuto, da esso prestato, per rimuovere l'attentato, commesso il 18 febbraio a. c. sulla sacra persona di S. M.

Il dì 23 aprile corrente, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato la Puotata XXI del Bollettino delle leggi dell'Impero.

Essa contiene: Sotto il N. 66, l'Ordinanza del Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni del 4.º aprile corrente, con cui viene regolata la determinazione della forza dell'acquavite e dello spirito di vino, destinati al commercio, col mezzo di esatti istrumenti.

Sotto il N. 67, l'Ordinanza del Ministero della guerra del 8 aprile corrente, con cui, in seguito a Sovrana Risoluzione del 6 aprile corrente, viene regolata la competenza della giurisdizione in oggetti penali e di diritto civile, riguardo ad individui appartenenti all'artiglieria tecnica ed all'Istituto di equitazione dell'artiglieria, incominciando dal tenente-colonnello in giù.

Sotto il N. 68, l'Ordinanza del Ministero della guerra del 8 aprile corrente, con cui viene regolato il modo di conteggiare e di trasportare le competenze per la custodia di oggetti, depositati giudizialmente presso l'Amministrazione militare dei depositi, e presso i Giudizi militari.

Sotto il N. 69, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, di concerto col Ministero delle finanze, del 19 aprile corrente, contenente una dilucidazione dei §§ 5, 6, 7 e 9 dell'Ordinanza ministeriale del 17 agosto 1850 (N. 332 del Bollettino delle leggi) intorno al conteggio delle spese per gli inviti e per le competenze dei testimoni nelle procedure penali.

Milano 25 aprile.

Il Consiglio di guerra in Milano, con sentenze del 19 marzo ultimo scorso, condannò:

1. Ad un anno di carcere, per pubblica violenza mediante opposizione alla gendarmeria nell'esercizio delle sue funzioni, l'oliao Giovanni Burghetti, di Carlo, d'anni 38, di Novate, nella Provincia milanese, ammogliato;

Per il medesimo titolo e nello stesso processo:

2. Ad un anno e mezzo di carcere, Luigi Spini detto Ra, del vivente Antonio, d'anni 35, ammogliato, contadino;

3. A due anni di carcere, Gedeone Scaramuzza, del vivente Domenico, d'anni 30, celibe, contadino;

4. Ad un anno di carcere, il di lui fratello Pasquale Scaramuzza, d'anni 33, ammogliato, contadino, tutti e tre d'Inzago, nella Provincia milanese;

5. A sei mesi d'arresto, Tresoldi Luigi, figlio d'altro Luigi, d'anni 29, di Pessano, Provincia di Milano, ammogliato, contadino, per occultamento di parti d'armi, aggravato da calunnia di tale occultamento a carico del proprio fratello Giuseppe.

Il medesimo Consiglio di guerra, con sentenze del 13 aprile, condannò:

6. A dodici anni di carcere duro, per rapina, Crippa Augusto, del vivente Luigi, milanese, d'anni 30, garzone da caffè, celibe;

7. A sei mesi d'arresto, per discorsi sovversivi, il sacerdote Rossari Giovanni, milanese, d'anni 52.

Milano, dall'I. R. Comando militare della Lombardia, il 23 aprile 1853. (G. Uff. di Mil.)

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 29 aprile.

ELENCO

delle elargizioni per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salvamento di S. M. l'Imperatore.

Gl'impiegati regii, ed altri, Deputazioni comunali e comunisti del Distretto di Sacile	716:29
Gl'impiegati regii, Deputazioni comunali e comunisti del Distretto di Cremona	303:95
Più, in Banconote, per L. 4.	
Gl'impiegati regii, Deputazioni comunali e comunisti del Distretto di Palma	474:28
Simile idem di Latisana	328:82
Simile idem di Codroipo	297:65
Simile idem di Faidis	118:40
Simile idem di Spilimbergo	625:69
Simile idem di S. Pietro degli Schiavi	750:57
Deputazione, Istituto pio, e comunisti di Cesana	15:—
Simile, Uffici scolastici, Istituto di pietà, Ospedale, possidenti e comunisti di Cittadella	241:65
Simile, e comunisti di Annone	84:88
Simile, idem, di Fiesse, Provincia di Venezia	28:35
Comunisti di Dolo, Provincia di Venezia	125:75
Francesco Camerata, I. R. consigl. di Governo, in pensione	100:—
Santina Kicrestari, ved. Camerata, di Dolo, 1 pezzo da 40 franchi, e 2 da franchi 20.	31:—
Pia Casa delle Convertite in Udine	31:—
Impiegati commiss. di Udine e Deputazioni, e comunisti del 1.º Distretto, meno la città	4018:16

Impiegati commissari di Vicenza	46:—
Deputazione comunale e possidenti di Altavilla	65:15
Simile idem e comunisti di Arcugnano	47:—
Simile idem idem di Bolzano	81:60
Simile idem idem di Brendola	61:50
Simile idem idem di Bressanvido	57:50
Simile idem idem di Caldogeno	65:65
Simile idem idem di Costabissara	27:25
Simile idem idem di Creazzo	33:50
Simile idem idem di Dueville	51:50
Simile idem idem di Gambugliano	49:50
Simile idem idem di Longare	41:50
Simile idem idem di Montebelluna	128:38
Simile idem idem di Montebelluna Precalcino	38:25
Simile idem idem di Montebelluna Conte Otto	26:—
Simile idem idem di Sovizzo	77:15
La parrocchia di S. Donato, Comune di Lamon	7:05
Deputazione, clero e possidenti di Villabruna	56:02
Impiegati commiss., Deputaz. e possid. di Longarone	45:—
Deputazione e comunisti di S. Michele del Distretto di Portogruaro	38:—
Deputaz. e comunisti di Cinto, Distr. di Portogruaro	23:75
Simile di S. Stino	61:98
Reverendissimo D. Giacomo De Giorgio, arciprete di S. Stino, 1 sovrana.	
Lazzaro Lazzaron, deputato di S. Stino, 1 ongaro.	
Istituto pio, Deputazione, clero e comunisti di Alano, Distretto di Feltre	56:64
I. R. Commissariato distrettuale e Corpo delle guardie d'Ordine pubblico di Feltre	27:50
I. R. Commissariato distrettuale di Piove	107:—
I. R. Accademia di lettere, scienze ed arti di Padova	150:—
Reverendissimo Capitolo della cattedrale idem	180:—
Istituto centrale degli esposti idem	22:50
dei ciechi idem	69:—
Congregazione municipale di Padova, L. 90: Nob. cav. Achille De Zigno, podestà, 50. — Assessori: Bertucci co. Maldura, L. 30; Dott. Antonio Briseghella, 30; Francesco co. Ferri, 30.	
In tutto	230:—
Mons. Modesto Farina, Vescovo di Padova	4:57
Più, 1 doppia di Genova.	
Bartolomeo Giacomelli, scrittore quiescente	6:—
La Società d'incoraggiamento agricola in Padova	3:—
Più, Ferdinando co. Cavalli, 1 pezzo da 20 fr.; Co. Giov. Cittadella, 1 pezzo da 20 fr.; Antonio Zara, 1 pezzo da 20 fr.; Giuseppe Treves, 1 pezzo da 20 fr.; Giuseppe Lorigiola, 1 pezzo da 20 fr.	
Deputazione, possidenti e comunisti di Ceggia	19:60
Più, pezzi da 20 franchi, N. 7;	
5	2;
Mezza sovrana	1.
Lelio Loro, deputato di Ceggia, 1 doppia di Genova.	
Deputazione e comunisti di Musile	20:05
Commissariato distrettuale, ed altri, del Distretto di Fontanafredda	147:50
Più, pezzi da 5 franchi, N. 2;	
Crocioni	1.
Somma	7433:13
ed inoltre, pezzi da 40 franchi	N. 1.
20	14.
5	2.
Sovrane	1.
Mezze sovrane	1.
Genove	2.
Ongari	1.
Banconote	per L. 4.
Correzione. — Nella Gazzetta N. 95, dov'è stampato: Gio. Francesco dei conti di S. Bonifacio, e figli, 8 pezzi da 20 franchi; leggasi: Gio. Francesco dei conti di S. Bonifacio, e figli, 8 pezzi da 20 franchi ed austr. L. 8.	

Il Pays pubblicò il seguente articolo, che riproduciamo per intero perchè ha l'apparenza di contenere un programma del Governo francese:

Negli ultimi tempi, ebbero luogo nel seno della Chiesa grandi ed ardenti controversie. Non ne abbiamo preso parte. Secondo noi, fa uopo toccare certe questioni, che non appartengono alla pubblicità, con infinito riserbo. I Vescovi, nelle loro diocesi, sono gli illuminati e legittimi capi dei Cattolici. Hanno diritto alla venerazione di tutti. Se fanno udire la loro voce, fa d'uopo udirli e non discuterli. Il solo Vescovo di Roma, che dal seggio elevato di S. Pietro li domina tutti, può giudicarli. E dover nostro venerarli come sacerdoti, amarli come padri nella fede, che insegnano, nella misericordia, ch' esercitano.

Non abbiamo intenzione di suscitare questioni, che fortunatamente furono composte mediante un supremo giudizio. Vogliamo soltanto esaminare un oggetto di alta importanza, che tocca una parte della religione, e che l'unico a ciò che ha vi di più elevato nell'ordine sociale. E sembra che, da qualche tempo, si compiaciano di eternare malagurate male intelligenze, di ravvivare un deplorabile antagonismo. Vorrebbero far credere che lo spirito religioso e civile non possano vivere pacificamente insieme, e che questi due grandi poteri rivali, che furono fra essi riconciliati, mediante un trattato di vicendevole indipendenza, sieno in procinto di ricominciare le antiche loro lotte. Vanno persino più oltre, ed attribuiscono al Governo di Luigi Napoleone la mira di rinunciare alle sue antiche tradizioni, col significare il diritto dello Stato alla sovranità della chiesa. E d'alta importanza non abbandonare la pubblica opinione all'errore di tali rimproveri ed accuse. Cattolico di tutto cuore, l'Imperatore rispetterà sempre lo spirito religioso; capo di una grande nazione, non trascurerà lo spirito civile. Mentre egli, con fermezza incommutabile, protegge questo doppio interesse, conserverà alla religione tutto il morale suo potere sulle anime, alla società il pieno suo potere pel bene. Ciò proveremo colla storia, colla logica, e colla natura del potere temporale ed ecclesiastico: il primo dei quali determina soltanto i rapporti degli uomini fra loro, ed il secondo i rapporti degli uomini con Dio.

Lo spirito religioso ha preceduto il civile, come Dio ha preceduto la società, come la rivelazione ha preceduto la civiltà. Nell'origine dei popoli, esso assorbe e domina tutto; è l'intero ed indiviso Governo. I sacerdoti sono i veri uomini di Stato delle nazioni, che si fondano. Fino a che la morale si sia formata ed i costumi si sieno fissati, le verità rivelate sono le uniche, che abbiano valore. Le verità relative, che la ragione ammette, sono il risultato delle osservazioni, della esperienza, del tempo. Queste si moltiplicano, a misura che le nazioni progrediscono e che la civiltà si sviluppa. Esse sono il principio del potere civile, il cui riassetto e la cui formula sta nei Codici, che regolano le condizioni della loro esistenza.

Questo sviluppo dello spirito civile, in mezzo alle lotte ed alla resistenza dello spirito religioso, è sicuramente uno degli studi più interessanti della storia. Fa d'uopo seguirlo dal quinto secolo fino al principio del secolo presente, che, dopo commozioni terribili, ha definitivamente fissato i confini dello spirito religioso, mentre conciliò l'indipendenza morale di questo col diritto dello Stato. Fra Clodoveo, che piegò la fronte sotto la mano di S. Remigio,

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (1)

CAPITOLO XLII.

Storia autentica d'uno spettro.

Per qualche speciale ragione, le storie degli spettri giravano, a quel tempo, in maggior copia fra gli schiavi di Legree.

L'uno narrava all'orecchio dell'altro che, nel cuor della notte, eransi fatti udire passi nella scala della soffitta ed anche in tutta la casa. Invano la porta del vestibolo era stata chiusa a chiave; il fantasma, od aveva in tasca una chiave doppia, o si prevaleva del privilegio, congiunto ab immemorabili alla condizione di folletto, di passare pel buco della serratura, e di passeggiare, come prima, con una libertà spaventevole.

In grazia dell'abitudine, frequentissima fra negri (e crediamo ancora fra bianchi), che consiste nel chinarsi invariabilmente gli occhi, e nel nascondersi il capo sotto le coperte, o i grembiuli, o qual cosa altra si voglia, che vi capiti in mano, le pioniere erano alcun po' discorsi in ordine all'apparenza esterior dello spirito. Naturalmente, come ognuno sa, quando gli occhi del corpo cessano dal loro ufficio, quelli della mente sono più vivi e penetrativi; e, in virtù di questa particolarità, i ritratti a figura intera del fantasma erano molti, ed ognuno sosteneva che l'esatto era il suo; ma, come spesso avviene in riguardo a ritratti,

essi non avevano fra loro somiglianza veruna, eccetto che nel segno caratteristico della famiglia degli spiriti: il lenzuolo bianco.

Pure, quella povera gente non era versata nella storia antica, e non sapeva che Shakspeare avesse con la sua autorità prescritta quell'abbigliamento, raccontando come:

Avvolti in un lenzuolo, gissero i morti

Di Roma per le vie con grida e omei;

ed il loro accordo su questo punto, è un importante fatto pneumatologico, che raccomandiamo allo studio de' veggenti in generale (1).

Comunque ciò sia, sappiamo da buona fonte che nelle ore, in ogni tempo riserbate a folletti, una gran figura, ammantata di bianco, s'aggrava intorno alla piantagione di Legree, passava per gli usci, strisciava rasente la casa, spariva di tanto in tanto, e, riapparendo, saliva la scala della fatale soffitta; come pure sappiamo che, la mattina, le porte d'entrata si trovavano saldamente serrate a chiave, secondo l'usato.

Non era possibile che Legree nulla udisse de' racconti, che si facevano sottovoce; e gli sforzi, adoperati a celarglieli, vieppiù accrescevano l'impressione, che ne risentiva la sua fantasia. Egli beveva più acquavite del solito, portava la testa alta, e di giorno bestemmiava peggio che mai; faceva però brutti sogni, e, quand'era a letto, le visioni del suo cervello non erano punto piacevoli. La notte del dì, in cui fu portato via il corpo di Tom, egli si condusse alla città vicina per far gozzoviglia: la gozzoviglia fu piena, ed egli, rincasatosi stanco e a tarda ora, chiuse con tutta cura la porta, ne levò la chiave, e s'andò a posare.

Com'è stolto colui, che ferma l'uscio a chiave per guardarsi dagli spiriti, quando ne porta uno in sé stesso,

(1) Allusione ad un certo ramo del magnetismo, che levò da ultimo qualche rumore agli Stati Uniti d'America. Alcuni spaziarono di possedere la virtù di comunicare co' morti; e per un paio di dollari e vi danno notizie dell'altro mondo. Pigliano il nome di *spiritual media*, come chi dicesse *mezzani spirituali*, che noi traduciamo per *veggenti*: per mezzo loro, il profano volgo può, com'è danno ad intendere, porsi in relazione cogli spiriti.

col quale non ardisce trovarsi solo! uno spirito, la cui voce non può essere soffocata, neanche dal conflitto delle passioni, e continua ad echeggiare, come la tromba dell'universale giudizio!

Legree aveva dunque rivolta la chiave nella toppa, e posta contro l'uscio una scranna; collocò un lumino da notte al suo capezzale, presso di sé le pistole, esaminò i serrami delle finestre, e si coricò, dicendo con una bestemmia:

— Or mi beffo del diavolo e de' suoi cagnotti!

E dormì, perch'era stanco... dormì profondamente, ma un'ombra si librò sul suo sonno: e il comprese un sentimento d'errore, l'apprensione d'alcun che di terribile, che gli soprastava. Egli era, gli pareva, il lenzuolo di sua madre: ma la Cassy il teneva alzato e glielo mostrava; udiva un rumore confuso di grida e di gemiti, e, con tutto ciò, sapeva d'essere addormentato, e si scagliava per isvegliarsi. Si svegliò a mezzo, ed era sicuro che qualcuno entrava nella camera, che l'uscio a poco a poco s'apriva; ma non poteva fare il più piccolo movimento. Alla fine, si volse, e fremette: l'uscio era schiuso ed una mano sponse il lumino.

Alla fioca luce della luna annebbiata, egli il vide!... Alcuni che di bianco passava! Udì il lieve stropiccio delle vesti del fantasma: un'ombra stava ritta ed immota vicino al suo letto, una gelida mano il toccò, una voce mormorò tre volte, con misterioso e lugubre accento: Vieni! vieni! vieni! E mentre egli era colà, disteso, coperto di sudor freddo, lo spettro, senza ch'ei ne sapesse il quando ed il come, disparve. Ei si lanciò fuor del letto, e corse a scuotere l'uscio: il trovò chiuso a chiave, e cadde svenuto.

D'allora innanzi, Legree si diede al ber più che mai; non usò più circospezione, né prudenza: bevve senza ritaglio, bevve come un disperato; né tardò a correr nella vicinanza la voce ch'egli era ammalato e morente. Gli eccessi gli avevano tirata addosso quella terribile malattia, che sembra progettare sulla vita presente le ombre della retribuzione futura (1); e nessuno poteva reggere all'orrendo

(2) Il *delirium tremens*.

(1) V. le Appendici de' N.º 264-271, 280-289, 290-299 del 1852, ed i N.º 1-18, 20-22, 30-39, 40-47, 50-58, 62-64, 77-80, 83-86, 89-92, 94 e 95 del 1853.

La GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

e Napoleone, che stipulò il Concordato con Pio VII, ebbero un movimento d'idee tanto immenso, come lo spazio, che separa quelle due epoche. È la teocrazia, che s'impadronì del potere dello Stato, mentre tramutata in Re cristiano, il Re dei barbari. La dittatura teocratica comincia da quel reale battesimo. Essa fonda la Monarchia francese: semina i principi della giustizia e della libertà, in nome dei quali ella stessa presto essere doveva minacciata. Governa ed insegna al tempo stesso. Imprime a tutti gli ordinamenti e costumi il vigoroso suggello delle sue dottrine religiose. Carlo Magno, eroe e legislatore, arreca vittorioso il suo diritto per l'Occidente, mentre contemporaneamente gli dà ordinamento. Con una mano assoggetta la Spagna, la Sassonia e l'Italia. Con l'altra scrive le ordinanze dei Re carlovingi. Lascia una debole stirpe, la cui forza egli aveva assorbito, il cui ultimo rampollo si estingue sotto la mano dello spirito feudale, giunto al dominio con Ugo Capeto.

Lo spirito feudale, prodotto del quale fu la terza dinastia, non fu, in pieno, altro che il principio dello spirito civile. La società civile, ristretta in alcune famiglie privilegiate, che si erano fra esse diviso il suolo, ordinò come Governo. Esse dovettero gradatamente estendersi, per rompere più tardi quel cerchio di privilegi, per permetterne l'ingresso al terzo Stato, e ben presto a tutto il popolo. Soltanto in questo momento del suo massimo sviluppo, poté essa regolare i rapporti colla società religiosa. La sola democrazia aveva grandezza e credito bastante per trattare colla teocrazia. Questi due poteri, che sorsero alle due estremità della nostra storia, sottoscrissero il Concordato del 1801, il primo colla mano di Napoleone, l'altro con quella di Pio VII. Inviati di due poteri, che si combatterono per 14 secoli, il Papa ed il Primo Console riconciliarono, con un atto solenne, il potere religioso e la società civile.

Quell'atto debb'essere riguardato come il più influente ed il più decisivo di quell'epoca, tanto fertile di risultati. Esso unisce la società civile alla religiosa, senza incatenarle l'una all'altra con catene, ad entrambe funeste. Le unisce con ciò, che nel mondo ha vi di più augusto e di più vero: colla venerazione di Dio. La Chiesa conserva la sua unità; rimane generale con Roma centro della sua potenza; s'identifica però ad un tempo col Governo e colle leggi della nazione. Non assoggettasi ad alcuna schiavitù, ma nemmeno la impone a nessuno. Domanda al potere temporale soltanto il rispetto per i suoi dogmi, per la sua fede, per il suo culto; ed obbliga, dal suo lato, a dare ad esso tutto il suo appoggio morale, non per combattere nell'arena dei partiti, nella quale non dee discendere, ma per insegnare, per istruire, per aiutarlo a fondare il vero patriottismo, coll'esercizio di tutte le virtù, di cui essa è il principio.

In ciò sta il Concordato. La Chiesa non è assorbita dallo Stato; ma lo Stato non è suddito della Chiesa. La Chiesa e lo Stato, invece di confondersi, sussistono ognuno per lo speciale suo carattere, mentre si danno vicendevolmente le guarentigie necessarie alla loro scambievolmente indipendenza e comune attività. Questo doppio risultato palesa tutta la grandezza e la sapienza del trattato, stipulato da Napoleone e da Pio VII. Il Concordato ha in un colpo solo salvato la religione e la società. Ha preservato la società dall'ateismo, la religione dal fanatismo.

Dal lato del Primo Console, ciò fu un'ispirazione del tutto personale della verità e del genio. Sappiamo in quale stato trovavasi la Francia, quando quel grande atto fu stipulato.

Rovesciati erano gli altari, i sacerdoti in esilio, la religione rappresentata dalla filosofia rivoluzionaria come un assurdo. Il Direttorio aveva inviato la sua professione di fede al generale Berthier, col comando odioso e brutale: *farete oscillare la tiara del supposto capo della Chiesa universale*. L'ordine fu eseguito. Fu proclamata la Repubblica romana. Il Papa fu condotto prigioniero a Firenze, e dovette poco dopo morire in esilio.

Il Concordato, che fu sottoscritto nel 15 luglio 1801, ha sopravvissuto al grand'uomo, che lo ha fatto nascere. La Ristorazione fu saggia e lo ha rispettato. Esso ha pure sopravvissuto a tutti i Governi, a tutte le rivoluzioni, fino al dì d'oggi. La Chiesa e lo Stato lo riguardano come una guarentigia inviolabile. Luigi Napoleone lo assume oggi come una parte dell'eredità del suo nome. Lo conserverà accuratamente, non per rispetto alla mano gloriosa, che lo ha sottoscritto; ma principalmente perchè soddisfa giustamente allo spirito civile, che produce le grandi nazioni, ed allo spirito religioso, che conserva le società. La religione sarebbe pregiudicata, la società sarebbe indebolita, se fosse distrutto l'equilibrio fra lo spirito religioso e civile.

L'aspetto e le maniere garbate della Cassy, il danaro, di cui pareva in abbondanza provvista, non permettevano alla gente dell'albergo d'accogliere il menomo sospetto sul conto suo. Non si guarda gran fatto pel sottile, quando siete in regola circa il punto capitale, ch'è quello di ben pagare; e la Cassy lo sapeva, quando s'era munita de' biglietti di banco.

Al cader della notte, fu avvistato il piroscalo, e Giorgio Shelby, con la cortesia naturale ad ogni abitante del Kentucky, aiutò la Cassy a montar a bordo, e s'adoperò a procacciare una buona camera; nella quale, sotto scusa di malattia, ella restò chiusa per tutto il tempo del viaggio sul fiume Rosso, curata con zelo dalla sua serva.

Raggiunto il Mississippi, Giorgio, il quale aveva saputo che la signora straniera aveva in animo, al pari di lui, di risalire il fiume, si profferì sollecito a provvederle d'una camera sul piroscalo, ch'egli si proponeva di prendere; ed ecco adunque le nostre due amiche sane e salve a bordo dell'ottima vaporiera il *Cincinnati*.

La salute della Cassy erasi d'assai migliorata; ella sedette sulla tolda, prese posto a tavola, e fu osservata sul piroscalo come donna, che doveva essere stata molto bella.

La prima volta, che l'aveva veduta, Giorgio era stato impressionato da una di quelle vaghe e indefinibili somiglianze, nelle quali non è raro imbattersi, e delle quali ci preoccupiamo nostro malgrado: onde non si poteva tenere che non la seguisse continuamente degli occhi. A mensa, od assisa presso l'uscio della camera, l'incontrava da per tutto lo sguardo del giovane, il quale non cessava di guardarla, se non quando si avvedeva che tanta attenzione le tornava incresciosa.

Né andò molto ch'ella se ne pose in affanno; cominciò a pensare ch'egli avesse qualche sospetto, e finalmente si determinò a svelargli del tutto e ad affidarsi alla nobiltà dell'animo suo. E Giorgio, come quegli ch'era apparecchiato a compir di cuore con chiunque fosse scappato dalla piantagione di Legree, né poteva ricordarsi di quel luogo, o parlarne, senza indignazione, l'assicurò, col

Aggiungiamo a quest'articolo alcuni dubbi, co quali l'Union l'accompagna. Quel giornale dice: i

«Dove ha veduto il *Pays* che la Chiesa, la Santa Sede, da un lato, e lo Stato, il poter temporale, la Monarchia, dall'altro, sieno stati per 14 secoli in continua lotta nella Francia cattolica? Dove ha veduto, aver avuto la sola democrazia forza ed autorità bastanti, onde negoziare con ciò che chiama teocrazia? La Chiesa non ha ella concluso Concordati colla maggior parte delle Monarchie in Europa? È ignoto al *Pays* il Concordato fra Leone X e Francesco I? La Spagna non ha da poco stipulato un simile accordo solenne? E non se ne apparcchia ora un simile per la Monarchia austriaca?

«È forse la democrazia concorsa a tutti questi atti, colla sua supposta grandezza, colla sua supposta autorità? Non è un mancare alla storia, ed al proprio paese rappresentare divise ed in lotta, dai tempi di Clodoveo fino a quelli del Consolato, la potenza religiosa e la civile società?

«No, no! questa deplorabile e sciagurata guerra, cominciata solo dal 1791; ed è comparsa, col suo seguito di proscrizioni, di sangue e di rovine, solo il dì dopo alla Costituzione civile, e dopo lo scisma costituzionale. Il grande atto di riconciliazione, prodotto dal Concordato, consistette appunto nell'aver posto fine all'empia separazione, fatta nascere dalla democrazia rivoluzionaria. Questa fu la sua gloria; ed essa gli basta. Perché poi rappresentare il Primo Console ed il Papa, quali inviati della democrazia e della teocrazia? Siamo un poco più veritieri; così lo stile nulla perderà in ispendere, la verità in profondità! Il Papa rappresentava la Chiesa universale, il potere ecclesiastico; Napoleone Bonaparte, la Francia, il temporale potere. Ambidue sottoscrissero un accordo, un trattato di ristabilimento della pace e dell'unità, al quale la Chiesa aderì con immensi sacrifici, mediante il quale lo Stato ebbe immensi vantaggi. Certo, tale spettacolo è grande, ed il risultato soddisfacente abbastanza!»

Finalmente, l'Union energicamente protesta contro il principio del *Pays*, che la Chiesa rimanga in generale con Roma, quel centro della sua potenza; ma che s'identifichi ad un tempo col Governo e colle leggi della nazione. (G. Uff. di V.)

Ecco il secondo articolo del *Times*, da noi già accennato, ed in cui egli mantiene, contro le negative degli amici di Kossuth, le sue prime asserzioni, in riguardo al sequestro d'armi e munizioni testé fattosi a Rotherhithe:

Malgrado gli energici e replicati sforzi dei signori Walmley, Duncombe, Bright, di lord Dudley Stuart e di altri amici e protettori di Kossuth, onde trarre dalla bocca di lord Palmerston una smentita alle notizie, date da noi venerdì passato, nulla ha detto il ministro dell'interno, che si opponesse in qualche punto importante alla esattezza delle notizie stesse. Alorché adoperammo l'espressione d'una casa, occupata dal Kossuth, non ci venne per nulla in pensiero di parlare d'una casa, da esso abitata, dacché sapevamo molto bene che il sequestro aveva avuto luogo in una fabbrica a Rotherhithe, mentre il Kossuth abita altra casa nel circondario di Bayswater. Il suddetto edificio è però occupato da persone, che si danno a fabbricazioni sospette: queste persone sono responsabili dei prodotti del loro lavoro, e questi prodotti sono tali da giustificare del tutto l'intromettersi della polizia con un mandato di perquisizione ed il sequestro di quantità enormi di materiali di guerra.

Lord Palmerston non ha nominato alla Camera quelle persone; ma non ha nemmeno detto che esse non fossero. Il rifiuto del ministro di liberare il Kossuth dall'imputazione, dalla quale i suoi amici si occupano di esserarlo, è almeno una forte prova presuntiva, che lord Palmerston non ritenga del tutto infondato quel sospetto. Quindi dev'essere per ora permesso anche a noi di persistere in una opinione, che non abbracciamo con futili motivi e che non può essere combattuta se non da prove positive. Possa però, in seguito, essere provato quel che si voglia, per riguardo al Kossuth, il fatto essenziale è pur sempre inescapabile, ed abbisogna di dilucidazioni. È indubitabilmente vero, aver la polizia rinvenuto, nei suddetti magazzini, più di 70 casse bene impeccate, che, dietro ogni apparenza, dovevano essere inviate lontano, e che contenevano molte migliaia di razzi da guerra; più, una significante quantità di razzi, non ancor compiuti; 2000 bombe non empiute, e 500 libbre di polvere. Così disse lo stesso lord Palmerston, parlando degli oggetti sequestrati dalla polizia. Non si negherà che siffatti particolari confermino

coraggioso disprezzo delle conseguenze, proprio dell'età sua e del suo paese pur anco, che la proteggerebbe, insieme con la sua compagna, a tutto potere.

La camera, contigua a quella della Cassy, era occupata da una Francese, la signora di Thoux, la quale aveva seco una bella fanciulla di forse dodici anni. Quella signora, poichè scoporse, discorrendo, che Giorgio era del Kentucky, parve grandemente inclinata a stringere con lui conoscenza; e in tal disegno la secondarono le grazie della sua figliuola, ch'era veramente il più prezioso balocco, che avesse mai sminuito la noia d'un viaggio di quindici giorni sopra un piroscalo.

La seggiola di Giorgio trovavasi di sovente collocata vicino all'uscio della camera della signora di Thoux, e la Cassy, dal luogo ov'era seduta, poteva udire i loro discorsi. La signora di Thoux rivolgeva a Giorgio le più minute domande in riguardo al Kentucky, ch'ella diceva d'aver abitato in altro tempo della sua vita; ed egli maravigliò forte in udire che l'abitazione di lei era stata vicina alla sua: né minor meraviglia gli destarono le sue domande e la pratica, che dimostrava, delle persone e delle cose di quel paese.

«Conoscete voi nel vostro vicinato, gli disse la signora di Thoux, un tale di nome Harris?

«C'è un vecchio di questo nome, che dimora non molto discosto dalla casa di mio padre, rispose Giorgio; ma non abbiamo mai avuto relazione stretta con lui».

«Egli è possessore d'un gran numero di schiavi, credo, riprese la signora, in un modo, che dava indizio di maggior sollecitudine, ch'ella non volesse lasciar vedere.

«Sì, signora, replicò Giorgio, sorpreso del suo accento.

«Avete mai udito dire... forse saprete s'ei possiede un mulazzo, chiamato Giorgio?

«Oh! certo: Giorgio Harris; lo conosco benissimo. Egli sposò una serva di mia madre; ma ora è fuggito nel Canada.

«È fuggito? esclamò vivamente la signora di Thoux.

l'esistenza d'un fatto straordinario, che giustifica del tutto la curiosità del pubblico e l'intromettersi del Governo.

Trattasi ora, prima di tutto, d'indagare in qual modo quei materiali di guerra siano giunti nel sito ove furono rinvenuti, a chi spettino ed a che fossero destinati.

Il tentativo del sig. Duncombe di far credere ad una ordinaria fabbricazione di razzi, esercitata da 6 anni a Rotherhithe, non regge, in faccia a nessuna discussione. Se quella fabbricazione avesse sussistito nella proporzione ordinaria di farne commercio, il carattere di essa sarebbe noto, e non si sarebbe tirata addosso la polizia. Noi sosteniamo che siffatta fabbricazione non poteva legalmente esistere nella capitale. La legge assoggetta ad accusa personale, che conservano polveri od oggetti facilmente accendibili, in modo pericoloso per la vita dei sudditi di S. M. Una legge, emanata sotto Giorgio III, ordina che fabbriche simili non possano esistere nel giro di tre leghe da Londra o da Westminster. Nessun venditore di polveri può tenerne più di 30 libbre in un sito. Ordina inoltre espressamente che nessuno possa portare più di 25 libbre di samente che nessuno possa portare più di 25 libbre di polvere sul Tamigi, venendo a Blackwall. Dunque, nell'interesse della pubblica sicurezza, la fabbrica, che Duncombe, Bright e gli altri membri della Società della pace vogliono rappresentare tanto innocua, è una speculazione illegale e criminosa; e per questo s'io motivo le persone, che vi hanno parte, meritano di essere trattate colla massima severità della legge. Gli onorevoli membri del Parlamento, che riguardano lo scoprimento ed il sequestro come atti non necessari ed illegali della polizia, contro un'industria innocua, non hanno pensato alle conseguenze possibili di una esplosione in que' magazzini.

A che poi dovevano servire quei mortiferi proietti? La fabbricazione di essi dev'essere stata assai clandestina, onde sfuggire alla pena legale, effetto dello scoprimento. Rotherhithe fu scelto, per la facilità di poter imbarcare sul Tamigi quegli oggetti. Non conosciamo ancora i risultamenti dell'inchiesta su quel commercio: se è incensurabile, sarà facile all'imprenditore provare a lord Palmerston che gli avventori ne fossero alcuni Stati regolarmente costituiti. Migliaia di razzi, infatti, bene imballati in casse ond'essere trasportati, non possono assolutamente essere oggetto di commercio lecito tra privati. Non possono essere adoperati che per fini di distruzione in grandi proporzioni. Se qualche Governo estero ha fatto a Londra quelle ordinazioni, non sarà difficile allegarne la prova in modo, da distruggere in un solo colpo i sospetti della polizia. Il confronto fra uno Stabilimento tanto esteso, e le bombe d'esperimento d'un uomo della qualità del capitano Warner, è un sotterfugio patetico contro tanto grave accusa. Dai fatti accertati, chiaramente risulta che la fabbricazione dovette essere clandestina, giacchè fatta senza legale licenza nella periferia della capitale. Lo scopo di quella fabbricazione esser dee punibile, quando non venga provato aver avuto luogo per commissione del nostro o d'uno straniero Governo; il che, secondo il parer nostro, non si verifica.

Sembra che gli amici del Kossuth non sentano di buona voglia implicato in questo affare. Saremo lieti, quando udiremo che le sue negative di complicità sieno avvalorate da prove migliori. Nulla però abbiamo detto del sig. Kossuth, ch'egli stesso ripetutamente non avesse detto di sé. Egli ha fatto appello, e in questo paese ed agli Stati Uniti, con forti parole, alle simpatie del popolo. Ha cercato di raccogliere denaro, mediante pubbliche sottoscrizioni, nello scopo, altamente denegato, di far guerra eterna alla Casa d'Austria. Crediamo non aver i suoi amici mai sostenuto ch'egli usasse del denaro, in quel modo raccolto, per fini personali. Crediamo, invece, ch'egli ed i suoi agenti dovessero usarne nell'acquisto e nella fabbricazione d'armi. Udiamo essere da lui stati stipulati contratti simili, se non in Inghilterra, agli Stati Uniti. Nei recenti indirizzi, da lui scritti, si è dichiarato convinto avvicinarsi il tempo dell'operare. Toccherà ai giurati decidere, se egli sia o no implicato in quest'affare, e se i suoi atti sieno in armonia colle leggi del nostro paese. Se quei razzi e gli altri proietti furono da lui raccolti, per fini ostili contro uno Stato del Continente, ei si è tirato addosso una inquisizione giudiziale, in forza delle leggi, che vietano armamenti ostili contro qualunque Stato straniero.

Qualunque ne sieno stati i motivi o gli agenti, la legge nulla tollera, può, che assomigli ad una guerra privata. Coloro poi, che pubblicamente palesarono l'intenzione di voler arricchirsi siffatta guerra, appariscono, nel modo più grave, sospetti.

Da ciò che abbiamo detto, chiaro risulta che il Governo inglese, allorchè prese quell'energica misura, mirò soltanto alla sicurezza della capitale e a far rispettare le leggi. Sembra che, nella Camera dei comuni, s'idea una

Lodato sia Dio!

Giorgio, attonito, la guardò, nell'atto di persona, che interrogava; e la signora di Thoux si nascose fra le mani il volto, e proruppe in pianto, dicendo:

«Egli è mio fratello!

«Signora! disse Giorgio, con l'accento del più profondo stupore.

«Sì, ripigliò la signora di Thoux, rialzando alteramente la testa ed asciugandosi le lacrime; sì, signor Shelby, Giorgio è mio fratello!

«Possibile! esclamò Giorgio, spingendo indietro la scranna, a meglio guardarla.

«Egli era ancora fanciullo, quando mi vendettero pel Mezzodì, ella continuò; fui comperata da un uomo buono e generoso, che mi condusse con sé alle Indie occidentali, mi emancipò e mi sposò. Egli è morto di recente; ed io ritornavo al Kentucky per ritrovare mio fratello e riscattarlo.

«L'ho udito appunto parlare d'una sorella Emilia, ch'era stata venduta pel Mezzodì, disse Giorgio.

«È vero; son io. Or ditemi qual è mo'...

«Egli è un bellissimo giovane, rispose Giorgio; e, ad onta del giogo umiliante della schiavitù, che l'ha aggravato, e si faceva distinguere a un modo e per l'intelligenza e pel buon costume. So tutto, vedete, egli aggiunse, perch'ei si è ammogliato nella nostra famiglia.

«Che donna ha egli sposato? chiese con vivacità la signora di Thoux.

«Un tesoro, disse Giorgio; una giovane bella, amabile, sagace e pia. Mia madre l'aveva ed ammaestrò quasi con l'egual cura, che s'ella fosse stata sua figlia; ella sapeva benissimo leggere, scrivere, ricamare e cucire, e cantava mirabilmente.

«Era ella nata in casa vostra?

«No; mio padre l'aveva comperata in uno de' suoi viaggi alla Nuova Orléans, per farne un presente a mia madre. Aveva allora da otto in nove anni. Mio padre non volle dir mai quant'ella gli aveva costato; ma l'altro dì, esaminando le sue carte vecchie, ci venne alle mani il con-

classe di legislatori, i quali viaggiano poter essere impunemente commessa oggi infrazione alle leggi, quando altro fine avuto non abbia, che quello di scuotere l'autorità di qualche straniero Governo e di distruggere le truppe di esso. Il nostro Governo, credono, è chiamato a farlo a fare ciò, che non fece il Governo americano: ciò, di cui questo fu altamente e generalmente biasimato, quando permise che partisse la spedizione di Lopez contro Cuba. Essi servi possono, credono, anche nel nostro paese, come agli Stati Uniti, *slibustieri*, e a noi nulla importa sapere a qual fine illecito sieno state propriamente preparate quelle migliaia di razzi. Ma, allorchè vengono scoperti picconi e grimaldelli, non domandiamo già prima in qual casa dovesse aver luogo un'effrazione. Il solo possesso di tali oggetti è considerato delitto. Se al sig. Bright stessero veramente tanto a cuore i veri interessi della pace, non avrebbe parlato nella Camera dei comuni onde biasimare per le fatte rivelazioni; giacchè queste sono sostenute dalle prove più positive e dallo stesso *corpo del delitto*. Furono trovati razzi, bombe e polveri in quantità, tali da bastare ad un esercito. Non passerà molto che il mondo conoscerà esattamente la storia di quelle fabbricazioni.

(G. Uff. di V.)

I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti.

Nell'adunanza ordinaria del giorno 7 corrente, il professor Codazzi lesse la continuazione della sua Memoria *Sulla polarizzazione rotatoria della luce, sotto l'influenza delle azioni elettro-magnetiche.*

(G. Uff. di Mil.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 26 aprile.

L'I. R. Ministro plenipotenziario all'I. R. Corte russa, Alessandro conte di Mensdorff-Pouilly, è atteso qui oggi, reduce da Pietroburgo.

Il bilancio degli introiti e delle spese dello Stato per l'anno amministrativo 1853, è, così almeno ci si dice, compiuto; e la pubblicazione ne seguirà da qui ad alcune settimane, come nell'anno scorso. Gli introiti, in confronto alle spese, sono quest'anno migliorati, e nelle imposte dirette ed indirette, nei tabacchi, nel sale, nei bolli, ecc., si mostra un aumento.

A quanto udiamo, all'I. colonnello russo Kowalewsky, testé ritornato dal Montenegro, fu affidata una seconda missione nella Bosnia. Come tutti sanno, nel giugno dell'anno scorso, trovavasi egli già nella Bosnia, coll'incarico di esaminare, insieme con un commissario dell'Austria, i gravami dei Cristiani bosniaci.

La promessa, fatta dal Divano, di trattare convenientemente i Cristiani della Bosnia e dell'Erzegovina, ebbe per conseguenza che i Bosniaci, che nell'anno scorso emigrarono nell'Austria, sono già ritornati nella loro patria, ad eccezione di pochi.

S. Em. il Cardinale Viale Pre'è trasmise al sig. generale d'artiglieria barone di Jellicie il ritratto di S. S. Pio IX che il Pontefice gli dedicò, in pegno dell'alta sua stima.

La nuova della scoperta d'una miniera d'oro nella Transilvania si conferma, non però in quelle dimensioni, che da prima dicevasi. (Corr. Ital.)

Il cav. di Tausch, agente generale del Bei di Tunisi incaricato d'una speciale missione, si recherà in breve costà, indi, per lo stesso motivo, partirà anche per la Francia, per la Russia e per la Turchia. (Lloyd di V.)

STATO PONTIFICIO

Leggesi nella corrispondenza particolare del *Messaggero di Modena*, in data di Roma 19 aprile:

«Il nuovo prestito è stato definitivamente concluso al saggio dell'8 p. 100, nella somma di 26 milioni di fr. L'ammontare del mecosmo sarà versato nella cassa governativa in rate mensuali, a cominciare dal 1.º maggio, e nel periodo di mesi 15.

«È fama che, eseguito il primo pagamento, avrà principio la desiderata operazione dell'ammortamento della carta monetata, e che il giorno 5 di maggio, sacro alla festività memoria di S. Pio V e onomastico del Sovrano Pontefice, la relativa notificazione o decreto vedrà la pubblica luce. Intanto, il cambio della carta-moneta in contante metallico, che, poco fa, attese le incertezze della situazione commerciale finanziaria, era del 4 p. 100, oggi ha subito un notevole decremento fino al 2 o all'1 e mezzo p. 100.

tratto di vendita, e vedemmo ch'egli aveva sborsato per essa una somma fortissima... certo a cagione della sua straordinaria bellezza.

Giorgio volgeva le spalle alla Cassy, e non vide quindi con che profonda attenzione ella porgeva orecchio a queste particolarità; a questo momento, ella gli toccò il braccio, e, pallida per la commozione:

«Sapete, ella domandò, da chi vostro padre l'avesse comperata?

«Un certo Simmony era, credo, il principale interessato nel negozio; almeno, lessi questo nome nel contratto.

«O mio Dio! esclamò la Cassy; e cadde svenuta sul tavolato....

Sorpresi di quell'avventura, benchè non ne comprendessero ancora chiaramente la causa, Giorgio e la signora di Thoux s'affacciarono intorno alla Cassy, con la disordinata agitazione, solita in simili casi. Giorgio, nel fervore del zelo suo, rovescò una brocca d'acqua, e ruppe due tazze; e tutte le signore, che erano nel salotto, udendo come alcuno fosse tramortito, si radunarono in frotta all'uscio della camera, intercettando per tal modo al più possibile l'aria: a tagliarla corta, le cose andarono com'era da immaginare.

Quando la povera Cassy si risensò, ella volse la faccia verso la parete, e pianse e singhiozzò come una fanciulla.

Forse, o madre, voi potreste dire a che cosa ella pensasse! Forse non potete! Comunque ciò sia, ella si sentì in quel momento accertata che Dio aveva avuto pietà di lei, e che rivedrebbe la sua figliuola; come la rivede, infatti, alcuni mesi dopo, allorchquando....

Ma non precorriamo gli avvenimenti.

HARRIET BEECHER STOWE.

(Domani la continuazione.)

sciamo il suo corso alla libertà costituzionale. Se V. M. non è soddisfatta della Costituzione, o del nostro sistema di amministrazione, voglia allora la M. V. accordarci la nostra demissione.

A fronte della ricevuta impressione, è appena bisogno che noi richiami l'attenzione di V. M. sulla necessità di una risoluzione immediata.

Sott. — Ch. F. Panud, Thorbecke, Van Bosen, Enslie, Forstner van Dammenoy, Strens, Van Zuijlen, Van Nyevelt.

Aia, 17 aprile 1853.

Aia 19 aprile.

Il Re ha ricevuto l'indirizzo dei signori ministri, in data 17 aprile.

Per tale indirizzo è riconosciuto che il Re, non trovandosi d'accordo coi ministri, deve cangiare il Ministero.

S. M., per risposta a quanto precede, mi ha incaricato di notificare, come colla presente ho l'onore di fare, che S. M. crede giunto il momento di provvedere ad un cambiamento di Ministero.

Il consigliere di Stato, direttore del Gabinetto del Re.

Sott. — A. G. A. Van-Rappard.

Dopo la lettura di questi documenti, il sig. Van der-Linden propose di votare ringraziamenti al Ministero per le comunicazioni fatte, e di stampare e di distribuire i due documenti. La proposta fu adottata.

Altra del 22.

L'Indipendenza belga ed i fogli francesi pubblicano la seguente notizia telegrafica: « Un decreto reale istituisce un nuovo Dicastero ministeriale, che nelle sue attribuzioni avrà i ponti, strade, canali, fiumi e quanto concerne l'industria nazionale. Il sig. Van der-Kun, ingegnere in capo, è posto a capo del nuovo Dicastero. »

FRANCIA

Parigi 23 aprile.

Il Corpo legislativo si è adunato oggi alle 2 per discutere il progetto di legge sui Consigli dei prud'hommes.

Leggesi nella Patrie: « La Sentinelle de Toulon pubblicò, nel suo Numero del 19 aprile, una relazione, evidentemente esagerata, degli spacciati pericoli, che incontrò la navigazione della nostra squadra, da Tolone sino a Salamina. Meglio informati, possiamo dire che, se la squadra ebbe ad affrontare il cattivo tempo, non ne risentì se non leggiera avarie, che non le impedirono di continuare il suo cammino fin nell'Arcipelago, e che furono riparate in quarantotto ore a Salamina, coi suoi propri mezzi. Ella si trovava, in capo a quel tempo, in istato di riprendere il mare, e d'eseguire con vigore, se fosse mestieri, gli ordini del suo Governo. »

Il Moniteur pubblica la Nota seguente: « Nell'accordare al pubblico la facoltà di far uso della telegrafia elettrica, il Governo non fu trattenuto dal pensiero degli inconvenienti, che poteano risultare da una determinazione che offre d'altra parte veri vantaggi. Ma è bene di far notare che le notizie telegrafiche non hanno più, come in addietro, il carattere ufficiale, ch'era loro assicurato dal monopolio del Governo, e di preannunciare il pubblico contro l'abuso, che si potrebbe fare di questo modo di comunicazione. Infatti, qualora non sieno ufficialmente pubblicati dal Governo, i dispacci telegrafici non hanno altra autorità se non quella che appartiene a corrispondenze private. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 24 aprile.

Era stato avvertito dal Constitutionnel che la concessione dei piroscafi transatlantici era definitivamente protratta; ma quel giornale taceva circa i motivi, che avevano indotto il Governo a tal grave determinazione. Erasi sparsa nel pubblico la voce che la Commissione avesse proposto di scemare della metà la sovvenzione, che lo Stato doveva concedere alla Compagnia aggiudicataria.

Il Moniteur rettifica oggi tal voce, e spiega quel che persuase alla dilazione. La Commissione ha trovato che, siccome le linee, le quali trattavasi di stabilire, abbracciano un tratto complessivo di 296,865 leghe marittime, sarebbe necessario organizzare un servizio di 29 bastimenti, messi da una forza di 17,600 cavalli. Ora, le Compagnie chieggono più che 15 milioni di sovvenzione annuale, per servizi stabiliti in condizioni inferiori. Il Governo intende d'aspettare, per prendere una risoluzione definitiva, che siano sperimentate le nuove scoperte dell'Eriasson, e che appaia prudente impegnare la sua responsabilità finanziaria in un negozio di tanto rilievo. Il Moniteur evita con cura di dichiararsi sulla questione di concorrenza, ch'era insorta fra i porti dell'Oceano e del Mediterraneo. Dichiarò nondimeno che lavori considerevoli sono necessari, per rendere i grandi porti dell'Oceano accessibili in ogni tempo a piroscafi transatlantici. Ciò sembra indicare che si abbia rinunziato all'idea di concentrare tutte le linee in un sol porto, quello di Cherburgo, e che si tratti di concedere una delle linee a ciascun de' porti principali, allorché, i convenienti lavori avranno agevolato l'entrata e l'uscita delle navi a grandi piroscafi, addetti a tale servizio.

Parè che si abbia avuto soverchia fretta di concedere al nuovo Gabinetto spagnolo il diploma di moderazione e di liberalismo. È ben vero ch'egli incominciò a negoziare col sig. Martinez della Roca e coi capi dell'opposizione moderata; ma il fece piuttosto nella speranza di tirarli dalla sua, che con la volontà di far loro concessioni. Se il nuovo Ministero avesse avuto veramente le intenzioni, che gli si attribuiscono, avrebbe già prese parecchie disposizioni importanti, che gli avrebbero tosto amato tutto il partito liberale. Egli avrebbe convocato di nuovo le Cortes, lasciato ripubblicare i giornali, che il suo predecessore ha soppressi, e soprattutto ristabilito il sig. Arrazola nel suo ufficio di presidente del Consiglio superiore di Castiglia. Ma sembra, per lo contrario, che il Gabinetto Lerundini intenda far senza delle Camere il più a lungo possibile; e si contentò di dare alcune promesse di benevolenza a' giornali, che sopravvissero a' rigori del Ministero Roncali, e deliberò di mantenere la destituzione del sig. Arrazola. Ora, il sig. Arrazola è uno degli uomini più stimati di Madrid; la sua destituzione non ha altro motivo che il suo voto in favore del generale Narvaez: e ciò, che principalmente produsse in Spagna una profonda impressione, è che, nella sua persona, fu violato il principio dell'immutabilità della magistratura.

Il generale Pierce, Presidente degli Stati Uniti, ha scelto per l'Ambasciata di Madrid il signor Soule; e tale scelta fece grand' impressione nel Corpo diplomatico. Il sig. Soule propose, alcun tempo fa, al Senato di Washington, di porre a disposizione del Presidente Pierce, allora generale Pierce, una certa somma di danaro, per servirsi

in certe contingenze impreviste. Si sapeva ch'egli aveva in vista l'acquisto dell'isola di Cuba. Si dice adesso che, accettando l'Ambasciata, il sig. Soule v'abbia posto per condizione che gli fossero lasciati pieni poteri per trattare della cessione di quell'isola col Governo spagnolo.

La Patrie d'ier l'altro annunciava che alcuni amici di mistress Brecher Stowe, autrice della Capanna del zio Tom, avevano appigionato per lei un appartamento a Parigi, nel quartiere Montmartre, e ch'ella doveva rimanere tre mesi a Parigi, per far di qua una visita all'Italia, prima di tornare in America. Ho ogni motivo di credere che tal notizia non abbia alcun fondamento. Mistress Stowe, giugnendo in Inghilterra, annunciò che non rimarrebbe più d'un mese in Europa. Suo marito, che l'accompagna, rifiutò già tutti gli inviti, che lor furono fatti, atteso che le sue funzioni rendono la sua presenza indispensabile agli Stati Uniti pe' primi di giugno. Quindi, se la famiglia Stowe viene pure a Parigi, non vi rimarrà probabilmente se non pochi giorni.

Fu testè pubblicato il catalogo di tutti gli scritti, gl'intagli e le opere, condannate dal 1848 in qua, con la lista alfabetica de' cittadini, che soggiacquero a condanne per delitto di stampa.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 21 aprile.

Le persone arrestate in seguito delle visite domiciliari, ultimamente eseguite, furono dalla polizia rimesse al giudice d'istruzione, ed ora sono detenute nel carcere criminale; ventiquattr'ore dopo, esse furono interrogate: sei giudici d'istruzione sono incaricati del processo. Sta in mano del regio procuratore la relazione della polizia, riguardo ai motivi per cui furono sciolte le Società di soccorsi pei malati, le quali sono accusate di avere infranto la legge, concernente le associazioni. (G. Uff. di Mil.)

Altra del 23.

La partenza del procuratore di stato Nörner, del direttore di polizia Stieber, e del luogotenente di polizia Goldheim, per Londra, sta in relazione con importanti scoperte, che si fecero nel punto centrale della cospirazione europea, merrè l'aiuto dell'or raddoppiata vigilanza delle Autorità inglesi. (Corr. Ital.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 27 aprile.

Nel corso della settimana, ebbe luogo un frequente scambio di dispacci fra qui e Londra. Tutte le relazioni sul loro contenuto concordano in ciò che, tanto quelle di Vienna, quanto quelle di Londra, sono concepite in tuono molto amichevole, e riguardano la questione dei rifuggiti, che sembra sarà sciolta quanto prima, avendo il Governo inglese dato l'assicurazione di voler procedere inalterabilmente, secondo le prescrizioni delle leggi inglesi, contro i capi dei rifuggiti, che seppero fare a Londra i preparativi per l'insurrezione di Milano. (Corr. Ital.)

A quanto ultimo, tostochè il Principe del Montenegro, il cui arrivo in questa capitale seguì ieri, avrà avanzato a S. M. l'Imperatore i suoi ringraziamenti per la valida protezione accordata, dall'Austria al Montenegro, il Governo austriaco riconoscerà ufficialmente l'indipendenza del Montenegro. Si vuole anzi sapere che il Principe Danilo voglia istituire un Ordine di S. Pietro, ad onore del Viceré Pietro I, il noto vincitore del pascià Mahmud Busatija, e ne faccia già qui fare le insegne. Si assicura che il Montenegro, il quale attualmente è spoglio d'ogni rendita, riceverà dalla Russia un milione di fiorini, m. d. c., onde poter organizzare l'amministrazione interna. (Corr. Ital.)

Londra 23 aprile.

L'inquisizione giudiziaria sull'affare delle polveri, concernente Kossuth e il sig. Hale, cominciò sabato, 23, a un'ora 1/2 p. m. Il giudice di pace di Bow street procedette a numerose interrogazioni, dalle quali risulta che la pretesa composizione chimica del sig. Hale non è altro se non vera polvere. Dopo udito l'avvocato del sig. Hale, la causa fu rimandata al giovedì susseguente, 28.

Secondo l'Espresso, la polizia di Londra ricevette importanti notizie circa i depositi di polvere, scoperti a Rotherhithe, e molti testimoni furono chiamati a deporre in questa causa.

Dicesi che il sig. D'Israeli voglia adoperarsi a tutto uomo per far cadere il Ministero, ed abbia a tal fine conclusa una lega cogli ultramontani irlandesi, associati a lord Derby. (O. T.)

Francia.

Scrivesi da Parigi al Lloyd di Vienna: « Oggi (19) il Memorandum sardo, relativo alle differenze fra l'Austria e il Piemonte pel sequestro, posto sui beni dei fuorusciti lombardi, fu presentato da questo ambasciatore al ministro degli affari esteri. Per quanto quest'ultimo fece chiaramente intendere al marchese di Villamarina, la consegna di quel Memorandum non avrà altro effetto fuorché di lasciare il Governo francese nella passività, in cui si tiene finora; giacché la Corte delle Tuileries non può altro che aderire all'opinione del Gabinetto austriaco, essere, cioè, il sequestro in discorso un affare interno dell'Amministrazione austriaca, nel quale nessuna Potenza estera ha il diritto d'intromettersi. Il ministro francese esprime ripetutamente il desiderio che il Gabinetto piemontese trovi il modo d'appianare, quanto prima, le differenze coll'Austria. Posso inoltre assicurarvi che la pubblicazione di quel Memorandum è considerata alle Tuileries siccome un errore del Governo piemontese; perché, quanto più esso cerca d'irritare l'opinione pubblica dell'Europa contro l'Austria, tanto meno vorrà questa astenersi dal rigore del suo diritto. » (Corr. Ital.)

Swizzera.

La Gazzetta d'Argovia assicura che il Consiglio federale s'oggettare alla sanzione della futura Assemblea dei Consigli della Confederazione, il seguente decreto: « 1.° A nessun rifuggito politico può essere permesso, senza espressa autorizzazione data dal Consiglio federale, di recarsi e soffermarsi in nessun Cantone, se non che a) ai rifuggiti tedeschi nel Cantone del Vallese; b) ai rifuggiti francesi nel Cantone dei Grigioni; c) ai rifuggiti italiani nel Cantone di Sciaffusa; 2.° Un rifuggito politico, che, senza preventiva autorizzazione del Consiglio federale, abbandoni quel suo luogo di dimora, viene espulso da tutto il territorio della Confederazione elvetica. » (G. U. d'Aug.)

Berlino 25 aprile.

La Nuova Gazzetta prussiana annunzia quanto segue: « Gli impiegati giudiziari e di polizia, partiti martedì

per Londra, per seguire ulteriori tracce della scoperta di Restock, sono già ritornati ieri. Agli intelligenti sforzi, ed alle relazioni del tenente di polizia criminale, Goldheim, sotto la direzione del procuratore di Stato, sig. Nörner, sarebbe riuscito di procacciarsi la prova che la casa in Rotherhithe, nella quale la polizia di Londra sequestrò le bombe ed i razzi, era stata presa in affitto, sotto terza mano, da Kossuth, e che quelle munizioni erano state ordinate da Kossuth stesso al negoziante di Londra, Hale. Parimenti, fu sequestrato un numero di 300 granate da mano, commesse da un negoziante di Restock. Questa città pare fosse il centro del movimento; le indagini, che si stanno facendo, mostreranno ove dovesse essere diretto quel materiale rivoluzionario. » (Lloyd.)

Dispacci telegrafici.

Londra 25 aprile.

Consol., 3 per 100 100 3/4 - 7/8 Vienna, — —.

Liverpool 23 aprile.

Vendita di cotone, balle 5,000.

Parigi 26 aprile.

Quattro e 1/2 p. 100. 103.50; 3 p. 100. 80.30; Prestito austriaco, 98 3/4.

Altra del 27.

È promulgata una convenzione tra la Francia, il Belgio e la Prussia, con cui si adotta una tariffa uniforme per la trasmissione dei dispacci per telegrafo elettrico. Tutti gli Stati vi potranno aderire. (G. P.)

Altra della stessa data.

Billault annuncia che le Camere verranno chiuse il 13 maggio.

L'Aia 26 aprile.

La seconda Camera è disciolta.

N. 3511.

In seguito al Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni N. 5021-E del 7 corrente aprile, col giorno 1.° maggio p. v. le Corse delle II. RR. Strade ferrate lomb.-venete dello Stato sui tronchi sotto indicati, verranno regolate col seguente

ORARIO

fra VENEZIA e VERONA.

DA VENEZIA VERSO VERONA.

STAZIONI	CONVOGLIO MISTO		I. CORSA PASSEGGERI		II. CORSA PASSEGGERI		III. CORSA PASSEGGERI		CONVOGLIO MISTO	
	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza
VENEZIA	—	—	—	6.16 a.	—	10.52 a.	—	4.2 p.	—	6.30 p.
MESTRE	—	—	6.32 a.	6.37	11.8 a.	11.13	4.18 p.	4.23	6.52 p.	7.4
Marano	—	—	6.51	6.52	11.27	11.28	4.37	4.38	7.25	7.34
Dolo	—	—	6.59	7. —	11.35	11.36	4.45	4.46	7.44	7.45
Ponte di Brenta	—	—	7.15	7.16	11.51	11.52	5.1	5.2	—	—
PODOVA	—	—	7.26	7.34	12.12	12.10m.	5.12	5.20	8.20	8.50
Poiana	—	—	7.56	7.59	12.32	12.33	5.42	5.43	9.22	9.23
VICENZA	—	—	8.22	8.30	12.56	1.4 p.	6.6	6.14	9.57	—
Tavernelle	6.6 a.	6.7	8.42	8.43	1.16 p.	1.17	6.20	6.27	—	—
Montebello	6.27	6.28	8.57	8.58	1.31	1.32	6.41	6.42	—	—
Lonigo	6.40	6.48	9.8	9.9	1.42	1.43	6.52	6.53	—	—
S. Bonifacio	7. —	7.6	9.19	9.20	1.53	1.54	7.3	7.4	—	—
Caldiero	7.26	7.27	9.34	9.35	2.8	2.9	7.18	7.19	—	—
S. Martino	7.41	7.42	9.46	9.47	2.20	2.21	7.30	7.31	—	—
VERONA PORTA VESCOVO	7.56	—	9.58	—	2.32	—	7.42	—	—	—

DA VERONA VERSO VENEZIA.

STAZIONI	CONVOGLIO MISTO		I. CORSA PASSEGGERI		II. CORSA PASSEGGERI		III. CORSA PASSEGGERI		CONVOGLIO MISTO	
	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza
VERONA	—	—	—	6. — a.	—	11.20 a.	—	4.30 p.	—	6.45 p.
S. Martino	—	—	6.11 a.	6.12	11.31 a.	11.32	4.41 p.	4.42	6.59 p.	7. —
Caldiero	—	—	6.23	6.24	11.43	11.44	4.53	4.54	7.14	7.18
S. Bonifacio	—	—	6.37	6.38	11.57	11.58	5.7	5.8	7.38	7.44
Lonigo	—	—	6.48	6.49	12.8m.	12.9m.	5.18	5.19	7.56	8.2
Montebello	—	—	7.1	7.2	12.21	12.22	5.31	5.32	8.17	8.18
Tavernelle	—	—	7.15	7.16	12.35	12.36	5.45	5.46	8.36	8.39
VICENZA	—	4.30 a.	7.28	7.36	12.48	12.56	5.58	6.6	8.57	—
Poiana	5.4 a.	5.5	7.59	8. —	1.19 p.	1.20 p.	6.29	6.30	—	—
PODOVA	5.37	5.55	8.22	8.30	1.42	1.50	6.52	7. —	—	—
Ponte di Brenta	—	—	8.40	8.41	2. —	2.1	7.10	7.11	—	—
Dolo	6.30	6.31	8.56	8.57	2.16	2.17	7.26	7.27	—	—
Marano	6.41	6.52	9.4	9.5	2.24	2.25	7.34	7.35	—	—
MESTRE	7.12	7.22	9.19	9.24	2.39	2.44	7.49	7.54	—	—
VENEZIA	7.44	—	9.40	—	3. —	—	8.10	—	—	—

fra VENEZIA e TREVISO.

DA VENEZIA VERSO TREVISO.

STAZIONI	I. CORSA PASSEGGERI		II. CORSA PASSEGGERI		III. CORSA PASSEGGERI		IV. CORSA PASSEGGERI	
	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza
VENEZIA	—	—	—	7. — a.	—	2.34 p.	—	7.43 p.
MESTRE	7.16 a.	7.22	9.30 a.	9.32	2.50 p.	2.52	7.59 p.	8.1
Mogliano	7.36	7.37	9.46	9.47	3.6	3.7	8.15	8.16
Preganzol	7.44	7.45	9.54	9.55	3.14	3.15	8.23	8.24
TREVISO	7.55	—	10.5	—	3.25	—	8.34	—

DA TREVISO VERSO VENEZIA.

STAZIONI	I. CORSA PASSEGGERI		II. CORSA PASSEGGERI		III. CORSA PASSEGGERI		IV. CORSA PASSEGGERI	
	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza
TREVISO	—	5.45 a.	—	10.25 a.	—	3.40 p.	—	6.25 p.
Preganzol	5.55 a.	5.56	10.35 a.	10.36	3.50 p.	3.51	6.35 p.	6.36
Mogliano	6.3	6.4	10.43	10.44	3.58	3.59	6.43	6.44
MESTRE	6.18	6.20	10.58	11. —	4.13	4.15	6.58	7. —
VENEZIA	6.36	—	11.16	—	4.31	—	7.16	—

fra VERONA e MANTOVA.

DA VERONA A MANTOVA.

STAZIONI	I. CORSA PASSEGGERI		II. CORSA PASSEGGERI		III. CORSA PASSEGGERI	
	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza
VERONA PORTA VESCOVO	—	—	—	10.40 a.	—	5.20 p.
VERONA PORTA NUOVA	6.8 a.	6.10	—	10.48 a.	10.50	5.28 p.
Dossobuono	6.22	6.23	11.2	11.3	5.42	5.43
Villafranca	6.35	6.36	11.15	11.16	5.55	5.56
Mozzecane	6.45	6.46	11.25	11.26	6.5	6.6
Roverbella	6.57	6.58	11.37	11.38	6.17	6.18
MANTOVA	7.10	—	11.50	—	6.30	—

DA MANTOVA A VERONA.

STAZIONI	I. CORSA PASSEGGERI		II. CORSA PASSEGGERI		III. CORSA PASSEGGERI	
	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza
MANTOVA	—	7.30 a.	—	2.50 p.	—	6.50 p.
Roverbella	7.42 a.	7.43	3.2 p.	3.3	7.2 p.	7.3
Mozzecane	7.54	7.55	3.14	3.15	7.14	7.15
Villafranca	8.4	8.5	3.24	3.25	7.24	7.25
Dossobuono	8.17	8.18	3.37	3.38	7.37	7.38
VERONA PORTA NUOVA	8.30	8.32	3.50	3.52	7.50	7.52
VERONA PORTA VESCOVO	8.40	—	4. —	—	8. —	—

Prof. MARINI, Compilatore.

(Segue il Supplemento.)

ATTI UFFICIALI

Venezia 29 aprile.

EDIZIONE. (1.ª pubbl.)
N. 8449.
Rullando dagli atti come la contessa Fosca Z. n. Fre-
sch, di questa Provincia, del Comune di S. Vito, Distret-
to di S. Vito, dopo essersi allontanata con regolare pi-
sappo, datato nel marzo 1850, e valuto per tre mesi,
onde recarsi a Genova, non sia ancora ricomparsa negli
Stati di S. M. I. R. A.;

L' I. R. Delegazione del F. uili, inerendo a quanto
dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24
marzo 1832, richiama la suddetta contessa Z. n. Fre-
sch, rientrata nella Monarchia austriaca, nel termine preciso di
mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le even-
tuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate
dalla sovraccitata legge.

Il presente Editto sarà per tre volte pubblicato nella
Gazzetta Ufficiale di Venezia, nel Comune di S. Vito e
nell'Albo delegazione.

Udine li 19 aprile 1853.
L' I. R. Consigliere di Governo Delegato VENER.

AVVISO. (1.ª pubbl.)
N. 7418.
Il giornale *L' Italia Musicale*, nel N. 23 del 19
marzo p. p., ha inserito un Avviso, firmato da Fra-
cesco Prata, il quale, intitolandosi commissario teatrale, previene
i suoi committenti, che per la maggiore sicurezza dei pro-
pri affari, ha già prestata una cauzione di L. 3000.

Siccome il Prata non fu mai autorizzato all'esercizio
di agente teatrale, e sussiste quindi la di lui asserzione
del versato deposito, si porta a pubblica notizia una tale
dichiarazione, per norma di chi potrebbe averne interesse,
nel mentre si dispone perchè sia proceluto, in confronto
di lui, a termini di legge.

Dall' I. R. Luogotenenza, Milano 12 aprile 1853.

EDIZIONE. (1.ª pubbl.)
N. 6065.
Esistono in queste giudiziali custodie una doppia di
genova ed un pezzo da 20 fan h, d' ignota appartenenza.
A termini quindi, e peggiori effetti dei c. m. b. n. 517, 518,
519, C. p. p. a. 1803, si diffida chiunque pretendesse
aver diritto a comprovare nel termine di un anno, in-
sinuandosi a questo criminale Giudizio, poichè si farà luogo
altrimenti a quanto viene prescritto dai paragrafi stessi.

Dall' I. R. Tribunale criminale,
Venezia li 16 aprile 1853.

L' I. R. Vicepresidente e dirigente DALL' OSTE
G. Ghiotto Consigliere
Suman Giur. suss.

GIUDIZIO DI REFRATTARIETA' (1.ª pubbl.)
N. 3867.
Veduti i registri dei coscritti, requisiti pel contingente di
questa Provincia nella leva militare 1853;
Veduto che il coscritto, sottoministrato, sebbene regolarmente
requisito, non si presentò alla Commissione provinciale, e ca-
gionò perciò la requisizione di altro coscritto posteriore in ran-
go, e d' altra lista;
Veduti gli articoli 36, 55, 56 della Sovrana Patente 17 set-
tembre 1820;

L' I. R. Consigliere, Delegato provinciale, dichiara refrat-
tario della leva 1853 suaccennata il coscritto qui sotto indi-
cato, e per conseguenza lo condanna a servire per dieci anni,
fermo quanto ulteriormente viene prescritto dalla suddetta So-
vrana Patente.

Le Autorità politiche, e gli agenti della forza pubblica so-
no invitati a cooperare per la scoperta, ed arresto, e per la tra-
duzione di detto refrattario a disposizione di questa I. R. De-
legazione provinciale.

Verzari Fioravanti Edoardo, di Giuseppe, e di Maria For-
naroli, di Fiesse, Distretto di Occhiobello, di classe 1.ª, lista 3.ª,
numero 1 di rango, illegalmente assente a Balerna, Cantone Ti-
cino, Distretto di Mendrisio.

Dall' I. R. Delegazione provinciale; Rovigo 19 aprile 1853.

L' I. R. Delegato Provinciale Conte GIUSTINIANI RECANATI.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubbl.)
Per ordine dell' I. R. Comando militare Lombardo-Veneto
S. N. 1745, in data di Verona 28 aprile 1852, si farà nel giorno
18 maggio 1853, alle ore 11 antimer., nei locali d' Ufficio, sito
nella parrocchia di S. Felice calle Cà d' oro al civico N. 2931,
un esperimento d' asta, per la somministrazione dei seguenti u-
tensili per gli incendi, salva la Somministrazione approvazione, cioè:

N. 2 pompe portatili per gli incendi in forma di tinella
da schiena, colla tromba d' ottone, ciascheduna munita di ma-
nica di canape, lunga piedi tre colle sue vere di connessione d' ot-
tone ed a vide, le tinte di legno di larice con cerchi di ferro e
due cinghie, devono avere la capacità di 20 mass di Vienna, ciò
che corrisponde a 2. 7/10 secchi. N. 3 scale per l' incendio di
legno larice, di cui una lunga piedi di Vienna 45, la seconda
piedi 30 e la terza 18. Ognuna delle due più lunghe sarà mu-
nita di due stanghe di sostegno, e tutte tre fornite delle ferratu-
re occorrenti per loro sostegno. N. 35 secchie di pelle per gli
incendi. N. 2 tinte di legno di larice, ciascheduna alta piedi vien-
nesi tre e del diametro alla metà d' altezza di piedi cinque for-
nita di tre cerchi di ferro.

Le pompe, come pure tutti gli altri utensili suddetti, ver-
ranno colorite ad olio a due mani di dentro e di fuori, il legna-
me con color giallo bruno, e la ferramenta con color nero.

1. All'atto d' asta saranno ammessi soltanto artisti paten-
tati, per cui ciascun concorrente dovrà essere munito dei voluti
documenti delle competenti Autorità locali, tanto riguardo all' arte
esercitata, quanto alla idoneità per tale impresa, a meno che il
concorrente non sia già conosciuto dalla Commissione.

2. Ogni concorrente così qualificato dovrà prestare un de-
posito di lire aust. 150 in danaro effettivo, con Obligazioni
dello Stato, oppure in Cartelle del Monte lombardo-veneto.

Tale deposito verrà trattenuto al deliberatario a garanzia
della sua offerta, e restituito a chi si ritira.

3. La gara sarà aperta coi seguenti prezzi fiscali:
Per una pompa completa della qualità sopradescritta li-
re 195.

Per la scala da piedi 45, grossa pollici 10, con due stan-
ghe di sostegno lunghe 24 piedi e grosse 4. 1/2 oncie, com-
presa la ferramenta necessaria, e la pittura, lire 273.88.

Per la scala di piedi 30, con due stanghe, lunghe 18 pie-
di, grosse 4. 1/2 oncie, tutta fornita e colorita, lire 96.15.

Per la scala da piedi 18, grossa 4 pollici senza stanghe
di sostegno, tutta fornita e colorita, lire 60.

Per una secchia d' incendio di curame con manico, com-
presa la pittura, lire 10.

Per una tina sopradescritta, compresa la pittura, L. 58.89

4. La somministrazione dei detti utensili per gli incendi
deve essere effettuata entro un mese dal giorno, in cui il deli-
beratario verrà avvertito dalla Somministrazione approvazione alla sua
offerta. Qualora il contraente non effettuasse la fornitura nel ter-
mine sopra prescritto, cadrà nella penalità dell'otto per cento sul
prezzo di delibera.

5. Il pagamento si farà dalla Cassa di questo I. R. Ma-
gazzino dei Letti militari in moneta sonante verso, regolare quan-
tanza bollata, dopo compiuta la somministrazione e conseguito il
collaudo commissionale. Dovranno i detti utensili venir collau-
dati prima di essere incoltriti, onde esaminare la buona qualità
del materiale, e per la seconda volta, dopo che saranno già colori-
ti. Ed è perciò che non si dovranno colorire se non dopo ottenuto

il primo collaudo.

6. La sola persona, alla quale verrà deliberato il contratto,
sarà riconosciuto come imprenditore; l' assunta somministrazione
quindi non dovrà venir ceduta sotto verun pretesto a chiechessa.

7. Il protocollo d' asta avrà forza obbligatoria pel delibera-
tario dal momento della di lui firma: per l' Erario in vece della s-
guita Somministrazione ratifica.

Nel caso dell' inadempimento agli obblighi assunti dal deli-
beratario, l' I. R. Erario ha la facoltà di costringerlo o di rin-
novare il contratto a di lui rischio e spese, ovunque si voglia,
nel qual caso il deposito verrebbe ritirato a dispetto della diffe-
renza, o se anche non avvenisse alcun maggiore dispendio; il de-
posito sarebbe trattenuto come penale.

8. Le spese di condotta, di dazio, del bollo legale, di una
copia del contratto originale, e delle quitanze di pagamento, sa-
ranno a carico del contraente.

9. S' accettano anche offerte in iscritto suggellate, munite
del deposito suddetto e dei voluti documenti delle competenti Au-
torità sopradescritte. Tali offerte devono presentarsi a questa I. R.
Amministrazione dei Letti militari, prima dello spingere delle tra-
tative d' asta, poichè, giusta le prescrizioni Superiori, non s' ac-
cettano offerte posteriori, chiuso l'atto d' asta, quantunque esse
fossero più vantaggiose.

Le offerte in iscritto verranno aperte, finite le trattative a
voce. Se la offerta in iscritto sarà più vantaggiosa di quella del
miglior offerente a voce, le trattative si continueranno in base
della offerta in iscritto con tutti i concorrenti a voce e coll' of-
ferente in iscritto, se questi sarà presente. Nel caso che la of-
ferta in iscritto fosse eguale alla migliore offerta a voce, questa
sarà preferita a quella in iscritto, e le trattative non si conti-
nueranno.

Sulle coperte delle offerte in iscritto si deve scrivere:
« Alla I. R. Amministrazione dei Letti militari a Venezia. —
« offerta di N. N. di (indicazione del domicilio) riguardante la
« fornitura degli utensili per gli incendi. »

Dall' I. R. Amministrazione dei Letti militari,
Venezia 15 aprile 1853.

L' I. R. Maggiore e Controllore B. G. GUSSICH.

L' I. R. Aggiunto alle Sussistenze Militari NITARSKI.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubbl.)
L' I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto che, in
seguito all' approvazione emanata con Rescritto dell' eccello I. R.
Ministero di guerra 18 marzo 1853 M. 1662, essa passerà a
tenere uno esperimento di licitazione a mezzo di offerta segrete,
ossia suggellate, per deliberare al miglior offerente l' esecuzione
dell' ingrossatura e rialzo della parte superiore della scarpa del
forte di S. Pietro, con muraglia di cotto, ricoperta di lastre di
pietra, le quali offerte dovranno rimettersi alla medesima, verso
regolare scontrino, sino alle ore 3 pomeridiane del giorno 9
maggio p. v.

I lavori che vengono abbracciati dal relativo fabbisogno,
sono i seguenti:

Lavori di terra.

103.º 1.º 5.º misura cubica scavo di terra alla profondità
di piedi 4.

392.º 2.º 4.º idem imbonimento di terra.

110.º 1.º 2.º idem rivestimento di terra, ossia
lavoro di placage.

34.º 3.º 0.º idem condotta di terra dai depositi
sul luogo, alla distanza di 25 klafter, con salita.

254.º 3.º 11.º misura cubica condotta di terra dall' isola Po-
vegia, compreso lo scavo, condotta con carriuole, ec.

L' importo attribuito ai suddetti lavori, dietro i prezzi con-
trattuali della Direzione del Genio, è di austr. L. 9931.88.

Lavori da muratore, compresi l' occorrente materiale.

1.º 1.º 4.º misura cubica demolizione di muro vecchio.

41.º 5.º 0.º idem di muro nuovo con pietre cotte pa-
dovane elette.

101.º 2.º 6.º misura quadrata riboccamento con cemento di
pastella.

1834.º 0.º misura quadrata posizione in opera di lastre
di pietra in cemento di pozzolana.

L' importo attribuito ai predetti lavori, dietro i prezzi con-
trattuali della Direzione del Genio, è di austr. L. 7800.63.

Lavori da tagliapietra, compresi l' occorrente materiale.

1834.º 0.º misura quadrata (piedi) somministrazione di
lastre di pietra d' Istria, della grossezza di 8 pollici, per coperte
lavorate a filo.

152.º 5.º 0.º misura lineare di scarpellamento in pietra vi-
va, alla profondità di pollici 6, ed alla larghezza del pendio del-
l' esistente coronato.

L' importo attribuito a detti lavori, dietro i prezzi con-
trattuali della Direzione del Genio, è di austr. L. 9295.02.

L' ammontare quindi dell' importo per i preindicati lavori
è di austr. L. 27027.53.

La misura è quella di Vienna, il cui klafter è uguale a
metri lineari 1.8967.

La delibera seguirà con riserva dell' approvazione Superiore.

Condizioni generali.

1. A questa impresa non saranno ammessi che imprendi-
tori di pubbliche costruzioni, provveduti di mezzi sufficienti per
disimpegnare gli obblighi che vogliono incontrare, per cui ogni
aspirante dovrà inoltrare gli occorrenti validi documenti delle
rispettive Autorità locali, tanto riferibilmente all' arte esercitata,
quanto rispetto alle facoltà. Restano, però, sollevati dalla scorta
di detti certificati quelli, che per l' addietto avessero disimpe-
gnato lodevolmente in via d' impresa qualche lavoro delle forti-
ficazioni.

2. La cauzione di cui dovrà essere munita ciascheduna
delle offerte suggellate è stabilita in austr. lire 2400, la quale
per il momento dovrà essere scortata o in danaro, od in Ob-
bligazioni dello Stato, o del Prestito volontario lombardo-veneto
1850; in seguito, poi, la medesima potrà essere sostituita con
strumenti ipotecari riconosciuti validi dall' I. R. Fisco.

3. Le esibizioni da farsi dagli aspiranti dovranno nelle
loro offerte essere spiegate con un tanto per cento di ribasso,
in cifre ed in lettere sopra il complessivo importo suesposto e
le offerte oltre ad essere bene suggellate dovranno riportare la
soprascritta (Offerta per il lavoro d' ingrossamento e rialzo
del muro di scarpa del forte di S. Pietro.)

4. Siccome la dissugellazione delle offerte per i prenominati
lavori in via d' impresa, che vi saranno, pervenute, si farà
all' Ufficio della Direzione del Genio nel giorno successivo 10
maggio 1853 in presenza di una Commissione a ciò special-
mente incaricata, dalla quale ne seguirà anche la delibera con
riserva della Somministrazione approvazione al minor offerente, così su-
bito dopo la decisione commissionale, verranno emessi gli inviti
ai non deliberatari per il ritiro delle loro cauzioni.

5. Appena giunta l' approvazione Superiore, l' assuntore è
obbligato di por mano all' opera e di condurre i lavori in mo-
do, che i medesimi vengano ultimati entro il mese di agosto
1853 per passarli al prescritto collaudo col giorno 30 di det-
to mese.

6. L' importo, a cui andrà ad ammontare il lavoro comples-
sivo in seguito del risultato, che verrà riportato dalla licitazione
si scontrerà in cinque rate, quattro delle quali da fiorini 1500
l' una durante l' esecuzione e subito dopo seguitone il collaudo,
mentre l' importo residuo di credito sarà pagato soltanto col me-
se di novembre 1853; atteso che per l' anno corrente camerale
non vennero assegnati che soli fiorini 6000 per i lavori sur-
riferiti.

7. Dal momento del collaudo dell' opera il deliberatario do-
vrà garantire la buona esecuzione per il corso di tre anni, per
cui la cauzione rispettiva dovrà rimaner depositata nella Cassa
delle fortificazioni sino all' espiro della garanzia.

8. L' assuntore lavoro non potrà essere ceduto sotto pretesto
alcuno a chi sia, mentre il deliberatario è in istretto dovere di
condurnelo ed ultimarlo sotto l' immediata sua direzione.

9. Tutte le offerte suggellate dovranno contenere in modo
chiaro ed intelligibile non solo le esibizioni chiamate all' art. 3.º,
ma anche il nome e cognome del proponente, ed il luogo della

sua dimora, coll' indicazione dell' abitazione, onde essere in gra-
do di prevenire il miglior offerente della determinazione com-
missionale, nonché di chiamarlo alla sottoscrizione dell' atto di
licitazione.

All' incontro non si avranno in alcuna contemplazione tutte
quelle offerte, che non pervenissero entro il termine come sopra
stabilito, cioè fino alle ore 3 pomeridiane del 9 maggio 1853 e
nemmeno quelle che contenessero condizioni nuove, o non con-
formi a quelle del presente Avviso, per cui ogni offerta dovrà
contenere in sé anche la dichiarazione che riguardo alle condi-
zioni ulteriori, il proponente s' assoggetta in modo come se dallo
stesso fosse stato di già firmato il rispettivo capitolato.

10. Gli aspiranti dovranno assoggettarsi a tutte quelle ret-
tifiche di prezzi e calcoli, che l' operato di collaudo avesse da
riportare a suo tempo dalla revisione dell' eccello I. R. Con-
tabilità ministeriale.

11. Il miglior offerente è obbligatorio verso l' Erario dal
giorno della delibera commissionale, e questo verso quello dal
giorno della seguita ratifica.

Il tipo e le altre capitolazioni d' asta sono ostensibili nella
Ragioneria delle fortificazioni dalle ore otto antimeridiane, alle
tre pomeridiane, esclusi i giorni festivi.

Venezia, 8 aprile 1853.

N. 878. AVVISO. (1.ª pubbl.)

I. R. Agenzia degli Empori dei Sali.

Autorizzata la R. Agenzia Sali dal superiore dispaccio 12
corrente N. 6796-941 dell' I. R. Prefettura delle finanze, alla
provista di tremille e cinquecento (N. 3500) sacchi pel tra-
sporto dei sali, si rende noto che nel giorno 4 maggio 1853
alle ore dodici meridiane si terrà, dall' Agenzia stessa nel locale
di sua residenza, asta pubblica per deliberare la fornitura ai
patti e condizioni seguenti:

1. I sacchi (dovranno essere in tutto e per tutto eguali
all' apposito campione della Agenzia, il quale potrà essere ispe-
zionato dagli optanti durante l' orario d' Ufficio; cioè dovranno
essere formati con tela centese, distinta in commercio colla qua-
lifica Fior Panicella della stessa altezza del campione, impiegan-
done almeno tre braccia per cadauno; e con egual cucitura tanto
alla bocca che nei due lati.

2. La fornitura di tutti i 3500 sacchi dovrà essere fatta
al più tardi entro venti giorni da quello in cui verrà comuni-
cata d' Ufficio all' assuntore la Somministrazione approvazione della de-
libera. Per ogni giorno di ritardo, resta comminata la multa di
austr. lire dieci da trattarsi sul pattuito prezzo complessivo.

3. Alla sola Agenzia spetta il decidere se i sacchi da for-
nirsi siano o no esattamente corrispondenti al prestabilito cam-
pione, tanto per la qualità, altezza e quantità della tela, quanto
per la cucitura. Ove avvengano degli scarti, il deliberatario dovrà
tosto provvedere alla sostituzione, ed al più tardi entro dieci
giorni dal rifiuto, salva altrimenti anche per questo caso la com-
minatoria di cui all' articolo precedente.

4. Il prezzo fiscale sul quale verrà aperta la gara resta
fissato in austr. lire una, centesimi sessantasette per cadaun sacco.

5. Compiuta in via regolare la fornitura, il pagamento del
relativo prezzo di delibera verrà fatto in moneta sonante, dietro
liquidazione d' Ufficio dall' I. R. Cassa di finanza locale.

6. Gli optanti all' asta dovranno cautare la propria offerta
col previo deposito di lire seicento in moneta sonante. Quello
del solo deliberatario verrà trattenuto dalla stazione appaltante
sino alla completa fornitura.

7. Le spese d' asta ed ogni altra relativa restano a carico
dell' assuntore.

Venezia, li 16 aprile 1853.

L' I. R. Agente P. SOLVENI.

N. 10101. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubbl.)

Nel giorno 2 (due) maggio 1853, sarà tenuto, presso
l' I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, un secondo esperimento
di pubblica asta, per deliberare in appalto i diritti daziari di Pre-
stino, Forno, Macello, Salsamentaria, Vendita al minuto Vino,
Acquavite e Liquori, esercibili, a senso del Decreto italiano 11
agosto 1810, nel circondario di Burano ed isole adiacenti, tra
cui Torcello, Mazzorbo, S. Erasmo, nonché Cavallino e Treporti,
e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L' appalto avrà la durata di anni tre, decorribili dal 1.º
novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1855.

Il prodotto netto dell' azienda economica, attualmente in
corso, dei diritti anzidetti, tornerà a profitto del deliberatario,
e ritenuto in pagamento delle rate di canone da questo dovute.

2. Saranno accettate anche offerte segrete, sotto le condi-
zioni tracciate nei seguenti articoli 5 e 6 del presente Avviso.

3. L' asta sarà aperta alle ore 10 della mattina, e chiusa
alle ore 3 pomeridiane del giorno suddetto, e sarà tenuta sotto
l' osservanza dei Regolamenti in proposito vigenti, e sotto ogni
altra condizione, espressa nell' apposito Capitolato, attivato l' an-
no 1843, nonché sotto le speciali condizioni, portate dai Decreti 22
febbraio 1849 N. 5415 C. L. e N. 5772 C. L., dell' I. R. Com-
missione imperiale plenipotenziaria.

Il Capitolato normale, e le succitate disposizioni speciali,
saranno sino da ora ostensibili a chiunque, presso la Sezione II
dell' I. R. Intendenza suddetta, e presso le altre II. RR. Inten-
denze delle finanze del Regno Lombardo-Veneto, e saranno ob-
bligatori, tanto pel deliberatario, quanto pel di lui peggior, en-
trambi i quali dovranno eleggere domicilio in Venezia, qualora
non vi dimorassero.

4. L' asta sarà aperta sul dato fiscale di L. 11,000 (undi-
cimila).

5. Le offerte segrete, di cui sopra l' articolo 2, dovranno
essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la
cauzione prescritta per l' asta, di cui l' articolo 10 del presente
Avviso. All' esterno, vi sarà scritto: Offerta per l' appalto del
dazio consumo forese del Comune di Burano e località vicine. —
Nell' interno, l' offerta sarà formulata: Il sottoscritto, domiciliato in
... offre e si obbliga di assumere l' appalto del
dazio consumo forese di Burano, ed altri luoghi, giusta l' Av-
viso d' asta ... pel canone annuo di L.

(da esporsi in lettere con importo preciso), avendo prestato la
cauzione per l' asta, mediante ... come dall' inserto do-
cumento, cioè ...

6. Le offerte segrete, non conformate nel modo suaccennato,
o non munite di garanzia, non saranno prese in considerazione.
Esse deggiono essere insinuate al protocollo dell' Intendenza, non
più tardi delle ore 10 della mattina del giorno dell' asta, ven-
endo altrimenti rifiutate.

7. Terminata la gara verbale, che può anche continuarsi in
giorni successivi, la Stazione appaltante procederà all' apertura
delle offerte segrete, in presenza del migliore offerente alla gara.

8. La delibera seguirà al migliore offerente a voce od in
iscritto, e se le offerte migliori sono in numero di più, sarà
preferita l' offerta avutasi nella gara pubblica, o non essendovi
una tale offerta, sarà preferita quella scritta, che sarà dalla sorte
designata nell' estrazione da eseguirsi sul momento dalla Stazione
appaltante.

9. La delibera resta in ogni modo condizionata alla Supe-
riore approvazione.

10. Nessun aspirante sarà ammesso alla gara, qualora, a
garanzia dell' offerta, non abbia verificato prima il deposito d' un
importo in danaro, corrispondente alla decima parte del prezzo
fiscale, prestabilito all' articolo 4.

Correrà obbligo al deliberatario di aumentare, al termine
della gara, il deposito stesso, in ragione proporzionale dell' ulti-
ma maggiore sua offerta. Il deliberatario per ischela segreta, che
non fosse presente alla gara, dovrà prestare l' aumento di cau-
zione medesimo entro ventiquattro ore dalla ricevuta comunicazio-
ne sull' esito dell' asta, e della seguita delibera a suo favore.

11. Non si accettano migliorie fuori d' asta.

12. Sono, e s' intendono, a carico del deliberatario le spese
inerenti e conseguenti all' asta ed al successivo contratto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 11 aprile 1853.

L' I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.
Il R. Segretario, G. OVIO.

N. 2208. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubbl.)

È vacante, presso lo Studio politico-legale dell' I. R. Uni-
versità di Padova, la cattedra delle scienze e leggi politiche, all'
quale va annesso lo stipendio annuo di lire tremilasciento, e seimila.
Apprendosene perciò il concorso, senza condizione di preventivo
esame, a senso della ministeriale Ordinanza 13 gennaio 1850
(Bollettino generale delle leggi N. 55), chiunque credesse di as-
pirarvi dovrà far pervenire la sua istanza a questa Luogote-
nenza, non più tardi del giorno 30 maggio prossimo, regolar-
mente documentata, a fine di comprovare l' età, il luogo di na-
scita e di domicilio, la condizione, gli studi percorsi, i prestati
servizi, le opere, che avesse pubblicate, ed ogni altra circostanza,
che valere potesse a viemmeglio giustificare il suo aspirio.

Dall' I. R. Luogotenenza, Venezia 15 aprile 1853.

MARTELLI Segretario.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubbl.)

Dall' I. R. Farmacia militare di guarnigione in Venezia, si
deduce a comune notizia che, per ordine dell' I. R. Direzione
militare dei medicinali in Vienna, in data 16 aprile 1853,
N. 1259, si terrà, presso la suddetta Farmacia, posta nell' Ospe-
dale militare a S. Chiara, martedì 17 maggio 1853, alle ore 10
antimer., l' asta pubblica per la fornitura dei sotto descritti ge-
neri medicinali.

Peso in funi	GENERI.	DEPOSITO in moneta di convenz. in flor. e car.
5	Acido citrico	1: 52
500	» tartarico	48: 20
20	Aloe socotrina	—: 48
200	Allume crudo	1: 50
200	Mandorle amare	8: 50
5,000	» dolci	216: 40
100	Antimonio crudo	1: 35
1,200	Arcano duplicato	24: —
500	Balsamo di copaiva	70: —
80	Borace	4: 16
500	Canfora (loro)	37: 30
150	Cera gialla	16: 45

ostacolo, di farsi indennizzare dall'uno o dall'altro, come lo crederà opportuno.

5. Tutti i campioni degli oblati, siano essi di prescritta qualità, saranno sguellati e numericamente asserati fino al giorno, in cui l'atto d'asta sarà stato approvato dall'eccezionale I. R. Ministero di guerra.

6. Siccome, per la qualità sopracitata, come totale fabbisogno dell'Amministrazione militare de' medicinali, si tengono apposte aste nelle principali Stazioni della Monarchia austriaca, così non verrà sempre presa la totale partita delle piazze di compra all'incanto, ma solamente quella parte che si crederà bene, ed alle volte anche nessun articolo, qualora in altri luoghi si trovi una qualità migliore di merce, oppure un prezzo più conveniente, che consigli a ritirarli da questi.

7. I contraenti saranno pure obbligati di somministrare quegli offerti articoli, qualora anche l'uno o l'altro di questi non venisse ratificato, o per prezzo non conveniente, o per altre circostanze, che si potessero frapponere.

8. Le offerte, presentate dopo l'atto dell'asta, non saranno accettate; ma se queste venissero fatte in iscritto, o prima, o durante l'atto dell'asta, e qualora sieno accompagnate dalla richiesta cauzione, prescritta nel paragrafo secondo, e che si assoggettino a tutte le condizioni prescritte nel protocollo d'asta, in allora potranno essere ammissibili.

Qualora, poi, i prezzi dell'offerta, fatti a voce, combinasero perfettamente con quelli fatti in iscritto, nel tempo dell'asta, da altro concorrente, sarà data la preferenza al primo; se poi in più offerte presentate in iscritto, si trovasse dei prezzi minori di quelli offerti a voce, e che fra di loro fossero eguali, in allora da parte della Commissione si estrarranno sull'istante a sorte le prime.

Nel caso che una delle offerte in iscritto, presentate durante l'asta verbale, fosse più equa di quella ottenuta mediante la gara verbale, e che l'offerente non fosse presente, in allora si preferirà l'offerta in iscritto; sarà sospesa la licitazione verbale e chiuso collo stesso offerente il contratto sulla base della sua offerta.

Queste offerte in iscritto dovranno essere suggellate, e non verranno aperte che dopo terminata l'asta verbale.

L'oblatore della migliore offerta in iscritto non deve essere presente all'atto dell'asta; giacché, se fosse presente, in allora dovrebbe essere continuata la gara tra lui e gli aspiranti.

L'offerente, non assicurato, non verranno prese in considerazione.

9. Dopo che saranno eseguite le somministrazioni, secondo le mostre inoltrate, ne verrà fatta al deliberatorio il pagamento, dietro quitanza regolare in carta bollata.

10. In caso che il contraente non avesse ad eseguire puntualmente il suo obbligo, incontrato dopo d'avergli fatta intesa la ratifica dell'atto d'asta, l'Erario si troverà autorizzato a costringerlo all'adempimento del suo impegno, oppure tenere una nuova asta a spese e rischio del contraente, ovunque si crederà bene, oppure senza tenere la via d'asta pubblica, di potere comperare quegli articoli che si obbligo di somministrare, ovunque, comunque, da chiunque, ed a qualsiasi prezzo, e le differenze, che ne potessero derivare, cadranno a danno del contraente, detraendo queste dalla cauzione depositata, ed in caso che non si presentassero spese maggiori, la cauzione depositata resterà sempre a pro' dell'Erario e quindi perduta.

11. Dopo che sarà pervenuta la Superiore approvazione d'asta, si stipuleranno, coi rispettivi deliberatari, i formali contratti, uno dei quali verrà munito del bollo normale, il cui importo resta a carico e spesa del contraente.

Venezia, 21 aprile 1853.

Vidi
GIUS. WALZEL, L. I. R. Capo farmacia militare,
Commissario adj. di guerra. GIOV. N. KORPORITS.

N. 11566. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario S. Bartolomeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 2 maggio p. v., per l'affittanza separata:

A. del primo piano od Ammezzadi demaniali in parrocchia di S. Marco, calle del Forner, al civ. N. 392, anagrafo N. 463;
B. della Bottega nella suddetta parrocchia, calle degli Specchieri, al civ. N. 396, ed anagrafo N. 467;

per un quinquennio, decorribile dal 1.º giugno 1853, e sotto l'osservanza delle condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid., sul prezzo fiscale, nell'annua pigione, quanto agli Ammezzadi di L. 365, e quanto alla Bottega di L. 168.

2. Ogni aspirante all'asta, per cadaun immobile, dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare, a cauzione dell'asta stessa, il decimo dell'annua pigione.

3. Se la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede all'asta di prorogarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta, sulla quale si riaprirà l'asta.

4. Sarà obbligo del deliberatorio di prestare, entro tre giorni, decorribili dalla comunicata Superiore placitazione della delibera stessa, idonea benevola cauzione, o di verificare, nel termine suaccennato, il deposito nell'I. R. Cassa delle finanze in Venezia, per l'importo d'un semestre di fitto.

5. Il deposito, fatto dal deliberatorio all'atto dell'asta, sarà versato nella suddetta R. Cassa; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. L'Amministrazione si obbliga di ridurre gli immobili nello stato locativo, e la consegna avrà luogo a cura dell'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

7. Il deposito cauzionale d'asta sarà restituito dopo la regolare stesa del contratto, e la fatta od assunta consegna dello stabile.

8. In caso d'inadempimento, per parte del deliberatorio, a qualsiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto alla confisca del deposito, e ad una nuova asta a tutte sue spese e pericolo.

9. La delibera sarà fatta a favore del miglior offerente, sotto l'osservanza delle discipline vigenti per pubblici incanti, e dei patti tracciati nei Capitoli normali, che sono fino ad ora ostensibili presso la Sezione IV di questa I. R. Intendenza, salva la Superiore approvazione, senza della quale non s'intenderà contratto alcun impegno dall'Amministrazione di finanza.

10. Chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, quando anche fossero più vantaggiose, a termini della Notificazione Governativa 26 marzo 1816 N. 2658.

11. Tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto resteranno a carico del deliberatorio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 13 aprile 1853.

L. I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.
Il R. Segretario, D. PSALIDI.

N. 4898. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Procura Camerale Veneta il posto di Capo degli Uffici d'Ordine, coll'annuo stipendio di fiorini 1200, se ne apre il concorso a tutto il giorno 5 del p. v. mese di maggio.

Gli aspiranti a tal posto che verrà conferito in via provvisoria, dovranno aver prodotte entro il suddetto termine le relative loro istanze all'I. R. Procura Camerale col mezzo, delle Autorità da cui per avventura dipendessero, documentando gli studi fatti, i servizi prestati e dichiarando se, ed in qual grado sieno congiunti od affini con qualche impiegato fiscale o di finanza delle Province venete.

Dall'I. R. Prefettura delle Finanze,
Venezia, 5 aprile 1853.

N. 1231. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

In obbedienza a rispettabile Ordinanza 28 marzo anno corr. N. 30095-16215, P. C. dell'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, dovendosi appaltare il lavoro di robustamento delle due intestate del ponte di legno detto della Cavanella, a sinistra del Lemene, presso Concordia,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:
1. L'asta si aprirà il giorno di lunedì 2 maggio p. v., alle ore 11 antimer., e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomerid., nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle

pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo, ed un terzo, nei successivi giorni 3 e 4 detto, all'ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 2458 : 76 (due mila quattrocento cinquantotto e centesimi settantasei), e sarà deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, che avranno cauita la loro offerta con un deposito di L. 250: — (duecento cinquanta), da verificarsi in danaro sonante a tariffa, o con Carte dello Stato al corso di piazza, sempreché non oltrepassi il valore nominale, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatorio, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta e della successiva esecuzione degli obblighi del contratto. Avvertendosi inoltre che gli aspiranti dovranno essere muniti della patente d'imprenditori. Saranno di più depositate altre L. 35: — (trentacinque) effettive per le spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Non saranno accettate migliori di sorta alcuna.

5. Il deposito a cauzione dell'offerta d'asta, che serve anche a garantire l'adempimento degli obblighi del contratto, sarà restituito all'imprenditore coll'emissione dell'atto di collaudo, sempreché in esso non siavi eccezione alcuna, modificandosi così l'articolo 5.º del Capitolato d'appalto.

6. I pagamenti delle rate saranno verificati dall'I. R. Cassa di finanza di qui, in moneta sonante, colle facilitazioni in corso.

7. Se il deliberatorio non si prestasse, nel tempo fissatogli, alla stipulazione del contratto, sarà esposta una nuova asta a tutto di lui carico, senza ammettersi però reclamo alcuno; nel qual caso il dato di grida sarà fissato dalla Stazione appaltante.

8. Le pezze, ostensibili agli aspiranti, possono essere visitate presso questa Spedizione tutti i giorni precedenti la gara, nelle ore d'Ufficio.

9. Nell'asta saranno osservate tutte le discipline, portate dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 14 aprile 1853.

L. I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 7488. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Nell'I. R. Collegio Ghislieri in Pavia vanno a rendersi vacanti, alla fine dell'andante anno scolastico 1852-53, diverse piazze gratuite, da conferirsi, nel prossimo venturo anno scolastico 1853-54, a giovani appartenenti a famiglie di limitate fortune, ed aventi l'incollato lombardo, i quali avranno compiuto regolarmente, e con buon esito il corso del Ginnasio-liceale, intendendo progredire negli studi superiori nell'I. R. Università di Pavia.

Gli aspiranti alle accennate piazze dovranno presentare, entro il giorno 15 del p.º maggio, la relativa istanza alla rispettiva I. R. Delegazione provinciale, corredata dei documenti in forma legale comprovanti:

1. Il nome e cognome, il giorno, l'anno ed il luogo della nascita del candidato.

2. Il nome e la condizione del padre; se serve od abbia servito lo Stato, e se possieda l'incollato lombardo.

3. Se e quale sostanza abbiano il padre, la madre e il candidato stesso; ciò che dovrà risultare da certificato regolare, da emettersi per parte della Congregazione municipale o della Delegazione amministrativa del Comune, a cui appartiene la famiglia del candidato.

4. Se il candidato sia privo del padre o della madre o siano ambedue viventi.

5. Se e quanti fratelli o sorelle abbia il candidato.

6. Se egli sia di costituzione fisica sana; se abbia superato il vaiuolo naturale, o la vaccinazione, nel qual caso il certificato dovrà esprimere se l'operazione abbia sortito un esito felice, e s'iansi realmente presentate le pustole del vaccine.

7. Gli studi percorsi dal candidato, giustificati dai corrispondenti attestati scolastici.

Appena poi che siano terminati gli studi del corrente anno scolastico, si dovrà produrre esandio direttamente alla Luogotenenza il certificato sull'esito degli esami, che il candidato avrà subito; avvertendo che gli studenti, che avranno compiuto gli studi del Ginnasio-liceale, dovranno produrre il documento che li abilita a passare all'Università.

Inoltre, nell'istanza, si dovrà coscientemente dichiarare se vi siano fratelli o sorelle del candidato, che godano pensione o posto gratuito o semigratuito in qualche Stabilimento.

Dall'I. R. Luogotenenza, Milano, il 10 aprile 1853.

N. 899. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso l'I. R. Direzione di polizia in Trieste, si è reso vacante un posto di Commissario di polizia di 2.ª classe coll'annuo soldo di fiorini 800 ed eventualmente col soldo del quartiere di anni fiorini 100.

Gli aspiranti a tal posto dovranno comprovare mediante istanza debitamente documentata, l'età, gli impieghi sostenuti, le cognizioni di lingue, ed i studi percorsi, inoltrando l'istanza stessa col mezzo delle Autorità da cui dipendono, se in attività di servizio.

Il termine del concorso viene imperitabilmente fissato al giorno 20 mese venturo fino al quale le relative istanze dovranno esser giunte alla suddetta I. R. Direzione di Polizia.

Dall'I. R. Presidio di Luogotenenza,
Trieste, 8 aprile 1853.

N. 5041. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

A tutto il giorno 4 maggio 1853 è aperto il concorso al posto di Ricettore presso l'I. R. Dogana principale di Padova coll'annuo soldo di fiorini 1000, diritto di alloggio e verso obbligo di cauzione d'impiego nell'importare di un annata di soldo. Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Padova, mediante l'Autorità da cui dipendono, comprovando i prestati servizi e le loro cognizioni in oggetti doganali e contabili, ed indicando se ed in qual grado di parentela od affinità si trovino per avventura con altri impiegati di Finanza.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 4 aprile 1853.

N. 134. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Deserti per mancanza di applicanti essendo risultati gli esperimenti presso questa I. R. Dogana tenuti nei giorni 9, 10 e 11 marzo 1853 per tentare in senso del § 557, della legge penale di finanza la vendita della partita vino comune, qui in calce descritta. E dovendosi d'ordine Superiore rinnovarne i tentativi si porta a comune notizia.

Che nei giorni 29 e 30 del corrente mese di aprile e successivo giorno 2 di maggio, dalle ore 9 mattina alle 2 pom., presso la stessa I. R. Dogana sarà riaperta l'asta per la vendita come sopra, e previe le seguenti condizioni non senza le generali prescritte discipline.

I. Ogni applicante all'acquisto non sarà ammesso neppure all'assaggio dei campioni e visita della partita del vino in vendita, se non abbia prima effettuato il deposito in effettivo del decimo del prezzo di stima come qui appiedi, e tale deposito sarà dalla stazione appaltante a chi fosse per ritirarsi dalla gara, ed in conseguenza trattenuto dell'ultimo migliore offerente a cauzione del prezzo della proposta.

II. Le offerte saranno accolte tanto per uno solo dei tre lotti come per tutti in complesso, salvo alla rappresentanza amministrativa dirigente l'asta, di accoglierli o meno definitivamente, e ferma l'ultima migliore. Potranno essere anche tentati altri esperimenti sino al secondo, e terzo giorno, senza ulteriori avvisi, per cui sarà libero alla Commissione di deliberare subito la vendita al miglior offerente o di farla approvare dalla Superiorità.

III. Accordata la delibera non saranno per nessun titolo o causa accettate migliori.

IV. Partecipata al deliberatorio l'accettazione dell'offerta, dovrà egli versare subito nella R. cassa di questa Dogana, e non più tardi del giorno seguente, l'importo relativo, sotto comminatoria della perdita del deposito a tutto di lui rischio, pericolo, spese e senza bisogno di altri Avvisi, sarà poi venduto l'oggetto non recuperato anche per qualsiasi altra offerta.

V. Pagato il prezzo della delibera, verso regolare ricevuta, dalla suddetta Dogana, dovrà il divenuto proprietario del vino

ritirarlo dal magazzino della Dogana sotto osservanza delle relative prescrizioni daziarie, pagando il dazio di entrata, come nella retro specifica, ovvero spedendolo all'estero, od in un territorio estradoganale sotto scorta di relativo recapito, che dietro dichiarazione dell'acquirente la Dogana stessa sarà per rilasciare. Ben inteso che nel caso non avvenisse l'immediato rilascio, come sopra, il vino resterebbe soggetto alle regole e tasse di magazzino a tutto carico del deliberatorio.

VI. Le spese normali dell'asta s'intendono a tutto peso dell'acquirente, ed a di lui carico resteranno pure le spese di trasporto per levare il vino dagli anasi cui attualmente è custodito, i quali non sono compresi nel prezzo di vendita.

VINO COMUNE.

In totale metriche libb. seimila novecento dieci, metriche L. 6910

daziarie = 13820

pel valore e dazio come segue:

Specifica dell'oggetto in vendita.

Lotto I. Vino comune dalmato, legittimato da certificato d'origine, pel quantitativo di metriche libbre 5614, salvo calo naturale, a netto pari a daziarie libbre 11,228, equivalenti a circa mastelli padovani 78, al prezzo di perizia di L. 13, per cadaun mastello.

Pel cui quantitativo a L. 3 per centinaio Daziarie netto monta

Lotto II. Vino comune dalmato, scoperto di certificato, e quindi ritenuto come estero, metriche libbre 1161, pari a daziarie libbre 2322, salvo calo naturale, equivalenti a mastelli 16 circa, misura di Padova, ed al prezzo come sopra di L. 13 per mastello, così giudicato, ascendendo

Il cui dazio, come vino estero, di L. 45 per centinaio

Lotto III. Vino comune estero, a netto metriche libbre 135, pari a daziarie libbre 270, o mastelli due scarsi di Padova, pel prezzo di stima di

L'importare del dazio a L. 45 per centinaio, ammonta

Valore dell'asta, totale L. 1248

Totale del dazio 1501:56

Chioggia, 13 aprile 1853.

L. I. R. Direttore, D. MAZZONI.

L. I. R. Ricettore, L. Pioner. L. I. R. Controllore, Dal Prà.

N. 9548. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sarà tenuta pubblica asta, il giorno 30 aprile corrente, per l'affittanza per un quinquennio, decorribile dal 1.º giugno 1853, del secondo appartamento della Casa erariale, posta in questa città, in parrocchia di S. Zaccaria, circondario di S. Provolo, al civico N. 4005, sotto l'osservanza delle condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, ritenuto per prezzo fiscale l'annua pigione di austr. L. 700 (settecento).

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare, a cauzione dell'asta stessa, il decimo dell'annua pigione.

3. Laddove la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede all'asta di prorogarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta, sulla quale si riaprirà l'asta.

4. Seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte o migliori, e sarà obbligo del deliberatorio di prestare, entro otto giorni, decorribili da quello della comunicata Superiore placitazione della delibera stessa, idonea benevola cauzione, o di verificare nel termine suaccennato, il deposito nella R. Cassa oale delle finanze, per l'importo di un semestre di fitto.

5. Il deposito, fatto dal deliberatorio all'atto dell'asta, sarà versato nella suddetta R. Cassa delle finanze, e non verrà restituito se non dopo la regolare stesa del contratto, e la fatta ed assunta consegna dello Stabile; gli altri depositi saranno sul momento restituiti.

6. L'Amministrazione provvederà onde lo Stabile sia consegnato in istato locativo; e tale consegna avrà luogo a cura dell'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

7. Mancando il deliberatorio a qualsiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto alla confisca del deposito, di cui agli articoli 2 e 5, e ad una nuova asta a tutte sue spese e pericolo.

La delibera sarà fatta sotto l'osservanza delle discipline vigenti per pubblici incanti, e dei patti tracciati nei Capitoli normali, che sono fin d'ora ostensibili presso la Sezione IV di questa I. R. Intendenza, restando a carico del deliberatorio tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto.

La delibera seguirà a favore del miglior offerente, sotto la riserva della Superiore approvazione, senza della quale non s'intenderà contratto, per parte della Stazione appaltante, alcun obbligo. Chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, quantunque fossero più vantaggiose.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 aprile 1853.

L. I. R. Intendente, D. ODONI, Cav.
L. I. R. Segretario, D. PSALIDI.

N. 6575. AVVISO. (3.ª pubb.)

L'Eccello I. R. Ministero delle finanze, con Dispaccio 22 marzo decorso N. 8898, ha trovato di esonerare la Ditta G. M. Perissutti dall'impressione del bollo sui Viglietti e sugli Avvisi, relativamente alla Lotteria dei Quadri di T. L. Gück, verso però l'immediato pagamento di un determinato corrispettivo, e sotto speciali condizioni.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia 16 aprile 1853.

N. 5362-557. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

dell'area e materiale della Casa diroccata, sita in Gemona, Distretto di Gemona, Provincia di Udine, descritta in Mappa al N. 1999, e coll'estensione di pertiche 0.08, e pervenuta in proprietà della R. Cassa d'ammortizzazione, come tolto in paga alla Ditta Paolo Copetto, con verbale di aggiudicazione 20 settembre 1828.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Vicerale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccezionale Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espone in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Udine, la proprietà suddescritta, sul dato fiscale di austr. L. 147:87, sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 2 maggio prossimo, dalle ore 11 della mattina alle 3 pomer.

(Appiedi del pubblicato Avviso a stampa, si leggono le rimanenti condizioni, le quali sono le solite per simili vendite).

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete,
Venezia, 30 marzo 1853.

Il Segretario, F. PARESI, Cav.

N. 4937. AVVISO. (3.ª pubb.)

Per la morte del dott. Girolamo Franchini, rimasto disponibile in Tregnago, nella Provincia di Verona, un posto di Avvocato, si diffidano quelli, che intendessero di aspirarvi, di produrre, nel termine di quattro settimane, all'I. R. Tribunale provinciale in Verona la documentata loro supplica, corredata, in originale od in copia autentica, della fede di nascita, del diploma di laurea e del decreto di eleggibilità, coll'avvertenza di fare la dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogli impiegati delle Autorità giudiziarie della Provincia di Verona; prescritto, in fine, agli Avvocati in effettivo esercizio, di far pervenire al mentovato Tribunale le loro suppliche, col mezzo della

Prima Istanza, cui sono addetti.

Venezia 12 aprile 1853.

N. 6969. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Fino al giorno 12 maggio 1853, rimane aperto il concorso al posto di Controllore alla Ricettoria di Occhiobello, coll'annuo soldo di fiorini 400, oltre l'alloggio od il pre-alloggio normale, e verso l'obbligo di prestare la cauzione d'impiego nell'importo d'un annata del soldo: ovvero ad altro posto eguale nel Polesine in caso di traslocazione.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, mediante le Autorità, da cui dipendono, dimostrando i servizi prestati, le loro cognizioni in oggetti doganali e di contabilità, e se siano in grado di prestare la necessaria cauzione. Indicheranno inoltre se siano parenti od affini con impiegati di finanza delle Province Venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete, Venezia 12 aprile 1853.

AVVISI PRIVATI.

N. 37. — La Camera di disciplina notarile della Provincia vicentina fa noto al pubblico che Luigi dott. Pozza di Giovanni, nativo di Scicio di questa Provincia, avendo adempito a quanto i regolamenti sul notariato esigono da chi aspira ad esercitare l'arte notarile, ed avendo conseguito da S. E. il sig. Ministro della giustizia la nomina in tale, coll'assegnazione di residenza in Val dei Signori, Comune del Distretto di Scicio, Provincia di Vicenza, nonchè verificato il deposito inerte e a detta residenza per la somma di austr. L. 4448:27 in carte di pubblico credito dello Stato presso questo Ufficio provinciale incaricato della custodia dei depositi giudiziari, ora è ammesso all'esercizio della professione notarile.

Vicenza 21 aprile 1853.

In mancanza di Presidente
Il Notaro anziano di camera
GIACOMO BALICO.

Il Cancelliere F. Tovaglia.

N. 296. — La Camera di disciplina notarile della Provincia di Venezia fa noto al pubblico, essere cessato di vita, nel giorno 11 gennaio 1853, Vito Pisani, figlio de fu Carlo, nativo di Venezia, il quale esercitò il notariato fino all'epoca di sua morte nella R. città di Venezia.

Dovendosi pertanto, a sconsiglio delle veglianti prescrizioni, restituire dall'I. R. Prefettura del Monte lombardo-veneto il deposito notoriale d'italia e lire 1500, millecinquecento, pari ai austr. lire 1724:14, si diffida chiunque avesse, o pretesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni metitili contro il cessato notaio Vito Pisani, e contro i suoi beni, a presentare, nel termine di tre mesi, decorribili dal giorno della pubblicazione del presente Avviso, a questa Camera i propri titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine, senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del defunto notaio Vito Pisani, di ottenere dal Monte lombardo-veneto la restituzione del deposito surriferito.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 18 aprile 1853.

Il Presidente, G. LORENZONI.
Il Cancelliere, Merlo.

L. I. R. Commissariato distrettuale di Latisana

AVVISA

E sere spiro, a tutto il 15 maggio p. v., il concorso alla Condotta medico-chirurgica ed ostetrica della Comune di Palazzolo, associata a quello di Preconico.

L'annuo stipendio è di austr. L. 1500, in aggiunta delle quali da ricca famiglia vengono in via sistematica corrisposti altri austr. L. 150 all'anno, per la cura gratuita ai suoi dipendenti coloni.

La popolazione conta N. 2445 anime, delle quali circa N. 1260 devono essere curati gratuitamente.

Il Comune è posto in pianura, le strade sono quasi tutte mantuate a ghiaia, e di recente costruzione.

Si avverte anche che attualmente il posto è vacante, e nessun medico provvisorio lo occupa.

Le documentate istanze saranno presentate al protocollo di questo Ufficio.

Latisana 15 aprile 1853.

L. I. R. Commissario distrettuale, SQUERCI.

N. 229. La Deputazione Comunale di Enego

AVVISA.

Vacante questa Condotta medica, cui va annesso l'annuo stipendio di austr. L. 1800, se ne apre il concorso a tutto il giorno 15 maggio p. v.

Chi credesse concorrervi, dovrà insinuare, nel suddetto termine, la sua istanza a questo protocollo regolarmente corredata.

La cura è di lunghezza miglia n. 7, larghezza miglia N. 5 ed è gratuita pei poveri N. 3160.

La situazione montuosa, con istrade cattive, pericribili a piedi ed a cavallo.

Enego 15 aprile 1853.
(G. CAPELLARI.)

Li Deputati (G. FR



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto.
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; onorificenze. Commissione ministeriale. Offerta di esultanza per la sovranità amministrativa. Obiezioni per la chiesa votiva. Il Memorandum del Governo piemontese. Sull'incoronazione dell'Imperatore de' Francesi e sue disposizioni verso l'Austria. Pubblicazione benefica. — Notizie dell'Impero: disposizioni interne. Convenzione sanitaria. Banconote false. — R. Sardo. Senato. Camera de' deputati. — Nostro carteggio: interpellanze del sig. Brofferio. — R. delle D. S.; onorificenze. — Imp. Ottomano; armamenti. — Inghilterra; pubblici capitali. Sistema doganale. Camera de' comuni. Fotografia. Scoperta d'oro. — P. Bassi; progetti del Gabinetto. — Francia; disposizioni su' passaporti. Rincarceramento delle prigioni. Condanna d'un opuscolo. Udenza diplomatica. Convenzione telegrafica con la Sardegna. Circolare del sig. Ducos. Operazione chirurgica. I telegrafi. — Svizzera; fatti del Ticino e di Friburgo. — Germania; notizie di Prussia e di Baviera. — America; varie notizie. — Varietà. Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; La Capanna del zio Tom, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienno 27 aprile.

S. M. I. R. A., con Sovana Lettera di Gabinetto del 14 aprile s. c., si è graziosamente degnata di conferire al suo gen. siniscalco e ciambellano, conte Giorgio Esterházy di Galantha, la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse.

Al dopo dell'esecuzione del trattato austro-prussiano di lega doganale e commerciale, S. M. I. R. A., con Sovana Risoluzione del 23 corr., si compiacque graziosamente di sanzionare l'istituzione d'una stabile Commissione ministeriale, soggetta al Ministero di finanza; di accordare ch'essa sia composta di membri dei Ministeri di finanza e di commercio; e di conferire in tale occasione all'I. R. consigliere ministeriale nel Ministero di commercio, dott. cav. di Hock, il quale, in assenza del Ministro e del suo luogotenente, deve presiedere alle consultazioni della Commissione, il titolo di vice presidente della Commissione ministeriale.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 30 aprile.

In contrassegno di riconoscenza esultanza per la graziosissima Sovrana amnistia, ultimamente concessa ai carcerati di Mantova, il dott. Leonida Podrecca, medico di Padova, si è offerto di sostenere la spesa per tutte le mediche occorribili ai fanciulli d'anno e s'essi nell'Asilo infantile in Santa Cattarina, in quella città, durante gli anni 1853, 1854, 1855.

Per la quale filantropica offerta, viene reso il tributo di pubblica riconoscenza.

LENCO

delle elargizioni per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salvamento di S. M. l'Imperatore.

Dalla Rosa Gaspare, L. 3; e Franc. Simoni, L. 1:50.
Cursori delegati di Belluno; e Biagio Gobis, cursore delegato alla Commissione dell'imposta sulla rendita in Belluno, L. 1. In tutto 5:50
Benedetto Pellizzaroli, poss. del Distr. di Auronzo. Capitolo, mansionari della cattedrale e Seminario-Ginasio vescovile di Feltre 180:—
I. R. Intendenza provinciale di finanza, ed Uffici dipendenti in Belluno 191:25
Casa centrale degli esposti di Vicenza 40:50

Direzione dell'Ospizio De Proti Vainetti di Vicenza 22:50
Direzione degli Ospizi e Orfanotrofi idem 23:50
I. R. Scuola element. maggiore femm. idem 12:—
Congregazione municipale di Vicenza, L. 142:65
Luigi Piovene Porto Godi, podestà di Vicenza, 42. In tutto 184:65
Direzione ed Amministrazione dell'Ospedale civile di Vicenza 64:—
I. R. Commissariato distrettuale di Lonigo 33:—
I. R. Ufficio di dogana e di commisur. in Bassano 28:—
Camera di commercio di Vicenza 186:—
Commissione generale di pubbl. benef. di Vicenza 23:50
Impiegati appartenenti a vari Uffici 32:—

I. R. Università di Padova, L. 259:50; Giuseppe cav. de Menghin, rettore magnifico, 150; M. ab. Francesco Panella, direttore teologico, 24; Cav. Alessandro Racchetti, f. f. di dirett. legale, 60. — Professori: Nob. Giovanni Cicogna, L. 50; Nob. Francesco ab. Nardi, 60; D. M. Gio. Paolo Tolomei, 50; Dott. Barnaba Vincenzo Zambelli, 50. — Dott. Giuseppe Ant. Dallschek, prof. suppl. L. 30; Nob. dott. Angelo Rinaldini, decano, 30; Dott. Rodolfo Lamprecht, f. f. di direttore medico, 50; Nob. dott. Francesco Zasio, decano, 30. — Professori: Dott. Giuseppe Corneliari, L. 30; Dott. Vincenzo Fabeni, 30; Cav. Giuseppe Brugnolo, 30; Dott. Francesco Ragazzini, 30; Dott. Roberto de Visiani, 30; Dott. Raffaele Molin, 30; Gio. Ant. dott. Gioppi, 30; Dott. Paolo Vlacovich, 30. — Prof. suppl.: Dott. Antonio Trombini, L. 30; Dott. Francesco Saverio Festler, 30; Dott. Pietro De Mora, 30. — Cav. dott. Giovanni Santini, direttore matematico, L. 48; Ab. Luigi cav. Contigliacchi, decano, 45. — Professori: Dott. Domenico Turazza, L. 30; Dott. Serafino Raffaele Minich, 30; Dott. Antonio Bernati, 30; Dott. Leopoldo Lavelli, 24; Nob. dott. Giusto Bellavitis, 30; Dott. Gustavo Bucchia, 24. — Dott. Pietro Maggi, profess. suppl., L. 24; Ab. dott. Menin Lodovico, direttore filosofico, 24. In tutto 1483:50

Direzione del Monte di pietà e Cassa risparmi di Padova 61:50
I. R. Casa di forza in Padova 188:50
Conservatorio Zitelle Gasparine di Padova 48:—
I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella 37:—
Detto idem di Asiago 81:—
Detto idem di Marostica 31:—
Ospedale e pii Istituti annessi in idem 9:—
Deputazione e comuni idem 59:25
I. R. Commissariato distrettuale di Bassano 42:50
Parrocchia di Gambugliano 10:27
Distretto e Comune di Malo 178:40
Comune d'Isola di Malo 80:—
Idem di S. Vito 29:—
Idem di Malo 26:15
Idem di Galliera 5:41
Idem di Enego 51:34
Frazione di Molina, Distretto e Comune di Malo 18:44
Camera di commercio di Belluno 500:—
Individui dell'I. R. Guardia di finanza, Sez. IV, di Venezia 120:25
I. R. Commissariato distrettuale, altri Uffici, ed individui di Pieve del Cadore 80:—

Deputati alla Congregazione provinciale di Verona.
S. E. march. Bonifacio di Canossa, 1 pezzo da 20 fr.; Nob. Giov. Battista Fumanelli, 1 pezzo da 20 fr.; Conte Giuseppe Bagatta, 1 pezzo da 20 fr.; Conte Luigi Miniscalchi, 1 pezzo da 20 fr.; Cesare dott. Bernasconi, 1 pezzo da 20 fr.; Conte Giulio Da Persico, 1 pezzo da 20 fr.; Conte Giovanni Gazzola, 1 pezzo da 20 fr.; Nob. Girolamo Orti-Manara, 1 pezzo da 20 fr.; Marchese Alessandro Carloti, 1 pezzo da 20 fr.
Preposti, impiegati, ed altri, addetti allo Spedale civile in Verona, L. 121:50; Dott. Andrea Borsaro, direttore, 30. In tutto 151:50
Commissione centrale di pubblica beneficenza ed impiegati addetti in Verona 86:50
Consiglio d'amministrazione dell'I. R. Collegio femminile in Verona 104:—
I. R. Commissariato distrett. in Isola della Scala 44:—
Il rettore, sacerdoti, ed altri, di S. Tommaso Apostolo di Verona 39:—

I. R. Archivio generale notarile di Belluno 14:50
I. R. Pretura di Dolo 60:50
I. R. Conservazione delle ipoteche di Feltre 13:—
I. R. Pretura in Portogruaro 58:—
Idem urbana di Belluno 20:—
Idem di Feltre 54:—
Idem di Agordo 49:—
Idem di Pieve di Cadore 68:—
Idem di Auronzo 43:15
I. R. Conservazione delle ipoteche in Belluno 40:75
I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni in Verona 130:—
I. R. Tribunale provinciale di Belluno, L. 111; Francesco Venturi, I. R. presidente, 100; Carlo nob. Comini, consigl., in 12 rate, L. 108; Gio. Giacomo nob. Fontana, pretore giudice-sussidiario, in 12 rate, L. 108; Carlo nob. Silvestri, pretore giudice-sussidiario, L. 30. In tutto 457:—
Avvocati di Belluno 54:—
I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni in Rovigo 259:50
Deputazione, clero, possidenti e comunisti di Murano 148:25
Deputazione, possidenti, ed altri comunisti di Burano 166:75
Pio, Franc. Barbaro, possid., 1 pezzo da 20 fr.; Franc. e Pietro, frat. Zane, 1 pezzo da 10 fr.
Deputazione e comunisti di Malamocco 81:—
Impiegati, diurnisti e praticanti dell'I. R. Tribunale provinciale di Venezia, L. 246:50; Gian Giacomo Tournier, consigl. aulico, presidente, 120; Cav. Bernardo Marchesini, consigl. d'Appello, 40. — Consigl. provinc.: Dott. Antonio Borgo, L. 24; Nob. Gio. Batt. Da Mosto, 24; Nob. Riccardo Manfroni, 24; Dott. Abbonio Pradelli, 24; Dott. Bonaventura Fanzago, 24; Nob. Angelo De Bosio, 24; Nob. Ang. Ridolfi, 40. — Gaetano Faci Negato, consigl. pretore, giudice-sussidiario, L. 24; Giov. Breganze, consigl. assess. mercant., 24; Antonio Bertagnoni, assoltante sussidiario, 20; Nob. Eugenio Cassis, aggiunto protocolista di Consiglio, 48. In tutto 706:50

I. R. Archivio e Camera notarile di Venezia 43:—
I. R. Ufficio delle ipoteche di Venezia 38:—
I. R. Pretura urbana di Venezia 55:—
Idem di Cittadella 42:—
Idem di Arignano 30:—
Pio, pezzi da 10 franchi, N. 2. 17:50
I. R. Pretura di Barbarano, ed avvocati 41:—
Pio, pezzi da 10 franchi, N. 3. 48:50
I. R. Pretura di Asiago 45:—
Idem di Lonigo 20:—
Idem di Thiene 41:—
Idem di Valdagno 20:—
ed 1 pezzo da 10 franchi. 21:—
I. R. Conservazione delle ipoteche in Bassano 9:50
I. R. Archivio sussidiario notarile idem 9:50
ed 1 pezzo da 10 franchi. 93:—
I. R. Pretura di Bassano, L. 69; Nob. Francesco De Nordis, I. R. consigliere pretore, 24. 25:—
I. R. Pretura di Schio 80:—
I. R. Conservazione delle ipoteche in Schio 481:83
Stazione di Verona 113:—
Detta di Venezia 73:—
Detta di Padova 79:87
Detta di Mestre 75:20
Detta di Treviso 123:25
Detta di Venezia 232:—
e Banconote per fior. 5. 50:75
II. RR. Uffici dell'Amministrazione in Milano 92:50
Tronco di Treviglio 143:25
Detto di Como 248:—
Parrocchia di S. Gio. Batt. in Bragora di Venezia, L. 284:85; S. E. co. Riccini, ex Governatore di Modena, 30; Paolo Mondani, capitano mercan-

tile, 100; Pietro Immo, possidente, 24; Gugl. Rosenquest, poss., 1 sovrana. In tutto 438:85
Pio, 1 sovrana, 2 pezzi da 10 fr.; 2 5 s ed 1 croc.
Co. Giacomo Rostiniani-Recanati, I. R. ciambellano di S. M. I. R. A., consigliere di Governo, e Delegato provinciale di Rovigo, L. 100; Dott. Luigi Pescarolo, I. R. Vicedelegato provinciale, 30; Impiegati addetti alla R. Delegazione provinc., 55. In tutto 185:—
La Sezione di Polizia della Provincia di Rovigo 23:—
Nob. Francesco Manfredini co. Palatino, cav. di 3. classe della Corona di ferro, e deputato provinciale di Rovigo, 1 pezzo da 20 franchi; Dott. Luigi Veronese, deput. prov., 1 pezzo da 20 fr.; Nob. G. Batt. Lorenzoni, idem, 1 pezzo da 10 fr.; Altri impiegati della Congregaz. provinc. di Rovigo. I. R. Ragoneria provinciale. idem 16:—
Inservienti delegati idem 6:—
I. R. Corpo delle Guardie di sicurezza idem 81:65
Ispettorato provinciale scolastico, ed II. RR. Scuole elementari maggiori maschili di Rovigo 56:—
Nob. Francesco Antonio Venezzè, cav. dell'Ordine di S. M. Francesco Giuseppe I, Podestà di Rovigo, 4 pezzi da 20 franchi. — Assessori: Nob. Giorgio Campo 1 pezzo da 20 fr.; Luigi Giolo 1 pezzo da 20 fr.; Gaetano Grigolato 1 pezzo da 20 fr.; Altri impiegati della Congregaz. munic. di Rovigo. I. R. Commissariato distrettuale idem 58:—
Somma 10194:16
ed inoltre, pezzi da 20 franchi. N. 19.
10 11.
5 2.
Sovrane 1.
Croci 1.
Banconote per fior. 4. 24:—

Il Memorandum del Governo piemontese dà motivo alle seguenti osservazioni del giornale savoiardo, l'Echo du Mont Blanc:

Il signor ministro difende la causa dei rifuggiti lombardi naturalizzati in Piemonte, ma confessa che l'Austria, se la loro colpa fosse riconosciuta e provata, avrebbe per motivi di sicurezza il diritto di sequestrare i loro beni. Il ministro, facendo tale concessione, in sé stessa ragionevole, non si accorse quale aiuto abbia dato alla causa del suo avversario.

Vogliamo esaminare più dappresso le logiche conseguenze di siffatta concessione.

Il Gabinetto di Vienna ha rimproverato al nostro Ministero d'avergli, malgrado i sussistenti trattati, perentoriamente negato la consegna dei rifuggiti, incolpati di alto tradimento. A quel rimprovero, il sig. D. bormida rispose che i suddetti trattati non si erano mai rifritti agli accusati di reati politici. C'è lo stesso che volersi aiutare con miserabili cavilli. L'alto tradimento appartiene palesemente alla categoria dei reati politici; ma chi non vuole che quei trattati riguardino l'alto tradimento, vuole eziandio escludere da essi tutte quelle macchiezioni politiche, ultimo fine delle quali è il rovesciamento di un Governo. Il sig. D. bormida quindi, per riguardo a questo punto essenziale, non ha operato colla gravità, richiesta dalla cosa; ma, seguendo la lettera dei trattati, si è perduto in sottigliezze, per togliere a quella lettera il vero suo senso. Ma da ciò, pel Gabinetto di Vienna, in forza delle parole del ministro e fino a che non venga offerta la prova del contrario, deriva il diritto di riguardare i rifuggiti, naturalizzati in Piemonte, come cospiratori; e di nutrire, oltre a ciò, l'idea che il Ministero piemontese sia con essi d'accordo, giacché rifiutasi di lasciare che, conforme ai trattati, s'ia fatta contro essi giustizia. Ma, se la cosa è in questi termini, e crediamo impossibile provare il contrario, la difesa del sig. D. bormida, per riguardo agli emigrati naturalizzati in Piemonte, ha ricevuto un colpo mortale. Come può egli

dabben pastore aveva disposto e ordinato il modo, in cui condur la faccenda; e, strada facendo, tutti si erano vicendevolmente esortati a nulla dire né fare, se non conforme all'ideato disegno. In conseguenza di ciò, il valentuomo, accennando alle signore che sedessero, si levò la pezzuola di tasca, si nettò la bocca, e s'apprestava ad incominciare un discorsetto preparatorio in buona forma, allorché, con sua grande costernazione, la signora di Thoux si gettò al collo di Giorgio, esclamando:

— O Giorgio, non mi conosci? Son tua sorella!
— La Cassy, pù peccata, s'era seduta, ed avrebbe sostenuto ottimamente la sua parte, senza la piccola Elisa, la quale si presentò a lei dinanzi, somigliante così, che non ne perdeva goceola, alla sua figliuola, quand'essa la vide l'ultima volta. La putina la guardava come attonita; e la Cassy se la tolse in braccio, se la strinse al seno, esclamando, quasi che ne fosse veramente persuasa:

— Carr, sono tua madre!
Il fatto è ch'era assolutamente difficile procedere convenientemente ed in ordine. Alla fine, il buon pastore riuscì ad ottenere un po' di silenzio, e recitò il discorso che aveva preparato per l'apertura della sessione. E la sua eloquenza fece effetto, poiché, in capo a un istante, tutte l'uditório piangeva e singhiozzava, così da tenerne pago qualunque oratore, antico o moderno.

Ergine s'ingnocchiarono, e l'ottimo uomo pregò, poiché v'ha commozioni tanto profonde e tumultuose, che l'animo non può sgravarsene se non versandolo nel seno del Dio, ch'è amore; e, quando si rialzarono, i membri della famiglia, nuovamente raccolta, abbracciaronsi. I loro cuori

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

VITA DE' NEGRI AL MEZZODI D'GLI STATI UNITI. (.)

CAPITOLO XLIII.

Conseguenze.

La nostra storia sta per finire. Giorgio Shelby, vivamente commosso da quel romanzo emergente, e per secondare in pari tempo i suoi sentimenti d'umanità, ebbe cura di far pervenire alla Cassy l'atto di vendita dell'Elisa. La data ed i nomi si accordavano perfettamente co' fatti, ch'erano noti, e levarono ogni dubbio circa l'essere Elisa una figlia. La sola cosa, che rimanesse a farsi, era trovare la traccia dei fuggitivi.

La signora di Thoux e la Cassy, unite dalla singolare similitudine de' loro destini, poveri in via della Canadà, e vi cominciarono una vita di nuovi laghi, che seguono esultanza sulla degli schiavi fuggiti. Ad Amherstberg, s'avven-

nero nel missionario, appo il quale Giorgio e l'Elisa erano stati ospitati al loro giugnere nel Canadà, e sepper da lui che la famiglia ricercata erasi partita per Monreale.

Erano trascorsi allora cinque anni, da che Giorgio e l'Elisa erano liberi. Giorgio, addetto stabilmente all'ufficio d'un rispettabile meccanico, aveva potuto sovenir sempre convenientemente a' bisogni della sua famiglia, la quale, a dirlo di passaggio, s'era aumentata d'una figliuola; e, quanto al piccolo Harry, divenuto ormai un bel giovinetto, e frequentava le scuole del vicinato, e rapidi vi faceva i progressi.

Dopo aver ascoltato con la maggior sollecitudine il racconto della signora di Thoux e della Cassy, il degno pastore d'Amherstberg acconsentì ad accompagnarle a Monreale, in cerca di Giorgio: ed or noi ci accostiamo in loro compagnia ad una mod. sta casina de' sobborghi di quella città.

E già notte, ed un fuoco vivace splendeva nel cammino, mentre la tavola, coperta d'un candido mantile, è apparecchiata pel pasto della sera. In un canto della camera, è un'altra tavola, su cui disteso un tappeto verde, in mezzo alla quale sta uno scannello, pance, carta, eccetera, e al di sopra alcune scassie, cariche di libri bene trascelti.

È quello lo studio di Giorgio. Il d'siderio d'imparare, che l'aveva indotto a rubare, per dir così, l'atto di leggere e scrivere, in mezzo alle difficoltà della sua vita da schiavo, lo spingeva tuttavia a spendere nella cultura del proprio intelletto i momenti d'ozio, de' quali poteva disporre.

In quel momento, egli è seduto alla sua scrivania, intento a far un estratto del volume della sua biblioteca di famiglia, ch'egli ha allora compiuto.

— Via, Giorgio, vien qua. Sei stato assente tutto il giorno; lascia quel libro, e ciarlamo un poco, finché il tè sia pronto.

E la piccola Elisa avvalorava l'invito di sua madre, avanzandosi con passi vacillanti sino a lui, e tentando di strappargli il libro di mano e di selargli sulle ginocchia.

— Ah! sei qua, angioletto, sorride Giorgio; e cedette, come sempre accade in tali congiunture.

— Così! disse l'Elisa, tagliando il pan della cena.

Ella sembra un po' pù attempata, e anche un poco più in carne, ed i suoi capelli sono più lunghi d'un tempo; ma ell'è, a fior d'evidenza, tanto lieta e contenta della sua sorte, quanto donna può essere.

— Or bene, Harry, come ti sei sbrigato di quella somma, oggi? chiese Giorgio, posando la mano sul capo a suo figlio.

Harry aveva perduto le lunghe anella de' suoi capeggi ricciuti, ma aveva conservato i suoi bagli occhi, le sue lunghe ciglia e l'alta fronte, che s'infuoca, mentre risponde:

— L'ho fatta da me solo, babbo, senza che nessun m'aiutasse.

— Bravo, figliuol m'io, avvezziati a fidare nelle tue forze! Hai mezzi d'imparare, che il tuo povero padre non ebbe mai.

Le questa, è picchiato alla porta, e l'Elisa muove ad aprire. Udendo la giuliva esclamazione: Siete voi? suo marito si avvanza, accoglie affettuosamente il buon pastore di Amherstberg, e le due signore, che l'accompagnano, sono invitate a sedere.

Poiché convien dire la verità, confesseremo qui che il

(*) V. le Appendici de' N. 284-271, 280-289, 290-299 del 1852, ed i N. 1-18, 20-22, 30-32, 40-47, 50-58, 62-64, 77-80, 82-86, 89-94, 95 e 96 del 1853.
La GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

sostenere, da un lato, che il nostro Governo abbia il diritto inalienabile di proteggerli, mentre, dall'altro lato, è forzato a riconoscere ledere egli, in riguardo a molti di essi, un trattato, ed essersi reso così impossibile richiamarsi ai principi della giustizia a favore del suo assunto?

Invano il ministro tenta di sostenere la sua sofistica interpretazione dei trattati, collocandosi dietro alle Camere ed al silenzio dell'Austria. Prima di tutto, non è permesso, né alle Camere né a nessun altro, falsificare per nessun motivo il senso di un trattato.

In secondo luogo, è dubbioso se le Camere abbiano pienamente aderito alla ministeriale interpretazione, e che anch'esse abbiano dato alla parola politici un'estensione tale da annullare i trattati. Finalmente, e questa osservazione essere dovrebbe decisiva, l'Austria tanto meno aderì alla suddetta interpretazione, in quanto che la sua domanda ne portava già la confutazione. Allorché, cioè, l'Austria chiese la consegna di certi rifugiati, essa non aveva l'idea di dar loro perdono, come accusati politici; quindi l'attuale sua interpretazione sta in piena armonia colla sua anterie.

Non sappiamo a dir vero in qual modo il signor ministro possa far sì che non sia avvenuto il passo, erroneamente fatto. A parer nostro, questo passo, ci è doloroso doverlo rilevare, lo ha condotto in una via senza uscita.

(G. Uff. di F.)

Il corrispondente parigino del *Lloyd di Vienna* gli scrive, in data 24 aprile:

Mentre l'*Indépendance belge*, il *Times* ed altri giornali parlano di disaccordi, scambiati tra Parigi e Roma intorno alla consacrazione dell'Imperatore de' Francesi per parte di Pio IX, posso, nel più preciso modo, assicurarti che siffatto argomento non fu mai ufficialmente, non solo trattato, ma nemmeno toccato fra le due Corti; sicché non poté aver dato motivo ad uno scambio di Note.

Il primo, che ebbe l'ordine di tastare a Roma il terreno, fu il generale Cotte, aiutante di L. Napoleone, che al fine dell'estate passata fu inviato a Roma, apparentemente per assumervi il comando di una brigata. Il S. Padre non ebbe obbligo di dichiarare al generale che coglierebbe con gioia ogni occasione di dimostrare a L. Napoleone la gratitudine della S. Sede per i meriti eterni, da lui acquistati verso la religione e lo Stato della Chiesa. La questione, in quel tempo aver dovesse luogo la consacrazione, non poteva naturalmente essere al S. Padre indifferente, giacché, dal principio della quaresima fino alla festività dei SS. Pietro e Paolo, nel qual tempo cadono le grandi solennità della Chiesa, ei non poteva essere tanto facilmente assente da Roma. Quindi la incoronazione di Napoleone III, che da principio doveva aver luogo in maggio, fu rimessa al mese di agosto, perché in quel mese il S. Padre naturalmente abbandona la capitale dell'orbe cattolico, onde ritirarsi a Castel Gandolfo, giacché la mal'aria è assai pericolosa a Roma, specialmente in agosto.

Intanto, l'Imperatrice de' Francesi divenne gravida; e, siccome attendesi il parto nel futuro novembre, non può nemmeno pensarsi ch'essa, in agosto, a gravidanza molto inoltrata, possa assistere senza pregiudizio ad una cerimonia, tanto lunga e tanto incomoda, come quella dell'incoronazione. D'altro lato, le sarebbe egualmente pregiudicevole recarsi alla chiesa di Notre-Dame, nei vestiti dell'incoronazione, appena passato il puerperio, forse in dicembre, nel tempo più freddo dell'anno. Vedete dunque che, mentre i venditori di novità fissano ad alta voce ed esultantemente l'epoca dell'incoronazione, e non sanno alle Tuileries nemmeno quando l'incoronazione stessa potrà aver luogo, giacché la gravidanza dell'Imperatrice rende inestinguibili i progetti fatti finora. Potete dunque da voi stesso concludere quanto sia fuor di tempo voler decidere ora la questione del viaggio del Papa a Parigi.

Ma, fra le voci del supposto rifiuto del Papa, di voler consacrare Napoleone III, s'ascondono una novella astuzia dei nemici dell'Austria, i quali vorrebbero far credere al popolo francese, essere la Corte di Vienna quella, che usa del suo influsso a Roma, onde impedire al Papa di consacrare l'Imperatore de' Francesi. Unita a queste voci, sta la notizia, derivata dalla stessa fonte, che Napoleone III, nella questione fra l'Austria ed il Piemonte, si è sequestrato dei beni dei rifugiati lombardi, abbia d'improvviso assunto un altro contegno, allorché si è convinto che la diplomazia austriaca a Roma cercava di contrariare il più ardente dei suoi desiderii. Così sostienesi avere il duca di Guiche, nuovo inviato francese a Torino, avuto l'istruzione di assicurare la Corte del Piemonte del più zelante appoggio dell'Imperatore de' Francesi, in quell'argomento, mentre il biron Bourqueney, inviato francese a Vienna, sarebbe stato abilitato a parlar francamente. Le persone, che spargono tali favole pel mondo, o che le ripetono, dimenticano del tutto con qual logica severa Luigi Napoleone, dacché è al potere, proceda nella sua politica estera. Fa d'uopo rendere all'attuale Imperatore de' Francesi la giustizia, non essersi egli mai, nelle esterne sue relazioni, allontanato dalla direzione, che si è prefissa. E dacché egli ha risoluto di non ingerirsi, né direttamente, né indirettamente, nella questione,

erano pieni di fiducia in Colui, che, fra tanti perigli e per si strane vie, gli aveva congiunti.

Le note giornalieri d'un missionario tra fuggitivi del Canada, contengono fatti veri, più sorprendenti delle finzioni. Com'esser può diversamente sotto un sistema, il quale divide e sperde le famiglie, come il vento d'autunno le foglie cadute? Quelle rive ospitali, simili alle rive eterne, sono frequentemente spettatrici della gioiosa ricongiunzione di coloro, che piansero per molti anni la perdita gli uni degli altri; e nulla più commuove il cuore, s'non dal profondo, quanto veder l'impressione, prodotta tra fuggiaschi dall'arrivo d'ogni nuovo ospite, poichè ciascuno ne spera d'aver notizie d'una madre, d'una sorella, d'una moglie, o d'un figliuolo, negati alla loro vista dalle dense tenebre della schiavitù.

Colà si compiono azioni eroiche, alle quali i romanzi null'hanno di comparabile, allorché, cimentandosi alla tempesta ed alla morte medesima, il fuggito si ripone in cammino e ritorna in questa buia terra, nella speranza di strapparne la madre, la sorella, la moglie. Un missionario ci ha raccontato che un giovane, catturato due volte, dopo avere sofferto la pena ignominiosa della frusta, era scappato di nuovo; e, in una lettera, che ci fu letta, egli informava i suoi amici che riteneva per la terza volta la prova, per vedere infine se gli venga fatto di liberar sua sorella. Qu'è l'uomo è egli un eroe od un colpevole? E ditemi, caro signore, non fareste voi altrettanto per la sorella vostra? Come potreste darle bene?

Ma torniamo verso gli amici, che abbiamo lasciati in atto d'asciugarsi gli occhi e di riaversi alquanto dalla

che pende fra l'Austria ed il Piemonte, nulla lo farà deviare da questo suo proponimento.

Ho dichiarato e provato abbastanza, quattro giorni fa, riferendomi al non equivoco linguaggio del *Constitutionnel*, come Napoleone la pensi veramente sulla questione fra l'Austria ed il Piemonte. Il Gabinetto piemontese, colla pubblicazione del suo *Memorandum*, pensava di produrre chissà quale impressione in Francia, mentre il *Constitutionnel* non trova nemmeno che valga la pena di ristampare quel documento. *Crediamo inutile riprodurre questo documento*, disse netto e schietto il *Constitutionnel* d'ieri. Ed ora domando a quelli, che ad ogni modo vorrebbero immischiare il Governo francese in cose, delle quali non vuol prendersi pensiero: la cosa non è ella chiara?

È di vero conforto alla Commissione generale di pubblica beneficenza in questa città il rendere pubblicamente noto che Marianna Piantoni, sovrana un tempo di stabile sussidio, al quale spontaneamente rinunziò per migliorare circostanze fino dal 1847, legò in morte, a vantaggio della Pia Opera una Cartella dell'I. R. Monte lombardo-veneto, della perpetua annua rendita di fiorini quarantasei e carantani venti, in contrassegno di riconoscenza, com'ella si esprime nella disposizione testamentaria, ai ricevuti benefici.

La stessa Pia Causa si reca a dovere di pubblicare inoltre l'offerta, diretta da Elisa Morosini, e così testualmente espressa:

« Mi more a tante beneficenze, elargite da cotesta spettabile Commissione alla madre mia, ed a me stessa, in gravi familiari bisogni, mi riputerei ingrata se oggi, migliorat, benché d'assai poco, le mie circostanze, non dessi una qualunque elasi caparra di mia riconoscenza. Ereditata e mutata una piccola somma di denaro, offro annue lire sei per cotesta Pia Causa, finché sussisterà il mutuo suddetto, o, Dio nol voglia, si rinnovassero le già da me sofferte sventure. »

Simili tratti di carità, meritevoli di speciale encomio, sono il maggior compenso, che ottenersi possa chi si adopera con incessanti cure nell'amministrare la sostanza del povero.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 27 aprile.

Fu ripubblicata testè un'antica ordinanza, giusta la quale è proibito agli impiegati ed inservienti giudiziari di compilare istanze per le parti verso pagamento.

L'I. R. Ministero del commercio ha esteso l'obbligo dell'esame di contabilità di Stato anche a quegli individui, i quali aspirano ad un impiego stabile presso le II. RR. Casse di porto e di sanità marittima.

Alle rispettive Autorità fu rammentata un'antica legge, secondo la quale i sudditi turchi, dimoranti in Austria, sono da esentarsi dall'imposta sulla rendita, perchè la Turchia ha concesso l'eguale favore ai sudditi austriaci, dimoranti colà.

(Corr. Ital.)

Il corrispondente del *Lloyd* scrive, riguardo alla convenzione sanitaria, firmata a Parigi il 19 dicembre 1851, alla quale ultimamente aderì anche la Toscana (V. il *Numero dell'altri ieri*), che l'Austria non aderì ancora a quella convenzione, pel motivo ch'ella insistesse, affinché i piroscafi del Lloyd austriaco, nella loro qualità d'I. R. pacchetti postali, ottengano, riguardo alle tasse di sanità, gli stessi vantaggi, che i navigli di guerra. Il Governo francese, che per piroscafi della posta orientale delle *Messageries nationales* pretende i medesimi favori, non può che trovar giuste le pretese dell'Austria. Siccome però la convenzione del 19 dicembre venne già ratificata da cinque Potenze, non vi si possono introdurre posticipatamente altre determinazioni; ma si deve attendere l'imminente stipulazione d'una convenzione postale fra l'Austria e la Francia, per inscrivervi quelle disposizioni, che l'Austria chiede in favore dei vapori del Lloyd, come condizione *sine qua non* della sua adesione alla convenzione del 19 dicembre. Colla stipulazione della convenzione postale, sarà quindi tolto l'impedimento, pel quale l'Austria non aderì ancora alla convenzione sanitaria.

Già si fanno sentire le conseguenze del trattato austro-prussiano. Molti fabbricanti e negozianti della Lega doganale alemanna sono qui arrivati, per imparare a conoscere le merci austriache e per annodare relazioni di commercio. Ed essi hanno ormai date parecchie commissioni in vari oggetti, che vengono qui fabbricati a prezzi assai convenienti.

UNGHERIA

Scrivono da Pest, in data del 16: « È comparsa qui una nuova specie di banconote false, da fior. 10, le quali presentano questa particolarità che i due spazi ovali, a destra ed a sinistra, i cui caratteri sono così piccoli, che un buon occhio può leggerli soltanto a stento, contengono sentenze rivoluzionarie, improprie e minacce contro i Principi.

troppo forte e troppo subita gioia loro; e che ora, seduti intorno alla tavola, pare s'intendano a maraviglia. Solamente, la Cassy, con la Lisetta in grembo, la preme a quando a quando in un modo, che maraviglia assai la putina; ed inoltre ella rifiuta di lasciarsi impazzire di fuoracchia dalla piccola, allegando, con non minor sorpresa di questa, ch'ella ha ormai trovato qualcosa d'assai migliore delle fuoracchie.

Lo pochi giorni, avvenne un tal cambiamento nella Cassy, che i nostri lettori stenterebbero a raffigurarla. Alla vaga espressione della disperazione, era sostituita nel suo volto quella d'una soave fiducia; in un attimo, tutti i sentimenti, tutti gli affetti della famiglia, a lungo compressi, spiccarono dal suo cuore: la sembrava più naturalmente inclinata ad amare la Lisetta, che la propria sua figlia, poichè vedeva in quella la figura di questa, tal quale l'aveva perduta; di che, la piccola divenne come un legame di fiori tra la madre e la figliuola, e per introdotto di essa le si conobbero e amarono. La pietà ferma e coerente dell'Elisa, schiarata dalla costante lettura della *P. Rola* sacra, la rese una preziosa guida per lo spirito infermo ed affaticato di sua madre; e la Cassy, accennando fin dalle prime e con tutta l'anima alle buone influenze, che la circondavano, divenne una tenera e zelante coadiutrice.

In breve, la signora di Thoux fece conoscere in particolare a suo fratello lo stato, in cui si trovava. Entrata, per la morte del marito, in possesso d'una considerevole fortuna, ella offerse generosamente di dividerla con la sua famiglia; e quando ella domandò a Giorgio che far potesse di meglio per lui:

« Sono stati arrestati alcuni membri della Società della morte, il cui segnale di riconoscimento consiste in un anello d'oro, al di fuori smaltato di nero, e al di dentro di bianco, ove vedesi una piccolissima testa da morto. »

(Mess. Tir.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 26 aprile.

Il Senato, nella sessione d'ieri, udì la relazione sui seguenti progetti di legge: 1. Per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci 1853 a tutto il mese di maggio; 2. Per l'aggiunta di spese ai bilanci 1852 dell'Azienda d'artiglieria e delle finanze; e ne li approvò immediatamente, con voti favorevoli 50 contro 2, il primo, e con voti favorevoli 50 contro 3 il secondo. Si proseguì quindi la discussione sul progetto di legge intorno alle Società anonime ed Associazioni mutue.

La Camera dei deputati votò ed approvò i seguenti quattro progetti di legge: 1. Alienazione di beni demaniali; 2. Rordinamento del Consiglio della marina mercantile; 3. Aumento di contribuzione della gente di mare alla Cassa di risparmio; 4. Divisione del Mandamento di Casale. Il ministro delle finanze presentò un progetto di legge per l'abolizione della tassa di commercio, stabilita con Manifesto camerale del 16 dicembre 1823. (G. P.)

(Nostro carteggio privato)

Torino 27 aprile.

Nell'adunanza della Camera dei deputati del 25, il solito interpellante avv. Brofferio mosse inchieste al Governo intorno ad alcuni recenti sequestri, avvenuti in Genova, a ripetute perquisizioni, e finalmente all'arresto del sig. Moretti, stampatore del giornale *l'Italia e Popolo*, di cui già v'ho parlato.

Sotto un Ministero, dice l'avv. Brofferio, che proclama i principi della libera discussione, che dirige un solenne *Memorandum* alle Potenze estere, nel quale dichiara di voler sempre, e ad ogni costo, mantenere la libertà della stampa; sotto un tal Ministero, pare all'avv. Brofferio una cosa mostruosa l'arresto di un tipografo, ucciso al carcere preventivo, il sequestro di un libro del Mazzini, le perquisizioni notturne, fatte con tanto apparato di carabinieri, di commissari di polizia, e. Il Ministero dunque, dice l'interpellante, si mostra così palese all'estero, quello che non è coi fatti all'interno. Seguita quindi l'oratore a scagliarsi contro i giornali così detti ministeriali (*Parlamento e Opinione*), e che vivono all'ombra del moderatismo, ch'ei non esitò a chiamare ipocriti, e lunatici, e flammatori e peggiori. Finalmente, pose termine al suo dire coll'invitare il Ministero a dare spiegazioni sui fatti, da esso accennati.

Rispose all'avv. Brofferio, prima di tutti, il ministro di grazia e giustizia, cav. Boncompagni. Disse aver saputo il Ministero che, prima della presentazione della consueta copia al Fisco, già si conoscevano alcuni scilicet fogli dell'opera, di cui gli agenti di polizia avevano avuto modo d'impadronirsi, e che, per conseguenza, il Governo aveva diritto di procedere, come ha fatto, con sequestri, perquisizioni ed arresti: giustificò la carcerazione del Moretti, con l'articolo 64 della legge sulla stampa; e, dopo avere svolta con molto ingegno la questione legale, dichiarò essere il Ministero pronto ad usare ogni rigore contro l'incorreggibile fazione, contro gli uomini pericolosi, che avevano cagionato tutti i disastri, in cui si trova involto il Piemonte, assicurando che con questi uomini non avrebbe fatto né pace né tregua, e che avrebbe con tutti i mezzi osteggiata la loro stampa rivoluzionaria.

Dopo il ministro Boncompagni, sorse a parlare il ministro dell'interno, conte di San Martino. Non curandosi esso della legalità e della costituzionalità, dichiarò che rispettava l'una e l'altra di que due cose, sino ad un certo punto; e che, quando credesse di aver bisogno di salutarli arbitrii, non mancherebbe mai di praticarli. Si scagliò, come il signor ministro Boncompagni, contro gli uomini dell'incorreggibile fazione. Costoro, egli disse, parlano sempre nei loro giornali dell'avvenire; ed io dichiaro che non voglio nell'avvenire altro, che quello che ho nel presente. Volete ora voi sapere, disse egli, come ha fatto il Governo ad avere in mano le bozze del libro di Mazzini? Coll'oro si può tutto a questo mondo: poche virtù resistono all'oro (specialmente quelle di certi democratici); coll'oro il Governo ha comperato le bozze del libro sequestrato. La stampa democratica, conchiuse, non rappresenta il paese; quindi il Governo la soffocherà con tutti i mezzi possibili, anche illegalmente, se fa d'uopo.

Rispose l'avv. Brofferio, qualificando San Martino di polipo e di dio Termine (a proposito delle parole qui sopra stampate in corsivo); quindi, mentre aspettavasi che si formulasse un ordine del giorno, il presidente della Camera avv. Rattazzi pronunciò: *L'ordine del giorno porta la discussione del bilancio attivo*; le quali parole furono accolte con molta ilarità dalla Camera, essendo stato trovato il punto più bello delle interpellanze quello, in cui l'abile presidente trovò lo spediente opportuno di troncarle.

— Datemi i mezzi d'imparare, Emilia, e le disse; questo fu sempre il desiderio del mio cuore, e, quanto al rimanente, me ne incarico io.

Dopo matura deliberazione, fu convenuto che la famiglia intera andasse a passare alcuni anni in Francia; e tutti quindi s'imbarcarono, accompagnati dall'Emmeline. Giorgio frequentò per quattro anni le lezioni d'un Collegio, ove, per virtù del suo amore allo studio, acquistò solide cognizioni; fino a che, le turbolenze politiche della Francia indussero la famiglia a cercar di nuovo rifugio nel Canada.

I sentimenti e le mire di Giorgio, dopo compiuta la tarda sua educazione, saranno chiarissimi, meglio che non potremmo chiarirli noi, dalla seguente lettera, ch'egli indirizzò, non ha molto, a un suo amico:

« Non so ancora che cosa farò in avvenire. È vero che, in grazia del colore, quasi bianco, di me e dei miei, potrei, come già mi diceste, commiscermi a' bianchi di questo paese; e forse il farei, se fosse mestieri: ma, a dire il vero, non ho punto voglia.

« Le mie simpatie non sono in favore della razza di mio padre, ma sì di quella di mia madre. Per lui, non sono mai stato più che un bel cane od un bel cavallo; per la mia povera madre, ero un figliuolo, il figliuolo suo; e, benché non l'abbia più veduta dal giorno, in cui una vendetta crudele ci ha separati, so nondimeno ch'ella mi amò sempre; mi dice il mio cuore. Quando penso a quel ch'ella patì, quando penso a' patimenti miei proprii, alle angosce ed alle lotte dell'eroica mia moglie, a mia sorella, venduta sul mercato della Nuova Orleans, nessuno stupirà nell'udirmi dire, — benché, spero, senz'odio, — che non bramo nemmeno d'esser tenuto per Americano, o di confondermi cogli Americani.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 21 aprile.

S. M. il Re N. S. si è degnata insignire della Comenda del real Ordine di S. Giorgio, il conte Massimiliano O'Donnell, ciambellano, colonnello aiutante di S. M. l'Imperatore d'Austria, commendatore e cavaliere di vari Ordini cavallereschi, per la nobile condotta, da lui serbata nell'occasione del truce attentato, commesso contro l'augusta persona del suo Signore.

E per la medesima circostanza, la prelodata M. S. si è benignata accordare la croce di cavaliere del real Ordine di Francesco I al suddito austriaco, Ettenreich; e quella di grazia del real Ordine di S. Giorgio all'ufficiale di ordinanza austriaco, messo da S. M. l'Imperatore all'immediazione del principe di Castelcicala, nel soggiorno di lui in Vienna.

(G. del R. delle D. S.)

IMPERO OTTOMANO

La Turchia continua tacitamente ad armarsi (così un carteggio della *Triester Zeitung*), per difendersi, quanto le è possibile, dalle eventualità d'un attacco, ch'ella teme più dal Nord che dal Sud. Fra le altre, le fortificazioni dei castelli più avanzati del Bosforo furono aumentate ultimamente con 54 cannoni alla Paixhans, venuti dall'Inghilterra.

Secondo ragguagli sicuri, ricominciarono pure gli armamenti in Bessarabia. Il principe di Meuzkoff avrebbe inviato ordini in questo senso da Costantinopoli al Comandante dell'esercito. Il 16, per il piroscafo postale russo alla volta di Olessa il generale Nepkyschyski, capo dello stato maggiore del 5.º corpo d'esercito.

Ciò nondimeno, anche dalle relazioni della *Triester Zeitung*, apparisce probabile che la pace non sarà punto alterata.

(O. T.)

INGHILTERRA

Londra 22 aprile.

Si legge nel *Daily-News*: « I fondi pubblici si sono oggi rialzati alquanto, essendosi sparsa la voce che la opposizione ai provvedimenti finanziari proposti dal Governo, sarebbe meno viva di quanto si temeva dapprima. Grandi interessi si connettono alla conversione delle annuità del mare del Sud.

Il *Times* (relativamente al nuovo sistema doganale, preposto dal sig. Gladstone) esprime la fiducia che il Governo non resterà a mezzo cammino nell'adempimento di questa buona opera. Intanto, dice il succitato giornale, è gradevole il pensare che i ministri non possono più né rimanere stazionarii né retrocedere. Se, a capo del loro nuovo sistema, essi pongono soltanto amministratori intelligenti, noi sentiremo parlare quanto prima di altri nuovi miglioramenti.

Altra del 23.

Come già annunziammo nel *Numero* antecedente della *Gazzetta*, alla Camera dei comuni, sessione del 22 aprile, la risoluzione, proposta dal cancelliere dello scacchiere per la conversione delle annuità del mare del Sud ed altre, fu adottata dalla Camera: d'una maggioranza di 59 voti; ossia 234 votarono in favore della risoluzione ministeriale e 175 contro.

In Inghilterra, la fotografia serve a stampare tele di bambagia. All'impressione di un pezzo di tela bastano da due a venti minuti. Lo stesso processo si applica anche alle stoffe di seta e di lana. È la prima volta che la fotografia viene applicata all'industria.

(G. Uff. di Mil.)

POSSESSAMENTI INGLESI

Leggesi nel *Journal de Francfort*: « Notizie dalla Guamaica ci fanno conoscere che un negro scopre oro nel distretto di Trelawny. Il fatto è che diversi pezzi di metalli, proclamati per oro dai concattatori, furono trovati nel fiume *Comati*, che forma i confini di Manchester. »

PAESI BASSI

L'Aia 23 aprile.

Corrono all'Aia tante voci, e così diverse, sui progetti del nuovo Gabinetto, che la più prudente cosa è lo astenersi da qualunque supposizione, e l'attendere i fatti. Tuttavia, sembra certo che le Camere verranno disciolte.

(V. i dispauci delle Recentissime d'ieri.)

(Indép. Belge.)

FRANCIA

Parigi 23 aprile.

Leggesi nel *Bulletin de Paris*: « Con una circolare dell'11 aprile, il sig. di Maupeou, ministro della polizia generale, ha esortato i prefetti a rinnovare ai podestà le raccomandazioni, che furono ed essi antieramente fatte, circa alle domande di passaporti o di titoli di vaggio per Parigi, che potessero loro essere indirizzate da operai senza lavoro, i quali non giustifichassero di aver mezzi sufficienti, o non fornissero la prova d'aver modo di sussistenza assicurata. Le domande di tal sorta dovranno essere precedentemente sottoposte all'approvazione dei prefetti. »

« Scelgo il mio posto fra la razza oppressa ed incatenata dell'Africano; se avessi un desiderio qualunque su questo particolare, e sarebbe d'esser più negro di quel che sono. Desidero veder una nazione di colore sussistere da sé: ove trovarla? Non ad Haiti, poichè cominciarono colà senza forza morale. Un rivolo non può superare il livello della sua sorgente. La razza, che formò l'indole degli Haitiani, era una razza logora, effeminata; per conseguenza, occorrono secoli alla razza, che fu loro sottoposta, per innalzarsi alcun poco. Ove dunque fermerò gli occhi? »

« Sulle coste dell'Africa, veggio un piccolo Stato, la Repubblica di Liberia: Repubblica formata d'uomini, i quali, per l'energia e l'intelletto, si sono, in più casi, sollevati da sé oltre la misura della schiavitù. Dopo qualche tempo di debolezza, e le tenebrose difficoltà del cominciamento, quello Stato divenne una nazione distinta sulla faccia della terra; la Francia e l'Inghilterra la riconobbero. Voglio andar là; quella è la mia nazione.

« Se un giorno, come ho fede che succederà, la schiavitù, e tutte le ineguaglianze sociali, ingiuste ed oppressive, spariranno, se tutte le altre nazioni, imitando la Francia e l'Inghilterra, riconoscono quello Stato, allora ci appelleremo al grande congresso di esse nazioni, e quivi perorremo la causa della nostra razza asservita. E poi, è impossibile che l'America, libera ed illuminata, non desideri in breve cancellare dal suo suolo il marchio sinistro, che la disonora fra le nazioni, e ch'è una maledizione per essa, quanto per i suoi schiavi.

« La nostra razza, mi direte, ha il medesimo diritto di confondersi nella Repubblica americana, che hanno l'Irlandese, il Tedesco, lo Svedese. L'ha, vel concedo. Dovremmo essere liberi di commiscerci alla nazione, di prendervi luogo, secondo il nostro valore individuale, senza riguardo alla casta od al colore; e coloro, che ci rifiutano questi diritti, tradiscono i principi, ch'egli medesimi spacciano, sull'eguaglianza umana. Si dovrebbe, in particolare, lasciarsi vivere qui: abbiamo più che il diritto comune di viverci; abbiamo i diritti d'una razza oppressa, alla quale è dovuta riparazione. Ma io, per me tanto, non voglio nulla

Togliamo quanto segue dalle corrispondenze parigine dell'Indépendance Belge:

La Nota del *Moniteur* sul rincarimento delle pignoni di case, produsse una grande impressione; essa prova che vi in ciò una sorgente di patimenti e di scontentezza vera, mentre del pari dimostra che il Governo pensa a rimediare.

Un'altra prova, che ognuno si preoccupa di questa paga sociale, è che si fonda un'immensa lotteria per lo stabilimento di undici *Cités ouvrières*. Il sig. di Moray sarà il presidente dell'Amministrazione, che dirige codesta lotteria.

Quante volte non si è discusso, da qualche tempo, se la cerimonia dell'incoronazione seguirà o no, e se il Papa verrà in quell'occasione a Parigi. Io ignoro pienamente, come ogni altro, qual sarà la volontà del Santo Padre; ma ecco una prova, e ben positiva, che la solenne incoronazione è stata irrevocabilmente risolta nelle alte regioni del potere. Il sig. Vauchet, pittore di gran merito, già pensionario della Scuola di Francia a Roma, è stato incaricato dal ministro della Casa imperiale di decorare, con figure allegoriche, la carrozza che dee servire alla cerimonia dell'incoronazione. Queste pitture, il cui abbozzo dev'essere sottoposto all'Imperatore, per la fine di aprile corrente, o il 15 maggio al più tardi, saranno eseguite sopra quadrelli in bronzo dorato. Ma tutto ciò non fa sapere, il che sarebbe il più importante, a qual epoca si farà l'incoronazione.

Ciò, che preoccupa più di tutto gli uomini politici, e soprattutto i bonapartisti, è la questione del trasferimento delle ceneri di Napoleone I a S. Donigi. I napoleonisti puri sono sempre molto avversi alla traslazione; e si pretende che questa opposizione si sia tradotta in termini alquanto energici in un banchetto, tenuto a Thernes, giorni sono, pel natalizio di Napoleone III. (O. T.)

Fa qualche impressione una pistola del Vescovo di Lugon, che condanna l'episcopo di s. Blanc, addetto all'Amministrazione dei culti, intitolata: *Piccolo manuale d'Amministrazione per gli affari cattolici*.

Altra del 24.

Il barone di Doernberg ha rimesso oggi all'Imperatore, in udienza particolare, le lettere credenziali, che lo nominano ministro residente di S. A. R. l'Elettore d'Assia presso S. M. I.

Il marchese di Villamarina, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Re di Sardegna, ha scambiato ieri, col sig. Drouyn de Lhuys, ministro degli affari esteri, le ratifiche della convenzione, relativa alla corrispondenza per la telegrafia elettrica tra la Francia e gli Stati sardi; convenzione, che i due plenipotenziarii avevano sottoscritto il 18 marzo scorso passato.

Il *Moniteur* pubblica una circolare del sig. Ducos, incaricato temporaneamente del Ministero della guerra. Questa circolare, indirizzata ai generali e capi di corpo in attività, interdice formalmente, e sotto pena di provvedimenti disciplinari immediati, ai capi militari, di accettare alcun dono dai loro subalterni, senza un'espressa autorizzazione dell'Imperatore. Inoltre, essendo non meno rigorosamente interdetta alle truppe ogni delibrazione, o dimostrazione collettiva, gli ufficiali generali o colonnelli, che autorizzassero tali dimostrazioni, si porrebbero per ciò appunto in stato d'infrazione ai Regolamenti militari.

Il dottor Maisonneuve presentò lunedì scorso all'Accademia delle scienze una giovanetta, alla quale aveva fatto un'operazione, considerata sino ad oggi come talmente terribile, che nessun chirurgo aveva osato intraprenderla: quella dell'ablazione totale della mascella inferiore. Il risultato, ottenuto dal sig. Maisonneuve, prova che tal operazione, accortamente praticata, non è tanto pericolosa, quanto si era supposto, ed ha diritto di prender posto nella medicina operatoria. La fatti, nella giovanetta, che quel valoroso chirurgo presentò all'Accademia delle scienze, non solamente la guarigione fu rapida, ma ancora gli importanti uffici della fucina e della deglutizione furono conservati intatti; ed il volto medesimo nulla perdette della sua regolarità. (Presse.)

Il servizio della telegrafia ha preso una tale importanza, che si è dovuto aumentare il personale dell'Amministrazione e creare due posti d'ispettori generali di telegrafi. Il primo posto fu dato al sig. Royer, che è stato capo della divisione della Segreteria e del Gabinetto del Ministero dell'interno, sotto il sig. di Moray. Il titolare del secondo posto è il sig. Aladenise, già console e quindi prefetto. Lo stipendio è di 12,000 franchi.

di questo: voglio un paese mio proprio. Credo che la razza africana sia dotata d'istintui, che la luce del cristianesimo e della civiltà dee far fruttare, e che, diverse da quelle della razza anglo-sassone, potrebbero anche essere, moralmente, superiori ad esse.

I destini del mondo furono posti fra le mani della razza anglo-sassone per un periodo di lotte e di sforzi; la sua energia inflessibile ed il suo vigore erano acconciissimi a tale missione: ma, come cristiano, aspetto l'avvento di un'altra età. Ho la speranza che il crescimento dell'Africa sarà essenzialmente un crescimento cristiano. La razza africana non è dominatrice, ma è almeno magnanima, affettuosa, e sa perdonare. Strappati all'occhio dell'oppressione, è lor necessario attaccare più strettamente il lor cuore a quella sublime dottrina d'amore e di perdono, che farà la loro potenza, e che dovranno diffondere su tutto il continente africano.

Quanto a me, il confesso, io son debole in questo riguardo; il sangue, che mi scade le vene, è più che a metà il fervido e violento sangue del Sassone. Ma ho sempre al mio fianco, nella persona della graziosa mia moglie, un eloquente predicatore del Vangelo: e quando erro, la sua dolcezza mi riconduce sul buon sentiero, e mi ricorda la vocazione cristiana e la missione della nostra razza. Patriotta cristiano, maestro del cristianesimo, ecco la qualità, nella quale mi reco nella mia patria, nella patria di mia scelta, nella splendida Africa! A lei, io applico spesso, nel mio cuore, quelle belle parole della profezia: «Perché tu fosti abbandonata ed odiata, a segno che nessuno passava per le tue mura, io ti esalterò per sempre, e si rallegreranno in te molte e molte generazioni.»

Voi mi tratterete da entusiasta, e mi direte che non ho riflettuto a ciò che intraprendo. Ma ci ho riflettuto, e ponderai tutto. Vado a Liberia, non come ad un eliso chimico, ma come ad un campo di lavoro: voglio lavorarvi: lavorarvi gagliardamente contro le difficoltà e gli ostacoli; lavorarvi sino alla morte. Ecco perché men vado, ed in questo almeno non rimarrò deluso.

Qualunque sia il giudizio, che facciate della mia risoluzione, non mi private della vostra confidenza: e credete che, in ogni evento, opererò sempre con un cuore tutto devoto alla mia nazione.

GIORGIO HARRIS.

SVIZZERA

La *Gazzetta di Appenzello*, foglio liberale, dice, sugli affari del Ticino, quanto appresso:

«Potete presso noi abitare, dir dovevano le Autorità della Svizzera ai rifuggiti, ma a patto di astenersi da tutto ciò, che aver potesse apparenza di opposizione politica. Ponenendosi in tale situazione, e non già per sola o malizia ed apparenza, ma operando giustamente e prontamente, avrebbero adempiuto ai loro doveri internazionali verso gli Stati esteri, senza ledere l'umanità, e veduto il carattere della maggior parte dei rifuggiti, avrebbero dovuto attendersi di vedere liberato il paese dalla più o meno incomoda loro presenza. Ma, in luogo di procedere in questo modo, francamente, senza restrizioni, sinceramente, ed in guisa conforme alle circostanze, si posero coi rifuggiti più o meno secondo le circostanze speciali dei singoli Cantoni, su un piede di comunanza di sentimenti, e col esterno sul piede delle formalità; e così caddero necessariamente in una situazione equivoca, che lasciò ai rifuggiti libero campo di politicamente operare: del che approfittarono ampiamente a spese dei nostri doveri internazionali. Che se le Note, venute dall'esterno, erano stringenti, adottavamo una momentanea energia, trattando, a sprete dell'umanità, gli innocenti, come i colpevoli. L'antipatia contro la Svizzera, nutrita nelle straniere Potenze da tale contegno, abbisognava soltanto di un'occasione determinata per farsi conoscere. Quell'occasione fu offerta dall'attentato di Milano, che ebbe a conseguenza l'espulsione dei ticinesi, ed il blocco del loro Cantone; di quel Cantone, che forse principalmente diede occasione alle lagnanze dell'esterno. Osservata da questo punto di vista la cosa, non trattandosi di sapere se alcuni Ticinesi o rifuggiti, vvent nel Cantone Ticino, abbiano avute, nell'ultimo attentato di Milano, tal parte, da poter la condotta di essi essere assoggettata al Tribunale. Anzi è possibile che tale parte diretta non abbia avuto luogo, e che quindi il commissario federale non dovrà constatare fatti, che saltino agli occhi.

«Ma chi ha un poco d'esperienza degli affari politici, ci accorderà aver l'interesse politico di un paese base diversa da quella del positivo diritto; e quindi non essere legalmente punibili molte azioni, sebbene ledano gravemente determinati interessi politici.» (G. U. d'Aug.)

FRIBURGO

I fogli di questo Cantone sono concordi circa ai più interessanti particolari della sommossa Perrier. La conservatrice *Gazzetta* la definisce una insensata impresa fatta soltanto ad aumentare i mali del paese, che già trovavasi in uno stato deplorabile. Un corrispondente della *Gazzetta* Ticinese le manda il seguente ragguaglio, in data di Friburgo 23 aprile:

«Oggi ho visitato il campo della battaglia di ieri, e posso darvi alcune notizie. Sull'alto della città di Friburgo, vicino alla porta degli Stagni, sorge il Collegio e la chiesa dei Gesuiti. Verso le 4 a. m., due individui si presentarono a quella porta (le porte di Friburgo tenendosi chiuse la notte), chiedendo d'entrare. Il custode, aprendo, fu preso pel collo, e nel medesimo istante sbucava dal vicino cimitero dell' Ospedale una numerosa banda di armati, che impadronivasi della porta, ed inoltravasi lungo i bastioni verso il nominato Collegio. Qui, attraversata la porta, prendevano posizione, impadronendosi di 150 fucili degli alunni. La posizione, dominando la città, era benissimo scelta; tanto più che il loro comandante, colonnello Perrier Landersel (che aveva servito a Napoli ed in Egitto, e come colonnello della guardia civica, aveva altra volta comandato la difesa del Governo contro Carrard, ora suo compagno), sperava trovarvi due piccoli cannoni, che, per buona sorte, n'erano stati di qualche tempo trasportati. Nella città, si batté la raccolta generale; la guardia civica, i volontari, il corpo dei *landjäger*, avanzarono contro il Collegio. I rivoltosi, in numero di 300, mantenevasi intanto tranquilli nella loro posizione. Al presentarsi della guardia civica e dei *landjäger*, essi fecero fuoco dalle finestre; altri erano nella chiesa, e dall'organo facevano fuoco sulla piazza del Liceo. Inoltratis i cannoni, gli artiglieri civili cominciarono un fuoco di mitraglia contro la porta della chiesa, che fu attardata. Allora i ribelli, con alla testa Perrier e Carrard, tentarono di aprirsi il passo alla baionetta; ma, feriti il primo e ucciso il secondo, ripiegarono nella chiesa, dove si sono arresi.

«Il Collegio e la chiesa ebbero gravi danni dal combattimento; la porta della chiesa, principalmente, presenta l'aspetto d'un bersaglio, e anche nell'interno, e nei sacri arredi, i guasti sono gravi.

«Ora continuano gli arresti, e si nominano quelli dell'ex-consigliere di Stato Bondallaz, Bald. Müller, Enr. Perrier fratello del colonnello, e Luigi Carrard. Charles fu arrestato due volte; ma sempre rilasciato perché provò che la sera precedente alla sommossa era in casa. Il 24 era stato pubblicato un opuscolo, sottoscritto da Charles, Von

der Weid, e Monnerat, in risposta al discorso, da Glasen pronunciato contro la revisione della Costituzione; e questa coincidenza è quella, che li rende sospetti.

«Un tentativo d'impadronirsi di Perrier fu fatto da un centinaio di guardie civiche, le quali presentarono al carcere, chiedendo il traditore. Il comandante del posto fece porre i suoi militi sotto le armi, e cercò di dissuadere i furibondi. Ne seguì un diverbio, che durò circa un'ora; nel che il posto diede prova di un'esemplare moderazione. Cadde finalmente una forte pioggia, che indusse gli ammutinati a disperdersi. Vuolsi aver notato che ebbero parte a questo riprovevole attentato appunto quelli, che meno prestarono nell'ora del pericolo.

«La gioia del trionfo non è grande, essendo repressa dal dolore di alcuni capi di famiglia, che trovansi fra i morti. Si nomina, fra questi, il maestro di musica Esner, di Zugo, che lascia una vedova, con 8 figli; per questa famiglia furono sottoscritti 300 fr. dalle guardie civiche.

«Lo stato d'assedio è già levato, e le guardie civiche furono discolte.»

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 24 aprile.

Si temono qui nuove differenze rapporto ai matrimoni misti, sendochè la Curia ha aumentato le sue pretese in tal argomento.

(Corr. Ital.)

Stettino 15 aprile.

La polizia ha sequestrato una quantità di armi e cartucce, provenienti ancora dagli anni 1848 e 1849.

BAVIERA

Monaco 24 aprile.

I cappellai di Monaco han diretto in corpo una dimanda al Consiglio municipale di questa capitale, intorno, alla forma dei cappelli, permessa dall'Autorità. Gli ultimi sequestri, fatti dalla polizia di Baviera, han messo in molta perplessità quei fabbricanti, a tale ch'essi han creduto necessario dimandare formalmente di quale foggia di cappelli posson permettersi la vendita. Ma il Consiglio municipale, nella sua sessione degli 8, si è dichiarato incompetente a decidere la questione. (Bilancia)

Norimberga 18 aprile.

S'hanno numerosi esempi di persone, le quali, tentando l'esperimento della *tabola semovente*, furono sorprese da attacchi di nervi, da convulsioni, e simili. Oggi una relazione ufficiale del borgomastro di Roth ci annuncia che il 16 corr. un commesso viaggiatore israelita morì subitamente, durante un egual tentativo. E forse questo un avvertimento di usar prudenza?.... (G. Uff. di Mil.)

AMERICA

Un dispaccio elettrico, pubblicato da giornali di Londra del 22 aprile, annunzia l'arrivo del corriere delle Antille e del golfo del Messico, latore di dispacci, che giungono fino agli ultimi giorni del mese di marzo. Lo stato sanitario delle Antille continuava a migliorarsi, e poteva anzi riguardarsi come soddisfacente. Per la via di Panama, si era saputo che il generale Flores preparava una nuova spedizione contro l'Equatore; e ch', nella capitale di quello Stato, era scoppiato un movimento militare contro il Governo attuale. (J. des Deb.)

Si legge nell'Eco d'Italia del 2 corrente: «La cronaca generale di questa settimana è ripiena di gravi e numerose calamità, occorse sulle strade ferrate ed al bordo di due vapori.

«Le caldaie del battello a vapore il *Farmer* nella baia di Galveston, nel Texas, scoppiarono, mentre il piroscafo solcava l'onde a lato d'altro vapore. Perirono 36 persone e moltissimi passeggeri furono feriti. Sulla strada ferrata di Cumberland, un convoglio, uscendo dalle rotaie, cagionò la morte ad otto persone.

«Le elezioni municipali in Nuova Orléans riescono favorevoli al partito democratico.»

Leggesi nel suddetto foglio di Nuova York, in data del 9 aprile corrente:

«Una Commissione di circa 50 abili ingegneri e uomini scientifici è stata nominata per perlustrare qual sia la migliore strada per stabilirvi la maggiore via ferrea al Pacifico. L'incarico è affidato al maggiore Stevens, il quale intende partire da S. Paolo, nel Minnesota, e procedere per la via più retta e praticabile al *Sound Pouget*.

«Due o tre altre strade, pel verso del Nuovo Messico saranno esplorate da una Compagnia d'ingegneri topografici. Queste escursioni non saranno utili soltanto allo scopo della via ferrata, ma possono esser cagione di grandi scoperte scientifiche.»

Si legge nel *New-York Herald*: «Con l'arrivo dell'*Eldorado* abbiamo notizie dell'Avana. Il solo fatto,

Poesia.

Il nobile signor Bigio barone de Ghetaldi, ciambellano di S. M. I. R. A., ed aulico consigliere, già noto per le facili ed eleganti poetiche sue latine composizioni; che ha testé pubblicato alcuni versi elegiaci, intitolati: *De proditoria aggressione Francisci Josephi I, Imperatoris et Regis p. f. a. ec. (Venetiis, Antonelli, 1853. 4.)* e che sta volgendo in latini esametri il poema lirico *Osmunde*, opera di Francesco Gondola R. guseo, finora stata soltanto tradotta in italiano, dettava i seguenti nobilissimi distici, nella occasione in cui, fu, il di 23 aprile corrente, varata nel veneto Arsenal la fregata, di cui abbiam data relazione in questa *Gazzetta* 26 detto N. 93:

Cav. E. C.

*Bellica dum fausto deductur omine navis,
Quae a Schwarzenberg principis nomen habet,
Plaudunt spectantes, laeto et clamore salutant
Adstantes fratres Caesaris atque duces.
Illam cum capiet doctus sibi nauta regendam
Caesareus princeps, ut freta vasta secans
Austriadum signum longinquis pandat in oris,
Et venti faveant astra et amica rati.
Sic quam olim Venetae laudem meruerit triremes,
Austriadum classis servet et aequiparet.*

Notizie teatrali.

La Compagnia Zanoni al Malibran.

Il Malibran, che lasciò il nativo suo nome d'Emoronitto, in segno di grato animo alla portentosa figlia dello spagnuolo Garcia, è teatro che dà spettacoli diurni, centesimi trenta l'uno; e li dà a tutti, plebei, nobile e cittadino che sia. E la vastità e comodità sue, gli orna-

menti che lo vestono, la nuova luce che lo illumina, se la notte sopraggiunge allo spettacolo, possono tranquillare chiunque, il quale, intervenendo, temesse la propria dignità offesa. Né si sa spiegare come, spendendo egual misura di celesimi, anzi crescendola d'un terzo, vadansi ad empirie certe sale teatrali, che altra fiata si sarebbero intitolate con vocabolo assai dimesso.

VARIETA.

La tavola semovente.

La *Gazzetta Universale* d'Augusta arreca la seguente lettera, scritta dal consigliere intimo e professore Roberto di Mohl:

«Il vostro recente articolo sulla tavola semovente ha dato senza dubbio motivo a molti esperimenti; poco però finora sappiamo sui risultati. Permettetemi di dirvi essere stato fatto anche in casa mia, e prendendovi io parte diretta, uno di quegli esperimenti, che riuscì perfettamente. Confesso di non aver creduto troppo al racconto, fattone nel vostro giornale del 4 aprile, ed averlo io considerato come una burla ed una illusione. Per ischerzo dunque soltanto, questa sera, nel crocchio della mia famiglia, fu proposto l'esperimento della tavola semovente, e per ischerzo passammo ad essa. Eravamo sei persone, da 12 a 53 anni, due signore e due uomini, due fanciulli adulti. I preparativi non furono fatti, secondo le prescrizioni del dott. Andree. La tavola scelta fu una tavola rotonda da tè, di legno di noce, il piedestallo della quale terminava in tre piedi, e che stava sopra un tappeto, bensì grande, ma sciolto. Dopo cinque minuti circa, tutti i presenti cominciarono a lagnarsi d'un peso al bacio piccolo: poco dopo le signore di tremore; il fanciullo di dolore di non essere. Dopo 15 minuti circa, la tavola cominciò a scricchiolare ed a girare, ora alquanto a dritta, ed ora alquanto a sinistra. Vi ebbero da prima rimproveri contro il foll-ggiare od il poco saper fare dei più giovani attori; rimproveri ch'ei respinsero e che presto si palesarono infondati. Giacché, a poco a poco, la tavola cominciò a girare sul suo asse, e presto anche a muoversi, procedendo verso il lato Nord. Continuò a correre sempre più; cosicchè i presenti, che formavano intorno ad essa la prescritta catena, durarono presto fatica a seguirne il moto, onde finalmente ruppero la catena stessa, e la tavola tosto fermossi. Merita di essere notato ch', da principio, la tavola, nel girare, aggomitolò intorno ai suoi piedi il tappeto, sicchè arrestossi. Tutto però l'impedimento, si mise a correre più presto sul pavimento liscio. L'aspetto della tavola, che correva, fu tanto straordinario, che i domestici, accorsi nella stanza al rumore, rimasero di là dalla porta in profondo stupore. Non tocca a me dare spiegazione del fenomeno, o predir il suo avvenire e le sue applicazioni; ma della verità di ciò che ho narrato, fa sicura il mio nome.

Eidelberga, 10 aprile 1853. R. MOHL.

Il cappello semovente.

I cappelli ebbero invidia della tavola, e biliano anch'essi. Ecco in qual modo ci annunzia questo fatto il *Journal de Francfort*:

«Gli Americani non parlino più unicamente della loro *Table-moving* ed i Tedeschi del loro *Tischrücken*; anche i cappelli si muovono magneticamente, e, quel che è più piacevole, non v'ha duopo per ciò di restare tre quarti d'ora o un'ora immobile: il fenomeno si produce sempre in capo ad alcuni minuti. Ieri sera, — una dama e due cavalieri — avevamo posato leggermente le nostre mani sull'orlo d'un cappello da uomo, mettendo il mignolo della mano destra su quello della mano sinistra della persona posta a destra; ed in capo a tre minuti, il cappello, collocato sopra una tavola, cominciò da destra a sinistra un movimento di rotazione, che andò sempre aumentando, e che si rinnovò pressochè sull'istante dopo, che la catena, stata rotta, venne formata di nuovo; allora, nel momento in cui, mutando posizione, il dito mignolo della mano sinistra, è stato posto su quello della mano destra della persona, situata a sinistra, il cappello ha cominciato a muoversi circolarmente, da sinistra a destra.

«Due sole persone avendo poscia formato la catena magnetica sullo stesso cappello, quest'ultimo, in luogo di muoversi circolarmente, si sollevò or da un lato ed or dall'altro, e finì col rimaner inclinato ed immobile, sino a che le mani ne furono levate: la stessa cosa fu più volte ripetuta.

«Ed ora come spiegare questo fenomeno? Quanto a noi, a quella vista, il nostro pensiero corse tosto all'ago magnetico. Il magnetismo animale, che si sprigiona dalle persone formanti la catena sopra una tavola, un cappello e forse anche sopra altri oggetti ancora, non farebbe egli di questi oggetti altrettante calamite? ed allora il loro movimento circolare non sarebbe egli proveniente dalla circostanza che ogni punto tende successivamente a dirigersi verso il nord? Noi non osiamo sviluppare di più quest'

menti che lo vestono, la nuova luce che lo illumina, se la notte sopraggiunge allo spettacolo, possono tranquillare chiunque, il quale, intervenendo, temesse la propria dignità offesa. Né si sa spiegare come, spendendo egual misura di celesimi, anzi crescendola d'un terzo, vadansi ad empirie certe sale teatrali, che altra fiata si sarebbero intitolate con vocabolo assai dimesso.

E la spiegazione riesce più difficile, se poniamo mente alla Compagnia, che di presente lavora su quelle scene; vogliamo dire quella del Zanoni.

Il Zanoni è attore notissimo e di fama non comune, la cui recitazione ed azione sono scrupolosamente significative, sensate. E con lui la Cirri, leggiadra giovane, d'un far vivo e disinvolto; il Sabbatini, che fa l'amoroso, e robustamente; il Gherardi, caratterista, l'Alberti, brillante, il Gherardi, servetta, e seguono l'Archenti, il Berganzoni, l'Angelini, ec.; d'appello questo, che sempre meriterebbe folto l'uditorio.

E noi li udiamo nella *Suonatrice d'arpa*, del Chiosson, e nella *Francesca da Rimini*, del Pellico. Nel dramma e nella tragedia, e sanno d'istiguer la diversità del componimento, la diversità de' tempi. Altro l'età moderna, altro l'età di mezzo; gli attori computano la mezza dozzina di secoli che li tiene lontane. E computata l'aveva se il Pellico, che penò trasformare, o riformare, que' due personaggi di Paolo e di Francesca, sovraneamente cantati dall'Allighieri. La Cirri si mette in petto, secondo ragione, gli affetti di figlia e d'amante nel dramma, d'amante, di figlia e di moglie nella tragedia. E così il Zanoni, assumi l'abito del mercante avvezzo, o quello del principe d'Armino. Gli altri fanno concordia lodabile a' compagni primi, e conoscono lor fatto.

La Compagnia al Malibran, è giustizia accorrere in numero eletto e copioso.

B.

idea, e lasciamo a' fisici la cosa. Speriamo che il loro parere verrà, fra non molto, a spiegare un fenomeno, che non può oramai più rinvocarsi in dubbio, e di cui la causa è certamente assai semplice e naturale. (G. Uff. di Mil.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 28 aprile.

Da qualche tempo, i giornali piemontesi e svizzeri si compiacciono di rappresentare l'esercito austriaco in Italia, come in stato di formale dissoluzione, facendo che se ne sottraggano in massa ufficiali e soldati. Siamo in grado di dare notizie meno consolanti agli amici del sovrimento, che hanno palmario interesse di credere alla verità di tali asserzioni. Secondo prospetti ufficiali, giunti da Verona, dall'esercito austriaco in Italia fuggirono, da un anno, dieci soldati comuni soltanto. Nessuno degli ufficiali ha abbandonato le sue amate e gloriose bandiere. (Corr. austr. lit.)

Verona 28 aprile.

Giunse in questa R. città S. E. l'effettivo I. R. consigliere intimo, Bernardo conte Rechberg Rothenlöwen, unitamente all'I. R. consigliere ministeriale, sig. di Lackenbacher, destinati da S. M. I. R. A. in missione straordinaria presso S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto. (F. Uff. di Ver.)

Inghilterra.

Sulla inquisizione contro il sig. Halle, nella cui fabbrica a Rotherhithe, furono confiscate le rote grandi raccolte di razzi a la Congreve e di munizioni da guerra, leggiamo nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Londra 22 aprile:

«Malgrado le vive negazioni degli amici del Kossuth, contro le cose sostenute dal *Times*, la Commissione di polizia ed il Governo sperano che sorgeranno prove sicure della complicità del famigerato agitatore in questa nuova congiura delle polveri. Le materie accensibili sequestrate, oltrepassano in complesso 10 tonnellate (200 centinaia) di peso, e sono stimate 1500 lire di sterlini. Il sig. Halle è notoriamente un uomo senza mezzi pecuniari, e quindi dee in questo affare aver agito per un terzo, che gli somministrava il danaro. È stato difficile trovar qualcuno che pretendesse ad un valore tanto importante, come a sua proprietà. Non si è nemmeno asserito che i razzi fossero stati preparati per commissione di qualche straniera Potenza. Quindi è chiaro che dovevano essere usati contro qualche Governo. Ho motivo di credere che interverranno, come testimoni, rifuggiti ungheresi, e specialmente uno, che in questo momento non posso nominare, onde provare che il Kossuth, (possa egli essere legalmente punito o no, secondo le leggi inglesi), è responsabile moralmente di tutto l'affare, e ch'egli ne fu il solo vero autore, il primo movente.

«Per poco che venga accertata la sua incoipazione, il *Times*, che primo scopre la trama, otterrà un compiuto trionfo, e rovinerà del tutto in Inghilterra il Kossuth ed i seguaci di lui. Lord Palmerston e sir Riccardo Mayne, commissario superiore di polizia, hanno spinto la cosa con molta energia, e nessun ministro, in questo caso, avrebbe potuto, più del presente segretario di Stato dell'interno, far prova di attività, per consegnare alla giustizia il colpevole od i colpevoli. Veglio qui far cenno del fatto, verisimilmente poco noto sul Continente, che sebbene il Governo inglese abbia espresso la ferma risoluzione di non usar mezzi coattivi, onde allontanare i rifuggiti politici, pure da lungo tempo ha stabilito grandi somme, onde fornire costoro di mezzi per emigrare agli Stati Uniti. Già, sotto il Governo di lord Derby, nell'anno passò furono sborsate in tal modo più di 10,000 lire di sterlini, ed ancora si continua operosamente così. Questo soccorso pecuniario vien dato verso promessa solenne, da parte di chi lo riceve, di non ritornarsene in Inghilterra.

Corfù 23 aprile.

L'altri ieri, un vapore da guerra turco raggiunse la divisione ottomana, ancorata a Butrinto, recando da Costantinopoli gli ordini di ritirarsi. Oggi approdano qui un vapore ed un trasporto turco, per provvedersi di vetovaglie per la divisione, la quale farà vela domani, onde ritornare a Costantinopoli. (O. T.)

Parigi 25 aprile.

Era da credersi che le voci contraddittorie in riguardo al viaggio del Pontefice in Francia, non sarebbero riposte in campo, almeno per qualche tempo; ma così non è. Un giornale religioso, *La Voix de la Vérité*, annunzia in modo positivo la venuta di Sua Santità; per cui circolano nuovamente le più variate dicerie sulla consacrazione, sull'incoronazione, ecc. Bisogna stare in guardia contro simili vecchiezzole: ciò che sembra certo si è, che nessun' epoca sembra ancora stabilita per queste solennità. (O. T.)

GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 30 APRILE 1853. — È arrivato il brigantino austriaco *Buen Pastore*, capit. Vianello, proveniente da Corfù e Trieste, diretto ad A. Vianello.

Il mercato si mostra più sostenuto nei grani, venduti a L. 9.10 per le solite lunghe consegne. Vendite nelle uve rosse di Sarnos a f. 5 1/2, e della nera di Smirne a f. 4 1/4. Le mandorle di Puglia, pronte, a f. 32. Le valute, ferme; le Banconote da 91 a 91 1/2; il Prestito lomb.-veneto a 94 1/4; le Metalliche da 85 1/2 a 1/2; la conversione de' Viglietti a 91 1/4.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 29 APRILE 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100 - 94 1/2
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 500 - 1839, 250 - 146 -
detto, al 5 p. 100 - 1852, 250 - 94 1/2
detto, lettera A - 94 1/2
detto, B - 94 1/2
detto lombardo-veneto - 94 1/2
Azioni della Banca, al pezzo - 1490 -
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 - 2355 -
dette - da Vienna a Gloggnitz - 500 - 777 1/2
dette della navigaz. a vapore del Danubio - 500 - 810 -
dette del Lloyd austriaco di Trieste - 500 - 623 1/2

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 talleri Banco - Rs. 161 - a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri corr. - 152 - a 2 mesi D.

Dispacci telegrafici.

Londra 26 aprile.

Consolid., 3 per 100, 100 7/8 - Vienna, 11. 02. 11.04.

Liverpool 25 aprile.

Vendita di cotone, balle 6,000.

Parigi 27 aprile.

Quattro e 1/2 p. 100, 103.50; 3 p. 100, 80.40; Prestito austriaco, 98 3/4.

Francoforte 27 aprile.

Metalliche austr., 5 per 100, 85 5/8; 4 e 1/2 per 100, 77 7/8; Prestito lomb.-ven., —; Vienna, 110 1/8.

NECROLOGIA.

Gli uomini benefici, vivendo, godono del soave e santo piacere del bene; morti, rimane di loro un monumento immarcescibile nel cuore dei posteri, e la loro memoria è luce viva, esempio sopra d'ogni altro eloquente, perché quelli ch'imitino, che furono da fortuna donati di largo censo.

Angelo Bianchi, di Bassano, condusse ottant'anni di vita semplice, economica, senza miseria: morì nel giorno 6 del corrente aprile, dopo brevissima malattia. Egli fu continuo e severo indagatore dei veri bisogni del povero; perciò dava secondo necessità, rigorosamente osservando il precetto del Vangelo, cioè che una mano non sappia dell'altra. La Casa di ricovero e l'Ospizio degli orfani della sua patria, istituzioni sostenute dalla sola carità de' suoi concittadini, erano l'oggetto continuo de' suoi pensieri e delle sue parole, sicché, rimasto l'ultimo della sua famiglia, morì, volle che quegli Istituti a pari eguali redassero tutto ch'ei possedeva. Atto di somma beneficenza verso que' due poveri Stabilimenti, atto di uomo profondamente cristiano. La gratitudine, sentita per tale nobilissima largizione, fu generale; moltissime persone di ogni ordine spontaneamente accompagnarono la bara alla chiesa parrocchiale, dove, tra le esequie, monsignor arciprete intrattò Vile d'immprovviso alcune parole in lode del defunto, che, spinte in sul labbro dell'amore e della carità, destarono universale commozione.

Sia pace in Dio ad Angelo Bianchi, il quale ricorderanno sempre, dal levar del tramonto, l'affranto vecchio e l'offeso debole, principio ed estremo della vita, per lui, in parte almeno, provveduti di un pane, bagnato non da amare, ma dalle dolci lagrime della riconoscenza!

ARTICOLI COMUNICATI.

BENEFICENZA.

La Chiesa di Vancimuglio, nel Comune di Grumolo, Distretto di Camisano, Provincia di Vicenza, d'antica e brutta costruzione, sembra piuttosto una misera tettoia, che a Casa di Dio. La vicina canonica, insalubre per le estese risaie, che la circondano, recava spesso immatura fine ai sacerdoti, destinati ad abitarla. Il conte Ottaviano Angaran-Porto, possessore quivi di un latifondo, non mai inutilmente pregato, ove si trattò di beneficiare, inteso appena il lamento di quella popolazione, generoso donò una onerosa casa ad abitazione del curato, e terra vicina per costruirvi decorosamente la chiesa.

Servà questo cenno a testimonio di riconoscenza del beneficiato, ed esempio altrui al beneficio.

Grumolo il 4.º aprile 1853.

I Deputati (ALESSANDRO PIOVENE PORTO GODI
FEDELE GIUSEPPE LAMPERTICO).

Notizie teatrali.

Padova — Teatro de' Concordi — Martedì 27 aprile.

Il Giuramento (sorelle Ruggero, Coturi, Tamara). Finalmente comparve il tanto aspettato *Giuramento* a consolatori della disfatta della *Regina di Leone*, ed era tempo, poiché altrimenti avrebbero continuato a grazziarsi della *Giovanna d'Arco*, che, sebbene bella, bellissima, dopo tredici sere doveva cessare, giacché attori e pubblico n'erano stucchi.

Ecco il *Giuramento*, e con esso una leggenda fanciulla, la sig. *Adele Ruggero*, a sostenere la difficile parte di Bianca, moglie a Manfredi (Coturi): dessa la disimpegrò con bastevoli mezzi, e sebbene dotata d'un metallo di voce non troppo simpatico, pure diede a conoscere buona scuola, grande agilità, e soprattutto si distinse nella sua aria di sortita e nel duetto con Eoisa (Laura Ruggero Antonielli). Soltanto mi permetterei consigliare di porre maggiore studio nella parte drammatica, e cercare un poco d'immedesimarsi col personaggio, che rappresenta, e non rimanersene quasi estranea all'azione. — Eoisa sostenne la sua parte con quella distinta maestria, che possiede, ed ebbe maggiori applausi, toccando al vivo l'amore, la gelosia, la rassegnazione, il dovere, nel duetto dell'ultimo atto con Viscardo (Tamara) che al certo non si poteva meglio eseguire; del che fece prova il pubblico stesso, che la ridomandò più volte al proscaio. Peccato che così cara artista dimentichi

spesso che è in scena, e rida e scherzi cogli attori, come fosse in una sala! — Anche Viscardo fece del suo meglio, ma certo lo gioverebbe qualche risorsa meno disagiata di quei larghissimi *adagio*; ove si valesse dei suoi mezzi con miglior arte. E Manfredi? . . . era indigesto.

Merita certamente i primi applausi l'orchestra, nella quale, specialmente il *Campagna* ed il *Pighi*, col violoncello l'uno, l'altro col corno inglese, diedero a conoscere di quanta valentia sieno forniti, e come sappiano comprendere e colorire anche i più difficili e sublimi concetti del Mercadante. A. V.

ATTI UFFICIALI.

AVVISO.

N. 8056. Per il prossimo anno scolastico essendo disponibili nell'I. R. Istituto Lombardo-Veneto dei sordo-muti in Milano alcuni posti gratuiti per maschi e per femmine, a favore dei suddetti austriaci appartenenti alle Province venete, viene aperto il concorso ai medesimi, avvertendosi che le istanze di aspiro dovranno essere presentate alla rispettiva R. Delegazione provinciale, al più tardi nel giorno 15 giugno prossimo, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di battesimo, da cui risulti l'età non minore di anni 7 né maggiore di 14 del candidato;
b) Attestazione parrocchiale, debitamente vidimata dall'Autorità locale, e comprovante nel candidato stesso l'attitudine alla istruzione e la docilità;
c) Documenti di vaccinazione subita con successo, e colla reale comparsa delle pustole, o di avere superato il vaiuolo naturale;
d) Certificato medico, comprovante che l'aspirante sordo-muto non sia affetto da altre malattie e sia di buona e robusta fisica costituzione;

NB. Questo certificato dovrà essere riconosciuto, non solo per l'autenticità della firma, ma anche per la verità dell'esposto, dall'I. R. medico provinciale della Delegazione rispettiva;
e) Attestato del parroco e dell'Autorità locale, da cui risulti che l'aspirante è di buoni costumi;
f) Certificato di povertà;

g) Dichiarazione dell'Autorità locale esponente: 1.º se l'aspirante abbia viventi i genitori, oppure se sia orfano; 2.º se qualcuno della famiglia, a cui appartiene, copra pubblico impiego, o goda pensione, ovvero posti gratuiti a carico dello Stato o degli Istituti di pubblica beneficenza; 3.º quale sia la condizione dei genitori;

h) Obbligazione dei parenti o curatori di ritirare l'aspirante, dopo compiuto il corso di sua istruzione, e di provvedere in seguito al suo mantenimento.

Si avvertono i ricorrenti che, sebbene graziosi di posto gratuito, a tenore del vigente Regolamento, i candidati non si ritireranno definitivamente ammessi se non dopo un mese dalla data dell'ingresso nello Stabilimento, e nel caso ch'entro tal periodo di tempo risultassero indocili, o per qualsivoglia titolo

inetti alla istruzione, saranno considerati come non graziosi e quindi dimessi.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Province venete, Venezia 21 aprile 1853.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

È uscito, co' tipi di P. NARATOVICH, il libro intitolato: **METODO SEMPLICE E NATURALE**

per coltivare

I BACI DA SETA

DEDOTTO DA PRATICI ESPERIMENTI

lavoro diviso in tre parti

DI LORENZO REGONA.

Si trova vendibile dai principali librai d'Italia.

Co' tipi di TERESA GATTEL, uscirono il 1.º e 2.º volume dello

SCHIAVO BIANCO

ossia

NUOVA PITTURA DELLA SCHIAVITÙ IN AMERICA

DI R. HILDRET

prima traduzione italiana dall'originale inglese. — Edizione illustrata in 4 volumetti, di circa 140 pagine, al prezzo di A. L. 1 per ciascuno.

Entro maggio il termine.

I CIELI

a Mistress Mary Somerville

CARME

di CATERINA BON-BRENZONI di Verona.

Milano, 1853, coi tipi del dott. Francesco Vallardi. Si vende in Venezia, nella Libreria alla *Penice*, di Pietro Siepi, in Merceria S. Giuliano N. 765.

Für das *Löbliche K. K. Militär*,

sind Lokale Czako Sturmbär von Kalbleder

Umlaufriemen Ohsenleder

Schirme Ohsenleder

stets b y Joseph Thaller in Gratz zu haben.

Per l'incito I. R. Militare si trovano

Grumette verniciate di pelle vitello per Czako

Cuturini verniciati di bua

Visiere di bua

Sempre presso Giuseppe Thaller in Gratz.

AZIENDA ASSICURATRICE DI TRIESTE

ASSICURAZIONI

CONTRO

I DANNI DELLA GRANDINE

A PREMIO FISSO.

L'AZIENDA ASSICURATRICE si affretta di pubblicare che, pel corrente anno 1853, presterà le Assicurazioni contro i danni della Grandine, garantendo il pronto ed integrale pagamento di qualunque danno avvenibile.

Della somma importanza di questo Ramo d'Assicurazione, l'*Azienda* crede inutile farne la dimostrazione, dopo che tanti economisti ne hanno già sì valentemente parlato. Basterà solo accennare che appunto in seguito di quell'esperienza, che dal tempo deriva, sogliono i Possidenti ed Agricoltori calcolare, nelle ordinarie contrattazioni, perduta un'annata di raccolto in ogni decennio, e ciò in via media, e chi invece si deciderà d'assicurare i propri prodotti contro i danni della Grandine, non perderà tale sola annata di raccolto, che in un'epoca più lunga, anche se il proprio fondo per più anni successivamente avesse ad essere devastato. I *Proprietari ed Agricoltori* potranno procurarsi questa consolante sicurezza, mediante un discreto onere annuale, da essere corrisposto all'*Azienda Assicuratrice*, anche ad epoca, in cui i prodotti sono già in gran parte raccolti, e ciò per maggior comodità degli *Assicurandi*.

Si lusinga l'*Azienda Assicuratrice* che, in vista della lealtà e solidità, di cui essa acquistò fama ognor crescente per le date molteplici prove, verranno le sue proposte benevolmente accolte dal Pubblico, e varranno a procurarle grande affluenza di ricorrenti, sì in questo Ramo, come in quelli delle

Assicurazioni contro i danni degli Incendii, tanto sopra Stabili di Città e Campagna, Mobili, Merci, ecc. elementari sopra Merci viaggianti per mare, per fiumi e per terra.

sulla Vita dell'Uomo e Rendite Vitalizie,

di cui pure si occupa a condizioni le più moderate, non essendo vincolata in verun modo colle altre Compagnie.

DALLA DIREZIONE DI TRIESTE.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 aprile, il 1.º, 2.º, 3.º e 4.º maggio, in S. RAFAELE ARC.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

VENERDÌ 29 APRILE 1853.

Ore	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 2 0	28 2 2	28 1 0
Termometro, gradi	9 4	10 8	10 9
Igrometro, gradi	72	72	75
Anemometro, direzione	N. F.	E. S. E.	E. S. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso.	Nuvoloso.	Pioviggin. e vento.

Età della luna: giorni 22.

Pluviometro, linee: 5 3/4.

SPETTACOLI. — SABATO 30 APRILE 1853.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — La *Lucrezia Borgia* del Donizetti. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Una catena. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO A S. SAMUELE. — Marco Visconti, poesia di N. Forramiti, musica di A. Pedrocchi, Veneziano. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

AL TEATRO GALLO A S. BENEDETTO Domani, domenica 1.º maggio, ultima rappresentazione della *Lucrezia Borgia*, col primo tenore Carlo Negrini.

AL TEATRO MALIBRAN si sta preparando un nuovissimo dramma spettacoloso, col titolo: *Poveretta!* ovvero *La pastorella delle Alpi*.

Prof. MERRINI, Compilatore.

(Segue il Supplemento.)

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 28 aprile . . . Arrivati . . . 817
Partiti . . . 925

5. Le offerte segrete, di cui sopra l'articolo 2, dovranno essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta per l'asta, di cui l'articolo 10 del presente Avviso. All'esterno, vi sarà scritto: *Offerta per l'appalto del dazio consumo forale del Comune di Burano e località vicine.* - Nell'interno, l'offerta sarà formata: *Il sottoscritto, domiciliato in offre e si obbliga di assumere l'appalto del dazio consumo forale di Burano, ed altri luoghi, giusta l'Avviso d'asta per l'anno* (da esporsi in lettere con importo preciso), avendo prestato la cauzione per l'asta, mediante come dall'inserto documento, cioè

6. Le offerte segrete, non conformate nel modo suaccennato, o non munite di garanzia, non saranno prese in considerazione. Esse debbono essere insinuate al protocollo dell'Intendenza, non più tardi delle ore 10 della mattina del giorno dell'asta, venendo altrimenti rifiutate.

7. Terminata la gara verbale, che può anche continuarsi in giorni successivi, la Stazione appaltante procederà all'apertura delle offerte segrete, in presenza del migliore offerente alla gara.

8. La delibera seguirà al migliore offerente a voce od in iscritto, e se le offerte migliori sono in numero di più, sarà preferita l'offerta avuta nella gara pubblica, o non essendovi una tale offerta, sarà preferita quella scritta, che sarà dalla sorte designata nell'estrazione da eseguirsi sul momento dalla Stazione appaltante.

9. La delibera resta in ogni modo condizionata alla Superiore approvazione.

10. Nessun aspirante sarà ammesso alla gara, qualora, a garanzia dell'offerta, non abbia verificato prima il deposito d'un importo in danaro, corrispondente alla decima parte del prezzo fiscale prestabilito all'articolo 4.

Correrà obbligo al deliberatario di aumentare, al termine della gara, il deposito stesso, in ragione proporzionale dell'ultima maggiore sua offerta. Il deliberatario per ischeda segreta, che non fosse presente alla gara, dovrà prestare l'aumento di cauzione medesimo entro ventiquattro ore dalla ricevuta comunicazione sull'esito dell'asta, e della seguita delibera a suo favore.

11. Non si accettano migliori fuori d'asta.

12. Sono, e s'intendono, a carico del deliberatario le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al successivo contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 11 aprile 1853.

L'I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.

Il R. Segretario, G. OVIO.

N. 2208. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubbl.)

E vacante, presso lo Studio politico-legale dell'I. R. Università di Padova, la cattedra delle scienze e leggi politiche, alla quale va annesso lo stipendio annuo di lire tremila e cinquecento, aumentabile per ottazione fino a quattromila cinquecento, e semila. Apprendendosi perciò il concorso, senza condizione di preventivo esame, a senso della ministeriale Ordinanza 13 gennaio 1850 (Bollettino generale delle leggi N. 55), chiunque credesse di aspirarvi dovrà far pervenire la sua istanza a questa Luogotenenza, non più tardi del giorno 30 maggio prossimo, regolarmente documentata, a fine di comprovare l'età, il luogo di nascita e di domicilio, la condizione, gli studi percorsi, i prestati servizi, le opere, che avesse pubblicate, ed ogni altra circostanza, che valere potesse a viemmeglio giustificare il suo aspirio.

Dall'I. R. Luogotenenza, Venezia 15 aprile 1853.

MARTELLI Segretario.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubbl.)

Dall'I. R. Farmacia militare di guarnigione in Venezia, si deduce a comune notizia che, per ordine dell'I. R. Direzione militare dei medicinali in Vienna, in data 16 aprile 1853, N. 1259, si terrà, presso la suddetta Farmacia, posta nell'Ospedale militare a S. Chiara, martedì 17 maggio 1853, alle ore 10 antimer, l'asta pubblica per la fornitura dei sotto descritti generi medicinali.

DEPOSITO in moneta di convenz. in fior. e car.	GENERI.	DEPOSITO in moneta di convenz. in fior. e car.
5	Acido citrico	1: 52
500	» tartarico	48: 20
20	Aloe soccotrina	—: 48
200	Allume crudo	1: 50
200	Mandorle amare	8: 50
5,000	» dolci	216: 40
100	Antimonio crudo	1: 35
1,200	Arcano duplicato	24: —
500	Balsamo di copaiva	70: —
80	Borace	4: 16
500	Canfora (loro)	37: 30
150	Cera gialla	16: 45
200	Solfato di chinina	2420: —
800	Cortecia d'arancio	10: 20
500	» china peruviana	175: —
600	Cristalli di tartaro	27: 30
10	Gomma-resina euforbio	—: 30
1,200	Foglie di sena	46: —
150	Gomma arabica scelta	40: 50
500	Gomma-resina ammoniac	10: 30
15	Iodio puro	20: 15
300	Iodato di potassa	330: —
150	Ammoniaca pura liquida	5: —
300	Litargirio	4: 22
200	Magnesia carbonata	10: 40
2,000	Manganese ossidato nativo	1: 20
100	Manna calabrina	86: 40
20	Mercurio precipitato rosso	6: —
100	» sublimato corrosivo	28: 4
70	» vivo	18: 32
5	Olio di bacche di ginepro	—: 18
4	» menta piperite	2: 23
10	» animale del Dipellio	—: 10
25	Opio crudo	28: 30
10,000	Panelli di seme di lino	29: 10
150	Radicie di giappa	28: 30
150	» rabarbaro cinese	106: —
2,000	» salsapariglia in mazzetti	380: —
150	Resina di pino silvestre	—: 53
2,500	Sale amaro	25: —
50	Sapone venale bianco	1: 50
5	Seme di colchico	—: 12
2,000	» senape negro	51: 40
1,000	Solfore giallo	8: 45
30	Clorofornio	21: —
200	Olio fuso merlazzo fusco (olium icurris assati fuscum)	9: —
1,000	Vermiglio di ferro venale	6: 40

Le condizioni sono le seguenti:

1. Gli aspiranti all'asta dovranno presentare alla suddetta Farmacia militare, all'istante, i relativi campioni di buona qualità ed in non troppo piccola quantità, coll'indicazione tanto della quantità realmente esistente nei loro magazzini, quanto del preventivo prezzo, fin al 5 maggio 1853, onde i detti campioni possano essere spediti di qui a tempo a Vienna, cotà esaminati, e quindi rimandati a Venezia, colla decisione quali degli articoli, riguardo alla loro qualità, siano ammissibili all'atto dell'asta, o da quest'ultima esclusi.

Chi mancasse a tale prescrizione, non potrà essere iscritto nell'elenco dei concorrenti, e quindi non ammessi all'asta.

2. Tutti quelli, che aspirano ad essere ammessi all'asta, debbono depositare, all'aprimiento dell'asta, la cauzione in proporzione dell'ammontare suesposto appo delle droghe medicinali, o secondo la quantità da loro offerta.

La cauzione del 10 per 100, sul totale importo, potrà essere, o in danaro sonante, senza però percepire interesse alcuno, oppure in obbligazioni di Stato, secondo il corso che avranno alla Borsa il giorno della delibera dell'asta, oppure in beni fondi od altra sicurtà, sempre che questa venga riconosciuta valida ed accettabile per parte della Camera di Procura.

Potranno essere anche ritirate a richiesta le Obbligazioni

di Stato, non che il danaro depositato, qualora questi vengano rimpiazzati con altra valida fideiussione; in fine, anche dietro la fornitura di una data quantità di generi medicinali, quando questi siano riconosciuti della prescritta qualità, e che ammoniti al 10 per 100 sul totale importo degli articoli, che il contraente assume di somministrare.

3. I fornitori dovranno versare nella summentovata Farmacia i generi deliberati a loro favore, entro il termine di giorni quindici, contando dal giorno in cui sarà pervenuta la Superiore approvazione; la somministrazione poi delle mandorle dovrà essere fatta, in caso di richiesta, di mese in mese, in partite parziali.

I deliberatari de' sali, del solfato di chinina, ed in generale, di tutti quei generi medicinali, i campioni dei quali non possano essere chimicamente esaminati, in piccola quantità, dovranno garantire la buona qualità e purezza dell'intera quantità somministrata, come pure la perdita in peso del solfato di chinina, sino a tutto il mese di ottobre 1853.

4. Qualora due o più persone volessero assumere il contratto in società, restano esse bensì solidalmente garanti verso l'Erario per l'esatta esecuzione del medesimo, cioè l'una per tutte, e tutte per una; ma dovranno esse, però, nominarne uno di loro, od anche una terza persona, alla quale si abbiano a rilasciare tutti gli ordini e commissioni delle Autorità, e con cui si possano disimpegnare tutte le trattative dipendenti dal contratto, coll'incarico di rendere i conti occorrenti, di ricevere tutti i pagamenti convenuti nel contratto, verso le prescritte specifiche, conti ed altri documenti, di rilasciare le relative quietanze, ed in somma di agire in tutte le occorrenze del contratto qual procuratore di tutti i membri sociali del contratto, fino a che essi, unanimemente, non credano di nominarne un altro cogli eguali diritti e poteri, e di notificarlo all'Autorità delegata all'adempimento del contratto, mediante dichiarazione, firmata da tutti i soci. Ciò nullameno tutti i soci contraenti sono solidalmente garanti, come si è detto di sopra, per tutti i singoli punti del contratto, e per la piena esecuzione del medesimo, e l'Erario ha il diritto e la scelta di rivolgersi a tal fine, sia all'uno che all'altro dei contraenti, od in caso di lesione del contratto o di altro ostacolo, di farsi indennizzare dall'uno o dall'altro, come lo crederà opportuno.

5. Tutti i campioni degli oblitori, siano essi di prescritta qualità, saranno suggellati e numericamente asserbati fino al giorno, in cui l'atto d'asta sarà stato approvato dall'eccelesso I. R. Ministero di guerra.

6. Siccome, per le qualità sopracennate, come totale fabbisogno dell'Amministrazione militare dei medicinali, si tengono apposte aste nelle principali Stazioni della Monarchia austriaca, così non verrà sempre presa la totale partita dalle piazze di compera all'incanto, ma solamente quella parte che si crederà bene, ed alle volte anche nessun articolo, qualora in altri luoghi si trovi una qualità migliore di merce, oppure un prezzo più conveniente, che consigli a ritirarli da questi.

7. I contraenti saranno pure obbligati di somministrare quegli offeriti articoli, qualora anche l'uno o l'altro di questi non venisse ratificato, o pel prezzo non conveniente, o per altre circostanze, che si potessero frapponere.

8. Le offerte, presentate dopo l'atto dell'asta, non saranno accettate; ma se queste venissero fatte in iscritto, o prima, o durante l'atto dell'asta, e qualora sieno accompagnate dalla richiesta cauzione, prescritta nel paragrafo secondo, e che si assoggettino a tutte le condizioni prescritte nel protocollo d'asta, in allora potranno essere ammissibili.

Qualora, poi, i prezzi dell'offerente, fatti a voce, combinasero perfettamente con quelli fatti in iscritto, nel tempo dell'asta, da altro concorrente, sarà data la preferenza al primo; se poi in più offerte presentate in iscritto, si trovassero dei prezzi minori di quelli offerti a voce, e che fra di loro fossero eguali, in allora da parte della Commissione si estrarranno sull'istante a sorte le prime.

Nel caso che una delle offerte in iscritto, presentate durante l'asta verbale, fosse più equa di quella ottenuta mediante la gara verbale, e che l'offerente non fosse presente, in allora si preferirà l'offerta in iscritto; sarà sospesa la licitazione verbale e chiuso collo stesso offerente il contratto sulla base della sua offerta.

Queste offerte in iscritto dovranno essere suggellate, e non verranno aperte che dopo terminata l'asta verbale.

L'oblitore della migliore offerta in iscritto non deve essere presente all'atto dell'asta; giacché, se fosse presente, in allora dovrebbe essere continuata la gara tra lui e gli aspiranti.

Le offerte, non assicurate, non verranno prese in considerazione.

9. Dopo che saranno eseguite le somministrazioni, secondo le mostre inoltrate, ne verrà fatto al deliberatario il pagamento, dietro quitanza regolare in carta bollata.

10. In caso che il contraente non avesse ad eseguire puntualmente il suo obbligo, incontrato dopo d'avergli fatto intesa la ratifica dell'atto d'asta, l'Erario si troverà autorizzato a costringerlo all'adempimento del suo impegno, oppure tenere una nuova asta a spese e rischio del contraente, ovunque si crederà bene, oppure senza tenere la via d'asta pubblica, di potere comperare quegli articoli che si obbligò di somministrare, ovunque, comunque, da chiunque, ed a qualsiasi prezzo, e le differenze, che ne potessero derivare, cadranno a danno del contraente, detraendo queste dalla cauzione depositata, ed in caso che non si presentassero spese maggiori, la cauzione depositata resterà sempre a pro' dell'Erario e quindi perduta.

11. Dopo che sarà pervenuta la Superiore approvazione d'asta, si stipuleranno, coi rispettivi deliberatari, formali contratti, uno dei quali verrà munito del bollo normale, il cui importo resta a carico e spesa del contraente.

Venezia, 21 aprile 1853.

Vidi

GIUS. WALZEL, L'I. R. Capo farmacista militare,

Commissario adj. di guerra.

N. 11566. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubbl.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario S. Bartolomeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 2 maggio p. v., per l'affittanza separata:

A. del primo piano ad Ammezzi d'edifici in parrocchia di S. Marco, calle del Forner, al civ. N. 392, anagrafico N. 463; B. della Bottega nella suddetta parrocchia, calle degli Spechieri, al civ. N. 396, ed anagrafico N. 467;

per un quinquennio, decorribile dal 1.º giugno 1853, e sotto l'osservanza delle condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid., sul prezzo fiscale, nell'annua pigione, quanto agli Ammezzi di L. 365, e quanto alla Bottega di L. 168.

2. Ogni aspirante all'asta, per cadaun immobile, dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare, a cauzione dell'asta stessa, il decimo dell'annua pigione.

3. Se la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede all'asta di prorogarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta, sulla quale si riaprirà l'asta.

4. Sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro tre giorni, decorribili dalla comunicata Superiore licitazione della delibera stessa, idonea beneviva cauzione, o di verificare, nel termine suaccennato, il deposito nell'I. R. Cassa delle finanze in Venezia, per l'importo d'un semestre di fitto.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, sarà versato nella suddetta R. Cassa; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. L'Amministrazione si obbliga di ridurre gli immobili nello stato locativo, e la consegna avrà luogo a cura dell'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

7. Il deposito cauzionale d'asta sarà restituito dopo la regolare stesa del contratto, e la fatta od assunta consegna dello stabile.

8. In caso d'inadempimento, per parte del deliberatario, a qualsiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto alla confisca del deposito, e ad una nuova asta a tutte sue spese e pericolo.

9. La delibera sarà fatta a favore del miglior offerente, sotto l'osservanza delle discipline vigenti nei pubblici incanti, e dei patti tracciati nei Capitoli normali, che sono fino ad ora ostensibili presso la Sezione IV di questa I. R. Intendenza, salva la Superiore approvazione, senza della quale non s'intenderà contratto alcun impegno dall'Amministrazione di finanza.

10. Chiusa l'asta è seguita la delibera, non saranno accettati ulteriori offerte, quand'anche fossero più vantaggiose, a termini della Notificazione Governativa 26 marzo 1816 N. 2658.

11. Tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto resteranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 13 aprile 1853.

L'I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.

Il R. Segretario, D. PSALIDI.

N. 899. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubbl.)

Presso l'I. R. Direzione di polizia in Trieste, si è reso vacante un posto di Commissario di polizia di 2.ª classe col l'annuo soldo di fiorini 800 ed eventualmente col soldo per quartiere di annui fiorini 100.

Gli aspiranti a tal posto dovranno comprovare mediante istanza debitamente documentata, l'età, gli impieghi sostenuti, le cognizioni di lingue, ed i studi percorsi, inoltrando l'istanza stessa col mezzo delle Autorità da cui dipendono, se in attualità di servizio.

Il termine del concorso viene imperitabilmente fissato al giorno 20 mese venturo fino al quale le relative istanze dovranno esser giunte alla suddetta I. R. Direzione di Polizia.

Dall'I. R. Presidio di Luogotenenza,
Trieste, 8 aprile 1853.

N. 5362-557. (3.ª pubbl.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

dell'area e materiale della Casa diroccata, sita in Gemona, Distretto di Gemona, Provincia di Udine, descritta in Mappa al N. 1999, e coll'estensione di pertiche 0.08, e pervenuta in proprietà della R. Cassa d'ammortizzazione, come tolto in paga alla Ditta Paolo Copetto, con verbale di aggiudicazione 20 settembre 1828.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Viceale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccelesso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espone in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Udine, la proprietà suddescritta, sul dato fiscale di austr. L. 147:87, sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 2 maggio prossimo, dalle ore 11 della mattina alle 3 pomer.

(Appiedi del pubblicato Avviso a stampa, si leggono le rimanenti condizioni, le quali sono le solite per simili vendite).

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 30 marzo 1853.

Il Segretario, F. PARESI, Cav.

N. 8666. AVVISO. (2.ª pubbl.)

Si prevengono i censiti della Provincia, che col giorno 30 aprile corrente va a scadere il pagamento della seconda rata prediale dell'importo già determinato colla Notificazione 12 ottobre 1852 N. 2507, e nelle misure ragguagliate alla rendita censuaria pagante di lire 8,867,417:59, secondo il prospetto in calce della detta Notificazione riportato, e le rettifiche operate successivamente dall'I. R. Direzione del Censo e delle Imposizioni dirette, come viene indicato nel Prospetto A.

La Tabella B. indica le misure di carico esigibili in eguale scadenza per ogni lira di rendita, onde costituire quella parte dei fondi necessaria al procedimento dell'ordinaria comunale Amministrazione sulla base dei preventivi già rettificati.

Si rammenta ai Regii Commissari, alle Autorità comunali, ai censiti, ed agli esattori, per l'osservanza dei rispettivi obblighi e per l'esecuzione delle pratiche di diritto, che nelle bollette da rilasciarsi per pagamento delle imposte devono essere distintamente indicate le aliquote di carico diverse, quali sono dal Prospetto A. e dalla Tabella B. determinate, e che sulle bollette medesime devono riportarsi le cifre dell'estimo a ciascuna Ditta intestata.

L'esazione delle imposte erariali e comunali seguirà a norma della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e dei successivi Regolamenti e disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione per la Provincia di Padova, li 14 aprile 1853.

L'I. R. Delegato provinciale Dott. GIROLAMO BAR. FINI.

(Segue, a piedi del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto A, dimostrante la rendita censuaria pagante nell'anno camerale 1853 nella Provincia di Padova; le quote d'imposta prediale si ordinaria, che straordinaria; quelle addizionali del 33 1/3 per 100 sulle imposte predette; nonché le quote della sovrimposta per le spese degli allievi del Genio in Vienna, a seconda del prescritto dal Decreto 4 ottobre 1852 N. 2415 dell'I. R. Luogotenenza relativo alla Sovrana Patente 29 settembre pur 1852; coll'aggiunta dell'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria suddetta, e ciò distintamente tanto per anno, quanto per ogni rata trimestrale.)

(Inoltre, la Tabella B., dimostrante i carati di carico per le sovrimposte comunali attivate nella seconda rata prediale 1853.)

N. 7499. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubbl.)

Pel venturo anno scolastico 1853-54, essendo disponibili tre stipendi di annue lire 900, destinati a favore d'individui veneti, che, forniti dei necessari requisiti, intendono di applicarsi al completo studio biennale di zoologia presso l'I. R. Istituto veterinario in Milano, verso le condizioni specificate nelle apposte norme e discipline, ostensibili presso le I. R. Delegazioni provinciali, se ne apre il concorso sino al giorno 30 maggio prossimo, entro il qual termine gli aspiranti dovranno presentare alla rispettiva R. Delegazione provinciale la loro istanza, coi documenti comprovanti:

- a) la loro età e religione;
- b) l'appartenenza stabile alle Provincie venete;
- c) gli studi preliminari, prescritti per l'ammissione al corso biennale di zoologia, e quindi di essere già approvati come medici e chirurghi;
- d) l'obbligo di adempiere alla condizione di rimanere per dieci anni, dopo compiuto lo studio, nelle Provincie venete, e di esercitarvi la professione di veterinario;
- e) gli ulteriori titoli, che credessero di addurre per meglio appoggiare la propria domanda.

Dall'I. R. Luogotenenza, Venezia 14 aprile 1853.

MARTELLI Segretario.

N. 4869. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubbl.)

L'Eccelesso I. R. Ministero delle Finanze ha stabilito, che per provvedere i magazzini erariali della Dalmazia del sale estero nell'anno 1853 si tenga un incanto per la somministrazione di sedici mila centinaia, peso di Vienna, di sale siciliano, dalla quale quantità dovranno fornirsi nel mese di giugno 1853 nell'interno

dei Magazzini di Spalato	6000 centinaia
Castellnuovo	1500
Cattaro	1500
Risano	1500
e nel mese di agosto 1853 nell'interno	
Ragusa	5000
Slano	500

Assieme 16000 centinaia.

L'incanto per la somministrazione dell'indicata quantità di sale si terrà in via di pubblica concorrenza presso l'I. R. Amministrazione Camerale Distrettuale in Trieste, nel giorno 7 maggio 1853, alle ore undici antimeridiane, e vi si ammetteranno offerte tanto verbali, che in iscritto.

Il prezzo fiscale viene fissato con carantani trentadue, moneta corrente, per ogni centinaia di Vienna.

Le offerte in iscritto, da estendersi, sulla base delle seguenti condizioni, in stile chiaro e preciso, dovranno abbracciare almeno partite di cinque, dieci o più mila centinaia, od anche l'intera quantità da somministrarsi, ed esprimere con chiarezza e con parole e cifre il preciso importo del ribasso della voce fiscale, per cui l'oblitore si obbliga di assumere l'impresa, come pure contenere la dichiarazione, che l'offerente vuole adempiere esattamente le condizioni portate dal presente Avviso d'asta. L'offerta indicherà, inoltre, precisamente il nome, cognome, la condizione ed il domicilio dell'oblitore.

Nel caso che l'offerta non fosse tutta scritta di proprio pugno dall'oblitore, dovranno esservi apposte anche le firme di due testimoni. Se poi l'offerente fosse illiterato, dovrà fare il segno di croce, al quale seguiranno le firme di due testimoni, uno dei quali dovrà sottoscrivere il nome dell'offerente medesimo.

Al di fuori, l'offerta avrà l'indirizzo: « All'I. R. Amministrazione camerale distrettuale in Trieste », colla soprascritta « Offerta per la somministrazione del sale siciliano per la Dalmazia », e dovrà essere presentata fino al giorno dell'incanto, prima dell'ora undecima antimeridiana.

Offerte contenenti condizioni accessorie devianti dalle presentate, o presentate scorse il termine prefisso, non verranno prese in rilievo, benché fossero più vantaggiose all'erario.

Si darà principio alla pubblica asta colle partite minori summentovate, prendendo per base il prezzo fiscale di carantani trentadue, moneta corrente, per ogni centinaia di Vienna.

Terminata la licitazione verbale, la Commissione passerà sull'istante all'apertura delle offerte in iscritto, e, confrontate queste colle migliori offerte verbali, verrà concluso, salva ratificazione all'autorità superiore, il contratto con quell'offerente, l'offerta del quale risulterà la più vantaggiosa all'erario.

Nel caso che due o più offerte in iscritto contenessero esibizioni eguali, e rispetto al risultato della pubblica licitazione, precisamente il minimo importo, l'impresa verrà deliberata in preferenza a quell'offerente che avrà assunta la somministrazione di una maggiore o di tutta la quantità del sale da fornirsi.

Se, poi, le offerte, anche in questo rapporto, fossero eguali, deciderà la sorte, da trarsi sull'istante dalla Commissione, premesso però che nessun dubbio od altro riguardo militasse contro la persona d'uno degli offerenti.

Dandosi il caso che due offerte in iscritto od a voce fossero eguali e le minori, si darà la preferenza all'offerta ottenuta nella procedura verbale.

Le condizioni che serviranno di base all'asta, sono le seguenti:

1. Il sale marino estero bianco da somministrarsi deve essere bene asciutto, perfettamente netto, bianco e di grano grosso, senza alcun odore cattivo o nauseante. Resta quindi assolutamente vietato di caricare, assieme col sale, qualunque genere che possa comunicarglielo, come sarebbe: black, olio di pesce, pelli salate, catrame, carbon-fossile, e simili, perchè nel caso contrario gli Uffici sali, a cui dovrà consegnarsi il sale, rifiuteranno senz'altro quello, che non fosse perfettamente asciutto, o che mancasse di un altro dei premessi requisiti.

2. Trovandosi l'imprenditore aggravato dalla decisione dell'Ufficio sali, si sceglieranno da ambe le parti due periti giurati, che decideranno sulla qualità del sale rifiutato.

Se i due periti fossero di parere discordante, od anche se l'Ufficio sali lo trovasse necessario, un terzo perito giurato, da nominarsi dall'autorità politica, deciderà la vertenza, alla di cui decisione dovranno adattarsi l'imprenditore od i suoi commessi.

Se però l'Ufficio avesse ancora dei dubbi o delle eccezioni importanti contro il giudizio di questi periti intorno all'accettazione del sale in questione, allora dovrà invocarsi la decisione dell'I. R. Intendenza di finanza in Spalato per i magazzini di Spalato, e dell'Intendenza di finanza in Ragusa per gli altri magazzini, alla quale dovranno assoggettarsi ambe le parti.

3. Il sale rifiutato dovrà esser esportato dal fornitore all'estero.

4. I navigli dell'imprenditore carichi di sale estero verranno posti nei luoghi, ove approderanno, sotto severa sorveglianza a spese dell'erario, sino al giorno della terminata consegna del carico agli uffici rr. magazzini.

5. Il ricevimento dei carichi di sale negli uffici rr. magazzini, avrà luogo ogni volta senza alcun indugio, per quanto lo permetterà l'ordine regolare del pubblico servizio.

Se tuttavia, per casi non preveduti, avesse luogo qualche inevitabile ritardo, l'imprenditore non potrà trarre da ciò il diritto d'essere indennizzato.

6. Se l'imprenditore non somministrasse entro il termine stabilito la pattuita quantità di sale della qualità descritta al N. 1, la Direzione delle finanze sarà autorizzata a provvedere, nelle forme che le sembreranno le più opportune ed a tutto di lui rischio e spese, la quantità mancante, come pure ad indennizzarsi di ogni spesa sulla cauzione da esso prestata, e qualora questo non bastasse, su tutta la sua facoltà in generale. Si osserva poi espressamente, che, risultando una differenza non rilevante in più od in meno della quantità da fornirsi a tenore del contratto, nel primo caso l'Ufficio stabilito per il ricevimento del sale, non lo rifiuterà, semprechè sia di corrispondente qualità, ma lo accetterà come un soprappiù della somministrazione, al prezzo pattuito nel contratto; nel secondo caso il fornitore non sarà obbligato a somministrare il mancante di tenue entità; sarà, però, in arbitrio della Direzione delle finanze di chiedere la somministrazione in un solo magazzino d'un carico di sale da cinque a sei mila centinaia, al più tardi entro tre mesi, dopo spirato il termine del contratto; per la quale somministrazione, però, non verrà trattenuta la cauzione totale, ma soltanto quella parte che risulterà per la quantità del